Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 296

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 | Roma, Mercoledì 1 Novembre 1876 | Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Le cantonate della nostra città sono sempre più tappezzate dai manifesti dell'Associazione progressista, che progredisce in un modo un po' prolisso.

Difatti primo a comparire fu il manifesto del Comitato centrale progressista, il quale presentò al pubblico il signor Angelini, assessore; il signor Pericoli, ex-deputato, e il signor Natali, avvocato delle cucine economiche (virgola dopo avvocato).

***

Poi un altro manifesto, che propose al Comitato centrale i cinque candidati; poi un altro manifesto con cui i cinque candidati sono accettati e presentati al pubblico; poi cinque manifesti coi quali ogni Comitato d'ogni singolo collegio convoca gli elettori per scegliere il candidato; poi cinque candidati che manifestano... no, non ci imbrogliamo, cinque manifesti che candiscano i cinque...

Non crediate che esageri; a elezioni finite, rifarete i conti e troverete che i manifesti saranno ancora di più.

E dire che nel frattempo il ministero aveva belli e indicati i candidati di Roma e provincia.

Non avrei mai creduto che in quest'alma Roma ci si dovesse mettere in tanti per spargere un pizzico di polvere sulle decisioni della « volontà del pa...drone ».

È vero che è polvere d'eroi.

***

Li criteri e li modi di governo dello prefetto Zini hanno portato l'unico frutto che dovevano portare; quello di persuaderlo che il cielo d'una prefettura non è terra per lui.

O Riparazione! Il tuo stesso eletto, il tuo figlio primogenito che hai seduto, appena sorta, alla destra di Dio padre Nicotera (mentre lo Spirito Santo Berdesono andava a fare una figura da colomba innocente a Milano), la tua emanazione, il tuo verbo rivelatore fatto carne, ti abbandona!

Quando non ci sarà più lo prefetto Zini che cosa succederà?

Scriverà un altro libro, raccontando le cose secrete e riparatorie, imparate nel sedere sulle cose di Palermo?

Sarei curioso di leggerlo.

***

Dal signor intendente di finanza di Roma ricevo una lettera contenente non so quale segreto di condono di multe, con preghiera di dare alla benefica disposizione la maggior possibile pubblicità.

Siccome io non vorrei subire un processo per lesa *sincerità* di elezioni, mi astengo, per ora, da una pubblicazione che potrebbe essere interpretata dal *Cittadino romano*, che fa la punta ai fusi della Riparazione, per una propaganda elettorale ministeriale; e mi riservo di far noto il benigno ed opportuno provvedimento a ballottaggi chiusi.

***

Ho già deplorato che per uno scambio di nomi, facile a capirsi in questo momento in cui ogni giornale riceve giornalmente delle centinaia di programmi e di notizie elettorali, sia uscito nel *Fanfulla*, a fianco al nome del signor Marchiori, candidato liberale a Lendinara, la qualifica di *nullità vanitosa*.

È stato proprio un marrone, e i lettori devono figurarsi che si sia stampato, per esempio: « un tal presidente Lanza, *persona ignota* » o « un certo generale Garibaldi, che nessuno sa chi sia. »

So ora da *Molosso* che il signor Marchiori, indovinando per il primo l'errore, ha detto:

— *Nullità vanitosa!* accetto il primo, ma respingo il secondo epiteto!

Ciò prova che il signor Marchiori è una persona di spirito, e però ha doppio titolo alla simpatia dei miei lettori e degli elettori che vogliono sentire il mio parere sui vari candidati.

***

Di tutte le cose che hanno detto i candidati liberali, una m'è piaciuta particolarmente, e la ha detta il commendatore Samuele Alatri: « La Destra deve guadagnare nell'opposizione, lo stesso vanto che ha saputo guadagnarsi al governo. »

E siccome il programma di Stradella (*cri-cri!*) *accettando* tutta l'eredità moderata, e facendo sue le cifre dello *sgoverno*, ha implicitamente riconosciuto che la Destra ha retto lo Stato con giudizio, vuol dire che l'onorevole Alatri dichiara che il suo partito conserva questo *giudizio* nell'opposizione.

Giusti ha detto che il giorno del giudizio ha da venire.

Aspettiamolo... con giudizio.

ELEZIONI

Progressi della Riparazione, o riparazioni del progresso.

Una volta i soli candidati veramente noti, i Garibaldi, i Minghetti, i Mancini, i Crispi, erano portati in più collegi.

Adesso invece uno per tutti il candidatini nuovi, eccellenti persone che nel mondo politico e parlamentare nessuno ha mai sentito nominare.

Per esempio, c'è il candidato nuovo Randaccio, che si porta addirittura in tre.

A **Recco**, a **Spezia** e a... **Pesaro**.

Ho letto il suo programma a quei di Recco.

Il signor Randaccio è un omettino pieno di spirito e d'intelligenza, e m'ha tutta l'aria di canzonare i tre collegi in una volta.

Come candidato del ministero della marina, qualunque porto o spiaggia gli è indifferente. Naviga nelle acque che trova; e se non si porta nel mare Jonio, si è perchè la Riparazione non vuole essere seccata nel Mezzogiorno.

★

Nel programma a quei di Recco il signor Randaccio promette la *libertà* alla marina mercantile, della cui amministrazione è direttore generale al ministero.

L'amministrazione della marina mercantile era già stata ridotta a una sola divisione... quando si sentì il bisogno di sederci sopra un nuovo direttore generale; e fu appunto il signor Randaccio, per il quale fu creata nuovamente la direzione abolita.

Vi parrà strano che chi vuol rendere libera una istituzione abbia moltiplicato gli uffici governativi che la fanno camminare, come a dire le briglie, le dande, le ingerenze e le cavezze, ma forse sarà stato per studiar meglio il bisogno della *libertà* che il triplice candidato Randaccio fece creare nuovamente la direzione generale... dai consorti suoi avversari.

Ora vedrete che la abolirà... Però io a nominarlo aspetterei che lo facesse, tanto più che come direttore generale non è eleggibile.

Ed è questo che m'ha fatto dire ch'egli canzona i tre collegi di Recco, Pesaro e Spezia, invitandoli a fare il deputato per ricreazione, come se fossero tre collegi Cicognini di Prato.

★

Sentite come parla scherzoso il signor Randaccio.

« Non ammetterei spese superflue, che saprei ben distinguere dalle spese necessarie, perocchè, signor elettore, io posseggo una scienza che, disgraziatamente, non è comune: *so leggere nei bilanci* ».

Capo ameno d'un signor Randaccio! Se per distinguere le spese *necessarie* dalle *superflue* occorresse saper leggere nei bilanci, gli elettori di Recco non saprebbero più distinguere tra la necessità di comperare una camicia, e la superfluità di fumare un sigaro.

E quei di Pesaro, per esempio, senza sapere leggere nei bilanci, sono benissimo al caso di distinguere che è più necessaria loro la spesa del desinare, che quella dell'occorrente a dare al signor Randaccio una medaglia e un libretto gratuito; spesa veramente superflua perchè un direttore generale non è eleggibile. E per questo e anche perchè conoscono più e meglio il signor Sansone d'Ancona, che non deve abolire nessuna direzione generale per dare la *libertà* alla marina mercantile, gli elettori di Pesaro, senza essere umiliati di non saper leggere nei bilanci (tanto non li sa leggere nemmeno il ministro dell'interno), sceglieranno il loro deputato antico.

★

A **Napoli**, nel collegio di San Giuseppe, i moderati portano candidato l'ingegnere Cottrau, fieramente combattuto dai progressisti.

Un giornale moderato che lo raccomanda caldamente per la sua attività, e per il suo valore come tecnico, dice:

« Egli costruì 1041 ponti in ferro in tutte le ferrovie italiane, in Austria, in Grecia, in Spagna, e si occupa ora del gran ponte da gettarsi sul Nilo. »

Mi meraviglio come il Cottrau sia combattuto, anzi che portato sugli scudi dai progressisti.

Non sono essi gli intimi amici della Società del *Ponte* (a Rifredi)?

★

Anche a **Castelmaggiore** si dirà come a Ravenna.

« I cugini hanno ucciso i cugini,
Questa orrenda novella vi do ».

Ci sono due Berti l'un contro l'altro armati; un Lodovico liberale moderato; e un Ferdinando ministeriose sostenuto dal sindaco di Minerbio e dalla progressista bolognese, della quale viceversa è anche poi il presidente.

A Castelmaggiore, dovendo scegliere fra due Berti, preferiranno Lodovico a Ferdinando. Il nome è meno rimbombante, ma l'uomo è più conosciuto.

★

La Curia pontificia continua ad avere molte richieste di candidati progressisti. Ne dà a Roma, alla provincia ed alle provincie. Ne dà fino a **Recanati**, patria di Giacomo Leopardi, dove è candidato del progresso e della riparazione il signor avvocato Alessandro Carancini, ex-curiale di Rota, detto il *Ribenedetto*.

Io non ho ancora capito di che cosa si siano innamorati quelli elettori che gli daranno il voto. Avrà qualche virtù riparatrice nascosta, perchè, a vederlo di fuori, non si capisce questa passione infelice.

Fortunatamente non tutti gli elettori la pensano allo stesso modo. Ce ne sono di quelli più *bonaccioni* i quali hanno pensato ad un nome venerato, che figura nella storia delle elezioni di Recanati, e hanno trovato un giovane, il quale non è del nostro partito... ma da lui al signor avvocato Carancini ci corre quanto dal Cotogni al baritono Laici.

★

Il signor Achille Gori-Mazzoleni, candidato del commendatore Berardi, è andato a far visita agli elettori di **Subiaco**. Secondo l'abitudine dei grandi uomini, i quali si fanno accompagnare dalle persone più autorevoli del loro partito, il signor Gori-Mazzoleni si è fatto accompagnare da Gigi De Luca.

Ho aspettato invano dall'agenzia Stefani il sunto dei discorsi che i due illustri personaggi avranno pronunciato in quella circostanza.

Speriamo che l'*Ufficioso secondo* rimedierà alla mancanza, tanto più deplorata in quanto che, conoscendosi da tutti le relazioni intime del candidato col commendatore e di Gigi De Luca con Giovannino, si potevano considerare i discorsi come l'espressione delle idee ministeriali e... commendatizie.

★

Si è saputo finalmente anche a quale partito appartiene il ministero attuale.

Lo dice il signor Giovanni Gentinetta agli elettori del collegio di **Domodossola**.

« Il ministero attuale appartenendo al mio partito, avrà il mio appoggio, ecc., ecc. »

Bravo signor Giovanni! Non sapevo che lei fosse *partito!* Ma oramai essendo partito, spero che gli elettori non le daranno l'incomodo di dover ritornare... a Monte Citorio!

★

Il signor Vitale Giuseppe Minore, e il signor Francesco Occhipinti di Pasquale, rispettivi presidente e segretario della Società operaia di **Ragusa** hanno già formulato il manifesto col quale, a nome della Società suddetta, presentano il signor Francesco Destefano, candidato riparatore, agli elettori di quel collegio.

« Guidati — dicono essi — da quella medesima stella che il 18 marzo guidò i nostri liberali al potere... » (a me mi par di vederli i signori Vitale, Occhipinti e Destefano andare in coda alla stella come i tre re Magi del Nuovo Testamento) « ... noi concentreremo tutti i nostri voti sul nome del no-

---

18

IV.

L'allegria vive in un palazzo trasparente.

[illegible]

In sui primi del settembre Donna Laura e Donna Delfina passeggiavano per un viottolo di uno dei poderi vicino alla villa. Erano uscite di casa dopo la colazione, e il sole scottava parecchio.

— Non vorrei che questo caldo ti avesse a far male — disse Donna Delfina prendendo a braccio la sorella e parandole il volto col suo ombrellino.

Era un volto affilato, magrolino, patito.

Donna Laura s'era fatta un animo risoluto. Si era proposta di far la donna forte. Ma quando una fanciulla ama sul serio, non è cosa tanto facile il far delle commedie. E Donna Laura, con tutta la buona volontà di apparire indifferente, non poteva nascondere il dolore immenso provato giorni innanzi.

L'occhio premuroso di una madre si sarebbe empito di lagrime, contemplando il volto scarno, gli occhi infossati della fanciulla. Ma gli occhi della baronessa non erano quelli di una madre affettuosa!

— No, grazie, sto benissimo — rispose Donna Laura con voce tremula e fioca. E coprendosi gli occhi con la tesa di un cappello di paglia, ordinario, ma di una forma bizzarra: — Non ti incomodare — disse — a pararmi il sole. Non mi dà noia.

Le due fanciulle si fermavano di tanto in tanto per inoltrarsi ne' campi e cogliere rosolacci e farfari, viole selvatiche e fiori di cuculo, di cui avevan piene le mani.

Tutti quei fiori selvatichi, fiori bianchi e porporini, di un giallo pallido o di un celeste chiaro, rosei, vermigli e turchini, mischiati con foglie d'edera e spighe, confusi alla meglio erano stretti fra quelle belle manine, ed erano destinati a figurare nella camera delle due fanciulle.

— Ne abbiamo presi parecchi — disse Donna Laura. — Sarebbe meglio non fermarci più, e tornare a casa.

— Sì, cara — rispose Donna Delfina.

La buona sorella, dopo lo strano avvenimento de' giorni precedenti, si mostrava ancor più buona del solito.

Quando furono vicine alla villa e traversavano un viale del giardino s'imbatterono nel marchese Del Pino.

Il marchese, dopo la scena avvenuta con la baronessa, deciso a cambiar vita e a mettere l'animo in pace, aveva fatto i suoi bravi bauli e se n'era andato a fare un viaggetto in Francia e in Germania. Era partito coll'idea di star via un bel pezzo. Ma dopo poche settimane era daccapo a Roma.

Ma non per questo si faceva vedere nella casa della baronessa. Non si faceva vedere nè da lei, nè da altri. Se ne stava in casa pensando ai casi suoi, non trovando la forza per decidersi a che fare.

Due mesi prima delle prefisse nozze di Arnaldo con Donna Laura, il marchese incontrò la baronessa che usciva da un negozio di Campo Marzio. Salutò tutto confuso e fece per continuare il suo cammino. Ma la marchesa, accennando col ventaglio, lo chiamò a sè.

— Esagerato, esagerato, esagerato — disse la baronessa.

Perchè?

— La vostra è una condotta stupida.

Il marchese si strinse nelle spalle.

— Sissignore. Che credevate che vi volessi richiamare? Quando vi pregai...

— Di non venire più — interruppe il marchese.

— Nossignore.

— Scusi, baronessa, non credo di esser sordo.

— Scusate se ve lo dico, ma siete un grullo. Vuol dire che tutte le gran parolone di affetto, di bene, erano fanfaronate, e nulla di più.

— Ma che cosa dovevo fare?

— Non venire tanto spesso, ma non troncare in quel modo violento.

— Cara marchesa, lei non deve dimenticare che per quanto fossi pronto a fare qualunque sacrifizio per tutelare le apparenze, non posso per questo diventare un uomo di paglia.

— Che cosa c'entra questo?

— C'entra, che a sentir lei, il mio affetto, la mia devozione, il mio amore, erano tutti accessorii. E che io non dovevo badare che a una cosa sola. Salvare le apparenze.

— Marchese, non crediate che vi abbia fermato per raccomandarvi di venir a trovarmi — disse la baronessa con un sorriso dispettoso.

— Sempre la stessa, baronessa.

— Cioè?

— Nulla.

— Avete cominciato, dunque continuate. I discorsi a mezzo non mi piacciono.

— Ma che serve ch'io stia a far de' discorsi. Dopo un discorso mio trova un sorriso che lo fa dimenticar tutto, e siamo alle solite.

— Impertinente.

— Ma io non la voglio trattenere. Se permette.

E s'avviarono a caso per la Maddalena, Sant'Eustachio, San Luigi de' Francesi, bisticciandosi come due ragazzi.

— Ma dove andiamo? — disse la baronessa.

— Dove va lei!

ROBERTO STUART. (Continua)

stro concittadino che *presentiamo agli elettori affinchè l'onorassero...* »

Speriamo che gli elettori l'*onorassero* pure.

Però, bisogna convenire che se la stella del 18 marzo guiderà la politica del signor Destefano come guida la grammatica dei suoi elettori, minaccia di fargli fare degli spropositi grossi come case.

✱

L'onorevole Agostino Bertani, vien portato contro l'onorevole Solinas al collegio di **Rimini** dai non elettori!

Capisco come l'onorevole Bertani, l'uomo che apre a tutti i suoi cancelli, possa esser soddisfatto da questo segno di simpatia; ma per me, se ho a dire il vero, visto che l'epoca del *formaggio universale* non è ancora arrivata, avrei preferito esser portato invece dagli elettori.

Ci sarebbe forse meno *formaggio*; ma senza dubbio più sugo... oh! molto più sugo!

L'onorevole Solinas, che è proprietario nel luogo e conosce bene il collegio, sa che per riuscire a Rimini bisogna proprio essere portati dagli elettori.

È un difetto riminese.

★

I progressisti di **San Miniato**, non sapendo trovare altro di meglio, cervano come l'avvocato Mosca.

State a sentire:

« *Elettori,*

« Volete questa volta
Un deputato che vi faccia onore? »

(— Si figuri — risponde l'elettore).

E poi il manifesto seguita:

«... votate per *Gorgio Sonnino.*
Egli è intelligente,
Galantome e indipendente. »

Il proverbio dice che a tutti i poeti manca un verso... a questo gli manca addirittura qualche lettera dell'alfabeto.

★

La Riparazione non lascia intentato nessun mezzo per combattere l'onorevole Bonghi, e adopera anche le lettere... *trovate.*

Ma tanto nell'*Ufficioso 1°* che nell'*Ufficioso 2°* ho cercato invano il nome del competitore ministerioso. Non si sa se il ministero è per il signor Sabelli o per il signor Falconi. Capisco che è difficile lo scegliere fra due clerico-borbonico-progressisti!

Perchè dovete sapere che contro Ruggero Bonghi si porta anche Don Nicolino Falconi, consigliere di Corte di appello e cavaliere in Aquila, nativo di Capracotta, cittadina che fa parte del collegio elettorale di **Agnone** e che si distingue per la cordialità degli abitanti e per gli squisiti latticini che vi si fabbricano.

Non è nuovo il nome di Stanislao Falconi, zio del neo-candidato, già magistrato di Corte suprema al tempo dei Borboni. Don Nicolino trovasi nella magistratura perchè nipote a *zi Stanzlà*, col quale però, bisogna riconoscerlo, non ha comune nè l'ingegno, nè gli studi, ma solo i sentimenti borbonici; e se ne discosta poi per l'odio implacabile che porta alla grammatica e specialmente alla sintassi.

Consigliere in Aquila, *Don Niculino* non è un'aquila, e la maggior parte dell'anno non è in Aquila, e la Corte di appello non pare che ne risenta delle sue lunghe assenze.

Don Nicolino ha molta passione per il gioco. Staremo a vedere se vincerà anche la partita che ora giuoca con l'arma elettorale; o se gli elettori gli guadagneranno questa volta un nuovo gioco, col prendersi gioco di lui!

La smania che Don Nicolino ha di diventare deputato, questa volta è proprio patologica. Per riuscire nel suo intento, egli si dichiara di destra, di sinistra, del centro... di tutti i colori. Il suo programma si compendia in questa frase ch'egli ripete cento volte al giorno a tutti: *Se eleggete deputato a me io sarò servitore umilissimo di tutti quanti.* Come si fa a negare il voto ad un simile candidato! Egli si acconcia alle idee di tutti e di ognuno, vi farà il servitore anche umilissimo... che altro volete? Che se a voi o alle vostre metà, o elettori, venisse voglia di un buon paio di *caciocavalli*, Don Nicolino non ve lo farà dire neppure, e subito li avrete.

Come vedete, l'onorevole Bonghi, tra Don Ciccio e Don Nicolino, si trova in assai cattiva condizione. Ma è da sperare che gli elettori del collegio di Agnone, domenica prossima, nonostante i *caciocavalli*, voteranno per la scienza e per l'uomo di Stato, lasciando nella bisaccia la cocozza di Don Ciccio e il riverino di Don Nicolino.

PS. Mi raccomando caldamente al fattorino... Carletto affinchè il numero del *Fanfulla* sul quale sarà pubblicata questa lettera non sparisca dalle sale del Casino dell'Unione.

★

Dunque, se Dio vuole, abbiamo candidato anche il signor Ilario Tarchioni.

Voi probabilmente non lo conoscete, come non lo conosco io; ma chi egli sia ce lo dicono « alcuni funzionarî dello Stato, interpreti di numerosa burocrazia », i quali « ravvisando la necessità » di avere in Parlamento uomini di *valido appoggio all'attuale governo*, lo raccomandano a **Firenze**, in due collegi, contro gli avvocati Mari e Mantellini.

Il di lui nome — dicono i sullodati funzionari interpreti — non abbisogna di grandi illustrazioni. « Il grandioso disegno del Monumento nazionale, da lui ideato e progettato *per la sua erezione* (del sor Ilario) nel gran prato delle Cascine di Firenze (mi par di vederlo il sor Ilario eretto nel gran prato delle Cascine) da trasformarsi (da trasformarsi! e chi? il monumento, il sor Ilario o il prato?) in un giardino topografico rappresentante l'Italia coi suoi mari... (forse coi mari del sor Ilario?) è là testimone dei nobili sentimenti patriottici del suo inventore. »

« Il Tarchioni — seguita il manifesto — economista e *ragioniere profondo, profondo* conoscitore delle pubbliche amministrazioni... (la *profondità* del candidato è tanta che a tirarlo fuori dall'urna non ci vorrà meno d'un miracolo) ...pugnò sui *campi* col nemico (col nemico? oh questa poi!...) e pubblicista eminentemente indipendente... *apostolo*... banditore di riforme amministrative... con nobili e fieri sentimenti dirige ora l'*Amministrazione italiana*, il primo organo degli impiegati, col plauso dei *sommi*, la soddisfazione degli *onesti* e la *gratitudine di tutta la Burocrazia* ».

Non si può negare che gli elettori amici e ammiratori del candidato abbian fatto una scelta illogica. Dal momento che l'*attuale governo* ha bisogno di *valido appoggio*, nessuno può esservi più adatto del signor Ilario Tarchioni che, fra gli altri suoi meriti, ha pur quello di erigersi da sè in mezzo al gran prato delle Cascine!

Peccato che non me lo eleggeranno. Se lo eleggessero, la Riparazione, appoggiata a un puntello di quella fatta, potrebbe sfidare i secoli come le piramidi!

NOTE PARIGINE

(Pour le sexe qui se dit faible.)

MODE.

29 ottobre.

Ci siamo. Oggi non si parla che di mode. Mie care amiche, lasciate che i vostri mariti riparino o si facciano riparare, io abbandono per voi la mia serietà, e mi faccio corriere della moda. A dire il vero, quando ve l'ho promesso, credeva di non aver altro che a mettere un: « *Per copia conforme* » all'articolo in questione. Ho fatto proprio i conti senza l'oste. State a sentire.

✕

Arrivo da quella mia amica alla moda. Mi riceve con somma gentilezza, e dopo i soliti preliminari, le chiedo:

— Ha scritto?

— Scritto? — mi risponde. — Ma crede lei che io voglia farmi canzonare?

— Se lei — replico — diviene collaboratrice del *Fanfulla*, col suo spirito, colle sue grazie, la sarà una fortuna...

— Bando ai complimenti. Io le ho promesso di fornirle i lumi necessarii, e son pronta a farlo. Mi interroghi e le risponderò, ma badi bene poi a non tradirmi, poichè io voglio serbare il più secreto incognito.

— Faccia attenzione, che se ella mi parlerà di *toilettes* gialle si tradirà da sè per bruna, e se di abiti *bleu ciel* per bionda. Io non ce ne avrò colpa.

— Ce ne saranno per le brune e per le bionde, signor indiscreto!

— Eppure farei tanto volentieri a guisa di prefazione, un po' di ritrattino...

— Niente affatto! Restiamo nel programma, o non le dico più niente.

✕

— Mi sottometto, e incomincio l'interrogatorio, o per meglio dire, siamo parlamentari: le do la parola.

— Bene. Dal resto, fa lo stesso; l'avrei presa. Sappia dunque che, in generale, quest'anno si usano molto i vestiti del mattino di lana, o *cachemire*, coi galloni ricamati nei colori dei vestiti stessi.

— Scusi, quali sono i colori alla moda?

— Verde bronzo, verde oliva, e *nacarat* per vestito da ricevimento. C'è poi la tinta « *tilleuil* » che è il *chic* supremo.

— Oh! il *tilleuil* lo conosco. l'ho preso sovente come thè quando era raffreddato...

✕

— Se m'interrompe sempre così, non ne faremo nulla. Stia zitto e noti. Abito elegante da mattina: di *cachemire prune*... Un altro rinfrescante!... colla sottana in *faille* dell'istessa tinta; i teli di dietro montati con un solo grande *volant*, orlato da *coques froissées*; seconda sottana, tunica *retroussée* di lana, molto lunga sul davanti, guarnita di galloni ricamati colore sopra colore, o trallicci. *Corsage breton...*

— Che significa?

— Eh, le sue lettrici lo sanno! Due fila di bottoncini, e nel mezzo dall'alto al basso ricami sempre *couleur sur couleur*. Paletot, stessa tinta, stretto e lungo. Per *shopping*, ossia per andare a zonzo per le botteghe, vedendo molto e non comprando niente, un abito di forma simile, ma guarnito in lana, e così i *volants* pure di lana.

✕

— Mi lasci respirare per un momento. Che le pare a lei della questione d'Oriente? Crede che Ignatieff...

— Per pranzi o visite da gala saranno molto alla moda gli abiti *marquise* in stoffe broccate. Per esempio il *corsage marquise* di *faille* nera ricamata in mazzolini di fiori, e la sottana nera unita.

— Questo mi piace, e starà bene a lei che ha una bella corporatura.

— Grazie tante. Si porta anche il *corsage marquise* tutto nero con sotto il *gilet collant* di pelle di camoscio gialla o grigia ricamato in colori; i paramani ugualmente di pelle. Questo è per le « raffinate » il *nec-plus-ultra* della moda di quest'anno. E ancora un abito da *semi-soirée*. *Corsage Florian*, cioè chiuso al collo e aperto sul seno...

— Ah! è quello che ho udito chiamare *alla vasistas.*

— Che orrore! Non voglio sapere da chi ha avuto questo bel titolo! È un abito con la sciarpa drappata davanti e annodata di dietro.

✕

— Veniamo ai vestiti da sera. Che le pare di un abito di *faille crème*, con una gran sciarpa di *gaze lisse* ricamata in fiori *tilleuil* e *carroubier corsage à la princesse*?

— Che me ne pare? Eh, secondo chi lo porterà; del resto non ci ho nulla in contrario.

— Nel *Fromont jeune et Risler aîné* la Pierson ne aveva uno all'incirca così, e che ha prodotto una « *grande sensation*. » Era di *barège* bianco, con sciarpa drappata bianca, guarnita di pizzi bianchi; ai lati ancora sciarpe *plissées* e una rimbombella di fiocchi sempre bianchi; manica corta fno al gomito, *corsage ouvert en cœur*. Eccone due altri. Il primo un po' *risqué* per una bruna *faille orange* guarnita di galloni *carroubier*.

— Un colpo di sole!

— L'altro *vert tilleuil* guarnito di applicazioni di foglie alternate, di color più scuro e di color granata. *Corsage Florian*. Veda poi questo ancora: *Faille bleu-ciel, corsage en cœur*, guarnito di merletti bianchi ricamati; maniche e gonna in *gaze* imitazione *algérienne* a righe *bleu-ciel* e bianche, anch'esse guarnite in merletti bianchi ricamati. È per la bionda...

— Un raggio di luna, questo!

✕

— Prenda nota che non si usano qui nè *paletôts* corti, nè *capotes* di stoffa (cappellini). Piuttosto di feltro guarnito di velluto del colore dell'abito. Guardi questo che va coll'abito color verde bronzo. È di feltro, chiuso, con un gran doppio nastro *carroubier* e verde bronzo, con un'aletta di tortorella da una parte. Di sotto e sui capelli proprio un *effiloché carroubier*, cioè delle specie di fiocchi di seta sfilacciata.

— Adorabile! Sopratutto quando dentro questo cappellino c'è una certa testolina...

— *Assez!...*

✕

— Che cosa ho altro da dirle? Ah! ecco. Le acconciature del capo si semplificano. Lo *chignon* è diminuito, e non si porta più nulla sulla nuca, nè sulla fronte, eccettuato qualche *frisotté*

— Che bella parola! Mi faccia il piacere, la ripeta!

— *Frisotté, frisotté, frisotté*... È contento? Alla sua età! scriva, caro lei, che è meglio! I guanti per *skatinare* devono esser di Svezia, color burro, con tre filetti *nacarat* ricamati all'inglese. Per ballo, sempre di Svezia, bianchi e a dieci bottoni.

— Io farei la dozzina, giacchè ci siamo!

— *Bijoux*. Sempre le catene alla russa, e gioielli in acciaio cesellato. I gingilli in zaffirina sono sempre accetti, e così quelli platino e oro. Ho finito. È contento, signor *Folchetto*?

✕

— Contentone. Ma senta, ella senza saperlo mi ha reso un gran servizio.

— Quale?

— Aveva certe idee di matrimonio con una vedovella, e questa conferenza mi ha fatto cangiar pensiero.

— Diavolo! e perchè mai?

— Che cosa vuole! tra gli *effilochés* e i guanti *ad hoc* per *skatinare*, temo che la vita riesca un po' difficile per un marito...

— Maturo come lei.

Di qua e di là dai monti

Legnago.

Città forte, a cavallo sull'Adige che la taglia per mezzo e ne fa due città ogni qual volta non gli salta la bizza di farne, straripando, un lago solo.

I pressi di Legnago vanno famosi per la coltivazione del *ricino*, seme che tutti conoscono per averne provati gli effetti salutari.

Dopo i tanti banchetti consumati in nome della Riparazione, un po' di Legnago era indispensabile.

Non torcete la bocca: la è questione d'igiene elementare. Quante volte la mamma, ingannandovi col dolce, non ve l'ha fatto prendere? È forse a lui che dovete quella salute prosperosa, quello stomaco sempre in ordine, che è tanta parte del vostro benessere.

**

Quanti siete cui fanno gruppo nelle viscere le indigeste promesse della Riparazione;

Quanti siete che avete abusato più del dovere del pasticcio di Stradella;

Quanti siete che senza sentirvi male dopo tanti strapazzi politici pur non vi sentite a vostro agio;

Andate a Legnago, e ricorrete al dottore Minghetti.

**

Egli vi ha pronunciato il suo discorso e senza avere sfrondati gli allori di chicchessia, ne ha reclamata la sua parte. Egli ha detto: « *Sursum corda*; siamo gli sconfitti, ma abbiamo ancora la potenza virtuale della vittoria. È questione di intendersi, disciplinarsi e aspettare. A chi sa aspettare tutto cade in punto. »

Ha poi dette tante e tant'altre cose che occupano le colonne del *Rinnovamento* di Venezia. Io non posso riassumerle: cioè lo potrei soltanto mettendo in bocca all'onorevole Minghetti le parole che Enea, dopo la tempesta, diresse ai suoi compagni superstiti: *et vosmet rebus serbate secundis.*

Giusto il motto della dinastia sabauda: *J'attends mon astre.*

Candidati raccomandati.

Siamo al terzo e non ultimo elenco: *L'Associazione progressista* si affretta adagino, forse per non giungere in tempo e arrivare per certi candidati che non le piacciano coi soccorsi di Pisa.

Un'osservazione: ieri sera essa fece la dote nelle colonne del *Diritto* a quattordici collegi: due doppietti, degli ex-Marazio e Clemente Corte, brave persone ambedue, ma questi saggi di poligamia elettorale, mi fanno dubitare che la Riparazione sia semplicemente Mormonismo.

Con tanti grandi uomini a sua disposizione com'è ch'essa non trova d'averne abbastanza per tutti i collegi?

**

Seguita la solita canzone dell'appoggio prestato dal governo ai candidati radicali.

Un pessimista ne trarrebbe la conclusione che le candidature radicali sono diventate, per necessità di cose, candidature ufficiali.

Io non voglio andare sin là, chè in fondo in fondo un po' di radicalismo alla Camera, nei giorni scuri, è uno sprazzo di sole che rallegra gli animi.

Quante volte la Camera non ha ella avuto l'aspetto dell'Olimpo d'Omero, quando la discordia faceva sì che gli Dei si guardassero fra di loro in cagnesco. Ebbene: bastò che Vulcano si affrettasse a versare in giro, zoppicando, l'ambrosia — bastò che l'onorevole Morelli sorgesse a bandire le sue generose teorie per destare quell'allegria che disarma le ire più forti, e per riunire tutti, numi e deputati, sotto l'influenza benefica dell'*ilarità generale.*

Il patatrac.

Era inevitabile.

Non si sconvolge per nulla tutta l'amministrazione italiana. Tramutando i prefetti coll'esplicita consegna di far trionfare i candidati ministeriali, intimando quindi una specie di guerra, ci si espone a tutte le vicende di una guerra.

Un prefetto vincerà, dieci altri soccomberanno. E quei dieci — se lo tenga bene a mente l'onorevole Nicotera — sotto il peso d'una condanna elettorale, diventano impossibili.

Quante rovine d'uomini egregi, nati fatti per amministrare con saggezza e giustizia, in questo maledetto prunaio nel quale si trovarono scaraventati forse contro volontà! Il voto contrario ai loro candidati ricadrebbe tutto sovr'essi, ferendoli nel principio d'autorità ch'essi rappresentano.

Il meno che il governo, il quale li ha malamente compromessi, possa fare, sarà di trabalzarli di nuovo in qualche prefettura lontana, dove non sia giunta notizia delle opere loro.

**

A rivederci a elezioni compiute, e allora conteremo insieme le vittime di questa venturosa campagna. Finora ne abbiamo una: il prefetto Mayr, che abbandona il suo posto in onta alle sollecitazioni del barone Giovanni, il quale vorrebbe trattenervelo finchè la Cassazione abbia sentenziato sull'affare dei seicentosettantasei annullati di Napoli.

Ma il prefetto rifiuta e fa benone. Non è alla sua età, non è dopo una carriera d'amministratore dignitosamente percorsa in mezzo al favore e alla riconoscenza dei suoi amministrati, che un uomo come lui transige col suo carattere.

Sintomi.

Molti, e quel che è meglio buoni.

Contiamoli sulle dita.

I primi onori al Messaggio imperiale di Guglielmo di Germania.

La politica dell'impero è politica di conciliazione e di pace. Qualunque cosa l'avvenire possa recare, il sangue del popolo tedesco non sarà versato che per proteggere i proprî interessi politici e commerciali.

Se vogliamo, questo lontano accenno al sangue rivelerebbe una serie d'eventualità poco rassicuranti; ma dall'altro lato rivela pure un pensiero di neutralità, e, sotto questo aspetto, fa buon augurio.

È uno.

A Parigi, la Sinistra parlamentare decise di non promuovere interpellanze sulla politica estera; provocherà, per altro, una dichiarazione dal signor Decazes tendente ad affermare i sentimenti pacifici e il desiderio di mantenere la neutralità.

E due.

**

E i dissensi tra Pietroburgo e Vienna?

Vienna risponde a chi ne parla con una di quelle dimostrazioni fra sovrani che siamo abituati a considerare come segni del tempo.

I granduchi Sergio Alexandrovich e Paolo Alexandrovich, figli dello czar, furono promossi il primo nel reggimento austro-ungarico Alessandro I, l'altro negli ulani Alessandro II.

Ecco due promozioni che non daranno certo luogo a polemiche. Il Mezzacapo austro-ungarico sa far le cose per bene.

Ci sarebbero quei benedetti Magiari che, per fare dispetto agli Slavi, *turcheggiano* a più non posso. Ma ad essi ha pensato il buon Teja del *Pasquino* e, veduto che non ne vogliono sapere del professore di rettorica russa, ha nominato per farli contenti a quella cattedra un *baschibouzouck*. (Vedere l'ultimo numero del giornale su nominato).

**

Quanto all'Inghilterra, sarà contenta. Conchiuso l'armistizio — affare d'oggi o di domani — le trattative si svolgeranno sul programma di pacificazione dovuto alla sua iniziativa.

E le trattative si faranno a..... Venezia, dicono i giornali di quella città.

Se sarà vero, il detto: *O Marco mazza Turco, o Turco mazza Marco*, perderà il suo senso proverbiale; perchè si tratta appunto di fare in guisa che *Marco* e *Turco*, cioè l'Europa e la Porta, possano vivere in santa pace fra di loro nella soddisfazione di tutti gli interessi e nella riparazione di tutte le ingiustizie e di tutte le barbarie.

Dell'Italia non è il caso di parlarne. Provatasi la pelliccia del principe Gortschakoff, l'onorevole Melegari trovò che non fa per il nostro clima, e quanto agli orsi, quelli bianchi non gli piacciono; tutto il suo amore è per quelli neri di Berna.

NOTE TORINESI

29 ottobre.

Ha zanardellato quanto fu lunga la notte, ma oggi brilla un tal sole da far innamorare anche Sua Eccellenza piovosa. I *tramways* corrono con raddoppiata prestezza alla collina; le vie risuonano di risa, di canti, di motti allegri; la gente ha tutta la molle poesia dell'autunno nel sangue, eppure *Jacopo* anche oggi caccia lontano le fantastiche forme dell'arte serena, e a rischio di far brontolare le sue lettrici — perchè ha le *sue* anche lui — si lancia a capo fitto nel livido mare delle elezioni. Lo dico livido alla Carducci, perchè un po' di livore lo si mangia tutti in questi giorni, e molta gente, da tanta guerra, ne esce coi lividi alla faccia... e colle mani sudicie.

L'onorevole Depretis fu a Torino. Lo vidi entrare al caffè del Cambio, pettinato, lustrato come uno sposo di pochi giorni, e guardate un po' il caso! se l'appetito lo punzecchiava ai fianchi un quarto d'ora prima, avrebbe trovato in un cantuccio della prima sala l'ex-onorevole Lanza, preoccupato...... sopra una costoletta al sugo di pomidoro. Giuro che il presidente del Consiglio, certo di non essere tradito dagli *idem* Colombini e Frescot, avrebbe allontanati i camerieri, e coprendosi col *Diritto* ben spiegato, avrebbe stesa la... *sinistra* all'infelice, segno all'ira di Giove-Nicotera.

Posso dirlo in confidenza, senza paura che l'onorevole degli interni mi oda, affaccendato com'è a pulir la via, perchè « passi la volontà del paese »; il buon Agostino che sente la passione dei veterani per i compagni d'armi, ha avuto anche il coraggio di lagnarsi perchè si tenti licenziare da Monte Citorio quel po' che resta della vecchia guardia; e con la generosità dei soldati che hanno combattuto davvero, mostrò poi sdegnosa meraviglia perchè si armeggi ad espellere dalle ordinanze un granatiere del valore di Giovanni Lanza.

Benchè il generale che comanda sia il lampeggiante Nicotera, pure i nobili pensieri dell'enologo di Stradella hanno peggiorato d'assai la posizione dell'ex-onorevole Villa nel secondo collegio di Torino.

Nel primo, come già vi accennai, i moderati pensano favoreggiare il commendatore Lerici, un uomo tutto d'un pezzo e tutto d'un colore in questo secolo di Girella.

Per il celebre unico voto *Fa-le-vole*, il professore Ferrati, allora destro, mise all'uscio del Parlamento il roseo Casimiro; potrebbe succedere che un voto non meno unico, celebre e destro lo facesse esclamare al 5 novembre:

« *Cari-miro* fatali: della sorte
Son le leggi: qual detti, ebbi la morte ».

Nel quarto collegio la lotta sarà accanitissima tra il commendatore Caranti, direttore del *Risorgimento*, e l'ingegnere Davicini, valentissimo giocatore di tarocchi e di bigliardo nel caffè San Filippo. Se i Torinesi daranno il voto al Davicini, il succennato caffè ci guadagnerà non poco in decoro perchè è là che da molti anni esplica la sua attività il candidato dei progressisti. È per vanto del suo caffè che egli fa all'amore cogli elettori; del resto egli non si è mai sognato, nè sogna di guastarsi il sangue fra le dispute parlamentari.

Eletto o non eletto a Torino, certo è che quei di Cuneo, con buona licenza della cuneiforme *Sentinella*, sottoscriveranno un'altra volta il libretto di *libera circolazione* al commendatore Biagio Caranti. Egli ha il torto d'essere un uomo serio che, pensato un proposito, persevera ad attuarlo. Ha poi anche il torto di scrivere con eleganza, di essere ricco e non volere la protezione dell'onorevole Nicotera. Pratico di cose d'amministrazione, audace, gentile, il Caranti non sarà con ingratitudine posposto al Correnti, protetto dal ministero, il quale considera Cuneo come *il turacciolo di un possibile fiasco milanese*. La frase è di un elettore della Chiusa che ha la testa molto aperta, e teme la valanga di *correnti* epigrammi su Cuneo quando, preparata la sedia, se la vedesse rifiutare con quattro di quei fiorellini rettorici onde si mostrò vago il discorso di Stradella.

A Caprista, contro l'onesto intelligente e valoroso amministratore cavaliere Ferrari, si è schierato il neo-progressista giureconsulto Orsini di Genova, l'antico sensale della Regìa tanto bistrattata dai sinistri, l'ex-deputato che rinunziò alla deputazione per non bastargli il tempo all'ufficio. Oggi che è diventato riparatore, l'Orsini trova modo a riparare anche il tempo.

A Novi il tricolore cavaliere Raggio, negoziante di carboni e banchiere

Per la forza dei milioni,
Per la forza dei carboni,
Per la forza dei m n ....
Vincerà nell'elezioni

Il Raggio è un'unità-uomo che prende valore dagli zeri delle cifre.

In Acqui il Priario fu in tutte le taverne e fece discorsi applauditissimi. Egli è sicuro del voto di quasi tutti gli osti, mentre quel povero Chiaves dovrà contentarsi di quelli della sola... maggioranza.

In Alessandria anche il cavaliere Moro, moderato, un ometto pieno di vita e di buon senso al punto da non amare che i ponti piantati sul Tanaro, è già con una gamba in ferrovia per venire a Roma a rappresentare la turrita città della Lega lombarda. Come vedete, la vittoria degli strilloni riparatori non sarà poi tanto grossa in Piemonte.

Chiudo con un episodio elettorale italo-americano. Domenica scorsa l'ex-abate e onorevole Ercole pregò sessantaquattro contadini a dargli da pranzo... con politica. Li incuorò per la maggior parte a non fare i conti, perchè l'oste sarebbe stato lui; sorrise, accarezzò più volte i quattrocentotrentasette capelli biondo-giallo-castani della sua non detonsa chioma, e poi dall'alto d'una sedia tuonò un discorso ai suoi sessantaquattro, parlando delle sue campagne, pognamo scampagnate; delle croci, degli impieghi ottenuti per i suoi elettori; delle sue fatiche d'Ercole per vivere in pace con tutto il mondo; versò lagrime, e si paragonò al cadavere di Cesare esposto nel Foro romano. *A sentire* il cadavere di Cesare Ercole, un Romano di Quargnento estrasse un lungo coltello, e come Antonio buon'anima, giurò per gli Dei infernali guerra ai nemici dell'abate. Per essere giusti, lasciò gli Dei infernali, e disse precisamente:

« Cr....! O lui — lui Cesare abate — o lui sortirà deputato, o sacr......! l'avranno a fare con me » e fece un tal atto che... Dio mi guardi dal non avere l'opinione del bravo Quargnentino.

Non è una scena elettorale americana degna d'un deputato americano?

Ed è storia italiana riparatrice!

Jacopo.

ROMA

Una questione curiosa. L'avvocato Noli rifiuta L. 1,400 di onorari dal suo cliente, signor P. Bozzo, da lui assistito in certe cause, sostenendo che gli si compete di più.

Il signor P. Bozzo sostiene che le lire 1,400 sono quelle tante che ha ricuperato dagli avversari, condannati nelle spese, e che d'altronde rappresentano la somma liquidata in favore del suo avvocato dal Consiglio dell'ordine.

Senza essere dell'ordine io darei un consiglio all'avvocato Noli. Pigli le 1,400 lire, dia al mondo questo spettacolo nuovo d'un avvocato che si contenta, e pensi che il suo difeso, verso il quale ho qualche rimorso anch'io, ha perduto un impiego lucroso e onorifico, e è stato vittima d'una quantità di trappole nelle quali l'hanno attirato la sua buona fede, e per le quali anzi verte una causa di truffa contro una certa Banca Avitabile. Dico certa Banca per non dire una Banca incerta.

Mi direte che c'entro io colle cause, gli avvocati, le Banche incerte, e il signor Bozzo. Rispondo subito. Ho detto che ho qualche rimorso: e a ragione veduta mi sono persuaso che quel pover'uomo è stato messo in mezzo in una maniera così indegna che credo pagare un debito invocando dai tribunali giustizia per lui.

— La solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1876-77, avrà luogo il giorno 2 novembre nella regia Università.

Il discorso inaugurale sarà letto dal professore Luigi Ferri nell'aula maggiore il giorno 2 stesso alle 12 meridiane.

Domani, 1° novembre, avrà luogo la premiazione agli alunni dell'Istituto di belle arti in via Ripetta pei concorsi finali di quest'anno. La distribuzione dei premi incomincierà a mezzogiorno, e vi assisterà probabilmente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

— L'apertura dell'esposizione dei disegni in piazza della Trinità de' Pellegrini fu accettata ieri dal sindaco. Alla inaugurazione era presente il prefetto marchese Caracciolo di Bella, il sindaco Venturi, l'avvocato Marchetti assessore per l'istruzione, diversi consiglieri, la sopraintendenza delle scuole degli artieri col suo presidente cavaliere professore Mariani, varii artieri e non pochi nobili. Qualche del direttore Herbert fu presentato il corso inaugurato, il sindaco ed il prefetto si rallegrarono del progresso degli artieri nella scuola, che oggi conta il quinto anno di vita.

La esposizione è bene ordinata, e dai moltissimi saggi esposti si dimostra facilmente, che molti artieri frequentano la scuola e con progresso.

Sopra un lungo tavolo in mezzo della gran sala, sono esposti modelli piccoli e grandi. È rimarchevole quello di Pennesi Pellegrino, per armatura mobile per restauro delle alte volte del Vaticano; e si guarda volentieri una cornice d'intarsio fatta dall'artiere Simonini Romualdo.

È pure bene eseguita una cornice incisa in pietra dallo scalpellino Michele Lapertosa. Eseguito pure bene è un disegno fatto da Leopoldo Cesani.

Fra gli ornati ne vanno rimarcati due piccoli, modellati in cera, dall'alunno Perfetti Europa. Entrambi sono eseguiti con perizia e modellati con gusto.

Fra i vari lavori eseguiti in semplice contorno abbiamo notato il prospetto dei cancelli della cappella Sistina, dell'alunno Roncali Giovanni e non meno bello è il disegno della porta esistente nella prima loggia vaticana eseguita da Gabbarini Domenico.

L'alunno Corsi Vittorio ha esposto una locomobile sistema Stephenson, disegnata dal vero con tutti i suoi particolari in altrettante tavole. Il disegno è eseguito con precisione ed intelligenza.

Il Corsi è allievo meccanico delle officine della ferrovia.

Nella seconda sala vi sono delle buone prospettive, specialmente quella dell'alunno Raffaelli, rappresentante l'interno del palazzo Borghese.

In questa sala si trova pure un modello in legno di un portico d'ordine toscano, eseguito dal Simonini.

Fra gli ornati esposti nella terza sala sono rimarchevoli i disegni degli allievi Boratti, Ciavarri, Del Moro, Castracci, Pascucci, Aureli e Raffaelli.

— Ugo ci prega di rimediare ad una dimenticanza commessa nel render conto dell'esposizione de' saggi dell'Istituto di belle arti.

Egli non ha fatto parola di tre saggi di ornato modellato esposti dall'allievo Pazzini e veramente degni di lode. Sono stati fatti sotto la direzione del signor Luca Seri, de' cui esemplari di ornato modellato abbiamo avuto occasione di parlare altre volte, e che è professore aggiunto alla classe d'ornato.

— I membri della colonia francese in Roma sono convocati all'adunanza che si terrà giovedì 2 novembre, alle 2 pomeridiane, nella sala dei Reduci, via Posta Vecchia, n° 31, pian terreno, per udirvi la lettura d'una relazione sulla storia, l'amministrazione e lo stato attuale dei più stabilimenti francesi in Roma, e discutervi e votare un indirizzo a Sua Eccellenza il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia.

Una parte speciale della sala sarà riservata alla stampa ed alle persone estranee alla colonia.

— Per agevolare la partenza dei signori elettori politici che si recano ai rispettivi collegi per le prossime elezioni, è stato disposto che la vendita dei biglietti speciali di ribasso accordati ai medesimi, sia aperta dal giorno 1° novembre due ore avanti la partenza di tutti i treni diretti della mattina e della sera.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che il commendatore Zini, stanco di reggere la prefettura di Palermo, si sia deciso a rinunziare definitivamente a quell'officio.

Abbiamo dalla provincia di Catanzaro che la gioia prodotta in quei paesi dalla dispersione della banda Seinardi è stata di breve durata.

Nella notte del 24 un certo numero di persone ignote, ed armate, penetrarono nell'abitato di Strongoli, e rotta una finestra entrarono nella casa dell'arciprete Don Cesare Susanna, noto per uomo danaroso, il quale trovavasi in letto addormentato.

Gli assassini non gli dettero neppure il tempo di vestirsi; e trascinatolo a viva forza, lo costrinsero ad aprire le casse dove teneva riposto denaro e cose di valore; e poi lo pugnalarono, usandogli le più atroci sevizie.

Questo fatto ha sparso nuovo allarme in quelle contrade, confermando il sospetto già nato, che la banda Seinardi non fosse la sola a scorrazzare nella provincia.

Un telegramma che ci viene gentilmente comunicato dice:

« Il *Fanfulla* del 30 corrente contiene un articolo firmato *Jack la Bolina* sulle esperienze della Spezia, assai interessante e ben fatto; ma le cui conclusioni sulle corazze non vanno d'accordo col suo articolo del giorno precedente, assai esatto. Difatti le carene, rivestite con le forti corazze di ferro ordinario, furono interamente perforate dal proiettile del cannone di 100 tonnellate. Mentre quelle protette da piastre Schneider fermarono completamente e per ben due volte il proiettile dello stesso cannone, senza danni sensibili alla carena stessa e allo scafo, essendo così assolutamente protetta, salvo la lastra colpita che rimane guasta per l'urto sopportato.

« Tale è il vero scopo che si ricerca corazzando le navi, ed è assolutamente realizzato; devesi perciò concludere che il *Duilio* corazzato con lastre di ferro benanche di enormi spessori può essere colato a picco da un solo colpo del cannone di 100 tonnellate; mentrechè corazzato col nuovo metallo Schneider, può sopportare il tiro del più formidabile cannone ».

Abbiamo dato volontieri posto a questa rettifica, ma ci pare che questa contraddizione non esista nei due articoli del nostro egregio collaboratore.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** *Jeanne, Jeannette et Jeanneton* nuova opera comica in tre atti di Lacôme ha avuto un successo alle Folies Dramatiques.

Stando ai giornali parigini, la nuova opera è fra quelle che fanno dire a un impresario: ecco qua, io ne ho per cento rappresentazioni.

Il genere rammenta la *Fille de madame Angot*. La musica, a quel che ne dicono, è piena di melodia e di colorito; e se gli auguri della stampa parigina non falliano, Lecocq avrà presto in Lacôme un valente competitore.

*** Jacopo mi scrive da Torino in data del 28:

« Caro *Don Checco*,

« Esco or ora dal Vittorio Emanuele e mi trovo nella condizione di un infelice colpito da infiammazione cerebrale. Se *Ruy Blas* durava un quarto d'ora di più, quel quarto d'ora era il più brutto giorno della mia vita. Dopo le disgrazie del *Don Sebastiano* il pubblico si aspettava grandi cose. Ah! Semiramide! ah! Celega! chi non ti rimpiange? Per fortuna la Celega la rivedremo presto nel *Fiore d'Harlem*. Il maestro Flotow che l'ha sentita ha scritto per lei tre pezzi nuovi di zecca; degno omaggio di cui l'impresa risentirà gli effetti benefici.

Ma torniamo al *Ruy Blas*.

Infelice! Quando ti avrò detto che lo Gnone se la cavò con mediocre fortuna, che il Pogliani baritono fu inferiore alla sua fama, che la Pozzi-Branzanti cascò proprio nel pozzo, che Casilda, Dio la perdoni povera figliuola... ti avrò detto tutto?...

E non ci resta l'orchestra e non ci restano i cori?...

Oh! quale orchestra! e quali cori! . . . .
. . . . »

*** Un'artista italiana, che or non è molto fu applaudita a Napoli e a Trieste, la signora Selene Bignami, ha fatto parlare a Londra di sè, con molta lode.

La Bignami è al principio della sua carriera. Sarà ella un giorno un astro di più sul nostro orizzonte musicale?

*** Al Rossini di Livorno sta per darsi il *Rigoletto* col baritono Villani, la signora De Vere e il tenore De Sanctis-Marianucci.

Non v'è dubbio che riuscirà un *Rigoletto* coi fiocchi.

*** *Brigodo* mi informa da Firenze sull'esito piuttosto infelice ottenuto alle Loggie dal nuovissimo dramma in versi di Vittorio Bersezio: *Armi ed amori*.

Stando al mio corrispondente, l'unica cosa indovinata dall'autore in quei quattro atti è quella di aver fatto *zoppicare* il brillante *Zoppetti* tutta la sera; ma non v'era bisogno che per cotesta ragione dovessero zoppicare anche i versi, come tanti invalidi della grande armata.

« La nuova commedia del Bersezio è un lavoro à *mousquetaires*, imitazione infelicissima delle tante scritte in cotesto genere da Dumas padre. Anche senza essere Ariosti, si capisce che dietro *Armi ed amori* debbono esservi *donne e cavalieri*... ma che questi dovessero essere così scipiti come quelli scelti dal Bersezio, in verità non si era detto ancora da nessuno ».

Un'altra novità, cioè la traduzione in versi di *Horace et Lydie* di Ponsard, fatta da Don Lorenzo dei principi Corsini, fu data l'altra sera dalla signorina Pia Marchi per sua beneficiata; ma non ottenne il più brillante dei successi.

*** Trovasi in Roma il distinto pianista cavaliere Alfonso Holstein, il quale darà nel mese entrante alcuni concerti.

*** Ieri sera all'Argentina una folla da non invidiare nulla a quella abituale della domenica, si deliziosa nelle *dolci voluttaa* del *Ruy Blas*, e alle *piroette* della signorina Limido nel *Figliuol prodigo*.

Non vi è che dire. L'impresa dell'Argentina ha trovato il verso di far buonissimi affari.

*** E per domani sera correte tutti a prendere un posto al teatro Valle.

Vi do una grande notizia. La signorina Pia Marchi è arrivata fra noi.

Il *Pompiere* è già caduto in deliquio quindici volte dall'allegrezza. Poveretto! bisogna compatirlo. È innamorato come un gatto soriano!...

Spettacoli d'oggi.

Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Rossini, *Otello*. — Metastasio, *Pulcinella o lu soglio de Friso*, parodia-vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Don Paglietta e Cavalocchi* — *Il naufrago felice*. — Valletto, *L'indovina greca*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

TELEGRAMMI STEFANI

GIBILTERRA, 29 — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta felicemente. Appena si sarà rifornita di carbone, proseguirà per la sua destinazione. A bordo tutti stanno benissimo.

PARIGI, 30. — Una lettera di Dusommerard dice che la lettera pubblicata da un giornale di Vienna, la quale contiene alcune ingiurie verso gli americani, è apocrifa e Dusommerard la confessa formalmente.

VIENNA, 30. — Il *Tagblatt* annunzia che il Sultano indirizzò il 18 corrente una lettera allo Czar in termini assai concilianti.

La *Montags-Revue* crede che nello stato attuale di cose l'armistizio sarebbe una mezza pace.

BELGRADO, 29. — Ieri vi fu un cannoneggiamento verso Djunis. I serbi mantennero le loro posizioni e distrussero una batteria turca.

VERSAILLES, 30. — Il Parlamento ha ripreso le sue sedute.

La Camera fissò a venerdì la discussione della proposta Gatineau relativa alla cessazione dei processi per l'insurrezione del 1871.

Il Senato si aggiornò a lunedì.

Nessun incidente.

BERLINO, 30. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichstag. Il discorso del trono dice che le relazioni estere della Germania, malgrado le difficoltà momentanee della situazione, rispondono al carattere pacifico della politica dell'imperatore, i cui sforzi assidui tendono invariabilmente a mantenere i buoni rapporti con tutte le potenze, specialmente con quelle che si avvicinano alla Germania per la loro prossimità e la loro storia, ed a mantenere pure, con una mediazione amichevole, fra esse la pace, in caso che questa fosse minacciata. Qualunque cosa possa recare l'avvenire, il sangue dei figli della Germania non sarà esposto se non soltanto per proteggere il proprio onore e i propri interessi politici e commerciali. La Germania si sforzerà nella prossima conchiusione dei trattati di rimuovere tutti i punti pregiudicanti il commercio tedesco. Nelle manifestazioni di simpatia ricevute negli ultimi suoi viaggi, l'imperatore attinse la certezza che l'unità della Germania ha preso profonde radici nel cuore della nazione e che la Ger-

mania si mostra sempre più un solido baluardo della pace all'interno e all'estero.

VIENNA, 30. — *Camera dei deputati.* — Herbst propone che sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione sulla risposta del governo alle interpellanze relative alla quistione d'Oriente.

Il presidente del Consiglio, principe di Auersperg, dichiara che il governo s'avvide che le dichiarazioni fatte in seguito a quelle interpellanze furono interpretate nei circoli dei deputati in maniera che non corrisponde alle intenzioni del governo. Il governo dimostrò, rispondendo alle interpellanze, che apprezza le dimostrazioni della Camera. Il governo crede suo dovere di far cessare ogni malinteso e dichiara che colle parole « manifestazioni e dimostrazioni » non si dovevano intendere le manifestazioni legali dei Corpi legislativi.

COSTANTINOPOLI, 30. — In seguito alla udienza di sabato, il generale Ignatieff ebbe ieri un colloquio col Gran Vizir; quindi i suoi ambasciatori tennero una riunione. Sembra che le tendenze siano pacifiche.

BELGRADO, 30. — Il principe Milano andò a raggiungere l'esercito della Morava.

LONDRA, 30. — Si ha da Belgrado in data d'oggi:

« Ieri vi fu un combattimento che durò tutta la giornata.

I risultati furono rovinosi per la Serbia.

L'artiglieria serba, irritata per i modi sdegnosi di Tchernaieff, ricusò di battersi; abbandonò la posizione di Djunis, e fuggì.

Nessuna rimostranza potè persuaderla a fare il suo dovere.

I Turchi attaccarono le alture di Djunis, difese dai soli Russi, la metà dei quali soccombette.

Dopo un accanito combattimento, i Turchi presero le alture, tagliando l'esercito serbo in due.

Tchernaieff si recò con una parte d'esercito e col quartiere generale a Ragani, quindi, come avesse perduta la testa, ritornò nei dintorni di Deligrad.

Horvatovic con alcuni corpi sostenne una lotta accanita, ma fu battuto completamente e respinto a Krusevatz.

La presa di Djunis ha una grande importanza, poichè Deligrad non si può più tenere.

A Belgrado regna un grande panico; tutta la notte le pattuglie percorsero la città, intimando agli ufficiali russi qui residenti di recarsi al ministero della guerra, il quale li inviò all'esercito.

Il principe Milano è partito oggi, scortato dai Russi, per raggiungere l'esercito.

Ieri vi fu una lunga conferenza fra il principe Milano e il signor Kartzoff, console russo. »

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

FANFULLA

Num. 297

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 2 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

È successo un caso straordinario.

Si è perso il presidente del Consiglio! Nessuno sa dove sia. Lo stesso *Diritto*, che lo faceva abusivamente arrivare fino da ieri l'altro, nè ieri nè oggi ce ne ha dato più notizia.

Ho mandato corrieri e telegrammi su tutte le linee, e prima di andare in macchina spero di annunziarvi che è stato ritrovato.

Quando sarà trovato, avrò da rivolgergli una rispettosa proposta, che formulerò così:

« Eccellenza!

« Se la Eccellenza Vostra mi promette, sulla sua fede di galantuomo, di interporsi a che nessuno sia molestato o abbia a patire pregiudizio nella sua posizione, io impegno la mia parola di dirle il nome e il cognome di impiegati ai quali i superiori non permettono di recarsi a votare nei respettivi collegi, temendo che votino contro i candidati ufficiali.

« Sono certo che Vostra Eccellenza, nella sua onestà, ha detto in buona fede di voler « lasciar passare la volontà del paese » e che però si interporrà presso qualche capo di amministrazione a che « la *volontà* suddetta sia almeno lasciata *partire* ».

« Qui non è il caso di *agenti elettorali;* si tratta di elettori cui si contesta il diritto più importante accordato ai cittadini dallo Statuto.

« Che della grazia, ecc. »

È venuto il discorso dell'onorevole Minghetti, e proprio in buon punto, per appoggiare quello che ho detto nella mia istanza a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio.

La parte del discorso dell'onorevole Minghetti che fa al caso mio eccola:

« ... Parlerò dell'influenza governativa nelle elezioni, perchè l'onorevole Depretis ne ha parlato a Stradella. Io non credo che il ministero possa rimanere, come il Dio di Epicuro, ignaro e indifferente a ciò che nasce nel mondo — ma si può pretendere che l'iniziativa dei candidati sorga spontanea dall'animo degli elettori, senza nessuna pressione di parte. E in secondo luogo che pur operando si rispetti in ogni sua parte la libertà degli avversarii. A questi due canoni credo fermamente di aver ubbidito — e me ne affida la scrupolosa integrità, la illibatezza, la vita intemerata del mio collega ministro dell'interno.

Non so se oggi si possa dire il medesimo, anzi affermo che l'opinione pubblica dice che giammai una intromissione maggiore vi sia stata nelle elezioni politiche. (*È vero, è vero!*) Vorrei che l'onorevole Depretis in luogo di passeggiare in gran pompa l'Italia, la potesse percorrere come qualche eroe delle commedie del Federici, sotto mutate spoglie. E vedrebbe allora come sia diversa la realtà delle cose. Troverebbe un qualche ufficio dipendente dal suo dicastero, convertito in agenzia elettorale, e troverebbe che la volontà del paese *si lascia sì passare in alcuni luoghi*, ma soltanto allora che i passaporti furono vidimati regolarmente dall'autorità competente. (*Ilarità. Applausi fragorosi.*) »

Capisco adesso come mai si sia perduto l'onorevole Depretis... È sicuro che avendo letto il discorso del suo predecessore, gira l'Italia sotto mentite spoglie.

⁂

Quando l'avranno trovato gli farò dire ancora, che, sempre per *lasciar passare la volontà del paese*, il provveditore agli studi di Foggia, già monaco dei Minimi osservanti, si rivolge ai maestri suoi dipendenti di Manfredonia, e *raccomanda* loro di votare per un bravo e leale militare, il quale è ben lontano certamente dal supporre che il suo sincero appoggio al programma di Stradella, è ripagato dal governo coll'appoggio ufficioso di un ex-frate.

La logica della politica.

Tutti dicono, tutti affermano, e molti sanno che la classe la quale più ha sofferto a Roma nei mutamenti che hanno alterato le condizioni economiche della capitale, è la classe dei commercianti.

Nulla di più logico, che Roma mandi al Parlamento un commerciante, serio, probo e autorevole.

Al secondo collegio, dove sono elettori moltissimi commercianti, si presenta l'onorevole Alatri. Ha fatto onestissimamente fortuna nel commercio, ne conosce le leggi e i bisogni, ha tutto quello che ci vuole per rappresentare e sostenere a dovere un interesse eminentemente locale...

Ebbene?

Ebbene: al secondo collegio, gli oppongono un chimico, il dottore Ratti, che potrà sostenere benone i rispettabilissimi interessi dei cerotti — ma al Parlamento, per l'utile di Roma, sarà, salvando l'anima e il carattere personale, un impiastro su una gamba di legno.

Nelle ultime notizie dell'*Italia militare*, numero 131, anno XV, 31 ottobre 1876, v'è un articoletto che dice: « Essendo cessate le cause di un unico uniforme per la cavalleria, il ministero della guerra *studia* il modo di ridare i vecchi colori ai reggimenti di cavalleria, massime che i vecchi colori rammentano le vecchie glorie ».

Senza discutere sull'argomento di un solo uniforme chiedo:

1° Se le vecchie tradizioni della fanteria non sono uguali alle vecchie tradizioni della cavalleria?

2° Se la causa detta dall'*Italia militare* per l'unico uniforme della cavalleria non sussiste per la fanteria?

3° Finalmente: quali sono le *cause che cessarono*, dopo aver reso necessario, secondo la stessa *Italia militare*, l'uniforme unico della cavalleria, che *Fanfulla* rammenta di aver criticato all'epoca delle manovre di Milano?

In complesso mi pare che si tratti d'una disposizione buona, annunciata in un modo da farla parere una piccola *riparazione* ordinata per fare un dispettuccio al generale Ricotti.

Presentata con una motivazione così amena, il meno che le possa capitare presso il pubblico *pagante*, sarà d'essere — mettiamo pure a torto — giudicata come un capriccetto dispendioso.

È veramente disgraziata la *riparazione* nei suoi organi; si direbbe che ha una *infermità organica*.

Grande avvenimento!

Un *reporter* mi comunica la notizia che l'hanno trovato.

L'onorevole Depretis è arrivato ieri sera, in ritardo di due giorni sull'orario officiale del *Diritto*.

L'aspettavano e lo ricevettero alla stazione i suoi colleghi degli esteri e della grazia e giustizia. Quello dell'interno si fece rappresentare dai suoi cavalli e dal suo segretario generale.

Due cavalli e un segretario sono qualche cosa, massime al paragone degli stivali che re Carlo XII mandò come suoi rappresentanti alla Dieta svedese.

Chiuso in un nembo di fumo dell'eterno suo sigaro, era alla stazione anche l'onorevole Doda.

Lettori, passatemi tutti questi particolari insoliti che mi fa registrare l'insolita circostanza di un Consiglio di ministri all'aria aperta.

⁂

Figuratevi l'onorevole Depretis addossato a un pilastro: alla sua sinistra l'onorevole Lacava, indi i colleghi Melegari e Mancini. L'onorevole Doda chiudeva il circolo fumando.

Parlava il segretario del barone Giovanni, con quel suo fare che gli dà l'aria di confidare i suoi secreti alla propria barba. L'onorevole Depretis faceva la punteggiatura, dimenando la testa.

⁂

Dopo il segretario del barone, prese la parola il beato Amedeo. Che disse? Chi lo sa! A tiro d'orecchio non c'erano che i cavalli del barone, creature discrete e incapaci di tradire il secreto di Stato.

Il fatto è che il Consiglio durò un buon quarto d'ora, sempre tra il fumo dell'onorevole Doda, che parea avesse la consegna di velare ad ogni occhio profano quel pezzo d'Olimpo della mitologia riparatrice.

Alle 5 pomeridiane tutto era finito, ma i cavalli del barone devono saperla assai lunga.

Fortunati quadrupedi!

⁂ ⁂

Scrive il *Nomade* da Bruxelles:

« Al neo-aspirante deputato al collegio d Carmagnola:

« Casimir, ti parrà strano
Pure il caso è naturale,
Fu tuo Mal essere vano
E Torino ti Fa: vale!
Or è un anno: Fa le vele!
A te disse la città;
E, per mar meno crudele,
Or ti dice, Vela fa!... »

⁂ ⁂

Ricevo per *cartolina* da Bologna:

« La statistica della temperatura assegna a Bologna la *temperatura minima*. Ciò premesso, eccoti un prodotto del clima.

Un ufficiale, tornato dagli esercizi, comanda all'ordinanza di portargli uno delle due paia di stivali che sono in fondo all'armadio.

»

— Ma io volevo andare in via del Babuino — s'avviarono per Fontanella di Borghese.

— Dunque, perchè mi avete detto: sempre la stessa?

— Glielo dirò quando saremo vecchi. Gli anni passano, baronessa. Non è la prima volta che glielo dico.

Dopo quell'incontro il marchese osò fare una prima, poi una seconda, poi una terza visita alla baronessa, finchè finì coll'andarci come per il passato.

Ed ecco perchè si trovava alla villa, presso Perugia.

Donna Delfina, al vedere il marchese, si fece rossa.

— Dove sono state? — disse il marchese.

— A cogliere due fiori.

V.

Dopo la strana scomparsa di Arnaldo, il generale si era dato premura di scrivere e di telegrafare a destra e a sinistra per saperne qualche cosa. Ma non era riuscito a molto.

Arnaldo era partito di notte in una vettura venuta espressamente da Perugia. Aveva portato via il suo bagaglio, e ciò era molto rassicurante. V'ha di più. Il padrone della villa aveva ricevuto da Firenze un vaglia postale per l'ammontare del fitto dovuto. Le risposte di Torino erano delle più laconiche. Dicevano che il banco de' Ciardi aveva liquidato dopo la morte del padre di Arnaldo e che non sapevano nulla del giovane.

Dietro le istanze di Donna Laura non si fecero più premure per sapere quello che era avvenuto di Arnaldo. Spesse volte, riguardando il medaglione, pensava ai casi dei giorni passati. Perchè aveva insistito tanto per riavere quel pegno d'amore? Lo tormentava forse che Donna Laura dovesse serbare un oggetto su cui erano impresse quelle parole che significavano un giuramento mancato?

Donna Laura non poteva dimenticare che un'altra volta Arnaldo, e dopo tante belle promesse, l'aveva abbandonata per una donna fatale. Non osava dirlo, ma nel cuor suo credeva che il giovane, leggero, ragazzo, pentito all'ultimo momento della parola data, avesse trovato una scusa per abbandonarla. È vero che quelle due righe portavano l'impronta della verità. Ma allora perchè non aver detto lealmente la verità? Per quanto terribile, Donna Laura l'avrebbe preferita mille volte a una condotta tanto misteriosa. Offesa nell'amor proprio, Donna Laura, pur soffrendo atrocemente in cuor suo, non voleva più sentir parlare del giovane.

Ma non per questo lo dimenticava. Non s'era levato dal collo quel medaglione: e quando gli occhi si posavano su quelle tre lettere *A E I*, su quelle tre lettere che le avevano suggerito tanti pensieri gentili, le lagrime velavano la vista della povera abbandonata.

Il barone che da qualche tempo parlava di rado con sua moglie, non cessava di carezzare Donna Laura, e spesse volte le grosse sue mani afferravano il visino pallido della figlia.

— Come ti senti, angelo mio? — le diceva con affetto premuroso, dopo averla baciata sulla fronte.

Il generale, il cavaliere Vannoni e gli altri amici erano tornati a Roma. Non restava nella villa che il marchese Del Pino.

Un dopopranzo, mentre le fanciulle uscivano dalla sala per andare in giardino, ed erano seguite dal marchese, il barone si avvicinò a sua moglie:

— Ma dimmi un poco — le disse — questo benedetto marchese che cosa fa?

— Perchè?

— Ma io non ho mai visto un originale simile.

La baronessa prese suo marito a braccio, e parlando sotto voce le disse:

— Saresti contento che sposasse Delfina?

— Magari: ma si decida!

— Che furia!... Credo che le voglia molto bene. Non ho insistito che se ne andasse, perchè mi sembra che il momento non sia opportuno.

La baronessa, senza scomporsi, aveva trovato una scusa qualunque per chetare suo marito. Essa però ignorava un fatto di una certa importanza. Il marchese non si curava nè punto nè poco di Donna Delfina, e mai più avrebbe sognato di chiederla in isposa. Ma la fanciulla, nel segreto del suo cuore, nutriva una gran simpatia per il marchese.

Ed era cosa naturale.

Quando in Roma la baronessa, circondata da un gruppo di ammiratori, non degnava nemmeno di uno sguardo il marchese, questi per non fare la più imbecille delle figure si metteva a chiacchierare con Donna Delfina. Parla oggi, parla domani, Donna Delfina aveva finito per nutrire una forte simpatia per la persona che sembrava mostrarle maggiori premure. Ma non per questo si era lusingata. Non solo del suo affetto, non ne aveva parlato nemmeno a sua sorella; ma quando d'improvviso il marchese si era allontanato dalla casa della baronessa, Donna Delfina si era mostrata perfettamente indifferente. Il marchese si era forse accorto d'esser nelle grazie della fanciulla: ma maggiormente se ne persuase il giorno che incontrò le due sorelle che tornavano dalla passeggiata. Nell'accompagnarle e via facendo Donna Delfina prese uno dei fiori del mazzo che aveva in mano, e con la solita disinvoltura l'offrì al marchese.

— Si contenta che glielo metta all'occhiello?

Ma questa volta si tradì.

La mano della fanciulla tremava, e gli occhi fissandolo non erano più gli occhi vivaci e aperti della giovane spensierata. Erano tumidi e misteriosi.

— Quando torna a Roma? — disse Donna Delfina, gingillando un poco nel mettere il fiore all'occhiello.

— Presto — rispose il marchese.

Donna Delfina fece una mosserella di dispetto e continuò la strada verso la villa. Per via non disse altro: ma il marchese si persuase dell'idea che spesse volte gli era balenata per la mente.

Roberto Stuart. (*Continua*)

Il soldato va e torna con uno stivale alto, da equitazione, e uno basso da passeggio.

— Imbecille! — grida l'ufficiale — che mi porti?

— Scusi! — risponde mortificato il soldato — ma anche l'altro paio sono tali e quali!

ELEZIONI

Per quei signori della federazione democratica e — per di più — progressista di **Ravenna** basta un buon idraulico per fare un buon deputato. Il loro capo, l'onorevole ex-prefetto conte Giovacchino Rasponi, nè è tanto convinto che, accortosi forse che gli mancava qualche numero a fare un buon rappresentante della nazione, ha promesso agli elettori di Ferrara, non solo la guarnigione di un reggimento di cavalleria, ma anche di studiare... il problema delle opere idrauliche.

Pare però che i suoi concittadini di Ravenna, malgrado le esortazioni di tre o quattro giornaletti sorti come i funghi proprio per patrocinare la candidatura del commendatore Baccarini e l'eccelso Alfredo », non siano molto disposti a dare i loro voti a questo bravissimo idraulico portato in altri due collegi ed a Ravenna, e sostenuto specialmente da quei di Russi, smaniosi di regalare due loro compaesani — lui ed il Farini — ai due collegi di quell'antica ed illustre città.

Gli elettori del 1° collegio conservano le loro simpatie per l'ex deputato il conte Cesare Rasponi — cugino e cognato del conte Gioacchino, ma poco suo amico politico — i cui avversari — quelli del conte Cesare — si sfiatano a dire che è un gentiluomo *perfettissimo*, ma... che non può essere un buon deputato.

Sarei curioso di conoscere il perchè non può essere un buon deputato. Non diranno certo che è inetto agli affari, perchè i buoni Ravennati, che lo hanno a presidente del Consiglio provinciale, a ff. di sindaco, a presidente della cassa di risparmio, sanno quanto valgano al buon andamento di queste amministrazioni il suo ingegno, la sua esperienza, la sua operosità.

Forse perchè non hai mai parlato alla Camera? Valga per quelli che chiacchierano troppo. Il conte Cesare si contenta di assistere *assiduamente* e di votare sempre, quando molti chiacchieroni mancano alle sedute.

Del resto, lo dicono tanto gentiluomo perfetto (e lo è difatti) che bisognerebbe mandarlo alla Camera solo per questo. Si può così star sicuri che quando ci sarà non dimenticherà che... *noblesse oblige*.

★

Molti candidati anche a **Sassari**. Ma l'eletto sarà uno solo.

Quale?

Secondo me, non ci può essere dubbio. A Sassari, verranno probabilmente un Sassarese di Sassari, che abbia vissuto molti anni a Sassari o conosca Sassari. Il barone Giuseppe Giordano possiede tutte queste qualità ed oltre queste molte altre. Per cinque anni fu impiegato alla prefettura di Sassari, occupandosi specialmente degli affari provinciali e comunali; quindi conosce bene le persone e le cose.

L'*Opinione* parlando del barone Giordano, disse che egli ha pratica delle pubbliche amministrazioni, essendo stato capo di gabinetto di Cadorna e del conte Cantelli. Mi permetto di correggere la *Nonna*. Il Cadorna ed il conte Cantelli scelsero a capo di gabinetto il Giordano perchè lo sapevano pratico della pubblica amministrazione. È una questione di *viceversa*.

E l'amministrazione il barone Giordano la conosce per una pratica di sedici anni fatta alla prefettura di Sassari, a quella di Bologna come consigliere, ed al ministero, dove ebbe molti speciali incarichi amministrativi, fra gli altri quello di segretario della Commissione nominata dal Rattazzi per la riforma della legge provinciale e comunale.

Nuovo alla Camera, non saranno per lui nuove le persone che la compongono. La sua posizione lo rende indipendentissimo da chiunque; ancora giovane, ama le riforme, purchè giuste, opportune ed utili; risiedendo in Roma senza altro impiego o professione, sarà assiduo alla Camera.

Se gli elettori di Sassari credono che degli altri candidati si possa dire altrettanto, votino per gli altri.

Ma non lo credono e voteranno per il barone Giuseppe Giordano.

★

Il signor Nicola Mancini, esattore consorziale di **Tolentino**, mi scrive per dirmi che nè l'esattore nè l'agente delle imposte di quella città si adoperano per la elezione del signor Melchiorre Savini; nè il signor intendente di finanza di Macerata gli incoraggia in questa campagna elettorale.

Son ben contento di far nota questa dichiarazione e di potermi rallegrare con quei signori.

★

A Cagliari il conte Roberti pare non abbia molta voglia di ritornare a Monte Citorio.

Si contrastano il suo posto il signor Fara e l'avvocato Pensiglioni, professore di economia politica a Genova e persona di molto merito.

Il signor Fara, di sinistra, sarà obbligato a mettere un accento sulla sua ultima sillaba, e *farà* un buco nell'acqua.

★

Vi ho raccontato una volta le disgrazie elettorali dell'avvocato Cadoni, eletto ad **Iglesias** dopo che il Parlamento era chiuso.

Egli aveva vinto di pochi voti il professor Tolde, di sinistra purissima.

Fra i due litiganti potrebbe essere che questa volta godesse l'ingegnere marchese direttore della Società delle miniere, uomo popolarissimo in tutta la Sardegna cui ha consacrato tutta la sua scienza. Nel circondario d'Iglesias, dove sono le miniere di Montesconi e di Montevecchio, è molto stimato ed amato, ed esso ricambia quel paese di uguali sentimenti.

★

A **Bolli** vi sono due competitori contro l'onorevole generale Sorpi, una bravissima persona, nonostante il suo voto del 18 marzo contrario al ministero Minghetti.

Ma sarà rieletto; come sarà rieletto a **Lanusei** l'ex-deputato Marengo, al quale si contrappone il signor avvocato Cocco-Ortu.

Fra un avvocato con un nome così difficile ed il signor Marengo, chi non preferirebbe il *Marengo*... anche senza la pempierata.

E ad **Alghero** sarà rieletto l'onorevole Umana. Ci ho proprio gusto, benchè egli sia di sinistra. Ma nella discussione dei regolamenti universitari ha dimostrato come l'essere di sinistra non gl'impediva di difendere il giusto e l'onesto; e ha insegnato al suo collega professore Guido Baccelli come gli uomini seri si debbano comportare alla Camera.

Non foss'altro per quella lezioncina, io aggiungerei il mio voto a quello degli elettori di Alghero per la rielezione dell'onorevole Umana.

★

Il bey di Bari può star tranquillo sulle sorti del suo amico Don Peppino Lazzaro a **Conversano**.

La sua elezione venne confermata all'unanimità meno un voto, da una adunanza presieduta dal « vice-pretore » del luogo, e che durò solamente diciassette minuti primi e cinquantanove secondi. Fra coloro che in mezzo alla commozione generale si alzarono ad approvare la candidatura del « benefattore del paese » (non della grammatica) vi furono anche un canonico ed un chierico.

Il commendatore Venturi stia allegro: ci sono degli italo-cattolici-progressisti anche in terra di Bari.

★

Ricevo da **Teramo**:

« Vuoi proprio, caro *Fanfulla*, che io ti scriva all'ultima ora di questo mio Abruzzo Ulteriore I? Eccomi a servirti.

Non c'è vera lotta elettorale che in due soli collegi, qui in Teramo cioè, e a **Città Sant'Angelo**; negli altri non ci sarà mutazione di sorta, e **Giulianova**, per esempio, manterrà il suo vecchio deputato di destra conte di Castellana, come **Penne** resterà fedele al suo di sinistra marchese Aliprandi.

Il deputato nostro uscente è il buon Sebastiani, che tu certo conosci. È un montanaro puro sangue, un uomo di carattere, vecchio liberale, innamorato matto della nostra provincia, tagliato all'antica, conosciuto e stimato a Roma da amici e nemici politici. Ebbene, contro il Sebastiani si leva... indovinamo? Il sindaco Settimio Costantini; sì, proprio quello stesso Costantini in carne ed ossa, molta carne specialmente, che fino a l'altro ieri era conosciuto per tutto Abruzzo come il più sfegatato *consorte!* Fino al 1870 fu elettore capo del Sebastiani. Nel 1874 gli si oppose la prima volta, sostenendo però a visiera alzata il programma del partito moderato, anzi a dirittura dello Spaventa. « È questione di persone non e di programma, perchè io resto moderato », gridava allora ai quattro venti; e raccolse così intorno a sè trecentottantatre credenzoni, battuti da quattrocento ottantanove accorti e scettici elettori. Ed ora? oh prodigioso 18 marzo! ora il Costantini vuol riparare anche lui: è iscritto all'Associazione progressista, diretta dallo *scarlatto* senatore Irelli!... Anche l'Irelli!... Altro che via di Damasco!

A Città Sant'Angelo, il partito moderato cerca rifarsi del brutto tiro giuocatogli nel 1874 dal signor Giuseppe De Riseis, il quale, coi favori della prefettura — ed eravamo allora nel più fitto dei tempi borgiani! — scalzò di seggio (con soli 44 voti di maggioranza) quel nostro valentuomo del Coppa, una vera coppa d'oro. Quando qui s'ebbe notizia di questa candidatura De Riseis, grande meraviglia fu la nostra. Come! il ricco, l'elegante, il superbo, il *turist* De Riseis, che diventò da un giorno all'altro *uomo politico* e, per giunta, radicale, torna qui finalmente da Napoli a far la corte ai poveri *provinciali* e a domandare il voto popolare! Oh miracolo del sacro terrore d'una lontana minaccia di perequazione fondiaria! Oh miracolo del *gran desiderio* e del *bisogno urgente* di una *riforma tributaria!* — Suo fratello maggiore, il barone Luigi, anch'egli creato di fresco *uomo politico* dal bey Brescia-Morra, si presenta candidato nel collegio di **Lanciano**, in provincia di Chieti.

Peccato che il nostro povero Abruzzo non abbia conosciuto prima così bravi figli, così alte capacità, così strenui difensori del progresso e della democrazia!

A tanti miei punti ammirativi e interrogativi potrebbe un po' rispondere il nostro prefetto Millo, uno dei due o tre prefetti non trabalzati dal ministero riparatore. Il suo angelo custode ai piedi del trono di palazzo Braschi è stato appunto l'onorevole De Riseis, cui tutt'altra censura si può muovere fuorchè quella d'*ingrato*. Eppure il Millo siede sulla cosa di Teramo per volontà e grazia del Gerra... *O tempora, o mores!*

★

Riceviamo e pubblichiamo:

« Cesena, 31 ottobre.

« *Onorevole Direzione*,

« Pregherei il *Fanfulla*, il quale si ricorda senza dubbio

« La gran bontà dei cavalieri antichi »,

ad accettare e render pubbliche queste mie brevi e semplicissime osservazioni sulle parole colle quali riferiva in merito al mio discorso elettorale.

« L'unico dissenso nell'ordine delle riforme col programma di Stradella, da me notato, fu la precedenza che io do logicamente alla riforma elettorale sovra ogni altra.

« L'abolizione del macinato, quella del corso forzoso, una legge morale ecc., furono appena da me accennate come aspirazioni di ogni liberale, la cui pratica attuazione però confessai non facile certo ad ottenersi per ora.

« Non ho mai detto che *al passato non bisogna pensarci più* — ho detto solo ch'io non poteva pretendere di far la storia di un passato che non ho. La mia età di 30 anni testè compiti mi dà questo fortunato diritto di non avere un passato politico sul quale render conto.

« Non dissi io, ma riportai le parole che soleva dire il conte di Cavour, che in politica non si dee occupare di epoche troppo lontane chi voglia riuscire uomo pratico ed utile.

« E un avversario giusto e schietto, tanto più quando si professa amico personale, come ho tutte le ragioni di credere che sia il corrispondente relatore al *Fanfulla* sul caso mio, avrebbe dovuto aver la *cavalleria*, dopo avermi stretto la mano rallegrandosi meco del *discorso spassionato, calmo e dignitoso*, di riconoscere anche sul terreno della lotta questa mia onestà, questo mio modestissimo merito d'aver dichiarato apertamente: che io non ambiva per nulla di essere deputato, che solo non mi sarei ritirato dinanzi ad un appello e ad un dovere, cercando portare nella Camera, non certo del sapere e dell'abilità, nè degli spiriti faziosi, ma un animo totalmente libero e indipendente da chiesuola e da vincoli di parte, e una volontà di studiare e di far quel bene al paese che meglio potessi colle deboli mie forze — e che infine io riteneva l'onorevole conte Pasolini mio competitore, sebbene mi dispiacesse vederlo legato troppo ad un sodalizio politico, avrebbe giovato al suo paese perchè sovratutto leale patriotta.

« Mi pareva insomma che si dovesse almeno riconoscere come il mio discorso non abbia avuto per iscopo il richiamo dei voti, ma solo la conciliazione degli animi fra tutti i partiti liberali — *et hoc est in votis* pel

« *Suo servo devotissimo*

« S. Saladini ».

Ho pubblicato integralmente la lettera del candidato progressista di Cesena. Ma credo che egli s'inganni sulla persona del nostro corrispondente; a me non consta e non può constare in nessun modo l'identità supposta dal signor Saladini.

★

I signori progressisti genovesi, che vogliono immischiarsi negli affari di **Portomaurizio**, portano candidato, contro il commendatore Celesia, ex-deputato, l'avvocato **Massabò**.

Ma non si ricordano quale stima godesse il loro candidato qualche mese fa presso gli uomini del loro colore, e non hanno letto alcuni numeri, per esempio l'82° e l'87° dell'*Ufficioso secondo* di questo anno di grazia 1876.

Dicono che ora ha fatto adesione al programma di Stradella. Non ho difficoltà a crederlo... il signor avvocato è come l'imboccatura del flauto... che va bene a tutte le bocche.

★

Sistema nuovo per « lasciar passare la volontà del paese ».

I progressisti avversari della candidatura del marchese Marcello De Mari nel collegio di **Cairo Montenotte**, moltiplicatisi dopo le riparazioni famose fatte a Savona, vanno girando per le campagne persuadendo i contadini che il nome del loro candidato è *Ademari*, per così ottenere l'annullamento di molte schede.

È un sistema semplice, adatto ad ogni intelligenza e sopratutto onesto.

Non c'è nessuno che domanda il privilegio dell'invenzione?

★

Il signor marchese di Cassibile, stando a Messina nel suo palazzo dal quale, come sapete, si vede il mare, ha avuto una felicissima idea. Non sarà l'ultima, ma forse è la prima.

Il signor marchese di Cassibile rinunzia alla candidatura di **Serra San Bruno** in favore del suo antico competitore signor Chimirri. Il signor Chimirri fu quasi eletto nel 1874: vi ricorderete della doppia proclamazione avvenuta in quel collegio.

Un bel giorno nell'aula di Monte Citorio si levano due deputati di Serra San Bruno. Questa volta ne sederà uno solo e sarà il signor avvocato Bruno Chimirri.

★

Il così detto « completo accordo » fra il Comitato centrale progressista e il ministero aumenta ogni giorno a vista d'occhio.

L'onorevole Crispi telegrafa al Comitato progressista d'**Ascoli Piceno**.

« Comitato partecipato *Diritto* nomina Zanardelli che ad *ogni costo* bisogna far riuscire. »

Lo stesso giorno l'onorevole Zanardelli dichiara nel *Diritto* ch'egli non vuol sapere d'altra candidatura oltre quella d'Iseo.

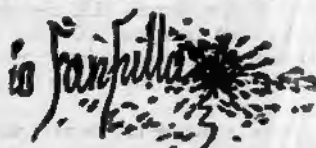
Gli elettori d'Ascoli stanno a vedere queste burlette e si preparano a votare per l'onorevole De Dominicis.

★

Ieri finalmente è uscito a **Fano** il grande manifesto elettorale del candidato progressista signor cavaliere Marco Gabrielli; *grande* perchè è alto un *metro e novantadue*, mentre quello del colonnello Serafini è appena alto *trentadue* centimetri soli.

Se gli elettori dovessero giudicare dalla grandezza del manifesto la scelta sarebbe già fatta.

Il prefetto di Pesaro ha fatto un casa del diavolo con i sindaci per impedir loro di sottoscrivere il manifesto del Serafini... perchè a questi lumi di luna, non si può neppur votare per un colonnello. Alcuni sindaci hanno tenuto duro dicendo che l'essere sindaci non li escludeva dai diritti di cittadini. Si aspetta da Pesaro una scomunica di primo grado. Il conte Marcolini, sindaco di Cartoceto, ha date le dimissioni non volendo neppure per scherzo certe rotture di tasche.

Intanto gli elettori di Fano hanno preso il loro partito. Mentre il signor prefetto suda per « lasciar passare la volontà del paese » a totale beneficio degli arcangeli... *Gabrielli*, gli elettori, dovendo scegliere nella gerarchia celeste, preferiscono i *Serafini*.

Di qua e di là dai monti

Pro e contro.

Non c'è che dire, il gabinetto ha i suoi pro e i suoi contro.

Fra i *contro*, in prima riga può figurare quest'oggi una lettera dell'onorevole Alessandro Rossi che trovo nel *Diritto*. Ecco un valentuomo, reo d'avere speso tutto sè stesso perchè l'Italia, a Filadelfia, non figurasse come l'ultima delle nazioni, messo in polemica e, se non strapazzato, poco ci manca.

Prevedo che gli elettori di Schio, per vendicare il loro patriarca, negheranno il voto al candidato *riparatore* — e faranno benissimo.

Pazienza!

Ora ad un *pro*.

È il commendatore Allievi che la pronuncia nell'*Opinione*. Egli è del parere che il partito moderato nel 18 marzo abbia avuto quello che gli spettava. Ardua sentenza! « Intanto — soggiunge il commendatore — bisogna lasciare ch'altri governi, riconoscere che governa legittimamente, usargli quel rispetto che è dovuto a ogni legittimità, essere temperati, giusti e al bisogno anche pazienti. »

Auree parole, ma se Guerrazzi fosse vivo e sentisse parlare di pazienza, come salterebbe su!

Avrebbe torto, ben inteso. La pazienza diede alla Grecia una delle sue gloriose vittorie. Se in luogo di sopportare in pazienza la bastonata del superbo re di Sparta, Temistocle gli fosse saltato coll'ugne al viso, la storia avrebbe registrata un'indecente baruffa, in luogo degli eroismi di Salamina.

Ha ragione il commendatore Allievi. Pazienza! Pazienza! e se piove, come per l'appunto piove, si lascia piovere, pensando che è un miracolo di Manfredonia.

« Semper idem. »

Si lascia piovere, sissignori!

Direte che non piove acqua soltanto, ma anche candidature capaci di mandare a male ogni cosa.

Chi ve l'ha detto? Quelle candidature sono il più terribile *contro* che il ministero potesse tirarsi addosso. *Il aspire à descendre*, direbbe l'epico libellista P. L. Courier. Ha data la paga del suo appoggio ai transfughi della Destra; ma se un partito può avere dei transfughi, il paese, che è sempre e solamente con sè stesso e non muta opinioni, la darà lui la paga giusta! Povero Secco! dovrà cedere il posto a Fogazzaro. Povero Pecile! Fambri si caccia nell'urna di Portogruaro; immaginarsi con quel po' po' di ciccia e di muscoli, e di ragioni sopratutto, come la riempirà da solo!

Questi due li cito in via d'esempio; e lasciando la celia, dirò: la divisa del paese è: *Semper idem*. E chi non l'osserva, peggio per lui.

Vittorie e sconfitte.

La Serbia vince: il suo esercito è in rotta, il suo Tchernaieff ha perduta la testa, il suo principe corre al campo a... perderla anche lui come il generale; insomma tutto quello che si voleva per assicurarle la vittoria. Da Livadia lo czar manda il cenno suo a Costantinopoli, col mezzo dell'ambasciatore Ignatieff, e mette la Porta fra le branche del più terribile fra i dilemmi: « O armistizio immediato, o io richiamo il mio ambasciatore e mando in sua vece mezzo milione di Cosacchi. »

**

Naturalmente se la Serbia vince, la Porta..... perde. Chi diamine le ha insegnato a far perdere la testa a Tchernajeff, a impossessarsi delle fortezze serbe e a rispondere coppe a coppe e spade a spade? Se avesse avuta la presenza di spirito di lasciarsi prendere Sofia, per esempio, c'è da scommettere che lo czar avrebbe dirette a Belgrado le intimazioni fatte fare a Costantinopoli. Dal punto che il suo unico pensiero è la pace, la deve imporre al più forte.

Il telegrafo ci apprende che la Turchia ha aderito all'armistizio, e fece prova d'una moderazione giudiziosa.

Ora avanti i negoziatori ma se non erro, le circostanze mutate influiranno anche sui modi e sui termini delle negoziazioni. Io, bene inteso, non ho consigli da dare a chicchessia, ma crederei un precedente non buono per l'avvenire della pace europea quello di far nascere delle rivoluzioni e lasciarle arrivare a duri passi per avere dalla propria le ragioni dell'umanità, della civiltà ecc., ecc., nell'ora di saltare in mezzo, e papparsi il frutto del mal di tutti.

È detto questo, per ogni buon motivo, raccomando all'Europa la causa dei vinti.

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

Siamo alla vigilia del giorno dei morti, e nondimeno si ride ancora e sempre, come se fossimo in carnevale. Il prefetto della provincia, malgrado il sussiego che lo distingue, non è ancora riuscito a farsi pigliare sul serio che da tre sole persone, i suoi tre consiglieri intimi. Gli altri, sieno capi o sieno gregari del suo partito, si valgono di lui quando occorre, ma gli voltano le spalle appena finito il bisogno.

L'organo della prefettura fa degli sforzi veramente ammirevoli per trovare dei partigiani che non trova, per mettere insieme e rammendare la tela ministeriosa che si disfà senza rimedio. E sì che nelle ricerche l'organo sullodato bada poco alla scelta. Esso è disposto ad accogliere coscritti e disertori, neofiti e convertiti, chiunque sieno e da qualunque parte vengano. Però, le maggiori carezze le fa al partito rosso che ieri chiamò con vero lirismo e con molta proprietà di linguaggio: « un tesoro, prima del 18 marzo, giacente in un'inerzia ostile e in atteggiamenti pericolosi ».

><

Ora, l'inerzia, come di ragione, è cessata; ma gli atteggiamenti sono quelli di prima, se pur non sono peggiori. Il conte Bardesono voleva riunire in un solo intento la Società democratica e l'Associazione progressista, però ci ha rimesso il fiato e le spese; ha sciupato, come suol dirsi, il ranno ed il sapone.

Accordo, fra le due ditte politiche in questione, non ce n'è stato. Lo screzio era già visibile da un pezzo, ma si tentava di tenerlo nascosto. Ora, finalmente, la bomba è scoppiata, e le illusioni sono scomparse, i cristalli azzurri sono andati in frantumi.

><

Gli ottimisti al servizio della prefettura pretendevano che i radicali avrebbero fatto il sacrificio delle proprie opinioni e dei propri interessi a favore dei ministeriosi. E in effetti, ogni cosa, a parole, per qualche giorno, andò bene. Ma quando si giunse al punto di scegliere i candidati alla deputazione, cia-

scun dalle due Società tramutate in agonia elettorale, voleva portare innanzi i suoi uomini.

Le ultime sedute furono davvero tempestose, tanto alla Progressista, quanto alla Democratica. Parecchi soci sono usciti od usciranno dalla prima di queste due Società che non è stata mai bene in gambe e che ora minaccia di andare in isfacelo.

Dopo ciò non vi farà maraviglia l'apprendere che nel partito governativo regna la maggior confusione circa alle candidature. Su cinque nomi necessari per i collegi di Milano, la Società democratica finora ne ha trovati soltanto due, quelli del signor Alessandro Antongini e dell'avvocato Marcora. L'Associazione progressista accetta questi due candidati, e, per completare la lista, sceglie l'onorevole Correnti, l'avvocato Rognoni e l'avvocato Mazzoleni.

È molto difficile che il responso dell'urna sia favorevole a tutte queste brave persone. Il dubbio del risultato esiste solo per il terzo collegio, dove si porta l'onorevole Correnti. Il signor Marcora è un eccellente avvocato, ma ciò non basta per farlo lottare con vantaggio, nel quinto collegio, contro il conte Taverna. Le tre candidature rimanenti sono poco serie; anzi una delle tre è risibile addirittura.

><

Il signor Mosca non è raccomandato ancora da nessun partito agli elettori. Nell'ultima crisi la sua condotta era parsa biasimevole a molti liberali moderati. Il suo recente discorso, invece di dissipare le incertezze sulla sua condotta avvenire, non fece che aumentarle. I giornali democratici gli batterono le mani, ma ora lo lasciano sul lastrico.

In seguito a quali avvenimenti od a quali gestazioni interne, l'avvocato Mosca si è deciso ad attenuare, a modificare, a chiarire certi punti acerbi o scuri del suo discorso? Non mette conto ripetere quel che si dica. Fatto sta che ieri il signor Mosca pubblicava una lettera di rettificazione e d'ammenda, con la quale fa completa adesione al programma dell'onorevole Sella. Sento a dire che, in vista di ciò, la sua candidatura sarà proposta da qualcuno all'Associazione costituzionale nella prossima seduta.

><

La cosa non mi fa maraviglia; io non sono facile a maravigliarmi; mi preparo ogni sera a tutto, e così alla mattina nulla mi piglia alla sprovveduta; ma un nuovo programma dello *Spettatore* giuro che stamane non mi aspettavo di vedermelo lì, a tutte le cantonate.

Sulle prime credevo che si trattasse del programma segreto per uso e consumo dei pastori o dell'altro per uso e consumo segretissimo dei vescovi e cardinali — niente affatto — è un programma interamente nuovo, e tutto per il gregge.

Fra le altre cose vi si apprende che lo *Spettatore* non sta colle mani alla cintola — tra un programma e l'altro esso trova ancora tempo di fare degli studii preparatorii, che devono darci in lui uno *Spettatore* raro, uno *spettatore* unico, un vero spettacolo.

Oggi egli annunzia la prima scoperta, nientemeno che la *filossera* del giornalismo italiano!

><

La filossera del giornalismo italiano è... oh! Dio! è la *fiacchezza della forma e la monotonia dei concetti* — due filossere in una sola!

Tutti i giornali, nessuno eccettuato, (nemmeno l'*Osservatore*) hanno la filossera e non se ne accorgono.

Solo lo *Spettatore*, fortunato lui! nascerà con uno specifico in tasca contro le filossere!

A nessuno intanto viene in mente di credere che un giornale capace di passare dal campo dei cannocchiali al campo delle filossere, non sia un odiatore giurato della monotonia dei concetti.

Quanto alla fiacchezza della forma, si sa che i giornali in culla sono tutti Ercoli — se poi diventano fiacchi è perchè la filossera manda all'amministrazione certe note tipografiche, in cui la monotonia di concetti è portata all'ultimo stadio.

><

Uno dei concetti più monotoni dei giornali di Milano agli occhi dello *Spettatore* deve essere il *Monumento alle cinque giornate*.

I cronisti fanno il possibile per variare — ma come fare, poverini, con quel po' di filossera?

Qualcuno si è provato a chiamare le *Cinque giornate* i *Cinque giorni*. Era una variante felice, e poteva passare per una novità, finchè non avevamo spettatori senza occhiali e senza filossera. Ma ora!

Basta, rassegniamoci, e parliamo del monumento. Ci è, come sapete, un comitato ed un salvadanaio; il salvadanaio è quasi vuoto, ma il comitato è pieno di buone intenzioni.

Ogni tanto piove un obolo nel salvadanaio, ogni tanto il comitato si commuove e scrive un ringraziamento di grazie condito di frasi burocratiche e di amor di patria.

L'ultimo obolo raccolto è del capitano Beyitor; sono 142 lirette *nitide*, come assicura il *Secolo* — vale a dire pulitissime, 142 lirette patriottiche le quali entrano in circolazione unicamente a beneficio del *Monumento delle cinque giornate!* Ah! se ve ne fossero molte altre, magari di quelle che avessero visto le tasche di tutti i contribuenti del regno d'Italia!...

Ma non vi disperate: le lirette verranno, e il monumento si farà, non vi dico quando. Bisogna intanto mettersi bene in testa che i monumenti non si fanno in cinque giorni, come le cinque giornate... e i comitati.

><><

Però, Milano, da un giorno all'altro, si è convertito in cimitero, con una facilità straordinaria.

Non fate passo senza che vi venga sott'occhi un gran *crociene* nero.

Paceropoli, deve sembrare ad un forestiero una necropoli.

Eppure non c'è che un'epidemia, ma non mortale: è l'epidemia delle radunanze politiche.

E quelle croci non sono altro che avvisi di fiorai che annunziano un grande assortimento di corone mortuarie pel 2 novembre, scritti in lingua viva, ma non elegante.

Uno di questi avvisi dice che il tal fioraio *tiene* molte corone funebri.

È un fatto che si sta formando l'unità della lingua italiana. Peccato che le varie regioni peschino le frasi più infelici nei linguaggi parlati.

Così l'Italia del Nord ha perduto il suo *avere* e si è appropriato il *tenere* del Mezzogiorno.

Questo verbo dà luogo talvolta a curiosi equivoci. Un giorno, un tale domandava ad un Napoletano.

— Hai qualche romanzo di Gaboriau?

— Tengo *La corda al collo* — rispondeva l'altro.

><><

Aneddoti d'occasione.

Fate conto di assistere all'ultima recente seduta della Società progressista. Il colonnello Maiocchi, brav'uomo, buon patriotta, ma di cui tutta la forza, come dice un suo amico politico, sta nel braccio che gli manca, si trova seduto vicino al dottor Rosmini, ottimo oculista e fratello di suo fratello l'avvocato Enrico. Debbo dirvi fra parentesi, che il Maiocchi nelle elezioni del 1874, fu portato nel nostro quinto collegio, contro il Taverna, e fece fiasco.

— Questi consorti! — disse l'altra sera il Maiocchi al Rosmini — come sono uniti! — Hanno saputo far trionfare il Taverna, un ufficialetto!

— Cosa vuole! risponde il Rosmini che è miope, abbenchè oculista; quando non si sa contrapporre che delle nullità, delle assolute nullità!...

— Di chi intende parlare?

— Di quel pover'uomo del Maiocchi.

— Quel pover'uomo, signore, son io...

Cinque minuti dopo si votava la candidatura del Rosmini a Rho, e Maiocchi dichiarava solennemente... di astenersi.

><

A proposito di Rosmini, trascrivo il seguente dialogo, raccolto ieri in un caffè, passando:

— Mi meraviglio che i progressisti sostengano il dottor Rosmini.

— E perchè?

— Un oculista... ti pare!

— Che c'è di male?

— To', uno che fa l'operazione della cateratta... Se gli elettori ci vedono chiaro, addio candidati progressisti. I più corrono pericolo di rimanere al buio in fondo all'urna.

><><

Al Manzoni la compagnia Monti non fu fortunata colle commedie nuove.

Un poeta antico ha scritto:

« Dalla culla alla tomba è breve il passo ».

Un altro più moderno ha parodiato:

« Da Pindo all'ospedal è breve il passo ».

Uno dell'avvenire canterà forse un giorno: che breve il passo dal Manzoni alla Fiaschetteria.

Il emenent.

ROMA

L'Associazione costituzionale romana è convocata in generale adunanza per la sera del 2 corrente novembre alle ore 8 1/2 pomeridiane nella piccola sala Dante, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Relazione della Commissione elettorale, e proclamazione dei candidati dell'Associazione per l'elezioni politiche del 5 e del 12 corrente novembre.
3. Provvedimenti relativi alle elezioni medesime.

La presidenza confida che nessuno vorrà mancare a detta riunione, nella quale il concorso dei soci deve riuscire pari all'importanza delle deliberazioni.

— Alla distribuzione dei premi che ha avuto luogo stamani a mezzogiorno, nella prima sala dell'esposizione nell'Istituto di belle arti in via Ripetta, è intervenuto l'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione, col commendatore Rezasco, direttore generale delle belle arti al ministero d'istruzione pubblica.

Alla cerimonia eran pure presenti tutti i professori dell'Istituto, molti forestieri, alcune distinte signore, e quasi tutti gli allievi dell'Istituto stesso.

Il professore Magni lesse un discorso esordendo col dire esser questo il terzo anno di vita dell'Istituto di belle arti, ed aver egli per la terza volta l'onore di parlare in questa circostanza. Il primo anno parlò della pittura; nel secondo della scultura, ed oggi ha preso a parlare dell'architettura, e l'ha definita essenzialmente un'arte, nella quale però deve entrare la scienza, che la completa.

Disse doti necessarie dell'architettura, la maestà la severità, la gentilezza, la magnificenza. Accennò in seguito allo scopo che ha la scuola di architettura dell'Istituto, di formare cioè degli architetti-artisti.

Letta infine la nota dei premiati, il ministro Coppino e il commendatore Rezasco, seguiti da tutti i professori e dal pubblico, si sono recati a visitare la esposizione.

— Domani alle 2 pomeridiane verranno riconsegnate al Campidoglio, in mano del sindaco, dai colonnelli delle quattro legioni le quattro bandiere della ex-guardia nazionale, e saranno riposte in una delle vetrine dell'anti-sala consiliare, unite a quelle delle cento città d'Italia donate al municipio di Roma.

« Roma, 1° novembre.

« Caro Fanfulla,

« Ti prego di una onesta riparazione ad un articolo di cronaca del numero di ieri, là dove si parla del cavaliere Bozzo, vittima di e una quantità di trappole, per le quali verte una causa di truffa ».

« Come difensore di uno degli imputati, il conte G. B. Cimara, mi premo sia reso pubblico, dopo il tuo articolo di ieri, che il tribunale correzionale di Roma ha da più mesi pronunziata sentenza di assolutoria a favore di tutti gli imputati.

« La parte civile ha ricorso in appello, e la discussione è fissata per il 28 corrente.

« Ammetto che tu possa avere dei *rimorsi*; alla vigilia d'Ognissanti si fa sempre un po' d'esame di coscienza, ma ciò non ti autorizza a credere che alcuno « sia stato messo in mezzo in maniera indegna ».

« E avverti che la sentenza favorevole agli avversari del cavaliere P. Bozzo fu pronunciata prima del 18 marzo!

« E con ciò, lasciamo passare la volontà dei tribunali.

« Ti saluto.

« Avv. Federico Puccio. »

Nostre Informazioni

Sappiamo che il tenente generale Torre, ad allontanare ogni dubbio che l'applicazione nella prossima legislatura della legge del 3 luglio 1875, che modifica la legge elettorale, potesse far nascere sulla sua eleggibilità a deputato, fin dalla fine dello scorso mese ha pregato Sua Eccellenza il ministro della guerra a volerlo esonerare dall'incarico di direttore generale.

Per quanto la risoluzione del generale Torre sia dispiaciuta al signor ministro, egli tuttavia non si è creduto in diritto di opporsi alla medesima, e vi ha aderito.

—

Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale per il 3° collegio di Roma dirigeva la seguente lettera a Don Bosio Sforza-Cesarini conte di Santa Fiora, pregandolo a volere accettare la candidatura di quel collegio:

« *Onorevole signor conte,*

« Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale pel 3° collegio riunito in plenaria assemblea deliberò all'unanimità di offrirlene la candidatura per il partito moderato.

« Il suo passato, splendida testimonianza di patriottismo, è pegno che Ella non vorrà rifiutare la spontanea offerta.

« In tale lusinga godono rassegnarle i sentimenti della massima stima e considerazione.

« *Il Comitato del 3° collegio*
(Seguono le firme).

« Roma, 1 novembre 1876. »

Il conte Bosio Sforza non voleva decidersi ad accettare, ma pregato da moltissimi suoi amici, ha risposto al Comitato la seguente lettera:

« *Signori,*

« Vi ringrazio dell'onore che volete farmi.

« Ho sempre aspirato a servire il mio paese, ma non avrei mai di mia scelta sollecitato l'onore della rappresentanza nazionale.

« Cedo alle infinite e benevoli pressioni che mi vengono da tanti amici e concittadini rispettabili.

« Mi metto a disposizione dell'Associazione costituzionale romana alla cui bandiera faccio piena e incondizionata adesione.

« Nuovo alla vita politica, non sono nuovo ai sentimenti d'amor patrio che animano tutto il nostro partito; amo il progresso perchè amo la vita e la fortuna del mio paese.

« Vi prometto che ora e sempre i sentimenti e l'opera mia risponderanno alla fiducia che mi avete dimostrata.

« Bosio Sforza.

« 1 novembre 1876. »

—

Nel num. 293 abbiamo annunziato che il signor Arturo Graf era stato incaricato dell'insegnamento delle letterature neo-latine nell'Università di Torino. Crediam bene d'aggiungere come al professore Flechia, che l'anno scorso aveva avuto tale incarico, sia stato ora affidato quello del sanscrito, che il nuovo regolamento per la facoltà di filosofia e lettere stabilisce come insegnamento complementare presso alcune Università. Il professore Flechia, che aveva già cominciato ad insegnare il sanscrito nella detta Università fin dal 1852 e pubblicatone la grammatica nel 1856, v'insegna ora come professore ordinario la storia comparata delle lingue classiche e neo-latine.

TRA LE QUINTE E FUORI

E sissignori; qui a Roma abbiamo alle viste una questione di morale coreografica.

Non venite a dirmi che la morale nella coreografia c'entra proprio come il cavolo a merenda. Io potrei aggiungere che sono stato sempre della vostra opinione. Ma che volete?.. Non tutti la pensano come me e come voi. V'è pure della gente che vuol la morale dappertutto, e non sapendo dove metterla, la metterebbe magari nella minestra — come il sugo di pomodoro.

<>

Il Danesi — vengo al caso nostro — si prepara a mettere in scena all'Apollo la sua *Messalina*. Va da sè che le prove del ballo non sono ancor cominciate: eppure, lo credereste? qualcuno ha già fatto intendere al bravo coreografo che il quadro della Suburra è un quadro che non si può mettere sulla scena.

La *Suburra* all'Apollo!... quale immoralità!...

Le ballerine vestite da cortigiane!... quale insulto alla loro castità vereconda, e quale offesa al pudore dei loro ammiratori!...

<>

Non vi pare che la questione sia abbastanza amena?

Pure io voglio concedere qualche cosa a cotesti moralisti, se non altro a nome del decoro artistico, del quale, malgrado i miei principii sovversivi, mi vanto d'esser sempre stato scrupoloso difensore. Ma però, a quale scopo venir fuori oggi — oggi che il ballo del Danesi non è ancora composto — a dirci che il tal quadro non può farsi perchè deve riuscire ad ogni costo immorale?

Lasciamo, di grazia, all'artista un po' di libertà. O che il ministero liberale c'è forse per nulla. Se il quadro del Danesi riuscirà indecoroso, tanto peggio per lui.

È egli forse indecoroso il secondo atto della *Messalina* di Pietro Cossa?

O allora, perchè avrebbe egli a riuscire tale a ogni costo il secondo quadro della *Messalina* di Danesi?

<>

Lasciamo, lasciamo pure da parte la morale: sarà un tanto di guadagnato per lei e per noi.

Tiratela *in ballo* (la frase *tirare in ballo* in questo caso torna proprio a capello) ed in suo nome io domanderò che si aboliscano tutte le scene in cui la *prima ballerina* seduce il *primo mimo*; domanderò che si aboliscano i sottanini corti; le calze carnicine, le polpe finte, le pagliuzze, i colori, il belletto, il bengala, i busti scollati, le pose e tutte le altre bricconerie che inducono un povero mortale a spender cinque lire per veder mezzo vestite delle donne, che forse farebbero scappare a vederle vestite da Eva.

<>

Povera morale!

Perseguitata da tutti, senza patria e senza tetto, un giorno si provò a chiedere asilo agli autori drammatici che le concessero un penoso domicilio nella tesi delle loro commedie sociali. Cacciata anche di là dai fischi del pubblico annoiato, essa minaccia di andare a nascondersi fra le gonnelle delle ballerine.

Chi se lo sarebbe mai imaginato!

Lelio.

—

Si assicura che il maestro De Giosa, stia lavorando attorno ad una nuova opera buffa intitolata *Rabagas*. Lo stabilimento Ricordi ha pubblicato *Il Teatro in Italia*, storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei conservatori, dal professore Ottolini. — Ieri sera la compagnia drammatica Morelli s'è presentata ai Milanesi colla *Straniera* del Dumas. — A proposito della *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi, data a Genova la sera del 30 ottobre, ricevo il seguente telegramma: « *Diana* successo entusiastico; venti chiamate; artisti benissimo; la Dondini ha fatto fanatismo; di vari pezzi si è domandato il *bis*. — Stasera, al Valle, la compagnia Bellotti-Bon N° 2, diretta dal Perracchi, inaugura il corso delle sue rappresentazioni coll'*Andreina* di Sardou.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Valle, *Andreina*. — Rossini, *La donna romantica*. — Metastasio, Vaudeville con Pulcinella. — Quirino, doppia rappresentazione col ballo *Il naufrago felice*. — Valletto, doppia rappresentazione.

Telegrammi Stefani

SPEZIA, 31. — È giunto S. A. il principe Tommaso, reduce di Sardegna, a bordo del trasporto *Sesia*.

SANTA CATERINA, (Brasile) 22. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

PARIGI, 31. — Si ha da Pietroburgo che, in seguito alla disfatta dei serbi, il principe di Gortschakoff ordinò al generale Ignatieff di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata e di rompere le relazioni diplomatiche, se entro due giorni la Porta non avrà accettato l'armistizio e non avrà ordinato di sospendere le ostilità.

Notizie private da Costantinopoli, in data di ieri sera, recano che l'armistizio non era ancora firmato, ma si credeva che la firma fosse imminente.

PIETROBURGO, 31. — Il *Monitore* annunzia che il generale Ignatieff fu incaricato di domandare alla Porta di accettare entro 48 ore l'armistizio di 6 settimane e di far cessare le ostilità. Qualora la Porta ricusasse, Ignatieff dovrà rompere le relazioni diplomatiche e lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata.

COSTANTINOPOLI, 31. — Assicurasi che la Porta accettò un armistizio per due mesi, con due proroghe, ciascuna di sei settimane, se le trattative di pace lo esigessero.

Le ostilità dovranno cessare dappertutto.

Gli addetti militari delle ambasciate fisseranno la linea di demarcazione fra i due eserciti.

BELGRADO 31. — Alcuni accaniti combattimenti ebbero luogo il 29 e il 30 corrente.

Horvatovic fu costretto ad abbandonare la sua linea di difesa ed occupare una nuova posizione a Galovoda, presso Krusevatz.

BELGRADO, 31. — (*Dispaccio ufficiale*). — I turchi s'impadronirono delle posizioni serbe di Djunis. Il numero dei turchi che ascendeva a 80 mila con cannoni di grosso calibro, era così superiore che i serbi non hanno potuto resistere.

Horvatovic si ritirò a Djunis.

SPEZIA, 31. — È giunta in golfo la corazzata *Castelfidardo*, proveniente da Taranto, comandante Sarlo.

SUEZ, 31. — Passarono i piroscafi *Roma* ed *Assiria*, della Società Rubattino, diretti il primo per Calcutta e l'altro per Genova.

VIENNA, 31. — La *Deutsche Zeitung*, che pubblicò la nota lettera di Duesommerard, dichiarerà domani che essa è apocrifa.

PIETROBURGO, 31. — Il *Monitore* dice che l'ordine dell'imperatore ad Ignatieff fu spedito fino da ieri 18[30 ottobre da Livadia a Costantinopoli.

VIENNA, 31. — Il *Fremdenblatt* ha da Bukarest sotto ogni riserva: Assicurasi che Bratiano presenterà giovedì alle Camere un progetto di legge che chiama le milizie sotto le bandiere e proclamerà l'indipendenza della Rumenia.

La *Corrispondenza politica* ha telegraficamente da Pietroburgo che l'ordine spedito ad Ignatieff di presentare l'*ultimatum* fu dato direttamente nella notte scorsa dall'imperatore, il quale prese questa decisione in seguito ai recenti avvenimenti del teatro della guerra in Serbia, e alla condotta dei turchi che continuano la guerra senza avere alcun riguardo alle pendenti trattative per l'armistizio.

LONDRA, 31. — Il *Times* annunzia che il conte Schouwaloff, ambasciatore di Russia, dietro formale desiderio dello Czar, fece sapere a lord Beaconsfield che il governo russo ripudia formalmente il recente articolo del *Golos* ingiurioso verso l'Inghilterra.

PARIGI, 31. — Un telegramma di Lima annunzia che il tentativo di pronunciamento fatto da Pierola nelle provincie del Sud terminò colla completa disfatta di Pierola.

COSTANTINOPOLI, 31. — L'esercito turco, dopo un combattimento vittorioso, entrò in Alexinatz.

BELGRADO, 31. — (*Dispaccio ufficiale*). — Tutte le posizioni, eccettuate quelle sulla linea di Djunis, sono ancora completamente in mano dei Serbi.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un dispaccio giunto al governo annunzia che i Turchi si sono impadroniti oggi di Alexinatz.

BELGRADO, 31. — Alla costernazione subentrarono una grande attività ed una ferma volontà di resistere.

Ristic, in una conversazione, disse che Djunis non è la Serbia, e che i Serbi sono decisi a resistere ad ogni costo, quantunque abbandonati dall'Europa.

La perdita di Djunis è attribuita ai rinforzi considerevoli ricevuti dai Turchi.

Il principe Milano è giunto a Paratchin.

L'esercito di Tchernajeff trovasi a Deligrad e quello di Horvatovic a mezza strada fra Djunis e Krusevatz.

GENOVA, 1. — L'arcivescovo di Granata ha scritto al signor De Cardenas, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, dando spiegazioni e presentando le sue scuse per la sua condotta durante tutto il tempo che è restato a Roma, senza presentarsi personalmente all'ambasciata di Spagna, come era suo dovere. Si aggiunge che queste scuse, inviate a Madrid e a Roma, sono state accettate e che il prelato partirà domani per ritornare in Spagna.

La frontiera spagnuola resta chiusa per i principali capi civili del pellegrinaggio, che non hanno finora spiegato la loro condotta verso il rappresentante di Spagna in Italia.

COSTANTINOPOLI, 1. — L'armistizio non è ancora firmato. L'*ultimatum* russo fu consegnato soltanto ieri sera.

RAGUSA, 1. — I Montenegrini circondarono ieri Podgorizza e aprirono il bombardamento coi cannoni turchi catturati a Medun, la quale fu distrutta completamente. Una batteria turca fu smontata. I Montenegrini penetrarono nell'interno dell'Albania, e tagliarono le comunicazioni con Podgorizza.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 298

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 3 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'incidente del dottor Brughera.

Il dottor Brughera è, o, per dir meglio, *era* la settimana scorsa reggente del Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Interpretando un po' largamente le istruzioni riparatrici, egli ha diretto il seguente manifesto elettorale ai suoi amministrati:

« *Abitanti della Carnia*,

Fra pochi giorni voi andrete ad esercitare all'urna porzione di quei diritti Sovrani che sempre al Popolo furono negati dall'Austria.

Voi state per eleggervi il vostro Rappresentante al Parlamento Nazionale: pensate che dalla vostra scelta dipenderà eziandio il vostro materiale benessere oltre alla bella fama di Patriottismo presso i connazionali e alieni.

Rispettate tutti nell'esercizio delle loro funzioni, ma guardatevi dalle pericolose ingerenze di taluni negli affari politici del vostro Paese.

Alcuni io lo so, e ve ne avverto pel bene vostro, lavorano in modo occulto, abusando persino della propria influenza per regalarvi un Deputato, creatura loro, ed avverso al liberale Governo

Sciegliendo Voi l'altro invece, a Vostro Rappresentante, oltre a mostrare la nobile indipendenza di liberi cittadini vi procurerete un sicuro patrocinatore del vostro vantaggio avanti la Camera e presso il Potere esecutivo perchè sarà beneviso ed ascoltato.

Avanti dunque, Elettori della Carnia; tutti al voto e tutti compatti pel candidato liberale.

Tolmezzo li 25 Ottobre 1876.

D.r EMILIO BRUGHERA ».

***

Il partito progressista del luogo, com'era naturale, ha protestato contro questa ingerenza pubblica che, accettata, avrebbe fatto troppo torto al candidato ufficiale.

E il ministro dell'interno ha sospeso il troppo zelante impiegato.

***

È certo che il signor Brughera l'ha fatta grossa; ma è anche certo che, se l'ha fatta, una ragione per farla ce l'avrà avuta.

Una sciocchería, così madornale come sarebbe il manifesto, se il dottor Brughera lo avesse redatto di sua iniziativa, senza fondamento, senza cagione, senza una base, senza un punto di partenza, non è supponibile, in una persona dotata di quel tanto di cervello che può bastare a distinguere l'uomo, essere ragionevole, dall'idiota.

Ammesso che il manifesto non potrebbe essere stato fatto a caso, se non da un idiota;

Ammesso che un idiota non arriva al posto di reggente commissario, e non ci si regge senza dare venti prove al giorno del suo idiotismo, capaci di farlo destituire telegraficamente, io debbo concludere che il dottor Brughera ha bensì peccato, ma ha peccato unicamente per eccesso di zelo.

Don Brughera è stato disgraziato per eccesso di buon cuore.

Ma resta sempre il fatto che *qualche cosa* nelle sue istruzioni deve, se non giustificare, almeno spiegare la bizzarra manifestazione del buon cuore sullodato.

Se non sarà lupo, sarà di certo cane bigio.

Il cane del barone di che colore è?

*** ***

Ricevo da Napoli:

« FANFULLA,

Scrivi anche questa.

Due scrivani di marina, destinati a prestar servizio altrove, hanno avuto la facoltà di rimanere in Napoli fino a ballottaggi chiusi, non volendo la *Riparazione* privarsi di due elettori di casa. Non ti dico i nomi, perchè le persone non fanno nulla al caso e non c'entrano punto; e spero ti si crederà senza bisogno che tu li declini. »

Metto questa disposizione a confronto di quella che ordina agli impiegati delle finanze di partire sabato e di tornare lunedì. E mi domando il perchè della preferenza.

Mi sorprende poi che un brav' uomo come il commendatore Brin presti la mano a queste faccende che alterano singolarmente il programma della non ingerenza governativa. Ma se egli è disposto come pare ad aiutare qualche candidatura, ottenga dai suoi colleghi che lo amano, lo stimano e lo esaudiranno, che non venga almeno dal governo combattuta la rielezione dell'onorevole Saint-Bon.

Gli esperimenti fatti alla Spezia alcuni giorni sono; il coraggio con cui l'onorevole Saint-Bon s'è gettato nella grande opera del cannone da 100 e delle corazze gigantesche, e l'unione dei due nomi di Saint-Bon e di Brin sulla costruzione del *Duilio*, sono tante ragioni perchè l'uomo fatto ministro per l'influenza, il suggerimento e il concorso di Saint-Bon, non escluda questo dalla Camera, se può ottenerlo da gente decisa a chiudere le porte della Camera anche alle più belle individualità italiane, come se una opposizione grande o piccola non fosse *necessaria* all'esistenza d'un governo costituzionale.

*** ***

Ho ricevuto da Atessa il seguente telegramma:

« Il sindaco senza parere della Giunta ha destinato a locale per le elezioni una chiesolina bassa, lunga 40 palmi, larga 20 palmi, compreso un altare isolato, abbandonando la solita larghissima chiesa, allo scopo di sorvegliare la libertà del voto, di vigilare sulla lettura delle schede. »

Lasciate passare la *pastetta*, e la volontà del prefetto Brescia-Morra.

*** ***

A Sua Eccellenza Depretis.

Eccellenza!

Mi hanno detto che gli impiegati dipendenti dal ministero delle finanze non hanno affatto avuta la proibizione di partire per andare a votare nei collegi rispettivi; ciò che è vero va detto; essi sono padroni di andare, in omaggio al principio che « Lascia passare » quella nota burletta; solamente... solamente non possono partire da Roma che il *sabato* e debbono essere di ritorno il *lunedì*. Per il ballottaggio la stessa condizione; ripartire il sabato e riritornare al lunedì!

***

Il diritto di andare lo hanno; ma è un diritto ufficioso, sulla carta, appunto come il *Diritto!* Per esercitarlo, ce ne sono di quelli che debbono perdere *quattro notti* in sei giorni.

Chi farà questa fatica?

Non ci sono che degli innamorati, colla bella a due giorni di distanza dalla capitale, capaci di un simile eroismo.

*** ***

Ricevo e pubblico.

« Caro *Fanfulla*,

« È sfuggito all'acuto tuo occhio il miracolo più importante della Riparazione.

« Tu avvertisti il miracolo della pioggia compiuto per virtù dell'onorevole Zanardelli, ma hai trascurato di osservare che, essendosi inaugurato il felice regime il 18 marzo, il *18* è stato portatore di buona ventura.

« Difatti per ben *dieci volte* è uscito nel giuoco del lotto e uscirà ancora altre due volte, innanzi che spiri l'anno, secondo affermano i regolisti e i cabalisti.

« Per parte mia, l'ho giocato tre volte a *posto* e ciascuna volta vinsi settanta scudi. Figurati se io son grato al *18*... marzo ed ai Riparatori. I cabalisti, come ho detto, consigliano di giocarlo ancora due volte nell'anno. Perdinci! aumentiamo il carico — e vincitori beviamo alla salute della Riparazione.

« *Un assiduo* ».

*** ***

L'onorevole Broglio, qui presente, mi fa osservare che, per la passione di travisare le parole degli avversari, l'*Ufficioso minore* gli fa dire (nel parlare del discorso di Thiene) che i « consorti sono i soli onesti ».

L'onorevole Broglio è sicuro d'aver detto che il governo dei consorti è stato un governo di uomini onesti, e, per impedire un travisamento ufficioso, ha subito soggiunto che con questo non intendeva monopolizzare l'onestà a favore di un solo partito — ma che la Destra doveva essere un partito di galantuomini.

C'è un po' di differenza, a spiegare la quale giova rammentare l'accusa fatta in altri tempi a D'Azeglio, cui si attribuiva la frase: « I democratici sono birbanti ».

D'Azeglio rispondeva:

« — Non ho mai detto e non dirò mai che i democratici sono birbanti; ma mi è sempre capitato d'osservare che i birbanti, quando si permettono d'avere un colore politico, si proclamano democratici ».

***

Poi l'*Ufficioso*, alludendo a un errore di pronunzia, comune a molti settentrionali, si compiace di chiamare l'onorevole Broglio « il signor Mollica ».

Povero *Ufficioso!* Dopo i trionfi dell'onorevole Bardesono, sua creatura, si attacca alla *Mollica*... visto che, malgrado la Riparazione, non può rosicchiare la *Crosta*.

ELEZIONI

Il ministero ed i Comitati progressisti propugnano ad **Ivrea** la rielezione del dottore Germanetti, a cui il partito liberale moderato contrappone il cavaliere Arturo Perrone di San Martino.

Il padre del cavaliere Arturo, il barone Ettore, aveva nel 1848 rappresentato il collegio d'Ivrea nel Parlamento subalpino. Quando si trattò di rieleggerlo (gennaio 1849) gli ultra d'allora gli fecero una guerra così accanita e sleale che riuscirono ad escluderlo dal Parlamento.

Gli elettori illusi diedero il loro voto al Bargnani, a sostenere la cui candidatura erano venuti a portargli l'aiuto della loro tribunizia eloquenza Mazzoldi e Perego di bicipite memoria.

Il caso ha talvolta degli strani capricci. Il presidente di quel Comitato *ultra* era precisamente il dottore Germanetti. Lo stesso uomo che contribuì in allora ad escludere dal Parlamento Ettore Perrone, si trova ora in lotta col figlio.

Ma gli elettori del collegio d'Ivrea hanno acquistata dell'esperienza dal 1849 in poi.

E sanno che nella famiglia Perrone sono ereditari i sentimenti liberali e cavallereschi, l'idea del dovere e l'affetto al Re ed alla patria. *Noblesse oblige* non fu mai per loro una vana parola.

Il dottore Germanetti per la sua avanzatissima età

29

VI.

Sì, ma non veggo l'anima e veggo la sembianza,
Se io mi fossi, quale voi dite ch'io non sono,
Avessi pure il cuore divinamente buono,
Non troverei nessuno di virtù così santa
Da scevrar dall'animo la causa del sembiante.
GIACOSA, *Partita a scacchi*.

Una sera, passando per una via deserta, mi imbattei in una coppia felice. Non esagero se dico che erano mezzi nani. Anzi erano sciancati e storti addirittura. L'uomo era un cosettino con le gambe ad archetto, sorrette da due piedoni. Aveva un testone arruffato sopra un corpo goffo, un par di baffi spellacchiati, e una voce ingrata.

La donna camminava sguaiata e non era il tipo dell'eleganza. Una parte del collo era gonfio e glanduloso, e fuori della giovanezza, non c'era proprio altro di bello.

Ebbene, questi due esseri dopo aver fatto un po' di strada tenendosi stretti per la mano e parlando de' casi loro, presero a bisticciarsi. Eran gelosi, e però innamorati e le parole di gelosia e di amore, parole dettate dall'animo appassionato, rifiorite e riguardate, avrebbero potuto essere pronunziate dalle creature più belle di questa misera valle.

E invece questo sfogo di affetto e di gelosia, veniva da due esseri che avendoli veduti a caso, per strada, t'avrebbero dato l'idea di tutto, fuorchè di due innamorati. Del resto se il senso dell'amore alberga nei rospi o nei ragni, nei bruchi e negli scorpioni, come fra i cani e fra i gatti, non c'è ragione che non viva possente in quei poveri disgraziati che non hanno la fortuna di essere belli come il *David* di Michelangelo o la *Venere* del Tiziano. Che uno si innamori più facilmente del bello, grazie tante! Ma ciò non toglie che sotto le forme le più ingrate non possa battere un cuore capace delle passioni le più violente.

Si sa che a furia di legger romanzi dove l'amore par che sia un monopolio de' privilegiati, si dimentica che l'amore è Dio: e che Dio è da per tutto.

E quando invece di un visettino da Madonna, o di un volto che ti ricordi Romeo o qualche altro innamorato, ti capita una fanciulla o un ometto bruttini, e li senti parlar di prossime nozze, di amori troncati, di mezzi rapimenti o di gelosie, ti stropicci gli occhi per assicurarti di non sognare.

Ben inteso, parlo di affetti puri, di affetti dove il cuore parla al cuore, e dove gli occhi non servono per scoprire i difetti del volto o per contare le lire della dote.

Donna Delfina non era bella, ma non era nemmeno tanto brutta da esser classificata fra le impossibili.

Le sue nozze non avrebbero, per esempio, sorpreso nessuno. È vero che c'era di mezzo la dote. Ma se nel biglietto di partecipazione si fosse scritto: « Sposati per reciproco amore, » molti ci avrebbero creduto.

Però Donna Delfina esagerava la propria bruttezza. E quando incominciò ad accorgersi che la simpatia per il marchese era amore bell'e buono, se ne impensierì sul serio.

Dopo la scena avvenuta nel giardino, il marchese decise di andarsene. Adesso era lui che doveva pensare al proprio dovere. Egli, che non stava lì per Donna Delfina, che era persuaso di aver ispirato affetto in quella fanciulla, non aveva il diritto d'ingannarla e d'illuderla.

E profittando di un momento che la baronessa era sola nel suo salotto le disse:

— Hanno deciso quando tornano a Roma?

— No, perchè?

— Per curiosità.

— Avreste forse l'idea d'andarvene?

— Bisogna che me ne vada.

— Bisogna?

— Ho degli affari.

— Affari, voi! Da quando in qua vi siete messo agli affari?

— Insomma questo non importa. Ho deciso di partire domani.

— Enrico, siete matto?

— No, cara baronessa. Capirà che se dico che ho bisogno di tornare a Roma, vuol dire che ci ho le mie buone ragioni.

— Le vostre buone ragioni le conosco anche io. È qualche tempo che mi ripetete: Baronessa, s'invecchia!

— Che cosa c'entra questo discorso?

— Non mi faccio illusioni. La colpa è forse mia. Quando mi credevate indifferente, non mi avreste parlato così. Adesso che vi accorgete che non curo più l'amicizia di nessuno, adesso vi vendicate, e mi trattate in un modo indegno.

— Questa è bella davvero! — esclamò il marchese alzando un po' la voce. — Io agisco in un modo indegno? Io che se ho qualche cosa da rimproverarmi è d'aver logorato l'animo in un affetto che non ne valeva la pena!

La baronessa si alzò in piedi indignata.

— Anche l'insulto! È troppo. Sì, ho ascoltato con compiacenza le insipide sciocchezze di chi pretendeva farmi la corte. Non ve lo avevo detto che ciò mi divertiva? Ma io non avevo confuso voi nel fascio di quelli stolti. Di che cosa potete rimproverarmi se non che di avere avuto per voi dell'affetto sincero, più di quello che non dovevo? E mi compensate mettendo me in un fascio con le altre donne! Io speravo che dopo tanti anni avreste imparato a conoscermi e a stimarmi. E invece mi insultate. Ma io disprezzo le vostre parole. Se v'ha alcuno che possa accusarmi di qualche cosa, siete voi. E di che cosa mi potete accusare se non di leggerezza? Io mi rido della gente che può divertirsi a dire che mi è piaciuto il farmi corteggiare. Che altro potranno dire? chi, e voi per il primo, potrà dire una parola che intacchi il mio onore?

ROBERTO STUART. (Continua)

e per recente infermità sofferta, è ora più che mai disadatto a rappresentare in Parlamento un collegio qualsiasi.

Se lo *stile* è l'uomo, l'indirizzo diretto dal Germanetti ai suoi elettori val meglio d'una lunga biografia.

Il 18 marzo per lui è « la Pasqua di risurrezione d'Italia. » Badi alle ova!

Il governo dei moderati fece soffrire all'Italia « una passione più che farisaica. » Ecco i fieri rettorici di cui il dottore Germanetti infiora la sua prosa. Le espressioni se non sono *gentili* sono certamente *bibliche*.

Il Perrone parlò la scorsa domenica ad un gran numero d'elettori convenuti nelle sale del palazzo municipale d'Ivrea. Con onesta franchezza, con somma temperanza di linguaggio, con dizione famigliare ed elegante. Il Perrone fece adesione alle idee svolte dal Sella nel suo discorso di Cossato, e le sue parole fecero ottima impressione sul scelto e numeroso uditorio.

Dopo il Perrone, sorse il cavaliere senatore Mongenet, l'*uomo di ferro*, e senza frasi rettoriche, ma con argomenti che parevano colpi di maglio sull'incudine, consigliò gli elettori a mandare in Parlamento il Perrone ed a lasciare a casa l'*altro*, quantunque Depretis lo tratti col *tu*.

Dopo Mongenet prese la parola il capitano Gatta, il quale nei suoi scritti sulla *Dora Baltea* si era sempre dichiarato liberale moderato.

Ma anch'esso pare sia stato toccato sulla via di Damasco, e attaccò violentemente il Perrone ed il partito moderato, dando così occasione ad una trionfante replica del Perrone, e ad un elegante ed incisivo discorso di *Pin* Giacosa, il quale a tempo avanzato fa anche della buona politica.

★

L'onorevole Mosca ha fatto scuola in Lombardia. Ho qui un manifesto del Comitato elettorale provvisorio di **Gallarate**, il quale invita gli elettori ad adunarsi *allo scopo di versare* sulla proposta alla deputazione del collegio.

Si adunino dunque e *versino* pure a loro talento come altrettanti signori Carli Madonna.

Quand'essi avranno versato ben bene, il deputato di Gallarate sarà sempre l'onorevole Restelli, un bravo uomo, al quale i *riparatori* di quel collegio non avrebbero certo da contrapporne uno migliore.

★

Ad **Altamura** il campo politico è diviso in *sereni e melodici*.

Mi spiego: i moderati vi portano l'ex-deputato Serena, un bravo giovinotto che, mandato alla Camera nel 1874, seppe in poco tempo acquistarvi molta considerazione. È per ciò forse che i progressisti si sforzano di turbare la serenità dei loro avversari, portando innanzi il signor Melodia.

I *melodici* di Altamura parteggiano per la musica dell'avvenire. Col vento antiwagneriano che spira ho una paura matta che finiscano per farsi fischiare.

E facendo così, dimostrano cattivo gusto. In fatto di musica, a una mediocre *melodia* chi non preferisce addirittura una *serena*...ta?

★

Gorgonzola minaccia d'andar famosa oltre che per i suoi *stracchini* e per la *statua del sciur Incioda* anche per la fedeltà serbata fino dal 1860 al suo deputato, l'onorevole Giuseppe Robecchi. Cassano di Adda, l'altra sezione del collegio, non è meno fedele.

Domenica passata l'onorevole Robecchi ha parlato davanti ad una numerosissima riunione d'elettori, e fu applauditissimo.

Tanti applausi, tanti voti nell'urna.

★

Mando la mia carta di visita al signor Guido Coccoli Fieschi, sindaco di Pian di Scò, al quale è toccato l'onore di essere destituito da Sua Eccellenza Nicotera, essendo reo di aver raccomandato agli elettori di **Montevarchi** la candidatura dell'onorevole Giuseppe Massari.

Gli elettori di Montevarchi, secondo il signor ministro, devono per forza far uso di zucchero di barbabietole. Ma essi invece preferiscono far le vendette dell'onorevole Massari, e in questa epoca di riparazioni, riparano gli arbitri e le violenze del bey del vilayet di Bari.

Giuseppe Massari, l'uomo che in sedici anni di quel famoso sgoverno, durante i quali furono sempre ministri suoi amici intimi, non domandò e non volle mai nulla da nessuno di loro, neppure un cappello nuovo; Giuseppe Massari, che alla sua età lavora ancora per vivere, come un giovanotto di venticinque anni, si trova ora fra gli elettori di Montevarchi, di Pergine, di Bucine, di Laterina, di Terranuova di Loro, che spero di poter fra tre giorni chiamare i *suoi* elettori.

Per dare il voto ad un uomo di così *nobili* precedenti politici si può fare un corno anche a Niccolino Nobili... e lasciarlo stare con il suo marchese, i suoi tre cavalieri e i sette medici del pranzo di Montevarchi.

★

Questa è bellina.

Sapete quel che hanno detto i progressisti agli elettori di **Bricherasio** per innamorarli del loro candidato?

Hanno detto che il commendatore Tegas « non potrà far dare neppure una sola croce ».

Scommetto che gli elettori non hanno tanta smania di crocifissione. A questi tempi di progresso c'è da trovarsi nella lista insieme a qualche canonico!

★

Dove la volontà del paese passa proprio, come ha detto l'onorevole Minghetti a Legnago, dopo aversi fatto firmare il passaporto dalle autorità competenti, è nel collegio di **Chieri**.

Il signor prefetto vuole che sia eletto il caricaturista Allis, per quanto con certi ministri possa parere pericoloso avere un caricaturista alla Camera. Per ottenere lo scopo il signor prefetto manda dei carabinieri dai sindaci per sapere come la pensano.

I carabinieri, povera gente, nuova a questo mestiere, lo hanno fatto senza complimenti, alla militare e vanno dicendo. Il prefetto vuole così, perchè il ministro vuole così... e questo è l'ordine in scritto.

C'è poi un signore il quale passeggia per il collegio, minacciando guai a quanti voteranno per l'ex-deputato conte Di Sambuy.

Queste minaccie potrebbero fare effetto sui contadini e sugli elettori ignoranti; ed anche su qualcuno di mezza tacca, il quale credesse a tali minaccie perchè quel signore è figlio di un segretario generale.

Ma la gran maggioranza degli elettori, appunto perchè il ministero vuole l'Allis *ad ogni costo*, lo manderà a Sciolze, dove giorni sono solse tuoi elettorali... al dio Bacco.

★

Il commendatore idraulico ed « eccelso Alfredo » Baccarini, ambisce di essere eletto anche a **Cento**, dove sta contro di lui l'antico deputato, onorevole Mangilli, uomo d'ingegno e di fermi principî, zelante per gli interessi dei suoi compaesani.

Che questo segretario generale della Riparazione, che voleva essere deputato anche quando non era eleggibile ed era destro, aspiri ora all'onore di molte elezioni, è una cosa che si capisce.

Non si capirebbe che gli elettori di Cento fossero così ingenui da dargli retta per dover poi rifare l'elezione, e buscarsi, invece di un uomo che li ha ben rappresentati per tanti anni, un qualche scarto della Riparazione.

★

I progressisti d'**Ascoli** combattono ancora l'avvocato De Dominicis col nome dell'onorevole Zanardelli.

Ho già ricordato ieri la lettera scritta al *Diritto* dal ministro dei lavori pubblici. Trovo oggi nella *Gazzetta di Treviso* del 1° novembre, n° 302, una lettera nella quale l'onorevole Zanardelli dice:

« Anch'io sarei felice di rappresentare Belluno, *ma non posso abbandonare il collegio d'Iseo...* »

I progressisti d'Ascoli vogliono forse mettere in dubbio la parola del ministro... o vogliono servirsi del suo nome come di turacciolo, contro un deputato d'opposizione?

In un caso e nell'altro dimostrano poco rispetto per uno degli uomini che passano per più autorevoli nel loro partito.

★

Pasquino ha pubblicato nel suo ultimo numero una bellissima illustrazione della commedia elettorale che si recita nel collegio di **Carmagnola**.

Il collegio è rappresentato da una baracca di burattini; prima salta fuori il neo-commendatore Melino, poi Casimiro Fa-le-vele, e i loro rispettivi fautori si vanno consegnando reciprocamente delle sante legnate. E il colonnello Morra sta a vedere, e se la diverte.

Oggi pare che sia saltato fuori un nuovo personaggio: il signor cavaliere Ferreri, il quale naturalmente fra Melino e Favale è di parer contrario. Grande agitazione nella baracca.

Il colonnello Morra, a confessione delli stessi giornali progressisti, ha più che mai da divertirsi di questa farsa.

Gli elettori di Carmagnola si rammenteranno come egli potendo essere eletto nel 1874 in altri due collegi, scelse quello dal quale prese nome uno dei più illustri soldati d'Italia, e rimanderanno un altro bravo soldato a rappresentarli a Monte Citorio.

★

A **Pinerolo** contro il conte di Collobiano si presenta anche il signor avvocato Giorgio Davico.

Esso naturalmente fa il suo programma, accetta la candidatura offertagli da « numerosi amici » ritenendo che oggi « per ragioni speciali sia forse utile il mio (cioè il suo) servizio ».

Il signor avvocato « divide » (anche questo è naturalissimo) « i principî e le idee della sinistra parlamentare. » Badi signor avvocato... a dividerli, resteranno de' mezzi principii e delle mezze idee!

★

Il collegio d'**Oleggio** è stato rappresentato alla Camera per sei legislature dall'onorevole Michele Morini, un uomo lungo lungo, magro magro, ma un galantomone di quelli da diciotto carati.

Non so se anche da quelle parti di Oleggio e di Arona sia cominciato a soffiar un po' di vento riparatore, ma non lo credo. So però che contro al Morini si presenta competitore progressista il signor avvocato Ramati.

Sarà una brava persona; io non posso dir nulla in contrario. Ma in altri tempi l'avvocato ha avuta diversa stima del signor sè stesso, e in un giudizio promosso davanti la Corte d'appello di Torino contro il signor Damiano, l'avvocato Ramati ha proclamato sè stesso un avventato giuocatore di borsa, come risulta dalle carte di quel processo.

L'essere un « avventato giuocatore di borsa » non guasta il galantuomo. Ma gli elettori di Oleggio, e magari anche quelli di tutti gli altri 507 collegi del regno, credono che il giuocare alla Borsa, e specialmente il giuocare avventato, non costituiscano una qualità indispensabile per fare un buon deputato.

A Monte Citorio non *c'è* da giuocare nulla; tutto al più qualche volta giuocano a *scaricabarili* fra loro i ministri nuovi con i vecchi, ed i primi cercano di appiccicare ai secondi la colpa di qualche corbelleria.

Ma in tutto questo il signor avvocato Ramati non avrebbe nulla che fare.

★

Ricevo e pubblico:

« *Pregiatissimo signor Direttore del* Fanfulla,

« Arrivato questa mattina a Roma ho trovato nel numero d'oggi del suo riputato giornale, la lettera del conte Saladini, la quale mi riguarda. Io non ho intenzione di fare della polemica, a cui credo che nemmeno il *Fanfulla* vi si sentirebbe inclinato. Devo solo notare che io non ho avuto, nè cercato mai l'onore d'essere amico personale del Saladini; e che perciò non gli posso nè avere stretta la mano, nè fatti rallegramenti per il suo *calmo* e *spassionato* discorso. Se il breve sunto che ne dette il *Fanfulla* ha qualche inesattezza, ciò è derivato dalla necessità in cui si trovava il giornale di compendiare, per ragioni di spazio, il mio articolo.

Confido che lei, signor direttore, vorrà pubblicare la presente, che, almeno su tale argomento, sarà certo l'ultima. Con tutta stima, mi dico

Roma, 2 novembre

Suo devotissimo
NAZZARENO TROVANELLI. »

★

Se è vero, è proprio bellina.

A **Casale** corre voce che il prefetto sia stato invitato a sostenere la candidatura del signor Valeggia, candidato *governativo*.

Fino a ieri l'altro, il *governativo* era l'avvocato Manara, e appariva tale nelle liste dell'*Ufficioso primo* e dell'*Ufficioso secondo*; quello del foro Traiano, e quello delle stalle di Chigi.

I progressisti così mistificati non sanno più che acqua si bere.

DA VENEZIA

31 ottobre.

L'Associazione costituzionale ha proposto a candidati pei tre collegi di Venezia il Maldini, il Minich e il Sandri; pei collegi della provincia: il Maurogònato al Dolo, il Fambri a San Donà-Portogruaro, e a Chioggia il Brusomini, raccomandato dal sottocomitato locale.

Il Maldini ieri a sera nella sala dell'Associazione parlò ai suoi elettori del 1° collegio. Maldini non appartiene agli epilettici della tribuna: la sua parola nobile, severa, è di rado concitata. Egli fece ampia ed esplicita adesione al programma dell'onorevole Sella, capo di quel partito a cui dichiarò di aver sempre appartenuto. Galeazzo Maldini, nato a Venezia, combattè valorosamente nel 1848, fece nel 1860 le campagne dell'Italia meridionale, e rappresentò la sua città natale per quattro legislature. In lui la forza della volontà è più vigorosa che quella del pensiero, che pure si presta ai più difficili studi; l'altezza dell'animo è maggiore che quella dello ingegno che pure è fortissimo. Facciamone conto.

Nel nostro paese più che di egregi ingegni abbiamo bisogno di caratteri integri, di animi sani e vigilanti nel vero. Non è a dubitare che i Veneziani lascieranno passare la volontà del paese, senza licenza dei superiori, e rieleggeranno il loro antico deputato.

Del resto la vittoria è facile. Chi si vuol contrapporre al Maldini? Il signor Giuseppe Micheli. È Livornese, è un buon costruttore navale, è un uomo di garbo, ma quanto ai suoi principii politici chi ne sa nulla? Si dice che sia stato suddito devoto del granduca, e non sappia frenare un tenero amore per le tonache nere e per l'odore d'incenso, ma non vogliamo crederlo. Come non vogliamo credere alla grave accusa accennata dalla *Venezia*, susurrata da molti, e che sarebbe stata la causa del suo trasloco dalla Spezia a Venezia. Ma anche non volendo prestar fede a queste ciarle, quali meriti, quale passato politico, quali savie idee di riforma, quale indipendenza può avere il Micheli per preferirlo al Maldini?

><

Al 3° collegio non è dubbia la rielezione del commendatore Raffaele Minich, scienziato illustre, mente intera, vigorosa, pronta, carattere intemerato. Il professore Saverio Scolari, che pur gode la simpatia e la stima degli avversari, non deve essere grato agli amici della magra figura che gli faranno fare.

><

La lotta più acerba si combatterà nel 2° collegio, dove il partito progressista-moderato (evitiamo gli equivoci anche nelle denominazioni) deve combattere un uomo rispettato da tutti quale è il Varè, un radicale in guanti gialli. Ma l'Associazione costituzionale ha saputo trovare tal nome, che non può temere il confronto. Il Sandri appartiene anch'egli a quella generazione del 48, che amava e credeva in tante cose e che combatteva e moriva per le sue speranze e per le sue credenze. Il Sandri emigrò in Piemonte, e visse fra le dure necessità della vita fino al giorno in cui potè impugnare nuovamente la spada per combattere i nemici del suo paese.

Le brusche maniere e la rude franchezza del Sandri non gli conciliano la simpatia. Egli ha il torto di dire ciò che pensa, ciò che non dovrebbe pensare. Ma se nei rapporti sociali egli manca qualche volta di forme delicate e gentili, come cittadino non è inferiore a nessuno. Il suo carattere è fiero e inflessibile, e il suo ingegno rassomiglia non poco al suo carattere. Nulla di brillante e di snello in quella sua mente, i cui pensieri si trasformano in assiomi, le cui idee si mutano in formule.

Alla Camera ha parlato una sola volta sulle riforme della marina, ha parlato senza cercare i lenocinî della rettorica, ma il suo discorso ha lasciato un'impressione profonda. Ho detto che il Sandri non teme il confronto del Varè. Sono due avversari nobili e rispettabili. C'è una sola differenza; il Sandri, temperato nelle idee, rappresenterà le idee temperate degli elettori del 2° collegio che elessero il Varè per bizze personali e per ire che il tempo ha calmate.

>< ><

Al Rossini è succeduto alla *Gioconda* il *Don Giovanni* di Mozart, l'immortale capolavoro che, dopo tanti anni, non ha messo ancora una ruga. Fu detto che Weber *est le rêve plutôt que la vie;* Mozart seppe invece unire in mirabile accordo l'ideale al reale, il sogno alla vita. Qualche volta la sua musica riflette il tempo in cui fu scritta, e riesce civettuola, imbellettata, carina; molte altre volte s'innalza, diventa energica, vigorosa, sublime. Mozart è stato il maestro di tutti i maestri. Alle sue melodie, tranquille, sapienti, dolcissime, tutti i più grandi ingegni si sono ispirati, da Cimarosa a Rossini. Un mio amico, finissimo critico musicale, uscendo ieri sera dal teatro, esclamò:

— Quest'opera è un calamaio che ha servito a tutti i maestri per intingervi la penna.

È una frase bizzarra, ma che rende perfettamente l'idea. Si dice che a Rossini sia stato domandato quale fra le sue opere egli ritenesse la migliore, e che egli abbia risposto: « Il *Don Giovanni* ».

L'esecuzione è buonissima. L'orchestra, diretta dal bravo Faccio, unisce la precisione allo slancio, e sa trovare effetti meravigliosi, finezze delicatissime, deliziose. La Flora Mariani è un amore di Zerlina, brava, bella e vivace. Il Maini è un Leporello insuperabile e il Kaschmann (Don Giovanni) sa unire il canto dolce e appassionato all'espressione drammatica.

><

Alla prima rappresentazione del *Don Giovanni* assisteva, insieme con la sposa, il marchese Visconti-Venosta, che è venuta a passare la prima fase della luna di miele nel sereno armonioso delle notti veneziane.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Il paese.

Si parla, si urla, si tempesta, e a polmoni rifiniti, si viene a questa conclusione: « Giudichi il paese ».

Ma, Dio buono! perchè dunque non si principia dalla fine? Perchè non gli risparmia a questo povero paese la tortura della nostra eloquenza? Si può giurare che, mentre noi ci adoperiamo a tirarlo dalla nostra, egli il suo partito l'ha già bell'e preso, e non ci dedica se non quell'attenzione di convenienza che, se non figura tra le piaghe d'Egitto, gli è perchè ai tempi di Mosè le forme rappresentative non usavano ancora.

**

Lo ripeto: la nuova Camera esiste già virtualmente nelle decisioni del paese. Manca la cerimonia del voto, e nient'altro. Perchè adoperarci a falsarla, ad insidiarne la sincerità con certe gherminelle di genere equivoco? Lo dico agli avversari, come lo dico agli amici: il paese è come Condé la notte avanti la giornata di Rocroi: è Napoleone alla vigilia della battaglia d'Austerlitz, e dorme profondamente, perchè ha già stabilito ciò che dovrà fare la mattina del 5 novembre.

Potrei farmi passare come suo aiutante di campo, e darmi l'aria di possederne i segreti. Non voglio andare tant'oltre: vi dirò anzi che egli mi si viene aprendo colle cento bocche della stampa in cento modi diversi. Ma dove non c'è diversità gli è sopra un punto: il paese vuole che la Riparazione sia veramente seria, e però sdegna di seguire certi riparatori sulla via dei loro personali rancori, e quanti sono uomini che in un campo o nell'altro benemeritarono della patria possono vivere sicuri della sua giustizia.

È vero che certi prefetti, i quali nelle *Vite parallele* di Plutarco hanno appreso qualmente un pescatore analfabeta abbia contribuito all'ostracismo d'Aristide, reclutando gli analfabeti — informi il *barbiere* di Chieti — si figurano di poter mandare in bando più d'un moderno Aristide. Ma sono ardimenti a vuoto: se c'è qualche cosa di sacro, quest'è la gratitudine degli Italiani; e gli Italiani vogliono ogni sorta d'indipendenza, meno quella del cuore.

Le vittime.

Il martirologio è aperto, e non da ora soltanto. Passando sopra ai nomi già iscrittivi nei mesi passati quando le vittime erano gli amici nostri, io comincio dal nome del commendatore Mayr.

Un giornale officioso avrebbe l'aria di negare che l'egregio prefetto abbia date le sue dimissioni. Certo fra lui, ch'eseguì gli ordini, e chi li diede, il primo, anzi il solo a ritirarsi, avrebbe a essere chi ha comandato. Ma il barone va canticchiando fra' denti:

« Cara, non posso muovermi,
Sto troppo ben così ».

Dal suo punto di vista, ha ragioni da vendere, non c'è che dire.

**

Seconda vittima: c'era a Tolmezzo un commissario distrettuale (vecchio stile) tanto fervido per gli interessi della Riparazione da esporsi nei cartelloni, come si espone litografato il signor Holtum in atto di arrestare la palla del suo cannone.

La cosa è parsa eccessiva persino a palazzo Braschi, e il povero commissario fu mandato a quel paese. Che diamine — avrà detto il barone — *si non caste, saltem caute.*

I nuovi candidati.

È un piacere a veder la folla de' grand'uomini che spuntano su da ogni parte.

Il barone è il mago Atlante che pesta il suolo col piede e ne fa sorgere a centinaia i mostri più fantastici a sgomento dei poveri moderati.

Bisogna proprio ch'io modifichi a sua gloria e onore il poema dell'Ariosto intitolandolo *il Barone Furioso*.

Sarebbe cosa istruttiva una collezione delle fotografie de' nuovi candidati. Ce n'è d'ogni colore e d'ogni risma. Erano bruchi sino a ieri, ed eccoli diventati farfalle. Farfalle in tutti i sensi: in quello della screziatura dell'ali, come in quello della volubilità. Spiegate pure il volo, graziose figliuole dell'autunno elettorale: posatevi sulle rose; deliziatevi nel profumo de' gelsomini e compite in un sogno di voluttà la breve vita che lo spiro della Riparazione vi ha dato.

Domenica... ahi! domenica, vi prepareremo un rogo di schede, e applicando la cremazione alle candidature troppo giovani vi accorderemo gli ultimi onori della Fenice.

E buona notte.

La Porta.

« Giammai potenza è stata ridotta dalla forza delle cose e dagli stratagemmi della politica al grado di debolezza morale in cui si trova oggi la Turchia. »

È vero, è vero sinchè si parla degli strata-

gemmi della politica. Ma quando si tira in campo la forza delle cose — badi l'*Opinione* alla quale appartengono queste parole — che non sia anch'essa uno fra gli stratagemmi della politica.

La forza delle cose io la tradurrei così: le cose per forza.

Infatti è per forza che sono arrivate all'estremo nel quale si trovano.

Si domanda ora se una potenza ridotta oggi a questo grado di debolezza morale, anche a pace conchiusa e a cose ricomposte, non sia un pericolo immanente per l'Europa.

Senza volerlo, siamo giunti alle stesse conclusioni radicali, che in bocca della Russia ci facevano or son due mesi tanta paura!

**

Intanto la Porta, secondo le mie previsioni di ieri, dà all'Europa lo spettacolo d'una moderazione quasi miracolosa, per chi pensi che la vittoria non è certo la più mite consigliera di concessioni.

La Porta consente a qualunque armistizio, al solo patto che le sieno date a conoscere innanzi tratto le condizioni e i criteri sui quali dovrà sorgere la pace.

È una pretensione della quale nessuno potrà farle carico. Essa non può accettare un armistizio destinato unicamente a rimettere in forza i vinti e a porgere il destro ai loro nuovi alleati e patroni di allestirsi per la guerra.

NOTE TORINESI

PROCESSO MONTI — ISTITUTO FIGLIE DEI MILITARI.

31 ottobre.

I giurati hanno pronunziato il loro terribile sì. L'accusato sentì pronunziare la severa condanna con ciglio asciutto, ma con viso fattosi ad un tratto rigido e bianco come marmo. Tutti i cuori battevano di paurosa ansietà nella sala; il presidente barone Nasi era oltre ogni dire commosso, e quando lesse i fatali articoli di legge che consacravano all'infamia e alla servitù del bagno un uomo che per l'ingegno e i natali dava speranza al mondo di ben altra ventura, s'udì un picciol grido, prontamente represso, di affanno. La moglie forse? La sua innocente bambina? Qualche testimonio? Qualche nemico? Qualche amico? Forse fu il lamento di qualche coscienza richiamata dall'ebbra poesia della vendetta alla santa compassione della sventura.

◇

Triste processo quello di Raffaele Monti nel quale fino a che le manette non ebbero stretti i polsi dell'accusato per l'ultima volta nelle Assisie, gli scandali più riprovevoli si procedettero agli scandali. Ancora una volta esprimo rammarico per le scene disgustose che furono gli episodi meno utili e più notevoli di quel dramma giudiziario. Parve che si tentasse piuttosto accusare e difendere Tommaso Villa che Raffaele Monti.

Il presidente stesso, nell'ultima ora del riassunto, investendo con acerba parola ch'egli non curava le « impudenti accuse anonime dei giornali »; l'avvocato Pautas, anzichè dire qualche buona ragione per l'imputato, mettendosi a declamare la propria apologia; il procuratore del re, perdendo una buona ora ad illustrare la vita di Tommaso Villa; il capo dei giurati e qualche suo compagno rivolgendo spesso alla Corte parole che potevano giustamente irritare la suscettibilità dei difensori; fecero tutti opera superflua, e dannevole poi al Villa, cui le calunnie di un ladro non davano il bisogno di tante elegiache difese.

◇

Fu un processo che lasciò molti animi turbati, e se ministerio della stampa che si rispetta è l'affermare il vero, dirò che non fu tale processo da accrescere lustro alla toga. I giornali, la politica, le apologie non dovevano entrare neppur per ombra in un processo di un malfattore volgare. Pronunziata la condanna poi, era giusto allora, era opportuno offrir battaglia su questo campo all'uomo politico e dire all'avversario di Giovanni Lanza, candidato al secondo collegio di Torino, Tommaso Villa:

« Il Monti è un ladro, alcuno che abbia sentimento di onestà potrebbe dubitare dell'onor vostro.

Voi però sapevate, o dovevate sapere, che il Monti a trent'anni fu condannato alla reclusione per cambiali false.

Voi però sapevate, o dovevate sapere, come direttore dell'Istituto figlie dei militari, ch'egli era stato cacciato dalle milizie garibaldine perchè in fama di ladro.

Voi, suo protettore, dovevate sorvegliare i suoi passi per l'onore e la sicurezza dell'Istituto.

Voi, amministratore solerte, dovevate accorgervi prima, molto prima, che il Monti aveva usurpato il grado, l'autorità di segretario, di cassiere, di direttore e rubava a man salva.

Voi, conosciutolo colpevole, non dovevate nelle ultime ore confidargli ancora del denaro.

Voi, l'insigne giureconsulto e magnifico parlatore, mostraste così cieca fiducia che mal s'addiceva agli obblighi di un amministratore

A quell'*ignorantone* di Giovanni Lanza non sarebbe accaduto mai tale sventura se fosse stato preposto all'Istituto figlie dei militari. »

Lui stesso, il Villa, o gli amici suoi avrebbero potuto difenderlo; gli accusatori avrebbero tirati fuori altri argomenti; si sarebbe riscaldata una polemica; sarebbe stata un'aperta onesta guerra che il commendatore Villa avrebbe accettata senza disgusto, senza odio, perchè è uomo abbastanza di spirito da non credersi infallibile come il papa. Più splendido sarebbe sembrato così a tutti il trionfo della legge contro la tristizia di un animo abbietto, la lotta delle fazioni politiche avrebbe acquistato valore e dignità, e così, neppure il sospetto vergognoso, nonchè la calunnia, avrebbero osato coprire un momento la faccia

« Della gran diva che la spada in pugno
Tiene e bilancia delle colpe il peso. »

Sono caduto nel lirismo e spunto la penna perchè il lirismo dei tribunali è poesia da cronaca minuta e da avvocati.

Jacopo.

LIBRI NUOVI

Raimondo Montecuccoli, la sua famiglia e i suoi tempi, del marchese commendatore CESARE CAMPORI. — Firenze, G. Barbèra, Editore, 1876.

« Adì 21 feb. 1609 nacquemi a Montecuccolo un altro figlio chiamato Raimondo. »

Così la contessa Anna Bigi in Montecuccolo notava in un cotal suo registro la venuta al mondo di colui che era chiamato a diventar preclarissima gloria della sua casata nelle armi e nelle lettere, strenuo soldato sotto suo cugino Ernesto, sotto Tilly e Piccolomini durante la guerra di trent'anni, salvatore dell'impero a San Gottardo (Raab) e degno e fortunato rivale del maresciallo di Turenna.

Il marchese Campori in un volume di 600 pagine non si contenta di descriverci il maresciallo di casa Hapsburg: egli toglie il giovane patrizio modenese alle cure materne nell'avito castello, lo conduce in Roma agli studi, poi in Germania al campo del conte Ernesto Montecuccoli, l'amico di Wallenstein. È colla partigiana e con l'archibugio del soldato che il nobil giovinetto incomincia la sua carriera militare nel 1625. Nè mancano gli Italiani nel campo imperiale. Torquato, Conti, Galasso, Collalto, i Rangoni, i Piccolomini, Savelli comandano i reggimenti di corazzieri dell'esercito imperiale, gli Spinola ed i Farnese lo spagnuolo che opera nella Fiandra.

Al sanguinoso assalto di Magdeburgo (macchia eterna di Tilly e di Pappenheim) Raimondo è capitano di cavalleria (1631): ma per giunger al grado cospicuo ha riscosso più volte le lodi di quei robusti suoi capi che l'augusto imperatore oppone all'invincibile Gustavo Adolfo, dai protestanti chiamato il *Re d'oro*, causa i biondi e inanellati capelli

Raimondo assiste al disastro di Lipsia, alla battaglia di Lützen, alle vittorie di Bauer e di Bernardo di Weimar, come colonnello di corazze (1635 1639) è prigioniero per tre anni; ma la disfatta dei suoi gl'insegneranno l'avvedutezza che mancava al bollente cugino Ernesto e la prigionia in Stettino farà sì che a uccidere il tedio il buon cavaliere trentenne studierà (son sue parole) « quarantacinque scrittori d'arte militare latini, italiani, tedeschi e francesi. »

Studiò allora — dice Enrico di Hussen suo contemporaneo — « la politica leggendo Tacito, la geometria dagli elementi d'Euclide, l'architettura da Vitruvio. Per variare le sue occupazioni studiò ancora hor la giurisprudenza, hor la medicina e la filosofia. »

Ma acquistata la libertà dedicò a Piccolomini le opere militari composte nella cattività, che tuttavia sono inedite. Infine venne liberato (1642).

Il Campori ci dipinge Raimondo generale dell'esercito estense nelle guerre di Monantola, poscia ce lo riconduce in Germania come maresciallo di campo sulle prime, poi come generale in secondo a Piccolomini, poi come diplomatico presso Cristina di Svezia; ma nel 1658 si riaccende la guerra in Polonia e Pomerania. Montecuccoli è incaricato del comando della cavalleria, piglia poscia l'alta direzione delle cose, combatte e vince ad Alsen, a Friedrichshede ed a Nyborg; è incaricato del governo di Raab.

Siamo nel 1661. È un nuovo nemico quello che si presenta al condottiero italiano; le armi della Germania combatteranno sotto il suo comando la più salda ed audace delle fanterie, gli *yenitseri*, di cui Ugo Foscolo in un suo pregevole lavoro militare su conte Raimondo (1) ci narra come si avventarassero a guadare il Raab collo schioppo carico, una e la cartuccia nella giberna, tutto fidando nell'arma bianca. Lo stesso Foscolo ci dimostra come la battaglia di San Gottardo fosse strategicamente una fra le più difficili che mai si combattessero nei temp trascorsi. Tutti sanno come la vittoria coronasse l'abilità del generale ed il valore dei cristiani, che 30 000 soli sconfissero 50,000 nemici Come fosse orrida la lotta ce lo dice nei suoi *Aforismi* il condottiero, accennando ai Turchi: « *Io li ho veduti colla sciabola in bocca gittarsi due volte entro la Mura ed una volta entro il Raab per tentare in faccia nostra di passare a nuoto.* »

Non seguirò il Campori traverso le guerre del Palatinato e le politiche imprese del Montecuccoli

Per chiunque delle cose militari studioso il libro del Campori è buona lettura, sovra ogni altra istruttiva, il patriotta vi leggerà con soddisfazione i nomi di molti italiani che hanno in quel 600 - per noi in casa, epoca sì imbelle — valorosamente insanguinato i campi di Alemagna, di Fiandra e d'Ungheria.

Il marchese non è alle sue prime armi nelle lettere, nè a me, giunto sì tardi nella palestra si addice erigermi in giudice. Solo dirò che reputerei ventura somma lo scrivere in sì buona lingua e così chiara.

La numerosa schiera di autori contemporanei al Montecuccoli citati dal Campori, le non meno numerose dei posteriori, mostrano chiaro quanto lavoro indefesso è costato all'autore l'egregia opera della quale assume la libertà d'intrattenere i lettori di *Fanfulla*.

Jack la Bolina.

(1) *Prose letterarie*. Firenze, Le Monnier, 1850, volume 1°.

ROMA

Il corso universitario 1876-77 è stato inaugurato oggi a mezzogiorno nell'aula massima con grande solennità.

La sala era gremita di gente, fra cui non poche distinte signore.

A questa solenne inaugurazione ha assistito l'onorevole Coppino, ministro d'istruzione, il senatore commendatore De-Filippo, il sindaco commendator Venturi, gli onorevoli Sella, Bonghi, il conte senatore Mamiani, il senatore Maggiorani, il senatore Prati, moltissimi professori insegnanti dell'Università, ed altri distinti scienziati.

Il discorso inaugurale che trattava la storia della filosofia è stato letto dal professore Luigi Ferri. L'oratore fu fatto segno ad applausi ripetuti. La cerimonia è terminata all'una e mezzo pomeridiana.

— Il Consiglio direttivo della scuola superiore femminile si è riunito sabato per la prima volta nel corrente anno scolastico. Furono presi alcuni provvedimenti d'urgenza in riguardo alla nuova direzione, quindi a proposta del signor conte di Carpegna il Consiglio direttivo decise di costituirsi in Comitato promotore per erigere alla memoria della egregia direttrice Fusinato un monumento al Campo Verano.

Il Comitato fu composto del signor avvocato commendatore Venturi, sindaco di Roma, presidente onorario, cavaliere avvocato Marchetti, presidente effettivo, delle signore Emilia Prampolini-Marchesi, contessa Cumbo-Borgia e Maria Morelli, ispettrici, del signor conte di Carpegna, soprintendente, e del signor cavaliere Pignetti, capo dell'ufficio d'istruzione. Il segretario del Consiglio direttivo, signor Vittorio Emanuele Bianchi, fu nominato segretario del Comitato promotore.

— Qualcuno de' nostri lettori ci ha domandato perchè l'Associazione costituzionale non tiene la sua adunanza generale di stasera nella grande sala Dante, invece che nella piccola.

La presidenza, supponendo che i soci interverranno stasera in gran numero, aveva pensato difatti a tener la seduta nell'altra sala. Ma vi si stanno facendo de' lavori di restauro e mancano le lumiere, perciò è stato impossibile realizzare la proposta.

L'adunanza si terrà quindi nella sala più piccola, nella quale si starà un po' pigiati

Ma non trattandosi nè di ballare, nè di farsi vedere la *toilette*, ci contenteremo alla meglio lasciando ai candidati progressisti l'uso dei locali municipali generosamente concesso dal commendatore Venturi sindaco di Roma e candidato italo-cattolico-progressista al collegio di Civitavecchia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Rammentiamo che questa sera si raduna l'Associazione costituzionale in assemblea generale sotto la presidenza del conte Mamiani. Vi interverrà l'onorevole Sella che, avendo saputo che v'era l'idea di proporlo a socio onorario, s'è fatto inscrivere socio ordinario, ad evitare dimostrazioni alle quali ha ragione d'essere alieno di fronte all'abuso che si fa in tutta l'Italia di manifestazioni d'ogni genere, più o meno spontanee

Oggi sarà discusso innanzi alla nostra Corte di cassazione, unica competente per tutto il regno in materia elettorale, il ricorso prodotto contro la recente sentenza della Corte d'appello di Napoli, che annullava l'iscrizione fatta d'ufficio da quel prefetto di 676 elettori in quel 5° collegio elettorale.

Probabilmente, la sentenza non sarà pronunziata prima di domani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 1 (sera). — Il Comitato dell'Associazione costituzionale propose la candidatura del marchese Emilio Visconti-Venosta al terzo collegio contro quello dell'onorevole Correnti. L'Associazione approvò la candidatura con 127 voti contro 4.

TRA LE QUINTE E FUORI

Parigi, 30 ottobre.

Riapertura del Teatro Italiano. — *Primo bollettino della grande armata*, del signor Escudier. Prova generale della *Forza del destino*.

L'opera. Non destò entusiasmo. Il soggetto, lungo, tetro tetro, le maledizioni che piovono, le troppe ripetizioni della stessa situazione, il libretto insomma — uno dei più infelici del povero Piave, sconnesso e pieno d'impossibilità e di strane avventure — hanno nociuto all'esito della *Forza del destino*. Ciò nondimeno piacquero immensamente l'aria di Leonora, il primo e secondo duetto del tenore e baritono, e soprattutto la grande scena finale del terzo atto col noto coro di frati, cantata e suonata stupendamente dai cori e dall'orchestra.

✕

(1a parentesi. La sinfonia certo si sarebbe fatta ripetere, se il teatro fosse stato pieno come lo fu più tardi, cioè alla fine del primo atto. In generale l'orchestra è stata egregia, piena di quella energia e di quel colorito che manca a quella del signor Halanzier. Il maestro Muzio ha un nuovo fiore alla sua corona, corona che minacciò di restar lì, per un brutto caso toccatogli sere fa. Era corso sulla scena per regolare non so che battute, e poi, dimenticando, pare, che c'era la scala per discendere in platea, andò diritto davanti a sè, s'impigliò nei fili di ferro della batteria dei lumi, e precipitò colla testa avanti nell'orchestra. La caduta non fu come poteva essere mortale, perchè egli s'appigliò istintivamente a un leggio; ne andò salvo con qualche scalfittura e qualche « battuta » che non era nella partizione!)

✕

In generale, non si può dalla prova di ieri sera — quantunque al solito fosse splendida e piena come una *première* — giudicare dell'esito dell'opera che è nuova affatto per Parigi. Ma dalla prima impressione, esso è quale ve l'ho indicato, freddino. La *mise en scène* bellissima, salvo qualche stonatura che verrà tolta domani sera.

✕

I cantanti. — La *Borghi-Mamo*. Piacque moltissimo. Così giovane, dopo la Stolz e la Waldmann, conquistare il pubblico tanto difficile delle *prime* degli Italiani, è fare un miracolo, ed essa lo ha fatto. Il successo si è annunziato dalla prima sua aria, e alla fine del primo atto essa era già stata « accettata » per la figlia di sua madre.

La *Parsi*. — Ammalata da dieci giorni, forzatamente fu al disotto della sua parte. Graziosa, simpatica, buona attrice quale si dimostrò sotto le spoglie di Preziosilla, sarà proprio la « forza del destino » quella che la costringe a ritirarsi momentaneamente dalla scena per la sua indisposizione. Verrà — credo — surrogata dalla Reggiani che piaceva tanto l'anno scorso nell'aria interna della sacerdotessa nell'*Aida*.

Arrambure. — Le sue prime frasi sconcertarono dapprima il pubblico che fu urtato dal loro suono un po' chioccio. Ma poi — ciò che non avrei creduto — piacque, a me e a tutti, per quelle note superbe di petto, per l'arte vera e per il canto drammatico. Il duetto detto « della barella », e che qui converrebbe chiamare « del *fauteuil* », fu un trionfo per lui e per Pandolfini. Minore nella famosa ro-

Pandolfini. — Fu Pandolfini, cioè uno dei migliori artisti del giorno. Eccellente cantante, egregio attore, bell'uomo, simpatico, piace e piacerà sempre. La canzone « dello studente » fu il punto culminante del suo successo.

De Retske (Giovanni, il baritono)

(Seconda parentesi. La parte del frate Militone ha fatto un po' ombra alla censura della repubblica. Non è più frate nel libretto, ma « portiere » semplicemente, e gli hanno levato il cappuccio. Con queste modificazioni le suscettibilità dei reverendi padri francesi sono state soddisfatte. Il pubblico ortodosso e un po' *frondeur* di ieri sera non ha trovato di suo genio la creazione di questo frate, la cui parte è una delle più belle dell'opera. Eppure i frati allegri e di manica larga, da Rabelais a La Fontaine, hanno sempre fatto fortuna in Francia. Picchiamoci il petto, fratelli, i tempi migliorano...)

Il De Retske è un buon artista: piacque, e fece tollerare una parte che non entrava — come ho detto — nei gusti sopraffini del pubblico.

Il Nannetti — padre guardiano — anch'esso è entrato nelle buone grazie dell'adunanza.

Concludiamo. L'opera esito incerto; gli esecutori in complesso incontrarono; la Borghi-Mamo e Pandolfini più di tutti. Ho detto. Se ci sarà luogo a rettifiche del giudizio, rettificheremo.

✕ ✕ ✕

Ieri grande scandalo al Concert Pasdeloup, ove più di quattromila persone s'erano dato ritrovo. Si sapeva che si sarebbe eseguita la marcia funebre del famoso *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, e wagneristi e anti-wagneristi attaccarono a questo proposito una lotta di applausi e di fischi. Alla fine il pezzo fu potuto eseguire, ma subito dopo si rinnovò talmente il diavolio che Pasdeloup fu obbligato di parlare al « popolo ».

— Anch'io odio Wagner nella sua qualità di Prussiano — disse a un dipresso — ma lo ammiro come come compositore.

Il rumore non cessò punto, e non si voleva udire poi la sinfonia del *Freischütz*, credendo sempre che fosse il *bis* della wagnerata. Alla fine si comprese lo sbaglio, e la calma rinacque. Un wagnerista gridava: — Voulez la *Fille de Madame Angot!* — e si mise a urlare: — *Forte en gueule, pas bégueule!...* — Gli anti-wagneristi strillavano: — Abbasso i Prussiani! — I neutri — come io — non dissero nulla, ma si divertirono molto!

Il sistema dell'orchestra invisibile prende piede. Il teatro di Dessau aveva già accolto l'idea wagneriana: ora l'accoglie il teatro di Weimar. — La nuova commedia che sta scrivendo ora Paolo Ferrari, *Fulvio Testi*, sarà data nel prossimo carnevale, dalla compagnia Bellotti-Bon n° 1, al Manzoni di Milano — Al Dal Verme sono già cominciate le prove della opera-ballo in cinque atti del maestro Dupraz: *Francesco Petrarca*: dopo il *Petrarca* sarà data un'altra opera nuova per l'Italia: la *Valle d'Andorra* dell'Halévy. — La *Fisiologia sociale*, nuova commedia,

del conte Rusconi, ha ottenuto un gran successo a Rovigo. — A Roma, ieri sera, grandi applausi alla Pia Marchi, al Cerena e al Belli-Blanes nell'*Andreina di Sardou*. — Stasera al teatro Manzoni si dà la prova generale dei *Lombardi* con invito alla stampa.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Il signor Alfonso*. — Metastasio, *La finta pazza*, parodia-vaudeville. Doppia rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 1. — È giunta in golfo la corazzata *Maria Pia*, comandante Chinca, proveniente da Taranto.

BOMBAY, 1. — È partito per Napoli e Genova il postale *Batavia* della Società Rubattino.

DRESDA, 1. — Il ministro barone di Friesen ha dato le sue dimissioni.

Koenneritz fu nominato ministro delle finanze e ministro della guerra e funzionerà nello stesso tempo come presidente del Consiglio.

VIENNA, 1. — Il *Tagblatt* ha da Belgrado: La Porta rispose all'ultimatum della Russia dichiarandosi pronta ad accettare l'armistizio per qualunque durata, tuttavia domanda di conoscere prima le condizioni della pace, per sapere se sono tali da dare garanzie per una pace definitiva.

LONDRA, 1. — Il Consiglio dei ministri si riunirà sabato.

BELGRADO, 1. — Corre voce che la Porta abbia accordato un armistizio di due mesi, il quale sarebbe stato accettato dalla Serbia.

NISSA, 1. — I Serbi incendiarono Deligrad e i loro ponti sulla Morava, per impedire ai Turchi di avanzarsi.

RAGUSA, 1. — Le comunicazioni fra Podgoritza e Scutari furono tagliate dai Montenegrini.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 1°:

« Confermasi che la Turchia e la Serbia si posero d'accordo per un armistizio di due mesi. La leva in massa fu contromandata. I Turchi entrarono in Kruscevatz e la incendiarono. »

GIBILTERRA, 1. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* è partita questa mattina per Napoli. Tutti a bordo stanno bene. Il tempo è bellissimo.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Porta ha accordato un armistizio, dopo di avere avuto la garanzia che la Serbia l'accetterebbe.

La Serbia l'accettò, e l'armistizio fu firmato ieri sera.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

FANFULLA

Num. 299

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 4 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

ELEZIONI

Napoli.

1° collegio — San Ferdinando. — Una calma invidiabile regna in questo collegio, una temperanza di voci e di modi da fare strabiliare, un'assenza di programmi che è un piacere. Si direbbe quasi che in questo collegio elettori e candidati siano tutti moderati, tutti d'accordo sulla condotta da tenere. Eppure, tanto è vero che l'apparenza inganna, dei candidati che qui si presentano e che fanno una *partie carrée*, una specie di *concertino*, come dice Torelli nella *Fanciulla*, tre pendono a sinistra. *Les premiers* sono Englen e Torelli, che fanno un *contre-dans*, l'uno armato dell'opuscolo di Trasibulo, l'altro dei suoi ventinove copioni. Visco e Barracco fanno la seconda figura. I programmi, indovinati più che dichiarati, sono anche quattro: Englen, portato dal Comitato progressista, è riparatore; Torelli, portato da un gruppo di elettori, è indipendente o piuttosto è lui e nient'altro, cioè un galantuomo ed un nome; Visco, appoggiato dai suoi clienti (è avvocato e padrone di stabili nel quartiere), promette ai medesimi di guadagnar loro le cause e di sgravarli di tasse; Barracco, presentato dai moderati senza alcun lavoro preparatorio, ha censo, intelligenza, amore al proprio paese e si chiama Barracco. Se una colpa è la sua, è quella di essere entrato in ballo troppo tardi, quando già la musica era incominciata, sicchè non dovrà far le meraviglie se l'attenzione del pubblico sia già stata accaparrata dal *tenore* e dall'*amoroso*, dall'Englen e dal Torelli.

★

2° collegio — Chiaia. — Grande agitazione e grande incertezza degli elettori. Trattandosi di una cittadella moderata, il Comitato progressista vi ha scagliato sopra tutte le sue forze con alla testa il signor Ungaro, il quale ha pigliato posizione sulle alture dei vicini villaggi. Poco curandosi dei fulmini del Comitato, il cavaliere Quarto di Belgioioso è sceso in campo con la bandiera « della parola d'onore » sinistra ed ha schierato in città le sue numerose ed agguerrite forze, dopo aver fatto varie ricognizioni nella campagna circostante.

Una scaramuccia. Il cavaliere Quarto si spinge Fuorigrotta e chiama a parlamentare l'autorità ecclesiastica rappresentata dal parroco, al quale si permette di presentare un calice d'argento. Avuta notizia del fatto, l'Ungaro si reca sul luogo del pericolo e attacca di fronte il calice con un ostensorio dello stesso metallo. Il parroco si piglia tutti e due i doni e va a pregare il Signore Iddio perchè lo illumini *et descendat super eum*. In un cantuccio, senza arredi sacri e chiuso nella sua barba, il principe di Castagneto frigge e tace, facendo sapere a chi gli chiede un programma che egli si chiama Castagneto. Ballottaggio tra Quarto e Castagneto. Elezione definitiva: Castagneto. Il Comitato progressista potrà rinfoderare il suo candidato e tirarlo fuori per un'altra volta.

★

3° collegio — San Giuseppe. — Un'altra stecca del Comitato e un altro ballottaggio. Un avvocato e un ingegnere, Castellano e Cottrau. L'ingegnere, riparatore a fatti più che a parole, e sollecito naturalmente della solidità delle costruzioni e dell'equilibrio, parla prima della costituzione di due saldi partiti di destra e di sinistra e poi dichiara che « sederà al centro destro, nell'ambiente del progresso « moderato e graduale, riserbandosi però, massime « nelle questioni economiche ed amministrative, li« bertà piena di azione ». E in fatto di azione, egli è buono di dar dei punti agli uomini di azione più pronunciati. Figlio del lavoro, nel quale ha saputo attingere i suoi titoli di nobiltà, egli è gloria napoletana ed italiana, ha carattere fortemente temprato come il ferro che maneggia, ha ingegno pronto e colto, e più che la infarinatura enciclopedica avvocatesca, ha vaste e profonde cognizioni tecniche. Nelle questioni ferroviarie che verranno innanzi alla Camera, in quelle commerciali ed amministrative la sua voce avrà grandissimo peso, e il suo giudizio sarà dettato dall'esperienza, dalla scienza e dalla buona fede. Se è vero che il deputato debba essere un elemento utile, gli elettori non potevano trovar di meglio; se è vero che l'elettore debba mandare in Parlamento il migliore fra i candidati, l'avvocato Castellano non s'avrà a male se lo lasceranno in tribunale. Ci guadagneranno un tanto i contribuenti e i clienti.

★

4° collegio. — Montecalvario. — La lotta elettorale è divenuta lotta giudiziaria, avendo il deputato uscente prodotto ricorso contro il Parise per varie accuse, tutte gravissime mossegli da questo in un opuscolo al quale — a quanto assicura l'autore — farà seguito la pubblicazione d'irrefragabili documenti.

★

5° collegio. — Avvocata. — Si aspetta sempre che il Biondi faccia il suo discorso. La calma si è rifatta, dopo le violenze di domenica, e gli elettori si dispongono tranquillamente a recarsi a votare pel loro deputato naturale, l'onorevole De Zerbi. Alla vigilia dell'elezione si afferma che il Biondi ritirerà la sua candidatura, consigliato a ciò dallo stesso Comitato e dal prefetto.

★

A **Ferrara** le parti si sono invertite. I democratici propugnano accanitamente la rielezione del conte Rasponi, cugino dei Napoleonidi, e di Murat... ed i costituzionali, la candidatura del professore Martinelli, figlio di un sarto nato dal popolo, che tutto deve al proprio ingegno, alla propria attività. Si è gridato finora dagli stessi democratici di qui contro lo sconcio di nominare deputati estranei al paese, proclamando ai quattro venti che sarebbe meglio avere per rappresentanti delle mediocrità nostre, che delle celebrità *extra muros*, ed ora, che dopo tanto affaccendarsi si è riusciti a trovare un eletto ingegno, una coscienza intemerata, un carattere integro ed irreprensibile nella persona di un Ferrarese, l'avvocato professore Giovanni Martinelli, i signori democratici ne combattono la elezione e dànno la preferenza al *democratico* conte Rasponi, uno dei principali fautori dello smembramento della provincia ferrarese.

Al 2° collegio acquista sempre maggior favore il nome del professore Turbiglio, il quale parlerà oggi agli elettori che lo appoggiano a Coppare, con quella fluida ed elevata eloquenza che lo caratterizza per uno dei più valenti oratori, e il prestigio di quella dote eminente che egli possiede, quella di *commuovere, convincere, persuadere!*

L'ex-deputato Gattelli ha letto a Copparo un suo discorso improvvisato dinanzi a 50 commensali reclutati fra elettori e non elettori, facendo l'apologia del voto *memorabile* del 18 marzo, e giustificando il silenzio da lui serbato alla Camera nelle più vitali questioni che toccavano il proprio collegio, coll'asserzione che, se tutti i *deputati parlassero, non vi sarebbe più alcuno che li ascolterebbe!*

★

A **Chiavari** sono candidati il signor Costa Zenoglio, l'ex deputato ed ex-ministro Stefano Castagnola, ed il signor Sanguinetti, presidente del tribunale di commercio e fabbricante di mattoni.

Dinanzi al tribunale di commercio da un anno si non più pende una lite fra i correntisti della fallita Banca commerciale chiavarese ed i suoi amministratori, contro de' quali fu provocato anche un processo penale finito con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

L'onorevole Castagnola fu uno dei difensori degli amministratori in questo processo.

Sabato, a *tarda sera*, in fretta ed in furia esce la sentenza del tribunale di commercio, presidente Sanguinetti, che condanna gli amministratori solidalmente con sentenza esecutoria, senza cauzione, e con arresto personale.

Gli amministratori sono otto o dieci; gli interessati qualche centinaio. È strana la coincidenza di questa condanna e delle prossime elezioni.

Uhm! Se il lettore vuol far de' commenti, padrone, non sono io che tenterò d'impedirlo.

★

Nel collegio di **San Severino** (Marche) alla candidatura dell'ex-deputato professore Fiorentino si oppone quella del tipografo Civelli.

La Camera, avendo gli eredi Botta che la servono a meraviglia, non ha bisogno di altri tipografi, massime di tipografi che senza volerlo facciano ripensare agli infausti tempi della prepotenza radetzkiana nelle provincie lombardo-venete.

La Camera ha bisogno di patriotti illibati e di uomini dotti, e fra gli uni e gli altri può avere un posto rispettabile il professore Fiorentino.

E di questa opinione, per quanto io sappia, sono anche gli elettori di San Severino.

★

Carrarese mi scrive:

« Non vi avevo mai tenuto parola dell'elezione politica del collegio di **Carrara**, perchè fin ora sembrava che nessun candidato si presentasse a contendere la rielezione dell'ex-deputato Fabbricotti, candidato del partito liberale. Ora che dai *non elettori* è portato con grande accanimento un avvocato Franciní di Fivizzano che si presenta sotto gli auspici del cosiddetto partito *progressista*, voglio farvi notare l'unanimità dei suffragi del partito liberale che si porteranno al Fabbricotti, avendo assicurazione che non si scosterà dal vecchio partito liberale, quantunque credesse il 18 marzo che *fosse utile lo esperimento della sinistra*. L'indipendenza di carattere e di posizione, il suo passato, tutto assicura il partito liberale di avere nel Fabbricotti un deputato indipendente e scevro da *lacci* e *vincoli* che impedir gli possano il libero esercizio della deputazione pel vero bene del paese. Nel Fabbricotti abbiamo la sicurezza; nel Franciní, stando al tema dei suoi patrocinatori, io credo che vi sia un po' di voglia della... costituente. È quindi necessario votare compatti per la rielezione del Fabbricotti.

★

I così detti progressisti di **Busto Arsizio**, Legnano, Saronno e paesi limitrofi portano a candidato il signor Ercole Lualdi (non Ercole nè in scienza, nè in destrezza) già loro deputato nelle legislature dal 1860 al 1866.

Invitati da un nucleo di circa due dozzine di progressisti, domenica, nella casa dell'Asilo in Busto Arsizio espose il suo programma, se programma può chiamarsi un lungo e noioso discorso.

Dopo questa chiacchierata, si può ritenere assicurata l'elezione... dell'ex-deputato Servolini, uomo specchiato ed amministratore eccellente.

Ercole ha sciupato questa sua tredicesima fatica!

★

I progressisti ed i liberali hanno pubblicato i programmi elettorali nel collegio di **Forlì**.

L'estensore del programma dei progressisti nelle elezioni dell'anno 1874 perorò calorosamente la causa del conte Guarini contro il conte Saffi. Oggi è uno degli arrabbiati fautori dell'avvocato Fortis.

Allora dichiarava essere quistione di principi il sostenere piuttosto il Guarini che il Saffi: ora non vuol tener conto delle opinioni del Fortis perchè sa che accetta le grandi riforme. Forse che il conte Saffi le avrebbe avversate?

La prefettura brancola nel buio. Finirà per dare il suo amplesso al repubblicano. Diavolo! È meglio aggiungerne un altro al piccolo nucleo di Monte Citorio, che ingrossare le file dei moderati!

Ho notato una cosa nel manifesto col quale gli amici del signor Fortis raccomandano il loro candidato. Dicono di non avergli domandato quali siano le sue convinzioni personali, perchè non intendono fare processi alle coscienze.

Questo sentimento antiprocessuale, non c'è che dire, è molto lodevole in teoria. Ma in pratica potrebbe far nascere dei gran brutti casi.

★

Piango a calde lagrime sulla sorte dell'onorevole Indelli che, alla disgrazia d'essere combattuto a **Frosinone** dal signor Edoardo Arbib, unisce quella di essere sostenuto da un certo marchese Caracciolo di Rugras, o conte di Bella che sia, che pare lo abbiano fatto prefetto della provincia di Roma, sebbene i Romani non ne sappiano nulla, meno il *chiavaro* del Valle, che apre il palco della prefettura a un signore che dicono che sia lui.

Certo l'appoggio di questo illustre incognito non manca di dolcezze; ma è una disgrazia ch'egli non possa raccomandare al signor Indelli altro che all'*Augellin Bel Verde* di Scalvini, il solo essere di cui abbia coltivata la relazione con qualche assiduità.

Si vede che son le dolcezze che attirano il signor Indelli. Tanto è vero che, pur di mangiare i sapienti piatti dolci preparatigli dal frate di Trisulti, si rassegna all'appoggio del clero e dei gesuiti! Lui, un progressista. Orrore!

E dire che dovrà cadere vittima della *Libertà* — e del suo direttore.

★

A **Cherasco** è candidato progressista contro l'ex-deputato generale Deleuse, il procuratore Vayra, noto per essere il procuratore di tutti i fallimenti.

Un poeta del luogo ha scritto in proposito:

« Voglion mandare il Vayra
Al nostro Parlamento!
O che forse lo Stato
Minaccia un fallimento? »

ANCORA DEL CANNONE DA 100

Al telegramma comunicato da *Fanfulla*, e da *Fanfulla* citato nel suo numero del 1° novembre, rispondo brevemente.

Ho detto la *corazza di 55 centimetri perforata* dal proiettile di 908 chilogrammi, ho pur detto che il giorno antecedente la piastra di metallo Schneider aveva difeso lo scafo interno.

La corrispondenza del giorno 29 e quella del 30 si riferiscono ai risultati ottenuti il 25 ed il 26.

Contraddizione non ce n'è, parmi.

Ho evitato accuratamente di parlare del modo con cui si comportarono le piastre delle tre case Schneider, Marrel e Cammell; perchè?

20

AEI

— Baronessa, si riscalda inutilmente. Se io non l'avessi stimata, se io non la stimassi adesso, non sarei qui. Io non ho nulla da rimproverarle. Io non posso accusare che me stesso. Oramai non è un giorno che ci conosciamo, baronessa — soggiunse sorridendo il marchese. — Gli anni passano, ma per parte mia l'affetto resta e resterà eterno.

— Gli anni passano! Me lo avrete detto cento volte. Ed è per questo che le leggerezze non sono più compatibili. Gli anni passano per le donne. Io so da me che è tempo che dimentichi il passato. Posso essere stata leggera. Non voglio essere ridicola. A una decisione bisognava venirci. Veniamoci subito. Rimarremo buoni amici. Ci stimeremo a vicenda. Quando saremo anche più vecchi d'adesso, quando ogni sospetto del mondo sarebbe assurdo, rianderemo le cose passate e ci compatiremo a vicenda. Ma adesso separiamoci sul serio. Marchese, gli anni passano, è vero. Ma voi siete ancora in tempo per vivere una vita felice, per formarvi una moglie affettuosa, una famiglia che vi ami. Io non voglio che un giorno mi abbiate a maledire. Perchè io conosco gli uomini. Essi fanno i forti, e sfuggono il matrimonio; ma poi viene l'ora del pentimento, e vorrebbero quello che non hanno più. Non si torna addietro! Si vive una volta sola.

— Baronessa, è inutile che continui — disse con voce animata il marchese. — Io non sono un ragazzo, e non parlo a una donna che vedo per la prima volta. Oramai l'amore per me può essere un ricordo caro; ma non altro. Ella potrà odiarmi, per me sarà lo stesso.

— Marchese, non voglio rimorsi.

— Vuol la sua libertà? Lo dica, abbia il coraggio!

La baronessa indignata s'avviò per uscire. Il marchese agitato e commosso le corse dietro, le afferrò una mano, e baciandola con calde lagrime:

— No, mi perdoni, sono fuori di me — esclamò.

— Fuori di sè, per che cosa? — gridò con voce tonante il barone fermandosi sulla porta, e contemplando quella scena edificante.

— Fuori di sè dalla felicità — rispose sorridendo la baronessa — perchè gli ho promesso che ti persuaderò a concedergli la mano di Delfina. Non è vero, marchese? — riprese volgendosi verso quel povero disgraziato che non osava fiatare.

— Contentone, contentone — esclamò ridendo e urlando il barone. — O non potevi dirlo a me addirittura? avevi soggezione di me, grullo. Adesso corro a dirlo a quella briccona. — E stropicciandosi le mani il barone uscì dal salotto.

— Baronessa — disse il marchese — le ho sempre detto che per lei avrei fatto qualunque sagrifizio. Non manco alla parola.

VII.

Quand le malheur ne serait bon
Qu'à mettre un sot à la raison,
Toujours serait-ce à juste cause
Qu'on le dit bon à quelque chose.

Morto suo padre, Arnaldo era corso a Torino per regolare i suoi affari. Era solo al mondo e disponeva di una fortuna considerevole. Si mise d'accordo con gli esecutori testamentari per la liquidazione del banco, e convertì le sue sostanze in rendita e in altri titoli che furono depositati presso la Banca Nazionale.

La vigilia delle sue nozze, tornando alla villa con l'animo lieto e tranquillo, Arnaldo trovò il seguente telegramma, inviatogli da uno de' suoi esecutori testamentarii:

« L'avvocato Pinucci ha sequestrato tutti vostri depositi Banca Nazionale per conto Banca Parigi causa garanzia vostra principe Obronoff; venite subito. »

Arnaldo divenne pallido livido. Un sudore diaccio lo assalse ed ebbe a svenire.

— Dio mio! Dio mio! — esclamò fra sè bagnando il telegramma di lagrime. — Ma non può esser vero.

E rilesse il telegramma.

Il terribile sospetto che gli era una volta balenato per la mente si era avverato. Egli era stato tradito.

Il giovane, piangendo convulsivamente, si gettò sopra un divano. E coprendosi la faccia con le mani:

— Oh! Laura mia — gridò — Io ti ho perduta, perduta, perduta per sempre!

L'agitazione di Arnaldo era straziante, e i proponimenti più tetri gli si affacciavano alla mente.

— No, no — disse finalmente. — Ti ho promesso di amarti sempre, e non ti abbandonerò. Dio mi aiuterà. Qui non c'è un momento di tempo da perdere. Io volerò a Torino e fino a che non avrò ricuperato tutto il mio, non mi farò vivo. Perdio, se c'è della giustizia in questo mondo, la vedremo all'opera.

E col volto acceso, con gli occhi stralunati corse alla casa de' contadini e ne mandò uno a Perugia a prendere una vettura all'ufficio delle diligenze. Senza proferir parola fece i suoi bagagli, e aspettò il ritorno del contadino. La vettura venne di lì a mezz'ora. Era già il tocco suonato. Il giovane scrisse le due righe trovate dal barone, e lasciò la villa dicendo al contadino che doveva partire subito per un affare urgente, e che sarebbe tornato di lì a pochi giorni.

Passando vicino alla villa della baronessa, Arnaldo non potè soffocare il pianto.

Roberto Stuart. — (Continua)

Perchè hannovi alcune considerazioni che debbono anche arrestare ed infrenare la *indiscrezione* proverbiale di un *reporter*, tanto più quando è uno specialista.

Metallurgicamente, militarmente, finanziariamente stimerei avventato il giudicare di piastre offerte alla prova di un esperimento che, secondo me, non è che al suo primo stadio.

Per l'Italia, come per le case fornitrici, la scelta della miglior corazza si risolve in una questione di milioni. E due colpi di cannone da 100 non bastano a sciogliere il problema.

Che le esperienze continuino, ecco quanto si chiede per potere, coll'accurato esame dei risultati, dare un giudizio severo e pacato.

Nè si dolga di questo il mio cortese e leale avversario, perchè mi spinge a ritardare il giudizio sulle differenti corazzature lo spirito di giustizia che in siffatto genere di cose deve andare innanzi a tutte le considerazioni.

Jack lo Bellin.

Ieri sera, la seduta dell'Associazione costituzionale durò fino al tocco Diverse questioni poco importanti furono esaurite sul principio; alcune candidature di supplemento per alcuni collegi di provincia vennero votate in fretta; si lesse una lettera di Paolo Ferrari; si mandò un saluto a Rocco De Zerbi; si convenne di approvare e si approvò in seguito, alla quasi unanimità, la rielezione degli onorevoli Fano, Tenca e Taverna, nel primo, secondo e quarto collegio di Milano.

L'interesse della serata non era in queste cose; era nel sapere se l'avvocato Mosca otterrebbe oppur no, nel quinto collegio, il patrocinio dell'Associazione costituzionale La lotta fu, come si prevedeva, accanita. Otto o dieci oratori parlarono, per un pezzo, pro e contro. Accusatori e difensori del candidato fecero assalto di eloquenza, di veemenza e di spirito. In certi momenti, le allusioni si disegnavano, con molte attrattive, agli occhi degli astanti. In certi altri momenti, i frizzi scoppiavano e briosi, come un fuoco d'artifizio. E si applaudiva battendo le mani, gridando: *bene, bravo, benissimo!*

La discussione non cessò mai d'essere importante, elevata, cortese. Ognuno avrebbe voluto far valere le proprie idee, ma nessuno aveva la pretensione di imporle I difensori del signor Mosca finirono per trionfare e la sua candidatura fu adottata con novantun voto contro cinquantacinque. Alla fine della seduta, un freddurista di mia conoscenza disse « Credevo assistere alla distruzione di Mosca, e sono rimasto con un pugno di mosche in mano. »

Questa sera l'Associazione costituzionale si riunisce di nuovo Si tratta di proporre un candidato, nel terzo collegio, contro l'onorevole Correnti. Non è più un'indiscretezza il dire che se ne la dir... vo soprraggiunge, il candidato dell'Associazione sarà il marchese Visconti Venosta

La simpatia che incontra a Milano questo nome è grande: la rielezione del presidente della Società geografica potrebbe andare a monte Il prefetto è sulle spine, e ricorre sempre ai soliti espedienti, alle solite mezze misure, ai soliti compromessi, per cattivarsi il voto degli elettori

Gli sforzi del prefetto, per la formazione di un partito azzurro, sono rimasti senza risultato Qui certe idee e certe cose, per quanto si dica e si faccia, non attecchiscono Ora, per esempio, si tenta di far credere che l'Associazione progressista e la Società democratica fioriscono come non hanno mai fiorito e si trovano pienamente d'accordo. Invece, tutti sanno che l'una ha mangiato l'altra. I progressisti hanno subito l'influenza e la pressione de' radicali, nelle candidature. I ministeriosi sono costretti a patrocinare, ne' nostri cinque collegi, la lista rossa, redatta sotto la sorveglianza dell'onorevole Mussi e nella quale il nome dell'onorevole Correnti è stato messo per concessione, quasi per grazia.

La commedia elettorale non ci faccia dimenticare del tutto gli altri spettacoli

Il teatro Manzoni ha mutato inquilini.

Gigi Monti nell'andarsene ha incontrato alla stazione Alam... il cavaliere Alamanno Morelli che arrivava con due enormi valigie; in una erano le novità promesse; nell'altra un fiasco madornale con una scritta che ricorda non so qual congresso famoso.

Il cavaliere Alamanno è allegro egualmente ed ha inaugurato la sua stagione colla *Straniera*.

Chi ha detto che gli artisti del teatro Santa Radegonda sono generalmente cani li ha calunniati e non ha tenuto conto della loro vitalità enorme — sono invece generalmente gatti. I gatti di quel teatro cadono ogni sera dall'ottava sita, si rialzano, si danno una scrollatina, ed eccoli ancora lì a far *miao*.

Nessuno mi toglie dal capo che Santa Radegonda li pigli a proteggere. E non ci sarebbe poi gran male — a Santa Radegonda rimangono probabilmente delle ore d'ozio in paradiso; e ogni santo è padrone di spendere le economie del suo tempo come meglio gli aggrada. Ora non tutti i santi che hanno un posto in paradiso possono vantarsi d'avere un palcoscenico ed una platea per loro

E sia come vuol essere; intanto vediamo tutti i giorni questo miracolo; il teatro Santa Radegonda aperto con spettacoli che chiamano vendetta al cospetto di Dio, loro unico spettatore. La cosa è giunta a tal segno che meriterebbe... un po' di pubblico, almeno per una volta.

Il *Conte di Montecristo*, azione coreografica in molti quadri, ha salvato il teatro Castelli. Alessandro Dumas aveva immaginato il suo eroe capace di tutto; ma se tornasse al mondo, si meraviglierebbe di questo portento.

Ieri l'altro, sempre sotto la protezione del *Conte*, comparve *Attila!* un *Attila* più flagellato che flagellatore, ma che ebbe il merito incredibile di ricordare al cronista del *Secolo*, nientemeno che *Eucherion!*

Al tempo d'Attila, come sapete, ci erano gli Unni i quali possedevano un'orchestra di strumenti d'ottone; l'orchestra aveva un direttore, e questo direttore si chiamava Eucherion! Ora che ve l'ho detto siete capace di farmi osservare che lo sapevate anche voi. Non ne dubito; ma scommetto che al povero Eucherion, direttore d'orchestra degli Unni, come non ci pensavo *io*, non ci pensavate più nemmeno voi; e per questo è bene che il cronista del *Secolo* ci pensi per tutti alla vigilia dei morti.

Chi pensa agli Eucherioni che passeggiano in Galleria col loro spartito nuovo sotto il braccio? Nessuno. Nè Ricordi, nè Lucca, nè gli impresari. Sono a centinaia gli autori inediti d'un melodramma, a dozzine i recidivi; e disgraziatamente hanno messo tutto il loro avvenire in musica; il loro pane quotidiano se non si mostra in chiave di violino dovrebbe almeno almeno farsi vedere in chiave di tenore o di baritono — perchè hanno un appetito soprano.

In Svezia succede altrimenti; colà in un concorso per la più bell'opera in musica, ebbe il primo premio il signor Oelander ispettore doganale, autore di *Blenda*, e la menzione onorevole il signor Gille, notaio. che aveva messo l'impronta del suo tabellionato ad un'opera intitolata *Tutto per il re*

Quanti *Eucherioni* della Galleria si troverebbero comodamente ne l'uniforme d'un ispettore doganale o nella pelle d'un notaio!

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

La bandiera e il vento.

Il Quirinale è in festa, ha rialzato la sua bandiera.

Non so perchè al vederla mi ritorni alla memoria un suo capriccio di moderata. Era il giorno del giuramento: e appena i ministri della Riparazione ebbero messo piede sulla soglia della reggia, la bandiera della torre non volle più saperne di rimanere al posto. Era una strana lotta fra essa e il vento che soffiava per obbligarla a spiegarsi, e a girare come un arco di trionfo la sua tela sul capo dei nuovi ministri. Inutile fatica: la bandiera non ne volle sapere; si aggrappò a tutti i chiodi, si attorcigliò alla sua asta. pareva un cespo d'erba sensitiva toccato bruscamente

Scherzi del caso, direte voi, e passi pure il caso co' suoi scherzi...

La bandiera quest'oggi sventola con un brio che mai l'eguale. Sentirebbe forse la sua potenza e la sua gloria?

**

La bandiera sulla torre del Quirinale vuol dire che il re è nella sua reggia. È arrivato questa mattina, e mi par di sentirlo:

« — Onorevole Depretis, che è questa baraonda infernale di vituperi? Sono il re e voglio vederci chiaro anch'io. »

Re e czar.

A questo punto, l'illusione di sentirlo mi vien meno. Meglio così; Vittorio Emanuele è il re, non lo czar dell'Italia: eppure io vorrei che pigliasse dallo czar la prerogativa d'essere il confessore generale di tutti i suoi sudditi.

Perchè lo czar ha questa prerogativa, quantunque non mi consti che l'eserciti più. Su questo proposito, eccovi un aneddoto.

Si presenta un giorno a Pietroburgo un vecchio, domandando instantemente di potersi confessare allo czar. È ammesso alla sua presenza, gli si getta a piedi e grida tra le lagrime: « Padre, ho osato cospirare contro di te, ma nel momento fatale ho sentito nel cuore una rivoluzione: era il pentimento. Io l'ho ascoltato, e sono venuto innanzi a te a chiederti perdono. »

Lo czar lo mandò non soltanto assoluto, senza penitenze, ma lo fece ricco.

Giunta la cosa all'orecchio d'un Polacco, gli fece sorgere in cuore l'idea di tentare la fortuna, ed eccolo a Pietroburgo. Ammesso a confessarsi, ripete su per giù la storia di quell'altro. Ma lo czar, che avea mangiata la foglia, dopo averne ascoltata la confessione, disse al pseudo penitente: « Figlio, la tua colpa è grave, tuttavia ti perdono; ma, in penitenza, andrai a narrare tutto ciò al direttore generale della polizia. »

L'avete veduto voi il nostro bravo Polacco? E non l'ha visto nemmeno il direttore suddetto che l'aspetta sempre da cinquant'anni a questa parte.

Una grande sentenza.

Ma questi sono episodi che per farli entrare nella cronaca bisogna proprio tirarli coi denti. Veniamo alla storia del giorno.

Oggi, venerdì, la Cassazione di Roma è chiamata a decidere sulla sentenza del tribunale di appello di Napoli, che portò la strage nel campo elettorale del quinto collegio di quella città.

Quando questo mio cenno arriverà sotto gli occhi dei lettori di *Fanfulla*, giustizia sarà stata già fatta. È in causa, non già il drappello degli elettori anti-zerbiani, ma un principio, o a parlare più giusto, un criterio d'applicazione di un principio.

Se mai la Cassazione dovesse trovare che fu male applicato, dove mai s'andrebbe a finire? Che ne farebbero i prefetti di quella falange raccogliticcia d'elettori che dovevano stravincere le battaglie del gabinetto?

Rimandarli a casa, come fece il Griso dei *Promessi sposi* dei suoi bravi appostati per rapire la Lucia, quando s'accorse che la casetta era deserta.

Ma a rimandarli si fa presto: bisogna rimandarli contenti. E qui li voglio, quei bravi prefetti. Io m'aspetto qualche dimostrazione d'elettori cassati, che s'ingegneranno a farsi valere colle grida.

Non è un'insinuazione la mia, no; è un avvertimento ch'io do innanzi tratto a coloro che debbono prevedere e provvedere.

Una preghiera.

È diretta ai nostri amici d'oltre Isonzo.

Da qualche tempo la stampa di Vienna e di Graz presenta gravissimi sintomi d'italofobia. Se le badate, siamo noi che gliel'abbiamo, dirò così, inoculata, spiegando il volo delle nostre aspirazioni fuori di quell'orizzonte che ci appartiene per diritto politico.

Lasciamola lì, che sarà meglio, per ora, e confidiamo nella giustizia dell'avvenire.

**

Ora la stampa suddetta non dà un'abbaiata che i miei gentili assidui non s'affrettino a mandarmi a fasci i giornali che ne rendono l'eco. Oggi è la *Tagespost*, un botoletto petulante e ringhioso che dice... Ma via, è una vera sciocchezza il voler sorprendere una modulazione di parola umana nel latrato d'un botolo. Lo lascino ringhiare a sua posta i miei gentili assidui e seguitino come faccio io a vedere nei nostri vicini d'oltre Isonzo degli eccellenti amici.

Il migliore degli amici miei ha un ragazzo che è un'ira di Dio. Quando io m'affaccio alla sua porta, il birichino mi si getta fra le gambe, tentando di farmi il gambetto, suona al tamburo col mio cappello, a tavola mi getta le pallottole di pane sul naso e nella minestra, insomma è il mio tormento. Ebbene: ho io smessa l'amicizia per questo? Tutt'altro; solo infliggerò d'ora in poi a quel birichino il nome di *Tagespost*, e sarà la mia vendetta.

« Cedant arma togæ ».

La toga veramente non c'entra; c'entra bensì la giubba ricamata e il cappello a gondola della diplomazia.

La quale, dopo tanti rovesci, può finalmente notare un trionfo.

L'armistizio fu firmato la sera del 1° novembre, quasi per metterlo sotto la fede e la malleveria di tutti i santi.

Il telegramma che ce ne dà l'annunzio non dice parola della Russia. Che l'armistizio sia stato concluso al di fuori dell'azione, o almeno non sotto l'azione preponderante del generale Ignatieff?

Io amo credere che sia avvenuto così, perchè in questa circostanza vedrei il ritorno della questione d'Oriente alle mani di tutti i suoi giudici e non soltanto a quelle di quello solo che sarebbe giudice e al tempo stesso parte interessata.

Possiamo respirare, possiamo lasciarci andare alla speranza.

Don Peppino.

DA PALERMO

30 ottobre.

Ieri, giorno di domenica nella sala della Filarmonica Bellini, ci fu trattenimento vocale, ma punto strumentale, offerto dall'onorevole Morana che recitò un discorso abbastanza freddo e monotono. L'oratore cominciò la sua chiacchierata con un esordio abbastanza lungo, in cui disse che i suoi lavori parlamentari potrebbero dividersi in due categorie, la prima che comprende l'epoca anteriore alla famosa alba foriera del 18 marzo, la seconda che comprende l'epoca posteriore sino alla chiusura della Camera. Poi cominciò a parlare del famoso pareggio che egli chiamò « una fata », espose le sue teoriche militari e navali, e, volendo alludere all'idea che per tutta quella giornata a Palermo non c'era stato che pioggia ed acquazzone, disse che il nostro è « il secolo delle procelle ».

L'onorevole Morana parlò anche di macinato e di pesatore meccanico, nè poteva farne a meno. Infatti fu a proposito del macinato ch'egli mandò a gambe per aria il ministero Minghetti e con esso annientò, anzi stritolò il partito consorteria

Finalmente conchiuse col dire che lui due anni addietro fu eletto deputato, che ora l'urna sta schiusa nuovamente, ma ciò gl'importa ben poco, perchè, fiasco o trionfo, vorrebbe sempre del bene a tutti quanti.

A proposito di urne, c'è qui un giornale della sera il quale dice che noi ci troviamo « di fronte alle urne politiche generali ». L'articolo continua dicendo che in Italia l'urna viene tenuta « come un balocco », e che « la sorte del paese sta precisamente nel pugno di ciascun elettore ».

Che la scuola dell'onorevole Lazzaro vada acquistando salde radici, questa è cosa vecchia... ma dire che la sorte del paese sta nel pugno di ciascun elettore... Oh! Oh! Adunque le elezioni sotto il governo riparatore si fanno a pugni?... Un momento, un momento, chè vado a provvedermi di un paio di *boxe*.

Veramente che le elezioni si facciano a pugni sino a un certo punto è vero. In ogni collegio elettorale si presentano tre o quattro riparatori, e tra questi c'è un giornale che preferisce l'uno, c'è un giornale che preferisce l'altro, e i fautori, se non i candidati, si azzuffano di santa ragione. Per esempio, ad Augusta si presentano il signor Accolla e l'avvocato Omodei-Ruiz, e il *Precursore* crede quest'ultimo più riparatore del primo e lo preferisce... Comincio a credere che la Riparazione possa misurarsi col metro cubo.

E dovunque si ripete la medesima storia. A Termini i candidati Salemi-Oddo e Giuffrè sono entrambi riparatori; a Caccamo i signori Farina e Paltazolo... *idem*; a Serradifalco i signori Maurigi e Riolo... *idem*; a Palazzo Reale i signori Tamminelli, Di Pisa e Reitano sono riparatori tutti e tre... Si può dire di assistere agli *Amici e rivali*, produzione teatrale molto divertente.

A proposito di produzioni teatrali, vi comunico l'eco della rappresentazione del *Tommaso Otway*, dramma in quattro atti di Carlo Di Giorgi, rappresentato al teatro Principessa Margherita di Caltanissetta.

Il Di Giorgi è un giovanotto palermitano, di non molti studi, ma di molto ingegno, e sebbene i giornali paesani abbiano fatto per il suo dramma una *réclame* troppo strepitosa, pure credo che quel lavoro abbia dei meriti. Spero che il giovine autore voglia farlo sentire anche al pubblico palermitano, e allora sarà il caso di scrivere un articolo di *Prime rappresentazioni*.

Ad ogni modo, in quanto a prime rappresentazioni, ne avremo. Si attendono a Palermo Torelli, Marenco e Giacosa, apportatori di roba nuova per la compagnia Pietriboni... Da un lato avremo dunque lotte politiche, dall'altro lotte artistiche... Siamo decisamente in un secolo di lottatori!

Ciullo.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

L. V., detto S.	L.	2 —
Astrolabius	»	5 —
A. Messedaglia, prof., ex-deputato	»	10 —
Un impiegato	»	5 —
Alcuni impiegati della direzione centrale di statistica, dipendente dal ministero di agricoltura, industria e commercio	»	49 —
Bruscetti Ampenio	»	5 —
Offerte raccolte in Sorano:		
Ferrini Giovanni Battista	»	5 —
Sottotenente Busatti	»	2 —
Ilari Ugo	»	2 —
Ilari Giuseppe	»	2 —
Grifone	»	1 —
Busatti cavaliere Pietro	»	1 —
Sani Odoardo	»	1 —
Vanni Antonio	»	1 —
Cei Domenico	»	1 —
Camilli Don Trifone	»	0 50
Cappelli Achille	»	0 50
N. N. N. N.	»	0 50
A. Donati, dottor Bonifazi	»	0 50
	L.	94 —
Riporto delle liste precedenti	L.	5235 20
TOTALE	L.	5329 20

ROMA

Ieri sera ha avuto luogo la seduta dell'Assemblea costituzionale

Quei signori si sono radunati nella piccola sala Dante, ove erano stipati come i viaggiatori dell'*omnibus* quando piove. Però bisogna dir subito che c'era un'aria di bonomia, di serenità e di educazione che non sempre si trova negli *omnibus* e nelle radunate della politica, la quale unisce insieme tante persone che non si sono mai vedute e che appartengono a ceti diversissimi.

Dal conte Mamiani, illustre presidente, al nostro servo il *reporter*, tutti alla sala Dante avevano la camicia pulita, la barba rasa di fresco, c'erano qua e là anche dei guanti, e dappertutto delle fisonomie che non sono mai entrate nelle sale dei tribunali altro che per onesta curiosità.

Nessuna giubba era rivoltata.

*

Al banco presidenziale ho notato, coll'onorevole Mamiani, l'onorevole Broglio, il quale do-

veva essere felice perchè il suo sogno di vedere il partito di destra composto esclusivamente di galantuomini, era ieri sera realizzato nella numerosa adunanza — ove la presenza di parecchi giovanotti dava al *Gran Morto* (il partito moderato) un'aria di vita, di gioventù e di buon umore che fece subito capire che ieri era proprio il giorno dei morti.

*

Alle 8 1¡2 precise, come era annunziato, la seduta si aperse. Se l'esattezza è la educazione dei monarchi, a più forte ragione deve esserlo dei monarchici convinti. Intendo dei monarchici di prima di colezione, da non confondersi con i monarchici del *dessert*.

L'onorevole Sella, neo-socio, entrò immediatamente, salutato da un lungo applauso, e dalla lettura del verbale. Dopo si fece la proclamazione dei nuovi soci, cominciando col nome di Silvio Spaventa, e terminando con quello di Quintino Sella. Anche qui applausi; mi veniva quasi fatto di scrivere *musica*, ma musica non ce n'era e se ci fosse stata vi garantisco che non avrebbe suonato l'inno reale, perchè i monarchici di prima di colezione rispettano la monarchia anche nella musica.

■

Il presidente Mamiani pregò allora l'onorevole Sella di parlare.

E l'onorevole Sella parlò.

Siccome m'è piaciuto quello che diceva, sono stato a sentire e non ho preso note, e debbo servirmi di quelle dell'*Araldo* per riferirvi alcuna delle cose, piene di sagacia e di opportunità che disse specialmente per Roma.

« Duce dal nostro partito, non fu egli, Camillo Cavour, che fece votar Roma capitale d'Italia? E d'allora in poi sempre, senza posa, come senza violenza, noi progrediamo forse col passo lento del contadino, che a chi guarda par non cammini ma fa più strada talvolta che chi corre. Nessuno certo, dopo di lui, può confrontarsi con quell'uomo, ma tutti modestamente e fermamente ne seguirono le luminose tracce ».

Questo paragone del contadino, e del suo passo, ha fatto ripensare alla calzatura alpina dell'oratore, che dei passi ne ha fatti, lunghi e parecchi, e la franca ilarità, sorella dell'applauso, con cui l'ha accolto l'assemblea, ha cominciato a stabilire fra essa e l'onorevole Sella una specie di corrente per la quale parve poi che egli dicesse solamente ciò che pensavano gli uditori, e che fosse l'interprete unico dei pensieri di tutti.

Non pare, ma è uno degli effetti più difficili ad ottenere quello di far pensare a chi vi sente « to' questo l'avrei detto anch'io! »

★

Dopo aver detto che nel suo concetto Roma aveva ad essere e poteva diventare una città di cinquecentomila abitanti, senza toglier nulla per questo a nessun'altra città, si fece a discorrere della situazione dell'erario quando si venne a Roma, delle difficoltà di allargare la borsa e dell'iniziativa presa allora dal governo per i quartieri nuovi. Poi dei lavori per il Tevere, spinti di certo grandissimamente dal generale Garibaldi, a pareggio conseguiti, ma iniziati e preparati dall'onorevole Spaventa... e qui l'onorevole Sella, avendo accennato il punto della sala ove allora allora s'era seduto l'ex-ministro dei lavori pubblici, un grande applauso accolse il nome e la persona dell'onesto patriotta.

★

Spigolo un'altra frase:

« Anche in altra sede ebbi occasione di proclamare che Roma dev'essere il cervello d'Italia, locchè mi valse l'anatema degli onorevoli Peruzzi e Toscanelli, e, debbo doverlo dire, anche di Sua Santità.

« Ma come si può immaginare che qui, dove si fanno le leggi, non debba esservi un grande centro intellettuale che elevi la scienza, le lettere e le arti? »

Parlando dei collegi di Roma e delle candidature, ha dichiarato, fra gli applausi, che al primo collegio avrebbe votato per Garibaldi, che per la sua moderazione va chiamato moderato anche lui.

Al secondo collegio ha con efficaci parole raccomandato il signor Alatri, per la competenza, la sagacia, i servigi resi al comune e anche per una ragione più elevata.

« Si è pensato che egli rappresenta il principio della libertà, della eguaglianza religiosa? Si è pensato al significato della sua nomina, al significato della sua esclusione proprio qui in Roma? Io credo che se ci avessero pensato i nostri stessi avversarii, non oserebbero combattere nell'Alatri il principio della uguaglianza religiosa davanti alle leggi, non meno che davanti ai costumi. (*Applausi prolungati*) »

Poi per il 4° collegio ha detto:

« Ruspoli... sarò breve, esso per rappresenta una cosa molto grande e sventuratamente non comune: è un carattere. Vuolsi riflettere che non sempre le umane cose vanno bene. Per le nazioni, come per le famiglie, vengono i giorni delle dure prove, ed in quei giorni, chi salverà il paese, i caratteri o le banderuole? (*Applausi frenetici*) »

Finisco con una frase della risposta dell'onorevole Alatri:

« Ben m'avveggo che è veramente giunto il momento, al quale io non credeva di arrivare in cui io posso con legittimo orgoglio chiamarmi non già *figliastro*, ma *figlio* di Roma ».

Applausi, sui quali vi lascio e corro a informarmi dell'esito delle pratiche d'un candidato progressista che, recatosi a fare una giterella elettorale perfino entro un ministero della sua giurisdizione elettorale, ha raccolto fra gli altri il voto d'un copista celebre negli annali dello sproposito.

Il reporter

— Oggi alle 3 pomeridiane, la Giunta municipale si è riunita in Campidoglio. Fra le altre cose, trattò varie proposte relative alle scuole, e tra queste la nomina della maestra di fiori artificiali alla scuola professionale femminile. Crediamo che, in seguito all'esame di concorso fatto presso il Consiglio direttivo della scuola, verrà prescelta la signora Luisa Rosbaldi, come quella che ottenne il maggior numero di voti.

È stata fatta pure la proposta di dare alla scuola superiore femminile il nome di *Erminia Fuà-Fusinato*.

— È in corso di stampa il manifesto del sindaco per l'apertura delle scuole degli artieri. Il soprantendente Ferretti, che tanto si adopera a favore e a vantaggio delle scuole, ha presentato all'assessore Marchetti la relazione intorno alle casse scolastiche di risparmio, della quale ci occuperemo un altro giorno. Frattanto siamo lieti di vedere che anche questa utile istituzione sia coltivata nelle nostre scuole.

— Sentitene ora una carina.

Ricorderete come nello scorso anno parecchi maestri elementari insegnassero anche il disegno geometrico, pregati dall'ufficio d'istruzione di fare quest'insegnamento speciale. Dopo avere atteso invano dal municipio una ricompensa per questo servizio straordinario, la Giunta decretò che la loro mensualità incominciasse coll'anno scolastico corrente 1876-77. Ieri poi vennero chiamati in Campidoglio, e speravano di ricevere la notizia di una gratificazione: ma invece fu loro domandato se anche nell'anno venturo avrebbero voluto seguitare a dare lezioni di disegno *gratuitamente*.

Non vi par bella?

È il vero modo di *riparare* al passivo del bilancio comunale.

— Ieri mattina ha avuto luogo l'apertura della scuola professionale del rione Ponte, posta in via Coronari, 105 A — 106.

Alle 10 antimeridiane l'onorevole sindaco, ricevuto dal presidente avvocato Enrico Annibaldi e dagli altri componenti la Commissione, visitò la scuola, e dopo aver espresso parole di lode e d'incoraggiamento, promise il suo appoggio e il suo favore a sì utile istituzione. Il commendatore Placidi, a cui si deve l'iniziativa dell'istruzione popolare, non mancò di visitare la scuola; si intrattenne premurosamente coi ragazzi, ed assistette alla loro refezione del mattino.

Questa filantropica istituzione, nata sotto auspicî tanto lieti e propizi, non potrà a meno di prosperare e divenire una scuola modello.

— La presidenza degli asili infantili israelitici ci prega di render noto che Sua Eccellenza il signor ministro dell'interno, nel manifestare la sua soddisfazione per il buon andamento degli asili stessi, ha elargito lire 300 da erogarsi in sei libretti della cassa di risparmio per la premiazione dell'anno prossimo.

— Lunedì, 6 del corrente mese, si apriranno le scuole al liceo-ginnasio Ennio-Quirino Visconti. Le lezioni per gli studenti liceali avranno principio alle 8 del mattino; per gli studenti del ginnasio alle 8 e mezzo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Roma, 3 novembre 1876.

Pregiatissimo signor Direttore,

Il *Bersagliere* d'ieri sera, in un articolo in difesa dell'attuale ministro dell'interno, cita alcune parole ingiuriose direttemi nella tornata dell'otto dicembre MDCCCLXI dal deputato Nicotera, che aveva, come dichiarò poi, frainteso alcune mie espressioni assolutamente generali; e sembra meravigliarsi, ch'io non replicassi allora ingiuriando a mia volta il deputato Nicotera. Il *Bersagliere* ignora, che, dopo aver invitato il deputato Nicotera a ritrattarsi, io detti pieni poteri agli onorevoli Finzi e Visconti-Venosta, i quali si abboccarono cogli onorevoli Bixio e Malenchini, amici del deputato Nicotera. In seguito a reciproci schiarimenti, gli amici del deputato Nicotera ebbero a convincersi, che io non avevo potuto in nessun modo provocare le offese rivoltemi, come risulta del resto evidente dagli *Atti del Parlamento italiano* (sessione 1864, 2° periodo, III volume, pagina 204 e seguenti).

Epperò convennero nella dichiarazione seguente, pubblicata nella *Monarchia Nazionale* e nel *Diritto* dell'11 dicembre MDCCCLXI:

« Sul doloroso incidente, che ebbe luogo alla « Camera dei deputati nella tornata di domenica, 8 corrente, in seguito alle parole pronunziate dal deputato Spaventa ed alle repliche del deputato Nicotera, i detti signori « Spaventa e Nicotera, mercè la interposizione « di comuni colleghi ed amici, sono venuti alle « seguenti dichiarazioni: Il deputato Spaventa « dichiara, che, nel rispondere al deputato Bertani, il quale aveva affermato, *che il brigantaggio non si era potuto distruggere, perchè « l'elemento rivoluzionario era stato depresso*; « egli, senza intenzione di recare offesa a veruno dei suoi colleghi, aveva voluto esprimere questo solo concetto: *che la coincidenza « dell'essersi il brigantaggio mantenuto in « certe località, nelle quali vennero eletti alcuni onorevoli deputati, che prestano maggior fede al sistema della rivoluzione, lasciava argomentare, che, negli stessi paesi, « gli elementi rivoluzionari non avessero subito la depressione asserita dal deputato « Bertani*. Dal suo canto il deputato Nicotera « a premura del suo amico deputato Bixio, dichiara, *che prova rincrescimento di avere « replicato acerbo il deputato Spaventa in « termini offensivi, perchè ha creduto racchiudessero le parole del deputato Spaventa « un concetto offensivo ai suoi amici politici « ed agli elettori di essi.*

« Torino, 11 dicembre 1861. »

La prego, gentilissimo signor Direttore, di voler pubblicare la presente nel prossimo numero del suo periodico; e con particolare stima me le dico

Devotissimo

S. SPAVENTA.

Sua Maestà il Re ha fatto ritorno a Roma quest'oggi alle 4 1¡4 con un treno speciale insieme alla sua casa civile e militare.

Erano a riceverlo alla stazione tutti i ministri, meno l'onorevole Mancini, il generale Cosenz, il prefetto ed il sindaco Venturi.

Sappiamo che il duca Sforza-Cesarini, candidato al collegio d'Albano, ha mandato le sue dimissioni da membro del comitato elettorale di Roma e provincia.

Avendo il ministro dell'interno sporto querela contro il direttore della *Gazzetta d'Italia* per la pubblicazione della parte del processo di Sapri che lo riguarda, ha ordinato con circolare telegrafica a tutti i prefetti del regno, di far sequestrare qualunque foglio riproducesse quel documento.

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito di accordare all'Università di Pavia il terzo anno di scuola nella facoltà di matematica, pareggiato al primo anno di scuola di applicazione per gli allievi ingegneri.

I giovani che avranno compiuti con successo nell'Università di Pavia gli studî delle matematiche, potranno venire ammessi al secondo anno di corso nelle scuole di applicazione per gli ingegneri.

Secondando poi le proposte fatte al governo dal comune e dalla provincia di Bologna, lo stesso ministro della pubblica istruzione ha ristabilito in quella città la scuola di applicazione per gli ingegneri.

Decretata l'istituzione a Pavia ed a Bologna dei nuovi corsi sovraccennati, il ministero della pubblica istruzione si trova ora davanti alla grave difficoltà, che appunto aveva consigliato all'onorevole Bonghi la soppressione di quei corsi, la difficoltà cioè di poter mettere assieme un numero sufficiente di valenti professori, ai quali affidare l'insegnamento in quelle nuove scuole.

Sappiamo che la presidenza della Società geografica allo scopo di migliorare la pubblicazione del bollettino geografico, ne offrì la direzione al professore Della Vedova, direttore del museo d'istruzione, il quale accettò l'incarico.

Sappiamo che al ministero degli affari esteri si sta compiendo il lavoro per un movimento abbastanza esteso nel personale del consolati.

Diversi dei giovani funzionari attualmente addetti a quel ministro, sono destinati ad andare all'estero

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 3. — Oggi il duca Decazes farà alla Commissione permanente una dichiarazione in senso assolutamente pacifico.

Ieri vi fu concorso straordinario ai cimiteri. Si calcola che più di centomila persone visitassero il cimitero del Père-Lachaise e più di trentamila la tomba di Baudin.

Questo grande affollamento non dette luogo ad alcun disordine.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ringraziatemi. Ieri sera sono andato anch'io alla prova generale dei *Lombardi* al teatro Manzoni.

Pochi curiosi, addossati alla porta, sfidavano il freddo ed il vento con una costanza degna certo di loro, dei *Lombardi* e del Manzoni. Ogni tanto qualche invitato *locale* tirandosi dietro la suocera, la moglie, la serva e le figliuole, rompeva colle mani e coi piedi la folla che non c'era, e guardandola dall'altezza del suo biglietto d'invito, pareva volesse dirle: *Animo, fate largo e lasciate passare chi ha da passare!*

E la folla — immaginaria si intende — si apriva, dava il passo, e poi si richiudeva mormorando: Fortunati loro!

<>

Il teatro Manzoni, diciamolo subito, è un bel teatro. È un po' basso, un po' barocco nei suoi ornamenti; ma in compenso è largo e ben illuminato. Il palcoscenico è piccolo e mi pare si presti poco a degli spettacoli musicali.

Il sipario, dipinto dal Piatti e rappresentante l'*Armonia che discende sull'Esquilino*, è bellissimo. Nessuno dei teatri di Roma — l'Apollo compreso — vanta un sipario di tanto valore. La composizione non potrebbe esser meglio ideata.

Il *comodino* è opera del Bazzani. Rappresenta una scena dei *Promessi Sposi*, la fuga notturna di Renzo e di Lucia sul lago di Lecco, veduta da una terrazza che prospetta sul lago, e che nei compartimenti del soffitto presenta al pubblico in diversi quadri gli episodî principali del romanzo. Il soggetto è bene inventato e bene dipinto. V'è effetto grande di prospettiva. È insomma un lavoro degno del suo autore.

Il direttore d'orchestra dà il segnale.

Mi volgo alla platea che è quasi piena.

Vi scorgo un gran numero di ufficiali del reggimento accasermato a Santa Maria Maggiore. I palchi sono vuoti; ma nella loggia si veggono dei bei visetti. Tutt'insieme, questa prova generale che è poi una *prima rappresentazione* a ingresso gratuito, ha del carattere — il carattere militare.

Si alza il sipario! Ho contato i Lombardi che erano dieci, le Lombarde che erano otto, compresa una che, avendo fatto la spesa di un paio di guanti da una e cinquanta, cantava unicamente colle mani. A questo punto ho pensato che il mio còmpito era finito, e me ne sono venuto via.

Al momento di uscirmene, il coro era terminato, e il pubblico batteva entusiasticamente le mani.

<> <>

A proposito della signorina Borghi-Mamo, che canta ora a Parigi nella *Forza del destino*, tolgo dal *Figaro* l'aneddoto seguente.

Un mese fa, quando ella giunse alla sala Ventadour, la sua prima domanda fu quella di vedere il palcoscenico.

— Io ho qualche cosa di meglio da mostrarvi — le disse Escudier, e la condusse in un camerino.

— Guardatelo bene — soggiunse. — Si potrebbe dire che voi ci siete nata. Infatti qui, vent'anni sono, vostra madre, presa dai primi dolori del parto, ha fatto venire il medico che l'ha aiutata a mettervi al mondo. Si ebbe appena il tempo di trasportarla a casa.

La sera stessa ella aveva cantato la parte di Azucena nel *Trovatore*!

<><>

Il *Pompiere* è su tutte le furie.

Egli è indignato con me, perchè io ho indugiato fino a oggi a dire che la signorina Pia Marchi è tornata fra noi più grassa, più bella, più brava e più applaudita di prima!

Briccone d'un *Pompiere*! Invece di venire stamani a rifarsela con me, quanto avrebbe fatto meglio ad andare al Valle ieri sera!

Avrebbe veduto il *Signor Alfonso*, una bella commedia che la compagnia Bellotti-Bon n° 2 rappresenta d'incanto; ed avrebbe avuto occasione di applaudire la signorina Pia, il Belli-Blanes, il Ceresa, la Cottin, un quartetto che vale oro quanto pesa.

Ma al Valle il *Pompiere* ieri sera non c'era. Mi dicono che abbia passato la serata girando Roma in cerca di due padrini, per mandarmeli stamani.

Fortuna che non li abbia trovati! La sarebbe stata bella che stamani io avessi dovuto morire per le mani del *Pompiere*!

E finisco per oggi col seguente avviso del Valletto:

« La compagnia di prosa e musica rappresenta stasera a beneficio dell'attore Maculani, l'interessante Nuovo Dramma scritto dal beneficato, in quattro atti e cinque parti, dal titolo:

ROMA SOTTERRANEA

ovvero

TRASTEVERINI E REGOLANTI

al patibolo del popolano in piazza del Popolo.

Ecco quanto può offrire l'umile beneficato... »

E scusate se vi par poco!

Lelio

A proposito dell'andata di Rossi a Parigi, il signor Strologo, suo amico e rappresentante, indirizza una lettera al direttore del *Figaro* per dire che l'illustre artista non ha punto l'intenzione di prendere l'Ambigu-comique avendo egli trattato con le direzioni del Belgio e di Olanda per una serie di rappresentazioni che lo terranno lontano da Parigi più di quattro mesi. A questa lettera risponde naturalmente il *Figaro* pubblicandone un'altra in cui il segretario di Rossi, signor De Fabiani, accennava alle trattative in corso per la direzione dell'Ambigu.... Forse trattasi d'un equivoco, poichè *Brigada* alcuni giorni sono mi scriveva da Firenze che Rossi sarebbe andato nel Belgio dopo la stagione di Parigi; ad ogni modo terremo dietro alla questione. — L'impresa del San Carlo di Napoli ha scritturato per prima ballerina la Colombier. — Al Sannazzaro di Napoli agirà una doppia compagnia francese di prosa e musica. Essa andrà in scena coi *Danicheff*. — Al teatro Nuovo la signorina Galassi ha avuto un successo debuttando nel *Giroflé-Giroflà*. — Al Valle, la compagnia Bellotti-Bon, inaugurerà sabato la serie delle novità del suo repertorio col *Ferréol* di Sardou.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *La sfinge* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Rossini, *Otello*. — Metastasio, *Pulcinella magnetizzatore*, parodia-vaudeville. — Quirino, *Fuoco al convento*, ballo *Diana ed Endimione*.

Valletto, doppia rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

RIO JANEIRO, 26 ottobre. — È partito per Marsiglia e Genova il vapore *France*, della Società generale francese, con 404 passeggeri.

VIENNA, 2. — La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, dice che le notizie di Costantinopoli non lasciano quasi alcun dubbio sulla accettazione delle ultime domande della Russia da parte della Turchia.

BUKAREST, 2. — Oggi fu aperta la sessione straordinaria delle Camere con un discorso del Principe.

Il discorso dice: « Le nostre relazioni colle potenze sono ottime. Noi riceviamo da parte di tutte le potenze garanti incoraggiamenti per mantenere la neutralità osservata fino dal principio della guerra. La stessa Porta sembra più disposta a riconoscere la legittimità delle nostre esigenze. Noi riceviamo ogni giorno testimonianze della benevolenza che nutrono le potenze verso la Rumenia.

Grazie alla politica saggia e ferma che i pericoli hanno tracciata al mio governo, siamo dunque autorizzati a sperare che, se qualche pericolo minacciasse la Rumenia, la protezione delle potenze garanti difenderà la nostra integrità territoriale e i nostri diritti nazionali. Intanto noi siamo pienamente convinti che, grazie agli sforzi delle potenze per migliorare la sorte dei cristiani, un prossimo avvenire porterà la calma in Oriente. »

Il discorso terminò annunziando diverse riforme relative all'amministrazione dello Stato.

TORINO, 2. — Sua Maestà il Re parti questa sera alle ore 11 30 con treno speciale per Roma, via Genova e Pisa.

PIETROBURGO, 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale, il quale fissa la convocazione dei coscritti di quest'anno per il 13 dicembre, ad eccezione della Siberia e dei governi di Arcangelo e di Oremburgo.

COSTANTINOPOLI, 2. — L'esercito turco, in seguito ad un combattimento vittorioso, entrò in Deligrad.

BERLINO, 2. — Il Reichstag rielesse Forckenbeck a suo presidente, e Stauffenberg a vice-presidente.

L'elezione del secondo vice-presidente fu aggiornata a domani.

PARIGI, 2. — Il duca Decazes informò la Commissione del bilancio che leggerà domani alla Camera una dichiarazione, nella quale affermerà l'assoluta neutralità della Francia nelle eventuali complicazioni, e la speranza che la saggezza dei governi manterrà la pace, di cui l'armistizio è un pegno.

La sinistra ed il governo non si sono ancora posti d'accordo sulla proposta di Gatineau, tendente ad ordinare la cessazione dei processi per i fatti della Comune.

Si crede che, qualora non si addivenga ad una transazione, le proposte del governo saranno votate, se esso porrà la questione di gabinetto, poichè nessun gruppo della sinistra vuole una crisi ministeriale.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società della ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lame di rifiuto	Chilogr.	9,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	13,000	»
CERCHI di ferro	»	61,000	»
CERCHI d'acciaio	»	56,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	454,000	»
GHISA da rifondere e in limature e tornitura	»	25,000	»
OTTONE »	»	44,000	»
RAME » e in limatura e tornitura	»	45,000	»
ZINCO e ASSI vecchi fuori servizio a gomito. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiale per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **20** giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto dei materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 Ottobre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 300

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 5 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

ROMA

4 novembre.

I combattenti hanno messo fuori gli *ultimatum* e i manifesti. Ve ne sono dei rossi, dei bianchi, dei gialli, dei neri... cioè di neri veramente no, ma scritti di nero sul rosso, tanto per combinare i colori.

Ce ne son de' progressisti centrali, de' progressisti provinciali: ci son le parlate dirette da ciascun candidato a' propri elettori, e le raccomandazioni di questo e di quello, per votare per quello o per quell'altro.

Domando fra i tanti un posticino anche per il mio; in fin dei conti, se dice la sua il signor Moscardini, non so perchè non possa io dire la mia.

Mi rivolgo dunque agli elettori, e dopo aver tossito come una locomotiva in partenza, incomincio.

SIGNORI ELETTORI!

La scelta dei deputati è difficile solo perchè gli elettori si ostinano a fare le loro ricerche nel terreno specialmente coltivato per la *granduominità*. Se si contentassero di pigliare semplicemente dei galantuomini, dotati del senso comune e di quel tanto di cuore che basti per sagrificare gli interessi della propria personalità a quelli del collegio e del paese, troverebbero più facilmente il caso loro.

Gli elettori — non è colpa loro — fanno un po' la figura di quelli scapoli che vanno a cercar moglie nelle agenzie, e senza ben conoscere i precedenti della fidanzata, stando alle promesse degli agenti e alle lettere dell'ufficio di collocamento, si trovano appiccicato per la vita un camorro, da non guarirlo nemmeno coi cerotti nè coi miracoli del professore Ratti.

In altre parole, invece di cercare una moglie adattata a loro, modesta e dabbene, vanno da quelle che cercano un marito pur che sia.

Io, dico la verità, agisco in modo diverso, e bramo che il mio deputato non sia di quelli che accettano un voto e un mandato qualunque; ma che appartenga al ceto di coloro che prima di dir di sì riflettono seriamente, consultano le loro forze e si decidono, non per acquistare una posizione (come le ragazze delle *Agenzie*), ma per fare il bene del collegio.

Detto questo in termini generali, vengo ai collegi di Roma.

★

Al 1° collegio non ci può essere l'imbarazzo della scelta. L'ha detto l'altra sera anche l'onorevole Sella: « Se io fossi elettore del 1° collegio, voterei per il generale Garibaldi ».

E ha detto anche il perchè.

Il generale, in fin dei conti, è moderato quanto i più moderati; delle corbellerie piccole qualche volta possono avergliene fatte fare; ma quando gliene hanno voluto far fare delle grosse, ha messo le mani avanti, ed ha fatto vedere di avere anch'esso in cima ai suoi pensieri il bene generale del suo paese.

Dunque, non c'è bisogno di dirlo: gli elettor del 1° collegio voteranno per il

Generale GIUSEPPE GARIBALDI

senza bisogno delle immodeste *raccomandazioni* di certi giornali, nè di certi progressisti, appiccicate alle cantonate, e che fanno l'effetto della mosca sull'aratro.

★

Passiamo al 2°.

Anche qui permettetemi di citare le parole di quel brav'uomo di Quintino Sella.

« La rielezione dell'onorevole Alatri è qualche cosa più che una dimostrazione di stima verso l'individuo; è l'affermazione del principio della tolleranza religiosa ».

Eleggere Samuele Alatri a Roma vuol dire far un dispetto a Monsignor della *Voce* e compagni martiri, e nessun buon Romano vorrà privarsi di questa igienica soddisfazione.

D'altronde, che cosa promette di bello il professore Ratti? Nessun miracolo, nulla di nuovo; ed il suo programma non è che uno dei tanti echi del *cri-cri* di Stradella! Poi, siamo giusti: il Ratti è proprio un'illustrazione della scienza? son note le sue opere? ne ha forse scritte? Neppur per ombra.

È progressista; oh! questo sì! ma lo è solo in grazia d'una combinazione... chimica. S'è convertito al liberalismo quando gli hanno sostituito nella cattedra di chimica il professore Cannizzaro, che non farà miracoli, ma il cui nome, oltre a ponte Molle, è arrivato anche di là del ponte di Londra.

È professore!... Sicuro!...

Ma un momento: pensiamo anche ad un'altra cosa. Con la prossima legislatura andrà in vigore la legge Bonfadini, la quale restringe il numero dei deputati impiegati e per conseguenza anche quello dei professori. Se si comincia a eleggerne tanti a Roma, ci si ritroverà a dover ritornare da capo fra pochi giorni, perchè la sorte non porta più rispetto agli eletti di Roma che a quelli degli altri collegi.

Ricordatevi piuttosto che un gran numero degli elettori del 2° collegio appartiene al ceto dei commercianti, il più tartassato dall'equilibrio economico di questi ultimi anni; ricordatevi che gli interessi dei commercianti li farà sempre meglio un uomo probo e laborioso che si trova ancora fra loro ed ha comuni con loro gli interessi ed i bisogni.

Per conseguenza mi pare che, anche lasciando da parte la politica, gli interessi del 2° collegio consigliano la rielezione di

SAMUELE ALATRI,

la cui candidatura ha in questo momento una significazione particolarmente grande per Roma.

★

Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale propone per il 3° collegio l'elezione di Don Bosio Sforza Cesarini, candidato così definito: « Un soldato, un patriotta, un gentiluomo. »

Sono tre belle qualità, specialmente quando vanno insieme, e allorchè chi le possiede ha saputo conservarle intatte e senza macchia.

Hanno detto che tanti sono stati soldati, ed è vero; ma sarà sempre meglio l'esserlo stato e avere combattuto valorosamente per il suo paese, piuttosto che in fatto di milizie aver conosciuto solamente i gendarmi del papa — bravissima gente, non c'è che dire, ma compagnia poco atta a sviluppare i sensi di italianità.

Hanno detto che l'essere patriotti è una qualità comune a due terzi della popolazione, e sta bene. Ma anzi tutto bisogna distinguere. Ci sono moltissimi patriotti; ma ci sono troppi patriotti di professione. C'è stato anche chi ha fatto il patriotta un pochino come si farebbe il dentista.

Don Bosio Sforza però fu patriotta e soldato, quando esserlo era pericoloso a casa sua, ove non poteva allora ritornare, ed era sempre più meritorio, in faccia all'italianità, che non il rimanere « suddito leale » del papa-re fino a che il pontefice è stato re... di denari, salvo a rinnegare le antiche opinioni quando Pio IX è rimasto solamente capo della religione.

Hanno detto che l'essere gentiluomo non val nulla.

Ma è una qualità la quale fino ad ora non ha mai guastato il galantuomo: specialmente quando si è non solo gentiluomini per nascita, ma anche per educazione, per tatto sociale e per abitudine di famiglia.

E se qualcuno credesse che questo « gentiluomo » fosse un gentiluomo di parata, di quelli che perdono il loro tempo in occupazioni più o meno frivole, sappia come sia molto più facile trovare Don Bosio Sforza ad attendere al miglioramento delle campagne romane e a trattare di faccende agrarie con i campagnuoli, che alle serate del prefetto di Roma.

Di più ha quella qualità ch'io ho indicata in principio.

Non è un candidato da *Agenzia*, di quelli che vanno a inscriversi. È di quelli che stanno modestamente a casa, e ha ceduto solo alle istanze replicate di chi gli ha fatto capire che un buon soldato in certi momenti non è al suo posto se non è in prima linea.

Voto dunque per

BOSIO SFORZA CESARINI.

★

Al 4° collegio si presentano l'onorevole Ruspoli e l'avvocato Ercole Ranzi.

Degno omonimo dell'Ercole della mitologia, egli è stato fino al 1872 al bivio.

Nel 1872 si decise a diventare progressista, e lo è adesso per la pelle.

È una decisione che lo onora, dal 1872 in qua; però, trattandosi di patriottismo, io lo giudico un po' come il vino, e preferisco quello più vecchio. I progressisti, che hanno per capo un enologo, e che hanno fatto tanti brindisi, non saranno quindi sorpresi se io consiglio il voto per

Don AUGUSTO RUSPOLI

che prima del 1870 ha mandato tre figli suoi nelle file dell'esercito di Vittorio Emanuele; che ha avuto la stima, la confidenza e gli incarichi del conte di Cavour; che non fa il deputato per fini di *réclame* professionale, perchè è un signore indipendente; che è vecchio liberale, che è infine un *carattere*, e non una *banderuola*, secondo la felice espressione dell'onorevole Sella.

Al 5° collegio c'è poco da dire.

Sono di fronte l'onorevole Pianciani e l'onorevole Lovatelli.

Dell'onorevole Pianciani ho detto del bene come sindaco di Roma, quando ha fatto delle cose che mi son sembrate buone.

Non c'è una ragione che mi metta ora a dirne del male come avversario politico, perchè l'onorevole Pianciani sarà eletto a Bozzolo. Avendo il suo bozzolo, egli lascierà che l'onorevole Lovatelli fili il suo al 5° collegio, e i Trasteverini potranno mandare alla Camera un'altra volta un uomo che amano, che vive in mezzo a loro e che conosce i loro meriti e i loro interessi.

GIACOMO LOVATELLI

ha, si dice, assicurata la maggioranza dei voti del collegio; non occorre che io allunghi il mio manifesto.

Raccomandiamo ai nostri amici di andare domattina molto per tempo a votare per l'elezione del seggio, e di sorvegliare la votazione.

A noi parrebbe che per delicatezza doves-

22

— Laura mia, Laura mia — disse fra sè, stringendo convulsivamente le mani. — Chi sa che bei sogni felici fai in questo momento. Povera fanciulla, che dolore di aspetta! Ma, sa Dio se il dolor mio è immenso. Ah! potessi almeno vederti una volta sola, darti una parola di conforto, di speranza. Ma chi sa che cosa mi diresti. Eppure io sono stato ingannato!

Arnaldo fece appena a tempo per raggiungere il treno, e prese la via di Firenze e Torino.

— Ma mi spieghi che cosa ha fatto — disse l'avvocato di Arnaldo appena si vide capitare il giovane nello studio.

Arnaldo non era riconoscibile.

Il volto era pallido, gli occhi infossati e abbattuti.

— Non so niente, non capisco nulla — rispose con voce fioca. E stringendo la mano del vecchio amico di suo padre: — Per carità — soggiunse — mi aiuti lei.

L'avvocato Fontani era uno di quei tipi del vecchio Piemonte, che consolano al vederli. Si capiva che sotto la parrucca acciuffata c'era un cervello quadro, sotto il panciotto ricamato un cuore leale e un animo retto e severo.

Arnaldo espose in brevi parole la sua relazione col principe e la principessa Obronoff, e raccontò come un giorno entrando nel salotto della principessa, in una locanda di Ginevra, fosse richiesto di apporre la sua firma a un documento che nemmeno aveva guardato.

— Dunque, adesso le dirò io di che cosa si tratta — disse l'avvocato Fontani. — Prima di tutto il suo principe Obronoff non esiste. Esiste bensì un tal Mircowsky che pochi anni or sono sposò la vedova di un tal Antonio Josè da Mangerona. Dopo le loro nozze contrassero un prestito presso la Banca di sconto parigina per un milione di franchi, garantito sui beni della vedova Mangerona. I nepoti del defunto Mangerona iniziarono una lite contro i coniugi Mircowsky e la Banca di sconto parigina, intimorita, chiese altre garanzie per la sicurezza del prestito. I sedicenti principi Obronoff indicarono vostro padre. Furono prese le debite informazioni, e fu accettata la garanzia. Mentre la Banca parigina stava per inviare una persona a Torino per trattare l'affare, il sedicente principe scrisse al direttore della Banca che il De' Ciardi doveva recarsi a Ginevra e che se credevano opportuno spedire quivi l'atto di garanzia, lo avrebbero fatto firmare al De' Ciardi, alla presenza del console italiano.

— Ma io non ho firmato nulla alla presenza di nessuno — esclamò Arnaldo.

— Lo so — riprese freddo freddo l'avvocato. — Il documento capitò nelle mani del direttore della Banca contemporaneamente all'annunzio che la causa era stata vinta in appello contro i nepoti del defunto, e perciò non ne fu altrimenti tenuto conto. Ma gli eredi ricorsero a un terzo appello, e rivendicarono in modo assoluto l'eredità Mangerona. Allora la Banca parigina, che non aveva sentito più parlare de' sedicenti principi e non sapeva dove ripescarli, tirò fuori la vostra garanzia, e fece fare il sequestro.

— Ma dunque non c'è più speranza? — chiese tremando il povero giovane.

— Dopo spedito il telegramma, ho studiato bene la cosa, e credo che ci sarà il verso di cavarsela. I requisiti per la validità d'una convenzione sono: il consenso di colui che si obbliga implicata dall'articolo 1196 del codice e la capacità di contrattare. Vedremo, vedremo di spuntarla.

Arnaldo fissava gli occhi sul volto dell'avvocato, sperando di leggervi intera la speranza.

E ce ne lesse parecchia.

Gli spiegò con più calma come fossero passate le faccende, implorò di far tutto per salvarlo. Gli parlò della sua Laura.

— A proposito — disse l'avvocato — mi dispiace di aver mandato in aria ogni cosa, ma non c'era tempo da perdere. Le avrete spiegato bene...

— Non le ho detto nulla!

— O che scusa avete trovato per venir via?

— Non ho trovato scuse. Sono fuggito come un ladro, perchè mi vergogno della mia stolidezza.

— Come, come, come — osservò l'avvocato, fissando fieramente il giovane. — Così usa in questi giorni. Non si ha nemmeno il coraggio di dire la verità? Ai miei tempi si agiva diversamente. Gli uomini si vergognavano delle cattive azioni, e non di altro. Oggi sono le sole cose di cui si vantano! Bella figura avrete fatto! Bella prova di stima le avete dato! Bella comunanza di affetti!

— Non mi rimproveri — disse Arnaldo. — Se è destinato, la rivedrò. In ogni caso l'amerò sempre.

[illegible] (Continua)

sero, nel seggio definitivo, esser rappresentati tutti i partiti per reciproca garanzia. Ma i signori progressisti la pensano altrimenti ed hanno preparato già i loro seggi per i quali voteranno le guardie di pubblica sicurezza. Per conseguenza bisogna aver pazienza, levarsi presto, e trovarsi ognuno al suo posto.

1° COLLEGIO — *Monti*. — Sala nel palazzo Baglefeld, in via Magnanapoli, 24.

Celemen. — Sala nel Liceo Ennio Quirino Visconti.

2° COLLEGIO — *Trevi*. — Sala nell'ex-convento dei Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi.

Campomarzio. — Dalla lettera A alla lettera L — sala nell'ufficio del dazio consumo al porto di Ripetta.

Dalla lettera M alla Z — sala del Circolo internazionale artistico, al vicolo Alibert.

3° COLLEGIO — *Ponte*. — Sala terrena del teatro Apollo.

Parione. — Sala del teatro Argentina.

Sant'Eustachio. — Sala nella scuola femminile in via Palombella, 4.

4° COLLEGIO — *Campitelli e Sant'Angelo*. — Sala nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio.

Regola. — Sala nella regia Scuola tecnica in piazza del Biscione, 25.

Pigna. — Sala della Camera di commercio, piazza Aracoeli, 11.

5° COLLEGIO — *Ripa e Trastevere*. — Sala nella scuola maschile, via Garibaldi.

Borgo. — Sala nel palazzo di Santo Spirito.

Pubblichiamo ben volontieri la seguente lettera dell'onorevole Sforza-Cesarini. Se non abbiamo fatto cenno dei motivi della sua dimissione da membro del Comitato elettorale progressista di Roma, egli è perchè tali motivi di delicatezza apparivano chiaramente, essendo noti a tutti i sentimenti di lealtà e di cavalleria che distinguono quanti portano il nome di Sforza-Cesarini.

« *Roma*, 3 novembre 1876.

« *Pregiatissimo signor direttore*,

« Ho veduto annunciata nel num. 299 del suo accreditato giornale la mia dimissione da membro del Comitato elettorale di Roma e provincia.

« Il fatto è vero; ma perchè annunciato così potrebbe dar luogo a chi sa quali commenti, pregherei la sua gentilezza a voler soggiungere che non certo per dissensi, nè altro motivo consimile, sibbene per sentimento di delicatezza volli offrire tale dimissione e neppure in modo assoluto, ma subordinatamente al giudizio degli altri membri del Comitato progressista; e ciò quando improvvedutamente uscì fuori la candidatura di mio fratello Bosio Sforza, messa a fronte di quella di uno dei miei amici politici e colleghi del Comitato suddetto.

« Per ragioni che ognuno facilmente comprende, non volendo e non potendo sostenere od avversare l'una delle due candidature contro l'altra, venni al partito di offrire le mie dimissioni quasi per far atto di neutralità.

« Mi creda intanto con stima

« *Suo devotissimo*
« F. SFORZA-CESARINI »

Ieri dopo mezzogiorno l'onorevole Coppino, accompagnato dal commendatore Rezasco, è stato a visitare il nuovo locale dell'esposizione aperta dall'Associazione artistica internazionale in via Condotti, di faccia alla farmacia Sinimberghi.

Stamani il locale è stato aperto al pubblico mediante pagamento di 50 centesimi. I visitatori sono stati molti. Le opere esposte saranno circa centocinquanta di pittura, e trenta di scultura. Ne parleremo dopo averle vedute con comodo, e quando non si parlerà più di elezioni.

— È in corso di stampa il programma-orario del Congresso-concorso ginnastico, che s'inaugurerà il prossimo 15 corrente.

L'inaugurazione solenne avrà luogo nelle sale del palazzo dei Conservatori, ove converranno tutte le rappresentanze delle città italiane, tutti i concorrenti alle gare e chi prenderà parte alla festa.

Dal palazzo dei Conservatori, al suono di due concerti civici e con le bandiere nazionale e comunale, si muoverà processionalmente per la palestra, e là si farà la formale inaugurazione del Congresso ginnastico, mentre si eseguiranno diversi esercizi ginnastici dagli alunni delle nostre scuole comunali.

Sono stabiliti subito dopo cinque giorni di festa. Nel primo s'illumineranno splendidamente i musei del Campidoglio, e, in un altro da destinarsi, sarà data una serata di gala al teatro Argentina, ove verrà cantata una delle migliori opere della stagione.

Le rappresentanze accresceranno solennità al Congresso ginnastico; i concorrenti alle gare sono moltissimi; alcuni de' premi molto belli; fra i quali, come si disse, quello di Sua Maestà il Re, consistente in una medaglia d'oro di 500 lire.

Si può quasi essere sicuri che questo gran Concorso ginnastico italiano sarà inaugurato da Sua Altezza il principe Umberto.

— Riceviamo una notizia che non vorremmo aver da registrare. L'amministratore del *Cittadino romano* è stato vittima, sul Corso, d'una violenza deplorevolissima, per parte di un elettore che, a quanto ci vien detto, si è ritenuto offeso dal giornale. A parte le ragioni di legittimo risentimento che sono tutte personali e non discutibili qui, farà dolorosa impressione a tutti il vedere che il giorno prima delle elezioni, l'offeso non abbia trovato altro modo di avere ragione dell'offesa fuorchè quello di colpire un addetto qualunque del giornale, una persona che a tutto poteva aspettarsi fuori che a quella violenza. Roma non è abituata a questa sorta di scene, che rendono stimate le elezioni americane; ed è sperabile che il brutto caso non abbia a rinnovarsi.

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 28 ottobre.

Il tempo che abbiamo ora a Pietroburgo, tempo nebbioso, incerto, disgradevole, è all'unisono colla situazione politica.

Da una parte una nebbia fitta che di tanto in tanto si dirada per lasciar passare un debole raggio di sole; dall'altra un'incertezza interrotta solo alle volte da una notizia pacifica che dopo poche ore fa luogo ad un nuovo sintomo allarmante. Come tutti desideriamo il sole, od almeno la neve che ci permetta di scivolare colle slitte, così tutti aspettano con ansietà una posizione politica netta, sia pure la guerra; anzi credo che i più, massime fra il popolo, desiderino la guerra.

Una notizia che posso darvi, e che probabilmente non troverete nei giornali russi, è questa.

Il ministro delle finanze al suo ritorno da Livadia, ove era stato chiamato presso l'imperatore, confabulando con diversi dei principali direttori di istituzioni di credito e finanzieri li incoraggiò dicendo loro che ove scoppiasse la guerra, questa si ridurrebbe ad una semplice occupazione di alcune provincie per parte delle truppe russe. L'Europa sarebbe spettatrice benevola; l'Inghilterra si adatterebbe e lascierebbe fare.

Queste sono le voci che corrono e che ho ragione di credere fondate.

><

Altre voci, ma molto vaghe ed incerte, corrono sullo stato di salute dell'imperatore. Il granduca ereditario, già da molto tempo si trova presso il padre, ed ora anche la granduchessa ereditaria ed il granduca Nicolò, comandante della guardia, sono partiti per Livadia. Si dice che lo stato di salute dell'imperatore, già sofferente da molto tempo per asma, si sia aggravato per una caduta da cavallo. Il fatto sta che il centro della politica russa è ora a Livadia, dove oltre il grancancelliere si trovano anche il ministro della guerra ed il conte Adlerberg.

Lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra, vi si trova pure da qualche tempo, e ieri è partito per quella residenza imperiale anche il generale Schweinitz, ambasciatore di Germania, tornato il giorno 25 da Berlino.

><

Vi confesserò che qui, tanto nel mondo russo, come nella colonia italiana, si è sorpresi di vedere il nostro ambasciatore assente dalla sua residenza, e non perchè si trovi a Livadia, o a Roma per prendervi istruzioni, ma bensì in Francia. Tutti conoscono il patriottismo e le grandi qualità del nostro ambasciatore, ma la colonia italiana desidererebbe che egli soggiornasse di più a Pietroburgo e che, facendosi conoscere, egli avesse così occasione di conoscere gli uomini e le cose. Il ministro Barbolani, predecessore di Nigra, ha lasciato memoria d'eccellente persona e di buon diplomatico; però egli non è stato da tanto da dissipare le poco gradevoli impressioni lasciate dal suo predecessore, l'attuale prefetto di Roma. Questo stato di cose rende desiderabile che l'attuale rappresentante d'Italia si valga degli ampi mezzi di cui dispone per rialzare il prestigio della rappresentanza italiana, e questo sarebbe il momento migliore per farlo.

>< ><

Io avevo pensato di scrivervi dei teatri di Pietroburgo, e specialmente dell'opera italiana, però aspetterò a farlo più tardi, giacchè ora, per i teatri come per tutto il resto, Pietroburgo non è ancora nel suo bello, e non lo sarà che quando la corte sarà ritornata, e l'inverno avrà decisamente preso possesso della città, riconducendo con sè i villeggianti ed i viaggiatori.

Ripensando se avevo ancora qualche notizia politica da darvi, ho trovato qualche spigolatura.

Da una lettera particolare di Odessa rilevo che ivi si fanno grandi approvigionamenti di viveri e di munizioni; inoltre si fortificarono diverse posizioni, e per ciò fare si impiegarono 15,000 lavoratori giorno e notte. Si dice che Milutine, ministro della guerra, sia d'opinione di cominciare subito le ostilità, giudicando il momento attuale il più opportuno per i Russi; ma egli trova in ciò opposizione fra i suoi colleghi.

Voi capirete come sia ora difficile, stando a Pietroburgo, di avere notizie certe, giacchè, come già vi ho detto, tutto si decide a Livadia, vale a dire a quattro o cinque giornate di distanza da qui. Il termometro dell'entusiasmo non si è abbassato, e la speculazione se ne prevale. Abbiamo già la *Slavianska* ossia berretto slavo, nuova acconciatura che mi duole non essere in grado di spiegare alle signore lettrici di *Fanfulla*. Questa mattina, appena alzato, ho scorto di faccia alla mia abitazione sulla *Gnesky Prospect* un'insegna patriottica; è la nuova trattoria slava. Un poco più lontano vedo tre bandiere russe all'ingresso di un palazzo; sono l'insegna del bazar slavo a profitto della causa slava. Le signore, *bon gré, mal gré*, si sono fatte dare una quantità di oggetti dai mercanti a prezzi ridotti, o *gratis*, e ora li rivendono a prezzi favolosi in un magnifico quartiere ceduto *gratis* dal proprietario.

Prima si vedevano solo uomini girare per i *tramways* colla cassetta per gli Slavi; ieri l'altro invece vidi entrare nella carrozza una signorina bella ed elegante che teneva appesa al collo una pesante cassetta per le offerte.

><

Chiuderò questa lettera con un dialogo e un aneddoto.

Il dialogo aveva luogo fra un mio amico, che aveva comperato un giornale ed era salito in carrozzella di piazza, e l'isvosc, ossia cocchiere della carrozzella.

— Ebbene, signore, i Turchi seguitano a massacrare i cristiani?

— Sì.

— E perchè non moviamo noi guerra ai Turchi?

— Perchè gl'Inglesi non lo vogliono.

— Ebbene dobbiamo mover guerra anche contro gli Inglesi.

— Ma noi dobbiamo attraversare altri Stati.

— Ebbene attraversiamoli.

Voi vedete da questo dialogo come il popolo tenga poco conto di quelli ostacoli che gli uomini di Stato ed i politici giudicano così difficili a superare.

><

L'aneddoto è uno schizzo dei costumi russi... a tempo di Pietro il Grande.

Lunedì passato incontrai per la strada un senatore (membro di una specie di Corte di cassazione) in un'ora nella quale lo credeva al Senato.

— Come mai — gli dissi — ella non è al Senato a quest'ora?

— Perchè il lunedì è per noi giorno di riposo.

Io mi maravigliavo di questo punto di somiglianza fra i senatori ed i calzolai, ed allora il mio interlocutore mi diede la seguente spiegazione. La ragione di questa disposizione è che si è dimenticato di abrogare un'ordinanza di Pietro il Grande, la quale disponeva che, considerando come i senatori si ubbriacavano tutte le domeniche, bisognava lasciarli riposare il lunedì, onde potessero smaltire la loro ubbriachezza.

Fora.

Di qua e di là dai monti

I due campi.

Salgo alle vedette, e getto un'ultima occhiata sui due campi.

La dissoluzione della Camera fu un'intimazione di guerra e un assalto diretto contro un nemico ridottosi a pura difesa dietro i suoi ultimi trinceramenti.

I moderati sono dunque gli assaliti, e i progressisti sono gli assalitori.

Se li assaltano, vuol dire che li vogliono morti a ogni costo. Neppure un collegio vorrebbero lasciare ai nostri amici. Che ne avverrebbe se trionfassero? La morte inevitabile delle franchigie costituzionali; una Camera tutta d'un colore, vale a dire una oligarchia — il pessimo dei governi.

**

Se gli elettori vogliono farne l'esperimento, non sarò io certo che mi opporrò; in fondo, i moderati che difendono le loro posizioni, mi sembrano in Italia i soli campioni dello Statuto: essi vogliono salvare il paese dell'oligarchia e mantenere a tutte le oneste opinioni un campo franco, una tribuna, un'arme, insomma, che le renda immuni da ogni attentato.

Curiosa notizia.

Leggo nell'*Opinione:*

« Si assicura che Sua Maestà il Re abbia anticipato il suo ritorno a Roma, non per le condizioni della politica generale, ma per le condizioni interne del ministero. L'onorevole Nicotera avrebbe rassegnate le sue dimissioni ».

Chi ci crede alzi la mano destra, chi non ci crede alzi la sinistra. Per conto mio, le sprofonderò tutte due nelle tasche — e aspetterò.

**

Ma l'informazione della *Nonna* vuol essere completata. Ripigliamo il filo: ...l'onorevole Nicotera, dunque, avrebbe rassegnate le sue «... dimissioni con una lettera rimessa all'onorevole Correnti per essere consegnata all'onorevole presidente del Consiglio, ove lo stimasse opportuno ».

Ecco, io non sapeva che l'onorevole Correnti, per quanto corrente, fosse il corriere del gabinetto. Ma se l'affare sta come lo dice la *Nonna*, veduti gli antecedenti, preveduti i conseguenti, l'onorevole Nicotera, mettendo la cosa nelle mani dell'onorevole Correnti, senza dirlo, dà a divedere che il cervello del gabinetto, quello che *deve giudicare opportuno*, è l'onorevole Correnti. Lo sapevo io che le ninfe del discorso di Stradella non erano parto del presidente.

**

Talchè l'esercito elettorale della Riparazione rimarrebbe senza capo alla vigilia della battaglia!

Nemico generoso, io protesto.

Dichiaro innanzi tratto ch'io personalmente non gli avrei suscitato contro, al momento, l'uragano che lo travolge.

Ma dal punto che l'uragano è venuto, io mi rannicchio nella mia fede, metto una mano sul Vangelo, l'altro sullo Statuto e mormoro fra i denti: *Oportet ut eveniant scandala*.

L'onorevole Melegari.

Giorni sono il *Diritto* ci rassicurava sulla nostra politica estera e, portavoce della Consulta, ci affermava che il governo d'Italia non ha vincoli ed è assoluto padrone della sua volontà.

Al suo annuncio, io ricordai fra me e me la storica frase: « Indipendenti sempre, isolati mai. » Si vede che gli echi della Consulta l'hanno ritenuta, e svegliandosi ogni tanto la vengono ripetendo in guisa d'ammonimento al nuovo ospite di quel palazzo.

Non ho alcuna ragione di credere che gli ultimi fatti abbiano indotto qualche mutamento.

Anzi tutt'altro: il giornale surriferito, riassumendo ieri sera la situazione d'Oriente, darebbe a divedere che l'Italia serba fede a quella neutralità che la rende al tempo stesso consigliera efficace di progresso verso la Porta e di moderazione verso gli insorti e chi ne sposa troppo caldamente la causa.

Politica superstite alla crisi del 18 marzo, e l'onorevole Melegari non si lagnerà se io unisco il suo e il nome del suo predecessore in un solo applauso.

**

Ma l'armistizio ha portata la questione sopra un nuovo terreno; ha, quasi direi, spostate le parti e reintegrate le potenze garanti nel diritto, anzi nel dovere di garantire seriamente, e tutte a un modo.

Ieri il signor Decazes a Versailles ha fatto professione, pel suo governo, di neutralità assoluta e di ferma speranza che tutte le potenze contribuiranno all'incolumità della pace.

Sbaglierò, ma in quest'astensione, portata sino all'assoluto, mi sembra di vedere qualche cosa che non è precisamente vera astensione. C'entrerebbe forse per un pochino l'acre polemica de' giorni passati fra i giornali francesi ed i russi?

Noi delle polemiche di questo genere non ne abbiamo avute, e però un'astensione d'isolamento assoluto non ci deve entrare nella nostra politica.

La questione d'oggi

Quella d'oggi dico, perchè si presenta, come ho osservato, assai diversa da quella di ieri.

Ieri era la Russia che voleva imporre non so bene se le sue idee o i suoi interessi all'Europa. Oggi la Russia cede, per quanto riguarda le riforme e le guarentigie, la mano alle proposte inglesi: l'autonomia delle provincie cristiane, da politica che voleva essere, diventa semplicemente amministrativa, e dentro questi limiti la stessa Porta ci guadagnerà.

Seguendo con l'attenzione più viva gli insuccessi d'un anno, più d'una volta m'è sôrto nell'animo il dubbio che la diplomazia fosse una scienza morta come quella che gli antichi Egiziani registrarono, figurata, ne' loro geroglifici.

Oggi comincio a deporre questo dubbio: la diplomazia esiste: ha saputo fare alla Porta un'arma di riscossa di quelle stesse concessioni, che or è un anno avrebbero segnata la sua umiliazione!

Don Peppino

ELEZIONI

Napoli, 6° collegio. — STELLA. — L'onorevole Ranieri può dormire tranquillamente i suoi sonni, che non ci sarà nessuno che andrà a destarlo. Gli elettori lo porteranno pari pari dalla sua camera da letto alla Camera dei deputati e lo deporranno nel suo stallo nativo.

7° collegio. — SAN CARLO ALL'ARENA. — Territorio del granducato. La pace regna dappertutto, senza punti neri sull'orizzonte, e senza sospetti di ribellione. L'onorevole granduca tornerà a Monte Citorio cinto della fresca aureola di sindaco, lasciando incaricati i venticinque santi che compongono il paradiso del suo nome di tutti gli uffici pubblici e privati che si addossano alla sua massiccia persona.

8° collegio. — VICARIA. — Due riparatori l'un contro l'altro armati si disputano il campo, ma ad armi disuguali: l'onorevole Carelli ha dalla sua il corpo degli elettori, e il colonnello Amadei è sostenuto da Caprera dal generale Garibaldi.

9° collegio. — SAN LORENZO. — Il turbolento avvocato Della Rocca con la sua eloquenza da forsennato fa scappare elettori e competitori, e verrà alla Camera coi piedi suoi, accompagnato da pochi fedeli.

10° collegio. — MERCATO — Altra stecca del Comitato che non ne indovina una. Il deputato uscente, onorevole Consiglio, è sostenuto con una mano e combattuto con l'altra: sui cartelloni del Comitato si legge in tutte lettere *Consiglio*: dietro i cartelloni, con un po' di buona vista, si potrebbe leggere *Marziale Capo*. Il doppio giuoco ha disgustato la parte onesta degli elettori, che si vede fatta giuoco di inganni puerili e di segrete combinazioni. Potete segnare francamente: Consiglio, eletto a primo scrutinio.

11° collegio. — PENDINO — L'onorevole Ciliberti ha una gran voglia di battere in ritirata innanzi a un gruppo di candidature spicciole sôrte all'ultima ora, e a quella dell'avvocato D'Amore che già lo travolge nei vortici della sua eloquenza. Ballottaggio probabile con prevalenza del Ciliberti.

12° collegio. — PORTO. — Una candidatura indipendente contro una candidatura progressista: Gian Domenico Romano contro Fusco. Mi dispiace che la indipendenza non debba essere premiata secondo i suoi meriti.

*

Il signor Settimio Costantini mi manda una cartolina da **Teramo** per dirmi ch'egli non ha mai votato per l'onorevole Sebastiani: anzi lo ha sempre aspramente e pubblicamente combattuto.

*

Il signor Mancini, esattore comunale a **Tolentino**, mi pregò l'altro ieri di far sapere a' miei lettori ch'egli non ha mai fatto nulla per la candidatura del signor Medoro Savini.

Ho pubblicato quanto egli mi aveva scritto, perchè non ho l'abitudine di mettere in dubbio la parola di chi si rivolge a me francamente per qualche rettificazione.

Ma oggi ho ricevuto da Tolentino un manifesto nel quale si raccomanda a quelli elettori il signor Medoro Savini, e fra le altre firme trovo quella del signor Mancini.

Bisogna dire ch'egli ce l'abbia messa tanto per

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Volo d'Icaro. — (Memorie di Lello) di G. L. Patuzzi. — Verona, Münster e C.

Chi volesse giudicare questo libro come un romanzo e da esso solo il suo autore come un romanziere, farebbe al signor Patuzzi un cattivo servigio — perchè non solo le *Memorie di Lello* non sono un romanzo, ma svelano le cattive qualità che potrebbe avere il Patuzzi se scrivesse romanzi, e non dicono le buone che egli forse ha *in pectore*

Mancano ad Icaro, per volare come usano i romanzieri, queste ali: una favola che meriti d'essere narrata; caratteri, non nuovi, come li vogliono certuni, ma scolpiti nel vivo ed in modo originale; avvenimenti secondari; scenette o piacevoli, o meste, o commoventi, o drammatiche; manca il nodo; e non essendoci nodo e non ci dovendo essere scioglimento, manca il pretesto d'un'arte che svegli ed alimenti la curiosità — e perciò manca pure quest'arte.

Se non mancherà il critico tenerello, il quale, sciogliendosi dalle sue fasce... cioè dalle solite *pastoie* del *convenzionalismo* solito, dica che questo è un nuovo genere di romanzo, e magari che Lello colle sue memorie ha *svelato un nuovo orizzonte* ai romanzieri dei due mondi, dite pure che è un miracolo genuino.

Il professore Patuzzi, che ne deve sapere un tantino più de' suoi scolari, protesta egli medesimo che il suo libro è semplicemente l'*autobiografia* d'un anonimo. E così cadono tutte le accuse che si potrebbero fare al romanzo ed al romanziere.

Come libro di memorie, il *Volo d'Icaro* si legge non senza diletto, ed ha il merito principale d'essere scritto con garbo, in uno stile fiorito d'immagini e gravido di concetti, uno stile non interamente snello e sciolto, ma che sta benino a cavallo a due cavalcature, cioè al classico rettoricume d'una volta ed alla semplicità bonaria ed eccessiva della lingua parlata.

Un maestro di scuola, materialista, che ebbe il suo quarto d'ora d'orgoglio, una lucciola che si credette stella, una cicala che, stordendo sè stessa, immaginava d'assordare il creato: ecco l'eroe di queste *Memorie*. Siccome non ha nulla d'importante da narrarci, tranne ciò che pesa per la sua animella (metafisica, intendiamoci), così si crede in dovere di anatomizzare tutte le sue fibre ad una ad una, di lasciar bevere una goccia d'inchiostro nel calamaio a tutte le idee che attraversano il suo fosforo. E le *Memorie* si riducono ad un lungo monologo filosofico-umoristico. Abbiamo di buono che la filosofia non è troppo alta, e la possiamo toccare tutti quanti, alzandoci in punta di piedi, e che l'umorismo, quasi sempre saporito, sa un po' d'Heine e un po' di Sterne. Così si giunge in fine del libro senza esserci annoiati, ed applaudendo *toto corde* la prosa del signor Patuzzi.

Per il quale *Volo d'Icaro* non è riuscito, no, un volo d'Icaro, ma semplicemente un volo radente, un volo terra terra, di quelli che, se non dànno occasione di vedere le cose e gli uomini dall'alto, permettono all'analisi di sbizzarrirsi, raccogliendo fiori di prato ed erbucce.

Di questi fiori il Patuzzi ne ha messo insieme un bel fascio: nel numero vi sono certe immagini felicissime ed ottimamente espresse, tali da farvi esclamare: « Questo è uno dei pochi giovani scrittori che non fanno per ridere! »

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Molti telegrammi ci saranno diretti domani ai nostri amici delle provincie, per farci noti i risultati delle elezioni.

Ci pare opportuno di esprimere il desiderio di vederli ricapitati al nostro ufficio senza che le notizie contenute in essi servano prima ad altri giornali.

Ciò non accadrebbe per la prima volta. Come ognuno vede, la raccomandazione non è diretta all'ufficio dei telegrafi, il cui servizio non lascia nulla a desiderare.

Come annunziammo, si è ieri discusso innanzi alla nostra Corte di cassazione il ricorso di alcuni elettori napoletani contro la sentenza della Corte d'appello di Napoli, relativa ai seicentosettantasei illegalmente iscritti dal prefetto Mayr.

L'avvocato Filotico (per la parte resistente signor Dini) eccepì la inamissibilità del ricorso, sia perchè i ricorrenti erano stati contumaci innanzi alla Corte d'appello, sia perchè il ricorso era stato intimato al solo Dini.

L'avvocato Fusco (pei ricorrenti) oppugnò queste ragioni e, discutendo nel merito, sostenne la illegalità della sentenza della Corte d'appello, principalmente perchè il decreto Mayr 30 settembre era provvisorio e non definitivo.

L'avvocato Bussolini (esso pure per i ricorrenti) sostenne l'annullamento della sentenza per difetto delle notificazioni del Dini agli altri elettori nel giudizio davanti la Corte d'appello, perchè tali notificazioni non s'erano fatte *a tutto il corpo elettorale napoletano.* (*Ilarità*)

L'avvocato De Blasio (per la parte resistente) rispose ai due precedenti avversarii in modo soddisfacente.

E il pubblico ministero, onorevole Sannia, dette ragione agli avvocati della parte resistente. Egli chiese che la Corte, senza soffermarsi alla inamissibilità dedotta dalla difesa del resistente, entrasse nel merito, di cui egli ampiamente discusse, e conchiuse pel rigetto del ricorso e quindi per la conferma della sentenza della Corte d'appello.

Il pubblico assistente con interesse alla discussione fu largo di approvazione agli avvocati della difesa resistente ed al pubblico ministero.

Alle 4 12 fu resa di pubblica ragione la sentenza la quale conferma la sentenza della Corte d'appello di Napoli.

Oggi dal tocco alle quattro si sono presentati ad uno ad uno al comando delle guardie di pubblica sicurezza, annesso alla questura, i brigadieri comandanti i diversi drappelli delle guardie medesime nei vari rioni della città.

I brigadieri sono stati a ricevere le istruzioni per la votazione di domani, ed ebbero ordine non solo di inviare i loro dipendenti a votare la lista progressista, ma di recarsi per tempo coi loro dipendenti nelle rispettive sezioni elettorali per concorrere alla elezione del seggio, essendo a ciascuno d'essi stata consegnata la nota degli individui che dovranno comporlo.

Il maggiore di stato maggiore conte Maionni d'Intignano, addetto militare all'ambasciata di Vienna, è stato destinato come rappresentante militare italiano per la demarcazione della linea che dovrà separare le forze belligeranti in Serbia. Egli è già partito da Vienna per il teatro della guerra.

Ieri sera abbiamo detto, che il ministro d'istruzione pubblica ha ristabilito nell'Università di Pavia il 1° anno di scuola di applicazione degl'ingegneri, e nell'Università di Bologna la scuola stessa per intero, che l'onorevole suo predecessore aveva soppresso.

Per essere più esatti, bisogna dire che l'onorevole Bonghi introdusse le seguenti riforme:

1. Portò il corso della scuola d'applicazione degl'ingegneri da due anni a tre, com'era quello dell'Istituto superiore tecnico di Milano.

2. Abolì il *corso pratico* degli ingegneri nelle Università di Bologna e di Pisa, che erano le sole nelle quali era rimasto, essendo stato abolito prima in quelle di Messina, Catania, Modena, Parma.

3. Instituì nelle Università di Bologna e di Pisa il 1° anno del corso triennale della scuola d'applicazione.

4. Lasciò che per l'anno scorso si dessero nell'Università di Pavia gl'insegnamenti del 1° anno della stessa scuola, per ovviare ad alcune difficoltà temporanee, avvertendo nello stesso tempo, che per quest'anno sarebbero stati soppressi, e non si sarebbe più fatta in Pavia l'iscrizione al 1° anno di essa scuola.

Il ministro attuale ha lasciato in vigore i primi due provvedimenti dell'onorevole Bonghi, ed ha modificati i due secondi, accordando all'Università di Bologna di compiere la scuola d'applicazione a spese delle provincie e del comune, e all'Università di Pavia di dare stabilmente gl'insegnamenti del primo anno.

Questa seconda concessione è tanto meno ragionevole, ch'essendo anche prima triennale il corso dell'Istituto tecnico superiore di Milano, l'Università di Pavia non avrebbe dovuto neanche prima avere gl'insegnamenti e l'iscrizione del primo anno.

La prima concessione a Bologna è poi tanto meno opportuna, che saranno oramai, con quella che vi si apre, quattro le scuole di applicazione degl'ingegneri nella valle del Po, Torino, Milano, Padova, Bologna; e non che esser difficile trovarvi i professori, come abbiamo detto ieri sera, sarà impossibile di avere per ciascuna un numero di scolari sufficiente.

Simili concessioni non hanno altra ragione che di andare ai versi di alcuni comuni e persone, ed altro effetto che di peggiorare la qualità della coltura.

Ad ogni modo, uno de' capitoli del programma della sinistra è stato sempre la diminuzione delle università e si avvia a compierlo aumentando intanto oltre il bisogno le scuole d'applicazione.

In seguito ad alcune irregolarità amministrative il ministero dell'interno ha sospeso il direttore del carcere penitenziario di Padova, inviando a reggere temporariamente quello stabilimento penale il signor Barrini, capo-sezione nello stesso ministero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAPOLI, 4. — È morto il senatore Luigi Settembrini.

Le esequie avranno luogo lunedì prossimo.

TORINO. — Il dottor Bottero si presenta al 3° collegio di Torino contro l'ex-deputato Nervo di centro sinistro.

Oggi avranno luogo i solenni funerali di Giuseppe Pomba.

Il capitano Boyton è partito munito del suo apparecchio di salvataggio. Le rive del Po erano gremite di popolo acclamante.

TRA LE QUINTE E FUORI

La *Sfinge* del Feuillet fu data al Valle la prima volta — se non erro — due anni or sono, mese più mese meno, dalla signora Virginia Marini innanzi a un pubblico di trecento spettatori — vale a dire per due terzi più numeroso di quello di ieri sera.

Ricordo che allora il dramma cadde. L'ultimo atto fece l'effetto di un teorema algebrico, di cui l'autore non fosse riuscito a trovare l'incognita. La stessa signora Marini, che muore così bene nell'*Adriana di Lecouvreur*, fece nella *Sfinge* una morte assai penosa per lei... e un pochino anche per noi. Forse fu un effetto della differenza dei veleni. I veleni forti, violenti, rapidi non si confanno al temperamento dolce, calmo, un po' contemplativo della Marini.

Al contrario ieri sera i novantacinque spettatori che assistevano alla *Sfinge* si sono immensamente divertiti; forse perchè non avevano modo di disurarsi; forse perchè la produzione stessa, illogica come il racconto di un sogno, ha tutte le attrattive potenti di certi sogni.

Per la signorina Marchi, adorabile nelle vesti di Bianca di Chelles, la *Sfinge* è un cavallo di battaglia. Ella stessa è un capriccio vivente, una piccola sfinge inesplicabile. All'età in cui tante donne hanno un marito, essa non ha ancora un fidanzato. Ha mille adoratori; è gentile con tutti, e non ne corrisponde alcuno. Ingrassa, ascoltando i gemiti del *Pompiere*, e facendo girare la testa a tutti i cronisti e appendicisti drammatici che hanno occasione di avvicinarla. Ora io domando alle mie lettrici: una simile donna è ella una donna come tutte le altre?

Perciò io la credo l'unica fra le nostre attrici che possa far comprendere al pubblico il tipo, di per sè abbastanza incomprensibile, di Bianca di Chelles. I veleni di effetto rapido, violento, istantaneo si confanno al suo temperamento così vivo, così mobile, così eccentrico. Morendo, ieri sera, ha saputo farsi applaudire! Si sarebbe detto che il Feuillet, quando decise a mettere in dramma il suo romanzo *Julie de Trécœur*, pensasse già all'interpretazione che ne avrebbe fatta la Pia Marchi.

E a quella — siamo giusti — che ne avrebbero data tutti gli attori della compagnia Bellotti-Bon numero due, una compagnia che è proprio numero uno.

Lelio

Per l'inaugurazione del teatro stabile in Torino Cesare Rossi sta preparando la messa in scena di un grande dramma storico intitolato: *Filippo secondo*. — La compagnia piemontese Cherasco e Gemelli darà quanto prima un nuovo lavoro in dialetto dell'avvocato Quintino Carrera, dal titolo: *Le occasion*. — Dicesi che l'impresa del teatro della Scala, oltre agli *Ugonotti* e al *Don Carlos*, metterà in scena anche il *Don Sebastiano* di Donizetti. — Al Comunale di Bologna il *Ruy Blas* è stato messo a dura prova da un tenore che non è del presente, nè dell'avvenire, ma... passato. — Ernesto Rossi si è presentato al teatro del Corso coll'*Otello* di Shakespeare. — A Napoli la *Straniera* ha avuto tre repliche, con applausi sempre crescenti. Il giudizio della prima sera è stato dunque annullato dai successivi. — Stasera si riapre l'Argentina colla *Forza del destino*. — Al Valle si dà la *Catena* di Scribe, invece del *Ferréol* che è rimandato ad altra sera.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - ballo, *Il figliuol prodigo*. — Valle, *Una catena*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Rossini, *Corrado* — Metastasio, *Pulcinella a lu scoglio de Friso* parodia-vaudeville. — Quirino, *Il falconiere*, ballo *Diana ed Endimione*. — Manzoni, *I Lombardi*. — Valletto, doppia rappresentazione.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS AYRES, 26, (ritardato). — È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 2. — Il *Monitore*, in una edizione straordinaria di questa sera, pubblica un telegramma del generale Ignatieff, il quale annunzia che la Porta si dichiarò pronta ad accettare l'armistizio di due mesi, incominciando dal 1° novembre, ed ordinò ai comandanti delle truppe turche di cessare immediatamente le ostilità su tutto il teatro della guerra.

COLONIA, 2. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Parigi in data del 2: Lunedì sera la Porta decise di accettare l'armistizio di due mesi. Nella notte di martedì il console russo a Belgrado ricevette da Ignatieff l'ordine di domandare se la Serbia vi aderiva. La Serbia si dichiarò pronta a firmarlo. Ieri la Porta ricevette la risposta, quindi il Sultano riunì dopo mezzodì il Consiglio dei ministri e firmò alle ore 4 il decreto relativo all'armistizio.

PARIGI, 3. — Notizie particolari non confermano le difficoltà che, in occasione dell'armistizio, sono previste dal *Daily Telegraph*, il quale teme che la Russia esiga lo sgombero totale della Serbia e lascia trasparire qualche incertezza circa alle esigenze ulteriori della Russia.

Lo czar partirà domenica da Livadia e arriverà domenica seguente a Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 2. — Attualmente si sta trattando per porsi d'accordo circa alle basi della linea di demarcazione da stabilirsi dagli ufficiali stranieri.

Credesi nella prossima riunione di una conferenza.

Il ministro d'Italia presentò il 1° corrente le sue credenziali.

VIDDINO, 3. — I Turchi presero ieri d'assalto le alture occupate dai Serbi verso Krusevatz, si fecero strada in mezzo alle linee serbe e s'impadronirono di 10 cannoni. Le comunicazioni dei Serbi con Krusevatz sono rotte. I Turchi si avanzano.

BELGRADO, 2. — Ristic dichiarò ieri ufficialmente all'Agente russo che il governo serbo accetta l'armistizio proposto.

Il comandante serbo ricevette l'ordine di inviare un parlamentario presso il comandante turco per intendersi circa la cessazione delle ostilità.

CAIRO, 3. — Il progetto elaborato da Goschen e Joubert fu consegnato al kedive.

Esso riduce il debito a 59 milioni colla separazione della Daira e l'appalto delle ferrovie; mantiene integralmente le condizioni originarie dei tre piccoli prestiti ma li ammortizza all'80; riduce i coupons dei 59 milioni al 6 per cento fino al 1885. Nel 1885 il debito è ridotto a 34 milioni coll'interesse del 7 per cento. Il progetto raccomanda alcune garanzie, e due gerenti, uno inglese e uno francese, presso il ministero delle finanze, ma indipendenti dal ministro, i quali nominino i ricevitori generali in tutto il paese.

BELGRADO, 3. — Il principe Milano è ritornato dal teatro della guerra.

VIENNA, 3. — Il ministro delle finanze disse al Comitato della Camera, il quale discute le nuove imposte, che era autorizzato dall'imperatore a dichiarare che nè l'imperatore nè i membri della famiglia imperiale pretendono l'esenzione delle imposte riguardo alla loro fortuna privata.

COSTANTINOPOLI, 3. — Oggi gli ambasciatori si sono riuniti presso sir Elliot per regolare la questione relativa alla demarcazione da stabilirsi fra le parti combattenti. Si spera in un accordo.

VERSAILLES, 3. — *Seduta della Camera.* — Decazes fece l'annunziata dichiarazione e disse:

« La nostra politica negli affari esteri ci è comandata da un interesse supremo, di cui troviamo dappertutto una luminosa manifestazione. La pace è il primo ed il più essenziale dei nostri bisogni. Non siamo rimasti invariabilmente fedeli a questa convinzione.

La pace permette alla Francia di consacrarsi alla riorganizzazione interna e di riparare ai recenti disastri.

La pace è pure l'aspirazione ponderata e libera della nazione francese e possiamo accertare che, mentre una parte dell'Europa era in preda ad una inquietudine, il cui contraccolpo si fece sentire dappertutto, il nostro governo ha potuto fare appello alle lotte feconde dell'industria e del commercio. Tuttavia volendo che il riposo, di cui la Francia vuole godere, si estenda a tutta l'Europa, abbiamo appoggiato gli sforzi per ristabilire la pace colà ove è colpita e proteggerla ove è minacciata.

Nessuna incertezza ha potuto sorgere sulla sincerità dei nostri sentimenti pacifici e sulla nostra ri-

soluzione di restare estranei a conflitti dei quali noi avremmo dovuto temere se avessimo avuto meno fiducia nella saggezza dei governi. Ma noi avremmo tradito le vostre intenzioni se non avessimo colto tutte le occasioni per perorare in favore della giusta causa dei cristiani in Oriente.

L'armistizio è la prima tappa nella via della pacificazione e il primo successo della politica di conciliazione.

Appena le circostanze lo permetteranno, il governo vi presenterà la corrispondenza diplomatica. Voi vi troverete la prova che il governo della repubblica prese un posto stimato nel concerto europeo e tenne sempre un linguaggio conforme alla dignità e agli interessi del paese, riservandosi nello stesso tempo per l'avvenire una piena libertà.

Se, contro la nostra aspettativa, sorgessero delle complicazioni, voi potete essere certi che noi non rinunzieremo mai alla neutralità che ci è imposta, e non vi domanderemo mai di compromettere l'onore e la sicurezza della Francia in una lotta, nella quale i suoi interessi essenziali non saranno impegnati.

In questo modo, dopo di avere fatto tutto il possibile nella misura dei nostri sforzi, associati a quelli degli altri gabinetti, per conservare la pace d'Europa, saremo almeno assicurati di poterla mantenere per noi stessi. »

Dufaure respinse formalmente la proposta della sinistra per la cessazione dei processi pei fatti della Comune.

Il centro sinistro propose un emendamento, il quale reca che la prescrizione sarà acquistata un mese dopo la promulgazione della legge.

Sono intavolate nuove trattative fra la sinistra ed il ministero e si spera in una transazione su questa base.

CALCUTTA, 2. — Il vapore *Livorno*, della Società Rubattino, è partito pel Mediterraneo.

LONDRA, 4. — Il marchese d'Hartington, parlando in una dimostrazione avvenuta a Keighley, disse che, quantunque possa trovare da ridire sopra alcune misure del governo riguardo alla questione d'Oriente, non era però disposto a dichiarare che lo scopo a cui esse tendevano non fosse tale da ottenere l'approvazione della nazione inglese.

VIENNA, 4. — È smentita ufficialmente la notizia che Delgrad sia caduta in mano dei Turchi.

La città di Alexinatz non fu presa d'assalto, ma fu evacuata in seguito alla caduta di Djunis.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

FANFULLA

Num. 301

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

In Roma cent. 5. | Roma, Lunedì 6 Novembre 1876 | Fuori di Roma cent. 5

LA GIORNATA

Bellissima, serena, asciutta... sarà riparatrice.

Il sole ha saputo cho oggi si deve ridere, e è venuto fuori allegro come uno studente, prima dei regolamenti Bonghi.

Dico prima, perchè dopo, si sa, quei bravi giovani si trovano sotto la più odiosa, la più cupa delle tirannidi. Lo ha detto anche recentemente il professore Abignente, neo-consigliere di Stato, davanti a una radunanza elettorale. « Poco mancò — disse il consigliere col neo — che per opera del Bonghi i professori dell'Università non abbiano livrea ed uniformi gli studenti! »

Vedete a che punto siamo; è vero che i professori di spirito e i forti caratteri non si lasciano domare dalle efferatezze dei tiranni.

I regolamenti Bonghi non sono riusciti a far fare al professore Abignente una sola delle lezioni che la gioventù aspetta invano da lui da sedici anni!

Come premio a questa costanza indomata la Riparazione ha seduto l'onorevole Abignente al Consiglio di Stato, ove si deplorava l'assenza dello prefetto Zini.

*

Divago... è vero; ma passeggio, e passeggiando è facile divagare.

Quanti cartelloni e cartellini; e, sopratutto, quante striscie. Il giorno dell'elezione è il trionfo delle striscie. Nei giorni precedenti si appiccicano i manifesti sul muro; al momento supremo si incollano le striscie sui manifesti. E le striscie, incollate colla forza estrema delle ultime pugne, e senza risparmio di pasta, resistono agli strappi degli avversari, ai raschini degli stracciafogli e rimangono sulle cantonate un mese, due, sei mesi dopo le elezioni, sicchè a ogni elezione nuova si legge una insalata composta nel più bizzarro modo:

« Eleggete Tizio » — « Eleggete Cajo » — « La *Capitale* raccomanda G. Garibaldi » — « Eleggete Cucchi » — « Eleggete Ratti » — « Il *Popolo Romano* raccomanda Luciani » — « Eleggete Ranzi » — Eleggete Don Bosio-Sforza ».

Ai « Baccelli » dell'anno scorso si sono aggiunti quelli di quest'anno, ed è prodigiosa la quantità di quelli spuntati nella nottata intorno all'Argentina. Baccelli, baccellini e baccelloni di tutti i colori e di tutte le dimensioni.

*

I progressisti votano compatti (non leggiamo con patti, per carità!) e non si dànno nemmeno per intesi della possibilità della crisi annunziata dall'*Opinione*, smentita dall'*Ufficioso minore*, e severamente commentata dal *Diritto*, il quale ci vede un'arma elettorale dei moderati, e la denuncia al paese.

O Auguri antichi, ove siete voi?

Se l'onorevole Dina e il signor Maraini, direttori dei due gran-formati avversi, si incontrassero a quattr'occhi, l'onorevole Dina, ne son sicuro, direbbe al confratello:

— Questa non me la dovevi fare!

E l'avversario gli risponderebbe:

— Questa non la dovevi raccattare!

A potere entrare fra i pontefici degli Auguri, se ne saprebbero delle belline. Anche a me una emanazione del Grand'Augure ministeriale era giunta colla notizia che l'onorevole Depretis aveva in tasca la lettera dell'onorevole Nicotera, comunicata *all'* onorevole Corrente dal presidente, non all'onorevole presidente dal capo del futuro centro; ma io mi sono detto:

— « Se dal santuario del Grand'Augure si lasciano scappare di queste novelle così grosse, non è prudenza accettarle alla prima. E poi è egli possibile che durante le elezioni, lo Stato rimanga senza il solo ministro responsabile dell'ordine pubblico? Sicchè, o la cosa non è vera; o se la cosa è vera oggi, non può più esserlo domani. Dunque zitti! Ho taciuto della *causa* delle dimissioni, tacerò dei presunti effetti, perchè non si dica che *Fanfulla* raccoglie e diffonde gli effetti di cause che finge ignorare. »

No signori! FANFULLA non *finge* ignorare le cause, le VUOLE ignorare; e non è così ingenuo da cascare in reti cucite colla bambagia per prestare poi il fianco alle denuncie di male arti elettorali.

*

E torno a divagare. . ma passeggiando!...

Il risultato di questa allegra serenità dei progressisti è la nomina dei seggi usciti tutti ministeriali, sotto l'occhio vigile e paterno degli agenti dell'autorità, diventati, di fronte al partito, cittadini aventi il diritto di voto solo dopo la Riparazione. Prima il voto delle guardie era una illecita, scandalosa e immorale intrusione del governo. Meno male che il progresso serve, se non altro, a mostrare che chi rischia ogni giorno la pelle per il pubblico, ha esso pure i diritti di questo stesso pubblico — e che le guardie possono servire al *progresso*.

*

Eccovi la situazione e le condizioni nei vari collegi della memoranda lotta, rischiarata dal sole di Austerlitz.

Lo chiamo il sole di Austerlitz del progresso, sebbene nessun candidato si chiami Napoleone, ne tampoco il grande. Ma se non c'è Napoleone, c'è un Ercole (Ranzi), c'è un Guido (Baccelli) che potrebbe essere parente di Guido da Polenta, per la parentela che esiste fra i baccelli e i ceci. C'è un Francesco (Ratti) che armeremo cavaliere per farne un Francesco I. C'è un Luigi (Pianciani), l'omonimo del gran guerriero Luigi IX, re di Francia, vittima della peste, a Tunisi in Barberia.

E fra tutti quattro insieme c'è da combinarne una quaderna d'eroi, che però oggi, uscendo dall'urna sarà la quaderna di Nanni... Nicotera.

Comincia l'estrazione.

*

1° COLLEGIO. — 1ª *sezione*. — Sala del palazzo Englefield in via Magnanapoli.

Non molti elettori.

Il seggio definitivo risulta composto dei signori: Pirani Massimiliano *presidente*; Bertozzi Michele, Angelici Luigi, Fumanti Domenico, Molinari Emidio *scrutatori*; Luigi Bellucci *segretario*.

*

2ª *sezione*. — Sala nel liceo Ennio Quirino Visconti.

Anche qui non molti elettori.

Il seggio definitivo è composto dei signori: Ettore Natali *presidente...* e segretario delle cucine economiche; Angelini Giovanni assessore municipale, Angelini Alessandro, Giuliani Camillo, Michele Guastalla *scrutatori*; Giovanni Calzolari *segretario* — tutti progressisti.

Si può fin d'ora assicurare che il generale Garibaldi sarà eletto a primo scrutinio, nonostante il numero poco considerevole di elettori attribuibile alla mancanza di lotta.

In totale:

Votanti 618 sopra 2744 iscritti.

Garibaldi 594.

Ratti 5.

Vi sarà ballottaggio.

*

2° COLLEGIO. — Iª *sezione*. — Convento dei Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi.

La costituzione del seggio definitivo non si è potuta compire prima di mezzogiorno. Vi hanno concorso circa 140 votanti.

Sono rimasti eletti i signori: Botti Evaristo *presidente*; Montecchi Ferruccio impiegato del ministero d'agricoltura, David Crescenti, Giovanni Valeriani, Cesare Reanda *scrutatori*; Orlandi Augusto *segretario*.

È avvenuto un episodio abbastanza curioso nella formazione del seggio. Fra i proposti ufficiali v'era un Giovanni Angelini (forse era uno sbaglio dei copisti ministeriali) e la maggior parte dei presenti lo hanno preferito, credendolo l'assessore Angelini, il quale è invece elettore e scrutatore in un'altra sezione.

Ma alla proclamazione del voto si è capito trattarsi di un altro Angelini, che ha bottega di *abbacchiaro* proprio di rimpetto al locale destinato alla sezione. Sono andati a pigliarlo per insediarlo, ma questo brav'uomo ha rifiutato l'onore, dicendo di non essere pratico di questi impicci, ed è rimasto a badare alla sua bottega. In sua vece è stato nominato il signor Reanda.

*

2ª *sezione*. — Ufficio del dazio-consumo al porto di Ripetta.

Il seggio definitivo si è costituito a buon'ora con molto concorso. Sono stati eletti i signori Giuseppe Garroni *presidente*; avvocato Nicola Argenti autore drammatico, Luigi Catufi, Gregorio Fedeli, Francesco Brunetti *scrutatori*; Cesare Apolloni *segretario*, tutti progressisti.

Le cose però paiono bene incamminate per l'onorevole Alatri.

*

3ª *sezione*. — Sala del Circolo artistico internazionale in via d'Alibert.

Il seggio definitivo è risultato composto di moderati, cioè dei signori Orazio Masseli *presidente*; Maglieri Giuseppe, Santarelli Guglielmo, Riem Francesco, Giuseppe Rosa *scrutatori*; Tito Palini *segretario* ed unico progressista del seggio.

Anche in questa sezione si può supporre che il signor Alatri raccoglierà un numero di voti maggiore del suo competitore.

*

3° COLLEGIO. — 1ª *sezione*. — Sala del teatro Apollo.

Il seggio definitivo è stato composto così:

Signori: De Cupis avvocato Adriano *presidente*; Parboni Luigi, Apollo Jacometti..... eletto in omaggio al luogo...

(Durante tutto l'anno la divinità dell'*Apollo* è Jacovacci; ma oggi che non si tratta di dire al pubblico *cacci*, ma si deve dire *metti* la scheda nell'urne, l'Jaco-vacci ceda il posto all'Jacometti, per fare *pendant*).

...Curzio Antonelli, Leopoldo Bertini, tutti e due progressisti e impiegati municipali, *scrutatori*; Ricchi-Quarti Giovanni *segretario*.

Al primo e secondo appello, sopra più di 600 elettori inscritti hanno risposto 299: per Baccelli 234, per Bosio Sforza 65.

23

VIII.

> Io dico, e dissi, e dirò finch'io viva,
> Che chi si trova in degno laccio preso,
> Sebben di sè vede sua donna schiva,
> Se in tutto avversa al suo desire acceso,
> Sebbene Amor d'ogni mercede il priva,
> Poscia che 'l tempo e la fatica ha speso;
> Pur ch'altamente abbia locato il cuore,
> Pianger non de', sebben languisce e muore.
> Pianger de' quel che già sia fatto servo
> Di duo vaghi occhi e d'una bella treccia,
> Sotto cui si nasconda un cuor protervo,
> Che poco puro abbia con molta feccia.
> Vorria il miser fuggire, e come cervo
> Ferito, ovunque va, porta la freccia:
> Ha di se stesso e del suo amor vergogna,
> Nè l'osa dire, e invan sanarsi agogna.
>
> ARIOSTO, *Orlando furioso*, c. XVI

Il barone, fuor di sè dalla gioia, corse nel giardino, in cerca delle due figliuole

— Dunque aveva ragione mia moglie — pensava fra sè. — Che furba!

Il barone era un essere strano che, dotato di molta perspicacia e d'un'attività meravigliosa, poteva e sapeva disimpegnare a meraviglia le faccende più complicate. Come consigliere di parecchie società si era acquistato fama, e meritata, di uomo accorto.

Ma una volta fra le mura di casa il barone diventava un altro. O pensava agli affari, o pareva un ragazzo. C'era in quell'omone colossale un'ingenuità infantile che ti colpiva. La baronessa gli aveva fatto capire che il marchese nutriva gran simpatia per Delfina, e che Delfina pure era innamorata. Che soluzione migliore d'un matrimonio! E che fortuna capitare per vedere coi proprii occhi l'emozione di un uomo che vive nel dubbio e nella speranza.

— Fuori di sè per la contentezza! — andava borbottando il barone, pensando alla scena contemplata allora allora. E intanto girava per i viali del giardino, fiancheggiati da siepi di lauro. — Pover'uomo; se le vuol bene, lo capisco. Ma perchè non dirmelo addirittura. Non c'è che dire, per Delfina è una gran fortuna, perchè... infine... si trattasse di... Laura.

E il pover'uomo non aveva il coraggio di confessare che Donna Delfina non era nulla come sua sorella, e che avrebbe stentato maggiormente a trovare un marito.

Le due ragazze erano appoggiate alla ringhiera della vasca Donna Delfina abbracciava con la destra la vita sottile e snella della sorella. Le due testoline si combaciavano. Gli occhi erano rivolti verso un libro aperto che Donna Laura sorreggeva con la destra.

— Delfina — disse con la sua voce tonante il barone.

Le due sorelle si voltarono.

— Che paura! — esclamò Donna Laura.

— Che cosa è successo?

— È successo di gran cose. Venite qua.

E prese le due ragazze a braccio, una a destra e una a sinistra, disse:

— Speriamo che non ci succeda la seconda di cambio, ma ci abbiamo un altro matrimonio in vista. È proprio vero che quando in una casa si comincia, non si finisce più. Cioè, questo non c'entra, ma non importa.

Le due ragazze non capivano abbastanza per farsi una ragione di quello che volesse dire loro padre.

— Dimmi una cosa, Delfina, perchè hai mostrata così poca fiducia in tuo padre?

— Poca fiducia? Di che cosa? — chiese la figlia, facendosi rossa in volto.

— Tu avevi un po' di simpatia per il marchese. Il marchese l'aveva per te...

— Babbo, ma lei è matto! — esclamò Donna Delfina.

Il barone guardò prima l'una e poi l'altra fanciulla.

— Ma come! — esclamò con uno sguardo interrogativo diretto a Donna Laura

La fanciulla, senza parlare, fece capire che non ne sapeva niente.

— Ma se Cecilia m'ha detto che sei innamorata del marchese. Non è vero?

Due lagrimoni spuntarono sugli occhi di Donna Delfina.

— Vedi, briccona, se è vero — disse il padre.

— Ebbene, cara, sappi che il marchese ha chiesto la tua mano.

Donna Delfina si staccò dal braccio di suo padre, e si coprì il volto col fazzoletto. La poverina piangeva.

— Delfina — disse Donna Laura carezzando la sorella — Son io adesso che devo lamentarmi. E non mi hai detto nulla!

— È vero — rispose la fanciulla. — Io gli volevo bene, ma ti giuro che nemmeno avrei osato sognar una tal cosa. Gli volevo bene, ma non sapevo di esser tanto fortunata.

Donna Laura non sapeva che cosa pensare Anche la persona che aveva più cara le celava il suo pensiero. E Donna Delfina, accortasi della mortificazione della sorella:

— Non essere inquieta — le disse. — Ti giuro che se non te l'ho detto, è perchè capivo da me che era una sciocchezza il pensarci.

— Come, una sciocchezza! — esclamò il barone. — Sta a vedere che c'è qualche cosa di male a voler bene a una persona che lo merita. E ti assicuro che sono felicissima di questo matrimonio. Il marchese, è vero, è stato un uomo galante, ha fatto una vita brillante. Ma sono oramai degli anni che egli si è ritirato da una vita avventurosa, e sul conto suo non c'è nulla da ridire!

ROBERTO STUART. [illegible]

Dopo il secondo appello il seggio si è fatto portare da desinare.

Buona riparazione!

*

2ª *sezione*. — Sala del teatro Argentina.

Seggio definitivo eletto da soli 43 votanti. Nominati i signori: Augusto Colombo *presidente*; Luigi Cometti, Valentini, Pietro Scotti, De Bonis Giovanni, Pietro Poggioli, consigliere municipale, *scrutatori*; Giovanni Bensi *segretario*.

Più tardi grande concorso di medici, chirurgi e farmacisti. Si può chiamarla una sezione del *Collegio medico*.

In totale sopra 839 inscritti si sono presentati alle urne al primo appello 230 elettori; da 25 a 30 al secondo...

Per Baccelli voti 212; per Bosio Sforza 37.

Oh! suffragio universale!

*

3ª *sezione*. — Sala della Scuola superiore in via della Palombella.

Il seggio definitivo è composto dei signori: Cesare Mari *presidente*; Alberto Rossi, ingegnere Publio Cortini, Temistocle Metaxà, Ariodante Mojajoli *scrutatori*; Pietro Castrucci *segretario*.

Al primo appello hanno votato 249 elettori, sopra 756 iscritti.

S'era alla lettera C quando è arrivato nella sala il professore Guido Baccelli candidato progressista, ed elettore in quella sezione. Si è messo a sedere e ha ricevuto gli omaggi e gli auguri degli ammiratori.

Il professore accogliendo i vaticini (sono pregati di non leggere *latticinii*), seguiva coll'occhio ogni elettore che scriveva la scheda, indovinando il suo nome dal moto della mano.

Un notaio di Roma che sedeva accanto al professore gli andava dicendo ad ogni scheda scritta:

— Questa dice Baccelli Guido...

— Questa Baccelli professor Guido...

— Questa Guido professore Baccelli.

— Quello gira le spalle, vota... *contro!*

Secondo il notaio, gli elettori di Don Bosio Sforza erano quelli che scrivevano nel modo il più nascosto, quasi vergognandosi del loro voto. Il professor Baccelli sorrideva di compiacenza alle lepidezze notarili.

Il primo appello è finito verso mezzogiorno, e sono stati subito ammessi a votare quelli che si trovavano nella sala e non avevano fatto a tempo a rispondere. Il professore Baccelli ha votato anche lui, e coerente ai propri principii, non può aver dato il voto che per il candidato *pro... domo sua.*

Per Baccelli 183 voti; per Bosio Sforza 64.

In tutto 629 voti per Baccelli: 166 per Bosio Sforza.

Vi sarà ballottaggio.

*

4º Collegio. — 1ª *sezione*. — Al palazzo dei Conservatori. Per la elezione del seggio definitivo erano presenti 139 elettori.

Furono eletti i signori Cocchi avvocato Pietro *presidente* con voti 135, avendo votato per lui progressisti e moderati; Defelice avvocato Ferdinando con voti 75, Nati Piacentino con voti 74, Mosè Di Nola con voti 74, Luigi Mancini con voti 75, *scrutatori*, eletti tutti e quattro dai progressisti; *segretario* Ernesto Villetti, segretario dell'Associazione costituzionale.

Il primo appello è incominciato alle 11. A questa sezione sono andate a dare il loro voto tutte le guardie municipali, le quali, essendo diventato progressista anche il sindaco, si fanno un dovere disciplinare di votare per il candidato progressista.

*

2ª *sezione*. — Alla Scuola tecnica del Biscione.

Il seggio provvisorio era presieduto dal giudice del tribunale civile signor Alessandro Innocenti.

Il seggio definitivo è stato insediato alle 10 1/2. Hanno votato 63 elettori. Sono riusciti eletti:

Salvioni Giovanni Battistra *presidente* con voti 50; Luigi Caselli 46, Carlo Ferri 23, Vincenzo Baldini 42, Zarù Gaspare 40, *scrutatori*, tutti progressisti.

Concorso assai scarso di elettori, la maggior parte progressisti; pochi moderati, fra i quali l'onorevole Di Carpegna.

Di 555 inscritti, hanno votato al primo appello 150; il secondo appello è cominciato alle 3 1/4.

Si è notata la presenza di qualche elettore clerico-progressista.

3ª *sezione*. — Nella sala della Camera di commercio in piazza d'Aracoeli.

Pochissimi elettori presenti alla votazione per il seggio definitivo. Risultarono eletti: Fazzini avvocato Pietro *presidente*; Uffreduzzi d'Amore Giuseppe, Santo Giani, Alessandro Baldicchini, Orazio Novelli *scrutatori*... progressisti; cavaliere Giuseppe Canori *segretario*, moderato; da non confondersi col celebre autore del *1875 nell'Impero celeste*.

Il primo appello è stato fatto sollecitamente; a mezzogiorno era terminato. Hanno risposto all'appello 188 elettori sopra 547 inscritti: per l'avvocato Bansi 115: per Don Augusto Ruspoli 67: 6 schede annullate.

*

5º Collegio. — 1ª *sezione*. — Nella Scuola maschile municipale in via Garibaldi.

Era destinato a presiedere il seggio provvisorio il cavaliere Corsi, presidente del tribunale civile e correzionale. Ma essendo egli indisposto, è stato sostituito dal signor Molinari Francesco. La votazione per il seggio definitivo è incominciata per conseguenza dopo le 10 e non era terminata ancora dopo mezzogiorno. Vi hanno preso parte più di 250 elettori.

*

2ª *sezione*. — Nella sala del palazzo di Santo Spirito.

Presidente del seggio provvisorio era il cavaliere Stefanucci-Ala vice-presidente del tribunale civile e correzionale.

Alla costituzione del seggio definitivo hanno preso parte 92 elettori.

I signori Vincenzo Baioni, Giuseppe Bombelli e Vincenzo Hall hanno avuto 46 voti per ciascheduno. Il signor Baioni essendo più anziano d'età, è stato nominato *presidente*; gli altri due *scrutatori*, insieme ai signori Cesare Moscetti e Cesare Boccanera.

Gli altri voti sono andati dispersi su diversi nomi.

Si calcola che in tutto il collegio il conte Pianciani abbia avuto circa 190 voti: circa 100 il conte Giacomo Lovatelli.

Vi sarà ballottaggio — ma se domenica ventura è giornata di allodole, i maggiori voti li avranno loro.

FANFULLA A MILANO

Da qualche giorno, fa freddo; spesso, la mattina e la sera c'è un po' di nebbia; il sole splende nel cielo grigiastro e illumina i tetti e le vie, ma non riscalda.

Ne' giardini pubblici, le foglie appassite cadono e il vento le mena facendole scrosciare sull'erba ingiallita delle aiuole o sull'arena minuta de' viali. Nel Corso, gli usci ed i vetri di tutte le botteghe son chiusi. In Galleria, i tenori e le prime donne senza scrittura passeggiano battendo i piedi per terra e soffiandosi nelle mani.

><

Le belle signore sono ritornate dalla campagna, o ritornano, a poco a poco, ad una ad una. Le finestre de' grandi palazzi si aprono, e qui comparisce una vaga testolina bionda, e là si scorge una vaga faccetta bruna. Parecchie carrozze eleganti sfilano, durante il giorno, lungo il Corso, e fanno due o tre giri sui bastioni, al trotto. La sera, si ode, in diversi luoghi, il suono di qualche pianoforte, e le risa echeggiano, ed i frizzi scoppiettano, presso al fuoco, in molte sale.

E ieri, giorno de' morti, alcune fra le più belle nostre signore si sono mostrate per la prima volta in strada. Erano quasi tutte vestite a nero, avevano la mestizia dipinta nel viso, e certe lunghe lacrime di diamanti o di cristallo di rocca piangevano alle loro orecchie.

><

Ma la folla passava ieri, guardando poco le signore, e passa anche oggi, preoccupata e seria. Figuratevi! il momento delle elezioni è prossimo; le mura sono già tappezzate di proclami, di programmi, di fervorini agli elettori. Le Società più o meno democratiche stanno riunite in permanenza; i giornali sono zeppi di professioni di fede; i tre consiglieri del prefetto corrono per la città come tre galoppini, e il prefetto stesso non ha tempo nè di grattarsi il capo, nè di cianciare col sindaco, nè di leggere le amenità quotidiane del suo riverito organo.

Le amenità, naturalmente, finiscono sempre col produrre de' risultati amari. Si è voluto darne a bere tante e di così grosse al pubblico, che il pubblico oggi si rivolta e fischia la commedia. Gli scandali, i pettegolezzi, il fango rimosso dalla Riparazione ha disgustato e nauseato ogni classe di cittadini. Un rapido mutamento si è verificato, in questi ultimi giorni, nell'animo di molti elettori. È molto probabile che nelle nostre provincie le elezioni riescano migliori di quello che a prima giunta pareva: è molto probabile che il signor Correnti sia battuto nel sesto Collegio di Milano, dal marchese Visconti-Venosta.

><

La Riparazione chiama gli elettori alle urne. Più tardi, quando Monte Citorio sarà riparato, si penserà a riparare le arti, le lettere e il resto. Frattanto, il signor Cletto Arrighi riforma e ripara il romanzo.

L'idea è nuova, anzi nuovissima, e non fu mai usata da nessun romanziere in nessuna delle cinque parti del mondo. Anzi, più che un'idea, quella del signor Cletto Arrighi è una trovata che può recare una specie di rivoluzione nelle lettere; egli stesso ha la bontà di confessarlo modestamente.

><

Ma qual'è quest'idea, questa trovata, questo specifico? Ecco; da qualche giorno, in mezzo ai programmi elettorali ed agli avvisi d'ogni genere, ho visto de' grandi cartelloni rossi e neri sui quali un uomo fugge con un bambino. L'uomo non so chi sia, ma il bambino potrebbe essere scappato dal Teatro Milanese e far parte della compagnia lillipuziana del signor Cletto Arrighi. Anche quella compagnia era un'idea, una trovata che avrebbe dovuto rigenerare il teatro italiano; ma viceversa poi lasciò il tempo di prima.

Torniamo all'idea del romanzo... ma no, lasciamola stare. Certe idee sono come certe boccette di essenza: non si può sturarle senza che svaporino. E poi mentre il signor Arrighi ripara il romanzo, il prefetto ripara le cantonate della città facendole coprire di avvisi e di programmi dell'Associazione progressista e della Società democratica. Si dice, d'altra parte, ch'egli faccia lacerare gli avvisi dell'Associazione costituzionale; ma è senza dubbio una calunnia.

Blasco

Di qua e di là dai monti

La cronaca.

L'*altro* (ossia l'*Ufficioso minore*) ha parlato d'un dispaccio ufficiale mandato ai giornali delle provincie per ismentire la crisi annunziata dall'*Opinione*.

La smentita si appoggia principalmente sulla circostanza che l'onorevole Correnti, cui l'*Opinione* avea data una parte in questo negozio, trovasi — dice il dispaccio — da *parecchi* giorni assente da Roma.

Ora leggo nel *Diritto*, ultimo numero: «Ieri sera (la sera del 3) l'onorevole Correnti è partito da Roma pel Lago Maggiore.

Tirate le somme, fra l'ieri sera del Diritto e il *parecchi* dell'Altro ci sono due giorni di differenza, durante i quali l'onorevole Correnti ha potuto assistere e aver anche mano nell'attuale baraonda.

Il fatto è che gli officiosi, se non vogliono che si parli di crisi fanno il loro dovere, e io rispetto coloro pe' quali il dovere è tutto. *Fa ciò che devi, avvenga che può.*

Come stanno le cose.

Ce lo dice per l'appunto l'*Opinione*, che si esprime così:

« Oggi, 4, fu tenuto consiglio di ministri alla Minerva. Crediamo vi sia stato pieno accordo intorno all'inopportunità di qualsiesi modificazione ministeriale, la quale d'altronde non verrebbe punto giustificata dagli *incidenti* della stampa per la lotta elettorale. »

Gli elettori vadano pure all'urna senza pensare all'onorevole Nicotera, che c'entra e non c'entra, e non vi fa che la figura d'un incidente in carne e in osso.

Un dispaccio

Quando l'agitazione elettorale non assorbirà più tutta l'attività pubblica e individuale, anche la cronaca potrà uscire da quella tremenda monotonia che da qualche tempo è la sua nota.

Quand'ero studente, a Padova, e che nel carnevale si dava qualche festicciuola, per fare l'economia della paga d'un suonatore, ci si alternava al contrabasso, grattando in tempo di passo l'inevitabile *fron-fron*.

È precisamente la parte che vado facendo io, però colla differenza che nessuno mi dà il cambio. Che gusto a veder ballare gli altri, magari colla vostra bella, e trovarsi inchiodati là a fare ronfare l'increscioso strumento.

Che ci posso fare io? È come in tempi di contagio, che tutti i malori pigliano la forma del malore prevalente. E quand'anche nel caso nostro non la piglino, il *colto* e l'*inclita* ne sorprendono egualmente i sintomi, e riportano ogni fatto il più inconcludente alla questione del momento.

**

L'altro giorno, per esempio, l'onorevole Depretis bandiva il condono delle multe incorse per ommessa registrazione di contratti: e il *colto* suddetto a gridare: lenocinio elettorale-riparatore.

Come dire che vi sono dei tempi ne' quali la politica interdice di fare del bene: la Chiesa una volta n'aveva anch'essa di questi tempi che interdicevano i matrimonii.

Un altro esempio: ne' giorni passati una Commissione d'armatori di Genova si presentò agli uomini che siedono sulla *Riparazione* — specie di cuscino di gomma elastica, che si gonfia col fiato, una comodo e soffice quant'altri — esponendo i bisogni della marina mercantile, e domandando provvedimenti.

Gli uomini sullodati fecero alla Commissione le più oneste accoglienze e la rimandarono colle più liete promesse.

Lenocinio elettorale anche questo?

Eh via! se vi sono dei galantuomini che si pigliano per buona moneta queste promesse, arrivedelli, bisognerà ben trattarli da galantuomini.

Altro « Fron-fron ».

Ma se ve l'ho detto io che per me non c'è oramai che il contrabasso!

Pazienza per i balli in famiglia, ma per quelli degli altri!... Da sei mesi e più mi hanno confinato nell'orchestra della moschea, per far girare i *dervisch* fino al parossismo della vertigine. È una dura condanna!

Ma giacchè non c'è rimedio, portiamola in pace e guardiamo dall'orchestra gli incidenti del ballo.

Il generale Ignatieff è scivolato, vuolsi che gli sia mancato sotto il terreno; egli contava sulla resistenza della Turchia, e aveva già fatti i suoi preparativi di viaggio, imbarcando gli archivi dell'ambasciata. Ora questa resistenza gli è mancata, e... giù per terra! Suo danno: se si fosse presentato colle scarpettine da ballo, anzichè cogli stivaloni alla Souwaroff, si sarebbe forse trovato abbastanza leggero per reggere e tenersi in piedi.

Rimane ora a sapere se, facendo faccia allegra a cattivo gioco, egli vorrà disingannare quei pessimisti che vedono precisamente nell'armistizio l'apertura della vera questione d'Oriente.

Faccio osservare a questi signori quello che ho già fatto osservare ai miei lettori, cioè che oggimai la questione uscì dalle mani esclusive della Russia e che l'epiteto *garanti* per le potenze non è più l'espressione d'una corbellatura.

Don Peppino

DALL'EGITTO

Carlo Piaggia al Cairo.

Cairo, 1º novembre

Nel mondo scientifico Carlo Piaggia è conosciuto come uno dei più arditi e più benemeriti viaggiatori africani.

Io non farò quindi il torto a' miei lettori di rammentare loro come il bravo operaio lucchese fosse il primo a spingersi fra i Niam-niam, la cui riputazione cannibalesca spaventava ognuno; come tutti i più illustri geografi da Malte-brun a Patermann discutessero e profittassero delle notizie da lui fornite; come il celebre Schweinfurth abbia per Piaggia una ammirazione senza confine.

Mi limiterò a dir loro come ho potuto conoscerlo ed apprezzarlo di persona: del resto il Piaggia fra poche settimane sarà in Italia, e chi lo vorrà vedere e sentire, e chi vorrà subire la emozione della sua sublime semplicità, non avrà che andarlo a trovare.

<>

Il Piaggia nel 1871 abbandonò per la quarta volta l'Italia in traccia dei misteri africani.

Andò a Massaua e di là nei Bogos con Antinori, poi procedè solo attraverso l'Abissinia e pose stanza nei dintorni del lago Tzana, che è la sorgente del fiume Azzurro: spedì una relazione del suo viaggio e delle sue osservazioni alla Società geografica italiana, che le pubblicò nel proprio bollettino.

Dal Goggiam discese a Kartum: quivi fece piantagioni di caffè e di *Musa Ensete* che sperava vendere bene. La speculazione, come tutte quelle tentate da uomini che hanno pel capo idee fisse e di un ordine superiore, fallì.

Da povero il Piaggia si trovò poverissimo: eppure in mezzo agli stenti d'ogni genere ed ai dolori dell'isolamento, la tenacità del proposito non gli mancò mai.

Attratto da quella che io dirò vertigine del mistero, egli anelava a riprendere i suoi viaggi nella valle del Nilo, e portarsi, come prima, solo e *audace*, là dove altri non aveva potuto arrivare.

Poichè tale è il modo di procedere del Piaggia. Come ben disse il povero Branca, non autorità di appoggi, non strepito d'armi, non grandiosità di seguito, non somme vistose, non bandiere svolazzanti accompagnano i suoi passi. Solo, senza mezzi, senza difesa egli si avanza inconscio quasi del proprio ardire, ma sicuro dello scopo e dell'esito.

<>

Mentre stava ruminando fra sè — com'egli dice — il modo di accontentare sè medesimo, ecco capitargli una occasione splendida. Il colonnello Gordon gli offre mezzi ed aiuti per un'esplorazione sul Sobat.

Il Sobat è un affluente del Nilo ancora ignoto. Piaggia tentò già rimontarlo nel 1856, ma i Gallas, tribù ferocissime che popolano le sue rive, glielo impedirono.

Ma questa volta Piaggia aveva armi e danaro e sperava di poter passare!

<>

Il sogno svanì presto: mentre si apprestava a partire, Gordon lo chiama a sè, ai laghi.

E il nostro Piaggia si arrende, lieto di rivedere i luoghi già percorsi, lieto di vedere la meravigliosa regione dei bacini equatoriali.

Parte; presto è a Gondokoro, a Bufi, al lago Alberto, che visita in parte con Gessi, ad Anfina, a Foveira, attraverso le grandi cateratte di quel ramo del Nilo.

<>

Appena seppi Piaggia al Cairo, di ritorno da quest'ultimo viaggio, mossi a cercarlo; avevo il più ar-

desto desiderio di ammirare quest'uomo così semplice e così grande, quest'umile operaio che seppe empire del suo nome tutto il mondo della scienza. Schweinfurth me ne aveva parlato con tanto entusiasmo, che se anche non si fosse trattato di un Italiano, mi sarei sempre recato ad onore di stringergli la mano.

Eccone il ritratto; statura mediana, tarchiata, ma svelta; capo grosso, barba lunga e grigiastra, viso piuttosto volgare; l'unico occhio (il sinistro è perduto) pieno di una luce benevola; il parlare, il gestire dimostrano la inflessibilità.

Piaggia non è uno scienziato, nè pretende di esserlo; non è vanitoso e malvolontieri si presta agli elogi ed all'ammirazione, per schiette che siano; in venti anni di vita quasi selvaggia, ha perduto ogni abitudine di comodità; i suoi bisogni quindi si riducono ad un'espressione minima.

◇

Piaggia sa di essere noto e se ne compiace, ma con virtù antica, non per sè, ma per il suo paese e per la sua classe.

Sa di aver reso servigi e prova la intima compiacenza dell'uomo che ha una coscienza ed un carattere.

Egli parla volontieri dei suoi viaggi e degli «uomini di dottrina», come egli chiama i viaggiatori scientifici, con cui venne a contatto nelle diverse plaghe africane. Egli ha conosciuto Lejean, Petney, Baker, la Tinne, Henglin, Miani, Schweinfurth, ecc. Quello che più piace nella sua conversazione è la esposizione semplice e modesta di quanto ha fatto; le osservazioni acute ed argute sulle cose viste sono gli apprezzamenti pieni di logica e di verità. Quando lo avrete fra voi, parlategli dei suoi selvaggi, ed udrete le sue teorie sull'uomo della natura: sono quelle di Belzoni, è vero, ma improntate ad uno spirito di analisi profondo, ad un giudizio sano e retto, che nel Belzoni sparivano dietro l'ardenza dell'immaginazione.

◇

Il Piaggia è stato accolto benissimo qui. Il nostro console generale De Martino lo aiutò d'ogni sorta di aiuti; la Società geografica mise le sue sale a sua disposizione, e si propone di nominarlo suo membro onorario; gli operai lo circondano e lo festeggiano come una loro gloria. Egli molti ne conosce, perchè, come sapete, prima d'intraprendere i suoi viaggi, campò per quattro anni in Egitto, lavorando dei suoi mestieri di armaiuolo e di giardiniere.

◇

Il Piaggia dirà qualche cosa dei suoi viaggi alla prossima seduta di questa Società geografica kedivale, ma si limiterà ad alcune osservazioni riflettenti direttamente l'Egitto. Il tesoro delle sue osservazioni è destinato alla Società patria.

Ha portato con sè una raccolta di armi ed utensili delle tribù che abitano i dintorni dei laghi equatoriali. È la sola ricchezza che gli sia rimasta di quattro anni di fatiche: la esporrà alcun tempo in Cairo, poi la manderà in Italia. Nulla ancora ho visto di detta raccolta, perchè trovasi sempre nella barca al porto di Boulacq, in attesa che siano compite le formalità di dogana.

Oh! le dogane!

Fabo

LIBRI NUOVI

G. Verga. — Primavera. — Milano, Brigola, 1876.

È un volume di racconti già pubblicati tutti in diversi giornali. Ultima viene la *Nedda*, un bozzetto conosciuto, un quadrettino da' colori vivi, un dolcissimo idillio campagnuolo, in cui l'ideale scatta dal reale, e dove i sensi cedono il posto al sentimento.

Il resto vale meno, abbenchè valga molto. Il racconto breve è un lavoro difficile. Esso non comporta nè stiracchiature, nè disparate, nè rammendi. L'immaginazione può abbandonarsi ai divagamenti più bizzarri, ma è d'uopo che giri sempre come dentro un cerchio. Il pensiero può librarsi in alto e dondolarsi in aria, sospeso ad un filo; ma è necessario che da quel filo delicato partano, quasi per incanto, mille altri fili brillanti, e s'intreccino e tessano, senza che paia, una tela d'oro.

Verga è un buon tessitore; però, a volte, il filo gli si rompe in mano e lascia vedere il nodo, o si ingarbuglia e si perde ne' meandri della fantasia. Nervoso, impressionabile, sensibile, egli va innanzi per un pezzo, cogliendo i fiori che trova sulla strada e sfogliandoli con una grazia tutta sua; ma poscia, ad un tratto, si stanca, ed esita, e vacilla, e sonnecchia, e smarrisce quasi il cammino.

Metafore a parte, io credo che Verga sia piuttosto nato a scrivere romanzi che racconti. Nel romanzo, le soste, i riposi dello spirito sono tollerabili e passano quasi inavvertiti; le ombre del concetto si perdono nella varietà dell'intreccio; le ineguaglianze del tono si fondono nell'armonia dell'insieme. Avete letto, per esempio, *Eva* ed *Eros*? Qui, la narrazione [illegible]; ma più lungi, si rialza, si solleva, si ritempra, e voi ne seguite le fasi commosso, agitato, colpito, senza più ricordarvi de' temporanei trascorsi. Leggete le novelline d'oggi: per un pezzo, tutto andrà bene; ma poscia, cadendo, non ci sarà più nè tempo, nè mezzo di risollevarsi.

Avevo già visti prima, ad uno ad uno, questi racconti che formano il volume intitolato *Primavera*. Hanno tutti delle qualità rare ed innate che fanno di Verga uno de' nostri più bravi narratori. C'è, in essi, una spigliatezza, una disinvoltura, un sentimento e qualche volta un brio fuggevole di cui pochi altri scrittori possedono, all'istesso grado, il segreto. L'intreccio non è mai complicato; ma il concetto, qualche volta, si offusca, e l'esecuzione tradisce non si sa che stenti, che pause, che intermittenze, che alternative di sole e di nuvole. Lo stile è nervoso, stringato, rapido, fatto apposta per infiammare il sangue delle ragazze da marito. La frase, ora linda, ora un po' negletta, è spesso intarsiata di toscanismi che stonano e di parole ricercate che rivengono, come un ritornello, ad ora ad ora. La nota sentimentale e mesta domina sempre, in ogni novella; un sorriso spunta qua e là, di quando in quando, ad intervalli, ma guizza e sparisce come un fuoco fatuo.

Così ne' romanzi come in questi racconti, Verga deriva dai realisti francesi. Leggendo le sue cose, non saprei dirvi perchè, io ripenso a Feydeau, a Flaubert, a Feuillet, a Daudet, a Houssaye, a Zola, a Droz, a cento altri, a tutta la pleiade brillante della *Vie parisienne*. Lo stampo è lo stesso, ma le figure sono differenti. E malgrado ciò, hanno tutte una rassomiglianza vaga co' tipi dai quali provengono; sono spesso abbigliate all'istesso modo; parlano presso a poco la medesima lingua; adoperano un profumo forse un po' più svaporato per effetto da'travasi, ma gradevole, penetrante, stuzzicante come l'essenza di verbena o di jockey-club.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

La notizia di un provvedimento arbitrario preso dall'onorevole guardasigilli, data dall'*Opinione* di stamani con un telegramma da Ancona, ci viene confermata da varie parti.

L'onorevole guardasigilli ha impedito a tutti i presidenti di tribunale, e capi di ufficio giudiziario, compresi i 1814 pretori del regno, di esercitare il loro diritto elettorale, qualora fossero inscritti, come lo sono quasi tutti, in un collegio diverso da quello dove risiedono.

Questo provvedimento ha fatta cattivissima impressione su tutta la magistratura. Se non ci trattenesse il timore di fare grave danno a parecchie egregie persone, potremmo mettere sotto gli occhi dell'onorevole guardasigilli alcuni giudizi molto severi sulla sua condotta, tanto diversa da quella preconizzata dai discorsi fatti alla Camera, quando egli era semplice deputato d'opposizione.

—

La vertenza diplomatica sorta in occasione del pellegrinaggio spagnuolo fra l'arcivescovo di Granata ed il conte Coello è terminata, grazie alla gentile condiscendenza del ministro di Spagna, il quale, non volendo abusare del suo diritto, si è dichiarato soddisfatto.

L'arcivescovo di Granata è quindi autorizzato a rientrare in Spagna, ed è partito difatti ieri da Ventimiglia, dove si era fermato aspettando le risoluzioni del governo di Madrid.

—

Il signor avvocato Alessandro Bussolini ci prega di rettificare una inesattezza occorsa nel rendere conto della discussione che ebbe luogo davanti la Corte di cassazione di Roma, in merito alla iscrizione di molti elettori fatta d'ufficio dalla prefettura di Napoli.

L'avvocato Bussolini disse alla Corte che «impugnandosi la legittimità del decreto 30 settembre per preteso difetto di poteri nel prefetto a farlo, avrebbero dovuto necessariamente chiamarsi a contraddire tutti quelli che dal medesimo decreto avevano ricevuto il vantaggio di essere iscritti nelle liste elettorali, in cui non figuravano anteriormente. Lo che neppure la Corte di appello di Napoli avrebbe in sostanza negato, mentre, senza che fosse integrato, il giudizio si limitò a giudicare della illegittimità del decreto in ordine a taluni, singolarmente dei nuovi iscritti, che suppose essere stati citati».

Disse inoltre che «questi stessi che si suppose citati non lo furono regolarmente nella casa comunale nè per leggi generali di procedura, nè per quelle speciali della legge elettorale 17 dicembre 1860, e quindi ignorarono il giudizio, e illegittimamente furono in contumacia giudicati».

Telegrammi particolari di Fanfulla

PALERMO, 5. — La banda Leone sequestrò a Lercara, circondario di Termini, un ricco inglese, negoziante di zolfi.

Si teme ch'egli sia stato assassinato.

ELEZIONI POLITICHE.

FERRARA, 1° collegio. — Eletto il professore Martinelli a grande maggioranza. Vittoria completa del partito costituzionale.

LIVORNO, 2° collegio. — Brin, ministro della marina, 460; Bastogi 6. — Ballottaggio.

TORINO, 1° collegio. — Ferrati 486, eletto.

URBINO, 1ª sezione. — Guido di Carpegna, moderato, voti 90; Dotto, repubblicano, 55; avvocato Varè, progressista, 49. — S'ignorano i resultati delle altre sezioni. Si prevede un ballottaggio.

CREMONA. — Iscritti 1996. Votanti 886. Mauro Macchi 629, Cadolini 217. — Ballottaggio.

PESARO. — Iscritti 960. Votanti 496. Sansone D'Ancona 213, Randaccio 278. — Ballottaggio.

CHIOGGIA. — Alvisi eletto con 317 voti, Norchio 104.

FORLI'. — Guarini conte Giovanni voti 323, Alessandro Fortis 341. — Ballottaggio.

GENOVA, 1° collegio. — Negrotto 648, Poggi 112. — Ballottaggio.

CODOGNO. — Generale Dezza 197, Cadolini 120, Anelli 96. — Ballottaggio fra i primi due.

BRESCIA. — Gerardi 698, Guerzoni professore Giuseppe 233 — Ballottaggio.

LIVORNO, 1° collegio. — Conte Pietro Bastogi 466, Mayr 616 — Ballottaggio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Argentina. — *La forza del... crestino*, musica del maestro Bardesono — prefetto di Milano.

Nuovo teatro Manzoni. — *I Lombardi alla prima... schiacciata.*

Ieri sera, lettori, mi son trovato un momento nella situazione di quell'asino che sapete, messo a scegliere fra due fasci di fieno...

O come un elettore fra due candidati...

Da una parte un teatro nuovo ed un'opera vecchia, dall'altra un teatro vecchio, e un'opera rimessa a nuovo...

Di là i Turchi... di qua gli Spagnuoli...

Di su i *Monti*, di giù il piano...

E dappertutto il *Verdi*...

Ma l'esitanza durò poco... mi balenò nella mente il finale del *Barbiere*: *La forza! la forza!* e il duetto del *Guarany*:

« Sento una *forza* indomita
Che sol mi tragge a te... »

e mi trovai anche all'*Argentina*, zufolando il duetto del *Trovatore*

« Ai nostri *Monti* poi ce n'andremo
Ed il *Manzoni* ritroveremo... »

★

Aspetto generale del teatro *Argentina*:

Nella platea non c'è da cacciare il naso, i palchi sono quasi tutti abitati...

Però non vedo le solite assidue delle prime rappresentazioni, come la signora A, la signora B, la signora C...

Invece i palchi sono pieni di signore X, di signore Y, e di signore Z.

Evidentemente le Romane *de Roma* sono come tutte al Manzoni.

E la preferenza non mi sorprende: — le nostre signore sono piene di urbanità, e il nuovo teatro è situato precisamente nella via Urbana...

E al numero 28, come è indicato sul cartellone; caso mai doveste sbagliare con la cantina accanto!

✕

La forza del destino è una gran musica, non c'è che dire; ma io non vorrei che il *destino* mi condannasse a sentirla per *forza*...

Ciò premesso, a scanso di equivoci, vi dirò che si è applaudito tutta la sera, e che i soli guastafeste sono stati i soliti spagnuoli quando girano pel campo in cerca di *cicche*...

Soldati educatissimi, se volete, ma mancanti di quel che si dice il *bon tone*!

La signora Cosmelli, in quest'opera, ha preso novella *forza*, ed ha avuto più amico il *destino*... anzi dirò amicissimo.

Fra... polli è sempre il gallo della Checca, come nel *Ruy Blas*; e Toledo, un baritono che si presta stupendamente alle *pompierate*, perchè abbiamo Toledo baritono, Toledo città e Toledo strada principale di Napoli.

Un Napoletano, per esempio, che dicesse: — Arrivo dalla Spagna e propriamente da Toledo, e appena messo piede in Toledo, ho incontrato Toledo..

Voi lo piglierete a pugni, non è vero?

Eppure quel pover'omo direbbe la verità...

Io invece che aborro dalle freddure, mi meraviglio come il signor baritono Toledo dica al suo amico: — Io vado a Siviglia...

To'; come fa una città a trasportarsi in un'altra?...

Appena appena è permesso il trasporto delle capitali...

Comunque sia, il signor Toledo, senza essere una lama di Toledo, è un buon artista — malgrado la sua parrucca che mi ricorda di aver visto proprio nella vetrina di un parrucchiere a Toledo...

★

E per la *bonne bouche* presento al colto pubblico la signora Carmen Pisani, alias *Preziosilla*...

La signora Pisani non canta che nelle opere di Verdi e il perchè lo ha detto Dante nell'*Inferno*:

« Perchè i *Pisan* veder *Lucca* non ponno... »

e tutti sanno che le opere di Verdi son di proprietà Ricordi e non Lucca.

La signora Pisani è una bella donna dal colore olivastro; mi dicono che sia creola, e così dev'essere, perchè Iddio *creolla* in un momento di buon umore..

La signora Pisani, dicono pure, sia nata ed allevata a Cuba. Io vorrei che anche la sua voce fosse elevata a cubo, per sentirla meglio...

Una voce simpatica, sissignore, ma piccolina — è vero però che da un mezzo-soprano non si può avere che una mezza voce...

In compenso, la signora Carmen canta con anima ed ha uno *chic* nell'azione, che in poche zingare mi è occorso trovare...

Tutto sommato, una *Preziosilla* preziosina.

■

Conclusione...

Presento ai *banchieri* dell'impresa i miei complimenti, e vado a votare... un fiasco da Caselli!

Il Pompiere

Verso il 15 del mese sarà data a Parigi la prima rappresentazione di *Mariages riches*, nuova commedia del signor Abraham Dreyfus. — Al Vittorio Emanuele di Torino ieri l'altro sera fu dato il ballo del Manzotti, *Pietro Micca*, che ha sollevato grande entusiasmo. — Al Carignano si dava contemporaneamente la prima del *Don Bucefalo* col Bottero protagonista. — Al Gerbino fa buoni affari la compagnia Zerri-Lavaggi. Era tempo!... — Al Manzoni di Milano, *I domino color di rosa* di Delacour, dati dalla compagnia Morelli, hanno avuto un successo d'ilarità. — Al Pagliano di Firenze va in scena stasera il *Faust*; intanto è allo studio la *Dolores*. — Al nuovo teatro Manzoni grande folla ieri sera. L'apertura è riuscita splendidamente, salvo però i costumi dell'opera che han lasciato molto a desiderare. — Il *Ferréol* al Valle va in scena domani sera.

—

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - ballo, *Il figliuol prodigo*. — Valle, *Il trionfo d'amore*. — Manzoni, *I Lombardi*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. *Cipriano La Gala*. — Rossini, *Il Ridicolo*. — Quirino, *Rinaldo all'assedio di Lejda*, ballo *Diana ed Endimione*. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *Pulcinella nelle Indie*, parodia-vaudeville. Due rappresentazioni. — Valletto, *La risoluzione dei mulinari*.

Telegrammi Stefani

GENOVA, 4. — Oggi ebbe luogo l'apertura della XXVª Esposizione della Società promotrice di Belle Arti, coll'intervento delle autorità. Dopo un bellissimo discorso del professore Isola, le sale furono aperte al pubblico, e rimarranno aperte fino al 28 corrente.

STUTTGARD, 4. — Le Camere furono chiuse con un discorso di S. M. il Re, il quale le ringraziò caloresamente per gl'importanti lavori legislativi compiuti in questa sessione, specialmente per la loro adesione ai trattati che confermarono la posizione del Wurtemberg nell'impero tedesco ricostituito.

COSTANTINOPOLI, 4. — L'ambasciatore di Francia, chiamato a Parigi, partì oggi per Marsiglia a bordo di un legno da guerra francese.

La maggior parte degli ambasciatori si sono trasferiti alle loro residenze d'inverno a Pera.

Gli ufficiali stranieri partiranno nella prossima settimana per stabilire la linea di demarcazione fra i due eserciti.

VERSAILLES, 4. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla cessazione dei processi per i fatti della Comune, con alcune modificazioni che si avvicinano alle vedute di Dufaure, il quale cessò di combattere il progetto.

VIENNA, 4. — *Camera dei deputati*. — Incomincia la discussione sulla risposta del governo all'interpellanza relativa alla questione d'Oriente.

Sono iscritti trentasette oratori.

Parecchi oratori si pronunziano in favore dell'integrità dell'impero ottomano.

Plener crede che l'Austria debba pensare alla caduta inevitabile della Turchia, e che non possa tollerare la formazione di nuovi Stati limitrofi, che comprometterebbe la sicurezza dell'Austria.

Karanda dice che fino dalla sua origine la pace è turbata dall'alleanza dei tre imperi del Nord, e soggiunge che l'Austria ha il cómpito di tenere in iscacco la Russia.

Hohenvart parla in favore della politica d'intervento.

BUKAREST, 4. — Il ministro della guerra presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge, col quale domanda un credito di 4 milioni di franchi per completare l'armamento, e 400,000 franchi per le riserve pel mese di ottobre.

Questi progetti furono dichiarati d'urgenza e rinviati alla Commissione.

La Camera elesse la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *Vedi tra gli avvisi.*

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 30[illegible]

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 7 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

L'ECATOMBE

Quanti cadaveri! Quasi quasi non è rimasto in piedi nemmeno il centurione superstite di Canne, che portò a Roma la notizia della vittoria di Annibale, e della tremenda sconfitta delle legioni.

Paolo Emilio è rimasto sul campo, a Tirano; la rovina è completa.

L'esercito d'Annibale, composto di bey tunisini, di letterati saraceni, della cavalleria numida di sicurezza pubblica e di zorillisti spagnuoli, ha trionfato.

Armato d'armi d'ogni genere, di rotaie di ferrovia, di rasoi, di lacci di fili elettrici e di tagliuole da lupi, e trascinantesi dietro un carico di salmerie le più svariate, dagli equipaggi da Ponte (a Rifredi) sino alla *farina di levante* avariata, l'esercito d'Annibale grida, canta l'inno della vittoria, illumina l'accampamento e accompagna i centurioni colle fiaccole.

Non si trova una torcia disponibile a pagarla un milione. Annibale ha sequestrato persino i tegami e i padelloni per uso della illuminazione del suo campo.

Non c'è più niente da fare per ora. Bisogna aspettare Scipione, e ringraziare intanto, come fece il Senato romano, Marco Varrone e Quintino Lentulo di non essersi fatti ammazzare anche loro e di non aver disperato della patria.

★

L'effetto che produrrà la vittoria d'Annibale sarà grandissimo, ma non so che cosa dirà un Re di mia conoscenza, vedendo che le armi cartaginesi non hanno risparmiato nemmeno l'uomo che fece rispettare Roma e l'Italia dai più potenti monarchi, che ha l'amicizia e la stima dei grandi uomini contemporanei, e che il sovrano stesso onorava pochi giorni sono d'un titolo di nobiltà, in segno di riconoscenza e di affetto per i servizi resi alla patria e alla dinastia.

★

E tutto questo macello non sarebbe avvenuto se gli Etruschi, invece di aiutare il passaggio di Annibale coi Tunisini, gli Spagnuoli e i Numidi, avessero fatto causa comune contro il comune nemico.

Invece gli hanno mandato i doni e le offerte di amicizia della loro *Nazione*.

Oggi, in faccia all'ecatombe, gli Etruschi si guardano in viso trasognati, pensano che l'appetito vien mangiando, pensano che l'esercito d'Annibale inghiottirà loro come le legioni di Quintino, di Marco e di Emilio, e il loro capo si gratta la *pera*.

In verità in verità vi dico che oggi, piuttosto che essere il capo degli Etruschi, mi rassegnerei ad essere... l'avvocato Giuriati.

Tanto, più *in-giuriati* di così, non si potrebbe essere.

★

Ma capisco che colla storia vi annoio; il melodramma è più divertente.

Avanti dunque il melodramma.

Alzo il sipario.

★

La scena rappresenta lo scalo della Piazzetta a Venezia, e potrebbe anche rappresentare la scala della Minerva.

Un doge travestito da Depretis e le Eccellenze del Maggior Consiglio... progressista aspettano ansiosamente.

Che aspettano? Il guardiano di spiaggia ha segnalato una vela. È la vela della galera *Braschi*, capitana della flotta governativa.

L'ansietà, la curiosità sono su tutti i volti. La galera a gran voga lambe le acque, e sembra l'alcione gigantesco che serve ai paragoni in simili casi.

Eccola che si avvicina all'approdo; il capitano manda un fischio e la ciurma, arrovesciando i remi alla scia, rallenta il corso della galera, che adagino adagino si volge sul fianco e viene a collocarsi rasente la riva.

Le trombe squillano, i tamburi rullano, la folla è tutt'occhi.

Dalla galera scende un'Eccellenza colore Otello... sbiadito e fatti i salamelecchi d'uso al Doge e ai signori del Maggior Consiglio, preso il contegno della circostanza, canta a gola spiegata:

« Vincemmo, o Padri, i perfidi nemici
Caddero estinti..... »

Figurarsi l'entusiasmo della folla! Un viva rimbombante riempie l'aria e...

Tutto sommato, il buon Doge farà bene a pensarci due volte prima di dare in isposa, all'Otello come sopra, la bella Desdemona, che potrebbe essere benissimo per questa volta la Sincerità dell'Urna.

Se gliela dànno, è capace di soffocarla per farla star zitta.

★

Storia e dramma provano una cosa sola.

Provano che, quando un paese ha degli uomini che si chiamano Spaventa, Finzi, Bonghi, Visconti-Venosta, Massari e non li manda al Parlamento insieme ai Cairoli, ai Correnti, ai Fabrizi, ai De Sanctis e agli altri uomini egregi di sinistra ai quali la destra in sedici anni di preteso sgoverno e di asserita corruzione elettorale, non ha mai chiusa la porta del Parlamento, è un paese che livella quanto ha di più alto e di più rispettabile, alla stregua del rancore partigiano.

È un paese che guarda l'eroismo, l'ingegno, la probità, il patriottismo, queste doti assolute dei grandi cittadini, dal punto di vista del luogo ove si trovano, come se Sirio, a destra o a sinistra, non fosse sempre una stella di prima grandezza!

Questo paese non reclami il suffragio universale; preghi il Re, tanto acclamato da sei mesi in qua di fare i deputati lui, e poi vada a dormire. Il Re glieli darebbe tutti, da Cairoli a Finzi, i suoi grandi rappresentanti, perchè il patriottismo lo conosce; mentre il paese, sotto la febbre della *riparazione*, manda alla Camera a primo scrutinio il signor Emanuele Farina, imputato di frode elettorale, e permette un ballottaggio fra il dottore Ratti (oggi in lutto per una sventura che ha colpito il Vaticano) e il candidato di tutta Italia, Giuseppe Garibaldi.

ELEZIONI

Quasi tutti i giornali hanno annunziato con qualche inesattezza il risultato delle elezioni dei cinque collegi di Roma. Crediamo di far cosa grata ai lettori, dando le cifre esatte quali sono risultate dai verbali di ciascuna sezione, rammentando che l'articolo 91 della legge elettorale dice: « Alla prima votazione niuno s'intende « eletto se non riunisce in suo favore più del « terzo dei voti del total numero dei membri « componenti il collegio e più della metà dei « suffragi dati dai votanti presenti all'adu- « nanza ».

1° COLLEGIO. — Elettori inscritti 2147; terzo degli inscritti 715.

Generale Garibaldi 594 — Ratti 5.

Ballottaggio.

2° COLLEGIO. — Inscritti 3027; terzo degli inscritti 1009.

Sezione	votanti	Ratti	Alatri
1ª	475.	343.	122.
2ª	336.	244.	91.
3ª	284.	160.	124.
	1095.	747.	337.

Ballottaggio.

3° COLLEGIO. — Inscritti 2578; terzo degli inscritti 859.

Sezione	votanti	Baccelli	Sforza
1ª	305.	234.	65.
2ª	250.	183.	64.
3ª	250.	212.	37.
	805.	629.	166.

Ballottaggio.

4° COLLEGIO. — Inscritti 2009; terzo degli inscritti 669.

Sezione	votanti	Ranzi	Ruspoli
1ª	408.	195.	195.
2ª	196.	140.	51.
3ª	188.	115.	67.
	792.	450.	313.

Ballottaggio.

5° COLLEGIO. — Inscritti 932; terzo degli inscritti 310.

Sez.	votanti	Pianciani	Lovatelli
1ª	335.	238.	86.
2ª	144.	90.	54.
	479.	328.	140.

Eletto Pianciani.

Eletti.

Chioggia — Alvisi 317, Norchio 104.
Torino 1° — Commendatore Ferrati, Lerici 80.
Gemona — Dell'Angelo.
Foligno — De Martino.
Messina 1° — Tamaio.
Pavia — Benedetto Cairoli.
Alessandria — Avvocato Dossena.
Rovigo — Corte.
Novara — Ricotti.
Macerata — Correnti.
Bitonto — Catucci.
Todi — Frenfanelli.
Salerno — Nicotera con voti 1185.
Montevarchi — Nobili.
Bibbiena — Minucci.
Cuneo — Correnti.
Guastalla — Cucchi.
Frosinone — Indelli.
Montecchio — Spalletti.
Stradella — Depretis.
Borgomanero — Mongini.
Messina 2° — Pellegrini.

24

AEI

— Ma tu dunque sei felice? — domandò Donna Laura abbracciando e baciando la sorella.

— Sì, tanto — rispose Donna Delfina.

. . . .

Un giorno del dicembre di quello stesso anno, una coppia felice passeggiava lentamente per il Corso di Milano.

Erano il marchese del Pino e Donna Delfina sua moglie.

Il marchese era ringiovanito addirittura. Erano sparite quelle contrazioni del volto che ti parlano di lotte interne. Il volto era sereno, felice. Donna Delfina, appoggiata al braccio del marito, pensava che cosa poteva comprare per sua sorella.

— Ti secca, non è vero, il girare per le botteghe?

— No, cara — rispose il marchese stringendo il braccio su cui era poggiata la manina della moglie. — Ti giuro, Delfina, che non potrei desiderare felicità maggiore che contentare ogni tuo desiderio. Mi pare d'essermi destato da un brutto sogno. Finora avevo vissuto credendo che la felicità vera fosse riposta tutta nella libertà. Che errore! Egli è solamente adesso che provo il conforto dell'amore. Amare, sicuri d'esser riamati tanto tanto! Vivere tranquilli, orgogliosi delle proprie azioni. Se tu sapessi che conforto! Egli è come raggiungere la spiaggia dopo una burrasca spaventevole. Le emozioni della vita! Che cosa valgono? Che bene apportano? Svagano in sulle prime, e poi ti empiono l'animo di amarezze, di torture, di rimorsi. Oh! come sono felice, Delfina mia! Se c'è un dubbio che mi martiri, è che tu non mi voglia sempre bene come adesso!

— Cattivo! — disse la marchesa, e fissò gli occhi umidi in quelli di suo marito.

E la gente che passava vicino diceva fra sè:

— Quelli devono essere due sposini novelli!

IX.

Pianto versava, e distruggeasi tutta
E come neve che sugli alti monti
Subito vento d'occidente sparse,
Sciogliesi d'Euro all'improvviso fiato,
Sì che gonfiati al mar corrono i fiumi;
Tal si stemprava in lagrime.. ..

L'avvocato Fontani incominciò subito ad agire, con l'energia di un uomo capace, e con lo zelo e l'impegno di un amico.

— Ma, insomma si decida a far sapere qualche cosa a quella povera ragazza. Ogni giorno, da ogni parte, mi giungono domande sul conto suo, e non so più quel che rispondere. Ci fa fare una figura delle più ridicole. Io non so capire il perchè tenga tanto a non farsi più vivo. A giorni avremo la causa, e allora non potrà più starsene nascosto in campagna, bisognerà che comparisca fuori. Scusi, caro Arnaldo, ma la sua è un'idea storta. È una di quelle fissazioni cocciute che un giovane di buon senso dovrebbe capire da sè.

— Quello che dice sarà verissimo — rispose Arnaldo. — Quello che dice è verissimo. Ma non mi tormenti. Si metta un poco nei miei panni. Finchè dura questa incertezza io non devo pensare a far mia quella fanciulla. Questa sciagura è dovuta ad una mia leggerezza. Con che cuore potrei rivedere quella povera figliuola? Non mi farebbe una parola di rimprovero: ma lo stesso suo silenzio, la sua generosità mi ucciderebbe. Mi creda uno spergiuro, un uomo indegno del suo affetto. Sarà meglio. Soffrirà meno. Se devo vivere il resto della vita lavorando per guadagnarmi il pane, o stentando per la miseria, lo farò, e avrò il coraggio di tollerare tutto in santa pace. Ma non ho il diritto di ingannare con delle promesse vane una povera ragazza. Io l'amo, avvocato, lo creda, l'amo quanto è mai possibile ideare quel tesoro. Ma sento da me, qualunque sia il giudizio che altri possa fare, che è meglio agire a questo modo. Se è destinato, un giorno parlerò diversamente.

— Ma, mio caro — riprese l'avvocato gonfiando le gote fra le vele del solino — qui si tratta di educazione. O che gusto c'è a passare per un villano, quando con due righe si rimedierebbe a tutto?

— Mi creda anche un villano, sarà tanto meglio. Si tranquillizzerà più facilmente.

— Benedetti ragazzi! — esclamò impazientito l'avvocato. — Vogliono far sempre a modo loro, e non ne azzeccano mai una.

Arnaldo era rimasto con quelle poche migliaia di lire di cui s'era provveduto per le nozze, per il viaggio e per simili spese. Non c'era da scialacquare. La causa poteva andar bene, e l'avvocato Fontani incominciava a sperar molto. Ma se fosse andata male? Che cosa rimaneva al giovane?

Arnaldo aveva preso due stanzette in una villuccia discosta qualche chilometro da Torino, e non si presentava in città che tardi la sera, quando non c'era niuna probabilità di veder gente di conoscenza. Arrivato alla porta montava in vettura chiusa, andava diritto dall'avvocato, e se ne tornava via nello stesso modo.

Percorrendo quei pochi chilometri per avviarsi verso la villetta, Arnaldo non aveva che un pensiero solo: Laura.

Spesso gli si affacciava prepotente la tentazione di partire e di rivederla! Ogni volta che il fischio della locomotiva echeggiava nel silenzio della notte, la tentazione si faceva maggiore. Una sera fu lì lì per telegrafare al generale per dirgli: « parto. » Ma resistè, e rifacendo la strada monotona alzò gli occhi verso i fili del telegrafo.

[illegible] (Continua)

Acquaviva — Nocito avvocato.
Legnago — Minghetti 727.
Avellino — Villani.
Trapani — Maurigi.
Gonzaga — Ghinosi.
Terni — Massarucci 448.
Angri — Abignente 629.
Asti — Bosia.
Spoleto — Fratellini 392.
Desio — Arese 274.
Roma 5° — Pianciani 328, Lovatelli 140.
Acerenza — Imperatrice 617.
Melfi — Del Zio 595, Minghetti 46.
Gallarate — Restelli 349.
Soresina — Genala.
Pontedera — Toscanelli 529.
Treviso — Giacomelli A. 415, Mandruzzato 360.
Giulianova — Cerulli 370.
Cosenza — Miceli.
Foggia — Serra 837.
Bagnara — Vollaro 548.
Benevento — Capilongo 266, Torre gen. 167.
Amalfi — Inscritti 1432; votanti 844; Taiani.
Pallanza — Inscritti 1394; Cavallini Carlo 474, avvocato Frangi 410.
Treviglio — Inscritti 1138; votanti 583. Ruggeri 423, Sangalli 104, Carini 50.
Spezia — Castagnola B. 939.
Voltri — Viacava 512.
Napoli 3° — Castellano 574.
Napoli 4° — Billi 962.
Napoli 9° — Della Rocca 1076.
Sorrento — D'Amico 456.
Pontelecimo — Argenti 720.
Volterra — Maffei 510.
Iseo — Zanardelli 601.
Osimo — Rasponi Gioacchino 277.
Conegliano — Ricasoli 283, Concini 238.
Tirano — Merizzi 254, Visconti-Venosta 153.
Santa Maria Capua Vetere — Pierantoni 759.
Spezzano Grande — Martire 282, Baracco 158.
Girgenti — La Porta 796.
Tortona — Leardi 612.
Fermo — Trevisani 376.
Venezia 1° — Minich 517.
Pizzighettone — Ronchetti 392.
Modica — Tedeschi 600.
Busto Arsizio — Luaidi 400.
Mortara — Pissavini 976.
Pescarolo — Gerra 439.
Cittadella — Conte Cittadella 268.
San Daniele — Verzegnassi 305.
Lari — Panattoni 365.
Adria — Parenzo 390, Bonfadini 282.
Anagni — Martinelli 254, Volpi-Manni 204.
Città Sant'Angelo — De Riseis 409.
Pietrasanta — Giambastiani 863.
Oderzo — Luzzatti 409, Zanardelli 130.
Gioia del Colle — Rogadeo 380, De Luca 8.
Corleto Perticara — Lacava 532.
Conversano — Lazzaro 872, Ratti Cosimo 22
Pescia — Martini 718, Betti 62.
Vittorio — Gabelli 281, Giuriati 146, Alvisi 24, Broglio 46.
Montagnana — Chinaglia 367, Pietragrande 128.
Mondovì — Bellone 796.
Bra — Spantigati 755.
Domodossola — Gentinetta 490.
Vimercate — Varana 266.
Bivona — Belmonte Gaetano 380.
Vigevano — Correnti 674.
Aragona — duca Cesarò 692.
Lagonegro — Arcieri 524
Afragola — Origlia 567.
Casoria — Praus 583.
Castelmaggiore — Berti Lodovico 269.
San Sepolcro — Puccioni 302.
Belluno — De Manzoni 374, Pagani Cesa 161.
Feltre — Alvisi 332, Carnielo 100
Pieve di Cadore — Pietro Manfrin 287.
Bassano — Secco 368, Fogazzaro 77.
Grosseto — Nelli 768.
Padova, 2° — Stefano Breda 345, Squarcina 50.
Este — Morpurgo 403, Correnti 113.
Aversa — Golia 420, La Piana 95, Minieri 79.
Castelfranco — Manfrin 234, Di Broglio 125.
Montebelluno — Dottor Gritti 223, Tolomei 176.
Ravenna 2° — Domenico Farini 467.
San Giovanni in Persiceto — Guiccioli 259, Landuzzi 165.
Borgo a Mozzano — Puccini 211.
Castrovillari — Pace 478.
Lacedonia — De Sanctis 612
Nola — Cocozza 708.
Ariano — Mancini 428.
Catania 1° — Longo 651.
Noto — Carnazza-Pugliesi 591.
Portogruaro — Fambri Paulo 309.
Rieti — Solidati L. 362.
Valdagno — Marzotto 411.
Borgotaro — Torrigiani 312.
Castellammare di Stabia — Sorrentino 619.
Palmanova — Fabris 368.
Valenza — Cantoni 989.
Alba — Coppino 950.
Solmona — Angeloni 428.
Como 1° — Giudici 580.
Como 2° — Corbetta 242.
Erba — Merzario 398.
Sant'Arcangelo — Baccarini 423.
Mirano — Maurogònato 302.
Borgo San Lorenzo — Principe D. Tommaso Corsini 332
Giarre — Cordova 724.
Serrastretta — Cefali 485.
Militello — Majorana-Calatabiano 509.
Carpi — Gandolfi 341.
Vico Pisano — Simonelli 558.
Cortona — Diligenti 600, Tommasi-Crudeli 238.
Novi — Raggio 755.
Airola — Cutillo 387.
Palmi — Plutino Fabrizio 540.
Chieri — Conte di Sambuy 656, Allis 548.
Canicatti — Rudinì 343.
Sciacca — Friscia 376.
Recalbuto — Tenerelli 343.
Popoli — Nunziante 385.
Napoli 6° — Ranieri 615.
Napoli 7° — Duca San Donato 938.
Sannazzaro — Strada 616.

Taranto — Carbonelli 631.
Villadeati — Martinotti 815.
Minervino Murge — Bovio 645.
Caserta — Comin 634.
Napoli 12° — Fusco 535.
Brindisi — Trinchera 656, Zaccaria 215.
Castelnovo Garfagnana — Paolo Fabrizi 432.
Castelnovo de' Monti — Basetti.
Comacchio — Seismit-Doda 299.
Oleggio — Morini 443.
Biella — Trompeo 761, Vercellone 309.
Massa — Fabbricotti 794.
Mirandola — Razzaboni 383.
Pontremoli — Quartieri.
Lonigo — Lucchini 405, Fagioli 318.
Fano — Serafini.
Cagli — Corvetto.
Manduria — Pizzolante 611.
Massafrà — Antona-Traversi.
Siena — Mocenni 610.
Colle — Barazzuoli 422.
Potenza — Branca 775.
Reggio Calabria — Genoese Zerbi 385.
Nocera — Lanzara 449.
Ivrea — Germanetti 473, Perrone 273.
Matera — Correale 662, Lo Monaco 373.
Santhià — Marazio 630.
Siracusa — Greco Cassia 449.
Ferrara 1° — Martinelli 790, Rasponi Gioacchino 487.
Manopello. — San Biase 548.
Mercato San Severino — Farina Nicola 525, Galiani 490.
Levanto — L. E. Farina 644, Barrili 567.
Savona — Boselli 1055.
Varallo — Perazzi 748.
Chieti — Mezzanotte 596.
Ortona — Melchiorre.
Alghero — Umana 635.
Caulonia — Nanni 427.
Acerra — Spinelli 466.
Modena 2° — Ronchetti 222, Malatesta 212.
Cossato — Quintino Sella 587.
Poggio Mirteto — Amadei 463.
Biandrate — Serazzi 684.
Lecce — Brunetti 892.
Crema — Griffini 536, Donati 456.
Empoli — Incontri 453.
Piedimonte d'Alife — Del Giudice Achille 504.
Ozieri — Solis 661.
Lanzo Torinese — Massa 222.
Oristano — Parpaglia 561.
Vignale — Roberti 765, Ricci 318.
Aopiano — Velini 276.
Augusta — Omodei 424.
Teramo — Costantini 610, Sebastiani 269.
Ragusa — Nicastro 624.
Capaccio — Alario 566, generale Avezzana 369.
Torre Annunziata — Morrone 874, D'Ambrosio 869.
Gerace — Macry 338
Schio — Toaldi 418, Pasini 407 (elezione contrastata).
Pontassieve — Serristori 388.
Spilimbergo — Simoni 225.
Sessa Aurunca — Salvatore Morelli 516.
Formia — Buonomo.
Modena 1° — Generale Fabrizi 885, Paolo Ferrari 159.
Tropea — Tranfo 371.
Villanuova d'Asti — Villa Tommaso 750, Arnaud 532
Caltanissetta — Tumminelli 656.
Terranova di Sicilia — Bordonaro 652
Petralia Soprana — Di Pisa
Salò — Glisenti 613 — Bettoni 276.
Capua — De Renzis 529
Cassano — Visocchi 400.
Acireale — Vigo Fuccio 568
Teggiano — Petruccelli 263.
Atessa — Franceschelli 406, Spaventa 378.
Monopoli — Miani 389.
Corato — Carcani 827, Patroni-Griffi 371.
San Severo — Magliano 418
Manopello — Baiocco.
Lanciano — De Crecchio.
Cerignola — Ripandelli 726, Pavoncelli 608.
Atripalda — Trevisani 524, Capozzi 418, Carazzo Pacelli 428, Ungaro 342.
San Nicandro — Libetta 405, Zaccagnino 258.
Manfredonia — Basso 408.
Cuorgnè — Generale Arnulfi 530.
Avezzano — Lolli 349.
Barge — Plebano 619.
Cherasco — Vayra 700.
Aosta — Frescot 274.
Catania 2° — Speciale 350.
Nicosia — Pandolfi Beniamino 646.
Paternò — Delle Favare 521, Guzzaroli 483.
Comiso — Cancellieri 560.
Nicastro — D'Ippolito 364, Stocco 206.
Paola — Del Giudice 532.
Cento — Mangilli 410, Baccarini 400.
Aquila — Canella 319.
Acqui — Chiaves 516, Priario 431.
Campi Salentino — Vitale.
Tricase — Romano 447, Pisanelli 297.
Montepulciano — Angelotti 375, Lucchini 277.
Corigliano Calabro — Sprovieri 395.
Tricarico — Crispi 441.
Rocca San Casciano — Mozzani 453.
Lanciano — Di Crecchio 412 (rettificazione).
Campi Salentino — Vitale 543.
Ferrara 2° — Gattelli 289.

Ballottaggi.

Roma 1° — Garibaldi 294, Batti 5.
Cremona — Mauro Macchi 629, Giovanni Cadolini 217.
Pesaro — Carlo Randaccio 278, Sansone D'Ancona 213.
Forlì — Giovanni Guarini 323, Alessandro Fortis 341.
Genova 1° — Negrotto 648, Goggi Nicola 112.
Genova 2° — Tomati 772, Podestà 405.
Genova 3° — Rubattino 444, De Amezaga 425.
Codogno — Generale Dezza 197, Cadolini Giovanni 120, Anelli avvocato Luigi 96.

Brescia — Gerardi Buonaventura 698, Guerzoni professore 233.
Livorno 1° — Bastogi 466, Mayer 416.
Livorno 2° — Brin 460, conte Bastogi 5.
Budrio — Filopanti 205, Bianconcini 168.
Cesena — Saladido Saladini 222, Pasolini 245.
Ostiglia — Dall'Acqua 398, Magnaguti 177.
Isola della Scala — Arrigossi 391, Finzi 246.
Ancona — Elia Augusto 424, Ninchi 366.
Bozzolo — Pianciani 410, Zani avvocato 120.
Udine — Avvocato Billia 532, professore Bucchia 513.
Viterbo — Cencelli 337, Zeppa 79.
Recanati — Carancini 233, Bonacci 76.
San Severino Marche — Gentili 217, Pericoli 180.
Lucca — Mordini 613, Massei 466.
Tolentino — Savini 274, Marchetti 165.
San Vito — Cavalletto 223, Galeazzi 219.
Capannori — Del Carlo 277, Bini 166.
Pisa — Depretis 679, Barsanti 245.
Reggio Emilia — Fornaciari 655, Cattani Cavalcanti 437.
Padova 1° — Piccoli 905, Canestrini 319.
Monza — Gorla 279, Mantegazza 204.
Sinigaglia — Marzi 236, E. Ruspoli 188.
Melegnano — Secondi 308, Trotti 9.
Lodi — Beonio 319, Griffini, generale 265, Cagnola 121.
Breno — Tagliari 263, Calvi 2.
Piove — Gabelli 241, Callegari 208.
Casalmaggiore — La Porta 282, Saint-Bon 227, Arisi 196.
Roma 4° — Ranzi 450, Ruspoli 313.
Velletri — Menotti Garibaldi 260, Teano 148, Novelli 84, Tancredi 128.
Jesi — Carini 305, Cerruti 263.
Castiglione delle Stiviere — Guerzoni 322, generale Balegno 308.
Mantova — Guerrieri-Gonzaga 527, Cadenazzi 425.
Napoli 8° — Carrelli 351, D'Urso 131, Amadei 26.
Perugia — Fabretti 295, Ansidei 271.
Città di Castello — Primerano 196, Dina 153.
Savigliano — Sperino 433, Gola 321.
Lucera — Romano 355, Bonghi 320, Pessina 207.
Milano 2° — Mazzoleni 489, Tenca 676.
Gorgonzola — Robecchi 166, Viganò 8.
Casale — Manara 495, Oggero 492, Valleggia 235.
Castel San Giovanni — Levi David 246, Varè 110, Verroggio 80.
Napoli 10° — Marziale 300, Consiglio 169.
Rho — Borromeo, 166, Rosmini 97.
Verona — Bertani G. B. 195, Caperle 118.
Cividale — Pontoni 196, De Portis 136.
Lendinara — Marchiori 261, Giuriati 165.
Borghetto Lodigiano — Marcchi 290, Boselli 93.
Abbiategrasso — Mussi 366, Raimondi 17.
Tivoli — Pericoli 220, Aureli 159
Chiari — Maggi 349, avvocato Mussi 330, Cesare Cantù 87.
Badia — Beruini 483, Bucchia Gustavo 239.
Faenza — Tommaso Gessi 342, Bosi 253.
Borgo San Donnino — Ronchei 203, Piroli 255
Roma — Ratti 749, Alatri 339.
Zogno — Cucchi 277, Agliardi 137.
Arezzo — Fossombroni 316, Severi 155.
Milano 1° — Fano 676, Rognoni 547.
Bergamo — Tasca 533, Cedrelli 462.
Bricherasio — Generale Corte Celestino 331, Tegas 189.
Carmagnola — Morra 435, Favale 236, Molino 275.
Vicenza — Brenzo 473, Lioy 467.
Tolmezzo — Orsetti 197, Giacomelli 194.
Albenga — Barrili 822, D'Aste 621
Piacenza — Pasquale Ernesto 568, Gerra 411
Lugo — Bonvicini 358, Carducci 244.
Bologna 3° — Isolani 432, Regnoli Oreste 315, Tacconi 164
Milano 3° — Correnti 467, Visconti-Venosta 315
Recco — Randaccio 415, Rossi 368.
Fossano — Dottor Borelli 584, generale Bruzzo 7.
Orvieto — Bianchi C. 220, Ferraciù 163.
Venezia 2° — Sandri 386, avvocato Varè 331.
Parma 1° — Dalla Rosa 373, Asperti 347.
Verolanuova — Gorio 360, Ghisi 4.
Subiaco — Mazzoleni e Baccelli Augusto.
Napoli 5° — De Zerbi 336, Biondi 253.
Campi Bisenzio — Alli-Maccarani 291, Paoli professore 143.
Albano — Lenzi 432, Sforza Cesarini 404.
Camerino — Bruschetti 277, Mariotti 247.
Verona 1° — Messedaglia 629, Correnti 272.
Napoli 1° — Englen 534, Vieco 144.
Milano 4° — Taverna 342, Antongini 341.
Milano 5° — Mosca 555, Marcora 469.
Cuggiono — Canzi 221, Labus 203.
Napoli 2° — Aliberti 372, D'Amore 157.
Venezia 1° — Maldini 742, Micheli 377.
Palermo 2° — Tumminelli 372, Di Pisa 277.
Bari — Crispi 699, Petroni 555, Massari 392.
Chiavari — Sanguinetti 466, Castagnola 206.
San Casciano — Degli Alessandri 206, Muratori 196
Civitavecchia — Venturi 569, Oliva 312.
Perugia 2° — Faina 329, Tiberi 225.
Vigone — Cesano 306, Mancardi 264.
Voghera — Meardi 414, Montemerlo 331.
Corteolona — Cavallotti 208, Reale 24.
Montalcino — Galassi 283, Chigi 186.
Crescentino — Bertolè-Viale 484, Narratone 438.
Vergato — Lurigi 303, Capitelli 134.
Pozzuoli — Anguissola 314, Greco 133, Saint-Bon 91.
Trescorre — Suardo 249, Molinari 346.
Bologna 3° — Ercolani 445, Zanolini 328.
Asola — Folceri 370, Frizzi 263, Dobelli 187.
Sassari — Garzia 514, Salis 479.
Verrès — Compans de Brichanteau 144, Carutti 123.
Napoli 2° — Ungaro 461, Quarto di Belgioioso 388, principe di Castagneto 223.
Montecorvino Rovella — Giudice 225, Dini 222, Minervini 218.
Firenze 1° — Peruzzi 731, Benedetto Cairoli 147.
Firenze 2° — Ricasoli 430, generale Fabrizi 60.
Firenze 3° — Mantellini 495, Rosati 154.
Firenze 4° — Mari 294, Cipriani 197, Battaglia 148.

Andria — Brin 418, De Luca 393.
Catanzaro — Grimaldi 606, Larussa 537.
Nizza Monferrato — Bertolini 689, Biliani 679.
Bardolino — Righi 189, Piatti 93, Benzi-Tezzari 80.
Serradifalco — Riolo 210, Giudice 161, Niccoletti 160, Lanza di Trabia 155.
Sora — Incagnoli 219, Teti 208.
Bovino — Guevara 308, Del Vecchio 323.
Caiazzo — Pacelli 428, Ungaro 342.
Iglesias — Professore Todde 402, ingegnere Marchese 310.
Rimini — Bertani Agostino 360, Solinas 336.
Fabriano — Carini 288, Ruspoli Emanuele 143.
Urbino — Di Carpegna 230, Dotto 116.
Saluzzo — Saluzzo di Monterosso 453, Borda 7.
San Marco Argentano — Mayerà 201, barone Campagna 136.
Cittaducale — Salomone 319, Piacentini 98.
Clusone — Gregorini 277, Longoni 129, Speranza 102.
Rapallo — Molfino 261, Arata Niccolò 200.
Scansano — Maggi 403, De Witt 280, Cecconi 137.
Albano (rettifica) — Lenzi 435, Sforza-Cesarini 406.
Tivoli — Pericoli 220, Aureli 191.
Cagliari — Ponsiglioni 501, Fara Gavino 322.
Teano — Broccoli 203, Zarone 255.
Cotrone — Cosentini 235, Barracco 312.

Amenità del giorno

Un sonetto elettorale fatto a Pisa per l'elezione dell'onorevole Depretis.

Sentite la seconda quartina:

« La nostra sorte a chi dobbiamo in mano
Ponere uniti a tutta Pisa è noto:
Confida in esso, che non sarà strano,
E i desir nostri non andranno a vuoto. »

Mi figuro che l'onorevole Depretis a vedersi *ponere in mano* le faccende dei Pisani, sarà rimasto come Tenete, e avrà detto: « O ci entro io? »

V'ho dato la seconda quartina, vi do la seconda terzina:

« Delle pesanti tasse il gran lamento
Farà cessare il nuovo Cincinnato,
E presto giungeremo al nostro intento. »

Se i giornali d'Annibale, ebbri del trionfo di Canne, me ne dànno licenza, rivolgo una domanda al presidente del Consiglio sul « nuovo Cincinnato ».

Da che si può desumere che l'onorevole Depretis sia...

— Cincinnato?

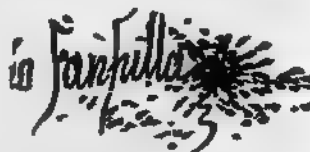
— No, mi si lasci finire; da che cosa si può desumere che l'onorevole Depretis sia nuovo?

***

Il solito *Nomade* spedisce questa volta da Colonia in data 2 novembre.

« Per l'elezione di Carmagnola.
Per correr miglior acqua *alza le vele*
Omai la navicella del su ingegno
Che lascia dietro sè mar sì infedele.
E tenta il passo a quel secondo regno
Ove l'umano spirito si purga
(E di purgarsi Casimiro è degno!)
La patria del gran conte esulti e surga...

ma mi farebbe veramente meraviglia se la simpatica città di Carmagnola si adattasse a ingoiare la purga rifiutata dal Toro.

Il Nomade. »

Di qua e di là dai monti

Il modo.

Francesca da Rimini, nell'Inferno, sembra si lagni assai meno *della bella persona che le fu tolta* che del modo nel quale le fu tolta.

Infatti il padre Dante le fa dire:

« . . e il modo ancor m'offende ».

Nei giornali di Napoli, che m'arrivano freschi della battaglia, trovo una letterina firmata *un elettore*, nella quale si dice: « *Votate per la Sinistra, altrimenti dopo faremo i conti, e guai ai vinti!* »

Perchè dunque l'anonimo elettore non ha avuto il coraggio di firmarsi: *Brenno?* Quel nome di barbaro gli sarebbe andato a capello.

In taluni altri giornali si parla di pugni corsi dinanzi alla maestà sovrana dell'urna. Gli antichi romani, presso alla tomba dei loro morti, celebravano i ludi gladiatori. Veduto che questi ludi sono stati celebrati anche dinanzi all'urna, mi viene il sospetto che qualche morto ci sia di mezzo: la indipendenza del voto, per esempio!

**

Non mi dilungherò; è avvenuto quello che doveva avvenire, chè anche lo scandalo, a dire del Vangelo, costituisce una specie di legittimità a modo suo. La chiamate sconfitta voi quella

dell'onorevole Visconti-Venosta nell'antico suo collegio di Tirano? L'onorevole Melegari protesta: la politica del continuatore dà un'atroce smentita contro l'ostracismo inflitto all'iniziatore. Se ne valesse la pena, giacchè non si tratta che d'un capriccio dell'urna, l'egregio ministro degli esteri darebbe la dimissione, perchè il voto di sfiducia del collegio di Tirano ricade in gran parte anche sopra di lui.

E non sarebbe il solo che dovrebbe ritirarsi dinanzi a certi voti pei quali non trovo che un nome: voti d'ingratitudine, anzi di ribellione.

Signori riparatori, non si canzona; voi tiraste a falsare il senso d'una tradizione d'ordine e di patriottismo. E volendo salire più in su dell'ordine, più in su della patria, sapete voi che cosa vi toccherà? Non troverete più aria respirabile, e il vostro pallone aerostatico, libero dalla pressione salutare dell'atmosfera, scoppierà sotto il rigonfiamento eccessivo.

Situazione generale.

Se fossi pittore, ve la darei effigiata in un quadro storico.

Da una parte Cesare che, vincitore a Farsaglia, sbarca ad Alessandria: dall'altra i sicari di Tolomeo che gli presentano la testa di Pompeo.

Cesare naturalmente piange a quella vista.

E chi sarebbe il nuovo Cesare?

Onorevole Depretis, lo dica lei. Quanto al nuovo Tolomeo, tutti l'indovinano di primo colpo.

La conferenza.

Gli officiali addetti alle ambasciate delle potenze garanti corrono frettolosi a delimitare fra i due campi, il terreno per l'armistizio. C'era qualche sospetto che la Russia fosse per sollevare qualche contrasto per fare ai Serbi una parte che non sarebbe quella dei vinti. Ora, anche su questo punto, possiamo andar sicuri, ma senza chiuder gli occhi.

Intanto i preparativi per la conferenza di Costantinopoli progrediscono. Dio! quanta gente manda sui luoghi il principe Gortschakoff! Tre *addetti* ausiliari, tre corrieri di gabinetto, quattro professori di lingue: l'invio di questi ultimi parla chiaro: vanno a Costantinopoli o per intendere qualche cosa nella confusione delle favelle, o per promuoverla, se mai non la ci fosse di già, parlando ciascuno un idioma diverso.

L'onorevole Melegari dovrebbe studiare se mai fosse il caso di mandare anche noi al conte Corti qualche bravo collaboratore.

**

I giornali narrano che lo czar è caduto in profonda malinconia fra il buon desiderio di conservare la pace e la dura necessità di reprimere i guerreschi entusiasmi del suo popolo.

Se un'abdicazione avvenisse, il nuovo czar sarebbe quel desso che or sono pochi mesi disse a Varsavia: « La Russia commetterebbe un delitto se lasciasse passare l'occasione senza profittarne. »

Dio serbi un pezzo alla Russia il sovrano emancipatore dei servi.

**

E poi c'è dell'altro: le discussioni del Parlamento viennese portano la questione sopra un terreno assai difficile. Rileggete, vi prego, i dispacci di ieri sera, e poi dite se quei deputati e quei ministri laggiù non ragionino come se la conferenza di Costantinopoli non avesse a riuscire a buona fine.

Io non inviterò certo l'onorevole Melegari a prendere nota di questo fenomeno, che non è il più rassicurante, e a disporre le cose della sua politica in maniera che se i fatti dessero ragione a quei signori di Vienna, l'Italia non abbia a trovarsi a sedere sopra un sacco d'ottimismo fuori di luogo. Gli osserverò soltanto che quel sacco, nella circostanza attuale, somiglierebbe a quelli di cioccolatte, sui quali, secondo le quarte pagine, il capitano Franklin e i suoi compagni furono trovati morti di fame!

Don Peppino

NOTE SICILIANE

Palermo, 4 novembre.

Quando riceverete questa mia (precisamente come scrivono gli amanti e i figli prodighi che mettono un suicidio a freddo), quando riceverete questa mia, di tutto il grande lavorio e ramorio, che cosa sarà rimasto? Ahimè! molti nomi nelle trombe, e pochi sull'altar, molti avvocati, e pochi eletti (parola di Vangelo). ... Ma non è di ciò che voglio parlarvi

Qui si buccinano di grandi novità. Come voi avete già annunziato, il prefetto Zini lascierebbe Palermo; ma non lo lascierebbe con quella spontaneità dignitosa che taluni vorrebbero supporre. Pare sia stato gentilmente pregato ad alzarsi, per cedere ad altri il suo posto; egli, naturalmente, da gentiluomo compito, si alza e cede. E la causa? Parlasi d'uno screzio che è tutt'altro che uno scherzo insorto fra lui e il barone che tiene il portafoglio *delle cose interiori*; dicesi di un vivace carteggio corso, di questi giorni, fra i due fieri personaggi. Assicurasi che le elezioni non sieno state estranee allo screzio, dirò meglio, alla catastrofe. Perchè a quanto pare lo Zini non avrebbe seguiti li criteri e li modi di governo... del governo nel periodo elettorale.

* *

Si predicava a voce alta la *non ingerenza*, ma naturalmente si sperava che i prefetti avessero tanto spirito e tanto buon senso da capire che quel non era là pei gonzi, non pei funzionari, e che doveva essere, in pratica, destramente eliminato. Pare che lo Zini non siasi ingerito, o *mescolato* (come dice lui) abbastanza; *inde iræ nicoteriane*. Badate a me; forse per pudore, e per evitare scandali, si lascierà passare qualche tempo; dopo, con un abile pretesto, colui che siede su queste cose palermitane si alzerà, e verrà a sedervi un altro. Parlasi già di successori alla triste eredità del sedere. Si fanno due nomi: quello del barone Turrisi, senatore del regno, e quello d'uno dei due Paternostro, e precisamente il Paolo. Beati noi se avremo l'orazione domenicale a capo della nostra provincia; è sperabile almeno che il pane quotidiano non ci mancherà (pane forte, o francese, fa lo stesso, purchè sia pane) ... e poi, diamine! *ci saranno rimessi i debiti*... vi pare poca cosa?

Io opto subito per il Paternostro... e ne recito tre con vera devozione: *adveniat regnum tuum.*

◇

Le recite della compagnia Pietriboni al teatro Bellini, sono sempre belline, ed esercitano una vera calamita sul pubblico (mi raccomando di lasciar stare gli accenti).

Abbiamo uditi *Gli uomini seri* di Paolo Ferrari; un lavoro serio, e fatto egregiamente come sa farli quella perla d'omino ch'è il Ferrari. Il pubblico non potè star sempre serio durante la recita, e rise di cuore ai frizzi, ai tratti di spirito, al brio d'ottima lega sparso nel dialogo di quella commedia, la quale piacque.

◇

Una novità: l'estate è finita anche qui; tutti ne sono meravigliati, perchè si credeva sul serio che non finisse più. Ora, abbiamo nove gradi Réaumur che, per Palermo, rappresentano il freddo del paese dei Samojedi; coi quali vi saluto.

Siculo.

Oggi gli avanzi mortali di LUIGI SETTEMBRINI saranno solennemente trasportati al campo santo di Napoli.

Riserbandomi a parlare di questo grand'uomo, mi piace di pubblicare il telegramma diretto da Silvio Spaventa a Giuseppe Settembrini, fratello dell'estinto, per scusarsi di non essere potuto andare ad assistere alla funebre cerimonia:

« *Giuseppe Settembrini*

NAPOLI.

« Se vi è dolore, non già pari al tuo, ma che somigli, è il mio. Unisci quindi il mio pianto al tuo, della moglie, dei figliuoli. Luigi fu infatti per me, più che amico, fratello. Ci conoscemmo nel 47: congiurammo insieme per avere una patria libera e grande; vivemmo insieme nella stessa cella sette dei dieci anni della nostra prigionia; pensammo e sentimmo insieme, quasi una sola mente, un cuor solo, i nostri casi, le fortune della patria, e tutto ciò che innalza, fortifica e nobilita la natura umana. Lui scomparso, io divento mezzo me stesso.

« Ah! dirò col suo poeta prediletto:

« .... *te meæ si partem animæ rapit*
Maturior vis, quid moror altera
Nec carus æque, nec superstes integer? »

« SILVIO SPAVENTA. »

Giuseppe Settembrini ha risposto da Napoli con queste parole:

« *Silvio Spaventa*

ROMA.

« Grande conforto è l'unione del vostro al nostro pianto. Fra voi e Luigi fu amore e stima vera, costante, pura, perchè voleste il bene della patria col sacrifizio di voi stessi.

« GIUSEPPE SETTEMBRINI. »

ROMA

— Il sindaco Venturi è partito stamane per Campagnano, e tornerà stasera. Vi si è recato per visitare il fratello tuttora malato.

— Il Consiglio comunale terrà seduta la sera di lunedì 13 corrente. Procederà all'elezione della Giunta e risolverà quindi la questione relativa ai lavori del Tevere, cioè se i muri devono costruirsi a scarpata o verticali.

— Il sindaco Venturi ha ordinato che sullo stemma della scuola alla Palombella sia subito posto il titolo conforme al decreto della Giunta in data 3 corrente, cioè: *Scuola Superiore Femminile* — ERMINIA FUÀ-FUSINATO.

Ha parimente disposto che siano preparati i *diplomi di licenza* per le alunne che hanno compiuto nella Scuola superiore il primo biennio, e per quelle che sono *per* compierlo con questo anno scolastico. Questi diplomi sono prescritti dall'articolo 12 del regolamento per la scuola superiore, approvato recentemente dal Consiglio.

— La scuola elementare a pagamento preparatoria alla superiore, diretta dalla signora Paola Cavallica, procede ottimamente, ed è una consolazione a visitarla specie per la bellezza del locale. In questi giorni sono già 130 le alunne presenti, e vengono crescendo ogni giorno.

— Nel locale della Società degli amatori e cultori di belle arti in piazza del Popolo starà esposto fino al 20 del mese corrente un quadro del signor Antonio Malchiodi rappresentante *Ciceruacchio che arringa il popolo*, ed una figura di marmo del signor Luigi Tarsi.

L'esposizione è aperta dalle ore 10 alle 3 pomeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle 7 20 cessava di vivere in Vaticano Sua Eminenza il cardinale Antonelli, già segretario di Stato del governo pontificio.

La notizia della morte del cardinale fu annunziata a Sua Santità parecchie ore più tardi, e quantunque nel dare il triste annunzio siansi usati tutti i possibili riguardi, Pio IX non rimase perciò meno scosso alla notizia della morte del suo antico primo ministro.

Sua Santità, che oggi doveva ammettere, come al solito, diverse persone all'udienza, ha manifestato il desiderio di essere lasciato in pace, e però venne rimandato ad altro giorno da destinarsi le udienze state concesse per oggi.

La morte del cardinale Antonelli è stata notificata all'ufficio regionale, e registrata nel modo seguente:

Regione IV Adriana.

L'anno milleottocento 76 il 6 novembre a ore ant. 11 40 m. si è presentato in questo ufficio il signor Noccioli Vincenzo Possidente, denunciando la morte del Cardinale Antonelli Giacomo, di anni 70, avvenuta nel Vaticano alle ore 7 20 m. d'oggi. Nato in Sonnino e domiciliato in Roma. Figlio dei fu Domenico Antonelli e Mancini Loreta.

Alla dichiarazione era unito il seguente certificato del medico curante non essendo ammesso il medico necroscopo municipale ad entrare nel Vaticano.

Certificato del medico curante.

Roma, li 6 novembre 1876

Il sottoscritto certifica che Sua Eminenza Reverendissima il cardinale Antonelli Giacomo ha cessato di vivere questa mattina alle ore sette e minuti venti per anemia cronica associata ad accessi ricorrenti di gotta.

In fede

Dottor COSTANZO MAZZONI.

Ieri nella serata Sua Santità era stata a visitarlo e dargli la benedizione *in articulo mortis*. Moltissime persone dell'aristocrazia cattolica hanno atteso tutta la notte in Vaticano gli ultimi momenti del cardinale segretario di Stato.

—

Il ministro dell'interno allo scopo di combattere la candidatura del cavaliere Samuele Alatri nel 2° collegio di Roma, ha fatto venire a votare nella nostra città, e precisamente nel 2° collegio, tutte quelle guardie di pubblica sicurezza che, state inscritte nelle liste elettorali del collegio stesso durante gli anni 1871, 1872 e successivi, furono in seguito trasferite in altre provincie.

—

Al ministero dell'interno è già tutto preparato per un nuovo largo movimento di personale nella amministrazione provinciale da farsi appena saranno compiute le operazioni elettorali.

—

Il professore Ruggero Bonghi ha ottenuto dal ministero della pubblica istruzione, per accertati motivi di salute, un regolare congedo di due mesi.

Volendo però adempiere, ciò malgrado, in qualche modo ai suoi doveri di professore, sappiamo avere egli già manifestata l'intenzione di tenere nella propria casa due conferenze per settimana sulle origini della storia romana.

A queste conferenze potranno intervenire tutti quelli studenti della regia Università, i quali ne facciano domanda.

—

A coprire il posto vacante d'ispettore nell'amministrazione centrale delle carceri, presso il ministero interni, sembra debba venir chiamato il cavaliere Farina, attualmente capo-sezione nell'amministrazione medesima.

IN MACCHINA

Elezioni definitive.

Maglie — La Francesca 638, De Donno 370.
Oviglio — Ercole 1129.
Ciriè — Colombini 705.
Bobbio — Fossa 376.
Gavirate — Adamoli 476.
Menaggio — Polti 343.
Vallo — De Dominici 432.
Campagna — Zizzi 442.

Ballottaggi.

Pavullo — Bortolucci 199, Sandonini 67, Bertelli 40.
Thiene — Broglio 191, Tecchio 235.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito di Ernesto Rossi *Brigade* scrive da Firenze:

4 novembre.

« Vi ho proprio detto che Rossi sarebbe andato nel Belgio dopo la stagione di Parigi?... Ho raccolte le mie idee, e mi pare che l'illustre attore alla vigilia della sua partenza m'abbia descritto così il suo itinerario; prima sosta, Bologna; seconda sosta Torino; poi difilato nel Belgio e in Olanda e quindi successivo passaggio in Svezia, in Norvegia, in Russia... »

Brigada non aggiunge se Rossi — novello Ahasvero dell'arte — abbia in animo di passare in Asia, poi dall'Asia in America, dall'America in Oceania, dall'Oceania in Africa, e di là successivamente in Portogallo, in Spagna, e in ultimo in Francia dove lo attendono gli ammiratori parigini. Ad ogni modo, secondo *Brigada*, sta il fatto che il primo *suol straniero* calpestato da Rossi abbandonando l'Italia, non sarà certo il palcoscenico dell'*Ambigue*.

L'equivoco devesi forse a un momento d'astrazione di uno dei segretari di Rossi, che per far le cose da par suo, ne tien quattro a sua disposizione: il Brizzi, il Mazzel, il De-Fabiani e lo Strologo... Un buon fiorentino direbbe che con tanti segretarii anche uno *strologo* ci perderebbe la bussola.

Non v'è dunque da maravigliarsi se quello di Rossi ogni tanto perde la sua, nè riesce più a raccapezzar l'itinerario del suo principale.

**

All'Odéon di Parigi si è data sabato sera la *prima* del *Grand-frère*, un nuovo dramma di Pietro Elzéar.

L'autore è un giovinotto di forse ventott'anni — avvocato e poeta — venuto dal quartiere latino. Fino dal 1874 egli avea letto il suo lavoro agli artisti dell'Odéon. Durante questi due anni egli riceveva regolarmente ogni quindici giorni un avviso della direzione che lo invitava alla prova per l'indomani.

L'autore andava tutto giulivo. Dopo due prove però il *Grand-frère* scompariva dai manifesti, e la sua rappresentazione era rimandata alle calende greche

Una volta gli toccava cedere il turno all'*Amante legittima*, un'altra ai *Danicheff*...

Di questo passo Elzéar era arrivato a persuadersi che il suo lavoro non si sarebbe mai dato. Se un amico gli domandava a qual'epoca era fissata la *prima*:

— Non so nulla di certo — rispondeva — tuttavia Duquesnel m'ha impegnato la sua parola che egli farà tutti gli sforzi possibili per rappresentarmi prima del 1900

Finalmente sabato mattina i manifesti annunziavano [illegible] per la serata.

— Non è possibile — egli gridava — qui deve esserci un errore. Vedrete che all'ultimo momento cambieranno lo spettacolo.

*

Al Pagliano di Firenze il *Fausto* ha fatto la sua prima apparizione sotto non troppo *fausti* auspici. La parte di Valentino fu sostenuta da un supplemento, quella di *Mefistofele* dal Valle, il quale piuttosto che un demone pareva un indemoniato. *Fausto* che nel primo atto non si era fatto ammirare che per una ricca collezione di pipe di gesso attaccate alla muraglia del suo gabinetto di alchimista, negli atti seguenti non messe fuori nient'altro di particolare che uno spadino alla Luigi XVI, coll'impugnatura all'altezza del naso. Meglio di tutti la Lucchesi; ma anch'essa inferiore alla Lucchesi delle altre volte.

Alla conclusione, l'esito di questo povero *Fausto* lo si può riassumere nelle parole di Valentino morente a Margherita:

— Che Dio ti perdoni!

E perdoniamolo. Povero *Fausto*, ha tanto sofferto!...

Lelio

Le follie d'estate del Dominici, date al teatro filodrammatico di Trieste, piacquero senza però destare entusiasmo. Due chiamate all'autore; esecuzione perfetta. Nella ventura settimana allo stesso teatro la compagnia Rosa Aliprandi darà il *Friedman Bach* del duca di Maddaloni. — All'Armonia sarà rappresentata la *Reine Indigo* dello Strauss, e al Comunale andrà in scena l'*Amleto* di Thomas colla Volpini e [illegible].

Al Politeama di Torino la compagnia equestre Bell ha ottenuto il pieno aggradimento del pubblico. — Il Sannazzaro di Napoli si è aperto sabato sera colla compagnia francese, la quale ha debuttato coll'operetta di Offenbach: *Boulangère a des écus*. — Al Mercadante si è rappresentato il *Supplizio di un cuore*, dramma in tre atti e un prologo dei signori Turco e Scarpelli, sotto-ufficiali di maggiorità di marina. Successo marittimo militare. — Al San Carlino preparano una parodia sui *Danicheff*. — Ieri al teatro Argentina gran folla e grandi applausi alla *Forza del destino* che piace sempre più. — Al Manzoni si applaudisce il tenore Massimiliani; incontra poco però la signora Torricelli che ci assicurano sarà cambiata. — Al Valle stasera si dà per la prima volta, il *Ferréol*. Siamo intesi.

—

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Ferréol*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. *Cipriano La Gala*. — Rossini, *Il Ridicolo*. — Quirino, *La giustizia di Dio*, ballo *Diana ed Endimione*. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *La festa di Piedigrotta*, parodia-vaudeville. Due rappresentazioni. — Valletto, *La cisterna murata*.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 5. — L'*Agenzia Havas* annunzia che l'Inghilterra propose che si riunisca a Costantinopoli una conferenza degli ambasciatori, ciascuno dei quali sia assistito da un delegato speciale.

Il conte di Bourgoing fu chiamato a Parigi per conferire col duca Decazes sulla situazione e per ricevere istruzioni.

MADRID, 5. — In una riunione di 250 deputati Canovas pronunziò un discorso, nel quale disse che la Spagna non ha mai spedito un così forte esercito a Cuba per difendere il suo onore e che essa salverà Cuba ad ogni costo, perchè la perdita di quell'isola sarebbe assai grave per la nazione. Soggiunse che il ministero combatte il suffragio universale poichè colui che non possiede nulla non deve votare. Riguardo alla quistione religiosa, disse che il pubblico ha già veduto come il governo interpretò l'articolo 11° della Costituzione.

ROMA, 6. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* è giunta ieri a Cagliari. Appena riformita di carbone proseguirà per Napoli.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Vienna: « Tutte le potenze, eccettuata la Germania, la quale non vuole immischiarsi in questo affare, nominarono i commissari per stabilire la linea di demarcazione fra i due eserciti. La Turchia e gran parte delle potenze pensano che la linea debba essere fissata nelle posizioni occupate quando fu accettato l'armistizio. La Russia invece sembra disposta a domandare che le truppe turche si ritirino alla frontiera.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi tra gli avvisi.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 303

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 8 Novembre 1876 | Fuori di Roma cent. 5

COSE DI NAPOLI

LUIGI SETTEMBRINI

6 novembre.

Napoli non se n'è commossa e non ha messo il bruno. C'è stato un momento di sosta in questo vento impetuoso che ci travolgeva tutti nel vortice delle passioni di parte, delle ire, dei pettegolezzi, delle contumelie. Mentre le voci si levavano alto, mentre le vanità facevano a pugni, e dalle parole si era per venire alle mani, un silenzio improvviso si è fatto, una calma funebre è sopravvenuta, e tutti hanno lasciato là le urne e i programmi. Un uomo era morto. Ma Napoli non se n'è commossa profondamente e non ha messo il bruno.

✕

Una intelligenza eletta s'era spenta, un cuore di vero patriotta avea cessato di battere. Non già che fossero spenti l'intelligenza e il patriottismo di tutta Napoli, no; ma pure questa s'è accorta istintivamente di una parte di sè che l'era tolta con violenza. Non sapeva che cosa fosse; s'è voltata da quella parte, ha versata una lagrima, e, asciugatala in fretta, è tornata alle sue urne, ai suoi affari, alle sue piccolezze, alle sue miserie di tutti i giorni.

✕

Era forse sua colpa che il morto fosse morto? Si chiamava Luigi Settembrini. Voi lo conoscete questo nome, non è vero? Un tale mi domandava ieri: perchè il sindaco l'ha annunziato con un manifesto listato di nero? Un altro mi faceva notare che una cattedra dell'Università rimaneva vacante e pensava che forse ci avrebbero messo il De Sanctis; si parla anche di un concorso: sarà per titoli? sarà per esami? È curioso però che l'abbiano imbalsamato, e che ora invitino tutta la città a seguirne le esequie. Vi par ragionevole? io non ci capisco niente.

✕

Ma questa è la superficie, questa è l'ignoranza grande, la povertà di spirito che viene a galla. Di sotto a Napoli che si agita c'è Napoli che piange. Un segreto malessere le circola per le vene e non si sa bene che cosa sia. Non lo credete? Ebbene, avete torto, perchè io credo il contrario.

✕

Un colpo di tosse ha ucciso il grand'uomo. Soffriva al cuore, egli che tanti dolori aveva sofferti per l'Italia e per la famiglia; ha avuto appena il tempo di fare un cenno alla moglie, di salutarla con la mano, dicendole l'ultimo addio. Si è visto sopraggiunto dalla morte e non s'è turbato: aveva viaggiato per 63 anni, ed era giunta l'ora della partenza verso quel mondo dal quale era venuto.

✕

Io credo il contrario, perchè stamani quando hanno avuto luogo le esequie si poteva dire veramente che tutta Napoli vi fosse rappresentata. Il prefetto, il sindaco, il generale Pallavicino, magistrati, professori, cittadini illustri, una turba infinita di giovani. Tutta la via era affollata, e la folla si estendeva su per le scale e fino nella stanza mortuaria. Questa era parata di rosso. Nel mezzo, sopra una bara, anche coperta di rosso, splendida di fiori e fiammeggiante di ceri, giaceva il cadavere. Era in giubba ed aveva la gamba destra un po' da parte, quella dove un tempo aveva portato la catena del martirio. Il viso era sereno e sorridente.

✕

Lo circondavano il figlio, la figlia, i nipoti, il fratello prete e la sorella monaca. Tutta la famiglia era presente, ma nessuno piangeva; poi anche tutta la famiglia dei giovani ch'egli amava tanto, muti, compresi di dolore e di rispetto, maravigliati di vedere immobili quelle labbra e spenti quegli occhi. Ogni lamento sarebbe stato inopportuno; innanzi a quella grande sventura il silenzio era profondo e si piangeva acerbamente senza versare una lagrima.

✕

Hanno parlato il De Sanctis, il Perifano, l'Agresti. Il De Sanctis con quella sua parola viva, colorita, sgorgante dal cuore, ha fatto uno splendido discorso, commuovendo tutti, commosso egli stesso. Gli tremava la voce, e le parole avevano tutto lo strazio del singhiozzo. Ha letto la lettera che il Settembrini scriveva alla moglie il 1° febbraio 1851 alle otto del mattino, annunziandole che andava a morte con animo tranquillo e che non disperava dei destini della patria. Ha dato l'ultimo addio al compagno e all'amico, salutandolo in nome di Napoli e dell'Italia.

Poi due giovani hanno preso la parola a nome degli scolari, Francesco Torraca e Michele Schipa, ed hanno espresso vivamente i nobili sensi dell'animo e il dolore da cui si sentivano compresi.

✕

C'è stato un momento solenne, che pochi hanno avvertito. Il buon Mariano D'Ayala, il quale, malgrado la sua fortezza antica, piangeva come un bambino, s'è accostato furtivamente al cadavere, vi si è chinato sopra e gli ha messo in petto, tra la camicia e la sottoveste, una copia della famosa pro[illegible]...

✕

Compiuta la prima cerimonia, il cadavere è stato composto nella bara, e questa è stata portata giù sulle spalle da tre nipoti dell'estinto e dal figlio Raffaele, quello stesso che con tanta audacia e con tanto valore arrestò la nave che menava il padre nella via dell'esilio e ne volse la prora all'Inghilterra. Egli stesso, sempre in compagnia dei nipoti, ha preso posto nella carrozza funebre ornata di una croce e tirata da sei cavalli con gualdrappe nere.

✕

Più di seimila persone l'hanno seguita. Molte associazioni con bandiere abbrunate. Precedeva un battaglione di fanteria. Le autorità sostenevano i lembi della coltre. Giunti all'albergo dei Poveri, il corteggio s'è arrestato, le truppe hanno fatto fronte, e l'adunanza si è sciolta. Il carro doveva proseguire più spedito la sua via verso il cimitero. Ma i giovani non hanno voluto — benedetti studenti, tanto calunniati eppure così vergini di cuore e così generosi, così aperti ai sentimenti dell'amore e della gratitudine! — Erano oltre i mille che non hanno consentito a lasciare il maestro e, costringendo il carro a camminare al passo, l'hanno accompagnato fin sopra al camposanto, l'hanno visto deporre nella cella mortuaria. Qui, una signorina Caselli che con gli altri aveva seguito il feretro, ha letto una sua ode. Poi, dopo aver dato al maestro l'estremo saluto, quali a gruppi, quali isolati, i giovani hanno ripreso la via della città.

✕

Il Settembrini lascia molti scritti: dei dialoghi che ritraggono del sapore di quei di Luciano, da lui così splendidamente voltati in italiano, dei racconti, dei lavori di critica e i ricordi storici che non vanno però oltre il 1851. Quantunque in questi ultimi tempi paresse migliorato in salute, non gli riusciva di scrivere; voleva dettare delle parole di compianto per il suo amico Marvasi, e non gli venne fatto, tanto si sentiva debole ed oppresso. Soleva tutte le mattine levarsi di buonissima ora e mettersi a tavolino. Si compiaceva della conversazione dei giovani, giovane egli stesso di cuore e di mente, e parlava loro dell'Italia e si compiaceva di vederla costituita a nazione, ripetendo sempre che « senza Vittorio Emanuele non si sarebbe fatto nulla ».

Della sua vita trascorsa non parlava mai; interrogato, rispondeva a malincuore e mutava discorso, tanto poteva in lui il sentimento della modestia. Guardava tutto con occhio sereno e si augurava tempi migliori con la fede del credente; la rivoluzione sarebbe entrata a poco a poco nella via dell'ordine e, come s'era scacciato lo straniero, così si sarebbero scacciate di casa le male passioni. Non si dava pace quando si fermava con la mente alla guerra ingenerosa mossa da alcuni allo Spaventa, che egli idolatrava e che era stato suo compagno a Santo Stefano. Di questa prigione conservava un modellino in legno, gloriosa memoria, e additava sorridendo quel n° 52 nel quale egli e lo Spaventa erano stati rinchiusi dieci anni in mezzo a ladri e omicidi.

✕

Questo ingegno singolare, questo nobilissimo cuore, quest'uomo insigne, ricordo vivente di tante glorie e di tanti dolori dell'Italia, oggi non è più; e l'Italia tutta ne piange la perdita. Anche Napoli piange, oh sì, credetelo, piange anche Napoli! E se sentite dire ch'essa è tornata subito alle sue faccende elettorali, alle sue miserie di tutti i giorni, ad agitarsi e a commoversi correndo dietro ai piccoli uomini e alle piccole cose, non pensate che non le dolga di questa morte. Se oggi, nel delirio della febbre, non ci si ferma sopra, la sentirà domani e la piangerà amaramente. I giornali ne scriveranno necrologie, e la gente le leggerà e crollerà il capo. Non è vero, non può esser vero che il Settembrini sia dimenticato. Napoli non è caduta così basso.

✕

Egli viveva lontano dalla vita politica e non brigava perchè altri ne lo traesse. Era onesto. Aveva vasta intelligenza, alto sentire, fermezza di carattere, amore schietto alla patria, e non intendeva che volessero dire le transazioni della coscienza e i taciti compromessi e le professioni di fede, quando di fede egli ne aveva una sola. Non era uomo politico, e Napoli in effetti non l'ha mai mandato in Parlamento...

Picche

ELEZIONI

Eletti.

Lanusei — Cocco Ortu 378.
Campobasso — Mascilli 658.
Muro Lucano — Marolda-Petilli 357.
Chiaromonte — Sole 431.
Avigliana — Berti Domenico 287.
Nuoro — Pirisi-Siotto 426.
Pessina — Marselli 543, Nicotera 90.
Torchiara — Giordano 507.
Palata — Pepe Marcello 269.
Fiorenzuola — Lucca 350.
Calatafimi — Borruso 545.
Capriata d'Orba — Ferrari Carlo 562, Orsini Tito 387.
Pinerolo — Davico 811.
Montegiorgio — Bartolucci-Godolini 202, Gennari 154.
Caluso — Valperga di Masino 538.
Penne — Aliprandi 213.
Boiano — Tiberio 209.
Oneglia — Borelli 913, Berio 515.
Brienza — Lovito 459.
San Remo — Biancheri 1493.
Porto Maurizio — Commendatore Celesia 989.
Sant'Angelo dei Lombardi — Napodana 451, Capone 296.
Ceva — Mazza 1017, Siccardi 576.
Cassano all'Jonio — Toscano 348, Chidichino 279.
Gesso-Palena — Melchiorre 342, Spaventa Bertrando 284.
Rossano — Toscano Gaetano 305, Tocci 238.
Borgo San Dalmazzo — Ranco 560.
Cefalù — Botta Nicolò 684.
Formia — Bonomo 1022, Gigante 126.
Cagli — Corvetto 461, Rasponi Giovacchino 339.
Castelvetrano — Favara 720.
San Demetrio — Vastarini-Cresi 380.
Dronero — Riberi 294.
Chiaravalle Centrale — Assanti-Pepe 377.
Cicciano — Ravelli 445, Rega 443.
Castroreale — Perrone-Paladini 300.
Macomer — Ferracciù 569.

Ballottaggi.

Cairo Montenotte — Sanguinetti 583, De Mari 438, Abba 230.
Milazzo — Calcagno 348, Guzzaniti 243.
Partinico — Albanese 163, Guarrasi 160, San Giuseppe 137.
Torino 2° — Tommaso Villa 288, Lanza Giovanni 282.
Torino 3° — Nervo 603, Bottero 282.

35

Quante volte vedendo un povero passerotto saltellare sui fili del telegrafo, ci è venuto fatto di pensare: fra i teneri artigli di quella bestiolina scorrono veloci messaggi di guerra o di pace, notizie di strazi e d'incendi, parole di amore o d'affari, rovine di famiglie, o fortune di nepoti.

E anche Arnaldo guardando quei fili pensò: « chi sa che cosa dicono adesso, e potrebbero portare alla mia Laura una parola di conforto. Ma Dio mi assisterà. Le ho detto di amarla *sempre*, e *sempre* l'amerò! ».

Il girare dopo la mezzanotte per le vie suburbane di Torino, quando il freddo incomincia a farsi sentire, non è la cosa più divertente di questo mondo. S'era oramai all'autunno, e la campagna incominciava a diventare squallida e tetra.

Arnaldo stava per traversare un piccolo ponte sulla Dora quando si vide seguito da una donna discesa da una vettura.

Per quanto fosse oscuro, Arnaldo s'accorse che la donna camminava con fare agitato, e l'abito di seta, strascicando per la via, faceva un rumore strano in mezzo a quel silenzio. Il giovane si fermò a metà del ponte.

— Arnaldo! — disse la donna con voce agitata.

— Signora! — esclamò il giovane sbalordito al trovarsi di faccia alla principessa Obrenoff.

— Arnaldo! — ripetè la donna. — Non sono qui per implorare alcuna grazia. Non avevo che uno scopo: giustificarmi. Voi mi odiate e ne avete ragione; ma io sono infelice e tradita al pari di voi. La fortuna mi aveva sorriso, potevo esser tranquilla. Ho legate le mie sorti a quelle di un miserabile ed eccone le conseguenze. Perduta la mia fortuna, trascinata a commettere la frode, infelice per sempre. Io so che le autorità mi cercano. Avrei potuto fuggire lontano, e ho preferito venir qui, perchè volevo discolparmi in faccia a voi, Arnaldo, che amo, che ho amato.

— Signora — interruppe Arnaldo — non mi par questo nè il momento, nè il luogo per certe scene. Ella poteva risparmiarsi la gita fin qua; poteva risparmiare a me l'obbligo di soffocare la mia indignazione al vederla. Non è a quest'ora, in mezzo a una via di campagna, che si discutono certe cose. Qui non vedo che una donna e mi contengo come è mio dovere. Ma la conosco troppo bene, signora, per meravigliarmi dell'agguato che può avermi preparato.

La principessa afferrò con moto convulso le mani del giovane. Era notte, e le stelle del cielo parevano faville di sole sparse sul firmamento. Ma gli occhi della principessa, volti al cielo, parevano sfidare tanto splendore.

— Guardatemi in faccia, Arnaldo. È notte, ma tutte le tenebre non basterebbero a nascondere la disperazione che dev'essere impressa sul mio volto. Se non credete alle mie parole, alle lagrime, alla mia voce soffocata dal pianto: se non vi basta il vedermi qui sola fidando fino a un certo segno nella vostra generosità, perchè adesso io sono in vostro potere: se non c'è nulla che possa persuadervi di quello che vi dico, sentite i palpiti del cuore, e ditemi se anche ciò è finzione!

E così dicendo accostò al seno la mano del giovane.

Arnaldo avrebbe dato un occhio per destarsi e accorgersi che questa scena non era che un sogno.

Ma i suoi occhi erano aperti, e contemplavano le guance bagnate di una donna bella, estremamente bella. La sua mano sentiva i battiti violenti di un cuore.

— Signora — ripetè Arnaldo — mi permetta di ripeterle che questa scena è inopportuna e spiacevole. Giacchè suppongo che non siamo soli, posso anche lasciarla senza commettere un atto scortese.

E senza dir altro, Arnaldo, che incominciava a diventare impaziente, fece per andarsene.

Il silenzio che regnava tutto all'intorno fu interrotto dal sordo scalpitio di due cavalli. Venivano a un passo lento lento, ed erano montati da due carabinieri reali.

— Arnaldo, noi non ci possiamo lasciare a questo modo. Voi non volete credere alle mie parole, vi schernite delle mie lagrime, mi credete complice di un nuovo misfatto. Accusatemi addirittura. Anzi — riprese con fare disperato — poichè mi si cerca, io stessa mi costituirò alla giustizia. È questo che volete? Sia.

E volse il passo verso il mezzo della via dove si avvicinavano i due soldati a cavallo.

Il cuore ingenuo e sensibile del giovane fu impressionato dell'audace proposta.

— No — gridò Arnaldo. — Non è il vostro male che desidero.

— Sì, non è altro — esclamò la principessa. — Se voi sapeste le torture che prova il mio cuore in questo momento. Sapersi disistimata per sempre! non esser creduta mai, perfino nelle più semplici cose. È terribile!

— Ma che cosa vuol che faccia? — interruppe impazientito Arnaldo.

— Stimarmi!

— Ma questa è una bella pretensione.

La principessa piangendo dirottamente fece di nuovo per correre incontro ai carabinieri che si avvicinavano sempre di più.

— No — gridò Arnaldo. — Io ho fatto più che stimarla. Io l'ho amata.

La principessa alzò gli occhi lucenti verso il giovane.

Ruggero Stuart. *(Continua)*

Sala Consilina — Oliva 266, Pessina 234, Di Gaeta 190.
Susa — Odiard 300, Genina 287.
Chivasso — Di Revel 448, Ceresa 507.
San Benedetto del Tronto — Ballanti 241, Cantalamessa 136.
Monteleone — Cordopatri 459, Francica 363.
Langhirano — Basetti 360, Paini 147.
Bettola — Calciati 166, Priario 122.
Ascoli — De Dominicis 253, Zanardelli 194.
Verbicaro — Fazio 372, Giordano 190.

I BALLOTTAGGI

Codogno. - Situazione amena (fra Lodi e Piacenza). In ballottaggio l'ingegnere Cadolini e il generale Dezza, aiutante di campo del Re. L'esito finale dipende dalla direzione che prenderanno 96 voti dati al signor Luigi Anelli, repubblicano.

Giudicando così a occhio e croce, mi parrebbe poco corretto il vedere andare a Monte Citorio un aiutante di campo del Re con i voti di un repubblicano.

Mi rimetto al giudizio del generale Dezza, che può all'occorrenza passarne una parolina al principale.

■

Forlì Fra il conte Guarini e l'avvocato Fortis non è questione di progressisti e di moderati... è questione di monarchia e di repubblica addirittura, senza complimenti.

Il ministero a Forlì, come altrove, ha aiutato il candidato repubblicano contro il moderato. Ma questo è un affare particolare di coscienza del signor ministro, e nella sua coscienza io non ci voglio entrare neppur per sogno. Ci sono delle abilità che si ammirano, ma che non si spiegano, come quella degli Indiani incantatori di serpenti.

Sarei contento se, mentre il ministro incanta i serpenti repubblicani, si svegliassero i bachi da seta monarchici di Forlì, mangiassero la foglia e si persuadessero a andare ad aggiungere i loro voti ai 323 del conte Guarini per fargli ottener la vittoria domenica ventura.

Lo desidero, non per lui, ma per l'avvocato Fortis; mandarlo a Monte Citorio, sarebbe un esporre lui, repubblicano convinto, a fare una transazione con i suoi principî.

E allora si potrebbe credere che i *principî* fossero un *mezzo* per raggiungere il *fine*.

★

Ancona. I liberali d'Ancona questa volta si metteranno d'accordo e daranno al signor Ninchi i cento e più voti dati ad un altro loro candidato, il conte Malacari. Così il signor Ninchi verrà a Monte Citorio, ed il signor Elia rimarrà ad Ancona a consolare P. P. Lazzarini grande elettore delle *Marche*... da bollo.

★

San Vito al Tagliamento. Ho conosciuto un signor Galeazzi nella tribuna della stampa; un giovane di belle speranze e con *caramella* all'occhio sinistro, il quale doveva aver appena appena finito di poppare quando la Corte marziale di Mantova condannava a morte, nel 1852, il patriotta Alberto Cavalletto.

Non so bene se sia precisamente quello il Galeazzi ministeriale che gli elettori di San Vito hanno lasciato andare in ballottaggio col loro antico deputato. In tutti i casi, a quest'ora si saranno accorti di questo errore di negligenza e ci rimedieranno domenica con una bella votazione a favore del loro bravo ed intemerato *vecchio*.

★

Pisa Una delle più belle burlette di questo mondo.

Il presidente del Consiglio, contro un dissidente toscano!

Amici e rivali. La cosa è andata proprio così. Al l'avvocato Barsanti fu promessa dal palazzo Braschi la protezione concessa ai candidati ministeriali, mentre alla Minerva la promettevano al cav. Simonelli. Mancò poco che i Pisani non facessero alle bastonate. Sarebbe stato come vedere accapigliarsi il presidente del Consiglio e il presidente dell'interno. Come ovviare allo scandalo? Si tirò fuori d'accordo la candidatura del padre putativo degli Dei, e un poeta officioso invitò i Pisani, come leggeste ieri, a *ponere in mano* a Saturno-Depretis la loro sorte.

I Pisani si son fatti una ragione perchè non sono bambini, e hanno accettato l'intervenzione dell'onorevole Depretis, che ha gettato la sua canizie fra le spade sguainate, come il basso nella *Lucia di Lammermoor*.

Domenica, certamente eleggeranno lui; ma non lo avranno per deputato. Egli resterà, come deve, al suo antico collegio. E fosse anche disposto a cambiare, i Pisani, che hanno il senso dell'arte, non lo sceglierebbero. Le bambine pisane direbbero come la figliastra del presidente, cui la mamma, divenuta ora presidentessa, chiedeva giorni sono: « Perchè non saluti il commendatore? » e la bambina balbettando: « *A l'è tanto blut.* »

■

Reggio Emilia. Fornaciari e Cattani-Cavalcanti, che ha cavalcato fino da Signa a traverso l'Appennino per venire a farsi sballottare nella patria di Ludovico Ariosto, dai lettori del *Crostolo* e della *Minerva*... repubblicana.

L'elezione del Fornaciari è assicurata dal numero dei voti già avuti e dal buon senso de' Reggiani.

★

Castiglione delle Stiviere. L'un contro l'altro armati, un ex-soldato, simpatico scrittore e liberale di quelli buoni, ed un leale e valoroso soldato: Giuseppe Guerzoni ed il generale Balegno.

Io non so quanto quest'ultimo, amico personale del generale Ricotti e di tanti altri liberali moderati, sarà grato a que' tali che si son messi in testa di farlo passare per riparatore; nè so neppure quanta smania egli possa avere di lasciare la sua bella brigata *Ponente Cia-Cia*, e il soggiorno di Verona, per venire a cacciarsi in mezzo alle tumultuose discussioni del Parlamento, dove l'indisciplina dei gregari, degno riscontro delle rivalità dei comandanti, sarebbe uno spettacolo doloroso per un degno militare come lui.

★

Mantova Ne tengo nota solamente *pro memoria*. Basterà che i 527 elettori dell'onorevole Guerrieri-Gonzaga ritornino all'urna domenica senza far troppo a confidenza col ballottaggio per assicurare la rielezione del loro candidato, futuro vescovo di Mantova.

★

Città di Castello. Il colonnello Primerano, battuto domenica passata a Pistoia dal signor Camici raccoglierà tutte le sue forze intorno a Città di Castello, e al castello della città per battere l'onorevole Dina.

Domenica il colonnello aveva 196 soldati, il suo avversario ne aveva solamente 153; ma gli bastarono per impedire al colonnello di occupare la piazza. Si capisce alla prima che se tutti gli uomini atti... al voto si fossero raccolti ognuno sotto la rispettiva bandiera, il colonnello sarebbe stato battuto da forze preponderanti.

Ma quel che non succede oggi può succeder domani Non faccio mica per augurar male al colonnello Primerano... ma anche l'arte della guerra ha le sue esigenze. O si è fautori dell'ordine compatto... e *moderato*, o si è fautori dell'ordine sparso... e *riparatore*. Quando si vuol seguire oggi un sistema e domani un altro, si rischia di esser battuti... magari da un giornalista

✱

Verona (2°). Deve esservi succeduto quello che succede a Roma Quando piove gli elettori stanno a casa per non bagnarsi; quando è bel tempo invece di andare a votare vanno a cercar gli uccelletti, per far tranquillamente la polenta sulle colline di Sona e di Pastrengo.

Tutti insieme sono andati all'urna appena 300 elettori e hanno fatto andare in ballottaggio Giovanni Battista Bertani al quale volendo moltissimo bene, pronosticavano, che lo avrebbero eletto gli altri.

Bisogna che a Verona si persuadano che nella lotta dei partiti, quelli che vincono sono i *rimasti* e non già i partiti... per la caccia.

■

Borgo San Donnino. L'onorevole Piroli si vede contro l'onorevole Ronchei, dissidente toscano del parmigiano. Perchè poi l'onorevole Ronchei, consigliere intimo del barone (parlo di quello dell'onorevole Celestino), non abbia avuto un collegio *nazionale*, e vada a turbare i territori del bravo ex-vice-presidente della Camera, non lo capisco. Forse alla *Nazione*, seguendo la tradizione degli antichi mercatanti fiorentini, pensano che è meglio pigliare voti più che si può, ma lasciare meno collegi possibili agli alleati fuorusciti. Se a Borgo San Donnino avessero a caso perduta la testa per un momento, possono, intanto il loro santo protettore, raccattarla, andare all'urna domenica in molti, e rimediare alla malefatta, mandandoci alla Camera il chiarissimo commendatore Piroli.

■

Chiari. Il conte Berardo Maggi è andato in ballottaggio con il signor Mussi, direttore dell'*Unione* di Milano, da non confondere coll'ex-deputato Mussi, che non si lascia confondere tanto facilmente. Causa del ballottaggio fu la dispersione di ottanta o novanti voti dati al famoso cronico Cesare Cantù, candidato non eleggibile di un partito misterioso, se non ministeriale, e composto probabilmente di ministri... di Dio

Non sarebbe la prima volta che i voti di questi sacerdoti, loro seguaci e segreti, fossero destinati alla maggior gloria della riparazione. Il fenomeno lo abbiamo visto anche per i progressisti di Roma. È vero che quelli avevano fatto di già de' miracoli, e il signor Mussi non ne hai mai fatti, e non mi pare che ci abbia gambe.

✱

Zogno. Gli elettori di questo collegio non hanno certo diritto di lamentarsi del loro deputato Giovanni Battista Agliardi; ma hanno dati meno voti a lui che al signor Francesco Cucchi, temendo forse che questi restasse fuori del Parlamento, ove certe personalità debbono pur entrare.

Ma dal momento che gli elettori di Guastalla hanno nominato il signor Cucchi a primo scrutinio, non sarebbe carità metterlo nell'imbarazzo della scelta eleggendolo anche nel collegio di Zogno.

■

Tolmezzo. Nella stagione d'inverno, che al dire di Nic sarà straordinariamente fredda, c'era da credere che dalle Alpi friulane sarebbe venuto giù ogni tanto qualche lupo a fare stragi d'armenti. Ma non avevo mai sentito parlare nè d'orsi nè d'orsatti nè tanto meno d'Orsetti, calati prima del tempo e dei lupi suddetti

Gli elettori d'una volta mandarono già al Parlamento l'onorevole Giacomelli Giuseppe, benemerito del pareggio; gli elettori attuali voteranno *giù-com'elli*.

✱

Albenga. Marchese d'Asto e cavalier Barrili. La costanza nella politica, in questi tempi di versipellismo, è una bella virtù; gli elettori che la apprezzano tanto negli uomini politici devono dare essi pure l'esempio, confermando il mandato a chi li ha onestamente rappresentati per tanto tempo. Non discuto i meriti de l'egregio Barrili, uno dei più stimabili e dei più stimati fra i confratelli giornalisti; ma egli da un lato ha rinunziato per questa volta a la candidatura declinando protezioni indigeste, nè gli manca modo, volendo, di venire a Monte Citorio, dall'altro gli elettori non vorranno dare una prova d'infedeltà a quel degno gentiluomo decorato della medaglia d'oro al valore che è da tanto tempo il loro deputato.

■

Milano. 1° Fano e Rognoni.

Rognoni? hum! di chi? del prefetto?

Bisognerebbe essere cannibali è venduti per inghiottire i rognoni della prefettura. Sarebbe bella che il conte Bardesono, non potendo rompere la *crosta* del pasticcio, ce lo riempisse di rognoni. Si sarebbe serviti nel rognone.

DA VENEZIA

6 novembre

In poco più di venti giorni il nostro paese ha veduto sorgere dalle sacrestie dei villaggi e dalle conventicole progressiste della città qualche cosa come quattro o cinque migliaia di candidati nuovi, tutti bravi e immacolati, quasi tutti compresi nella fede di Stradella. Ogni classe di persone potevà avere la gioia di vedersi rappresentata... dal calafato al tribuno pizzaiuolo nell'esercizio delle sue funzioni. Ieri tutta questa grazia di Dio è ripiombata nel buio, dove, fra una settimana, verrà raggiunta dagli sbandati dei ballottaggi. Quante speranze perdute, o messe in salamoia, per essere tirate fuori ad una prima occasione. Quanti si troveranno nel caso dell'onorevole Giuriati, il quale pensa malinconicamente al suo quarantanovesimo fiasco! A lui non valsero le preghiere di monsignor Cavriani, vescovo di Ceneda; non gli valse l'aiuto del senatore Costantini, rispettivi zio e suocero del conte prefetto Domani-Sorbetti, il quale, vedendo che non c'è caso di riuscire nella missione riparatrice, finirà una volta o l'altra per ripararsi nella quiete soave della famiglia.

A Venezia i *sorbetti* della moderazione hanno raffreddato i suoi entusiasmi, e gli hanno fatto perdere la speranza in un *domani* migliore. Intanto quel disgraziato di Giuriati è uscito anche questa volta col capo rotto. A Vittorio venne eletto in sua vece il Gabelli: a Lendinara c'è ancora un filo di speranza, ma è proprio una speranza che sta sulle cigne.

< >

Nel Veneto non s'è perduto nè guadagnato Minghetti, Luzzatti, Maurogònato, Piccoli, Breda, Morpurgo ed altri astri minori vennero eletti a primo scrutinio. Messedaglia, Lioy, Cavalletto riusciranno vincitori.

Dal Parlamento sono state escluse due nobili ed alte intelligenze, il Tolomei e il Bonfadini; si sono riacquistati il Fambri e il Gabelli. Il partito moderato ha ottenuto una piena vittoria nella città e nella provincia di Venezia.

Ai collegi di Dolo e di Portogruaro, dove dal prefetto non vennero risparmiate nè lusinghe nè minaccie, vennero eletti a primo scrutinio il Maurogònato e il Fambri.

Al 3° collegio di Venezia riuscì il Minich con 400 voti più del suo competitore.

Al 1° collegio il Maldini con voti 734 è in ballottaggio col costruttore navale Micheli che ne raccolse 391 Ahimè! il nome dell'egregio costruttore livornese non vive oramai che sugli affissi delle cantonate, oggetto di compianto.

Al 2° collegio il trionfo è stato completo

La vittoria dell'onorevole Varè era sicura per i giornali ministeriali che non s'erano dati neppure la pena di combattere vigorosamente il candidato dell'opposizione Il Sandri, proposto dall'Associazione costituzionale tre giorni innanzi alla votazione, ebbe 34 voti più del Varè.

Le esitanze di qualche timoroso fecero riuscire a Chioggia l'Alvisi, al quale non si potè opporre che all'ultima ora un egregio Chioggiotto, l'avvocato Nordio.

Tirate le somme, l'Associazione costituzionale e i giornali moderati veneziani possono essere contenti di un esito tanto felice.

Di qua e di là dai monti

Dalla scena alla platea.

I risultati finora conosciuti (frasario di circostanza) dànno... semplicemente un cambiamento di posto e di parti: gli attori diventano spettatori. Pensateci bene, e troverete che gli spettatori ci hanno guadagnato: sulla scena piovono talora le corone, ma qualche volta i fischi avvelenano il trionfo. In platea... quando s'è mai veduto un attore pigliarsela col suo pubblico e fischiarlo?

⁂

Non esorterò i miei lettori a portare la cosa tant'oltre: siamo gente per bene e non vogliamo saperne di biglietti di favore e di entrate a *scappellotto*. Ma una volta seduti sul nostro scanno, chi potrebbe interdirci la compiacenza del poterci servire della chiave di casa anche ad uso d'orchestra?

Intendiamoci bene: di potercene servire, non di servircene. Per le persone educate la questione è di solo diritto. Salvo questo, si tira via e, quando non se ne può più, si lascia il teatro senza curarci del modo nel quale il tiranno sarà castigato e fatta trionfare l'innocenza perseguitata.

⁂

Intanto la rassegna continua: eletti e ballottabili sfilano dinanzi al pubblico su tutti i giornali. Li ravvisate, li conoscete voi? Ahimè! troppi Carneadi. Brave persone, cuori d'oro, anime di fede candida e di patriottismo immacolato. E come no, se in generale, per paura di esporlo a qualche macchia, l'hanno tenuto rinchiuso ne' più intimi ripostigli della coscienza e si sono guardati dal servirsene?

All right! Gli è patriottismo nuovo fiammante, uscito appena dal magazzino come il soprabito del neo-eletto signor... Acqua in bocca: se lo nomino, i suoi democratici elettori, udendo qualmente l'uomo dei loro voti ha festeggiata la propria elezione con un soprabito nuovo, sono capaci di venire nel sospetto ch'egli miri a travestirsi per non essere tanto facilmente riconosciuto, e sottrarsi alle noie inerenti al mandato ch'essi gli hanno conferito.

⁂

Ma torniamo al soprabito, cioè al patriottismo nuovo, fiammante de' nostri Carneadi. Inutile aguzzare gli occhi, palpare la stoffa per sorprenderla in flagrante di rivoltatura. Sono espedienti di altri tempi e d'altri momenti economici; oggimai le casacche non si voltano più, si gettano le vecchie ai cenci, — il taglio potrebbe tradirne l'uso e l'abuso antico: si veste la nuova e si passa in trionfo. O non vedete la magra figura che fanno coloro che non hanno avuto il giudizio di mutare in tempo?

Ben fatto! Lo dico non senza dolore, ma le convenienze innanzi a tutto.

Il gran giorno.

La nota speciale del gran giorno suddetto sarebbe la solita frequenza degli elettori all'urna.

E la *Volontà del Paese* che ormai sa di potersi far valere, dicono i miei colleghi democratici.

Sarà, ma mi permetteranno di ripetere che gli elettori sono pochi, malgrado le nuove legioni d'elettori condotte all'urna dai Brescia-Morra, dai Bardesono, dai Paternostro-bey, dei Caracciolo di Sicurezza. Per carità, non facciamo confusione tra la volontà del paese e quella dei prefetti, i quali, secondo me, sono stati inferiori alla nobile missione che avevano: progressista, io, nei loro panni, avrei fatto progredire il paese fino al più largo suffragio, parente di quello universale. Cosa comodissima quando l'avremo, al dire d'un Parigino, amico mio: « Figurati, — sono sue parole — avevo bisogno d'un paio di scarpe nuove, e invece d'andare sino dal mio calzolaio, sono corso alla sezione, e trovatolo presidente del seggio, mi feci prendere la misura con una scheda annullata. »

Servigi vicendevoli.

La Germania — dice il *Times* — non intende immischiarsi nell'affare della delimitazione territoriale per l'armistizio.

È grossa, cioè a dire è del calibro del *Times*, ma non resiste alla prova del tiro, tant'è vero che un dispaccio Stefani ci fa sapere qualmente per la Germania e l'Italia, che non hanno *attachés* militari a Costantinopoli, prenderanno parte ai lavori della delimitazione gli *attachés* delle rispettive ambasciate a Vienna. Per il nostro è già provveduto, come avete visto nelle informazioni di ieri l'altro.

Chiudete gli orecchi alle insinuazioni dei maligni quanto a quello della Russia, e serbate fede con Cromwell alla pace... dalle polveri asciutte.

⁂

Le polveri asciutte fanno sempre comodo, specialmente quando non c'è bisogno di servirsene.

Non pretenderò dall'onorevole Mezzacapo che egli mi dia libero accesso nelle sue polveriere per verificarne lo stato. Ma intanto una voce del *Nord* ci porta, col mezzo dei giornali di Vienna la deliziosa notizia che la Russia ha ordinato l'approntamento delle riserve e ha chiamato sotto le armi novanta reggimenti di soldati irregolari.

Novanta reggimenti! Due parole che abbracciano tutto il nostro esercito. Messi in fila a contatto di gomiti, i soldati che li compongono — calcoliamoli a 250,000, e non dando a ciascuno che 50 centimetri — ci dànno un cordone umano di centoventicinque chilometri.

Francamente, io consiglierei la Turchia a non lasciarselo mettere al collo in guisa di vezzo. Non sono perle, ma baionette — e le baionette pungono.

Don Peppino

NOTE TORINESI

4 novembre.

Goodby, goodby! Un colpo di petardo; una stretta di mano; un evviva ed un salto nel fiume. Per il capitano Boyton è una faccenda piacevole, una passeggiatina di donzelletta il correre da Torino al veneto lido, cullato sulle grosse, sonanti, perigliose onde del Po.

La riva della Madonna del Pilone, i Lungo-Po, il ponte Napoleonico brulicanti di signore, di soldati, di operai, di cento e cento curiosi; la lunga riga di barchette sfumante lontano lontano nella molle erbosa curva del fiume; il gridio dei monelli; lo scampanio dei Cappuccini; il vociare delle guardie, non turbano Boyton. Sorride, si libera dalla folla, e. *Goodby, goodby!* Poi giù nell'acqua e via a precipizio suonando una rozza trombetta di fanciullo.

><

« Che bell'uomo! Peccato! Dio lo salvi! » — mormorano le giovinette, occhieggiando con un moto quasi impercettibile di sprezzo i fervidi adoratori.

« Bravo, bene! » — gridano i giovani rabbrividendo a quel tonfo col vento che soffia.

« Matto! » — urlano sdegnosamente i vecchi.

Io, memore dell'oltraggio che le Naiadi lascive fecero un dì ad Ercole togliendogli il vago amico che attingeva dal fiume, auguro al valoroso marino che esse rimangano in fondo all'alghe, ove dormono da quattro secoli, e non lo vedano bello di vita fiorita e ardimentosa accompagnar l'acque del monte al mare.

><

Viaggia ancora e le terre e le ville e le città lungo le coste meravigliate lo mirano apparire e scomparire come forma strana di pesce, di cadavere o di mostro seguito da una barchettina con bandierina americana per le provviste. Qualche scenziato di

villaggio impaurendo, lo crede forse un essere fantastico aborigeno; qualche donnicciuola si fa il segno della croce e pensa aver visto di volo il demonio; la gente di senno poi seguendolo cogli occhi dalle grondaie, dice: « Fra cento anni, domate l'aria, la terra e l'acqua cogli aerostati, il telegrafo, il vapore, e l'ingegno umano sublimatosi nella scoperta di più perfette applicazioni delle forze, non saremo noi per avventura reputati meschini nel giudizio della posterità? »

Ah! lettrici benigne! Gran bella cosa sarebbe se potessimo rivederci fra cento anni... anche colle rughe e con meschina riputazione della posterità!

✕✕

Giuseppe Pomba è morto. Sulla sua fossa io non ho vista la schiera piangente dei soli amici, non uditi le solite lamentazioni e apologie. Là su quella terra sacra al compianto io vidi tutto un paese e l'udii con sobria, ma vera parola, onorare ottantadue anni passati sotto gli occhi della storia senza una colpa e spesi tutti a fare il bene del prossimo.

Giuseppe Pomba era uno di quelli uomini rari che pensano d'essere al mondo per solo profitto degli altri, una opinione ben strana e che pare non mutò mai. Invero, se i nostri babbi aprirono un po' gli occhi sull'alfabeto italiano fu merito suo.

« *Qui non si parla, non si scrive che francese* » — diceva a Tommaséo, e il buon Niccolò gli prestava un prezioso aiuto nel dar fuori i nostri classici. Pensino i duecentomila lettori di *Fanfulla* se il suo, in tale impresa, non doveva essere un coraggio degno di Paolo Boyton, mentre si può ragionevolmente affermare che la gente leggeva meno, molto meno allora che adesso, in cui tanto poco si legge e così male.

✕

Giuseppe Pomba dissotterrava il passato, e benchè l'opera sua fosse apprezzata in breve campo, tuttavia il rumore ne andava lontano e destava curiosità. In quella curiosità, in quel rumore il valentuomo rinveniva coraggio e speranze, specialmente confortato dai Cantù, dai D'Azeglio, dagli Sclopis, i quali lo consolavano dei rischi e dei danni, perchè gli anni della agiatezza giunsero per il Pomba attraverso inauditi travagli. Benedetta anima la sua! Sollevatosi per virtù propria dalla miseria a felice e onorevole stato, studiavasi sbarazzar la via dai triboli a chi l'avesse voluto imitare, profondendo i tesori della più chiara sapienza fra il popolo e preparando così la vagheggiata fortuna della patria.

✕

Senza chiasso, senza ostentazioni di martirio amava in tal modo la patria, e spiato e minacciato, fu tra i più audaci a mettere in voga i libri che, in tempi tirannici, accarezzavano i sogni dei patriotti italiani. Giuseppe Levi, da Vercelli, l'illustre scrittore, narrava spesso degli artifizii che usava il Pomba per introdurre nel Piemonte l'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi. « Ne insaccava i fogli accartocciati in vesciche, diceva, e li inviava agli amici sotto forma di salami, e ciò non per basso lucro, chè il Pomba aveva allora più tranquille risorse e meno paurose ». Tale foga di mettere intorno scritti rivoluzionari, gli costò un mese di carcere e se la passò a buon mercato perchè allora la rivoluzione era già salita anche in alto, tuttochè le apparenze provassero una maggiore durezza di reggimento in Piemonte.

Beata l'Italia, e più beate le nuove generazioni se Giuseppe Pomba avesse lasciati degli imitatori!

✕✕

Poichè sono nel cimitero, lasciate che vi rimanga un momento ancora per ricopiarvi la modesta ed eloquente epigrafe ch'è nel piccolo campo santo di Moncalieri, sulla tomba delle Carmelitane.

Alle Carmelitane scalze
di S. Teresa
l'eterna requie
la visione della tua luce
del perpetuo lume di gloria
dona Signor pietoso.
Poi, alla voce dell'Angelo
dall'umile lor ceneri
prime risorgano
nell'ultimo dei giorni.

Povere Carmelite durano nella regola più severa di tutti gli ordini monastici! Vietata loro la carne, il letto, il lavarsi, il parlare, il dormire più di tre ore non interrotte, il veder la famiglia, i campi, tornano nel mondo quando muoiono. Allorchè passo rasente il negro muricciuolo del loro antico monastero e vedo l'alta edera che lo ricopre e miro le punte degli alti pioppi che si specchian fuori del giardino, mi piglia una compassione, un rammarico da non saper dire, e penso alla povera Geltrude di Alessandro Manzoni. Chi sa quante Geltrudi in quel luogo di martirio!

Ora le mandano via. Non so in qual altro convento ripareranno; certo in nessuno più orribile. Eppure la priora ha messo sossopra il Vaticano e il Quirinale per non uscir viva da quelle mura. La priora è nata in Torino ed è di sangue patrizio. Vietatole un sospirato maritaggio per odî di famiglia, vestì il velo e fu monaca. Lui, il fidanzato, non meno nobile, vuoi per atroce dolore della perdita fatta, vuoi per mantenere il giuramento di serbarsi fedele a così onesto amore, da trentaquattro anni vivo, non ha più lasciata la sua cameretta, da trentaquattro anni vivo, è morto al mondo.

Amori d'altri tempi e degni di romanzo e di storia.

Questa volta le lettrici, almeno le spirito saranno contente di

Jacopo.

ROMA

Ieri nelle prime ore della sera è morto nel suo palazzo il principe D. Giovanni Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, e generale pontificio di stato maggiore.

Quest'ultima qualità era puramente onorifica, ed il principe Ruspoli si era sempre tenuto egualmente lontano dalle armi come dalla politica.

Era nato nel 1807, ed erasi ammogliato nel 1832 con una figlia del principe Massimo.

Lascia tre figli, Don Francesco principe di Cerveteri, donna Cristina moglie del principe Napoleone Carlo Bonaparte e Don Alessandro.

— Col 15 del corrente novembre verranno attuate talune modificazioni di orario sulle linee dell'Alta Italia e su quelle delle Romane promosse dalla Direzione generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici, e dalla stessa definite in concorso con i rappresentanti delle amministrazioni sociali.

Mediante tali modificazioni si abbrevierà di un'ora l'attuale durata della corsa del treno diretto da Genova a Roma per Pisa, e di mezz'ora circa quella del diretto in senso inverso. E propriamente si partirà da Genova (in coincidenza coi diretti di Torino e di Milano) alle 12 07 antimeridiane, e si giungerà a Roma alle 1 15 pomeridiane in luogo delle 2 15 pomeridiane come con l'orario attuale.

In senso inverso poi si partirà da Roma alle 10 25 antimeridiane anzichè alle 10 10 antimeridiane, e si giungerà a Genova alle 12 25 antimeridiane invece delle 12 37 antimeridiane, come attualmente.

— Le sedute della Giunta municipale sono momentaneamente sospese, aspettandosi l'elezione della nuova giunta. Quindi tutti gli affari in corso rimangono in attesa di una risoluzione.

La nuova giunta sarà nominata, come abbiamo annunziato, lunedì sera.

— Questa mattina, d'ordine di Sua Santità, è stata celebrata nella cappella Paolina nell'interno del palazzo Vaticano una messa funebre per l'anima del defunto cardinale Antonelli, alla quale hanno assistito tutti i monsignori e prelati addetti alla anticamera pontificia.

Un solenne funerale verrà pure celebrato per il defunto cardinale nella chiesa di Santa Maria in Via Lata della quale l'Antonelli era titolare; ed altre funzioni funebri saranno celebrate nella chiesa di Santa Maria della Traspontina in Borgo.

Il corpo del cardinale Antonelli riposerà nella magnifica tomba della sua famiglia eretta da poco tempo nel Campo Verano.

LIBRI NUOVI

[illegible] Maineri. — *Santa Filomena*, bozzetto del villaggio. — Milano, Bortolotti, 1876.

Sia lodato il Signore; finalmente ho letto un libro morale. L'ha scritto il signor Maineri, professore di non so che cosa e non so dove. È dedicato alla marchesa Anna Pallavicino-Trivulzio, che l'anno scorso, ignoro per quale miracolo fece l'ufficio di fata a Pegli. È accompagnato da un commiato, come una canzone di Petrarca.

All'intreccio non bisogna guardarci troppo; nei racconti di un certo genere si può farne a meno. La condotta... chi si occupa oramai della condotta se non forse i medici di campagna e gli scrittori metico osi? Lo stile è veramente eccezionale, tutto ingemmato di parole mi he e rare, tutto spruzzato di lenocinii, stile fiorito, stile purgato, che invece di scorrere si dondola, che invece di tenere desti concilia il sonno.

Volete conoscere i personaggi? Me ne duole, ma io non so come fare a presentarveli; non li conosco neanche dopo aver letto il libro. Saranno delle brave persone, io non lo metto in dubbio; però non hanno polpe, non hanno ossa, non vivono.

Li scorgo come a traverso una specie di nebbia caliginosa e fredda; li vedo muoversi ed agire senza scopo, senza maniera, come tanti burattini, secondo il capriccio dell'autore; li odo a parlare, a bisticciarsi, a ridere, a piangere, senza motivo, senza nesso, a proposito di tutto e di nulla.

L'autore vi conduce per mano in chiesa, all'osteria, nella bottega di un farmacista e nell'umile casetta di una popolana. Ora v'istruisce co' pettegolezzi di Giacomina e di Monica; ora vi ammaestra co' discorsi del sindaco; ora vi dà una lunga lezione di archeologia per bocca del curato. Tutto ciò è messo insieme alla meglio, come Dio vuole. Che mai pretendere di più? Se il lettore sbadiglia, l'autore non ce n'ha colpa. Il brio ed il sussiego la fanno a calci.

Conclusione: il libro del signor Maineri è cattivo; ma l'intenzione, ve l'assicuro, è buona.

Blasco

NOSTRE INFORMAZIONI

A completare una notizia data ieri, possiamo affermare assolutamente che le guardie ed agenti di pubblica sicurezza non più domiciliati in Roma e fatti venire apposta per votare per il candidato progressista furono 169.

Consigliamo i giornali ministeriali a non smentire questa notizia e non obbligarci a pubblicare la lunga lista dei nomi di queste guardie.

Pubblichiamo il seguente documento, la cui importanza non sfuggirà certo ai nostri lettori in questo momento nel quale « passa » la volontà del paese:

COMUNE DI SAVA — *Sava, 4 novembre 1876.*
CAPOLUOGO DI MANDAMENTO
Provincia di Terra d'Otranto

« *Illustrissimo signor sotto-prefetto di Taranto,*

« Nel 1872 i miei concittadini unanimemente mi elessero loro rappresentante nel Consiglio comunale e provinciale, ed io, facendo forza a me stesso, ne accettai l'onorevole mandato, perchè la fiducia degli elettori fu concorde sul mio nome, e perchè ognuno ha il dovere di servire il proprio paese.

« Il governo del re mi nominò sindaco di questo comune per due volte consecutivamente, ed io, quale capo di quest'amministrazione, ho fatto il bene del mio paese. Del mio operato chiamo a giudici solamente i miei concittadini.

« Con gli uomini ch'erano al governo prima del 18 marzo mantenni relazioni di reciproca stima, e sempre sotto il massimo rispetto delle leggi che ci governano.

« Oggi vedo che la carica di sindaco rassomiglia molto la camicia di Nesso, e che, produce la *deminutio capitis* d'ogni uomo che si trova di esserne [illegible]

« Oggi vedo la plebe di questo comune, come da per ogni dove, agitarsi, spinta da certi amari che dovrebbero tosto finire per il bene d'Italia.

« Egli è perciò che io, rassegnando nelle mani di Vostra Signoria Illustrissima le mie dimissioni dalla carica di sindaco di questo comune, amo ritornare nella pienezza dei diritti di libero cittadino.

« Con tutta stima mi dico

« *Suo devotissimo*

« Firmato: MICHELE SCHIFONE, *sindaco.* »

TRA LE QUINTE E FUORI

Finalmente l'abbiamo avuto anche noi questo *Ferréol* tanto decantato e tanto strombazzato.

Era tempo. Nè ci voleva di meno per rialzare le sorti del teatro Valle, che da due mesi a questa parte sono andate sempre di male in peggio. Baracchini ieri sera era sfolgorante. Egli, misurando come Medebac il valore di un lavoro alla stregua degli incassi, mi diceva commosso, all'uscita:

— Avrete un bel dire voi altri giornalisti; ma questo *Ferraiol* (garantisco l'esattezza della pronunzia) è una gran bella commedia!

◇

È inutile che io perda tempo a raccontarvi la favola del dramma; a quest'ora io credo la sappiano a memoria perfino i boccali di Montelupo. Capisco... Voi vorreste dirmi forse che quel lavoro tutto insieme non è che un paradosso in azione; è un paradosso come dramma, è un paradosso come processo giudiziario. E sia pure. E quando io ne avrò convenuto, credete voi che il pubblico si crederà in dovere di divertircisi meno?

Posto fra il nostro giudizio e quello dell'impresario Baracchini, il pubblico finirà sempre per dar ragione a Baracchini.

◇

L'eroe della serata è stato il Ceresa. Egli non avrebbe potuto rendere con maggiore evidenza le ansie, le trepidazioni, le lotte di quel povero Ferréol, che vede il suo amico più caro sulla soglia della galera, che ne sa l'innocenza e che non può dire una parola in sua discolpa, perchè questa parola comprometterebbe la donna che ha amata.

La signorina Marchi, sì inarrivabile nella *Sfinge* del Feuillet, non mi è sembrata al suo posto ne' panni della marchesa Roberta di Bossmartel. È elegante, è bella, è dignitosa; ma non trova nei momenti salienti quell'urlo potente, drammatico, che ha dato tanta fama alla signora Marini.

In quanto poi al Belli-Blanes non si può negare che egli non sia un bel Marziale; ma ha un difetto: per un guardacaccia è troppo distinto. Si direbbe che egli ha fatto i suoi studii all'università.

◇

Una combinazione curiosa. Le signore della compagnia ieri sera erano tutte maledettamente infreddate.

Si provava un gusto matto ascoltando la signora *Berchesa* che domandava alla signora *Berodesso* come mai *badaba* la *Buscottessa*..

Forse è per cotesta ragione che il cavalier Peracchi, direttore della compagnia e presidente della Corte d'assise del circolo d'Aix, si è permesso ieri sera di servire, con una larghezza che lo onora, del vero the — del the autentico — con analoghi biscottini alle amiche della sua signora.

Dio voglia che il the abbia prodotti i suoi effetti e che le signore della compagnia sieno tornate stasera nel pieno possesso delle loro consonanti!

Giacchè ci sono, lasciatemi spendere una parola di lode pel brillante Zoppetti, a cui la parte di Périssol ha dato occasione di fare una truccatura bionda di un effetto stupendo, e di indossare una mezza dozzina di sottovesti una più maravigliosa dell'altra: — e un'altra pel signor Mancini, un sostituto procuratore del re da dar dei punti allo stesso cavaliere [illegible]

Il Mancini è un giovinotto che ha dinanzi a sè una carriera brillantissima. Ha la dizione perfetta, la figura distinta; il suo gesto, parco, dignitoso, nobilissimo, *compone* sempre mirabilmente. Sulla scena insomma è un gentiluomo, e di attori gentiluomini... sulla scena non v'è certo gran dovizia in Italia.

In generale, l'esecuzione è andata bene; malgrado che la signora Giulia Zoppetti a un dato punto *si sia sentita correre un brivido per tutta l'assemblea*, e ad onta che il cavalier Peracchi ieri sera *usufruttuasse* invece di *usufruire*.

◇

Oh! il cavalier Peracchi.

Mi han detto ch'egli è stato il primo a indossare in Italia il frusto soprabito di *Giboyer*, e che nessuno l'ha poi dopo indossato sì bene al pari di lui. Ma ieri sera!... sotto la giubba lunga del presidente Bossmartel, era proprio irreconoscibile. Assolutamente la carriera giudiziaria non è fatta per lui...

— A me questo lavoro — mi diceva un amico uscendo dal teatro — non mi ha interessato gran fatto e per una buona ragione. Mi ero immaginato fin dalle prime scene che il vero assassino del dramma non potesse essere altri che il cavaliere Peracchi.

— Lui! il presidente delle Assisie!

— O presidente, o no; è un fatto che, drammaticamente parlando, è stato il vero ed unico delinquente.

Lolio

Il Pulcinella invade l'Italia: infatti esso ha fatta la sua comparsa al teatro Amedeo di Torino. — A Milano la nuova commedia dell'Augier, *La signora Caverlet*, ha ottenuto un completo successo. — Ad Alessandria la *Sara* del maestro Gibelli ha trionfato; due pezzi bissati; ventidue chiamate al maestro. — A proposito dell'andata in iscena della *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi a Verona ricevo il seguente telegramma in data di stamane: « *Diana* entusiasmo indescrivibile; venticinque chiamate, successo completo: teatro rigurgitante; di molti pezzi si è domandato il *bis*; esecuzione stupenda ». — A Bologna le prove del *Cola di Rienzo* di Wagner procedono colla massima attività: da un mese si sta lavorando per l'allestimento scenico: l'opera sarà eseguita dalle signore Maria Destin, Adelina Garbini, Maria Nistri, e dai signori Pozzo, Falcisi, Burgio, Silvestri, Manfredi, Re, ecc., con 90 coristi, 40 bandisti ed 85 professori d'orchestra. — Sabato all'Argentina andrà probabilmente in iscena il nuovo ballo *Flik Flok*. — La compagnia Bellotti-Bon N. 2 ci darà forse fra le altre novità anche la *Roma vinta* del Parodi, che Bellotti stesso verrebbe a mettere in iscena; stasera replicasi il *Ferréol*. — Al Manzoni domani sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Pipelet*.

Spettacoli d'oggi

Valle, *Ferréol*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. *Cipriano La Gala*. — Quirino, commedia col ballo *Diana ed Endimione*. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *La Sorrentina*, parodia-vaudeville. Due rappresentazioni. — Valletto, *Susanna*.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 6. — I funerali del senatore Settembrini furono commoventissimi. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, le autorità, i consiglieri comunali e provinciali, i senatori, molti uomini politici, le rappresentanze delle Società e una folla immensa. Parlarono De Sanctis, Torraca Agresti ed altri.

ALESSANDRIA, 6. — Ebbe luogo l'annuo rinnovamento dei presidenti e vice-presidenti della Corte d'appello e del Tribunale.

Dalla Penna fu confermato a presidente della Corte d'appello. Le Tourneur fu eletto vice presidente, dietro iniziativa del magistrato inglese.

Lallemand fu eletto presidente del Tribunale.

CADICE, 5. — Proveniente da Genova, è partito per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

GIBILTERRA, 5. — È partito direttamente per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha telegraficamente da Costantinopoli

Venerdì gli ambasciatori tennero una conferenza presso sir Elliot per trattare la quistione della linea di demarcazione. Si assicura che questa vertenza non incontri grandi difficoltà.

Gli addetti militari designati per cooperare alla demarcazione partiranno al più tardi mercoledì per la Serbia. Essi sono: Raab per l'Austria, Dorey per la Francia, Kambell per l'Inghilterra e Zelenoj per la Russia. Per l'Italia e la Germania funzioneranno gli addetti militari presso le rispettive ambasciate di Vienna.

Pel Montenegro sono designati Thoemmel dall'Austria e Bogolubow dalla Russia.

LONDRA, 6. — Il cardinale Manning è partito questa sera per Roma. Egli ritornerà qui verso le feste di Natale.

Notizie private di Costantinopoli constatano gli attivi negoziati per un accordo diretto fra la Turchia e la Russia, il quale renderà inutile una conferenza.

Assicurasi che un alto funzionario turco arriverà domenica a Pietroburgo.

CAIRO, 6. — Avvennero alcune dimostrazioni nel Cairo e in Alessandria, e specialmente dinanzi ai tribunali, essendosi il kedive opposto all'esecuzione di una sentenza riguardante un suo podere.

Sono smentite le voci che il kedive abbia abdicato.

Le trattative concernenti le proposte di Goschen e di Joubert continuano.

L'organizzazione del Consiglio supremo del tesoro sarà profondamente modificato, per metterla in armonia colla nuova amministrazione finanziaria.

NEW-YORK, 6. — Domani avranno luogo le elezioni presidenziali.

Regna una grande emozione.

La lotta elettorale non fu mai così ardente.

Il numero degli elettori presidenziali è di 369.

Il candidato alla presidenza, per essere eletto, dovrà ottenere 185 voti.

Tutto il Sud, che ha 138 voti, voterà pel candidato democratico Tilden.

La elezione di Tilden è assicurata se New York voterà per lui.

BERLINO, 6. — Il Reichstag discute il bilancio del ministero degli affari esteri.

Joerg parla sulla quistione d'Oriente.

Bulow risponde che al governo non può in questo momento dare spiegazioni sulle quistioni pendenti; che la politica dell'imperatore è una politica pacifica, la quale ricusa d'intervenire negli affari degli altri Stati; che lo sviluppo delle cose in Turchia non toccherà così presto la Germania nè direttamente, nè indirettamente; che la politica della Germania verso tutte le potenze amiche è basata sulla reciproca amicizia, stima e fiducia, e che il governo darà alla rappresentanza nazionale le spiegazioni necessarie. Il ministro conchiude dicendo che la Germania seguì sempre una politica pacifica e continuerà ad essere un baluardo di pace.

PARIGI, 7. — La *République française* dice che le elezioni d'Italia realizzano tutte le nostre speranze, e soggiunge: « Sono tanti i legami di ogni genere che ci uniscono al popolo italiano che non possiamo vedere senza una profonda soddisfazione il suo governo liberale attingere una forza invincibile nel verdetto del paese ».

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *Vedi tra gli avvisi.*

Specialità in **MACCHINE DA CUCIRE**
Vedi tra gli avvisi.

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 304

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 9 Novmbre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

COLLOQUIO REGALE

Pazienza lettrici! Siamo sempre nella politica aggiom! la divertente verrà; aspettate che sia aperta la fiera di Sinigallia a Monte Citorio, e vi potrete pigliare un po' di spasso.

Per ora, pazienza ripeto! Ne ho tanta anch'io!

⁂ ⁂

Se dovessi augurarmi d'essere qualcuno, non mi augurerei certamente d'essere il ministro dell'interno, la prima volta che egli si dovrà presentare alla relazione da Sua Maestà.

Ve lo figurate il dialogo?

⁂

— Ebbene, barone?

— Maestà! (*inchino*).

— È andato tutto bene?

— Benone, Maestà! (*inchino come sopra*).

— L'ordine pubblico?...

— Perfetto, Maestà. Dappertutto, entusiasmo per la vittoria.

— I vinti?

— I morti non parlano, sire!

— E l'entusiasmo dei vincitori, non è trasmodato?

— Maestà no, sono allegri, ed è naturale: gridano; ma la gioia è chiassosa.

— E che cosa gridano?

— Gridano: Viva il progresso!

— E il programma... ho capito. E non gridano altro?

— No, sire!... Ah! sì! gridano: — Evviva il Re!

— Grazie! E... anche a Rimini?

— A Rimini?...

— A Rimini. Che cosa hanno gridato a Rimini?

— Ch'io sappia...

— So io! Guardi che cosa hanno scritto a un suddito fedele e affezionato da Rimini, che mi ha fatto consegnare questa lettera stamattina.

E il Re — mi figuro — esibirà al barone Nicotera qualche lettera così concepita:

⁂

« Rimini, 6 novembre.

« Avrete visto che la rielezione del dottore Agostino Bertani fu vivamente contrastata dal partito moderato, ed egli si trova in ballottaggio col cavaliere Solinas con la prevalenza di pochi voti.

« Quando fu conosciuto ieri sera verso le 6 l'esito della votazione, i vincitori del momento fecero, come è naturale, un po' di chiasso; e gridarono: Abbasso Contin (che è riparato da parecchi mesi), abbasso i quarantasette, e al grido di: Viva Bertani! si udì aggiungere pure quello di: Viva la repubblica! e qualche altro consimile.

« I capi del partito ministeriale, vedendo che la faccenda si faceva brutta, entrarono in mezzo e persuasero i dimostranti a chetarsi.

« Ma da lì a poco, mentre alcuni elettori del partito liberale moderato stavano chiacchierando, secondo il solito, nella farmacia Lucarelli, un certo numero di progressisti, con voto o senza, si presenta davanti la farmacia, e fischiando, urlando, e imprecando, manda in pezzi in un attimo i cristalli della vetrina!

« Potete figurarvi la sorpresa dei pacifici cittadini riuniti nella bottega che si minacciava d'invadere; e sarebbe stata invasa se qualche influente del partito governativo non si fosse messo di mezzo a sedare il tumulto.

« Intanto, chiamata dal rumore, si riuniva una folla immensa di popolo, la quale stette lì ferma e stipata fino a che, mezz'ora dopo l'accaduto, comparvero carabinieri e guardie di pubblica sicurezza a far sgombrare la strada, quando già il Lucarelli aveva stimato prudente di chiudere le porte della bottega e di tener prigionieri i suoi ospiti.

« Lo scopo di questo chiasso era di rompere qualche cristallo? Apparentemente sì; ma in realtà è ben differente. In questo mondo ci sono dei timidi, delle persone amanti del quieto vivere, nelle quali il timore di qualche affronto è più *forte* della convinzione politica.

« Il chiasso di domenica sera potrebbe forse allontanare domenica prossima questi timidi; ne ho già intesi di quelli che già dicono di non volerne sapere più nulla, non essendovi *più libertà di voto*, nè *veruna tutela* per parte delle AUTORITÀ GOVERNATIVE. »

— E così, barone? — riprenderà il Re.

— E così, Sire! — risponderà il barone, — bisognerà vedere se proprio non ci fu provocazione...

— Lei lo saprebbe! Poi qui non si accenna a violenza che per parte di chi, essendo il più forte, doveva essere l'ultimo a farla. I soldati d'onore non caricano i feriti. E se i gregari fallano, tocca ai capi tenerli a dovere. Il caso di Rimini è gravissimo, e mi dispiace. Gli Italiani hanno dato sangue, vita — Lei, barone, è stato uno di quelli — perchè sotto l'occhio e sotto la tutela della legge e dei suoi custodi — Lei ora, barone, è uno di questi — ognuno possa esercitare il proprio diritto.

— Sire! la volontà del paese!... l'interesse generale!

— La volontà del paese va rispettata, — e la sua presenza qui, barone, le prova abbastanza che la rispetto io per il primo senza troppo sindacarla — ma l'interesse generale in questo caso non mi pare in gioco; le dimostrazioni governative di Rimini non tutelano che l'interesse dei vetrai.

— Maestà...

— È la prima volta che i partigiani del mio governo (anzi, qui il Re, contro la sua abitudine, è capace di dire del *Nostro* governo) si trovano dalla parte di quelli che gridano: « Viva la repubblica! »

— Sire! credo.. che... mi informerò! e posso assicurare a Sua Maestà che chi ha rotto pagherà. (Due inchini.)

— Si informi, barone, e informi laggiù i suoi amici o gli amici dei suoi amici, che l'Italia per avere un partito repubblicano ministeriale, aspetti d'avere un sovrano repubblicano. E lei sa, barone, che a noi re, la repubblica non è permessa!... Fuma, barone?

E il Re tirerà fuori il leggendario porta-sigari, e offrirà colla cortesia solita, i suoi *casadores* al barone.

Il barone, intontito, saluterà Sua Maestà, prenderà un sigaro, se lo caccerà fra i denti senza accendere, uscirà, salterà in carrozza e arriverà a Braschi *ciccando*. Appena giunto, darà sulla tastiera dei campanelli una strappata alla Rubinstein. Da tre usci compariranno tre teste: il segretario generale, il segretario particolare, il capo di gabinetto... Il barone ordinerà:

— Un telegramma in cifra al sotto-prefetto di Rimini, che paghi subito i vetri allo speziale!

ELEZIONI

Eletti.

Patti — Ceraolo 353.
Pontecorvo — Grossi 416.
Morcone — Seuina 327.
Montefiascone — Zeppa 314.
Francavilla — Perroni 353.
Mistretta — Fiorena 557.
Prizzi — Tortorici 604.
Pordenone — Papadopoli 340.
San Giorgio La Montagna — Polvere 547.
Nuraminis — Salaris.
Ceccano — Tommasini 271.
Corleone — Paternostro 796.

Ballottaggi.

Torino, 4° — Davicini 468, Caranti 111.
Isili — Chiani Mameli 374, Carboni 308.

I BALLOTTAGGI

Agnone. L'onorevole Bonghi è entrato in ballottaggio col Falconi, il quale ha su lui la prevalenza di circa 80 voti.

Il Falconi già ultra moderato, si fece nominare consigliere di Corte d'appello, col patrocinio di Giuseppe Pisanelli, passando dal pubblico ministero alla magistratura giudicante per poter essere eleggibile e contrapporsi poi il 1874, nel collegio di Agnone, a chi? Indovinate... A Giuseppe Pisanelli.

Ora si oppone, come altra volta, all'onorevole Bonghi e si dichiara di centro per le riforme e di sinistra per la politica. Egli ha messo in giro, manoscritto, pel collegio un suo programma in questo senso, e non l'ha fatto stampare... per paura dei giornali moderati. Il prefetto Aquaro — un pochino parente dell'onorevole Nicotera — lo appoggia vivamente (povero e sfortunato Sabelli!). Si dice che il sindaco di Bagnoli e quello di Trivento siano stati finanche minacciati e che a Trivento si siano adoperati.. certi mezzi *morali* ai quali difficilmente si resiste.

Il forte del Falconi sono le promesse. Ha sedotto la sezione di Carovilli col promuovere l'aggregazione di Pietrabbondante a quel mandamento, togliendolo ad Agnone, ed ora tenta di sedurre Pescolanciano col promettere di adoperarsi perchè la sede del mandamento sia trasferita da Carovilli colà. Che i Carovillesi lo sappiano!

Tre aggiunti giudiziari, mutati in agenti elettorali della *Riparazione* e capitanati dal presidente del tribunale d'Isernia, lavorano a tutt'uomo pel Falconi, il primo a San Pietro Avellana, il secondo a Salcito, il terzo a Pescopennataro. Naturalmente, tutti e tre saranno di botto sbalzati a procuratori del re... tanto per cominciare a porre in atto la riforma giudiziaria della restrizione dei tribunali...

Domani, giovedì, in Agnone si terrà una riunione di elettori, per riaffermare e rassodare la candidatura dell'onorevole Bonghi. Speriamo che potere sia volere e che il collegio di Agnone, il classico collegio moderato, non manchi, anche contro tante pressioni, alla sua fama!

★

Lendinara. Il signor Marchiori e l'avvocato Giuriati... il solito avvocato Giuriati.

È inutile sprecare il fiato. Se dopo il ventiquattresimo fiasco eleggessero domenica a Lendinara il famoso avvocato, quel collegio si acquisterebbe subito il nome di *Ospizio de' pellegrini*

★

Parma (1°). Ho sentito lodare le belle strade, il teatro ed il formaggio di Parma, ma non ho mai saputo che quella città sia famosa per pillole od altre purghe. Mi pare quindi fuor di proposito di mandare il farmacista Asperti a rappresentarla a Monte Citorio. A Roma di farmacisti non ne mancano, e uno venuto di fuori potrebbe dar ombra al professore Ratti.

Un po' di buona volontà, e domenica prossima il marchese sindaco Guido Dalla Rosa potrà essere definitivamente eletto con un centinaio di voti di maggioranza.

Mi dispiace per il signor Asperti.. ma con un po' di magnesia passa tutto, anche la volontà del paese.

★

Perugia (1° e 2°). Le mie congratulazioni agli elettori perugini per essere andati numerosi alle urne, e per aver mandata a male tutta la fatica durata dal conte Pianciani e da' suoi amici progressisti.. senza la fascia azzurra.

Al secondo collegio la rielezione del conte Faina è sicura.

Al primo, battaglia fra il sindaco Ansidei ed il cavaliere Ariodante Fabretti professore di archeologia all'Università di Torino.

È curiosa che il progresso vada a cercare fra l'archeologia i suoi candidati e voglia romper le tasche a chi non gli dà noia. Il Fabretti è un uomo di scienza, tutto occupato di antichità etrusche, e a farlo correre in giù e in su da Torino a Roma per votare il bilancio della marina o dei lavori pubblici mi parrebbe una violazione di cimitero, tanto più che il professor Fabretti, in politica, è per la federazione repubblicana, col papa alla testa.

Intanto i due soldati, scrutando attraverso quel mezzo buio, passavano vicino ad Arnaldo che sommessamente implorava di non far scene.

Quando i due carabinieri si furono allontanati.

— Arnaldo — disse la principessa — ricordatevi bene di questa sera. Adesso io vado, non cercate di seguirmi.

E stretta con forza la destra del giovane, ripassò il ponte sulla Dora, e risalì nella vettura che l'attendeva.

Arnaldo era sbalordito addirittura.

— Ma lo scopo di tutto ciò? — pensò fra sè. — Perchè aspettarmi a quest'ora di notte, sulla strada? E come ha indovinato che stavo qui? Ma che cosa voleva? Che cosa ha ottenuto? — E confuso, eccitato, riprese la via e tornò alla sua villetta.

X.

— Andate al teatro stasera? — disse il barone mettendosi a sedere per far colazione.

— No — rispose sua moglie.

— Allora faccio attaccare il legno per conto mio. Ho qualche visita da fare. E tu, Laura, che fai?

— Pranzo con Delfina. Abbiamo fissato che viene a prendermi per andare a villa Pamphyli.

— Va bene.

Queste poche parole erano scambiate alla tavola del barone, una mattina del febbraio 1874.

Il marchese e la marchesa Del Pino erano tornati da qualche tempo a Roma e vivevano nel secondo piano di un palazzo nelle vicinanze della Rotonda.

Il marchese era risuscitato per la società e aveva accompagnato Donna Delfina a tutti i balli della stagione.

— Sembrano felici davvero! — dicevano molti al vederli, e facendo le meraviglie.

E veramente bisogna compatirlo questo benedetto mondo, se al vedere due sposi contenti se ne sorprende. Se ne sentono tanti brontolare!

Donna Delfina prese sua sorella e la condusse a villa Pamphyli, e poi a pranzo.

— Andiamo al Valle? — disse la marchesa.

— Andate pure, ma non posso che accompagnarvi — rispose il marchese. — Verrò più tardi a riprendervi.

— O che cosa hai da fare? — chiese Donna Delfina, fissando in volto suo marito.

— Ho un appuntamento al *Club*.

— Ma vieni più tardi.

— Sì, diamine.

Terminato il pranzo, il marchese accompagnò la moglie e la cognata al Valle e poi, fumando un sigaro, s'avviò verso il *Club*.

— Ci sono lettere per me?

— Eccellenza sì — rispose il portiere porgendo al marchese una letterina.

Il marchese l'aprì senza neppur salire le scale, la lesse al riflesso di uno dei lampadari, e si avviò verso il palazzo di Fontechiara.

La baronessa era sola nel suo salottino. Vestiva un abito leggero di *gaze* nero rasato. Sotto le maniche velate traspariva il braccio degno di Giunone. Non aveva per ornamento che un *porte-bonheur* di brillantini, e un mazzetto di mughetti fra i capelli.

— Avete finalmente trovato il verso di abbandonare per un momento vostra moglie? — disse con fare pungente la baronessa.

— E mi è rincresciuto — rispose il marchese. — Ma anche se non avessi ricevuto il suo biglietto, sarei venuto lo stesso. Ho piacere di trovarla sola perchè ho una notizia importante da comunicarle.

— Marchese — disse la baronessa — non facciamo commedie. È la prima volta che ci vediamo dopo il vostro matrimonio. Non mi fate il diplomatico. Ditemi piuttosto che mi siete grato. So che siete felice, e non vorrete negare che il merito è in gran parte mio. Non vi si riconosce più. Una volta mi dicevate: gli anni passano, ma si ringiovanisce. Non lo faccio per farvi un complimento ma state proprio bene. Direi, se me lo permetteste, che siete imbellito.

— Se io avevo l'aria di fare il diplomatico, lei, baronessa, ha molto l'aria di voler fare...

— Che cosa? — domandò con uno sguardo severo.

— Di voler abusare del suo spirito.

— Non ne ho mai avuto, e non ci ho mai tenuto.

— Le donne che posano a non avere spirito, sono le più pericolose.

— E gli uomini che pretendono al loro sono ridicoli. Ma lasciamo questi discorsi. Non mi ricordo chi ha detto che *le pays du mariage a cela de particulier: que les étrangers ont envie de l'habiter, et les habitants naturels voudraient en être exilés.* Mi pare che voi siate la personificazione della smentita a questa storia. Il matrimonio vi faceva orrore; e adesso siete beato.

— Se c'è una cosa che mi rimorda è di non averlo fatto prima. Mi dispiace che troppo tardi mi sono accorto che nel mondo per gli uomini il matrimonio è come una giubilazione, un riposo. Mentre una povera ragazza non può alzar gli occhi per guardare un giovanotto senza pericolo d'esser chiamata una fanciulla leggera, noi altri esordiamo col vizio, speculiamo sulla leggerezza o sull'innocenza, ci vantiamo delle più insulse azioni, ci abituiamo a dimenticare la virtù e la purezza della donna, ne facciamo di ogni colore, finchè stanchi, rifiniti, senza saper più dove battere il capo per provare un'emozione, ci decidiamo a cambiar vita e pigliamo moglie.

RENZINO STUART. (Continua)

*

Trescorre. Ne parlo per rettificare un errore che ho visto ripetuto nelle liste di quasi tutti gli altri giornali. L'onorevole Suardo, ex deputato di destra, ebbe 249 voti ed il suo competitore avvocato Moltoni 216 e non 346 come fu annunziato.

Sicchè la maggioranza fu, domenica passata, per l'onorevole Suardo, e lo sarà domenica prossima, nonostante che un terzo concorrente cattolico, per seguire i precetti della Chiesa, che insegnano di soccorrere caritatevolmente i bisognosi, sia diventato il più zelante fra gli agenti elettorali del candidato progressista.

Quest'anno usa molto il nero col rosso... anche per le signore. Nel 1849 si diceva: « Rosso e nero — Italia tradita! »

★

Bologna (1°, 2°, 3°).

Anche qui come in tutta la Romagna i partiti sono ben [illegible]

L'ingegnere Sacchetti contro il professore Ceneri al 1° collegio.

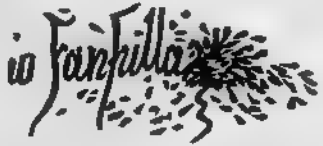
Il conte Isolani contro il professor Regnoli al 2°.

Il marchese Ercolani contro il maggiore Zanolini al 3°.

Per i signori Ceneri, Regnoli e Zanolini votano, manco male, i progressisti e anche i repubblicani. Me ne dispiace per il maggiore Zanolini e per le sue batterie. Che l'artiglieria accetti i voti degli *ozzurri*, va benissimo ed è in tutte le regole; ma che trionfi coi voti *ozzurini*, e con quelli dei poeti che chiamano *vile* la patria, e sprezzano come *cani* di Custoza i bravi soldati come lui... via! Pietro Micca, protettore dell'arma, se n'avrebbe a male.

Capisco che lui non ci ha colpa. Quando si va al ballo, bisogna ballare con chi c'è. Solamente io domanderei prima chi può esserci.

I signori Sacchetti ed Ercolani possono già preparar la valigia per venire a Monte Citorio: gli elettori s'incaricano di vidimare domenica i passaporti loro. E anche il conte Isolani verrà con loro perchè i 161 rimasti fedeli al sindaco Tacconi, non preferiranno certo di votare per il professore Regnoli, e voteranno per il conte Isolani, o per una gita fuori porta.

Bologna è la *Dotta*; e i professori li deve tenere a Bologna, tanto più che dei professori a Monte Citorio ce ne sono anche troppi. Professori e uomini d'affari, tale sarà la fisonomia della nuova legislatura. La Camera finirà per sembrare Bisanzio o Sinigallia.

PROTESTA E CIARLE

(LOS AUX DAMES)

Mie gentili lettrici. Io vi propongo di protestare contro il vecchio *Fanfulla*, il quale è disceso questa volta nella cantina del convento di San Marco ad armarsi fino ai denti, mettendo in mostra le *picche* che poltrivano irrugginite lì dentro e in questo modo, presentandosi al pubblico fiero e sdegnoso come un *Jacopo... Ortis*, ovvero romantico e medio-evale come un *Folchetto* o un *Ciullo...* d'Alcamo, trincia la politica a destra e a manca di fronte a tutti *li omenoni* d'Italia. Nè dimentica *giorno per giorno* di entrare nell'osteria del suo *caro... Don Peppino*, e lì, tra una bottiglia e l'altra di quel buono, percorre tutti i gabinetti e tutti i giornali che esistono *di qua e di là dai monti...*

E noi?... Veramente per noi donne ciò comincia a riuscire insopportabile, giacchè suppongo che nessuna di lor signore abbia addosso la febbre dell'emancipazione, ovvero faccia parte di quel certo Comitato fiorentino in cui le signore *Assunta*, *Amalia* e *Luisa* esprimono il desiderio di amare i loro *compagni* d'una maniera assai strana...

Signore, io vi confesso, per parte mia, che non ho il tempo d'emanciparmi... C'è la mia povera Rituccia che sta per mutare i suoi piccoli dentini ed ha la febbre addosso... È mai possibile ch'io corra su e giù per riformare il consorzio femminile?... A me non rimane che un pochino di tempo da poter occupare a mio capriccio, e allora vo ad informarmi se la ditta Brigola abbia pubblicato qualche libro nuovo, ovvero se il figurino contenga delle *novità*, e così mi do il lusso di divertirmi un poco — vicino alla Tuccia.

◇

Confessiamo, mie signore, che il figurino della moda non ci dispiace affatto...

Giuseppe Parini chiama la Moda: « vezzosissima dea », e mi pare che non abbia tanto torto. Non so capire però come il signor Giacomo Leopardi chiami, in un suo dialogo, sorelle la Moda e la Morte, e le faccia derivare entrambe dalla caducità... Capricci di poeta!... non è vero?

Ad ogni modo, riferisco le sue parole. (Parla la Moda alla Morte). « Dico che la nostra natura e usanza comune è di rinnovare continuamente il mondo; ma tu fino da principio ti gittasti alle persone ed al sangue, io mi contento per lo più delle barbe, dei capelli, degli abiti, delle masserizie e di cose tali » eccetera, eccetera...

Mi fermo qui perchè sarebbe lungaggine andare avanti. Pure vi fo osservare come la Moda, sebbene tanto galante e civettuola, abbia dei capricci che posson chiamarsi addirittura sanguinari... Rammento ancora li strilli della mia povera Rituccia quando dovettero foracchiarle le orecchie, e tutto questo a causa della signora Moda che reclama le *dormeuses*.

◇

Ma in America, e precisamente negli Stati Uniti, la pensano diversamente. Dovete sapere, mie gentili lettrici, che ultimamente fu tenuto laggiù un *meeting* di donne numerosissimo, nel quale fu deciso che d'ora innanzi sarà smesso il vestito muliebre perchè contrario all'igiene. Io veramente posso assicurarvi che ho vestito sempre come vestite voi, mie buone signore, e me ne trovo contentissima. Anzi, per dirvela schietta, una volta, in carnevale, ho infilati i calzoni ed indossato il soprabito, ma mi son trovata tanto male, che ho smessa subito quella mascherata.

Ad ogni modo, le signore americane non sono della mia opinione, anzi in quel loro consesso votarono un indirizzo alle sarte inglesi e francesi perchè riformassero i costumi muliebri all'uso mascolino; ma posso assicurarvi, senza tema d'errare, che le signore mercantesse di Francia e d'Inghilterra han proprio fatto le orecchie di mercante.

◇

Ma questa rivoluzione di moda nel sesso femminile del nuovo mondo è un affare già vecchio. Circa venticinque anni addietro mistriss Bloomer iniziò la rivolta, mentre mistriss Dexter facea la propaganda a Londra. Arnaldo Fusinato scriveva in quest'epoca una poesia, alla salute del sesso emancipato, che incomincia a questo modo:

« Allegre mie donne! d'un'èra novella
La splendida stella — già veggo apparir:
Lo strascico informe, che i piedi v'annoda
Nel ciel della moda — sta presso a svanir;
Tramontan le cuffie, s'ecclissan le gonne..
Un'èra novella v'attende, o mie donne! »

E nel tempo stesso scrivevane un'altra diretta al sesso forte:

« O popol maschile, dal sonno ti desta,
Orribil tempesta — s'addensa su te!
La donna con empia sacrilega mano
C'invola il pastrano — ci ruba il *gilet*;
Ed una ribelle di brache coorte
Minaccia i diritti del sesso più forte. »

Sventuratamente per l'umanità, le iniziative di mistriss Bloomer e mistriss Dexter svanirono tra i fischi ripetuti e prolungati del colto pubblico e dell'inclita guarnigione. Invece di levarci la sottana, la moda in quel momento inventò il *Puff!*

Laudomia

La volontà del paese è passata, come si prevedeva, in molti de' nostri collegi. Il ministero della Riparazione non ha tralasciato nulla perchè la cosa avvenisse. Le intimidazioni, le promesse, i castighi ed i premi sono fioccati, da Milano e da Roma, in ogni parte. Le croci date non si contano più. Un mio amico diceva ieri: « Di tanto in tanto, mi guardo l'occhiello, temendo quasi di averne una anch'io. »

E del resto, che volete! bisogna che il preteso esperimento leale si faccia. Molte persone di buona fede, qui come altrove, credono che la sinistra farà ritornare l'età dell'oro. La cosa è davvero seducente, avuto riguardo che viviamo nell'età della carta.

><

Ho notato a varie riprese, in diverse circostanze, che il ministero attuale recluta i suoi amici a Milano nelle classi meno elette. La votazione d'ieri conferma ciò ch'io dico. I progressisti raccolsero la miglior parte de' loro suffragi ne' sobborghi e in diversi quartieri popolari. Certi votanti che vogliono rifare e rimettere a nuovo l'Italia, hanno cominciato l'opera sfigurando il nome de' loro candidati. Il povero signor Antongini ha subito la molestia di vedersi trasformato in donna.

L'innocuo avvocato Mazzoleni avrebbe il diritto di andare in bestia, se volesse tener conto di tutte le alterazioni inflitte al suo nome.

><

La classe elevata della popolazione, l'aristocrazia dell'ingegno, de' natali e del censo, è tuttavia fedele ai vecchi suoi principii. Il voto d'ieri non muta in nulla la condizione de' diversi partiti e non fa cessare l'isolamento del prefetto. I consiglieri di palazzo Monforte sono sempre tre e sempre gli stessi. Il conte Bardesono cerca tuttora, inutilmente, delle persone ragguardevoli che gli si raggruppino intorno. Ha teso le reti nel miglior modo possibile; ma non so che pesci potrà pigliare; l'acqua in cui pesca è sempre fangosa.

><

Dimenticavo dirvi che il prefetto gode l'amicizia del sindaco, e vi chiedo scusa dell'omissione. Del resto, quel bravo conte Belinzaghi sembra venuto al mondo per essere sempre d'amore e d'accordo con tutti. Egli ha un eterno sorriso sulle labbra, e un uomo che sorride in permanenza è inevitabilmente obbligato a sorridere con tutti.

E ieri, infatti, a una cert'ora, quando i risultati della votazione cominciarono a conoscersi, il bravo conte e sindaco distribuiva, con voce alterna, i suoi complimenti così ai moderati come ai progressisti. Un bell'umore, nel vederlo, disse:

— Vuol tenere il piede in due staffe.

Un altro rispose:

— No, vuol tenere i due piedi in una staffa sola. Torna lo stesso, mi pare.

><

Se Dio vuole, ne vedremo di più belle, ed avremo argomento di divertirci, in avvenire. Frattanto non vi nascondo che ci annoiamo, e non poco. I ricevimenti sono ancora scarsi, ed i primi hanno sempre il torto di non essere i migliori. Si prova un sentimento strano ritornando, dopo una lunga assenza, in un salotto; si è come fuori di posto: i mobili sono rinnovati; vi si trovano parecchi visi sconosciuti, la padrona di casa ha cambiato il modo di pettinarsi e non sembra più la stessa.

Inoltre, la politica riscalda troppo le conversazioni e le guasta. Si parla di Sua Eccellenza Nicotera a proposito di un cagnolino o di una cravatta, e si tira in ballo Sua Eccellenza Zanardelli a proposito del bel tempo o della pioggia. Piuttosto che di far la corte alle signore, ciascuno è preoccupato di sapere se i ballottaggi saranno favorevoli piuttosto ad un partito che all'altro, e se nel terzo nostro collegio la vittoria sarà riportata dall'onorevole Correnti o dall'onorevole Visconti-Venosta. Qualche volta, pigliando il the, si odono a fare certi dialoghi curiosi, dei quali voglio darvi un saggio:

— Per chi avete votato, voi?

— Per Correnti, come al solito.

— Non sapete dunque che Correnti è cambiato?

— Lo so; ma s'egli è cambiato, io rimango sempre lo stesso.

><

Questo dialogo non è inventato, come si potrebbe supporre, e nell'udirlo io mi son sentito cadere una specie di benda dagli occhi. Non avevo mai sospettato che la buaggine umana potesse pigliare tanti e così svariati aspetti quanti gliene vedo pigliare a- [illegible]

><

Non credo uscire dall'argomento, parlandovi di teatri. Ho udito a dire che il teatro è una scuola di costumi. Di queste scuole, alcune rimangono ancora chiuse, ed alcune altre sono aperte. Il pubblico non si diverte molto nella maggior parte. La sola frequentata, per ora, è quella del teatro Manzoni, dove la compagnia Morelli ha riscosso molti applausi ed incassato molti quattrini colla *Signora Caverlet*.

Saprete senza dubbio che la *Signora Caverlet* è una commedia in quattro atti di Emilio Augier. Io non voglio nè farne l'esame nè raccontarne l'intreccio; colgo soltanto la palla al balzo per deporre nel vostro già certe riflessioni che ho fatte da un pezzo

><

Siccome le arti e le lettere sono quasi sempre un risultato dell'ambiente in cui vivono e si muovono, la letteratura dell'adulterio non attecchisce nei paesi dove esiste il divorzio. In Inghilterra, per esempio, la legge tronca sovente a mezzo le peripezie di un dramma, autorizzando il marito a separarsi dalla moglie infedele. In Francia ed in Italia, per contro, la indissolubilità del matrimonio ringiovanisce ad ogni giorno la vecchia questione dell'adulterio che si presenta spesso ai drammaturgi da un punto di vista inatteso e nuovo.

Il problema è attraente, commovente, terribile; ma non si scioglie, finchè la legge non muta. Ad ogni nuova commedia che se ne occupa, molti mariti infelici vanno al teatro, con la speranza di trovare una soluzione che li levi d'impiccio. Le mogli traviate, anch'esse tendono l'orecchio, ansiose, alla scena, mentre muovono con indolenza il capo e fanno vista di sorridere. Però, mogli e mariti tornano disillusi al domicilio coniugale: finora, gli autori drammatici non hanno trovato che de' mezzi buoni soltanto per il teatro; nella vita reale, il nodo rimane sempre intatto.

Dopo aver voltato e rivoltato da tutte le parti la questione dell'adulterio, bisognava che, anche sul teatro, qualcuno affrontasse di fronte la soluzione vera e pratica: il divorzio. E questo ha fatto Augier colla *Signora Caverlet*. Ma basta?

I giornali ministeriosi hanno pubblicato, alla vigilia delle elezioni, una lettera dell'onorevole Peruzzi il quale riproducendo un brano di lettera di ringraziamento a lui diretta dall'onorevole Tommasi-Crudeli nel 1874, lo accusava di ingratitudine e di mutabilità di opinioni.

I giornali ministeriosi hanno approfittato della circostanza per onorare il professore Tommasi-Crudeli, con tutte le contumelie del loro vocabolario, figurando di non accorgersi come, alle rivelazioni dell'onorevole Peruzzi, egli avesse risposto in antecedenza con la seguente, già pubblicata da altri giornali, e che noi ne' giorni passati non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio.

Foiano, 3 novembre 1876.

Pregiatissimo Signor Direttore,

L'ex-deputato Giuseppe Toscanelli, dopo compiuto il giro del mio collegio in qualità di patrocinatore e di avvocato del mio competitore (qualità che egli mi dichiarò, fin dalla fine di giugno, volere assumere per conto suo e dei dissidenti toscani), ha pubblicato nella *Nazione* di ieri una lettera che mi riguarda.

Non mi fermo sugli improperi dei quali egli mi gratifica, nè sui pettegolezzi da lui raccolti nelle quinte della Camera, dove io non ho l'uso di praticare. Ma tengo a rettificare una frase che egli si è lasciata sfuggire, riguardo alla mia ingratitudine verso l'onorevole Peruzzi, il quale mi fece l'onore di cooperare alla mia elezione nel 1874.

È verissimo. L'onorevole Peruzzi invitò, nella settimana del ballottaggio, l'ex-deputato Pancrazi a rivolgere su me i suoi voti. Io accettai questa sua cortesia, come una nobile riparazione ad una offesa ingiusta che egli mi aveva fatta pochi giorni innanzi, e ne lo ringraziai.

Ed ecco di che si tratta. Il 7 di novembre 1874 mi giunse una lettera dell'onorevole Peruzzi, nella quale egli mi rimproverava acremente di tenere i piedi in due staffe, poichè, mentre io era candidato di destra, si trovavano elogi di me nel num. 281 del giornale il *Diritto*. Ricercato quel giornale, vidi che esso non aveva fatto altro che esprimere la sua preferenza per me, sugli altri candidati di destra del collegio di Cortona, perchè, nelle quistioni di educazione, io era d'accordo colle massime professate dal giornale.

Confesso che, al vedermi accusato di slealtà per questo semplice fatto, il sangue mi montò alla testa, e scrissi all'onorevole Peruzzi una lettera molto risentita, la quale terminava con queste parole:

« Non so se avrò l'onore di entrare nella Camera: ma se vi entrerò, il mio contegno La farà pentire di avere messa in dubbio la lealtà mia ».

L'onorevole Peruzzi rispose a questa lettera nel modo che ho detto di sopra, e tutto finì lì.

Non è mia colpa se alla Camera le parti si invertirono, e se il 18 marzo trovò me fermo al mio posto, e l'onorevole Peruzzi nelle braccia di quelli dei quali un anno innanzi respingeva con orrore il più innocente elogio.

Mi creda sempre

Suo devotissimo
C. Tommasi-Crudeli.

Di qua e di là dai monti

I retardatari.

Pare impossibile che nel secolo del vapore e del telegrafo ce ne siano ancora. Ma i fatti sono fatti, e io, per esempio, sono sempre nell'aspettativa di sapere come siano procedute le cose elettorali in molti collegi, parecchi dei quali sulla ferrovia, tutti dotati di uffici telegrafici.

O dovremo forse mettere fuori un avviso, proponendo la mancia per chi ci saprà dare le notizie che ci mancano?

**

A questo punto mi capita sott'occhi il *Giornale di Udine*, e vi trovo:

« Cavaliere Nicolò Papadopoli voti 340; Valentino Galvani 323. Eletto Papadopoli. »

Ci voleva la posta, magari colla proverbiale vettura Negri, per riparare all'ignavia del telegrafo.

Ma è proprio vero che il telegrafo siasi mantenuto nell'ignavia? O non si dovrebbe dire piuttosto che a palazzo Braschi, non trattandosi di annunziare un candidato del proprio cuore, non si sono curati di parlare?

Senza far torto a nessuno, il conte Papadopoli rappresenta alla Camera la borsa elettiva più [illegible]

I suoi quarantacinque milioni meritano pure qualche riguardo!

Ma forse a Braschi hanno voluto protestare contro il secolo vano e banchiere. E hanno fatto bene; e io protesto contro le relazioni delle assemblee degli azionisti austro-italiani, italo germanici, ecc., ecc., nelle quali si vede il barone Giovanni chiamato non so bene se all'ufficio di segretario o di scrutinatore, come uno dei più *forti* azionisti.

Si ritiri!

Onorevole Maurogònato, quest'ordine è per lei.

Si ritiri, le ripeto; si spogli del mandato che gli elettori di Mirano le conferirono a primo scrutinio. Mi rivolgo al suo buon cuore, incapace di voler la rovina di qualche padre di famiglia. O che non sa qualmente a Dolo, conosciuta appena la sua elezione, la coscienza pubblica si ribellò e fece la sua brava dimostrazione contro i capi-consorti?

Un giornale che ne parla si esprime così: « Il popolo è fremente, indignato contro i sindaci e gli impiegati di cospirare contro il governo liberale ».

Veramente la grammatica e lo stile avrebbero qualche riparazione da invocare in questo periodo. Ma l'indegnazione ha le sue licenze, e a tempo e luogo uno sproposito non è che una forza di più.

A ogni modo, onorevole Isacco, pensi a quei poveri sindaci, a quegli infelici *travet*. Quando a palazzo Braschi giungerà l'eco dei fremiti del popolo di Dolo, chi potrà trattenere le giuste vendette del barone?

Si ritiri, onorevole Pesaro: è la sola maniera per salvare col suo sacrificio quei disgraziati...

Che farne!

**

Poscritto. L'onorevole Isacco Pesaro-Maurogònato, rimanendo quel degno personaggio che gli è, potrebbe essere questa volta un simbolo.

Quello che è toccato a lui, è toccato nei rispettivi collegi a molti altri amici suoi. I riparatori, non potendo meglio, vollero infiorarne la vittoria con delle dimostrazioni mattutine e serotine. Meno male che queste dimostrazioni hanno una formula, trovata in un collegio del Veneto. C'era baraonda notturna contro il candidato costituzionale. Esortati gli schiamazzatori a ritirarsi, uno, forse il capo, rispose: *Se stemo fora, i ne dà ancora da bever.*

Una sbornia: ecco l'ideale della riparazione banchettante. Il *Pungolo* di Napoli dice oggi stesso: « Abbiamo in mano il timo » — lo scettro di Bacco!

Czar e sultano.

I delegati per la delimitazione sono in viaggio; le difficoltà che si temevano non si sono prodotte. Si va agitando la questione della conferenza e discutendo sul luogo nel quale tenerla;

le potenze garanti insistono per Costantinopoli, ma la Russia vi si oppone. Via, non abbiate paura, finirà col cedere la Russia, ma a tempo e luogo, vale a dire quando avrà disposte acconciamente le fila della sua nuova politica. Perchè, se per caso non ne avete ancora avuta notizia, ve la do io: la nuova politica della Russia è in elaborazione, e il suo *verbo* ci verrà da Livadia.

**

Questo *verbo*, come quello della redenzione, ha già avuti i suoi profeti, i suoi banditori in anticipazione. Da Costantinopoli è partito un insigne personaggio ottomano il quale si reca a Livadia. Fra lo czar e il Signore dei credenti corre già uno scambio di lettere, tutta moderazione, tutta dolcezza. E da un istante all'altro ci può arrivare la fausta novella che la Russia e la Turchia si sono lavati in famiglia i loro panni troppo sudici, tappandosi in casa coll'animo deliberato di non aprire all'Europa, che sta bussando, se non quando il ranno ed il sole avranno restituito i panni suddetti al pristino candore.

La Turchia fa male! si dice.

Tutt'altro: ella ha ragioni da vendere e [illegible] semplicemente il suo dovere, se traendo partito delle discussioni dell'Europa si adopera ad uscire d'impiccio appoggiata al braccio del più forte.

Dall'Europa essa non ha nulla da sperare, mentre ha assai da temere dalla Russia. La quale, una volta rappaciatasi colla Turchia, diventerà, per la stessa forza delle cose, il gerente responsabile della nuova situazione, e sarà tale un gerente da non aver paura di processi e di condanne.

Perchè dietro ad essa — oggimai è chiaro — [illegible]

La Germania.

Le parole dette al Reichstag dal signor de Bulow non lasciano alcun dubbio. Lo statista, allievo del signor di Bismarck, lo ha dichiarato non con quello che ha detto, bensì con quello che ha taciuto. Il suo discorso fu un nebbione soffiato sull'orizzonte perchè riflettesse i colori dell'iride, frastornando l'attenzione della gente da quanto può esserci dietro.

Mettiamoci in capo oggimai che in Oriente vi possono essere degli interessi germanici da sostenere, e se la geografia e l'etnologia protestano, peggio per esse.

**

A proposito: la Grecia, per conto suo, ha già protestato contro una pace che non facesse la debita parte all'Ellenismo.

Questa parte gliel'avrebbe fatta la Porta, se il suo piano di riforme generali a tutti i cristiani del suo impero e non agli Slavi soltanto fosse stata accettata.

Un'altra protesta: quella degli studenti ungheresi, che, nell'entusiasmo turcofilo onde sono pieni, si ricordarono d'un santo maomettano sepolto nella moschea di Buda, e corsero ad infiorarne la tomba.

Che bella figura dee aver fatta la tomba di quel santo, un certo Gul-Baba, infiorata per opera dei nipoti di Uniade e di Mattia Corvino — gli eroi, come si diceva al loro tempo, della cristianità contro l'islamismo invadente!

Don Peppino

ROMA

Il trasporto funebre del principe Don Giovanni Ruspoli avrà luogo domani alle 4 pomeridiane dal suo palazzo in via Fontanella di Borghese alla parrocchia di San Lorenzo in Lucina. Dopodomani in quella chiesa verrà celebrata una solenne messa di requiem alle 10 antimeridiane.

— Tra il 10 e il 20 corrente è stabilita una Commissione straordinaria di esami di ammissione alla scuola normale e alle scuole tecniche. Saranno ammessi tutti quegli alunni che non poterono presentarsi alla sessione ordinaria passata; e respinti tutti coloro che non sapranno legittimamente giustificare la causa di non essersi potuti presentare a quella sessione.

Un'altra Commissione speciale si riunirà nei primi del mese venturo per l'esame di riparazione ai giovani aspiranti alla patente di maestro elementare. A questo esame sono ammessi quei concorrenti che devono ripetere solamente una o due materie. Resteranno perciò esclusi tutti gli aspiranti che per la prima volta volessero concorrere al conseguimento della patente di maestro elementare, e quelli che nei passati esami della sessione ordinaria furono totalmente respinti.

— Oggi all'una pomeridiana ha avuto luogo alla scuola superiore femminile Erminia Fuà-Fusinato una seduta del Consiglio direttivo. L'ordine del giorno era: « Comunicazioni della presidenza per l'ammissione di una tirocinante. Programmi e libri di testo. »

— Domani all'ufficio d'istruzione si riunisce il Consiglio direttivo della scuola professionale.

— In seguito alla relazione dell'egregio sopraintendente Ferretti intorno alle casse scolastiche di risparmio, l'assessore cavaliere Marchetti ha dato facoltà alla Commissione per le dette casse di aprire i libretti degli alunni delle scuole serali, che sono in maggior parte operai, presso la Cassa di risparmio della Banca mutua artigiana.

— L'asilo infantile a pagamento annesso alla scuola comunale di via Monserrato, diretto dalla signora Ball[illegible] di quaranta bambini e quello della scuola a San Niccolò a Tolentino, in faccia all'albergo Costanzo, posto sotto la direzione della signora Danco, non può ricevere altri alunni per mancanza di locale. Perciò quella direttrice è stata autorizzata ad aprire una nuova sezione dell'asilo, e sarà anche necessario che si cerchi un altro locale nelle vicinanze, tante sono le domande da parte delle famiglie che hanno preso alloggio da quelle parti, in prossimità del ministero delle finanze.

Stanotte, alle 3 antimeridiane, in San Remo, dove erasi recata a sollievo della malferma salute, è morta **Sua Altezza Reale la principessa Maria duchessa d'Aosta.**

Nata il 9 agosto 1847 di famiglia illustre, ma non sovrana, per le doti della sua mente, la sua cultura e la bontà dell'animo suo, fu degna di essere prescelta in sposa dal secondogenito dei figli del nostro Re, dal giovine soldato di Custoza, al quale le più cospicue case sovrane d'Europa offrivano nozze reali; più tardi gli avvenimenti politici la fecero salire al trono di Spagna, quando la rappresentanza nazionale di quel popolo offrì al principe Amedeo la corona di Carlo V.

Sul trono Ella portò quella modestia e quella bontà d'animo, che l'avevano già fatta amare e benedire in Italia; vi portò quello affetto grandissimo al marito ed ai figli e quelle virtù della casa per le quali le principesse di casa Savoia vanno citate ad esempio di spose e di madri.

Basterà rammentare che quando re Amedeo, fedele alle gloriose tradizioni d'intrepidezza della sua casa, sfidò tranquillo e consapevole gli assassini del Calle dell'Arenal, la regina Maria volle accompagnarlo, e salvò anch'essa miracolosamente la vita da quell'attentato.

Se le agitazioni politiche persuasero il duca d'Aosta a rinunziare volontariamente al trono e ad abbandonare la Spagna, tanto egli che la principessa Maria vi lasciarono un nome rispettato e venerato, e l'annunzio di questa morte commoverà oggi più d'un animo cavalleresco in quel paese.

Tante varie emozioni avevano scosso un temperamento già delicato, e nonostante le amorevoli ed assidue cure del principe, la salute della principessa Maria andò sempre peggiorando, pur troppo nè affetto, nè scienza sono state bastanti a salvarla.

Al lutto del principe e della reggia si unisce quello dell'intero popolo italiano, e in più d'un casolare il rimpianto d'un vecchio granatiere di Custoza si unirà al dolore dell'eroico suo generale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si è fatta correre la voce che a Roma il partito liberale moderato, quasi fosse certo della sconfitta, abbia deliberato di astenersi dalle votazioni di ballottaggio della prossima domenica.

È facile riconoscere in questa manovra elettorale la solita buona fede di alcuni fra i nostri avversari. Possiamo assicurare che il partito moderato si presenterà compatto alle urne, ed abbiamo motivo di credere che i suoi sforzi non riesciranno del tutto infruttuosi.

Al Quirinale vi saranno tre ricevimenti solenni: il primo, domani giovedì, 9; il secondo, domenica, 12; il terzo, giovedì, 15.

Nei primi due, i rappresentanti di Francia e di Russia presenteranno a S. M. il Re le lettere con le quali dai loro governi furono sollevati alla dignità di ambasciatori; nell'altro presenterà le sue credenziali il rappresentante dell'impero ottomano.

Dal prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie sono state già date le disposizioni occorrenti per questi ricevimenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Si assicura che la conferenza per stabilire le basi della pace sarà riunita a Costantinopoli.

L'imperatore Alessandro trovasi nuovamente indisposto. Egli partì ieri da Livadia, e si fermerà alcuni giorni in Mosca, centro del Panslavismo.

FRA LE QUINTE E FUORI

Il teatro comunale di Trieste è in piena crisi.

Gli stessi manifesti, che all'alba di domenica avevano annunziato la rappresentazione dei *Puritani*, a una cert'ora mutarono di parere ed annunziarono invece il riposo per indisposizione del... cassiere.

La storia della crisi è pur troppo una di quelle che si ripetono spesso; malgrado non sia stata contemplata nel numero delle *solite storie* dal cavaliere Costetti. L'impresario Sinico si trovava in *bolletta*, nè aveva di che pagare gli artisti, con alcuni de' quali si trovava già in arretrato. Per quanto il fatto della *bolletta* non abbia nulla di straordinario in questo secolo così ostinatamente decimonono, pure esso fa abbastanza meraviglia quando si pensa che tutte le sere v'era folla al Comunale, e che oltre all'incasso serale e quello degli abbonamenti l'impresario Sinico aveva già ricevuto tre acconti dal municipio per un importo di circa undicimila fiorini.

Ora corre per i caffè e per le birrarie di Trieste la voce che egli per risolver la questione nel miglior modo e il più quieto possibile sia andato a fare un piccolo viaggio in incognito. I Triestini dicono nel loro linguaggio immaginoso: *El se la gha mocada!*

È bene osservare che quanto è avvenuto non tocca per nulla la reputazione degli artisti. Dei nomi come quelli della Volpini, della Giovannoni-Zacchi, del Campanini, del Castelmary e del maestro Mancinelli bastano soli perchè un teatro faccia delle *piene* — come realmente ne sono state fatte al Comunale.

Si sperava a Trieste che il teatro si sarebbe riaperto iersera, e che il Consiglio municipale avrebbe trattato un accomodamento cogli artisti. Se l'accomodamento sia poi avvenuto, è quanto per ora non posso dirvi — per la semplice ragione che non lo so neppur io.

*

Una resurrezione!

La reale Accademia filarmonica romana che in questi ultimi due anni era caduta in letargo, finalmente ritorna a farsi viva.

Sotto la direzione del bravo cavaliere professore Pinelli sono già incominciate le prove dell'oratorio *San Paolo* di Mendelssohn, che verrà eseguito quanto prima alla sala Dante, a profitto del monumento da erigersi in Roma a Pierluigi da Palestrina.

Contando sul numero e sull'eccellenza degli elementi dei quali dispone la Filarmonica romana, sul loro impegno e sulla nota bravura del loro direttore, si può prevedere fin d'ora che l'esecuzione del *San Paolo* sarà per i Romani un vero avvenimento musicale.

Sordo

A Trieste la *Regina Indigo* ha fatto un fiasco completo — La prima rappresentazione del *Petrarca* al Dal Verme è stabilita per sabato; la parte del protagonista sarà sostenuta dal tenore Fernando, il quale due anni fa al Teatro italiano di Parigi si fece ammirare pei potenti mezzi vocali di cui è dotato. Il maestro Duprat che trovasi a Milano assiste a tutte le prove. — Al Carignano di Torino, la compagnia Zerri e Lavaggi promette nella settimana *Il cinque per cento*... commedia nuovissima del signor Bersagni — Al Rossini di Napoli, è piaciuto un nuovo dramma di Ulisse Barbieri, *Matteo Spada* o *La spada di Matteo*... non ricordo bene. — Allo stesso Rossini si sta studiando un altro dramma nuovo e in versi del romanziere Mastriani dal titolo *Nerone in Napoli*. — I giornali di Palermo fanno grandi elogi della compagnia Pietriboni. — Al Valle, iersera b[illegible] il pubblico alla replica del *Ferréol*. Stasera replicasi nuovamente — Rammento che al Manzoni va in scena il *Pipelet* colla nuova compagnia di canto.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Ferréol* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. *Cipriano La Gala*. — Manzoni, *Pipelé*. — Quirino, commedia col ballo *Diana ed Endimione* — Corea, teatro meccanico — Metastasio, *La nuova figlia di madama Angot*, parodia-vaudeville. Due rappresentazioni. — Valletto, *Il povero fornaretto*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

CAIRO, 7. — Il comm. Scialoia, pensando che la sua missione sia terminata, domandò al kedive di ritirarsi. Credesi che il kedive aderirà a questa domanda.

VIENNA, 7. — La Camera dei deputati terminò la discussione sulla questione d'*Oriente*, dopo due discorsi di Greuter e di Herbst.

Greuter cercò di dimostrare che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina non sarebbe altro che una eredità legale.

Herbst parlò contro la intrinsichezza colla Russia, disse che il miglioramento della sorte dei cristiani della Turchia è il vero cómpito dell'Austria, e fece voti pel mantenimento della pace.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 7:

Ieri gli ambasciatori si posero d'accordo circa alle istruzioni da darsi ai commissari, i quali partono oggi per fissare la linea di demarcazione. Questo accordo è un pegno che la demarcazione non incontrerà alcuna ulteriore difficoltà. Riguardo al luogo ove deve riunirsi la conferenza, sembra che la Russia e la Turchia non credano opportuno che la quistione della pace sia trattata in una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, mentre le altre potenze vorrebbero che la conferenza si riunisse a Costantinopoli.

NEW-YORK, 7 (ore 8 30 pom.). — Dalle prime informazioni risulta che nello Stato di New-York i repubblicani hanno una grande maggioranza. Se questa proporzione persiste, New-York darà una maggioranza repubblicana, lo che assicurerà l'elezione di Hayes.

ATENE, 7. — Il re è arrivato e fu ricevuto dalla popolazione con acclamazioni frenetiche. Sua Maestà ringraziò.

Comunduros era andato ad incontrare il re a Corinto.

CAIRO, 7. — In seguito alle modificazioni introdotte nella organizzazione del Consiglio supremo del Tesoro, il commendatore Scialoia, direttore del Consiglio, ha offerto la sua dimissione. Il kedive ricusò d'accettarla.

VERSAILLES, 7. — Il Senato continuò a discutere la legge sull'amministrazione dell'esercito.

La discussione continuerà giovedì.

Il ministero, riconoscendo al Senato e alla Camera uguali diritti riguardo al bilancio, propose alla Commissione finanziaria del Senato di ristabilire diversi crediti soppressi dalla Camera, e specialmente il credito per la facoltà di teologia a Rouen.

La Camera, discutendo il bilancio della marina, approvò una riduzione degli stipendi dei cappellani della flotta.

NEW-YORK, 8. — Tilden è stato eletto presidente con una maggioranza evidentemente più grande di quella che i democratici prevedevano.

Il partito democratico ha guadagnato moltissimo negli Stati democratici: esso pretende pure di essere vittorioso nel Nord della Carolina, nel Mississipì e nel Wisconsin.

SAN REMO, 8. — La duchessa d'Aosta, il cui stato di salute si è ieri aggravato, passava stamane a miglior vita. — Lutto generale.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 305

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 10 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

I BALLOTTAGGI

Casale. L'articolo 91 della legge elettorale è insecabile quanto il mancino articolo 49 della legge sulla stampa.

Il nome di chi dovrà sedere sulle cose di questo collegio non fu ancora proclamato: e solamente noto che non sarà il signor Vallegia.

Dei tre candidati fu il primo a restar l'ultimo.

Restò, o meglio se n'andò con soli 235 voti, mentre al candidato Manara, amichevolmente contrappostogli, ne toccarono 495. Eran pur numerosi i cari amici di Vallegia!

L'avvocato Manara Di-Sinistra, candidato Gaspare, era nel 1848-1849 un grand'uomo politico, senza pari. Lo disse la *Rivista del passato* che si pubblicò giorni sono a Casale: Cavour e Manara fecero l'Italia: fu con Garibaldi e Manara che l'ardua impresa nazionale fu condotta a termine: e senza Lanza e Manara forse non saremmo ora a Roma.

Peccato che ora siamo nel 1876!

L'eroe è un po' logoro e tarlato: son trascorsi ventott'anni!

Precisamente ventott'anni sono anche Pio IX era liberale.

Nella votazione di domenica scorsa, mercè l'appoggio degli amici carissimi del Vallegia, s'ebbe 495 voti contro 493 toccati al consorte-retrogrado Oggero. Notate che all'Oggero vennero contestati 30 voti per cui in realtà ne ebbe 522.

I voti si contano, non si pesano: ma si possono discutere. Manara si mantenne appena a galla coi voti dei rurali.

Oggero ebbe su 374 voti delle sezioni della città una maggioranza di 76 sull'antagonista.

Manara cavaliere avvocato Gaspare, eletto a Casale consigliere comunale con una maggioranza tale da rasentare l'unanimità, ha corrisposto alla fiducia che in lui riposero i suoi concittadini, non intervenendo mai alle sedute numerose per la discussione importantissima del bilancio comunale.

Questa è storia non del 48, ma del 1876.

Manara si può ritenere fermamente farà altrettanto se eletto deputato.

Il suo passato ci addita il suo avvenire.

Ci pensino gli elettori del collegio di Casale; e poi scelgano fra un neo-sinistro ed un franco liberale.

*

Camerino. Il conte Bruschetti in abito di progressista, e il cavaliere Mariotti col suo Demostene in tasca, vestito da vecchio liberale, giuocarono domenica la prima partita.

La sorte arrise al conte per trenta punti, perchè prima di mettersi al tavolo furono assai abilmente maneggiate le carte dai *fusi* neri e rossi.

Mi spiego. Il partito maurizìano, che aveva detto addio al suo candidato, si *fuse* col partito bruschettofilo, ed ecco come i *fusi* ebbero la meglio.

Sicchè, mescolando il rosso col nero, ne venne fuori una candidatura *cioccolata* che piacque tanto al sindaco di Camerino che, fra parentesi, per i buoni bocconi lascerebbe anche il sindacato, e al prefetto di Macerata che mise sossopra l'intera provincia per far passare la cioccolata camerinese: dico camerinese perchè il resto del collegio non volle troppo saperne di quella pietanza.

Ma a qual patto i mauriziofili si *fusero* con i bruschettofili?

La storica Università di Camerino per ragioni economiche fu minacciata nella vita dal conte Bruschetti consigliere comunale.

Il partito mauriziano, conservatore intransigente, se avesse avuto a sua disposizione una torre, avrebbe fatto fare al conte Bruschetti la fine del conte Ugolino.

Il Bruschetti vide la tempesta e bruscamente abbandonò la sua *cara patria*. Quando però udì il rumore dei chiavistelli che serravano gli usci della Camera, fece capolino.

Si presentò umilmente da sè agli elettori, e veduto che pochi rispondevano all'appello, fece cercare i *fusi* fra i suoi avversari politici e amministrativi.

— Volete dunque i nostri voti, signor conte? — dissero essi. — Noi ve li daremo purchè facciate una dichiarazione di amore alla nostra Università che, sebbene vecchia, può ancora far qualche cosa di buono.

E il conte, con quella disinvoltura che lo distingue, pubblicò una lettera-programma e fece chiaramente intendere a tutti che, se i *fusi* lo mandavano in Parlamento, egli era pronto a perdere la memoria, avrebbe cacciato dal corpo il Bruschetti consigliere comunale, e avrebbe fatto restare il Bruschetti deputato per servire devotamente i signori *fusi* neri e rossi. Più avrebbe cavallerescamente protetto la vecchia dama Università.

■

Piove. E come *Piove!* L'ingegnere Gabelli ha 241 voti e il signor Callegari 208. Vorrei vedere che a Piove mi facessero lo scherzo di mandare alla Camera il signor Callegari, di cui *Fanfulla* ha raccontato un aneddoto curioso. L'aneddoto è questo: gli è capitato di presentarsi a difendere una causa, nella quale aveva servito di testimonio a discarico precedentemente: non mi ricordo più bene il caso. Ricordo però che il presidente lo pregò di deporre la toga e di uscire dal tribunale. Capirete che a mandare alla Camera un uomo che confonde le parti a quel modo, non è nè prudente, nè serio. A Piove, vedrete che ci rimanderanno l'onorevole Gabelli.

*

Carmagnola. Morra 435. Favale 296.

L'arbitro della sorte del collegio è il signor Melino, non so se capitano o maggiore, che è stato pettinato col ciuffo e trattato come un pellaio dalla *Gazzetta del Popolo*, per aver osato opporsi al gran Casimiro. È certo che senza l'impiccio del Casimiro il signor Melino riusciva lui, perchè uniti i suoi 275 voti a quelli del rivale, avrebbe raccolto 571 voti!

Spero che il signor Melino se ne ricorderà, e pregherà i suoi 275 piuttosto che a darla vinta al Casimiro, a starsene a casa. Se non altro risponderà così alla *Gazzetta del Popolo*, che ha calpestato un amico fedele di tanti anni, per sostenere un antico nemico, diventato amico solo da poco tempo. E il signor Melino avrà la gloria d'aver contribuito a far *fare le vele* a Casimiro, anche da Carmagnola. Intanto i 435 del colonnello Morra sono pregati di non mancare all'appello, e di portare degli amici, perchè l'esito della prima votazione sia brillantemente affermato.

■

Cotrone. Nel 1874 i buoni elettori di Cotrone vollero mandare alla Camera il barone Giovanni Barracco invece del signor Cosentini. L'onorevole Giovanni Barracco, una delle figure più rispettabili del Parlamento, accettò volentieri l'incarico di rappresentare quel collegio, e lo preferì ad altri della nativa Calabria.

Ora è possibile che gli elettori di Cotrone paghino con una infedeltà questa costanza e vogliano mandare da capo al Parlamento il signor Cosentini? Mi pare impossibile, nel loro stesso interesse.

La voce del barone Barracco, benchè deputato di opposizione, sarà sempre ascoltata con deferenza, con molta più deferenza di quella dell'onorevole Cosentini; bravissima persona, se volete, ma uomo allegro, piuttosto che uomo politico.

A Firenze quando era deputato lo si trovava al caffè di Parigi di giorno; al caffè delle Alpi di notte, a *Palazzo Vecchio* mai.

Se gli elettori di Cotrone vogliono essere rappresentati alla birraria Morteo e nelle conversazioni gaie, mandino qua il signor Cosentini; se vogliono un deputato che faccia i loro interessi ed insista per ottenere la pubblica sicurezza nelle loro marine, ci mandino Don Giovannino Barracco.

■

San Casciano. Carlo Degli Alessandri, uno dei fondatori della Costituzionale toscana è entrato in ballottaggio con maggior numero di voti del suo competitore progressista, l'avvocato Angelo Muratori; ed oggi la *Nazione* stessa promette di adoperare tutte le proprie forze per la rielezione di quel degno gentiluomo, fedele al proprio partito, coerente, leale, che non ha mai mancato ad una seduta importante della Camera.

Anche la *Nazione* ha capito che i muratori sono inutili a Monte Citorio. L'aula è fatta tutta di cartone e di legno!

*

Verrès. Ho sentito parlare del marchese Compans de Brichanteau Savoiardo, come di un brillante ufficiale di cavalleria, qualità che è più simpatica di quella d'uomo politico.

È bene che i giovani cerchino di entrare nella vita pubblica: ma c'è momento e momento. Ora i nostri posti sono contati, e il marchese Compans capirà benissimo che ad un uomo nuovo nel campo della politica non si addice levare il posto ad un vecchio deputato del merito e della dottrina del cavaliere Carutti, lo storico della diplomazia di casa Savoia.

Di questa opinione devono essere anche gli elettori di Verrès. Forse in questa stagione, sui loro monti, non deve essere la più comoda cosa del mondo il fare delle miglia per esercitare i diritti di libero cittadino... ma per una volta tanto potrebbero provarsi ad andare in molti all'urna. Più saranno e meno s'annoieranno lungo la via.

*

Bovino. Non so precisamente se il signor Del Vecchio, in ballottaggio coll'ex-deputato cavaliere Prospero Guevara, sia quello che, secondo Dante, andava

« .... contento alla pelle scoverta. »

Forse per quello è supponibile che al 12 di novembre sentirà il bisogno di mettersi addosso qualche cosa — non foss'altro per la decenza.

Ma anche più vestito di quello dantesco, il Del Vecchio di Bovino è assai meno conosciuto nei così detti circoli parlamentari, ne' quali invece si serba eccellente memoria del cavaliere Prospero Guevara, deputato assiduo, intelligente e disciplinato.

Non avrà fatto molto parlar di sè, e non ha fatto molti discorsi; ma è proprio vero che se i deputati parlassero tutti e facessero tutti parlare di sè non ci sarebbe più modo di capir nulla.

Si capisce già tanto poco quando alcuni parlano soli!

*

Urbino. Il conte Guido di Carpegna ha molta prevalenza di voti sul suo competitore, il signor Dotto, repubblicano senza reticenze, e come di ragione raccomandato dai comitati progressisti-monarchici e dai ministri del Re.

Il signor Dotto è siciliano e domiciliato, se non m'inganno, a Bologna. Non saprei perchè lo dovrebbero eleggere precisamente ad Urbino, città non repubblicana, nè siciliana, nè tampoco bolognese.

Le candidature di fuorivia sono solo permesse quando si tratta di candidati benemeriti, illustri, o almeno noti.

*

Pesaro. Il commendatore Randaccio, ligure e nuovo alla vita politica, ha trovato a Pesaro 278 voti, contro 213 che ne ha avuto il vecchio deputato Sansone D'Ancona.

A parte le guardie di pubblica sicurezza e gli impiegati marittimi, i quali hanno dato un voto di disciplina, ecco 278 votanti di fede robusta e primitiva. Suppongo che il signor Randaccio sia un Washington, un Franklin, un Peel, un Cavour: ma tutti questi signori sono stati conosciuti e messi fuori dai loro concittadini.

Come mai la riputazione politica del commendatore Randaccio è dalla Liguria volata fino a Pesaro, senza lasciare traccia del suo passaggio lungo la via?

Misteri della riparazione.

Per me, sto sempre per D'Ancona, che al Parlamento è conosciuto, e che può rappresentare degnamente il suo collegio.

Mi direte che rinunzio a un candidato nuovo, senza preoccuparmi di sapere se sia un Cavour! Rispondo: se egli si fosse presentato colla notorietà che circonda le chiare individualità, nei luoghi ove hanno vissuto, e presso i loro conterranei che li conoscono, si potrebbe far questione sulla scelta. In queste condizioni non la si discute nemmeno.

I Pesaresi di buon senso lo capiscono da loro, senza che vi sia bisogno d'insistere.

*

Cesena. Pasolini 245; Saladini 222.

Il primo ha già 25 voti più dell'altro, e sono i voti degli amici del presidente del Senato e degli ammiratori d'un nome illustre; il secondo, come il suo nome illustre nella storia orientale lo indica, ha per sè i seguaci dei *saladini*, ossia i *turchi* che invadono l'Italia coi loro *bersaglieri*.

A Cesena c'è poco da fare per respingere l'invasione.

*

Monza. Poco da fare anche a Monza! Il signor Gorla, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, ha 279 voti; il signor Mantegazza, fratello di suo fratello, ne ha 204. Mi dicono che quest'ultimo sia un repubblicano-ministeriale.

La repubblica mi pare di difficile impianto nella città di Teodolinda e della Corona di ferro, per cui il ballottaggio dovrà dar ragione al signor Gorla.

*

Piacenza. Pasquali 568, Gerra 411.

Non ho niente contro i Pasquali in generale, e contro il signor Pasquali in particolare. Come nome, dirò di più, è un nome simpatico. I lettori si rammentano tutti d'aver ammirato sotto il nome di Pasquali una bella e intelligente testina d'artista, idolo d'una quantità di pubblici.

Ma a Monte Citorio il pubblico non desidera affatto di applaudire altri Pasquali, oltre quello che ci è già, il più illustre di tutti i Pasquali, il chiarissimo guardasigilli che gli applausi destinati ai Pasquali li accaparra tutti lui.

A parte gli scherzi; domando agli stessi avversari politici dell'onorevole Gerra se si può istituire un confronto parlamentare fra lui e il *quidam* che gli hanno opposto con una bella maggioranza di voti. L'esperienza amministrativa, la competenza, la dottrina dell'onorevole Gerra sono indiscutibili e indi-[illegible]

In una Camera che ha tanti elementi nuovi, che ha tante X, tanti Carneadi, è proprio necessario aver un Carneade Pasquali? Non è piuttosto indispensabile che coi nuovi ci sia un certo numero (infinitesimale oramai) di uomini che abbiano la tradizione,

---

27

AEI

Per pochi giorni quella mezza rivelazione ci inebbria, ci stordisce. Ma dunque esiste l'amore puro, disinteressato, divino? diciamo stupefatti. E ci piglia il rimorso di avere speso così male gli anni della giovinezza. Ma passati i primi entusiasmi, le memorie del passato ci tornano più vive e più insistenti alla memoria. Non ci eravamo abituati a dimenticare il senso della virtù nella donna! Non ci eravamo abituati a credere che fosse questione di opportunità, ma che in fondo la fedeltà fosse un mito. E riandando con la mente i casi della vita, degli amici, del mondo ci piglia uno spavento che fa ribrezzo. E senza una ragione al mondo nascono i dubbi, i sospetti, le torture. E un uomo leale, che mette la mano sulla propria coscienza, che interroga il passato, come può aver coraggio di alzar la voce, e di affermare il suo diritto? Egli che non ha rispettato nè un dovere nè un diritto?

— Dunque anche voi non siete felice. E forse attribuite a me parte della vostra infelicità!

— No, baronessa. Io non faccio questione di uno e di un altro. Questa è la verità per me, per cento, per mille. Interrogando il mio passato dovrei essere infelice. Non lo sono. Lo sarei stato, baronessa, se il giorno che le proposi la mia mano ella avesse accettato.

Ci fu un momento di silenzio. La baronessa teneva gli occhi fissi sulla fiammella che riscaldava il ramino del the, posto sopra un tavolino presso la sua sedia. Alzando lo sguardo, e porgendo la sinistra al marchese:

— Avete ragione! — gli disse.

Vi fu un'altra pausa lunga lunga. L'acqua che gorgogliava entro il ramino e il cigolio delle legna nel caminetto, erano i soli rumori in quella stanzetta.

— Volete una tazza di the? — disse finalmente la baronessa.

— No, grazie.

— Un biscottino?

— Nemmeno.

— Il peggio si è — disse la baronessa, strappando a una a una le campanelle di un mughetto che teneva fra le mani — che si vive una volta sola, e che si aprono gli occhi troppo tardi. Vi giuro che incomincio davvero ad accorgermi che gli anni passano. Tutte le insignificanti emozioni della vita che mi sembravano l'ideale della felicità, mi ripugnerebbero se dovessi tornare al mondo. Voi siete felice, marchese. Quanto vi invidio!

— Giacchè siamo a parlare di felicità — disse il marchese sorridendo — chi sa che fra gli esseri felici non ci possa essere quanto prima anche Donna Laura. Ho ricevuto un'altra lettera dal generale. Egli ha veduto Arnaldo, e pare che la causa sia assicurata. Arnaldo ha promesso che appena vinta si rifarà vivo, e verrà a mantenere la sua parola.

— Povera Laura! Cominciavo a volerle bene, e rimarrò priva anche di lei — disse la baronessa mescendo una tazza di the.

— È permesso? — disse il signor Vannoni, presentandosi sulla porta del salottino.

— A tempo — esclamò la baronessa.

— A tempo di Mosè c'era un profeta — continuò il signor Vannoni baciando la sinistra della padrona.

— No, a tempo per una tazza di the.

XI.

> Che bel cuor! che bell'alma! Ah dolci prove
> Dell'umana pietà, soave incanto
> Dell'anime solitarie!....

Dopo aver percorso i viali di villa Pamphyli, la vettura della marchesa Del Pino si fermò vicino al lago.

— Vogliamo far due passi? — disse Donna Delfina.

— Volontieri.

E le due sorelle scesero di carrozza e s'incamminarono verso un prato coperto di viole mammole.

È strano il cambiamento che si produce nei rapporti fra due sorelle, dopo che una, o tutte e due sono maritate. Finchè due fanciulle sono nubili, l'ingenuità produce una reciprocità di fiducia. Due ragazze osservano e commentano tutto da un medesimo punto di vista. Le loro idee non vanno più in là di un certo limite. Quando una si marita, sia pure la più giovane, assume un'aria misteriosa e seria. Non ci può esser più uniformità di pensieri: e pare che scemi la confidenza.

Quando tutte due sono maritate, ritorna la confidenza; ma è ben altra cosa da quella di due fanciulle inesperte delle cose del mondo, di due fanciulle che ridono insieme per una sciocchezza qualunque, che piangono per un ballo mancato, per un capriccietto non soddisfatto.

Donna Delfina, benchè maritata, non amava di meno sua sorella: e Donna Laura voleva un bene dell'animo a Donna Delfina. Ma dopo che si erano riviste, non si erano più parlato con quell'espansione genuina di altri tempi. A Donna Delfina pareva che la sorella fosse fredda o indifferente. A Donna Laura sembrava che Donna Delfina fosse troppo la marchesa Del Pino.

— Laura — disse dopo poco che passeggiavano la marchesa — non sei più la stessa. Non mi parli più come una volta!

— Che idee!

— Se tu sapessi quanto ho pensato a te. Io sono felice, vedi, ma pure, non so, mi pento di averti lasciata sola in casa.

— Ma adesso ci vedremo spesso, non è vero?

Roberto Stuart. (Continua)

la consuetudine, l'autorità, gli antecedenti necessari a formare i novizi!

Gli elettori di Piacenza si persuaderanno facilmente di questa urgenza imperiosa, e non vorranno dividere con gli elettori di Atessa e di tanti altri collegi la responsabilità poco piacevole e punto lusinghiera d'aver sostituito le chiare personalità del Parlamento vecchio coi funghi della riparazione, nati a piedi dell'albero dei marroni riparatori, nella notte del 18 al 19 marzo!

*

Napoli, 8*. Il coraggio si fa raro dove l'eroismo è dimenticato. Nel Parlamento, che non si apre agli Spaventa e ai Finzi, un po' di coraggio moderato, da opporre al coraggio progressista, dovrebbe parer necessario ai ministeriali per mettere in luce, col brillante contrasto, le belle individualità del loro attuale esercito confederato.

Bel merito per Cairoli essere un eroe di fronte al signor Franceschelli! Bel vanto per l'onorevole Fabrizi d'essere un vecchio patriotta in confronto del dottor Bati!

Elettore progressista del 5° collegio, io non andrei a votare, pur di lasciare entrare alla Camera il signor De Zerbi, che ha dato giorni sono all'Italia una di quelle prove di coraggio civile che onorano non solo un partito, ma una intera popolazione.

Non pare ai progressisti che a tenere a posto, a domare e a vincere degli avversari valenti e coraggiosi come il De Zerbi si acquisti molta più autorità e molto maggiore gloria che non a stravincere con degli alleati come il signor Lenzi?

Tanto più che, francamente, il governo oramai non corre più che un pericolo, quello d'avere vinto troppo.

È il caso d'un cacciatore che ammazza troppi passerotti.

I passerotti andranno a male prima che abbiano potuto servire al cacciatore.

L'onorevole De Zerbi non è passerotto, è un bel girifalco. Ce lo mandino a Roma almeno per campione. Si contentino i passerotti d'avere, facendo ressa, inceppato il volo alle aquile.

MILANESISSIMI

Milano, 7 novembre.

Se Milano vien chiamata la *capitale morale* non è certamente pel modo con cui alcuni giornalisti milanesissimi intendono l'ospitalità verso i colleghi che, senza essere nati nel *Verzée*, ma solo perchè scrivono o credono di scrivere in italiano, si pigliano la licenza di mangiarsi il risotto quotidiano... pagandolo.

Ogni tanto uno dei cosiddetti sacerdoti della stampa si arma del registro battesimale della sua parrocchia e lo tira addosso ad un collega inerme; il tale ha l'ardimento di voler essere consigliere comunale, un altro tale critica il comune, o si occupa delle elezioni politiche .. o magari scrive un buon libro, o mette in iscena una buona commedia — subito il mio sacerdote invulnerabile svela le loro magagne: « concittadini, costui è nato a Modena, colui a Napoli, e gli altri un po' da per tutto fuorchè a Milano! E fatemi il piacere d'inorridire! »

Sì davvero c'è da inorridire; non pare anche a voi che se per un'indulgenza peccaminosa dei tempi nuovi, questa gente esotica non viene mandata via, dovrebbe almeno mangiarsi in silenzio la sua porzione di risotto... sempre, ben inteso, pagandola?

><

O sbaglio, o sta qui la quistione. I campioni del registro battesimale quando dànno ad un galantuomo la tremenda accusa di non essere milanese, hanno tutta l'aria di credere o di voler far credere che costui è un parassita il quale si succia in contrabbando gli umori vitali, un poppante intruso fra le mammelle d'una madre che ha dugentomila figlioli legittimi da allattare. Anzi è tanto il sussiego con cui i più valorosi sfoderano nelle grandi occasioni la loro arma formidabile, che viene naturale un sospetto: cioè che la comune nutrice riceva alla sua volta l'alimento da qualcuno, e siano loro questo qualcuno, e che perciò i parassiti, gli stranieri, gli intrusi, in sostanza, si bevano il loro sangue in forma di nostranino, e addentino le loro carni innocenti quando credono di mangiarsi una bistecca di vitello... e sempre, ben inteso, pagando.

><

Lo si ha proprio da fare il conto di dare ed avere?

Se non ho perduto l'abbaco, pare a me che succeda precisamente il contrario, — cioè che gli intrusi e gli esotici delle lettere e del giornalismo, non piglino nulla a Milano e le diano qualche cosuccia.

Esempi:

><

Il giornale, sia politico o letterario, ha i suoi abbonati sparsi per tutta Italia... quando ha abbonati. Sono dunque lirette esotiche che accorrono ogni semestre da tutti i punti cardinali, e si fermano in Paneropoli e se ne vanno per lo più in stamperia, e nella fabbrica di carta, dove lavora tanta gente brava... e milanese — oppure si sparpagliano per le vie, facendo un piacere da non dirsi agli osti, ai tavernieri ed ai fornai meneghini.

L'ideale sarebbe che tutti costoro, in cambio delle lirette intruse, avessero a versare poco o nulla di cittadinesco nelle bramose canne dei giornalisti esotici; ma se questo non riesce a quanti vi si provano (ce n'è sempre qualcuno) i giornalisti esotici non ne hanno colpa davvero... e neppure i nostrani, i quali — poverini! — fanno quello che possono.

><

Quell'esotico, quell'intruso che, potendo scrivere il suo romanzo, il suo trattato, il suo poema in Napoli, in Firenze od in Abbiategrasso, se ne viene invece a Milano a scriverlo, a farlo stampare, anche costui è benemerito agli occhi del suo sarto, del suo calzolaio, e del trattore a cui domanda ogni giorno da desinare .. pagando.

Appena il suo libro sia stampato ed abbia fatto un po' di chiasso, gli indigeni ne compreranno cinquanta copie, gli altri esemplari se ne andranno fuori di porta... all'estero!

><

Io conosco un drammatico esotico che vive in Milano (e non gratuitamente, di sicuro), le cui commedie gli sono pagate benino, perchè hanno la fortuna di farsi applaudire in molti teatri d'Italia.

E ne conosco un altro, milanese, il quale si trova nella condizione identica; se costui avesse fatto una cattiva commedia, scommetto che Bellotti-Bon od Alamanno Morelli non gli avrebbero dato un quattrino... e tutti i suoi concittadini presi insieme nemmeno! È una cosa incredibile, ma è vera.

><

E poi non vi pare che, facendo un carico agli scrittori forestieri di non avere il battesimo meneghino, mettiate in una condizione difficile tutti gli scrittori milanesi, poeti, drammaturghi, ecc., che si trovano alla loro volta esotici ed intrusi nelle cento città italiane?

Eh! sì che costoro devono essere molti, se in Milano ne sono rimasti tanto pochi!

><

Direte: « Quante chiacchiere per sfondare un uscio aperto! »

Sì, molte chiacchiere, troppe chiacchiere. E con tutto ciò non spero di mettere in capo a certuni (il cui gran merito letterario, per quanto se ne sa, consiste nell'aver saputo nascere entro la cinta daziaria) che a pochi chilometri fuori di porta Tenaglia e di porta Renza vi è qualche cosa che si chiama *Italia*.

Esotico.

NOTE SICILIANE

Palermo, 7 novembre.

Ecco i particolari del ricatto del signor Giovanni Antonio Forster Rose, banchiere e ricco proprietario di miniere di zolfo in Lercara, e residente a Palermo da molti anni.

La mattina del 3 corrente egli, con un suo fratello due suoi dipendenti, scendeva alla stazione ferroviaria di Lercara. Attendevalo ivi un suo cavallo (giusta preavviso già dato col mezzo della posta ai suoi famiglari in Lercara) per condurlo in paese; il fratello, con altre persone, doveva andare in carrozza.

Il signor Forster Rose salì a cavallo, accompagnato da uno dei suoi dipendenti; a non molta distanza seguivalo la carrozza col fratello ed altre vetture con altra gente, tutta armata. Arrivato presso Lercara, sbuca da una via, *Deus ex machina*, il bandito Leone, montato sopra una magnifica giumenta di manto morello, e accompagnato da tre galantuomini suoi fidi, armati da veri banditi. Leone chiede le generalità al signor Rose, come avrebbe potuto farlo un bravo brigadiere della benemerita, e constatata l'identità, lo fa scendere dal suo cavallo, lo fa salire sopra un quadrupede che non peccava per eccesso di forza, nè di trotto (e ciò col fino accorgimento d'impedirgli un tentativo di fuga) e l'obbliga a mettersi in via con essi, pigliando la strada che mena a Montemaggiore. Ad un certo punto, il signor Rose, che spesso volgevasi, vede a non molta distanza le carrozze, in una delle quali era il fratello, e, in tutte, persone amiche; vede villici e uomini armati; ha un lampo di speranza, dirò meglio, di illusione; crede che tutta quella gente vorrà e potrà ben reagire contro quattro banditi; si getta a terra, e corre verso le carrozze... Intanto queste si avvicinano... la distanza è ridotta a pochi passi; il signor Rose grida aiuto; il fratello, gli amici lo vedono, l'odono, comprendono d'un tratto la sua terribile posizione... Forse, sparando i loro fucili, le loro pistole contro quei quattro banditi riuscirebbero almeno a intimorirli, a metterli in fuga... Ma non se anno nulla; spaventati, dirò meglio, affascinati dallo sguardo e dalla parola imperiosa di Leone e dei suoi che intimano a tutti di non muoversi e di non reagire, nessuno si muove, nessuno reagisce! Anzi vengono a patti; offrono 50,000 lire ai briganti; costoro scuotono la testa: *ci vuol ben altro!* e rifiutano; il fratello chiede di seguire il ricattato; gli si nega anche questo triste favore; il signor Forster Rose, preso nuovamente in mezzo alla banda, viene condotto via di là, e gli *spettatori* di quella scena stanno a guardare..... solo *quattro ore dopo*, con tutta flemma, uno dei famigli va ad avvertire i carabinieri

Sono cose che, se non fossero vere, non si crederebbero nemmeno verosimili.

Allora, e troppo tardi, grande movimento di forza; il fratello si moltiplica per tentare ogni mezzo di inseguimento... troppo tardi! Bersaglieri, militi, carabinieri, tutti in moto. Sotto prefetto, sindaco, tutti volano... troppo tardi! La banda pare siasi ricoverata in vicinanza a Montemaggiore. I due famigli furono rimandati indietro dopo un certo tratto di strada. Le trattative per il riscatto, mediante una ingente somma, Leone le farà colla famiglia dell'Inglese, certamente qui o a Lercara. La famiglia pagherà, il signor Rose sarà lasciato libero, e Leone benedirà *alla legge e per la legge*.

So che il console inglese, qui residente, ha preso col massimo impegno la cosa, e telegrafò al suo governo, facendo una lusinghiera pittura della pubblica sicurezza in questa provincia. Noi ci facciamo una bellissima figura!

Furono arrestati due dipendenti del signor Rose... e l'autorità, come al solito, *è sulle tracce*. Potrei soggiungervi molti particolari ch'ebbi da un mio amico di Montemaggiore, che trovavasi quel giorno per suoi interessi a Lercara. Ma il timore di pregiudicare la procedura che si va iniziando (sebbene io ne speri assai poco) mi impone un naturale riserbo. Povera autorità! Condannata ad essere sempre sulle tracce, e a non scoprire mai nulla! I briganti invece, che hanno una famosa polizia, non sono sulle tracce, ma fanno i loro colpi con una avvedutezza, ed una audacia appena credibili, e poi fanno scomparire le tracce famose. Triste realtà!

Il fatto è che se la forza non proceda con tutta cautela nelle ricerche, ci va di mezzo la vita dell'infelice ricattato; lo disse espressamente il bandito Leone ai famigli dell'Inglese... e la parola d'un bandito non falla!..

La situazione è delicatissima e terribile.

Non può esserci che la buona stella d'Albione che salvi l'infelice signor Rose; quella d'Italia, qui, per la pubblica sicurezza si è ecclissata.

Altra triste storia. La mattina del 6, vicino al palazzo della sotto-prefettura in Corleone fu ucciso a colpi di pistola il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Salaorni, pare da un ammonito che fuggì. L'autorità *è sulle tracce*...

Altri reati di sangue e grassazioni potrei narrarvi, ma a che pro funestare i lettori di *Fanfulla*? Per persuaderli che qui non v'ha sicurezza nè pubblica, nè privata? e che la riparazione ha inasprita la piaga terribilmente, permettendo alla maffia di alzare la testa? Ma chi non le sa queste cose?

[illegible]

Di qua e di là dai monti

La parola della situazione.

Sette sopra cinquecentotto collegi, non hanno ancora il coraggio della propria elezione, e se la tengono ravvolta nel mistero quasi provassero vergogna.

Animo; e fuori i nomi: sette ministeriali di più o di meno non fanno più caso nè paura, chi dovrebbe averne paura è il ministero che ad ogni nuovo amico inviatogli dall'urna si dee sentire legato a un impegno di più.

Perchè la formula delle presenti elezioni è il classico: *do ut des*.

I sette collegi che rimangono al buio rappresentano o un tronco di ferrovia, o una strada carrozzabile, o un ponte, o un tribunale, o un distretto militare, ecc., ecc. senza contare le croci di cavaliere e altre simili bazzecole.

Il troppo avanzo nella nuova maggioranza parlamentare si riverbera sul bilancio, e il profilo dall'ombra che vi proietta rassomiglia a prima vista al disavanzo.

**

Pigliamola in celia che sarà meglio; si sa! le promesse hanno le gambe lunghe, ma i fatti soffrono di podagra, e se non si aiutano colle grucce, non possono muoversi.

Trovo nel *Piccolo* di Napoli una definizione della quale non voglio frodare i miei lettori. State a sentire come parla:

« Un eccesso di vittoria spesso nuoce più di una sconfitta. E se ci si permette di finire queste prime impressioni con un paragone volgare, ci pare che in questa difficile *bazzica*, il governo abbia fatto assai più dei punti stabiliti per termine del giuoco, e abbia sballato. »

Sballato! è la vera parola, e io propongo una *stecca* d'onore per il *Piccolo* che ha ridotta la cosa ai minimi termini d'una semplice partita al bigliardo.

I transfugi dell'avvenire.

Mi dicono, ma non posso crederlo, che certe esclusioni abbiano prodotto sull'anima d'alcuni amici nostri un'impressione di scoramento, cedendo al quale si proporrebbero di rinunciare al mandato.

Voci insidiose, messe fuori dagli amici degli abballottabili progressisti per tenere lontani dall'urna gli elettori e vincere l'ultima battaglia senza combattere.

I moderati, dal 5 novembre in poi, scrissero sulla propria bandiera:

« Ogni viltà convien che qui sia morta ».

L'abitudine della vittoria non li ha guastati, e un primo insuccesso non basta a spargere in mezzo ad essi la demoralizzazione. Trecento, o cento, non fa nulla; questione di serrare le file per non presentare dei vuoti e procedere compatti come la falange macedone.

**

E poi, chi dice che saranno cento soltanto?

Aspettiamo la reazione delle promesse mancate, e vi so dire io che i nuovi, i Carneadi, che staranno lì a Monte Citorio come tanti ostaggi dati dal governo al paese, troveranno che la situazione di ostaggi non è la migliore, e al primo attrito fra il paese e il governo, obbligati a fare da cuscinetti e a sostenere tutta l'angoscia dell'urto, li sentirete come strilleranno.

Vengano le reclute; noi veramente non ci contiamo sopra; ma è la forza delle cose che ce li getterà fra le braccia. Gli antichi uomini d'arme, quando chi li aveva condotti al suo soldo, non li pagava, passavano semplicemente al nemico.

E buona notte!

La parola d'ordine.

Quest'oggi è: Pace.

Non voglio espormi a qualche brutto sbaraglio, presentandomi nel campo della discussione quotidiana con un'altra parola, e però vada per la pace. Suona tanto bene e infonde negli animi tanta dolcezza!

A ogni modo, giacchè un po' di critica non fa male, esaminiamone i sintomi.

Abbiamo innanzi tutto l'Inghilterra che s'è assunta l'incarico di formularne le condizioni: abbiamo in secondo luogo la Porta che accetta a occhi bendati « per dimostrare una volta di più la buona volontà della quale ha dato si numerose prove in questi ultimi avvenimenti. » Parole di una circolare ch'essa ha diramato agli ambasciatori delle potenze garanti a Costantinopoli.

In terzo luogo la tempesta che la questione orientale avea suscitato nel Reichsrath viennese, diè giù immediatamente come una caffettiera quando la massaia la ritira dal fuoco perchè il soverchio bollore non la versi tutta.

Quarto sintomo; alle proposte inglesi — integrità territoriale della Turchia e autonomia amministrativa delle provincie insorte — il governo del sultano risponderà soltanto quando le potenze avranno esposto il loro parere.

**

Questo riserbo a taluni potrà sembrare un'insidia; io invece l'ho per un atto di buona fede: la Porta vuole avere la certezza di contentare tutti piegandosi alle singole esigenze. Chi la crede capace d'una politica di aggressione, disconosce la stretta finanziaria e militare sotto la quale si trova. Per fare un colpo di testa le mancano cinquecentomila soldati in linea ed un miliardo in cassa.

**

Intanto le potenze che avrebbero a mettere fuori il proprio avviso, badando alle notizie telegrafiche dell'*Havas*, fanno tra loro alle cortesie. Sembrano cinque signori che in sull'uscire da una porta cedano gli uni agli altri gli onori del primo passo. — Passi lei! — Oh no! Anzi lei — e via di seguito perdendo il tempo in cerimonie piene di squisita gentilezza, ma inutili.

La prima è l'Austria-Ungheria che dice: Aspetterò anch'io colla Porta che le potenze abbiano parlato.

Poi vengono fuori la Francia e l'Italia: Noi parleremo quando avrà parlato la Russia.

La Germania tace!

Don Peppino

NOTE PARIGINE

4 novembre.

Il programma socialista dell'*Homme-libre*, giornale di Luigi Blanc — al quale l'esperienza delle giornate di giugno, della caduta della seconda repubblica e dell'insurrezione del marzo 1871 non ha insegnato nulla — ha richiamato alla memoria certi aneddoti sulla agitazione che sollevò l'Europa intera nel 1848. È noto che una mano d'insorti assalì la casa di Rothschild di Francfort, chiedendo « la divisione dei beni ». Rothschild fece entrare i capi di quei furibondi, e con tutta calma rispose loro:

— Avete perfettamente ragione, e per conto mio son pronto a dividere. Facciamo il calcolo. Io possiedo ora trenta milioni di fiorini. Dividiamoli fra i Tedeschi; sono appunto trenta milioni; il conto è bell'e fatto; la vostra parte è di un fiorino a testa. Eccovela!

Presero il loro fiorino, e se n'andarono contenti come pasque!

><

Un mio amico si trovò in quell'epoca un giorno al caffè delle Variétés. Tre o quattro figure da forca gli si avvicinarono per parlare un po' « di politica ».

Si venne alla famosa questione della divisione della proprietà.

— Ecco qui — disse egli per celia al più ardito di essi — io ho in tutto dieci franchi. Dividiamo: cinque a voi e cinque a me. — E così fece.

— Ed io non avrò nulla dunque? — saltò su un altro.

— Ah! intendiamoci — rispose egli — io ora ho diviso. Dividi col tuo compagno ora che ne ha.

— Hai ragione, cittadino. E tu dammi i miei cinquanta soldi...

L'altro — divenuto già capitalista! — rifiutò; ne venne una rissa, e finirono democraticamente col rompersi varie costole.

La novella è concludente, e non c'è bisogno di farvi la morale.

×××

Qui si assicura che il cardinale Antonelli, trovandosi in pericolo di vita e volendo regolare la ripartizione della sostanza considerevole che possiede, abbia fatto chiamare un avvocato di Parigi per la redazione del suo testamento. L'avvocato sarebbe il Clemente Laurier, il negoziatore del prestito Morgan, amico intimo di Gambetta, che gli restò tale, quantunque egli abbia cangiato di partito. Da repubblicano avanzatissimo si è trasformato in conservatore arrabbiato. Le male lingue dicono che è perchè ora ha qualcosa... da conservare!

×××

S'è formata da qualche tempo una società d'ammirazione franco-italiana, contro la quale conviene tenere in guardia il pubblico. Tutte le produzioni,

cui autori sono in buoni rapporti con questi amministratori, sono capolavori; le altre sono mediocrità.

Esempio: il *Kenbi*, che si vuole un gran successo e che se non fosse splendidamente messo in iscena alla giapponese, non si reggerebbe di certo.

✕

Non si sa se si proclamerà un altro capolavoro *La boîte au lait* di Offenbach, di cui l'altra sera ebbe luogo la prima rappresentazione ai Bouffes, con la Preziosi, a cui non andò a garbo la parte di una *cocotte*-amazzone. *La boîte au lait* è mediocrissima quanto al libretto — tratto da un vecchio *vaudeville* — mediocre quanto alla musica. I duetti e i terzetti vi si seguono senza trovarvi una di quelle perle che l'autore della *Belle Hélène* prodigava altre volte Ho osservato un finale grazioso con una canzone: *Ça manque de femmes!* detto benissimo dalla Paola Marie — la sola che canti veramente; — un altro seguito di strofe sopra l'*amour*, cantate finamente dalla Théo, e poi basta. Il resto vi pare già di averlo udito... *y compris*, l'eterna lettera che non manca, e che è cantata questa volta dai « giovani » di un notaio burlesco.

✕

La Théo declina. Sempre bellissima di forme, adorabile quando si veste da Amore per posare dinanzi un pittore, è deplorabile che la sua voce non corrisponda ai suoi vezzi. Ma davvero che non si può contentarsi di vederla soltanto, e si vorrebbe un po' udirla. La Loigni — figlia di un Italiano che era direttore dell'orchestra del teatro di Lione, e ora la è di quella delle Folies-Oller — ha cantato benino, ma senza destare entusiasmo, la sciocca parte di quella gran *cocotte*... Decisamente il genere delle operette tramonta.

✕

Jeanne, Jeannette et Jeanneton fa fortuna alle Folies-Dramatiques, appunto perchè, come la famosa *Fille de madame Angot*, è più un'opera buffa che un'operetta. Il compositore Lacombe vi ha messo della musica facile, ma molto elegante. Il soggetto è ben trattato: le tre Giovanne arrivano a Parigi in cerca di fortuna, e si promettono di ritrovarsi quando la avranno fatta; Jeanne diviene la contessa Dubarry, quella che, amante di Luigi XV, lo chiamava famigliarmente *La France*; Jeannette diviene la prima ballerina dell'epoca, la Guimard, celebre per le follie che ispirò, e per la sua magrezza; Jeanneton sola ha una sorte modesta, ma è anche la sola veramente felice. Le loro avventure si connettono bizzarramente, e gli autori ne hanno tratto buon partito. È il primo successo delle Folies dopo quello della sullodata *Fille*.

✕✕✕

Il secondo bollettino del Teatro Italiano si può fare in sei parole Gli artisti piacciono, l'opera no. Ond'è che fino alla ripresa dell'*Aïda* — colla Gueymard per Amneris — c'è poco da ridere alla sala Ventadour...

✕✕✕

A proposito di teatri di musica. Tutti gli sforzi che si son fatti per indurre Vittor Hugo a permettere il *Ruy Blas* di Marchetti sono riusciti inutili e non udremo quest'opera a meno di cangiarne il libretto. Lo stesso Hugo impedisce al Théâtre-Lyrique che si rappresenti la *Lucrezia Borgia* di Donizetti, nella quale voleva esordire Maria Sass. Legalmente egli ha ragione; ma dopo quarant'anni che furono scritti i suoi drammi, perchè — in pratica — impedire che si odano delle opere di talento? C'è lì un abuso morale della proprietà. Il comico dell'affare è che quanto alla *Lucrezia Borgia*, Hugo pretende che la musica di Donizetti è troppo mediocre e che deturpa — il suo dramma. L'istessa difficoltà si è già presentata in altra epoca, e la *Lucrezia Borgia* fu rappresentata sotto il titolo di *Nizza de Grenade*, come l'*Ernani* lo fu sotto quello di « *Il Proscritto*. »

✕✕✕

Vi ricordate le famose « Banche » di Napoli? I Madrileni sono côlti dall'istessa frenesia e vendono e impegnano le loro masserizie per andar a portare denaro a queste case le quali dànno pure il venti per cento al mese. Ve ne sono di quelle che in una sola giornata hanno ricevuto quasi due milioni. Il Monte di pietà ha dovuto alzare all'8 per cento l'interesse dei suoi prestiti, e la mania è universale. Il governo — così oggi ci si telegrafa sul serio — ha interpellato l'Accademia delle scienze politiche per avere la spiegazione di questo problema economico. Non c'è bisogno di un gran talento per dare la soluzione: da qui a otto o dieci giorni le « Banche » si scioglieranno come la neve al sole, e i Madrileni resteranno come i Napoletani di quattr'anni fa — con un pugno di mosche

✕

La folla degli uomini è fatta — ha detto non so chi — di angoli rientrati e angoli sporgenti. L'abilità e la fortuna consiste nell'avere di questi ultimi e introdurli in quegli altri. Ma chi avrebbe mai detto che gli « angoli rientranti » fossero tanti e di così facile ingresso!? L'affare di Madrid mi richiama anche alla memoria il detto d'un altro « moralista. » — La stupidità umana è — diceva — come la potenza di Dio: senza limiti!

ROMA

Il sindaco di Roma spedì ieri a Sua Altezza Reale il principe Amedeo di Savoia il seguente telegramma:

« Con animo profondamente commosso esprimo in nome di Roma sentimenti di vivo rammarico per la dolorosa perdita dell'augusta consorte di Vostra Altezza.

« Possa in tanto lutto confortare Vostra Altezza il pensiero che la sua è sventura nazionale e che il suo dolore è condiviso da tutti gli animi gentili.

« *Il sindaco* VENTURI ».

In risposta a questo telegramma il sindaco stamani ha ricevuto il seguente dispaccio:

« *Commendatore Venturi, sindaco di Roma.*

« A Sua Altezza Reale il duca d'Aosta, nel suo grande dolore, è stato di conforto non lieve il sentire le sue espressioni; per cui mi ha ordinato di ringraziarla e pregarla ad essere interprete dei suoi sentimenti di riconoscenza verso la cittadinanza romana.

« D'ordine

« *Il primo aiutante di campo*
« DRAGONETTI ».

— Stamani alle ore 9 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina ha avuto luogo il solenne funerale in suffragio del defunto cardinale Giacomo Antonelli.

La chiesa era tutta parata a lutto Un grande catafalco ricoperto di una ricca coltre e illuminato da più di cento ceri si ergeva in mezzo al tempio, e intorno ad esso assistevano alla funzione di requiem tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, il cardinale Di Pietro, tutta la famiglia del defunto cardinale, una quantità di vescovi e monsignori, tutta l'anticamera pontificia e tutte le alte cariche della corte papale Ai quattro angoli del catafalco si vedevano, come d'uso, quattro bandiere collo stemma di casa Antonelli e altri quattro stemmi agli angoli della base del catafalco; di faccia il cappello cardinalizio. Quattro servitori in veste lunga anche quelli ai quattro angoli del feretro assistevano alla messa, che venne celebrata da monsignor Samminiatelli, sagrista di Sua Santità.

La chiesa era gremita di gente. La musica della cappella pontificia ha cantato durante la funebre cerimonia.

Il Papa si è fatto rappresentare al funerale da monsignor Ricci, maggiordomo di Sua Santità.

— Circa le disposizioni testamentarie del defunto cardinale Antonelli per il pingue patrimonio ch'egli lascia, molte notizie si sono sparse, e tutte poco più o poco meno inesatte.

Il cardinale Antonelli ha fatto testamento Ci si racconta — e possiamo crederci — che egli abbia cercato il più possibile di non far comparire i grandi suoi capitali, allo scopo di evitare una tassa maggiore di successione.

Il testamento dovrà aprirsi innanzi al pretore del 4° mandamento — regione Adriana.

Anche oggi a mezzogiorno si è presentato un individuo — e per la seconda volta alla 4ª pretura — dichiarandosi interessato, e domandò quando sarebbe stato aperto il testamento del cardinale Antonelli. Tutto questo è quanto finora si sa, e ogni altra notizia pel momento è per lo meno prematura.

— Col giorno di martedì 21 corrente è aperto presso la Società stenografica centrale italiana un corso pubblico di stenografia (sistema Gabelsberger Noë), diretto dal signor Augusto Bondi.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della Società in piazza Monte Citorio, n° 8, dalle ore 7 alle 9 pomeridiane di ogni giorno.

— Ecco il programma del Concorso ginnastico italiano che avrà luogo in Roma dal 15 al 20 novembre

Mercoledì 15 alle ore 8 antimeridiane avrà luogo una seduta privata dei congregati; la nomina della presidenza per le adunanze generali, dei presidenti, relatori e segretari delle giurie, e la nomina del quarto dei giurì, a termini dell'articolo 30 dello statuto. Alle ore 12 meridiane riunione dei congregati nella sala dei Conservatori in Campidoglio per la solenne inaugurazione del Congresso Alle ore 2 pomeridiane partenza di tutti i ginnasti e congregati per la Palestra all'Orto botanico Inaugurazione della Palestra Esercizi collettivi delle squadre. Esercizi liberi (fuori-concorso)

Giovedì 16 alle ore 8 1/2 antimeridiane adunanza federale. Alle 10 antimeridiane concorso-esercizi individuali obbligatori. Corsa di gara. Esercizi di velocipedisti. Alle 8 1/2 pomeridiane serata di gala al teatro Argentina.

Venerdì 17 alle ore 8 antimeridiane esperimento di scherma nella sala Dante Alle 3 pomeridiane concorso-esercizi di ginnastica individuali liberi Alle 8 1/2 pomeridiane adunanza generale.

Sabato 18 alle ore 9 antimeridiane gara di scherma (poule), alla sala Dante. Alle 4 1/2 pomeridiane adunanza generale Alle 9 pomeridiane illuminazione e ricevimento nei Musei capitolini.

Domenica 19 alle ore 10 1/2 antimeridiane grande accademia di scherma alla sala Dante. Alle 2 pomeridiane regata dei canottieri del Tevere a Ripagrande Alle 8 1/2 pomeridiane adunanza federale.

Lunedì 20 alle ore 10 antimeridiane adunanza generale. Alle 2 pomeridiane riunione di tutti i congregati e ginnasti per la solenne distribuzione dei premi in Campidoglio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ricevimento solenne al Quirinale del marchese di Noailles ambasciatore di Francia che era fissato per oggi, e quelli stati fissati per domenica e giovedì prossimo furono rimandati ad altra epoca da destinarsi, a causa del lutto preso dalla corte per la morte di Sua Altezza Reale la principessa Maria Vittoria.

È attesa in Napoli nella prossima settimana la principessa Milena Petrowna moglie del principe Nicola di Montenegro. I medici le hanno consigliato di passare l'inverno in quella città.

Domani è atteso in Roma il principe Guglielmo di Baden.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri sera i coniugi Pipelet hanno fatto la loro prima comparsa sulle scene del teatro Manzoni.

Il pubblico non era, per dir la verità, nè eletto, nè numeroso. Giudicandone fin dalla prima sera, si può dire che i coniugi Pipelet non faranno certo la fortuna di quel teatro.

L'esecuzione è stata abbastanza mediocre e lumeggiata da un certo sfarzo di scenatura non indifferente: ciò che pertanto non impediva alla gran maggioranza del pubblico di lasciarsi andare ogni bel poco a delle entusiastiche acclamazioni.

Però l'esecuzione migliorerà nelle sere successive. Certo è che delle opere come il *Pipelet* si addicono assai meglio all'ambiente del teatro Manzoni che non i *Lombardi alla prima crociata*.

— Ora ho capito — mi diceva un tale nell'uscir dal Manzoni — perchè in questo teatro stasera tanto i cantanti che il pubblico abbian fatto tutto *alla bersagliera*...

— Oh! e perchè?

— Perchè il *Pipelet* si chiama appunto *Seccia*.

Credevo di averla a fare col *Pompiere*, e mi sono rivolto immediatamente a una guardia per farlo arrestare. Per sua fortuna non era lui — era un altro.

Lolio

Al Nazionale di Torino il *Pergolesi* di Cacinielle, rappresentato dalla compagnia Dondini, ha avuto un grande successo. Esito molto freddo invece al Gerbino *Il libro del perdono* di Bargilli. — Al Manzoni di Milano si darà quanto prima il *Conte Glauco* del Marenco. — Al teatro Rossini di Venezia andrà in iscena giovedì il *Don Giovanni* di Mozart. — Ai Fiorentini di Napoli la *Nuova Maddalena* del signor Alberto Cuccia ha ottenuto un insuccesso completo. — A Roma ieri sera folla grandissima all'Argentina, dove la *Forza del destino* fa fare all'impresa ottimi affari. L'esecuzione va ogni sera di bene in meglio. Ier, ad esempio, molti pezzi furono applauditi, e si sarebbero bissati se si fosse dato retta a quella parte di pubblico che, in qualunque teatro vada, si crede di essere sempre al Politeama. — La direzione del Manzoni prega a rettificare la notizia ch'essa abbia mai pensato a surrogare la prima donna signora Torricelli Del resto io non l'aveva ancora sentita, e nel dar la notizia mi affidai a quanto venne a dirmi in ufficio un signore che si credette mandato dalla direzione. — Al Valle ieri sera pubblico scarso alla terza del *Ferréol*.

Spettacoli d'oggi

Valle, *Ferréol*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. *Cipriano La Gala*. — Argentina. *La forza del destino* - *Il figliuol prodigo*, ballo — Manzoni, *Pipelé*. — Quirino, commedia col ballo *Diana ed Endimione* — Corea, teatro meccanico. — Metastasio. *La nuova figlia di madama Angot*, parodia vaudeville. Due rappresentazioni. — Valletto, *Il barcaiuolo di Ripetta*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 8. — Il *Times* dice che il risultato della elezione è ancora dubbio. Tutti gli altri giornali annunziano l'elezione di Tilden.

La maggioranza democratica dello Stato di New-York è da 30,000 a 40,000 voti.

Nel Connecticut, nell'Indiana, nel Mississipì e nella Carolina del Nord la maggioranza è senza dubbio democratica. Nel Visconsin, nella California e nella Florida il risultato è dubbio.

Butler e Banks furono eletti membri del Congresso pel Massachusset.

Si ha dal Messico che il Congresso e la Corte suprema confermarono la rielezione di Lerdo de Tejada a Presidente della repubblica.

NUOVA-YORK, 8. — I democratici ottennero la maggioranza negli Stati dell'Alabama, dell'Arkansas, del Delaware, della Georgia, del Kentuky della Luigiana, del Maryland, del Missuri della New Jersey, dell'Oregon, del Tennessee, del Texas, della Virginia e della Virginia occidentale

I repubblicani ottennero la maggioranza nel Colorado, nell'Illinese, nel Jova, nel Kansas, nel Maine, nel Massachusset, nel Michigan, nel Minnesota, nel Nebraska, nella Nevada, nella New-Hampshire, nell'Ohio, nella Pensilvania, nella Rhode Island, nella Carolina del Sud e nel Vermont.

CAIRO, 8. — Le modificazioni introdotte nell'organizzazione del Consiglio supremo del Tesoro, in conformità al progetto finanziario di Goschen e Joubert, essendo mantenute, il comm Scialoia insistette nella sua dimissione, che il kedive accettò, esprimendogli il suo rammarico.

BERLINO, 8. — L'Imperatore riceverà oggi la presidenza del Reichstag e quindi l'ambasciatore, principe di Hohenlohe, in udienza speciale

PIETROBURGO 8. — È falsa la notizia che il governo abbia proibito l'esportazione dei cavalli

In seguito al gran freddo, grandi masse di ghiaccio entrano dal lago di Ladoga nella Neva. Credesi che la navigazione sarà presto chiusa.

PARIGI, 8. — L'*Agenzia Havas* annunzia che sir Elliot comunicò alla Porta le proposte fatte dall'Inghilterra alle potenze per la riunione di una conferenza. Assicurasi che queste proposte sono basate sul mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano, coll'autonomia amministrativa di già proposta da lord Derby, e sono concepite in modo da permettere tanto alla Russia che alla Turchia di fare delle controproposte. La Porta risponderà soltanto quando conoscerà le risposte delle grandi potenze. L'Austria Ungheria espresse ufficiosamente la stessa intenzione. Credesi che la Francia e l'Italia si terranno in riserva fino a che non avranno conosciute perfettamente le idee della Russia.

È probabile che la risposta della Russia si farà aspettare alcuni giorni, poichè lo Czar arriverà a Pietroburgo soltanto lunedì venturo.

COLONIA, 8. — La *Gazzetta di Colonia* annuncia che l'Inghilterra ha fatto le seguenti proposte riguardo alla progettata conferenza: La conferenza si riunirà a Costantinopoli. Tutte le potenze, compresa la Turchia, saranno rappresentate da due plenipotenziari. Le basi della conferenza sarebbero: 1° L'indipendenza e l'integrità della Turchia; 2° Una dichiarazione di tutte le potenze di non volere nè un aumento di territorio, nè un'influenza esclusiva, nè concessioni commerciali in Turchia; 3° Le proposte inglesi presentate da sir Elliot dovranno formare le basi della pacificazione.

La *Gazzetta* ignora se questa proposta inglese sia stata adottata da tutte le potenze.

ROMA, 8. — Questa mattina è giunta a Napoli la regia pirofregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina

BELGRADO, 8. — Il generale Tchernaieff è qui arrivato.

COSTANTINOPOLI, 8. — Quattro ufficiali dello stato maggiore turco e gli addetti militari delle ambasciate sono partiti oggi per Alexinatz per la demarcazione della zona neutra

Il Gran Consiglio si è oggi riunito per discutere sulle riforme

LONDRA, 8 — Il governo inglese sta preparando il programma della conferenza che presenterà alle potenze Se le potenze si porranno d'accordo, la conferenza si riunirebbe a Costantinopoli.

ATENE, 8 — Il re, rispondendo ai capi delle dimostrazioni, li consigliò ad usare prudenza e saggezza.

TOKIO, 6. — L'esercito e la flotta giapponese attaccarono oggi gl'insorti ad Hagai de Nagata. Gli insorti furono battuti e posti in fuga.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola, la Estinzione della voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.* ... sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che assistano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i ... senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove ... si trovano le ... di Reguin.

UN INGEGNERE Svizzero, esperto, possessore d'un diploma, che conosce il francese, l'inglese e un poco l'italiano, desidera trovare una posizione seria. Buone referenze. Scrivere franco alle iniziali **V. G. 325**, ai signori *Haasenstein et Vogler* a LAUSANNE (Svizzera).

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
Marzola e C., proprietari

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Proprietà Rovinazzi

Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (5525)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle ... erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori :
Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.
Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.
Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.
Roma via del Corso N. 219
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

DEPOSITO TIMBROFILO IN TRIESTE
Corso, n. 31, primo piano
Ricco assortimento di francobolli autentici per collezioni.
Prezzi correnti gratis e franco.
Ufficio del periodico mensile
Corriere dei Francobolli
Organo del commercio timbrofilo
Abbonamento annuo per l'Italia L. 2 40.
Annunzi a prezzi modicissimi. (1878 P.)

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI.
Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175, palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.
L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che avvitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri. L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.
Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI :
In Milano : Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Gasanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Dugoni, Caffè Briss, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.
In Firenze : Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.
In Venezia : Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.
NB. Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale
DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
LINEA DELLA PLATA
Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.
da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO**
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO
Il **14 Novembre**, alle 6 ant., partenza del vapore
SAVOIE
di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD
Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto :
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.
Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.
È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.
Il REPERTORIO contiene : 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.
Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre :
La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.
Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*
Sono in corso di stampa :
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati nelle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.
Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.
Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

D. VALLI
GRANDE NOVITÀ

CAPPELLI PER Signora

Fabbrica nazionale di Fiori artificiali
MILANO, Galleria V. E. 12, **MILANO**
(1867)

ISTITUTO TAPLIN
LAHNSTEIN sul RENO
Fondato da oltre 10 anni.
Scuola Superiore per nazionali e forestieri
Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — Bagni del Reno, ecc. ecc.
Si accettano soltanto 40 alunni.
Il semestre invernale viene ad aprirsi.
Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma (1814)

Nuove Lampade da viaggio
a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola
Prezzo L. 4
coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.
Prezzo L. 5.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra a loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**
Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore** e **straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione** e **squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.
CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.
NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori. Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.
Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.
Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

NON PIÙ RUGHE
Estratto di Laïs Desnous
Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.
L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi : quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.
Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Nè Freddo nè Vento
Grimbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.
Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.
Prezzo : Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo la grossezza.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Porta Bottiglie francesi
IN FERRO
Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perchè occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.
Prezzo dei porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.
Prezzo dei porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15.
Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15.

Nuovo Tagliavetro Americano
Brevettato
Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.
Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.
Prezzo L. 2 50.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 306

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 11 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Alla notizia della dolorosa perdita fatta dalla famiglia Reale, l'intiero Consiglio de' ministri ha compiuto al dovere di esprimere le proprie condoglianze in un telegramma diretto al primo aiutante di campo di Sua Altezza Reale il duca d'Aosta.

I ministri hanno espresso la « loro condoglianza... *sicuri di farsi interpreti de' sentimenti propri* e di quelli del paese intiero. »

***

Concedo volentieri qualche cosa all'inesperienza dei signori ministri. Alcuni di loro, quando si trovano in contatto immediato colla monarchia, mi fanno l'effetto di prendere una prima lezione allo *Skating rink.*

Ma è per lo meno strano che i componenti del gabinetto debbano mettercisi in nove per essere *sicuri di farsi interpreti de' sentimenti propri*, e formulare un capolavoro telegrafico di quella fatta.

Mi par di vederli uno interrogare l'altro.

— Caro collega... Siete ben sicuro dei *propri* sentimenti?

— Non c'è male: grazie, e voi?

— Mi contento.

— O voi?

— Io? Sicurissimo.

— E voi.

— Sicurone.

— E voi.

— Così, così... ma mi vado abituando ogni giorno di più.

— In tal caso possiamo dire che siamo sicuri di farci interpreti dei propri sentimenti.

***

Forse qualcheduno fra i lettori, arrivato a questo punto, domanda a sè stesso quale fra i nove ministri fosse più sicuro, quale meno dei propri sentimenti.

Io non mi permetto una tanta malignità.

*** ***

Dimostrazioni su tutta la linea e di ogni genere.

Se ne sono fatte delle violenti; se ne preparano di quelle che si vogliono tenere nei limiti, senza pensare che a levare la chiusa a certe acque non si sa dove anderanno a inondare.

Basta! Dicono che l'onorevole Nicotera abbia in *illo tempore* promesso al Re di vegliare alle dighe.

Speriamo bene.

***

Intanto c'è della gente seria, tranquilla, timorata, che si mette in pensiero per la sincerità, e per la libertà della votazione di domenica.

Fare un appello al governo perchè tuteli i diritti di tutti, a questi chiari di luna sarebbe una ingenuità.

Non c'è che invitare gli elettori a non lasciarsi smuovere, e a fare quello che possono per salvare qualche rottame nel grande naufragio.

La casa brucia, sta bene... ossia sta malissimo; ma non è una ragione perchè, andando via, non si raduniuo quei pochi gioielli che si possono raccattare.

***

In qualche giornale vedo che a questo scopo si fanno dei fervorini colle parole:

« Preghiamo gli elettori... »

Ma che *preghiamo!*

L'ordine del giorno è sempre e più che mai quello di Nelson a Trafalgar:

England expects every man to do his duty!

Che, tradotto in italiano, significa:

« L'Italia aspetta che ogni elettore faccia il suo dovere. »

***

Il dovere innanzi tutto è di votare;

Poi è di votare secondo la coscienza, non badando alle dimostrazioni in piazza, ai clamori, ai rumori o alle irruenze.

Ve lo figurate quello che sarebbe avvenuto se i marinai di Nelson avessero pensato più a schermirsi dalla mitraglia francese che a rispondere colla mitraglia inglese?

Se il *progressismo* dispone le cose in modo che il semplice esercizio del più semplice fra i diritti si muti in un atto di eroismo civile, tanto meglio per gli elettori! Una passeggiata, fumando, da casa sino all'urna, li farà « di poema degnissimi e di storia ».

***

Sebbene gli elettori di Milano non abbiano a pigliar consiglio da me; sebbene ci sia la certezza che la capitale morale si mostrerà degna interprete delle idee d'ordine, di riconoscenza nazionale, di attaccamento alla monarchia costituzionale, che sono unite al nome del marchese Visconti-Venosta, io debbo dir loro due parole.

Se l'onorevole Correnti corresse pericolo di rimanere fuori della Camera, la questione di partito avrebbe il disopra su quella più elevata che sta nella necessità d'avere fra i rappresentanti del paese i principali personaggi che hanno avuto parte al governo, o hanno cooperato in qualche modo all'opera nazionale.

Ma l'onorevole Correnti è già eletto.

Egli è sicuro di portare alla Camera i suoi quarant'anni di patriottismo intemerato, e il suo ingegno, sempre rispettabile, per quanto un po' poetico.

***

Invece l'onorevole Visconti-Venosta senza gli elettori di Milano, resterebbe, almeno per ora, fuori della Camera.

Sarebbe un fatto assolutamente contrario all'indole del governo parlamentare, perchè un uomo che ha avuto fino a ieri nelle mani la politica estera d'un gran paese, sarebbe messo fuori della possibilità di difendere questa politica se contestata, di chiarirla se fraintesa, di svilupparla se continuata dai successori.

Non c'è uomo di Stato in alcun paese costituzionale che sia lasciato fuori del Parlamento, e messo nella impossibilità di rispondere davanti al paese di atti più che recenti, quasi attuali.

Ciò non può avvenire se non mettendo fuori di deliberato proposito le persone che, per meriti indiscussi da amici e nemici, da Italiani e da stranieri, hanno meritato la fiducia degli uni e il rispetto degli altri; persone la cui assenza potrebbe abbassare il livello morale d'un Parlamento composto senza di loro.

Avanti dunque gli elettori del 3° collegio di Milano, e seguano il consiglio del vero patriottismo. Non correrà un pezzo che lor signori avranno i ringraziamenti degli stessi nemici per il servizio reso al paese, superiore al servizio che possono ora rendere a un partito stravincente.

***

Quello che dico per il marchese Visconti-Venosta va detto per il commendatore Lanza, per il commendatore Bonghi, per il commendatore Broglio (cui sono grato del secondo volume della *Storia di Federico il Grande*, lettura facile, saporita, grata a qualunque specie di lettore, e che maschera l'erudizione sotto le forme più attraenti dell'aneddoto, senza fare il più piccolo torto all'esattezza storica. Chiudo la parentesi, invitando particolarmente le lettrici a procurarsi l'elegante volume pubblicato testè dai signori Hoepli).

***

Parlando degli uomini che gli elettori devono mandare alla Camera, non ho messo Silvio Spaventa, cui forse l'intrigo o il dispetto e certamente la ignoranza dei doveri d'una popolazione e delle qualità necessarie a una rappresentanza seria hanno chiuso l'uscio sul viso, prima dei ballottaggi.

Spaventa, che durante sette anni ha aspettato nella stessa cella di Settembrini tempi migliori, può consolarsi facilmente della disgrazia, piccola per lui, grave per il paese; e aspetterà serenamente la giustizia: l'aspetterà meno, ma la aspetterà solo! Settembrini non c'è più!

I progressisti lo piangono colle lagrime di parata, e intanto offendono la metà di lui stesso, rimasta nel mondo, e ripudiano il degno compagno della sua fede incontaminata e del suo martirio nobilmente sostenuto.

*** ***

Che la chimica entrasse nella fabbricazione dei colori lo si sapeva. Ma che un chimico volesse far concorrere i colori alla fabbricazione dei deputati, non s'era mai sentito dire prima di ieri

Il futuro deputato miracoloso del 2° collegio di Roma è andato ieri sera al Circolo artistico, accompagnato da un gran barbone fulvo canuto, forse coll'idea di presentarlo agli artisti come un bel modello da san Giovanni Grisostomo.

Ma il chimico professore si trovò a disagio sui divani del salotto turco, ove fu assalito a chiacchiere d'arte (non chimica) dall'*etrusco* Scifoni e dal segretario Ferrari.

***

Cercò di cavarsela alla meglio con delle promesse.

— Sissignori, avete ragione! Le Accademie hanno nociuto all'arte!...

— Furono per l'arte quello che il papato è stato per la civiltà...

Grande smorfia del professore; il quale dopo qualche momento soggiunge, pigliando un'aria di protezione:

— Vi prometto il palazzo dell'Esposizione. Miei cari amici, io ho amato sempre l'arte... (*starnuti su vari banchi*). Però bisogna bene *analizzare* la questione, e prima che io ne parli, occorre ch'io sia bene *imbevuto* della cosa.

***

Prima d'andarsene, il professore chimico, oltre all'analisi (chimica) della questione, ha promesso ad alcuni artisti l'invio di certo solfuro di mercurio, *vulgo* cinabro, perfezionato dalle sue mani miracolose, e d'una bontà ch'egli stesso ha sperimentato per ritingere in rosso le sue vecchie opinioni piuttosto scure.

***

Però gli artisti, dopo averci dormito sopra una notte intiera, non hanno ancora potuto capacitarsi che il professore Ratti sia andato al Circolo per il solo scopo di fare la *réclame* al suo cinabro. A meno che non aspiri ad essere modello del nudo!

A nessuno è venuto in mente che quel bravo professore, il quale fa dire nei giornali progressisti che aspetta modestamente dal suo posto i

---

se

AEI

— Sì, molto spesso, spero. — Il volto di solito ilare della marchesa si turbò un poco. — Non ti secco se ti parlo delle cose mie, non è vero?

— Magari tu mi parlassi come una volta.

— È vero. Mi pare un secolo e non sono che pochi mesi.

— Non fai un bel complimento a Enrico.

— Lo so, ma non posso a meno. Senti, Nina, io non son buona a tener dei segreti, ne ho tenuto uno solo con te, e ho sofferto troppo. Bisogna che ti faccia uno sfogo; ma per carità, resti fra noi.

— Delfina, che cosa è avvenuto?

— Son due mesi che non sono più felice come i primi giorni.

— Perchè?

— No, sarà un'idea mia, e forse è meglio che stia zitta.

— Ma parla!

— Ti ricordi quella sera che andammo al ballo in casa Armanti?

— Sì.

— Bada, è una sciocchezza, e forse tu mi riderai in faccia. Ma successe una cosa da nulla che mi ha messo l'inferno addosso.

— Che cosa è successo? — chiese Donna Laura.

— Mentre si ballava un valtzer ed io stavo a braccio del conte Herten, la marchesa Palvuzzi che [illegible] vicina a me, accennò mio marito che ballava [illegible] una signora, e disse: « Guardate Enrico [illegible] si è slanciato. Che farà la povera barone[illegible] la cosa d'un secondo, d'un istante. Ma io [illegible] che il cavaliere della marchesa divenne [illegible] rosso accennandomi alla Palvuzzi che non mi ave[illegible] veduta. Io mi sentii ghiacciare il sangue [illegible] nelle vene. Tornando a casa, dissi scherzando a Enrico quello che era successo. E... il turbam[illegible]nto di Enrico mi fece più male che bene. Allora incominciai a fantasticare, a riandare su tante cose passate. Laura mia, io non so quel che pensare. Senti, se fosse vero quel che sospetto, bisogne[illegible] [illegible] no, no, è impossibile, sarebbe [illegible] fizione [illegible]

Donna Laura aveva un pensiero inchio[illegible] nella mente. Dal giorno della scomparsa di Arnaldo non s'era più levata di testa che egli fosse fuggito per raggiungere la principessa. Nella sua ingenuità i rapporti che potevano esistere fra il giovane e la Russa, erano cosa vaga, indeterminata, confusa. Ma [illegible]ficando oramai tutti dall'impressione che la tort[illegible]rava, non era di certo in grado di dare alla sorella una parola di conforto.

— Siamo nate disgraziate, Delfina, e tutto è possibile.

— No, non me lo dire, sarebbe infame!

— Pensa che non sei sola. *Sempre* — soggiunse Laura accennando al medaglione che portava al collo. — E dire che quando me lo dette sarei morta per lui, tanto ero sicura del suo affetto, della sua parola!

Questo primo sfogo di confidenze fu interrotto per la comparsa di due signori che salutarono la marchesa e sua sorella.

— È molto che passeggiano — disse il conte Catulli, un giovane con una barbetta bionda, e un fare altero e distinto.

— Sì, anzi ce ne anderemo.

E si avviarono verso il viale.

— Catulli ti fa una gran corte — disse Donna Delfina. — Scusa, sai, se ho detto di venir via, ma non avevo voglia di chiacchierare.

— E a me che cosa me ne importa? — rispose sorridendo la fanciulla.

— Ma importerà al conte.

— *Sempre* — disse Donna Laura, accennando di bel nuovo al medaglione donatole da Arnaldo.

Quel giorno, a pranzo, nell'animo di Donna Delfina si combatteva una lotta più violenta del solito. « Fossero veri i miei sospetti! » pensava fra sè. E quando, fatta la proposta di andare al Valle, ebbe da suo marito la risposta che non poteva trattenersi con loro allo spettacolo, fu per scoppiare in un dirotto pianto. Ma seppe frenarsi.

XII.

A metà del secondo atto, e mentre le due sorelle erano sole nel palchetto, Donna Delfina disse:

— Questo dubbio mi ammazza!

Ma la fanciulla non trovava una parola di conforto.

Tornando a casa, dopo lo strano incontro con la principessa, Arnaldo, come è naturale, pensava all'inattesa avventura, e per quanto facesse, non poteva persuadersi che la donna fatale si fosse esposta a un tal cimento per il solo gusto di comparire più o meno innocente. E tutta la notte non fece che pensare a quella donna, alle parole pronunziate, alle lagrime versate, alle frasi commoventi dette fra i singulti e la commozione. Pensa, pensa, decise di levarsi di buon'ora, di andare a Torino e di raccontare l'accaduto all'avvocato Fontani.

> « Ma, poichè del mattin la bella figlia
> Consperse il ciel d'orientali rose, »

cambiò di parere. Egli sapeva che il tribunale aveva fatto il possibile per iscoprire la dimora della principessa e nessuno sapeva se fosse in Italia o all'estero. Che poteva importare al giovane il sagrificare la libertà di quella donna? In fine dei conti la causa era chiara; se il tribunale dichiarava nullo il sequestro e fraudolenta la garanzia, l'arresto o la libertà della principessa gli potevano importar poco.

[illegible] (Continua)

vote degli elettori, possa essere andato a mendicare suffragi nelle sale del Circolo.

*** ***

Echi elettorali.

COLLEGIO DI SAVIGLIANO

Ballottaggio fra il dottore Sperini e il professore Ferrero-Gola.

Ma bravi gli elettori di Savigliano!
Voglion far deputato un oculista.
Hanno ragione: il popolo italiano
Ha gran bisogno di curar la vista,
L'operazione della cateratta...
Questo ci vuole, e poi l'Italia è fatta.
Si presenta a candidato
Un che ha nome dalla gola.
Per il bene dello Stato
Saper vo' una cosa sola:
Questa gola c'è venuta
Affamata oppur pasciuta?

Uno spettatore della platea.

I BALLOTTAGGI

Cesena. — Una rettificazione.

Una frase scritta ieri faceva supporre che io credessi il conte Pasolini parente dell'onorevole presidente del Senato.

E di fatto lo aveva creduto. Un Cesenate che abita Roma mi ha scritto stamani a questo proposito:

« Il conte Pietro Pasolini di Cesena, candidato dei moderati in quel collegio, non appartiene alla famiglia Ravegnana dell'illustre presidente del Senato; bensì è uomo che per sè ha alto valore, [illegible] presentandosi agli elettori potè dare per programma il proprio passato che non ho equivoco, [illegible] nessuno potesse accusarlo di iattanza.

Ecco in breve uno stato di servizi.

Nella campagna del Veneto e alla difesa di Venezia, da prima capitano, poi maggiore aiutante di campo del bravo generale Ferrari.

Alla difesa di Roma, comandante di battaglione, e ferito a villa Doria Pamphyli.

Arrestato nel 1853, è condannato per giudizio statario austriaco alla morte pena commutata in 21 anni di carcere.

Deputato alla Costituente delle Romagne nel 1859, eletto a unanimità.

Consigliere comunale e provinciale senza interruzione, non ebbe peranco l'onore di rappresentare la nazione, solo perchè la sua modestia gli faceva ricusare il mandato, di cui i concittadini suoi da gran tempo lo credono degnissimo. La sua ritrosia ha ceduto questa volta dinanzi al pericolo del partito moderato.

Desideroso di larga e sicura istruzione, viaggiò tutta l'Europa ed altri paesi. In quest'anno visitò la Esposizione di Filadelfia.

E poichè nel senso proprio e nel metaforico si parlò del vino di *Stradella*, giovi sapere che al pari del suo illustre omonimo, il conte Pietro Pasolini è valente enologo, e produttore di vini senza mistura. »

★

Forlì. Nel n° 299 ho detto che « l'estensore del programma dei progressisti, nelle elezioni del 1874 perorò caloreggiamente la causa del conte Guarini contro il conte Saffi ».

Il Comitato costituzionale di Forlì si è lealmente affrettato a farmi sapere ch'io ero stato male informato.

Lo stesso mio corrispondente di Forlì mi scriveva nello stesso tempo una lettera dalla quale tolgo il brano più interessante:

«... Sono dolentissimo che informazioni più esatte di quelle che ini ebbi precedentemente mi abbiano fatto certo che il signor Bremni Giuseppe nel 1874 non sostenesse la candidatura del Guarini; ma quella del Regnoli.

« So che il Comitato deve averle scritto, rettificando l'inesattezza, e se ciò non le bastasse, le scrivo onde la rettifica avvenga direttamente »

I progressisti di Forlì potranno convincersi che i loro avversari combattono con vera cavalleria.

Io auguro loro la vittoria e spero che il conte Giovanni Guarini sarà per la terza volta rappresentante di Forlì al Parlamento italiano.

★

Firenze. Al 1° e al 2° collegio gli onorevoli Peruzzi e Ricasoli si trovano per sbaglio in ballottaggio con gli onorevoli Catrati e Fabrizi. È un'altra replica degli *Amici rivali* dovuta allo zelo dei progressisti fiorentini, ma non è dubbio il risultato del ballottaggio.

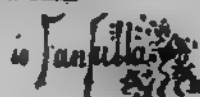
Non è dubbio neppure al 3° collegio dove l'onorevole Mantellini si trova di fronte il dottor Tebaldo Rossi, un abilissimo chirurgo, cavaliere di Savoia, al quale però gli elettori farebbero un cattivissimo [illegible] gli facessero lasciare anche temporaneamente studi e carriera e ammalati per venire ad ammalarsi lui sui banchi di Monte Citorio.

Al 4° collegio l'onorevole Mari ha contro di sè il professore Emilio Cipriani, un altro medico che dimora per una gran parte dell'anno a Costantinopoli, da dove deve essere molto incomodo il venire a dare un voto favorevole al ministero. Il professore Cipriani ha avuto 196 voti, e c'è il pericolo di vedergli dare anche i 148 che ebbe domenica passata un avvocato Battaglia candidato degli elettori di fuor di porta Romana e del Galluzzo.

Se i Fiorentini del 4° collegio vogliono avere un rappresentante a Costantinopoli, invece che a Monte Citorio, padroni! Ma se facessero un torto all'onorevole Mari, uno dei più noti fra' loro concittadini, che la Camera reputò degno di eleggere a suo presidente, mi pare, rimettendomi, che si farebbero corbellare... e parecchio.

★

Milano 4°. Basta un momento per rammentare ai buoni Milanesi l'obbligo che hanno di andare a votare domenica per il conte Taverna.

Al primo scrutinio ha avuto un solo voto di maggioranza sul suo competitore. Ma il conte Taverna, come ufficiale distinto e tattico di buona scuola, avrà serbato le sue riserve per l'ultimo attacco, e i 341 del signor Antongini si troveranno davanti a delle truppe fresche che li obbligheranno a ritirarsi, nonostante l'aiuto dei Carpi... Santi.

ELEZIONI

Eletti.

Isernia — Romano Giovanni Domenico 263.
Termini — Salemi-Oddo 478.
Roccia — Sigjo 501.
Nuraminis — Salaris 833.
Monreale — Inghilleri 566, Di Benedetto 130 (diversi contestati).

IL CARDINALE ANTONELLI

Senza stare a ritessere colla scorta del Vapereau la sua storia politica, vediamo di ricostruire alla meglio il profilo di quest'uomo, cui l'ingegno, i favori e la fortuna han dato tanta parte negli avvenimenti politici di questi ultimi tempi.

Fatto di buon'ora prelato da Gregorio XVI, che l'avea fra i suoi favoriti, Antonelli fu prima assessore al tribunale criminale superiore, e poi successivamente venne nominato a reggere le delegazioni di Viterbo, di Orvieto, di Macerata. La causa per la quale nel 1841 dovette abbandonare quest'ultima delegazione s'attribuiva alla scoperta d'un passaggio segreto fra il palazzo della delegazione e il mondo mondano.

Si può dire che da cotesto fatto dati la fortuna dell'Antonelli. Traslocato da Macerata a Roma, ebbe l'ufficio di sostituto alla segreteria di Stato per gli interni.

Pervenuto in breve tempo ad uno dei più alti gradi che la carriera politica potava offrire ad un uomo negli Stati pontifici, egli non portava nel suo ministero un vero concetto di governo, un ideale sulla costituzione e sulla missione di uno Stato. Gli mancava quella larghezza di vedute che fa i veri, i grandi politici. Come uomo di Stato egli ha avuto delle qualità, ma non di primo ordine: temperamento di scettico e grande potenza di assimilazione.

Un fatto lo prova.

■

Nel 1850 veniva da Gaeta a Roma, nuovo ambasciatore di Francia, il conte di Rayneval. Amico e seguace di Guizot, il conte di Rayneval professava le teorie di quella scuola storica che avea dato alla Francia il governo di Luigi Filippo.

Fra lui e il cardinale Antonelli, che era fra i prelati della corte il più affetto dalla malattia del secolo, si stabilì presto una corrente di simpatia. Convertito ben presto alle opinioni dell'amico, il cardinale Antonelli aveva trovato finalmente l'ideale di governo che egli cercava. D'allora in poi egli non ebbe che un pensiero: quello di fare degli Stati pontifici una piccola Francia alla Luigi Filippo.

Per governare però con la borghesia bisognava anzitutto provvedere a formarla. Negli Stati pontifici, dove il commercio e l'industria erano poco più d'un nome, il concetto di formare una borghesia di parata, una borghesia *christofle*, non era poi di molto difficile attuazione. Non ci voleva che un istrumento atto all'uopo, e questo istrumento fu la Banca.

Si può dire che il cardinale Antonelli fu il creatore del *generone*.

■

L'Antonelli pensò di trasformare la Banca romana da autonoma in governativa. Se ne rese padrone infatti, e vi mise alla testa il fratello, dandogli pieni poteri di attirare attorno a sè quanti si fosser mostrati di buona volontà.

La Banca fece l'uffizio suo, e la vagheggiata borghesia venne a poco a poco formandosi. Il cardinale Antonelli aveva avuto in mira di crearsi degli appoggi interessati. Egli contava sui nuovi borghesi; ma quando venne il 1859, i nuovi borghesi lo lasciarono solo.

★

A proposito della istituzione della Banca pontificia, merita di esser raccontato un curioso aneddoto che dà un'idea del come si governasse a Roma in quel tempo.

L'antica Banca romana era al suo ultimo giorno. Tutti gli azionisti, fra i quali si contavano un buon terzo di Bolognesi, erano stati convocati in assemblea generale per le comunicazioni del governo. Monsignor Angelo Galli, che era stato innanzi computista generale della Camera Apostolica, e che allora reggeva il ministero delle finanze, fece un lungo discorso, concludendo che era intenzione del governo assumere la gestione della Banca.

Allora gli azionisti bolognesi si opposero. Essi domandavano quale sarebbe stata la condotta del governo di fronte a delle persone che non intendevano rinunziare ai loro diritti.

In risposta monsignor Galli disse che il caso era stato già contemplato, e senza altri discorsi tirò fuori dalla tasca del soprabito un atto chirografario, precisamente il decreto con cui Sua Santità condannava a morte la Banca romana.

★

È innegabile che una certa coscienza del progresso, un certo sentimento, abbastanza marcato, dell'opportunità, l'Antonelli l'aveva. Quando nel 1852 si trattò di dare agli Stati del Pontefice il beneficio della ferrovia, vi fu grande tempesta nel Consiglio generale dei segretari di Stato. Monsignor Galli, che vedeva in ogni innovazione una causa di rovina per lo Stato e per il Pontefice, combattè a tutt'oltranza le ferrovie, dichiarando che si sarebbe dimesso nel caso si fossero attuate.

L'Antonelli non si sgomentò a cotesta dichiarazione, e sostenne che le ferrovie erano un beneficio e che di questo beneficio non dovevano esser privati i sudditi di Sua Santità. Alla conclusione, egli vinse. Il Galli, circuito, per il momento si rassegnò; poco dopo bensì, coerente a sè stesso, abbandonò il ministero delle finanze.

★

Vivente, il cardinale amò sviscerotamente il fratello, ed ebbe amicizia grande con Francesco Belli, fratello di Gioacchino, il poeta popolare dei Romani.

Amante di anticaglie e collettore di marmi fu appunto Francesco Belli, che comunicò all'amico suo la stessa passione per le pietre, per le gemme e per le anticaglie. E' fu per consiglio del Belli che l'Antonelli s'era risoluto a rivendicare la proprietà del museo Campana, che poi, mutato parere, consentì passasse in proprietà del governo di Francia.

★

Galante colle signore, gentilissimo con tutti, il cardinale Antonelli avea modi perfetti di gentiluomo. Parlava però con difficoltà, ed era infelicissimo a pronunziare il francese. Allora intercalava nel suo discorso un avverbio abituale. *Monsieur, croyez-vous* donghe... *Monsieur, voulez-vous* donghe... Il *donghe* tradizionale dei ciociari gli ricorreva insomma ad ogni momento sulle labbra.

★

Come tanti altri uomini politici, anch'egli ha sempre tenuto una polizia speciale indipendente da quella del Vaticano.

Nella sua diplomazia segreta preferiva agli uomini le donne, per le quali ha avuto sempre il debole che hanno tutti gli uomini di tempra virile. E i governi esteri, Germania, Francia, Inghilterra, lo sapevano, e gliene avevano messe intorno una corona.

Instabile però nei suoi propositi e indeciso, si fidava sempre nell'opportunità del domani; e dinanzi a una questione non si attentava mai a prenderla di fronte. Il suo sistema era di girarla, e come avviene sempre, la girava troppo. Ha girato troppo a Gaeta; ha girato troppo quando Cavour entrò con lui in trattative per la soluzione della questione romana. Coloro che considerano l'Antonelli come uno dei cooperatori più efficaci dell'unità d'Italia non hanno per codesto rispetto tutti i torti. I suoi errori sono stati tutti a vantaggio dell'unità. Fu anch'egli un cooperatore insciente e predestinato come Pio IX.

Coloro che affermano che la morte del cardinale possa gettare lo scompiglio nel Vaticano si ingannano. Al Vaticano il cardinale Antonelli non aveva molti amici devoti. Spirito volterriano, esperto, come ve ne ha più d'uno fra i monsignori della corte pontificia, la sua vita è stata una lotta continua contro i gesuiti che lo consideravano come una specie di orco del loro partito.

Il partito del Vaticano ha ritenuto per lungo tempo e forse ritiene ancora che l'Antonelli fosse legato con Cavour e cogli altri capi della rivoluzione italiana. Certo è che, senza volerlo, senza saperlo, ne è stato un istrumento. Anch'egli ha portato quel segno fatale che la storia italiana, servendosi del braccio potente e fermo del conte di Cavour, ha impresso sulla fronte a tanti uomini di tutti i partiti.

I progressisti non capono più ne' panni, per la gioia. A vederli, affaccendati e impettiti, è un piacere. Sembra quasi che da domenica in poi sieno cresciuti di un cubito. I più piccini assumono l'aria di giganti e fanno vista di sovrapporre il Pelio all'Ossa, per attaccar battaglia con Giove. I più deboli rinnovano le gesta di Rodomonte e trinciano dappertutto de' colpi di sciabola mortali... Che spettacolo, amici! che spettacolo!

Durante il giorno, molti di costoro passeggiano in Galleria o nel Corso e contrastano ai poveri cantanti a spasso, ai poveri maestri incompresi, il vanto di essere guardati dal pubblico. La sera poi, si mostrano, a diverse riprese, ne' caffè più frequentati, e un loro conoscente, un loro amico, susurra con aria d'importanza all'orecchio de' vicini: « Vedete quel signore dal gilè bianco? Vedete quell'altro da' baffi neri? Sono due pezzi grossi, due deputati d'ieri, due possibili ministri di domani. »

><

Così ho conosciuto anch'io parecchie celebrità progressiste delle quali ignoro tuttavia completamente i meriti. Confesso però nel modo più umile che la colpa di questa ignoranza è mia. Perchè non ho letto i programmi elettorali in cui le celebrità suddette esposero diventare tutta la scienza che possiedono? Perchè non ho letto gli elogi pomposi che fanno di loro certi giornali?

Se anche volessi emendarmi, ora non ne avrei più il mezzo. I programmi del prossimo ballottaggio somiglieranno a quelli messi fuori in occasione del primo scrutinio. I giornali progressisti, pel momento, sono dediti a contare i caduti, ad insultarli qualche volta ed a strombettare su ogni tono la grande, la famosa, la stupefacente vittoria riportata.

><

Eppure, nell'armonia ministeriale c'è come una dissonanza; in mezzo alle voci di gioia, echeggia a quando a quando un grido di allarme. Parrebbe quasi che i trionfatori non siano tranquilli, e che essi temano di trovare un serpe in fondo al calice de' fiori che portano, a mo' di corona, sulla testa. Il conte Bardesono di Rigras vorrebbe, quasi mettere fuori i lumi e ballare in realtà, e far ballare i suoi amici, come già balla al figurato: ma pur si rattiene e non l'osa. O perchè? che cosa temono tutti questi signori?

Ecco. E prima d'ogni cosa, la vittoria, per quanto riguarda Milano, si traduce in una sconfitta, meno importante del solito, ma però sempre sconfitta. Essi, inoltre, sanno che se il popolo oggi batte le mani, più tardi, quando le illusioni saranno svaporate, fischierà certamente la commedia.

C'è un terzo guaio: i radicali che hanno fatto causa comune co' progressisti, alzano la voce e vogliono essere ascoltati. Il prefetto credeva tingere la nostra città di azzurro, e invece la bandiera di palazzo Monforte si va facendo sempre più rossa.

><

Alcuni radicali impazienti trovano che si tarda troppo a farli sedere, in un modo o nell'altro, sulle cose di Milano. Per ora, tutti gli sforzi di coloro che ci governano sono rivolti a buttar giù di seggio i funzionari sospetti di poca simpatia verso la Riparazione. La cosa è giusta; io non so che dire.

Ma è vero che si penserebbe a far succedere, in qualità di sindaco, il signor Tullo Massarani al conte Belinzaghi? La sostituzione sarebbe presso a poco inutile. Questi due signori si somigliano e si valgono, per molti riguardi; hanno ambidue l'istesso carattere conciliante, e trovano il mezzo di salutare con la medesima grazia così il sole che nasce come quello che muore.

>< ><

Gli stramazzoni elettorali e gli altri non bastano all'Italia riparatrice; ne avremo presto dei nuovi in omaggio alla moda dello *skating-rink*. Roma ha dato il generoso esempio alle minori sorelle, e pare che quest'inverno vedremo scivolare su tutta la superficie dello stivale la nuova impresa: « libero stramazzone in libera terra italiana. » Milano, la capitale morale, non vuol essere l'ultima, almeno in questa sorta di capitomboli, e ne prepara senza economia per la gente che ci trova gusto.

><

Lo *Skating-rink* milanese, alias il *Circolo dei pattinatori e delle pattinatrici sul ghiaccio* (quelle due paroline da nulla significano tutto ciò?) occuperà la vasca del Bagno di Diana, che è ampia, e negli anni scorsi ha sempre dato parecchi centimetri di ghiaccio ai caffè ed alle birrarie.

Gli speculatori a cui è venuta in mente l'idea di destinare questo ghiaccio ad uffizio più eccelso, sperano d'esserne compensati col sorriso di tutte le Veneri capitoline dell'Olimpo milanese.

E non vi è ombra di dubbio che saranno Veneri capito...mboline — purchè non siano Veneri capito...mbolate!

Il Ciacconi.

Di qua e di là dai monti

La piazza.

Dimostrazioni dall'una parte, violenze dall'altra. Comanda la piazza — la piazza, esclusa dal voto, ha la pretensione di comandare i voti e infliggere ai disgraziati elettori un mandato imperativo.

Splendido spettacolo questo risveglio delle moltitudini che reclamano la sovranità; il guaio è che hanno presa la più fallace delle scorciatoie. La via maestra l'ha insegnata l'onorevole Sella. Si corre alla Cassa di risparmio; si mette insieme quel tanto che basta; perchè l'operaio — l'operaio vero — si emancipi. Una piccola tassa, un nome inscritto nel gran libro de' contribuenti, e colui che oggi non ha che le sue braccia e la sua forte volontà, sarà in breve dinanzi all'urna l'uguale dei Giovanelli, dei Lucedio, dei Torlonia, dei Papadopoli.

L'urna è una grande livellatrice di milioni; ma nella sua giusta democrazia essa respinge l'ignavia e infligge un marchio d'inferiorità politica — precisamente quello che per i vecchi Romani era la *diminutio capitis* all'ignoranza, all'ozio, alla dissipazione. Il vero operaio (da non confondere col *lavoratore* che fa la professione di dimostrante) ha nelle sue mani e nella sua volontà il diritto elettorale.

Questo in via d'incidenza. Tornando al caso attuale, cos'è che può e deve fare un elettore dinanzi a queste violenze travestite da volontà del paese, per giovarsi del passo franco dato a quest'ultima dall'onorevole Depretis?

Aspetto che me lo dica il *Diritto*. Il governo ha il dovere di lasciar passare anche quella volontà del paese che non pensa a modo suo.

La sala... da pranzo.

L'onorevole Coppino ha fatto, come si suol dire, una punta fino ad Alba, e andò a cascare a un desco, non più elettorale, ma trionfale.

Viva Coppino! Viva il riparatore dell'analfabetismo, il tarlo roditore che i moderati ci hanno posto nell'anima!

(I moderati son io che li tiro in campo; poichè la moda li chiama in colpa di tutte le colpe e di tutti gli errori, e in ispecie di quelli che non commisero, il tarlo sullodato non può non essere opera loro.)

Dunque: *Viva!* E giacchè l'onorevole Minghetti, nel suo discorso a Legnago, ha avuto il coraggio di mettere in voga Orazio, rispondiamogli colle sue armi e cantiamo:

« *Nunc est bibendum nunc pede libero*
Pulsanda tellus ».

Prego i proprietari dello *Skating-ring* a non protestare contro questo *pede libero*. Le rotelle applicate sotto le scarpe, a rigore, non costituiscono un freno, o lo costituiscono nel modo più riparatore del mondo. In generale, come le si sono fatte le elezioni della scorsa domenica? Precisamente sulle rotelle della fabbrica Nicotera e compagni...

Ma torniamo in sala, cioè... adagio, in sala non ci si deve restare. Bisogna proprio che l'onorevole Coppino e i suoi commensali discendano in piazza; lo vuole il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli, che fa parlare non so quale grand'uomo dell'antichità perchè ammonisca le turbe, ed esclama: — « Avete fra le mani il tirso, mostratevi degni del Dio! »

Il Dio del tirso tutti sanno chi sia. Dunque... Ma se ve l'ho detto io! Bisogna seguire a ogni costo gli ordini d'Orazio, e non già limitarsi a cantare, ma bere e saltare come pazzi fino allo sfinimento, sinchè ritorni Francesco Redi, buon'anima, a fare il processo verbale della cosa, conchiudendo come nel suo *Ditirambo*:

« Si distesero sull'erba
Tutti cotti come monne. »

Il gabinetto.

Questo non mi riguarda, cioè non ho libero accesso alla Minerva. Il *Turco* di guardia alla porta ha contro di me le più severe consegne, e gli altri minervini, se io dico nero, sono lì pronti a rispondere bianco, *bersagliando* il felice popolo italiano colle più rosee notizie.

Dicono che ieri l'altro siasi tenuto consiglio di ministri presso l'onorevole Depretis.

Passando per via del Seminario io non ho potuto vedere che gli equipaggi delle Loro Eccellenze in lunga fila.

Debbo notare che i rispettivi cavalli parevano fra di loro nella più completa armonia.

Sintomo di lieto augurio pe' rispettivi padroni.

**

E poi c'è dell'altro. Un amico reduce da Sonnino, copiò tre giorni or sono il seguente manifesto officiale, che faceva di sè bella mostra sui muri:

Sotto-prefettura
del Circondario di Frosinone.

La notizia di alcuni giornali *di essersi* dimesso il ministro Nicotera è completamente falsa.

Il gabinetto Depretis è sempre compatto nelle idee e nelle persone e merita sempre la fiducia della Corona.

Firmato: *Il sotto-prefetto*
GIANNELLI

Direte che è affare già vecchio. Non importa: il manifesto è sempre là, segno evidente che nulla è mutato... a Sonnino.

Ma quel: *di essersi!*...

Eh via! la disarmonia della grammatica è la negativa del gabinetto, come la negativa del fotografo diventa, grazie al sole e agli acidi, il ritratto.

La conferenza.

« Si farà — non si farà — si farà, ecc., ecc » Così mi rispondevano questa mattina i giornali, mentr'io li andavo interrogando.

Senz'essere una margheritina dall'occhio d'oro, i giornali sono qualche volta fatidici.

Ma intanto fra quel *si* e quel *no* io mi trovava in un bel imbarazzo. L'elettrico venne al mio soccorso, e nel dispaccio di Londra ci reca la fausta notizia che, parlando nell'annuale banchetto del lord maire, lord Beaconsfield ha assicurato avere tutte le potenze consentito alla riunione della conferenza. È un grande passo, bisogna convenirne: tutto sta a sapere in quale senso.

**

Si domanda ora: Dove la riuniremo? Chi ci manderemo? Vi ammetteremo anche la Turchia?

Quanto al luogo, io mi dichiaro neutrale. Ho sentito parlare di Berna e di Venezia. Scarto Berna per causa dell'Orso; la Russia vi avrebbe una specie di vantaggio locale.

Venezia è la città che ci vuole; i mani del grande cieco Enrico Dandolo farebbero accorta la Turchia che l'Europa, nel caso, saprebbe trovare anche a occhi spenti la via di Costantinopoli.

Per quanto riguarda poi la partecipazione della Turchia, quando sarà dimostrato che nei grandi processi internazionali non si debbono accordare al prevenuto quelle garanzie, che nei giudizi comuni si accordano al più miserabile borsaiuolo, io dirò: Escludiamola pure.

Ma esigo innanzi a tutto le prove di quanto sopra.

**

Intanto il granduca Nicolò move alla volta di Kisheneff per assumere il comando in capo dell'esercito del Sud.

O che alle conferenze ci si va con armi e bagaglio?

Don Peppino

Amenità statistiche

9 novembre.

Questo studio mi ha assassinato ed io sento il bisogno di sfogarmi e di pigliare aria; mi pare che una mano nemica mi abbia rotte sulla testa tutte le tavole dei logaritmi, estraendomi il coefficiente dal cervelletto e riducendolo ad una radice di meno A.

Ecco che cosa è, se mi riesce di raccapezzarmi. Sapete che cosa fosse la *patria potestas*? Ebbene, figuratevi che il municipio nostro l'abbia sopra di noi tale e quale. Il municipio ha sopra di noi diritto di vita e di morte. Ci mette al mondo, ci manda all'altare, ci fa nascere intorno una serqua di bambini, ci misura il grado d'istruzione, ficca il naso nelle nostre finanze — egli che farebbe tanto bene a ficcarlo nelle sue! — e quando ci ha conciati a suo modo e messi in colonna facendoci far la figura dell'abbaco o del libro dei sogni, ci ammazza in quattro e quattr'otto con una pleuro-polmonite o con una febbre puerperale.

✕

E non è detto niente affatto che la febbre puerperale debba venire a vostra moglie, perchè qualche volta può capitare anche a voi. Date un'occhiata ai bollettini e ve ne farete capaci. Vi farete capaci come sia possibile che un numero vi cambi di sesso, e una colonna più in qua o più in là vi metta all'ospedale o vi mandi al camposanto o vi faccia scappar la moglie di casa. In un mese d'aprile, per esempio, il municipio mi fece morire tre cari amici — maschi naturalmente — di malattia all'utero.

✕

I bollettini che pubblica il municipio sono due: uno che si chiama *ebdomadario statistico*, l'altro *ebdomadario medico*. Li firmano il sindaco, un medico statista ed un avvocato capo dell'uffizio di statistica; e così collazionati, bollati e convalidati vengono sparsi nel pubblico e spediti ai giornali, i quali con la massima buona fede ne fanno lo spoglio ed informano il paese, che nella settimana tale del mese tale — sempre un mesetto prima — ci sono stati tanti nati, tanti morti, tanti matrimoni, come si rileva dal bollettino dell'ufficio di statistica.

✕

Perchè non bisogna credere che non ci sia un ufficio di statistica, come i malevoli vanno susurrando. Il *Pungolo* ha scritto: « Noi felicitiamo il municipio « di avere intrapresa questa utilissima pubblica- « zione. » C'è benissimo, e vi si scrivono dei numeri, e si tirano fuori delle medie, e si riempiono registri, e si tiene in un pugno tutta la popolazione, impastandola e infornandola ogni tanti giorni per servirla poi calda calda nei due bollettini gemelli.

✕

Quello che mi sorprende è l'accordo dei due bollettini. Ho qui sott'occhio gli ultimi venuti fuori per la settimana dal 30 settembre al 6 ottobre. Il bollettino dello statista mi dice che i morti sono stati 42 la domenica, 28 il giovedì, 18 il venerdì; ma il medico con una insolita pietà e con una abilità tutt'altro che medica me ne fa risuscitare 7, assicurandomi che per quei tre giorni i morti sono stati 41, 26 e 14.

✕

Messo una volta su questa via della pietà e lasciato in balìa di sè stesso, quel buffone del medico si diverte a far dei rompicapo (un premio a chi li risolva di 20 acini d'ipecapuana), e con una sveltezza tutta sua vi dice che all'Avvocata sono stati 11 i morti e ve li segna per 12, a Montecalvario 14 e ve li segna per 13, a San Carlo all'Arena 13 e ve li segna per 12, alla Vicaria 12 e ve li segna per 13 a San Lorenzo 5 e ve li segna per 6.

✕

E naturalmente il quadro non riquadra più, e vi diventa un triangolo isoscele o vi si sforma in un trapezoide. Il bollettino num. 1 vi annunzia che ci sono stati 2 morti prima della dichiarazione di nascita, e quel birichino del bollettino num. 2 risponde soggiungendo che signor no, non ce n'è stato nessuno. Poi, dopo essersi un po' bisticciati al capezzale di questi due morti che ci sono e non ci sono, si danno la mano e vi regalano tutti e due 6 maschi morti di malattie nervose, avvertendo nel totale che quei 6 morti sono veramente 7 e che il settimo è una femmina. Assodato questo, tornano ad accapigliarsi, e il medico, pentito della sua mitezza precedente, s'inferocisce. Il num. 1 vi dice che le femmine morte *per altre cause* sono 6, e il num. 2 (il medico) pretende che siano 7; il num. 1 vi dà 12 maschi morti di tisi polmonare, e il num. 2 vuole che siano 13. Totale: non si sa chi sia morto.

✕

Dopo tutto questo, voi vi sentite intontito e non vi riconoscete più. Sono uno o due? ecco una domanda che vi fate sul serio. Poi una gran paura vi prende di essere voi vostro figlio o di trovarvi domani suocero di vostro padre e nuora di vostro fratello.

✕

Del resto, questa terribile incertezza, questo sconvolgimento di tutti gli ordini sociali e domestici sono cose naturali, quando gli stessi bollettini vi fanno salire il barometro, che è a 57 metri sul livello del mare, nientemeno che a 757,81.

✕

C'è benissimo l'ufficio di statistica: chi dice di no? Guardate appresso e vedete un po' questo bel quadro. Lo sapremmo fare voi ed io? No?... dunque vuol dire che c'è un ufficio di statistica. Questo bel quadro vi dà la mortalità precisa delle *altre* città incominciando... ve la do a indovinare fra mille incominciando da Napoli! O Napoli! chi t'avrebbe mai detto che tu fossi un'*altra* città! ed io che ti avevo sempre tenuta per Napoli, specialmente dopo queste ultime elezioni!... Basta, ecco qua il confronto tra una settimana di ottobre a Napoli con un mese di luglio a Messina, a Genova e a Bologna con un 2° trimestre a Venezia, e con altre settimane pigliate qua e là, prima e dopo, in estate e in autunno, a Vienna, a Buda-Pest, a Londra, a Monaco, a Parigi, in Oga Magoga; e da tutto questo si traggono delle medie annuali maravigliose e fantastiche.

✕

Un giuoco singolare di bussolotti si osserva negli ospedali. Gli infermi appariscono e spariscono, senza sapere se siano usciti per la porta o per la finestra. Alla Cesarea, per esempio, svaporano agli 8 di ottobre ventidue infermi lasciati in cura a fine di settembre. In tutti gli altri poi mutano di letto, escono di soppiatto, guariscono senza il permesso del medico, e poi colgono queste occasioni ebdomadarie per scappar tutti fuori come forsennati e precipitarsi qui anch'essi nella sala grande del bollettino, dove voi vedete, come in una fantasticheria di Hoffman, i protogami e i palingami, coi moribondi, coi nati non vivi, coi morti, coi tisici e gli apopletici, con gli scapoli padri e gli ammogliati vedovi, danzare una ridda vertiginosa sotto una pressione barometrica dell'altro mondo, facendo crollare le colonne dell'aritmetica e mandando a gambe all'aria il disgraziato senso comune.

✕

Quando si dice senso comune, non vuol dire che sia del comune. Il comune fa quel che può e non va tanto per la sottile: ha speso un milione dal 71 in qua, ha nominato degli impiegati, li ha messi in una camera, ha assegnato loro orario e stipendi e quando li ha visti *funzionare*, vi ha detto in un orecchio che questo si chiama ufficio di statistica.

Se non ci credete, tanto peggio per voi. Il prossimo bollettino sarà capace di mandarvi all'altro mondo o di darvi un tocco di moglie!

Picche

ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì sera 15 corrente alle ore 8 1/2. La seduta sarà totalmente segreta. La proposta N. 9 « Rinnovazione dell'intera Giunta municipale, parte per decadenza a termini di legge, e parte per dimissione », sarà la prima ad essere trattata. Il Consiglio quindi si occuperà della nomina di tutte le Commissioni state poste all'ordine del giorno.

— Intanto per il disbrigo degli affari correnti oggi al tocco si è riunita la Giunta municipale e seguiterà le sue sedute fino a tanto che la elezione della nuova Giunta non verrà approvata dalla deputazione provinciale.

— Ieri, verso le 5 pomeridiane, la salma del principe Giovanni Nepomuceno Ruspoli fu trasportata dal suo palazzo di Fontanella di Borghese alla vicina chiesa di San Lorenzo in Lucina, e appunto per questa vicinanza si dovette fare il giro di via Condotti, piazza di Spagna e via Frattina per dare spazio ai numerosi famigliari che andavano a piedi, colle torcie, dietro il feretro, portato a spalla, secondo le intenzioni del defunto, e perchè potessero seguire tutte le carrozze che le case patrizie romane avevano mandato. La carrozza di casa Ruspoli era quella di gala, e le altre in semplice livrea, tale essendo l'uso.

Si notava nel corteo una quantità non indifferente di donne; erano le *vedove povere romane*, che sono mantenute per beneficenza dalla casa Ruspoli.

Ieri al trasporto e stamane alle 10 ai funerale piangevano nel defunto un loro benefattore; le abbiamo ritrovate in San Lorenzo in Lucina, dove occupavano un lato della chiesa, mentre l'altro era pieno dei parenti e amici di casa Ruspoli; Massimo, San Faustino, Lancellotti, Bonaparte, Chigi, Sacchetti, Piombino, Altieri, Teodoli e molti altri.

Nella tribuna sopra la porta s'indovinava la presenza dei fratelli e dei figli del principe.

Il corpo giaceva per terra, com'è costume per i principi romani.

La chiesa era riccamente parata, e il servizio funebre severamente sontuoso.

— Ieri per trattativa privata è stato dato l'appalto dei lavori per l'allargamento di ponte Sisto. L'appaltatore che ha fatto un ribasso del 2,10 alla somma prevista, è il signor Cottrau in società dei signori Martinez e Sevez, proprietari di due case di costruzione italiane. Concorsero all'appalto pure i signori Galopin e Sue, rappresentanti d'una casa del Belgio; ma poi si ritirarono.

Gli aggiudicatari di questo lavoro sono ben noti per le molte lavorazioni eseguite: i molti ponti ferroviari e carreggiabili, le tante caldaie a vapore ordinate dal ministero dei lavori pubblici, e le tettoie alle stazioni di Novara e di Torino.

— Stamane alla scuola superiore femminile Erminia Fuà-Fusinato, vi fu seduta del Consiglio direttivo per i programmi e i libri di testo.

V'intervennero le ispettrici signore Pramp[illegible]ini, Cimbo-Borgia e Morelli e i signori professore Pignetti, capo dell'ufficio d'istruzione, e commendatore [illegible], rettore dell'Università, dallo stesso professore Pignetti invitato per dare il suo autorevole parere sopra alcune questioni.

L'assessore cavaliere Marchetti, sebbene indisposto, intervenne pure per breve tempo alla seduta. Non così poterono fare il commendatore Placidi, occupato nell'esame dei saggi della Lega, e il conte di Carpegna trattenuto in letto da forte febbre.

Furono approvate le proposte riguardanti i libri ed i programmi, salve alcune particolarità, che rimangono a stabilire per alcuni degli insegnamenti.

— Ieri vi è stata seduta del Consiglio direttivo della scuola professionale femminile, al quale presero parte il sopraintendente cavaliere Quirini, le ispettrici signore Mantovani e Bonghi, la direttrice signora Robighini e la maestra di merletti signora Bor[illegible].

La scuola verrà aperta non appena sia in pronto tutto il materiale scolastico occorrente.

Le alunne inscritte sono 40.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10. — Si assicura che Chaudordy andrà a Costantinopoli a rappresentarvi la Francia alla Conferenza, insieme al signor Bourgoing ambasciatore residente.

La Prussia sopprime la municipalità elettiva di Metz, sostituendo una Commissione nominata dal governo.

Il processo per diffamazione promosso dalla famiglia Montijo è rinviato alla prossima settimana.

Tamburini è morto a Nizza in età di 76 anni.

NAPOLI, 10. — Fu sporta querela per corruzione elettorale contro il deputato Billi, accusato di aver proposto al presidente del primo seggio della sezione Chiaia di comprare i voti a venti lire, e di pagare il *blocco*.

Accettata l'offerta, fu rivelata dopo l'effettuato pagamento della somma. Attestano il fatto quattro gentiluomini che vi assistevano stando nascosti.

TRA LE QUINTE E FUORI

Oggi devo darvi una dolorosa notizia.

Francesco Coletti, il giovane e già celebre pianista, è morto stanotte, di una perniciosa.

A trentadue anni, proprio quando avviava a sorridergli la speranza di un bell'avvenire.

La sua morte è un lutto per molti, perchè egli avea molti amici. Era così buono, così affettuoso!...

Venuto quasi ignoto a Roma, da Napoli ov'era nato, in poco tempo, a furia di studio e di buona volontà, era giunto a farsi un nome tanto più giustificato in quanto che non vi avea concorso per nulla la *réclame* dei giornali. Studioso e modesto, rifuggiva dai successi subitanei, dagli applausi troppo facili della folla. Si può dire di lui che nella sua breve e laboriosa carriera egli non ha avuto altro mentore che sè stesso, altro incitatore che sè stesso, altro giudice più coscienzioso di sè stesso.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto sanno quali e quante fossero le belle doti del suo ingegno e del suo cuore. Il più bell'elogio che si possa fare del suo carattere è questo: che egli è passato fra noi senza sollevare dietro a sè alcuna invidia, alcuna inimicizia. Tutto dire! quando si pensi che egli ha esercitata una professione la quale par fatta apposta per sollevare inimicizie ed invidie!

★

Alcune settimane sono eravamo riuniti in un ristretto circolo di amici, nello stabilimento musicale Ricordi. Egli ci aveva fatto sentire al pianoforte una *ouverture* pel *Sordello* di Cossa; il primo lavoro da lui scritto per orchestra, e che egli volea fare eseguire in carnevale alla sala Dante dalla Società orchestrale.

Noi eravamo entusiasti, e il povero Coletti riceveva tutto contento le nostre lodi, le nostre congratulazioni, i nostri augurii. Appena fummo fuori dello Stabilimento, io gli promisi che all'indomani avrei parlato nel *Fanfulla* del suo lavoro.

— No, no — egli soggiunse — aspetta a questo inverno, quando la mia *ouverture* verrà eseguita alla sala Dante. Amo meglio che tu serbi il tuo entusiasmo per l'indomani del mio successo se, come io spero, ne avrò uno.

Parliamoci francamente. Qual è oggi quel maestro di musica, che nelle condizioni di Coletti risponderebbe a un giornalista come mi rispose lui in quella sera?

★

Sicuro delle sue forze, convinto ormai di potersi slanciare senza pericolo in un campo più vasto che non fosse quello della musica da camera, aveva intenzione di incominciare a scrivere per il teatro. In questi ultimi giorni, nei pochi momenti che io mi sono trovato con lui, egli non mi parlava d'altro.

— Io lascio volontieri agli altri — mi diceva con quella modestia che era una delle sue caratteristiche più spiccate — le grandi opere-ballo, i lavori che vogliono il *colorito locale*; io mi contento di scrivere un'opera di argomento facile e piano, sul genere, per dartene un'idea, del *Ruy Blas*. In quanto al soggetto che io voglio, lo troverò presto.

Due o tre settimane sono, un giorno dopo pranzo, egli venne a casa mia.

Era allegro, sorridente, contento.

— Non ti avevo detto che avrei trovato il mio soggetto? — esclamò. — Ebbene, leggi!

E senza dire altro, gettò sul mio tavolo un di quei romanzetti tascabili che si vendono alle stazioni per dieci centesimi.

Lessi il libretto. Era una storiella non nuova di vendette e di amori, come ne ha tante la letteratura tascabile. Ma quel racconto, ricco di situazioni drammatiche, si prestava benissimo per un libretto come egli lo voleva.

— Però — egli mi diceva — il difficile sta nel trovare un poeta. Che disgrazia non aver mai dumila lire a propria disposizione!

Gli promisi che io mi sarei accordato con qualche amico che sapesse far dei versi con più garbo di me, per mettergli assieme il libretto tanto desiderato. Io sono certo che il povero Coletti non si è mai sentito in vita sua così felice come quel giorno.

★

Ma ora egli non è più. L'opera che voleva scrivere rimane per gli amici suoi come un desiderio fatalmente insaudito, come una dolce speranza che la morte ha inesorabilmente troncata. Per fortuna, la sua memoria è affidata a delle belle romanze, a delle stupende composizioni per pianoforte che faranno testimonianza di quanto egli avrebbe potuto fare se fosse più a lungo vissuto.

Restano e resteranno per lungo tempo i *Cavalieri selvaggi*, *Ombre celesti*, *Pompe di corte*.

Resterà l'*ouverture* del Sordello, che è stata disgraziatamente il suo *canto del cigno*.

Lolin

Il *Friedman Bach* del duca Maddaloni ha ottenuto al Filodrammatico di Trieste uno splendido successo, per merito speciale del protagonista signor Rossi. — La crisi del Comunale sembra volga al suo termine. Il teatro chiuso pel momento si riaprirà a giorni con l'*Amleto*, poichè il municipio si è deciso a mettervi le mani, tanto più che nelle casse civiche rimangono ancora intatte la cauzione dell'impresa ed un residuo della dote, per l'importo di circa 36 000 lire. — Al Manzoni di Milano, oltre il *Conte Glauco*, si darà pure l'*Ortensio*, nuovo dramma in 4 atti del conte Ruspoli. — A Firenze sono aperti attualmente quattro teatri di musica: il Pagliano col *Faust* (e la *Dolores* Galletti in s[illegible]); il Nazionale col *Don Checco* ed il ballo *Ildo*, l'Arena Nazionale coll'*Attila* e i G[illegible] colla *Linda di Chamounix*. Quest'ultima andò in iscena mercoledì sera, con soddisfazione del pubblico. La signora Renzi, americana, il signor Power, irlandese, e il signor Baldelli, italiano, formano un terzetto internazionale dei più soddisfacenti. — Al Sannazzaro di Napoli la compagnia francese si è fatta applaudire per l'insieme, per l'affiatamento degli attori, per l'accuratezza e il buon gusto della *mise en scène*. — Ai Fiorentini è annunziata per martedì venturo la prima di *Roma vinta* del Parodi. — La prima rappresentazione della *Sposina* di Lecocq è annunziata per sabato al Teatro Nuovo.

TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 9. — Questa notte, poco distante dalla stazione di Porta Nuova, vi fu uno scontro fra due treni di merci. Vi sono un morto ed alcuni feriti.

ROMA, 9 — La squadra permanente è partita da Taranto questa mattina alle ore 9.

SAN REMO, 9. — Questa mattina si celebrò una messa funebre, ordinata dal Municipio, in suffragio della Duchessa d'Aosta, col concorso delle autorità locali e di una folla immensa. Vi assisteva pure l'onorevole Biancheri.

RIO JANEIRO, 7. — È arrivato il vapore *Poitou*, della Società generale, proveniente da Genova e da Marsiglia. A bordo tutti stanno bene.

ADEN, 9. — Sono arrivati i postali *Australia* e *Batavia*, della Società Rubattino, e sono ripartiti il primo per Bombay e l'altro per Genova.

CAIRO, 9. — Romaine, funzionario inglese messo a disposizione del kedive dal gabinetto di Londra, rimpiazza il commendatore Scialoia.

MADRID, 9. — Il ministro d'Italia è arrivato.

PIETROBURGO, 9. — Il *Golos* riporta la voce che il principe Nicolò partirà per Kischeneff per prendere il comando dell'esercito del Sud.

L'aiutante di campo Nepokoitschizki fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito del Sud, avendo per assistente il maggiore generale Levitzky.

L'imperatore passerà in rivista quelle truppe.

LONDRA, 10. — Al banchetto del lord maire assistettero tutti i ministri.

Lord Beaconsfield espone e giustifica lungamente la politica inglese nella questione d'Oriente, e dice specialmente che l'Inghilterra prese per base della sua politica il trattato di Parigi, l'indipendenza e la integrità della Turchia, insistendo più volte su quest'ultimo punto. Egli fa osservare che il movimento dell'opinione pubblica inglese contro le barbarie commesse in Bulgaria si manifestò in un momento inopportuno, perchè incoraggiò i Serbi e i loro amici a continuare la guerra allorchè le trattative di pace erano incominciate. Egli conferma che l'Inghilterra prese l'iniziativa per la riunione di una conferenza, soggiungendo che tutte le potenze vi hanno acconsentito. Esprime la speranza di preservare l'indipendenza e l'integrità della Turchia, migliorando nello stesso tempo la sorte delle popolazioni. Lord Beaconsfield soggiunge che l'Inghilterra è essenzialmente una potenza non aggressiva e che nulla essa ha da guadagnare da una guerra, ma, se avviene un conflitto, nessun paese è così preparato per una guerra come l'Inghilterra, perchè nessun paese ha così grandi risorse. Lord Beaconsfield termina esprimendo la speranza che l'Inghilterra non farà mai la guerra che per una giusta causa, la quale si connetterebbe colla libertà, l'indipendenza e l'integrità del suo impero, e che, una volta incominciata, essa continuerebbe la guerra finchè siasi ottenuta piena giustizia.

TORINO, 10. — Questa mattina è arrivata la salma della duchessa d'Aosta, che fu trasportata subito a Superga, accompagnata dal principe Amedeo e dai due principi figli senza pompa alcuna, per espressa volontà dell'augusta defunta.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno [illegible]

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 307

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Domenica 12 Novembre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Il *Giornale delle Marche* di Pipi Lazzarini ha avuto una idea luminosa.

Per mandare a votare la gente contro l'avvocato Ninchi, ha stampato a caratteri cubitali una frase che *Fanfulla* aveva adoperato per il collegio di Lendinara e per il candidato *omnibus* signor Giuriati.

E fin qui niente di male. Pipi, non potendo scrivere il *Fanfulla*, ne tenta la parodia.

Ma a questa parodia ha dato un carattere speciale, facendo precedere la frase imitata da un « *leggesi* nel *Fanfulla* ».

Siccome il *Marche* è un giornale grave, o anche greve se vi piace di più, la gherminella non è più un'astuzia di guerra, ma una trappola bell'e buona, che può indurre i lettori in errori, e costituisce un falso in iscrittura pubblica.

***

La riparazione oramai ci ha abituati, sia di propria iniziativa che per parte dei suoi organetti, a tiri simili e peggiori; e però l'unica vendetta che voglio fare del foglietto *Le Marche* è di dire ai suoi lettori: « Signori: P. P. Lazzarini vi ha presi per topi, e ha creduto di trappolarvi con un pezzetto di cacio bacato. Fateglielo rimangiare, ed eleggete il signor Ninchi ».

Non si dica ch'io ragiono male. Da quindici giorni i giornali del governo tentano di far responsabili i capi del partito moderato di pubblicazioni di cui non ho voluto parlare nè di-[illegible]

A *fortiori* sono autorizzato io a chiamare responsabile il governo di atti che non basta, essendo governo, disapprovare — ma che i custodi delle leggi devono impedire, perchè sono atti che offendono le leggi.

***

E datemi torto se potete.

La volontà del paese passa sugli Appennini di Vergato in un modo molto singolare.

Il conte Capitelli, al quale i moderati di quel collegio offersero la candidatura, trovandosi in ballottaggio, stimò opportuno di recarsi sul luogo. Da Napoli andò a Bologna, da Bologna alla Porretta, dove giunse verso la mezzanotte.

Alla Porretta il conte Capitelli pensò di fare quello fanno generalmente a mezzanotte tante persone oneste e morigerate di questo mondo. Andò a letto, disposto a dormire fino alla mattina, il sonno dell'uomo che non ha nulla a rimproverarsi.

Ma l'uomo propone ed i progressisti dispongono.

***

I progressisti della Porretta devono soffrire di calori. Con questa po' po' di tramontana, prima delle due antimeridiane si riunirono e cominciarono una grandinata di sassi e di torsoli contro le finestre dell'albergo dove dormiva il conte Capitelli.

Gli urli, i fischi, le minacce facevano l'accompagnamento. I buoni progressisti di Porretta spinsero la loro delicatezza fino a far suonare una marcia funebre. DALLE 2 IL BACCANO CONTINUÒ FINO ALLE 5 ANTIMERIDIANE SENZA CHE NESSUNO CERCASSE DI FARLO CESSARE. A quell'ora d'altronde le autorità dopo aver vigilato tutto il giorno sulla Volontà del paese hanno diritto di dormire, e si dorme più volentieri quando si sa che la popolazione dimostra tanto zelo nel fischiare un ex-prefetto candidato d'opposizione!

***

Onorevole Depretis! Davanti alle sassate di Vergato, ai clamori del Dolo, alle rotture farmaceutico-repubblicane di Rimini, a tante manifestazioni piazzaiuole, può Ella ancora conservare la serenità allegra delle vendemmie di Stradella, ove tirò in ballo la *sincerità* delle elezioni, e le ninfe gioconde di Humboldt?

Meno ninfe, onorevole Depretis, e più carabinieri. Vede che sono discreto. Non le domando nemmeno le guardie, che in questa stagione viaggiano per ragioni elettorali!

Che cosa potrà Ella dire a Sua Maestà, (se si darà il caso — improbabile è vero — che un amico vero arrivi fino lassù, attraverso alla crosta riparatrice che circonda il trono;) che risponderà Ella quando il Re le domanderà conto della tranquillità del paese, e della libertà del voto ch'egli ci ha serbate in faccia alle baionette straniere, e che ora è manomessa dagli stessi fautori del ministero?

***

È inutile gonfiarsi le gote e predicare che *passa la volontà del paese.*

La *volontà* d'assistere a certi spettacoli è bell'e *passata* a tutti; ed è doloroso per tutti che la canizie rispettata del presidente del Consiglio riceva di queste offese che il suo governo s'è mostrato impotente a citare.

***

Già che sono a parlare della cronaca elettorale marchigiana, avviso, essendo ancora in tempo a farlo, che i candidati della Associazione costituzionale di Fabriano e di Jesi sono gli onorevoli Emanuele Ruspoli e Ceruti.

A tutti due si contrappone uno stesso avversario, il generale Carini, che da buon tiratore vorrebbe far doppietto sui due bersagli, senza pensare ch'egli non è eleggibile, perchè i due collegi sono nella giurisdizione militare del suo [illegible]o.

***

Amenità elettorali!

Le firme dei manifesti progressisti continuano a fornire il tema di osservazioni bizzarre.

Per esempio, nel Comitato progressista romano c'è firmato il signor Moscardini, battuto dai progressisti a Ceccano!

Quella firma d'un vinto, confusa in mezzo a quelle dei suoi debellatori, mi fa l'effetto della firma dell'accusato accanto a quelle dell'istruttore e del cancelliere, appiedi d'una istruttoria.

***

LASCIATE PASSARE... quell'affare che ha detto l'onorevole Depretis.

Ieri i lettori hanno inarcate le ciglia davanti a un telegramma di Napoli che accennava a un fatto di corruzione elettorale riparatrice.

Tutti domandavano spiegazioni; ma nessuno sapeva dirne più di quello che era nel telegramma.

A complemento della notizia, riportiamo il brano della *Gazzetta di Napoli* che vi si riferisce:

« Ieri fu sporta querela per corruzione elettorale contro il deputato Pasquale Billi. Secondo dice la querela, questi avea proposto al presidente del 1° seggio del collegio di Chiaia di comprare voti a venti lire l'uno pel candidato ministeriale. Oltre a ciò, aveva offerto altre somme se avesse potuto ottenere l'elenco degli elettori che non votarono domenica scorsa.

« Il presidente del primo seggio aveva finto di accettare il turpe mercato, ed aveva stabilito di doversi rivedere ieri in una certa casa. Nella quale, difatti, il signor Billi si recò all'ora stabilita, consegnò al suddetto presidente lire 400 in conto di tutti i voti che avrebbe procurato al candidato del governo, e per riconoscerli indicò un modo speciale di scrivere il nome del candidato, scrivendolo egli stesso su di una sua carta da visita. Infine gli propose di fare un *blocco* ove gliene fosse capitato il destro.

« Oltre alla deposizione del presidente del primo seggio, il fatto com'è quassù narrato, è attestato da quattro gentiluomini, che da una stanza attigua e da alcuni buchi fatti e dalle fessure di una porta avevano tutto visto ed ascoltato. Questi quattro gentiluomini sarebbero il cavaliere Ilardi, già capitano dei bersaglieri, aiutante di campo del generale Pallavicini e vice-sindaco della sezione San Giuseppe; il cavaliere Giovanni Santasilia, vice-sindaco della sezione Chiaia; il cavaliere Giovanni Quarto di Belgioioso, consigliere comunale e candidato al collegio di Chiaia, ed il principe di Ottaiano, cavaliere di accompagnamento di Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

« La querela fu presentata ieri al procuratore del re, e le carte hanno dovuto essere già mandate a quest'ora al giudice d'istruzione. »

***

Il candidato, sul quale pesa quest'accusa, era già eletto fin da domenica.

Non avrebbe dunque agito per sè, ma per il partito. E in tal caso, se ciò attenua la sua colpa individuale, getterebbe sul partito del governo una responsabilità che, volere o volare, arriverebbe fino al presidente del Consiglio, che ne è il capo.

***

I giornali di Genova annunziano che gli ufficiali della regia marina giunti in quella città da Taranto, dove si trova la squadra, furono avvertiti per telegrafo, di notte, di ripartire subito, dovendo partire la squadra per ignota de-[illegible]

C'è il caso che l'« ignota destinazione » sia nota al ministro della marina e che si chiami fare un piacere ai candidati progressisti in ballottaggio coi moderati? »

La nostra polvere

Spezia, 9 novembre.

A scanso di qualunque equivoco, non è della *polvere dei nostri eroi* che intendo parlare; quella là è roba dell'arsenale della rettorica, e non serve che a sfondare le porte aperte.

Parlo della *polvere progressiva* quale ce la fornisce il polverificio di Fossano e che è invenzione nostrale; che da tutti riscuote plauso meritato e avant'ieri è stata esperimentata nel cannone da 100 tonnellate.

Modificate le artiglierie per mezzo della rigatura e dell'aumento di calibro nelle armi a pareti lisce, fu giocoforza cambiar le polveri.

Dettero sul principio la sveglia gli Americani, cui i grossi cannoni Dahlgren scoppiavano sotto le potenti tensioni prodotte dalla conflagrazione della carica rinserrata fra il proiettile ed il fondo dell'anima. La polvere era allora a grani piccoli, accendevasi rapidissimamente; in termine di mestiere la polvere era *troppo viva.*

S'inventò allora la polvere *Mammouth* a grani più grossi che perciò accendevasi più lentamente, e si cominciò a studiare da tutti i fenomeni della balistica interna, cioè l'insieme dei fatti che succedevano nell'anima del pezzo dalla accensione della carica all'uscita della palla.

Allora si provarono polveri di nuove e mai

28

Io non metterei la mano sul fuoco per giurare che queste riflessioni fossero ispirate unicamente dalla generosità. Arnaldo era giovane e facile a entusiasmarsi. Le vicende del mondo potevano avergli aperto gli occhi: ma non gli avevano temperato l'animo. La sua parola più che l'espressione della volontà risoluta, era la manifestazione entusiasta dell'emozione momentanea. La promessa era sincera, leale. Ma la forza di mantenerla mancava. Le espressioni varie, subitanee del volto, erano il riflesso del carattere. Non c'era una fotografia del giovane che gli somigliasse. E si spiega. A nessuno era capitato di vederlo un minuto immobile, nella posa di uno che fissa la lente della macchina. C'era in lui possente la volontà del carattere. Messo a puntiglio, sarebbe andato a piedi scalzi sulla cima del Monte Ambio e del Monte Tabor, e avrebbe sfidato l'onorevole Sella a fare altrettanto: messo a puntiglio, sarebbe andato a nuoto da Ponte Molle a Fiumicino, o avrebbe scommesso di saltar dieci staccionate di fila. Ma lasciato a se, la forza della volontà veniva meno, e il passato si annebbiava.

Non è a dubitare che la persona che meglio di ogni altro conosceva il carattere di Arnaldo era appunto la principessa.

Ci sono delle donne nel mondo, per cui il successo nel vita dipende tutto da uno studio accurato, profondo del carattere umano.

È quasi per istinto che esse si fanno una professione di questo studio. Esse medesime non si accorgono che l'arte loro è una scuola che ebbe filosofi e diplomatici, che costituì ordini religiosi e associazioni segrete. Il filosofo studia il carattere umano per il gusto di studiare. La donna lo studia per trionfare su questo povero sesso forte che casca ingenuamente nelle reti le più volgari.

La principessa era sicura del fatto suo. Istigata, rianimata da suo marito, aveva ingannato il giovane. Essa non ignorava tutta la portata dell'atto commesso. Le premeva salvar la sua posizione. Non le importava altro. Per salvare sè medesima ci voleva il consenso del giovane. Non c'era tempo da perdere. Afferrò il bue per le corna. Immaginò che Arnaldo sarebbe andato a Torino, e sotto finto nome si recò sola in quella città. Seppe facilmente che la causa era nelle mani dell'avvocato Fontani. E una volta saputo tanto, riuscì a scoprire la dimora del giovane. Si fu allora che decise di aspettarlo per via, di sorprenderlo, di vincerlo. E lo vinse.

Dopo quell'incontro, Arnaldo non trovava un momento di pace. L'immagine di Donna Laura gli appariva nelle forme le più divine alla mente; ma nel cuore del giovane s'era impegnata una lotta. Il pensiero della principessa lo tormentava.

Passati pochi giorni, l'agitazione si fece maggiore.

Un giorno trovò a casa questa lettera:

« *Arnaldo!*

« Sono sul punto di partire. Il nostro incontro dell'altra sera mi rese felice, ma fu funesto alla mia salute. Non avrò bisogno di fare appello alla vostra generosità per salvarmi da una posizione orribile, tremenda. La morte mi salverà per tempo. Una vostra riga indirizzata A. Z., Zurigo, potrebbe darmi la pace, e io potrei morire tranquilla. Io non vi chiedo nulla. Se lo credete, se non mi stimate indegna d'espiare una colpa alla quale io fui infamemente trascinata da un uomo in cui avevo riposta tutta la mia fiducia, inviatemi due parole che mi discolpino.

« So che amate alla follia Donna Laura di Fontechiara, il cui volto amorevole m'è impresso nella mente; ebbene, è per l'amore che portate a quella fanciulla che sul procinto di passare ad altra vita, io vi chiedo questa ultima grazia. Dio vi compenserà. Sarete felice. Addio.

« ALESSIA OBRONOFF. »

Arnaldo, con gli occhi rossi e offuscati dalle lagrime, rilesse una seconda volta la lettera, e per un momento pensò di partire per Zurigo in cerca della signora A. Z. Ma c'era un ostacolo imperioso. A giorni doveva presentarsi al tribunale, per dare nuove spiegazioni al giudice. « Intanto le scriverò. »

E col volto acceso, con mano tremante scrisse:

« *Cara principessa,*

« Non ho mai in vita mia sofferto tanto come in questi giorni.

« Se non fossi costretto a rimanere qui, partirei subito per venire a trovarla, e per dirle che ella è in grande errore se crede che io la consideri capace di aver commessa un'azione disonesta.

« So benissimo che ella è la vittima di una minaccia che la forzò a fare cosa dalla quale l'animo suo ripugnava. A costo di perdere tutta la mia fortuna io salverò il suo nome da qualsiasi macchia.

« *Sempre suo*

« ARNALDO. »

E indirizzata la lettera alla signora A. Z. Zurigo, corse da sè fino a Torino per impostarla.

Anche il giuramento di non farsi più vedere finchè la causa non fosse decisa in suo favore, era rotto. Una volta in Torino, trovò il modo di persuadersi che lo stare fuori della cinta era assurdo, e prese stanza all'Albergo d'Europa.

ROCCAVO SVAGNE. (Continua)

tentate foggie; prismatiche, *pebble*, *pellet*, (cioè cilindrica, con un buco in mezzo come i maccheroni), a dadi, a parallelepipedo.

Malgrado la forma differente del grano di queste differenti polveri, la densità in esso era sempre uguale dal centro alla superficie; cosicchè non giungevasi ancora ad un risultato pratico, soddisfacente; si era però ottenuto polveri meno vive.

La fabbrica di Fossano, sotto l'impulso del capitano d'artiglieria De Maria, ha sciolto il problema, colla produzione della *polvere progressiva*; in essa la densità dell'impasto varia crescendo dalla superficie al centro del grano, come se esso fosse formato a strati. L'accensione è dunque progressiva grano per grano, di qui il nome della nuova polvere; essa s'accende lentamente, non finisce di bruciare che accompagnando il proietto fino all'uscita, produce tutto il suo effetto utile, ma la tensione esercitata su maggiore superficie è quindi meno potente e, logorando meno, per dir così, il metallo, assicura più lunga vita alla bocca da fuoco.

Insomma, è la polvere adattata ad un paese come il nostro, cioè che ha pochi quattrini, che vuol essere armato bene e che ha cura delle proprie armi.

Il giorno 8 è stata esperimentata la nostra polvere col cannone da 100; o per meglio dire, sono incominciati gli esperimenti comparativi.

I risultati sono finora buoni, a noi favorevoli, e lusinghieri per l'amor proprio nazionale.

Con ugual carica la polvere inglese a dadi (quella usata nelle prime esperienze) ha dato 410 metri di velocità iniziale e una tensione pari a 3000 atmosfere; quella progressiva 410 metri e una tensione pari a 2000 atmosfere.

Ma noi possiamo quasi impunemente aumentare la carica con la nostra polvere e raggiungere la velocità iniziale ottenuta colla polvere inglese, subendo una tensione di poco superiore, e quindi conservando meglio e più lungo tempo il nostro materiale.

A pari velocità otteniamo dunque tensioni minori; ed a pari velocità dobbiamo usare maggior carica; ecco come si può formulare il risultato ottenuto al balipedio di Muggiano.

Questa sera sono andato a cercare del capitano Noble, quello che gl'Inglesi chiamano *Pressure Noble*, cioè *Noble delle tensioni*; e questo per distinguerlo da un altro esimio artigliere dello stesso nome, ed il cui studio principale è la velocità iniziale, il che gli ha valso il nomignolo di Velocity Noble. Il dotto capitano, che appartiene alla schiera di coloro che della moderna artiglieria hanno fatto una scienza, lo scrutatore dei fenomeni balistici che in un attimo avvengono nell'interno del pezzo, non era in casa, nè ho potuto sapere da lui le sue *impressioni*; ma considero la cosa come *une partie remise*, e *Fanfulla* ne sarà informato. Intanto però mi è noto come la polvere progressiva lo ha colpito per le sue qualità incomparabili.

Dunque? Dunque rallegriamoci, perchè il nostro De Maria ha inventato la polvere; Fossano ce ne fabbricherà fin che vogliamo; a noi tocca tenerla asciutta.

E giacchè ho nominato Fossano, non ti pare, mio caro lettore, che quell'antica terra dei principi d'Acaia sia posta un po' troppo vicina ad una certa frontiera sovente valicata nei tempi andati da alcuni nostri vicini altrettanto valorosi quanto turbolenti, alleati generosi del loro sangue a Solferino ed a Magenta, è vero, ma che domani potrebbero...... Basta, non vorrei che in un giorno nefasto la polvere progressiva andasse a caricare cannoni rivolti contro di noi. Che ne dice il ministero?

Tolga l'onnipotente Iddio la saturnina pre[illegible]

Jack la Bolina.

NOTE PARIGINE

Foscolo e Balzac.

8 novembre

Una grande polemica è sorta fra i letterati parigini per decidere se Corneille sia, o no, morto nella miseria, e se sia più o meno esatta la tradizione che ce lo mostra facendosi rattoppare una scarpa da un ciabattino. In una lunga e spiritosa lettera, Sardou cerca di provare che il celebre tragico aveva da dieci a dodicimila lire di rendita — che sarebbe stata ai tempi in cui viveva una grande fortuna. Oggi il signor Edoardo Fournier ribatte le asserzioni del Sardou, il quale nelle « *inedite* » calcolava i prezzi che pagavano a Corneille per le sue tragedie. Ora negli ultimi dieci anni della sua vita egli non ne ha scritta che una sola. Dunque sarebbe stato povero. Ma siccome il Fournier stesso ce lo mostra comperando un grado di capitano per suo figlio, si devè conchiudere che la verità — come avviene spesso — sta nel mezzo, e che l'autore del *Cid* godeva una fortuna mediocre.

✕✕✕

Qui queste polemiche e queste ricerche interessano il pubblico al quale questo interesse fa davvero onore. In Italia il gusto non se n'è ancora generalizzato. Chi si occupa da noi seriamente di rintracciare la storia degli ultimi giorni della vita di Goldoni, di Ugo Foscolo, del soggiorno di Alfieri a Parigi? A questo proposito non resisto alla tentazione di sostituire alla mia prosa, quella ben più nota e più autorevole di Philarète Chasles. Nel primo volume delle memorie postume di questo letterato pubblicate ora dal Charpentier, c'è un po' di tutto e fra le altre cose dei ricordi curiosissimi del suo soggiorno a Londra durante la gioventù. Ciò che mi interessò vivamente è il capitolo che dedica a Ugo Foscolo e alla visita che gli fece nell'anno 1819.

✕

« Egli si era immaginato — racconta il Chasles — di fabbricare un tempio greco per farne la sua abitazione, e ciò che era caratteristico, come poeta e come artista, coniava di pagarlo con i suoi articoli delle Riviste e con i suoi libri. Malgrado la protezione dei suoi amici — Foscolo era allora il « *lion* » dell'epoca e faceva a Londra la parte che lord Byron sosteneva in Italia — la casa fu venduta per autorità di giustizia... Tutto era pagano in quella casa. C'era un Apollo nel suo salotto e c'erano dei Giovi nella sua anticamera. Un piccolo altare portatile gli serviva di stufa, e sono certo che egli deplorava di portare il costume moderno. Il fulgore dei suoi occhi, l'arruffamento dei suoi capelli, la sedia curule sulla quale era seduto, le maledizioni maliziose che egli lanciava ad ogni frase contro i suoi nemici politici e poetici, ne fecero per me un oggetto più di stupore che d'interesse. Gredetti vedere in lui l'esagerazione di Alfieri che era anch'esso l'esagerazione di Dante. » (Qui col solito vezzo il Chasles in una sola frase la trincia a modo suo, lasciando credere che Alfieri volesse imitare Dante, ciò che non gli passò mai per il capo.) « Egli non conversava — declamava; non leggeva — urlava. C'era in lui la menzogna teatrale in ciò che ha di più artifizioso. Nondimeno non era affettato; quella veemenza selvaggia era divenuta la sua natura. »

✕

Tolte le « esagerazioni », voi avete in queste poche linee un ritratto vivente di Ugo Foscolo, e ve lo potete raffigurare meglio da questa pagina del rabbioso Chasles — che in questo volume ha lasciato deposto tutto il suo fiele postumo — che dalle lunghe dissertazioni e dalle « vite » interminabili che si occuparono del cantore dei *Sepolcri*. A proposito dell'odio che esisteva fra Foscolo e Monti « che egli disprezzava », il Chasles riproduce l'epigramma scritto dal Monti dopo la rappresentazione dell'*Aiace*:

> « Per porre in scena il furibondo Aiace,
> Il fiero Atride e l'Itaco fallace,
> Gran fatica Ugo Foscolo non fè:
> Copiò sè stesso e si divise in tre ».

✕

Foscolo spiaceva al Chasles quando parlava di politica, perchè « la sua conversazione veemente gli pareva una declamazione di teatro; sembrava che il patriottismo che egli rappresentava portasse una maschera greca » ecc., ecc. Ma invece era ben più divertente quando « da vero Veneziano che egli era » narrava le sue disgrazie in Inghilterra e la sua ripulsione per gli Inglesi che chiamava: « Tedeschi doppi » e « Ciclopi ». I Ciclopi — osserva Chasles — quando morì nella miseria, gli pagarono il funerale.

✕✕✕

Un altro volume aspettato da molto tempo — giacchè oggi sono per una transazione inattesa caduto a parlarvi di libri nuovi — è quello col quale si completa la bella edizione delle opere di Balzac edita da Michel Lévy. Questo volume — il 24° ed ultimo — si compone di una biografia di Balzac scritta molti anni fa da Laura de Surville, sua sorella, e dalla sua voluminosissima corrispondenza che va dal 1819 al 1850.

✕

È con un interesse commisto a venerazione e con un'impressione dolorosa che si leggono queste lettere, nuovo monumento del genio del primo romanziere dei nostri tempi. Due argomenti le occupano tutte: la lotta incessante, ciclopica, che sostiene Balzac per fabbricarsi una fortuna, per pagare i suoi debiti interminabili, e da ciò il racconto del lavoro incredibile al quale era obbligato — per settimane intere andava a letto alle 6 della sera, s'alzava a mezzanotte e scriveva o correggeva bozze di stampa per sedici ore —; e l'amore profondo, indistruttibile, l'idolatria quasi che lo avevano conquistato tutto intero a quella M^me de Hanska che divenne sua moglie pochi mesi prima della sua morte e dopo una « *flirtation* » di quindici anni.

✕

Balzac tutto intero si rivela in queste lettere; pensatore profondo, e da volte ing nuo come un bambino; modesto tanto da chiedere correzioni a sua sorella, spiegare qualcosa che le sembra improbabile a madama de Hanska, e orgoglioso di scriverle che questo secolo avrà quattro grandi uomini — e confessare che uno dei quattro sarà lui; — scettico e credente; annunziando che sta scrivendo un capolavoro e scrivendone uno veramente; occupandosi ad ogni istante di un romanzo che non verrà mai alla luce, e trasformando, a furia di correzioni e di aggiunte, una novelletta di poche pagine, nel miglior romanzo forse che abbia mai scritto, *Eugénie Grandet*; lesinando il porto che gli costerà una lettera, e spendendo diecimila franchi in un mobile antico; lasciando la penna, carta e inchiostro per correre in Sardegna in cerca di una miniera... tale ci si presenta Balzac in questa autobiografia epistolare che sarà letta da tutti coloro che gli hanno serbato un culto — e sono innumerevoli.

✕✕✕

Una *Le Parricide* dei Parodi sarà in breve ripresa al terzo teatro francese. Che è il terzo teatro francese? chiederà il lettore. È l'antico teatro Déjazet, una scena minuscola di cui s'è fatto direttore il Ballande per « incoraggiare » i giovani autori. Il Ballande è stato il primo iniziatore delle mattinate teatrali che un po' alla volta hanno ormai invaso quasi tutte le scene parigine. La prima prova del « terzo » teatro francese è stata molto infelice. *La Papillon*, dramma in versi di uno sconosciuto, vi ha fatto un fiasco colossale. Auguriamo al Ballande miglior esito per l'avvenire.

✕✕✕

Un distinto pittore italiano rientra in Parigi, mentre un altro vi lascia per qualche settimana. Il primo è il De Nittis, reduce da Londra ove due suoi quadri, « *Trafalgar square* » e « *British museum colonade* », hanno piaciuto immensamente e — dalle fotografie — sembrano le migliori cose che abbia mai fatto. Il secondo è il Boldini che si reca per qualche tempo in Italia ove sarà ricevuto come merita un artista che si è reso così celebre all'estero.

Di qua e di là dai monti

San Martino.

Ecco un santo simpatico.

Aveva al fianco la spada, ai calcagni gli sproni, era insomma un bel cavaliere, che se fosse vissuto qualche secolo più tardi avrebbe forse côlti gli onori dell'*ordine del giorno* per le cariche famose di Montebello.

Oltre la spada e gli sproni, San Martino aveva anche un mantello.

Era d'ordinanza? La cronaca non lo dice: dice soltanto che, visto un poverello intirizzito sull'orlo d'un fosso, il pio cavaliere tagliò in due quel suo indumento e ne diè la metà al disgraziato, ch'era lì per morire:

« Battendo i denti in nota di cicogna. »

⁂

Sotto questo aspetto non lo raccomando in esempio ai nostri soldati. Nel codice penale militare v'ha un articolo che riguarda la dispersione degli effetti di corredo.

Ma gli elettori... oh questi sì che dovrebbero aver presente la sua magnanima carità! Ne hanno addosso a quest'ora più assai che non bisogni a ripararsi dal freddo.

E la povera Opposizione è là ignuda e bruca; essa non domanda per fierezza, ma sarebbe onestà se un San Martino qualunque pensasse a lei e le lasciasse un panno da coprirsi.

Ho detto ch'ella non domanda perchè ha la sua dignità. Io per altro mi arrogo, dovessi pure tirarmi addosso le sue collere, di ricordare soltanto che oggi il calendario festeggia San Martino e la sua pietosa liberalità.

Domani sapremo se la ricorrenza festiva del pio cavaliere dal mantello sia stata celebrata con efficacia di nobili esempi.

Cronaca rosea.

Come al solito, le cose vanno benone, e se non credete a me, credete al *Diritto*, all'*altro*, a tutta la tregenda officiosa del bel paese.

Bel paese davvero, e felice poi da non saper più che fare della sua felicità. Ho grande paura che, a lungo andare, possa cadere nello *spleen*.

Quasi direi ch'egli stesso n'abbia un presentimento. Gli è per ovviare al guaio, che si dà a ogni maniera di svaghi e di passatempi, anche i più stravaganti.

Eccolo, per esempio, ad Amalfi a darsi attorno e a far corteo all'onorevole Taiani che va facendo il giro trionfale del suo collegio. Musiche, fiori, luminarie, viva, ecc., ecc.

Ed eccolo a Cefalù, che accompagna in processione l'onorevole Botta per augurargli il buon viaggio.

⁂

E nella Carnia? Lassù poi è una vera frenesia. Gli amici dell'avvocato Orsetti hanno costruita in fantasia una linea ferroviaria che attraverserà tutta quella regione e andrà a finire... sulle sponde del mare libero del Polo. Giulio Verne ne sarà l'ingegnere e, se Dio vuole, con un tronco ci porterà in quel centro della terra ch'ei ci ha descritto in un famoso romanzo.

Giacomelli, Giacomelli, se' fritto. Ma che farai? Il tuo competitore era stato profetato dall'Alighieri quando scrisse:

> E veramente fui figliuol dell'orsa
> Cupido sì per avanzar gli orsatti...
> Che promisi una ferrovia [illegible] alla borsa.

Per verso quest'ultimo è perverso, ma la rima accomoda ogni cosa.

La conferenza.

L'Inghilterra ha già dato un compagno a sir Elliot, suo ambasciatore a Costantinopoli, perchè l'ajuti nella ricerca della bettonica, *vulgo* la pace nei giardini fantastici della conferenza.

Questo mortale fortunato è lord Salisbury, segretario di Stato per le Indie. La scelta è buona, massime se si tratterà di fare l'indiano.

Anche la Francia vi ha provveduto, e affidò questa parte al signor de Chaudordy.

Oggi o domani l'Austria-Ungheria e la Germania faranno altrettanto, e l'onorevole Melegari — l'*ultimo a comparir* con quel che segue — ci dirà il nome dell'uomo che avrà scelto per il grande compito.

Vuol essere una scelta fatta per bene e ponderatamente; io l'avrei un nome sul quale chiamare l'attenzione del ministro; ma se lo metto fuori, lo comprometto. Basta! purchè non si mandi a far l'Acate presso il conte Corti qualche bey Paternostro in omaggio ai suoi precedenti turchi.

⁂

Un telegramma da Parigi vorrebbe farci credere che la conferenza possa riunirsi fra brevi giorni. Tanto meglio; ma io, per esempio, vorrei avere contezza della città nella quale avrà luogo. Gli indizi odierni escluderebbero tanto Berna quanto Venezia: la Russia preferisce Costantinopoli, forse nella speranza che l'influenza locale imprima ai lavori della conferenza quel suggello di bizantinesimo che dovrebbe mandare a male ogni cosa. Io non ho nulla da opporre per fare torto a Costantinopoli; ma quei benedetti *softas*, che vanno *progressando* per le vie di Stambul in rumorose dimostrazioni, mi fanno paura. Le dimostrazioni sono il primo segno dei tempi riparatori: può dirlo il conte Capitelli, che ne ha avute testè, nel suo collegio elettorale di Vergato, di quelle che devono riempire di consolazione ogni cuore ben fatto.

Sentirsi gridare: « Abbasso! » avere tutta la notte sotto le finestre una folla che vi canti il mortorio, e godersi un diluvio di sassate che tempestino sulle imposte è il vero paradiso della VOLONTÀ DEL PAESE che passa col visto buono dell'onorevole Depretis.

⁂

Ma dove diamine mi lascio andare? Per tutto l'oro del mondo non vorrei che i miei lettori, ravvicinando Costantinopoli a Vergato, stabilissero dei confronti e facessero delle deduzioni allarmanti. I *softas* certe cose non le faranno, e tratteranno i conti Capitelli della conferenza con tutta cortesia, e se, come il conte Capitelli, padrino del principe di Napoli, hanno dei figlioccì reali, questi ringrazieranno gli elettori di Costantinopoli, cioè i *softas* di Vergato, cioè... ma via, mi confondo, e sarà meglio lasciarla lì.

La conclusione è che la conferenza si farà per combinare la pace, se è possibile, o per dare un pretesto alla guerra, mettendo innanzi la possibilità della pace.

Intanto i giornali di Genova fanno partire la nostra squadra per destinazione ignota. Bello quell'epiteto misterioso adoperato precisamente per tradire il mistero. Si dice alla prima che la squadra salperà verso la Riparazione, che è l'ignoto per eccellenza.

Don Peppino

NOTE TORINESI

9 novembre.

Torino si è levata all'altezza di... Vignale,

Giovanni Lanza non vuol più sperimentare il giudizio dell'urna, ripara all'ombra del magro campanile natio; torna dopo trent'anni alla vita solitaria, e gli elettori torinesi lo lascieranno partire. Bravissimi! La stampa europea che da vent'anni conosce Lanza, chiederà loro chi sia Tommaso Villa, donde venga, ove miri, ed essi risponderanno: È un avvocato che sa parlare quattro ore di fila senza scompigliare le regole della grammatica; è noto in tutte le Corti d'assise italiane per aver strappate parecchie persone dalla forca e dalla galera.

✕

— È uomo politico? È amministratore?

— È un avvocato; è tale pertanto che può, che sa, che fa tutto in Italia. Politicamente subì una commenda dai moderati. Amministratore nell'Istituto figlie dei militari mostrò intelligenza nel provvedere il vino e nella scelta degli impiegati. In grazia sua, l'Istituto fece quella bella figura che tutti sanno, nel processo di Raffaele Monti, amministratore dell'Istituto Bonafous, checchè ne dicano i maligni, egli può mostrar sempre l'articolo di un suo collega, pubblicato nella *Gazzetta piemontese* or sono quindici giorni circa, dal quale si impara che le cose camminano anche là prosperamente, meglio che... nell'Istituto figlie dei militari.

✕

Ma il Villa fa dei bei discorsi, scrive senza errori di ortografia e vale più di quel buon omo del Lanza, il quale ha saputo restar povero in tanti anni di reggimento della cosa pubblica; afondare le porte di Roma il 20 settembre 1870; salvare l'Italia da una pazza impresa in Francia; accumularsi addosso le ire dei clericali e si fece conoscere in Europa più che non sia noto il Villa in Italia.

È venuta l'èra degli avvocati e dei tribunali; elettori torinesi, spezzate l'urna, mandatene i cocci in dono al Consiglio comunale di Vignale e proclamate deputato Tommaso Villa.

✕

A Cuneo vinto il Caranti, vinti tutti i nostri nei collegi di Torino; vinti in quasi tutti gli altri del Piemonte; superstiti soli il Marino, il Guala, il Sambuy, il Chiaves, il Ferrari, il Ricotti, il Sella, e questi superstiti combattuti con un accanimento, un odio di parte che mai si vide maggiore.

Senza essere profeta, avevo vaticinata la rotta fin dalle sue prime lettere elettorali e n'aveva accennate le cause in ambizioni personali piuttosto che in una guerra onesta di principii.

Invece, mentre i moderati ebbero per ogni collegio un rappresentante, i riparatori ne vantarono qua e là più d'uno e si vide nel terzo nostro collegio la gara fra il Bottero, candidato della ultima ora, e il Nasco.

Nella celeberrima Vignale, il colonnello Ricci fu battuto da Carneade Roberti. Della battaglia non restano per ricordo che le croci... sul petto dei duci vincitori. Non vi mando l'ultimo rustico grido dei riparatori vignalesi. Vi dirò solo che certe impertinenze contro il Lanza anche scipite, hanno offesa la coscienza di quanti sentono onestamente l'umana dignità. I 318 voti dati al colonnello Ricci insegnano però che anche all'ombra della parrocchia di Vignale c'è gente che reputa sana opera il far deputati persone le quali conoscano qualcosa oltre l'aula del Consiglio comunale paesano.

Basta di elezioni.

La notizia della morte che gittava nel lutto la famiglia reale, giunta improvvisamente a Torino, fu accolta col più vivo dolore. Oh come fui anche per la egregia donna funestissima Cassandra nelle note a *Fanfulla* dello scorso mese!

La vidi l'ultima volta a Moncalieri nel giardino. Il duca spingeva il carrozzino ove era adagiata; i bambini, entro un carrozzino tirato da superbe capre sarde, le venivano ai fianchi ridendo, gittandole baci che la povera inferma ricambiava con soave tenerezza.

Pallida, estenuata, i pochi visitatori del castello la miravano con angoscia. Ad un tratto dall'alto del terrazzo vidi che la portavano via di peso e che i bambini erano condotti in altra parte. Un servitore che ci pregava d'uscire, interrogato, mi disse:

— Le è venuto male. Santa donna! Dio non ce la vuol lasciare perchè è troppo buona — e fu allora che vi telegrafai della sua disperata sorte.

Era dottissima e di una castigatezza, di una pietà religiosa da far ricordare la sua mamma e i giorni in cui la si vedeva per tempissimo d'inverno seguita colla nutrice nella chiesa di San Filippo in un angolo oscuro ed ivi pregare ore ed ore; e poi incognite benefattrici penetrare tutte tre nelle case più dolorose di Torino a portarvi il conforto e la benedizione della speranza. Era di natura virile. Seguì il marito nelle fortunose vicende del mare e della terra ispanica. Nè le onde burrascose, nè lo scoppio d'una caldaia sulla nave, nè le fucilate dei briganti della via Arenal domarono il suo animo, quantunque spezzassero la sua gracile fibra.

Nel giorno delle sue nozze, una guida ch'era della scorta cadde da cavallo e s'ammazzò. Fu subito il caso riguardato come un triste presagio nel volgo ed anche tra i fedeli della casa. La nobile donna, quasi presaga dell'acerba fine, non sapeva dimenticar mai quel doloroso accidente.

Le tombe di Superga, quando l'avranno rapita al mondo, non potranno consumarne tanto presto la memoria, perchè a lei il grado e le dovizie servirono a meglio e più efficacemente apparire benefica tra gli infelici.

È morto ieri un letterato che brillò per un momento nella vita artistica torinese. Leone Levi, l'autore dei *Lampi* e delle *Massime*, un tempo collaboratore nella *Gazzetta piemontese*, acuto, dotto, forbito scrittore, per un lungo riposo della penna quasi dimenticato, rimarrà pure gran tempo nel pensiero dei veri letterati cui donò qualche idea originale e un ammaestramento ammirabile di attività e di costanza nel sostenere dignitosamente la sventura.

Jacopo.

ROMA

I ballottaggi di domani

Secondo collegio.

Pregiatissimo signor direttore del

FANFULLA,

Sono elettore del 2° collegio di Roma, e le confesserò la mia colpa..... ho votato domenica passata per il professore Ratti. Lei mi dirà che ho fatto male, ma me n'avevano date ad intendere tante che, se le sapesse tutte, mi compatirebbe anche lei.

Modesto negoziante e padre di famiglia, io non sono andato a cercare tanto per il sottile. E poi quel nome di progresso mi è sempre piaciuto fin da piccino e mi aveva fatto perfino dimenticare la verificazione de' miracoli.

Ero disposto a votare nuovamente per il professore Ratti domani, ma non lo farò. Starò a casa... o se anderò a votare darò il mio voto all'onorevole Alatri.

Questa conversione le parrà forse subitanea. Ne attribuisca tutto il merito al Comitato progressista del 2° collegio.

Ieri esco fuori dal negozio e leggo sulla cantonata di rimpetto:

Elettori del 2° collegio.

Domenica 12 corrente *tornerete* a dare il vostro voto al

PROF. FRANCESCO RATTI.

E poi sotto le firme. Dico il vero, quest'ordine perentorio non mi va giù. Sono un uomo pacifico, ma sono un Romano e non mi sento disposto ad obbedire agli ordini di nessuno e tanto meno a quelli di chi deve pagare la mia sovranità.

Quei signori del Comitato del mio collegio saranno, non c'è dubbio, fiore di roba, ma io li conosco troppo poco, meno il farmacista Sinimberghi, dal quale mi provvedo di senapismi. Anzi se penso che il signor Ratti è un farmacista, che il signor Sinimberghi lo raccomanda, che a Rimini rompono i vetri alla spezieria Lucarelli, mi pare che in queste elezioni ci sieno di gran cerotti e che finiranno per rendere al paese un brutto servizio... col quale mi dico

N. N.

Il signor N. N. vuol obbligare noi a istituire un confronto tra le persone che raccomandano il miracoloso farmacista Ratti, e il signor Alatri. Non lo farò. Ripeto solamente qua sotto la conclusione del manifesto del Comitato dell'Associazione costituzionale, coi nomi dei componenti.

Elettori del 2° collegio. — Dando il vostro voto a Samuele Alatri voi onorate tre grandi principii, dell'onestà, dell'amor patrio e della libertà dei culti che sono il fondamento del vero e reale progresso.

Roma, 10 novembre 1876.

IL COMITATO:

Bambi Gaetano, Becchetti Ernesto, segretario; Brazza Ludovico, Bonaccorsi Ferdinando, Cagiati Filippo, vice presidente; Ghiovenda Pietro, Capobianchi Giovanni, Calabrini Luigi, Garrocci Enrico, Cardinali Girolamo, Dovizielli Cesare, Dovizielli Pompeo, D'Amico Domenico, Desanctis Guglielmo, De Dominicis Teofilo, segretario; Farelli Augusto, Gaoli Giuseppe, Giobbe Pio, Grant Guglielmo Joris Pio Massoli Odoardo, Mazzoni Bartolomeo, Maglieri Giuseppe, Pardini Gioacchino, Paganelli Giovanni, Palombini Giuseppe, Pacifico Pacifico, Pellegrini Odoardo, Rosati Salvatore, Rosa Giuseppe, Reanda Cesare, Reanda Attilio, Riem Francesco, Seni Francesco, presidente; Scafoni Anatolio, Scositi Gregorio, Tittarelli Aurelio, Topi Antonio, Zarè Pietro.

Terzo collegio.

I soldati d'onore stanno sulla breccia, qualunque sia l'esito della lotta. Don Bosio Sforza-Cesarini sta al suo posto. Ci devono stare i suoi elettori, se non altro per dare una dimostrazione di stima al modesto giovane, che ha risposto all'appello dei suoi amici come a una consegna. La dimostrazione sarà più grande e più degna della riconoscenza degli elettori, se questi la faranno in molti.

Il nostro candidato non ha certo grandi meriti scientifici; ha però quello d'aver contribuito colla persona alla grandezza del suo paese; e se non ha fatto la peregrina scoperta che le rane hanno due ventricoli al cuore, ha però una gamba sola: quella con cui molto prima del 1870 caricò i nemici d'Italia al grido: *Savoia!*

Quarto collegio.

Non val la pena di tornare a ripetere un paragone fra i candidati Ruspoli e Ranzi. Il signor Ranzi è portato sugli scudi dal Comitato progressista per la sola ed unica ragione che uno lo si doveva pure portare, e che a Roma nel loro partito per quel collegio non hanno trovato di meglio.

Ringraziando i progressisti di averci risparmiato il peggio, il meglio lo indicheremo noi agli elettori. Vadano in molti, diano il voto all'onorevole Don Augusto Ruspoli — candidato coerente, tutto d'un colore, senza misture e senza cangianti.

E qui ci metto il fervorino, e ve lo stampo in grosso, perchè lo vediate tutti:

Fatto il conto fra gli iscritti e i votanti di domenica passata, ci sono in tutti i collegi tanti elettori, da rivolgere affatto, da capo a fondo, il risultato.

E riflettendo che i progressisti, coll'aiuto e la spinta del governo, dei suoi agenti e delle sue guardie, hanno portato al fuoco tutto quello che hanno potuto delle loro truppe, ci sono nel corpo elettorale tanti voti liberali-moderati, da stravincere, purchè tutti vadano a votare.

Si muovano dunque. E vediamo se *je la famo.*

Posto che m'è scappata una frase romanesca, seguito e chiudo con un sonetto:

Li cinque diputati de Roma

Er primo e er quinto gna lassalli stane,
Je fanno de cappello tutti quanti:
Ma l'antri trene 'un ce se pò abbozzane,
E me fa spece delli regolanti.

Uno è bono er pallone p'abbottane
E po la fa miracoli alli santi,
L'antro si alla Sapienza vorse spzane
Je ce vorse la squadra de Galanti.

Anzi questo! ma l'antro passa via!
Chi? er fijo de Mariuccia? quer pallone?
Ma dije ch'aritorni in sagrestia!

Me pare de vedèllo cor bastone
Curre su e giù strillanno: *Ave Maria*,
Quanno annava a San Rocco in pruggissione.

Mercoledì 13 corrente, in una delle sale della Prefettura, avranno luogo gli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. L'esame scritto è diviso in due giorni 15 e 16, negli altri consecutivi avrà luogo l'esame orale.

La Commissione esaminatrice è composta di un consigliere e di un segretario di prefettura e di un segretario comunale.

I concorrenti sono quest'anno più di 80.

— Nella riunione che tenne ieri la Giunta municipale fu deliberata all'unanimità l'espulsione dal corpo delle guardie daziarie comunali d'un brigadiere accusato e convinto di avere adempiuto indelicatamente qualche funzione del suo ufficio.

La Giunta si riservò per di più di agire contro questo brigadiere in via giudiziaria.

— Quest'oggi, festa di san Martino, protettore dell'esercito italiano, le truppe della nostra guarnigione vestivano l'alta tenuta.

Fu distribuito ai sott'ufficiali, caporali e soldati il solito supplemento rancio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERGAMO, 11. — Ieri morì il commendatore Cedrelli, candidato dei moderati. L'associazione costituzionale ritenendo che non possa essere valida la votazione di ballottaggio dopo la morte di uno dei competitori, ha consigliato agli elettori d'astenersi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il nuovo dramma del signor Saverio de Montépin, *Il Bearnese*, ha avuto al teatro del Château-d'Eau un successo... di cappa e spada. Alla Commedia francese si annunzia la ripresa della *Chatterton* del celebre Alfredo de Vigny. Stasera, al Teatro italiano, si dà la prima dell'*Aida*. Le parti sono distribuite nel modo seguente:

Amneris	signora	Teresina Singer.
Aida	»	Gueymard.
Radames	signor	Capri.
Amonasro	»	Pandolfini.
Ramfis	»	Nannetti
Il Re	»	De Reszke.

Al Rossini di Venezia sono incominciate già le prove del *Mosè* che andrà in scena dopo il *Don Giovanni*. — A Milano il *Conte Glauco* del Marenco è caduto. — Giovedì sera al teatro d'Angennes di Torino, il cavaliere Toselli ha dato una nuova commedia in dialetto del signor E. Bogino intitolata: *Cativa intension e bon effet.* — Al teatro Rossini di Firenze ha molto incontrato un nuovo ballo del coreografo Pratesi: *Il ritorno di Boemondo.* — La compagnia Bellotti-Bon N. 2, ci darà quanto prima al Valle *I domino color di rosa.* — Il nuovo ballo *Flik e Flok* andrà in scena all'Argentina, molto probabilmente, mercoledì sera.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - *Il figliuol prodigo*, ballo. — Valle, *La società equivoca.* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. *Cipriano La Gala.* — Manzoni, *Papelé.* — Quirino, *Michele Perrin* - *Diana ed Endimione*, ballo — Metastasio, *La nuova figlia di madama Angot*, parodia-vaudeville. Due rappresentazioni. — Valletto, *Margherita Pusterla.*

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 9. — Il Senato approvò in prima lettura il progetto di legge riguardante l'amministrazione dell'esercito.

La Camera approvò il bilancio della marina.

La maggioranza della Commissione del Senato eletta per esaminare il progetto di legge votato dalla Camera, riguardante la cessazione dei processi pei fatti della Comune, ha respinto il progetto.

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta notificò alle ambasciate la decisione di estendere provvisoriamente ai vapori postali la proibizione di entrare nei Dardanelli e nel Bosforo durante la notte.

La decisione sarà pubblicata quanto prima.

La Porta non si è ancora pronunziata riguardo alla conferenza.

PIETROBURGO, 10. — Lo czar è arrivato a Mosca.

PIETROBURGO, 10. — Il principe Gortschakoff è atteso qui il 13 corrente.

POLA, 10. — Il vascello corazzato *Don Juan d'Austria* partirà domani per l'Oriente.

BUKAREST, 10. — Il ministro degli affari esteri promise al Senato di presentare fra pochi giorni la corrispondenza diplomatica.

PARIGI, 10. — Assicurasi che Chaudordy fu nominato delegato speciale alla conferenza di Costantinopoli, la quale si riunirà probabilmente entro novembre.

MADRID, 10. — Domani sarà celebrato un servizio funebre per la duchessa d'Aosta.

CAIRO, 10. — Il ministro delle finanze fu destituito ed arrestato. Egli sarà posto sotto processo.

Il principe Hussein, figlio del kedive, fu nominato ministro delle finanze.

VIENNA, 10. — La madre del conte Andrassy è morta. L'imperatore e l'imperatrice fecero presentare al conte le loro condoglianze.

BELGRADO, 10. — Il governo serbo annunziò ai rappresentanti delle grandi potenze che i Turchi, malgrado le decisioni della conferenza di Pietroburgo, adoperano proiettili esplodenti.

Un distaccamento di Circassi, violando l'armistizio, saccheggiò il giorno 8 corrente il villaggio di Tabakovat.

I rappresentanti turchi e serbi nella Commissione per la demarcazione hanno un voto consultivo.

NEW-YORK, 10. — La prevalenza dei voti è favorevole all'elezione di Hayes.

Il presidente Grant ordinò ad Herman di far esercitare ai comandanti della Luigiana e della Florida una rigorosa vigilanza, affinchè l'ordine e la legalità siano mantenuti. Il presidente fa allusione ai sospetti di frode nello spoglio dei voti, e dice che il paese non potrebbe mai tollerare tali illegalità.

Un'estrema agitazione regna in tutto il paese.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per [illegible] d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	41
Sal Uniti d'America . . »	14	27	54
[illegible] . . . »	15	30	60
[illegible] e Para-[illegible] . . . »	20	40	80
[illegible] . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 308

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
[illegible] vaglia postale [illegible] del Giornale.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 13 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ecco la circolare spedita per la dimostrazione di oggi:

« *Onorevole signore,*

« Il Comitato centrale progressista romano della SALA COSSA invita tutti i seggi elettorali, Comitati locali, Circoli, Società operaie, Associazioni politiche e filantropiche, con le loro bandiere, infine TUTTI i patriotti (esclusi, per esempio, il conte Terenzio Mamiani o il commendatore Spaventa o il commendatore Broglio, chè quelli non sono patriotti) a trovarsi domenica prossima 12 corrente, alle ore 4 pomeridiane, in piazza Venezia per festeggiare degnamente la vittoria del partito progressista », eccetera, eccetera.

Poi viene un fervorino, poi le firme, e in fondo allo stampato un *Volti* manoscritto.

***

Ho voltato.

Nella pagina successiva è scritto a mano:

« E pregata la S. V. ad intervenire munita di torcie a vento e bengala, pel caso che la dimostrazione si protraesse sino a notte.

« Il Comitato fa sicuro assegnamento sulla S. V. perchè detta dimostrazione riesca *calma, seria, dignitosa* ed *imponente*, e perciò Le raccomanda di non far gridare a'suoi *dipendenti* altro che: *Viva il Re — Garibaldi — il partito progressista — il presidente del Consiglio* ed *il ministro dell'interno.*

« Le Associazioni procederanno per ordine alfabetico. Domenica prossima nelle ore antimeridiane verrà affisso al pubblico l'itinerario da percorrersi ».

***

Ciò premesso, aggiungerò di mio che, due cose molto originali, oltre quelle consegnate nello scritto, emergono dall'invito.

La prima: che i progressisti, e per essi i signori del Comitato centrale, suppongono che in un partito di veri uomini indipendenti ci siano dei *dipendenti* tali da pigliar l'imbeccata come pappagalli.

Dipendenti! Solamente nel caso inamissibile che il manifesto fosse stato mandato anche al signor questore o ai brigadieri in missione elettorale, sarebbe adattata la designazione officiale di *dipendenti.*

La seconda: che il partito progressista-ministeriale suppone la possibilità che i *dipendenti* mandino qualche grido fuori del programma! E queste sono cose che non si dicono.

Che diamine! Se temevano che qualche *dipendente* bizzarro gridasse, per esempio: «... Viva il Papa-Re! » non avevano che a raccomandarsi a certi candidati in caso di conoscere se ci sono dei *dipendenti* capaci di compromettere la dignità del Progresso, e di ammonirli in tempo.

***

Le Società — dice l'invito — procederanno in ordine alfabetico.

Dunque, vediamo. Io non conosco la nomenclatura delle Società; ma ci saranno di certo delle questioni serie di precedenza perchè ci sono dei momenti nella vita delle dimostrazioni, nei quali l'alfabeto non è nè riconosciuto, nè interpretato a dovere. Senza far torto ai componenti del Comitato e al partito progressista cui non sono così ciuco da negare l'alfabeto che ognuno venera nelle persone dell'onorevole Mancini o dell'onorevole Coppino, posso sostenere che nella dimostrazione ci saranno molte persone incapaci di distinguere il loro posto alfabetico.

***

Mi par già di sentire:

— O Peppo, e dove sei tu?

— Io sono al C. *Carradore!*

— Nossignore, ti tocca andare dopo di me, perchè sei all'F. *Facocchio!*

— Mi hanno messo coi C, e voglio stare coi C.

— E io ti dico che non ci puoi stare.

— E io ti dico che voglio starci.

E lì nasce una lite di sicuro.

***

E un po' più in là:

— Chi lo ha mandato lei qui in prima fila?

— Io sono all'A.

— Che Società è la sua?

— *Agente...*

— Di cambio?

— Nossignore, *in borghese.*

— Allora vada al B...

***

— Voi che ci fate lì? Quello è il posto del P. Ebbene?

— Sono *prosperaro.*

— Lì ci sono i panattieri.

— Ma un signore mi ha detto di venir qui. (*Si tira più in là.*)

— Lì non è il vostro posto, non vedete che ci sono i *pianellari?* Voi vendete i fiammiferi, andate all'F.

All'F andateci voi, *figlio* d'un cane!...

Si chiama uno del Comitato, e il professore Spartaco Giovagnoli, cui il progresso non ha fatto perdere lo spirito, sentite le parti, sen-[illegible]

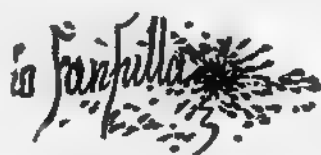
— Tu sei *prosperaro?*... Mandatelo all'A, categoria *analfabeti.*

***

All'S leticheranno i *sanguisugari* e li *scultori*, che non vorranno stare coi *sagrestani.*

Al D i *deputati* vorranno mandare indietro i *dentisti*; uno che si chiami Cencio pretenderà di stare coi Consiglieri comunali... Insomma il povero Comitato perderà la bussola e l'alfabeto...

***

Fortuna che all'ora di andare in macchina sento dire che la dimostrazione non avrà più luogo.

LA MAMMA DI PROSDOCIMO

— Che hai? così melancolico?

— Ho il cuore *che mi va giù*, come direbbe il professore di pompe funebri comparate. Vengo dalla mamma di Prosdocimo. Povera donna!

— Che fa il figliuolo?

— Tutte le capestrerie possibili ed immaginabili! Poche mamme hanno fatto pe' figliuoli tanti sacrifizi, si sono maggiormente spese per essi. Ned altro premio bramava del vederlo riuscire a bene, del vederlo divenire un uomo ammodo, colto, savio, sano, stimato, stimabile! Povere speranze!

— Soliti disinganni!

— Tu sai, in quali orribili condizioni si trovasse la famiglia. Ne venivano impugnati i diritti da collaterali avidissimi e senza scrupoli; la legittimità di Prosdocimo stesso e la filiazione n'erano messe in dubbio; i parenti erano in possesso della proprietà. La valorosa donna seppe crearsi validi appoggi; seppe rimuginare negli archivi per trarne fuori documenti e titoli; difese essa stessa la causa innanzi al tribunale, e la vinse.

— Me ne rammento bene; la cosa fece chiasso.

— Il patrimonio così riacquistato era in cattivo stato assai. Debiti vecchi e nuovi; prime e seconde ipoteche; coloni ed amministratori mal fidi; fondi caduti quasi in pubblico demanio per mancanza di guardiani. E lei, brava donna, coraggiosamente, ad ingolfarsi nei conti; a riordinare ogni cosa; ad imporsi privazioni d'ogni maniera e pesi a sè ed al figliuolo; a bonificare, a dissodare, a crearsi, per così dire, i coloni ed i guardiani; a tentare mille vie, errando anche talvolta, perchè solo chi non fa non erra; lottando contro i capricci del figliuolo, che veniva su indisciplinato, che avrebbe voluto spendere e spandere, scialare e scialacquare oggi, senza curarsi altrimenti della dimane. Spesso ci furono screzi temporanei, spesso ella dovette cedere; ma il figliuolo cedeva anch'egli altre volte, cedeva per rispetto filiale, malgrado le suggestioni di malvagi consiglieri. E così finalmente la mamma di Prosdocimo potè annunziargli un bel mattino, che la sostanza era libera e gl'introiti pari alle spese.

— M'immagino la gioia e la gratitudine di Prosdocimo!

— Immagini molto male. Invece di ringraziare e lodare la madre, si permise di malignare sui conti; di revocarne in dubbio l'esattezza. E, prendendo pretesto da un ultimo contratto, che la genitrice aveva conchiuso per riscattare una gravosissima servitù di passaggio sopra i fondi principali, quest'omo che ti fa? Dichiara di non voler più lasciare la gestione della proprietà a lei, gliela ritoglie sgarbatamente e l'affida ad alcuni appunto tra coloro, che da anni gli dicevano *plagas* della mamma e lo assicuravano che essi farebbero, direbbero, migliorerebbero, e che so io, promettendo miracoli! promettendo di farlo nuotar nell'oro e sguazzare tra' piaceri.

— Ma dove aveva conosciuta questa gente?

— So io di molto! Ne' caffè, dove oziavano e declamavano; ne' ritrovi geniali; non certo nelle scuole, non ne' luoghi, dove accompagnava la madre. Questa gliene aveva mille volte sconsigliata la pratica; gli aveva mille volte dimostrato quanto ne fossero pessimi i consigli! Avresti detto, che ogni avvertimento di lei, invece di distoglierlo dal frequentarli, dal prestar loro fede, ve lo infervorasse.

— Eh già! così accade sempre!

— Nè l'esempio di altri giovani, che trovandosi su per giù nelle condizioni sue erano stati rovinati e precipitati da tali facili promettitori, scaltri Prosdocimo.

— Non s'impara, se non a proprie spese.

— Gli è ben quello, di cui s'accora la mamma. Della sconoscenza del figliuolo, conosceva troppo il mondo per meravigliarsene; di amministrare era stanca e più che stanca, e si sentiva bisognosa di riposo; ma, quel che le rincresce, quel che la impensierisce, quel che l'addolora, è appunto l'avvenire, che Prosdocimo si prepara!

— In che maniera?

— Buon Dio! I suoi *factotum* hanno cominciato a metter tutto a soqquadro; a congedare tutte le persone fidate della madre ed a surrogarle con altre, alle cui fedi di perquisizioni non sempre badano per lo minuto. Han detto, che i fondi renderebber senza dubbio molto di più di quanto la madre presumeva; e, su questo possibile maggiore introito, han cominciato a spender più largamente.

— Oh se poi l'aumento non si verificasse?

— Faran debiti; ora, che, grazie all'opera della madre, i fondi son netti d'ipoteche, potranno contrarne a buona ragione. Del resto, in casa di Prosdocimo è festa ogni giorno! Veramente i fondi non son più custoditi come prima; veramente di quando in quando ne

---

XIII.

Erano passate oramai delle lunghe settimane da che Arnaldo aveva abbandonato, in modo tanto strano, la sua Laura.

L'avvocato Fontani aveva fin dal primo momento fatto il possibile per persuaderlo ad agire diversamente. Ma il giovane s'era piccato di fare a modo suo, e adesso incominciava a pentirsene. Che cosa ci aveva guadagnato? Ci aveva guadagnato che la coscienza gli ripugnava al pensiero di Donna Laura. Il suo modo di agire era stato non solo ingiustificabile, ma pazzo addirittura. Se avesse dato retta all'avvocato, tutto sarebbe stato rimediato. Adesso provava quell'agonia dello sconforto che nasce dall'isolamento, dal rimorso.

Egli aveva abbandonato una fanciulla, la vigilia delle nozze. Egli si era, è vero, tracciata una linea di condotta che lo avrebbe perdonato. Ma come lo aveva mantenuto questo suo proposito? Dimenticando un affetto puro e santo, per rinfocolare una passione che gli era costata già ben cara. E come poteva viver tranquillo? Della donna che gli aveva strappato un'altra parola d'amore, non aveva saputo più nulla. Dopo quella prima lettera, parecchie altre egli aveva spedito all'indirizzo A. Z. chiedendo, implorando, sperando una risposta. Ma nessuno s'era fatto vivo. Adesso dimenticava di bel nuovo quella donna fatale. Voleva tornare col pensiero al volto sereno, agli occhi angelici della bella fanciulla. Non ne aveva il coraggio!

Di lui non si poteva dire

Nil conscire sibi, nulla pallescere culpa.

La coscienza non era netta. Il volto poteva arrossire.

E come succede sempre con gli uomini deboli e fiacchi di mente e d'animo, Arnaldo cercava il conforto nel vizio.

Per isfuggire i tormentosi pensieri che lo agitavano, faceva quella vita, che si suol dire brillante.

L'avvocato Fontani cercava di dargli dei buoni consigli; ma de' consigli tutti son buoni a darli, pochi a seguirli. E con certi cervelli, è come lavare la testa all'asino, che ci si rimette ranno e sapone.

La causa andava avanti benino, e oramai non c'era più dubbio sull'esito.

Arnaldo faceva il possibile per evitare le conversazioni del suo avvocato. Temeva sempre che gli parlasse della principessa, e capiva che una volta entrati su quel tasto si sarebbe potuto compromettere.

Una mattina, facendo colazione al Cambio si accorse che un signore, alzandosi da sedere, dal fondo della sala s'incamminava verso di lui.

Era il generale Boncore.

Arnaldo arrossì, e s'alzò per salutare l'amico sincero di Fontechiara.

— Comincio a credere che sono fortunato — disse il generale porgendo la mano al giovane. — Sono arrivato stamane, per ragioni d'ufficio, e pensavo appunto a te.

— È un po' di tempo che non ci vediamo — disse Arnaldo con voce commossa.

— Pur troppo! Entriamo subito in materia — continuò il generale, accendendo un sigaro. — Non ho molto tempo da perdere, e giacchè ti vedo, ne profitto. Capirai di quello che ti devo parlare. Tu hai agito in un modo indegno. Non m'interrompere — esclamò il generale accorgendosi che il giovane voleva parlare. — So la disgrazia che ti ha colpito: ma ti sta bene. È una conseguenza della tua leggerezza. Ma quando si è leggeri a cotesto modo, quando si è ragazzi dal capo ai piedi, non si compromette l'avvenire di una fanciulla. Tu non amavi Donna Laura. Se tu l'avessi amata, non avresti agito a quel modo.

— Ma che cosa dovevo fare? — interruppe Arnaldo.

— Dovevi correre subito alla villa, chiedere di me, del barone, di qualcheduno, e dire francamente come stavano le cose. Dovevi pensare che la mattina, mentre tu viaggiavi, una povera fanciulla bagnava di lagrime amare il velo che doveva essere bagnato di lagrime di gioia e di felicità. Potevi sospendere le nozze, e sarebbe stato giusto. Ma non avevi il diritto di abbandonare una fidanzata in preda a un'angoscia straziante.

Il volto di Arnaldo, ora acceso ora pallido, accennava anche questa volta la lotta che si combatteva in quell'animo bizzarro. Gli occhi erano bagnati di lagrime e le mani tremanti serravano convulsivamente il tovagliolo spiegato.

— Mi dispiace — continuò il generale — di interrompere così la tua colazione; ma giacchè ci siamo, è meglio parlar chiaro. Che cosa intendi di fare?

— Non ne posso più, generale — rispose Arnaldo soffocando il pianto. — Usciamo di qui.

E date poche lire al cameriere, corse via dal caffè, seguito dal generale, e penetrò nel primo portone che trovò aperto.

— Andiamo, non far ragazzate — disse il generale.

— Oh! come sono infelice! — gridò disperandosi Arnaldo. — Sì, è vero, ho agito male. Ma speravo che sarebbe stato per il meglio. Credevo di non aver più speranze, e non volevo ingannare quell'angelo. E adesso l'ho perduta per sempre.

[illegible] (Continua)

vengono alla luce di belle sul conto di quelli, che il circondano; veramente l'azienda si confonde ogni giorno più... Ma lui è contento ed allegro: e la sua gran consolazione è di sparlare e sentire sparlar della mamma. Gli par di toccare il cielo col dito essendosi liberato da quella soggezione, gli pare. Quella donna severa, austera, laboriosa, compassata, l'uggiva, ecco! Ed aspetta con una fede, rispettabile, se vuoi, ma ridicola, che accadano i miracoli promessigli.

— E se dovrà poi un giorno ridestarsi sgannato, deluso, mezzo rovinato, infinocchiato e piantato da' consiglieri d'oggi?

— Allora, il vedrai, con una faccia fresca e serena, correre dalla madre se ci sarà! e pregarla e ripregarla di ricominciare quell'opera, che costò tanto e ch'egli avrà tanto leggermente lasciata distruggere... Purchè la trovi ancor viva!

— Senti un po'! Questo Prosdocimo...

— Ebbene?

— Questo Prosdocimo... mi par quasi la personificazione, il simbolo del popolo nostro, del nostro corpo elettorale.

— Trovi?

— E ch'egli *si sia* condotto verso la madre, come l'Italia verso l'*esosa consorteria*. Il popolo italiano è un popolo di Prosdocimi; ed *il cuore va giù* anche a me (per servirmi anch'io della bella frase del professor di pompe funebri) mi *va giù il cuore* pensando a quei che soffrono gli egregi, che tanto fecero per lei e che se ne veggono così stranamente rimunerati. Verrà però il momento, in cui il Prosdocimo italiano, ravveduto e raumiliato, tornerà a loro; e non li troverà mutati nè di mente, nè d'animo. Pronti e capaci sempre a ritrarlo dall'abisso.

— Ma potrà esserne ritratto, allora? o saranno ancor vivi, coloro, che potrebbero salvarlo?

Quattr'Asterischi.

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 6 novembre.

Telegrafo, telegrafo, tu sei la rovina dei poveri corrispondenti! — Che ci vale lo stare continuamente all'agguato delle novità, il ficcare il naso dove siamo importuni e l'attaccarci alle falde dei soliti personaggi alto locati? L'incaricato di un' agenzia telegrafica qualunque, dopo aver dormito fino a mezzogiorno ed aver fatto la colazione ed il chilo, raccoglie nei giornali locali od al caffè la novità che già prima era stata scavata dal povero corrispondente; con tutto comodo egli la telegrafa ai quattro angoli della terra, ed ecco che questa benedetta novità arriva così alla sua destinazione prima della lettera del corrispondente, nonostante il *preme* o l'*urgente* di cui essa è munita!

◇

Tutta questa geremiade mi è venuta fatta a proposito dell'*ultimatum* imposto dalla Russia alla Turchia e da questa accettato.

Il telegrafo ve ne avrà informato già da molto tempo, per cui non ne parlo limitandomi a dirvi dell'effetto prodotto qui sulla Borsa da queste notizie.

Il giorno 30 all'apertura della Borsa diverse notabilità sapevano che era stato spedito a Costantinopoli l'*ultimatum*; ciò nonostante in quel giorno non vi furono alterazioni notevoli nei corsi. Come si spiega ciò? — In quello stesso giorno era arrivato un telegramma annunziante che l'armistizio proposto dalla Russia era già stato accettato dalla Turchia, e così non si tenne conto della notizia dell'*ultimatum*. L'indomani si riconobbe che quel telegramma era falso, e che la notizia dell'*ultimatum* invece era ufficiale, allora non si fecero più affari e la Borsa languì per due giorni fin che arrivata la notizia del l'accettazione dell'armistizio per parte della Turchia gli affari ripresero vita, ed i corsi rialzarono. — Ciò mostra che non sono soli i corrispondenti ad aver la privativa dello spaccio delle carote, ma che anche il telegrafo si occupa della pronta distribuzione di questo interessante legume.

<>

L'armistizio ha portato anche in Russia un po' di sosta nei preparativi militari. Il generale Totleben, che era sulle coste del Mar Nero a dirigere i lavori di fortificazione, è tornato. I militari in congedo, che erano stati avvertiti di tenersi pronti ad una prossima chiamata, sono lasciati finora alle loro case, e la leva di quest'anno è stata rimandata da novembre a dicembre. — Fra poco l'imperatore sarà di ritorno; egli partirà per Mosca, vi si tratterrà alcuni giorni e sabato prossimo sarà a Zarskoe-Selo, villa imperiale a venti chilometri dalla capitale, dove in generale egli rimane fino al principio di dicembre.

◇

In questo momento il telegrafo ci ha portato il verdetto dei giurati nell'affare Strousberg, Landau e compagni. — I lettori di *Fanfulla* conosceranno già per fama Strousberg, l'arcimilionario mistificatore di azionisti che lasciò il vuoto in tante tasche germaniche.

Egli non era uomo da riposare sugli aurei suoi allori, giacchè a Mosca, insieme al banchiere israelita Landau, seppe fare un monte di imbrogli facendosi dare dalla Banca di Mosca molti milioni presentando titoli falsi di valori. Il processo intentato a Strousberg, a Landau ed ai direttori e membri del consiglio di controllo della Banca di Mosca prese proporzioni straordinarie.

I quesiti sottoposti ai giurati erano 127.

Landau e Strousberg furono riconosciuti colpevoli; Polanski, direttore della Banca, che aveva chiuso un occhio od anche tutti due, colpevole con circostanze attenuanti; lo stesso verdetto fu pronunziato per i due membri del consiglio di controllo Bariocoski e Schumacher, il primo gran capitalista, il secondo ex sindaco di Mosca. Il tenore delle condanne non si conosce ancora, ma queste non possono essere leggere per i due imputati principali, non avendo il giurì ammesso per essi le circostanze attenuanti. I giornali dicono che Strousberg parlò con molta eloquenza o per dir meglio sfacciataggine, ma pare che i giurati non trovassero questa eloquenza di *loro gusto*.

<> ◇

I giornali russi dicono che i volontari russi che combattono in Turchia sono malcontenti dei Serbi che si battono male. Da principio l'emulazione aveva giovato e le truppe serbe resistevano discretamente; ma negli ultimi combattimenti, nei quali le forze turche erano molto aumentate, pare che l'artiglieria serba abbia abbandonato le posizioni che occupava, senza opporre gran resistenza. Vi deve essere una gran differenza fra i volontari russi che sono quasi tutti veterani ed escono da un'armata disciplinata, ed i poveri Serbi della milizia, specie di guardia nazionale di un paese poco belligero. Pare che nell'esercito serbo l'entusiasmo per la guerra sia soltanto nei capi, ma la bassa forza sembra piuttosto avvilita.

<>

Se i Turchi perseguitano gli Slavi, questi alla loro volta ci perseguitano colle collette e le sottoscrizioni. Si esce di casa per impostare una lettera; si vede una cassetta appesa al muro; si stende la mano per gettarvi la lettera, e si si accorge che la cassetta non è destinata alle lettere, ma alle offerte per gli Slavi.

In chiesa, mentre la mano si allunga a cercare la pila dell'acqua santa, essa incontra invece il piatto per l'obolo agli Slavi. Nei carrozzoni del *tramway*, dopo pagato il conduttore, vi si presenta il collettore o la collettrice per gli Slavi; alle volte il conduttore stesso tiene alla cintura la cassettina colla solita iscrizione *per gli Slavi*.

Nelle strade vi danno manifesti annuncianti la vendita di poesie a benefizio degli Slavi. Esposizioni, rappresentazioni, tutto per gli Slavi, e la persecuzione è tale che io, Latino, vorrei che l'entusiasmo per gli Slavi fosse un po' più slavato.

Per finire la mia lettera vi darò qualche notizia dell'opera russa. Voi forse non sapete che vi sia un'opera russa; essa però esiste e credo abbia già cominciato a varcare i confini della Russia colla *Vita per lo czar* di Glinka. L'altra sera ho sentito *Russlan e Ludmila*, musica dello stesso maestro, libretto di Puskine. Quest'opera, che ora conta circa quarant'anni di vita, gode di una grande simpatia nella società russa. La musica mi è parsa armoniosissima, ma alquanto monotona e con una impronta generale di melanconia. I Russi dicono che ogni volta che si risente vi si ritrovano nuove bellezze. Per parte mia divido l'opinione dell'imperatore Nicolò riguardo a quest'opera fantastica. Egli disse allorchè l'ebbe udita: « D'ora innanzi gli ufficiali che meritano gli arresti si mandino invece a sentire *Russlan e Ludmila* ».

Faro.

PS. — L'imperatore arriverà domani a Mosca colla famiglia imperiale. Il direttore della Banca dello Stato, Lamanski, abbandona il suo posto ed è surrogato dal professore Barghe. L'opinione pubblica in generale desiderava che Lamanski lasciasse la direzione della Banca.

Di qua e di là dai monti

La Necropoli.

Il terreno è già scelto.

Il progetto è bell'e pronto.

Aspetto ancora talune misure che gli elettori mi devono dare quest'oggi e porrò mano immediata ai lavori.

Al sommo della porta scolpirò una sola parola: *Resurrecturis*. Il dottore Kandler, che la fece scrivere sul frontone del cimitero di Trieste, non si lagni del plagio, se mai, sotterra, gliene arrivasse la notizia. Saremo in due a credere alla resurrezione dei morti.

**

Lungi i salici piangenti, i cipressi, i mirti e ogni sorta di piante consacrate alla mestizia. Quercie ed allori vogliono essere — gli alberi della forza e della gloria, e ogni tomba avrà la sua ghirlanda, e non sarà una tomba, ma un letto come quello dei *Racconti delle fate*, sul quale la principessa addormentata aspettava il campione che venisse a liberarla e sciogliere l'incanto, vinti i mostri e i giganti che la custodivano prigioniera.

O che non deve egli venire anche stavolta qualche campione a destare i dormenti e chiamarli atleti riposati a nuove battaglie?

Certo finora la sorella Anna, salita alle vedette, non scorge in lontananza alcun indizio di vicino aiuto. Ma più tardi? Oh più tardi l'aiuto verrà. La Riparazione sembra aver fatta propria l'imprecazione dell'Alighieri:

« Consuma dentro te con la tua rabbia ».

Lo stesso impeto che la trascina a certe irruenze ne infrange le forze.

Una condanna.

Intanto leggo:

« Raccomando il più stretto rispetto alla libertà del voto degli elettori. Se qualcuno osasse attentarvi, procuri non tardi ad arrivare l'azione della forza pubblica. È indegno d'un governo libero chi non rispetta il diritto dell'esercizio del voto degli avversari ».

Parole telegrafiche del barone Giovanni. Belle parole, che mi fanno rimpiangere il caso forzoso per non poterle dire d'oro.

Ma la sentenza d'indegnità ch'esse lanciano mi fa un certo senso. Elettore del 5° collegio di Napoli, o di Pordenone, o di Mirano, o di Rimini, o di Vergato, io me ne sentirei gravemente colpito. Olà, signor ministro, quando si è detto al Paese: « Passa pure liberamente con quell'affare », bisogna adattarsi a vedergliene fare quell'uso che gli piacerà. La volontà, Eccellenza, può assumere tutti gli aspetti, volgersi alle mete più diverse, e quando uno le dice: Sei libera, non conosce più freno.

A ogni modo, la condanna del barone Giovanni è l'espressione d'una resipiscenza un po' tardiva, se lo si voglia, ma buona sempre.

È vero che tutto quello che il ministero voleva, sguinzagliando la sempre lodata VOLONTÀ, l'ha avuto, e peggio per coloro che ci hanno perduto nel gioco.

Le resurrezioni.

Così presto?

Mah! giacchè i nostri buoni avversari ce le segnalano, io non trovo ragione per impedire la fuga dei morti.

Eccolo che spicca il volo dalle montagne degli Abruzzi, a gran dolore del povero barbiere di Chieti, che s'argomentava d'averlo fiaccato per l'eternità. È lui, Silvio Spaventa, il gemello di Settembrini, e se non credete a me, credete al *Pungolo* napoletano che l'ha ravvisato mentre si dirigeva a Vittorio. Vittorio, lassù nella Venezia, dove la febbre della Riparazione non ha ancora dato alla testa, e deve, se il polso batte forte forte, l'intelligenza è ancora libera, e sa prendere consiglio dal cuore per pagare i debiti della gratitudine nazionale.

Bravo l'ingegnere Gabelli, che a Vittorio ha già vinto, e che oggi vincerà a Piove, per l'affetto che lo spinge ad assicurare un posto al più forte, al più intero carattere d'uomo di cui si onori l'Italia. È più bravo perchè quest'uomo in una grande questione è suo avversario.

Quanto agli elettori di Vittorio, è inutile accaparrarli sin d'ora a questa bella candidatura di vera riparazione. Facciano così: se l'onorevole Spaventa si rifiutasse, non gli diano retta: lo piglino, lo mandino a sedere in Parlamento, magari colla forza; una volta là, non c'è pericolo ch'ei venga meno a sè stesso.

**

E Visconti-Venosta? E Pisanelli? E tanti altri?

Quanto al primo, lasciamo fare agli elettori di Milano; agli altri ci penseremo domani, cioè vi penserà il paese, quando, abolito e soddisfatto nel suo puntiglio di riparazione, s'accorgerà d'essersi nella furia lasciato andare più in là del giusto.

Cinque o sei collegi di buona volontà, fra quelli delle doppie elezioni o quelli che si presteranno coi loro titolari all'imminente infornata a Palazzo Madama, e i quadri dell'esercito costituzionale saranno riordinati.

L'ignota destinazione.

Parlo, ben inteso, di quella verso la quale avrebbe dovuto volgere le prore la nostra squadra.

Un dispaccio Stefani ce la segnala a Messina colla corazzata *Venezia*, *Palestro* e *San Martino*.

Veduto che in luogo di prendere il mare verso l'Oriente, si volge, da Taranto, ove stanziava, all'Occidente, non ci dovrebbero essere allarmi: che mi consti, una questione occidentale non figura ancora nell'ordine del giorno europeo.

**

Un giornale di Gratz vorrebbe farne sorgere invece una a Settentrione, e se la piglia con me, personalmente, accusandomi d'averla soffiata su, come una bolla di sapone colle mie ciarle quotidiane. Il *Tagespost* potrebbe smettere; mi accorgo ove egli intenda condurmi; vorrebbe che in nome mio, di mio figlio e dei figli di mio figlio fino alla consumazione delle generazioni io dichiarassi che un certo passo oltre ponte Caffaro non ci riguarda e non ci potrà mai riguardare.

Per conto mio, quel ponte l'ho passato nel 1866; e l'ho anche ripassato quando mi ordinarono di ripassarlo. Veda il *Tagespost* ch'io sono in regola col diritto diplomatico e l'assicuro che non ho alcuna intenzione d'infrangerlo. Ma l'avvenire non è mio, e fortunatamente nemmeno suo. In compenso del Gran Libro che rovesceremo sulle loro spalle, i figli de' nostri figli — compresi naturalmente quelli del mio collega di Gratz — potranno pretendere a buon diritto libera padronanza di aggiustare fra di loro — alla buona s'intende — anche questa partita.

Un'altra questione.

Si affacciò all'orizzonte, figlia d'un equivoco, d'una parola intesa male.

S'era attribuita a Bismarck una frase piuttosto scura, secondo la quale la prossima guerra della Germania sarebbe stata contro la Russia.

Bismarck non ha mai detto nulla di simile.

Dunque siamo intesi: la Germania lascierà libera mano alla Russia quali che siano per essere le imprese nelle quali s'imbarcherà. L'odierna smentita vuol dire questo, e ha una importanza che non è soltanto retrospettiva, ma guarda all'avvenire con occhio nel quale si può leggere ogni cosa dalla pace fino alla guerra.

**

Eppure alla pace io ci credo ancora. Ci credo in onta alle artiglierie di cui la Russia munisce le sue costiere sul Mar Nero, in onta ai Cosacchi attendati nel Caucaso e nelle steppe della Bessarabia.

Lo credo perchè al disopra degli interessi russi, o turchi, v'ha un interesse europeo che vuol essere a ogni costo rispettato. La Russia è grande, ma l'Europa non è poi tanto piccina da mangiarsi in un boccone. Chi ne facesse la prova si troverebbe assai imbrogliato nella digestione, come que' serpenti dei tropici che per la voracità colla quale ingoiano la preda muoiono strozzati.

Ieri è caduta la prima neve; oggi abbiamo il sole, ma fa tuttavia molto freddo. Le carrozze vanno al trotto, di qua e di là, per le vie principali; le signore passano frettolose, alzando un po' la gonna, per non inzaccherarsi, facendo suonare i tacchi puntati ed alti su' marciapiedi; le bambinaie camminano invece con lentezza, fermandosi ad ora ad ora innanzi gli specchi delle botteghe per aggiustare il nimbo d'argento che adorna i loro capelli; cuochi, sguatteri, pettinatrici, marchesi, conti, ingegneri s'incontrano, s'incrociano, corrono in tutte le direzioni.

Dove supponete che vada tutta questa brava gente? Su' bastioni? Vi pare! fa freddo. Alla fiera de' presepi? Non è cominciata ancora. Potrei darvela ad indovinare in cento ed in mille; ma sarebbe inutile, ci rimettereste le spese. Leggete l'organo prefettizio di questa mattina e lo saprete. Quella gente si trova in istrada per fare non so che pasticci in occasione del prossimo ballottaggio. Ascoltate e inorridite: « Le mogli e le figlie e i ragazzi sono imbeccati a scaldare i ferri della macchina consortesca; l'ingegnere, il medico, il ragioniere di casa sono fra un'ostrica e una triffola scortati a votare e a far votare, empiendo intanto la capace epa; la cameriera, la sarta, la portinaia, il guattero, tutta insomma la clientela delle case signorili è sollecitata a ciarlare con machiavellica nelle famiglie, co' colleghi, co' vicini della porta, cogli amici all'osteria ».

Non è certo d'uopo ch'io faccia notare tutta l'importanza di questa rivelazione emessa con la solita serietà e col solito bello stile dell'organo autorizzato ed autorevole del prefetto. Ciò che più mi sorprende in tutto questo è il vedere che perfino le portinaie e gli sguatteri delle case signorili si son messi a *ciarlare con machiavellica*. Non comprendo bene che cosa ciò voglia dire e come avvenga. Inoltre, da qualche tempo, avevo la semplicità di credere che l'attuazione di certe massime di Machiavelli fosse una specialità del conte Bardesono, del signor Pavesi ed altrettali persone illustri.

Infatti, questi signori con l'esempio, e la *Lombardia* con le parole c'imparano « come bisogna spesso cambiar d'avviso, per aver sempre buona fortuna ».

Malgrado le importanti rivelazioni surriferite, vi hanno a Milano molti impenitenti i quali si ostinano a pensare che gl'intrighi e le mene elettorali sono l'esclusivo appannaggio de' progressisti. L'altra sera, diversi componenti dell'Associazione costituzionale narrarono in piena assemblea molti fatterelli uno più edificante e più esilarante dell'altro. I mezzi di qualunque genere son buoni, e prima di metterli in opera non si sta a guardare se sieno morali. Le promesse fioccano dappertutto. Ne' sobborghi si va predicando che i deputati di sinistra faranno abolire il macinato e la ricchezza mobile. D'altra parte, in città, si scrive e si stampa, con molto patriottismo e con molto garbo, nel giornale ufficioso della prefettura, che Visconti-Venosta è un *reietto*, un *intruso*.

Che linguaggio!.. Voglio rifarmi la bocca con un po' di latino:

« *Repudium inter uxorem et virum a condita Urbe* « *usque ad vigesimum et quingentesimum annum nullum intercessit. Primus autem Sp. Carbilius uxorem* « *sterilitatis causa dimisit. Qui quamquam tolerabili* « *ratione motus videbatur, reprehensione tamen non* « *caruit, quia nec cupiditatem quidem liberorum con-* « *jugali fidei...* »

Mi fermo al *fidei* perchè basta recarsi a Torino per trovarli, *conjugali* o no, rispettabili e saporiti; mentre il rimanente del minestrone bisogna andarlo a cercare in Valerio Massimo, libro 2°, capo 1°, ex Gellio, e non ho un appetito e sì feroce da incomodarmi tanto e da incomodare quel Gellio, che mi ha l'aria d'un'ottima persona.

Mi fermo ai *fidei conjugali*, e vi spiego subito di che si tratta.

Si tratta dell'ultimo dramma di Emilio Augier, rappresentato al Manzoni.

Non lo crederete, ma è proprio di lei, della *Signora Caverlet* che si tratta!

Io non mi so immaginare che tiro abbia giocato l'Accademia francese a Valerio Massimo per farlo andare in collera così — noto solo che il più grande dei Valerii scrisse una sanguinosa critica della *Signora Caverlet* — e che il giornale a cui un giorno o l'altro dovremo l'esterminio delle filossere è venuto al mondo in tempo per raccoglierla. Dopo questo passo di latino che non si può dir fiacco perchè è di un Valerio, anzi del massimo dei Valerii — a nessuno più è lecito dubitare che la *Signora Caverlet* sia un pessimo dramma e un pericoloso incentivo al divorzio.

Chiamatevi Augier, diventate illustre e celebre, studiate e coscienziosamente la quistione legale del divorzio — per poi sentirvi dire da Valerio Massimo

che siccome cinquecentovent'anni dopo la fondazione di Roma un certo Carbilio per aver ripudiato la moglie a causa di sterilità si era fatto biasimare da tutti i mariti e da tutte le mogli d'allora... così il vostro dramma è press'a poco una cattiva azione — un incentivo a delinquere!

><

Io penso alla sorte degli altri cronisti ed appendicisti teatrali; ora che Milano ha un critico così Valerio ed un Valerio così Massimo, chi vorrà più leggere i loro articoli monotoni, fiacchi, scomunicati, distratti... dalla filosseraǃ

Ad ogni modo, qualunque cosa avvenga, io debbo parlarvi del *Conte Glauco*, un dramma in quattro atti ed un prologo di Leopoldo Marenco, rappresentato ieri sera al teatro Manzoni, dalla compagnia Morelli.

Gli sforzi intelligenti degli attori e la buona disposizione del pubblico non sono valsi ad impedire il naufragio di questo dramma in cui l'autore ha esagerato i difetti della sua maniera, già per sè stessa un po' troppo convenzionale e falsa. I versi, come al solito, sono fioriti e sonori; ma dov'è l'interesse, dov'è la condotta, dove sono i pensieri che splendono, le parole che abbagliano, le situazioni che tengono gli spettatori sospesi ed ansanti?

Il *Conte Glauco* è un ibrido miscuglio di tragedia e di melodramma per musica. Pratesi ne potrebbe cavare con poco stento un libretto da ballo. È tempo che il signor Marenco alzi a miglior acqua le vele del suo nobile ingegno.

Il Cimoneni.

ROMA

Della gente alla quale ha dato nel naso il nostro racconto veridico del cinabro offerto dal professore Ratti agli artisti, ha voluto dire che anche l'onorevole Alatri ha promesso di far fabbricare il palazzo dell'Esposizione, e l'ha scritto in una lettera che il professore Mariani ha fatta girare fra i soci del circolo.

La gente per bene sa oramai quanto valgano le manovre elettorali dei ministeriosi.

Ma ora, a cose finite, si può dire che in questa qui non c'è ombra di vero. Il professore Cesare Mariani, artista ben noto, e consigliere municipale rispettato, non ha mai fatto il postino per nessun candidato.

Avrebbe potuto egli stesso invitare chi ha messo in giro il suo nome a rettificare questa notizia, ma non ha voluto darsi la pena di scrivere una lettera, ed ha fatto bene. Ci sono delle polemiche che non si fanno nemmeno.

Ma per finirla non sarebbe opportuno che si citasse da chi ha inventata la ciarla un nome, un solo nome di artista, che abbia letta la lettera fatta circolare dal professore Mariani?

Ci piacerebbe di saperlo.

Non per leticare veh! Ma così, per vedere fin dove arriva la fabbrica delle macchinette elettorali degli amici del governo restauratore della pubblica moralità.

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamani il commendatore Venturi, che a nome della Giunta e del Consiglio comunale gli espresse le più sincere condoglianze della popolazione di Roma per la morte della duchessa d'Aosta.

Il Re ha ringraziato il sindaco, dichiarandosi grato agli affettuosi sentimenti della cittadinanza romana.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si dice che nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri sera fino a ora tarda alla Minerva, siasi deciso molto saggiamente di contromandare la dimostrazione ordinata per oggi sotto gli auspici del ministro dell'interno.

È però certo che la prefettura questa mattina ha fatto comunicare ai promotori l'avviso del contr'ordine. Questi signori, com'è naturale, non erano disposti a rinunziare al progetto; ma siccome gli ordini del ministro dell'interno erano chiari e precisi perchè la dimostrazione non fosse più permessa, fu giocoforza ai promotori di chinare il capo.

Essi tuttavia protestarono intendersi svincolati da qualsiasi responsabilità per quei disordini che dal repentino divieto potessero essere occasionati.

Per cura della prefettura fu fatto dare comunicazione dell'ordine che sospende la dimostrazione a tutte le Società che vi dovevano prendere parte; esempio unico nella storia del governo subalpino ed italiano, dal 1848 in poi, di funzionari del governo convertiti per ordine del ministro dell'interno in agenti a servizio dei promotori delle pubbliche dimostrazioni.

È probabile che gli organi del ministero, tentando di smentire questa nostra notizia, dicano essere la dimostrazione stata contromandata per loro spontanea volontà, causa il cattivo tempo: noi confermiamo con pienissima certezza essere la dimostrazione d'oggi stata contromandata dal governo.

Ieri alle 2 pomeridiane tenne la sua ultima adunanza la Commissione incaricata di compilare il nuovo organico del ministero e delle intendenze di finanza.

A quanto dicesi, le principali proposte della Commissione sarebbero le seguenti: il *minimum* degli stipendii nell'amministrazione centrale verrebbe elevato a 2000 lire; l'organico delle intendenze sarebbe posto in armonia con quello del ministero, e il numero degl'impiegati di quest'ultimo ridotto del 40 per cento, collocandone parte in riposo e parte in disponibilità.

Col 1° maggio del nuovo anno sarà trasferita qui anche la direzione generale dei telegrafi, che trovasi ancora a Firenze.

Al momento d'andare in macchina ci vengono comunicati i seguenti resultati delle elezioni di Roma:

2° collegio. — Samuele Alatri 331, professore Ratti 784. Eletto Ratti.

4° collegio. — Ranzi 563, Ruspoli Augusto 316. Eletto Ranzi.

Ci mancano le cifre esatte degli altri collegi, ma è certa l'elezione del generale Garibaldi e del professore Baccelli.

DISPACCI PARTICOLARI.

Padova. — Piccoli eletto con voti 908; Canestrini 232.

Piove. — Gabelli eletto con voti 343; Callegari 240.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri alle quattro pomeridiane hanno avuto luogo i solenni funerali di Ferdinando Coletti.

Fin dall'altro ieri gli amici avevan trasportato a spalla la salma del defunto nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il povero Ferdinando era morto in casa del bravo maestro Rotoli, il quale, insieme alla madre e alla sorella, ebbe per l'amico suo tutte quelle cure che si possono avere soltanto per un fratello amatissimo.

Il trasporto funebre a Campo Verano era fissato per le 3 e mezzo. Il concorso degli amici, dei conoscenti è stato grandissimo, superiore a qualunque aspettativa.

Il concerto municipale, gentilmente concesso, rendeva ancor più imponente la mesta cerimonia alla quale erano concorsi i rappresentanti di tutte le accademie artistiche di Roma. Fra coloro che reggevano i cordoni del feretro ho notati il commendatore Broglio, presidente della reale Accademia di Santa Cecilia, il marchese Calabrini, presidente della reale Accademia filarmonica, il marchese Antaldi, Pietro Cossa e il marchese D'Arcais.

Seguivano il feretro circa cinquecento persone, fra le quali, oltre i rappresentanti di tutti i giornali di Roma, si notavano i maestri Rotoli, Terziani, Libani, Lucidi, Lucilla, Pinelli, Sgambati, il baritono Coletti, il tenore De Sanctis, e poi tanti altri che sarebbe lungo citare.

Dietro alla folla degli amici veniva un lungo seguito di carrozze di quelle famiglie signorili romane, nelle quali il povero Coletti dava lezione di piano.

A porta Pia il carro si fermò. Il commendatore Novelli volle rivolgere poche parole agli amici. Dopo di lui un giovinotto, che avea seguito il feretro piangendo, prese la parola per ringraziare a nome della famiglia e di Napoli la cittadinanza romana. Disse appena un periodo e non potè proseguire. Diede in un pianto dirotto, disperato, commovente.

Era il cognato del povero Coletti!

A porta Pia l'adunanza si sciolse: ma un centinaio di amici vollero pagare l'ultimo tributo d'affetto al povero Ferdinando accompagnandolo fino a Campo Verano.

Povero Coletti! Parlavamo di lui per la via Pietro Cossa ed io.

— Quando siam passati or ora per via Venti Settembre — mi diceva Cossa — non hai tu veduto com'era bello il sole che tramontando illuminava con un ultimo raggio la cima del palazzo delle finanze? Povero Coletti! e dire che il sole non ha più aurore, nè tramonti per lui!...

■

L'altro ieri vi ho parlato della sinfonia, l'ultimo lavoro che il povero Coletti ci ha lasciato in retaggio. L'amico Tibaldi che, malgrado la sua pinguedine, è un giovinotto pieno di cuore, ha avuto in proposito una buonissima idea.

Coletti — è cosa nota — avea scritto la sua sinfonia per il *Sordello* di Cossa. Tibaldi s'è impegnato a far rappresentare il *Sordello* dai bravi dilettanti dell'Arena filodrammatica, e la sinfonia potrà essere eseguita dalla Società orchestrale al teatro Argentina.

Si farebbero due serate: la prima a benefizio della famiglia del povero Coletti, la quale ha perduto in lui l'unico suo sostegno; la seconda, per sopperire alle spese di un piccolo monumento che dica ai visitatori di Campo Verano, quando egli nacque, come visse, e quando noi l'abbiamo perduto.

Lelio

La nuova commedia in dialetto del cavaliere Luigi Pietracqua: *I poison e la lesa* rappresentata al Rossini di Torino ha avuto esito felicissimo. — Alla Canobbiana di Milano è arrivato il signor Motuno che promette un *Criterio sull'arte di Houm e Kardek*, e farà vedere a sipario calato il *Molino delle vecchie*. Nel programma egli consiglia le giovani signore a non intervenire; nuovo metodo di *réclame* trovato abbastanza felicemente. — A Milano la Società del quartetto promette per la fine di novembre un interessantissimo concerto, al quale prenderà pur parte il celebre Quartetto fiorentino diretto dal Beker. — Da Palermo ricevo in data di oggi il seguente telegramma: « Ieri sera apertosi teatro Circo con spettacolo di prosa e ballo. La compagnia di prosa è in complesso al disotto del mediocre. Il ballo del Pinzuti *La stella del marinaio* piacque, e si applaudì alla prima ballerina Annetta Viallet. Al Teatro Bellini si è replicato per la terza volta *Il marito amante della moglie*. » — Giovedì scorso, all'Accademia di Santa Cecilia, il signor Romolo Jacobacci, allievo del maestro De Sanctis, sostenne splendidamente l'esame per ottenere il diploma di professore di violino. — Domani sera al Valle vanno in scena i *Demonio color di rosa*.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - *Il figliuol prodigo*, ballo. — Valle, *Ferréol*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Manzoni, *I Lombardi*. — Quirino, *L'incendiaria* - *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, parodia-vaudeville. — Valletto, *Le cento vergini*.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS AYRES, 8. — Ieri partì direttamente per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

BUKAREST, 11. — La Camera dei deputati approvò la domanda del ministro della guerra di tenere sotto le armi le riserve più a lungo di quello che è prescritto dalla legge sulle manovre dell'esercito.

AUGUSTA, 11. — L'*Allgemeine Zeitung* è autorizzata dal conte Bray a smentire le parole dette da Joerg nel Reichstag, secondo le quali il principe di Bismarck avrebbe dichiarato a Joerg che la prossima guerra sarà fatta contro la Russia.

PEST, 11. — Alla Camera dei deputati Simonyi domandò che il governo faccia una esposizione dettagliata sulla questione d'Oriente prima che s'incominci a discutere il bilancio.

PARIGI, 11. — Un dispaccio di New-York dice che si temono gravi avvenimenti nel Sud degli Stati Uniti, se la elezione di Hayes riuscirà col voto degli Stati che sono occupati militarmente.

DOUVRES, 11. — Ieri notte è giunto a Douvres il regio piroscafo *Europa*, diretto per Londra.

MESSINA, 11. — Oggi approdarono le regie corazzate *Venezia*, *Palestro* e *San Martino*, provenienti da Taranto.

NUOVA YORK, 11. — È assai difficile di conoscere l'esito della lotta elettorale.

I risultati pervenuti dalla Florida e dalla Carolina del Sud sono contradditori.

Si attendono i rapporti ufficiali per conoscere i risultati autentici.

Parecchi capi dei partiti si sono recati negli Stati del Sud per controllare il numero dei voti.

VERSAILLES, 11. — *Seduta della Camera*. — Say presenta un progetto di legge che riduce la tassa delle lettere e delle cartoline postali dirette all'interno.

Comincia quindi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Proust, della sinistra, attacca la nostra rappresentanza diplomatica, dicendo che essa non risponde ai bisogni della situazione ed è ostile alle istituzioni del paese.

Il duca Decazes difende la rappresentanza diplomatica.

I due primi articoli del bilancio sono approvati.

Sul capitolo 3°, Madier Montjau, radicale, domanda la soppressione dei 110 mila franchi per lo stipendio dell'ambasciatore presso il Vaticano. Dice che questa ambasciata doveva essere soppressa il giorno che il papa cessò di essere sovrano temporale. Soggiunge che il governo non deve preoccuparsi degli interessi religiosi che la legge francese non riconosce, che il Concordato non esiste più e che, quando esso fu sottoscritto, il papa non era stato dichiarato infallibile. Egli domanda la soppressione dell'ambasciata presso il papa in nome dei non cattolici e dei liberi pensatori.

Il duca Decazes risponde che questa ambasciata è assolutamente necessaria, che la sovranità spirituale del papa è degna di ogni rispetto ed è il conforto e la speranza della maggioranza dei Francesi, e che il governo non può trascurare questi interessi. Soggiunge che la Francia deve invigilare su tutte le quistioni previste dal Concordato e su quelle che sono sollevate dalle nomine dei vescovi e dal protettorato degli stabilimenti cristiani in Oriente. La Francia inoltre deve essere rappresentata nei Conclavi insieme alle altre potenze cattoliche. Sotto tutti questi punti di vista la rappresentanza è necessaria presso il Vaticano e deve essere degna della Francia e del sovrano presso il quale essa è accreditata.

Gambetta dice che la Commissione non ha creduto che le spettasse di risolvere le questioni relative al Concordato. Dichiara che, mantenendo l'ambasciata presso il Vaticano, intende di protestare altamente che questo fatto non deve in alcun modo interpretarsi in un senso ostile alla unificazione d'Italia.

Soggiunge che le nostre relazioni con l'Italia devono rimanere improntate dalla più completa cordialità, ma che, malgrado le aspirazioni dei liberi pensatori, e nessuno è più di lui libero pensatore, la Francia, dal punto di vista delle sue relazioni estere, non può trascurare la sua clientela cattolica. Sotto questo punto di vista la Commissione mantenne l'ambasciata presso il papa.

Il barone Lambert dichiara che, approvando il mantenimento dell'ambasciata, intende di mantenerla non solo presso il pontefice infallibile, ma anche presso il pontefice-re. (*Rumori a sinistra*).

Keller dice che dobbiamo ricordarci che il papa pregò per noi nel 1870, e che si devono ringraziare i cattolici per la loro condotta riservata verso l'Italia in questi ultimi cinque anni, malgrado la recente scelta di un ambasciatore il cui nome è legato ai più tristi ricordi. (*Vive interruzioni*).

Il duca Decazes protesta vivamente e dice che tutta la Camera protesterà contro queste parole di Keller, che sono un oltraggio verso il capo di una grande nazione amica.

Gambetta dice che non havvi in tutta Italia un cuore più francese di quello del generale Cialdini, il quale fu il solo che dalla tribuna del Senato italiano domandò un'azione effettiva in favore della Francia. Soggiunge che, votando il credito per l'ambasciata presso il Vaticano, la Camera voterà per la Francia e non per gli ultramontani.

La proposta di Madier è quindi respinta con 377 voti contro 95.

Il duca Decazes domanda un credito di diecimila franchi per portare lo stipendio dell'ambasciatore presso il Re d'Italia alla stessa cifra di quello dello ambasciatore presso il papa.

Grévy dice che la Commissione, accettando questa domanda, intende di accentuare la politica francese.

Il capitolo 3° è approvato.

ANVERSA, 11. — Il tribunale condannò la compagnia Sclessin a levare il sequestro sui cannoni appartenenti al governo ottomano.

BELGRADO, 11. — Il Comitato permanente della Scupcina avendo protestato contro l'occupazione di Belgrado da parte della brigata russa di Deligrad, il principe Milano ordinò alla brigata di restare in Semendria.

Dicesi che il generale Tchernajeff abbia ricevuto l'avviso di non recarsi in Russia per non imbrogliare la situazione politica, la quale è bene incamminata.

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos* pubblica un discorso pronunziato dallo czar ai rappresentanti della Dieta di Mosca.

Lo czar disse che egli si è sempre adoperato per ottenere in favore dei cristiani d'Oriente ciò che esigono il diritto e la giustizia, che i suoi sforzi pacifici rimasero senza successo, che la Russia manterrà le sue domande alla conferenza di Costantinopoli, e che, se esse non saranno accettate, la Russia sarà costretta a prendere le armi. Lo czar terminò dicendo che conta sull'appoggio della popolazione.

MOSCA, 11. — Lo czar, ricevendo la nobiltà e i rappresentanti del municipio, disse che la Turchia rispose alla sua domanda riguardante l'armistizio; che i Montenegrini hanno combattuto, come sempre, da veri eroi, ma che disgraziatamente non può dire lo stesso dei Serbi, malgrado l'aiuto dei volontari russi. Sua Maestà soggiunse che vuole risparmiare, per quanto è possibile, il sangue russo, che cercherà di ottenere pacificamente il miglioramento della sorte dei cristiani, ma che, se non si potranno ottenere delle garanzie, egli ha la ferma intenzione di agire in maniera indipendente.

WASHINGTON, 11. — Si ha da fonte ufficiale che Hayes sarà probabilmente eletto presidente.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Docks Internationaux

ROMA, CORSO, 190, ROMA

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Argenteria vera - Orologeria - Ottica - Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE
Servizii intieri per Alberghi-Caffè-Clubs-Trattorie
Posate di METALLO BIANCO di prima qualità
(Garantito con Fattura)
a L. 4 75 il pezzo

Si dà per L. 100
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio da trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 40
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 1 Servizio per trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 158
Un astuccio contenente:
N. 12 posate da tavola
» 12 coltelli id.
» 12 cucchiaini da caffè
» 1 coppino per minestra
» 1 cucchiarone per ragù
» 1 taglia pizza o pesce
» 1 servizio per insalata
» 1 servizio per trinciare
» 4 saliere per sale e pepe
» 1 caffettiera
tutto di metallo bianco (garantito)
Si dà per L. 98
il med. servizio di qualità inferiore

GRANDE ASSORTIMENTO
di Coltelleria per Tavola e per Frutta
MANICO D'ARGENTO GARANTITO
da L. 2 in sopra — Servizii per trinciare ed insalata
ARGENTO GARANTITO
Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 — argento

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gamma, punch, uova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salviette, porta uova, porta fiammiferi, scatole per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 1 25 a L. 3 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB. — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti.*

FLORENCE - MAISON DONEY ET NEVEUX - FLORENCE

Grand Restaurant
Via Tornabuoni, N. 16
Maison DONEY et NEVEUX. Diners à la carte — Salons de Société et Cabinets particuliers — Déjeuners, Diners et soupers sur commande — Service de premier ordre.
Via Tornabuoni, N. 14
Confiserie — Pâtisserie — Vins fins et Liqueurs — Thé, Vanille, Chocolat, etc.

Grand Casino des Cascines
Succursale de la Maison DONEY et NEVEUX. — Restaurant à la carte — Glaces et Sorbets — Salons de Société pour Déjeuners, Diners et Soupers de commande — Sur avis préalable les Salons sont ouverts à toutes heures de la nuit.

Buffet de la Gare de Florence
AUX VOYAGEURS
« Un des grands succès de MM. les voyageurs est de bien déjeuner et diner paisiblement, sans la crainte de manquer le train. Le buffet de la gare de FLORENCE offre à des prix modérés tout le confortable possible. La MAISON DONEY et NEVEUX est arrivée à réaliser à admettre les préventions qui existaient contre les buffets des gares des chemins de fer. Nous rendons aujourd'hui un grand service à nos lecteurs en les engageant à se rendre assez à temps à la gare de Florence pour y prendre au buffet un excellent repas, en attendant la prise des billets et l'enregistrement des bagages. Messieurs les voyageurs passant par Florence peuvent, sur avis préalable transmis télégraphiquement, se faire trouver à la gare des déjeuners ou des diners complets servis dans l'intervalle de l'arrivée et du départ des trains. *(Baron Brisse)*

Calzoleria Italiana e Francese, Roma

LEONARDO TURINI (di Firenze) fa noto al pubblico che la sua buona ...... previene il rispettabile pubblico che fino dal principio di quest'anno ha stabilito in questa città, **Corso n. 476**, il Magazzino di calzature che egli ha condotto per una lunga serie di anni a **Firenze** in via Rondinelli. Separatamente alla vendita speciale degli articoli della Casa F. PINET di Parigi, esso continua la sua stessa fabbricazione in ogni genere di lavoro su misura.
Egli spera ottenere, come per il passato, la fiducia e la benevolenza del pubblico. (1676)

IL SUICIDIO

Studiato in sè e nelle sue cagioni
per C. M. CURCI S. I.
Un volume in 8 grande — Bell'edizione di pagine XII-134

Si vende L. 2, 25 in Bologna, presso Matteuzzi, Mareggiani, Zanichelli. *Firenze*, Mannelli, Cini, Bocca e Banco Annunzi della *Gazzetta d'Italia*. *Genova*, Lanata. *Milano*, Boniardi. *Napoli*, Giuliano Dura. *Palermo*, Biondo. *Parma*, Fiaccadori. *Roma*, cav. Befani, Propaganda, Bocca. *Torino*, Marietti P. *Venezia*, Battaglia. *Verona*, Craquetti. — Mandando ai soprascritti Librai L. 1, 35 si riceverà franco per posta. (1297)

D. VALLI

GRANDE NOVITÀ

CAPPELLI per Signora

Fabbrica nazionale di Fiori artificiali
MILANO, Galleria V. E. 12, **MILANO**

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

IN CENTINAIA DI CASI
è guarita immediatamente colla
NASALINA CLAISE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 2. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla Ferrovia
Manzoli e C., proprietari

Epilessia (mal caduco) guarisce per corrispondenza il Medico specialista Dr KILLISCH a Neustadt Dresda (Sassonia). Più di 8000 successi.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.
L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**
Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e Cᵒ; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: Roberts e Cᵒ; Cesare Pegna e figli.

Malattie SEGRETE **CAPSULE DI RAQUIN** Approvate dall'Accad. di Med. di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono inghiottite con gran facilità. — Fanno ... nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole ... luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione ... l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »
« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e da guarnire** allo scopo di facilitare la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**
Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vederi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.
CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 4. **Firenze**, via dei Banchi, 2.
NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite**, e tutte le **malattie di petto.**
NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Borretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone, Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

INVENZIONE ITALIANA

MODELLI DIVERSI PRESSO l'inventore
Rag. MASSIMILIANO BIANCHI
FU SIMONE
Milano, via Piatti, n. 2

OLIO E ACQUA
AL MALLO DI NOCI
Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.
Prezzo dell'Olio L. 4
» dell'Acqua » 3
Farmacia Crippa, via Manzoni, 50 Milano. (1852)

SI SUB-AFFITTA
Per causa di partenza si subaffitta un appartamento di otto camere con o senza mobili a condizioni vantaggiose, via Torino, n. 60, piano secondo. Ingresso elegante, scala in marmo illuminata a gas.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1845)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 10 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE
Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** — **Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvin de Paris, annexé au casino.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola.**
Col **SILPHIUM Cyrenaïcum**
Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.
Lo SILPHIUM s'amministra in ... in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baratti, Milani, Scellingo Enrico, via Corso, 145

PER EVITARE
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.
Deposito in **Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 **Milano** alla Succursale dell'Emporio **Franco-Italiano**, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. **Roma**, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti i paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 309

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 14 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La cantina dei moderati è piena. Ai fiaschi del 5 si sono aggiunti i fiaschi del 12, e tutti insieme fanno tanto vino che finirà per ubbriacare la *Riparazione*, a cui benefizio i fiaschi si sono *votati*.

I liberali non hanno che una cosa da fare: stare a vedere i progressisti a digerire il vino, e aspettare tranquilli che caschino sotto alla tavola, o che l'eccitazione del gran bere li porti a leticare. Nel qual caso badino di non interporsi. Si chiudano in casa e lascino passare la volontà di sbizzarrirsi.

⁂

Io, per me, faccio conto di divertirmi moltissimo a vedere le tenerezze (i progressisti hanno il vino tenero) dell'onorevole Toscanelli, ex-capo della pattuglia cattolica, coll'onorevole Mauro-Macchi libero pensatore.

Da una parte l'onorevole Toscanelli farà assolvere l'onorevole Macchi per il salame mangiato in venerdì, dall'altro l'onorevole Macchi darà il *dignus intrare* all'onorevole Toscanelli nelle file del progresso che, come la bontà divina,

« . . . . . Ha sì gran braccia
Che prende ciò che si rivolge a *lei* ».

Tante belle cose m'ha da far vedere il progresso

Mi ha da far vedere, dopo gli amplessi, le gelosie, e poi i morsi, e poi i graffi — e poi una rottura generale delle cristallerie del banchetto.

Non sarà meno interessante vedere l'austerità venerata del generale Fabrizi, la probità dell'onorevole Depretis, l'ecclettismo classico dell'onorevole Correnti, a braccetto colla disinvoltura scollacciata di quel signore che nelle elezioni amministrative s'è messo da sè parecchi voti nell'urna col suo proprio nome, e che nelle file del progresso conta per *uno*, tale quale come se si chiamasse Cairoli.

Oh! lasciate passare i vetri della lanterna magica, dipinti con tanta maestria a palazzo Braschi col cinabro miracoloso del dottor Ratti e col nero-fumo dell'onorevole Alli-Maccarani, restituito alla Camera dal progresso.

Non mancheranno le scene patetiche; io, per esempio, nei giorni di cuor duro, non avrò per intenerirmi altro da fare che andarmene sull'uscio di Monte Citorio per veder uscire insieme, amici come fratelli, il commendatore Ferrati e quel povero Favale, che per poco non è morto dal dolore, quando il primo lo vinse a Torino.

⁂

A questo spettacolo, ne sono sicuro, direte come me: « Dio li fa e poi li accompagna. »

Difatti l'urna che è la Volontà del paese, aveva già detto, dando a entrambi egual numero di voti, che essi avevano per gli elettori un egual valore, ed erano diversi solo nell'età.

Lasciamo passare senza commentarla, la Volontà sullodata, che unisce ciò che aveva diviso.

Documenti per la storia delle elezioni e del *progresso*. Comincio con una letterina che riproduce testualmente, e che riguarda l'aiuto dato dalla sacristia ai candidati progressisti. Aiuto giusto come tutte le cose mutue; la sacristia dà i suoi sagrestani al progresso, e il progresso li accetta; è anche giusto che la sacristia dia i suoi voti ai progressisti.

Il documentino eccolo (badiamo che non è perso, nè rubato; è una circolare mandata ai parroci del collegio di Cortona):

« Cortona, 4 novembre 1876.

« *Gentilissimo signore*,

« Sull'onor mio l'assicuro, che sono stato in questo momento da monsignore Laparelli, vescovo di Cortona, unitamente al marchese di Petrella, il quale monsignor Vescovo mi ha ripetuto tre volte che non gli dispiace affatto che il clero voti pel Diligenti nelle prossime elezioni, e che desidera molto che sia escluso il Crudeli.

« Faccia circolare queste mie parole fra gli altri parroci.

« *Firmati:*
« GIUSEPPE BALDELLI
« CAMMILLO DI PETRELLA ».

Il primo dei due signori firmati è presidente del Comitato progressista, l'altro è il vice-presidente.

Devo notare che la lettera parla in *io*, e che è firmata da due. È una piccola anomalia grammaticale che si spiega, dando alla seconda firma il valore del *controsegnato*.

Il documento vi parrà esilarante, e lo pare anche a me. I divertimenti di questo genere non sono pochi; disgraziatamente in faccia alle prove di amorazzi che fanno ridere, i progressisti ci forniscono quelle di pressioni che fanno piangere.

Ecco un altro documento autentico, quanto doloroso.

È una lettera scrittami da un rispettabile lettore napoletano, che serbo per farla vedere ove occorra.

« Napoli, 11 ottobre 1876.

« *Caro Fanfulla*,

« Se il giorno 8 corrente ti fossi trovato nello studio del professore Cardarelli, uno dei più distinti medici di Napoli, saresti stato testimone d'un triste spettacolo.

« Un uomo sulla cinquantina, il signor P. C., sotto-ispettore forestale in Cerreto-Sannita, accompagnato da un suo parente, si presenta al Cardarelli con sintomi di alienazione mentale. « Professore, sono rovinato, aiutatemi; io sono un povero padre di famiglia, ho bisogno dell'impiego; assicurate il sotto-prefetto che io non posso nulla; io non potrei disporre che di quindici voti solamente... »

« Il povero C. fu martire politico... e venne molto favorito dal già deputato del suo collegio; la gratitudine gli consigliava di votare per il suo benefattore; le minaccie del sotto-prefetto ed il bisogno di conservare l'impiego lo avrebbero consigliato a votare per il candidato governativo; ma non potendosi rassegnare nè ad essere ingrato, nè a perdere il soldo col quale dà il pane ai propri figli, il povero galantuomo ha perso la ragione.

« Vi fu chi scrisse che i matti aumentano di numero col progresso!...

« N. N. »

Il progresso in Italia dà ragione alla sentenza.

⁂

A Pisa hanno gridato: « Viva Simonelli! e Viva Depretis! »

I miei complimenti all'onorevole Depretis, che ha scampato un bel pericolo: quello che si gridasse anche: « Evviva Ferdinando IV! »

E i miei complimenti a Ferdinando IV, il cui amico e corrispondente ha l'amicizia del presidente del Consiglio.

Elezioni politiche

VOTAZIONI DI BALLOTTAGGIO
del 12 novembre.

Eletti.

Pesaro — Randaccio voti 323, D'Ancona voti 250.
Pisa — Depretis 1080.
Genova 2° — Tomati 877, Podestà 416.
Perugia 1° — Ariodante Fabretti 355, Annidei 285.
Torino 3° — Nervo 690, Bottero Giovanni Battista 58.
Brescia — Gerardi 687, Guerzoni 196.
Codogno — Dezza 314, Cadolini 148.
Cremona — Macchi 640, Cadolini 160.
Udine — Billia 640, Bucchia G. 542.
Ancona — Elia 590, Ninchi 489.
Genova 3° — Rubattino 655, De Amezaga 609.
Budrio — Filopanti 249, Bianconcini 187.
Cividale — Pontoni 240, De Portis 150.
Livorno 1° — Meyer 683, Bastogi 617.
Livorno 2° — Brin 454.
Roma 4° — Avvocato Ranzi 564, Augusto Ruspoli 316.
Roma 1° — Garibaldi 529, professore Ratti 4.
Bergamo — Tasca 115, Cedrelli 9.
Genova 1° — Negrotto 701, Goggi 49.
Arezzo — Fossombroni 413, Severi 330.
Roma 3° — Baccelli Guido 706, Bosio Sforza 143.
Lugo — Carducci 300, Bonvicini 295.
Napoli 1° — Englen 641, Visco 161.
Napoli 8° — Carrelli 393, D'Urso 238.
Napoli 10° — Marziale Capo 354, Consiglio 200.
Napoli 11° — Cilberti 497, D'Amore 118.
Torino 2° — Lanza 321, Villa 285. Nulli o dispersi 30.
Forlì — Guarini 427, Fortis 401.
Cesena — Saladini 295, Pasolini 262.
Milano 3° — Correnti 498, Visconti-Venosta 421.
Malegnano — Secondi 211, Trotti 4.
Ostiglia — Dall'Acqua 471, Magnaguti 156.
Monza — Gorla 370, Mantegazza 273.
Verona 1° — Messedaglia 393, Correnti 233.
Piove — Gabelli 343, Callegari 240.
Sinigaglia — Marzi Francesco 278, Ruspoli Emanuele 159.
Padova 1° — Piccoli 908, Canestrini 332.
Recco — Randaccio 580, Rossi 467.
Milano 4° — Antongini 480, Taverna 451.
Bari — Crispi 1059, Petroni 686.
Iesi — Carini 560, Cerutti 301.
Fabriano — Carini 294, Ruspoli Emanuele 120.
San Severino — Pericoli 301, Gentili 269.
Vicenza — Bacco 689, Lioy 510.
Roma 2° — Ratti 786, Alatri 331.
Viterbo — Cencelli 419, Zeppa 165.
Corteolona — Cavallotti 318, Reale 154.
Lodi — Griffini 504, Beonio 416.
Mantova — Cadenazzi 529, Guerrieri-Gonzaga 529.
Castiglione — Balegno 484, Guerzoni 354.
Thiene — Tecchio 279, Broglio 214.
Andria — Brin 510, De Luca 472.
Lucera — Romano G. D. 531, Bonghi 442.
Firenze 2° — Ricasoli 408, Fabrizi Nicola 22.
Sora — Incagnoli 346, Teti 278.
Serra di Falco — Giudice 401, Riolo 339.
Cuggiono — Canzi 278, Labus 219.
Rho — Borromeo 196, Rosmini 135.
San Vito — Cavalletto 267, Galeazzi 246.
Venezia 2° — Varè 437, Sandri 429.
Venezia 1° — Maldini 756, Micheli 350.
Gorgonzola — Robecchi 156, Viganò 8.
Bologna 2° — Regnoli 580, Isolani 537.
Piacenza — Avvocato Pasquali 743, Gerra 527.
Città di Castello — Primerano 278, Dina 179.
Velletri — Garibaldi Menotti 384, Teano 221.
Prato — Mazzoni 361, De Pazzi 68.

AEI

Il generale che aveva visto con occhio asciutto più d'un campo coperto di morti, che aveva udito i lamenti di migliaia di feriti, che aveva affrontato la morte con volto sereno, si sentiva anche lui l'animo commosso, e stringendo le mani del giovane:

— Su, Arnaldo, che cosa sono queste scene. Sii uomo una volta. Ma dunque tu l'ami sempre?

— Se l'amo! — esclamò Arnaldo fissando il bravo soldato, con due occhioni gonfi dal pianto.

— Allora c'è rimedio a tutto.

E quella sera il generale scrisse al marchese Del Pino a Roma perchè preparasse il terreno alla felicità di Arnaldo e di Donna Laura.

XIV.

Il Corso era coperto da uno strato di gesso, e seminato di torsi, di mazzi, di stracci di carta d'ogni colore, di confettacci bianchi, rossi e celesti.

Il Corso pareva una via praticata fra due mura di fuoco. Da terra fino agli ultimi piani migliaia di moccoletti accesi spandevano una luce giallastra che faceva strano contrasto coi fuochi di bengala o con la luce di magnesio, che di tratto in tratto illuminavano lunghi tratti della via.

Nella strada migliaia di persone si spingevano verso piazza di Venezia o del Popolo, si correvano dietro, si urtavano, si fermavano, o inciampavano fra le stanghe delle vetture che a doppia fila e di un passo lento lento percorrevano il Corso.

Tutte queste migliaie di fiammelle, da terra fino in cima, si agitavano di continuo, si spegnevano e si riaccendevano. E tutto ciò non per mero caso, ma perchè per ogni fiammella c'era un nemico in forma di un fazzoletto legato in cima a un perticone. A tutto questo agitarsi e muoversi s'univa un chiasso indiavolato.

Lunghe colonne di uomini e donne mandavano suoni monotoni. Era un *oh! oh! oh!* non interrotto mai. Pareva che il popolo si volesse liberare da un'eccessiva quantità di fiato, e come una locomotiva avesse aperte le valvole della sua eloquenza. E a questo *oh! oh! oh!* ripetuto in mille e mille toni, ma che sentiti assieme parevano una sol voce, s'univano le strilla dei vetturini, delle maschere, de' venditori di moccoli e di *bocchè*, di razzi, e di perticoni. Strilli e grida dalle finestre: urli e chiasso per la via: lamenti di donne o di fanciulli pigiati dalla folla; minaccie di guardie e scalpitio di cavalli, risa sgangherate, e motti di spirito, conversazioni attraverso i piani, scoppiettii di candele romane, sprazzi subitanei di luci argentine o rosse, verdi o viola, che coloravano tratti di via e delle pareti. Stelle risplendenti che schizzavano fuoco e mandavano su un fumo diafano e trasparente. Un mondo di matti. Scatenato l'inferno.

E dentro le case più confusione che per via. I tappeti coperti di gesso e di coriandoli, seggiole rovesciate, panieroni vuoti, mazzi di fiori sberciati e sfasciati per ogni direzione. Le stanze abbandonate, deserte. Tutti gli inquilini pigiati, affollati per i terrazzi o per le finestre.

Per le vie laterali al Corso una folla fino a metà strada, e poi subito il silenzio interrotto dal sordo mormorio del chiasso vicino, dal correre a rotta di collo di qualche carro vuoto, dal romore de' sonagli di qualche maschera in costume bizzarro, o dagli strilli di qualche capo ameno, con ancora una dose di fiato da sprecare.

Era appunto per una di queste vie secondarie che in quell'ora di allegria camminavano con una certa fretta il marchese e la marchesa Del Pino, Donna Laura e alcuni giovani. Avevano assistito al getto de' confetti, e si avviavano verso casa. Le due sorelle erano cariche di bomboniere e di mazzetti.

— Ma dove è andato a finire Michele? — diceva il marchese affacciandosi a tutti i vicoli per ritrovare la sua carrozza.

E mentre il marchese girava, le signore si erano fermate vicino a un portone e chiacchieravano col signor Carlo Vannoni e col conte Catulli.

Il giovane conte era tutto impolverato e ingessato. Aveva combattuto come un eroe e s'era preso parecchie scariche di coriandoli e di gesso. Donna Laura lo aveva veduto passar davanti alla loro loggia spesse volte; e due volte era riuscita a salvare due eleganti bomboniere scaraventate dal giovane con grande entusiasmo.

Donna Laura s'era anche accorta che il giovane, appena fatto buio, s'era appostato vicino alla loro loggia: e quando uscirono dal Corso rasentando i muri per tornarsene a casa, fu la prima a scorgerlo fra la folla.

Il conte Catulli fece il sorpreso e si accostò subito a Donna Delfina. Ma scambiate poche parole con la marchesa, si avvicinò a Donna Laura.

Il conte Catulli era un partitone e molte mamme sarebbero state felicissime di averlo per genero. Ma il giovane non s'era mai dato la pena di far la corte a una ragazza. Adesso gli era venuta l'infelice idea d'innamorarsi di Donna Laura: e la fanciulla non tardò molto ad accorgersene. Se andava in chiesa, lo vedeva passare in *botte*... proprio come se fosse stata una combinazione. Se andava al teatro, lo vedeva ne' posti distinti... proprio come per combinazione. In una sala da ballo, mentre l'orchestra suonava un valtzer di Strauss, e le coppie giravano a mala pena fra la cerchia de' curiosi, Donna Laura se lo trovava sempre vicino... proprio come per combinazione. A una fiera di beneficenza pagò un mazzetto di violette cento lire, e facendosi rosso in volto, lo offrì alla fanciulla. Corse fra i *gentlemen riders* a Roma Vecchia, e passò davanti a Donna Laura vestito de' colori suoi favoriti, bianco e celeste.

Gennaro Scuana. (Continua)

Campi Bisenzio — Alli-Maccarani 309, Paoli 204.
Firenze 1° — Peruzzi 668, Cairoli 73.
Pozzuoli — Anguissola 570, Greco 27.
Breno — Tagherini 241, Calvi 10.
Perugia 2° — Faina 306, Tiberi 304.
Borghetto Lodigiano — Marocchi 422.
Schio — Tualdi 454, Pasini 45.
Milano 5° — Marcora 682, Mosca 643.
San Benedetto — Ballanti 296, Cantalamessa 148.
Milano 1° — Fano 711, Rognoni 679.
Firenze 3° — Mantellini 471, Rosati 188.
Casale — Manara 749, Oggero 674.
Isola della Scala — Arrigossi 524, Finzi 274.
Tolmezzo — Orsetti 232, Giacomelli Giuseppe 201.
Capannori — Del Carlo Enrico 357, Bini 318.
Lucca — Mordini 675, Massei 500.
Lendinara — Marchiori 339, Giuriati 324.
Milano 2° — Tenca 763, Mazzoleni 668.
Castel S. Giovanni — Levi David 276, Varè 261.
Casalmaggiore — La Porta 455, Saint-Bon 281.
Voghera — Meardi 702, Montemerlo 496.
Sassari — Garzia 719, Salis 657.
Scansano — Maggi 422, De Witt 458.
Bardolino — Righi 250, Piatti 237.
Cotrone — Cosentino 495, Barracco 420.
Clusone — Longoni Carlo 424, Gregorini 336.
Monteleone — Cordopatri 580, Francica 530.
Carmagnola — Favale 745, Morra 494.
Savigliano — Sperino 570, Ferrero Gola 473.
Chivasso — Ceresa 701, Di Revel 579.
Faenza — Gessi 338, Bosi 333.
Camerino — Bruschetti 377, Mariotti 286.
Bologna 3° — Zanolini 587, Ercolani 489.
Verolanuova — Gorio 260, Ghisi 11.
Asola — Folcieri 514, Frizzi 301.
Zogno — Cucchi 389, Agliardi 106.
Trescorre — Molinari 335, Suardo 308.
Bozzolo — Pianciani 391, Zani 78.
Martinengo — Cagnola 277, Corini 184.
Caprino — Piccinelli 255, Cucchi 133.
Lonato — Cherubini 499, Papa 200.
Chiari — Mussi Giovanni 456, Maggi 452.
Vigone — Mancardi 505, Cesano 393.
Fossano — Borelli 569.
Saluzzo — Saluzzo 411, Boria 10.
Borgo San Donnino — Ronchei Amos 388, Piroli 293.
Tolentino — Savini 317, Marchetti 276.
Leno — Luscia 320, Alberti 223.
Verona 2° — Bertani Giovanni Battista 197, Caperle 111.
Tivoli — Pericoli 389, Aureli 272.
Napoli 2° — Ungaro 609, Quarto 521.
Firenze 4° — Mari 315, Cipriani 280.
Nizza — Bighani 765, Bertolini 739.
Napoli 5° — De Zerbi 369, Biondi 366.
Caiazzo — Pacelli 525, Ungaro 404.
Bologna 1° — Sacchetti 652, Ceneri 645.
Rimini — Bertani Agostino 418, Solinas 267.
San Casciano — Muratori 269, Degli Alessan[illegible] 258.
Lecco — Mortelli 485, Villa-Pernice 266.
Brivio — Perelli 247, Della Somaglia 245.
Crescentino — Bertolè-Viale 706, Narratone 633.
Chiavari — Sanguinetti 603, Castagnola Stefano 161.
Albenga — Barrili 1035, D'Asti 647.
Vergato — Lugli 289, Capitelli 164.
Parma 2° — Cocconi 658, Bianchi 367.
Parma 1° — Asperti 473, Dalla Rosa 438.
Catanzaro — Grimaldi 765, Larussa 568.
Verres — Compans 179, Carutti 145
Sala Consilina — Pessina 379.
Montecorvino — Giudici Antonio 432.
Bettola — Calciati 278, Piario 173.
Orvieto — Bianchi Celestino 303, Ferracciù 212.
Montalcino — Chigi 343, Galassi 328.

Dispacci particolari di Fanfulla.

IGLESIAS. — Inscritti 1352, votanti 1030. Marchese, dell'opposizione, eletto con 521 voti; Todde 500.

Popolazione festante.

MONTELEONE. — Il signor Cordopatri, eletto, fu appoggiato dai moderati e combattuto dal ministero e dai ministeriali.

DA FIRENZE

12 novembre.

Neve e ballottaggi.

Due cose che ognuna per conto suo basterebbe a mettere le paturnie addosso; figurarsi unite tutte e due insieme.

Gli elettori ci hanno pensato una settimana, poi hanno deciso; questo nevischio che imbianca, questo cielo grigio, questa tinta generale malanconica ha finito per dissipare ogni dubbio; son tutti d'accordo... nello stare a letto.

✕

Lasciamo stare le vittorie di Pirro e quelle d'Annibale. Noi vinti del 18 marzo, del 26 giugno, del 5 e del 12 novembre, noi sconfitti in tutto il calendario gregoriano ritiriamo le corna nel guscio, contenti che non ci si tolga l'aria, e ringraziando il cielo che all'infuori di qualche legnata elettorale con rottura di barattoli di speziería, noi usciamo dal combattimento in sufficente buono stato e colla testa piantata sul collo e gli occhi nella testa, ed ora la faremo un po' da spettatori, se Dio vuole.

Un sonetto del Fucini narra appunto che il Padre Eterno, creato l'uomo e messolo sulla terra, si dette una fregatina alle mani ed esclamò tutto contento nel vedere qual coso buffo: Ora si ride!

E intanto, come preludio dello spettacolo, osserviamo i progressisti spaventati della loro vittoria stessa; poi vedremo i repubblicani a giurar fedeltà alla monarchia, verranno in seguito i documenti e la letteratura politica, gli ozi di Capua e le discordie negli accampamenti.

Lasciatemelo ripetere: ora si ride.

✕✕

E cambio argomento.

Avevo lasciato Firenze capitale piena di gente, di moto, di vita. Eran tempi anteriori alla creazione d'Adamo... Smith e del debito fiorentino; l'onorevole Peruzzi veniva proclamato il più gran sindaco del secolo; si parlava poco di facciate del Duomo, ma si cominciava ad erigere quel pantheon dei cavoli e delle rape che si chiama Nuovo Mercato; il viale dei Colli era in costruzione; le antiche mura crollavano; i Fiorentini, contenti del loro avere, menavano vita allegra, sobria e pudica, affittando le stanze ai travetti dei ministeri e campucchiando alla meglio. Mi ricordo della canzone di moda allora: la cantavano i monelli con tutta la spensieratezza della razza e dell'età:

O lì e lì e là
Quanti debiti farà!

Era una profezia!

Ora i debiti son fatti... la capitale se n'è ita; non ci resta che Adamo e il suo vestito, le vie sono mezzo deserte; alle 9 di sera la città è piena di vuoto, qualche magro ronzino attaccato a un *fiacre* getta pesantemente le zampe sul lastrico consumato; i lampioni dànno poca luce. *David* s'è ritirato al coperto, il Duomo ha una facciata di pali, pare in gabbia, il Mercato nuovo s'innalza massiccio e imponente, ma vuoto, la modestia degli erbaggi rifugge da quel lusso; sulle cantonate trovo delle striscie che dicono: « Non eleggete Peruzzi ». Firenze è abbellita, ingrandita, simpatica quale fu sempre; ma morta come Pisa o come Granata.

Il Fiorentino guarda con ammirazione, con entusiasmo le sue magnificenze, è orgoglioso di possedere nel viale dei Colli la più bella passeggiata del mondo. Eppure quando dal lung'Arno la sera vede brillar sulla collina scura quella fila di lumicini e pensa che tutto quel lusso in campagna, per il quale si fa economia di lumi in città, è per far lume ai forestieri che non ci sono... allora i moccoli oscurano i lampioni.

Ora poi se anche il clima congiura contro di noi, neppur i forestieri ci faranno l'onore di soggiornare. Oh! tempi riparatori!

✕

Bando alle melanconie. Fra poco torneranno di campagna molte famiglie, avremo buoni spettacoli in luogo dei mediocri, l'inverno sarà forse brillante, tanto più se l'imperatrice rimarrà fra noi, cosa che par certa ormai; in settimana comincierà il processo della *Gazzetta d'Italia* e l'antico oratorio di S. Firenze sarà probabilmente teatro di questo dramma giudiziario che desta grande interesse più per i personaggi che per l'intreccio.

Burraschino

Di qua e di là dai monti

La sfilata.

Passino, passino pure, la porta è larga e il portinaio sonnecchia. Non vedo l'ora di poter stringere quelle destre poderose e leggere sui loro volti la storia viva della redenzione italiana.

Perchè se il paese li manda, gli è segno che li ha conosciuti alla prova e sa di poter contare sovr'essi per la vita e per la morte. Il paese ha fatta una grande riparazione: ha resa giustizia alle ignorate benemerenze di tanti e tanti illustri che s'erano fatta una maschera della modestia per isfuggire inavvertiti alle dimostrazioni della gratitudine pubblica. O patriotta Ranzi, o patriotta Ratti, o patriotta Franceschelli! venite e trionfate!

Signori, guardateli: sono i legislatori della tredicesima legislatura. Non fosse che per il coraggio mostrato nell'affrontare la malia di quel numero, sono degni della vostra ammirazione!

**

Chi parla di morti? Chi ricorda i nomi compromettenti e rimpiange il troppo draconiano giudizio delle urne?

Ho sentito parlare anch'io d'un certo Bonghi, d'un certo Spaventa, d'un certo Visconti-Venosta, ecc., ecc. Ma chi mi assicura che siano veramente gli uomini di ieri? Io credo che l'Italia abbia dormito la notte passata un sonno di secoli come i famosi dormienti, e che quei signori siano teste da medagliere.

Il progresso ha tutto il diritto di respingere la moneta fuori d'uso. I moderati si rivolgano agli antiquari: la loro non è roba da cassa forte, ma da gabinetto numismatico. Altri conii, altre leghe ci vogliono, e noi non possiamo far altro che abituarci a contare colla nuova moneta, sistema riparatore, onde evitare il pericolo di trovarci bruttamente giuntati.

Non vedete? Sul mercato politico c'è stata già più d'una brutta scena pel [illegible]. A Napoli mezza cagnara; a Perugia, se non fu cagnara completa, poco è mancato. Peggio per il mio buon amico Stuart e per quegli altri che al pari di lui spacciarono la moneta d'altri tempi e d'altre civiltà, come si suol dire!

L'ultimo codino.

Francamente voglio farmi anch'io riparatore. Alla moda non si resiste a meno di esporsi al ridicolo.

Mi pare di vederlo un certo signore del mio paese, che, nato a metà del secolo passato, si ostinava a portare il codino. Era la delizia dei monelli che gli si affollavano intorno facendo baldoria.

Il valentuomo lasciava fare, lasciava passare la *Volontà*, cioè il gusto del paese, ma portò nella tomba quell'interessante appendice, superbo d'essere stato l'ultimo codino effettivo dell'Europa.

Ma questo avveniva trent'anni or sono. Adesso la gente sarebbe capace di mettere a partito col solito criterio della maggioranza, il taglio della sua coda. Non che delle code non ce ne siano, ma le si mettono a servizio dei progressisti e si tira via.

Un'altra questione.

È la questione egiziana; una questione d'Egitto!

Fece capolino colla dimissione data dall'onorevole Scialoia dal posto eminente al quale era stato chiamato.

E ora si pronuncia in tutta la sua gravità colle rivelazioni del processo intentato al ministro delle finanze, reo di cospirazione.

Ai tempi dei Faraoni gli sarebbe toccato qualche brutto malanno; adesso un po' d'esilio sana ogni cosa. Eccolo a Dongola, a meditare sulla caducità umana e sull'inanità d'ogni diga per salvare il paese del Nilo da una inondazione del Tamigi.

Il povero ministro è caduto per aver voluto resistere alla soverchiante influenza inglese — influenza che potrebbe diventare predominio.

Uno Scozzese che suona il piffero seduto in cima alla piramide di Ceope e il popolo egiziano colle relative colonie europee che ballano la gigha. Ecco lo spettacolo che il signor Disraeli ci apparecchia.

**

Si dice: l'Inghilterra fa bene a prendere innanzi tutto le sue misure. O che la Russia non pensa forse a Costantinopoli?

Certo che ci pensa; ma appunto perchè l'Inghilterra, in luogo di limitarsi a pensarci, agisce, la Russia potrebbe accorgersi che ad agire si principia meglio.

Lasciamo da banda la questione se le potenze troveranno il loro conto in questa per ora dissimulata occupazione. Ma fra i casi possibili c'è pure quello che, vedendo fare l'Inghilterra e la Russia, la Francia, la Germania, l'Italia si pongano in capo di seguirne l'esempio, mettendo ciascuna la mano su quello che le può convenire del retaggio del gran malato.

E allora?...

Don Peppino

LIBRI NUOVI

La notte del commendatore, racconto di Anton Giulio Barrili. — Milano, Treves, 1876.

Il commendatore in questione non è precisamente quello che andò una sera a cena, sotto forma di statua, da Don Giovanni. È commendatore non so più bene se di San Maurizio e Lazzaro o della Corona d'Italia. Fu deputato durante tre legislature, e lo sarebbe ancora, o avrebbe un seggio in Senato, se la politica non lo facesse sbadigliare. Giovine, egli sciupò la vita, correndo dietro ai piaceri, e facendo la corte alle donne. Ora che la mano del tempo lo ha reso calvo, ora che l'esperienza gli ha insegnato a distinguere le gioie vere dalle gioie false, il commendatore mangia le frutta più sapide, coglie le rose più belle, evitando di pungersi le dita; fuma i sigari migliori, beve il caffè più squisito, e alla fine di pranzo sorseggia un po' di romlio per facilitare il passaggio dei cibi.

In complesso, il commendatore vive nel modo più quieto e più dolce. Egli gode l'amicizia di molte brave persone e la simpatia di parecchie eleganti signore. La marchesa di Cardona lo invita spesso a pranzo, solo; la duchessa di Sant'Angelo cinguetta con lui, volontieri, al teatro; la principessa di Trestelle gli chiede a quando a quando il suo parere sui falbalà di una gonna e sulle piume di un cappellino.

E malgrado ciò, il commendatore ha un rammarico. Egli rimpiange la giovinezza, le crestaine, le modistine, i primi timidi amori e gli amici d'un tempo. Vorrebbe riavere venti anni, rifare da capo il corso dell'esistenza, rivivere un'altra volta e portare nella vita l'esperienza d'oggi.

Il diavolo... fu il diavolo? s'incaricò di rendere possibile questo sogno. Una sera, o meglio una notte, mentre il commendatore pigliava il the, rifece presso a poco ciò che aveva già fatto il capitano Dodero: vide le cose che desiderava, rivisse una vita piena di avventure, ma che aveva il torto di somigliare, come una goccia d'acqua all'altra.

Ecco il romanzo, o per meglio dire, ecco il suo punto di partenza. Barrili, nel cominciare a scriverlo, non sapeva probabilmente quale ne sarebbe stata la conclusione. Gli avvenimenti che si svolgono, nel breve corso di una notte, innanzi agli occhi allucinati del commendatore Arberti, nacquero forse a pezzetti ed a bocconi nella fantasia dell'autore. Ciò non li rende meno piacevoli alla lettura.

Il genere adottato questa volta da Barrili comporta senza troppi inconvenienti le ricuciture e le saldature, purchè siano fatte con garbo.

Dopo ciò, capirete facilmente che non bisogna preoccuparsi molto dell'intreccio. L'interesse di questo racconto, piuttosto che in altro è nell'esposizione vivace, limpida, chiara, spruzzata di brio e d'umorismo. A quando a quando, si trova qualche cosa di strambo, di troppo leccato, di troppo manierato. Ad ora ad ora, si urta contro qualche parola antiquata e rara che produce l'effetto di un sasso lungo la strada. Qui, nel dialogo si vedono incastonate non so che fioriture di linguaggio e che arzigogoli toscani; là, scattano ad intervalli, senza necessità, delle frasi e de' motti francesi che qualche volta non lo sono...

Malgrado queste pecche, ho letto d'un fiato il nuovo libro di Barrili; e quando giunsi alla fine, mi parve d'aver fatto un sogno, misto di buono e di cattivo, ma pur sempre un sogno piacevole... come quello del commendatore.

Blasco

È passata la volontà del signor Nicotera.

Per il momento il meglio che c'è da fare è lasciarla sbizzarrire, occupandosi di tutt'altro, magari di statistica o d'archeologia, di qualunque cosa, purchè non si parli più di elezioni.

A pensare che i lettori de' giornali hanno dovuto per più di un mese sentir cantare la stessa musica sullo stesso tuono, c'è da domandarsi come si trova ancora della gente che ha pazienza di pigliare in mano un giornale.

.*. Ma pur troppo, se non si parla di elezioni, bisogna parlare di riparazione e di *progresso*

E il progresso a **Napoli** si manifesta in un modo molto liberale. La *Gazzetta di Napoli* è strappata dalle mani de' venditori da alcuni prepotenti, ed il giornale non si è potuto vendere in via Toledo. Il *Pungolo* stesso disapprova questi atti: ma l'autorità, occupata nelle elezioni, li tollera.

.*. Giacchè ho parlato di **Napoli** vi dirò che una corrispondenza pubblicata dalla *Nord Deutsche Zeitung*, la quale sta al principe Bismarck come il *Diritto* a Sua Eccellenza Depretis, censura severamente il modo nel quale sono procedute le operazioni elettorali in quella città, e fa l'elogio della condotta dell'onorevole Rocco De Zerbi.

Il giornale ufficioso del gran cancelliere ha pubblicato la corrispondenza senza veruna riserva. Alle congratulazioni del signor Gambetta pare che i progressisti non potranno unire quelle del principe di Bismarck, per il quale qualche tempo fa professavano tanta venerazione.

Il gran cancelliere è un ingrato!

.*. Dal gran cancelliere dell'impero germanico ai cancellieri dei tribunali il passo è di molto lungo. Nonostante lo faccio, perchè ho trovato in un giornale di Palermo che a **Girgenti** è stato arrestato un certo Mancini, il quale, spacciandosi per cugino dell'onorevole guardasigilli, girava tutti gli uffici giudiziarii della Sicilia e faceva raccolte di firme per associazioni.

Nuovo sistema di scrocco. In tutto c'è del pro[illegible]

Sor Cencio

ROMA

La dimostrazione di ieri.

La fu una dimostrazione rientrata a casa.

Alle tre e tre quarti v'erano circa centocinquanta persone schierate dinanzi al caffè Venezia e al palazzo Doria in attesa della dimo[illegible]

Più in là, verso il palazzo di Venezia, altre cinquanta persone circondavano una vettura contenente le bandiere di due delle associazioni operaie di Roma.

Ma le bandiere non scesero di vettura perchè il Comitato, accompagnato dal segretario particolare del ministro dell'interno, venne a pregare i dimostranti che non dimostrassero nulla. Le bandiere allora ripartirono in vettura, e i duecentocinquanta spettatori si disponevano a fare altrettanto a piedi, allorchè da uno dei balconi del caffè Venezia comparve l'onorevole Menotti Garibaldi seguito da cinque o sei altre persone. I duecentocinquanta allora si fermarono, aspettando un discorso.

Infatti, l'onorevole Menotti pregò i cittadini ad andarsene, perchè la dimostrazione non si doveva più fare.

I suddetti cittadini ripresero le mosse per andarsene a casa. Ma ecco un'altra voce dal balcone che grida: *Cittadini!*

Zitti, aspettiamo, c'è un altro discorso.

« *Cittadini!* — grida la voce dal solito balcone — Scioglietevi e andate a casa in buon ordine ». (Ma è già la seconda volta che ci muoviamo per andarcene, dicono i duecentocinquanta).

« La dimostrazione — continua la voce — non si fa più perchè abbiamo saputo che i nostri *nemici* volevano approfittare dell'occasione per intorbidare la *serenità* (?) di questa solenne giornata ».

I cittadini, che con il tempo d'ieri non avevano nessun piacere che i nemici venissero a intorbidare dell'altro una serenità parecchio nuvolosa, si mossero una terza volta per rintanarsi a casa, sempre allo scopo di far dispetto ai nemici.

*

La voce diceva bene. I nemici erano pronti. Ho veduto io stesso il Sella rimpiattato dietro una cantonata, colle tasche piene di tutti i sassi della sua raccolta, pronto a scaricarli sui dimostranti; finita la provvista mineralogica, dicesi che avrebbe tirato anche i due leggendari scarponi da alpinista.

Dietro un'altra cantonata c'era Terenzio Mamiani con un trombone storico caricato a mitraglia, con stoppaccio di filosofia; e l'onorevole Broglio con fucile di Federico II.

A un'altra c'era il signor Samuele Alatri, con mezzo litro di petrolio e una scatola di fiammiferi in cera.

Alla cantonata della ripresa dei bàrberi, Bosio Sforza a cavallo di un cavallo confabulava coi suoi *butteri* per caricare i progressisti.

I moderati, insomma, ieri erano padroni di tutte le cantonate.

Il solo Augusto Ruspoli passeggiava per Roma cogli stivali da caccia, pieni zeppi di dinamite, pronto a morire coi nemici e tutto.

★

— *Cittadini* — disse ancora la voce — *frenate il vostro entusiasmo.* (I duecentocinquanta ch'erano usciti di casa già frenati e muniti di ombrelli, malgrado la *serenità* della solenne giornata, si mostravano un tantino imbarazzati per mettere in pratica questa seconda frenatura.)

— *Frenate anche la gioia che vi trabocca dal cuore!* (tutti chiudono la bocca) — *La più bella dimostrazione l'ha fatta il paese condannando per sempre i nostri nemici, quelli che hanno sgovernato per sedici anni. Cittadini! il mio illustre amico Menotti Garibaldi...*

Un dimostrante interrompendo:

— *Bene! Ha ragione! Viva la libertà! Abbasso i tiranni!* (sic).

E coll'abbassamento dei tiranni è finita la dimostrazione, che è stata la più abile di quante se ne sono fatte in Italia, perchè ha ottenuto il suo scopo senza aver luogo.

È vero che a Roma, il governo essendo sul posto ha potuto concedersi il lusso di aspettare a proibirla all'ultima ora, cioè a effetto prodotto, e di sorprendere i *nemici* dietro alle cantonate in flagranti preparativi di disordine.

Ora i nemici hanno la museruola e son guardati a vista.

Camellino

— Sono cominciati ad arrivare parecchi signori che prenderanno parte al Congresso ginnastico che verrà inaugurato dopodimani a mezzogiorno al Campidoglio.

Il municipio ha preso intanto le disposizioni per la serata, così detta di gala, che avrà luogo giovedì sera al teatro Argentina in onore dei congressisti ginnastici.

Il secondo ordine è stato riservato ai ministri, al corpo diplomatico, alla presidenza del Congresso ed alle autorità locali. Il primo ordine alla Giunta, al Consiglio comunale e provinciale, alle Commissioni municipali ed agli invitati.

Vi sono poi dei biglietti pei congressisti e per gli altri invitati per accedere in platea ed alle gallerie di terzo e quart'ordine. Altri biglietti sono pure stabiliti per le gallerie degli ordini quinto e sesto e per i posti distinti in platea.

Lo spettacolo si comporrà dell'opera *Ruy Blas* e del nuovo ballo *Flik e Flok* dei Taglioni, che verrà eseguito giovedì sera in Roma per la prima volta. In teatro non si potrà entrare che con i biglietti d'invito del municipio.

— Nel Museo municipale del Medio-evo e del Rinascimento, in tutti i giorni, meno il mercoledì, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane sono aperte le iscrizioni per i seguenti insegnamenti che avranno luogo in tutte le domeniche dell'anno scolastico:

1° Applicazione del disegno alle arti industriali per migliorarne il gusto:

2° Modellazione in cera;

3° Applicazione dello smalto ai metalli.

Giova avvertire che se si eccettui quest'ultimo insegnamento, per essere ammessi nei due primi è necessario che gli aspiranti provino di avere frequentato altre scuole di disegno, in modo di essere suscettibili dello studio di perfezionamento che è lo scopo delle scuole del Museo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alle notizie date ieri sul nuovo organico del ministero delle finanze, dobbiamo aggiungere che sarà abolito un posto di direttore generale, unendosi in una sola le direzioni generali del macinato e delle imposte dirette.

Anche l'amministrazione del lotto, la quale ora funziona separatamente, formerà una divisione unita alla direzione generale delle gabelle.

Il personale così detto d'ordine sarà sensibilmente diminuito.

Sappiamo che già varie Camere di commercio delle primarie città marittime hanno reclamato presso il ministro delle finanze contro la disposizione del regolamento sui punti franchi, per la quale sono escluse dal punto franco le merci provenienti dai porti delle nazioni le più favorite nei trattati commerciali.

Questa disposizione del regolamento, quando fosse mantenuta, renderebbe pressochè illusoria l'istituzione dei punti franchi; da quanto ci consta, l'onorevole Depretis non avrebbe alcuna intenzione di revocarla.

Il ministro della pubblica istruzione ha deciso di aprire nei giorni 16, 18, 20 e 22 del prossimo dicembre una sessione straordinaria di esami di riparazione per la licenza liceale.

A questi esami verranno ammessi quei giovani, i quali per essere stati rimandati nella sessione di luglio alla prova di lingua italiana, più non continuarono gli esperimenti sulle altre materie, ed ammessi in seguito, in virtù della modificazione fatta dall'onorevole Coppino agli antichi regolamenti liceali, a ripetere l'esame nella sessione di ottobre, caddero nelle materie, nelle quali non avevano nel luglio sostenuto l'esperimento.

Siccome questi giovani avrebbero dovuto ripetere l'anno senza avere su certe materie subite le due prove d'esame consentite dai regolamenti, così l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha stabilito di aprire in loro favore una straordinaria sessione di esami di riparazione nei giorni e mese suindicati.

Le prove orali avranno luogo appena ultimate le prove in scritto.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha cominciato la pubblicazione di un'opera sullo sviluppo delle industrie nazionali e sui mezzi più acconci per emancipare l'Italia dalle industrie straniere.

A questa pubblicazione servono di elemento le statistiche, i dati raccolti dall'inchiesta industriale compiutasi poco tempo fa, nonchè quelle altre nozioni che i diversi ministeri furono richiesti di comunicare.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il *Don Giovanni* di Mozart fa furore in questi giorni sulle lagune.

La *Gazzetta di Venezia* se ne è tanto commossa che, malgrado l'agitazione politica del momento, non ha potuto a meno di sciogliere un inno in lode dell'esecuzione.

Giudicatene voi: « La Flora Mariani *trascina*... la Contarini *fa la fortuna dell'impresa*... Kasmann *giganteggia*... Maini *sorprende ed incanta* (e dico poco) ...Giacomelli e Leoni *cooperano* (il che equivale a dire che in parte *giganteggiano, sorprendono e incantano* anche loro)... l'orchestra è *mirabile*... *mirabili* i cori... » il maestro Faccio poi, me lo immagino, sarà *mirabilissimo*...

Misericordia divina! chiamiamola addirittura una esecuzione *miracolosa*.

Chiamiamo il deputato Ratti per accertare il miracolo, e non se ne parli più.

◇

Coll'aiuto de'santi e del municipio di Trieste, che in questa faccenda ha fatto come chi dicesse la parte del Padre Eterno, la crisi del Comunale è finita.

Il signor Jesirschik... (salute! — non s'incomodi — grazie) ha assunto l'impresa ed ha promesso di far rappresentare le due opere d'obbligo promesse cogli artisti già scritturati dal signor Sinico.

« I diritti dei palchettisti ed abbonati verso la cessata impresa — dice il manifesto — saranno rispettati ».

Briccone d'un manifesto! o sta a vedere che quasi quasi domandava la rinnovazione degli abbonamenti!

◇

Un'altra perdita per l'arte musicale italiana!

Venerdì scorso moriva a Nizza il celebre Tamburini.

Era nato a Faenza nel 1800. A diciotto anni inaugurò la sua carriera — una carriera di successi — a Bologna in un'opera di Generali. Dopo percorse l'Italia, passando di trionfo in trionfo. Nel carnevale del 1823, passando da Venezia per andare a Trieste dove era stato scritturato, venne con bel garbo arrestato per cantare innanzi alle Loro Maestà gli imperatori d'Austria e di Russia.

Nel 1832 andò in Inghilterra, poi a Parigi, dove per più di vent'anni fu l'idolo dei dilettanti e degli artisti. A cinquantaquattro anni egli cantava ancora il *Don Giovanni* di Mozart con quella sua bella voce e con quel talento drammatico che gli aveano fatto dare a Parigi il soprannome di *Rubini des barytailles*. Arricchito, abbandonò la scena per ritirarsi a passare la sua vecchiaia a Sèvres, sulla Senna. Ultimamente i medici gli aveano consigliato la residenza di Nizza.

Poche settimane or sono, quando i Catanesi andarono a Parigi per trasportare in Italia le ceneri di Bellini, fra quelli che assistevano all'esumazione v'era anche il figlio di Tamburini.

V'era stato mandato da suo padre, che, vecchio e malato, volle rendere quest'omaggio alla memoria di colui che avea tanto contribuito ai suoi primi trionfi.

◇

A Parigi la nuova operetta di costumi giapponesi, il *Kosiki*, va avanti di applauso in applauso, di piena in piena.

La letizia di Koning, l'impresario della *Renaissance*, è tanta che un celebre poeta giapponese, il signor Han-Reich-Haslai, s'è creduto in obbligo di cantarla nei seguenti versi, scritti nel suo idioma natio:

KOSIKI

Kosi - konka - koss
Koning Est Kons-Tamment en fête
Kand on lui d'Mand: Komment ka-va,
En pen-sant à sa Grosse Re-Cette
Il dit: Ka va bsi koss.

E ora *Pompiere* affogati.

Lelio

Il signor M. F. du Boisgobey sta scrivendo un dramma intitolato: *Misteri della nuova Parigi.* — Il *Tiberio* del Castellazzo, rappresentato al Balbo di Torino dalla compagnia della signora Giacinta Pezzana, ha ottenuto un esito freddo. — Al Gerbino ha fatto fiasco la nuova commedia del signor Rostagni *Il 5 per 100.* — Il *Petruccio* che doveva darsi a Milano sabato sera è stato rimandato per un'indisposizione sopraggiunta alla prima donna signora Arnaud. — Ieri sera al Castelli si dava la *prima* della *Lucia di Lammermoor* colla Cavedani, il Gozzolini, il De Anna, il Glica e altri. — Mercoledì sera all'Argentina serata di gala in onore del Congresso ginnastico. — Stasera al Valle *I domino color di rosa*, commedia in 3 atti dei signori Delacour e Hennequin: in settimana forse si daranno pure i *Danicheff* del Dumas.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *I domino color di rosa.* — Manzoni, *I Lombardi.* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, *Un chirografo di Napoleone I.* — *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, *A quaglie e a figliole?* parodia-vaudeville. — Valletto, *Le cento vergini.* — Corea, teatro meccanico.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN VINCENZO, 11. — È giunto ed è ripartito per la Plata il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

MADRID, 11. — Al servizio funebre celebratosi nella chiesa di S. Giuseppe per la duchessa d'Aosta assistevano gli antichi ministri e una gran folla.

ATENE, 11. — Comunduros dichiarò alla Camera dei deputati che gli armamenti della Grecia non significano un cambiamento di politica, ma il mantenimento della neutralità, e sono inoltre una protesta contro le decisioni unilaterali della diplomazia europea.

RAGUSA, 12. — Muchtar pascià e Mustak pascià ritornarono ieri l'altro con 10 battaglioni in uno stato compassionevole da Zaslap a Trebigne.

Un battaglione rimase a Zaslap.

Kostan pascià, governatore di Gatsko, partì per Cettigne con una missione importante.

Nella notte scorsa 37 soldati e 20 cavalli morirono di freddo.

CAIRO, 12. — Il ministro delle finanze fu arrestato, perchè cercava di organizzare una cospirazione contro il Kedivè, eccitando i sentimenti religiosi delle popolazioni contro le misure finanziarie proposte da Goschen e Joubert. Egli accusava il Kedivè di vendere l'Egitto ai cristiani.

Il ministro fu deferito al Consiglio privato, il quale lo esigliò a Dongola. Il ministro è partito questa mattina per la sua destinazione.

MADRID, 12. — Barzanallana, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che pagherà un quarto del cupone dei consolidati nelle epoche annunziate.

BRUXELLES, 12. — Il *Nord* dice che le parole pronunziate dallo czar a Mosca indicano i pericoli risultanti da un prolungamento della crisi, ma sono ancora parole di pace. La Russia non ha alcun interesse personale, e reclama soltanto l'adempimento reale delle riforme riconosciute necessarie da tutti.

LONDRA, 13. — Il *Times* rinnova la sua proposta di fare occupare la Bosnia e l'Erzegovina da un corpo d'esercito francese. Esso conferma la voce che la Porta solleva alcune obbiezioni alla riunione della conferenza.

PIETROBURGO, 12. — Voci bellicose continuano a circolare nei giornali russi.

SPEZIA, 13. — Sua Altezza il principe Tommaso è partito per recarsi a Napoli.

PARIGI, 13. — Mestreau, candidato repubblicano, fu eletto nella Charente contro il candidato bonapartista.

Assicurasi che il conte di Bourgoing e Chaudordy partiranno sabato per Costantinopoli.

RAGUSA, 13. — Gl'insorti dell'Erzegovina si recarono nella Sutorina per essere nel raggio della linea di demarcazione.

Tutti i capi degl'insorti furono chiamati a Cettigne per prendere parte ad alcune decisioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*

COMPAGNIE LYONNAISE

ACHILLE SCHWOB DUKASE

ROMA - Via del Corso, 473-74-75 - ROMA

Stoffe di Novità per Signore - Mode e generi confezionati

Dietro richiesta si spediscono i Campioni delle Stoffe

Tutte le spedizioni vengono fatte franco di porto per tutto il Regno

OCCHIO ARTIFICIALE SIMMETRICO

di **M. Boissonneau** Pere, 17, rue Vivienne, **Parigi**

Rammentiamo che gli occhi artificiali ordinari non si distinguono che per uno sguardo strano e una sporchezza che deformano le palpebre e le ciglia, mentre i nuovi occhi si adattano in tutti i casi senza operazione e senza cagionare il minimo incomodo sull'organo tale quale si presenta dopo la perdita dell'occhio. Il loro uso è facile, d'una perfetta pulitezza, e i loro movimenti ristabiliscono l'espressione del viso. È noto che in ogni parte del mondo si trovano degli individui che con più o meno diritto s'appropriano il nome di M. Boissonneau: questi impotenti ciarlatani non gli cagionerebbero alcuna cura, se l'umanità già da troppo longo tempo vittima delle loro soperchiarie, non gl'imponesse l'obbligo di svogliersi qui da qualunque responsabilità. Si troverà il Sig. Boissonneau a Roma all'Hôtel della Minerva il 29 e 30 novembre.

VENDITA DI PRIMA MANO

ed a prezzo di fabbrica delle

SEDIE DI VIENNA

E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato, con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti, eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzo. Mobili per giardini e campagne allo stesso sistema, garantiti alle intemperie. Dietro domanda si spediscono tariffe e disegni *gratis*.

Fratelli THONET di Vienna

Inventori e Fabbricatori

Deposito in Milano, *Hôtel Confortable,* Via Carlo Alberto e Tommaso Grossi.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

PILLOLE ANTIFEBBRILI

del dott. Chimico Farmacista **G. MAZZOLINI**

Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, già 30.

Queste sono prive di qualsiasi preparato chinaceo; e ci si ottiene la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei; riescono emmenagoghe, ed essendo toniche per eccellenza combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **Ventidue anni** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri limniche. E perciò furono premiate dal Governo ed approvate dalla Clinica Medica Romana, diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più esimi medici ne sanzionano l'efficacia. L'inventore Giovanni Mazzolini GARANTISCE L'INFALLIBILITÀ DELL'AZIONE usandolo scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata, ed arcuata verso il collo con l'impressione a rilievo come nel sigillo — PILLOLE ANTIFEBBRILI G. MAZZOLINI, ROMA — Costa L. 2. Farmacia Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 18, già 30.

Pillole di Sanità. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'interno, nei flussi emorroidali, nelle flussioni del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilattiche e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali sono preferibili a quante se ne trovano in commercio e sono esenti da dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quali sono la irritazione e il riscaldamento intestinale. Si vendono in scatole di N. 40 al prezzo di L. 1 50.

Magnesia. PURISSIMA CALCINATA, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in specie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

Si vende solamente presso il fabbricatore, ROMA, Farmacia via delle Quattro Fontane, N. 18, presso il palazzo Barberini. Si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Acquapendente, V. Barbieri farmacista, Ancona farmacia Moncatelli ed Angiolani, Bologna Franchi Antonio via Asse n. 4191 primo piano e alla farmacia Veratti, Catania farmacia Vito Guglielmini, Firenze Negozio Pavili via del Corso 9, Genova farmacia Mordigna via Notari 5, Livorno Agenzia Tellini-Amorosa via della Posta 5, Napoli Negozio strada Concezione a Toledo, 27, Palermo Agenzia Piazza Bologni 16, Spezia farmacia Padini, Torino dell'Isola Perucca e C. via Accorsini 8, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine farmacia De Candido via Grazzano.

DEPOSITO TIMBROFILO IN TRIESTE

Corso, n. 31, primo piano

Ricco assortimento di francobolli autentici per collezioni.
Prezzi correnti gratis e franco
Ufficio del periodico mensile

Corriere dei Francobolli

Organo del commercio timbrofilo

Abbonamento annuo per l'Italia L. 2 40.
Annunzi a prezzi modicissimi. (1878 P.)

L'AMICO DELLA CUOCA

Arnese da Cucina a 8 usi

per levare dal fuoco i piatti caldi e le cazzeruole ed aprire le scatole di conserve e sardine.

Prezzo L. 1 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; in Milano presso la succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE ... **ANTOINE ET FILS, PARIGI**

NUOVO STEREOSCOPO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo.** — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 11, presso **A. D. FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova.** (1694)

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246 ROMA,

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oncie montate, Perle di Bourgogne, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

VERO SUCCO DI BIFTECK

del dott. X. Roussel di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacon L. 3 50.

Deposito generale presso la Maison Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Dennoue, profumiere à Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SI SUB-AFFITTA

Per causa di partenza si subaffitta un appartamento di otto camere con o senza mobili a condizioni vantaggiose, via Torino, n. 60, piano secondo. Ingresso elegante, scala in marmo illuminata à gaz.

ACQUA e POLVERE Dentifrici DEL Docteur Pierre

della Facoltà di Medicina di Parigi

8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO

all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Una intelligentissima Signora tedesca, di buonissima famiglia, conoscendo le lingue tedesca, francese, inglese e italiana, e la musica, cerca al più presto possibile un posto come ISTITUTRICE in una delle principali *città meridionali*, oppure in un paese al di là del mare. Referenze al sig. Widmann, direttore di scuola a Berna (Svizzera)

Indirizzo **D. H.** 1994. Dirigersi all'Agenzia di pubblicità **H Blom a Berna.** (1704 F)

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO

PER

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli.

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 Firenze. Milano, alla Succursale via S. Margherita, 15.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nè Freddo nè Vento

Gl'Imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle Porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo le grossezze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	11	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 310

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 15 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I tempi vaticinati si avvicinano.

Le costolette di Fenice sono sulla gratella.

La purea di chimere grogiola nella casseruola.

Quando sarà ogni cosa al punto, il governo dei banchetti servirà in tavola questo piatto portentoso promesso da tanto tempo a tutti gli Italiani che hanno superata la crisi della dentizione.

Bacco rallegrerà il festino. L'Italia sta per diventare il paese della cuccagna.

È il tempo della gioia preconizzato da Virgilio.

« *Nunc est pede libero pulsanda tellus!* » Ora è il tempo di ballare a piede libero — ossia magari senza scarpe.

Avanti, clienti del progresso.

Mangiate, bevete e ballate, gioite delle felicità promesse.

I moderati faranno da pifferi al vostro ballo!

Eppure... un pensiero turba la serenità di tanta gioia. Io temo che quando gli Italiani avranno tutti i giorni il loro piatto guarnito, cominceranno a far boccuccia, a trovare che la purea di chimera è troppo liquida, che la Fenice è tigliosa, e, come quel re che si lamentava dicendo: « Sempre pernici! », diranno ai riparatori: « Sempre chimere, non ci potreste dare una braciola d'abbacchio con due broccoli? »

Intanto, aspettando che l'oro ritorni e che la chimera sia cotta, il ministero abolirà la direzione generale del macinato...

Quanto al macinato, l'abolirà... poi!

Si parla di una grande dimostrazione da fare al Re il giorno dell'apertura della Camera.

Io, per conto mio, se ci sarò, mi leverò, come sempre, il cappello, e saluterò la più alta espressione del patriottismo e la personificazione della unità e della libertà; ma mi raccomando che gli organizzatori della manifestazione dicano ai *dipendenti* di gridare solo quello che si deve gridare.

Nel n° 10 del *Diario* del manicomio di San Benedetto, in Pesaro, redatto dai ricoverati, trovo un notevole articolo d'un matto sulle elezioni politiche...

Mi pareva bene che i matti dovessero avere avuta parte nella baraonda.

Il matto pubblicista firma S. M., n° 265, e, dice fra le altre cose:

« Un collegio in Italia (V. le raccolte) è formato e costituito di quanti hanno diritto ad iscrivere o scrivere in voto di scelta da cinquantamila anime. Ne sono escluse le donne, e così si astenessero queste da bassi raggiri, che almeno sarebbe meglio. »

Per matto, il n° 265 non dice tanto male.

La conclusione dell'articolo rivela le idee del n° 265 sul suffragio universale. La Commissione reale per la riforma elettorale non farà male a far suo pro delle osservazioni di questo infelice.

Il matto, biasimando la soverchia libertà di voto, dice:

« Elettori poi, basta non essere falliti, carcerati, ingalerati, morti o interdetti dai diritti civili, possono essere tutti dai diciotto anni, parmi, fino all'ingresso della sepoltura, o che non si sia diventati imbecilli, tumulati vivi all'avello della propria persona; e allora non vedo perchè questo antistitico e primaticcio gusto di tasto complessivo non si dia anche a tutte le pettegole e vendicastagne di loggiato.

« E così credo avere corrisposto all'argomento del dottore F. attematomi.

« S. M. n° 265. »

Lasciamo stare la definizione del diritto elettorale, chiamato un po' oscuramente « antistitico e primaticcio gusto di tasto complessivo. »

Forse vuol dire che i deputati si fanno anche al tasto; e ciò può essere. Ma più di tutto mi preme che la Commissione mediti sull'*antistitico*. Questa parola eccessivamente farmaceutica, se si vuole, veduta la violenza della scarica riparatrice rovesciatasi sul suolo italiano, non sarebbe una rivelazione?

Un ultimo estratto dal giornale dei matti, ad uso della Riparazione.

« F... P... di N... contadino dimesso da poco tempo, oltrechè non voleva partire quando la madre lo venne a prendere, ha dato segni ripetuti di pazzia; ei più non vuol lavorare affatto, diceva di aver 20 milioni nella testa e che spaccandogli il cranio si sarebbero trovati; è tuttora alterato assai. »

Questo povero F. P. non vi dà l'idea di certi talentoni progressisti, che vogliono abolire le tasse e hanno in testa non solo i milioni d'oro, ma perfino le stanghe da rimuovere il sole?

Il guaio è che per cavar fuori dal loro cervello l'attuazione di tante belle idee, bisognerebbe procedere all'operazione della rottura. Cosa che non è da gente nè educata, nè civile. Speriamo nelle doccie.

DA VENEZIA

13 novembre.

Domenica passata il comandante Antonio Sandri aveva ottenuto trentaquattro voti più che il Varè, e Venezia, la grande Roma del medio-evo, era diventata la Beozia d'Italia. Lo affermava sul serio un giornaletto commerciale del Veneto, il quale s'era creduto in dovere di aggiungere che gli elettori del 2° collegio erano tutti imbamboliti. E nel suo furore il giornaletto commerciale dimenticava la creanza e la grammatica; demoliva reputazioni e dava ceffoni ai verbi ausiliari, insultava nobili ingegni e lasciava andar giù scappellotti agli innocenti soggetti ed attributi.

Oggi è tutt'altra cosa. Oggi Varè ha avuto otto voti più che il Sandri, e Venezia s'è trasformata ad un tratto in Atene, e gli elettori del 2° collegio in altrettanti Pericli. Potenza dei ballottaggi!

È passata un'altra volta la solita volontà a braccetto della non meno celebre *sincerità*.

L'avvocato Giambattista Varè è ora il rappresentante del 2° collegio di Venezia. Non c'è che dire. È un uomo di garbo, è un galantuomo, e un vigoroso ingegno. Forse è meglio così. Coi venti riparatori che soffiano in Italia c'era il caso di veder saltar fuori dalle urne, puta caso, un Giuriati.

No: il Giuriati, poveretto, ha addosso la iettatura. Egli deve pensare melanconicamente alla falsità di quel proverbio, che Michele Lessona ha preso come titolo di un libro. Chi più dell'infelice candidato-*omnibus* ha *voluto* e chi meno di lui ha *potuto*? Sono quindici lunghi anni ch'egli batte invano alla porta di tutti i collegi disponibili d'Italia. E per lui — vedete ingiustizia! — non è sorta ancora l'alba della riparazione. Per lui non s'è trovato un collegio, in un paese che manda a spasso i Visconti-Venosta, i Bonghi, gli Spaventa, i Massari, i Bonfadini, i Tolomei, i Lioy, ed accoglie, come ristauratori d'Italia, i Gritti, gli Alvisi, i Parenzo e i Bacco...

Bacco?! È forse la divinità tutelare del ministero attuale, che governa l'Italia coi vini da pasto locali? (*V. programma di Stradella*)

No, non è il figliuolo di Giove e di Semele, è il nuovo deputato di Vicenza, il vincitore dell'onorevole Lioy. Lo conoscete? Io neanche di vista. Mi hanno detto che il Bacco è un povero valetudinario, che, stando a letto, assisterà in ispirito alle discussioni del Parlamento. In verità valeva pena che la patria dei Lampertico, dei Tecchio e di Zanella dovesse dare lo sgambetto all'autore dell'*Escursione sotterra*.

Lasciamo passare il carnevale della nazione. Ma se c'è un Dio per tutte le maschere, perchè mo non c'è stato anche per l'avvocato Giuriati?

Questa volta l'onorevole Giuriati doveva entrare a Monte Citorio. E l'ingresso all'aula parlamentare non doveva essere vietato al signor Valentino Galvani, per la grazia di Nicotera, sindaco di Pordenone, nè a Tullio Martello, per la grazia di Adamo Ferrara, professore di economia molto politica alla scuola di commercio. (Se non conoscete il professore Martello, ve ne risparmio la presentazione. Ci avrete perduto assai poco) Questi uomini di buona volontà rimasero lunghi distesi sul freddo lastrico dei desideri insoddisfatti. Eppure anch'essi avrebbero pugnato, forti del buon diritto, e animati da sentimenti elevati e generosi, molto generosi.

Ingiustizie della riparazione!

Sior Momolo

PS. A Tolmezzo, in luogo del Giacomelli, venne eletto il signor Orsetti (Carneade?). A Udine, in luogo del Bucchia, il Billia.

Abbasso Senofonte! Viva il ministero

« Adeguator d'ogni temuta altezza! »

S. M.

Pubblichiamo nella pagina seguente il risultato completo delle elezioni del 5 e 12 corrente. Crediamo inutile dire che la lettera M indica i deputati ministeriali, la lettera O quelli dell'opposizione costituzionale e la lettera R i deputati che più d'una volta fecero dichiarazioni in senso repubblicano.

31

In casa della baronessa tutti s'erano accorti delle intenzioni del giovane. Alla baronessa non sarebbe parso mille anni di fare questo matrimonio. Arnaldo aveva detto al generale a Torino che intendeva mantenere la sua parola, ma intanto non si faceva vivo. E il generale, indignato dal modo di procedere di Arnaldo, profittò di un momento che Donna Laura era sola al pianoforte, e le disse:

— Dunque che cosa facciamo? Mi farà morire quel povero cugino d'amore.

— Generale, non me ne parli neppure. Mi farà inquietare. Mi vede tranquilla e mi crederà rassegnata. Ho detto di volergli *sempre* bene, e manterrò la parola.

— Questi sono discorsi che poi col tempo cascano da sè.

— Mai. Parliamo d'altro perchè è inutile.

E parlarono d'altro.

XV.

Dopo il breve colloquio avuto con Arnaldo a Torino, il generale aveva scritto al marchese, e tornando in Roma ne ragionò col barone.

— Non glielo parliamo a Laura per ora — disse il barone. — Non diciamo nulla finchè non si è sicuri che ha vinto la sua causa, e che è veramente risoluto a mantenere la parola.

Ma intanto i giorni passavano, Donna Laura non sapeva nulla dell'accaduto continuava a fantasticare sul disinganno del giovane, e sul amarlo.

E parlando di lui con Donna Delfina e col generale, non ne voleva sentire dir male. Convinta d'essere ingannata, lo voleva difendere di faccia a tutti.

Gli animi generosi rifuggono da quel gusto che provano gli animi meschini, di strombettare le colpe altrui. L'abbassare il simile per parere più grandi è un ripiego goffo che regge poco. La virtù non ha bisogno di puntelli per dominare gigante.

E Donna Laura si contentava di soffrire nel silenzio, senza provare il bisogno di far risaltare agli occhi altrui la condotta del giovane fidanzato.

Ma Donna Laura non era sola a soffrire. Anche sua sorella continuava a esser tormentata dal terribile sospetto. E il dolore era anche più straziante perocchè nulla succedeva che potesse avvalorare i suoi dubbi. Il marchese Del Pino era allegro, premuroso all'eccesso, amorevole. Dunque le voleva bene sul serio? non era finzione?

Ma d'altra parte il contegno della baronessa non era tale da rassicurarla.

Erano delle settimane che la baronessa sembrava studiare il possibile per amareggiare quella povera moglie. Quando erano assieme, e non avveniva di rado, la baronessa trovava sempre una scusa o l'altra per parlare sommessamente col marchese. E spesse volte interrompeva il discorso per porgli all'occhiello dell'abito una cardenia, un mazzetto di mughetti, o un boccio di rosa bianca, tolti di capo. E gli occhi profondi fissavano melanconici quelli del marchese. E quando si trattava di salutare la marchesa Del Pino, la baronessa pareva farsi più grande, alzava alta la fronte, porgeva a malincuore la mano, e le labbra accennavano un amaro sorriso. Se le rivolgeva la parola, non era che per dire cose spiacevoli o urtanti: « Come ti sta male cotesto vestito. Ti fa ancora più piccola di quello che sei » ovvero « Ho sofferto tutta la notte di mal di capo. Dev'essere stato il tuo pranzo d'ieri. Scusa se te lo dico, ma avete un cuoco impossibile. Non capisco come ci si adatti tuo marito che è stato solito a mangiar sempre bene. »

Erano tutte cose da nulla! ma di queste cose da nulla ce n'era una ogni momento e ognuna era una ferita al cuore della marchesa. Se le fossero venute da altra parte non ne avrebbe forse fatto caso. Ma Donna Delfina studiava e meditava su ogni gesto, sopra ogni parola della matrigna.

In quanto al marchese, e' pareva non accorgersi di nulla, e chi lo avesse veduto parlare e scherzare con la baronessa, non avrebbe mai indovinato che fra loro c'erano state cose serie, come si suol dire. Le cose serie, del resto, erano state sempre cose poco serie! Pareva un uomo felice, disinvolto, dedito solamente a divertire la gente, a contentare sua moglie.

Si cominciava a parlare dell'estate e a fare progetti di viaggi, di bagnature o di villeggiatura.

Nessuno si sognava di ragionare col barone. Egli s'era assunto nuovi carichi e passava la giornata a trattare affari. Compariva a pranzo, e rideva e urlava fino a che non pigliava il cappello per andare al *Club*, e per non tornare a casa che a notte inoltrata.

La società della baronessa continuava a esser brillante.

Chi aveva l'aria d'essere la più annoiata era al certo Donna Laura.

Il conte Catulli mancava di rado, ma il disgraziato non era buono a levare di bocca alla fanciulla molte parole. Donna Laura aveva ogni sera fra mano un qualche ricamo, una trina, un lavoro qualunque che sembrava richiedere la massima attenzione. E la maggior parte delle domande del conte Catulli incontravano questa risposta:

— Ora rispondo, mi fa perdere il segno, il filo, il verso — insomma qualche cosa. E contava uno, due, tre, e così di seguito tanto per far passare il tempo, e per non levare gli occhi dal suo lavoro.

[illegible]

(Continua)

Abbiategrasso — Mussi Giovanni, R.
Acerenza — Imperatrice, M.
Acerra — Spinelli, M.
Acireale — Vico-Fuccio, M.
Acquaviva delle Fonti — Nocito, M.
Acqui — Chiaves, O.
Adria — Parenzo, M.
Afragola — Orilia, M.
Agnone — Falconi, M.
Agosta — Omodei, M.
Airola — Cutillo, M.
Alba — Coppino, M.
Albano — Sforza-Cesarini, M.
Albenga — Barrili.
Alessandria — Dossena, M.
Alghero — Umana, M.
Altamura — Melodia, M
Amalfi — Taiani, M.
Anagni — Martinelli, M.
Ancona — Elia, M.
Andria — Briu, M.
Angri — Abignente, M.
Aosta — Frescot, M.
Appiano — Velini, M.
Aquila — Canella, M.
Aragona — Duca Di Cesarò, M.
Arezzo — Fossombroni, M.
Ariano — Mancini, M.
Ascoli-Piceno — Zanardelli, M.
Asola — Folcieri, M.
Asti — Bosia, M.
Atessa — Franceschelli, M.
Atri — Patrizi, M.
Atripalda — Trevisani, M.
Avellino — Villani, M.
Aversa — Golia, M.
Avezzano — Lolli, M.
Avigliana — Berti Domenico, O.

Badia — Bernini, M.
Bagnara — Vollero, M.
Bardolino — Righi, O.
Barge — Plebano, M.
Bari delle Puglie — Crispi, M.
Bassano — Secco, M.
Belluno — De Manzoni, M.
Benevento — Capilongo, M.
Bergamo — Tasca, M. (non valida).
Bettola — Calciati, O.
Biandrate — Serrazzi.
Bibbiena — Minucci, O.
Biella — Trompeo, M.
Bitonto — Catucci, M.
Bivona — Belmonte, M.
Bobbio — Fossa, M.
Boiano — Tiberio, M.
Bologna (1°) — Sacchetti O.
Bologna (2°) — Regnoli R.
Bologna (3°) — Zanolini M.
Borghetto Lodigiano — Maiocchi, M.
Borgo a Mozzano — Puccini, M.
Borgomanero — Mongini, M.
Borgo San Dalmazzo — Ranco, M.
Borgo San Donnino — Ronchei, M.
Borgo San Lorenzo — Corsini, O.
Borgotaro — Torrigiani, M.
Bovino — Del Vecchio, M.
Bozzolo — Pianciani, M.
Bra — Spantigati, M.
Breno — Taglierini,
Brescia — Gerardi, M.
Bricherasio — Corte, M.
Brienza — Lovito, M.
Brindisi — Trinchera, M.
Brivio — Perelli, M.
Budrio — Filopanti, R.
Busto Arsizio — Lualdi, M.

Caccamo — Torina, M.
Cagli — Corvetto, O.
Cagliari — Ponsiglioni, M.
Caiazzo — Pacelli, M.
Cairo Montenotte — Sanguinetti, M.
Calatafimi — Borruso, M.
Caltagirone — Di S. Elisabetta, M.
Caltanissetta — Tumminelli, M.
Caluso — Valperga Di Masino,
Camerino — Bruschelli, M.
Campagna — Zizzi, M.
Campi Bisenzio — Alli-Maccarani, M.
Campi Salentino — Vitale, M.
Campobasso — Mascilli, M.
Canicattì — Rudinì, O.
Capaccio — Alario, M.
Capannori — Del Carlo, M.
Capriata d'Orba — Ferrari Carlo, O.
Caprino — Piccinelli, O.
Capua — De Renzis, M.
Carmagnola — Favale, M.
Carpi — Gandolfi, M.
Casale Monferrato — Manara, M.
Casalmaggiore — La Porta, M.
Caserta — Comin, M.
Casoria — Praus, M.
Cassano al Jonio — Toscano, M.
Cassino — Visocchi, M.
Castelfranco — Manfrin, M.
Castellammare di Stabia — Sorrentino, M.
Castel Maggiore — Berti Ludovico, O.
Castelnuovo di Garfagnana — Fabrizi Paolo, M.
Castelnuovo ne' Monti — Basetti, R.
Castel San Giovanni — Levi David, M.
Castelvetrano — Favara, M.
Castiglione delle Stiviere — Balegno, M.
Castroreale — Perrone-Paladini, M.
Castrovillari — Pace, M.
Catania (1°) — Longo, M.
Catania (2°) — Speciale, M.
Catanzaro — Grimaldi, M.
Caulonia — Nanni, M.
Ceccano — Tommasini, M.
Cefalù — Botta, M.
Cento — Mangilli, O.
Cerignola — Ripandelli, M.
Cesena — Saladini, M.
Ceva — Mazza, M.
Cherasco — Vayra, M.
Chiaravalle Centrale — Assanti-Pepe, M.
Chiari — Mussi Giovanni, M.
Chiaromonte — Sole, M.

Chiavari — Sanguinetti, M.
Chieri — Sambuy, O.
Chieti — Mezzanotte, M.
Chioggia — Alvisi, M.
Chivasso — Ceresa, M.
Cicciano — Ravelli, M.
Ciriè — Colombini, M.
Cittadella — Cittadella, O.
Città di Castello — Primerano, M.
Cittaducale — Salomone, O.
Cittanova — Musolino, M.
Città Sant'Angelo — De Riseis, M.
Cividale — Pontoni, M.
Civitavecchia — Venturi, M.
Clusone — Longoni, O.
Codogno — Dezza, M.
Colle di Valdelsa — Barazzuoli, M.
Comacchio — Seismit-Doda, M.
Comiso — Cancellieri, M.
Como (1°) — Giudici Vittorio, O.
Como (2°) — Corbetta, O.
Conegliano — Ricasoli, M.
Conversano — Lazzaro, M.
Corato — Carcani, M.
Corigliano Calabro — Sprovieri, M.
Corleone — Paternostro Francesco,
Corleto Perticara — Lacava, M.
Correggio — Marani, M.
Corteolona — Cavallotti, R.
Cortona — Diligenti, M.
Cosenza — Miceli, M.
Cossato — Sella, O.
Cotrone — Cosentino, M.
Crema — Griffini, M.
Cremona — Macchi, M.
Crescentino — Bertolè-Viale, O.
Cuggiono — Canzi, M.
Cuneo — Correnti, M.
Cuorgnè — Arnulfi, M.

Desio — Arese Marco, O.
Domodossola — Gentinetta, M.
Dronero — Riberi, M.

Empoli — Incontri, O.
Erba — Merzario, M
Este — Morpurgo, O.

Fabriano — Carini, M.
Faenza — Gessi, O.
Fano — Serafini, O.
Feltre — Alvisi, M.
Fermo — Trevisani, M.
Ferrara (1°) — Martinelli, O.
Ferrara (2°) — Gattelli, M.
Firenze (1°) — Peruzzi, M.
Firenze (2°) — Ricasoli, M.
Firenze (3°) — Mantellini, O.
Firenze (4°) — Mari, O.
Firenzuola — Lucca, O.
Foggia — Serra, M.
Forlì — Guarini, O.
Formia — Buonomo, M.
Fossano — Borelli, M.
Francavilla di Sicilia — Perroni, M.
Frosinone — Indelli, M.
Fuligno — De Martino, M.

Gallarate — Restelli, O.
Gallipoli — Mazzarella, M.
Gavirate — Adamoli, M.
Gemona — D'Angelo, M.
Genova (1°) — Negrotto, M.
Genova (2°) — Tomati, M.
Genova (3°) — Rubattino, M.
Gerace — Macry, M.
Gessopalena — Melchiorre, M.
Giarre — Cordova, M.
Gioia — Rogadeo, M.
Girgenti — La Porta, M.
Giulianova — Carulli, M.
Gonzaga — Ghinosi, M.
Gorgonzola — Robecchi, O.
Grosseto — Nelli, M.
Guastalla — Cucchi, M.

Iglesias — Marchese, O.
Imola — Codronchi, O.
Isèo — Zanardelli, M.
Isernia — Romano, M.
Isili — Ghiani Mameli, M.
Isola della Scala — Arrigossi, M.
Ivrea — Germanetti, M.
Jesi — Carini, M.

Lacedonia — De Sanctis, M.
Lagonegro — Arcieri, M.
Lanciano — De Crecchio, O.
Langhirano — Basetti, M.
Lanusei — Cocco Ortu, M.
Lanzo Torinese — Massa, M.
Lari — Panattoni, M.
Larino — De Blasio, M.
Lecce — Brunetti, M.
Lecco — Martelli, M.
Legnago — Minghetti, O.
Lendinara — Marchiori, O.
Leno — Luscia, O.
Levante — Farina L. E., M.
Livorno (1°) — Meyer, R.
Livorno (2°) — Brin, M.
Lodi — Griffini Paolo, M.
Lonato — Cherubini, M.
Lonigo — Lucchini, M.
Lucca — Mordini, O.
Lucera — Romano, M.
Lugo — Carducci, R.

Macerata — Correnti, M.
Macomer — Ferracciù, M.
Maglie — La Francesca, M.
Manduria — Pizzolante, M.
Manfredonia — Basso, R.
Manoppello — San Biase, M.
Mantova — Cadenazzi, M.
Marostica — Antonibon, M.
Marsala — Damiani, M.
Martinengo — Cagnola, O.
Massa-Carrara — Fabbricotti, M.
Massafra — Antona-Traversi, M.
Matera — Correale, M.
Melegnano — Secondi, M.

Melfi — Del Zio, M.
Melito di Porto Salvo — Plutino, M.
Menaggio — Polti, M.
Mercato San Severino — Farina Nicola, M.
Messina (1°) — Pellegrino, M.
Messina (2°) — Tamaio, M.
Milano (1°) — Fano, O.
Milano (2°) — Tenca, O.
Milano (3°) — Correnti, M.
Milano (4°) — Antongini, R.
Milano (5°) — Marcora, R.
Milazzo — Calcagno, M.
Militello — Maiorana-Calatabiano, M.
Minervino Murge — Bovio, R.
Mirabella Eclano — San Biase, M.
Mirandola — Razzaboni, O.
Mirano — Maurogònato, O.
Mistretta — Florena, M.
Modena (1°) — Fabrizi Nicolò, M.
Modena (2°) — Ronchetti, M.
Modica — Tedeschi, O.
Molfetta — Frisari, M.
Mondovì — Bellone, M.
Monopoli — Miani, M.
Monreale — Inghilleri, O.
Montagnana — Chinaglia, O.
Montalcino — Chigi, M.
Montebelluna — Gritti, M.
Montecchio — Spalletti, O.
Montecorvino Rovella — Giudice Antonio, M.
Montefiascone — Zeppa, R.
Monte Giorgio — Bartolucci-Godolini, O.
Monteleone di Calabria — Cordopatri, O.
Montepulciano — Angelotti, M.
Montesarchio — Bove, M.
Montevarchi — Nobili, M.
Monza — Gorla, O.
Morcone — Savina, M.
Mortara — Pissavini, M.
Muro Lucano — Marolda-Petilli, M.

Napoli (1°) — Englen, M.
Napoli (2°) — Ungaro, M.
Napoli (3°) — Castellano, M.
Napoli (4°) — Billi, M.
Napoli (5°) — De Zerbi, O.
Napoli (6°) — Ranieri, M.
Napoli (7°) — Di San Donato, M.
Napoli (8°) — Carrelli, M.
Napoli (9°) — Della Rocca, M.
Napoli (10°) — Marziale Capo, M.
Napoli (11°) — Ciliberti, M.
Napoli (12°) — Fusco, M.
Naso — Parisi Parisi, M.
Nicastro — D'Ippolito, M.
Nicosia — Pandolfi, M.
Nizza — Bigliani, M.
Nocera Inferiore — Lanzara, M.
Nola — Cocozza, M.
Noto — Carnazza, M.
Novara — Ricotti, O.
Novi Ligure — Raggio, M.
Nuoro — Pirisi Siotto, M.
Nuraminis — Salaris, M.

Oderzo — Luzzatti, O.
Oleggio — Morini, O.
Oneglia — Borelli, M.
Oristano — Parpaglia, M.
Ortona — Melchiorre, M.
Orvieto — Bianchi, M.
Osimo — Rasponi Gioacchino, M.
Ostiglia — Dall'Acqua, M.
Oviglio — Ercole, M.
Ozieri — Sulis, M.

Padova (1°) — Piccoli, O.
Padova (2°) — Breda, O.
Palata — Pepe Marcello, M.
Palermo (1°) — Ferrara, M.
Palermo (2°) — Tumminelli, M.
Palermo (3°) — Morana, M.
Palermo (4°) — Camminneci, M.
Pallanza — Cavallini, M.
Palmanova — Fabris, M.
Palmi — Plutino, M.
Paola — Del Giudice, M.
Parma (1°) — Asperti, M.
Parma (2°) — Cocconi, R.
Partinico — Guarrasi, O.
Paternò — Delle Favare, M.
Patti — Ceraolo-Garofolo, M.
Pavia — Cairoli, M.
Pavullo nel Frignano — Bortolucci, O.
Penne — Aliprandi, M.
Perugia (1°) — Fabretti, R.
Perugia (2°) — Faina, O.
Pesaro — Randaccio, M.
Pescarolo — Gorra, M.
Pescia — Martini, M.
Pescina — Marselli, M.
Petralia Soprana — Di Pisa, M.
Piacenza — Pasquali, M.
Piedimonte d'Alife — Del Giudice Achille, M.
Pietrasanta — Giambastiani, M.
Pieve di Cadore — Manfrin, M.
Pinerolo — Davico, M.
Piove — Gabelli, O.
Pisa — Depretis, M.
Pistoia (1°) campagna — Martelli-Bolognini, O.
Pistoia (2°) città — Camici, O.
Pizzighettone — Ronchetti, M.
Poggio Mirteto — Amadei, M.
Pontassieve — Serristori, O.
Pontecorvo — Grossi, M.
Pontedecimo — Argenti, O.
Pontedera — Toscanelli, M.
Pontremoli — Quartieri, M.
Popoli — Nunziante, M.
Pordenone — Papadopoli, O.
Portogruaro — Fambri, O.
Portomaurizio — Celesia, O.
Potenza — Branca, M.
Pozzuoli — Anguissola, M.
Prato in Toscana — Mazzoni, R.
Prizzi — Tortorici, M.

Ragusa — Nicastro, M.
Rapallo — Molfino, M.
Ravenna (1°) — Baccarini, M.
Ravenna (2°) — Farini, M.

Recanati — Carancini, M.
Recco — Randaccio, M.
Regalbuto — Tenerelli, M.
Reggio di Calabria — Genoese-Zerbi, M.
Reggio nell'Emilia — Fornaciari, O.
Rho — Borromeo, O.
Riccia — Sipio, M.
Rieti — Solidati-Tiburzi, M.
Rimini — Bertani, R.
Rocca San Casciano — Monzani, M.
Rogliano di Calabria — Morelli Donato, O.
Roma (1°) — Garibaldi, M.
Roma (2°) — Ratti, M.
Roma (3°) — Baccelli, M.
Roma (4°) — Ranzi, M.
Roma (5°) — Pianciani, M.
Rossano — Toscano, M.
Rovigo — Corte, M.

Sala Consilina — Pessina, M.
Salerno — Nicotera, M.
Salò — Glisenti, M.
Saluzzo — Saluzzo di Monterosso, M.
San Benedetto del Tronto — Ballanti, M.
San Casciano — Muratori, M.
San Daniele — Verzegnassi, M.
San Demetrio ne' Vestini — Vastarini-Cresi, M.
San Giorgio la Montagna — Polvere, M.
San Giovanni in Persiceto — Guiccioli, O.
San Marco Argentano — Mayerà, M.
San Miniato — Sonnino, M.
Sannazzaro de' Burgondi — Strada, M.
San Nicandro Garganico — Libetta, M.
San Remo — Biancheri, O.
San Sepolcro — Puccioni, M.
San Severino Marche — Pericoli G. B., M.
San Severo — Magliano, M.
Santa Maria Capua Vetere — Pierantoni, M.
Sant'Angelo dei Lombardi — Napodano, M.
Sant'Arcangelo di Romagna — Baccarini, M.
Santhià — Marazio, M.
San Vito — Cavalletto, O,
Sassari — Garzia, M.
Savigliano — Sperino, M.
Savona — Boselli, O.
Scansano — Maggi, M.
Schio — Toaldi, M.
Sciacca — Friscia, M.
Senigallia — Marzi, O.
Serra San Bruno — Chimirri, O.
Serradifalco — Giudice, M.
Serrastretta — Cefali, M.
Sessa — Morelli Salvatore, M.
Siena — Mocenni, O.
Siracusa — Greco-Cassia, M.
Solmona — Angeloni, M.
Sondrio — Cucchi, M.
Sora — Incagnoli, O.
Soresina — Genala, M.
Sorrento — D'Amico, M.
Spezia — Castagnola B., M.
Spezzano Grande — Martire, M.
Spilimbergo — Simoni, M.
Spoleto — Fratellini, M.
Stradella — Depretis, M.
Subiaco — Gori-Mazzoleni, M.
Susa — Odiard, M.

Taranto — Carbonelli, M.
Teano — Zarrone, M.
Teggiano — Petruccelli della Gattina,
Teramo — Costantini, M.
Termini Imerese — Salemi-Oddo, M.
Terni — Massarucci, M.
Terranova di Sicilia — Bordonaro, O.
Thiene — Tecchio, M.
Tirano — Merizzi, R.
Tivoli — Pericoli Pietro, M.
Todi — Frenfanelli, M.
Tolentino — Savini, M.
Tolmezzo — Orsetti, M.
Torchiara — Giordano, M.
Torino (1°) — Ferrati, M.
Torino (2°) — Lanza, O.
Torino (3°) — Nervo, M.
Torino (4°) — Davicini, M.
Torre Annunziata — Morrone, M.
Tortona — Leardi, M.
Trapani — Maurigi, M.
Tregnago — Borghi Luigi, M.
Trescore — Molinari, M.
Treviglio — Ruggieri, M.
Treviso — Giacomelli A., M.
Tricarico — Crispi, M.
Tricase — Romano, M.
Tropea — Tranfo, M.

Udine — Billia, M.
Urbino — Di Carpegna, O.

Valdagno — Marzotto, O.
Valenza — Cantoni, M.
Vallo della Lucania — De Dominicis, M.
Varallo — Perazzi, O.
Varese — Bizzozzero, M.
Vasto — La Capra, M.
Velletri — Menotti Garibaldi, M.
Venezia (1°) — Maldini, O.
Venezia (2°) — Varè, M.
Venezia (3°) — Minich, O.
Verbicaro — Fazio, M.
Vercelli — Guala, O.
Vergato — Lugli, M.
Verolanuova — Gorio, R.
Verona (1°) — Messedaglia, O.
Verona (2°) Bertani G. B., O.
Verrès — Compans de Brichanteau, M.
Vicenza — Bacco, M.
Vicopisano — Simonelli, M.
Vigevano — Correnti, M.
Vignale — Roberti, M.
Vigone — Mancardi, O.
Villadeati — Martinotti, M.
Villanuova d'Asti — Villa Tommaso, M.
Vimercate — Viarana, O.
Viterbo — Cencelli, M.
Vittorio — Gabelli, O.
Vizzini — Cafici, M.
Voghera — Meardi, O.
Volterra — Maffei, M.
Voltri — Viacava, M.
Zogno — Cucchi, M.

Di qua e di là dai monti

L'obelisco di Monte Citorio.

La solita *Volontà* è passata, e nel suo passaggio travolse una folla di cose: infatti nel mucchio c'è un po' di tutto, come negli avanzi lasciati sulla riva da un fiume straripato. Oro e stracci; spade e aspersori; penne d'aquila e di merlo; roboni di gran parata e camiciotti, riputazioni avariate a sproposito e glorie carpite al volo d'una malsana popolarità.

Insomma tra il buono e il tristo, qualche cosa da raspare la vi sarebbe in quell'ampia rovina. Chi sa! Col tempo ce ne potremo giovare, perchè il tempo è galantuomo — quasi direi che è il Vittorio Emanuele degli avvenimenti, e raccoglie a Novara una corona quasi infranta che più tardi porterà sul Campidoglio.

**

Dunque è passata!

Sono riflessioni ch'io facevo ieri sera, al chiaro delle stelle e del gas addossato all'obelisco di Monte Citorio.

Riflessioni malinconiche!

Ma da un istante all'altro mi parve che dalla cima alla base del monumento corresse una specie di fremito. Era l'anima dei secoli che si facea voce, e quella voce mi disse:

— « Oh certo che è passata anche questa, ma ne passarono tante che poi!... Io sulle rive del Nilo ho veduto passare: Faraoni, indi i Persiani, Alessandro il Macedone, Tolomeo, Cleopatra, Pompeo, Cesare, Antonio, i proconsoli di Roma, i catapani di Bisanzio, Omar... Cioè Omar no: io era già a Roma in quel tempo; fu l'obelisco del museo Torlonia, l'ultimo arrivato della nostra famiglia, che me ne die' le novelle. Del resto, quante cose non ho io veduto passare dal mio nuovo piedestallo! E quante non ne vedrò passare ancora! Sono ancora solido sulla mia base, e come ho seppelliti i Faraoni, i Persiani, il Macedone, i Tolomei e la polizia pontificia, ne seppellirò tanti e poi tanti ancora! Al momento mi faranno piacere i visi nuovi. Sempre Lanza, sempre Sella, sempre Minghetti, che noia! Viva Depretis! È vero che non è nuovo, ma non importa; è un cambiamento; e cambiare ogni tanto fa bene. Quella sua barba irsuta mi riconduce alla mia giovinezza, ai gerofanti d'Iside, al guardiano del Bue Api, e con lui mi sembra di poter parlare il mio antico idioma di geroglifici che nessuno capisce, tranne io e lui. Infatti, chi di voi ci capisce qualche cosa in quei tanti nuovi deputati, segni viventi della mia scrittura dei quali s'è cinto il governo? »

**

Così l'obelisco. Io non ho potuto a meno di dargli ragione, e andato a dormire pensando alla nuova Camera, mi sognai dell'oca intagliata nella faccia meridionale del classico monumento.

La cronaca.

Pare impossibile! Con tanta rivoluzione dello spirito pubblico si mantiene sempre la stessa.

Gli è che lo spirito è pronto, ma la carne è inferma. E io ne traggo la conclusione che la Riparazione completa non è cosa di questo mondo.

Si pagava prima, si paga adesso; prima si emettevano le alte strida, e le alte strida suonano anche adesso. Se ci ha un divario, è in peggio nell'aumento spaventevole della popolazione dei manicomi. È un fatto che ricorre ad ogni grande mutazione politica, ma questa volta ha preso un carattere piuttosto umiliante. Per esempio, a Milano un galantuomo si è gettato a mani a terra e si è messo a correre a quel modo per la città, ragliando sonoramente. L'infelice s'è posto in capo d'essere stato cambiato in un asino! Oh diamine! in questo momento di mutamenti io mi spiegherei la sua pazzia nella maniera più riparatrice del mondo se invece credesse d'essere diventato deputato.

È uno sbaglio che può avere la sua alta significazione.

**

Lasciamolo fra le mani dei medici e parliamo d'altro.

E la pubblica sicurezza? Mah! Francolino e i suoi tengono sempre la campagna nella Basilicata; la banda Seinardi minaccia di sopravvivere al suo capo; in Sicilia corrono sempre le fucilate anonime, e anche ne' paesi, dove l'ordine e la tranquillità regnavano da un pezzo, le continue dimostrazioni hanno dato spaventevoli incoraggiamenti alla nobile corporazione de' borsaiuoli. I portamonete hanno messe le ale!

Del resto, anche ai tempi di Parini, durante la prima occupazione francese, avveniva lo stesso, ragione per cui l'ironico poeta, a un galantuomo che s'era presentato per certi suoi reclami ai capi del governo, gridò: « Tieni pure il cappello in testa, cittadino, e le mani in tasca... per far la guardia alla borsa! »

Analogie.

Scherzi del caso: un po' d'invasione francese l'abbiamo anche stavolta. Non sarà quella preveduta da Dante, quando cantò:

« Nel sangue vostro Caorsini e Guaschi
S'apparecchian di bere... »

ma un po' di Cahors c'entra in persona del gran dittatore Gambetta e della sua *République française*.

Una volta c'era la politica del 2 dicembre. Adesso c'è quella del 4 settembre, quindi un vantaggio democratico sulla stagione. Che diamine! A dicembre non si può andare scamiciati, mentre in principio di settembre il caldo è ancora abbastanza forte per isfuggire al pericolo di gelare.

**

Personalmente io non ho nulla contro, non dirò l'alleanza, ma la buona amicizia della Francia; l'avrei però veduta sorgere assai più volontieri da una circostanza diversa da quella che le diede l'impulso: il cittadino Gambetta comincia a stimarci e ad amarci soltanto il 5 novembre, cioè nel giorno in cui non pochi fra gli Itali cominciarono a dubitare d'essere degni di amore e di stima.

Non parlo di me, perchè il mio collegio, San Vito al Tagliamento, avendo mandato alla Camera un moderato, s'escluse da sè dall'amore e dalla stima del sempre sullodato cittadino di Cahors.

Del resto, se quattro linee in un giornale e quattro chiacchiere nell'Assemblea di Versailles per liberarci da un'ambasciata francese presso il Vaticano possono avere lo stesso valore di Solferino, e farci dimenticare il sangue versato dai Francesi per noi, vuòl dire soltanto una cosa: che il tempo non è più quello del sangue generoso, ma delle chiacchiere e dell'inchiostro.

Mosca e Londra.

Tra l'una e l'altra, cioè fra il discorso di lord Beaconsfield e le parole fatidiche dello czar, siamo ridotti semplicemente a giocare a mosca cieca.

L'esimio statista inglese disse: « guerra! » ammiccando verso lo czar con l'evidentissima intenzione di farlo accorto che si trattava proprio di lui. Questi, a sua volta rispose: « guerra! » insinuando che, se l'avremo, sarà tutta colpa dell'altro.

Il quale, prendendo il tratto innanzi, aveva già detto: « L'Inghilterra è essenzialmente una potenza non aggressiva ».

E il *Nord* di rimando: « La Russia non ha alcun interesse personale, e reclama soltanto l'adempimento delle riforme riconosciute necessarie da tutti ».

Questo giocherello di parole potrà continuare sino al termine dell'armistizio. Servirà egregiamente a impedire che la tregua delle armi dia frutti di pace.

**

La colpa, del resto, è della Porta. Bisogna dire così perchè tutti lo dicono, e, volendo mettere d'accordo i fatti e il buon senso, bisogna anche venire alla conclusione che la Russia e l'Inghilterra ne siano i due battenti. Chiuderli, sarebbe cosa da nulla, se non facessero a prova di girare sui cardini l'uno in senso diverso dall'altro in guisa che la Porta rimanga sempre aperta.

Ci vorrebbe un terzo che si sobbarcasse a fare da portinaio, ma dove trovarlo? Si contava sulla conferenza; ed eccola andata in fumo o poco ci [illegible].

La Russia vorrebbe dividerla in due: conferenza preliminare a Costantinopoli, conferenza definitiva in qualche capitale da scegliersi, col vantaggio di poter quistionare su tutte le scelte e respingerle tutte una dopo l'altra, imitando Bertoldo nella scelta dell'albero al quale dovea essere appiccato.

Don Peppino

Il principe Umberto arrivò domenica sera alle 8 a **Torino**. Ve lo conduceva l'affetto di fratello, il desiderio di abbracciare il duca d'Aosta, e deplorare insieme a lui la immatura perdita della principessa Maria Vittoria.

Il principe Umberto ripartì per Milano lunedì sera. A Monza si stanno facendo i preparativi della prossima partenza per Roma dove i principi arriveranno il giorno 18.

.·. L'*Italia militare* di stamani annunzia che per la morte di Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta il ministro della guerra ha ordinato un lutto di quarantacinque giorni.

Si metterà il velo alla bandiera ed agli strumenti musicali; gli ufficiali lo porteranno al braccio ed alla sciarpa.

.·. Il principe Guglielmo di Baden è arrivato a **Napoli** ieri con tutta la sua famiglia ed ha preso alloggio all'albergo della Grande Brétagne.

.·. *Jacopo* raccontò la partenza del capitano Boyton da Torino. Questo Americano, altrettanto intrepido, quanto certi nuovi eletti, si proponeva di arrivare per fiume fino a Ferrara. Ma dopo 83 ore di continua permanenza nelle acque del Po, nè chiare, nè dolci, ma probabilmente più fresche di quelle della fontana di Valchiusa, esso dovè interrompere il suo viaggio essendo febbricitante. Oggi egli si trova a Modena dove darà due grandi esperimenti. Ben presto egli riprenderà il suo viaggio per Ferrara.

.·. Il generale Cialdini assisteva sabato ad un gran pranzo diplomatico dato dal signor Washburne ministro degli Stati Uniti a **Parigi**.

M'immagino che Sua Eccellenza il duca di Gaeta sarà stato l'eroe della giornata. Quel giorno stesso il signor Keller lo avea chiamato alla tribuna « *un homme dont le nom se liant aux plus néfastes souvenirs* ». Ed il signor Leone Gambetta aveva avuto la degnazione di difendere il generale Cialdini dalle ingiuste accuse, aggiungendo che il generale-duca « *est le représentant de la politique* de son illustre chef, *le roi Victor Emmanuel*... »

Probabilmente Vittorio Emanuele deve la fortuna di queste lusinghiere parole del dittatore, all'altra fortuna di avere un ministero Depretis-Nicotera.

Fra le due fortune non saprei quale scegliere.

.·. Quasi tutti i giornali si occupano della attuale situazione politica del nostro paese, e la commentano secondo i diversi gusti.

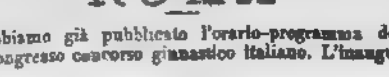
Ma, secondo me, tutta la sintesi della situazione si può trovare, volendo, in questa notizia:

« L'onorevole duca di San Donato ha convocato per domenica, nelle sale di Santa Maria la Nuova, i signori che fecero parte del Comitato per il carnevale dello scorso anno. »

A Santa Maria la Nuova si radunava anche il Comitato dell'Associazione progressista di Napoli.

Cambieranno le persone... lo scopo mi par sempre lo stesso.

Ugo

ROMA

Abbiamo già pubblicato l'orario-programma del 7° Congresso concorso ginnastico italiano. L'inaugurazione ha luogo domani nelle sale del palazzo senatorio, e le feste dureranno a tutto il 20 corrente.

È giunta fino da stamattina tutta la presidenza della Federazione ginnastica italiana. I giurì, tanto per la ginnastica quanto per la scherma, si riunirono per nominare l'ultimo quarto del giurì, oltre il presidente relatore e il segretario.

Il numero dei concorrenti alla scherma e alla ginnastica è più del doppio di quello che si ebbe nei precedenti congressi.

Il 7° Congresso riuscirà sicuramente molto più importante di tutti gli altri fino ad ora tenutisi in altre città d'Italia.

Oggi, alle 2 pomeridiane, il cavaliere Sebastiano Fenzi, il cavaliere Parrini, presidente il primo, segretario il secondo, della Federazione ginnastico-italiana, unitamente ad altri signori del Comitato, si sono recati in Campidoglio per complimentare il sindaco commendatore Venturi quale presidente del Comitato per il Congresso ginnastico.

— Per cura della Lega romana per l'istruzione del popolo, col giorno 23 corrente verrà aperto un corso gratuito speciale di *telegrafia, lingua francese e calligrafia*.

Saranno ammessi a questo insegnamento i giovani e le giovani che, superato il sedicesimo, non abbiano oltrepassato il venticinquesimo anno di età e dovranno subire un esame di idoneità.

Le domande e le iscrizioni si ricevono in piazza del Biscione, num. 95, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.

TRA LE QUINTE E FUORI

Malgrado il chiasso che i cronisti teatrali di tutta Italia hanno fatto in questi giorni intorno ai *Domino color di rosa*, il Valle ieri sera non riboccava di spettatori. A giudicarne dagli incassi fatti dall'impresario Baracchini negli scorsi due mesi, si direbbe che Roma è la città più deserta della terra. E un fatto che le signore preferiscono alla prosa della compagnia Bellotti-Bon n° 2 la musica e le piroette dell'Argentina; e quando l'Argentina tace, esse, a quel che pare, amano rimanersene in casa a commentare in compagnia dei mariti, dei padri, dei fratelli, dei cugini, dei cognati e degli amici dei mariti e dei cugini il risultato delle ultime elezioni.

Ciò non toglie che innanzi al pubblico scarso, ma eletto di ieri sera — per regola generale il pubblico quando è scarso è sempre eletto, forse perchè è composto intieramente di elettori — i *Domino color di rosa* abbiano avuto un successo d'ilarità: il più fragoroso che una commedia abbia mai ottenuto da un pezzo in qua sulle scene del teatro Valle.

Quei bravi signori della platea avevano un bel fare per serbare immacolata e pura quella serietà, in grazia della quale otto giorni or sono erano parsi degni di far parte dei seggi elettorali dei quattro collegi di Roma; avevano un bel gonfiare le gote per non compromettere tutta l'importanza del loro nomi scaraventati da due settimane a questa parte su tutte le cantonate della capitale. Il cavaliere Peracchi ha giuocato loro un tiro infame: li ha compromessi per *sempre* al cospetto dei posteri e degli antenati. Per vendicarsene, facciano una cosa: lo chiamino in giudizio innanzi al correzionale. Quando un uomo s'è reso — come lui — reo di un simile delitto, non può essere davvero perdonato.

*

E il delitto è tanto più orribile, inquantochè la commedia dei signori Delacour e Hennequin, dopo avervi fatto sganasciar dalle risa per due ore di seguito, vi manda a casa da ultimo senza avervi provato nulla di nulla, e lasciandovi la zucca più zucca ancora di prima. Per me, confesso il vero: quella di farmi assistere a una commedia che non si pensa neanco per sogno a dimostrare almeno almeno quale sia *l'influenza dei berretti di cotone nella civiltà dei popoli di razza semitica*, è tale una bricconata che non posso mandar giù neppur a dir se Dio vuole.

Ho giurato che il cavaliere Peracchi deve pagarmela, e me la pagherà.

*

I domino color di rosa sono semplicemente un lavoro di intreccio, una di quelle commedie così dette *a contraddanza*, nelle quali l'equivoco ha la parte principale. Il modo di farle è notissimo ormai ed è sempre quello. Le si fanno di quei dati pezzi, come i *rompitesta cinesi*, di cui ognuno crede intendere a prima vista i congegni, facilissimi a smontarsi, difficilissimi poi, una volta smontati, ad esser rimessi assieme.

Il processo scenico di queste commedie è simile a quello di una quadriglia. Si prendono tanti uomini e altrettante donne, si mettono in figura, una coppia di fronte all'altra, eppoi si dà loro il comando... *En avant, cavaliers, changez vos dames et balancez*. Più sono le coppie, e più la quadriglia guadagna di movimento, e più le figure si fanno svariate e numerose. Al momento in cui tutto sembra confusione e vertigine ecco un altro comando... *chacun à sa place, cavaliers, saluez vos dames et restez*, e così tutti tornano a posto; l'ordine si ristabilisce e la quadriglia... cioè volevo dire la commedia, è finita.

Scrivere una di queste commedie parrebbe la cosa più facile di questo mondo; eppure non lo è; come non lo è il dirigere bene una quadriglia. Le difficoltà cominciano quando le coppie da mettere in moto sono più di due, quando oltre una seconda figura bisogna combinarne una terza, una quarta, una quinta.....

Ieri sera si diceva al Valle che i *Domino color di rosa* arieggiano la *Bolla di sapone* del Bersezio, la più complicata di quante commedie d'intreccio abbia il teatro italiano; ed è vero; ma v'è questo di differenza che nella *Bolla di sapone* le figure non ascendono a cinque, e nei *Domino color di rosa* vanno fino alla cinquantina.

★

In quanto all'esecuzione poi, lodiamo, lodiamo pure, Belli-Blanes bisogna averlo veduto ieri sera per farsi un'idea delle attitudini *proteiformi* (il *proteiforme* da un pezzo in qua è diventato di moda) di codesto attore. Dall'oggi al domani vi cambia abito, voce, fisionomia, figura. Nessun progressista il più esperto nei mutamenti a vista, nessun dissidente toscano potrebbe competere per codesto riguardo con lui.

La signorina Marchi e la signora Giulia Zoppetti erano ieri sera veramente adorabili. Io non ho mai veduto ad un veglione due mascherine così eleganti, due *domino* così provocatori come loro.

Basta! Non pensiamoci sopra. Per mio conto, a tutti coloro che vogliono passare una serata allegra, facendo due di quelle risate che vanno in tanto sangue, non ho che un consiglio a dare: corrano al Valle a vedere la commedia dei signori Delacour e Hennequin.

È vero che è stata tradotta per cura del *Teatro Italiano* — quello di Firenze — abbastanza confidenzialmente, ma in grazia dell'allegria, non se ne avvedranno.

Lelio

Ieri sera al Teatro lirico di Parigi è andato in scena *Paolo e Virginia*, opera di Victor Massé. — L'*Aida*, che doveva esser data sabato sera al Teatro Italiano, per indisposizione della signora Gueymard-Lauters, fu rimandata a questa sera. — Al Carignano di Torino il *Barbiere di Siviglia* ha ottenuto un esito bellissimo. — A Milano, il prestigiatore Mottino, applaudito per l'esattezza dei suoi giuochi, è stato fischiato per il *Circolo delle vecchie*, che è sembrato al pubblico una corbellatura. — A Napoli, la grande aspettativa teatrale del giorno è la *Roma vinta* del Parodi, la quale si darà questa sera. — Al Valle, stasera si replicano i *Domino color di rosa*.

Da tre o quattro giorni trovasi in Roma il maestro Wagner. Egli è alloggiato all'Hôtel d'Amérique in via del Babuino. È in compagnia della sua signora e si propone di passare un mese fra noi senza occuparsi affatto di musica. Ieri egli fu invitato a colazione dal signor Von Keudell ambasciatore di Germania, il quale, dicesi, darà quanto prima un banchetto in onore dell'illustre suo compatriotta. Dicesi che non sia difficile il caso che una di queste sere le sale del palazzo Caffarelli si aprano ad un ristretto circolo artistico il quale eseguirebbe innanzi al Wagner qualche pezzo di musica classica instrumentale.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 13. — Ignorasi ancora il risultato della elezione presidenziale.

Lo spoglio dei voti incominciò oggi ufficialmente nella Carolina del Sud.

Il *Times* crede probabile la elezione di Hayes, l'*Herald* è incerto dell'esito; il *World* crede sicuro il successo di Tilden.

Rice, governatore del Massachussets, telegrafò al presidente Grant, approvando gli ordini dati dal presidente al generale Shermann e dichiarando che le popolazioni accetteranno il risultato dell'elezione fatta onestamente.

VIENNA, 13. — La Corte imperiale d'Austria prese un lutto di 10 giorni per la morte della duchessa d'Aosta.

COLOMBO, 13. — Il vapore *Livorno*, della Società Rubattino, ha proseguito oggi per Genova.

PIETROBURGO, 13. — Le parole pronunziate dall'imperatore a Mosca trovarono un'accoglienza entusiastica in tutto l'impero russo. Tutte le provincie sono pronte ad adempiere i desideri dello czar per difendere l'onore e gli interessi della Russia, e mettono le loro fortune a disposizione del governo.

Lo czar giunse a Tsarkoe-Selo.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che le forze turche presso Erzerum ascendono a 120 mila uomini. Un secondo campo è stabilito a Sciumla, ove vengono diretti il corpo d'esercito che attualmente trovasi a Nissa e 15 mila uomini dell'esercito dell'Albania comandato da Dervisch pascià. Le truppe asiatiche che arrivano a Costantinopoli sono immediatamente trasportate a Sciumla.

La flotta corazzata sarà divisa in quattro squadre, una delle quali resterà nel Bosforo, la seconda, comandata da Hobbart pascià, incrocierà nel Mar Nero e le altre due incrocieranno nel Mediterraneo.

COSTANTINOPOLI, 13. — I giornali annunziano che la Porta decise di non pronunziarsi riguardo alla conferenza, se prima non conoscerà precisamente i punti che vi saranno trattati.

VERSAILLES, 13. — La Camera discute il bilancio dell'interno.

BRISTOL, 14. — Northcote pronunziò un discorso, nel quale raccomandò l'accordo fra i partiti; disse che le potenze non sono animate da sentimenti di gelosia; crede che l'interpretazione data al discorso dello czar sia erronea e crede che la conferenza saprà dare uno scioglimento pacifico della questione d'Oriente.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 16 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Santa Eugenia.

Tanti auguri alle lettrici di questo nome, per il quale molte floraie hanno lavorato ieri e oggi.

Qualcuno dei mazzi fatti da Zamperini è andato fino a Firenze a Villa Oppenheim, a trovare l'ex-imperatrice Eugenia che certi giornali riparatori non trattano più male dopo che le autorità da cui essi dipendono, hanno adempito coll'augusta vedova del vincitore di Solferino, al loro dovere di cortesia, ossequiandola a Milano e a Firenze.

Molti amici e parenti sono andati a Firenze a visitare l'ex-imperatrice e a portarle i loro augurii.

Citerò la marchesa di Roccagiovane e il conte e la contessa Primoli.

Alla gentile e sfortunata ospite di villa Oppenheim, *Fanfulla* che dimentica volentieri i compagni di La Motte, per non ricordare che quelli del generale Espinasse, sepolto a Magenta, manda esso pure i suoi augurii.

È stata fatta l'osservazione che l'ultimo risultato delle elezioni fu quello del collegio d'Agnone, ove l'onorevole Bonghi cadde.

La chiusa è stata degna del dramma.

« Quando furono tutti dentro, Noè chiuse la porta », dice la Genesi. La *Riparazione*, che è nel suo periodo della Genesi, può appropriarsi la frase biblica; però ci sarà un'aggiunta da fare, e bisognerà che lo storiografo scriva: « Noè chiuse la porta, senza accorgersi che lasciava di fuori una forte provvista di intelligenza squisita (prima qualità), mentre l'arca era sovraccarica di zavorra. »

A proposito della elezione d'Agnone, proclamata per l'ultima, uno del pubblico ha detto:

— L'ultimo a comparir fu Gambacorta!

E difatti l'onorevole Bonghi, che non ripone la grandezza nelle gambe, ha fatto il passo corto, ed è rimasto indietro. È vero che quando si hanno all'intelletto le ali che ci ha lui, si può fare a meno delle gambe. Le gambe servono tutto al più a' Fra Galdini, per andare di porta in porta in cerca di noci, di fagioli, di castagne o di voti, secondo la stagione.

Sorge per la marina italiana un'èra novella. Messi da parte i Saint-Bon, ai quali si devono gli ardimenti del *Duilio*, del *Dandolo* e quelli dell'*Italia* che li supererà, la volontà del paese non vuol saperne di avere degli intrepidi e dotti marinai. Coll'ammiraglio Di Saint-Bon, la volontà del paese ha messo fuori della Camera anche il comandante De Amezaga, un altro marinaio intrepido e studioso.

Se il ministro Brin in questo momento di rivolgimento di tutte le costruzioni e di tutte le tattiche avrà da discutere delle questioni militari tecniche, troverà però sempre sui banchi della Camera il commendatore Randaccio, quello che sta a Roma a disposizione degli elettori e che sa leggere nei bilanci!

Si parlerà di scegliere fra un portatorpedini o una batteria a torre? e il commendatore Randaccio dirà che la nave migliore sarà quella il cui capitano legge abitualmente il bilancio.

Nel collegio di marina si aprirà un corso di lettura dei bilanci, e nei reali equipaggi nessuno potrà passare timoniere se non saprà almeno compitare negli allegati.

⁂

E poi, se il ministro avrà bisogno della parola dei tecnici, avrà sempre quella degli speziali Ratti, Asperti, che nelle armi a retrocarica lo potranno servire.

E in fatto di marineria militare, la Riparazione ha nel presidente del Consiglio un uomo che s'è reso immortale nella flotta come ministro della marina.

Un assiduo mi domanda:

« Se Cavour, D'Azeglio, La Farina, Poerio fossero ancora vivi, sarebbero eletti stati deputati? »

No, assiduo mio, al posto di Cavour, di D'Azeglio, di Poerio sarebbero venuti degli altri Bacchi, degli altri Capilongo, degli altri Carnesdi. Quanto al La Farina, la nota è cambiata, non abbiamo più *la* Farina, abbiamo *sol* Farina.

⁂ ⁂

Un aneddoto, tanto per mutare la solfa.

Durante la odissea della *Riparazione* quando il ministero girava di gioia in gioia, a Macerata si fecero attorno a Ulisse Depretis il sindaco, il senatore Tommaso Lauri, pregandolo a onorare la città almeno restando un giorno, che diamine! il comune aveva speso 27,000 lire per il ricevimento (in conto abolizione delle tasse)!.

Ma l'onorevole Depretis rispose che ciò gli era impossibile, affari urgenti di Stato lo stringevano a partire prima di sera.

Quei bravi signori dovettero tornarsene a casa colle pive nel sacco, come tanti candidati modesti.

⁂

Se non che un po' dopo è ammessa all'onore del ricevimento la deputazione della Società operaia e rinnovò l'istanza. Niente!

Allora uno dei deputati, *Peppo*, il vinaio, si fa avanti.

— Eh! sor *Agosti*, che non mi riconosci!

— No, caro mio!

— Eccome? s'ha pranzato insieme a Stradella, alla cantina, son *Peppo*.

— Ah! sì... Caro Peppe!... ...

E qui strette di mano e tenerezze di circostanza.

— Dunque, sor *Agosti*, non me l'hai da fa questo dispiacere, bisogna che te fermi.

E giù di questo tenore.

Ulisse si intenerisce ed esclama:

— Ebbene! per te, caro Peppe, mi fermerò fino a questa sera.

— Evviva! Evviva!...

Figuratevi la bile del senatore Lauri, che non è dolcissimo di temperamento, quella del sindaco e del conte Graziani che avevano fatto fiasco. Fu un vero trionfo della democrazia — ma fu giusto: il governo che s'è iniziato con tanti brindisi e colle vendemmie di Stradella, non poteva rifiutare tale trionfo a un vinaio.

COSE DI NAPOLI

Dopo la battaglia.

14 novembre.

Contiamo i morti e lasciamo passare i vivi. Quali sono i più vivi?..... La battaglia è stata, accanita, sanguinosa, gloriosissima per i vinti, circondati ed oppressi dalle masse irrompenti di palazzo Braschi. Il numero ha sopraffatto il valore; il peso degli eserciti si è rovesciato addosso ai sangoli guerrieri della sacra legione, i quali non hanno potuto che combattere e morire sulla breccia, legando alla storia le loro vendette.

Una dietro l'altra, tutte le posizioni sono state espugnate; tutte, meno tre che hanno resistito fino all'ultimo uomo e fanno ancora sventolare sugli spaldi l'antica ed onorata bandiera; tre altre hanno capitolato; 133 si son rese arme e bagagli.

✕

Ecco quale era l'aspetto del campo dopo la guerra del 1874, ed ecco quale è ora. Tutta la regione continentale del Mezzogiorno aperta alla guerra si divideva in quattro compartimenti. Nel 1°, Abruzzi e Molise, i sinistri soverchiavano i destri di soli 4 collegi, 15 contro 11; nel 2°, Principati e Campania, sopra 51 collegi, soli 8 erano di destra; nel 3°, Puglie e Benevento, la destra era forte di 19 colleg contro 13 di sinistra; nel 4°, Calabrie e Basilicata di 35 collegi la destra non ne aveva che 7. Totale 45 collegi di destra contro 99 di sinistra. Una minoranza rispettabile da tenere in rispetto il nemico.

✕

Ma già al primo squillo della tromba del 18 marzo si vide un certo movimento nelle file, e si notò qualche diserzione. Il grosso teneva fermo; ma qua e là si ebbero a stringere gli ordini per alcuni malti che s'erano lasciati assoldare dal novello capitano di ventura, sperando miglior fortuna in quell'esercito raccogliticcio. Mascilli, Ungaro e Fazzari passarono il Rubicone. Ora il Mascilli è riuscito a Campobasso, l'Ungaro è caduto a Caiazzo, il Fazzari ha ritirato la candidatura al suo collegio di Chiaravalle.

✕

I 45 si ridussero a 42; ed ora, dopo la mischia del 5 novembre, i 42 sono divenuti 3; De Zerbi al 5° collegio di Napoli, De Crecchio a Lanciano, Morelli a Regliano.

Tre altri, in forza della fatta capitolazione, sono stati posti al centro. Broccoli a Teano, Chimirri a Serra San Bruno, Sannia a Morcone.

✕

Ecco i nomi dei 39 morti:

Acquaviva d'Aragona, Amore, Auriti, Aveta, Barracco, Bonghi, Cadolini, Capone, Capozzi, Castelli, De Donno, De Luca, Di Casabile, Di Castagneto, Finocchi, Gigante, Grella, Guevara-Suardo, Lo Monaco, Massari, Orlandi, Panzera, Patroni-Griffi, Pavoncelli, Pisanelli, Saint-Bon, Salomone, Samarelli, Scillitani, Sebastiani, Serena, Soria, Spaventa Bertrando, Spaventa Silvio, Stocco, Tarantini, Tondi, Torre, Zaccagnino.

Un vero camposanto, ma

« Che bel camposanto
Da fare invidia ai vivi! »

✕

Ora i quattro compartimenti son così disposti: il 1° ha 25 collegi di sinistra e uno di destra; il 2°, 49 di sinistra, uno di destra, uno di centro; il 3°, 31 di sinistra, uno di centro; il 4°, 33 di sinistra, uno di destra, uno di centro.

✕

Dei 144 deputati nostri, 55 non appartenevano alla legislatura passata. Fra i nuovi noto il Mezzanotte a Chieti, il Pessina a Sala, il Sannia a Morcone, l'Incagnoli a Sora.

Le elezioni doppie sono 4: Melchiorre a Ortona e Gessopalena, Crispi a Bari e Tricarico, Romano a Isernia e Lucera, Toscano a Cassano e Rossano. Altri due collegi si avranno liberi, oltre a questi, cioè: Andria, che ha eletto Brin, e Maglie, che ha eletto il La Francesca, ineleggibile.

✕

Non meno di 12 deputati di sinistra sono stati sostituiti da nuovi deputati anche di sinistra. Registro fra i caduti il La Russa a Catanzaro, il Consiglio al

---

32

La marchesa Del Pino faceva il possibile per conservarsi di buon umore, vivace come lo era stata sempre. Non voleva che alcuno sospettasse il dubbio che la divorava. Ma non sempre ci riusciva.

Una sera la baronessa fu ancor più impertinente del solito. Donna Delfina si accostò a sua sorella e le disse sottovoce:

— Laura, me ne vado.

— Così presto?

— Sì.

— Perchè?

— Non me lo domandare.

— Hai ragione, faccio male a domandartelo. Capisco tutto; ma pensa che se mi lasci, io resto sola.

— Te ne sei accorta anche tu, dunque?

— Sì, è un'infamia. Povera Delfina. Siamo nate disgraziate.

— Che gran segreti stasera — disse la baronessa sfidando con lo sguardo la marchesa Del Pino.

Donna Delfina si alzò, e avvicinandosi a suo marito:

— Andiamo via — gli disse.

— Adesso?

— Sì.

— Come vuoi.

La baronessa s'alzò indispettita, e senza dire una parola andò nel suo gabinetto.

Donna Delfina ebbe un bel da fare a non perdere la pazienza. Fintantochè la baronessa non tornava, non poteva lasciar sola sua sorella con una mezza dozzina di giovanotti.

— Se si continua così, finisce male — disse la marchesa a Donna Laura, e subito si rimise a sedere, e rianimò la conversazione che per la improvvisa scomparsa della baronessa si era alquanto freddata.

E la conversazione durò un'ora.

— O la baronessa? — le domandò finalmente il cavaliere Vannoni.

— Adesso vado a vedere — rispose Donna Laura.

— *A vede-re* ed *io* vedo la regina — disse il cavaliere Vannoni inchinandosi davanti a Donna Laura e abbassando la testa per la vergogna dell'atroce freddura.

Il cavaliere Vannoni era il primo a confessare che le sue freddure erano sempre inique e spropositate. Ma non si poteva tenere dal dirle.

— Donna Cecilia mi prega di fare le sue scuse se non ritorna: ma le è venuto un forte mal di capo, e non ha fatto complimenti — disse Donna Laura rientrando nella sala.

Erano tutti amici di casa e non c'era davvero da far complimenti. Ma Donna Delfina provò uno strano senso di agitazione e non potè a meno di fissare in volto suo marito. Il volto del marchese era ilare e tranquillo.

— Marchesa; anche lei ha voglia di andarsene? — disse il generale. — Dunque non facciamo cerimonie, l'accompagneremo a casa.

E la comitiva se ne andò tutta in compagnia del marchese e della marchesa Del Pino.

Un quarto d'ora dopo, Donna Laura stava inginocchiata davanti alla solita Madonna confortata di fiori freschi. La fanciulla pregava.

— Avessi almeno la mia Delfina. Anche lei infelice!

E accingendosi a spogliarsi, guardò a lungo il medaglione donatole da Arnaldo.

— *Sempre?* — disse. — Mi pare un secolo da quella sera fatale. Ma Dio è giusto? Eppure l'amo *sempre!*

XVI.

— Delfina, ti senti forse poco bene? — domandò il marchese quando furono rientrati in casa.

— No — rispose la marchesa. E a questa risposta secca secca successe una lunga pausa.

Marito e moglie avevano entrambi l'aria di due che vogliono dirsi qualche cosa, e che non sanno da che parte rifarsi. S'erano fermati in un salotto e a tutti e due era venuta una smania curiosa di sfogliare de' libri, di mettere a sesto della musica, di accostar le seggiole la muro, o di guardar fuori de' vetri della finestra.

— Che facciamo? — disse finalmente il marchese.

— Nulla. Buona notte, e la marchesa fece per andarsene.

— Delfina! Così mi lasci, senza neppure un bacio.

— Che cosa te ne importa de' miei baci? — disse la moglie cercando di svincolarsi dal marchese che la teneva per la mano.

— Delfina! — ripetè il marchese obbligandola a retrocedere e a mettersi a sedere. — Da qualche tempo a questa parte tu non sei più la stessa. Io non so quello che sia avvenuto: ma tu non mi vuoi più bene come una volta. Mi ero illuso troppo, forse, e adesso questo tuo contegno mi affligge. Non rispondi? In che cosa ti ho offesa? Che cosa ho fatto per meritarmi la freddezza con cui mi tratti? Tu non mi ami più. Se tu mi volessi bene, avresti più fiducia in me, e parleresti chiaro.

Per un poco Donna Delfina non rispose. Teneva fra le mani il fazzoletto e come distratta non levava gli occhi dalla cifra ricamata.

— Ma dunque Delfina? — esclamò con voce concitata il marchese.

La moglie rispose coprendosi il volto col fazzoletto, e, irrompendo in un dirotto pianto.

Roberto Stuart. (Continua)

10° collegio di Napoli, l'Averzana a Capaccio, il Di Gaeta a Sala, il De Caro a Vallo di Lucania, il Magnone a Torchiara, il Rega a Cicciano.

In generale, e tirando le somme, si è disceso di livello, e la mediocrità ha riportato la più splendida vittoria. Gli elettori, ai quali era venuta a noia la tirannia dell'intelligenza, hanno voluto cercar terra terra il loro deputato e vederlo uscire dal seno stesso della maggioranza; e la maggioranza, questo si sa, non è composta di grandi uomini.

Bene o male però, le elezioni di provincia rappresentano un certo ordine o disordine di idee e d'interessi, e tutti dal più al meno serbano un colore uniforme di rispettabilità, dovuta o al censo, o al patriottismo, o all'integrità della vita o ad altre cagioni simili.

Quelle che non vogliono dir nulla di preciso, o vogliono dir troppo, sono le elezioni di Napoli. Qui, a giudicarne dalle sue manifestazioni, si sarebbe tentati di dubitare del buon senso dell'animale elettore, come già si è certi della sua totale deficienza di volontà. Qui, meno copertamente che altrove, si è lavorato a comprare i voti con le lusinghe, con le minaccie, con le preghiere, col danaro. Gli agenti elettorali, muniti di regolare facoltà, orgogliosi del loro abbietto mestiere, zelanti fino al broglio, spregiudicati fino a far lega con la camorra, non hanno rubato il salario.

La lotta è stata aspra e feroce, e non è ancora finita, perchè si aspetta che i tribunali dicano l'ultima parola. A Mercato, come si prevedeva da chi era addentro alle segrete cose, il Consiglio, quantunque sostenuto palesemente dal Comitato progressista, ha dovuto cedere il posto al Marsiale Capo, amico personale dell'onorevole Nicotera. A San Giuseppe il Cottran, candidato di opposizione, ha ottenuto più voti che il Castellano, candidato ministeriale: ma viceversa non è riuscito, perchè in favore di questo hanno *dovuto* votare 164 portalettere (lasciate passare la volontà dei portalettere!); e i villaggi, non si sa come, e nemmeno essi lo sanno, si sono accorti di aver dato il voto contro il Cottran.

Un caso simile si è verificato a Chiaia, dove il Quarto di Belgioioso sarebbe riuscito contro l'Ungaro, se i villaggi di Pianura, Soccavo e Marano non avessero dato il tracollo, facendo delle votazioni arruffate e violente, e portandone a Napoli il risultato prima ancora di averle compiute: i rurali hanno guadagnato la posizione.

All'Avvocata finalmente, la volontà del paese per giungere fino all'urna dovea passare fra una doppia schiera di facce equivoche e di carabinieri, sentirsene di tutti i colori, essere tentata in tutti i modi, venir provocata da dileggi, da minacce, da importune interrogazioni. Il signor Moscia, l'oratore che si era *frainteso* tutte le volte che pigliava una cantonata, correva da una sezione all'altra predicando il verbo in guanti gialli e faccia rossa.

Meritava miglior sorte, poverino! perchè, ad onta di tanti sforzi, contro tutte le forze del ministero e della piazza, il De Zerbi ha tenuto ferma la posizione e vi ha piantato sopra il vessillo di Cosmato.

E così la volontà del paese è passata — ma in un modo da farvene passare la volontà. Sia fatta la volontà di Stradella!

Picche

Di qua e di là dai monti

La nuova barbarie.

In un giornale minuscolo...

Non mi interrompete: anche i giornali minuscoli hanno un valore: monelli della stampa, essi rendono con maggiore fedeltà le impressioni, le ambizioni e i rancori della piazza. Bisogna consultarli per vedere come la pensi quest'ultima.

In un giornale minuscolo, dunque, trovo la seguente frase:

« Finalmente comandiamo Noi. »

Per quel Noi il giornalista requisì i caratteri più grossi e più grassi della sua tipografia.

Noi Don Magnifico
Duca e barone
Dell'antichissimo
[illegible].

È precisamente così, compresa la baronia.

Dunque siamo intesi: la plebe della piazza dice, e quella della stampa ripete: Finalmente comandiamo noi!

La rivoluzione parlamentare sarebbe fallita al suo scopo se non avesse portato questo mutamento: una volta si *governava* semplicemente; adesso *si comanda*. A poco a poco ci dichiareranno servi della gleba; allora i tempi della Riparazione saranno maturi, e la nuova baronia caverà fuori i codici dall'antica, e buonanotte alle conquiste liberali.

Comanderanno loro!

Da capo.

Sì, da capo finchè c'è un lembo di suolo sul quale piantare una bandiera.

Noi siamo i Serbi alla vigilia dell'armistizio, e potendo guadagnare una posizione di più, dobbiamo accingerci all'impresa onde avere qualche vantaggio nella delimitazione della linea dello armistizio.

Da Vittoria, il primo dei due collegi conquistati per ora dall'onorevole Gabelli, mi si invia il dispaccio seguente:

« L'onorevole Federico Gabelli propone agli amici di Vittorio la candidatura del marchese Visconti-Venosta. Esito certo, se l'onorevole caduto consente alla presentazione del suo nome. »

Tralasciò la firma: è quella d'un amico mio che non è uso a dir quattro se non l'ha nel sacco.

Negli scorsi giorni pareva che gli elettori di Vittorio pensassero all'onorevole Spaventa per vendicarlo dello sfregio fattogli sul muso, dal barbiere di Chieti.

O questo o quello, gli elettori di Vittorio faranno una degna riparazione.

Se sono decisi per l'onorevole Visconti-Venosta, non c'è pericolo che l'onorevole Spaventa cada sotto il colpo d'Atessa. Un collegio per lui c'è: uno di quei collegi che *temporibus illis* hanno dato martiri ai patiboli e alle carceri — martiri non confessori.

In Italia v'hanno ancora dei patriotti e questo basta a consolarci di tutto.

E l'onorevole Bonghi?

L'ho veduto ieri sera, curiosando ai cancelli del suo giardino. Parlava con un signore che non conosco, e avea l'aria di occuparsi assai di una piccola fontana e d'un *eucalyptus globulus* che le sovrasta.

Capricci del telegrafo!

Il collegio d'Agnone figura l'ultimo nella lista dei ballottaggi, e il nome di Bonghi è quello dell'ultimo sconfitto. Ma, vedendolo, nessuno avrebbe detto ch'ei ne sentisse il minimo crucio.

Rimanga pure l'onorevole Bonghi fra il suo *eucalyptus* e la sua biblioteca: ai voti ci penserà il paese.

Il Libro Verde.

Era del tempo che i torchi officiali non gemevano fra di noi sulle opere della diplomazia.

Torneranno a gemere fra brevi giorni: e questa volta quel doloroso trattato avrà due significazioni del pari giuste.

L'onorevole Melegari ci prepara un fascicolo contenente i documenti diplomatici sulla questione orientale. Una vera questione a gemito continuo.

Raccomando all'egregio ministro di non fare novità nel colore della copertina: il *verde* è il colore della speranza, quando non è quello della *disperazione*. Solo a vedere il suo volume ci accorgeremo che si può sperare anche dispe[illegible]

Aspettando ch'egli ce lo regali, vediamo un po' come stanno quest'oggi le cose.

L'antagonismo è sempre non già fra la barbarie turca e la civiltà europea, ma fra la Russia e l'Inghilterra. La rimanente Europa sta a guardare e a sentire senza aprir bocca.

Abbiamo innanzi tutto un bel discorso di lord Northcote a Bristol. Il chiaro uomo ha fede che le parole dello czar siano state male interpretate; egli non porta alcun dubbio sulla riunione della conferenza.

Ma tanto per farlo sorprendere in fallo — di queste picche i diplomatici ne hanno qualche volta — il principe Gortschakoff lancia ai quattro venti una sua circolare per far sapere all'Europa che la Russia ha mobilizzato in parte l'esercito.

La circolare aggiunge che lo czar vuole sempre la pace — mobilizzata sul piede di guerra; questo va da sè —; ma che d'altronde non eviterà la guerra se... se...

Benedetti i *se* della Russia! Sono mobilizzati anch'essi in guerra. Se nella conferenza i *se* della Russia passano il Rubicone, addio roba! L'esercito mobilizzato passerà il Pruth nella Bessarabia!

Don Peppino

Finalmente, ieri, la volontà del paese è passata anche a Milano, in tre collegi su cinque. E tutte le notizie si accordano a farci sapere che la volontà sullodata passò a discreta maggioranza in ognuna delle provincie lombarde.

L'organo della prefettura quest'oggi scioglie un inno e afferma che l'Italia oramai si è liberata non solo da' consorti, ma anche dalla *lebbra*. Gli altri giornali ministeriosi ardono l'incenso a piene mani sotto il naso di Milano, *capitale morale*, *Atene*, eccetera. Il conte Barbiano scoppia dalla gioia, e se non mette fuori i lumi gli è forse perchè tira vento. I caporioni della cosiddetta democrazia passeggiano pettoruti e tronfi, guardando la gente d'alto in basso. Parecchi neofiti spiritosi mettono in mostra una testa di morto in Galleria e ci scrivono sotto, a caratteri cubitali: *Finis consorteriae!*

L'epitaffio non dice il vero; oggi si sfoglia invece la prima pagina del breve libro, in fondo al quale sta scritto: « Fine del partito progressista ».

Tutti sanno in che modo questo partito ottenne la maggioranza de' ballottaggi così a Milano come nelle provincie. All'ultim'ora si ricorse agli espedienti di ogni genere, alle minaccie, alle promesse, alle intimidazioni, alle calunnie. Certi giornali, dopo aver dato a Visconti-Venosta gli epiteti di *reietto* e d'*inetto* non ebbero vergogna di chiamarlo *ministro inetto, ministro incoronato*, per colpa del quale Bismarck non venne qui l'anno scorso. Gli avvisi dell'Associazione costituzionale vennero pubblicamente lacerati. In giorno in molti luoghi, e gli appiccicatori furono scacciati più volte a colpi di bastone. I progressisti arrivavano a drappelli, di porta in porta, presentando la mano alle case agli elettori. La prefettura promise anch'essa mari e monti dovunque.

Inoltre, perchè negarlo? l'esempio del resto d'Italia esercitò una grande influenza sul voto degli elettori lombardi. La classe colta ed elevata resta inconcussa nella sua fede, ma le classi inferiori, corteggiate e lusingate abilmente nell'amor proprio, dai mestatori politici, hanno tenuto a mostrarsi anch'esse degne dei nuovi tempi.

In questi giorni, abbiamo visto operarsi de' mutamenti bizzarri nell'animo di certi borghigiani e di certi mercantucci al minuto. L'esempio memorabile del signor Pavesi non è più un fatto isolato. L'hanno seguito diversi calzolai, parecchi salumai ed altre persone d'importanza uguale. Il mio parrucchiere è divenuto *frondeur*, come un borghese di Parigi; i commessi del mio cappellaio ed i garzoni della trattoria dove pranzo cianciano tutto il giorno di politica fra loro, commentano e vagliano le notizie dei giornali, fanno e disfanno i gabinetti a piacere.

Guai se ciò dovesse durare! Ma sono fisime, anomalie, segni del tempo, che passeranno in breve. I colpi della gran cassa ministeriosa hanno stordito le menti deboli; ma quando il silenzio sarà ritornato, quando la riflessione sarà venuta, i Milanesi daranno primi il segno della resipiscenza a tutta la penisola.

E quel giorno non è lontano. La *Lombardia*, organo del prefetto, oggi scrive: « Gl'Italiani quindi innanzi possono aspettarsi con tutta sicurezza una completa riparazione del malgoverno passato, giacchè comincia un'èra nuova, èra di lavoro fecondo, di produzioni aumentate e di libertà accresciute »

Non fa d'uopo essere nè profeta nè figlio di profeta per prevedere che, in breve, queste parole potranno essere ripetute all'orecchio del conte Bardesono, come un'atroce ironia.

Vorrei uscire un po' dalla politica. Molte lettrici si lagnano di vedere ch'io non parlo quasi più d'altro. Ma di chi la colpa? La vita milanese da qualche tempo non è più quella di prima. Gli uomini, finora, hanno avuta una febbre nuova e strana: la febbre elettorale. Le signore, certo senza volerlo, hanno subìto in parte il contagio. Ieri a sera, in un salotto capitale, ne trovai alcune molto belle; invece d'intrattenersi, come una volta, d'arte, di letteratura, di moda, esse erano preoccupate di sapere se Visconti-Venosta rimarrà a lungo fuori del Parlamento, e se l'elezione di Enrico Fano sarà davvero contestata, come n'è corsa voce.

Andate al caffè, la sera, se vi basta l'animo, per fumare una sigaretta, ascoltando la musica e bevendo un poncino caldo. Trovare un posto è cosa molto difficile. Quando, infine, siete riuscito a trovarlo, vi tocca assistere ai discorsi più noiosi e alle scene più buffe. Il vostro vicino di destra è moderato; il vostro vicino di sinistra è progressista; rimpetto avete una merciaia che decise il marito a votare per Antongini, e se ne vanta ad alta voce; dietro, sul canapè che fa spalla al vostro, c'è una rispettabile e numerosa famiglia di cavamacchie, divisa in tante opinioni quanti sono i suoi membri, compreso un monello di tredici anni, che, naturalmente, è rosso scarlatto.

Tutta questa brava gente parla, gesticola, si disputa, fa il diavolo e peggio. Qualche volta, due persone si mandano le interpellazioni più chiassose da un tavolo all'altro. Qui uno si alza, e dopo essersi sfogato a far l'elogio o la censura d'un nuovo eletto, si risiede. Là un altro guarda in modo torvo i suoi contradditori, e freme, e sbuffa, e morde il sigaro spento, e lo butta e lo sputa sul vestito dei vicini.

A quando a quando il padrone del caffè si fa innanzi e va di tavola in tavola, dicendo: « Signori, abbiano pazienza, si calmino, mi raccomando » E gli altri, per contentarlo, ricominciano. Il venditore di giornali alza la voce per farsi meglio udire, e passa gridando: « *Pungolo*, *Secolo*, *Fanfulla!* » Le porte si aprono e si chiudono con fracasso. Il fumo accieca, il caldo soffoca; le correnti d'aria fanno soffiare molti nasi e ne fanno starnutire molti altri... E intanto l'orchestra suona; ma che cosa suona, e chi la sente?

Blasco

Si potrebbero scrivere parecchie lunghe colonne e intitolarle *La coda delle elezioni*, mettendo insieme il racconto di tutte le dimostrazioni più o meno gentili fatte da' progressisti per solennizzare il loro trionfo.

I giornali ministeriosi sono pieni di paroloni e di frasi. Certi scrittorelli, non ben sicuri del loro italiano, profittano della circostanza per parlare latino ed inneggiare al *finis* oppure all'*obitus consorteriae*.

A **Mantova** si è annunziata « baldoria tutta notte » per l'elezione del signor Cadenazzi.

A **Castiglione delle Stiviere** si è gridato « Viva Balezno! morte a Guerzoni! », e quel compito gentiluomo e bravo soldato del conte Balegno di Carpeneto sarà molto afflitto quando sentirà che alle ovazioni al suo nome sono state mescolate le imprecazioni al nome di un egregio patriotta.

A **Livorno** si è festeggiata l'elezione del Meyer, gridando, fra gli altri *abbassi*, anche « abbasso la *Gazzetta livornese* ».

Smetto per paura di dar noia con questi racconti alle persone ben educate.

.·. La principessa Margherita partì lunedì mattina alle 11 45 dalla villa reale di **Monza** per Stresa, per prendervi commiato da sua madre, la duchessa di Genova, prima di partire per Roma.

.·. Il principe Umberto, il duca d'Aosta ed i suoi tre piccoli figli hanno assistito lunedì mattina nella chiesa di San Giovanni in **Torino** ad una solenne messa di *Requiem* in suffragio della principessa Maria Vittoria.

Vi assistevano anche tutte le autorità, e le guardie municipali facevano il servizio d'onore.

.·. Questo baccano elettorale non mi ha dato occasione di far parola di uno di quei tanti fatti che onorano il nostro esercito.

Presso **Padova**, in occasione di una festa, si ruppe un ponte di legno, con grave pericolo delle tante persone che v'eran sopra. A trarle a salvamento si adoperò fra gli altri con molta efficacia un soldato del 13° cavalleria, chiamato Arduino Liberatore. Che bel nome per un soldato!

Il comune in questi ultimi giorni per ricompensarlo in qualche modo gli rimesse un mandato di L. 20. Ma il Liberatore ad una buona azione volle aggiungerne una seconda e rimise le venti lire alla Congregazione di carità di Padova.

.·. A **Finale** nell'Emilia, avutesi alcune indicazioni dalla questura di Padova, è stato sorpreso in flagrante delitto ed arrestato un fabbricante di fiorini austriaci.

.·. I fiorini austriaci mi fanno pensare a **Vienna**, dove il 10 corrente si è inaugurato il monumento a Schiller, col concorso di numeroso pubblico, di molte celebrità artistiche e letterarie, di quasi tutti gli arciduchi della famiglia imperiale, e dei rappresentanti esteri.

L'imperatore comparve a mezzogiorno preciso. Fu letto un discorso d'occasione da Frankl, il celebre poeta tedesco, autore delle *Leggende orientali*, del *Conte degli Ausburgo*, del *Don Giovanni d'Austria* e di tante altre opere.

Poi, il monumento fu consegnato al signor Newald borgomastro di Vienna.

ROMA

L'inaugurazione del Congresso ginnastico.

15 novembre.

Stamane a mezzogiorno, nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio, s'è inaugurato il settimo Congresso-concorso ginnastico italiano.

I membri convenuti a Roma per la circostanza ascendevano questa mattina a 199. Fra essi i concorrenti di scherma sono 52, cioè 40 maestri, gli altri dilettanti ed alunni; i concorrenti per la ginnastica sommano invece a 60 circa, uno più uno meno.

In un canto della sala si poteva ammirare la bandiera che le signore fiorentine hanno offerta in premio ai vincitori della regata di domenica prossima. Altre bandiere — più o meno storiche — adornavano la parete di fronte della sala, che a mezzogiorno era già piena di invitati.

Poche signore, fra le quali ho notato la marchesa Antaldi, occupavano i primi scanni. Il sesso forte era in una maggioranza spaventevole. Vedo il generale Cerroti, il generale Mario, il colonnello del 51° fanteria, il colonnello del 15° di cavalleria, alcuni ufficiali superiori, alcuni sott'ufficiali di tutte le armi.

In un canto della sala quattro ragazzi vestiti di tela da bastimento guardano stupiti la folla. Ho domandato chi fossero, e mi hanno risposto che erano quattro campioni autentici della gioventù italiana, quale sarà ridotta quando la ginnastica sarà nella pienezza del suo incremento.

Volevo protestare, ma in quel momento entravano in sala le autorità competenti incaricate dell'inaugurazione.

★

Quando dico le autorità competenti, intendo dire il sindaco Venturi; un signore ignoto, col naso aquilino e la barba capricciosamente tinta di nero, e che mi hanno detto essere il prefetto di Roma; il cavaliere Sebastiano Fenzi, reduce dal Giappone — *retour du Japon*; — il colonnello cavaliere Mocenni, e il signor avvocato Sbriscia, redattore dell'*Opinione* e segretario del Congresso.

L'onorevole Venturi s'è seduto in mezzo al banco della presidenza, fra l'ignoto, che dicono essere il prefetto di Roma, e il cavaliere Fenzi, presidente della Federazione ginnastica italiana.

E sono cominciate le concioni...

★

Parla primo di tutti il sindaco Venturi, che si propone nel suo discorso di considerare la ginnastica dal punto di vista degli scavi e delle escursioni archeologiche del professore Fabio Gori. Volge uno sguardo alle pareti della sala, e, vedendo gli Orazi e i Curiazi, paragona le loro costituzioni alla sua e a quella dell'ignoto che credesi sia il prefetto di Roma. Cita delle frasi latine e si sente riempire di gioia in mezzo ai suoi ricordi che sono in un certo modo i ricordi della capitale d'Italia.

Ringrazia il prefetto, il Re, i principi, i membri del Congresso e il paese, e nel colmo della lirica, finisce ripetendo il brindisi del marchese Colombi:

« Io grido qui pien di riconoscenza,
Viva chi ci onorò cortesemente della sua presenza ».

★

Dopo il sindaco, parla il cavaliere Fenzi, considerando la ginnastica dal punto di vista civile.

Il cavaliere Fenzi ha il più bell'accento fiorentino che si possa desiderare. Esprime i suoi ringraziamenti al *sindaho* di Roma e ai componenti del Comitato *esehutivo*.

Si commove, rammentando in quali condizioni egli trovò Firenze nel 1838 quando egli tornava dal suo viaggio d'istruzione in Francia, in Inghilterra, in Germania. A un certo punto, nella piena della commozione, dopo aver perso il *e*, non trova più neanche l'*acca*. Finalmente conclude, fra gli applausi, augurandosi che questo settimo Congresso, inaugurato a Roma, segni una nuova èra per le discipline ginnastiche in Italia.

*

Prende terzo la parola il colonnello Mocenni per considerare la ginnastica dal punto di vista *militare*. Erudito e poeta, il cavaliere Mocenni cita Leopardi e rammenta i versi in onore al giuocatore di pallone. Vuole una gioventù forte che ci dia buoni soldati, e spera che la ginnastica valga a rinvigorire un po' la vecchia e stanca razza latina.

È breve e sugoso, e termina raccomandando alle madri di volere essere le iniziatrici dell'educazione fisica e morale dei loro figliuoli.

*

Il quarto a parlare dovrebbe essere il signore ignoto che dicono sia prefetto di Roma; ma l'ignoto si ostina a tacere, come se fosse un fantoccio di stoppa. In vece sua si alza allora il signor Sbriscia, segretario del comitato e redattore dell'*Opinione*.

Il signor Sbriscia considera la ginnastica dal punto di vista, diciam così, *estetico-morale*. Parla di *membra giovani* e di *giovani membra*... Insomma, il sugo del suo discorso è questo: che l'Italia non sarà un gran paese finchè i suoi figli non saranno tutti ricostituiti fisicamente e moralmente sul modello dei redattori dell'*Opinione*.

Quando tutti gli Italiani somiglieranno il marchese D'Arcais e il signor Tedeschi, allora soltanto l'Italia potrà dirsi la regina delle nazioni.

★

Inaugurato così il Congresso coi debiti ringraziamenti ed auguri al Re e ai principi di Savoia, tutti i membri del comitato hanno preso la strada dell'Orto botanico, dove alle due sono incominciati i concorsi delle squadre alla palestra ginnastica.

Gli alunni delle diverse scuole convenute al concorso han preso posto nella palestra coperta, pronti a dar dei saggi della loro valentia.

Gli invitati, fra i quali si notavano molte più signore che non alla cerimonia dell'inaugurazione, prendevano intanto il loro posto nella balaustrata.

In tutto curioso mi sono accostato a un signore del comitato e gli ho chiesto:

— Scusi... Le fa oggi le sue capriole il signor Sbriscia segretario del comitato?

— Nossignore, le farà un altro giorno.

Questa notizia mi ha tutto scombussolato, e vedendo che non v'era più nulla di interessante per me, io me ne sono venuto via.

il reporter.

— Siamo pregati d'avvertire che i convegni settimanali della Sezione romana del Club alpino, ricominceranno colla sera di giovedì prossimo, 16 novembre, alle ore 9, nel nuovo locale (sede della Società geografica, via del Collegio romano, primo piano).

— Per deliberazione presa dal consiglio direttivo della Società romana della caccia alla volpe, nella sua riunione del 14 corrente, l'apertura della stagione di caccia dovrà venire in quest'anno protratta oltre l'epoca consueta, a motivo della straordinaria siccità che mantiene tuttora troppo duro il terreno.

Allorchè queste condizioni eccezionali saranno cessate i signori soci ne saranno avvertiti mediante il consueto bullettino degli appuntamenti in cui verrà, alcun tempo innanzi, indicato il giorno ed il luogo in cui avranno principio le caccie.

— Abbiamo ricevuto una *Memoria* dell'avvocato Ferdinando De Felice diretta al Consiglio provinciale di Roma, sulla proposta della istituzione di una casa provinciale di lavoro ed ospizio di mendicità.

Dalla memoria e dagli allegati risulta che il Comitato incaricato delle ricerche del locale sarebbe di avviso di adattare allo scopo i due conventi riuniti di Sant'Alessio e di Santa Sabina al monte Aventino.

Nostre Informazioni

Fra qualche giorno l'onorevole Bonghi pubblicherà una lettera ai suoi antichi elettori di Agnone e di Lucera, rimasti questa volta in minoranza.

Prima di rientrare nella sua vita di privato e di studioso, l'onorevole Bonghi vuol manifestare, senza veli e senza reticenze, con quella franca e incisiva parola che gli è propria, il suo parere intorno alle recenti elezioni ed alla Camera che n'è risultata.

Il giorno 7 corrente è partita da Saint-Nazaire la Commissione internazionale, che deve esplorare l'istmo di Darien per studiare l'apertura d'un canale interoceanico.

Di questa Commissione fanno parte gli ingegneri italiani Musso e Bixio.

Nel mese di ottobre 1876 sono passati pel canale di Suez 105 bastimenti: il prodotto delle tasse di transito è stato di L. 2,342,000.

I proventi dei 10 mesi passati dell'anno 1876 ascesero a L. 24,865,113 44 contro L. 23,898,466 67 introitate nello stesso periodo del 1875.

TRA LE QUINTE E FUORI

I teatri torinesi.

IL CINQUE PER CENTO del signor Rostagni.

LODOVICO ARIOSTO del signor Alberto Anselmi.

Torino ha in questo momento dieci teatri aperti con uomini, donne, marionette, cavalli, cani, asini ammaestrati e un diluvio di Messaline, Tiberii, Cleopatre, Neroni, ecc., ecc.

Il cinque per cento del signor Rostagni è una ingenuità drammatica svaporata in tre atti di dialogo vivacissimo, scritto con lingua italiana di Superga.

Un banchiere ha fallito al principio della carriera: cosa naturalissima. Dà il cinque per cento ai creditori e col novanta o novantacinque che gli rimane, prova che un bel rubalizio bene amministrato può, col tempo, creare un milionario, un cavaliere, un candidato, magari liberalissimo. Cosa anche questa naturalissima ai dì nostri in cui si ripara tutto, anche il passato.

◇

Il banchiere ha un figlio che ama una contessina e ne è riamato. I figli di banchieri oggi uccellano tutti a marito le contessine per mettersi in paro coi conti che tolgon loro le sorelle.

Il conte padre però, che sa di quel piccolo fallimento, ha qualche scrupolo e non acconsente alle nozze della figliola, se prima il babbo dello sposo non avrà restituito il novantacinque, frodolentemente, ma con tutta legalità, trattenuto nelle casse a danno dei creditori. Il banchiere fallito, per amore del figlio Lavaggi, innamorato morto della contessa Boccomini al punto da sposarsela quest'inverno sul serio, si piega a pagare il milione ed a rinunziare all'ambita aula di Monte Citorio.

La scena della restituzione è così sovranaturale, che il pubblico vuol vedere una volta la faccia dell'autore per chiedergli ove abbia conosciuto quel fenomeno di banchiere. Io non credo che il signor Rostagni abbia voluto scrivere una buona commedia. Oh! no davvero! Certo pensò, esponendo qualche carattere ben delineato e simpatico, di commovere i banchieri della platea. Infelice! Non ce n'era uno.

Non conosco il signor Alberto Anselmi, ma non gli perdonerò forse mai la tortura in versi a cui mi condannò sabato sera rubandomi a un concertino di famiglia ove si beve e si fuma a piacimento.

Il signor Anselmi ignora che vi sono vittime consacrate dalla pubblicità a subir *le prime* di tutti i secondi ed anche i terzi figli delle muse; ignora che le vittime hanno il loro grido di dolore. Il suo Lodovico Ariosto — salvo il volume dell'*Orlando furioso* che si vede un momento nel terzo atto sotto i piedi del poeta infuriato — è un galantuomo che pensa e parla tutt'al più come lo prefetto Zini o poniamo Ulisse Barbieri.

◇

L'autore gli mette in bocca dei martelliani, senza adularlo, bruttini; lo fa vestire un momento da soldato, un momento da ambasciatore, un momento da prefetto in Sicilia, ce lo presenta un momento tutto quello ch'è stato al mondo a sentire le storie.

Peccato che al dramma duri la bellezza di tre ore.

Ariosto è innamorato di Alessandra Strozzi alla quale fa gli occhietti di triglia anche il cardinale Ippolito.

I poeti sono sempre poveri e innamorati, ma in compenso hanno dei rivali, e muoiono per la massima parte all'ospedale.

Il nodo del dramma vorrebbe essere in questo amore.

Ma lasciamo i nodi, tanto il pubblico se n'è curato poco. L'uno ama, l'altro ama pure ed odia; gli amici metton fuoco sotto la pentola; il cardinale Ippolito, che per merito di frasi potrebbe servir benissimo alla stampa d'opposizione, perso il lume degli occhi dalla gelosia, grida all'Ariosto che è uno straccione vissuto alle sue spalle. La verità è verità, e l'Ariosto, da quell'uomo di spirito che è, pensa chiudere la bocca al cardinale d'Este offrendogli il volume che dovrebbe essere *Orlando furioso*, mentre è un dizionario latino del Vallauri.

◇

A quel dono, Ippolito d'Este esclama la celebre baggianata: *Ove le avete pescate, messer Ludovico, tante corbellerie?*

Il punto più saliente del dramma è in quelle corbellerie.

Ariosto perde la bussola come tutti gli autori a sentir dire che ha scritta una sciocchezza, e mostra in tale occasione meno spirito certo di quel che ne avrebbe il signor Anselmi se io gli dicessi: *Oh dove le ha pescate tante corbellerie?*

◇◇

Al Balbo il *Tiberio* del signor Castellazzi fu accolto con freddezza, e più d'uno esclamò con me:

« Ah Roma Roma, dei delitti tuoi
L'antico sacco non è ancor votato!
Ahimè! Miseri noi!
L'antico mondo un giorno hai funestato
Con vere memorabili tragedie,
E affliggi il novo a furia di commedie. »

Povera signora Pezzana! Povere le nostre grandi attrici! Fra i paludamenti imperiali, i nappi e gli acciari, perdono il gaio riso della commedia nazionale italiana, di là da venire. Dopo il *Nerone*, tutto il mondo s'è provato il coturno. Suvvia! Lasciamolo per un po' di tempo a Cossa. Gli va tanto bene! Il classico coturno,

« *Lorsque son pied a contenu,*
Il est devenu
Trop vaste pour un autre pied. »

◇◇

Il *Barbiere di Siviglia* col Bottero, col Carpi e colla Ferni fu applauditissimo al Carignano. Bottero è sempre lui; Carpi è uno dei migliori baritoni buffi ch'io conosca; la Ferni è una donnina che fa onore al glorioso nome che porta.

Al Vittorio Emanuele il ballo del Manzotti, *Pietro Micca*, leva ogni sera a venti gradi il patriottismo teatrale degli spettatori. Si aspetta con ansietà il *Fiore d'Harlem* di Flotow. Ho sentita qualche prova, e parmi che sia un gioiello di musica. Le arie scritte per quella madonnina della Calegà sono superbe; l'orchestra diretta da quel demonio del Bezzelli fa prodigi. Avremo alla prima rappresentazione i migliori critici musicali d'Italia.

◇

Non vi parlo dei teatri piemontesi con e senza celebrità, perchè, fra le altre virtù, ho quella di non poter sopportare i dialetti. Non vi dico nulla dell'asino di Pinta e dei cavalli di Fassio, perchè sapete meglio di me che gli animali hanno almeno il talento — raro fra gli uomini politici — di non mutar mai costume

« E quel che un dì facevano ancor fare. »

So di buona fonte che le bestie del teatro Alfieri non hanno fatto evoluzioni nuove di sorta dal 18 marzo in poi, e non hanno perduto nulla della loro bravura antica.

Jacopo.

Martedì sera, al Balbo di Torino, la signora Giacinta Pezzana ha rappresentato la *Cleopatra*, tragedia tradotta dall'inglese. — A Milano è imminente la rappresentazione della *Messalina* di Pietro Cossa. — Al Fossati l'attore Vernier promette per sua beneficiata il *Sansone*, la nota tragedia, caval di battaglia di Salvini. — Al Rossini di Livorno, sabato prossimo andrà in scena il *Rigoletto*. — La *Jolie parfumeuse* ha ottenuto ier l'altro sera un successo fragoroso al Sannazzaro di Napoli. — Sulla rappresentazione di *Roma vinta* a Napoli non si hanno ancora notizie.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *I domino color di rosa*. — Manzoni, *I Lombardi*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, commedia — *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, *L'innamorato della luna*, vaudeville. — Valletto, *Il conte di San Germano*. — Corea, teatro meccanico.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

Telegrammi Stefani

Il regio piroscafo *Europa* giunse il giorno 11 corrente a Millwal Docks nel Tamigi.

COSTANTINOPOLI, 14. — I due milioni di lire turche in carta monetata essendo collocati, la Porta decise di emettere il terzo milione tenuto in riserva.

L'ambasciatore di Germania presentò al sultano le sue credenziali.

L'ammiraglio inglese Drummond è giunto a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare del cancelliere dell'impero, nella quale annunzia la mobilizzazione di una parte dell'esercito. La circolare dice che l'imperatore non vuole la guerra e che la eviterà per quanto è possibile, ma è deciso di volere che siano garantiti in Turchia i principii di giustizia, che furono riconosciuti necessari da tutta l'Europa.

PIETROBURGO, 14. — Il *Monitore*, giornale governativo, pubblica pure la circolare spedita dal principe Gortschakoff, in data 1|13 novembre ai rappresentanti della Russia all'estero.

La circolare dice che, in presenza degli atti di violenza commessi nell'impero ottomano, i quali continuano, malgrado gli sforzi della Russia, l'imperatore è fermamente deciso di ottenere lo scopo che si è prefisso, e quindi trova necessario di mobilizzare una parte dell'esercito. L'imperatore non vuole la guerra, vuole anzi fare tutto il possibile per evitarla, ma non si arresterà se prima i principi umanitari la cui esecuzione in Turchia è riconosciuta indispensabile, non saranno completamente garantiti.

RAGUSA, 14. — La Commissione incaricata di stabilire la linea di demarcazione incomincerà i suoi lavori il 20 corrente.

Alcuni capi degl'insorti, fra i quali Mussich, ricusano di riconoscere l'armistizio. Mussich ha l'intenzione di fare insorgere le popolazioni fra Mostar e Stolac.

PARIGI, 14. — Il principe di Hohenlohe è arrivato.

Assicurasi che lord Salisbury partirà lunedì per Costantinopoli.

CAIRO, 14. — Annunziasi che il kedive si è posto completamente d'accordo con Goschen e Joubert.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il conte Andrassy cadde ammalato a Pest e non ha potuto continuare il suo viaggio.

BELGRADO, 14. — (*Dispaccio ufficiale*). — I Serbi non hanno mai abbandonato Deligrad e così pure innanzi a Krusevatz non ebbe mai luogo alcun combattimento; quindi Deligrad e Krusevatz restano fuori dei negoziati per la linea di demarcazione.

PIETROBURGO, 14. — L'*Invalido russo* pubblica un decreto imperiale relativo alla formazione di sei corpi d'esercito composti delle divisioni stazionate nei distretti militari di Odessa, Charkow e Kiew. L'esercito attivo è formato di quattro corpi. Comandante in capo è il granduca Nicolò, fratello dell'imperatore; capo dello stato maggiore è il generale Nepokoitschitzky, capo dell'artiglieria il generale Massalki, capo del genio il generale Depp, ispettore degli ospedali il generale Stolzenwald, comandante delle truppe irregolari il generale Fomin. Comandanti dei corpi d'esercito sono i generali Barklay De Tolly, Radetzky, barone Kruedener, Worontzoff, Schachoffsky e Wanowsky. Intendente dell'esercito il generale Ahrens.

LONDRA, 14. — Si ha da Belgrado che il signor Kartsow, agente diplomatico russo, dichiarò al generale Tchernajeff che lo czar gli proibisce di rientrare in Russia. Il generale Tchernajeff partirà domani per Vienna per visitare sua moglie. Egli si fermerà colà 28 giorni.

Secondo le notizie giunte da Pietroburgo, l'esercito russo è pronto ad entrare in campagna.

LONDRA, 14. — La *Gazzetta* annunzia che la corte prenderà domani fino al 25 un lutto in causa della morte della duchessa d'Aosta.

SAN SEBASTIANO, 14. — La regina d'Olanda è arrivata e riparte questa sera per Tolosa.

BRUXELLES, 14. — Il Parlamento si è riunito senza il discorso del trono.

Alla Camera dei rappresentanti, Bara disse che le elezioni di Anversa, Ypres e Bruges sono irregolari e domandò che la discussione sia rinviata a domani.

MADRID, 14. — *Seduta del Senato*. — Il ministro, rispondendo ad una interpellanza sull'articolo 11 della Costituzione, dichiarò che il governo è deciso di mantenere e di proteggere la libertà religiosa come è stabilito dalla Costituzione e rispetterà per conseguenza scrupolosamente l'inviolabilità delle chiese protestanti e dei cimiteri, siccome si pratica presso i popoli liberi.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Inserzioni ricevute esclusivamente per pubblicità Obliegbt, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

COMPAGNIE LYONNAISE

ACHILLE SCHWOB DUKASE

ROMA - Via del Corso, 473-74-75 - ROMA

Stoffe di Novità per Signore - Mode e generi confezionati

Dietro richiesta si spediscono i Campioni delle Stoffe

Tutte le spedizioni vengono fatte franco di porto per tutto il Regno

---

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

PIANOFORTI della premiata fabbrica di **Grimm e C., Milano**, fuori di Porta Garibaldi — Sistema americano e con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione. Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Comp° d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 21

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
Alessandria (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 8 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

NUOVO STEREOSCOPIO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo** — Questo istrumento non richiede una fatica e applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardi, Secondo professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. Si spedisce franco, contro vaglia postale di L. 11, presso **A. DE FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova**. (1696)

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NEGOZIO INGLESE

stabilito nel 1825

Roma, piazza di Spagna, 76, Roma

Uno dei soci di detta Casa testè ritornato da Londra, v'ha scelto un assortimento di THE DI TUTTE LE QUALITÀ, nonchè di vini, spiriti, liquori, sostanze alimentari e generi coloniali, i quali si vendono tanto all'ingrosso che al dettaglio nel medesimo negozio.

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte

COLLA TINTURA

d'Eucalyptus Globulus

preparata

da **E. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue. Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e palustri*.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco per ferrovia L. 3 50.

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna, ... Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp, i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una gran freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo avernе fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 19, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 6. Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 342. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 58. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.

Prezzo delle pastiglie L. 1 — dello Sciroppo L. 3.

Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, **Milano**.

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti

PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA

DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA

Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà

depositata per la tutela all'..... e presso G. Bortolucci, strada ..... 16 ....

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | **Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna-1873**

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire **4 50** il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, ed in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all' Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'AMICO DELLA CUOCA

Arnese da Cucina a 8 usi

per levare dal fuoco i piatti caldi e le cazzeruole ed aprire le scatole di conserve e sardine.

Prezzo L. 1 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28; in Milano presso la succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. } Roma via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume in formato della LEGGE di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 500 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria e amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della 1ª parte il dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi interpretati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **20**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per le spedizione.

Il volume contenente la ***Giurisprudenza civile, commerciale e processuale*** si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VERDETTO **FAVOREVOLE** DEL **CONSIGLIO** DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI **PER 50 ANNI** DALLA **SOMMITÀ** MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIS ove pure si trovano le capsule di Raquin.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Copparì**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza pel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 319

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

In Roma cent. 5. Roma, Venerdì 17 Novembre 1876 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La notizia d'oggi è la costituzione della presidenza del Senato.

Parla la *Gazzetta ufficiale*.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, con decreto del 14 corrente novembre ha nominato per la prima Sessione della XIII Legislatura del Senato del Regno:

Presidente, il senatore gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Tecchio Sebastiano.

Il seggio del presidente rammenterà in qualche cosa il Senato di Venezia.

L'onorevole Tecchio colla sua barba bianca, colla sua eloquenza delicatamente vicentina, non ha che da mettersi un robone di broccato per essere la più bella figura di doge che fantasia di pittore abbia disegnato.

Segue la *Gazzetta ufficiale*:

Vice-presidenti, i senatori:

Conforti Raffaele, gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

Durando Giacomo, gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

Borgatti commendatore Francesco;

Poggi commendatore Enrico.

***

Ricapitoliamo.

Un *Sebastiano*. In questi tempi di frecciate, starà lassù per insegnarci a sopportare con rassegnazione di cristiano, e dignità di martire.

Un *Giacomo*. Buon apostolo che proteggerà la nostra attuale Spagna, e ci mostrerà la via della Gallizia ora che la *Riparazione* minaccia di farci deviare verso le provincie basche e i loro *fueros*.

Un *Raffaello*. Ossia un angelo custode che stenda la sua mano benefica sui nostri crini, e prenda sotto la sua ala quelli che non hanno crini.

Un *Francesco*, che ci faccia attraversare sopra il suo mantello la corrente progressista, salvandoci tanto da Scilla quanto da Cariddi.

Un *Enrico*, finalmente, che realizzi il sogno di Enrico IV, e dia a tutti gli Italiani la gallina nella pentola, invece della solita Fenice, troppo promessa e mai ottenuta.

Come è bellina oggi la stampa delle provincie! Comincio col *Secolo* di Milano.

Ecco un brano del suo cantico de'cantici, per la vittoria del Progresso:

« In tutti i ritrovi pubblici, alla Birreria Nazionale, al Campari, al Biffi, al Gnocchi si esultava di gioia; gente che alla mattina si salutava appena, alla sera si abbracciava e si baciava, congratulandosi della vittoria; era un entusiasmo che confinava col delirio. E in mezzo a gioia sì viva, non un tumulto, non il più piccolo *incidente spiacevole*: alla porta della Galleria era stata appiccicata una testa di morto col motto: *ecco la consorteria*, un moderato la strappò con parole irosonde: e la folla, tutta liberale, rise, gridò e lasciò fare, compassionando.

« Un altro moderato, certo Paolo Cl..., d'anni 48, abitante in via Torino, num. 90, all'udire la vittoria dei progressisti fu colto da delirio in piazza del Duomo, e i vigili urbani dovettero accompagnarlo a casa. »

Ha ragione il *Secolo*! Non il più piccolo *incidente spiacevole*. Se vogliamo, l'incidente c'è stato! Ma un uomo che delira in piazza è tanto piacevole!

E seguita il *Secolo*:

« Un'altra donna, dalla gioia, diede alla luce quattro figli in una volta, vale a dire quattro democratici! La donna si chiama Luigia Bertolaja, maritata Prina, abitante a San Cristoforo, num. 202. »

Ciò significa che la Luigia Bertolaja, se l'avvocato Marcora non riusciva eletto a Milano, partoriva un bambino solo, e magari aristocratico, invece di democratico. La povera donna ne sarebbe stata, è vero, lietamente mortificata; ma il babbo, oh! il babbo, da bravo democratico e lettore del *Secolo*, ne sarebbe stato rabbiosamente felice.

***

Altro brano di prosa progressista e provinciale:

« Le forbici della Parca hanno reciso il filo di un'altra esistenza del gran mondo. La duchessa d'Aosta è morta. Dicono che avesse colture e virtù pregiate. Sarebbe un'eccezione alla generalità delle famiglie regali ».

La prosa sopra lodata è d'un organo prefettizio, *L'eco degli Abruzzi*. La frase, se volete, è un pochino disinvolta; ma si sa, in momenti di orgasmo... il signor prefetto che fa la barba ai Chietini, non ha pensato a dare le sue istruzioni al giornale.

Ma quando l'ha letto è certo che ha dato una buona saponata al suo organo.

NOTE TORINESI

14 novembre.

Se trentasei galantuomini di giudizio non avessero avuto per tempo il buon pensiero d'infilarsi il soprabito in fretta e correre all'urna domenica mattina, Giovanni Lanza — cui la *Gazzetta piemontese* vorrebbe ora dar ad intendere che i progressisti, anche loro, volevano deputato — rimaneva semplice cittadino dell'*alma parens* Vignale, e rappresentato perciò a sinistra dal signor Carnesale Roberti

In quei trentasei non stento a credere che ci sia stato Vittorio Bersezio, ma gli altri trentacinque, oh! quelli erano, mi par di vederli, gente di casa nostra. Io so quanto si sono scalmanati in questi giorni i cicerouetti di pretura per accattar voti e tirar l'acqua al mulino dell'onorevole Villa. Si mise perfino in giro la storiella che il candidato del ministero bramasse riuscire per salvare la dignità politica riparatrice di Torino, per vendicarsi d'una pretesa guerra mossagli dal Lanza nelle elezioni del 1874, ma che poi avrebbe rinunziato al nuovo collegio per l'antico di Villanuova

Figuriamoci un po' se il Villa può dar vita a certi pettegolezzi degni tutt'al più d'un banchetto *politico-sotterraneo*. Ligio alla parte sua, provò l'ambizione di battere un più formidabile e ohato capitano, e sentì davvero il ruzzo di sedere sulle cose del 2° collegio di Torino, anche per dare una consolazione al fiero barone di Nicastro.

Me ne spiace per il barone che non ebbe questa consolazione, ma i trentasei — mettiamo trentacinque per compiacere il Bersezio — pensarono che avesse già troppo di che esser lieto. I trentasei — trentacinque senza Bersezio — pensarono che se era decoroso ed utile per tutti i partiti ch'e un Tommaso Villa sedesse a Monte Citorio, fosse ancora più decoroso che Giovanni Lanza rimanesse deputato della città che lo capitò fuggiasco dalle generose ire di Vignale.

Oramai è finito il chiasso; si respira; si è tornati uomini e si raccolgono i morti da ambo le parti. Quanta carneficina, nel campo nostro! Gli scampati si contano sulle dita. Fu una rotta desolante, però meritata. I cosiddetti consorti mostrarono in tutta Italia, e presso noi in sommo grado, d'essere nello stato di quelle famiglie in cui i coniugi vivono come se fossero continuamente a cento leghe lontani l'un dall'altro. Oh! i bei consorti! Lasciarono che i progressisti brigassero, urlassero, e loro zitti e costanti a dormir sodo o a godere gli ultimi raggi del sole.

Ora si rodon le unghie.

Torino poi, che vide solo in questi ultimi tempi un giornale moderato nelle sue vie, il *Risorgimento*, e che si godette per anni ed anni la delizia d'una stampa sinistra che... Dio le perdoni, ha ora come un'onesta brama che la parte costituzionale si faccia conoscere, si metta fuori, censuri, approvi, e gli egregi uomini si affaccendano a tirar su una associazione igienica contro l'uso del formaggio universale.

Le *serenate* progressiste educatrici in onore del Fiazi, del Maurogònato, del Capitelli, del Borelli, del De Zerbi, ecc. hanno avuto la loro eco anche sotto i portici di Po. Anche tra i riparatori quegli « evviva e morte » hanno portato lo sgomento. Si è un pochino turbati tutti, e s'amerebbe che qualcuno di cuore e di senno facesse un po' di scuola a tanta brava gente che in ogni bottone che luce vede una stella e perde la testa per acchiapparla.

Torino, lasciata sola tanto tempo a ragionare come volevano *loro*, senta serpeggiare nel cervello il dubbio, scorge la confusione e odora un avvenire torbido, a vedere la politica lasciare gli stessi caffè, e con grande soddisfazione dei vetrai, scendere da strillona in piazza.

Il senatore Buoncompagni, se persevererà a voler creare l'Associazione costituzionale torinese, e vorrà darle un indirizzo pratico di educazione popolare, renderà un gran servizio al Piemonte.

✕✕

Fui all'esposizione dei saggi di disegno presentati dagli operai delle scuole elementari. All'apertura c'era un centinaio al più di persone con tanto d'occhi a mirare quella superba mostra di disegni d'ogni gusto, d'ogni tinta, d'ogni misura. Fiori, macchine, fregi, litografie, acquarelli, progetti d'architettura, figure geometriche, un mondo di curve, di rette, di angoli da mettere a segno il cervello più sbrigliato e da contentare il più sofistico dei mortali.

Il conte Pastoris, col suo cappello in testa, perchè ciascuno facesse il piacer suo.. di tenerselo — stante la temperatura del luogo mantenuta allo stato... naturale per ragioni... economico-artistiche — disse, cioè lesse un discoretto senza politica, scritto però con molta politica e criterio, allo scopo di ottenere maggiori larghezze in favore della sua scuola di disegno. Io, nei sindaco, se anche mi fossi buscato un raffreddore all'esposizione, farei tutto ciò che desidera il conte Pastoris, uomo positivo che rivolge lo studio del disegno non a divertimenti accademici, ma a profittevole incremento delle industrie.

È mercè sua se in Torino esiste già una classe di operai i quali traggono agiato vivere dal disegno industriale. È mercè sua se fra qualche anno non avremo più bisogno degli stranieri e dipingeremo noi le nostre porcellane, e copieremo noi le macchine, e faremo noi i disegni per le stoffe, per le tappezzerie. Veramente tutto questo lo faranno gli operai educati alla scuola del conte Pastoris, pittore progressista e cittadino moderato con pochi discorsi e molte opere buone. I fabbricanti, avendo le braccia in casa, non le cercheranno fuori. Non troverebbero di meglio.

Se non prestano fede alle mie parole, se mi credono *contenessato* — dopo le croci e le visite ministeriali i Torinesi son diventati diffidenti — se pensano ch'io esageri, visitino essi l'esposizione delle scuole elementari di disegno, e seghino che si ha diritto a sperare ogni bene da quei valenti giovani i quali cercano la *riparazione* del loro stato sociale nel *progresso*... del disegno industriale in Italia.

Jacopo.

Di quà e di là dai monti

Cunizza.

Mutiamo registro. Quell'eterna suonata malinconica, rabbiosa, mi ha viziato il sistema nervoso e non posso più ridere senza fare la smorfia.

Cunizza, relegata in paradiso nel cielo di Venere, dice a Dante:

« Ma lietamente a me medesma indulgo
La cagion di mia sorte, e non mi noia. »

Avete capito? Bisogna accettare con disinvoltura il destino che ci è dato, quale ch'ei sia. La maggioranza è sopra di noi che siamo relegati negli astri minori e come Cunizza, non ci sentiamo per ciò meno beati.

Oh il gran padre Alighieri! Ha una parola per tutte le situazioni possibili, e un consiglio per tutti i frangenti.

**

Eccovi, per esempio, due brave persone degne di brillare vicino alla bella Cunizza.

Parla il commendatore Carutti, il reietto di Verrès:

« Non mi meraviglio e non mi dolgo; non ricerco neppure il perchè degli abbandoni improvvisi. Di una cosa io sono certo: non ho fatto nulla di che la coscienza mi rimproveri e che voi dobbiate rimproverarmi. »

Parla adesso il buon Massari ai suoi Baresi:

« Non serbo rancore contro nessuno; lascio con fiducia a' miei amici ed a' miei stessi avversari la cura di giudicare i quindici anni della mia vita nei quali con fermo proposito e costante disinteresse ho servito in Parlamento il Re e l'Italia. »

Ecco dei galantuomini che indulgono lietamente a sè medesimi la cagion di lor sorte.

Lo farebbero, forse, caso mai in certi abbandoni vedessero una minaccia per l'Italia?

Dunque allegri... cioè attenti. Siamo a terra, ma se la nave che salpa corresse pericolo, saremmo sempre nel caso di gettarle una fune di salvataggio.

La nave e l'equipaggio.

Ed eccola appunto che spiega le vele e distaccandosi dalla riva a poco a poco va guadagnando l'aperto mare.

Prendiamo notizia dell'equipaggio.

Il pilota, l'onorevole Depretis, ha preso la ferrovia diretto per l'Alta Italia: dopodomani sarà di nuovo a bordo. Gli altri sono tutti a' loro posti e in buona armonia.

Questo va detto per quei giornali che bisbigliano la dimissione offerta, non accettata però, dell'onorevole Maio-Gala. A ogni modo, la non accettazione distrugge l'offerta, e l'onorevole sullodato non è uomo da prendersi tanto a petto l'opposizione che l'organo del Foro Traiano gli vien facendo sul terreno delle riforme nell'istruzione tecnica.

Nel gabinetto riparatore sono otto ministri e una sola anima: l'anima di Mac-Mahon. Il loro grido è quello del prode soldato, sulla torre di Malakoff: *J'y suis, j'y reste!*

**

Ma eccoci intanto alla vigilia d'un...

Signor interruttore, permette che lo completi io il suo pensiero? Siamo alla vigilia d'un...a riparazione. Questo solo si può dire nella ferma coscienza che i tribunali ci sono appunto per ciò, e sull'affare del barone Giovanni decideranno loro. Noi siamo qui per accertare se chi dee avere avrà effettivamente avuto. E niente altro.

Scopo tutt'al più sarebbe in diritto di pretendere che i corvi rimangano corvi, e i pavoni pavoni. Ma, come ho detto, i tribunali ci sono appunto per giudicare delle penne.

Cose di fuori.

Si comincia a disperare della riunione della conferenza.

Me ne duole, perchè la Russia e l'Inghilterra giocano fra di loro all'equivoco, e Dio mi perdoni la similitudine, ci fanno fare la parte del birro dinanzi ai ladri di Pisa, che si bisticciavano di giorno per eluderne la vigilanza durante la notte.

Metterle in presenza davanti a un consesso europeo è la sola maniera che ci rimanga per obbligarle o a venire a patti o accapigliarsi fra di loro, senza essere costretti a parteggiare per l'una o per l'altra, cosa pericolosa quando le durlindane fiammeggiano al sole.

Questo sarebbe la prudenza nei casi della vita usuale; e non so perchè non potrebbe essere pur quella della diplomazia.

Don Peppino

Giù e su per Firenze

Che cosa dimostrano certe dimostrazioni.

I° PREPARATIVI.

Caffè con biliardo in via delle Tre Sentinelle. All'orologio dello *Stabilimento*, che ha una lancetta sola, mancherebbe circa un centimetro alle otto pomeridiane. Nebbia fitta di fumo di pipa, e l'aria sa di *rhum*. A un tavolino a sinistra *Beppe Violati* detto *il Trippa* e *Tonino Sbocci* detto *Vespigia* giuocano a briscola centellinando un ponce nero. Entra *Neri Salanca* detto *Bigutte*, e dà una sbatacchiata all'uscio, che tremano i vetri per cinque minuti.

Tonino. O Neri... che hai chiuso?...

Neri. M'è parso.

Beppe. All'altra tu rompi tutti i vetri.

Neri. Chi rompe paga...

Beppe. Che hai fatto amicizia con qualche serratura?...

Neri. Di', o Trippa... bada come parli...

Beppe. Te ne sei avuto per male?

Neri. No... ma certe cose aspetta a dirle quando non c'è nessuno.

Tonino. Dunque si paga, eh?... Da quando in qua?...

Neri (*tira fuori una lira di foglio e canta l'Ernani*). Da quel dì che t'ho veduta — Bella come un primo amore...

Beppe. E, se è lecito, in onore di che santo?

Neri. D'un santo che gli ho portato il voto.
Tonino. Allora, giacchè tu se' sul pagare, ci potresti pagare anche il poncino...
Neri. Magari!... Con replica a richiesta. . (*Al tavoleggiante*). Di', o coonno... tre turchi gagliardi...
Tavoleggiante (*andando in cucina*). Tre doppi al petrolio... bollenti!...
Beppe. Bravo *Bigutte*, se metti su pariglia...
Neri. Tu mi verrai a far da trapelo.
Tonino. Ecco, siamo giusti, per un fiasco te l'hanno pagato bene.
Neri. Perchè l'ho voluti avanti.
Tonino. Sei sempre stato un ragazzo di giudizio...
Neri. No... gli è che ci si rispetta
Beppe. E ci si fa rispettare.
Tonino. E per e' poveri c'è nulla?
Neri. Quel che non c'è ci potrebbe essere.
Bebbe (*smette subito di giuocare*). O *Bigutte*... se tu hai roba in corpo, butta fori, per Dio. .
Tonino. Qualche...!... (*fa il gesto d'una legnata*).
Beppe. O qualche...?... (*fa un certo giro di mano colle dita a ventarola*).
Neri. Noe... ci sarebbe da fare una dimostrazione.
Beppe. Uhm!... gli è più difficile un bu...scherinato!...
Tonino. Firenze non è paese...
Neri. Che avete paura?
Beppe Paura?... di che?...
Tonino. Per chi non ha nulla da perdere... te la vo' dire...
Neri. Eppoi... la faccia non l'abbiamo da mostrar noi...
Beppe. C'è da esser riconosciuti dal delegato. Bravo *Bigutte*.. allora noi si piglia l'impresa?...
Neri. Tu l'hai detto.
Tonino *In primis et Antonia*, chi è che la vole?...
Neri. Questo non s'ha a sapere...
Beppe. Acqua in bocca... Ma i fondi?
Neri. Visti e toccati con mano...
Tonino. Ci s'entra?
Neri. Ci si sta larghi... noi, ben inteso...
Beppe. Naturale... per gli altri c'è tanto posto alle Murate! .
Tonino. Bandiere!..
Neri. A isonne.
Beppe. Di che colore... Bada, *Bigutte*, sul colore io non transigo.
Neri. Di tutti i colori.
Beppe. Ci sto.
Tonino. Cartelloni?...
Neri. Niente cartelloni... se tira vento, danno noia a scappare; se piove, stingono e fanno brutta figura.
Beppe. Parole sante!.. Ci si vede l'omo pratico!
Tonino. Ci sarà un po' di Zunnene?
Neri. Si cerca d'avere la banda di San Tummè.
Beppe. Senza bande, s'è fatto di nulla.
Tonino. Andiamo a' nominativi. Chi s'invita?
Neri. Te, *Vappaglia*...
Tonino Mi chiamo Tonino...
Neri. Se t'avessi a chiamare col tu' nome, lo so io icchè tu direi... Te, dunque, potresti avvisare Drea di Baracchino. Che lavora!...
Tonino. Per chi l'hai preso!... Lavorare non è nei suoi principi.
Beppe Io lo dico a Gigi Rigogli, a Gaetano Stanci, al Ciocaiolino, a Nanni Garganella ..
Tonino Quello lavora... gli è un rinnegato.
Neri. È stata la moglie...
Tonino Quella la un'ha mai avuto voglia di far bene... sempre onesta...
Beppe. Noi altri sei, e ce n'avanza. Non bisogna essere tanti a spartire. Una volta fori le bandiere, della gente ce ne verrà anco troppa. Tu ne volessi de' lavoranti a spasso!.. Basta dirlo a Pasquale.
Neri. Chi Pasquale?
Beppe. Quello di via della Luna, che lo chiamano *Tantummergo*.
Neri. Che mestiere fa?..
Beppe. Accollatario di scioperi.
Tonino. Un centinaio di monelli si raccapezzano per la strada.
Beppe Si mandano avanti i ragazzi.
Tonino. Sicuro, si marcia colla *frittura* in testa.
Neri E subito dietro la gente di *Tantummergo*, poi Gigi co' suoi, Tano con que' mascalzoni di via Mezzandugia .
Beppe. E noi dopo tutti... E te Neri?...
Neri. Io resto a casa. Ho sgomberato di fresco, mi tocca a levare i ragnateli...
Tonino. Bravo *Bigutte*... e lasci noi nel bertabello?.
Neri. Se voi siete gli ultimi sarete a tempo a entrare in un uscio, prima di scantonare, se mai le guardie ..
Beppe. Ecco... bisogna fare una strada con dimolte [illegible]
Neri. Mangiasti la foglia. E nelle piazze tenersi in mezzo alla canaglia...
Tonino. E occhio a' carabinieri travestiti. A un bisogno *gli* si dà una mano ad arrestare i meno svelti.
Beppe. Ci restan quelli colle bandiere.
Tonino. E a riscuotere?...
Neri. La sera al caffè.
Beppe. Tu un me ne vendi!... Voglio un'anticipazione di tutti e la buona mano un'ora prima del pagamento anticipato.
Neri. Non ti fidi?
Beppe. Ao!... Ma ho piacere di vedervi tutti innanzi di cominciare.
Tonino. Andiamo al sodo. Ci vorrebbe un cencio di proclama.
Neri. L'ho già in tasca. Eccolo qui. (*Legge.*)
« Popolo. L'ora è suonata, il quale s'è aspettato anche troppo. L'infame chonsorteria che ci governa... »
Beppe. *Bigutte* tu vagelli!... Non governa più...
Neri. Lasciami finire... (*Legge*) « ...che ci governa, non è più al potere, dove invece siamo all'era... »
Tonino. Al *sicutera*...
Beppe. Noe... a Nicotèra...
Neri. Insomma, non è pane per i vostri denti. Il proclama ci sarà...
Tonino. Sta tutto bene, ma Nicotèra ci va messo.
Beppe. Piglia l'appunto.
Tonino (*detta*). Enne i ni, ci acca o cho...
Neri. Senz'acca...
Beppe. Coll'acca...
Neri. Senz'acca...
Tonino. Senti gua' senz'acca!.. Al Chambri Dignì ce la mettevi, l'acca, perchè era un signore!..
Neri. Facciamo meglio, leviamo Nicotèra.
Tonino. Sì, leviamolo, anche lui è un codino.... ha proibito il mitinghe a Mantova, e fa di tutto per proibire le dimostrazioni... Il vero democratico deve avere un nome senz'acca... Abbasso i privilegi!..
Beppe. E i monopoli...
Neri. O ragazzi, non siamo mica alla dimostrazione.
Tonino (*si calma*). Hai ragione. Di', Neri... se quando siamo in piazza m'intenerisco, posso guardare se trovo una pezzola per asciugarmi le lagrime?...
Neri. Padrone, basta che tu non ti faccia beccare...
Beppe. E quanto durerà la baraonda?
Neri. Un'oretta su per giù. Alle quattro precise, tutti a casa.
Beppe. Lascia fare. Se capita un orologio... (*Ride*).
Tonino. Magari fermo.
Beppe. Penso io a farlo andare...
Neri. Dunque siamo intesi.
Tonino. Sono un galantuomo, quando ho dato una parola...
Beppe. Addio a più tardi... co' quattrini...
Neri. E lavorate a garbo, ragazzi.
(*Si alzano. — Neri paga. — Beppe e Tonino si avviano verso l'uscio, poi tornano addietro*).
Beppe Oh!... a proposito... icchè si bocia?...
Tonino. Ah! già... me n'ero scordato.
Neri. Bociate qualchecosa purchessia...
Beppe. Ma la dimostrazione icchè l'ha a dimostrare?
Neri. Che vo'avete una bella voce, grulli!... E del tempo da perdere...

(*Dalla Nazione*)

La santa Eugenia è stata festeggiata ieri a villa Oppenheim a **Firenze** con cordiali dimostrazioni d'affetto verso l'imperatrice Eugenia.

La sfortunata signora ha sentito, come ne' bei tempi delle Tuileries, suonare nel giardino della villa la marcia imperiale, e ha ricevuto dal sor Ubaldino Peruzzi un magnifico mazzo di fiori. i più bei fiori della città che prende il nome da loro

Domani l'imperatrice ed il principe imperiale assisteranno invitati dal sindaco, alle solenni esequie che si celebreranno nel tempio di Santa Croce, in suffragio della principessa Maria Vittoria.

⁂ Ieri si parlava di guerra, oggi si riparla di pace, nonostante il discorso dello czar e il decreto di mobilizzazione dell'esercito russo.

Una fregata russa, la *Rogake*, era ancorata nel porto di **Genova**, e ne partì martedì notte per ignota destinazione. . non elettorale. Il capitano volse la prora alla ventura; aveva ordine di aprire solamente a venticinque chilometri lontano da terra i dispacci che gli daranno istruzioni per continuare il viaggio

La *Rogake* è destinata alla conquista del vello d'oro o di Costantinopoli? Per l'uno mi pare un po' tardi; per l'altra un po' presto.

⁂ Nello stesso giorno erano a **Genova** il principe Torlonia, il cardinal Manning, arcivescovo di Westminster diretto a Roma, ed il principe Demidoff.

⁂ A proposito: il principe Demidoff ha offerto la veramente egregia somma di 30,000 lire per la facciata del Duomo di **Firenze**. *Fanfulla* ammira questa generosità, tradizionale nella famiglia de' Demidoff, ma non può fare a meno di deplorare che tanti bei quattrini si abbiano a buttar via nelle tricuspidi del professore De Fabris.

⁂ È in Italia anche il presidente della cancelleria dell'impero germanico e ministro di Stato Delbrück.

⁂ L'internazionalista Andrea Costa è stato processato davanti il pretore d'**Imola** e condannato ad un mese di carcere compreso il sofferto. Era difeso dall'avvocato Venturini; lo sarà a Bologna, dove ha ricorso in appello, dal professore Ceneri, ex-candidato ministeriale

Alla pretura d'Imola la sala d'udienza era occupata da 200 internazionalisti, e per ricondurre il Costa nelle carceri ci volsero una cinquantina fra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

La sentenza fu naturalmente accolta a fischiate.

⁂ V. ricordate dell'interpellanza del dottor Agostino Bertani, il quale voleva per forza che il commendatore De Luca, nostro console generale agli Stati Uniti, fosse un birbante matricolato!

Un'inchiesta fatta tempo fa per ordine del ministro degli esteri dimostrò precisamente il contrario. Oggi leggo nei giornali di **New-York** che la colonia italiana, ritornato il console generale da Filadelfia, gli fece sabato sera, 28 ottobre, una bellissima dimostrazione.

Alle 10 pomeridiane tutte le Società italiane di New-York, i capitani delle navi ancorate in quel porto, e una gran folla di nostri connazionali si raccolsero in Union-Square e si recarono processionalmente al consolato generale, strada N. 20, fra Broodway e la 5ª Avenue.

La banda italiana suonò la marcia reale, mentre una Commissione saliva dal console, e dopo gli indispensabili discorsi gli presentava scritti in pergamena i sentimenti di affetto e di gratitudine della colonia.

Vi furono cori d'operai, evviva e musiche. Il giorno dopo i legni italiani, circa 40, furono pavesati a festa.

« Gli onorevoli deputati al Parlamento italiano dovrebbero da quanto è successo in Nuova York in questi ultimi mesi trarre argomento di andare molto cauti nell'accogliere denuncie che non avendo tutto il prestigio della vera espressione dell'opinione pubblica, tendono unicamente a sorprendere la loro buona fede e a farli rendere istrumenti inconsapevoli di odio e livore privato ».

Così dice l'*Eco d'Italia*, e se non sbaglio, onorevole Bertani Agostino, l'ha proprio detto per lei.

ROMA

16 novembre.

La volontà del paese è passata ieri sera anche al Campidoglio.

È passata in una maniera assai progressista, e non gradita a tutti i quarantotto consiglieri municipali che passavano fra i tre palazzi capitolini per andare ad assistere alla seduta segreta.

Essi s'incontravano in certi capannelli di facce sospette, e si sentivano dare certi consigli che, in tempi normali, sarebbero sembrati minaccie.

M'hanno raccontato un fatterello abbastanza curioso.

Un delegato di pubblica sicurezza che andava anch'esso verso il palazzo Senatorio per invigilare i consigliatori, e proteggere i consigliati, fu preso in shaglio per un consigliere municipale, ed *invitato* a dare il suo voto per una Giunta progressista.

Il delegato si voltò, fece vedere una punta di sciarpa, e ammiccò due guardie di pubblica sicurezza, le quali condussero alla questura l'incauto.

*

A primo scrutinio furono eletti assessori effettivi i consiglieri Sansoni, Gatti, Armellini, Simonetti, Trocchi e Poggioli.

Dalla votazione di ballottaggio risultarono eletti i consiglieri Cruciani-Alibrandi e Correnti.

Assessori supplenti furono nominati i consiglieri Bracci, Quirini, Vitelleschi e Spada.

In complesso la nuova Giunta eletta non ha alcun significato politico; ne ha forse in alcuna delle singole nomine. Restano al loro posto i signori Gatti e Simonetti, e non si può certo dir altro che bene di loro; resta escluso il Balestra, la cui opera fu utilissima in questi ultimi tempi all'amministrazione municipale, e resta escluso forse per essere stato uno degli elettori rimasti fedeli al cavaliere Alatri.

Il cavaliere Trocchi, al quale Roma deve il riattamento di piazza Navona e la passeggiata di San Pietro in Montorio, era già fin dalla elezione della passata Giunta, indicato dalla opinione pubblica a diventare assessore dei lavori pubblici. Ma allora non volle accettare, nè si sa se accetterà questa volta.

I consiglieri Sansoni, Poggioli, Armellini e Cruciani-Alibrandi hanno reputazione di progressisti, ma forse non tutti metterebbero la mano nel fuoco per la Riparazione.

*

La sola nomina alla quale si potrebbe dare un significato politico è quella dell'onorevole Correnti, entrato nella Giunta ultimo, dopo una votazione di ballottaggio, ed entrato probabilmente per non rimanervi.

Si dovrebbe credere per questo che i suoi colleghi del Consiglio municipale lo tengano in minor conto del signor Poggioli?

No: ma probabilmente alcuni di loro, poco disposti ad amministrare con la politica, avevano pensato alla prima votazione che l'onorevole Correnti è presidente di tante Commissioni e di tante società, è deputato, consigliere, ecc., sarà presidente, almeno provvisorio, della Camera dei deputati, e che fra tante occupazioni, fra tanti affari, rimane sempre indeciso a quale dare la preferenza, e in questa indecisione lascia passare le ventiquattro ore del giorno, se pure il suo onorevole amico Depretis non gliene fa perdere almeno dodici per scrivergli qualche discorso, con relative ninfe.

L'onorevole Correnti, ex-ministro dell'istruzione pubblica, sarebbe destinato a prendere la direzione dell'istruzione pubblica municipale. Fin ora le faccende dell'istruzione pubblica sono andate bene, benchè l'assessore Marchetti non fosse una celebrità.

Ne riparleremo fra qualche mese!

*

Tutt'insieme, la nuova Giunta eletta ha soddisfatto tutti... oppure non ha soddisfatto nessuno, come meglio credete.

L'unico veramente soddisfatto sarà il progressista commendatore sindaco avvocato Pietro Venturi, avvezzo a contentarsi nel 1870 dei voti cattolici, nel 1874 dei voti moderati, nel 1876 dei voti progressisti di Civitavecchia, con qualche voto anche della Società degli interessi cattolici.

L'onorevole Venturi è un buon uomo che non può far torto a nessuno. È un uomo di buona pasta, e non se la piglierà neppure con l'autore del seguente sonetto, capitatomi fra le mani con le lettere di stamattina:

Er settimo Congresso de ggimnastica.

Che ociavemo de novo? ch'è ssucesso
Su a Ccampidojjo? — Eh, tu non sai mai ggnente
Cc'è cc'anno uperto proprio mo er Congresso
De gginnastica. — Eh, io so n'ac cete!
Ma, ddico io, e indove vanti adesso
Er zinnico co ttutte st'antre ggeole.
Tutte in visuto che jjo vanno appresso?
E cche ddice? — Sta zitto che tte sente.
— Ma indove va cco ttutta sta marmajja?
A ffa ddu' zzompi. — E indove? — Ar Culiseo.
E llui che ffa? — Lui fa a scarica-quajja,
E la fa bbene! e sti compagni sui
Io ce scummetto, sai, Bbartolomeo.
Che nun zo bboni a ffa cquer che ffa llui.

Il reporter

— Abbiamo sott'occhio il manifesto d'un nuovo istituto per signorine. diretto da' signori Truan, il quale s'inaugura il 20 di questo mese (via Principe Amedeo). Il signor Truan da venti anni s'occupa della educazione ed istruzione pubblica e privata, in varii paesi d'Europa.

Convinti che dalla donna dipende in gran parte il destino della famiglia e della patria, i signori Truan intendono principalmente a formare il cuore e la mente delle giovinette, dando loro quella coltura generale e speciale per cui la donna è madre e maestra ad un tempo.

Questo nuovo istituto è diviso in quattro sezioni: la prima abbraccia le scuole e i metodi froebelliani, la seconda le scuole elementari; la terza i corsi secondari; e la quarta finalmente i corsi superiori o di perfezionamento.

Nella sezione secondaria e superiore, oltre alle lingue e alla letteratura italiana, francese, inglese e tedesca, alla storia e geografia generale e patria, all'aritmetica ed alle matematiche, agli elementi fisico-chimico naturali e alla calligrafia, al disegno, a' lavori femminili si darà anche un corso inferiore e superiore di pedagogia per quelle giovinette che volessero addirsi all'insegnamento elementare nelle scuole del regno.

Tutte queste materie saranno dettate da professori italiani o stranieri che godono la stima del pubblico e che hanno date nel magistero belle prove di sè; cito il professore Aurelj Costanzo la signora Fochi, il professore Ramoni, ecc. Questi nomi sono da sè una garanzia e la prova che i signori Truan fanno a Roma, appoggiata a questi elementi, non può non riuscire.

Nostre Informazioni

Alle notizie che già altri periodici hanno date circa alla spedizione geografica italiana nell'interno dell'Africa, possiamo aggiungere questi altri ragguagli:

La scorta di dodici marinai, che sotto il comando di un ufficiale di marina seguirà la spedizione, porterà seco alcuni strumenti di precisione, che il governo ha fatti appositamente acquistare in Inghilterra dall'addetto navale presso quell'ambasciata italiana.

Il capitano Martini, che coi suoi nuovi compagni di viaggio verrà trasportato sino a Zeila da una regia nave, toccherà per via Alessandria d'Egitto, affine di prendervi il signor Carlo Piaggia, il quale, di ritorno da un lungo viaggio nell'interno dell'Africa, anzichè ritornare in Italia, come parecchi giornali hanno annunziato, si dispone ad unirsi alla spedizione cui tornerà proficuissima la conoscenza da lui acquistata della lingua e delle usanze delle tribù interne dell'Africa.

Da Zeila la spedizione muoverà direttamente per Scioa, punto di ritrovo fissato coll'Antinori e col Chiarini.

A Scioa la spedizione italiana è attesa dal vescovo abate Massaja, che, nativo del Piemonte, trovasi da molti anni a capo della missione cattolica in quella regione dell'Asia.

L'ottimo prelato, appena seppe che la spedizione italiana si dirigeva colà, scrisse alla nostra Società geografica, professandosi pronto ad assisterla con tutti quei migliori mezzi che fossero a di lui disposizione.

Il buon vescovo soggiunge che, più non concedendogli l'età avanzata di venire a rivedere la patria, lo confortava il pensiero di potere, prima di morire, fare alcuna cosa a vantaggio di Italiani, a vantaggio della prima spedizione geografica italiana.

Il capitano Martini, oltre ad una larga provvista dei generi occorrenti ad assicurare il buon esito della spedizione, ha poi fatto acquisto di una grande quantità di forbici, specchietti ed ombrellini da sole, per farne regalo agli indigeni.

È corsa voce che il governo volesse nominare a uno dei posti di presidente di sessione della Corte dei conti, già occupato dall'egregio senatore Scialoja, un professore di economia politica, deputato al Parlamento.

La notizia di questa nomina fatta fuori della Corte dei conti, avrebbe destato giuste suscettibilità fra i consiglieri, e si diceva che il commendatore Magliani, che è fra i più chiari e laboriosi, si sarebbe dimesso.

Ci si dice ora che il governo abbia rinunziato

a quell'idea, per cui la Corte non sarà privata degli utili servizi del commendatore Magliani.

Nella notizia del ballottaggio di Verona (1° collegio) si sono assegnati all'eletto onorevole Messedaglia 393 voti invece di 593.

È uscita una circolare del ministero delle finanze colla quale si prescrive agli impiegati l'orario continuato dalle 10 della mattina alle 5 pomeridiane.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Parigi, 12 novembre.

Paolo e Virginia di Massé. — Capoul e la Ritter.

L'uso di invitare la stampa e le notabilità d'ogni specie alla prova generale di produzioni importanti è divenuto oggi generale. Si può dire ormai che la prima rappresentazione non è più che la seconda, nonostante che i giornali parigini abbiano dal canto loro adottato l'uso di parlare d'un'opera solamente dopo la vera « *première*. » Ciò per discrezione. Ma io non avendo questa ragione di silenzio — per la distanza che corre fra Parigi e Roma — ho la fortuna — e la difficoltà — di poter riassumere le primissime impressioni che destano le prove generali à *sensation*.

✕

Quando si tratta di una commedia o d'un dramma, dell'*Etrangère* o di *Ferréol*, è cosa più facile che non quando si deve parlare di un'opera in musica. Ho sempre considerato come un *tour de force* pericoloso e fallace il giudicare — senza essere specialista — di un dramma musicale dopo un'audizione, come generalmente vien fatto. Questa volta la difficoltà è minore non essendovi esitazioni nel giudizio. *Paolo e Virginia* di Victor Massé è una bellissima opera — forse dopo averla sentita una seconda volta potrò dire anche un capo d'opera. Per anticipare la mia umile opinione la riassumerei così. È il riscontro del *Faust* di Gounod, e come questo farà il giro del mondo — se si troveranno dei Paoli che possano cantarla!

✕

Come la *Jeanne d'Arc* del Mermet, *Paul et Virginie* ha le sue tradizioni. Fortunatamente la leggenda della difficoltà di trovare chi possa sostenerne le parti principali, e il tempo abbastanza lungo che ci volle per vederla a lume di ribalta, sono le sole cose che abbian comuni l'opera di un impotente, con questa di un uomo di talento, d'imaginazione, e di sentimenti squisiti — come dev'essere il Massé che non ho l'onore di conoscere personalmente.

✕

Tutti sanno a memoria i casi dei due giovani creoli che ispirarono a Bernardin de Saint-Pierre il suo celebre idillio, e tutti comprenderanno come fosse un sogno il trovare due cantanti che s'incarnassero in quei due esseri ideali. Il sogno si è potuto avverare. Paolo è il Capoul; il tenore che durante l'impero era più famoso pei *ravages* che faceva nei cuori delle dame della corte delle Tuileries, che per il suo metodo di canto — allora troppo sdolcinato. È stato assente. Ha cantato il repertorio italiano, e — ciò che nessuno qui dirà certamente — ha perduto il modo lezioso ed eunuco del canto francese, e ci è ritornato virile, nervoso, pieno d'anima.

Aggiungete che è divenuto attore perfetto e comprenderete quale Paolo abbiamo udito ieri sera.

✕

Si cercava una Virginia aerea, impalpabile, giovane e bella — che avesse una bella voce e potesse eseguire una musica difficilissima. Dopo aver messo sottosopra tutta la collezione di prime donne esistenti — nell'impossibilità di avere la Patti o la Albani nate apposta per quella parte — si era rinunziato a trovarla. Non so come e da chi si è venuto a scoprire che Teodoro Ritter, un pianista di cartello di cui mi pare d'avervi parlato e che udrete in Italia, aveva una giovane sorella educata da lui stesso squisitamente al canto. E la Virginia è stata trovata. Ciò che m'ha sorpreso più della bella voce — però non potente —, del correttissimo metodo, del sceneggiare perfetto, è l'*aplomb* di questa ragazza, che ieri sera con la più grande disinvoltura del mondo, si è presentata senza timori, senza esitazioni, dinanzi il pubblico che sapete, e ha eseguita la sua parte dalla prima all'ultima nota come se fosse da vent'anni sulle scene.

✕

L'opera comincia con una sinfonia elaboratissima, destinata a diventar popolare, dove si ode per la prima volta una frase fondamentale che come quella dell'*Aida* si ripeterà poi in tutti i punti culminanti del dramma. Un duetto dialogato delle due madri, di un genere nuovo, al primo alzar del sipario, incominciò subito a disporre favorevolmente il pubblico — il quale durante il primo atto non era punto disposto a fanatizzare. Questo duetto finisce con un canto unisono, modo che il Massé predilige, e che è infatti di grande effetto. Più tardi udimmo dell'istesso genere un quartetto a canto scoperto che ebbe anch'esso successo.

✕

L'entrata poetica di Paolo e Virginia che si riparano dal sole sotto una foglia di banano, produsse quel mormorio che è così curioso nei pubblici affollati quando c'è grande aspettazione. Il duetto d'amore che segue subito, sulla semplice frase: *Par quel charme inconnu*, sospirato piuttosto che cantato, incominciò la serie delle ovazioni che ebbero Capoul e la Ritter — Capoul specialmente — durante la serata. Più volgare l'entrata del padrone di fattoria che perseguita Meala la schiava, e la scena della danza dei negri che la continua. L'Engalli — Meala — canta una canzone originale: *Parmi les lianes — Au fond des savanes* — di un ritmo selvaggio e originale. La principessa Engelbardt — è il suo vero nome — ha dimostrato qui, e in un'altra vaghissima cantilena ove fece furore — che essa ha la più bella voce di contralto del mondo, e che ormai sa servirsene abilissimamente.

✕

L'atto secondo e il terzo sono divisi in due parti, e ciò fa sì che l'opera sia in realtà di cinque atti. Lo spazio mi manca per notare tutte le cose rimarchevoli. Noterò il duetto di Virginia e sua madre quando questa vuol farla partire per la Francia; e la frase deliziosa: *Pour la première fois — il fit trembler mon coeur*, detta stupendamente dalla Ritter. La canzone del vecchio negro è di una melodia non nuova, ma elegante, e se ne voleva la replica — ma di repliche non ne fu fatta alcuna perchè sarebbero state troppe per la forza degli esecutori.

✕

Sorpasso la scena nella quale Paolo ode da sua madre che la sua nascita è frutto di un fallo, e dove egli nei suoi gridi angosciosi per vedere da ciò impossibile l'unirsi a Virginia, e poi pel timore di avere offesa quella che gli diede la vita, fu veramente grande; sorpasso il suo incontro col *planteur* nel quale vede un rivale — un duetto un po' alla Verdi e che si trasforma poi in quartetto — l'uno e l'altro non applauditi come meritavano; sorpasso rapidamente questi ed altri pezzi per arrivare al punto in cui Virginia al momento di partire si getta nelle braccia di Paolo. Questi allora pronunzia quel giuramento: *Par le ciel qui nous voit*, che ella ripete e che è quella frase accennata nell'introduzione. Rassomigliante un poco nel ritmo a quella del *Poliuto: Al suon dell'arpe angeliche*, è efficace, nuova nella melodia, e produsse un effetto indescrivibile. Così — in mezzo ad applausi frenetici — finì la prima parte del secondo atto.

✕

È l'alba, e Virginia che ha promesso di fuggire con Paolo, viene in un luogo romantico ad attenderlo. Come poi finisca coll'addormentarsi su un sasso, e come poi Meala la schiava arrivi e la madre e i parenti di Virginia la sorprendano e la conducano al suo destino, a dire il vero non ho capito come avvenga in questo libretto, che offre del resto pochissimo interesse. In questa seconda parte dell'atto c'è un coro lontano, un po' marinaresco, che è uno dei più belli dell'opera.

✕

L'atto terzo ha luogo in una caverna ove Paolo ha una specie di visione di ciò che fa Virginia in Francia e di ciò che le avviene. Legge dapprima una lettera della sua amante — un po' lunga se vogliamo, e d'altronde le lettere in musica ormai lasciano un po' freddo il pubblico — e poi in una gran scena veramente ammirabile finisce col credere di vedere, di udire Virginia. E infatti a traverso lo speco, prima confusamente e poi un po' alla volta più netto nei suoi contorni, la si scorge nel suo *salon* di Parigi, ove la presentano alla società e ove è pregata di cantare. Rifiuta prima e poi, presa l'arpa, si accompagna una melodia che non ha che un solo difetto — di rassomigliar certo involontariamente alla famosa romanza del *Salice* dell'*Otello*. Paolo sul davanti della scena la vede, la sente, le ricorda il suo giuramento, ripete il *Par le ciel qui nous voit*, e lei nel fondo unisce, intreccia la sua voce a quella dell'amante. Se non m'inganno, questa è una delle più belle pagine musicali scritte in questi ultimi tempi in Francia. Nuoce però, parmi, all'effetto lo spazio che divide i principali esecutori.

✕

La visione continua. Paolo la vede imbarcarsi per venire a raggiungerlo, dopo aver respinto l'avvenire che le si voleva dare; la vede in viaggio; s'accorge del pericolo che corre; dell'incalzare della tempesta, dell'imminenza del naufragio e fugge da quel luogo per salvarla se può. La scena si trasforma e ci rappresenta per quadro finale il mare furioso, il vascello che finisce di sprofondarvisi, e Virginia stesa esanime sulla spiaggia. Paolo, disperato, per l'ultima volta ripete il giuramento di essere uniti in vita e in morte. Questo quadro, dal punto di vista decorativo, è una cosa riescitissima e dev'essere, credo, la riproduzione di un dipinto di Carlo Vernet.

✕

Stretto dallo spazio, ho tralasciato molte cose che meritavano di essere almeno accennate; ciò che ho detto è però sufficiente per far comprendere che ci troviamo dinanzi an'opera considerevole che non ha da far nulla con quelle che da anni abbiamo udito sulle scene liriche francesi. La musica di Massé a volte è elaboratissima come quella della *jeune école*, ma ha di più la chiarezza, l'elegante semplicità e sovente quel dono magico che manca agli impotenti di quella scuola — l'ispirazione. L'esecuzione è tanto accurata che per darne una idea le parti delle due madri sono eseguite in modo singolarmente perfetto — e sono secondarie. L'orchestra, diretta dallo stesso Alberto Vizentini — direttore di teatro e d'orchestra nello stesso tempo — fu meravigliosa di esattezza e di colorito. La *mise en scène* ha cercato di riprodurre scene celebri e conosciute del Paolo e Virginia del Bernardin de Saint-Pierre, e vi è riuscita — il che è tutto dire.

✕

Un'osservazione: la parte di Paolo è così lunga, difficile, alta di tessitura, che pare a tutti difficile che Capoul duri lungo tempo a poterla eseguire; vedremo se i cattivi profeti avranno ragione.

La prima rappresentazione del *Paolo e Virginia* deve avere avuto luogo ieri sera, mercoledì, se non sono nati altri inconvenienti. Dico senz'altri inconvenienti, perchè l'opera di Massé sarebbe stata rappresentata lunedì sera, senza un dispiacevole accidente che pose il tenore Capoul nell'impossibilità di cantare. Lunedì mattina, al momento in cui montava in vettura, il cavallo del suo *coupé* ha fatto un improvviso movimento in avanti, e Capoul che avea già un piede sul marciapiede, è caduto per terra. Quando s'è rialzato ed ha voluto dare un ordine al cocchiere, la sua voce non si sentiva più; la violenza della commozione gli avea fatto a un tratto salire il sangue alla gola.

Capoul è rientrato allora in casa e ha fatto prevenire il direttore della disgrazia accadutagli. Tuttavia a coloro che lo hanno visitato nella giornata, egli assicurava che mercoledì egli avrebbe cantata la parte che ha studiata con tanta passione.

La *Cleopatra*, rappresentata dalla signora Giacinta Pezzana al Balbo di Torino, ha incontrato il favore del pubblico. La signora Pezzana ebbe applausi senza fine. — Da Trieste ricevo il seguente telegramma in data di stamane: « *Amleto* ottimamente, Moriami è stato grande; la Volpini impareggiabile; Mancinelli concertò e diresse maestrevolmente bene; l'esecuzione dei cori e dell'orchestra è stata inappuntabile. » — A Napoli la *Roma vinta* del Parodi ha ottenuto un successo strepitoso. — Preparansi ai Fiorentini due altre novità *Stratonice* del duca di Maddaloni ed *Segreto di Stella* d[illegible]. — Domani sera a Napoli andrà in scena il *Trovatore* di Verdi. — Stasera all'Argentina va in scena il nuovo ballo *Fuk Flok*, in occasione della serata di gala in omaggio al settimo Congresso-concorso ginnastico. Ieri sera vi fu la prova generale, e in proposito si domanda all'impresa perchè, mentre si concede alle prove generali il passo a cento persone estranee al teatro, lo si neghi ai giornalisti teatrali con una gentilezza che non ha nulla da invidiare a quella dei *butteri* e dei vetturini.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *I domino color di rosa*. — Manzoni, *Pipelet* — Quirino, *La campana delle otto ore* - *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, *La parodia del mio cadavere* con Pulcinella, vaudeville. — Valletto, *Ben Lei*. — Corea, teatro meccanico.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 16. — Il cavaliere Delodi, implicato nel processo del Ricovero di mendicità, è stato trovato avvelenato nel carcere stamattina, giorno fissato per il pubblico dibattimento.

Il processo è stato rimandato al 6 gennaio.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 15. — I giornali annunziano che la risposta dell'Austria riguardo alla conferenza è partita ieri. L'Austria aderisce alle proposte inglesi.

ZARA, 15. — I capi degl'insorti bosniaci cessarono le ostilità, avendo la Serbia notificato ad essi l'armistizio.

La Commissione per la demarcazione si riunirà a Mostar per stabilire la zona neutra anche fra le parti belligeranti nella Bosnia.

COSTANTINOPOLI, 15. — Tutte le potenze si sono poste d'accordo circa alla conferenza. La Turchia fa alcune obbiezioni, ma sembra certo che anch'essa vi aderirà, in seguito alle vive esortazioni che le furono fatte dall'Inghilterra.

PIETROBURGO, 15. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale proibisce l'esportazione dei cavalli verso le frontiere dell'Ovest e del Sud.

PARIGI, 15. — Ieri al Consiglio dei ministri il maresciallo-presidente comunicò la sua intenzione di non accettare il supplemento di 300 mila franchi proposto dalla Commissione del bilancio, in un anno nel quale furono realizzate economie sugli stipendi di tanti pubblici funzionari.

Malgrado gli ultimi incidenti, non si dubita della riunione della conferenza, avendo la Germania, l'Austria Ungheria, la Francia, l'Italia e la Russia aderito al programma inglese.

CAIRO, 15. — Il Kedivé ha firmato i progetti di Goschen e di Joubert.

NEW YORK, 15. — La situazione relativa all'elezione presidenziale non è punto mutata. I democratici invitarono i repubblicani a controllare con essi i voti della Luigiana. Sheridan si recò alla Nuova Orleans.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* riassume in una corrispondenza di Pietroburgo le garanzie che la Russia ha intenzione di domandare come indispensabili per l'esecuzione delle riforme nelle provincie insorte della Turchia. Queste garanzie sono: Disarmo di tutta la popolazione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria, senza differenza di culto, riorganizzazione della polizia locale ammettendovi la popolazione cristiana; abolizione delle truppe turche irregolari; trasferimento dei circassi in Asia, che sono attualmente colonizzati in Europa; impiego dei funzionari nominati per elezione; sostituzione dell'appalto delle decime con un sistema di imposte più giusto; uso della lingua del paese nell'amministrazione e nei tribunali; nomina di governatori cristiani indigeni, da parte della Porta, in ciascuna delle tre provincie; creazione di una Commissione di controllo composta dei Consoli delle potenze, incaricata di sorvegliare l'esecuzione delle riforme.

POINTE DE GALLES, 15. — È arrivato da Genova ed è ripartito per Calcutta il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

PEST, 15. — Alla Camera dei deputati Helfi interpellò il governo circa l'attitudine che il ministro degli affari esteri conta di prendere in presenza del discorso pronunziato dallo czar a Mosca.

VERSAILLES, 15. — Il Senato incominciò a discutere in seconda lettura il progetto di legge riguardante l'amministrazione dell'esercito.

L'elezione dei due senatori inamovibili è fissata per il 24 corrente.

L'interpellanza di Belcastel sul discorso antireligioso pronunziato a Tolone da un rappresentante del municipio, in occasione della distribuzione dei premi per le scuole, è fissata per il 25 corrente.

MADRID, 14. — Il ministro dell'interno presentò al Congresso l'antica legge elettorale, escludendo il suffragio universale, sostituendo lo scrutinio di lista e accordando il suffragio soltanto alle persone che pagano una imposta diretta e alle intelligenze.

Il Congresso prese in considerazione il progetto di legge sulla proprietà letteraria.

Il cardinale Simeoni partirà per Roma alla fine del corrente mese.

MADRID, 14. — I repubblicani decisero di fare una manifestazione anti-dinastica in occasione del servizio funebre per la duchessa d'Aosta. Gli amici di Serrano, di Sagasta e di Ulloa, e il corpo diplomatico non assisteranno quindi domani al servizio funebre che si celebrerà nella chiesa di Sant'Isidoro. Altri servizi funebri avranno luogo nelle capitali delle provincie.

MADRID, 15. — I funerali della duchessa d'Aosta nella chiesa di Sant'Isidoro furono fatti con grande solennità. Vi assistevano Serrano, Castelar, il ministro d'Italia, molti personaggi politici radicali, alcuni costituzionali e una grande folla. Oggi tutte le messe a Madrid furono celebrate pel riposo dell'anima della duchessa.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Proprietà Rovinazzi — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1846)

PER LE VISTE INDEBOLITE!!

specialità assoluta delle tanto benefiche

LENTI COBALTO di Berlino

consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche per le Viste indebolite da **L. 4, 5 e 6** al pajo, in montatura di buffalo e di acciaio, compreso un fino astuccio di pelle.

LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE

(dette di pietra Ouazzo Jalino)

Le migliori per la conservazione delle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni, da L. **15 a 18** al pajo, in montature di acciaio fino inglese, compreso un fino astuccio di pelle.

Presso il depositario **G. FRIES, Ottico,** 7, Via Santa Margherita, MILANO.

Si spediscono contro invio di vaglia postale in tutto il Regno.

ISTITUTO TAPLIN

LAHNSTEIN sul RENO

Fondato da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

AVVISO

La *Società Austriaca d'Assicurazioni Grandine di Vienna* costituita per azioni nell'anno 1873 con un capitale di Cinque Milioni di franchi, e che si occupa esclusivamente del solo Ramo Grandine, visto il buon successo e la favorevole accoglienza ottenuta dal pubblico dovunque ha già attivate le operazioni, ha deciso di estendere l'anno prossimo le sue agenzie anche i tutte quelle città ove ancora non è rappresentata.

La sottoscritta Vice Direzione quindi ha l'onore d'invitare tutti quei signori che aspirassero ad una agenzia della suddetta Società nelle varie provincie del Regno d'Italia, Trentino, Friuli Austriaco, Trieste, Istria e Dalmazia da essa dipendenti, di presentare le loro offerte affrancate al sottosegnato indirizzo, munite queste di referenze e del preciso loro domicilio, e ciò alla più lunga a tutto il 15 dicembre p. v. 1876, accennando nelle stesse chiaramente il territorio pel quale intendessero ottenere la rappresentanza.

La Vice Direzione in Venezia
della Società Austriaca d'Assicurazioni Grandine di Vienna,
Piazza S. Marco, Piazzetta dei Leoni, 356.

GRANDE NOVITÀ

CAPPELLI PER Signora

Fabbrica nazionale di Fiori artificiali
MILANO, Galleria V. E. 12, **MILANO**

(1867)

OCCHIO ARTIFICIALE SIMMETRICO

di **M. Boissonneau** Père, 17, rue Vivienne, **Parigi**

Rammentiamo che gli occhi artificiali ordinari non si distinguono che per uno sguardo strano e una sporchezza che deformano le palpebre e le ciglia, mentre i nuovi occhi si adattano in tutti i casi senza operazione e senza cagionare il minimo incomodo sull'organo tale quale si presenta dopo la perdita dell'occhio. Il loro uso è facile, d'una perfetta pulitezza e i movimenti ristabiliscono l'espressione del viso. È noto che in ogni parte del mondo si trovano degli individui che con più o meno diritto s'appropriano il nome di M. Boissonneau: questi impotenti ciarlatani non gli cagionerebbero alcuna cura, se l'umanità già da troppo lungo tempo vittima del loro soperchierie non gl'imponesse l'obbligo di svegliersi quì da qualunque responsabilità. Si trova il Sig. Boissonneau a Roma all'Hôtel della Minerva il 29 e 30 novembre.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FÉ**

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Dicembre,** alle 6 ant., partenza del vapore

La France

di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Marose (ex-Posta), n. 21, Genova.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %,** riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, e sendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %, nella costruzione** (impianto) specialmente per il riparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità,* **senza scarti** nè intacchi di marroni.

5.° **Grande** facilità di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possonsi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere il 25 p. % di tegole, ed il 75 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è costituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recentemente, avendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulle fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO,** il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA — FORNI AD AZIONE CONTINUA

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e sdoganato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** perciò questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1, **Firenze,** via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

nelle principali farmacie. — Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animali o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rottenstein* di Parigi ha

sciolto il problema

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.

Prezzo: Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che il eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

G. FRIES — OTTICO

MILANO

Via Santa Margherita, n. 7

Grandioso assortimento di **CANOCCHIALI DA TEATRO** delle migliori fabbriche di Francia e Germania da L. 18, 22, 26, 28, 32, 35, 38, 42, 46 sino a L. 120.

A ciascuno va unito un elegante astuccio di pelle chagrin.

NB. Si spediscono dietro richiesta contro vaglia postale in tutto il Regno.

Non più Raffreddori

infiammazioni di gola ed istantanei abbassamenti di voce.

Che le proprietà medicinali delle Pastiglie di Mora, come può dirsi altresì di tutti gli altri preparati che sortono dallo stabilimento chimico del prof. **Mazzolini** di Roma, Via Quattro Fontane N. 18, SIENO SEMPRE COSTANTI E LEALI NELLA LORO AZIONE MEDICAMENTOSA, viene evidentemente provato dall'uso generale, che adoperate in Roma e in tutta Italia corrispondono con somma efficacia al desiderato effetto. Il **Mazzolini** sente ripugnanza a far parte della schiera di coloro che annunziano i loro prodotti con parole altisonanti. Ma come far noti gl'importanti miglioramenti da esso recati in quest'anno alle suddette Pastiglie? Rendendosi però superiore ai pregiudizi, perchè sicuro d'essere fondato nella piena verità, egli fa noto che ha portato tale perfezionamento nella preparazione Chimico-Farmaceutica delle sue Pastiglie da poter garantire formalmente l'istantanea guarigione delle infiammazioni di gola, raffreddori ed abbassamenti di voce quando sono incipienti, col solo uso di una scatola delle suddette Pastiglie che si devono scrupolosamente consumare nel corso di 24 ore per i grandi, e di mezza per i fanciulli. Se queste affezioni datassero da qualche giorno, e tendessero ad inveterarsi, conviene ripetere l'amministrazione e l'uso di queste Pastiglie nelle stesse proporzioni, poichè i benefici effetti non possono mancare, essendo completamente dirette ad estirpare la malattia avvenuta.

Depositi generali nelle principali città d'Italia:

Acquapendente V. Barbieri farmacista; Ancona farmacia Moscatelli ed Angiolani; Bologna Franchi Antonio via Asse 1191 primo piano e alla farmacia Veratti; Catania farmacia Vito Guglielmino; Firenze Negozio Favilli via del Corso 9; Genova farmacia Moschiglia via Notari 5; Livorno Agenzia Tellini Amorosi via della Posta 5, Napoli Negozio strada Concezione a Toledo 27; Palermo Agenzia piazza Bologni 18; Spezia farmacia Bedini; Torino della Isola Perocca e C. via Assarotti 8; Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825; Udine farmacia De Candido via Grezzano.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

MILANO

ALBERGO CENTRALE

GIÀ S. MARCO

unico presso al Duomo e alla Posta

Camera da L. 1 50 e più

Omnibus alla ferrovia

MAZZOLA e C., proprietari

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere e di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, dei GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso

del rinomato **Sapone** (marca B D) al **Catrame di Norvegia distillato**

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
[illegible] e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 313

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 18 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI ELETTI

Come due anni fa, vi do alcune notizie statistiche sui nuovi eletti. Sono raccolte *a memoria*, sull'elenco, e quindi soggette alle inesattezze inevitabili in simili casi. Ci sono poi tanti Franceschelli, tanti Carneadi, tanti Capilongo, che è bene lasciare aperto l'adito alle correzioni.

★

I cinquecentotto nuovi eletti sono 488, per la ragione semplicissima che l'onorevole Correnti ha per sè solo quattro collegi (Milano, 3° — Cuneo — Vigevano — Macerata).

L'onorevole Cucchi, che durò tanta fatica a trovarne uno la volta passata, ora ne ha tre. (Zogno — Sondrio — Guastalla).

★

Ne hanno due i signori:
Alvisi (Chioggia e Feltre);
Baccarini (Ravenna e Sant'Arcangelo);
Brin (Livorno ed Andria);
Crispi (Tricarico e Bari);
Carini (Jesi e Fabriano);
Depretis (Stradella e Pisa);
Gabelli (Piove e Vittorio);
La Porta (Girgenti e Casalmaggiore);
Manfrin (Pieve di Cadore e Castelfranco Veneto);
Melchiorre (Ortona e Gessopalena);
Pianciani (Roma 5° e Bozzolo);
Randaccio (Recco e Pesaro);
Ricasoli (Firenze 2° e Conegliano);
Romano G. D. (Isernia e Lucera);
Tuminelli (Palermo 1° e Caltanissetta).

Tutti gli altri ne hanno uno per uno; ma qualcuno l'ha poco bene assicurato, e forse lo perderà per istrada.

★

Di questi 508, che sono 488, i veramente nuovi di zecca sono 123; e quelli rimessi a nuovo sono 43, che chiameremo rimontati perchè, se non hanno fatto parte dell'ultima legislatura, erano stati però deputati in alcuna delle precedenti.

★

Gli ex-ministri sono tredici, ossia:
Minghetti (finanze e presidenza nel 1862-64 e nel 1873-76).
Ricotti (guerra, 1870-76).
Chiaves (interno, 1865-66).
Di Rudinì (interno, 1869).
Bertolè-Viale (guerra, 1867-70).
Peruzzi (interno, 1862 64).
Ricasoli (presidenza e interno, 1861-62, 1866-67).
Correnti (istruzione pubblica, 1869-72, coi concerti, senza ninfe).
Ferrara (finanze, 1867).
Lanza (istruzione pubblica, interno e presidenza, 1864, 1869-73).
De Sanctis (istruzione pubblica, 1861).
Sella (finanze, 1864, 1869-73).
Mari (guardasigilli, 1867).

★

Deputati di tutte le dodici legislature e della attuale, che è, naturalmente, la tredicesima (numero infausto), non ne rimangono che due:
Depretis,
Lanza.

Nella legislatura passata i deputati di tutte le legislature erano quattro. Gli onorevoli Michelini e La Marmora mancano; uno è passato al Senato, l'altro ha ceduto il collegio all'onorevole Trompeo, ma *il a été trompé*.

★

Ha tutte le legislature, meno la prima, l'onorevole Correnti.

Il generale Garibaldi ha la prima, del 1848, e le altre, dalla settima in poi.

Dopo questi, i più antichi uomini parlamentari sono l'onorevole Berti Domenico, che ha principiato colla quarta legislatura (1850); gli onorevoli Chiaves e Biancheri (quinta legislatura, 1853); l'onorevole Negrotto, che « il ghiaccio ha rotto » nel 1857, ossia colla sesta legislatura; l'onorevole Sulis, che fu deputato dal 1848 al 1857, per le prime cinque legislature, e poi rientrò nel 1870 (legislatura undecima).

Dopo questi vengono, in ordine di anzianità parlamentare, sempre tra gli attuali deputati, gli eletti nella settima legislatura, cioè nell'aprile del 1860, fra i quali gli onorevoli Bertani, C. Bianchi, Cavalletto, Coppino, Macchi, Mari, Minghetti, Mordini, Peruzzi, Restelli, Ricasoli, Robecchi, Sella, Toscanelli, Zanardelli.

★

E poi gli eletti in seguito alle annessioni, che sono ancora molto numerosi, sebbene parecchi siano stati messi fuori dalla Parca, altri dal Senato e altri dalla *Volontà* di quel tale.

★

Abbiamo alla Camera sotto il punto di vista dei titoli:

Principi 2. Don Tommaso Corsini, e Don Gaetano di Belmonte;

Granduchi 1. Il commendatore Ubaldino Peruzzi, granduca di Toscana;

Duchi 6. Sforza Cesarini, Di Cesarò, Di San Donato, Di Sambiase, Di Mignano, Di Montaltino (Carcani) — tutti progressisti, perchè non si gridi più contro l'aristocrazia;

Marchesi 14. Di Gallo d'Oro (Vigo-Fuccio), Di Santa Elisabetta, Di Rudinì, Incontri, Trevisani, Negrotto, Chigi Zondadari, Cocozza, Delle Favare, Rasponi Giovacchino, Guiccioli, Castagnola Baldassarre, Maurigi e Compans de Brichanteau.

Conti 28 e baroni 10, che non specifico per non andare in lungo.

★

E passiamo all'esercito.

Tenenti generali 4.

Dei quali uno in doppio collegio; e sono: Ricotti, Bertolè-Viale, Carini e Nunziante duca di Mignano.

Maggiori generali due: Dezza e Balegno.

Colonnelli 5: Mazza e Corvetto di stato maggiore, Serafini e Primerano di fanteria, Giudici colonnello medico.

Tenenti colonnelli due: Marselli e Mocenni di stato maggiore.

Maggiori tre: Gandolfi di stato maggiore, Zanolini di artiglieria, Velini di fanteria.

Nessun ufficiale del genio.

Nella passata legislatura ci erano due generali dei carabinieri, a riposo, Serpi e Arnulfi.

★

Armata di mare attiva.

Uno solo... il signor Carlo Libetta, capitano di fregata.

★

Ci sono alla Camera due ufficiali di marina a riposo: l'onorevole Maldini, antico deputato, e l'onorevole Anguissola, neo-eletto.

Un ispettore del genio, ministro Brin;

Un lettore del bilancio, Randaccio.

★

Casa militare di Sua Maestà:

Aiutante di campo effettivo: generale Dezza.

Aiutanti di campo onorari: Bertolè, Carini, Griffini (tenente generale della riserva).

Ufficiali d'ordinanza onorari: Mocenni, Corvetto.

Ex-ufficiali che hanno conservato la qualità di ufficiali d'ordinanza: Minghetti, Borromeo, Pandolfi, Serristori, Sforza-Cesarini.

Le case dei principi Umberto ed Amedeo sono rimaste nella tromba cogli ex-deputati Morra e Di Collobiano.

★

Cavalieri dell'Ordine civile di Savoia. Levatevi il cappello ai *quaranta* d'Italia: Sella, Minghetti, Correnti, Berti Domenico, Ariodante Fabbretti.

★

Decorati dell'Ordine militare di Savoia:

Garibaldi, Cairoli, Ricotti, Bertolè-Viale, Dezza, Balegno, Carini, Corte, Fabrizi, D'Amico, Anguissola, Nicotera, Carbonelli, Bertani, La Porta, Maiocchi, Sprovieri, Serristori, Musolino, Farini, Maldini, De Renzis, Serafini, Oliva, Damiani, Miceli, Pianciani, Ronchei, Primerano, Nunziante duca di Mignano.

★

La magistratura ha 12 rappresentanti e sono gli onorevoli Falconi, Longo, Longoni, Mazzarella, Romano, Inghilleri, Englen, Bortolucci, Morrone, La Francesca.

★

I consiglieri di Stato sono 4.

Abignente, Torrigiani, Celesia, Perazzi.

★

Passiamo ai professori e ai professionisti.

Professori 17.

Ingegneri 21.

Avvocati 126 (dico *centoventisei!*)

★

I giornalisti eletti ascendono a 12 e sono i signori:

Barrili, del *Caffaro*;
Bianchi, della *Nazione*;
Billi, del *Roma*;
Carbonelli, del *Movimento*;
Cavallotti, della *Ragione*;
Comin, del *Pungolo* di Napoli;
De Renzis del *Bersagliere*;
De Zerbi, del *Piccolo*;
Lazzaro, del *Roma*;
Martini, della *Vendetta* dell'onorevole Niccolino Nobili;
Mussi Giovanni, dell'*Unione*... tipografica di Civelli;

E finalmente l'onorevole Petruccelli della Gattina, corrispondente di diversi fogli.

La *Perseveranza* e l'*Opinione* non hanno questa volta nessun rappresentante a Monte Citorio. Neppur *Fanfulla* conta nessun eletto fra i suoi redattori.

C'era il *Pompiere* che voleva concorrere per progressista, ma non abbiamo consentito.

★

E passiamo ad altre categorie.

La Camera attuale conta 17 medici, fra i quali il *medico omeopatico* della notissima commedia del Castelvecchio, nella persona del signor Sa-

---

32

— Ma perdio, che cosa hai? Parla una volta!

E dopo qualche minuto, Donna Delfina, fissando in volto suo marito, disse:

— Sì, è vero, è meglio. Non credere, Enrico, che io non ti voglia più lo stesso bene. Se non te ne volessi, non mi vedresti così. Ma è appunto perchè te ne voglio tanto tanto, che io soffro, soffro ogni giorno di più.

— Tu soffri?

— Sì, soffro, forse senza ragione. Dio lo voglia: ma la colpa non è tutta mia.

— Io non capisco nulla. Spiegati.

— Tu sai, Enrico, il bene che ti volevo quando venivi a casa nostra. Io non conoscevo ancora il mondo e certi pensieri tristi non mi potevano nemmeno passare per il capo. Ma adesso ho imparato anch'io a conoscere il mondo. Tu vuoi che ti parli chiaro, che ti dica tutta la verità, non è vero?

— Ma sicuro!

— Hai ragione. Ma se ti dico delle cose che ti possono dispiacere, mi perdonerai, non è vero?

— Sì, cara, ma parla.

— Dunque, senti. Una sera, mi pare che fosse al ballo in casa Candelleri, una signora che mi era vicina e che non mi aveva veduta, parlando di te e di Donna Cecilia, mi fece nascere un sospetto...

— Un sospetto! — gridò con voce rauca il marchese.

— No, non t'inquietare, Enrico. Non sarà vero, non è vero? Ma compatiscimi.

— Ma chi era quella signora?

— Non lo so.

E Donna Delfina non ebbe il coraggio di continuare, e pianse nuovamente.

— Ero pronto a tutto, ma a sentirti pronunziare una parola di dubbio sul mio affetto per te, non ero pronto, te lo giuro. Che cosa ho fatto, da che siamo marito e moglie, per avvalorare i tuoi sospetti? Non ti ho sempre voluto bene, non ho sempre mostrato di volertene? Dunque tu mi credevi un finto, un bugiardo!

— No, Enrico. Ma quelle poche parole mi eccitavano talmente, che io divenni così sospettosa, così paurosa, che non ragionai più, e non posso più ragionare. Non posso che soffrire. Te lo ripeto, la colpa non è tua. Ma da quel momento, forse perchè sono sospettosa, o forse per una combinazione fatale, ho osservato che mentre la moglie di mio padre è sempre cortese con te, tratta me in un modo indegno.

— Via, andiamo, questa è tutta immaginazione — interruppe il marchese sorridendo.

— No, non è immaginazione, Enrico. Quello che ho osservato io, lo ha osservato anche Laura. Il negarmi così la verità non è la più bella consolazione che mi dai. Se prima dubitavo, adesso...

— Adesso che cosa? — esclamò il marchese afferrando per un braccio Donna Delfina che alzatasi in piedi s'avviava per uscire da quel salotto. — Delfina, hai fatto bene a non dirmi il nome di quella sciagurata che ha avvelenato così iniquamente la nostra pace. Guardami in faccia. M'hai tu visto mai in questo stato? No, non è vero? E ti giuro che se io sapessi il nome di quella donna, le farei pagar caro l'amarezza che ci ha procurato.

— Dunque mentiva quella donna?

— No, Delfina, mentirei io, se ti nascondessi la verità. Sì, è vero, io ho amato, e ho amato molto la baronessa. Ma ti giuro su quello che ho di più sacro sulla terra, su te, che sei stata la sola consolazione che abbia avuto in questo mondo, che il giorno che dissi di sposarti, dimenticai tutto il passato, e nel mio cuore non rimase più alcuna traccia di un amore che mi era costato lunghi anni di dolori e di sagrifizi. Il giorno che giurai di volerti bene, mi sentii l'animo sollevato da un peso che mi avviliva. Mi sentii orgoglioso di possederti. Credei di sognare, perchè sapevo di non meritare, di non aver meritato tanta felicità. Sì, conosco quella donna perfida, e non mi sono sfuggite tutte le astuzie infami che ha saputo architettare per portarci a questo bel risultato. Quello che avevi osservato tu, che aveva notato quella povera figliuola di Laura, l'avevo visto anch'io. Non sono cieco e conosco il mondo, conosco la baronessa, e so di che cosa è capace. Ma ora che ho detto la verità, ora che siamo venuti a questo momento, che io pure sospiravo, bisogna intenderci chiaro. Se è vero che ancora mi vuoi bene, se è vero che mi ami sempre, perdonami il passato, e credi alla verità delle mie parole.

E queste ultime parole furono pronunziate con voce soffocata dall'emozione. Il marchese stringendo convulsivamente la mano di sua moglie si gettò in ginocchio e pianse come un fanciullo.

— Enrico mio, adesso sono felice! — esclamò Donna Delfina, afferrando con le mani il capo del marito che s'era abbandonato sulle sue ginocchia, e baciandolo con baci appassionati.

XVII.

Arnaldo camminava su e giù nello studio dell'avvocato Fontani. Era suonato mezzogiorno, ed erano delle ore che il giovane stava rinchiuso in quella stanza. Un certo languore di stomaco gli ricordava che era passata l'ora della colazione: ma non ci badava nemmeno. Fumava sigarette, leggeva i titoli dei codici e de' volumi impolverati negli scaffali dello studio, e di tanto in tanto si affacciava alla finestra che dava su via Doragrossa.

[illegible] (Continua)

verio Friscia (la parte della [*donna romantica* potrà essere rappresentata in Parlamento dall'onorevole Salvatore Morelli) e un medico oculista, nella persona del signor Sperino, al quale dicesi verrà affidato l'incarico di vegliare alla conservazione delle *larghe vedute* del ministero riparatore.

Gli *speziali* sono invece due soli:

L'onorevole Ratti per la parte teorica;

L'onorevole Asperti per la parte pratica.

★

E due soltanto sono pure i sacerdoti:

L'onorevole Merzario, prete colla messa;

L'onorevole Ercole, prete senza la messa.

Ci sarebbe anco l'onorevole Depretis, ma non ha gli *ordini*.

Nel caso poi che l'onorevole Merzario voglia qualche volta celebrare la sacra funzione in Parlamento, potrà farsela servire dall'onorevole [illegible]

★

La Camera ha sempre il soprano onorevole Fiorena, il violino Torrigiani, il violoncello Righi, ecc., per la parte musicale. Vi si è aggiunto questa volta anche il marchese Zondadari, che con quel nome suona di sicuro qualche cosa: zon dada zon dada zon! Più c'è l'onorevole *Melodia!*

C'è come primo uomo assoluto, anzi autocratico, il deputato Crispi.

Per le parti di sentimento c'è Medoro Savini.

C'è un poeta nuovo da aggiungere a quei di prima, l'onorevole Carducci.

La letteratura drammatica non ha avuto cambiamenti; per la prosa classica c'è sempre l'onorevole Lazzaro.

C'è un notaio, l'onorevole Gerardi.

Un procuratore, Vayra (veramente c'è anche l'onorevole L. E. Farina, ma più che altro, è procuratore di voti).

Un ragioniere, l'onorevole Ruggeri, e questo ci voleva.

★

Altre specialità.

Tipografi, uno: il noto Favale

Pastai, uno: l'onorevole Sorrentino.

Armieri, uno: l'onorevole Glisenti.

Nobili epiroti, uno: l'onorevole Maierà, che c'era già fin dall'altra volta.

Muratori, uno: l'onorevole Muratori.

Pericoli, due: i due fratelli.

Rasponi, uno; uno solo, pare impossibile!

Un genero del bey di Tunisi, l'onorevole Nocito.

.*. Il *Ravennate* annunzia che a **Rimini** furono arrestati parecchi malfattori che tentavano d'introdursi nella casa di un ricco proprietario, travestiti da carabinieri e da guardie doganali, e con un falso ordine del procuratore del re.

.*. L'onorevole Minghetti, giunto mercoledì sera a **Napoli**, è partito ieri sera per Palermo, dove si reca per suoi affari particolari.

Un caso molto raro, se non unico nella storia dei clamorosi processi, è avvenuto il 15 del corrente mese a **Casale**.

Il presidente, cavaliere canonico A..., ed il segretario D... del Ricovero di mendicità ed ospedale di carità, sotto l'imputazione di gravi sottrazioni con falsi a danno del Pio istituto, da circa un anno e mezzo erano detenuti in quelle carceri.

La lunga ed intricata istruttoria condotta a termine con paziente ed accurato lavoro, il dibattimento è fissato pel giorno 15.

L'entità dei reato, l'elevata condizione sociale degli imputati, le molte e gravi rivelazioni che si aspettano nello svolgersi del processo, hanno reso ansiosa la cittadinanza casalese di assistervi.

Nel pomeriggio del giorno antecedente a quello della prima udienza, una strana e singolare notizia si diffonde per Casale.

Il segretario D..., autore principale dei reati, da cui si aspettano le temute rivelazioni, dopo circa 18 mesi di perfetta salute, è caduto gravemente ammalato.

La notizia è accolta con sorpresa e diffidenza: i più strani e severi commenti all'accaduto s'odono nei circoli, nei caffè, per le via.

Gran folla di gente aspetta il mattino seguente presso le carceri e la Corte d'assisie.

Uno dei due imputati vi è condotto, l'altro non si vede.

Fra un sepolcrale silenzio nell'aula della Corte sorge l'egregio rappresentante della legge, il cavaliere Simondetti a leggere l'atto di morte del segretario D. avvenuta nel mattino stesso, firmato dal direttore dalle carceri e dai due medici curanti.

Causa della morte fu detta dai medici una gastroenterite; ma il pubblico ministero si fa dovere di annunziare che, senza porre in discussione o revocare in dubbio l'asserzione medica, attesa la singolarità e gravità del caso, venne già istituita una severa procedura.

La morte dell'imputato è accidentale? è suicidio? è morte procurata?

Ecco quanto la procedura dovrà mettere in sodo chiaramente ed in modo positivo.

.*. Ieri l'altro mattina arrivò a **Lucca** Sua Eccellenza Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Scopo del suo viaggio è stato il collocare le signorine sue figlie nell'educandato di San Ponziano.

Il prefetto, il sindaco, le altre autorità andarono a fargli visita all'albergo dell'Universo. Non vi fu chiasso e mancò l'occasione di mettere in mostra Sua Eccellenza il ministro.

Ma il signor prefetto non poteva lasciar partire il ministro senza procurargli un po' d'ovazione. Se ne impossessò e lo condusse al teatro Goldoni, l'infimo teatro di Lucca, ritrovo favorito delle crestaine e dei venditori di *semenza*, dove lo Stenterello Landini rappresentava una commedia del Bargiacchi.

Il povero ministro vi si lasciò trascinare ed ebbe un paio d'applausi al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi.

Di qua e di là dai monti

Le due Italie.

Leggo nel *Diritto:*

« Oggi, 16 novembre, è stato firmato dall'onorevole ministro Melegari e dal signor Basilio Gheorghian, agente diplomatico di Rumenia a Roma, un atto di dichiarazione il quale regola in un modo provvisorio le relazioni commerciali dei due Stati, in attesa della conclusione d'un trattato definitivo.

« Siamo lieti... » il resto non conta. Abbraccio un lembo di quel *siamo*, e dichiaro che ci voglio stare dentro anch'io. Ecco soddisfatto un voto non mio soltanto, ma di quanti sono gli Italiani pei quali una comunanza d'origini è qualche cosa di più d'un vuoto ricordo.

**

L'onorevole Melegari ha promesso di non sciupare l'eredità dell'onorevole Visconti-Venosta, e mantiene la parola.

Alcuni mesi fa io avevo compagno il *Diritto* in questa riparazione della Rumenia. Se avessero fatto a tempo a compierla i caduti, sono sicuro ch'egli avrebbe applaudito. L'hanno fatta gli amici suoi e io non posso a mia volta non applaudire.

Ecco intanto una palma di più che i moderati abbandonarono ai loro successori che hanno potuto raccoglierla senza fatica come avevano già raccolto quella del Tevere.

**

Si narra d'un uomo salito in fortuna per subiti guadagni, che, essendogli state chieste le notizie d'un suo fratello nella miseria, rispose:

— Di che fratello parlate? Io non ne ho.

— Ma il Tal di Tale dunque?

— Ah, ecco... io suo fratello, non lo sono; ma lui è fratello mio.

Certo i nostri amici non la pensavano con tanto cinismo; ma i fatti, i fatti... proverebbero soltanto che i Riparatori non hanno sdegnato raccogliere una buona idea, un bel fiore spuntato nel giardino dei loro avversari politici e se ne adornano con delizia l'occhiello.

Hanno fatto benissimo.

L'Italia e l'Europa.

Consigli di ministri sopra consigli: le questioni premono da ogni parte e bisogna affrettarsi a prendere una posizione chiara, ben definita e sopratutto ben munita contr'ogni possibile attacco.

Era tempo che ci si venisse a questo e che l'Italia uscisse dal caos nel quale avevala immersa l'agitazione elettorale, per dare un'occhiata all'ingiro, studiando le acque e sopratutto il fondo prima di gettarsi a capofitto nella discussione parlamentare.

Una volta al fondo, si può vedere il cielo attraverso il velo delle acque: ma non si può vedere quello che avviene sulla spiaggia, e risalendo si può rimanere con tutta l'ingenuità in una rete, o dare una brutta capata contro la carena d'una barca di passaggio.

■■

Dunque dicono: Consigli di ministri sopra Consigli. Per non frodare in tutto la curiosità, anzi l'interesse legittimo dei miei lettori, dirò quello che ho potuto conoscere di seconda mano.

L'Italia, grazie all'onorevole Visconti-Venosta che le ha preparato il terreno, è nel caso di potersi chiudere nella più stretta neutralità. Ma l'avvenire è pieno d'eventualità: bisogna pensare alla tutela dei nostri concittadini fuori d'Italia; bisogna prevedere e provvedere al peggio per assicurarsi il meglio; bisogna insomma tenere asciutte le polveri e sperare nella nostra buona stella.

Dicono che nel Messaggio della Corona vi sarà una parola in questo senso. Aspettiamola con riverenza questa parola, e sopratutto con quella energica volontà, con quella fiducia nel Re dei Plebisciti, che più assai della semplice fortuna sono state la forza del nostro risorgimento.

L'Italia in famiglia.

Sentiste il baccano che si va ancora facendo per la vittoria del giorno 12 novembre, e sopratutto per i modi posti in atto per ottenerla schiacciante quale fu.

La partita è finita, ma c'è chi vuole che, avendo potuto essere vinta lealmente dalla sinistra, è stata invece straguadagnata in modo non sincero, e contesta certi punti carpiti con carte segnate.

Qualche cosa di simile dev'essere avvenuto, e lo provo colle millanterie dei nostri avversari. A udirli, si direbbe che, non convinti ancora della vittoria, si sforzino a convincersene, sgolandosi a ripetere: Vittoria! Vittoria!

Ma sì: *Vittoria!* proprio *vittoria!* Chi la contesta? Si contesta il modo, perdinci. Per conto mio, quasi mi lagnerei se fosse avvenuto il contrario. *Oportet ut eveniant...* le Riparazioni per chiarire il paese e rompergli nella testa i sogni sui quali va cullando con tanta fidanza le sue speranze di... non so di che.

■■

A proposito: mi dicono che i novellini comincino già a mostrarsi per le vie di Roma. Tanto meglio; faranno l'abitudine della sua topografia e non vi sarà pericolo che, movendo, per andare alla Camera, riescano, per esempio, al Pincio nell'ora serbata ai bambini e alle bambinaie.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Spiritus Asper. — *Viaggi umoristici per l'Italia.* — Roma, cugini Rossi, editori, 1876.

Se un libro, per essere letto, deve portare in fronte un nome sesquipedale, accompagnato dalle inevitabili qualifiche di commendatore e socio di molte Accademie; se è necessario che in questo libro s'affastellino notizie per diritto e per traverso, gemme di peregrina lingua tolte dal Cesari, o meglio ancora, dal *Novellino* e dal *Pecorone;* se infine bisogna che le sentenze siano sputate fuori con quell'aria tra compassionevole e dottorale che ispira al povero lettore il sentimento della sua immensa inferiorità, non si deve leggere il lavoro di *Spiritus Asper*. La disillusione alla quale si rimarrebbe esposti potrebbe avere conseguenze terribili per l'organismo ingommato e inamidato di qualche pedante ufficiale.

Ma se in un libro si cerca lo spirito, quello spirito di buona lega che parve morto tra noi, dacchè ai versi di Giusti succedettero le lettere dello prefetto Zini e i discorsi del professore Sbarbaro; se si vuole vedere l'opera di un capo ameno, che con quella facile ed amabile erudizione che piaceva tanto nel Manzoni, con acutezza di giudizio, con buon umore sempre uguale, spesso finissimo, giammai plebeo, osserva le cose che gli cadono sott'occhio, studia, confronta, e sa passare senza balzi da Shakespeare alla pentola domestica, dal Duomo di Milano ad un imbalsamatore di bestie, si compri e si legga il libro di *Spiritus Asper*, che non è cavaliere

Gustavo Strafforello — scusate voleva dire *Spiritus Asper* — è un ingegno arguto e brillante; egli ha fatto più volte meditare e sorridere i nostri padri, e quelli che lessero il *Mondo illustrato* che era edito dal Pomba e redatto da Giuseppe Massari, nel 1847, si ricordano certamente di quello scrittore che li colpiva colle sue idee sempre nuove, spessissimo giuste e feconde. Ora *Spiritus Asper* non è più un giovinotto; ma è rimasto giovane per la freschezza dell'immaginazione, per la sicurezza delle pennellate, per l'arguzia delle osservazioni e dei raffronti. C'è sopratutto in questi viaggi umoristici una scenetta coniugale appetitosissima; c'è una fisiologia delle cattive notti vera come la verità, c'è il ragguaglio di un'adunanza della fantastica Accademia milanese dei Pitagorici, alla quale vorrei rimandare molti che fanno professione di scrittori, e non sanno che cosa sia il dare ad un pensiero una veste nuova e dignitosa...

Insomma, volete la conclusione?... Io ho cominciato a leggere con diffidenza; ho seguitato con gioia; ho dato un sospirone di malcontento quando mi son trovato alle ultime pagine, e le ho risparmiate proprio come un avaro risparmia il suo tesoro. Scommetto che anche a voi farebbe lo stesso effetto.

Non parlo di *Don Peppino*. Egli lo ha messo nella sua libreria, e lo guarda cogli stessi occhi coi quali guarderebbe un fiasco di Valpolicella di quello buono.

Il Bibliotecario

ROMA

Lo spettacolo di gala all'Argentina.

17 novembre.

Tutto è ginnastica: nella sala e sulla scena. Gl'invitati fanno a pugni per cacciarsi in platea o nelle gallerie; i cantanti fanno la ginnastica sull'intonazione, e *Flick e Flock* saltano dalle viscere della terra negli abissi del mare, e da Pietroburgo a Roma, senza ferrovie e senza *tramways*.

Aspetto generale della platea: un mare di teste e un visibilio di *code*...

Nei palchi di seconda fila, destra e sinistra, tutta la ginnastica in gran tenuta.

E in mezzo ad essa un fiore bianco del diametro di un ombrellino, e una cravatta nera di due metri quadrati; cioè l'amico Grant, banchiere, canottiere e tenore di circostanza.

Persone altolocate: tutte quelle di quinta e sesta fila di palchi...

Più il ministro di Spagna, quello di Russia, quello del Brasile, e molti *attaccati* delle altre nazioni.

E poi il sindaco, che vola di palco in palco, e va dicendo la *ventura*, come la Pisani nella *Forza del destino*; e poi tutta la Giunta, il Consiglio, con le mogli della Giunta, coi figliuoli del Consiglio, coi *nepoti*, coi cognati e con tutta la parentela ascendente e discendente del corpo municipale.

Un sacco di belle signore e signorine.

Blasone pochino: la principessa di Venosa, Donna Lavinia Piombino, la contessa Frenfanelli, la marchesa Antaldi e la marchesa e la marchesina Del Grillo, reduci da Parigi; e non ne vidi altre.

Forse perchè avevo dimenticato il cannocchiale da Hirsch.

A farla corta, *tutta Roma* ieri sera era all'Argentina...

Quella tale *tutta Roma* che non manca mai nelle grandi occasioni...

Si paghi o si entri a macca...

★

Successo del *Flick Flock*...

Applauditissimo il gran ballabile degli *Gnomi*, che è un *bijou* di ballabile...

Successo d'ilarità le *araguste* del 2° quadro...

Soliti entusiasmi per la prima ballerina nel passo a due — specialmente quando fa la ruota.

Delirium tremens per la *Bersagliera*, bissata, ribissata, e subissata dagli applausi di un pubblico quarantottante...

E la messa in scena?

Così così — *Flick e Flock!...*

Gratis come ieri sera, è una bellezza... per un *franco* (in piedi) come domani sera è giusto quello che vale...

E vi saluto.

il reporter

— Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno 25 corrente ad un'ora pomeridiana.

Le proposte poste all'ordine del giorno sono cinquantacinque, fra le quali il consuntivo del 1875.

Fra le più interessanti citeremo la quindicesima, relativa alla domanda del principe Borghese per la determinazione del sussidio per la costruzione della ferrovia Velletri e Porto d'Anzio. La trentasettesima concernente la domanda del comitato per la istituzione di una casa di lavoro ed ospizio di mendicità in Roma, diretta a conseguire che la provincia, valendosi del disposto dell'articolo 8 della legge 19 giugno 1873 ottenga dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico la concessione degli ex-conventi di Santa Sabina e Sant'Alessio per destinarli alla istituzione suddetta.

L'ultima proposta è la relazione della Commissione incaricata di redigere il regolamento per le pensioni agl'impiegati provinciali.

Si terranno sette sedute di sera alle ore 8.

— È pure convocato stasera il Consiglio comunale. Si terrà seduta pubblica e seduta segreta.

Nella seduta pubblica si discuterà se i ripari del Tevere debbano costruirsi a scarpa, o verticali.

Nell'anticsala consigliare sono esposti alcuni saggi dei due diversi sistemi, fra quali una fotografia dell'emporio della Marmorata, del quale parlò *Fanfulla*, e i di cui muri sono fatti a scarpata, come l'ufficio municipale sostiene doversi costruire i nuovi ripari lungo il Tevere.

Questa questione potrebbe però venir rimandata aspettandosi prima che sia installata la nuova Giunta. Il verbale della elezione di essa Giunta è stato trasmesso alla prefettura per essere approvato

Nella seduta privata si farà la nomina della Commissione degli ospedali. Verranno eletti i revisori di conti pel consuntivo 1877, e si tratteranno altre proposte relative a persone.

— Abbiamo osservato anche stamani la sala consiliare nuovamente restaurata. Il banco della stampa posto in fine degli scanni, benchè sia di faccia al sindaco, lascia molto a desiderare. Largo poco più di un palmo non può contenere in lunghezza più di cinque posti. Ma sono molti di più i giornali di Roma!

— Sabato 18 corrente si aprirà, alle ore 2 pomeridiane, nell'ospedale di San Giacomo, la scuola clinica di malattie dell'orecchio.

Il professore E. De Rossi darà principio al suo corso con una prolusione nella quale tratterà della importanza degli studi speciali in medicina, e particolarmente di quello della otojatria.

I *malati d'orecchio* saranno ricevuti e curati gratuitamente ogni giorno dalle 2 alle 3.

L'entrata è pubblica, ed è dalla via di Ripetta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo le voci che corrono, fra i nomi dei nuovi senatori, che verranno pubblicati stasera dalla *Gazzetta ufficiale*, vi sono quelli degli ex-deputati Grossi, Mantegazza, Annoni, Morosoli e Del Giudice, dei prefetti Bargoni, Bardesono, Gravina e Zini, del commendatore Giacchi, consigliere della Corte de'conti; dei professori Bruno e Moleschott di Torino, Patamia di Palermo e Verga, del procuratore generale Manfredi; dei generali Sacchi e Cavalli, dei conti Fenaroli e Avogadro Ugoni.

Pare che l'Austria sia pronta, ove la Russia passi il Pruth e invada il territorio turco, a agire energicamente d'accordo coll'Inghilterra, e a occupare militarmente le provincie turche insorte della Erzegovina e della Bosnia.

Questa notizia, che abbiamo da sorgente

autorevole, ha una conferma nei preparativi ormai compiuti dell'Inghilterra per la mobilizzazione d'un corpo d'esercito di 90,000 uomini sceltissimi.

I giornali che pretendono di essere bene informati delle cose vaticane hanno annunziato che la nomina del cardinale Simeoni a segretario di Stato, nel posto rimasto vacante dopo la morte del cardinale Antonelli, non sia stata accolta con favore dall'ordine dei gesuiti.

A noi consta invece in modo positivo, che quella nomina incontrò la generale approvazione dei gesuiti, i quali ben sapendo come il cardinale Simeoni sia facile a subire le impressioni di coloro che lo circondano, sperano poterne fare un docile loro strumento.

Ed a questo scopo sono attivissime le pratiche che i gesuiti fanno, per introdurre negli uffici, ai quali presiederà il cardinale Simeoni, prelati ed impiegati a loro devoti.

Dal personale di cui si circonderà il cardinale, potrà desumersi l'indirizzo che egli darà agli affari.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto una nuova circolare a tutti i prefetti del regno, raccomandando loro un'esatta ed attiva sorveglianza perchè nelle rivendite di liquidi sia unicamente fatto uso di misure del sistema decimale, debitamente bollate dall'ufficio di verificazione dei pesi e misure.

Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il resoconto dei prodotti delle ferrovie nel mese di agosto. Le ferrovie di proprietà dello Stato hanno fruttato lire 7,504,224 con una differenza in più di lire 25,014 sull'agosto 1875.

Le ferrovie esercitate dalla Società del Sud dell'Austria diedero il prodotto di lire 1,251,883, cioè meno dell'agosto 1875. Le Romane fruttarono lire 2,209,016. Le Meridionali lire 2,037,976, con un piccolo aumento sull'agosto 1875. Le Sarde lire 76,119; la linea Torino-Rivoli lire 13,741, entrambe in diminuzione in confronto dell'agosto 1875. Finalmente la linea Torino-Lanzo fruttò lire 54,352, con una differenza in più dell'agosto 1875.

Sommati questi prodotti con quelli dei mesi antecedenti, si hanno per i primi otto mesi del 1876 in aumento sul 1875 le ferrovie dello Stato, quelle esercitate dalla Società del Sud dell'Austria, le Sarde, la Torino-Lanzo e la Torino-Rivoli, sono invece in diminuzione le Romane e le Meridionali. Fatta una media generale, il prodotto chilometrico di tutte le ferrovie è stato in agosto 1876 di lire 1,710: nell'agosto 1875 è stato di lire 1,752. Dal 1° gennaio al 31 agosto 1876 detto prodotto è stato di lire 12,395; nello stesso periodo del 1875 è stato di lire 12,654.

Le linee riscattate colla convenzione di Basilea hanno fruttato in agosto 1876 lire 5,793,367.

Le stesse linee avevano nell'agosto 1875 fruttato lire 5,840,595.

Al 31 agosto scorso erano in esercizio 7506 chilometri di ferrovia, dei quali 81 furono aperti all'esercizio dal 1° gennaio al 31 agosto 1876.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Si hanno notizie di una grande agitazione manifestatasi in Polonia, e suscitata da agenti turchi. Si crede che Varsavia sarà posta in stato d'assedio.

Il *Figaro* sarà processato per un articolo contro alcune notabilità militari radicali.

Il tribunale condannò a grosse multe i giornali che riportarono articoli calunniosi relativi alla famiglia Montijo.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Roma vinta*, tragedia in cinque atti di ALESSANDRO PARODI, tradotta in versi dal cavaliere IPPOLITOTITO.

L'argomento vi è noto, Roma dopo Canne, Parigi dopo Sedan; una vestale che ha lasciato spegnere il sacro fuoco, Opimia, cioè la corruzione francese; uno schiavo gallo, Vestapor, cioè l'antica virtù francese, che se si ammazza oggi risorgerà domani. Opimia andrà a morte; Postumia, sua nonna, la trafigge di pugnale, anzichè vederla sepolta viva. Roma, cioè la Francia, è salva. Annibale, cioè Guglielmo, si ritira a Capua, cioè a Berlino, fra le delizie che lo snerveranno, cioè fra i cinque miliardi che lo affogheranno.

><

Ecco l'indovinello. Ma che c'importa di tutto questo? I Francesi si son sentiti muover le viscere ed hanno battuto le mani. Noi non siamo Francesi, e siamo pubblico; l'incenso del turibolo non arriva fino a noi; la parola della tragica sciarada non ci preme di saperla. Andando a teatro, vi cerchiamo il dramma e nient'altro. Dov'è il dramma?

><

Opimia ha lasciato spegnere il fuoco sacro per accendere una fiamma profana nel cuore del tribuno Gneo Lentulo, unico superstite di Canne. Andrà a morte. Ecco il dramma: l'amore. Così giovane, così bella, così piena di affetto, dover morire in omaggio ad uno stolto pregiudizio, sull'altare di una dea immaginaria, come vi dirà Quinto Ennio, quando verrà nell'atto secondo a proclamare in faccia a Fabio Massimo gli immortali principii dell'89! Ma questo pregiudizio è la sua fede, questa Dea ella la sente, questa morte la invita a sè con la dolcezza del martirio per la patria. Ecco il dramma: di qua l'amore dell'uomo, di là l'amore della patria.

><

E non basta. Opimia ha rotto i suoi voti di vergine e deve andare a morte. Che strazio pel cuore dell'amante guerriero! egli che l'ha sedotta, che l'ha strappata all'altare, che ha preparato fra le braccia di lei la rovina di Roma, dovrà ora vederla morire! Fuggiamo, involiamoci! Vestapor lo schiavo ci aiuterà. Vestapor, l'incarnazione dell'odio e della vendetta, che ha due figli nelle schiere d'Annibale, e che salvando la vestale crede di dar l'ultimo crollo alla grandezza di Roma. Ecco il dramma: odio ed amore (da non confondersi con quello del marchese Caccavone, prefetto della riparazione leccese). Fuggono. Ma Roma? dovrà per colpa loro cader la patria sotto i colpi del nemico? Allora la vestale torna. Ecco il dramma.

><

Ed ora che è tornata andrà a morte. La vergogna è piombata sulla gloriosa casa dei Fabi, e bisogna che Opimia muoia. E morirà con coraggio; è venuta a posta per questo. Copritela del velo nero dell'obbrobrio. Chi vi si oppone? donde si levano questi lamenti? È lei, la cieca, la nonna Postumia. Non è possibile che la figlia sia colpevole. Parla, smentisci i calunniatori. Che velo è questo che mi toglie i tuoi baci? Che dici? sei davvero colpevole? Parla basso che non ti sentano; che non ti senta il pontefice assetato di sangue. Che parli tu di Roma, o Fabio! Muoia Roma, ma salvami la figlia! Ecco ancora il dramma in tutta la sua potenza.

><

Ma non è tutto. Opimia ha tradito il culto di Vesta e deve andare a morte. Lo vogliono tutti, Fabio, Lucio Cornelio il pontefice, la stessa Opimia, Lentulo l'amante, Postumia, Vestapor, il popolo, il pubblico. Lo vogliono tutti. Eccola che muore; ecco che Postumia le cerca il cuore, trae fuori un pugnale, glielo pianta in seno. nonna scellerata! È ben morta? Sì. Ecco il dramma. Squillano le trombe, Annibale parte, le legioni romane arrivano.

><

E tutta questa gente ci hanno contato per filo e per segno la loro storia, i loro amori, i loro fatti privati, perfino la piccola Gianoria che ci parla di un suo sogno d'amore che l'ha turbata molto. Bei discorsi, ma lunghi; belle parole, ma un po' scucite; passioni drammatiche senza dramma; molteplicità di scene e situazione unica; ammirazione da parte del pubblico, non esente da noia. Applausi e sbadigli.

La versione italiana è eccellente, e si lascia dietro di lungo tratto l'originale francese. L'endecasillabo è più maschio e meno gonfio dell'alessandrino. Un bravo di cuore al cavaliere Ippolitotito, e un bravo anche al signor Parodi che con questo tentativo di dramma ci promette di darci un dramma sul serio.

Al Filodrammatico di Trieste la compagnia Aliprandi-Rosa incontra sempre più il favore del pubblico. Fra le novità date, il *Suicidio* del signor Torzoni venne sonoramente fischiato; all'incontro ebbe il più lusinghiero successo la commedia del Giordano *Severità e debolezza* nuova per Trieste. Per beneficiata della signora Aliprandi si parla della *Messalina* di Cossa. — Al Dal Verme di Milano s'è dato ieri sera l'*Otello* di Rossini colle signore Savertal e Tamburini-Josa, e i signori Fernando, la Rocca, Bartolini, Ponsard e Giani. — Domani sera, sabato, al Comunale di Bologna andrà in scena la grande opera-ballo *Rienzi* di Wagner. Da tutte le parti d'Italia sono accorse a Bologna moltissime persone per assistere alla rappresentazione. — Ieri sera partiva da Roma Pietro Cossa, diretto a Milano, dove assisterà alla prima rappresentazione della *Messalina*. — Stasera al Valle avrà luogo la beneficiata del brillante Zoppetti con una nuova commedia tradotta dall'inglese.

Spettacoli d'oggi

Valle, *Maria e Maddalena*. — **Manzoni**, *Pipelet* — **Quirino**, *Fuochi di paglia* - *Diana ed Endimione*, ballo. — **Metastasio**, *Pulcinella nelle Indie*, operetta. — **Corea**, teatro meccanico

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 16. — Il governo presentò alle Camere la corrispondenza diplomatica.

Le Camere discutono oggi l'indirizzo che è una parafrasi del discorso del trono, facendo risaltare la necessità di mantenere una stretta neutralità, ed approvando le misure prese dal governo.

PARIGI, 16. — Il programma della Russia pubblicato dalla *Corrispondenza politica* di Vienna destò una grande impressione e temesi che la Turchia non lo accetterà.

L'eccitazione in Russia va sempre più aumentando.

La Turchia non ha ancora aderito alla riunione della conferenza.

LONDRA, 16. — Il *Daily News* crede che la Russia chiamerà immediatamente sotto le armi il contingente del 1877, il quale doveva essere chiamato soltanto nel prossimo aprile.

Il *Times* crede che la riunione della conferenza sia assicurata; dice che tutte le potenze desiderano la pace, e insiste sulla necessità che la Porta accordi delle garanzie.

Dispacci giunti da Berlino esprimono il timore di una insurrezione nella Polonia.

LONDRA, 16. — Leggesi nel *Globe* « Sappiamo da buona fonte, benchè non ufficiale, che 21 battaglioni di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria, con 80 cannoni, sono designati come il primo Corpo inglese per l'Oriente, nel caso che il loro invio fosse necessario. »

VERSAILLES, 16. — La Camera annullò la elezione di Du Demaine, legittimista, che nella elezione di Valchiusa fu eletto contro Gambetta.

Il Senato approvò gli articoli fino al 26 della legge sull'amministrazione dell'esercito. La discussione continuerà martedì.

LONDRA, 16. — Il *Globe* ha da Birmingham, in data d'oggi, che lord Beaconsfield partì improvvisamente per Londra, chiamatovi dai suoi colleghi.

LONDRA, 16. — A Devon fu ricevuto l'ordine di preparare il *Cyclops* e l'*Hydra* per fare un servizio immediato.

BELGRADO, 16. — Nicolitch ricevette un congedo e parte per l'Italia. Egli sarà rimpiazzato provvisoriamente da Gruitch, comandante dell'artiglieria di Tchernajeff.

Corre voce che gli archivi del Consolato russo a Serajevo saranno trasportati a Belgrado.

Ufficiali russi funzionano nell'interno del palazzo del principe.

FIRENZE, 17. — Il banchetto offerto agli onorevoli Ricasoli e Peruzzi dai loro elettori fu splendido e numeroso.

L'onorevole Ricasoli, essendo indisposto, telegrafò, esprimendo la convinzione che si avrà uno svolgimento di tutte le libertà della patria e uno sviluppo di ogni progresso. (*Applausi fragorosi*).

Il conte Alfieri, presidente del Congresso, illustra la formola cavouriana, già abbandonata e ripresa oggi, sulla libertà applicata a tutte le parti della società civile e religiosa, e propone un brindisi alla casa di Savoia.

L'onorevole Peruzzi esordisce ringraziando gli elettori che, dopo 28 anni, gli dànno agio di parlare insieme per la prima volta. Dice che le odierne circostanze speciali glielo impongono e si mostra lieto che Firenze, eleggendo quattro deputati di diversi partiti, possa fidare di averli concordi e propugnatori dei principii liberali. Egli si difende degli attacchi a cui fu fatto segno, cioè di anteporre gl'interessi di Firenze a quelli della nazione. (*Applausi vivissimi*).

Parlando dell'oggi, dice esservi più ripulsione fra gli uomini che fra le idee. Parlando degli effetti della sinistra al potere, dice che non si esperimentano che lasciando fare, e vigilando senza sospetti, e soggiunge che mentre a lui fu improvviso e non desiderato questo avvenimento, vuole che non si frappongano ostacoli allo svolgimento dei suoi atti e che ora poi bisogna guardare agli intendimenti più che alle persone. Parla della sua posizione presente e dice che, vincolato dall'ufficio assunto nei giorni delle sventure, non lo abbandonerà, finchè non avrà fatto tutto quanto umanamente sarà possibile per migliorare le sorti di Firenze. (*Applausi fragorosi*)

Purgatosi dalle accuse, accetta, ma con *rationabile obsequium*, il programma di Stradella che fu accettato da molti e rifiutato da nessuno, e combatte la scuola sperimentale.

In materia di elezioni, accetta piuttosto il programma di Caserta che quello di Stradella. Dice che la non influenza governativa nelle elezioni deve esservi e parere, e vuole la diminuzione delle funzioni governative per garantire maggiormente l'indipendenza degli elettori.

Concorda con l'onorevole Depretis sulle nuove riforme comunali e provinciali, e spiega questi tre principii: Classificazione dei comuni, responsabilità effettiva degli amministratori, tutela e vigilanza dei prefetti con appello ai magistrati.

Vuole che la magistratura sia indipendente e veramente inamovibile, e augurasi che le leggi mineraria e forestale sieno informate al rispetto del mio e del tuo, compensando le limitazioni delle proprietà.

In finanza, divide l'accordo universale sul programma di Stradella e, quantunque trepidante per il lungo elenco delle spese annunziate, è convinto che esse non si faranno senza corrispondenti entrate nuove. Dice che il pareggio è sicuro, ma, poichè esso fu ottenuto a carico dei comuni e delle provincie, si provveda al loro miglioramento. (*Applausi*).

Si dichiara grato all'onorevole Sella, il quale espresse la convinzione che non siasi corrisposto a Firenze un equo compenso per i danni sofferti per il trasporto della capitale. Si mostra contento delle idee generali espresse dall'onorevole Depretis riguardo alle leggi sulle guarentigie. Crede coll'onorevole Robecchi che i nuovi progetti si debbano presentare con maggiore movimento della pubblica opinione. Vuole che l'istruzione sia impartita largamente, senza preoccuparsi della obbligatorietà, che accetta, purchè sia efficace. Riformando la legge sulla stampa, dice che bisogna avere per base il dettato: « Chi rompe paga ».

Egli riassume il discorso, dicendo che, politicamente, si deve giudicare dal complesso dei suoi atti. Si associa al benevolo giudizio espresso dall'onorevole Sella a Cossato sulla sinistra, e dichiara che non si deve transigere con due partiti estremi.

Propone infine un brindisi alla dinastia di Savoia e a Sua Maestà il Re, che personifica le istituzioni monarchiche costituzionali, a cui si è raccomandato il presente e l'avvenire d'Italia. (*Applausi vivissimi e fragorosi*).

Parlano quindi Sanminiatelli e Bastogi.

L'onorevole Peruzzi replica propinando ai colleghi Mari e Mantellini, concordi nei principii liberali. (*Nuovi applausi*).

Il banchetto è quindi sciolto.

FIRENZE, 17. — Le esequie della duchessa d'Aosta furono imponenti. Vi intervennero l'ex-imperatrice Eugenia e il principe Luigi Napoleone col loro seguito, tutte le autorità civili e militari, i senatori, i deputati e tutta l'ufficialità dell'esercito. Due reggimenti di truppa presero parte alla cerimonia. Il concorso fu straordinario. Le signore e i signori italiani e stranieri erano venuti a lutto. Grandissima folla. L'ex-imperatrice e suo figlio, uscendo dalla chiesa, furono salutati rispettosamente.

ZARA, 17. — La Commissione per la linea di demarcazione alla frontiera turco-montenegrina domandò l'assistenza di un ufficiale superiore dei corpi montenegrino e turco.

Due commissari partono per il teatro della guerra per constatare la posizione delle parti belligeranti e decidere definitivamente la linea di demarcazione.

BUKAREST, 17. La Camera dei deputati approvò ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono, ed accordò il credito di 400 mila *lei* per coprire le spese dei corpi d'osservazione sul Danubio e delle riserve fino al mese di dicembre.

LONDRA, 17. — Regna una grande attività nell'arsenale di Woolwich. La fabbrica delle cartucce è quadruplicata. I soldati che trovansi in congedo in Irlanda ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

PIETROBURGO, 17. — La maggior parte delle strade ferrate meridionali cessarono, incominciando dal 16 novembre, i trasporti delle merci.

Lo czar, passando il 15 corrente in rivista le truppe, disse agli ufficiali:

« Auguriamo al comandante in capo dell'esercito il migliore successo. »

Queste parole dell'imperatore furono accolte con *hurrà*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

COMPAGNIE LYONNAISE

ACHILLE SCHWOB DUKASE

ROMA - Via del Corso, 473-74-75 - ROMA

Stoffe di Novità per Signore - Mode e generi confezionati

Dietro richiesta si spediscono i Campioni delle Stoffe

Tutte le spedizioni vengono fatte franco di porto per tutto il Regno

---

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

depurative del sangue e purgative

SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA

A TUTTI I DEPURATIVI FIN' ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Cassanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nella dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati e usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimase o farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi rafferma *Suo devotissimo*

G. Termini.

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla **Farmacia 24**, **di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garneri, ... Marignani, ed Enrico Serafini ... Egidio Bonacelli Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano ... Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (3)

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono ... dalla detta farmacia, dirigendone le domande ... vaglia postale; e si ... in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; ... 18 e 38 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | **Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna-1873**

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogramma.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all' Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA — Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TONDEUSE à TOILETTE et pour chiens. (Garantie)

FORBICI MECCANICHE

per la toilette dei Cavalli

E PER TOSARE I CANI

Indispensabile in tutte le scuderie e specialmente ai negozianti di cavalli, veterinarj e manescalchi.

Prezzo Lire 10, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

OLIO E ACQUA

AL MALLO DI NOCI

Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.

Prezzo dell'Olio L. 1
» dell'Acqua » 2

Farmacia Crippa, via Manzoni, 80, Milano. 1862

Guarigione completa in quaranta giorni di tutte

LE MALATTIE SEGRETE

COSTITUZIONALI

che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI

della facoltà di Napoli e Parigi

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI **PARIGI** — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

VENDITA DI PRIMA MANO

ed a prezzo di fabbrica delle

SEDIE DI VIENNA

E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione perfezionato, con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti, eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzo, Mobili per giardini e campagna allo stesso sistema, garantiti alle intemperie. Dietro domanda si spediscono tariffe e disegni *gratis*.

Fratelli THONET di Vienna

Inventori e Fabbricatori

Deposito in Milano, *Hôtel Confortable,* Via Carlo Alberto e Tommaso Grossi.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, **Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature.** Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e **Spilli** da cravatta per uomo, **Croci, Fermezze** da collane. **Onici montate.** Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, **Smeraldi** e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie **sono lavorate** con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

NUOVO STEREOSCOPO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo.** — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco. contro vaglia postale di L. **11**, presso **A. D. FORIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova.** (1894)

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. **Non** macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a **Roma** presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frat-tina, 66

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 314

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 19 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

SERVIZIO FUNEBRE
in onore della duchessa d'Aosta.

Firenze, 17 novembre.

Sulla porta di Santa Croce un'iscrizione molto opportunamente ricorda come nell'augusta donna crescessero le virtù di pari passo col grado e sapesse mostrare agli stranieri il valore di donna italiana.

L'invito era per le 10 1/2, ed a quell'ora appunto il Peruzzi fa accender i ceri ed entra la messa.

Entrano pure le autorità in ritardo, forse pel cattivo tempo; molti dei banchi preparati per esse e per gli invitati rimangono vuoti, e durante la messa è un continuo sopraggiungere di ritardatari.

◇

Invitati dal sindaco, l'imperatrice Eugenia e suo figlio assistono alla funzione. Essi sono oggetto degli sguardi d'ognuno. Siedono uno accanto all'altro a destra dell'altare e sopra la gradinata della tribuna.

L'imperatrice ha un velo nero in capo e veste con molta distinzione un abito nero. Il principe ha un soprabito a vita color grigio-scuro, cravatta bianca e porta il collare della SS. Annunziata.

Nei banchi abbrunati al centro della croce latina prendono posto il prefetto e il consigliere delegato, quattro generali, la magistratura, i consoli delle potenze estere, i senatori e deputati, le rappresentanze degli ufficiali e degli impiegati, più gli invitati tra i quali scorgo parecchie signore.

La messa è semplice, l'organo solo accompagna il canto fermo. Un concerto militare suona di tratto in tratto meste armonie.

E le autorità continuano ad arrivare.

Lo sguardo di Luigi Napoleone erra per la chiesa, ma più sovente percorre la lunga fila d'ufficiali di ogni arma che si stende a qualche distanza dal luogo dove egli si trova. L'imperatrice è immobile, raccolta in sè stessa, non altrimenti che se fosse sola. Certo ella prega la nobil donna discesa da un trono dopo averne provato tutti i dolori, e riportandone il germe della malattia che a ventinove anni le schiuse la fossa.

Finita la messa, il sindaco prega l'imperatrice ed il figlio ad uscire i primi per la navata di mezzo. Parmi che non senza sorpresa, mista a piacere, essi accettassero l'invito. Seguiva il generale di divisione col suo stato maggiore, e siccome la doppia ala di truppa presentava le armi ai passanti, questi onori militari avranno certo ricordato al giovine cavaliere dell'Annunziata ed all'ex-imperatrice tempi migliori.

◇

Non si può, parlando di questa cerimonia, dimenticare il commendatore Peruzzi, che ne fu l'iniziatore.

Egli era un po' dappertutto, sano, vispo, svelto; il grave fardello del comune non gli impediva l'abituale disinvoltura; le dissidenze toscane non gli hanno tolto il sorriso galante; il pranzo dato ieri a lui ed a Ricasoli da alcuni elettori non gli aveva fatto male; aveva i calzoni lunghi e la soddisfazione d'essere stato il primo a celebrare solenni esequie in onore di quell'egregia donna che l'Italia ha perduta.

Burraschino

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci porta il discorso politico dell'onorevole Peruzzi al banchetto elettorale.

C'è delle cose per tutti i gusti; c'è, come sempre in tutto ciò che l'onorevole Peruzzi dice, molta finezza, e non ci manca la frase canzonatoria, che è una necessità del temperamento fiorentino.

La canzonatura l'onorevole Peruzzi l'ha messa nella frase con cui dichiara che il programma di Stradella è stato accettato da tutti, e non è combattuto da nessuno.

È una sorte comune, dopo le imprese di Don Chisciotte, anche i mulini a vento — tutti li accettano e nessuno li combatte.

⁂

Poi l'onorevole Peruzzi ha fatto dei complimenti all'onorevole Sella, all'onorevole Mari, agli amici di oggi e agli avversari di domani, non ha detto nulla della facciata del Duomo, e quanto alla legge elettorale, ha dichiarato di preferire il programma Nicotera, di Caserta, a quello Depretis, di Stradella.

In nome di Dio! Ne trovo un altro che ha veduto la divergenza delle opinioni fra i ministri! Abbandono l'onorevole Peruzzi alla collera del *Diritto*.

Non abbia paura, onorevole Peruzzi! Non siamo più ai tempi d'una volta e l'organo massimo della democrazia non la tratterà male.

⁂ ⁂

A proposito dei voti raccattati per il signor Diligenti nel collegio di Cortona presso i parroci, l'eletto ha fatto pubblicare una lettera nella quale (*senza impugnare la verità del documento pubblicato da me*), trova comodo di asserire che l'onorevole Tommasi-Crudeli, per avere i voti del clero, ha promesso di gran quattrini a non so quali chiese.

Mi rallegro coll'onorevole Tommasi che muove i denari colla pala, a quanto pare.

⁂

Ma il signor Diligenti doveva riflettere, prima di lanciare l'accusa, che lui è il *progressista*, e che quell'altro è il *consorte*, e come tale t'amico del Vaticano. Quindi il signor Diligenti di fronte alla circolare spedita dai suoi amici ai parroci, nel *suo interesse*, doveva dare la prova che *lui solo* non ha cercato di trionfare coi voti del clero.

Dire « il tale non l'ho ammazzato io solo, ma s'era in due » non esclude l'omicidio.

Questo dico per la brutta figura che ci fa il *progresso*, a non vedere impugnato il documento con cui si prova che il *progressista* di Cortona è riuscito come quello di Pontedera, come quello di Levanto, come quello di Campi Bisenzio, e come tanti altri progressisti, coll'aiuto dell'Idra clericale mangiata dai loro Comitati sui canti di tutte le strade, nei pubblici manifesti.

⁂

C'è poi una seconda questione.

L'onorevole Tommasi, che non è *progressista*, e non sarebbe obbligato a mangiar preti a uso radicale, sta zitto come un vinto dignitoso; ma io domando per lui:

— Signori giornalisti del *progresso!* avete la prova di ciò che il signor Diligenti vi fa asserire, invece di difendersi?

Non vi domando una circolare, come quella che il signor Diligenti non pensa a negare; ma una letterina... una semplice letterina... *perduta*, voialtri che siete così bravi a ritrovarne a tempo e luogo, e a storcerle per uso della Riparazione, che proprio non ce l'abbiate ad avere?

⁂

I giornalisti del progresso faranno bene a pubblicare dei documenti. E poi, facciano il favore di pregare il signor Diligenti a informarli se è proprio lui che ha scritto la lettera con cui accusa il dottore Tommasi; vorrei saperlo perchè in quella pubblicazione, io non ci ho veduto nè il suo interesse, nè il suo stile.

Il suo interesse è di difendersi, ed egli non si è difeso; e il suo stile è più... casalingo, e il progresso non può ancora avergli fatto fare di gran passi nelle umane lettere.

⁂ ⁂

I lettori hanno veduto giorni sono una lettera nella quale si parlava di un disgraziato ispettore forestale, che presentato a un chiaro alienista di Napoli, lo implorava perchè persuadesse il sotto-prefetto che egli poteva disporre solo di diciassette voti.

Non nomino l'ispettore che è sotto cura. Quanto al sotto-prefetto mescolato nei discorsi esaltati del povero ammalato, io non l'ho nominato; ma il sotto-prefetto di Cerreto-Sannita (residenza dell'ispettore) osserva giudiziosamente che può essere dai lettori creduto lui, e sospettato di aver esercitato la pressione per cui si travaglia il demente.

Ciò è verissimo, e non sarò io che sulla semplice prova delle divagazioni d'un uomo attualmente afflitto da dissesto mentale, accuserò il sotto-prefetto di Cerreto-Sannita.

L'unico fatto certo è che l'ispettore s'è ammalato in seguito alle elezioni, e che vagella parlando d'elezioni.

Il sotto-prefetto mi fa sapere che egli non è uscito dalle istruzioni ministeriali sulla libertà del voto, e io credo alla sua asserzione che nessun fatto a mia conoscenza contraddice.

Egli si augura che il malato guarisca, perchè lo possa giustificare. E questo io lo auguro a tutti due, al malato e al sotto-prefetto.

⁂ ⁂

L'altro giorno ho mandato i miei rispettosi auguri alla vedova di Napoleone III per il suo giorno onomastico, che cadeva nel dì 15 novembre.

Il 15 novembre, in altri tempi, era celebrato a Compiègne con qualche trattenimento letterario o artistico; e l'imperatrice se ne faceva una festa.

⁂

Un anno era Ottavio Feuillet che componeva una commediola, *Les portraits de la marquise*, mai pubblicata per le stampe, in cui l'imperatrice recitava la parte principale.

Un'altra volta Ponsard scriveva una graziosa sciarada in versi — *Harmonie*.

E il principe imperiale, ch'era allora un ragazzetto, compariva nel *secondo quadro* rappresentante l'*Amour au nid (onie)*.

L'insieme della sciarada terminava con un coro cantato da tutta la *compagnia*, la marchesa di Galliffet, la contessa di Pourtalès, la duchessa di Mouchy, al principessa di Metternich, ecc.,

⁂

Poi venne il turno del signor Edmondo About che, dopo aver messo abilmente in opera il suo spirito in qualche scherzo comico o in qualche proverbio lusinghiero per la sovrana, è diventato redattore d'un giornale... repubblicano.

⁂

Quest'anno, la festa è stata celebrata con un gran pranzo di famiglia, con molti fiori venuti da tutte le parti d'Europa, e non è mancata la sorpresa del dopo pranzo, poichè quella giornata si è chiusa per l'imperatrice Eugenia con un

---

24

La sera innanzi l'avvocato Fontani gli aveva detto:

— Venga domattina e sapremo l'esito della causa.

Figurarsi con che ansietà il giovane aspettasse il ritorno del vecchio amico di suo padre.

— Ma se l'avessi perduta! — pensava fra sè Arnaldo. E gli occhi lustravano, perchè gli si presentava innanzi l'immagine della bella fanciulla.

La principessa non si era fatta più viva, e il tribunale l'aveva giudicata in contumacia. E forse per non essersi fatta più viva Arnaldo non se ne dava alcun pensiero.

Ma in quanto a Donna Laura era un altro affare.

Il generale e il marchese Del Pino avevano scritto al giovane per informarlo che Donna Laura era sempre fedele alla sua promessa. Il generale aveva soggiunto che un giovane bello, ricco, di buona famiglia, aveva chiesto la mano di Laura che non ne aveva voluto sentir parlare.

— Povera Laura! — pensava sospirando Arnaldo. — Ma come avrò il coraggio di rivederla, io che ho agito in modo tanto indegno!

E fantasticando s'era messo a girare daccapo per la stanza, e poi s'era seduto sulla poltrona dell'avvocato. Pensando all'avvenire che gli si schiudeva così sereno dinanzi, gingillava con un lapis rosso che distrattamente aveva preso in mano, e facendo degli scarabocchi sopra un pezzetto di carta, scrisse *A. E. I.* E riguardando quelle lettere pensò al medaglione dato alla fanciulla. « *Sempre!* » pensò Arnaldo « mi potrà ricordare quella promessa come un rimprovero. Come è facile il promettere, e come è difficile il mantenere! »

Nella mente d'Arnaldo c'era un'agitazione febbrile che non gli dava pace. I pensieri, i ricordi del passato, i progetti per l'avvenire gli si affastellavano in modo confuso nella mente. E fra l'altro gli venne un'idea.

— Adesso — disse fra sè — vediamo di fare un programma a modo. Se l'avvocato mi porta la consolante notizia, io corro subito a telegrafare al generale e al marchese. Poi sistemo tutte le mie faccende, e corro a Roma. Se Dio vuole, di qui a un mese potrei sposar la mia Laura, ed esser felice. Oh Dio! — esclamò stringendo convulsivamente le mani, e alzando gli occhi al cielo. — Fate che non sia tutto un sogno!

E fissando gli occhi su quelle tre lettere *A. E. I.* che aveva scritto sopra uno straccio di carta:

— Ah! — disse — una bella idea. La prima cosa che farò sarà d'ordinare un bel medaglione con *A. E. I.* in brillanti.

E dopo quest'idea gliene vennero altre, e gliene sarebbero venute a migliaia, se l'uscio non si fosse spalancato, e non fosse entrato l'avvocato Fontani.

— Ebbene? — esclamò Arnaldo scattando su da sedere, come una molla.

— Vittoria completa! — disse l'avvocato asciugandosi la fronte con un fazzolettone giallo e rosso.

Arnaldo non potè frenare l'emozione, e con le lagrime agli occhi abbracciò e baciò l'amico di suo padre.

— Dunque è proprio vero? — chiese Arnaldo, pazzo dalla gioia.

— Sì signore, è vero, è vero. Condannato solamente in metà delle spese, forse perchè in avvenire possa ricordarsi di essere meno imbecille.

L'avvocato non stava a impazzire per mezzi termini.

— Sissignore, meno imbecille! Sono parecchi anni che bazzico pei tribunali, ma in parola di onore non mi era mai toccato come questa volta di fare il viso rosso per un mio cliente. Non c'era verso di spuntarla. Bisognava per forza far risaltare agli occhi del tribunale la sua colossale imbecillità. Basta, intanto anche questa è finita. Adesso signor mio, mi lasci in pace perchè ho da fare. Ma venga qui più tardi perchè ho bisogno di parlarle un poco sul serio. Mi pare che sarebbe tempo di metter giudizio. Ora non ci sono più scene. Vada a compiere il suo dovere.

— Avvocato, lei mi giudica male.

— Io lo giudico dalle sue azioni, ragazzo che non è altro. Se non vuol fare un'altra figuraccia, vada a telegrafare a Roma. Anche ieri sera ho ricevuto un'altra lettera del generale Boncore, e oggi non ho tempo di rispondergli.

— Aspettavo lei a braccia aperte per questo — disse Arnaldo, impaziente di andarsene.

— Dunque vada.

Il giovane corse in cerca di un *brougham*, e trovatolo: « Al telegrafo » gridò.

Ma il vetturino non aveva tanta furia, e mandava il suo cavallo a un passo che avrebbe fatto perdere la pazienza a un santo.

— Fa presto — urlò Arnaldo affacciandosi fuori dello sportello.

— *A's peul nen andè d' cariera* — borbottò il vetturino, serio serio, senza preoccuparsi punto dell'impazienza del giovane.

Arnaldo telegrafò al marchese Del Pino e al generale.

Uscendo dall'ufficio e traversando la piazza per andare al Cambio trovava un'emozione strana di felicità. Fece colazione in fretta e furia, e acceso un sigaro, s'avviò verso i portici per ordinare il medaglione per Donna Laura.

— Ma forse un bel monogramma farebbe più effetto — diceva il gioielliere scegliendo dei brillanti.

E Arnaldo perdendo la pazienza:

— Ma è inutile — disse — che mi suggerisca a modo suo. Ho detto che voglio un medaglione con le lettere *A. E. I.* in brillanti. Se me lo vuol fare, bene, se no, andrò da un altro.

— Scusi sa, non sapevo che ci tenesse tanto.

— Sicuro, che ci tengo. Questa è una cosa che non la riguarda.

[illegible]

dispaccio di Sua Maestà Vittorio Emanuele, degno d'un re *galante uomo*.

Il Re diceva nel suo telegramma che faceva conto di andare in persona a portare i suoi auguri a villa Oppenheim se circostanze impreviste (che somigliano al Consiglio dei ministri) non lo avessero trattenuto a Roma; ma si riserbava di farlo nel primo momento di libertà, che dalla libertà delle istituzioni gli sarebbe concesso.

Forse gli scritti del signor Edmondo About avranno un valore letterario superiore; ma la imperatrice non corre il rischio di dividere quelli del Re con alcun giornale repubblicano.

*** ***

È un pezzo che non vi ho più citato i *Lunedì d'un dilettante* —: erano diventati così superbiosi da rivoltarsi con poco garbo e punta riconoscenza verso *Fanfulla* che di sua *réclame* auspicata, iterate volte li benignò.

Ma oggi non posso resistere al piacere di prendere da loro una notizia che può avere una grande importanza politica.

Eccola nella sua virginale testualità.

« Ad ammirare madonna Giulia Sacconi, arpista celebre che reca in Napoli prestigiose commendatizie pel duca di San Donato, ansio aspetterò dunque il 19° invito di piazza Dante? »

***

Alla domanda del *Dilettante dei lunedì* io non so che rispondere. Aspetti o non aspetti, ciò non mi riguarda, tanto più ch'io ignoro quale effetto gli possa fare l'aspettare *ansio*. Io ansio non l'ho mai aspettato e non mi pronuncio.

Però vorrei sapere una cosa che può essere [illegible].

Quale significato possono avere in questi momenti, le *commendatizie prestigiose* in favore di una arpista, presso il duca di Napoli?

Che il municipio di Napoli voglia *riparare* anche le arpe?

Me ne compiacerei.

***

L'arpa aveva bisogno da un pezzo d'una ri[illegible].

Parlo dell'arpa in generale, non di quella della celebre madonna Giulia Sacconi, che rispetto profondamente.

È certo che dal re Davide in giù l'arpa era un pochino decaduta. Dall'ufficio di calmante per i nervi di Saulle, l'arpa era poco a poco passata a quello di rottorio calabrese.

Bisogna ridarle l'antico posto e l'antica missione.

L'onorevole duca di San Donato si faccia dar lezioni d'arpa dalla signora madonna Giulia Sacconi, e poi sia il Davide della Riparazione.

Non pretendo che balli davanti all'Arca in piazza Monte Citorio, certe cose un sindaco non istà bene che le faccia; ma calmi i nervi del suo signore Saulle, che ne ha tanto di bisogno.

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 novembre.

V'è il progetto — già formulato e quasi accettato — di istituire una sezione musicale nell'Esposizione del 1878. Intendiamoci: una sezione di esecuzione. Vi sarebbero dei concorsi e delle « *exhibitions* » per ogni nazione. Per parte dell'Italia consisterebbe: 1° delle esecuzioni di musica religiosa; 2° di musica drammatica. Ci sarebbero poi de' concorsi internazionali: di orfeonisti; di musica armonica; di musica militare. E dei *festivals* orfeonici, istrumentali e [illegible].

✕

Spero che i maestri e i direttori di istituti musicali d'Italia penseranno a farle fare buona figura. Ma lo potranno? *That is the question*. Per la prima parte è ancora possibile. Il conservatorio di Napoli e di Milano, e forse il corpo musicale della cappella Sistina potranno eseguire con masse abbastanza imponenti qualcuno dei capolavori che ci hanno lasciato Paisiello, Palestrina, Marcello e tanti altri.

Per la musica drammatica penso che il finale del secondo atto dell'*Aida*, eseguito in proporzioni gigantesche, e forse qualche altro brano che non vo sta a cercare, potranno anche conquistarci una medaglia d'oro e mantenerci l'antico primato. Ma per le società corali? per la musica armonica, ossia per i corpi orchestrali? per le fanfare? potremo, se non lottare, fare almeno atto di presenza? Ne dubito, eccettuato forse per le orchestre: ma anche per queste converrebbe pensarci ora per non pentircene nel 1878. Dei *festivals* non ho parlato perchè è la parte « mercantile » dell'affare, ma è triste che l'Italia, la quale è la prima esportatrice di tenori, prime donne e baritoni, non possa prender parte — utile — a questo affare.

✕✕✕

Ieri sera ebbe luogo la ripresa dell'*Aida* collo stesso successo — musicale — dell'anno scorso, anzi con un successo più grande, tutto il pubblico sottolineando con un mormorio di approvazioni i punti più deliziosi di questo capolavoro. La curiosità e le difficoltà stavano nell'esecuzione; eccone il ragguaglio, un po' telegrafico se volete — lo spazio non consente di più — ma fedele:

Aida. — M.ª Singer. Eccellente artista, buona attrice. La voce non ha la forza di quella della Stolz — colla quale era confrontata — negli acuti, ma è infinitamente migliore nelle note medie; fu applauditissima, piacque e piacerà sempre più perchè canta con arte infinita e squisita. Tale è il verdetto irrevocabile del *foyer*.

Amneris — M.ª Gueymard. È stata la prima donna dell'Opéra per venti anni. Leggermente matura per la parte, ebbe un'accoglienza molto fredda nei tre primi atti. Con sorpresa universale, al quarto, prese una vera rivincita e fu quello che è sempre stata — una grande cantante. Ma il ricordo della Waldmann resta incancellabile..

Radames — Carpi. Un tenore che ha cantato ed è piaciuto a Londra nel *Lohengrin*. Il silenzio del pubblico di iersera è stato il giudizio il più eloquente che si possa immaginare. Mi ricordò il silenzio elegante, pieno di tatto e di garbo degli antichi tempi della mia Fenice di Venezia, quando questo silenzio equivaleva alla sciabola che manda il mikado ai suoi *daimios* — i quali comprendono che devono aprirsi il ventre. Occorre un altro Radames.

Amonasro — Pandolfini. Successo più clamoroso ancora dell'anno scorso. Inutile aggiungere una parola.

Gran sacerdote — Nannetti. Eccellente. Tale da non far *regretter* Medini.

Il re — De Reszke (il basso della dinastia). Uguale nella buona esecuzione a quella dell'anno scorso. Grazie a me, non dice più: « Salvator della patria io ti saloto » (di campagna), ma « io ti saluto ». Del resto, a discolpa assicura che è Verdi che voleva che pronunziasse « salotto ». Chi lo sa? Forse per un *souvenir* di Busseto!

✕

Orchestra eccellente. Finale del secondo atto *enlevé* come se Verdi fosse ancora alla testa dell'armata; e — come sempre — scopo di una vera ovazione.

Ho detto.

✕✕✕

Si racconta che una gran dama del sobborgo San Germano ha ricevuto avantieri il conto della sua sarta e che la cifra che stava nell'ultima pagina e che riassumeva il grave documento — gravissimo per il marito della gran dama — fosse di 216,000 lire. Pensate che la più modesta *toilette* da sera vale, o, per meglio dire, costa sette od ottocento lire e che ve ne sono più di 2000! Quando poi la fattura è firmata da Worth, o da qualche grande *faiseuse*, allora il prezzo aumenta della metà. Ma il marito ha il piacere di dire all'... amico: — Worth questa volta si è sorpassato!...

✕

Conviene però osservare che in queste note spropositate non ci son mica soltanto abiti e cappellini; talvolta è avvenuto che vi si mettono colazioni e anche pranzi e denaro prestato. Sono stati scritti molti volumi su questi misteri parigini — e se ne potrebbero scrivere molti altri sull'istesso soggetto.

✕

Le 216,000 lire in questione non mi hanno impedito ieri di ammirare a bocca aperta una bella *toilette* semplicissima. Era un abito di velluto granato oscuro — alla *princesse* — tagliato dalle spalle in giù da due larghissimi galloni ricamati grigio sopra grigio; cappello *toque* dello stesso colore, con due piume del medesimo grigio. Forse m'è piaciuta questa *toilette*, perchè stava molto bene a chi la portava. Le mie lettrici, che si trovano corrispondere ai seguenti connotati — statura alta slanciata, labbra rosse, occhio nero, capelli castagno-scuri, che « frisottino » su tutta la fronte — dovrebbero provarla. Saranno più irresistibili della *Margherita* (cannone).

✕✕✕

L'altra sera s'è riaperto il Circo americano, il cui personale bestiale si compone di novanta cavalli, ventidue *poneys*, nove elefanti, sei cammelli, quattro giraffe, sette leoni, trentadue cani e non so quante scimmie! Sabato dava un'ultima rappresentazione a Birmingham, e lunedì tutto il materiale e il personale erano già a Parigi. Sono i miracoli che può soltanto fare il progresso moderno. Ne è sempre *manager* il capitano Luchi, che improvvisò a Birmingham appunto un circo che fu la più grande maraviglia della stagione.

✕✕✕

Bouffé, un celebre attore francese — caratterista — ha celebrato testè le sue nozze d'oro, e scrive le sue memorie. Per un momento la stampa si è occupata nuovamente di questo attore, che era famoso per le sue trasformazioni; egli contò i due più grandi successi nel *Centenaire*, ove faceva la parte del protagonista, e nel *Gamin de Paris*, che fu una delle migliori creazioni. In questo momento non esiste un attore del suo genere, nè del suo talento, eccettuato forse il Geffroy del Palais Royal, il quale non ha l'uguale per le parti di *bourgeois* da ridere.

✕✕✕

Cinquantamila persone sono andate alla Morgue, per vedere il cadavere della donna tagliata in due pezzi, che fu trovata da un pescatore sulle rive della Senna, e nessuna di esse ancora ha potuto rivelarne l'identità. Parigi intiera si preoccupa di questo orribile misfatto che ricorda quello della donna uccisa a Napoli e inviata a Roma tagliata a pezzi. Il *Gaulois* di questa mane ne riproduceva la fotografia, la quale non è così informe come s'era detto, e indica molto precisamente i tratti della fisionomia di quella disgraziata. Non so perchè, ma da essa mi pare affermata l'opinione espressa dal *Figaro*, che essa possa essere una donna appartenente a una delle compagnie girovaghe di saltimbanchi dei dintorni di Parigi. Tutti gli sforzi della polizia per trovare qualche traccia della vittima e del suo assassino sono finora infruttuosi.

Di qua e di là dai monti

Un giocattolo di stagione.

Ho perduto la memoria dell'epoca e della circostanza, ma ci sono state una circostanza ed una epoca, nelle quali un valentuomo, cedendo ad un'allucinazione di pessimismo, gridò: — « Iddio salvi l'Italia! »

Non voglio negare a Dio la sua parte; ma per quello che può dipendere dagli uomini, mi sembra che l'Italia siasi allora salvata da sè.

Fermo più che mai nel non voler negare la sua parte al buon Dio, il sentir ripetere quella invocazione mi fa un certo senso. Vi sarebbe dunque fra gli Italiani chi dispera, non dirò della fortuna, ma del senno della Patria?

Abbiamo in casa la Riparazione, col suo bagaglio di buone intenzioni che non pesano di molto perchè vuote, anzi piene d'aria rarefatta, come quei palloncini rossi che i ragazzi tengono imprigionati a un filo perchè non piglino il volo.

Strana coincidenza! Quei palloncini sono proprio il giocattolo della stagione.

L'abbiamo in casa e ci stia; la teniamo legata ad alcuni portafogli che fanno da zavorra, e quando vogliamo studiarla, non abbiamo da far altro che tirare il filo e recarcela fra le mani.

O non vi sembra un vantaggio cotesto?

Negli anni della miseria moderata, molto tempo fa, quando non conoscevo ancora la bella invenzione, vedendo per l'aria un grappolo di palloncini sfuggiti alla mano del venditore, io mi fregai gli occhi e non sapevo persuadermi dello strano fenomeno.

Poco dopo, sborsando la vile moneta di cinque soldi, me ne sono procurato uno, coll'idea di vederlo un po' da vicino.

Presi la via di casa, che annottava, col mio trofeo. Volli esaminarlo, e avvicinatolo a quest'uopo alla fiamma della candela... *pruun!*

Il palloncino, riscaldato, aveva pensato bene di creparmi fra le mani, spegnendo nello scoppio la candela.

Quando la riaccesi mi trovai colle sopracciglia riarse; del palloncino e delle sue belle tinte rimaneva soltanto una pellicola di colore equivoco e di odore fetente.

Occhio alle candele, signori.

Forni, fornai e infornate.

Ho protestato un'altra volta contro la parola *infornata*.

Degrada il Senato; ci mostra i ministri sotto un aspetto poco lusinghiero; e ci riduce dei valentuomini degni d'ogni onore in pasta che si gonfia, si stiracchia e fa le belle sotto la gramola.

Protesterò di nuovo? Oggimai, credo, sarebbe inutile: la parola è entrata nell'uso, e chi vuol essere senatore dee adattarsi a correre tutte le fasi della plateale metafora.

Il meglio che si possa fare è di non assistere alla confezione, e di prendere il pane come esce dal forno, fresco, profumato, che ritemprerebbe l'appetito di Trimalcione o di Caio Cestio, i classici epuloni, appena levatisi da tavola.

**

Prendiamolo dunque tal quale: io lo dispongo in bell'ordine sul pancone, e voi servitevi.

È uscito pur ora dal forno officiale della *Gazzetta*, che lo chiama col suo nome di gran parata: *Nuovi senatori:*

Cavalli commendatore Giovanni, tenente generale.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, tenente generale.

Sacchi commendatore Gaetano, tenente generale.

Negri di Saint-Front conte Alessandro, tenente generale in ritiro.

Moleschott commendatore Giacomo, professore dell'Università di Torino.

Palmieri professore Luigi, direttore dell'Osservatorio meteorologico vesuviano.

Bruno commendatore Lorenzo, professore dell'Università di Torino.

Mantegazza professore Paolo, già deputato.

Berti professore dottore Antonio, membro del reale Istituto veneto di scienze.

Magni cavaliere Francesco, professore nell'Università di Bologna.

Raffaele dottore Giovanni.

Manfredi commendatore Felice, procuratore generale di Corte d'appello.

D'Andrea commendatore Giovanni Andrea, presidente di Corte d'appello in ritiro.

Cavagnari commendatore Alessandro, presidente di Corte d'appello.

Bargoni commendatore avvocato Angelo, prefetto.

Zini commendatore avvocato Luigi, prefetto.

Bardesono di Rigras conte Cesare, prefetto.

Gravina commendatore Luigi, prefetto.

Sacchi commendatore Vittorio, consigliere alla Corte dei conti.

Giacchi commendatore Michele, consigliere alla Corte dei conti.

Bertea avvocato commendatore Cesare, già deputato.

Annoni conte Aldo, già deputato.

Del Giudice Achille, deputato al Parlamento.

Grossi [illegible] Angelo, già deputato.

Morosoli avvocato Robustiano, già deputato.

Ugoni nobile Filippo, già deputato.

Fenaroli conte Gerolamo.

Reali commendatore Antonio.

Merlo Domenico, marchese di Sant'Elisabetta.

Rossi commendatore avvocato Giuseppe.

Verga dottor Andrea.

Deodati commendatore avvocato Edoardo.

**

Si comincia da un generale famoso pe' suoi cannoni: si finisce con un avvocato famoso anch'esso per le sue... cannonate forensi.

Il primo si può dire il capo-stipite dei Krupp, degli Armstrong, degli Uchatius, ecc., ecc.

Ah! non meni vanto: c'è l'ultimo che lo chiama a dovere e gli grida romanamente: *Cedant arma togæ!*

Briganti e briganteggiati.

L'inglese Rose è sempre fra le mani dei briganti; *lo* prefetto Zini, nella provincia del quale egli fu preso, è elevato, in benemerenza, agli onori del Senato.

Ora mi dicono che l'onorevole Nicotera, come il Saul dell'Alfieri, abbia mandato a Lercara l'*ira sua*. I funzionari locali, tempo otto giorni, o distruggono la banda Leone e saranno mandati a spasso e traslocati.

L'onorevole Nicotera, non c'è che dire, è più pietoso del Dio di Giona che, invece di otto giorni, lasciava ai Niniviti tre soli giorni per convertirsi!

Credenziali e cannoni.

Mentre scrivo, Sua Eccellenza Essad-bey, ministro plenipotenziario della Turchia a Roma, presenta al Quirinale a Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia le sue credenziali.

È egli sicuro che all'uscire dall'udienza reale un dispaccio del suo governo non gli annunzi che oramai tutto è finito e che i diplomatici hanno dovuto cedere il posto ai generali?

Passando a rassegna le truppe dell'esercito mobilizzato, lo czar augurò al granduca Nicolò, suo fratello, che ne assume il comando supremo, *felice successo!*

S'è mai veduto un comandante supremo d'esercito che vada a cercare i successi felici intorno a un tappeto verde e fra le chiacchiere e le cartacce d'un negoziato?

**

C'è di più: l'Inghilterra, se badiamo a' suoi giornali, ha mobilizzato anch'essa il suo bravo corpo d'esercito: fanti ventun reggimenti; cavalli sei reggimenti; cannoni ottanta, in guisa di concerto.

E si ordina alle navi di tenersi in assetto, ai soldati in congedo di raggiungere immediatamente le bandiere, al partito liberale di stare zitto e a non inorridire caso mai gli toccasse vedere le bandiere della licorna spiegarsi in linea con quelle della mezzaluna.

E la conferenza?

Apro il *Diritto* e vi trovo la seguente nota:

« Notizie telegrafiche, che riceviamo da Costantinopoli... »

(Apro una parentesi: il riceviamo in plurale ci va, perchè sono in due ad averlo: l'onorevole Melegari e il *Diritto*).

Torniamo da capo:

« Notizie telegrafiche, che riceviamo da Costantinopoli, ci annunziano che la Turchia, di fronte all'attitudine decisa della Russia, ha risoluto, nella fiducia di scongiurare la guerra, di accettare incondizionatamente la proposta di una conferenza ».

Ecco, i Turchi saranno Turchi, ma questa volta sono meno Turchi di certi altri che non nomino.

FANFULLA A MILANO

Il chiasso comincia a finire; i lumi, a poco a poco, si spengono; del fuoco d'artifizio sparato nei giorni scorsi non rimane quasi più altro che la car[illegible].

Sarebbe tempo, oramai, di cominciare, qui come altrove, l'opera di riparazione tanto promessa. Ma nossignore; i giornali ufficiosi e ministeriosi chieggono ancora un po' di tempo, per digerire la gioia del trionfo e per potersi preparare a un nuovo banchetto. La sottoscrizione è aperta sin da ieri l'altro. Ogni fedel progressista ha diritto ad un biglietto, mediante la tenue somma di cinque lire in carta.

✕

Così, per ora, in fatto di riparazioni, abbiamo sempre e soltanto quella del grand'arco della Galleria. Gli operai dell'architetto Mengoni hanno costruito un'immensa e mostruosa baracca di legno, dentro la quale, più tardi, saranno manipolati i capitelli, le cornici e le colonne. A quando a quando, un manovale si sloga un braccio, o casca di lassù, per terra, e si spezza il cranio. La folla passa, guarda, va, viene, ritorna. Gli stranieri levano il capo e spalancano gli occhi. Il sindaco guarda anch'egli, e sorride, e si frega le mani...

Lasciamo passare la voluttà del sindaco.

E il prefetto? Egli è finalmente uscito dalla nube in cui stette avvolto durante il periodo elettorale. Si mostra da capo ne' teatri e per le vie; fa delle visite di complimento e di condoglianza; prenderà parte, senza dubbio, al prossimo banchetto, e si spera di vederlo, fra qualche giorno, alla inaugurazione dello *Skating-rink*.

Patinerà? La Lombardia, finora, non si è degnata di farcelo sapere. Ma veramente, non c'è bisogno di altre prove per proclamarlo maestro nell'arte di sdrucciolare. Ad ogni modo, non farebbe male a provvedersi di un paracadute. Ho paura che, se mette un piede in fallo e casca, nessuno de'suoi consiglieri attuali si troverà lì a sostenerlo, neanche il signor Laberanti, neanche il nobile e commendatore a pagamento Guglielmo Rossi.

✕

Le nostre signore non sembrano disposte a pigliare una parte grande o piccola al nuovo divertimento. Qui, nella città più cosmopolita d'Italia, certe importazioni d'oltremonti attecchiscono male o non attecchiscono affatto. Il fenomeno è bizzarro, se volete; ma non è, malgrado ciò, meno vero. Questa popolazione screziata, variegata e composita tende ad avere un tipo suo ed un'esistenza propria. Essa piglia dal di fuori ciò che le conviene, lo modifica, se lo assimila e scarta il resto. E, cosa degna di nota, essa prende il meglio.

Eppure, non so che cosa faranno le signore, in breve, se non patinano. L'inverno si annunzia piuttosto male. Tempo addietro, con le aste, si fece un po' di danaro; ma poi sopravvennero non so che timori lontani, ed ora gli affari stagnano. La Borsa subisce dei ribassi inconcepibili e de'rialzi privi di ragione. La politica divide i cittadini in diversi campi e stende una specie d'uggioso velo alla porta dei salotti eleganti. I mariti profittano della circostanza e tengono chiuso il forziere; le mogli si annoiano, facendo un po' di musica, guardando il cielo grigio e piovoso, sfogliando le pagine di un nuovo romanzo, indispettite forse di non poterne fare qualcuno a modo loro, come vorrebbero.

✕

Ci fosse almeno in vista qualche cosa di buono ai teatri! C'è. Sabato avremo la *Messalina* al Manzoni. Morelli è occupatissimo, preoccupato, inquieto; la brava signora Tessero ripassa i migliori pezzi e rifà senza posa i gesti più drammatici della sua collezione. Cosa è aspettato, Cosa verrà, Cosa viene.

E poi, che cosa c'è d'altro? Ma io non lo so davvero. Gli impresari promettono mari e monti; ma se il promettere è lungo, l'attendere, spesso, è corto. Le notizie della Scala si fanno più frequenti, però non sono più consolanti di prima. Il Dal Verme, dopo averci fatto sperare a lungo ed invano il *Petrarca*, si decide finalmente ad ammannirci, per questa sera, un *Otello* nel quale, oltre alla morte di Desdemona, si vedrà probabilmente il sacrificio di Rossini.

✕

A proposito di sacrifici, ieri la compagnia Morelli ne ha compiuto uno, recitando le *Follie d'estate* del signor Dominici. Follie meno divertenti di queste io non ne avevo viste, da un pezzo, al teatro. Saranno, ve l'accordo, follie ragionanti, come vuole il dottor Verga; ma non sono affatto follie ragionevoli. Il pubblico non le volle udire e le interruppe co' fischi. Io batto le mani... al pubblico, ben inteso.

Blasco

ROMA

18 novembre.

Domani domenica 19, in occasione del Congresso ginnastico, avremo una bella festa a Ripagrande; voglio dire la regata dei canottieri del Tevere, i quali si disputeranno il premio di una bella bandiera, donata dalle signore Giovanna Barbensi, Emilia Bradley, principessa Anna Corsini, Donna Luisa Corsini, contessa Giulia Della Gherardesca, baronessa De Rolland, duchessa di San Clemente, contessa Amelia Dzieduszieswka, Giulia Fabbroni, Cesira Falcini, Cristina Fenzi, Evelina Fenzi, Angiolina Fiorini, Luisa Fossi, marchesa Franzoni, Paolina Levi, baronessa Levi, Emilia Lumbroso, Camilla Mocenni, Sofia Modigliani, Eugenia Oppenheim nata Fenzi, Emilia Peruzzi, marchesa Giulia Ridolfi, principessa Antonietta Strozzi, marchesa Giulia Torrigiani, Ester Vitta.

« Roma, 16 novembre 1876.

Caro *Fanfulla*,

Di ritorno dalla Terra di Bari giungemmo in Caserta la sera del 9 con un'ora e mezzo di ritardo. Perdemmo per questo la coincidenza col treno di Roma e ci toccò di aspettare il diretto delle 12 30. Il capostazione di Caserta non ci volle rilasciare il biglietto di riduzione, al quale avevamo diritto come elettori, dicendoci ch'era decorsa la mezzanotte del giorno 9; che se il treno di Puglia fosse giunto in tempo, egli ci avrebbe accordata la detta riduzione, come l'aveva accordata ad altri.

Giunti in Roma, avemmo la fortuna d'incontrare alla stazione l'onorevole De Martino, al quale narrammo i fatti; ed il De Martino ci rispose che avevamo ragione, che avessimo reclamato perchè egli avrebbe in quel giorno istesso decretato che il reclamo fosse accolto.

Dopo otto giorni ci è stato partecipato dalla Direzione dell'ufficio del movimento, che il nostro reclamo era respinto, perchè, anche nel caso che non avessimo perduta la coincidenza a Caserta, non avremmo potuto godere del ribasso, compiendosi il viaggio alle 6 antimeridiane del 10.

Questa risposta ci ha sorpresi. Le istruzioni ministeriali concernenti il ribasso non eccettuano il caso di un viaggio cominciato in tempo utile e compiuto perchè ore dopo il termine stabilito. E, d'altronde, non potendo noi essere responsabili della mancata coincidenza a Caserta, l'amministrazione avrebbe potuto, interpretando nel più angusto senso le istruzioni, non accordarci la riduzione del biglietto per le sole ore del giorno 10 che avremmo impiegate per giungere a Roma.

Ma la risposta è speciosa dopo le assicurazioni esplicite del De Martino, che per la sua posizione deve certamente sapere e valere di più che non il capo dell'ufficio del movimento: se no sarebbe capo del movimento lui e direttore quell'altro.

Queste cose abbiamo voluto dire perchè si sappia in qual modo bizzarro e tassativo la direzione delle Romane abbia applicato il decreto ministeriale per la riduzione del biglietti agli elettori politici.

Gradisci, o scherzoso *Fanfulla*, gli attestati della nostra stima e considerazione

Tuoi devotissimi
RAFFAELE DE CESARE
GIOVANNI BELTRANI. »

— Alla seduta del Consiglio municipale ieri sera assistevano circa quaranta consiglieri. — La seduta fu in parte pubblica, in parte segreta.

Nella seduta pubblica si discusse la proposta della Giunta relativa al voto richiesto dal ministero dei lavori pubblici sulla forma da darsi ai muri di riparo del Tevere, sull'altezza delle difese nell'interno di Roma, e sul nuovo tratto del Tevere nei prati di Castello.

Fu approvato un ordine del giorno del sindaco così concepito:

« Il Consiglio delibera che sia nominata una Commissione di cinque membri, la quale riferisca nel termine di giorni quindici, intorno ai tre quesiti fatti dal ministero de' lavori pubblici. »

Nella seduta segreta riuscirono eletti per questa Commissione i consiglieri Canevari, Ratti, Gabet, E. Ruspoli e Vitelleschi.

In seduta pubblica si decise pure di nominare la Commissione del bilancio, che in seduta segreta risultò composta de' consiglieri E. Ruspoli, Finali e Fraschetti.

Venne approvato il ruolo dei professori nel liceo musicale di Santa Cecilia.

Circa il concorso del municipio di Roma alla spesa di costruzione di una via ferrata per Nettuno ed Anzio fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio prende atto della proposta, ed invita la Giunta a presentare un progetto più dettagliato avanti di deliberare, se, e in quale cifra, debba il comune concorrere nella spesa. »

Fu in seguito approvata la vendita di un'area comunale, posta fuori la porta Portese alla ditta Lattes Levi di Leon.

Vennero nominati quattro rappresentanti comunali nella Commissione degli ospedali, e furono i consiglieri Poggioli, Savorelli, Ratti e Placidi.

La terna pel quinto da sceglierne dal governo risultò composta de' consiglieri Balestra, Alibrandi e Angelini.

Per ultimo fu nominato il conte Guido di Carpegna quale rappresentante del comune di Roma nella Giunta di vigilanza per l'istituto tecnico, in sostituzione del commendatore Grispigni.

Il Consiglio è convocato nuovamente martedì sera.

— Stasera, alle 9 pomeridiane, illuminazione e ricevimento nei Musei capitolini.

— Il numero degli iscritti nelle scuole municipali è superiore di duemila a quello dello scorso anno. Si contano più di ventimila iscritti: i frequentanti saranno almeno sedicimila. Le scuole hanno bisogno di essere ingrandite.

— Per cura della Commissione archeologica è stato pubblicato il 3° fascicolo del corrente anno del Bollettino, contenente le illustrazioni:

Di un busto marmoreo esprimente il ritratto di Domizio Enobarbo (signor barone Visconti);

Di un bassorilievo mitriaco scoperto nelle escavazioni del Pantheon (signor cavaliere Visconti);

Delle scoperte topografiche avvenute nella villa Aldobrandini (signor conte Vespignani);

Dell'Ara di Verminio e dell'aggere di Servio (signor cavaliere Lanciani);

Di un sepolcreto scoperto nella via Laurentina (signor professore Tomassetti).

— Il Comitato romano per la esposizione di belle arti in Napoli notifica agli artisti residenti in Roma che le schede per la dichiarazione delle opere d'arte da inviarsi a quella esposizione nazionale saranno distribuite nella segreteria dell'Associazione artistica internazionale (via Alibert, n° 2) tutti i giorni, dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

Il tempo utile per far l'invio di dette schede è a tutto il corrente mese di novembre.

NOSTRE INFORMAZIONI

Tra i progetti di legge che l'onorevole Depretis presenterà alla Camera ve n'è anche uno per modificare le attuali leggi che regolano le tasse sugli affari.

Per prender parte alla compilazione del detto progetto fu qui chiamato da Firenze il commendatore Rigacci, già ispettore generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il tedesco è venuto di moda. La Germania oggi non si contenta più di mandarci le bambole e i soldatini di Norimberga. Essa ha cominciato per invadere coi suoi romanzi le appendici dei nostri giornali, ed ora si attenta di quando in quando a far capolino sulle nostre scene colle traduzioni drammatiche. Saranno belle, ne convengo, per quelli a cui piacciono. In quanto a me ho ancora una debolezza, quella di preferire — massime in teatro — le traduzioni dal francese.

■

Maria e Maddalena è il titolo della nuova commedia di Paolo Lindau, regalataci ieri sera dalla signora Zoppetti per sua beneficiata. La si potrebbe intitolare magari *Giuditta e Giuseppina*, *Virtù e vizio*, *Arte e blasone*, *Arresto e insulto*, che il senso tornerebbe sempre nella stessa maniera.

Giudicatene voi.

★

Maria e Maddalena otto anni or sono studiavano tutt'e due nello stesso collegio. La seconda faceva allora segretamente all'amore col suo professore di calligrafia e per carteggiare con lui si serviva dell'amica sua la quale si prestava a far da ufficio postale con tutta la gentilezza di cui è capace una colomba innocente di quindici anni. Le cose andavano bene quando un bel giorno la direttrice dell'istituto sorprese una lettera indirizzata a Maria, e senz'altro la spedì al padre di lei.

Il padre aprì e lesse... Misericordia divina!.. Il professore di calligrafia scrivendo alla sua cara M... adoprava delle frasi che avrebbero fatto onore a Pietro Aretino. Allora senza domandar altro, senza cercare di scoprire come stesse la cosa, il padre rinnegò la fanciulla, ed ella, disonorata per una colpa non sua dovette abbandonare il collegio, cacciata come una sgualdrina.

★

Questo è l'antefatto raccontato viceversa al terzo atto della commedia. Al momento dell'alzar del sipario Maddalena è ormai diventata la moglie del padre di Maria, la quale datasi al teatro è diventata niente meno che la signora Pia Marchi, prima attrice della compagnia Bellotti-Bon N° 2. Il principe di Rothentura è innamorato morto di lei, mentre da altro canto, Maddalena, colpita dai rimorsi, vuol rendere all'amica sua l'amore del padre.

Il dramma si regge principalmente sulla ripugnanza che Maria ha per Maddalena, — ripugnanza assai forte dal momento che per vincerla il signor Paolo Lindau ha dovuto spenderci quasi tre atti del suo lavoro. Finalmente alle ultime scene del terzo atto l'incontro succede, le due amiche si riconciliano, e la commedia finisce... cioè non finisce: ma finirebbe se in un atto successivo l'autore, in omaggio ai precetti dell'arte, non avesse voluto farci assistere alle nozze della prima attrice col primo amoroso.

■

La favola non è bella, non è nuova, non è ben legata. La commedia è addirittura cattiva.

Apparati grandiosi e risultati puerili. Un meccanismo faticoso, pesante, che all'apparenza lo si giudicherebbe capace di mettere in moto gli attori di cinquanta compagnie drammatiche, basta appena appena a fare star ritti alla peggio quattro o cinque personaggi, i quali mostrano ad ogni momento la molla che comunica loro l'azione.

Parrà una corbelleria; ma pure non lo è. In fatto di commedie, i Tedeschi, malgrado Sedan, malgrado Parigi, stanno ancora peggio di noi.

Tutto dire!

★

L'esecuzione è stata eccellente. Per condurre a salvamento quella specie di *affondatore* drammatico non ci voleva meno dell'abilità delle signore Marchi e Zoppetti, le due sorelle siamesi della compagnia Bellotti-Bon n° 2.

Bene il Belli-Blanes, bene il Mancini, bene lo Zoppetti... alla conclusione bene tutti.

Lusso grande di toelette femminine d'ogni colore, dal verde-pisello al paonazzo, dal giallo canarino al nero. Noto, così di passaggio, che l'unica Tedesca bionda nella commedia di ieri sera era la signorina Marchi... Le altre erano nere come tante Napoletane.

E l'unico Tedesco biondo era il signor Sobrio, per la ragione che aveva una parrucca bianca.

★

A proposito della messa in scena.

Il secondo atto della commedia si svolgeva ieri sera nello studio di un pittore. Io domanderei volentieri al signor Peracchi, e insieme con lui a tutti i capocomici italiani, se ne abbiano mai veduti degli studi da pittore.

A giudicarne a occhio, debbo credere di no; a meno che non si voglia ammettere il fatto che i pittori delle commedie usino tenere il loro studio nelle loro sale da ricevimento o da pranzo.

Lelio.

Torno da Parigi, e precedo di poco le notizie che darà *Folchetto* sulla prima rappresentazione di ieri l'altro sera al teatro del Ginnasio della *Contessa Romani*, commedia in tre atti del signor *Gustave... de Jalin*.

Il pseudonimo è facile a riconoscersi quanto la maniera dell'autore. *Jalin* è il nome con cui Dumas riconosce le commedie degli altri — giacchè se Dumas parteggia pel riconoscimento dei figli naturali, non vuol quello dei figli adulterini, e non ha mai firmato le produzioni, di cui non fosse sua la prima idea. È vero che questa idea *madre* arriva in fondo talmente cambiata, corretta, ampliata, che non ci si ritrova che l'impronta del padre. E allora l'idea madre, quando ha molto amor proprio, si ribella come nel caso del signor Girardin per il *Supplizio di una donna*, o s'inchina riverente quando ha l'amore del successo come nel caso del signor *Gustave... Fould*. Questi incontrò un giorno Dumas in casa d'un amico comune, e gli raccontò la sua commedia. — Vede, diceva Dumas, così non sta; se lei muta il titolo, questa situazione, e quest'atto, allora è un'altra faccenda. — Se mi permette, replicò Fould, verrò da lei una di queste mattine. — Venga pure. E così cominciò la metamorfosi, e il *Marito della Dea* diventò la *Contessa Romani*, e tutto fu combinato perchè appunto in quel tempo Montigny, direttore del Ginnasio, pedinava Dumas per avere una commedia, e madama Pasca, di ritorno dalla Russia carica di allori, pedinava quei due signori per avere una prima parte.

Non vi so dire s'era contento il signor Fould, che è, se non lo conoscete, il figlio dell'antico ministro, il marito di madama Gustave Haller, scrittrice del *Bluet* e di *Vertu*, romanzi che, grazie a un certo ingegno di lei, ai disegni di Carpeau, e alla prefazione della Sand, hanno fatto un po' di chiasso.

★

La commedia succede in Italia, anzi a Firenze.

Al primo atto siamo in un salotto dove si parla con un dialogo elegante, vivace della contessa Romani. Si viene così a sapere che essa era un'attrice, maritata adesso a un gran signore — e che questi signori coniugi si adorano. — Poi la contessa recita una scena della commedia che si deve rappresentare l'indomani, e si fa applaudire freneticamente. Dopo gli applausi, essa si avvicina al marito e gli dice all'orecchio:

— So che sei rovinato; e io ritorno al teatro.

Atto secondo. — Si dovrebb'essere al *foyer* del teatro delle Logge (perchè a Parigi ignorano che non c'è). È la prima sera in cui la contessa Romani riprende la carriera con una parte di *Fornarina* (effetto di costume). L'atto è tutto movimento scenico. — Un giornalaccio ha scritto che la contessa aveva avuto un amante. — Sta per andare in scena, quando il marito le impedisce il passo per sapere la verità. — Dopo molte insistenze, dopo un dialogo, che mi assicurano bellissimo, la contessa dà ragione al giornalaccio. — Il marito fulminato dalle parole della moglie si rifulmina lì per lì con un colpo di pistola. — Si sospende la recita e cala la tela.

Atto terzo. — Il conte non è morto. Situazione difficile e dei consorti. Se l'amore li unisce ancora, il pregiudizio li separa. « Io ti lascio! » esclama il marito, ed aggiunge poi a bassa voce: « Ma ti adoro » e parte per non tornare più.

L'attrice abbandonata si prepara a morire per sempre, quando un attore la persuade che fa malissimo a recitare cotesta parte con sè stessa, che quella parte è finita e bisogna ricominciarne un'altra. L'amor proprio dell'attrice riprende il di sopra, torna alla vita, dicendo: « Annunziate che domani recito! »

Ho raccontato la commedia del signor Fould, rifatta da Dumas. Vedremo dalle *Note* di *Folchetto* se durante le prove hanno fatto nessun mutamento sostanziale. Spero di no, perchè altrimenti, invece di una primizia, avrei raccontato una papera.

Marchese di Pesa.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - *Flick e Flock*, ballo. — Valle, *Kean*. — Manzoni, *Trovatore*. — Politeama, *Nerone*. — Quirino, commedia - *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, *L'uomo onesto*. — Valletto, *Il vetturale del Moncenisio*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Consiglio federale non presenterà alcuna proposta riguardo alla partecipazione della Germania all'Esposizione universale di Parigi.

PARIGI, 17. — Sono prive di ogni fondamento le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che il duca Decazes abbia domandato di procedere ad armamenti e che i prefetti abbiano indirizzato al governo dei rapporti constatanti che gli animi sono agitati.

PEST, 17. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza, ricusò di fare alcuna comunicazione sulla politica riguardante l'Oriente. Egli disse che la politica del governo non è modificata e che il governo, riconoscendo la sua responsabilità, non desidera una discussione sulla quistione d'Oriente. Soggiunse che il discorso dello czar non contiene una sola parola sull'Austria-Ungheria e quindi non vi è alcuna minaccia. Dichiarò che il governo ha preso la sua posizione nella quistione d'Oriente e che la manterrà; che nella conferenza di Costantinopoli farà tutto il possibile per conservare la pace e farà inoltre tutto il necessario per tutelare gli interessi della monarchia in qualsiasi circostanza.

La Camera ad unanimità prese atto di questa risposta.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

AU PRINTEMPS

PARIS — GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS — PARIS

SAISON D'HIVER 1876-77 — Rue du Havre, Boulevard Haussmann et rue de Provence — SAISON D'HIVER 1876-77

Nous avons l'honneur d'informer notre clientèle d'Italie que le **CATALOGUE D'ÉTRENNES**, renfermant les gravures des **jolies nouveautés créées par l'industrie parisienne est actuellement** SOUS PRESSE.

Ce Catalogue, ayant pour but de faciliter les achats obligatoires du jour de l'an, sera envoyé FRANCO à toutes les Dames dont nous avons l'adresse. **Nous le tiendrons aussi à la disposition des personnes qui nous en feront la demande.**

INCESSAMMENT

GRANDE MISE EN VENTE DES SOIERIES ET DES VELOURS

RÉSULTAT D'OPÉRATIONS HEUREUSES ET TOUT A FAIT EXCEPTIONNELLES

Sur une simple demande, en langue française ou italienne, nous envoyons FRANCO *des Catalogues et des Échantillons qui permettront aux Dames de vérifier l'exactitude de ce que nous avançons.*

Dans le but d'étendre nos relations dans **TOUTE L'ITALIE**, nous avons fondé à TURIN une Maison spécialement chargée de la réexpédition de tous nos colis.

Envoi *franco* jusqu'à destination, dans TOUTE L'ITALIE à partir de 25 fr.

Les **GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS** n'ont aucune succursale; les prix sont marqués en chiffres connus et sont invariablement LES MÊMES pour PARIS, les DÉPARTEMENTS et L'ÉTRANGER.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

ACQUA DI CEDRO

DELLA FABBRICA

BERSATTI STEFANO

Successore a PIGHETTI

SALO' (Lago di Garda)

L'eminente igienista prof. P. MANTEGAZZA nella *Pagina del bene* del suo giornale *Il Medico di Casa*, e nel suo *Almanacco igienico-popolare* per l'anno 1876 sull'Acqua di Cedro della mia fabbrica così si esprime:

« E questa una delle ottime che io conosco, e merita di essere apprezzata nel nostro paese e fuori.

« L'Acqua di Cedro addolcita o semplice, è sempre uno dei liquori più soavi che può essere tollerato anche dal più delicato ventricolo, e dai nervi più irascibili di una signora isterica, ed ha sicura virtù antispasmodica ed eccitante. »

Continuando colle tradizioni di questa antica fabbrica, io adopero nella confezione dell'*Acqua di Cedro* solo frutta di cedro, non mai essenze o sostanza aromatica di altra natura. Per cui assicuro che la mia è GENUINA ACQUA DI CEDRO.

BERSATTI STEFANO.

Onde evitare scambio di fabbrica ed ogni contraffazione, la bottiglia porterà la capsula di stagno coll'iscrizione BERSATTI STEFANO SALO'.

12 Bottiglie Acqua di Cedro	L. 10	100 Bott. Acqua di Cedro	L. 70 —
24 » »	» 19	6 » grandi eleganti	» 13 50
36 » »	» 28	12 » »	» 25 —
50 » »	» 36		

Chi spedisce vaglia postale può avere direttamente dalla casa le qui esposte bottiglie tanto Dolcificate che Spiritose con casse ed imballaggio gratis, franche alla stazione in Brescia.

Ai Droghieri, Farmacisti e Caffettieri si accorda sconto d'uso.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa *dieci* ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 8 per cento su quella che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma (1617 P)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose**.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie^,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baratti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al chinа, piretro e guajaco. Elixir, Polvere, Oppiate.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35

» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCATOLE-MUSICA A MANIVELLA

Elegantissime, tascabili e molto adatte anche per signore, ciò che loro assicura il primo posto tra le graziose novità del giorno.

Prezzo della scatola a 1 aria L. 10
» » 2 arie » 15
» » 3 arie » 20

Scatole-musica a remontoir montate in legno di Spa ed ornate di graziose miniature. Costruzione solidissima e di perfetta esecuzione musicale.

Prezzo della scatola a 2 arie L. 20
» » 4 arie » 30

Scatole-musica a remontoir Bregnet. Di costruzione accuratissima, possono essere spedite senza tema di guasti nel meccanismo. I pezzi musicali sono interpretati colla più grande intelligenza, e resi colla massima esattezza e p[illegible]

Prezzo della scatola di pollici 5 1/2 a quadro e 4 arie L. 90.

Organetti per uccelli detti *Serinette*, a manubrio, scatola verniciata, 8 arie L. 18.

Organetti detti *Seraphines*, mobile d'acajou, 6 arie, altezza 0,28, larghezza 0,36, L. 60.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., via Panzani, 28; Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA SIGNORINA

che conosce la lingua italiana e la francese, desidererebbe essere impiegata in qualità d'institutrice presso qualche famiglia signorile.

Dirigersi al sig. Delegato di Valle S. Bartolomeo (Alessandria) (1866)

Una buona casa di **Vini di Champagne** cerca un

RAPPRESENTANTE

serio. Sono indispensabili buone referenze. — Indirizzarsi alle iniziali **A. B. S.** ferma in posta, **Reims** (Francia) (1923)

NUOVI APPARECCHI ELETTRO-MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaico a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 30 sedute di 40 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

Prezzo L. 50

Apparecchio Magnetico-Faradaico DI CLARKE

MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. **30**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani. 28. Milano, Succursale, via S. Margherita 15. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO AI CANUTI

TINTURA VEGETALE

COMPOSTA

da Ghino Benigni

(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno** [illegible]

Prezzo Lire **2** e **3** la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA

COMPOSTA

da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole. ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire **5** la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro [illegible] tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 3

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA DI CATRAME

sempre pronta con poca spesa mediante

LA SOLUZIONE DI CATRAME CONCENTRATO

PREPARATA

dal Chimico farmacista **Stefano Bossini** di Pisa.

Questa preparazione che non racchiude che i principî medicamentosi del Catrame, libero da tutti gli altri principî volatili estranei e nocevoli, dà un'acqua di catrame chiara, limpida, aromatica e veramente efficace.

Ogni bottiglia di soluzione concentrata basta per preparare 12 litri d'acqua di catrame.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, presso la Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	24	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza [illegible] 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 20 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Il Duca di Genova a bordo

Dobbiamo all'indiscrezione di una fra le nostre abbonate il seguente ragguaglio sulla vita di Sua Altezza Reale il duca di Genova, non ha guari ufficiale in secondo della *Sesia* e fra breve del *Cariddi*.

Lady Maude Brighthope

ROMA.

La vostra cortesissima lettera, mylady, m'annunzia che siete tornata finalmente al calmo soggiorno di Roma e vi preparate a godervi il mite inverno. Anzi mi par di vedervi nel vostro salotto pieno di fiori, col tavolo coperto di tutta la nuova musica che avete portato di Germania, perchè mi duole dirvi che siete un' avvenirista impenitente. Scorgo già qualcuno fra i vostri assidui — miei temuti rivali — e li sento ripetervi ciò che da dieci anni vi dico, e che, pur troppo, vi dico *en pure perte*.

Lascio dunque il *marivaudage* e mi pongo a vostra disposizione per replicare alle vostre dimande.

Sì, quel giovine principe che avete l'estate scorsa incontrato in Sassonia e che vi è sembrato molto timido ed impacciato è giusto il duca Tommaso di Genova, che va a far il marinaro sul *Cariddi*.

Mi chiedete la mia opinione su di lui e ve la dico come la risento, anzi come l'ho risentita studiando il fare di lui per un paio di sere.

Gli sono stato presentato al *club* ed abbiamo tirato quattro steccate al bigliardo: non mi pare che giungerà mai a far gran che a quel gioco che ha fatto la fortuna del famoso ministro Chamillart, cui la carambola ha spalancato sotto Luigi XIV le porte dell'amministrazione della marina.

L'ho udito in cambio discorrere con molto buon senso e senza alcuna pretensione, il che è assai in questi tempi di celebrità a vapore e di prosopopea, specialmente nei giovani.

L'indomani mi son trovato sulla *Sesia*, di cui era il tenente al dettaglio, al momento dell'abbandono del legno disarmato.

Un legno di guerra, al momento del disarmo è come un appartamento in uno di quei climaterici sgombri parziali che precedono i vostri viaggi. La pazienza d'un tenente è allora *strained* al suo massimo; all'ultimo momento tutti hanno una carta d'ufficio da portare alla firma, un favore da domandare, un oggetto da mettere a posto, un permesso da chiedere, una osservazione da fare.

Nel quadrato degli ufficiali la tavola era apparecchiata per il pranzo, sugli angoli c'erano i bauli fatti e pronti a partire, le ordinanze circolavano, il comandante ed il tenente firmavano le ultime carte amministrative. Il tenente guardava l'ora con visibile interesse.

Venne finalmente la minestra in tavola.

Raramente ho veduto così schietta gaiezza di tutti e così lieti progetti per il prossimo imbarco.

Mylady, crediatelo, il principe che vi è parso impacciato in una corte di Germania, era completamente *à son aise* in mezzo ai suoi compagni d'imbarco nel quadrato della *Sesia*. Scherzava, rideva, raccontava delle *fibs* (storiette) come tutti gli altri, ed anche, Dio gli perdoni, ha lanciata una piccola *gauloiserie* che non guastava punto.

Sapete perchè? perchè là, fra gente costanea ed alla buona, poteva spogliarsi di quel carattere ufficiale che, secondo me, deve pesare come una cappa di piombo. Non lo avreste supposto null'altro che un ufficiale di marina come tutti gli altri.

Finito il pranzo e fumato il sigaro, senz'altri oneri che un *fanale* tenuto fra le mani da un marinaro della *Sesia*, se n'è sceso a terra cogli altri, tutti vestiti in borghese, ed è andato al *club* a salutar qualche amico prima di partire col treno.

Là, alla stazione, non ha avuto alcuno di quegli accompagnamenti comandati e noiosi che non sarebbero mancati ad un sotto-prefetto, massime di quelli novellini ed usciti or ora dal nido, dove li alleva mamma Burocrazia. Insomma il vostro duca d'Edimburgo ed il granduca Costantino di Russia nella loro giovinezza sono stati educati come lui e spero che lui diventerà, come loro, un buon principe e un buon soldato.

È vero che Sua Altezza il duca Tommaso non beve, e non bestemmia, e non ha la condotta *un peu leste* del vostro Guglielmo IV, quando era duca di Clarence.

A mio parere (ed al vostro, non è vero?) tanto meglio; il nostro principe marinaro non darà mai altro che buon esempio; e son così rari ai nostri giorni i buoni esempi.

Ecco dunque, mylady, che ho risposto alle vostre domande. Siete contenta?

Notizie non ve ne do di sorta. Piove! ed in questo verbo riassumo tutto per una creatura di sole qual voi siete. Mylady, vi bacio a parecchie riprese le mani; vogliate ricordarmi agli amici. Nel numero di essi tenete un posticino, ma un po' secreto però, a

Spezia, 18 novembre 1876.

GIORNO PER GIORNO

Lo prefetto Zini è stato messo a sedere sopra le cose del Senato.

Questa nomina, se vogliamo, non va considerata precisamente come un premio alla portentosa efficacia delli suoi criteri e delli suoi modi di governo nella provincia di Palermo.

Piuttosto va considerata come uno stimolo, come un eccitamento a farlo alzare per un momento da sedere e a darsi un po' di moto per vedere di ricuperare il signor John Rose.

***

Quanto al conte Bardesono che è stato fatto senatore anche lui, la sua nomina non è che un acconto di ciò che gli devono, in premio d'avere nei primi giorni del ministero rifatto il letto alla Riparazione, col suo rimescolamento dei prefetti, e in rimunerazione d'aver procurato al ministro Nicotera l'ovazione della sartoria Bocconi e l'omaggio d'una cravatta col suo nome.

In pochi mesi è stato mandato a una prefettura delle prime del regno, ha avuto un gran cordone e finalmente un seggio in Senato a fianco all'onorevole Zini.

Che cosa lo faranno ancora?

***

Così in Senato ci sarà un terno di prefettifenice — che ci sian ciascun lo dice, dove siano... e chi lo sa? I loro amministrati no di certo. Uno siede sulle cose, l'altro è circondato dalla crosta, il terzo, quello di Roma, uomo che possiede una buona tintura generale, ha dato adesso un segno di vita. S'è accorto che domani si apre il Parlamento, e ne ha dato l'avviso ufficiale ai senatori residenti in Roma!

Si crede che nella stessa occasione abbia loro partecipato il lutto che ha funestato la reggia, e che ciò contribuirà a farne giungere la notizia al sindaco di Roma, perchè, nella città ove la famiglia reale risiede ufficialmente, sia ordinato un servizio funebre in onore della augusta estinta.

Questo, s'intende, nel caso che non l'abbia già ordinato a Campagnano, prima che il municipio di Firenze lo facesse in Santa Croce.

*** ***

Gli entusiasmi progressisti si sono manifestati in molti modi e diversi colle sassate a Pordenone, con la rottura de' barattoli a Rimini, con le raccomandazioni stampate sulle cantonate a Roma, per non dare agio ai consorti di fare chiasso... Questi consorti che non hanno il coraggio di votare, e hanno quello di fare le barricate!

I progressisti di Caiazzo avevano pensato ad un modo molto più semplice, ed anche se volete abbastanza nuovo, per festeggiare l'elezione dell'onorevole Pacelli.

Il telegramma seguente fu spedito ad un ufficiale del 2° reggimento d'artiglieria a Capua.

« Per ricevere deputato si desidera lezione di artiglieria, con 40 colpi. A chi bisogna chiederla? Quando si può avere? A quali condizioni? »

*** ***

Ho le notizie d'una burrasca interna ai lavori pubblici.

Venerdì c'è stata una disputa fra il ministro e il segretario generale, nella camera del ministro. Nell'anticamera sono arrivate le seguenti parole pronunciate a voce concitata dall'onorevole Zanardelli:

— Crede Lei di fare il ministro e che io faccia il segretario generale?

Non saprei dire che cosa abbia risposto l'onorevole Baccarini a questa sfuriata; fatto sta che è tornato via dalla stanza del ministro d'un umore molto nero; e si capisce.

Ha un bell'essere un dotto idraulico; ma se il ministro lascia straripare le dighe, lui che può far piovere quando gli pare e piace, non si salva più nessuno.

*** ***

Una rettificazione alla nostra statistica dei nuovi eletti.

L'onorevole Ferracciù va compreso, insieme all'onorevole Correnti, fra quei deputati che presero parte a tutte le legislature cominciando dalla 2ª fino all'11ª. Nell'ultima legislatura l'onorevole Ferracciù non ha seduto alla Camera.

Due rettificazioni all'elenco de' deputati.

L'onorevole Borelli, compreso da noi fra i deputati ministeriali, si onora invece di far parte dell'opposizione e lo ha detto ai suoi elettori del collegio d'Oneglia.

L'onorevole Cadenazzi, nuovo deputato di Mantova, va compreso fra i radicali.

Finalmente la *Gazzetta ufficiale* ci annunzia che nel collegio di Nicosia invece del signor Beniamino Pandolfi fu proclamato dall'ufficio elettorale centrale il cavaliere Giuseppe Bruno.

*** ***

Il signor Tullio Martello, in risposta a ciò che scrisse di lui il nostro corrispondente di Venezia (*Sior Momolo*), ci dirige una lettera, che non posso pubblicare per intiero, perchè certe espressioni, scritte sotto l'impulso della stizza, non me lo permettono.

Posso però darne una parte, che in fondo è ciò che il signor Tullio Martello dice al corrispondente.

« Di grazia — chieggo al signor (corrispondente) — ha ella mai assistito alle mie lezioni per poter dire che l'economia ch'io insegno è *troppo politica*? mi conosce ella personalmente per poter giustificare l'oltraggio con cui, dicendo di voler risparmiare la mia presentazione, mi presentò ai lettori del *Fanfulla*? Io, vede, se voglio giudicare un uomo, mi affido alla mia intelligenza ed alla mia coscienza, e mi pare, operando così, di agire onestamente.

« Se Ella mi conoscesse da vicino, ho la vanità di credere che si farebbe di me un concetto assai migliore di quello in cui mi tiene...

« La prego, onorevole signor direttore, di pubblicare nelle colonne del suo accreditato giornale questa

---

25

XVIII.

Quando l'animo è esacerbato da qualche dolore, quando alla calma è subentrata l'angoscia provocata da forti sciagure, sembra quasi che la pace non possa più tornare, e che alla disperazione non ci possa essere che una soluzione: la morte.

Avviene però che l'improvviso conferimento di un benefizio cancella in modo subitaneo le traccie dell'amarezza, e l'uomo, una volta reso felice, dimentica a un tratto il passato.

Il prigioniero che dopo lunghi anni di sofferenze si trova, come per opera miracolosa, libero, ripensa ai patimenti come a cosa lontana. Un povero disgraziato che vede avvicinarsi l'ora fatale per il pagamento di una cambiale, per cui ogni secondo è uno spasimo atroce, non pensa più a nulla appena riscosso il denaro e ritirato l'effetto.

Anche Arnaldo non pensava più alle strane vicende di sua vita.

Era felice, e non aveva che un sol desiderio, che un sol pensiero; rivedere Donna Laura.

Due giorni dopo spedito il telegramma ebbe lettere dal generale e dal marchese. Tutti e due avevano parlato col barone, ma il padre di Laura non voleva compromettersi in nulla finchè non aveva veduto e parlato con Arnaldo. Figurarsi la smania del giovane. Ma l'avvocato Fontani gli aveva detto che la sua presenza in Torino era ancora necessaria per regolare certe piccole faccende.

Ogni tanto Arnaldo apriva la porta dell'orefice a cui aveva ordinato il medaglione per Donna Laura. Ma il giovane di bottega trovava sempre qualche scusa per mandare a lungo la cosa. Venne finalmente il giorno della partenza, e il medaglione non era pronto.

Arnaldo si recò dall'orefice, fece una gran scenata, ed ebbe la promessa formale, il giuramento solenne che per le otto di quella sera sarebbe stato pronto.

— Ma badi che io parto stasera. Avrò già chiuso i miei bauli.

— Lei non dubiti. Passi di qui prima di andare alla stazione e troverà tutto in regola.

E difatti poco prima di lasciar Torino per Roma, Arnaldo si fermò alla bottega dell'orefice e ritirò il medaglione con l'*A. E. I.* in brillanti.

Non c'era che da partire.

— Finalmente! — esclamò il giovane rimontando in vettura, e avviandosi verso la stazione di Porta Nuova.

La vasta sala della stazione era molto affollata. I facchini, caricando i carretti di bagaglio, a mala pena si facevano strada. La gente si accalcava ai finestrini della vendita di biglietti, a quelli di cambiavalute, ai banchi dei giornali e de' liquoristi. Era un correre su e giù, un urtarsi, un rovesciar sacche e panieri, un chiacchierare confuso e forte. Donne che si baciavano, mariti che bestemmiavano, bambini che ridevano o che strillavano.

E in fondo alla sala una voce rauca che gridava:

— Viaggiatori per la linea di Asti, Alessandria, Piacenza, Parma, Bologna, Firenze, avaaanti! Prima classe a desccstra! Linea Savigliano, Cuneo, avanti!

Arnaldo, impaziente di montare in vagone e di partire, non vedeva l'ora di avere il suo biglietto in mano. Ma c'era da sfondare una folla cocciuta e compatta. Non levava mai una mano di tasca per tema che con quella confusione non sparisse l'astuccio che conteneva il medaglione per Donna Laura.

Capitò dopo tanto anche il suo turno, e pochi minuti dopo stava sdraiato in un *coupé* di prima classe.

Ora che Arnaldo era sul punto di partire davvero, era impaziente perchè la macchina non si decideva a far girare le ruote e a uscire dalla stazione. Avrebbe voluto addormentarsi subito, fare un sonno lungo e tranquillo per poi destarsi a Firenze, e poter dire: siamo a metà strada. Ma l'animo del giovane era troppo agitato. Arnaldo, fissando le stelle che brillavano sul fondo cupo del cielo, cercava di dar forma assennata e tranquilla ai tanti pensieri che gli si affollavano nella mente. E di tanto in tanto levava di tasca l'astuccio che conteneva il medaglione, e guardandolo pensava al bel momento in cui avrebbe riveduto Donna Laura, e le belle parole che le avrebbe detto.

Passata Piacenza, Arnaldo incominciò a sentire il bisogno di chiudere gli occhi e di riposare. Chiuse i finestrini, e si dispose a dormire, e ci riuscì.

Il diretto proseguiva la sua strada a un passo discretamente veloce. La fumarola sbuffava vampe di fumo, fuoco e faville, e i macchinisti rimuginando i blocchi del carbone preparavano le forze per le salite degli Appennini.

A un tratto una scossa terribile destò in modo inatteso i viaggiatori.

Da ogni vagone uscivano lamenti e grida di: « Aprite, aprite, aiuto! » La macchina e quattro vetture stavano rovesciate a terra.

I viaggiatori sbalzati dai sedili, sbalorditi per il sonno, soffocati sotto il peso delle sacche, dei fagotti, delle paniere e delle cappelliere cadute dalle reti, non capivano che cosa fosse avvenuto e strillavano come indiavolati. Arnaldo fu dei primi a saltar fuori. Il treno aveva urtato contro alcuni carri rimasti sulla linea.

[illegible] — (Continua)

mia lettera, e Le ne faccio anticipatamente i miei ringraziamenti.

« Suo devotissimo
« TULLIO MARTELLO ».

* * * * * *

Gli elettori d'Intra hanno dato il 12 novembre un pranzo elettorale al loro eletto. Sulla copertina della minuta leggo:

Gli elettori politici d'Intra
Lieti del loro nuovo deputato
Avvocato CARLO CAVALLINI
Uniti in fraterno banchetto
Rendono solenne omaggio
Al suo progressivo patriottismo.

Il *progressivo patriottismo* mi pare una novità, e non capisco bene che cosa voglia dire; a meno che non sia una lusinghiera allusione al nome dell'eletto, signor Cavallini. È chiaro che i *cavallini* devono andar avanti.

Nella minuta, fra le vivande, c'è notato: *Trotta salsa olandese.*

Questo *trotta* mi ha l'aria d'un mandato imperativo; difatti *trotta* è la seconda persona dell'imperativo del verbo trottare.

L'egregio signor Cavallini doveva ricusare di accettarlo.

* * *

Dopo il desinare ci furono anche dei versi; ve ne do alcune quartine per la mostra:

« I quattro quinti del Verbano,
L'acume in testa, e il core in mano,
Quèto di gioia inventan sciopero:
Estelle Marona il candor.

Per rabbia i consorti giornali
Crocean co' ròstri, invischian l'ali,
Mentre i fogli rosso-azzurrognoli
Stampan modesti: pace, amor.

Noi d'Italia anèli all'assetto,
Nel nostro fidiam, nel Suo Eletto:
Oggi e sempre unito il Collegio,
A Lui, a Roma, a Libertà,
Grida e mandi i Viva e gli *Urrah* »

Nella minuta del pranzo c'era indicata l'*insalata alla russa*; secondo me, era rappresentata da questi versi; l'*urrah* finale mi pare che lo indichi abbastanza.

DALL'EGITTO

I drammi di Cairo.

Cairo, 13 novembre

Personaggi Ismail pascià Sadik, detto altrimenti il Muphatis, ministro delle finanze, di circa sessant'anni, brutto come un orco.

Sua Altezza il kedive d'Egitto, protettore delle arti belle... all'estero.

Il Consiglio privato detto *Kostuma*, macchina che si monta e si rimonta a piacere.

Uno schiaffo.

Arlecchini e burattini.

⨯

Prologo. — Il kedive è consigliato a sbarazzarsi del Muphatis. Questi tenta persuadere alla sua volta il kedive a sbarazzarsi dei cristiani ed a salvare l'Egitto facendo fallimento.

Atto I. — Il giorno 11, ore 10. Il Muphatis scrive al kedive dando le proprie dimissioni, lamentandosi di essere stato messo in disparte nelle ultime combinazioni, lamentandosi di essere accusato quale rovina dell'Egitto. Aggiunge che tutto quello che ha fatto lo ha fatto per ordine sovrano, e che quindi egli non è responsabile.

Atto II. — Avviene ai palazzi di Abdine e di Gezireh, ma potrebbe anche essere rappresentato nell'Orto di Getsemani.

Il kedive manda a chiamare il Muphatis e lo invita ad una passeggiata; la carrozza parte scortata come al solito dalle guardie d'onore. Arrivati a Gezireh, il kedive grida alle guardie: « Arrestate questo cane », e il Muphatis è tradotto su di un battello che sta ancorato allo scalo del palazzo.

Atto III. — Grande commozione nella città, giubilo di tutti quelli che credono o fanno credere di essere vittime del ministro caduto. Terrore dei clienti del medesimo. Urla, che vanno al settimo cielo, delle quattrocento donne del Muphatis, che si battono le guance e si strappano i capelli.

(*Cambia la scena e siamo in un palazzo officiale*). Il figlio del Muphatis si presenta ad un alto personaggio, e pare voglia perorare o reclamare per il padre suo. Riceve in risposta uno schiaffo sonoro e la minaccia di una palla nel ventre, che offre sufficiente superficie.

Atto IV. — Si raduna il terribile Consiglio. Il Muphatis, come uno stoico dei tempi antichi o come Cesare percosso dai senatori, si ravvolge nel balenano e lascia fare. Il Consiglio lo condanna al fiume Bianco, alla galera in vita. (Pieggia mi spiega che la galera è a Fasciola, al 2° grado; consiste in capanne chiuse da una siepe; i prigionieri vi sono nutriti colla durah, ma l'amministrazione vi fa grandi economie perchè muoiono presto).

Atto V. — Il popolo festante, sistema austriaco è progressista, preceduto da fiaccole e da vittime del Muphatis, si porta ad acclamare il vicerè: le vittime sono ricevute a palazzo, in compenso dei fischi avuti alla partenza; il vicerè si mostra tre volte al balcone. Cala la tela.

⨯

Lo spettacolo è riuscito divertentissimo, ma nel pubblico sono diversi i pareri. Chi trova la catastrofe precipitata, chi trova il quadro finale grottesco. Io non entro giudice, e da fedele cronista, mi accontento di narrare.

⨯

Come vedete, siamo in piena emozione: il Muphatis aveva accumulato sul suo capo tutti i delitti del popolo ebreo, e come il capro espiatorio, fu sacrificato. La storia giudicherà severamente quest'uomo, che dal nulla ha saputo levarsi tanto alto da bilanciare per molti e molti anni il potere del suo sovrano; che ha saputo fare tanto bene i suoi affari da mettersi a parte un gruzzoletto di duecento milioni e più; che non ha fatto altro, come Calonne, che dare, dare, dare ad ogni richiesta del suo padrone, cavando sangue anche dalle rape. Egli è caduto, e lascia l'Egitto sull'orlo della rovina, perchè ne ha asciugati tutti gli umori vitali, ma la storia dirà anche se la colpa fu tutta sua, e se ebbe o no dei complici.

⨯ ⨯

Un altro fatto, che ha destato una grande emozione, fu la improvvisa dimissione data dal commendatore Scialoia. Egli ci lascia, e lascia nel mondo europeo ed arabo di Cairo una memoria quasi affatto nuova in Egitto, quella dell'uomo onesto e disinteressato.

La delicatezza ed il riguardo dovuto a tant'uomo mi vieta di entrare nelle ragioni e nei particolari del fatto, perchè egli stesso pubblicherà a giorni i motivi del suo ritiro. Vi posso assicurare però che sono all'altezza del principio e del paese che egli rappresenta, e che furono dettati dalla più rigida severità di principî e di dignità nazionale. Oh! se altri, che non nomino per ora, fossero stati ispirati agli stessi concetti, quanto grande ed efficace sarebbe la influenza italiana in questo così interessante paese!

⨯ ⨯

Sono cominciati gli spettacoli ai due teatri, la Comédie e l'Opera, colle nuovissime produzioni *Montjoie* e *Trovatore*. Decisamente le 60.000 sterline che il governo dà di dote non possono permettere a Sua Eccellenza Draneth bey, l'intelligentissimo sopraintendente, di procurarci qualche cosa di più fresco.

Di qua e di là dai monti

I vivi e i morti.

I primi arrivano, i secondi aspettano in casa il becchino che indugia, e non sa decidersi a metterli sotto.

Il brav'uomo ragiona così: « Tra i vivi della giornata ne vedo molti che nel 1874 e anche prima io avea seppelliti per morti. Prudenza! Siamo in un'epoca di portenti — *miranda videntur* — come diceva il Cardano, l'inventore della cabala. Potrebbe essere benissimo che la Riparazione avesse trovato il segreto dell'immortalità politica. Ma allora che cosa farò io, povero gramo, che vivo della morte? »

Via, si rassicuri il nostro onesto becchino che il pane non sarà mai per venirgli meno. Certo i riparatori avrebbero bisogno dell'immortalità per adempiere tutte le promesse che hanno fatte, ma è un segreto al quale da soli non arriveranno. Ci siamo voluti tutti, noi e loro, per creare la sola cosa immortale che la storia contemporanea registri: la patria. Curiosa! Perchè noi ci troviamo sotto un'apparenza di morte, essi saltano su, colla scusa che sono vivi ancora, a vantarsi d'averla fatta loro.

Hanno ragione, finchè dura la storica ingiustizia che fa onore della vittoria, non ai caduti combattendo, ma ai superstiti; non a chi colma col proprio corpo il fossato della fortezza, ma a chi arriva in cima.

Ma non recriminiamo, che, morti o vivi, siamo tutti vivi, e forse i meno vivi si potrebbero trovare fra coloro che paiono più robusti.

Oggi è giorno di festa. *Hymen ades, o Hymenee.* L'onorevole Depretis ci ritorna da Pavia e da Stradella con al braccio una sposa, la signora Amalia Flarer-Grassi. Che Dio lo benedica per il gentile pensiero che ha avuto di piantare dinastia di riparatori.

Intendiamoci bene: io non spargerò fiori sotto i loro passi; ma ho sempre creduto che per un uomo di Stato la famiglia sia alcunchè d'essenziale.

Io giurerei che da un paio di giorni l'onorevole Depretis è tutt'altro uomo da quello che fu. Il *chez soi* dei Francesi, lo *sweet home* degli Inglesi, la villa di famiglia, in una parola, è pure la grande scuola di moderazione anche nel progresso.

Intanto, l'onorevole Depretis ha trovato chi lo può chiamare: Consorte. O credereste ch'egli l'abbia per una offesa? Tutt'altro: è là sua felicità!...

Calma.

Non è quella dei mari dei tropici, peggiore talora delle stesse tempeste.

È il raccoglimento, il silenzio che precede le battaglie quando i condottieri hanno provveduto a ogni cosa e i soldati, colla giberna ben fornita, sanno di poter durare a ogni più lungo attacco.

Ma quale sproporzione tra i due campi! Dall'una parte Serse, dall'altra Leonida. È vero che Serse questa volta si guarderà bene dal prendere le Termopili a rovescio. Al dì d'oggi le Termopili si chiamano lo Statuto e non offrono, o non dovrebbero almeno offrire sentieri ignorati a un'invasione di sorpresa.

**

A proposito: non sarà male ch'io faccia suonare agli orecchi dei generali di Serse certe parole della *Revue des Deux Mondes*. Non è la *République française*, lo so, ma le sta di casa vicino, e meno l'accento caorsino, parla lo stesso idioma di Gambetta. Stiano a sentire i ministri:

« Il gabinetto corre rischio d'aver provocati degli ardori, delle impazienze e dei desideri che non potrà appagare! »

Brutto rischio, signori ministri!

Le aspettative.

Queste le sorprendo qua e là nelle manifestazioni della pubblica opinione.

Sono molte, ma s'improntano d'una perplessità, che somiglia a quella di un giocatore novellino che, dopo aver gettato sul tappeto verde la sua moneta, sarebbe felice se potesse riprendersela indietro.

Debbo dirla?

Di questi giocatori ne vedo moltissimi intorno al banco tenuto dalla Riparazione. Certi giornali del partito, se non recedono ancora dalle esagerazioni di prima, si restringono dentro una cerchia assai meno larga, forse fatti accorti che obbligando la Riparazione a gonfiarsi come la rana d'Esopo l'esporrebbero a scoppiare.

**

Dall'altra parte vedo nella stessa opinione dei moderati un cambiamento di buon augurio. Ma in luogo di restringersi, questa s'ingegna ad espandersi, ad allargarsi onde quello che ci ha di buono o di provvido nel programma de' riformatori possa entrarle senza fatica e senza pericolo di squarci e di lacerature.

Insomma, senza che se la siano passata, sembra esserci un'intesa fra le due parti. Durerà? Giova sperarlo. Orazio fu non solo un grande poeta, ma un grande filosofo quando scrisse:

«... *Veniam petimusque damusque vicissim* ».

che voltato in lingua povera suonerebbe: A restringerci tutti e due, c'è da poter sedere senza incomodo anche sopra uno scanno solo.

Tran-tran.

Scusate; non saprei davvero come chiamarla altrimenti quest'alterna vicenda di pace e di guerra sulla quale si va giocando all'altalena. Gioco pericoloso quando la tavola, sulla quale ci si avventura così, è vecchia e tarlata. Un *crac* nel mezzo, proprio nel punto ove appoggia al tronco o al muricciuolo che la sostiene, ed eccoci per terra. Per chi sta in basso il guaio non è grave; ma per l'altro?

**

La tavola, che al momento ci serve per il gioco, è la conferenza.

I telegrammi esteri hanno avvalorata la dichiarazione del *Diritto*, che cioè la Porta l'accettò incondizionatamente. Ma ecco i soliti pessimisti uscir fuori osservando che forse la Porta, mostrandosi arrendevole in tutto e per tutto, non mira che a mettere la Russia dalla parte del torto. Non dico già che i pessimisti suddetti ragionino male; noto soltanto che, per giungere al male, non c'è quanto il fissarsi in capo di non potere, nè dover giungere ad altro.

LIBRI NUOVI

Del Dovere. — Precetti di educazione militare e sociale per V. Pozzo, capitano nel 17° reggimento fanteria.

Anni addietro, un ufficiale difficilmente avrebbe pensato di rompersi lo stomaco al tavolino per scrivere un libro di morale; i regolamenti facevano da Vangelo e da Filotea: la disciplina sedeva sull'esercito meglio che lo Zini sulle cose di Palermo, e la gran macchina militare funzionava come un orologio.

— O che abbiam peggiorato?

È la domanda pregiudiziale d'ogni veterano brontolone.

— Ieri ed oggi — rispondono tutti, — il titolo della commedia sociale; eserciti di linea ed eserciti nazionali; guerra di posizione, contatto dei gomiti con relativa virtù passiva anche nell'azione e sentimento delle cose, arte; automatismo e autonomia... Ovvero, per dirla alla buona, il tempo della tattica per *circinum et regulam* e del soldato-macchina è passato.

Il còmpito di foggiar di nuovo l'esercito, di dargli il paludamento di fabbrica pagana e il... pentolino dalla treccia color pomodoro sapete a chi è toccato.

« *Recedant vetera et omnia sint nova.* »

Anche i regolamenti si volean mutati di pianta, ma *mutatis mutandis*: Sua Eccellenza Ricotti in questo caso cambiò per conto proprio e per conto degli altri preferì rimpastare quei vecchi con poche modificazioni. Le disposizioni variate [o aggiunte per altro sono eccellenti, e ve ne do un saggio:

Articolo 13. § 41 del regolamento sul servizio interno, lezione di morale, omelia settimanale fatta per bocca magna del capitano alla propria compagnia: « La parola è come la semente, facciamo che l'esercito diventi una scuola di educazione militare e sociale. »

Eccovi il concetto del legislatore e del capitano Pozzo, che ha fatto stampare *Il dovere* in omaggio al dovere e per imprimerlo meglio in petto ai soldati.

In tutto centocinquanta pagine di roba buona; presentano larga traccia per instradar bene la predica; una raccolta di utili teorie chiare, senza fronzoli, ma sviluppate con ordine e semplicità; un libro infine che risponde al subbietto, e se lo stile qua e là zoppica, e l'andatura del periodo, è, dirò così, inamidata, è questione di forma, sono piccoli difetti che, passatemi la similitudine, vi stanno come i nèi sul bianco seno di bella donna.

Io non ho la fortuna di conoscere personalmente il capitano Pozzo, ma mi pare che senza pretenderla a essere un pozzo di scienza, debb'essere un uomo d'ingegno e di molto cuore. Chiude il suo lavoro con un'esortazione calda, patriottica ai padri di famiglia d'ogni ceto, cui nulla dispensa dall'obbligo di provvedere all'istruzione dei figli, non dovendo essere l'esercito che un istituto di perfezionamento, quello che è il palazzo Valentino per gli studenti di matematica. Quando ci arriveremo? Per ora invece delle classi politecniche accontentiamoci di quelle elementari.

La dedica del libro ossequiosa e piena d'affetto è volta a Sua Altezza il principe Umberto; e sarà bene accetta, perchè se l'augusto personaggio non è ancora il papà della famiglia militare, ne è certo il figlio più autorevole e prediletto.

Giberna.

ROMA

19 novembre.

La sala Dante è stata affollata per tre giorni di seguito. La gara degli schermitori italiani ha proprio attirato l'interesse del pubblico, e vi è da sperare seriamente che i congressi ginnastici e queste gare riescano a dare un nuovo impulso alla educazione fisica della gioventù, che tutti predicano e tutti trascurano.

*

Non è il caso di disputare sulle differenze e sul merito delle varie scuole, le quali hanno mandato davvero maestri, e allievi della più grande valentia. Credo che raramente si possa avere l'occasione di vedere così belli assalti di scherma, e così abili e cortesi schermitori. Difatti l'interesse e dirò l'entusiasmo del pubblico è andato crescendo in questi tre giorni, e gli applausi scoppiavano nonostante che l'egregio cavaliere Masaei, distintissimo maestro di armi, a cui spettava la direzione degli assalti, pregasse gentilmente di tanto in tanto a non dar segni di approvazione o disapprovazione.

Dire chi è stato il più bravo non riuscirebbe a nessuno, quando si pensa che vi erano delle lame come quelle dei Casella, dei Miceli, dei Parisi, dei Masiello, dei Lantieri, dei Baracco, dei Calori, dei Varista e di molti altri che pur troppo la memoria non mi suggerisce in questo momento.

★

La *poule* decisiva per la spada o fioretto è terminata ieri (se non m'inganno sui nomi) fra il signor Varista ed il signor Miceli, avendo gentilmente il signor Casella rinunciato il sorteggio che gli aspettava coll'ultimo di quei due.

È stato un assalto fatto con molta cavalleria, è vero, ma forse il più combattuto. Finalmente il signor Varista riuscì a dar il colpo del *tocca chi tocca* all'avversario e così in mezzo a prolungati applausi finì l' esperimento ed il giurì proclamò vincitore il signor Varista.

Stamani poi la grande accademia, alla quale assisteva anche il sindaco, ha dato miglior agio agli schermitori di mostrare i meriti loro non essendo più legati da un numero fissato di colpi, e non dipendendo più dalla sorte la scelta dell'avversario.

★

Ho accennato più specialmente alla spada perchè nella etichetta delle armi si suol darle il passo. Ma non ho inteso dimenticare gli esperti tiratori di sciabola e di bastone che hanno assaltato in questi giorni alla sala Dante.

Anzi dirò che molti del pubblico hanno potuto levarsi una giusta curiosità, quella cioè di vedere i maestri e gli allievi del sistema Radaelli, di cui si è tanto parlato, in confronto di quelli delle altre scuole. E ritengo come certo che l'arte delle armi potrà da questi confronti trarre nuovi e notevoli vantaggi.

Aggiungo ch'io sono dispiacente di non aver avuto i nomi di parecchi di quei signori, perchè di alcuni di loro avrei volontieri parlato, ma in mezzo a tanti assalti non è facile rammentare o non confondere i cognomi.

*

Anche la serata al Campidoglio in onore del Congresso ginnastico è riuscita splendidissima, ed oggi colla regata a Ripagrande, mentre io scrivo, terminano gli esperimenti ginnastici. Domani si chiude il Congresso con una adunanza generale, e colla solenne distribuzione dei premi che si farà alle ore due pomeridiane in Campidoglio.

La Commissione archeologica municipale ha inaugurato lunedì decorso le sue tornate settimanali. In tale occasione sono stati annunciati i seguenti trovamenti, avvenuti nei mesi estivi, nel corso dei quali i lavori di sterro sono ordinariamente interrotti.

Nelle due prime zone del quartiere Esquilino:

Statua virile ignuda giovanile, grande al vero, egregiamente scolpita in marmo pario, simile nell'atteggiamento al Cupido di Centocelle, il quale (benchè mancante della metà inferiore) forma tuttavia uno dei più belli ornamenti del museo Pio-Clementino. Fu rinvenuta nel vivo di un muro del secolo VI incirca, presso i giardini di Mecenate. — Statua maggiore del vero, esprimente una Roma galeata, scoperta nell'istesso luogo. — Statua muliebre acefala con tunica e manto, scoperta nell'istesso luogo. — Tre teste di statua di buona conservazione, una delle quali spetta a copia del simulacro dell'Ercole giovine, forse di Lisippo, di cui un perfetto esemplare fu trovato nel 1870 presso il quadriportico del Campo Verano.

Proseguendosi le ricerche per cura della Commissione in luogo che sembra così ferace di monumenti, tornò in luce una cloaca coperta con tegoloni bipedali; in due dei quali erano incassati musaici di lavoro così accurato e perfetto da non temere il paragone di altri consimili saggi dell'antica arte incisiva. Rappresenta il primo una figura coperta di bianco pallio ed inghirlandata, in atto di mostrare un piccolo simulacro aureo ad un eroe ignudo seduto sopra un sasso. Esprime l'altro una figura incerta la quale per la parola MAIVS scritta presso il capo può ritenersi come personificazione o della Primavera o di quel mese speciale. Le tessere di cui è commesso questo secondo quadro son maggiori che nell'altro: ed il lavoro è meno perfetto.

I lavori di sterro per la via Nazionale, proseguiti sino incontro la chiesa di Santa Caterina da Siena, hanno condotto alla scoperta dell'antichissimo sepolcreto corrispondente sui lati della via che usciva dalla porta Fontinale. I sepolcri appartengono al tipo delle arche monolitiche esquiline; contenevano ove uno, ove due scheletri, i cui elementi sono ora sottoposti allo studio degli illustri professori Terrigi e Desantis. Uno dei crani sembra fosse coronato da un serto di piccoli papaveri con foglioline d'oro.

Nei lavori di costruzione della fogna del Colosseo in via de'Cerchi, nel tratto compreso tra la Cloaca massima ed il gazometro, sono apparsi avanzi di mura, di scale, di strade, di chiaviche, intorno ai quali non è possibile dare per il momento preciso ragguaglio. Può ricordarsi nondimeno la scoperta di nuove particolarità intorno al ricettacolo delle sorgenti dell'acqua di San Giorgio, opera idraulica di grande importanza e nota per antecedenti pubblicazioni.

— Oggi, a mezzogiorno, l'onorevole Coppino è stato al locale della Società degli amatori e cultori in piazza del Popolo a vedervi il quadro del signor Malchiodi, *Ciceruacchio che parla al popolo*, e una statua del signor Tassi, che vi sono esposte.

Il ministro ha avuto delle gentili parole di lode tanto per il Malchiodi e per il suo quadro, quanto per la statua del signor Tassi.

Anche il sindaco commendatore Venturi è stato a vedere il quadro del Malchiodi, e lo ha trovato bellissimo.

Fra il ministro e il sindaco non si potrebbero mettere d'accordo a far sì che quest'opera d'arte, di un soggetto così interessante per Roma, rimanesse nella nostra città, in proprietà del governo o del municipio?

NOSTRE INFORMAZIONI

I principi di Piemonte sono giunti oggi a Roma pochi minuti dopo le quattro.

Erano ad attenderli alla stazione il principe di Carignano; la principessa di Teano, la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa Pallavicini, la marchesa Calabrini dame di Corte di Sua Altezza Reale; i gentiluomini d'onore, tutti i ministri, il prefetto, il sindaco, molti ufficiali, ed altre persone ragguardevoli fra le quali l'onorevole Broglio.

La principessa dopo avere abbracciate le dame di Corte è uscita dalla stazione al braccio del principe di Carignano.

Nel momento della partenza dalla stazione, non sapremmo per quale ragione, il principino di Napoli è rimasto senza carrozza. La duchessa Sforza-Cesarini lo ha accompagnato nella sua fino al Quirinale.

Stamani alle 10 Sua Maestà il Re ha ricevuto al Quirinale in udienza privata e solenne il barone d'Uxkhull Gillebaudt ambasciatore di [illegible].

Il marchese Luigi Niccolini Alamanni, maestro delle cerimonie, è andato a prendere l'ambasciatore con tre vetture di gala della real Corte.

Nella prima hanno preso posto il primo segretario dell'ambasciata signor Dmitri Schevitch, insieme a due addetti; nella seconda l'ambasciatore ed il marchese Luigi Niccolini Alamanni.

L'udienza ha avuto luogo col solito cerimoniale, e alle 10 3[4 il barone d'Uxkhull rientrava al palazzo dell'ambasciata.

Fra le nuove leggi che saranno sottoposte dal ministero alla discussione ed approvazione della nuova Camera nella prossima sessione, ve ne sarà una, presentata dall'onorevole Coppino, sull'insegnamento superiore.

Dopo l'approvazione dei regolamenti Bonghi-Coppino, questa legge verrebbe a riformare in parte la costituzione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, introducendovi l'elemento elettivo, che sarebbe mandato dalle principali Università del regno.

Inoltre la nuova legge curerebbe la posizione degli insegnanti universitari, stabilendo norme più costanti ed eque su tutto ciò che concerne la loro nomina, gli avanzamenti, la titolarità, ecc. L'attuale condizione precaria e malsicura dei professori straordinari sarà migliorata certamente dalla nuova legge.

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà quanto prima il movimento e le promozioni dell'alto personale giudiziario. Conosciamo finora le seguenti nomine:

Il senatore commendatore Miraglia è nominato presidente della Corte di cassazione a Roma.

Il commendatore Longo, primo presidente della Corte d'appello di Catania, traslocato nella stessa qualità a Roma.

Il cavaliere Matteo Muratori, consigliere di Cassazione a Palermo, nominato primo presidente della Corte di appello di Messina (o Catania).

Il commendatore Savelli, sostituto procuratore della Corte di cassazione di Napoli, nominato avvocato generale alla Corte di cassazione a Palermo.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il successo dell'*Amleto* al Comunale di Trieste sembra sia stato un po' meno splendido di quello che non lo si potesse giudicare dal telegramma speditomi la sera stessa della prima rappresentazione.

Ho sul tavolino tre o quattro lettere — una più sconfortante dell'altra.

« Dopo lunga e penosa malattia — così scrive il *Dottore Speranza*, che non è il più scettico dei miei corrispondenti — *Amleto* è morto fra gli sbadigli del pubblico; è morta Ofelia, è morto il re di Danimarca... insomma una epidemia delle più allarmanti dalla quale si sono salvati per miracolo il pubblico ed il suggeritore.

« Non v'è dubbio che il signor Thomas non sia una brava e cara persona. Lo hanno detto, fra gli altri, anche i Triestini, suoi sono, quando applaudirono la sua *Mignon*. Ma ciò non toglie che la musica dell'*Amleto* abbia lasciato il pubblico molto freddo e, quel che più importa, molto annoiato. L'opera è lunga, monotona e, se in mezzo a tanto buio, non brillavano quelle due sommità artistiche che sono la Volpini e il Moriami, l'opera, malgrado tutta l'abilità spesavi attorno dal Mancinelli nel concertarla, non si sarebbe salvata ».

Un altro dei miei corrispondenti afferma che il mezzo successo dell'*Amleto* lo si può ascrivere a cento cause, fra le quali non ultima la mancanza di una parte per tenore.

« È inutile — egli mi scrive. — I Triestini non si adatteranno mai a fare a meno dei gorgheggi di questi uccelli, che diventano di giorno in giorno più rari. »

In quanto al libretto, non ne parliamo. Non occorreva davvero che ci si mettessero in due per dar fuori una bricconata di quella specie. Povero Shakespeare!.. Il famoso monologo è ridotto a tre sole parole:

Morir? dormir? sognar?

le quali non hanno altro merito che quello di contenere una grande verità: il dormire.

Infatti, in platea, la prima sera si dormiva davvero.

*

Un'ultima cartolina, che mi arriva proprio in questo momento, soggiunge:

« La seconda dell'*Amleto*, grazie ai sapienti tagli fatti nella giornata, andò un po' meglio della prima. La Volpini ed il Moriami furono festeggiatissimi. Però il pubblico non accorse molto numeroso. »

Ahi! ahi!

Rimarrà lungamente l'*Amleto* sui manifesti del Comunale?

All'impresa l'ardua sentenza.

Intanto so da buona fonte che molti abbonati cercano di persuadere Campanini a ricantare i *Puritani*.

Che Campanini ceda e gli abbonati del Comunale saranno contenti come *cavalieri*

Ieri sera — malgrado la pioggia — tutta la colonia dell'Esquilino s'era riversata nella platea del teatro Manzoni.

Vi si dava una grande novità: nientemeno che il *Trovatore* di Verdi.

Non lo crederete; ma è un fatto che la colonia ha applaudito l'opera dal principio alla fine. Ha applaudito il soprano, ha applaudito il contralto, il tenore, il baritono, i cori, l'orchestra.. e in ultimo non sapendo più chi applaudire, poco è mancato che non abbia applaudito sè stessa.

L'esecuzione è andata assai bene. Il duetto del secondo atto fra il tenore Massimiliani e la signora Forty è stato bissato.

L'unico inconveniente della serata è stato questo. Dopo la prima parte del secondo atto, il macchinista, entusiasmato, a quanto pare degli applausi, ha calato giù le *spiagge di Palestina*. Il pubblico ha per un momento creduto a una invasione intempestiva di *Lombardi* ed era lì lì per protestare.

Il macchinista allora un po' imbrogliato ha sostituito la *riva del Giordano*. Altra protesta del pubblico che si impazientiva. Finalmente come Dio ha voluto il macchinista ha ritrovato la bussola ed ha calato la scena del *Trovatore*.

Conclusione finale: successo su tutta la linea. La impresa del Manzoni può finalmente andar lieta di aver trovato nella famosa *pira* un talismano efficace contro la iettatura finanziaria a cui era pur troppo rimasta soggetta.

★

Il cavaliere Luigi e sempre giovane e brillante Bellotti-Bon è a Roma. È arrivato appunto ieri da Napoli a bella posta per mettere in scena la *Roma vinta* del Parodi.

Cortese e gentile com'è ha subito fatto un miracolo. Ha indotto la signorina Pia Marchi ad accettare la parte della cieca *Postumia*.

Cieca! e Postumia!... Lei che ha due occhietti così belli e così cari!...

★

E termino annunziando un altro arrivo!

Quello dell'*intrepida Aissa*, la insuperabile domatrice di *belve feroci*.

Il manifesto annunzia così la sua entrata in mezzo ai leoni:

« In queste gabbie di ferro, *dove sonvi* tante collere, tanti rancori rivali, *e appetiti non soddisfatti*, sarà condotto un agnello...

« *Lampi ardenti e bramosi rischiarano le belve*. Esse vedono la loro preda.

« Ma l'intrepida Aissa è là, e dietro un suo cenno, le *belve baceranno l'agnello*. »

Non è vero che è un bel manifesto? Io ne ho staccata tutta la prima parte — quella delle collere, dei rancori rivali, e degli appetiti insoddisfatti — per serbarla al giorno delle nuove elezioni.

Lolio

A proposito dell'andata in scena del *Fiore d'Harlem* a Torino ricevo i due seguenti telegrammi in data di stamane:

Primo: « *Fiore d'Harlem* festeggiatissimo; maestro Flotow chiamato molte volte al proscenio; un pezzo replicato; domandati varii bis » *Secondo*: « Il *Fiore d'Harlem* del Flotow ha avuto esito contrastato. L'autore ebbe numerosissime chiamate. La musica è leggera, squisita, elaborata; ma monotona e non scevra di reminiscenze. Orchestra egregiamente; esecutori incerti. Jacopo. » — Al Dal Verme di Milano l'*Otello* è piaciuto. — A Palermo la signora Silvia Pietribeni fu festeggiatissima venerdì sera per la sua beneficiata. — All'Argentina grande folla ieri sera. Per la terza opera si parla della *Lucrezia Borgia* e della *Traviata*. — Al Valle nella settimana entrante andranno in scena i *Danicheff*. — Domani sera al Quirino avrà luogo la beneficiata della prima ballerina signora Eugenia Cappellini. — Questoggi al Politeama l'attore Schiavoni darà l'*Otello* di Shakespeare.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - *Flick e Flock*, ballo. — Valle, *I Domino color di rosa*. — Manzoni, *Trovatore*. — Politeama, *Otello*. — Quirino, *Un'eredità di 212 milioni*, commedia - *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, *L'uomo cannone*. — Capranica, *La creduta bastarda* - *La disfatta dei briganti*, pantomima. — Valletto, *Bianca e Fernando*. — Corea, teatro meccanico.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 18. — La Camera dei deputati respinse con 88 voti contro 75 la proposta della opposizione tendente a dichiarare insufficienti i progetti del governo relativi agli armamenti.

I ministri e 19 deputati si astennero dal votare.

La Camera approvò l'urgenza dei progetti.

BELGRADO, 18. — Marinovic, dietro ordine del Principe, partirà domenica per Pietroburgo.

Gruic fu nominato ministro della guerra in luogo di Nikolic che ha dato le sue dimissioni.

LONDRA, 18. — Il *Times* dice che, avendo l'Inghilterra avvisato la Porta della possibilità che la conferenza sia tenuta senza la sua partecipazione, se persiste nel suo rifiuto, il Gran Vizir e il ministro degli affari esteri sono convinti che la conferenza è inevitabile.

Lo *Standard* dice che è probabile che la Prussia mobiliti i Corpi di esercito del Posen e della Slesia.

Lo stesso giornale smentisce la voce che l'Austria-Ungheria mobilizzerà una parte del suo esercito.

NEW-YORK, 18. — I democratici della New-Orleans, rispondendo ai repubblicani, negano di aver l'intenzione di opporsi ai poteri giudiziari dei comitati di controllo.

Corre voce che sieno scoppiati alcuni tumulti nella Carolina del Sud. Due pubblici funzionari furono uccisi mentre arrestavano alcuni negri.

PEST, 18. — *Camera dei deputati*. — Discutesi il progetto del bilancio.

Simonyi, dell'estrema sinistra, presenta una proposta colla quale domanda che la Camera dichiari che l'Ungheria si opporrà ad ogni idea di conquista, che vuole delle riforme le quali garantiscano lo sviluppo dei popoli della Turchia, ma che considera ogni violazione dell'integrità territoriale dell'impero ottomano come un fatto nocivo agli interessi ungheresi, e che l'Ungheria è pronta a fare ogni sacrificio per ristabilire la pace in questo senso.

Il Presidente del Consiglio combatte questa proposta, dicendo che essa sarebbe un errore e potrebbe avere conseguenze fatali e irreparabili.

VERSAILLES, 18. — *Seduta della Camera*. — Lockroy, radicale, interroga sulla proibizione di una riunione privata composta dei delegati delle Camere sindacali.

Il ministro risponde che i corpi dei mestieri possono discutere i propri interessi nelle Camere sindacali, ma che una riunione dei delegati delle Camere sindacali formerebbe un piccolo Parlamento che il governo non può autorizzare. Il ministro soggiunge che non deve esistere altra rappresentanza all'infuori della rappresentanza costituzionale.

Discutendosi quindi il bilancio del ministero di giustizia, Talandier si lamenta dei rigori usati contro i giornalisti repubblicani e dell'impunità che gode la stampa reazionaria.

Dufaure risponde che la stampa è qualche volta l'istrumento delle cattive passioni, contro le quali bisogna proteggere la società. Soggiunge che il governo manterrà le leggi esistenti e che la magistratura farà il suo dovere applicandole verso tutti. Dufaure confuta quindi le accuse di parzialità.

Talandier replica che se si vuole ristabilire le leggi dell'impero, bisogna ristabilire anche l'impero.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Gran Consiglio straordinario, riunitosi oggi, decise di accettare la conferenza proposta dall'Inghilterra.

Midhat pascià e Savfet pascià saranno i plenipotenziari alla conferenza.

Chevket pascià fu inviato a Filippopoli per essere giudicato da una Commissione.

La promulgazione della legge che crea un Parlamento ottomano è imminente.

MADRID, 18. — Al Congresso, il ministro degli affari esteri disse che la Spagna non è punto disposta a sacrificare l'oro e il sangue dei suoi figli per motivi che non toccano l'onore nazionale.

NEW-YORK, 18. — La Commissione incaricata d'ispezionare i voti della Carolina del Sud ha presentato il suo rapporto. Gli elettori d'Hayes hanno una maggioranza. I democratici protestano che furono commesse irregolarità ed ommissioni.

ROMA, 19. — La Società geografica ha ricevuto stamani da Aden un dispaccio del console italiano, il quale annunzia che il marchese Antinori e i suoi compagni, dopo aver subito nuove traversie, sono arrivati allo Scioa in ottima salute.

Il console avvisa pure di aver ricevuto lettere dall'Antinori per la Società geografica.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Anno

PREZZI D'ASSO...

In Roma

LA G...

Piove! gover... Mi pare che i... potuto anche pr... stare a casa per... di sole; le popol... benefica coincide... losa pioggia di ... prio nelle ore d... l'Eccellenza dell... ha cominciato s... pareva occupate... mata d'ombrelli...

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 316

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 21 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA GIORNATA

Piove! governo riparatore!...

Mi pare che in questa circostanza avrebbero potuto anche pregare l'onorevole Zanardelli di stare a casa per lasciare venir fuori un pochino di sole; le popolazioni avrebbero «festeggiato la benefica coincidenza» ancora più della miracolosa pioggia di Manfredonia! Nossignore!... proprio nelle ore destinate alla cerimonia, e appena l'Eccellenza delle acque è stata vestita in parata, ha cominciato a *zanardellare*, e piazza Colonna pareva occupata da una testuggine antica formata d'ombrelli di tutti i colori.

La piazza di Monte Citorio era tenuta sgombera fino all'obelisco da un quadrato di linea, oltre il quale, un'altra testuggine antica di ombrelli, più e meno moderni, si stendeva nelle adiacenze.

Alle 9 ha cominciato ad arrivare la folla degli invitati, in carrozza o sulla punta dei piedi per riguardo alle scarpe.

La pioggia intanto ha cambiato la rena gialla stesa sul selciato, in un sabaione, liquidetto e attaccaticcio, sul quale saltellavano uomini, donne, guardie municipali, e diplomatici in spada, lucerna e... ombrello!

Nella piazza c'è una tal quale confusioncella, dirò così, riparatrice: le guardie non sanno che pesci si pigliare, nè quali carrozze fermare; la confusione è tutta a benefizio dei curiosi che stanno a contemplare le gambe delle signore obbligate a scendere dai legni dove possono, e a fare la polka sulla melma per raggiungere una delle entrate, che non è mai, per fatalità, quella indicata dal cartoncino d'invito.

Questa leggera babele nel servizio della piazza non va attribuita alle guardie di città che si mettono in quattro per salvare la dignità dei loro pennacchi e il luccichio delle loro scarpe, e per far serbare un certo ordine alla ondata di bipedi e di quadrupedi che, colla regolarità incalzante d'una alta marea, si viene a frangere alle spalle del cordone di truppa.

Bisogna piuttosto pensare che il signor sindaco Venturi, preoccupato dei funerali che deve ordinare in onore e suffragio delle sue passate opinioni politiche, testè defunte, non può badare minutamente a ogni cosa.

★

Il primo *treno* di gala che giunge sulla piazza è quello del Senato; tre carrozzoni cogli sportelli stemmati, con cocchieri e staffieri in livrea *bleu* gallonata su tutte le cuciture e cappelli a tre punte, e scorta di reali carabinieri, portano la Presidenza della Camera vitalizia. Scende il doge Sebastiano Tecchio cogli altri componenti il seggio, proprio sotto il baldacchino piantato sopra il portone, ed entra.

Alle 10 e 1[4] la musica del 62° suona la marcia reale, e giunge la principessa Margherita, in carrozza di piccola livrea rossa abbrunata.

Sua Altezza è vestita rigorosamente a lutto e accompagnata dalla marchesa di Montereno e dal marchese Calabrini.

L'ordine comincia a regnare nella piazza. Solo di tanto in tanto lo spazio vuoto entro il quadrato della truppa è attraversato da qualche invitato o da qualche invitata in ritardo. Gli uomini vanno a balzelloni come Rigoletto quando cerca «dove l'avran nascosta»; le signore invece guardando contemporaneamente il portone, la truppa, i carrozzoni del Senato, i loro piedi, il zabaione, e la coda dell'abito, giungono leste leste, trottando tutte di traverso, come i gatti quando ballano le quadriglie in mezzo ai cortili, e sui terrazzi, nei momenti galanti della vita felina.

Alle 10 e mezzo precise la fanfara reale, suonata sul vecchio *motivo* d'Emanuele Filiberto a San Quintino, e probabilmente colle medesime trombe, gloriose, ma infreddate, annunzia l'arrivo del Re, mentre la campana di Monte Citorio fa rintronare l'aria nelle regioni delle nuvole. Se il San Paolo della Colonna non diventa sordo, gli è che ha le orecchie di bronzo.

La testuggine degli ombrelli di piazza Colonna si commuove come sotto una scarica di elettricità, e si apre sotto il palazzo Chigi, facendo strada ai carrozzieri della scorta reale che vengono a schierarsi in faccia al posto di guardia della piazza.

Il generale Mezzlyak trotta coi suoi ufficiali incontro al Re: la truppa è da tre minuti a *presentat-arm*.

Le mani che tengono gli ombrelli, non potendo applaudire, tormentano i manichi che impugnano.

La musica e la campana coprono ogni voce.

Giunge prima sulla piazza il battistrada in gran livrea, e subito dopo la carrozza del Re. Due staffieri saltano a terra dalli staffoni di dietro e vengono ad aprire gli sportelli.

★

Il treno reale è composto di cinque carrozzoni di gala coi cassetti ricoperti da gualdrappe stemmate e gallonate d'oro e d'azzurro, cordoni compagni; la stessa guarnizione di nappe, di cordoni orna i cavalli; quelli della carrozza del Re hanno un pennacchio di struzzo a tre punte. Grandi livree di gala, rosse e gallonate, parrucche bianche, lucerne, e cocchieri indorati fin nella bacchetta della frusta... (della quale si servivano in un modo grandioso, per tenere a dovere degli stupendi e vivacissimi cavalli).

Scende dalla sua carrozza, proprio sullo scalino del palazzo, il Re ed entra subito; lo seguono il principe Umberto e il principe di Carignano. Dalle altre carrozze scendono il generale Medici, il conte di Castellengo, il generale De Sonnaz, il commendatore Visone, il generale Lombardini, e gli altri aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza.

La musica cessa, la campana tace.

Il Re è entrato nell'aula.

ENTRO L'AULA.

Alle 9 1[2] credevo, stando alle parole del biglietto, di trovar la gente che entrava; invece la gente era bella e entrata — dico *bella* perchè lo porta la frase, ma c'erano anche i brutti.

Raramente si sono vedute le tribune così affollate di persone riparate dall'acqua, che fuori *zanardellava*.

Tutti si guardavano, ma nessuno vedeva, perchè c'era buio.

Ho la fortuna d'avere una vista buona, e non mi sono sfuggiti i bei visetti ch'erano sulle scalinate e sull'ultimo gradino dell'emiciclo. Ho riconosciuto il sorriso della signora Pia Marchi e la mossa del capo della signora Zoppetti.

La tribuna della casa reale nereggiava, perchè erano tutti in abito di lutto. La tribuna (di solito riservata ai senatori) invece risplendeva d'oro e di decorazioni che brillavano sulle uniformi degli ambasciatori, dei ministri e degli *attachés* militari.

Due signore dinanzi a me questionavano se era più bello il barone Uxkull o il barone Keudell; dietro a me un consorte malinconico, non ancora *riparato* dai pregiudizi, sospirava dicendo: Tempo cattivo, tredicesima legislatura, lutto di corte! Uhm!

Mi ha fatto pena, perchè soffriva, e l'ho consolato, rispondendogli che il tempo cattivo ha la buona abitudine di smettere per dar luogo al sereno.

Sorrise mestamente, e mi spiantò il gomito dalla costola.

★

Entrano via via i ministri, che trovano tante strette di mano da temere per loro qualche lussazione.

Il barone Nicotera (sono un nemico sincero) sta bene nell'uniforme di ministro, e lo porta con molta disinvoltura nonostante la statura poco vantaggiosa. È di buon umore, ride e sorride come se sapesse che i deputati di destra non arrivano a cento.

L'onorevole Zanardelli pare più lungo del solito, non si preoccupa della durezza dei ricami del potere e si dondola, al solito, come un albero di bastimento.

A proposito di bastimento, il più imbarazzato di tutti i ministri è l'onorevole Brin, che ha l'aria di entrare per la prima volta in una sala da ballo; fa delle riverenze cercando l'equilibrio un po' a babordo e un po' a tribordo, e un amico lo soccorre accomodandogli i cordoni dell'uniforme che gli erano usciti fuori dal braccio passato per occhio. Preferisco di veder l'onorevole Brin col suo soprabito nero e le vele quotidiane, anzichè in quel costume di genio navale.

Il ministro di agricoltura e commercio, fra il colletto alto fino agli orecchi, i capelli nerissimi, i baffi folti e neri più che mai, non fa vedere il viso. Sembra un personaggio che non parla. Il suo forte non è il parlare: è lo scrivere: il suo stemma è un'arme parlante: Cala-Maio.

L'onorevole Mancini, ch'è sempre un bell'uomo, porta l'abito ricamato con molta giustizia e pochissima grazia.

Del presidente del Consiglio non volevo dire male, per non accrescere le rivalità col barone Giovanni, al quale rimane il vanto. Ma in verità io vi dico che, sebbene l'onorevole Depretis cerchi di pettinarsi e prenda moglie, la bellezza non è il suo bello, e anche in uniforme si pensa sempre a una di quelle teste.

★

Alle dieci e un quarto i senatori e deputati vanno a cercare un posto senza troppa regolarità.

Sono tutti in giubba, cravatta bianca e guanti neri; osservo però in mezzo a loro un *tout de même* di un panno grigio. Dev'essere proprio un buon vestito, giacchè l'onorevole deputato lo sceglie per questa solennità, malgrado l'avviso del ministro dell'interno. È vero però che, dopo una mezz'ora, non l'ho più visto.

★

Presso alle porte laterali al trono le Commissioni incaricate di ricevere il Re e i principi

---

36

La scossa era stata terribile, ma il male insignificante. Uno dei macchinisti era leggermente ferito, e due guardie si accingevano a trasportarlo in una delle prossime case cantoniere.

I viaggiatori riavutisi dallo spavento erano scesi sul binario, interrogando a destra e a sinistra per sapere che cosa fosse avvenuto.

— Fuori della linea, fuori della linea, che passa il convoglio... — gridarono con voce rauca le guardie correndo sul binario.

E i viaggiatori presi dallo spavento saltarono un fossetto a sinistra della linea e si dispersero pei campi. Correvano come se mille macchine fossero per perseguitarli anche su que' campi di grano e di vigne.

Di lì a poco un fischio acuto annunziò l'arrivo del diretto, che riconosciuti certi segnali si fermò vicino al luogo del lieve disastro.

Arnaldo stava per correre verso il binario quando si accorse che una signora che gli era davanti cadde, inciampando in una vite a terra, appesa fra due pioppi. La signora mandò un grido di dolore, e Arnaldo corse per aiutarla a sollevarsi.

— Grazie! — disse la signora con voce fioca.

Era la principessa Obronoff!

XIX.

La baronessa di Fontechiara stava per uscir di casa.

— Dove vai? — domandò il barone.

— Vado a far delle spese. Se si deve andare in campagna ho poco tempo da perdere.

— Aspetta un momento — disse il marito. — Ho cambiato idea.

— A proposito di che?

— Mi spiego. Non son io che ho cambiato d'idea, perchè da un po' di tempo a questa parte, non mi è nemmeno permesso d'averla un'idea. Fate tutto a modo vostro. Dunque vorrei che una volta si facesse a modo mio. Delfina parte a giorni per Napoli e mi ha pregato di mandare Laura a tenerle compagnia. L'ho voluta contentare.

— Benissimo! — disse la baronessa. — Siete padrone di fare quello che volete. Trovo che, almeno per cortesia, potevate farmene parola.

— Ma che cortesia! che cortesia! — urlò il barone, spalancando gli occhioni con l'orlo più insanguinato del solito. — Per quello che vi premono le mie figliuole, posso fare a meno di incomodarvi.

La baronessa capì subito di che cosa si trattava. Donna Delfina non si era più fatta vedere. Il marchese nemmeno. Donna Laura era stata più seria e più malinconica del solito. Qualcheduno si era presa la briga di mettere su il barone.

Così pensava la baronessa, mentre il barone, con passo irrequieto girava su e giù per la sala. E la baronessa aveva indovinato.

— Ebbene? — disse dopo poco, sorridendo con ironia. — Non avete altro da dire? È impossibile che abbiate dimenticato così presto la lezione! Cercate di ricordarvene.

E cascando nella trappola, il barone esclamò infuriato:

— Io non ho bisogno che nessuno mi suggerisca quello che devo dire, nè mi faccia avvertito di quello che vedo da me stesso. Non ho che una cosa da dire.

— Sentiamola.

— Se io sono stato un imbecille, posso e devo sagrificarmi, perchè mi sta bene. Non ho però il diritto di sagrificare le mie figliuole. Delfina penserà a Laura.

La baronessa sorrise in faccia a suo marito, e se ne andò via.

In sui primi di maggio il marchese Del Pino, sua moglie e Donna Laura partivano alla volta di Napoli.

Donna Delfina era pallida e una tosse secca e ostinata non le dava pace. Dopo la scena avvenuta fra lei e suo marito, al dubbio, alla diffidenza, alla freddezza era successa la calma lieta e serena dell'affetto e della stima reciproca. Ma la scossa era stata violenta. Donna Delfina non stava punto bene, e i medici l'avevano consigliata di cambiar aria.

Anche Donna Laura era pallida e melanconica. Dopo ricevuto il telegramma di Arnaldo, il generale non aveva potuto resistere alla tentazione di dare la buona novella alla fanciulla. E Donna Laura, tutta felice, aveva aspettato a braccia aperte l'essere che stava in cima ai suoi pensieri: l'essere che aveva giurato d'amare, e che amava sempre.

Ma la poveretta doveva subire un nuovo disinganno.

— Ma dunque? — aveva domandato tante volte al generale. — Anche lei m'inganna!

— Ma, cara mia — rispose un giorno il generale. — Io non so darmene una ragione. Arnaldo mi telegrafò il giorno stesso della sua partenza da Torino. Ho telegrafato al suo avvocato, e so che partì per Roma.

Ma Arnaldo non si vedeva.

E quando Laura partì per Napoli, partì rassegnata, partì risoluta a non sperare più!

Pochi giorni dopo arrivata a Napoli, Donna Delfina era peggiorata.

I medici non seppero consigliare altro rimedio che di ricambiare aria.

— Forse l'aria nativa le farà meglio — dissero.

E tornarono a Roma.

Roberto Stuart. (Continua)

fanno capannello e vanno e vengono dall'atrio agli usci e dagli usci all'atrio.

Quella che deve incontrare il Re è composta degli onorevoli Trevisani, Imperatrice, Corvetto, Longo, Bagnoli, Primerano, Salaris, Inghilleri, Massa, Origlia, Seismit-Doda e Guiccioli.

Quella che deve ricevere i reali principi è formata dagli onorevoli Sambiase, Mocenni, Zanolini, Amadei, Maurogònato, Barrili, Carbonelli (il *Caffaro* e il *Movimento*) e Di Rudinì.

A questi signori si sono uniti, appena giunti, i componenti della Commissione nominata dal Senato, ossia Sua Eccellenza Tecchio e i senatori Zoppi, Manzoni, Marignoli, Amari professore, Finali, Poggi, Montezemolo, Caracciolo, prefetto di Roma, Fiorelli, Mamiani, Trombetta e Borsani.

✱

Quanti visi nuovi e perciò quante giubbe nuove!

Gli antichi conoscenti stanno tutti benissimo. L'onorevole Ercole mi par dimagrato, e l'onorevole Rocco De Zerbi, che dovrebbe star così così, sta invece benone. Il conte Codronchi, l'onorevole Greco-Cassia, l'onorevole Martini sono diventati più giovani e più eleganti.

Il granduca Di San Donato accenna ad ingrassare...

✱

...Scoppiano gli applausi. Sua Altezza Reale la principessa Margherita, seguita dalle signore marchesa di Montereno, principessa Pallavicini, duchessa Sforza-Cesarini, marchesa Calabrini, e dai gentiluomini di Corte, fra i quali il conte Ferdinando Guiccioli e il marchese Calabrini, entra nella tribuna di destra.

Si sentono le campane. Ognuno, per poter vedere il Re, pesta i piedi del vicino e fa ginnastica sulle spalle di quelli che sono dinanzi.

Le grida di *Viva il Re* riempiono la sala, e l'applauso è universale, imponente.

Il Re saluta, toglie col piede il solito guanciale che sta davanti al seggio, e si mette in piedi, avendo a destra il principe Umberto, e a sinistra il principe di Carignano. Volge intorno il suo sguardo tranquillo.

Il ministro dell'interno in nome di Sua Maestà invita i signori senatori e deputati a sedere.

Quindi il ministro di grazia e giustizia invita i nuovi senatori a prestar giuramento. Legge una sfilata di nomi senza che nessuno risponda. Finalmente si arriva al commendatore Manfredi che è il primo a rispondere: Giuro.

✱

È il turno dei deputati. Il barone Nicotera fa l'appello nominale. Circa trecento deputati rispondono all'appello. Fra gli assenti sono quasi tutti i radicali. Si nota che a qualche onorevole sfugge il proprio nome, e non risponde sebbene presente.

Finito l'appello, il Re trae fuori dalla tunica un foglio accartocciato, lo spiega e legge:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. *(Applausi vivissimi dalla Camera e dalle tribune)*

E per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. *(Lunghi applausi)*

In mezzo ai nuovi Rappresentanti della Nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desideri delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento e rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti Legislature che consolidarono l'unità italiana. *(Benissimo!)*

Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da 20 anni quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti dalla Nazione ebbi a raccomandar loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato. *(Bene!)*

Per raggiungere quest'intento i Ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato *(ripetuti e vivissimi applausi)*, vi dovranno presentare molte proposte di leggi che io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate in questi ultimi anni di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino di cui comincieremo fin d'ora a godere gli effetti. E possiamo sperare di metter mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L'attuale Legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio Governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti.

Intanto ho desiderato che prima di tutte le altre si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni ed a distribuire più equamente le attuali gravezze. *(Benissimo!)*

Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parcamente misurate per l'Esercito e per la Flotta; noi non possiamo abbandonare quei lavori, i quali estendendo i benefizi della comunicazione dall'un capo all'altro d'Italia, possano trasfondere in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. *(Applausi)*

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi provvidi pensieri. Ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione a cui il mio Governo ha dato il più efficace concorso. *(Benissimo!)*

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che, prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettato una missione di progresso e di civiltà.

Sperando nei benefizi della pace, voi userete, ne sono certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il Governo dalle ingerenze soverchie obbligando provincie e comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima Sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle Opere pie. *(Benissimo!)*

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti. *(Bene!)*

Il Codice penale e il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grand'opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà, o menomati i diritti della sovranità nazionale. *(Lunghe e ripetute salve d'applausi.)*

Il mio Governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio Governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuolsi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la Marineria militare, a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'Esercito; noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa, le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro Paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. *(Applausi)*

Con questo gran tema di studio il mio Governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento, e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. *(Benissimo!)*

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale. Dalla integrata unità avemmo frutti di gloria e prova di sapienza civile.

Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che ricerca maggiore pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti, quello di consolidare tutto l'edificio governativo, e dove occorre, correggerlo.

A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza.

Io vi addito la via, e sono certo che anche in queste battaglie per il riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifizi e di gloriose vittorie. *(Fragorosi applausi, e grida di* Viva il Re!)

✱

Ecco a rivedere le nuvole come posso.

Le carrozze del Re, dei principi e del Senato sono partite.

La linea della truppa è tolta, la testuggine degli ombrelli è spezzata, e si vedono saltare tutti in vario senso. In mezzo ad essi navigano i pennacchi rossi dei reali carabinieri. Le signore, tutte intente alla comunicazione delle impressioni reciproche, non badano punto dove mettono i piedi.

✱

Oltre a parlare del Re e dei principi, dicevano quasi tutte che il verde del cordone di san Maurizio donava poco alla fisonomia dell'egregio presidente del Consiglio, e aggiungevano «povera signora!»

Si vede che la prima impressione d'un Depretis in grande uniforme non ispira alle signore idee favorevoli al matrimonio. È vero che ripensandoci... Io ho perfino letto dei giornali indipendenti (*indi-pendenti* ossia pendenti di lì) che hanno parlato di coppia *gentile!* e a fare una *coppia* gentile ci vogliono un bel giovinotto e una bella signora. A meno che la signora Depretis non sia bella da sè sola per due — nel qual caso la *coppia gentile* sarebbe lei, al che alzo le mani approvando.

✱

Arrivano gli agenti della nettezza pubblica e fanno dei mucchi simmetrici di zabaione diventato color cioccolata. È una operazione che il povero Fabio Uccelli chiamava l'organizzazione della mota.

L'acqua cessa poco a poco, il ministro dei lavori pubblici dev'essere rientrato nei suoi abiti quotidiani. Gli ombrelli si chiudono e lo sgombero della piazza ha luogo con minori peripezie.

Ieri i progressisti milanesi celebrarono con un banchetto il trionfo ottenuto nelle elezioni. Si dice che gli intervenuti fossero tre cento, ma io non li ho contati. Un giornale ministeriale afferma, tutto gongolante di gioia, che i vini e le pietanze furono abbondanti ed ottimi, e che *non si ebbero a deplorare gli sconci consueti.*

Sono lietissimo di affermarlo; ma osservo che in queste parole si racchiude una critica indiretta ed acerba per tutti gli altri banchetti più o meno progressisti, compreso quello di Stradella, dove del vino se ne fu poco, e quello di Torino, dove ce ne fu troppo.

><

Le tavole erano tutte disposte in senso longitudinale, meno quella che stava in fondo, e alla quale sedevano i caporioni della crisca.

La così detta democrazia non perde mai l'occasione di farci sapere che nel suo grembo vi sono degli uomini degni di preminenza e di riguardo. Ho provato una vera compiacenza, vedendo compresi in questo numero i signori Mussi, Perelli e Boschetti. Sono stato però dolente di non vederci figurare nè Pavesi, nè Airaghi, nè Rossi.

><

Naturalmente, alla fine del banchetto, vennero i brindisi. Il primo fu fatto, in versi, dal neo-deputato Antongini, il quale, non contento di averci sorpreso divenendo uomo politico, ha voluto addirittura stupefarci, rivelandosi anche poeta.

Dopo, la parola fu presa dall'onorevole Mussi, che paragonò i moderati alla tenia, un insetto dell'Africa, un animale inferiore che, tagliato in pezzi, si riproduce.

Questo paragone garbato provocò gli applausi dell'assemblea, la quale battè le mani, a tre riprese; più forte, quando il signor Mussi aggiunse: «Perdoneremo i moderati solo allorquando li avremo distrutti.»

È la storia del coccodrillo che prima divora l'uomo e poi lo piange.

><

Lo stesso oratore ha creduto conveniente ricordare ai suoi amici personali e politici che Gengis Kan uccideva i nemici e banchettava sui loro corpi.

Come vedete, il ricordo è squisitamente democratico e progressista. Però, io mi permetto di proporre una variante. Se invece di banchettare sui corpi dei nemici, si mangiassero? Così, ne' banchetti dell'avvenire non ci sarebbe più bisogno di sborsare cinque lire per uno.

><><

E cambio argomento.

Una notizia lagrimosa: il monitore dei genii neonati, l'organo cremonese degli spazzini non ancora illustri, che «*avevano il coraggio delle grandi cose*», quell'organo, quel generoso organo è morto, lo credereste? per mancanza di fiato — un piccolo guasto nel mantice e tutte le sue canne hanno fatto silenzio. Chi se lo sarebbe immaginato? — un organo così pieno di vento!

><

Prima di morire, ha voluto tirare qualche cosa (è un gusto che si sono presi tanti moribondi a cui mancava la voce) ed ha tirato una sassata nel campicello di *Fanfulla*, dove ci è ancora tanta terra e cresce tanta misericordia da seppellirlo. Ci ha chiamati nientemeno che *il colosso di tutti i Figari italiani*.

><

I Figari sono buona gente, che lasciano fare e dire e non si armano di scopa per spazzar via nessuno; però non è detto che abbiano acqua saponata nelle vene, e stuzzicati possono commettere una sbadataggine col rasoio.

Ma che coraggio ci voglia a dir delle impertinenze ai Figari, quando ancora non si hanno quattro peli sul mento, questo davvero non si capisce.

E pure gli organisti sbarbatelli di quell'organo senza fiato hanno avuto la precauzione di sfogare la loro collera *in extremis* e di morirci sopra!

Quando si dice il *coraggio delle grandi cose!*

><

Agli amici inconsolabili che ora piangono nel calamaio, nascondendo le loro lagrime al signor maestro, il moribondo ha detto la solita bugia pietosa: «ci rivedremo... un gior... no...!»

Ah! se la cosa è vera, scelga almeno bene il sabato della sua risurrezione!

Non importa, se lo creda, che sia tanto presto — soprattutto non prima del giorno del giudizio.

Allora molti Figari d'oggi gli faranno la barba volentieri.

Il omenoni.

ATALANTA

Non è una goletta di corsa come la *Sappho* di Don Maffeo Sciarra; ma è una elegantissima nave *luxoria*, come dicevano i Romani contemporanei ai primi Cesari, costruita in Sestri Ponente con quella cura che pongono i carpentieri liguri all'opera del legname.

È lunga metri 31,50, larga 5 metri, sposta 147 tonnellate, ha 534 metri quadrati di tela da esporre al vento, risponde al segnale N. F. V. S., il che vuol dire che in tutte le lingue le quattro bandiere corrispondenti alle lettere che ho segnate vogliono dire *Atalanta*.

Il proprietario di codesta goletta e il mio amico Enrico Amilcare Peirano, un bravo giovinotto che possiede qualche milione, anzi dicono che ne abbia parecchi.

Egli però ha anche tal cosa che accompagna bene i milioni: ha l'amore del mare, ed è per questo che ha voluto costruirsi un *yacht*; ma da buon Genovese lo ha voluto fatto in casa, cotalchè l'*Atalanta* non è una copia conforme d'uno scafo inglese od americano, ma ha nella elegante curva delle sue linee, nella sua positura sull'acqua qualcosa di prettamente nostrale che mi ha colpito: non nascondo che m'ha fatto piacere il notarlo.

Insomma la goletta è bella, di fuori, riccamente, sebbene severamente addobbata all'interno, con una certa apparenza militaresca che sta molto benino.

Ma lascio l'*Atalanta* per tornare all'armatore.

Il Peirano ha inventato uno scandaglio assai ingegnoso che facilita di molto ciò che chiaman *fare i saggi di fondo.*

I lettori di Jules Verne sanno che il fondo del mare presenta una speciale diversità di *paesaggio*, quindi di fauna e di flora.

L'ottenere anche da grandi profondità degli *specimens* di quanto tappezza il piano subacqueo è cosa utilissima alla storia naturale.

Onde portar a galla e sottoporre all'osservazione il fondo del mare, il Peirano ha ideato una macchinetta di cui presento al lettore la succinta ed (ahimè!) temo non troppo chiara descrizione.

Un cilindro di bronzo, terminato ad un capo da una calotta sferica, tutto di getto e vuoto all'interno; all'altro capo, chiuso da un vetro nel centro del quale passa un'asticella metallica; l'ermetica chiusura è assicurata mediante un disco di gomma elastica ed un disco metallico a vite.

Lateralmente al cilindro c'è un robinetto, mediante il quale si estrae l'aria dall'apparecchio.

Si caluma in mare lo scandaglio così preparato colla asticella volta all'ingiù; appena la punta ne tocca il fondo, essa funziona da frattore del disco di vetro; l'apparecchio diventa una ventosa, ed attira a sè quanto giace sul fondo che abbraccia; nello stesso tempo, mediante un semplicissimo meccanismo, il cilindro empito fino all'orlo si rivolge coll'estremità sferica all'ingiù e lo si salpa colla sagola che ha servito a calumarlo.

Si può così ottenere alghe, fango, animaletti e perfino sassi di una certa dimensione, tutta roba di cui i naturalisti *raffolent*.

Il giovane signore, che ha speso una parte dalla sua intelligenza ad ideare siffatto scanda-

glio ed una particella della sua sostanza ad armare l'*Atalanta*, non dovrebbe, è mio parere, arrestarsi al primo passo.

Egli ha ora modo di arricchire i musei delle nostre città di preziose collezioni di esemplari di quelle alghe e di quelle conchiglie che formano ora tappeto di smeraldo al nostro azzurro Tirreno.

Nè gli manca l'esempio; perchè un suo e mio caro amico, il D'Albertis, cugino dell'ardito cacciatore della Papuasia, terminava testè la sua seconda campagna di mare con un piccolo *yacht*, la *Violante*, e donava al Museo civico di Genova parecchie collezioni raccolte visitando le nostre marine e quelle d'Oriente.

È da sperare che i due *amici* vorranno anche diventare *rivali* a maggior benefizio della scienza e del loro paese. Sono giovani, arditi e ricchi, tre belle qualità, specialmente quando non sono scompagnate.

Jack la Bolina, che è legato pur troppo alla terra, augura all'*Atalanta* ed alla *Violante* felici e geniali crociere, ed ammira i due buoni scafi balzanti sull'onda, sorretti dalle loro bianche ali d'alcione..... ammira e guarda la catena di rose che lo rattiene ormeggiato in porto per sempre.

Per sempre? Oh! chi lo sa?

Per ora sì, parola di

Jack la Bolina.

Martedì 28 corrente si celebreranno in **Torino** nella chiesa di San Filippo, per ordine del duca d'Aosta, solenni funerali per la defunta duchessa Maria Vittoria.

Solenni esequie in onore della compianta duchessa furono celebrate in **Aosta**, per ordine di quella Giunta municipale, e v'intervenne la Società operaia, della quale il principe Amedeo è presidente onorario.

Anche a **Napoli** si celebreranno solenni esequie per iniziativa della Società dei reduci delle patrie battaglie dal 1848 al 1867.

E a **Roma**... Per ora nulla. Ne parleremo negli anni venturi.

*** La duchessa di Genova è ritornata ieri l'altro a Torino dalla sua villeggiatura di Stresa.

Il duca di Genova è arrivato ieri a **Napoli** per la via di Foggia. S'imbarcherà sul *Cariddi*.

*** Il *Ravennate* annunzia che da qualche giorno il conte Pasolini, senatore del regno, trovasi alquanto ammalato.

*** Sabato 25, comincierà alla Corte d'assisie di **Torino** il processo contro il cavaliere Vincenzo Bignami, già questore di quella città, e altri diciotto ex-impiegati, guardie di questura, ed impresari di forniture, imputati di prevaricazione o di complicità nello stesso reato.

L'accusa sarà sostenuta dal cavaliere Tosti sostituto procurator generale, e parecchi fra i più reputati avvocati del foro di Torino faranno parte del collegio della difesa.

*** La Giunta municipale di **Napoli** ha deliberato di dare il nome di *Via Settembrini* alla via degli Orticelli, dove abitò per lungo tempo l'illustre Luigi Settembrini.

La deliberazione merita di essere lodata. Lo meriterebbe di più se non fosse vero quanto ho letto in qualche giornale: cioè che la stessa Giunta siasi negata di venire in qualche modo in aiuto alle strettezze economiche della vedova dell'intemerato patriotta, e abbia dato il suo voto negativo in una seduta nella quale si accordava un sussidio di 15,000 lire... alla Società del carnevale.

Di qua e di là dai monti

La cronaca del silenzio.

Oggi non si parla, o si parla sommesso per non togliere il posto negli echi del mondo alla augusta parola del Re.

Ma il silenzio nel giornalismo non ha voga. Peccato! Sarebbe un risparmio di tante e tante corbellerie, merce che per l'abuso che se ne fa è assolutamente svilita.

**

Ebbene, quest'oggi sento proprio tutta la mortificazione del mio mestiere. Se volete menomarmela, fate così: leggetemi a occhi chiusi, metodo facile e comodo perchè vi lascierà tutto l'agio di sostituire qualche cosa del vostro alla mia cicalata.

E quella qualche cosa avrà il pregio di contentarvi, di parervi bella, sincera, perchè sarà la vostra coscienza che ve la detterà.

**

Ma non divaghiamo. Ho sentita una voce, e quella voce mi giunge precisamente da Napoli.

« Signori, il tempo delle promesse è passato; ora è quello dei fatti. »

Bravo! bene! Ma chi è che parla così? Ah è il duca di San Donato, il vice-re di Napoli, che *inter pocula* annunzia il Verbo a' suoi elettori e pronuncia il suo discorso della vice-corona.

Un altro bravo al duca-sindaco, e sopratutto un impegno perchè la sua parola sia veramente parola di vice-re

Chi del resto potrebbe dire ch'egli non l'abbia messa fuori come tamburino di Colui che mentre scrivo parla da Monte Citorio al mondo, e fa correre come un brivido elettrico su tutti i fili una parola di speranza?

**

Zitti! Ascoltate con riverenza.

Quella parola non suona condanna per chicchessia, non distingue fra vincitori e vinti, fra chi si affretta a progredire e chi sta. La Corona, a ogni modo, cammina alla avanguardia, e non si volta indietro, ma guarda innanzi a sè. La Corona è il progresso; lo è oggi, come lo era ieri, e come lo sarà domani. La Corona è il generale comandante supremo; che importa a lei se i caporali sono stati mutati? A buon conto, la disciplina è sempre quella: sempre quelle sono le manovre e si cammina sempre in tempo di marcia per non istancarci e durare in lena sino alla fine.

**

Lettori, seguite il mio esempio. Non badate a quelli che vi precedono immediatamente, ma tenete gli occhi su Colui che sta alla testa e seguitelo.

Seguitelo, se anche vedete nella colonna qualche infingardo che si butta sull'orlo d'un fosso, o qualche transfuga, che, avvertita una scorciatoia, si getta per quella. Le scorciatoie sono pericolose e ingannevoli — sono il progresso di un minuto per arrivare a delle fermate o a delle ritirate lunghissime.

DA FIRENZE

19 novembre.

Ieri sera in casa del senatore conte Achille Rasponi si aprì la serie dei ricevimenti che l'aristocrazia fiorentina si propone di dare, nel corso dell'inverno, in onore del principe imperiale, nostro simpatico ospite.

Quanto all'imperatrice, ella ha già fatto capire di essere aliena dai geniali ritrovi e di voler condurre una vita ritiratissima per tutto il tempo che resterà fra noi.

Poche signore erano invitate alla *soirée* Rasponi. Di fiorentine non c'erano che la principessa Corsini e la marchesa Panciatichi Fra le forestiere brillavano madama Orłowska e la baronessa Talleyrand.

Il principe aveva manifestato il desiderio di conoscere uno per uno tutti gli intervenuti, e fu questa la ragione per cui l'invito fu piuttosto ristretto. Si trattenne con tutti con uguale affabilità (una diecina di minuti in media per ciascuno), e fu ammirevole per *l'a plomb* e per la varietà della sua conversazione. Con l'onorevole Vigliani parlò di politica, con il commendatore De Martino parlò di strade ferrate; con Pippo Torrigiani parlò di musica..

Ho detto che parlò anche di politica. Disse, fra le altre cose, di non capir nulla nel significato e nella formazione dei partiti politici in Italia.

— Voi non avete nessuna grande questione *sur le tapis*; nè dinastica nè di forma di governo, nè di politica estera. Tutto si riduce a qualche leggera sfumatura di apprezzamenti sull'amministrazione interna; e per questo soltanto vi pigliate per i capelli!.. *C'est inconcevable!*

Abbia un po' di pazienza, Altezza; si trattenga ancora un pochino in Italia, e vedrà la differenza che passa fra un governo di consorti e un governo riparatore. - Oh! se lo vedrà!

Luigi Napoleone usò tutta la sera le lingue francese ed inglese; non pronunziò una parola d'italiano Alle 11 1,2 il ricevimento era finito.

Brigada.

ROMA

20 novembre.

Oggi *zanardella*; ma la giornata di ieri era talmente serena che i canottieri del Tevere non avrebbero potuto, in fede mia, desiderarne una più bella

Alle due il porto di Ripagrande formicolava già di spettatori Dalla parte opposta del Tevere, lungo il viale della Marmorata, si affollavano gli invitati, fra i quali il bel sesso aveva una larghissima rappresentanza. Sotto il padiglione della presidenza sventolava la bella bandiera che le signore fiorentine hanno mandata in regalo alla Società dei canottieri del Tevere.

*

Il ministero, preoccupato probabilmente dal discorso di apertura della Camera, non aveva inviato alla regata nessuno de' suoi rappresentanti. V'erano fra la folla moltissimi impiegati, ma in veste tutt'affatto privata. Il presidente della federazione ginnastica, cavaliere Sebastiano Fenzi, sedeva sull'erba come un semplice mortale qualunque.

Alle due e mezzo un primo colpo di cannone ha annunziato il principio delle corse.

*

Prime alla gara sono state le *battane* particolari, fra le quali è riuscita vittoriosa quella del signor Carlo Filonardi con bandiera bianco-rossa.

Dopo hanno corso le lancie sociali di costruzione nazionale: *Stella d'Italia*, con bandiera bianca; *Ida*, con bandiera rossa; *Giulia* con bandiera verde. Per lungo tratto le tre lancie han percorso il fiume in linea orizzontale, senza vantaggio dell'una sull'altra. A un dato punto però la linea orizzontale è diventata obliqua, avendo in testa la *Stella d'Italia* che ha ottenuto naturalmente la palma.

Sfido io! Sarebbe stata bella che la *Stella d'Italia* avesse dovuto rimanere dietro all'*Ida* o alla *Giulia*...

*

La terza corsa è stata eseguita dai barcaiuoli del Tevere col solito premio di un barile di vino al vincitore.

Le barche concorrenti erano sei. Padrona delle acque è rimasta proprio la sesta.

Non vi farà meraviglia quando vi avrò detto che il governatore della sesta barca era Garibaldi.

Non il generale — ben inteso — ma un Garibaldi di condizione barcaiuolo, il cui nome però ieri sera ridestava lungo le rive del Tevere lo stesso entusiasmo che avrebbe potuto destare quello del generale in persona.

*

Ultime al concorso sono state le due lancie sociali di costruzione inglese: *Silvia*, timoniere il signor Luigi Righetti; *Maria*, timoniere il signor Romolo Tittoni.

Al contrario delle lancie di costruzione nazionale, quelle di costruzione inglese si son messe fin da principio una dietro l'altra.

La *Maria*, rimasta indietro, ha serbato costantemente il suo posto; *Silvia*, per conseguenza, è arrivata la prima.

Così la giornata è finita, senza inconvenienti di sorta, perchè, che io mi sappia, nessuno s'è voluto levare il gusto di prendere un bagno nel Tevere.

Mi dicono che, dopo la corsa, i barcaroli del Tevere cercassero il ministro Depretis, per metterlo a parte dei loro trionfi — come fecero già le barcarole di Genova.

Sventuratamente il ministro Depretis non c'era e il pubblico se n'è andato, lamentando di non aver potuto assistere a un amplesso fraterno fra l'onorevole presidente del Consiglio e il Garibaldi... dei barcaroli tiberini.

Nostre Informazioni

Crediamo molto prematuro l'annunzio dato da alcuni giornali che l'onorevole senatore Conforti debba essere nominato procuratore generale alla Corte di cassazione di Napoli.

Di questa nomina si è trattato al ministero di grazia e giustizia, ma, anzichè aver luogo, noi crediamo sia più probabile che al commendatore Conforti venga data una qualche carica stabile in Roma.

Con recente reale decreto vennero fatti i seguenti movimenti nel personale dei Consolati:

Il cavaliere Quigini-Puliga Prospero, console giudice presso il Consolato generale di Tunisi, stato alcuni mesi or sono colà proditoriamente ferito, venne nominato consigliere di Corte d'appello in Casale;

Il cavaliere Vincenzo Della Chiesa, vice-presidente di tribunale civile e correzionale, attualmente ad Alessandria d'Egitto, venne nominato console giudice a Tunisi in sostituzione del cavaliere Puliga;

I consoli a disposizione, cavaliere Onorato Bosio e cavaliere Giuseppe Maddalena, furono destinati il primo a Malta, il secondo a Lione:

Finalmente l'avvocato Carlo Pelucchi, applicato volontario presso il ministero degli esteri, venne destinato presso il Consolato generale di Marsiglia.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 20. — Il *Gaulois* racconta che un suo corrispondente assistette, travestito, ad un mercato clandestino di schiave a Costantinopoli.

Assicurasi che l'Inghilterra abbia prese le misure necessarie per occupare Costantinopoli nel caso che la Russia dichiarasse la guerra.

L'Austria occuperebbe simultaneamente la Bosnia e l'Erzegovina.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri sera all'Odéon di Parigi ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Deodamia*, nuova commedia eroica del signor Teodoro de Banville. — Il tenore Nicolini ha firmato una scrittura col direttore del Teatro Italiano. Egli farà la sua comparsa su quelle scene, domani sera, rappresentando la parte di Radames nell'*Aida*. — Ieri sera al teatro Rossini di Venezia è andato in scena il *Mosè*. — I giornali di Milano notano stamane il successo incontrastabile della *Messalina* di Cossa al Manzoni, e concordano pienamente col telegramma spedito ieri, e che per essere arrivato troppo tardi, quando il giornale era già in macchina, non fu potuto pubblicare. Ecco il telegramma: « La *Messalina* ha avuto un esito entusiastico: venticinque chiamate; signora Tessero s'è rivelata grandissima attrice; la *Messalina* avrà molte repliche. » — *Onore e liberalismo* è il titolo di un nuovo dramma del signor Luigi Nardi di Savignano Romagna, che sarà dato dalla compagnia diretta dal cavaliere Francesco Ciotti al teatro di Ancona. — Il *Cola di Rienzi* del Wagner, dato ieri sera al Comunale di Bologna, ha ottenuto un successo bellissimo. La messa in scena è stata fatta con ogni cura e senza alcun risparmio. Il direttore d'orchestra, signor Marino Mancinelli, e il maestro dei cori, signor Moreschi, furono fatti segno a vere ovazioni Il finale del 2° atto, entusiasmò talmente il pubblico, che se ne volle il bis Il teatro era affollatissimo. Al nostro Politeama avremo a giorni il famoso *Giro del mondo in 80 giorni*

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas* - *Flick e Flock*, ballo. — Valle, *Ferréol*. — Manzoni, *Trovatore*. — Quirino, *Una partita a scacchi* - *Diana ed Endimione*, ballo. — Metastasio, *L'uomo cannone*. — Valletto, *Il pugnale di mio padre*. — Corea, teatro meccanico.

Telegrammi Stefani

BUKAREST, 19. — Il principe, rispondendo alla deputazione della Camera che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, disse che, malgrado la gravità della situazione, i Romeni vinceranno restando uniti, e, sostenuti dalle potenze garanti, conserveranno i loro diritti e l'integrità del paese.

PIETROBURGO, 19. — Oggi fu pubblicato un decreto per l'emissione di 100 milioni di rubli in biglietti di Banca. Il corso d'emissione è a 92.

Il *Monitore* dice che questo prestito è cagionato dalle spese straordinarie in vista della situazione politica.

PARIGI, 19. — Il pittore Diaz de la Pena è morto. De Merode, conservatore, fu eletto senatore a Be-

PIETROBURGO, 19. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* esprime la speranza che la Turchia cederà alle esigenze della situazione sotto la pressione unanime dell'Europa. Dice che gli armamenti della Russia non sono una minaccia contro la pace, ma un grave sacrificio dell'impero per assicurare i benefici della pace e per proteggere i cristiani. Se la guerra è inevitabile, la nazione l'appoggerà tanto più energicamente, perchè essa avrà luogo dopo tutti i tentativi pacifici

PARIGI, 20. — Christofle, candidato repubblicano, fu eletto deputato a Valenza.

LONDRA, 20. — Alcuni dispacci annunziano che la Russia avrebbe scoperto una cospirazione nella Polonia ed arrestato il vescovo cattolico della Volinia e parecchi curati.

La Turchia fa grandi preparativi per difendere il Bosforo.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 317

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
[illegible]
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 22 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

In questi momenti di nuove Camere viene a proposito una Nota comunicata dal governo turco ai giornali di Costantinopoli sulla costituzione del Parlamento turco.

Il Parlamento si comporrà di due Camere: la Camera dei deputati, composta di centotrenta membri, voterà le leggi e i bilanci; la Camera dei Signori confermerà il voto dato dai deputati, o rinvierà all'altra Camera le leggi modificate.

⁂

Fin qui in Turchia le cose camminerebbero come nei paesi civili; ma sembra che ciò non sia precisamente il sogno dei Turchi, i quali, guardando appunto l'Europa civile, desidererebbero qualche cosa di meglio. Non dico che abbiano torto; racconto.

⁂

Per avere il meglio, la Nota turca stabilisce che l'eleggibile deve « godere la fiducia e la stima pubblica, conoscere la lingua officiale, avere venticinque anni, godere di tutti i diritti civili e politici, ed... essere proprietario ».

⁂

Voglio sperare, per il bene della Riparazione, che ai musulmani d'Italia non venga voglia di seguire l'esempio di quelli di Turchia. Se i criteri della Nota turca prevalessero fra noi, la maggioranza attuale si squaglierebbe come un gruppo di deputati del centro nelle occasioni solenni.

⁂

Essere proprietari!... Che si canzona? O dove andrebbero tutti quelli che non lo sono, ed entrano alla Camera col santo scopo di fare delli affari, o di trattare delle cause, o di mettere su agenzia di sollecitazioni presso le amministrazioni pubbliche, per diventare possidenti?

⁂

E quell'altra condizione di godere la stima del paese vi pare un piccolo impaccio?

Anzitutto s'avrebbe a sapere se si tratta di farsi stimare da un collegio o da tutto il paese.

Se si trattasse, per esempio, di farsi stimare a Levante, sono capaci di stimare là trenta o quarantamila lire ciò che venti passi più in giù non sarebbe stimato quanto un sacco di farina avariata e progressista.

⁂

Quanto all'affare di conoscere la lingua officiale (turca) è un altro paio di maniche. Da noi la lingua officiale (turca) alla Camera ha degli ottimi campioni.

Anzi, se la fama dell'onorevole Lazzaro non fosse oramai leggendaria, io temerei di vederla offuscata da qualche nuovo eletto.

Per esempio, sentite la lingua officiale del deputato di Nicastro (lettera agli elettori in data 10 novembre):

« Concittadini, *offrendomi* con liberi vostri voti il mandato di rappresentarvi nel Parlamento italiano, *sentirei* l'insufficienza della mia persona, se oltre i vostri incoraggiamenti, non mi *ci* confortassero le memorie *appo voi* specialmente *de' miei antenati*, che in casi prosperi ed avversi d'Italia sin da *Federico di Soevia*, non *hanno aggiunto lustro al mio nome, se non col debito inseparabile di mostrarmene degno, imitandoli* ».

C'è qualche oscurità, ma attraverso alla caligine de' tempi degli Svevi e di quelli dei verbi, si capisce che l'eletto, offrendosi con i liberi voti di rappresentare gli elettori, sentirebbe la insufficienza sua, se non ce lo confortassero (alla insufficienza) le memorie degli antenati che hanno, nel milledugento e tanti, aggiunto lustro al nome del deputato di Nicastro del 1876, col debito inseparabile di mostrarne degno il loro nascituro discendente attuale.

⁂

E segue la lettera:

« Eleggendo me, voi avete trascelto un uomo noto tra voi, ed a cui già tante memorie di legami mi annodano, ed innanzi tutto la gratitudine dell'onore che ora mi compartite di vostro deputato. »

Studiate bene la frase e vi verrà fuori così:

« Eleggendo me, eleggete un uomo cui mi annodano tante memorie di legami... »

L'eletto è *annodato* a sè stesso, dalle *memorie dei legami*; per annodarlo a un altro ci vorrebbero i legami addirittura; ma per annodarlo a sè stesso bastano le memorie, e la gratitudine dell'onore.

Occhio alla penna, onorevole Lazzaro, o il suo collega le sfronderà i conquistati allori!

⁂

E torno in Turchia... ossia ci rimango.

Ai deputati turchi il governo assegna un onorario di 3,000 piastre, oltre le spese dei viaggi.

E questo si chiama prendere il turco per il suo lato debole.

Se l'ho detto io: la Turchia finirà coll'instaurare un regime parlamentare che molte nazioni invidieranno.

⁂ ⁂

I lettori sanno che c'è un principe di Monaco. Non faccio allusioni al *Rabagas*, messo all'indice dai capocomici sotto il regime della Riparazione: parlo del vero principe di Monaco della famiglia Grimaldi, che si chiama Carlo Onorato III.

Il principe Carlo Onorato è stato ammalato: ora però è in via di guarigione e fra poco riprenderà le abituali sue occupazioni.

Ne sono lieto per il principe e per i suoi felicissimi sudditi. Mi preoccupa però una circo-[illegible]

Per curare Sua Altezza, secondo quello che dice il *Gaulois*, hanno fatto accorrere espressamente da Parigi il dottore Verrier, direttore della *Gazzetta ostetrica*.

Un ostetrico!

Un ostetrico per un principe maschio!

Convenite che il caso è interessante.

Senza fare supposizioni che attacchino in nulla il principe Onorato sarebbe questo *cas de M. Guerin*, descritto da About?

Poveri principi, come vi conciano i giornali! A dar retta al *Gaulois*, l'erario del principe di Monaco sarebbe sul punto di incassare il premio leggendario promesso dalla tradizione inglese! Ci badi il collega parigino.

⁂ ⁂

Un'osservazione curiosa: è il *Diritto* che la fa:

« Fu notato che alla seduta reale tutti o quasi i capi dell'Opposizione erano assenti. Mancavano infatti gli onorevoli Sella, Lanza e Minghetti ed anche dei luogotenenti non ne intervennero che pochissimi ».

Il *Diritto* è discreto nel citare i nomi degli assenti. Completerò io il suo elenco: mancavano anche gli onorevoli Spaventa, Visconti-Venosta, Broglio, Bonghi, Massari, Bonfadini, Finzi, ecc., ma non per propria colpa, lo creda pure il *Diritto*.

⁂

Quanto a quelli citati dal *Diritto*, gli posso dire io che l'onorevole Minghetti è a Palermo a curare le sue domestiche faccende; e c'è perchè la Riparazione non ci ha ancora promesso che, sotto il suo benefico regime, le cure dalle quali dipende l'esistenza e l'economia delle famiglie si sbrigheranno da sè sole.

L'onorevole Sella è a Cossato al capezzale della madre dei suoi nipoti, che hanno perduto il padre pochi mesi sono; e c'è perchè nelle *revalente* di Stradella non ce n'è stata annunziata alcuna che proibisca alla Parca di fare degli orfani.

Quando oltre al miracolo della pioggia di Manfredonia il ministero riparatore avrà compiuto quelli che ho indicato, allora il *Diritto* farà molto più colpo colle sue osservazioni.

⁂

Capisco! Il *Diritto* ha l'ufficio in un punto circondato di grandi memorie romane. Il *Diritto* ha un foro da una parte e un carcere dall'altra: il Foro Traiano e il carcere Mamertino. Nulla di più naturale che il desiderio di vedere in Roma legati al carro di trionfo della Riparazione, i vinti nemici attraversare quel foro per andare a morire in quel carcere.

Ma... per portare Giugurta di dietro al *Diritto* ci son voluti niente di meno che Cecilio Metello e Mario; e non bastavano nemmeno loro se Bocco, re di Mauritania, non avesse tradito Giugurta per consegnarlo poi ai Romani.

Lasciando stare che la Riparazione non ha nel suo seno punti Cecili Metelli, e punti Marii (perchè non conto Alberto Mario il quale sta fuori, oltre il ponte) ci vorrebbe anche il re Bocco traditore. Ora, per fare da re Bocco, che ha consegnato Minghetti ai Romani, non ci sarebbe che il deputato Barazzuoli — detto Agonia.

Spero che la sola idea di far fare da re Bocco all'onorevole Barazzuoli basterà a spegnere l'entusiasmo trionfale del *Diritto* e a farlo scendere dalla colonna Traiana.

L'esclusione dell'onorevole Bonghi dalla Camera, giudicata dall'*Osservatore cattolico* di Milano.

Il giornale si dirige all'onorevole fondatore del palazzo degli studi, e gli parla così:

« Voi, egregio signore, vi proponeste di abbattere noi; noi vediamo abbattuta Vossignoria. Diciamo il vero: — quando il partito liberale rifiuta uomini poderosi come Vossignoria e Visconti-Venosta, — ci si allarga il cuore, e pur non nascondendoci che per noi cattolici un'epoca tristissima si prepara come conseguenza della politica moderata, non possiamo che benedire Iddio, il quale ci avvicina per mezzo appunto de' radicali, a giorni perigliosi e a trionfi certi. Dai radicali il Mario aspetta il suo ponte, noi aspettiamo il nostro — passerem l'uno e gli altri; soli non passeranno i moderati e quelli che come Vossignoria vollero nella incredulità apparire cattolici e minacciarono l'*Osservatore* di scomparire, mentre non scomparirà per niente, e come prete e filosofo, s'avvicinerà mesto e pregante, alle tombe di voi profeti delle nostre scomparse.

« Egregio signore, lo godo, lo dico, che gli ipocriti, i giansenisti, i filosofastri, i moderati, i gravi, nobilastri, le caricature religiose e politiche scompaiano; i cattolici sono decisi; hanno bisogno più di Nerone che di Giuliano; più della rivoluzione dell'89 che di Giuseppe II; più di Nicotera che di Minghetti; la rivoluzione del 5 e del 12 novembre ci avvia ad una lotta tremenda dalla quale noi cattolici usciremo vincitori se i radicali sapranno tenersi lontani i moderati come Vossignoria ».

36

La baronessa era partita per i bagni di Livorno.

Suo marito s'era da principio ricusato di accompagnarla, dicendo che gli affari glielo impedivano.

Ma la baronessa aveva detto: « Voglio » e il barone aveva obbedito.

L'aria di Roma, l'aria natia non giovava niente affatto a Donna Delfina che ogni giorno andava peggiorando.

Una mattina si destò con un forte mal di testa, e rimase in letto. La sera sopraggiunse una febbre violenta, e il dottore ordinò il solito chinino.

Il marchese e Donna Laura non si staccavano mai dal letto della malata, e benchè non fossero che poche ore che il male aveva assunto un carattere allarmante, tutti e due erano afflitti da un triste presentimento. Il maggio era di molto avanzato e il caldo incominciava a diventare insopportabile. Donna Delfina smaniava, e pronunziava parole confuse e senza senso. Le finestre erano chiuse e un fil di luce penetrando per le fessure delle imposte segnava una striscia bianca sopra una delle pareti. Il marchese e Donna Laura, stando seduti vicino al letto, soffocavano perfino i sospiri per non turbare la quiete della malata. Il silenzio era appena interrotto dallo scricchiolio del lume a olio, di faccia al quadro della Madonna posto sopra un cassettone.

La porta si aprì piano piano, e una cameriera affacciandosi fece cenno a Donna Laura di volerla seguire.

La fanciulla che da due notti non chiudeva occhio, e che non era più riconoscibile, pensando che fosse arrivato suo padre a cui era stato telegrafato, si affrettò a uscire dalla camera della malata.

— È arrivato il babbo?

— No, signorina. Ma è la posta.

Donna Laura prese le lettere, e ce ne trovò una al suo indirizzo.

— Di chi può essere? — pensò, e aprendola trovò che non c'era firma.

La lettera era così concepita:

« *Cara signorina,*

« Sapendola buona e d'animo forte mi prendo la libertà di scriverle due righe. Mi perdoni se non le svelo il mio nome. Ma ciò è indispensabile. Ella ha ricusato la mano di un giovane che l'amava e che l'avrebbe resa felice, e l'ha fatto per mantenersi fedele a un miserabile che in questo momento, mentre ella soffre, gira l'Italia in compagnia di una donna volgare.

« Non sprechi gli anni della sua giovinezza conservando il suo affetto per un uomo indegno del suo pensiero.

« N. N. »

Donna Laura lesse una seconda volta la lettera, impallidì e gettandosi fra le braccia della cameriera, pianse amaramente.

Le grida della fanciulla giunsero all'orecchio della malata.

— Che cos'è? — disse Donna Delfina, alzandosi sul letto.

E il marchese correndo nella sala dove si trovava Donna Laura

— Che cosa è stato? — domandò vedendo la fanciulla piangere a quel modo.

Il marchese lesse la lettera, caduta per terra.

— Per carità, Laura! — soggiunse a mani giunte. — Pensa a tua sorella, alla mia Delfina.

— È vero — disse ricomponendosi la fanciulla. E facendo uno sforzo supremo s'avviò verso la camera della malata.

— Ma che cosa è stato? — interrogò di nuovo Donna Delfina. — M'avete lasciata tutti.

— Nulla — rispose il marchese. — Erano le donne che litigavano fra loro.

XX.

— Principessa! — gridò Arnaldo, riconoscendo nella signora caduta per terra, la donna fatale. — È il destino dunque?

— Volesse Dio che il destino non ci separasse più! — rispose la principessa, sollevandosi, e appoggiandosi al braccio del giovane.

Le stelle impallidivano, e la bella aurora piantava il pallido suo vessillo sulle vette dei monti.

I viaggiatori, pallidi in volto, con gli occhi stralunati, si affollavano intorno al treno fermo sul binario. Il diretto era partito per spedire una macchina e un soccorso d'uomini. Dalle case coloniche più vicine erano accorsi contadini in buon numero che facevano il possibile per scostare dal binario le vetture rovesciate. Allo spavento era successa l'impazienza in alcuni, l'allegria in altri. Chi brontolava, chi ringraziava Dio che la cosa era passata liscia, chi rideva di cuore dell'avventura, e faceva il possibile per far dello spirito. Ma lo spirito alle quattro del mattino non è sempre il più gradito.

— Che freddo! — disse la principessa serrandosi nello scialle che la copriva. — Come si cammina male!

E così dicendo, faceva mostra de' suoi bei piedini, che si posavano leggeri come due farfalle, su quelle zolle coperte di fiori di campo e di foglie odorose.

— Mi perdona se profitto del suo braccio — continuò la principessa appoggiandosi con forza. — Ma mi accorgo d'essere caduta male, ed ho un gran dolore su questa spalla. Veramente l'avventura è strana. Compia un'opera di carità, e facciamo conto di non esserci mai conosciuti.

[illegible] — *Continua*

***

Spero che l'augurio si disperda, ma leggendo le speranze dell'*Osservatore*, mi fa l'effetto che il ministero, detto del ponte, sia invece il ministero dei ponti.

Un ponte verso il passato per i clericali e uno verso l'avvenire per i radicali.

Sull'uno possono scrivere:

« Ponte dei gamberi ».

E sull'altro:

« Ponte dei grilli ».

A ogni modo, è curiosa la dichiarazione che i clericali facendo più comodo la rivoluzione che Giuseppe II e Nerone anzichè Giuliano, essi veggano la rivoluzione e Nerone nell'onorevole Depretis.

Pover'uomo! Anche di *Nerone* gli è toccato; non dico che l'avessero a chiamare *Biancone*, la statuaria potrebbe protestare, ma Nerone! via... mi pare una facezia troppo da preti.

Onorevole Diligenti! Vegga lei di fare in modo che l'*Osservatore* la pigli un po' meno in tragico. Una circolarina ai parrochi che ne scrivano al giornale, e il colpo è fatto.

*** ***

Letteratura riparatrice.

Le ultime elezioni hanno dato l'aire a un tal branco di poeti da farci credere ad un perpetuo maggio, se non zanardellasse tutto il giorno come l'autunno comanda.

Il signor Stefano Vacca, professore di lingua francese alla scuola tecnica d'Osimo, ha letto la sera del dì 16 ad una cena elettorale un indirizzo poetico all'onorevole Rasponi, deputato del collegio.

Udite il poeta:

« Va al Parlamento, annunzia
In seno al mondo intero,
Che de' Consorti in Osimo
Si condannò l'impero,
Che il governar de' timidi
Gli animi indispetti;
Grida che onesti e liberi
I figli del Musone
Vonno inalzar l'Italia
A libera nazione,
Che il voto degli estranei
Per sempre qui finì. »

*** ***

Seguono i saggi di letteratura per la formazione d'una ANTOLOGIA PROGRESSISTA.

Sapete che in grandissima parte i deputati attuali sono musi nuovi. Non intendo con ciò offenderli, mi servo d'una espressione comune per dire che finora sono tanto conosciuti nel mondo della politica quanto il commendatore Randaccio è conosciuto a Pesaro.

Il signor Luciano Jachetti da Teramo in questo stato di cose, ha detto a sè stesso: a musi nuovi, muse nuove.

E ha offerto a due deputati novelli, i signori Costantini e Cerulli, un sonetto colla coda, che io offro a voi tale e quale.

« In questo dì, gioisce un pensier promesso
Di vero senno di annunziar il core,
E viva la Patria con Dio e l'amore,
E ai Deputati dell'attual progresso.

De' Teramani affermo un sol Signore
Qual degno e puro già risolvuto messo,
A capo di lui, tutto ver espresso,
Che per la Patria fe' quell'amatore.

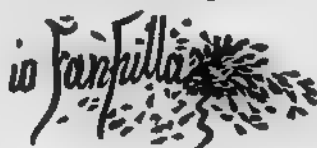
Nobil Italia! questa sua adunanza,
Che a buon via ne recò quell'Alighieri,
Se a rammentare di lei, e mia costanza.

Di gioia! che mi diè tanti pensieri,
E lagrimar vorrò di Fratellanza
Nel partir de' nostri pel gran poteri...

Viva la Patria il progresso e la vita
Quando è gioiosa sempre più gradita.
E viva la Patria con Dio e l'amore
E di questa adunanza quel nobil core,
Viva lo stemma che innalza Savoia
L'Italia e 'l re con tutti nella gioia. »

***

La poesia è firmata *L'autore intestato*.

Quando un autore s'intesta, è capace di tutto.

NOTE TORINESI

19 novembre.

Casale, che ha già la disgrazia delle gazzette sussurre e dei proclami *riparati* dell'onorevole quanto devoto e non meno giureconsulto Gasparino Manara, da qualche anno gode ancora le primizie più succulenti per la *Rivista penale* dell'avvocato Luchini.

Non so bene quanti laggiù si siano ammazzati per togliere dal fastidio d'una requisitoria il procuratore del re; non so quanti pubblici stabilimenti andarono in malora per le cure soverchiamente amorevoli di amministratori lasciati in eredità dal povero Mellana — sinistro, ma non ancor riparatore allora —; so che ci sarebbe da scrivere più d'un brutto drammaccio, e che nel mattino del giorno quindici i *boni cives Casalenses, Montuam ducali subiecti*, aspettavano un altro dramma giudiziario come variante delle delizie elettorali e furono tristamente delusi.

×

Dovevansi giudicare alle Assisie i cavalieri Delodi e canonico Albani, quali malversatori nel Ricovero di mendicità, caduto durante la loro amministrazione nella più sconsolante miseria. Nel fatal banco però i *boni cives* videro con meraviglia il solo canonico. Il Delodi non c'era perchè non più di questo mondo.

Nella notte, fra atroci spasimi, era morto in carcere, e dopo accurato esame dei visceri, la voce corse in tutte le bocche che fosse stato avvelenato.

Non giurerei che la fantasia popolare abbia risparmiate le frangie al triste caso; ad ogni modo, il fatto dell'avvelenamento non fu negato da alcuno. C'è stato chi litigò per sapere se l'avesse mangiato in un cappone speditogli di fuori nel giorno di Sant'Evasio, patrono della città, se l'avesse bevuto nel vino, se l'avesse voluto proprio lui, e se glielo avessero propinato di frode; io lascio al giudice istruttore la cura di queste ricerche, e noto il solo fatto che, bevuto o mangiato, il veleno uccise il Delodi.

×

Il Delodi, piombato da invidiabile altezza nell'abbominio del carcere, espiò con due anni di rimorsi, di sofferenze e coll'atroce fine, la colpa d'essere stato prodigo. È morto, e l'oblìo deve stendersi generosamente sulla sua fossa. Il male è però che si ha la paura di nuovi e più seri drammi in causa della presunta sua tragica morte.

Il processo al canonico Albani lo si farà nel giorno 6 prossimo gennaio. *Levis iustitia sit*, ma senza riguardi. Il male, a nasconderlo, peggiora. Certo è che in mezzo a tante valanghe di *progresso* che ci soffocano oggidì, il veder crescere fra la gente colta la smania dell'arricchirsi in fretta coi bassi guadagni, il vedere le onorate insegne della *Corona d'Italia* e di *San Maurizio e Lazzaro* passare ogni mese, nelle mani del rigattiere per opera del bargello fa venire in testa certe riflessioni che... tengo tutte per me, non volendo turbare le gioie spasmotiche dei riparatori in trionfo a Casale con grida di *viva* e *morte* e rotture di vetri... scattolici in omaggio alla libertà ed al *lasciate passare* .. quel ch'è passato.

× ×

Abbandono la provincia e torno in piazza Castello.

A Torino si festeggiò con gioia schietta da tutti la nomina a senatori dei professori **Moleschott** e **Bruno**.

Il Bruno è un dottore lungo, secco, canuto, con una vocina di canna fessa e due occhi orlati di rosso. È tra i più brillanti operatori d'Italia e fra i più dotti professori dell'Ateneo. Non conosce che la seconda persona singolare dei pronomi e l'usa col re, coi malati, cogli studenti e coi bidelli dell'Università. Politica è vocabolo chinese per lui. Conosce appena la polizia degli ospedali, della quale è geloso custode. È religioso, permaloso, felicemente ironico e tutto dedito ai suoi studi.

×

Jacopo Moleschott è un grosso Olandese biondo e rosso. Lo regalò all'Italia il Desanctis, quando fu ministro. L'autore della *Circulation de la vie* e delle ardite disquisizioni sul materialismo, anzi il più audace scienziato che professi materialismo in Europa, inspiratore delle opere *Scienza e natura*, *Forza e materia* del Buchner, collaboratore delle riviste scientifiche d'Alemagna con molti eccetera, giunse in Torino colla convinzione di fare scuola in latino. Credeva che in Italia ove nacquero Virgilio e compagnia bella, ove si studia per otto anni di seguito la lingua di Cicerone e di Orazio, i giovani potessero intendere lui che non ha soggezione del Vallauri nello scrivere e parlare latino. Gli fu risposto che se non avesse dettate le sue lezioni in una lingua italiana molto *parlata*, gli studenti di Torino l'avrebbero scambiato per un Giapponese. Si offrì di parlare tedesco, francese, ma il rettore diceva ad ogni sua proposta:

— Italiano, italiano qui si-ama-no le lingue... patrie.

Dichiaro che non era rettore allora il commendatore Filiberto Ilario Pateri, canonico, il quale di latino sa da venderne. Ancor si ricordano i suoi discepoli del tempo in cui gridava:

« *Animo! Qui faciunt ciadellum exeunt de schola.* »

(Animo! Chi fa chiasso — *ciadèl* in piemontese — esca di scuola.)

Il professore Pateri ancora una quindicina d'anni fa insegnava il *jus canonico* nel latino del *ciadèl*.

×

In cinquanta giorni, dico cinquanta, il mio omonimo Moleschott fece sua la lingua italiana e alle sue lezioni ebbe ascoltatori per anni ed anni, quell'illustre clinico che fu il Timermanns, il Lieben e altri dotti maestri tratti alla sua scuola di fisiologia per amor di una scienza portata nuova di pianta in Italia, insegnata con larghe vedute, con parola forbitissima e con l'ardore di chi innamorato del nostro suolo aspirava a diventarne per le virtù cittadino.

E pochi sono gli Italiani che amano il nostro paese come lui. Jacopo Moleschott può recitarvi ora senza un errore i brani più pregevoli di Dante, di Ariosto, di Tasso e di Macchiavelli. È certamente fra i più eruditi della nostra letteratura. Allorchè pronunziò il suo discorso per l'inaugurazione degli studii, tutti meravigliarono del suo stile classico e del suo sapere. Mi ricordo che allora fece perder la tramontana a Don Margotti per aver paragonato l'uomo ad una macchina a vapore che si pasce di acqua e di carbone, che si move, che dà fumo, che ha fuoco e si guida da sè stessa col cervello-regolatore.

I preti hanno sempre sentita avversione per le ferrovie.

×

Moleschott è altresì un dilettante di pianoforte da innamorare lo stesso *Fantasio*. Suona, canta, legge, non perde un momento del suo tempo. Allorchè passa di notte per le vie di Torino entro al suo disgraziato carrozzone, lo si vede leggere al lume di un lanternino fisso i giornali di cui si diletta nelle ore perse, mentre si reca alle visite consuete. È un bell'esempio nei nostri paesi.

Gli studenti che egli boccia con una piacevolezza squisita e con una facilità mirabile, gli vogliono un gran bene e sono certo che saranno grati al ministro d'averlo fatto senatore.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

La situazione.

Il cielo? Così così: ogni tanto una fuga di sole attraverso alle nuvole, poi di nuovo una tinta cinerea, uniforme, che non è una minaccia di pioggia, ma che, a ogni modo, ci contende la visione del sole.

L'Alighieri direbbe che la Natura è senza il suo maggior ministro.

La terra? Così così: avrebbe bisogno di un bacio di sole per fare con pulizia la sua *toilette* invernale, e prima o poi l'avrà.

Gli uomini? Così così! Secondo i casi e i partiti.

La Borsa? È alquanto esitante; ascolta, pensa, e, tra il fare e il non fare, si decide per il non fare. Non è inerzia, o, se è, di quella specie che un antico adagio chiamava sapienza.

La grande politica? Mah! dovrebbe andare benone; dovrebbe essere la figlia dell'armonia de' ministri fra di loro e coi loro amministrati. Col tempo ne saremo completamente sicuri; per ora limitiamoci a sperare. Gran cosa la speranza! Ingrassa l'anima e non produce indigestioni; è *la dolce Revalenta arabica* del mondo morale e politico.

**

Insomma, le cose vanno come andavano ieri e ieri l'altro, e non è poco.

Per il restante bisogna aspettare il tempo, che, d'altra parte, non si farà aspettare molto, perchè il tempo ha le ali. Potete accertarvene guardando la banderuola che sormonta la guglia di Monte Citorio, e ci vedrete una clessidra colossale con due aloni, che, pigliando il vento, girano in turbine, stridendo, intorno al parafulmine che fa da perno.

I particolari.

Cominciamo dal Senato.

Rinnovellato com'è, ha iniziato ieri i suoi lavori, pagando il suo omaggio di lutto a quella Casa che nei giorni del dolore si assunse tutti i dolori e tutti i lutti della patria.

Indi... ahimè!... qui mi cascano le braccia; la Riparazione proluse con un... insuccesso!

Cosa da nulla e di semplice formalità .. ma per un primo saggio... Narriamola asciutta asciutta per non far torto a nessuno, e salvare al tempo stesso le ragioni della storia.

Il presidente Sua Eccellenza Tecchio invitò uno dei segretari provvisori, scelti fra i più giovani del consesso, a dar lettura dei decreti reali di proroga del Parlamento, di scioglimento della Camera, di riconvocazione del Parlamento e di nomina dei nuovi senatori.

Adagio, signor presidente: passi tutto, meno i decreti delle nuove nomine: l'onorevole Pantaleoni vuol prima vedere definitivamente costituito l'ufficio di presidenza, e l'onorevole Cadorna, senza opporsi a questa lettura, non la trova corretta.

Posta la cosa ai voti, il Senato, con un mezzo termine d'accomodamento, senza respingere in modo assoluto la proposta presidenziale, differì la lettura a ufficio definitivamente costituito.

La capra è salva, ma il cavolo io non giurerei davvero che non abbia perduta qualche foglia.

**

Erano le nove pomeridiane, e gli onorevoli della Riparazione, obbedienti al cenno, accorrevano da ogni parte alla Minerva. L'onorevole Depretis faceva gli onori di casa e della presidenza. Presenti: 260 deputati.

Si trattava di fissare la scelta per gli uffici della presidenza della Camera. L'onorevole Crispi conquistò la posizione di presidente — si dovrebbe dire di candidato alla presidenza; ma tant'è, precorriamo gli eventi — con 166 voti. L'onorevole Cairoli ne ebbe 40, e 8 l'onorevole Correnti. Valeva la pena di trionfare in quattro collegi per non avere fra i colleghi se non due voti per ciascun collegio. Se l'elezione di secondo grado usasse fra di noi, povero Cesare!

Dunque gli onori del campanello spetteranno all'autore dei *Doveri del gabinetto del 25 marzo*. Trattandosi d'un campanello, sarebbe egli dunque il gatto della famosa favola, nella quale si parla d'un'assemblea di topi, ch'era precisamente venuta nella deliberazione d'attaccarlo al collo all'increscioso nemico, per sentirlo in tempo e sfuggire alle sue unghie spietate?

Ai Minervini della riunione la risposta.

Esempio di moderazione impagabile: i Minervini suddetti non si pigliano che tre posti alla vice-presidenza in favore degli onorevoli Spantigati, De Sanctis e Puccioni. Il quarto è per gli avversari.

Fuori di casa.

Parla Vittorio Emanuele:

« Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi provvidi pensieri. Ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenuto cogli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione a cui il mio governo ha dato il più efficace concorso. »

Queste parole, se non sono la pace europea, sono a ogni modo la pace italiana.

E dimostrano che la *moderazione* è qualche cosa di più d'un semplice consiglio, dal punto che le sta a' fianchi un efficace concorso!

Non so come l'intenderanno le Borse: probabilmente, seguendo l'antica usanza, faranno le viste di credere più ad una manifestazione guerriera di qualche giornale che ad una fiducia pacifica espressa con tanto garbo.

La fiducia manda a male la speculazione al ribasso!

**

Intanto le cose fanno il loro corso: la situazione si chiarisce; la questione che parve orientale, si manifesta qual'è, cioè: questione settentrionale, o meglio, anglo-russa. La Turchia ci entra oramai come il cavolo a merenda e sopporta il danno e la celia dell'inopportunità.

E la conferenza? Mah!... La Russia chiede il disarmo de' maomettani, e vuole la creazione d'uno stato vassallo bulgaro, che dovrebbe comprendere anche Adrianopoli, tanto perchè faccia da posto avanzato sotto le mura di Stamboul. È possibile tutto ciò?

Risponde la Porta munendo fortemente il Bosforo, e risponde l'Inghilterra apparecchiandosi a coprire Costantinopoli.

A proposito: risponde anche la Polonia che minaccia d'insorgere: e non tace la Germania che alla sordina, prevedendo certi casi, mobilizza due divisioni sulle frontiere della Slesia e della Posnania.

Bella conferenza fededdio!

Don Peppino

Corre voce in **Torino** che la duchessa Maria Vittoria d'Aosta abbia nel suo testamento lasciato un legato di 50,000 lire per i poveri di quella città, oltre parecchie somme destinate ad opere pie.

Gli altri legati riguardano la famiglia reale e specialmente la principessa Clotilde, con la quale la compianta duchessa d'Aosta era in strette relazioni d'amicizia.

*** La *phylloxera* è in Corsica.

Devasta i vigneti di Corte (non quelli del deputato che sono a Vizone) e si avvicina ad Ajaccio. In Sardegna temono che la brutta malattia abbia a passare lo stretto, senza neppure aver bisogno di un biglietto di libero transito sui vapori della Società Rubattino.

*** La gita trionfale dell'onorevole Gioacchino Rasponi nel suo nuovo collegio di Osimo è stata funestata da un omicidio.

A **Filottrano** certo *Falappa*, messo a guardia della cucina dove si preparavano le vivande per lo indispensabile banchetto, venne a rissa con alcuni operai che volevano invadere la cucina, e prendere probabilmente un'anticipazione sul pranzo.

Il Falappa ebbe una stilettata e poco dopo moriva all'ospedale senza potere proferire una sola parola.

Pare che questo inconveniente non facesse danno all'allegria della riunione.

*** Il capitano Boyton non ha rinunziato al suo progetto di andare per il Po fino al mare. Dopo aver dati esperimenti del suo apparecchio di salvataggio a Modena, Parma e Piacenza, ripartirà nella settimana corrente da quest'ultima città ch'egli aveva già oltrepassata quando partì da Torino.

*** A proposito della *Contessa Romani*, la nuova commedia dei signori Fould e Dumas, rappresentata l'altra sera al Gymnase, il *Gaulois* ha saputo che a **Firenze** esistono due famiglie Romani antichissime e titolate, e vi sono in queste famiglie una vera marchesa ed una vera contessa Romani.

Il *Gaulois* si affretta a dichiarare che la vera contessa Romani appartiene all'aristocrazia fiorentina e non ha niente di comune con l'eroina dei signori Fould e Dumas.

Nella mia qualità di Fiorentino (non dissidente) dichiaro per conto mio che questa vera contessa Romani, scoperta dal *Gaulois*, è perfettamente sconosciuta ai sudditi del commendatore Ubaldino Peruzzi. Vi è a Firenze una famiglia Romani alla quale apparteneva il povero maestro Carlo Romani, morto ormai son due anni. Ma quella famiglia non è oriunda fiorentina, e se è onorevolissima e rispettatissima, non porta titoli nè di conte, nè di marchese.

Il *Gaulois* può star tranquillo: nessuna contessa Romani protesterà contro gli autori della nuova commedia.

*** Venerdì sono stati inaugurati i nuovi edifizi destinati all'ampliamento della storica manifattura di **Sèvres**, la quale, come tutti sanno, è di proprietà del governo francese.

Questa inaugurazione, la quale può interessare per sè stessa i dilettanti di porcellane, ha avuto anche un episodio politico.

Si è voluta dare una certa solennità alla cerimonia, alla quale era stato invitato il maresciallo presidente. Il signor Waddington, ministro dell'istruzione pubblica, ha presentato al maresciallo il signor Gambetta, il quale pure era fra gli invitati nella sua qualità di presidente della Commissione del bilancio.

Questa presentazione ha fatto le spese dei giornali parigini per 24 ore. Alcuni dicono che il maresciallo, tenero per l'etichetta, abbia accolto freddamente il nuovo presentato, ed abbia fatto capire al signor Waddington ch'egli preferisce di fare le nuove conoscenze, in casa propria, al palazzo dell'Eliseo.

Altri giornali invece veggono il signor Gambetta addirittura ministro fra un paio di mesi ed amico intimo del maresciallo.

Vedete quanto può essere l'influenza della porcellana sulla politica d'un paese.

ROMA

21 novembre.

In omaggio al principio che tutte le cose passano a questo mondo, è passato anche il 7° Congresso ginnastico.

Ieri, alle 2 pomeridiane, in Campidoglio, alla presenza del principe Umberto, del sindaco Venturi, dell'ignoto che ha voce di essere il prefetto di Roma, dei componenti il Comitato direttivo della Federazione ginnastica, dei pompieri, dei fedeli capitolini, degli Orazi e dei Curiazi, di papa Innocenzo e di cinque centinaia di Quiriti, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi ai vincitori nelle diverse gare del 7° Congresso-concorso.

Il principe è arrivato nella sala alle 2 precise ed ha preso posto sotto la statua di papa Innocenzo, dando la sua destra al sindaco di Roma, la sinistra all'ignoto. Papa Innocenzo ha dato allora la sua benedizione a tutta la ginnastica, ed immediatamente dopo, i segretari dei rispettivi giurì hanno dato lettura delle loro relazioni.

★

Dopo le relazioni, il cavaliere Fenzi è stato il primo a prendere la parola. Ha ringraziato il principe della sua venuta e ha pregato il pubblico a volerlo salutare con un applauso.

Naturalmente la frase è stata interrotta dal pubblico a metà. Un evviva entusiastico si è levato da un capo all'altro della sala.

Dopo cinque minuti, il cavaliere Fenzi ha potuto seguitare il suo discorso di ringraziamento, e dopo aver rivolto una parola d'addio ai Sette Colli, al Colosseo e alle Terme di Caracalla, ha terminato augurando all'Italia tutte le possibili prosperità.

Quindi s'è alzato il colonnello Mocenni, concludendo il suo breve discorso col grido: *tutti per la patria, tutti pel re*, grido che è stato accolto da un evviva entusiastico; e finalmente è venuta la volta del sindaco che ha ringraziato a nome dei Quiriti antichi i Quiriti moderni, augurando per l'avvenire alla generazione dei *venturi* una tempra un po' più forte della sua.

★

A questo punto, dopo che tutti avevan detto la loro, si è alzato il signor Sbriscia, segretario del comitato e redattore dell'*Opinione*. Egli appoggia la mano sinistra al tavolo, mette i piedi in posizione di *terza*, dà una scossa al capo, fa un saluto al principe, uno all'assemblea, un altro a sè stesso, e immaginandosi di essere in quel momento Ernesto Rossi o Tommaso Salvini, declama l'elenco dei premiati.

Un elenco troppo lungo perchè io possa riprodurlo per intiero. Mi limiterò quindi a dirvi il nome di coloro che ottennero i premii principali.

Per la ginnastica, la grande medaglia d'oro, dono di Sua Maestà, è stata conferita al signor Fermo Michelotto di Vicenza; quella d'argento al maestro Cesare Dossena.

Il premio destinato da Sua Altezza Reale il duca d'Aosta ai dilettanti di ginnastica è stato conferito al signor Giuseppe Aanavur, della Società dei canottieri del Tevere

Il premio di Sua Altezza Reale il duca di Genova destinato ai giovanetti dilettanti al disotto di 14 anni, fu guadagnato dal signor Tremari Enrico di Ancona.

A questo punto mi sento in dovere di aprire una breve parentesi per dare una parola di lode e di incoraggiamento a tutti i componenti la Società suddetta, la quale in questo concorso ha dato dei resultati soddisfacentissimi.

Il premio speciale di Sua Altezza Reale il duca di Genova per la scherma di spada fu dato al signor Salvatore Arista di Napoli, sotto-ufficiale dei bersaglieri: quello di Sua Altezza il principe Tommaso, per la scherma di sciabola, venne guadagnato dal signor Gaetano Baracco, sotto-ufficiale di fanteria.

Il signor Masiello, che ottenne una medaglia d'argento, e che non aveva potuto concorrere alla gara, per essere rimasto casualmente ferito alla mano in uno scontro col signor Parise, fu fatto segno a una vivissima ovazione.

★

Non citerò i nomi di tutti i premiati per l'esposizione didattica; nè starò a noverar tutte le medaglie date per l'incremento della ginnastica educativa. Rammenterò soltanto la medaglia d'oro offerta dalla presidenza della Federazione al sindaco di Roma.

A voi forse farà meraviglia il sapere che il sindaco di Roma ha avuto il premio di ginnastica; e veramente anch'io ieri ne sono rimasto un po' sorpreso.

Tant'è vero che rivolto al mio vicino gli ho domandato timidamente:

— Come! è un ginnastico anche il sindaco Venturi?

— To', e di che tinta! O che la capriola del 18 marzo gli par forse di quelle che si posson far ogni giorno?

★

Insomma, a farla corta, quasi tutti hanno avuto un premio. Gli unici individui rimasti senza nulla fra i convenuti non eravamo che due soli: io e l'ignoto che passa per il prefetto di Roma.

Io non ho avuto medaglia, perchè ormai da un pezzo in qua in fatto di ginnastica non ci riesco più: ho le carrucole irrigidite.

Lui poi, perchè, fra quanti si trovavano in sala, nessuno si è sentito in grado di assicurare se il prefetto di Roma sia proprio lui — o un altro.

Il Reporter N. 2.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il barone Ricasoli, a cui era stata offerta la presidenza della Camera, ha ringraziato dell'onore che gli si voleva fare, ed è partito ieri sera stessa da Roma.

Il barone Ricasoli ha intenzione di andar a passare qualche mese d'inverno a Malta, avendogli i medici consigliato quel soggiorno come più adatto alla sua salute.

LA CAMERA D'OGGI

L'aula è sempre la stessa. Anzi oggi con questo tempo è più bigia, più scura, più triste del solito.

Di nuovo però ci sono almeno almeno 100 deputati, e la tela incerata de' banchi e de' leggii della nostra tribuna.

Ci si vede pochissimo, quasi nulla. Si scorge appena appena un fitto di teste che arriva oltre alla metà della Camera, cominciando dalla sinistra. Verso destra, negli ultimi due banchi, le teste diventano più rade; l'ultimo banco è quasi vuoto.

L'onorevole Correnti siede al banco della presidenza, dove ha seduto per cinque anni l'onorevole Giuseppe Biancheri. Quel seggiolone, e questa mezza luce devono essere per l'eletto dei quattro collegi una gran tentazione; e col proposito di cacciarla via, l'onorevole Correnti si scuote, si inquieta con quei che ciarlano e chiama ad uno ad uno i deputati che non erano presenti alla seduta d'ieri, invitandoli a prestare giuramento.

**

L'onorevole Filopanti risponde:

— Giuro... e domando la parola.

— Non posso accordargliela.

— Allora ritiro il mio giuramento.

Movimenti diversi nell'aula.

Mi dispiace di non conoscere di vista il signor Torquato Uccelli, egregio barbiere di Bologna, Castore indivisibile di Polluce Filopanti, al quale ha fatto scorta fino a Roma. Il signor Uccelli dev'essere di certo in qualche tribuna, e pagherei a vedere come ha preso la scappata del suo venerato maestro.

**

Continua la chiama.

I deputati scendono nell'emiciclo e chiacchierano fra di loro. Parecchi fanno gruppo intorno al professore Filopanti seduto all'ultimo banco dell'estrema sinistra, e gli chieggono conto del dispiacere dato al governo per così poco.

L'onorevole Correnti li prega di andare ai loro posti; nessuno gli dà retta e allora egli si torna a inquietare e minaccia addirittura di abbandonare il seggio.

Si vede che stamattina è uscito di casa con l'energia de' giorni di festa.

**

Al banco ministeriale ci sono sei eccellenze divise in due gruppi: da una parte gli onorevoli Nicotera, Depretis e Mancini; dall'altra gli onorevoli Zanardelli, Maiorana e Coppino. Fra i due gruppi tre sedie senza eccellenze. L'onorevole Depretis inalbera un bel fazzoletto rosso. Speriamo che non sia la bandiera del governo.

Il viavai continua. L'onorevole Correnti gestisce, chiama in aiuto l'onorevole Quartieri, e arriva finalmente in fondo alla lista, dopo essersi rifatto un paio di volte dalla metà.

**

Allora piglia una posa autorevole, tosse, dà un'occhiata in giro e poi dice una cosa che non ve la sareste aspettata in cento. Egli dice, come se l'onorevole Filopanti avesse parlato allora allora:

— Se la parola che mi è giunta all'orecchio è confermata dai miei onorevoli colleghi della presidenza, invito l'onorevole Filopanti ad uscire dall'aula.

I colleghi confermano con la testa.

L'onorevole Filopanti... eseguisce.

Non so che farà il signor Uccelli.

L'onorevole Miceli vorrebbe parlare, ma il presidente glielo impedisce con una energia della quale, lo confesso, non lo avevo creduto capace.

**

Si passa alla nomina del presidente.

L'onorevole Pissavini comincia da capo l'appello nominale con una voce da tenore infreddato che mette i brividi.

Un mormorio corre da un capo all'altro della Camera. È un compianto unanime per la voce di Giuseppe Massari crudelmente rapita all'ammirazione della Camera e delle tribune.

Nell'aula si chiacchiera, direi quasi che si urla. Il cielo diventa sempre più scuro: s'arriva appena a distinguere le tribune quasi vuote, tanto vuote quanto è piena l'aula.

L'onorevole Miceli ancora sdegnato del non aver potuto dire le sue ragioni butta nel cestino facente funzioni di urna un pacco di schede di tutti i colori.

La votazione continua. Si sa che l'eletto sarà l'onorevole Crispi.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni — *Messalina*, commedia in un prologo e cinque atti di PIETRO COSSA.

Milano, 19 novembre

Non c'erano più nè palchetti nè sedie, da tre giorni. Ieri a sera, il pubblico incominciò a far coda, prima delle sette, alla porta del teatro. L'interno, alle sette e mezzo, era pieno come un uovo. Nella platea si vedevano, stretti, pigiati, addossati gli uni agli altri, artisti, letterati e giovanotti eleganti. Dietro l'orchestra stava schierata una falange compatta di giornalisti. Dai palchetti spuntavano molte figure d'uomini calvi e molte figure di donne bionde o brune.

Non si era visto da lungo tempo, un teatro così affollato. L'atmosfera luminosa e calda, agiva sui sensi in un modo strano. Gli occhi vivi o pensosi delle signore luccicavano come i loro diamanti. Certe acconciature di perle e d'oro facevano pensare alle matrone antiche; certi abbigliamenti leggieri e bianchi rimettevano in mente le Vestali.

Frattanto, la tela si alzò, e co' pretoriani, co' liberti, con Agrippina, con Claudio, apparve Messalina. Quella donna s'impose, a tutti, subito. L'autorità, l'impero, il fascino ch'ella esercitava sui personaggi del dramma, si trasfuse, come per virtù di una corrente elettrica, nell'animo degli spettatori. Tutti gli occhi erano rivolti su lei, tutte le menti si affaticavano a studiarne il carattere che si svolgeva ed ingigantiva, nella sua perversità, da un atto all'altro. Secondo la storia, la donna che abbiamo veduta ieri, è falsa. Messalina era più corrotta, più lasciva, meno fiera. Ma il poeta ha preso dalla storia ciò che solo se ne poteva prendere pel teatro senza offendere i costumi, ed ha fatto una stupenda creazione sua, propria che la signora Tessero interpreta nel modo più vivo, più evidente, più vero.

Gli altri personaggi principali, Bito, Silio, Claudio, Agrippina, le fanciulle traviate della Suburra ed i pretoriani mercenarii che levano più alto sugli scudi chi meglio li paga, contribuiscono tutti a formare un quadro meraviglioso, abbenchè non esattamente storico in ogni sua parte. Ma questa infedeltà parziale, invece che difetto, è pregio. La storia non deve entrare nel dramma che fino ad un certo punto e quasi nella sua essenza, nel suo spirito. Nel dramma non si deve cercare la riproduzione storica od archeologica, ma piuttosto la risurrezione generale, complessiva, ideale di una data epoca.

E con la *Messalina*, noi riviviamo nella Roma pervertita e decaduta de' Cesari. Una frase ci rivela i misteri cruenti e terribili del Palatino.

Un grido ci mostra le catacombe dove i cristiani pregano, mentre al di sopra di loro, la folla gavazza nell'orgia de' saturnali. Una parola ci schiude le porte del circo pieno di bestie feroci e di gladiatori morenti.

Si guarda, senza volerlo, da una parte e dall'altra per vedere se le signore alzano oppure abbassano il pollice; ma una tiene il binoccolo con ambe le mani; un'altra appoggia la destra, mollemente, sull'orlo del palchetto, e colla sinistra accarezza i lunghi ricci che le pendono sul collo.

A quando a quando gli applausi echeggiano, insistenti e sonori, tutt'all'intorno. Si è quasi tentati di credere che qualche trionfatore debba passare lungo la via Sacra, preceduto da una lunga schiera di elefanti, seguito da un immenso codazzo di prigionieri e di schiavi. Ma nossignore, è Pietro Cossa che si mostra sulla scena, guidato per mano da Bito-Biagi e da Messalina-Tessero. Nel vederlo per l'ultima volta, al momento d'uscire dal teatro, una signora mi disse:

— È più grasso e più calvo del solito, ma veste come prima, porta sempre gli stessi abiti neri.

— Sono le sue spoglie opime.

Blasco

Il poeta Golisciani ha ridotto per melodramma la *Roma vinta* del Parodi. — È morto a Firenze l'impresario Scalaberni. Reggeva ultimamente le redini di tre teatri, la Pergola, il Pagliano e il Comunale di Bologna. La sua morte è stata sentita con grande rincrescimento da tutti coloro che lo conoscevano. — Ieri sera, all'Argentina di Roma era spettacolo di mezza gala. Il teatro era illuminato a giorno. La platea era piena, ma la maggior parte dei palchi eran rimasti deserti. — Questa sera, al Valle, vanno in scena i *Danicheff* di Pietro Newski.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *I Danicheff*. — Manzoni, *Pipelè*. — Quirino, *Impara l'arte* - *Diana ed Endimione*, ballo — Metastasio, *Chi tardi arriva male alloggia*. — Valletto, *Il pugnale di mio padre*. — Corea, teatro meccanico: una rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 20. — Il marchese di Salisbury e i segretari alla conferenza sono partiti oggi. Essi si fermeranno domani a Parigi, giovedì a Berlino, sabato e domenica a Vienna, e arriveranno a Trieste lunedì. Sono attesi a Costantinopoli pel 1° dicembre. Il marchese di Salisbury fu acclamato alla stazione da una grande folla.

PARIGI, 20. — Il marchese di Salisbury è arrivato. Egli avrà domani una conferenza col duca Decazes.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i corpi d'esercito di Muchtar pascià e di Dervisch pascià abbandonarono precipitosamente l'Erzegovina gettandosi sul Danubio.

Soltanto 14 battaglioni restano concentrati a Fetschka.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che Marinovich fu inviato a Pietroburgo per far cessare il malvolere dei circoli ufficiali russi contro la Serbia.

COSTANTINOPOLI, 21. — Savfet pascià fu nominato ministro plenipotenziario alla conferenza, ma il secondo plenipotenziario non fu ancora designato.

Abdul-Kerim giunse a Costantinopoli.

ZARA, 21. — Moukhtar pascià concentrerà 20 battaglioni presso Zarina, nella vicinanza di Rosato, sulla frontiera austriaca, per imbarcarli, a quanto si dice, a Gravosa per Costantinopoli. Infatti furono segnalate a Gravosa alcune navi di trasporto turche. Finora giunsero in Zarina cinque battaglioni turchi.

STUTTGARD, 21. — Il principe ereditario Guglielmo si è fidanzato con la principessa Maria di Waldeck.

PIETROBURGO, 21. — L'*Agenzia russa* conferma che il ministero serbo respinse la domanda di Tchernajeff di entrare nel gabinetto e minacciò di dare la sua dimissione se quella domanda venisse accettata.

LONDRA, 21. — Dispacci dei giornali smentiscono la mobilizzazione di due corpi dell'esercito prussiano.

Le difficoltà continuano riguardo alla conferenza.

Sembra che lo stesso conte di Schouvaloff, ambasciatore russo, abbia suggerito al gabinetto di Londra che la Francia occupi le provincie insorte.

La Turchia respinge assolutamente qualsiasi occupazione del suo territorio, anche da parte della potenza più amica.

BIRMINGHAM, 21. — In un banchetto, l'onorevole Cross, segretario di Stato per l'interno, insistette sul desiderio del governo inglese di mantenere la pace; disse che la conferenza porrà fine all'abitudine di violare i trattati, e che tutte le potenze credono che la conferenza risolverà le questioni pendenti.

MADRID, 20. — L'*Imparcial* dice che un brik olandese, uscito da Cadice il 7 corrente, ritornò in porto dopo di aver soccorso in alto mare la nave mercantile italiana *Maria Madre*, che si recava alla Plata. Il capitano e l'equipaggio della *Maria Madre* furono salvati. La *Maria Madre* si è sommersa con un uomo e due donne che ricusarono di gettarsi in mare.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, **Roma**, via Colonna, 22, p. p. — **Firenze**, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Piano-Forti di Kaps, (piccola coda) **a corde tre volte incrociate!**

!! Dispaccio Transatlantico !!

All'Esposizione internazionale di Filadelfia sono stati premiati *a voti unanimi* dal Giurì, mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli Pianoforti a coda brevettati del fabbricante della Reale Corte **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il ***Monitore Ufficiale*** di **Dresda** perciò pubblicò:

« Mediante telegramma sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Wolff, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto in riguardo alla sua bella forma e perfezione di costruzione, il sig. Kaps, (come ci comprova la lettera originale presentataci), fu felicitato con piena soddisfazione e sincerità dal rinomato suo concorrente **sig. STEINWAY** di Nuova-York. »

I Piano-Forti della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Ducci**: **Roma**, Palazzo Ruspoli al Corso, Via Fontanella Borghese, N. 56. **Firenze**, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale). **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, n. 22, P. P. — **Lucca**, Via Santa Croce, 1005, ove sono ostensibili certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

NUOVO STEREOSCOPO A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo**. — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco contro vaglia postale di L. **11**, presso **A. D. FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova**. (1894)

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Saïd, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

NON PIÙ RUGHE

Estratto di Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Repertorio Bibliografico

DELLE

OPERE STAMPATE IN ITALIA

NEL SECOLO XIX

compilato da D. Giuseppe Bertocci

socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

È pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandato L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

ASTHME | **NEVRALGIES**

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti. Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI MECCANICHE

PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Garantite.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cosa facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

IL NOTARIATO

secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamento interno dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc. — 9° Tabelle per gli onorari ad ore secondo le tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66,

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA SIGNORINA

che conosce la lingua italiana e la francese, desidererebbe essere impiegata in qualità d'institutrice presso qualche famiglia signorile.

Dirigersi al sig. Delegato di Valle S. Bartolomeo (Alessandria). (1866)

Una buona casa di **Vini di Champagne** cerca un

RAPPRESENTANTE

serio. Sono indispensabili buone referenze. Indirizzarsi alle iniziali **A. B. S.** ferma in posta, **Reims** (Francia). (1923)

UNA GOVERNANTE

tedesca, che è stata molto tempo in Inghilterra e in Francia, desidera trovare delle lezioni o occuparsi come istitutrice o damigella di compagnia. Indirizzarsi con iniziali **S. L.** posta restante, Roma. (1930 P)

Segreti economici e preziosi

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società **Rocco** Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo

ESTER

Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, op pure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 318

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible] 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 23 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

L'ASTRONOMIA, LA POLITICA E L'OLIO DI RICINO

Una volta ci fu un originale che, invitato a una festa da ballo, al momento di avvicinarsi al *buffet*, e di gustare una quantità di cose squisite ch'erano schierate sulla tavola riccamente guarnita, disse alla padrona di casa, ricevendo dalle sue mani gentili un bicchiere di vino di Gattinara:

— L'olio di ricino è un purgante efficacissimo!...

E stava per continuare a dire chi sa che cosa altro, se a questa uscita la signora, un po' piccata, non lo avesse interrotto, replicando:

— Se non ho frainteso, il signore è indisposto!

E immediatamente, prima che il povero uomo avesse avuto il tempo di rialzarsi dall'inchino con cui accompagnava la malaugurata frase interrotta, la padrona continuò volgendosi a un domestico:

— Fate avanzare la carrozza del signore.

E voltate le bianche spalle, prese il braccio d'un altro invitato e si allontanò.

Gli amici scusarono l'originale dicendo alla signora:

— Abbia pazienza, è un uomo tecnico, un distillatore di medicinali, un chimico distinto, che pensa sempre ai suoi lambicchi... ma certo non ha avuto intenzione di mancare in nulla ai riguardi dovuti all'ospite e alle convenienze sociali. È un perfetto galantuomo, pieno di ingegno, e meno la mania della sua scienza per la quale distillerebbe le palle da bigliardo, è la migliore pasta d'uomo di questo mondo.

Calmata così la signora, gli amici si misero attorno all'originale, e gli fecero vedere l'inopportunità della sua sortita dell'olio di ricino.

Il brav'uomo che aveva avuto tutt'altro in mente fuori che commettere una sconvenienza, rimase stupefatto del guaio prodotto da una frase che a lui era parsa naturalissima, e volendo in ogni modo protestare alla signora la purezza delle sue intenzioni, pensò di scriverle una lettera di spiegazione più ancora che di scusa.

Ma siccome il fatto dell'olio di ricino e della voltata di spalle era accaduto in presenza di oltre duecento persone, il chimico mandò la sua lettera per mezzo del giornale il *Diritto*.

La lettera diceva:

« Pregiat. sig. Direttore del *Diritto*,

« Desideroso di dare ai miei amici e conoscenti, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla festa in casa della Rip..., la prego di volere pubblicare quanto segue:

« Il vino di Piemonte è da molti anni in qua, come lo sarà per molto tempo ancora, il migliore dei tonici per i nostri stomachi. È una fortuna provvidenziale per l'Italia che essa abbia trovato per fondare la sua enologia il ceppo antichissimo e robusto della vite venutaci dalle Alpi.

« Come buon amico di casa della Rip... e come buon gustaio io beverò sempre con grande piacere e col massimo scrupolo di quel vino squisito. Aggiungo anzi che nè io, nè alcuno degli invitati in casa della Rip... abbiamo il bisogno o l'intenzione di far uso d'altra bevanda: e io a proposito del vino ho parlato di olio di ricino, non ho inteso punto dire che io, o la gentile signora che me lo porgeva, o alcuno dei presenti alla festa, o taluno dei nostri figlioli o servitori ne avessimo di bisogno; ho solamente voluto riservare, come intendo esplicitamente riservato, il diritto dei nostri posteri a valersi nei casi d'indigestione d'un rimedio efficacissimo e a provvedere ai futuri dolori d'intestini col mio olio di ricino, se mai questo divenisse un necessario mezzo di salute ».

E qui seguiva la firma.

Se non che... quando si dice il destino! In quel momento il *Diritto* era l'organo ufficiale di tutto il Consiglio dei ministri, escluso il ministro dell'interno, che faceva organo a parte. Nella confusione degli ordini e dei contrordini, delle comunicazioni e delle rettificazioni, e nel viavai degli uscieri e dei tipografi, la lettera dell'egregio chimico, recapitata dal suo barbiere di confidenza al *Diritto*, andò smarrita nel tavolo di direzione, e il giornale del Foro Traiano uscì invece con quest'altra:

« *Pregiatissimo signor direttore del* Diritto,

« Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue.

« La monarchia costituzionale è da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior governo possibile pel nostro paese. È una fortuna provvidenziale per l'Italia che essa abbia trovato, per fondare la sua unità, un'illustre dinastia come la Casa di Savoia, ed un Re leale e prode quale ci è Vittorio Emanuele.

« Come cittadino e come deputato, ubbidirò fedelmente alle attuali leggi; ma intendo esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una *Costituente*, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

« FILOPANTI. »

Che nesso ci sia tra il chimico del mio racconto e l'egregio professore d'astronomia e d'*infinito* (come lo chiama il generale Garibaldi), io non lo so.

É però bene notare che il *Diritto* deve avercelo trovato perchè ha potuto equivocare fra l'olio di ricino e la Costituente, equivoco che non piglierei io.

Piglierei piuttosto l'olio.

I NUOVI SENATORI

Tre senatori veneziani.

20 novembre.

Tre senatori veneziani! Non parlo della vecchia repubblica, non parlo di quegli uomini consumati nei negozi politici, che penetravano coll'acuta intelligenza nelle reggie e nei cuori dei principi, dei re e dei papi. Non parlo neppure dei loro discendenti... No, i tre senatori della giornata appartengono agli uomini nuovi.

✕

Uno di questi, il Reali, non ha certo dovuto lottare colle avverse cose della vita, ma le ricchezze, sapientemente e onestamente cumulate dal padre suo, egli le ha sapute spendere beneficando e proteggendo le arti. Alcuni lo accusano di vagheggiare con troppo amore la sua modesta e recente coroncina di nobiltà. Sono debolezze che si possono compatire, quando si pensa che su quel blasone si può scrivere come divisa: probità e lavoro.

Antonio de Reali ha passato di poco la quarantina. È colto e intelligente Predilige fra i suoi studi l'architettura e il disegno; ed è un dilettante che può dar dei punti ad un artista. Ha maniere gentili, e quando il suo ricco appartamento si apre a qualche veglia, egli, insieme colla sposa bella e gentile, sa fare gli onori di casa in guisa inappuntabile Ma sotto quelle forme cerimoniose e garbate c'è un carattere ardito, fiero, inflessibile. La guaina di velluto nasconde una lama d'acciaio di buona tempra. Guardatene le sembianze. È un bell'uomo, che cammina impettito, fiero del suo pizzo e dei suoi baffi lunghissimi Levategli lo staio e il soprabito nero e i guanti cenerini che porta abitualmente, e voi potete rappresentarvele col cappellone e la giubba da carabiniere.

✕

Il commendatore Edoardo Deodati è ora l'uomo più felice del regno d'Italia. Se vi congratulate con lui per la nomina a senatore, egli è capace di rispondervi con quell'eterno sogghignetto che erra sulle sue labbra. Non gli credete: scettico in tutto, egli crede con fede sincera al suo ingegno, che è invero elevatissimo. Dopo la sua famiglia, a lui caramente diletta, egli nel fondo dell'anima sua ama gli onori, benchè se ne mostri indifferente.

Il Deodati è proprio figlio delle sue opere; egli deve sè stesso a sè stesso. È uno dei più valorosi nostri avvocati, ed è da vari anni presidente del nostro Consiglio provinciale. Ingegno acuto, penetrante, minuzioso, egli, più che sentire, ragiona. Al banco della difesa è serio ed autorevole, nelle conversazioni private coltiva con amore il paradosso, e al piacere di dire un motto arguto sacrifica ancor l'amicizia Indifferente per tutto ciò che non riguarda la sua famiglia, che adora, ha compreso che per vivere lungamente sopra la terra, l'essenziale è di non pigliar nulla a scesa di testa. Una scrollatina di spalle e una larga presa di tabacco — ecco la sua filosofia.

L'ho già detto: egli non crede che al suo ingegno e alle opere sue, egli, come Pigmalione, non sa adorare che le creature delle sue mani. Dopo tutto, la sua nomina è stata un atto di giustizia. Il Deodati saprà al Senato fare onore a Venezia.

✕

Antonio Berti: medico, psichiatro, letterato, astronomo, legale, amministratore, oratore, ma sopratutto ingegno altissimo ed anima intemerata. Il suo nome è conosciuto in Italia. Anch'egli, come il Deodati, deve tutto a sè stesso. Ha lottato fino dai primi passi con ostacoli che una volontà meno tenace avrebbe giudicato insuperabili. Or sono alcuni mesi, in queste colonne ho parlato del Berti, e mi pare aver manifestato il desiderio, condiviso da molti, che a quest'uomo illustre fosse aperto l'ingresso del palazzo Madama. E aggiungevo un altro desiderio, anche questo diviso da tutti quelli che amano la patria nostra, e che hanno il culto rispettoso dell'ingegno e della scienza. L'altro giorno ho incontrato il Berti, e dopo essermi congratulato della sua nomina a senatore, gli manifestai il mio dispiacere per non aver veduto insieme col suo nome e con quelli di Moleschott, di Bruno, di Mantegazza, di Magni, di Verga, il nome del nostro grande chirurgo il professore Tito Vanzetti.

— Hai ragione — mi rispose il Berti — è un oblio ingiusto. — Sua Eccellenza *delle riparazioni*, non potrebbe riparare a questa ingiustificabile dimenticanza?

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Un quesito.

Conoscete l'incidente Filopanti?

Lo chiameremo: Filopanti? Ma Filopanti è semplicemente un pseudonimo, e la nostra legge

---

37

— Magari non ci fossimo! — scappò detto al giovane che tutto acceso in volto temeva di sè medesimo.

— È vero. Avrei sofferto meno.

— Principessa, non torniamo sul passato. La prego, la scongiuro di non parlarne.

— Avete ragione — disse sospirando la principessa, e mordendo le labbra e sorridendo pareva che volesse nascondere il dolore che la tormentava.

— Lei soffre? — chiese poco dopo Arnaldo.

— Sì, un poco. Se non vi dispiace, mi metterei un poco a sedere qui, guardate, su questo ripiano.

E accennò un punto vicino alla linea. Dove il terreno era liscio e coperto d'un bel tappeto d'erba verde e rugiadosa.

— Sarà un po' umido, così — osservò Arnaldo.

— Non importa. Mi piace questo punto. Vi ricordate quel giorno che eravamo sul Reno...

— La prego — interruppe il giovane alzando un poco la voce. — Non parliamo del passato.

— Signor Arnaldo — disse la principessa — M'accorgo che l'avermi incontrata in questa dolorosa circostanza non le ha fatto punto piacere. Adesso sto meglio, e potrò benissimo raggiungere da me, quando sarà tempo, il treno, per cui non faccia complimenti. Non voglio, nemmeno con la mia presenza amareggiarlo troppo, sono una stupida a insistere nel ricordare dei momenti che per me furono i più belli passati in mia vita. Ma non ho il diritto di annoiare la gente coll'umiliarmi più del bisogno. Vada pure, vada — e sorridendo, chinò la testa come in atto di saluto.

Arnaldo si trovò un po' perplesso.

— Ma no, scusi, non è che voglia andarmene. Solamente trovo inopportuno ricordare adesso un passato che deve aver procurato anche a lei delle amarezze. Credo di aver fatto più del mio dovere. Ed ella lo dovrebbe sapere.

— È vero. Io vi debbo molto, Arnaldo, ed è appunto la gratitudine per l'atto generoso da voi compinto che mi lega sempre più...

La principessa si coprì gli occhi col fazzoletto e non proseguì.

Arnaldo guardando quelle mani inanellate, sulle quali una volta aveva impresso un bacio appassionato, sentì un fremito scorrere per le vene, e fu sul punto di fuggire da quella donna fatale.

Sorridendo d'un sorriso dolce e sereno, la principessa riprese:

— Parliamo di voi. So che presto farete felice Donna Laura di Fontechiara. Quando vi sposate?

— Presto — rispose Arnaldo.

Ma le domande della principessa furono così spesse e così insistenti che dopo un po' di tempo il giovane si accorse di aver raccontato tutto quello che era avvenuto dopo l'incontro suo con la principessa sul ponte della Dora. E non contento d'aver raccontato ogni cosa, finì col mostrare alla principessa il medaglione che ancora serbava in tasca, e che era destinato come dono di nozze a Donna Laura.

— Che significano quelle tre lettere *A. E. I.*? — domandò la principessa, mostrando grande interesse a tutto quello che il giovane le raccontava.

— Vogliono dire *sempre*. È una storia lunga e che mi farebbe pena il ricordare, adesso.

— Dunque è un pegno di affetto?

— Sì.

— Felice fanciulla! — disse la principessa.

Un fischio lungo lungo accennò il sopraggiungere della macchina di soccorso. I viaggiatori tutti contenti ripresero i loro posti.

— Dunque addio — disse la principessa.

— Se permette — rispose con fare imbarazzato Arnaldo — le terrò compagnia.

— Ma se ci mancasse argomento di conversazione, non torneremo sul passato — disse sorridendo maliziosamente la donna fatale.

Arnaldo non rispose. Corse nel suo *coupé* per prendere la sua roba e tornò al compartimento in cui era salita la principessa.

— In vettura — gridò una delle guardie.

— Sola! — esclamò Arnaldo montando nel treno.

— Avete paura di me?

— Sì!

XXI.

Donna Delfina stava peggio. Il marchese non l'abbandonava mai e passava giorno e notte vicino al letto della malata, bagnando di lagrime quella manina divenuta scarna e febbricitante.

Una mattina di luglio, mentre il barone, Donna Laura e il generale stavano seduti attorno una tavola per la colazione, il cameriere annunziò al generale che un signore desiderava parlargli.

Il generale che come gli altri stava seduto a quella tavola proprio per fare, ma non certo per soddisfare l'appetito, s'alzò per vedere di che si trattasse.

— Ma mangia qualche cosa, Laura mia — disse il barone, vedendo che sua figlia non toccava nulla.

Roberto Stuart. — Continua

elettorale domanda, se non erro, per gli eletti uno stato civile precisato a rigore di nome, cognome, luogo, anno e giorno di nascita, ecc., ecc.

Gli elettori di Budrio sono caduti in errore eleggendo un pseudonimo.

Sta bene che il nome di Filopanti — amico dell'universo in greca voce — renda perfetta immagine del cuore dell'uomo ch'essi mandarono al Parlamento. Ma il cuore non fa il nome, come il nome talora non fa l'uomo. Ho un amico il quale risponde al nome gigantesco di Cristoforo. È un nano che potrebbe tutt'al più ambire a un grado di capotamburo fra i Liliputti. Ne ha un altro che si chiama Raffaello; se si presenta col muso che ha dinanzi al ritratto della Fornarina, questa, per paura, è capace di scappare dal quadro e non lasciarsi vedere mai più.

**

— Talchè?...

La conclusione è ben facile. L'incidente parlamentare di ieri è l'ultima parte d'una favola cominciata a Budrio.

Non già che il mio egregio amico Filopanti — come dice una sua lettera all'organo del Foro Traiano — voglia « esplicitamente riservato il diritto di provvedere ai suoi futuri destini con una Costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute ». L'amico mio sa che a questo, per ora, non ci verremo. Egli non ha voluto che trovare una scappatoia per correre di nuovo liberamente fra le stelle. Monte Citorio è troppo angusto per lui, che ha la sua passeggiata del Pincio nella via lattea e misura i suoi domini dall'Orsa del Nord alla Croce del sud.

Professore, una stretta di mano prima che si involi da noi, e a rivederla fra non molto con un pianeta di più.

Così il quesito del nome e del pseudonimo è sciolto.

Il Senato.

Ha nominato i segretari e i questori.

Chiamò al primo ufficio gli onorevoli Chiesi, Tabarrini, Casati e Verga; e al secondo gli onorevoli Spinola e Chiavarina.

Vogliono i maligni che lo spirito di partito ci sia entrato per qualche cosa in queste nomine. Via! quello spirito non ha voce al Senato per quanto la riparazione s'industri a farvelo entrare.

Me ne appello all'onorevole Crispi che propone di fare per esso nei suoi *Doveri del gabinetto del 25 marzo*, quello che Sinone consigliò ai Troiani per trascinare in città il famoso cavallo: cioè abbattere le mura d'un privilegio serbato al sovrano dalla Costituzione, e affidare all'urna anche l'elezione dei senatori. Misericordia! Anche i senatori!...

**

Prego l'onorevole Crispi a non offendersi del paragone con Sinone; gli è che proprio non ne trovo un altro che renda espressione più esatta, non dirò del suo concetto, ma de' molti sottintesi a quali può dare luogo.

Il paragone, a buon conto, può servire per un ammonimento.

E nient'altro. E il giorno in cui mi toccasse vedere la Camera alta sciata ad imagine e similitudine dell'altra, vorrei dare dei punti di progresso all'onorevole Crispi e mostrargli che in certi casi io saprei essere più radicale di lui.

I giornali delle provincie.

È il loro turno d'avere l'augusta collaborazione di Vittorio Emanuele. Il discorso della corona mi ritorna dinanzi agli occhi sotto le forme tipografiche più diverse e coll'accompagnamento più variato.

C'è ancora in Italia un punto sul quale tutti, compreso il professore Filopanti, conveniamo, non dirò d'accordo, che sarebbe assai poco, ma d'amore. Questo mi basta, e mi addormenta nella piena sicurezza dei nostri destini.

**

Che so io! Gli orecchi mi ronzano: devono essere le voci d'oltremare e d'oltremonte che in Vittorio Emanuele saluta la più schietta costituzionalità fatta persona.

Silenzio ai rimpianti! Il Re ha detto: « Io vi addito la via, e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie ».

Ha dunque detto: Io, il Re. Gli è, come vedete, un impegno personale che, prima d'essere legge per noi, è una chiamata agli uomini della Riparazione. Ah! si crederebbero dunque onnipotenti? S'ingannano a partito: la loro forza è tutta in quell'Io, compendio di vent'anni di storia, e per noi che ci ostiniamo a serbarci sino ad un certo punto irreparabili, è caparra d'ogni più salda malleveria.

In quell'Io s'è rivelato il Re. Viva il Re!

Il marchese di Salisbury.

Ecco un uomo che porta in viaggio attraverso l'Europa i destini della pace o della guerra.

Il popolo inglese, tanto sobrio di manifestazioni chiassose, l'ha salutato alla sua partenza da Londra con un'insolita ovazione.

Il marchese, nel gabinetto, copre il seggio di segretario di Stato per le Indie, ed è in voce d'uno dei più distinti uomini di Stato inglesi.

Il telegrafo ci annuncia il suo arrivo a Parigi e un colloquio avuto col signor Decazes.

È facile indovinarne il soggetto: il marchese avrà tentato probabilmente l'amor proprio del duca, dimostrandogli qualmente per la Francia riprendere nel conflitto orientale una posizione sia riacquistare l'antico ascendente e...

Mi immagino che a questo punto l'egregio duca l'avrà interrotto per dirgli: — Andate a Berlino, abboccatevi col principe di Bismarck, e se anche a Berlino la vedono così, potremo intenderci.

— Ma intanto — avrà soggiunto il marchese — la Francia potrebbe fare una cosa: gettare qualche migliaia di soldati nelle provincie insorte, per impedire che altri ve li getti. Gli è appunto il consiglio datomi per voi dall'ambasciatore Schouwaloff, prima della mia partenza; e contenta la Russia...

— Adagio, marchese, colla Russia. E la Turchia? La Turchia, me l'ha fatto sapere, si oppone ad ogni maniera di occupazioni, e a dirla fra di noi, fa benissimo, così avessimo potuto... basta.

**

A questo punto, il marchese non può che seguitare il suo viaggio e correre a Berlino. Il principe di Bismarck l'accoglierà con tutti i riguardi, ma gli risponderà: « Che cosa vuole, marchese, la Germania vuole serbarsi neutrale e non intende uscire dal suo contegno per far piacere a chicchessia. *Charitas incipit ab ego*, signor marchese, e ogni Stato è padrone della propria politica. Mi dicono ch'io faccio quella della Russia: errore; è la Russia, che, senza volerlo, fa la mia. A proposito: mi dicono che la Turchia si disponga a prevenire un attacco nel suo territorio, invadendo la Romania. Signor marchese, [illegible] Romania c'è il nostro principe Carlo; giacchè lei è in via d'andare a Costantinopoli, mi farà un florito piacere se per ogni buon motivo richiamerà questa circostanza alla memoria del gran visir. »

**

A Vienna le stesse accoglienze e le stesse riserve. Dare una mano alla Turchia? Sono gli Ungheresi che lo vorrebbero, ma i Cisleitani, gente posata, preferiscono lasciare che le cose facciano il loro corso, almeno per ora. Col tempo, chi può dire che l'Austria non possa trovare il suo conto a rafforzarsi nel Sud con quel triregno croato che è il sogno dei patriotti di Zagabria e del governatore della Dalmazia?

« Ascolti me, signor marchese, l'Oriente è una frittata che non c'è verso di poterla legare più: quello che si può fare di meglio è scodellarla com'è, e mangiarla a pezzi. Questo in confidenza, chè in pubblico non lo si può dire. »

**

Così dirà il gran cancelliere Andrassy. Probabilmente fra il suo discorso e il mio correrà qualche variante. Ma la sostanza? Oh la sostanza sarà proprio questa, e per fare che faccia, il buon marchese non riuscirà che ad accorgersi alla prova del fatto che nemmeno la conferenza è un buon tegame per legare le frittate mal fatte.

Don Peppino

Il duca Giovanni Carlo di Saldanha Oliveira y Daun, del quale il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta a **Londra** dove risiedeva fin dal 1871 come rappresentante del Portogallo, è stato fin dal principio del secolo l'uomo più importante del suo paese ed una delle più caratteristiche figure di tutta Europa.

Il duca di Saldanha è morto a 96 anni; era nato nel 1780 ad Arinhaga. Nipote del celebre marchese di Pombal, a venticinque anni era già membro del Consiglio d'amministrazione delle colonie. Prigioniero di Wellington nel 1810, poi ufficiale nel Brasile, fu nel 1820 ministro degli esteri di Giovanni VI, quindi governatore di Oporto, dove represse con la forza i primi tentativi reazionari di Don Miguel. Esiliato dalla regina madre, tentò di rientrare in patria, sbarcando ad Oporto.

Abbandonato dai suoi, ritornò in Inghilterra poi in Francia; nel 1833, ridiventato generalissimo e amico intimo di Don Pedro, riprese Oporto a Don Miguel, occupò Lisbona, assediò Santarem e firmò nel 1834 col pretendente la capitolazione d'Evora.

Fatto maresciallo dal sovrano cui egli aveva riconquistato il trono, non fu contento.

Si fece capo dell'Opposizione e volle diventare, e diventò, presidente del Consiglio. Ma durò poco; nel 1836 dette le dimissioni e implicato in una cospirazione reazionaria, dovette esiliarsi nuovamente fino al 1846. In quell'anno fu richiamato dalla regina, compose un nuovo ministero, fece un colpo di Stato, e fu dittatore del Portogallo fino al 1856.

Ridiventò allora capo dell'Opposizione, e nel 1861 fu annunziata la di lui morte. Ma il duca non era morto, e nel 1869, avendo 90 anni, ha fatto ancora un'ultima crisi ministeriale, ed è stato fino all'ottobre 1871 presidente del Consiglio dei ministri di Don Luigi d'Alcantara.

Come *fiche de consolation*, alla caduta del ministero da lui presieduto, il re lo mandò ministro a Londra. Non avrebbe potuto conferirgli nessuna onorificenza perchè il duca di Saldanha era fin da quell'epoca capo dell'esercito col titolo di maresciallo, gran maestro della Corte, primo aiutante di campo del re e consigliere di Stato.

.*. Continuo il necrologio. Oggi i giornali non portano che notizie di morte.

A **Napoli** è morto improvvisamente il commendatore Giuseppe Colonna de' principi di Stigliano, senatore del regno e direttore del Banco. Apparteneva alla famiglia illustre de' Colonna: antico liberale, esempio di virtù e di onoratezza tale da meritarsi la stima e la venerazione de' suoi concittadini di tutti i partiti, sarà insostituibile nella carica da lui occupata per dodici anni.

A **Milano** si è suicidato Giulio Uberti di Brescia, poeta stranamente caustico ed appassionato. Era giunto da soli due giorni da Lonato dove fin da qualche anno aveva posto dimora.

.*. Il *Risorgimento* ci dà più esatte notizie sulle benefiche disposizioni testamentarie lasciate dalla compianta duchessa Maria Vittoria a favore delle opere pie di Torino.

Essa ha legato lire 10 mila all'ospedale di San Giovanni per fondarvi un letto, lire 10 mila all'ospedale Cottolengo; a ciascuna delle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo, di Borgo Dora, della Crocetta, della Gran Madre di Dio e di Sant'Agostino, lire 1000 per essere distribuite ai poveri, a quelle di San Filippo e di San Giovanni lire 2000 ciascuna pel medesimo pio scopo. A quattro delle parrocchie del paese sul Piemonte legò lire 500 ciascuna.

Le suore di carità di San Salvario ebbero lire 6000 e gran parte della sua *guardaroba* per distribuire a donne indigenti. Anche ai poveri del Belgio e di altre contrade volse il pensiero Sua Altezza e dispose che lire 20,000 andassero a favore di essi.

.*. Ho sentito parlare di certe minaccie spavalde fatte alle autorità di Lercara qualora non fossero giunte dentro otto giorni ad avere ragione dei briganti che sequestrarono il signor Rose.

I malandrini, pochi giorni dopo, arrestavano a Casteltermini il signor Severino. Oggi leggo che il 16 corrente nel territorio di **Partanna** quattro armati tentarono di sequestrare il signor Girolamo Accardi Palumbo. Fortunatamente, mentre i briganti erano occupati nell'innocente passatempo d'assalire una casa, al signor Girolamo riuscì di svignarsela.

.*. Si dice firmato il decreto reale col quale il commendatore Francesco Paolo Perez, senatore del regno, è nominato sindaco di **Palermo**.

.*. Tre delle nostre Università si sono riaperte nello stesso giorno: quella di **Torino**, dove il discorso inaugurale fu letto dal professore Schiapparelli; quella di **Palermo**, dove parlò il professore Bernardino Zendrini; e quella di **Parma**, dove l'onore della parola inaugurale toccò al professore Strobel.

.*. Un aneddoto per finire.

Trentotto anni sono, il 19 novembre 1838, scoppiò un incendio a Limoges in un educandato di signorine.

Non senza pericolo furono potute mettere in salvo. A un tratto, qualcuno s'accorse che mancava una delle più piccole. Si disperava di salvarla, quando una bella signorina traversò la folla dicendo: « Lasciatemi fare », e respingendo coloro che volevano trattenerla, si slanciò nelle fiamme, e pochi momenti dopo usciva portando nelle braccia la fanciulla svenuta.

Pochi giorni dopo, Luigi Filippo ricompensò con una medaglia d'oro l'eroismo della giovinetta, e un capitano francese, stato testimonio dell'atto generoso, domandò di esserle presentato.

Quel capitano è oggi presidente della repubblica, e la giovine pensionaria del convento di Limoges è divenuta la signora maresciallo di Mac-Mahon, duchessa di Magenta.

DOMENICO CORSI

Domenico Corsi...? Uhm! E di chi ci venite a parlare? domanderanno molti lettori.

Di chi vi parlo? Se per caso qualche volta vi capita di passare da Firenze, ripetete questo nome, e vi terranno subito in conto di un vecchio amico, d'uno di casa. Nessuno sa ignorare a Firenze il nome di Beco Corsi o quello di Beco Canovai, i due ultimi campioni di quella generazione di « Fiorentini spiriti bizzarri » che fu per tanto tempo il vanto tradizionale di quella città.

Ora quella generazione è passata; è passata, pur troppo, come passano tutte le cose di questo mondo, compresa la volontà del paese. La politica ha ammazzato quell'invidiabile buon umore che a Firenze era sopravvissuto una trentina d'anni più che nel resto d'Europa, per la ragione semplicissima che quando fuori si parlava di Carta e di barricate, tutte le preoccupazioni politiche dei felicissimi sudditi di Leopoldo II si riducevano alla formula del Fossombroni: « Il mondo va da sè ».

Chi l'avrebbe detto ai Fiorentini di quel tempo, quando gli anziani *giovani* montavano la guardia a palazzo Pitti, e l'allargamento di via Calzaioli era un pio desiderio di pochi, e pareva una pazzia a molti, chi l'avrebbe detto che Firenze, dopo avere accolto nelle sue mura gli Italiani di tutta Italia e di tutte le pronunzie, dopo essersi allargata, ripulita, agghindata ed indebitata, sarebbe finita per diventare un feudo del sor Ubaldino Peruzzi?

E quei tempi non torneranno più!

Non solo quelli beati prima del 1848, ma neppure quelli relativamente tranquilli dal 1850 al 1859, quando malgrado i Tedeschi acquartierati in Belvedere, l'avvocato Ciofi e Beppe Pieri rallegravano ogni sera l'amichevole brigata raccolta prima al caffè, poi nella retrobottega del pizzicagnolo, cantando ottave improvvisate; quando Carlo Lorenzini, Ferrigni e Martini scrivevano i loro articoli nella *Lente* del Tellini, e l'unico giornale di Firenze, il *Monitore Toscano*, bisognava andarselo a comprare dall'abate Casali sotto le logge del grano.

Beco Corsi e Beco Canovai erano in quei tempi a Firenze due personaggi importanti, e direi quasi tradizionali. E Beco Corsi fino a pochi mesi addietro, correva ancora agli allegri convegni, divertendo coi suoi versi arguti ed eleganti gli uomini più colti, le donne più gentili.

Le sue curiose e sempre nuove riproduzioni di scene popolari; la facilità straordinaria con la quale riusciva a imitare cose e persone; il modo col quale sapeva afferrare il ridicolo di tutto e di tutti, lo avevano reso una vera celebrità fiorentina.

Or fa un anno egli ripubblicava in un volume a parte gli articoletti già stampati in altri tempi sulla *Lente* e sul *Caffè*.

Fu il suo ultimo trionfo. Dopo aver divertito una folla di gente di ogni età e condizione, egli è morto uno di questi giorni in Roma, nella casa di suo genero, dopo aver sopportato con stoica fermezza gli atroci dolori del morbo orribile che lo ha condotto al sepolcro.

Povero Beco Corsi! È morto di un cancro al palato.

Il Bibliotecario

ROMA

22 novembre.

Stamani alle 10 1/2 nella chiesa del Santo Sudario, di antico giuspatronato della Casa di Savoia, è stata celebrata una messa funebre in suffragio della compianta duchessa Maria Vittoria.

Sulla porta della chiesa v'era scritta questa semplice, ma affettuosa iscrizione:

A S. A. R.
Maria Vittoria Duchessa d'Aosta
implorano dal cielo
la corona dei giusti
il Re e la Reale famiglia.

La principessa Margherita ed il principe Umberto, tutte le dame della Corte, la casa civile e militare del Re e de' principi, e quanta gente poteva capire nel ristretto spazio riservato al pubblico nella piccola chiesa, assistevano alla mesta cerimonia.

E molta altra gente sarebbe entrata e avrebbe unite le sue preghiere a quelle degli astanti, se vi fosse stato posto per tutti.

Ma le guardie municipali erano obbligate a trattenere le persone affollate sulla porta della chiesa del Sudario.

Non v'era l'onorevole commendatore Venturi e deputato di Civitavecchia; nè vi poteva essere perchè la commemorazione funebre era un omaggio reso alla illustre defunta dalla sua reale famiglia. Ma mi hanno detto che l'onorevole Venturi era al Campidoglio a meditare come e quando il municipio di Roma intenda rendere pubblica testimonianza di rispetto e di affetto alla memoria di Maria Vittoria duchessa d'Aosta.

Ieri hanno inaugurato i loro corsi universitari i professori Ignazio Guidi e Carlo Valenziani, il primo di lingua araba, il secondo di lingua cinese e giapponese.

L'istituzione di queste due cattedre era già stata stabilita dall'onorevole Bonghi: l'onorevole Coppino ha messo in pratica il progetto del suo predecessore chiamando a prestare il loro insegnamento nella regia Università queste due vere celebrità nostre, le quali non hanno nulla ad invidiare ai migliori professori delle Università straniere.

— Nella settimana scorsa inaugurò il corso delle sue lezioni il professore De Rossi, specialista per le malattie delle orecchie. Vi assistevano moltissimi fra i medici più conosciuti, ed il discorso del professore De Rossi fu accolto da unanimi applausi.

— La Società di fratellanza per il progresso civile degli israeliti poveri di Roma c'invia il suo programma e il suo statuto.

Questa Società, d'indole puramente caritatevole, ha già ottenuto moltissime e notevolissime adesioni tanto in Roma che fuori. Nei pochi mesi dacchè ha vita, il Consiglio direttivo ha già collocato diversi giovanetti, prendendo cura della loro istruzione e facendoli ascrivere tutti alla Lega del risparmio; ha incominciato e condotto a buon punto il censimento dei ragazzi fra i quattro e i dodici anni; ha curata l'iscrizione agli asili infantili di parecchi fanciulli i cui genitori avevano trascurato di farveli ammettere, e infine ha fatto quanto poteva per dare all'associazione un indirizzo durevole e tale da corrispondere alle attuali tendenze dello sviluppo sociale.

— Sabato sera al Circolo degli artisti tedeschi presso la sala Dante avrà luogo un ricevimento speciale in onore di Riccardo Wagner.

— Ieri alle 12 la deputazione provinciale, presieduta dal consigliere Castri, si è riunita in seduta pubblica ed a proclamato a consiglieri provinciali per Roma i signori avvocato Enrico Salvatori, avvocato Ercole Ranzi, dottor Pietro Balestra, ingegnere Marco Caselli. Il cavaliere avvocato Achille Tritoni rimane in ufficio per l'annullazione delle elezioni del mandamento di San Giovanni, in seguito a forti irregolarità avvenute nella sezione di Banco.

Per il mandamento di Subiaco fu eletto l'avvocato Tirelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da notizie private che abbiamo potuto attingere a buona fonte risulterebbe che la Russia sarebbe determinata a fare rompere l'armistizio fra la Serbia e la Turchia, se c'è il caso che si riesca a radunare la conferenza.

Il professore Gioachino Rho, provveditore degli studi nella provincia di Alessandria, venne con recente reale decreto trasferito nella stessa qualità alla provincia di Torino, in surrogazione del cavaliere Garelli, stato, a seguito di sua domanda, collocato a riposo.

LA CAMERA D'OGGI

Il sole fa capolino dalle finestre. La Camera è allegra e festosa come una camera nuziale. Vi si celebra difatti la luna di miele della maggioranza del ministero, e anche, se volete, un pochino quella del presidente del Consiglio.

I deputati ancora sono pochi; ma verranno più tardi. Le tribune, meno la pubblica, sono semivuote.

L'onorevole Pissavini fa l'appello con la solita

voce fioca di ieri. Si vota per un vice-presidente, per i segretari, per i questori.

***

Approfittiamone per fare conoscenza con qualcheduno dei 123 nuovi eletti, mentre sfilano davanti alle tre *urne-cestini* sotto il seggio presidenziale, occupato dall'onorevole Correnti che, con le due mani appoggiate ai bracciuoli, mi pare un Giove infreddato in aspettativa di uno starnuto.

L'onorevole Diligenti, per esempio, è quello che, per non giustificare il suo nome, impasticcia le schede fra di loro, mette la verde nell'urna delle bianche e la turchina in quella delle verde; va via, poi torna indietro, e posta quelli che vengono.

Quel giovanotto biondo, simpatico, [illegible] fisonomia tutt'altro che riparatrice, è il dottore Paolo Fabrizi, nipote del generale.

Il signor Pepe è un ometto piccolo e rotondo come i granelli della droga da cui piglia il nome.

Il generale Balegno ha un pizzo e due grandi baffi appuntati, con i quali minaccia continuamente la facoltà visiva dei suoi vicini; l'elezione riparatrice me lo ha mandato alla Camera un po' invecchiato.

***

Il presidente del Consiglio arriva alla Camera quando l'appello è giunto alla lettera S. Ha la barba tagliata accuratamente, le scarpe lucide e i capelli ben pettinati, ma mi pare abbattuto. Non dico che la politica ci abbia nulla che fare, come non ha da far nulla in tutta la seduta di oggi.

L'onorevole Quartieri fa il contrappello in lingua toscana, e ultimo a votare è l'onorevole Salvatore Morelli, le cui chiome stillano unguenti. Deve aver trovato qualche Maddalena che, invece di ungergli i piedi, gli ha unto la testa.

***

Alle 3 25 la votazione è chiusa, e l'onorevole Maurigi va a consigliare il presidente su quanto si deve fare.

La seduta è sospesa.

I deputati incaricati dello scrutinio si affollano intorno alle urne: gli uni al banco delle Commissioni, gli altri al banco de' ministri. Ai posti de' consiglieri della Corona seggono uno accanto all'altro tre giovinotti appena trentenni, Paolo Fabrizi, l'avvocato Ronchetti, e il marchese Compans che il 2 novembre era tenente di cavalleria, ed il 5 era promosso legislatore della nazione: bella carriera!

Questi tre onorevoli scrivono tutti e tre. L'onorevole Spantigati, in piedi presso a loro, ha l'aspetto del signor prefetto che sorveglia i laureandi.

***

L'operazione del voto dura e non diverte... per conseguenza

« Il resto poi ve lo dirò domani. »

il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

I Danicheff al teatro Valle.

Malgrado che la Russia abbia invaso il palcoscenico, il termometro del Valle segna la temperatura dei bachi da seta. In platea v'è folla e i palchi sono quasi tutti popolati. Cinque o sei stelle di prima grandezza brillano al secondo ordine nel loro pieno splendore.

Meno male! l'orizzonte del Valle comincia a rasserenarsi. Le rappresentazioni di prosa rientrano a poco a poco nelle abitudini della nostra aristocrazia. Il miracolo cominciato dal Sardou è compiuto quest'anno da Alessandro Dumas. Là è cosa dolorosa a confessarsi, ma vera: a far certi miracoli i nostri autori non ci hanno preso ancora la mano. Speriamo che ce la prenderanno in avvenire.

Pel momento la taumaturgia è ancora un privilegio degli autori francesi... e de' ministri de' lavori pubblici.

*

Senza ricominciare a far la storia del dramma di Dumas raccontata già ai lettori del *Fanfulla* da *Folchetto*, quando i *Danicheff* vennero dati la prima volta a Parigi, io mi limito a far osservare che quella favola è un po' meno originale di quel che a molti non sia sembrato.

Fra le tante commedie scritte da Goldoni e oggi dimenticate, v'è pure una trilogia in versi martelliani che per la favola si avvicina molto al lavoro del signor Pietro Newski. I titoli della trilogia per chi volesse saperli sono questi: *La sposa persiana*, *Ircana in Ispahan*, *Ircana in Julfa*. Come il principe Wladimiro, il principe Tamas è innamorato di una schiava: come la contessa Danicheff anche il padre di Tamas vuole pel figlio altre nozze. Se non che invece di dare un Osipp qualunque per marito ad Ircana, egli preferisce invece di dare una Fatima in moglie al suo Wladimiro.

La differenza della favola — astrazione fatta dei costumi e dai tempi — sta tutta in questo: che la parte di Osipp nella trilogia goldoniana è rappresentata da una donna, con meno misticismo e con minore abnegazione certo di quello che non venga rappresentata dall'eroe del dramma di Pietro Newski. Quello di Osipp è senza dubbio un carattere nuovo — tanto nuovo che non ci voleva meno dell'abilità del Dumas per riuscire a farlo accettare.

*

Pietro Newski e Dumas! Chi è dunque l'autore fra costoro due? La domanda è spontanea; ma la risposta è pur troppo difficile. I *Danicheff* non sono un lavoro rifatto; ma un lavoro fatto in due. La letteratura francese, così ricca di simili produzioni, non ne ha forse un'altra che riveli così distintamente le due diverse maniere di coloro che vi hanno collaborato.

È certo che l'Osipp è tutto una creazione del Dumas. La Rebecca della *Moglie di Claudio* ci aveva già dato un figlio nell'ammiraglio di Montaiglin. Ora la Rebecca è nonna; essa conta un nipote: l'ammiraglio di Montaiglin ci ha dato, a sua volta, un figlio in Osipp Michelowitch. La stirpe dei mistici — continuandosi — si è perfezionata.

Non si perfezionano forse anche le razze dei cavalli? Perchè l'unica a non perfezionarsi dovrebbe essere la razza umana?

*

Una novità incontestabilmente nuova nei *Danicheff* sono i costumi.

Al primo atto figurano fra i personaggi un pappagallo e due cani, i quali, bisogna dirlo a loro lode, ieri sera hanno disimpegnato la loro parte con disinvoltura di artisti provetti.

Il pappagallo ha persino parlato; e mi ha talmente sorpreso colla sua voce che io sarei gratissimo al cavaliere Peracchi se egli volesse regalarmelo impagliato. Tant'è — a impagliarlo non vi sarebbe certamente bisogno di molta spesa, nè di molta fatica.

In quanto ai due cani, essi sono stati addirittura ammirabili, ed hanno tenuto una condotta esemplare degna di tutti gli encomî. Il piccino ha eseguito delle capriole, dei salti ed ha fatto vedere che proprio gli mancava solo la parola; e l'altro, quello più grosso, ha mangiato la sua brava minestra con tanta verità da far credere che nel piatto la minestra ci fosse davvero.

Nessuno dei due ha osato confidare agli abiti delle signore alcune di quelle effusioni spontanee a cui vanno sì facilmente soggetti i cani anche più affettuosi. Insomma, quelle due bestie hanno conquistato subito tutta la mia simpatia e quella del pubblico.

Al cavaliere Peracchi le mie congratulazioni.

★

Ma anche per la parte, diciamo così umana, l'esecuzione è stata assai buona. La signora Zoppetti, nella parte di Anna, ha meritato al primo atto delle salve fragorose d'applausi. La signorina Marchi, nelle vesti della principessa Lydia, era, in fede mia, una creatura adorabile. Avrei voluto esser io il principe Wladimiro, e me la sarei sposata subito magari a costo di mandare a male il dramma dei signori Newski e Dumas.

Il signor Mancini nella parte di Wladimiro, il Ceresa in quella di Osipp, lo Zoppetti in quella dell'*attaché* dell'ambasciata francese, hanno avuto campo di dar prova del loro valore.

Degli altri parleremo un altro giorno e sarà meglio. Ho notato che gli attori della compagnia Bellotti Bon Nº 2, tutti indistintamente, tiravano ieri sera alla papera con molta disinvoltura. Zoppetti faceva dei *rifrem* in luogo dei *refrem*, e la stessa signorina Pia Marchi, che non si impapera mai, ha inciampato una volta nella parola *principale* ed è stata una vera fortuna, se dopo esserci rimasta sopra in equilibrio per cinque minuti non a fatto un vero ruzzolone.

In complesso però bene. Successo completo tanto per gli autori quanto per gli esecutori. Il cavaliere Peracchi ieri sera si arricciava i baffi con energia, e Baracchini sorrideva contento come un progressista nel giorno delle ultime elezioni.

Lo!

Il signor Vittorio Massè ha dedicato la sua nuova opera *Paolo e Virginia* al tenore Capoul. Ecco il testo della lettera colla quale Capoul ha ringraziato l'illustre maestro: « Domenica 19 novembre. Mio caro « Massè: Voi colmate un mio voto il più segreto e « il più ardente. Grazie dal più profondo del mio « cuore di questa dedica che io non osava spe- « rare e che grazie al vostro generoso pensiero u- « nisce il mio nome alla immortalità della vostra « opera. Vostro: Capoul. » — È morto negli scorsi giorni, il valentissimo scrittore di commedie in dialetto piemontese, Giovanni Zoppis. — A Torino ieri l'altro sera alcuni ammiratori del maestro Flotow gli hanno offerto un pranzo d'onore. — Al Paganini di Genova ha inaugurato un breve corso di rappresentazioni Ernesto Rossi, dando per la prima sera il *Kean* di Dumas.

Sabato sera, alla Sala Dante avrà luogo il primo concerto dato dall'egregio pianista cavaliere Alfonso Holstein. 1° Sonato *fa-minore* di Beethoven; 2° *a* Preludio di Bach; *b* Ricordanze, e Armonia della sera di Liszt; *d* Polonese di Weber: 3° *a* Preludio di Mendelssohn; *b* Sarabande-Gigue Passacaille di Händel; *c* Momenti musicali di Schubert; *d* Studi sinfonici di Schumann: 4° L'addio e la barcarola, romanze di Holstein; Studi, Ballata e Scherzo di Chopin.

Domani sera, giovedì, sarà data al Politeama la prima rappresentazione della grande féerie: *Il giro del mondo in 80 giorni*. — La stessa sera la Società del Circolo filodrammatico rappresenterà la *Rivincita* di Teobaldo Ciconi.

TELEGRAMMI STEFANI

SUEZ, 20. — Il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, è passato oggi diretto per Calcutta.

VERSAILLES, 12. — *Seduta della Camera*. — Mallefon, della sinistra, presenta una proposta per la conversione della rendita 5 %, e ne domanda il rinvio alla Commissione del bilancio.

Il ministro Say domanda che la proposta sia rinviata alla Commissione d'iniziativa, e dichiara che parlerà contro la presa in considerazione.

La proposta di Mallefon è rinviata alla Commissione d'iniziativa.

Discutesi quindi il bilancio della Legione d'onore.

Floquet, radicale, domanda perchè non si rendono gli onori militari ai deputati che vengono sepolti civilmente.

Stante l'assenza del ministro della guerra, che trovasi al Senato, la discussione è rinviata a giovedì.

VERSAILLES, 21. — Il Senato approvò in ultima lettura il progetto di legge sull'amministrazione dell'esercito.

PARIGI, 21. — Lord Salisbury ebbe una conferenza col Duca Decazes.

Chaudordy parte questa sera per Brindisi.

BRUXELLES, 21 — Il *Moniteur belge* annunzia, in seguito ad una comunicazione del Console belga a Malta, che il governo locale ha avvisato la Camera di commercio che i distorni di Odessa, Kerich, Sebastopoli e Otschakow sono seminati di torpedini.

WASHINGTON, 21. — Sono qui arrivate parecchie compagnie di truppe.

Il generale Sherman e i ministri dichiararono che la loro presenza non ha alcun significato politico. Si crede tuttavia che essi resteranno a Washington finchè sia insediato il nuovo Presidente.

La verifica dei voti nella Luigiana continua alla presenza dei due partiti.

RAGUSA, 21. — Il vapore da guerra turco *Muzaffer*, con 17 cannoni, proveniente da Antivari, ancorò a Gravosa, ma ricevette l'ordine di lasciare quel porto.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, in seguito alla continua esportazione di cavalli e per prevenire i pericoli che ne risultano per l'impero, i governi d'Austria e Ungheria decisero di proibire l'esportazione dei cavalli.

LONDRA, 21. — Il duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo, è morto.

BRUXELLES, 21. — Il *Nord*, parlando della conferenza di lord Salisbury col duca Decazes, e quindi del viaggio di lord Salisbury a Berlino e a Vienna, dice che questi scambi di idee avranno un buon resultato. Le impressioni che lord Salisbury riceverà lo convinceranno della decisione delle potenze occidentali di stabilire in Oriente uno stato di cose normale, e che un accordo leale esiste fra le potenze.

Parlando poscia della recente lettera di Grey, exministro delle colonie, al marchese d'Harrington sulla crisi orientale, il *Nord* conchiude dicendo che ogni ragionato apprezzamento termina finalmente col riconoscere la necessità di una occupazione straniera.

VIENNA, 21. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze annunzia i risultati delle trattative coll'Ungheria per rinnovare il compromesso. Esso consiste in un nuovo statuto della Banca e nel mantenere il principio dell'unità delle banconote. L'obbligo dell'Ungheria di partecipare al rimborso del debito di 80 milioni dello Stato alla Banca sarà deciso da una Commissione nominata dai due corpi legislativi, e, in caso di bisogno, da un arbitraggio. Il trattato di di commercio, la contribuzione dell'Austria e della Ungheria alle spese per gli affari comuni, le nuove leggi riguardanti il dazio di consumo e la nuova tariffa doganale saranno presentati alla Camera nel prossimo gennaio.

PIETROBURGO, 21. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un dispaccio del principe di Gortschakoff al conte di Schouwaloff, ambasciatore a Londra, in data di Zarskoe Selo. Il principe esprime la propria soddisfazione di vedere che lord Derby nel suo dispaccio del 30 ottobre abbia riconosciuto gli sforzi del gabinetto imperiale di agire d'accordo coll'Inghilterra, motivando la necessità di subordinare l'integrità della Turchia alle garanzie domandate dall'umanità e dalla pace d'Europa. Il principe confuta l'asserzione che la Russia abbia delle intenzioni riguardo a Costantinopoli.

Un secondo dispaccio del principe di Gortschakoff al conte di Schouwaloff esprime il dispiacere della Russia che l'Inghilterra nutra timori, i quali non hanno fondamento.

LONDRA, 22. — La *Gazzetta di Londra* pubblica la corrispondenza diplomatica sulla questione orientale.

[illegible] dispaccio di lord Loftus, ambasciatore a Pietroburgo, a lord Derby, racconta l'udienza avuta dallo czar il 2 novembre. Lo czar annunziò la probabile accettazione dell'armistizio da parte della Turchia, [illegible] l'ultimatum colla disfatta completa dell'esercito serbo e col timore che si commettessero atrocità nella Serbia, ed espresse il desiderio che la conferenza si riunisca senza indugio sulla base delle proposte inglesi.

Passando in rivista le trattative precedenti, lo czar dichiarò di aver dato tutte le prove del suo desiderio di mantenere la pace, e che ha fatto il possibile per ottenere una soluzione pacifica. Lo czar disse che il rifiuto della Porta di accettare l'armistizio di sei settimane fu uno schiaffo dato alle potenze, ma che egli vi si sottomise pazientemente, non volendo separarsi dal concerto europeo. Egli accettò le basi della pace proposte da lord Derby, e le altre potenze le hanno ugualmente accettate, ma la Porta rispose evasivamente. Parlò quindi del rifiuto della Porta di accettare un breve armistizio, offrendo invece ai belligeranti l'armistizio inaccettabile di cinque mesi. Così la Porta con una serie di manovre, rese inefficaci tutti i tentativi collettivi dell'Europa.

Lo czar continuò dicendo che, se l'Europa era pronta a ricevere i rabbuffi della Turchia, egli non poteva considerarli più lungamente come compatibili coll'onore, colla dignità e cogli interessi della Russia; che egli era ansioso di non separarsi dal concerto europeo, ma che lo stato attuale di cose è intollerabile, e, ammenochè l'Europa non volesse agire con fermezza ed energia, sarebbe costretto ad agire da sè solo.

Lo czar parlò quindi delle relazioni coll'Inghilterra, e deplorò i sospetti inveterati contro la politica della Russia, e i continui timori che la Russia voglia fare delle conquiste, e soggiunse che egli diede parecchie volte le più formali assicurazioni che non desidera di fare alcuna conquista, e che non ha il minimo desiderio di possedere Costantinopoli.

Lo czar dichiarò che tutto ciò che fu detto e scritto sul testamento di Pietro il Grande e sull'imperatrice Caterina sono illusioni e fantasmi, e che il testamento non hai mai esistito. Lo czar soggiunse che egli considera che l'acquisto di Costantinopoli sarebbe realmente una disgrazia per la Russia, e diede la sua sacra parola d'onore nel modo più serio e sostenne che non ha intenzione di conquistare Costantinopoli, e che, se la necessità l'obbliga a occupare una parte della Bulgaria, questa occupazione sarà provvisoria, finchè siano assicurate la pace e le sorti della popolazione cristiana. Lo czar insistette parecchie volte negando qualsiasi intenzione di conquistare Costantinopoli e le Indie.

Lord Loftus fece osservare che la questione della autonomia formava la principale difficoltà, perchè ledeva gli interessi dell'Austria. Egli respinse le pretese della Serbia e della Rumenia di divenire regni indipendenti, perchè questo fatto sarebbe il principio della dissoluzione dell'impero turco.

Lo czar rispose che non si trattava di stabilire questi regni, spiegò il permesso dato ai volontari russi di recarsi in Serbia, dicendo che lo fece per calmare l'agitazione slava, e che effettivamente la morte di molti Russi calmò l'entusiasmo per la Serbia.

Lo czar si dichiarò favorevole alla riunione della conferenza.

Lord Loftus soggiunse che il governo russo domandò che sia pubblicata questa conversazione che egli ebbe a Livadia, essendo tale da tranquillizzare la pubblica opinione.

Il resto della corrispondenza diplomatica riguarda le trattative per la conferenza.

ROMA, 22. — La corazzata *Roma* è partita da Palermo, e le altre corazzate della squadra partirono da Messina, dirette per Napoli.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Commissione incaricata di elaborare la Costituzione terminò i suoi lavori e comunicò oggi il suo progetto al gran visir.

La Costituzione sarà promulgata ed applicata prima della riunione della conferenza.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

OCCHIO ARTIFIZIALE con SIMMETRIA FATTO

Signor BOISSONNEAU padre, 17, via Vivienne, Parigi.

Rammentiamo che gli Occhi artifiziali ordinari si distinguono soltanto da uno sguardo strano e da un lordume per cui vengono guastate le forme delle palpebre e delle ciglia, mentre i nuovi Occhi sono addattati in ogni caso senza operazione e senzachè ne sia prodotta la minima molestia sull' organo, quale si presenta questo dopo la perdita dell' Occhio. Facile ne è l'uso, perfetto il colore, ed i loro movimenti restituiscono la sua espressione al viso. Ben si sa che in ogni punto del mondo si può venire incontro a certi individui in modo più o meno storto mascherati ed involuti sotto il nome del Signor Boissonneau. Non gli importerebbero più di un fico le faccende di cotesti impotenti ingannatori, sennonchè l'umanità, da un tempo già troppo lungo vittima delle loro astuzie, gli impone l'obbligo del disimpegnarsi da qualunque malleveria o risponsabilità. — Si troverà il signor Boissonneau a Roma all'Hôtel della Minerva il 29 e 30 novembre

G. FRIES OTTICO
MILANO
Via Santa Margherita, n. 7

Grandioso assortimento di **CANOCCHIALI DA TEATRO** delle migliori fabbriche di Francia e Germania da L. 18, 22, 26, 28, 32, 35, 38, 42, 46 sino a L. 120. — A ciascuno va unito un elegante astuccio di pelle chagrin. *NB.* Si spediscono dietro richiesta contro vaglia postale in tutto il Regno.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da				
Pacchi da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NEGOZIO INGLESE
stabilito nel 1825

Roma, piazza di Spagna, 76, Roma

Uno dei soci di detta Casa testè ritornato da Londra, vi ha scelto un assortimento di THE DI TUTTE LE QUALITÀ, nonchè di vini, spiriti, liquori, sostanze alimentari e generi coloniali, i quali si vendono tanto all'ingrosso che al dettaglio nel medesimo negozio.

Repertorio Bibliografico
DELLE
OPERE STAMPATE IN ITALIA
NEL SECOLO XIX

compilato da D. Giuseppe Bertocci
socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

È pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandoto L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CRITTOGRAFO
NUOVO
APPARECCHIO PRUSSIANO
PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 15

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 60.

Unici ed esclusivi depositi per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonne, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i Vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA — Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Segreti economici e preziosi
SULLA
SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE
per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

OLIO E ACQUA
AL MALLO DI NOCI

Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.

Prezzo dell'Olio L. 1
» dell'Acqua » 2

Farmacia Crippa, via Manzoni, 50, Milano. 1862

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP
i. r. *dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Ter Sanguigna, 13, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 52. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse. 2

Contro i Geloni
LA DERMATOSINA
del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il facon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola
sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda
a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca

Prezzo L. 2 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio
di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 319

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 24 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nella nomina del presidente della Camera, onorevole Crispi, e in quella dei quattro vice-presidenti, De Sanctis, Spantigati, Puccioni e Maurogònato, ci sono state ottantadue *schede bianche*.

Questa parte di Achilli sotto la tenda, mi pare — sbaglierò, veh! — una confessione di debolezza che, almeno per amor proprio, i deputati della destra non avrebbero dovuto fare. Le han date per sedici anni di seguito, si rassegnino a toccarne senza scappare.

Lo so ancora io che, a stare coi più, ci è sempre da guadagnare, e, a star coi meno, si hanno tutti i danni della guerra; ma so anche che il pigliarle coraggiosamente giova a ispirare ai nemici quel rispetto che non si può nutrire per chi si nasconde alle prime fucilate.

Sanno gli ottanta delle schede bianche che giudizio si farà di loro se continueranno in questo contegno?

Si crederà che il dispetto e l'interesse proprio siano i soli moventi delle astensioni. Si penserà che, parecchi anni fa, molti amici delle dinastie cadute dettero la scheda bianca nel rinascimento d'Italia, e finirono poi coll'unirsi a chi aveva tolto ai loro principi il dominio degli Stati.

Si dirà che l'astensione è il primo passo nella via della... dissidenza — e si arriverà fino a pensare che il partito di destra sia composto di sindaci Venturi pronti a cantare:

« Evviva chi sali, morte a chi scese. »

Ora, un partito certe cose non le deve mai lasciar pensare, o almeno non le deve far insinuare da nemici che, senza pensarle, le dicono per accalappiare i merli che sono tanti!

* * * *

Le ottanta schede bianche di cui sopra hanno fatto dire all'onorevole Petruccelli della Gattina una cosa che deve aver fatto un certo effetto ai suoi amici.

L'onorevole Petruccelli ha scritto: « ottanta e novanta membri d'opposizione di Destra sono troppo pochi » e che la ragione del numero « prevarrà troppo. »

L'onorevole Petruccelli ha paura che il troppo stroppi.

E sapete perchè ha cotesta paura? Perchè prevede la prevalenza della *prepotenza*... « perchè nelle schiere di Sinistra non è il fiore dell'intelligenza della nazione. »

* * *

È un giudizio un po' severo, che fatto da me mi avrebbe attirato una pettinata dal *Diritto* collo spicciatoio dell'onorevole Depretis.

Io dico la verità, non avrei osato scriverlo, non per eccessiva tenerezza verso la Sinistra, ma per non far ciarlare.

A ogni modo, osservo che nella Sinistra c'è anche l'onorevole Petruccelli, cui nessuno nega quella intelligenza che egli rifiuta alla maggioranza dei suoi colleghi. Mi duole che egli si abbassi fino a loro; procuri di istruirli e di innalzarli fino a lui.

L'onorevole Petruccelli ha il diritto di essere meno modesto; e in ogni modo ha il dovere di ricordarsi che egli è scritto nello stesso albo dei riparatori.

* * * *

Ho visto alla stazione l'onorevole Rocco De Zerbi che se ne tornava da Napoli.

Aveva l'aria dell'uomo tranquillo e non si sarebbe detto essere egli il più *contestato* fra i nuovi eletti del 5 e del 12 novembre.

* * *

Io avuto sempre molta simpatia per l'onorevole De Zerbi, scrittore elegante e brioso, ricco di coltura e d'ingegno; parlatore conciso — lode non piccola per gli onorevoli che venendo dal Mezzogiorno, se pigliano la parola, durano fino alle sei.

Ma la mia simpatia per l'onorevole De Zerbi è cresciuta, ora che ho saputo che il suo competitore nel collegio dell'Avvocata, signor Luigi Biondi, è nè più, nè meno, che un maestro di ballo.

* * *

Che cosa un maestro di ballo possa fare alla Camera, in verità non lo capisco.

Trattenere il ministero dai passi falsi?

O, come dicono in Toscana, *far ballare sopra un quattrino* gli avversari della destra parlamentare?

L'onorevole Depretis disse a Stradella che non si doveva fermarsi e non si voleva volare: il signor Biondi deve aver probabilmente creduto che il mezzo termine fra la immobilità e il volo fosse la *queue de chat*, o il *pas de deux*.

E si è fatto avanti al collegio dell'Avvocata.

* * *

Del resto, il signor Biondi non è il primo discepolo di Vestris e di Saint-Léon che con un salto di quinta sia arrivato a sedere fra i legislatori.

Tutti coloro che hanno letto le *Guêpes* o non so quale altro dei libri di Alfonso Karr si ricordano del famoso signor Cunin, ballerino in disponibilità, che nelle elezioni del 1847 trovò il modo di entrare nell'Assemblea legislativa di Francia.

Alfonso Karr non lasciava correre una occasione sola per mettere nell'imbarazzo il devoto di Tersicore passato nelle file di Temi.

* * *

Ricordo, fra gli altri, due aneddoti.

Il signor Cunin era dell'opposizione e pigliava la parola più spesso di quel che non convenisse a un oratore come lui per oppugnare i provvedimenti del ministro Guizot.

Una volta, a proposito di certi provvedimenti presi per tumulti avvenuti nella città di Rouen, il signor Cunin si permise di vaticinare la prossima caduta del gabinetto, e servendosi di una immagine che era forse sempre nuova fra i coreografi, paragonò il Guizot alla statua di Nabucodonosor e disse che *aveva i piedi di creta*.

E Karr gli soggiunse:

— Che importa? Non deve mica fare il ballerino!

* * *

Un'altra volta parlando di non so quale deliberazione ministeriale che aveva avuto poco buon effetto, il signor Cunin badava a gridare che lo aveva preveduto, e che lo *aveva cantato* su tutti i tuoni!

E Karr citando il noto verso della favola di Lafontaine:

— *Eh! bien dansez maintenant!*

Non vi sto neanche a descrivere le risate dei Francesi.

Ve l'immaginate facilmente da voi.

* * *

Se fossi nel signor Biondi penserei alle sorti del signor Cunin, suo predecessore nell'arte del ballo e nella scienza della legislazione.

Chi non ha giudizio abbia gambe — insegna il proverbio. Nessuno mette in dubbio le gambe del signor Biondi, ma in certi casi anche il giudizio può essere prezioso!

* * * *

Continuo l'*Antologia progressista*.

L'onorevole d'Ippolito, deputato di Nicastro, quello che ha tirato in ballo Federigo di Svevia, e che è, come sapete, annodato a sè medesimo dalla memoria dei legami trasmessi ai suoi elettori dagli antenati — essendo consigliere di Corte d'appello a Napoli, trovò scritto in una *conclusionale* d'un avvocato, il vocabolo *pòrto*, participio di *porgere*.

Fatta immediatamente una buona paternale al povero *paglietta*, che aveva scritto la *conclusionale*, e protestando che non c'era grammatica, il consigliere d'Ippolito ve la mise lui, cancellando il *pòrto* e scrivendoci sopra *porgiuto!*...

Pover'uomo! Forse aveva paura che *porto* si confondesse con *rada*... congiuntivo singolare del verbo incarnato... nel prefetto Brescia-Morra.

* * * *

Le nozze dell'onorevole Diligenti col clero del suo collegio hanno dato luogo a dei magnifici epitalami.

In uno di questi trovo due versi stampati così:

« Alla gioia che Corito *offende*
Anche lungi si risponde. »

Una correzione fatta a mano indica che quell'*offende* è un errore di stampa, e che va letto *effonde*. Si vede che lo stampatore aveva capito più l'*offesa* che l'*effusione*.

* * * *

A proposito della nomina dell'onorevole Crispi, m'è stato inviato un epigramma:

« Del governo la macchina
Or forza e moto acquista!
Per Dio! regge la Camera
Il grande macchinista! »

* * * *

Il giuramento, lo sgiuramento e il rigiuramento del professore Quirico Filopanti ha dato luogo al seguente epigramma (oggi è giornata d'epigramma)... ma, per capirlo, ci vuole l'antefatto.

Nel 1866, quando l'onorevole Nicotera era colonnello del 6° reggimento volontari, presentò alla 5ª compagnia un sergente con queste memorande parole:

« — Questo vostro commilitone è il professore Filopanti, un uomo che ha preferito perdere la cattedra nell'Università di Bologna, anzichè prestar giuramento alla monarchia ».

Ciò posto, ecco l'epigramma che mi manda il signor *E. Veri*:

« Nell'università non ha giurato
E al posto d'insegnante ha rinunziato;
Può star ch'egli non creda un sacrilegio
Pospor l'archiginnasio ad un collegio? »

Messalina è stanca ed oggi riposa, ma il pubblico non è ancora sazio di vederla. Per tre sere di seguito, al Manzoni, c'è stata una gran folla che si rinnoverà compatta, durante parecchie altre sere. I villeggianti in ritardo tornano dalla campagna, per

---

38

— No, grazie, non posso. Adesso manderò qua Enrico. Povero figliuolo, quanto soffre anche lui!

— Che persecuzione fatale ci ha colpito tutti, da qualche tempo. Povera la mia Laura! Siamo tutti disgraziati. Ed io non meno di voi, credilo — e sospirò in modo straziante.

Ci fu un lungo silenzio.

— Ma dove è andato il generale? — domandò al barone.

— Chi lo sa. Adesso vado di là, e mando qui Enrico.

Mentre il marchese entrava da una porta nella sala da pranzo, da un'altra rientrava il generale. Guardando attorno, disse:

— Dov'è Laura?

— È andata da sua sorella — rispose il marchese, passeggiando per la stanza.

— Indovinate chi c'è di là?

— Chi? — domandò il barone.

— Arnaldo!

— Caro anche lui! — esclamò irritato il barone.

— Per carità, non facciamo scene adesso — disse il marchese.

— È vero — soggiunse il generale. — Adesso lo conduco meco, e sentiremo quello che ha da dire in sua difesa.

— Proprio adesso capita! — disse il barone.

— Chi sa se non sia per il meglio — rispose Enrico.

Il generale prese Arnaldo a braccio e lo condusse fuori.

— Ma insomma, mi spieghi la tua condotta?

— No, me ne vergogno.

— Meno male. Dio guardi se tu avessi osato negarmi la verità!

— Che cosa dovevo negare?

— La vita che hai fatto dopo lasciato Torino.

— Ma io...

— Non ne parliamo per adesso. Vieni a casa mia, e là potremo parlare a lungo.

Arnaldo seguiva il generale, come un colpevole segue la forza. Con gli occhi bassi e la vergogna dipinta in volto. Il generale non gli aveva parlato con la solita bonomia, e il suo modo di fare lo spaventava.

Quando furono penetrati nell'appartamento del generale, questi s'incamminò verso uno scrittoio, frugò fra un pacco di carte, ed estrattane una lettera, la porse al giovane dicendo:

— Se non hai perduto perfino il senso dell'onore, giudica da te quello che deve aver sofferto quella povera fanciulla al ricevere cotesta lettera. Essa ti aspettava a braccia aperte. Era tutta felice, nella speranza di rivederti. E invece ecco quale fu il compenso a tanto sagrifizio, a tanta costanza.

Arnaldo che non sapeva ancora a che cosa alludesse quel foglio, guardava il generale, senza dir parola. Ma posati gli occhi sul foglio anonimo ricevuto da Donna Laura,

— Ah! infame! — esclamò accendendosi di collera.

— Ebbene? — chiese il generale fremendo d'indignazione.

— Ma mi sta bene — disse il giovane. — Questa lettera è scritta da quella donna fatale che l'inferno mi ha messo fra i piedi per farmi pagar cara la felicità.

Il giovane con voce affannosa raccontò al generale le sue avventure con la principessa, dopo partito da Perugia. Raccontò come l'avesse incontrata di notte al ponte sulla Dora, e poi nello scontro sulla ferrovia.

Io non cerco di giustificarmi; non cerco affatto di scolparmi. Essa medesima ha scritto cotesta lettera e ha detto la verità. A che scopo? Chi lo sa! Lontano da quella donna, l'odio. Vicino, mi perdo; è inutile nasconderlo. Ed essa, per il solo gusto di martirizzarmi, esercita impunemente la sua diabolica astuzia, e mi rende ridicolo e disgraziato.

— Non è la sua astuzia, è la tua debolezza che devi incolpare. Finora ho fatto il possibile per affrettare le tue nozze con Donna Laura. Oggi commetterei un'azione indegna consigliando al barone di affidare sua figlia a un ragazzo, senza l'ombra di un carattere. Sarebbe sagrificata la pace di una fanciulla, ed io ne avrei la mia parte di colpa.

— No, generale, non mi abbandoni — gridò Arnaldo afferrando le mani del buon soldato. — Non mi abbandoni. È vero, lo confesso, sono stato un miserabile, ho agito leggermente: ma io lo giuro, lo giuro perchè lo sento, che una volta fatta mia Donna Laura, sarò tutt'altro. Ho agito così pazzamente perchè mi sentivo perduto, perchè non vedevo speranza di esser felice. Non è una promessa vaga: è un giuramento solenne, che le faccio, generale.

— Per ora sarebbe assurdo il parlarne. Donna Delfina è in fine di vita, e quella povera gente fa compassione.

— Povera Delfina! Se è vero che è in fine di vita, le dia quest'ultima consolazione. Gli dica che io farò felice Laura.

— Quella sera stessa Donna Delfina stringeva la mano di Arnaldo, e con voce fioca diceva:

— Vi vorrete bene, non è vero? Vi vorrete bene come ce lo siamo voluti, io ed Enrico.

— Oh! è troppo crudele! — esclamò il marchese, dando in un dirotto pianto, e gettandosi fra le braccia del barone.

Ruggero Stuart. (Continua)

assistere al nuovo trionfo di Cossa che rimane tuttavia l'uomo più dolce e più modesto del mondo. Mentre gli spettatori applaudono con frenesia, egli resta in un cantuccio del palcoscenico, e parla della sua *Cleopatra*, e ne recita alcuni frammenti che fanno travedere, in lontananza, un paese inondato di luce, una terra fantastica popolata di piramidi gigantesche, di palazzi contesti, di arti penelli, di sfingi e di mummie.

Morelli, Biagi e gli altri lo pregano, come risultato, di mostrarsi al pubblico. Messalina-Tessero sopraggiunge, lo afferra per il braccio e lo trascina seco, impetuosa, altiera, ardente, come se fosse un gladiatore qualunque.

◇

Negli altri teatri c'è un certo risveglio. Al Castelli si dà, e non troppo male, il *Faust*, accompagnato da un ballo molto spettacoloso, ma poco bello. Al Dal Verme, domani a sera, avremo finalmente il *Petrarca*, ritardato finora, per indisposizione della prima donna. Al Milanese, l'impresario, non trovando forse più delle commedie nuove, ha immaginato di offrire al pubblico un nuovo sipario pieno di avvisi, come la quarta pagina di un giornale.

Il solo teatro della Scala naviga sempre nelle acque incerte di prima. La lista de'cantanti è completa, ma quella delle opere non lo è guari. E poi, che cantanti si hanno? La Stolz è brava, ma viene soltanto in quaresima e per dieci sole sere. La Fossa è un'incognita che potrebbe rimaner sepolta nel suo nome. La Flora Mariani è bella, ma sarà buona?

Le opere di cui finora la rappresentazione sembra certa sono gli *Ugonotti*, il *Don Carlos*, la *Contessa di Mons* e un *Cola de Rienzi* del giovane Ricci, figlio di suo padre e nipote della signora Stolz. Si parla del *Mefistofele* di Boito; ma finora la cosa rimane allo stato di progetto. Alla *Maria Tudor* si è dovuto rinunziarvi; Gomez ne ha terminato un atto solo, e non si crede che finirà presto gli altri.

◇

Nulla dunque avremo d'importante, per ora, a Milano. Le ultime lotte politiche hanno, in certo modo, alterato il congegno della vita sociale. Gli scrittori tacciono, e nessun libro si scorge, da qualche tempo, alle vetrine eleganti di Brigola. Le modiste non inventano nessuna gonna meravigliosa, nessun cappellino bizzarro. Un silenzio di cattivo augurio regna nei circoli più eleganti, dove i giovanotti passano le sere fumando la sigaretta e giocando al bigliardo.

Anche il cielo è noioso ed uggito. L'estate di San Martino passò fredda e portò seco le ultime foglie. Ora le nuvole grigiastre nascondono sempre il sole. Piove, e non si vede un raggio; piove, e il cuore si inonda di tristezza, e le illusioni e le speranze affogano.

◇

Sembra che parecchie famiglie ricche vogliano passare una parte dell'inverno in campagna. Molti divertimenti che prima si trovavano a Milano, ora bisognerà forse cercarli in Brianza e sui laghi. Parecchie ville signorili sono già convegno della società più distinta. Qui s'improvvisa un ballo campestre; là si recita qualche proverbio, dietro un paravento. In una villa si sparano dei fuochi d'artifizio. In un castello i contadini danzano in giro nella corte, al lume delle torcie a vento, mentre i padroni guardano e ridono dalle finestre.

Una signora di mia conoscenza possiede, a Cernobbio, una casa tutta coperta di arazzi antichi, tutta ripiena di mobili vetusti e rari. Gli specchi vengono da Murano, ed hanno la cornice frastagliata di fronde e di fiori. I vetri delle finestre sono istoriati a colori vivi. Il marmo dei caminetti è ornato di ghirigori, di chimere e di maschere.

Spesso, la signora indossa una veste a fiorami, si sparge i capelli di cipria, si copre il volto di nèi, si tinge le gote col minio. E, così abbigliata, riceve le sue amiche più intime che portano anch'esse delle gonne a volanti, e cianciano del tempo antico, e suonano dei mottetti, e tentano di ballare il minuetto, ridendo, scherzando, fino a tardi.

◇

Frattanto, qui, il signor Antongini fa dei brindisi elettorali in versi bislacchi, e l'avvocato Marcora pronunzia un discorso politico, in mezzo agli applausi delle guardie daziarie. È la Riparazione che incomincia l'opera sua a parole. I fatti verranno più tardi; ma è però meglio non aspettarli.

◇

Il povero Giulio Uberti si è tolta la vita, ieri, con un colpo di rivoltella, e non vedrà più l'età dell'oro. Conoscevate Uberti? Era un uomo di sessant'anni forte, robusto, florido. Come tanti altri, egli aveva dovuto soffocare le sue aspirazioni poetiche e dedicarsi al commercio. Eppure la musa lo tentava sempre, e de' versi un po' incolti, un po' duri, un po' selvaggi gli uscivano, a quando a quando, dalla mente.

Uberti si trovava spostato nel mondo. Egli portava nella vita reale qualche cosa delle aspirazioni ideali che lo travagliavano. Avrebbe voluto modificare a modo suo l'umanità intera. Fantasticava, vagellava, faceva de' sogni e pretendeva attuarli. Finì pazzo... Povero Uberti!

Blasco

Di qua e di là dai monti

I cieli narrano le glorie d'Iddio, ma la terra non annuncia ancora le opere della Riparazione.

Se bado a' maligni, essa annuncierebbe a gran voce tutto il contrario. Può essere, ma in ogni caso è la semplice impazienza che affidata a una promessa riparatrice fa sentire pel confronto più acre il male di cui s'aspetta la guarigione.

Pazienza, lettori, pazienza: il simbolo della situazione è Giobbe nei tristi giorni della fattura.

Giobbe fu salvo, perchè, sfogata la prima [illegible] bestemmiando santamente sul suo letamaio, non cessò mai di sperare e di affidarsi alla divina giustizia.

Noi ci troviamo, a ogni modo, in condizioni ben migliori delle sue; non sarà un letto di Sibari il nostro, ma è ben lontano dall'avere qualche rassomiglianza con quello del patriarca idumeo.

**

In verità vi dico la Riparazione verrà magari per forza — per la forza della maggioranza, criterio supremo degli ordini rappresentativi. Vogliamo del resto prepararne le vie?

Si finge d'essere già stati riparati, si imitano certi impenitenti giocatori del lotto, che prima dell'estrazione fantasticano sul modo nel quale si serviranno dei quattrini della vincita, malzando palazzi e ville fantastiche e facendosi trascinare per le vie adraiati mollemente in equipaggi ipotetici.

I numeri vengono più tardi a rompere tutto questo incanto. Non importa: si torna invariabilmente al botteghino, e con poche lire si rinnova la chimera di settimana in settimana.

La speranza è eterna e si perpetua di generazione in generazione a beneficio... del bilancio attivo dello Stato.

Quando l'onorevole Doda ci avrà emancipati dal giogo increscioso del corso forzato, voglio pregarlo di sapermi dire quanta parte abbia contribuito in questa santa impresa la speranza del terno che non viene mai!

Intanto io seguiterò a tenere nota quotidiana dello sviluppo della politica riparatrice. Ieri a Palazzo Madama essa ha parlato un linguaggio nuovo, insolito, per bocca del doge Tecchio e ci ha detto che « senza imparzialità non è possibile la giustizia, [illegible] la libertà. »

Del discorso inaugurale dell'egregio presidente questa frase mi basta. È il portato dell'esperienza della sua *senettù*. Questa parola l'ha rimessa in voga appunto Sua Eccellenza il presidente Tecchio, ed è un ammonimento al Senato, che viene da *Senettù* e però dev'essere sapienza.

**

La Corte palermitana d'appello, invitata pur ora dal ministero a dare il suo voto nella questione della pena capitale, rispose di mantenere l'opinione già manifestata nel 1869.

E quest'opinione qual era? Mah! Quella stessa che or son due anni gettò il pomo della discordia nella famiglia di *Fanfulla*.

È una corda cotesta che suona falso e rompe ogni accordo melodico nel concerto progressista del giorno. Ma non sono io che la tocco; è bensì un consesso che dovrebbe saperla assai lunga.

Si dirà: quel consesso è sotto la triste impressione dei brutti fatti che funestano le campagne della Sicilia. Può essere; ma quegli stessi fatti non sarebbero forse la prova che l'ora della redenzione anticipata col dito sul quadrante, guasterebbe l'orologio della giustizia?

**

E qui una triste associazione d'idee mi porta a Vienna — a Vienna, dove pur ora un nostro concittadino fu condannato all'estremo supplizio.

Il suo giudizio durò 5 ore, dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane del giorno 15. In Italia non sarebbe forse bastata una settimana.

Registro una cosa fuori d'ogni rito. Il difensore dell'accusato, reo d'assassinio e di furto, lo raccomandò alla commiserazione dei giurati. Il pubblico ministero protestò.

Il difensore domandò la parola. Gli fu negata. E così, contro le stesse disposizioni del codice di procedura austriaco, l'ultima parola fu dell'accusa.

I giurati pronunciarono unanimi verdetto di colpabilità, senza invocare la grazia.

E il reo si udì pronunciare la condanna alla forca!

Un giornale triestino parla d'un'infelice giovanetta madre del figlio dell'assassino, che vola da Klagenfurth per gettarsi a' piedi di Francesco Giuseppe onde strappargli la grazia della vita per l'uomo che le ha tolto l'onore.

Che l'angelo della clemenza l'accompagni, e dia alle sue lagrime la santa efficacia del perdono.

O non ha forse perdonato lei, la prima vittima?

**

Usciamo da questo mare d'angoscia e di colpe, e affacciamoci all'Europa.

Gli ultimi telegrammi ce ne presentano il quadro, e lo dico alla prima, non è punto ras[illegible].

C'è un fatto, quel fatto che Dante rinchiuse tutto nel famoso emistichio:

« Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole... »

E non c'è bisogno di lunghi studi per trovare sulla carta geografica l'ubicazione di quel terribile *colà*.

Sbaglierò forse, prendendo le cose come se quel volere inflessibile, autocratico fosse già un fatto compiuto. Osservo che le precauzioni non hanno mai fatto male a nessuna causa buona.

In un giornale di Bombay trovo scritto che nelle regioni commerciali dell'India regna il sospetto che la via del canale di Suez possa, colpa la guerra, trovarsi compromessa.

Oggimai sarebbe tardi risollevare la questione della neutralità di quell'importante passaggio. Ma lasciando la cosa in sospeso, perchè le potenze non potrebbero mettersi, per la circostanza, d'accordo nel proclamare il canale, cioè la via del commercio dei due mondi, immune e superiore a tutte le possibili combinazioni che una guerra potrebbe trarre seco?

Io raccomando questa mia proposta all'onorevole Melegari e al suo collega dell'agricoltura e commercio. Se la trovano buona, s'adoprino a farla valere, senza darne alcun merito a me; se la trovano cattiva, ne lascino pure a me tutta la responsabilità. I miei lettori mi useranno indulgenza per il titolo della buona intenzione che mi ha spinto a metterla fuori.

Don Peppino

I giornali di **Napoli** annunziano che il Re anderà in quella città per alcuni giorni prima di Natale, e poi vi tornerà per farvi dimora ne' primi giorni di gennaio dopo passate le feste e i ricevimenti del primo dell'anno.

.*. Da **Barletta** mi mandano una cartolina postale, se volete molto in ritardo:

« Il risultato del ballottaggio di questo collegio — dice la cartolina — dette 515 voti al Brin e 510 al De Luca. Per *cinque* voti abbiamo perduto, dopo una dolorosa storia di pressioni, minaccie e peggio. Ha vinto il ministro. Ma il bey. nel trasmettere il risultato della votazione, ha... mistificato, perchè ha fatto riuscire il Brin con trenta voti di maggioranza. Invece perdemmo per *cinque* voti. Vi sono più di venticinque proteste ».

.*. Si parla nuovamente del matrimonio di Alfonso XII re di Spagna con la principessa Maria de las Mercedes, terzogenita del duca di Montpensier. Il re di Spagna ha oramai quasi venti anni e comincia a mettere i baffi. . e quando l'uomo ha messo i baffi secondo la canzone popolare, ha bisogno di prender moglie. La giovane fidanzata non ha che sedici anni.

Per questo matrimonio si è tenuto un consiglio di famiglia a **Siviglia**. Vi erano presenti il duca di Montpensier, il conte di Parigi ed altri principi della famiglia degli Orleans.

.*. I resti mortali dell'Auber sono stati trasportati ieri l'altro dalla chiesa della Trinità al cimitero del Père-Lachaise. Auber morì a Parigi il 12 maggio 1871, nel più bel momento della tragedia della comune. Non gli si poterono fare esequie degne di lui e il suo corpo fu deposto provvisoriamente ne'sotterranei d'una chiesa.

Ma anche il trasporto funebre dalla chiesa al cimitero è stato fatto senza nessuna pompa. Che i Francesi abbiano già dimenticato il celebre autore della [illegible]!

DA BRESCIA

I nuovi deputati e i nuovi senatori.

21 novembre.

La provincia di Brescia contava, prima che passasse la volontà del paese, sette deputati di destra, tre di sinistra; ora ha nove deputati progressisti; uno solo di opposizione.

La volontà del paese è passata; i morti sono bell'e seppelliti; parliamo dei vivi.

⋊

Voi li vedrete all'opera questi nuovi rappresentanti. Vedrete il buon Tagherini, il deputato di Breno, cortesissimo e gentilissimo. « Con animo commosso (scrisse egli a' suoi elettori), porgo vivi ringraziamenti della bontà e cordialità *elargitemi* coll'onorarmi dell'arduo e solenne incarico di deputato al Parlamento. »

E lo credo che la commozione non gli sia ancora passata; anzi gli durerà per un pezzo.

Vedrete l'elegante notaio Gerardi, il deputato di Brescia, soprannominato: 1º *fringuello*, per la sua bravura d'*uccellatore*; 2º *mezzo torrone* per l'altra sua bravura d'essere moderato coi moderati, progressista coi progressisti, e il notaio di tutti. Vi avverto, per norma, che da uomo di spirito qual è, il notaio non s'ha a male nè dell'uno, nè dell'altro nomignolo.

Vedrete il Glisenti, rappresentante di Salò, dalle forme maestose al pari di quelle dell'onorevole Corte, e uno dei maggiori industriali d'Italia per virtù... di un suo fratello, modesto quanto valente; vedrete, e, forse, non vedrete, il rosso (di capelli e d'opinioni), professore Folcieri, successore del Frizzi ad Asola.

⋊

Dico che forse non lo vedrete, perchè, se la Riparazione non si mette a dirittura sulla via di fare il contrario di ciò che le leggi dispongono, la sua elezione è nulla.

Il Folcieri era professore all'Istituto tecnico; salta fuori il suo nome come candidato ad Asola; che fa il professore? Segretamente manda la sua rinuncia al preside dell'Istituto, e questi la passa alla Giunta di vigilanza, della quale, è bene rammentarlo, è presidente il ministro dei lavori pubblici.

La Giunta di vigilanza doveva trasmettere la rinuncia al ministro perchè l'accettasse o no.

Ma allora si correva il rischio di far restare il Folcieri senza posto e senza collegio; meglio è l'attendere; se eletto, si provvederà poi all'accettazione della rinuncia.

Ma è forse diventato eleggibile il Folcieri pel solo fatto di aver egli rinunciato al suo posto? Io non lo credo; fino a rinuncia accettata, l'ineleggibilità sua durava. E questa è l'opinione di tutti quelli ai quali la passione di parte non fa vedere lucciole per [illegible].

Se, in ogni caso, (e non vedo tanto) la sua elezione sarà convalidata, non è probabile che il Folcieri s'accontenti della deputazione pel solo gusto di fare il deputato; e bisognerà bene che la Riparazione lo compensi del sacrificio ch'egli le ha fatto. È tanto giusto!

⋊⋊

Dopo i deputati, i senatori.

Da molti anni la provincia di Brescia non aveva alcun rappresentante in Senato; l'onorevole Zanardelli ha riparato a questa mancanza.

La nomina di Filippo Ugoni, fratello a Camillo, piacque; e fu un torto quello de' ministeri passati di di non avervi pensato prima.

Quella invece del conte Girolamo Fenaroli ebbe un successo... di stupore. Due dialoghetti dal vero vi spiegano la cosa.

— Hai sentito, eh, il conte Fenaroli fu fatto senatore.

— Ah! non può essere...

— Altro che; è verissimo. Han nominato Cavalli; bisognava bene che nominassero anche Fenaroli, un auriga di quella forza...

Altro dialoghetto.

— Per qual titolo fu fatto senatore il conte Fenaroli?

— Ma... per il censo, io credo.

— Per il censo?!... Ah sì; sta bene; chi ha tempo non aspetti tempo.

Nonostante questi due dialoghetti, ad un banchetto dato dal conte alla redazione della *Provincia* e ad altri per festeggiare la sua nomina, sorse un giovane avvocato, dotato d'ingegno e di coltura, e la cui posizione indipendente dovrebbe rendergli odiosa qualunque forma d'adulazione, e proclamò che la nomina del conte Fenaroli a senatore era un lieto presagio che presto avremo il Senato elettivo, perchè dava nuova prova dei sentimenti veramente liberali e democratici del ministero.

Bravo avvocato; questa sì ch'è vera indipendenza. Io consorte, codino, aristocratico, mi sento indegno perfino d'aspirarvi. Bah! parliamo d'altro.

⋊⋊

Al teatro Guillaume, rappresentato dalla drammatica compagnia Alessandro Monti, abbiamo avuto un *Lutero*, dramma del professore Ignazio Mastropasqua, l'autore dei *Coniugi Steimberg*.

È un lavoro mediocrissimo, scritto in stile *lutereso*, come tutte le cose che sortono dalla penna del professore Ignazio.

Il giudizio del pubblico gli fu nullameno abbastanza favorevole; non tale però quale l'avrebbe desiderato l'autore, che, in buona fede, giudica sè medesimo il migliore autore drammatico di questo mondo... e fors'anco, dell'altro.

Il professore è progressista; un giornale cittadino non progressista non ha detto parola sul suo *Lutero*; e il buon professore: « Già non se ne può dir male, e non se ne vuol dir bene, è meglio tacere ». Non ha pensato che forse il giornale non s'è occupato del suo *Lutero*... perchè ha creduto che (è una ipotesi mia) non valesse proprio la pena d'occuparsene.

Ora allo stesso teatro Guillaume abbiamo un *Trovatore* eseguito abbastanza benino. Il pubblico vi accorre numeroso; e l'impresario per stimolarlo ancor più, pubblica un avviso con cui annunzia che « l'impresa, volendo agevolare il gentile sesso, facilita l'abbonamento per le signore donne in L. 3 per otto rappresentazioni ».

Al Teatro Grande abbiamo la compagnia diretta dalla signora Gualtieri Pezzana.

Ci ha dato l'altra sera il *Trionfo d'amore* e naturalmente lo si dovette ripetere ieri sera.

Stasera la *Messalina*; e forse vi assisterà l'autore, fresco fresco dello splendido trionfo di Milano. Ben venga l'egregio poeta; *Brenno* gli assicura, da parte di Brescia, oneste e liete accoglienze.

Brenno.

ROMA

Come noi avevamo annunziato, sono 1850, per ora, gli alunni cresciuti quest'anno alle scuole comunali, e non 7850, come per errore tipografico è stato pubblicato in questi giorni, e poi ripetuto. Ma ciò non toglie che l'aumento sia più che considerevole: mettiamo una classe per ogni 50 alunni: sono 37 nuove classi che si sono dovute aprire!

— La Giunta municipale è convocata per domani alle 2 al Campidoglio per il disbrigo degli affari correnti. È l'ultima seduta della Giunta, cui è scaduto il mandato, e di giorno in giorno si attende l'installazione dei nuovi assessori. Non resta che l'approvazione della prefettura alla elezione di questa nuova Giunta comunale. Fino ad oggi non è certa che la sola rinunzia del consigliere Poggioli. Non rinunciando l'onorevole Correnti, egli accetterà l'incarico di reggere l'ufficio VI « Istruzione ».

Subito dopo l'approvazione dei nuovi assessori, terrà seduta il Consiglio comunale.

Fra le nuove proposte da porsi all'ordine del giorno, la Giunta porrà in discussione del Consiglio i provvedimenti circa gli impiegati della ex-guardia nazionale.

— Oggi alle 3 1/4 pomeridiane hanno avuto luogo gli onori funebri al cavaliere Carlo Lombardi, segretario-capo del tribunale supremo di guerra, morto ieri in età di circa settanta anni.

Il convoglio funebre è partito dalla piazzetta della Missione, a Monte Citorio, dove il cavaliere Lombardi abitava in casa del commendatore Giuseppe Galletti, direttore della segreteria della Camera dei deputati, il quale gli prestò fino all'ultim'ora le cure più affettuose.

Molti amici e una rappresentanza dell'esercito facevano parte del funebre corteo.

— Lo stato di salute del cardinal Patrizi si è, nelle ultime 24 ore, assai aggravato. Il cardinale ha passato una notte inquietissima. Stamane i medici curanti hanno tenuto consulto. Il male per quanto grave non presenta però un pericolo imminente.

Nostre Informa[illegible]oni

Alcuni corrispondenti di giornali della provincia, noti per le relazioni che hanno col palazzo Braschi, dissero che Sua Maestà aveva manifestato l'intendimento di inserire nel discorso della Corona una frase piuttosto viva all'indirizzo del partito, il quale fino al 18 marzo tenne il potere, e che se ciò non fu poi fatto devesi alla rispettosa interposizione del presidente del Consiglio.

Quantunque la sconveniente assurdità di quella notizia non abbia bisogno di essere dimostrata, pur tuttavia ci piace indicare, garantendone la esattezza, quali varianti abbia di proprio pugno introdotte Sua Maestà nel discorso della Corona redatto dall'onorevole Coppino.

Nel primo periodo dove si accenna al recente lutto, da cui fu contristata la famiglia reale, Sua Maestà aggiunse di suo pugno le parole: *a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo.*

Furono del pari aggiunte da Sua Maestà le parole: *con piena ed aperta fiducia,* relative ai ministri attuali; e sarebbe stato strano se le fossero scritte da sè. Finalmente fu tutta scritta da Sua Maestà la chiusa del periodo, riguardante i provvedimenti per l'esercito e per la marina, e che suona così: « Noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa, le quali rafforzino i maravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese. »

Tutte le altre versioni circa la redazione del discorso della Corona, possiamo assicurarlo, sono totalmente inesatte.

La morte del senatore Colonna, direttore generale del Banco di Napoli, grave in sè stessa per le qualità del rispettabile e compianto gentiluomo, ha poi nelle circostanze presenti un carattere di speciale gravità, imperocchè in Napoli doveva di questi g[illegible] radunarsi il Consiglio generale del Banco per d[illegible]berare su varie questioni importanti, per le qu[illegible] governo mandò da Roma ad assistere alle sedute, come commissario straordinario, il commendatore Mirone.

LA CAMERA D'OGGI

Non ringrazio l'onorevole Lazzaro, il quale *proponesse* ieri d'incominciar la seduta più presto, per farmi venir qui a mezzogiorno a veder la Camera vuota e l'onorevole Giovacchino Rasponi, deputato di Filottrano, nel seggiolone presidenziale.

Il seggiolone è grande; ma l'onorevole Giovacchino è molto gonfio per l'inaspettato onore, e si direbbe che or ora non entra più nè nella pelle, nè nel seggiolone.

***

Si fa il ballottaggio per la nomina dei segretari. Pochi deputati vengono a dare il loro voto.

Riosserviamo i nuovi. Veggo l'onorevole Asperti, un farmacista che pare un carabiniere in ritiro, con dei gran baffi bianchi e i capelli all'indietro pettinati alla Salvatore Morelli.

L'onorevole Capo ha il medesimo assolutamente sprovvisto di vegetazione.

L'onorevole Del Carlo somiglia un baritono celebre come due gocciole d'acqua. Non mi ricordo più quale baritono, ma son sicuro che è un baritono.

L'onorevole Pasquali è piccolo, imberbe, vestito tutto di nero; pare un cherico agitato nell'ampollino e non è che un radicale agitato dalla vanità.

***

Entra il professore Filopanti con tanto di *paletot*, senza Uccelli, e va a parlare con il presidente. Poi si mette al suo posto, tenendo però sempre il cappello in mano come se fosse disposto a tornarsene via da un momento all'altro.

Pare che gli scappi di riprestare il giuramento che l'altro giorno fece andare a male a quel modo. N'ha tanta voglia che alza la mano alcuni minuti prima del tempo, mentre l'onorevole Rasponi legge la formula all'onorevole Mes[illegible]glia.

Finalmente anche il professore Quirico può levarsi la voglia di giuramento, e correre a dare la scheda per i segretari. La votazione è chiusa: la seduta momentaneamente sospesa.

***

Approfitto dell'*entr'acte* per darvi una bella [illegible].

La legislatura tredicesima ha portato alla Camera una riproduzione dei fratelli siamesi.

Gli onorevoli Batti e Ranzi, mandati in Parlamento dai due collegi di numero pari di Roma, seggono nello stesso banco, l'uno accanto dell'altro, e per ragione alfabetica sono appiccicati l'uno coll'altro anche nella lista de' deputati. Quando il farmacista si alza, l'avvocato lo segue immediatamente: quando l'avvocato si ferma e si appoggia ad un banco, lo speziale si ferma e si appoggia anche lui. Non conoscono nessuno; parlano fra di loro, o coll'onorevole Venturi, il quale entrando nell'aula dà a uno di essi la destra, all'altro la sinistra per non far preferenze; quando hanno votato, e passeggiato un po' per l'aula, uno dietro l'altro, ritornano a mettersi a sedere insieme, in tre movimenti.

E l'onorevole [illegible] spinge la sua cortesia ad abitare in via Ripetta, in una casa dell'onorevole Ranzi, quasi dirimpetto alla chiesa di San Rocco, dove ha sede la confraternita cui appartenne il suo fratello siamese.

***

Alle 2 1/4 lo scrutinio è finito: la Camera è popolata.

L'onorevole Gioachino Rasponi è rimasto al banco presidenziale, tanto per levarsi quel gusto fino alla fine.

Nella tribuna si commenta l'assenza dell'onorevole Correnti. Dicono che non sia venuto per non essere obbligato a dare l'abbraccio di rito al suo amico politico, l'onorevole Crispi, installandolo alla presidenza.

Le Eccellenze Depretis Brin, Zanardelli, Maiorana-Calatabiano e Melegari seggono al banco ministeriale. Si aspetta solamente l'onorevole Crispi, il quale comincia troppo presto ad arrivar tardi.

Finalmente eccolo: scende per la scaletta dalla quale abbiamo visto arrivare per tanti anni l'onorevole Biancheri, preceduto dal suo cappello.

L'onorevole Rasponi proclama il nuovo ufficio di presidenza, il quale risulta così composto:

Presidente: l'onorevole Crispi.

Vice-presidenti: gli onorevoli De Sanctis, Spantigati, Puccioni e Maurogònato.

Segretari: gli onorevoli Pissavini, Del Giudice, Quartieri, Solidati, Cocconi, Morpurgo, Tenca, Di Carpegna.

Questori, Di Blasio e Manfrin.

***

Poi l'onorevole Rasponi invita l'onorevole Crispi a sedere, si alza e lo abbraccia.

***

L'onorevole Crispi legge un buon discorsetto, nel quale dice che nella sua nomina egli vede solamente premiata la costanza e la fede ne' principî che sono ora diventati il programma del Reale governo: promette la più scrupolosa imparzialità, nonostante il suo carattere impetuoso, e paragona sè stesso all'Etna col fuoco dentro e la neve fuori. Di fatti sul capo dell'onorevole Crispi è caduta la neve da qualche tempo: e il fuoco interno non la scioglie.

La Destra, cui pare che il presidente si rivolga di preferenza, accoglie benevolmente queste ripetute dichiarazioni d'imparzialità e di impeto, e applaude insieme con la maggioranza le parole veramente opportune del presidente, augurandosi che l'Etna non ne faccia delle sue.

Al primo discorso ne segue un altro di condoglianza per la morte della duchessa Maria Vittoria. La Sinistra non perde l'occasione di applaudire nuovamente quando l'onorevole Crispi rammenta le glorie della dinastia di Savoia.

Gli onorevoli Serristori, Primerano, Tenerelli, Bertani G. B., e Sperino col presidente, un vicepresidente ed un segretario rappresenteranno la Camera alle solenni esequie che il 5 dicembre si celebreranno in Torino per la duchessa d'Aosta.

*

L'onorevole Crispi nomina la Giunta per le elezioni; ma la nomina tanto di corsa che nessuno riesce a raccapezzare un nome.

Poi comincia la tombola per la costituzione degli uffici. Un gran numero di deputati si vanno a congratulare con il neo-presidente, e di qua e di là dal seggiolone gli onorevoli Muratori e Maurigi montano la sentinella d'onore alle falde presidenziali dell'Etna.

La seduta si scioglie lentamente da sè — come una maggioranza rifinita.

Vado a provvedermi di un stenografo e a chiedere i lumi del professore Palmieri.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

I teatri torinesi.

Il fiore di Harlem. — Molte parole di S. Georges; lunga musica del barone F. De Flotow.

> « Una nobil lady.
> Vedova d'un Montgomery »,

che, a dirla in confidenza, è la signora Chiara Bernau. Una voce chiarissima, soave e delicata; viaggia in compagnia della sua confidente Sara, ossia Giuditta Celega, donna a cui il *Pompiere* stesso ha voluto spesso confidarsi. Viaggiano per portare al re Carlo II un gioiello,

> « Perchè allo sventurato re sia dato
> Armare un buon naviglio,
> Cacciar l'usurpatore ».

Si capisce che allora non c'erano fregate e i *Duilii* costavan poco.

Per non essere scoperte, Sara indossa abiti virili, e la Montgomery abiti contadineschi. Io sostengo che Sara, vestita come noi del sesso *forte*, potrebbe far intenerire anche il sesso debole.

*

Capitano in Harlem in casa d'un giardiniere che è subito innamorato della visitatrice.

Egli ha saputo coltivare un giacinto di carta pesta che in lontananza pare un popone, e, visto un po' da vicino, dà occasione al borgomastro, ai coristi e a tutta la gente del palcoscenico di fare una dimostrazione di gioia progressista. Il giardiniere Guglielmo, che fuori di teatro è il signor Napoleone Gnone, tenore di molta grazia e già, per sua fortuna, disgraziato studente all'Università, vien giudicato degno del premio al concorso dei fiori per il suo giacinto-popone. Egli lo regala subito alla signora Bernau e le chiede con una romanza di compensarlo del dono, sposandolo. Conosco tanti che fanno passare per moneta i fiori, ma invano. Lei, come tutte le donne, che non voglion dir mai sì finchè non ci sono costrette, copia l'onorevole Peruzzi che sta fra il sì e il no e dà speranza all'onorevole Nicotera e all'onorevole Sella. Intanto, come il restauratore del comune fiorentino, piglia quanto le riesce d'avere, cioè il popone, e vi nasconde sotto il gioiello dentro cui natura la marina inglese di quel pover'uomo che fu Carlo II « *personaggio che non parla* ».

*

Balaruc, vecchio ebreo, così dice il libretto, e avaro per giunta, s'innamora anche lui del fiore e lo paga non so quanti quattrini, certo molti perchè Guglielmo-Gnone si fa lecito di venderlo a beneficio della sua bella cantando

> « Bello il matrimonio
> Fra il gentil tin tin
> Del suono argentin
> Tin tin, tin tin. »

Oh San Georges! che versi poverini!

Ebrei avari capaci di spendere tanto per un fiore, oso dire che non ci sono stati, nè ci saranno mai... fuorchè sapendo la storia del gioiello.

Balaruc non la sa e porta via il prezioso vaso.

La Montgomery strepita, canta un adagio perchè l'altro abbia tempo a scappar lontano, e promette all'orticultore di sposarlo se potrà riavere il giacinto-popone.

Guglielmo non se lo fa dir due volte, ricompra il vaso da Badalucco, cioè Balaruc e si fa sposare.

L'azione potrebbe interessare tutt'al più il conte Di Sambuy e il professor Lessona. Il pubblico ci si diverte poco a veder della gente a piangere ore ed ore per quattro foglie senza colore, nè odore, nè sapore. Ci son le rime per una quartina.

Fiore d'Harlem sarebbe riuscito un grazioso idillio, tutt'al più un'operetta semiseria. Si volle farne un melodramma verdiano e riuscì una... storia della nonna per la ninna-nanna.

*

Il barone de Flotow fu chiamato all'onore del proscenio — frase di prammatica — una trentina di volte. Sull'ultimo ho pensato che avesse parte anche lui nell'opera mentre scrisse solo le partiture. Che noiosi! Che noiosi certuni col loro *Fuori l'autore!* Se l'autore non ha il talento di Flotow, la sua figura maschia, i suoi capelli bianchi e i suoi occhi neri, dopo due atti corre pericolo di diventare antipatico.

*

La musica del *Fiore d'Harlem* è melodiosissima, però le arie, d'un gusto tedesco che fa inavvertitamente pensare alle zampogne e alle montagne, di rado sono compiute. L'autore coglie le gemme del suo pensiero e le sparge sulla tela dando loro una tinta monotona, godendo di troncare un'idea incominciata, di abbozzarla e non colorirla.

Sono infinite ariette di musica leggera; sono continui recitativi in tempo che s'incrociano, si ripetono, molli, confusi, armonizzati anche troppo. Mai un concetto ardito, uno slancio inspirato. Si sente come una fiacchezza che s'impadronisce dell'anima.

*

Maravigliosa la sinfonia, stupenda la romanza del soprano ripetuta, delicatissima l'aria del contralto nel terzo atto, appassionata la romanza del tenore. In tutto lo spartito si vede e si sente il grande maestro che creò la *Marta* e l'*Ombra*, e che ha pochi rivali nella conoscenza e nell'uso acconcio degli strumenti in ispecie quelli a fiato. Tagliato un pochino da un giardiniere come è il Flotow, il *Fiore d'Harlem* pianterà buone radici all'*Ombra* della *Marta*.

*

Il tenore Gnone mostrossi un vero artista, e meglio che nel *Ruy Blas*, sfoggiò il bel metodo di canto della sua voce un po' aspra, ma dolcissima negli acuti. La Bernau, obbligata ad un registro che non è il suo, non perdette nulla della sua buona fama. La Celega, contralto drammatico eccellente, costretta ad una particina... *ingenua*... mostrò che quando si ha una buona voce e un'ingrata parte, si può tuttavia piacere e far chiedere l'unico *bis* della serata. Sugli altri stendo un pietoso velo; sui cori, oh che cuori! vorrei distendere addirittura un pavimento ben solido e poco armonico.

Al Bozzelli dico:

— Maestro, dopo le prove fatte nella *Semiramide* e nel *Fiore d'Harlem*, Torino sa d'avere acquistato in voi un nuovo direttore d'orchestra.

Restate in orchestra. Giovine come siete, non vi mancherà tempo di perdere la testa a far l'impresario.

Jacopo.

Martedì sera, al Teatro Italiano di Parigi, Nicolini ha cantato per la prima volta la parte di Radames nell'*Aida*. — Questa sera al teatro Taibout ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Loup y es tu?* — Quest'oggi pure sono stati letti agli artisti delle Folies-Marigny i primi quattro quadri della rivista del 1876: *Les cris-cris de Paris*.

La nuova commedia di Quintino Carrera *Le occasioni* ha riportato al Rossini di Torino un successo felicissimo: l'autore ebbe dodici chiamate. — La festa artistica, data in onore del maestro Flotow e della sua signora, è riuscita benissimo. Al pranzo dato nel gran salone dell'Hôtel de Turin assistevano, oltre agli illustri ospiti, 25 persone fra le quali notavansi gli editori Giudici e Strada, i maestri Pedrotti, Bozzelli, Spillmann, i signori Giacosa, Bottero, ecc., ecc. Allo *champagne* il conte Corsi salutò il Flotow a nome della città di Torino. Parlarono poi il conte Franchi, il conte Gloria, il dottor Bottero e in ultimo si levò commosso l'illustre maestro terminando il suo discorso affettuoso con le seguenti felicissime parole: « *Je bois à l'Italie qui restera toujours la patrie de la mélodie, et en sera peut-être... le refuge* ». Alle 8 giungeva da Bologna il signor Filippo Filippi che fu in tempo per regalare all'allegra comitiva alcune delle sue gustose canzonette veneziane. — Ieri a Genova nella chiesa di N. S. delle Vigne è stata eseguita una messa a grande orchestra, composta nel 1809 dal distinto Giovanni Serra, il nestore dei maestri genovesi. Egli stesso ha diretto, vecchissimo, l'esecuzione del suo lavoro. — L'elenco della compagnia di musica e ballo che agirà al San Carlo di Napoli quest'inverno è già completo: esso è così formato: *Prime donne soprano assolute*, signore Bianchi-Montaldo, Giovannoni-Zacchi Tabacchi; *mezzo-soprano*, signora Pasqua; *primo contralto*, signora Scalchi-Lolli; *primi tenori*, signori Capponi, Ferrotti, Carrion; *baritoni*, signori Colonnese, Cottone, Belletti; *bassi*, signori Antonucci, Zucchelli, Gasparini e Buzzi; *prime ballerine assolute*, signore Colombier Amelia, Cecchetti Pia. Si daranno le seguenti tre opere nuove: *Forza del destino*, *Cleopatra*, *Guarany*. — La compagnia Guillaume ha preso possesso ieri sera del Politeama napoletano. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, che doveva essere dato stasera al nostro Politeama, è stato rimandato invece a sabato sera. — Al Valle seguitano le repliche dei *Danicheff*. — Al teatro Rossini, il signor Giuseppe De Stefani, reduce dall'Egitto, darà sabato e domenica sera due grandi accademie di prestidigitazione.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - *Flick e Fleck*, ballo. — **Valle**, *I Danicheff* — **Manzoni**, *I Lombardi*. — **Quirino**, *Una partita a scacchi* - *Diana ed Endimione* ballo — **Metastasio**, *L'uomo-cannone*. — **Valletto**, *La strage di San Bartolomeo*. — **Corea**, teatro meccanico, rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 22. — La Commissione del Senato presentò al principe l'indirizzo in risposta al discorso del trono, accentuando, come quello della Camera, la neutralità della Rumenia. Il principe rispose nello stesso senso.

La Camera dei deputati accordò il credito di 4 milioni per completare gli armamenti e per la compera di munizioni.

PIETROBURGO, 22. — Lo czar disse in questi ultimi giorni, ricevendo parecchie notabilità, ch' egli vuole ancora sperare nel mantenimento della pace, ma che tiene impegnato il suo onore e quello della Russia per la realizzazione dell'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovich, inviato qui dal principe Milano come uomo di fiducia, avrebbe la missione di migliorare le relazioni fra Belgrado e Pietroburgo, e di far dipendere il modo di continuare la guerra da parte della Serbia dalle decisioni della Russia, se la conferenza non riuscisse ad ottenere la pace.

BERLINO, 22. — I giornali salutano la pubblicazione del dispaccio di lord Loftus come un indizio certo che si fanno dei tentativi per far cessare la tensione fra l'Inghilterra e la Russia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* crede che le assicurazioni date dall'imperatore di Russia di non volere fare conquiste sono di buon augurio per il viaggio di lord Salisbury.

Il Reichstag respinse la proposta di rinviare gli accusati di delitti politici dinanzi ai giurati e approvò la proposta della Commissione per rinviare dinanzi ai giurati i delitti di stampa.

BERLINO, 22. — Lord Salisbury è arrivato.

COSTANTINOPOLI, 22. — Edhem pascià, ambasciatore turco a Berlino, fu nominato secondo plenipotenziario della Porta alla conferenza.

BRUXELLES, 22. — Il *Nord* dice che il programma russo pubblicato dai giornali austriaci, eccettuate alcune piccole varianti, sembra conforme alla realtà. Soggiunge che la Russia insisterà per l'approvazione del suo programma, ma che esso non è assolutamente inflessibile, e ciò è vero specialmente per la clausola relativa all'occupazione.

LONDRA, 22. — Il cavo sottomarino fra Lisbona e Madera è ristabilito.

VERSAILLES, 22. — Le sinistre respingono qualsiasi transazione nella questione relativa agli onori militari ai funerali civili. Esse voteranno un ordine del giorno motivato, se le dichiarazioni del ministro della guerra non saranno soddisfacenti; quindi è probabile che nella seduta di domani vi siano alcuni incidenti.

PARIGI, 22. — In seguito ai lagni del commercio francese circa l'introduzione dei vini della Spagna, del Portogallo e dell'Italia, il ministro delle finanze ordinò alle dogane di esaminare i vini importati.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

REALI SCUDERIE

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie porta a conoscenza del pubblico di aver posto in vendita in Roma diversi cavalli da tiro delle razze che S. M. tiene in San Rossore ed alla Veneria Reale, nonchè alcuni cavalli di razza romana.

I cavalli possono essere veduti nelle Scuderie Reali ogni giorno dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.

L'ingresso è dal palazzo detto della *Panatteria* in via della Dateria. (1949)

VÉRITABLE

BENEDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTT' I ROSOLI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.
A. Legrand ainé

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Ved.ª Nazzarri E, Morin, F.lli Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Servante, G. Achino. G. Canavera succ. dei F.lli Giacosa, Domenico Pesoli, Giuseppe Voarino.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1846)

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo

ESTER

Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. **950** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale
DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Sª FÉ

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Dicembre**, alle 6 ant., partenza del vapore

La France

di 4000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

Farmacia della Legazione Britannica Firenze, Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47; F. Compaire, Corso, 343.

SOCIETÀ

FERRO VUOTO

CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

Via Carlo Cattaneo, n. 4
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 12

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 102.

GRAN SUCCESSO DI PIANOFORTE

Opere nuove di JULES KLEIN

Cerises Pompadour, *Mademoiselle Printemps*, valzer — *Truite aux perles!* polka — *Radis Roses*, mazurka; *France Adorée*, marcia francese; JULES KLEIN-QUADRIGLIA *Rayons perdus*, melodia GATIMINI, valzer di R. de Vilbac. Si vendono da **Ricordi**, Milano e Roma, Firenze e Napoli.

UNA GOVERNANTE

tedesca, che è stata molto tempo in Inghilterra e in Francia, desidera trovare delle lezioni e occuparsi come istitutrice o damigella di compagnia. Indirizzarsi con iniziali **M. E.** posta restante, Roma. (1930 P)

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.

Prezzo delle pastiglie L. 1 — dello Sciroppo L. 3.

Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, **Milano.**

Repertorio Bibliografico

DELLE

OPERE STAMPATE IN ITALIA

NEL SECOLO XIX

compilato da D. Giuseppe Bertocci
socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di stor a civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

È pubblicato il 1º vol. di pag. 640 in-8º grande.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandato L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e ammagazzinato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

AVVISO A CANUTI

TINTURA VEGETALE

COMPOSTA
da Ghino Benigni
(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno** e **nero.**

Prezzo Lire **2** e **3** la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA
COMPOSTA
da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole, ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire **5** la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire **90** Garantite sulla fattura — Lire **90** Garantite sulla fattura

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

VINI DI CHAMPAGNE

di AD. COLLIN a Chalons S/M.

Deposito in Milano, via Carlo Cattaneo, 1

Gli amatori di questi Vini, di cui si garantisce la squisitezza, possono provvedersene direttamente ai seguenti prezzi originali di produzione:

Cabinet Bottiglia grande L. 9 — Bottiglia piccola L. 5
L'Universel » » » 7 — » » » 4
Sillery sup. » » » 3 50 » » » 2
Prezzi non compreso il dazio consumo

Si raccomandano specialmente le marche **Cabinet** e **L'Universel** siccome quelle che incontrano maggior favore in Francia, Inghilterra, Germania e nelle Americhe.

Si spedisce contro assegno in tutta Italia. Per commissioni rilevanti si accorda sconto. 1946

ISTITUTO TAPLIN

LAHNSTEIN sul RENO

Fondata da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

NUOVO STEREOSCOPIO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo** — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopio venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco contro vaglia postale di L. **11**, presso **A. D. FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova.** (1894)

D. VALLI

GRANDE NOVITÀ

CAPPELLI — Signora

(1847)

Fabbrica nazionale di Fiori artificiali
MILANO, Galleria V. E. 12, **MILANO**

PER LE VISTE INDEBOLITE!!

specialità assoluta delle tanto benefiche

LENTI COBALTO di Berlino

consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche per le Viste indebolite da L. **4**, **5** e **6** al pajo, in montatura di buffalo e di acciaio, compreso un fino astuccio di pelle.

LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE
(dette di pietra Quarzo Jalino)

Le migliori per la conservazione delle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni, da L. **15** a **18** al pajo, in montature di acciaio fino inglese, compreso un fino astuccio di pelle.

Presso il depositario **G. FRIES, Ottico**, 7, Via Santa Margherita, MILANO.

Si spediscono contro invio di vaglia postale in tutto il Regno.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unito presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
Mazzola e C., proprietari

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 320

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Marguerita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 25 Novembre 18[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

UN'ALTRA LETTERA
del professore Filopanti

Do il posto d'onore a una lettera dell'egregio professore Filopanti, collaboratore onorario, colla quale egli spiega la sua condotta e le sue idee nella « piccola crisi » (come egli la chiama) del suo giuramento.

La spiegazione si fonda su delle ragioni di onestà rispettabilissime, ed è data con quel candore che è proprio degli astronomi abituati a staccarsi dalle cose terrene e a vivere al disopra delle nuvole.

Io rispetto le ragioni del professore, e gli auguro che le rispettino altrettanto gli amici suoi, e non accusino il sergente Filopanti del 6° volontari, che so essere stato un buonissimo militare, di non aver seguito l'esempio del suo colonnello.

Caro *Fanfulla*,

Una volta spingevi la benevolenza verso di me sino al punto di chiamarmi con buon umore « il nostro collaboratore » per qualche lettera mia che tu avevi la gentilezza di pubblicare, sul Po, sul Tevere, od altro simile argomento. Ambirei di godere lo stesso onore anche nella mia piccola crisi attuale, malgrado i non velenosi, ma pungenti frizzi che da tre giorni vai lanciando contro di me, e persino contro quell'onesto e laborioso popolano, Torquato Uccelli.

Vedi, *Fanfulla*, l'otto di febbraio 1849 ebbi l'onore e la fortuna, o sfortuna, di proporre il decreto fondamentale della Repubblica romana.

D'allora in qua mi son fitto in capo che non mi sta bene il prestar giuramento puro e semplice allo Statuto di una monarchia costituzionale. Sarà una mia fisima, se vuoi, ma il fatto è che mi lascierei prima tagliare in pezzi.

Nel 1860 il Re, a proposta del suo ministro Mamiani, mi nominò professore ordinario nella Università di Bologna, a patto del solito giuro: ringraziai rispettosamente, ma ricusai.

L'illustre ed indulgente ministro mi nominò professore straordinario, grado che allora non richiedeva il giuramento: ma alla fine del 64 si volle il giuramento anche per quello, ed io uscii dall'Università. Questo ti spieghi le parole che il colonnello Nicotera mi fece l'onore di pronunciare circa il sergente Filopanti.

Quando si approssimavano queste ultime elezioni generali mi fu offerta la candidatura del collegio di cui è centro il mio nativo paese, nella provincia di Bologna. Dapprima ricusai, per non togliermi a' miei studi, ma più per la questione del giuramento. Ma furono ripetute più vivamente le istanze perchè accettassi. Allora mi balenò al pensiero un mezzo, alquanto irregolare nella forma, però onesto nella sostanza, di vincolare manifestamente il mio giuro a delle riserve repubblicane, ed essere io ciò nonostante accettato dalla Camera.

Qual mezzo? Quello precisamente, o presso a poco, che poi ha avuto pieno successo. Il presidente legge la formola, viziosa ed ingiusta, perchè esclude gli uomini delle due opinioni estreme. Io rispondo: giuro, nel senso che spiegherò, se il presidente me ne concede la facoltà. Mi è concessa? Fo in breve e subito la mia spiegazione e le mie riserve. Mi è negata? Ritiro il condizionale giuramento. Ci sarà senza fallo un po' di rumore al Centro ed a Destra: i miei amici di Sinistra mi tireranno il vestito; la sera e l'indomani i giornali di tutti i colori faranno coro contro di me. Pazienza: « batti, ma ascolta. » Porterò ai giornali stessi le identiche spiegazioni e riserve che non potei fare nel Parlamento. Son sicuro che le inseriscono, e che deputati e non deputati vi prestano una qualche attenzione. Se non vi era quel briciolo di apparente, benchè non reale, scandalo, le spiegazioni e riserve passavano inosservate.

Ma se tutti o molti dei deputati pretendessero di far il simile, non diverrebbe cosa intollerabile? Sì: ma finora io non sono che il terzo. Se ve ne fossero molti, tanto meglio: affrettereste il solo ragionevole rimedio: abolire il giuramento politico.

FILOPANTI.

I NUOVI SENATORI

Palermo, 21 novembre.

Comincio dal dottor Giovanni Raffaele.

È un bell'uomo, che fa la ruota e ti guarda fisso negli occhi come se ti volesse leggere i segreti dell'animo. Posa da Giove tonante, e tuonò di fatti nel 1848 quando venne qui da Napoli inviato dal ministro Troya per trattare col governo provvisorio: ma i suoi conati andarono a vuoto.

Nel 1860 fece di nuovo capolino alla vita pubblica, regnante Crispi. Si presentò in veste di separatista e fece parte di quella pattuglia che prese il nome di quattro uomini e un caporale, e forse il caporale era lui. Avevano desideri limitatissimi: si contentavano di un re di Sicilia, e di un parlamentino siciliano, aspettando di far l'unità d'Italia a tempi migliori.

La pattuglia si trasformò e si fuse più tardi nel partito clerico-regionista, del quale il dottor Raffaele è rimasto l'antesignano.

Dopo il connubio del clerico-regionisti con i progressisti, il dottor Raffaele ha fatto adesione al programma omnibus di Stradella.

È un uomo di tempra fisicamente e moralmente forte, ma con le sue idee non si capisce quel che potrà andare a dire nel Senato italiano.

È ambizioso, e si distingue per un suo gran cappellone di paglia, oramai passato nel novero delle tradizioni palermitane.

E un buonissimo ostetrico. Finora il Senato aveva fatto di meno dell'assistenza degli esercenti questa nobile professione.

Il ministero riparatore li ha creduti necessari... (!?) e ne ha mandati due insieme al palazzo Madama, il dottor Grossi e il dottor Raffaele.

Quanto alla nomina di quest'ultimo, dirigersi per informazioni al capo della maggioranza e presidente della Camera, suo amico intimo, e ospitato dal neo-senatore nella sua ultima andata a Palermo.

L'ospitalità è stata regalmente ricompensata.

><

Domenico Merlo, marchese di Santa Elisabetta, è un buonissimo Merlo... e gentiluomo perfetto.

Però la sua nomina ha fatto l'effetto di un fulmine a ciel sereno. È un uomo onestissimo, e possiede il censo necessario per entrare in palazzo Madama. Ma se tutti gli onesti possessori d'un ricco censo dovessero entrare addirittura in Senato, bisognerebbe radunare il venerando Consesso nel Colosseo.

Il marchese di Santa Elisabetta è molto stimato nel suo paese. In quanto a politica non se n'è mai voluto impicciare, ed ai « grandi principi » ha preferito sempre quelli che precedono un desinare succulento... e in quanto al suo cuoco, ve lo raccomando caldamente; si meriterebbe proprio un *soffietto*.

Il marchese ha però *progredito* un tantino dopo il 18 marzo.

Dirigersi per informazioni di questa nomina all'onorevole duca Di Cesarò, nipote del neo-senatore.

><

Oltre ai due senatori riusciti, abbiamo avuto a Palermo anche un senatore mancato: il professore Giovanni Bruno.

Quando sui fili della Stefani giunse un nome Bruno fra quelli de'nuovi senatori, gli amici del professore Giovanni ed il professore stesso credettero che si trattasse di lui.

Egli fu felice, festeggiato, adulato per un quarto d'ora, ed ebbe, dicono, anche le congratulazioni di monsignor Celesia.

Il duca Di Cesarò dissipò crudelmente l'equivoco nell'*Amico del popolo*. Si trattava di un altro professore Bruno.

Il professore Giovanni ne è inconsolabile. Peccato! Sarebbe stato un bel blocco di senatore!

Trinacrio.

Di qua e di là dai monti

Piglio ed apro a caso i giornali che mi stanno dinanzi. È un mezzo facile per cavarne i responsi, e le signorine inglesi una volta l'usavano, servendosi della Bibbia aperta a caso, quando volevano consultare il destino.

Il giornale che mi è venuto fra mano è il *Polesine*, rivista liberale, anzi liberalissima. Chiudo gli occhi, punto l'indice, e il dito mi va proprio a cadere su questa frase: *Tutti vogliono pagare.*

Ecco un plebiscito finanziario che farà molto piacere all'onorevole Depretis.

Dunque: *Tutti vogliono pagare; ma...* Bisogna sapere che ci sono dei *ma*, e questo monosillabo basta a guastare il nuovo plebiscito. È inutile che il *Polesine* mi venga fuori colla frase dantesca: *Il modo ancor ne offende*. Di pagare non c'è che un modo: allargare i cordoni della borsa e snocciolare gli spiccioli.

Questo sia detto senza far torto a nessuno. Ma, lo ripeto, se la Riparazione saprà fare il miracolo di renderci dolce il pagare quanto l'intascare, io sarò il primo a renderle omaggio, e proporrò innanzi tratto l'*auto-da-fè* del Gran Libro.

Come conciliare l'esistenza d'un debito col fatto che tutti vogliono pagare e che tutti pagano?

**

Piglio ed apro come sopra. Questa volta è la *Gazzetta dell'Emilia:*

« Il tribunale ha assolto il Costa dalla pena inflittagli. »

Il tribunale è quello di Bologna; la pena era un mese di carcere toccata al prevenuto per sentenza della pretura d'Imola.

Quanto al Costa chi non lo conosce? I suoi principi internazionalisti hanno dato al suo nome una specie d'internazionalità. Quando si dice Costa, si corre col pensiero ad Eva, la madre comune, figlia d'una costa, e mediante una facile trasposizione si arriva all'idea d'una Comune... madre universale del progresso umanitario di là da venire.

Mando al signor Costa le mie congratulazioni, come le mando all'avvocato Ceneri, suo difensore, che ha inceneriti col foco della sua eloquenza i cavilli della giustizia.

L'assoluzione del signor Costa vuol dire che egli non è punto quell'internazionalista ch'egli stesso professò di essere.

**

La *Perseveranza*.

Il dito mi è andato a cadere semplicemente sopra il titolo del primo articolo: *Due punti oscuri nel discorso della Corona.*

Ben inteso ch'io getto via il giornale per non vederli. Avrò torto, ma io mi ostino a credere che non ve ne siano dei punti oscuri, per la semplice ragione che quelli i quali sotto l'aspetto politico mi potrebbero sembrare tali, sotto l'aspetto pratico sono d'una lucidezza e d'una chiarezza abbaglianti.

Per carità, lasciamo la Corona al suo posto, nel *sancta sanctorum* della sua inviolabilità. *È tutto bene ciò che a ben riesce.* Aspettiamo la riuscita prima di battezzare con questo motto non più una commedia, come fece Shakespeare, ma un dramma tutto da piangere.

Sino all'ora della prova, io sto per la commedia.

**

Il *Piccolo* di Napoli:

« All'arrivo d'un telegramma da Pietroburgo il generale (Kotzebue) è rientrato in fretta al palazzo, ed in meno di un attimo i generali sono stati obbligati a lasciare il teatro per raggiungere le loro caserme ».

Il brioso giornale ci porta nel teatro di Varsavia, facendoci, come vedete, assistere alla rappresentazione d'un dramma che non figurava sul cartellone.

XXII.

In sui primi di questo anno, due esseri felici, uscendo da una camera del Grand'Hôtel di Parigi, entravano in un salottino riscaldato da un bel fuoco. Si tenevano abbracciati per la vita, e per ogni passo c'era un bacio.

Veniva giù un'acqua fine ma fitta fitta, e il cielo era buio. Il tavolo era pronto per la colazione. Non ci mancava che suonare il campanello per far portare il the bollente. I due sposi guardarono fuori dei vetri.

— Che strada lunga! — disse Donna Laura vedendo dall'alto dell'albergo quelle vie diritte, fiancheggiate da case altissime e popolate di una folla d'*omnibus* e di veicoli d'ogni specie.

— Più tardi andremo a far due passi — disse Arnaldo.

Fu bussato alla porta.

Era il cameriere col ramino del the e una lettera.

— *Monsieur Del Pino n'est-ce pas?* — domandò porgendo la lettera.

— *Oui, merci* — rispose Arnaldo.

— Di chi sia?

— È del generale.

I due sposi si accostarono alla finestra e lessero:

« *Carissimo Arnaldo,*

« Mantengo la promessa, e vi do notizie di Roma. Il *Fanfulla* ha annunziato il vostro matrimonio. Ve lo mando. Ieri siamo stati con la baronessa e col barone a Campo Verano, dove abbiamo deposto due belle corone sulla tomba della povera Delfina.

« La corona della baronessa, tutta di mughetti e rose bianche, era bellissima. Dopo le ultime disgrazie, quella donna strana non è più riconoscibile. Non vuol vedere nessuno, e tiene molta compagnia a suo marito.

« Il marchese è sempre a Napoli, e mi scrive che non tornerà finchè non ci sarete anche voi altri.

« Il cavaliere Vannosi mi prega dirvi che ha fatto una bellissima freddura sul vostro nome. L'altra sera esclamò: « Laura De' Ciardi, *Deh! ci ardi* il cuor tanto sei bella! » È più brutto di prima. Si tinge più che mai: ma non la vuol fare finita.

« Quanto vorrei vedervi, girare assieme per coteste strade affollate! Son sicuro che anche i Parigini sapranno ammirare la signora De' Ciardi.

« Dateci vostre notizie. Io non ho altro.

« Un saluto affettuoso dal vostro

« BONCORE. »

Povera Delfina! — esclamò Laura asciugando gli occhi col fazzoletto.

— Dio perdoni chi n'è stata la causa! — disse Arnaldo.

Poche ore dopo i due sposini giravano sotto i portici del Palais Royal.

— Guarda, curioso — disse Donna Laura fermandosi alla vetrina di un gioielliere.

Arnaldo impallidì riconoscendo nella vetrina il medaglione fatto fare a Torino con le lettere *A. E. I.* in brillanti, e che la principessa era riuscita ad appropriarsi.

— È bello — disse Arnaldo, e continuò a passeggiare.

Verso sera, poco dopo il pranzo, Arnaldo domandò a Laura:

— Sei stanca?

— No, caro.

— Vogliamo andare al teatro?

— Volontieri!

— Vado a vedere se trovo un palco.

E uscì.

Ma invece di andare al teatro, tornò al Palais Royal, penetrò nella bottega del gioielliere, e domandò il prezzo del medaglione con le lettere *A. E. I.* in brillanti.

— Tremilacinquecento franchi.

— Ma non è nuovo? — domandò Arnaldo.

— No signore. L'ho comprato alla vendita della famosa Alessia, chiamata la principessa Obronoff, che, come saprà, è fuggita per l'America.

— Ah sì! — disse Arnaldo facendo atto di sorpresa.

— Il signore è forestiero — continuò l'orefice — e non conosce forse la storia di questa donna che ha rovinato tante persone, e che adesso è ricercata dalla polizia. Ma questa volta è fuggita sul serio con suo marito.

— Dunque tremilacinquecento è il ristretto — domandò Arnaldo.

— Il ristretto.

— Ecco la mia carta. Me lo mandi domani mattina alle otto alla locanda.

Arnaldo corse al teatro per l'acquisto di un palco, tornò alla locanda, prese Donna Laura e se ne andarono al teatro.

La mattina dopo, spiegando il suo tovagliolo, Donna Laura fece cadere un astuccio.

— Una sorpresa! — esclamò la sposina.

E aperta la busta, vide il medaglione con le lettere *A. E. I.* ammirato la sera innanzi.

— Era destinato per te! — disse Arnaldo.

Donna Laura si alzò in piedi, e abbracciando suo marito,

— Mi vorrai *sempre* bene? — gli domandò baciandolo.

— Sì, angelo mio. *Sempre!*

FINE.

Sarei lungo se volessi dirvi come sia andato a finire: ma, già ve lo immaginate, è un episodio di quell'altro dramma: *La pace o la guerra* che da tanto tempo si vien recitando sulla scena del mondo.

Il *Piccolo*, cioè il suo corrispondente polacco, è del parere che si finirà con la guerra. Certo i preparativi non sono rassicuranti; io per altro spero che, una volta in caserma, gli ufficiali ci resteranno.

**

Il *Cittadino* di Trieste:

« Si annunzia da Costantinopoli che Ignatieff desidera cancellare nel programma inglese il punto concernente l'integrità della Turchia ».

Ecco un desiderio che non aveva proprio alcun bisogno d'una riaffermazione telegrafica.

Abbiamo, è vero, la parola dello czar a lord Loftus: la Russia non ambisce a conquiste. Ma dello stesso czar abbiamo un'altra parola: quella ch'egli si crede impegnato nell'onore per l'autonomia delle provincie insorte. L'ha detta per lui il *Nord*.

Ora si domanda se un'autonomia come l'intende la Russia, col disarmo della popolazione ottomana e sopratutto con l'occupazione delle provincie insorte, non corrisponda a una modificazione sostanziale della topografia politica della Porta.

Insomma, ieri buio, oggi mutismo d'ogni luce, vale a dire qualche cosa di peggio.

**

Due parole sugli affari di casa.

Il Senato è costituito perfettamente nel suo seggio, nei suoi uffici e nelle sue Commissioni. Così ad occhio, non mi sembra che, votando, i membri della Camera vitalizia siansi ricordati che il tempo volge alle riparazioni; tutte le nomine sono fatte sul vecchio stampo e coi vecchi principî di neutralità, in mezzo a tante partigianerie.

Un'interpellanza alle viste: l'ha annunziata l'onorevole Brioschi. L'onorevole Brioschi vuol vedere chiaro nelle riforme che l'onorevole Maiorana ha introdotte nell'istruzione tecnica.

L'interpellanza, dietro domanda del ministro, avrà il suo corso quando verrà in discussione il bilancio d'agricoltura e commercio.

**

La Camera elettiva s'è anch'essa completamente costituita, lasciando alla Destra quattro posti nel seggio.

Quattro posti non sono molti; è vero che Filippo il Macedone si contentava di poter trovare dentro una città assediata soltanto il posto che bastasse ad un... asino carico d'oro per essere sicuro di prenderla.

Non vi parlerò del discorso presidenziale dell'onorevole Crispi. Noterò soltanto quello che vedo notarsi da tutti: l'onorevole Correnti che avrebbe dovuto, come presidente provvisorio, trovarsi lì a far gli onori del seggio al nuovo eletto e a dargli l'amplesso, era malato e si fece sostituire dall'onorevole Rasponi.

Spero bene che la sua non sarà una di quelle malattie che ingrassano i medici e gli speziali, e neppure una malattia diplomatica.

L'onorevole Correnti non può non essere corrente pe' nuovi amici e sopratutto coerente alle nuove amicizie.

Capo del centro, s'egli contava sopra la sola forza centripeta, ci sono alla Camera dei professori di fisica; e io mi rimetto a questi perchè gli insegnino che oltre la centripeta, c'è pure una forza centrifuga, la quale al momento sembra essere nell'esercizio della sua più attiva influenza.

Don Peppino

Il principe Tommaso, duca di Genova, si trova ancora a **Napoli** e dovrà differire la sua partenza per qualche giorno. La *Cariddi* ha bisogno di qualche riparazione prima d'intraprendere il viaggio.

*** A **Firenze** si attribuisce all'imperatrice Eugenia l'intenzione di acquistare il bel palazzo della baronessa Favard de l'Anglade in Lungarno, per prendere stabile dimora in quella città.

*** I funerali del commendatore Colonna di Stigliano ebbero luogo ieri a **Napoli** senza nessuna pompa officiale, tale essendo la volontà del defunto; nonostante, il feretro era seguito da una numerosa schiera d'amici, fra i quali le più notevoli persone della città.

*** *L'Unità cattolica* ci dà un curioso particolare sul cardinale Antonelli.

Esso era decorato dell'ordine dell'Aquila nera di Prussia, istituito da Federico I nel 1801 e che si dà raramente a persone non appartenenti a famiglie sovrane. Il cardinale l'aveva ricevuta in seguito alle trattative intavolate col governo di Berlino per il servizio religioso de' soldati cattolici, trattative le qua'l ebbero per risultato la nomina di un cappellano generale cattolico dell'esercito prussiano nella persona di monsignor Namszanowski.

*** Spero che le signore mi saranno riconoscenti se io pubblico per loro uso e consumo la lista dei nuovi colori destinati dall'onorevole ministro della guerra a distinguere i reggimenti della nostra cavalleria:

Nizza (1°) bavero, manopole, bande e filettature della giubba e del berretto; panno cremisi senza [illegible]

Piemonte reale (2°) panno rosso scarlatto.

Savoia (3°) velluto nero e bande e filettatura rosso scarlatto.

Genova (4°) panno giallo.

Novara (5°) panno bianco e manopole di velluto nero.

Aosta (6°) panno rosso scarlatto e manopole di velluto nero.

Milano (7°) panno cremisi e manopole id.

Montebello (8°) panno verde chiaro e manopole id.

Firenze (9°) panno arancio e manopole id.

Vittorio Emanuele (10°) panno giallo e manopole id.

Foggia (11°) panno rosso scarlatto e mostre di velluto nero.

Saluzzo (12°) bavero e manopole di velluto nero, il resto panno giallo.

Monferrato (13°) bavero e manopole id., il resto panno cremisi.

Alessandria (14°) bavero e manopole id., il resto panno arancio.

Lodi (15°) mostre di velluto nero il resto panno scarlatto rosso.

Lucca (16°) panno bianco.

Caserta (17°) bavero e manopole velluto nero, il resto panno rosso scarlatto.

Piacenza (18°) bavero e manopole id., il resto panno verde chiaro.

Guide (19°) bavero e manopole panno celeste, il resto panno bianco.

Roma (20°) bavero e manopole velluto nero, il resto panno bianco.

Scuola normale di cavalleria: Depositi di allevamento e di cavalli e stalloni: panno arancio senza mostre, come i primi dieci reggimenti.

Alle attuali stelle col numero sui berretti degli ufficiali sono sostituiti.

La granata per gli ufficiali dei quattro primi reggimenti;

Il trofeo di lancie sormontato dalla corona reale per gli ufficiali dei sei altri reggimenti lancieri.

La cornetta sormontata dalla corona reale per i dieci reggimenti di cavalleggeri.

*** La *Contessa Romani*, una vera contessa Romani, esiste davvero a Firenze.

Il signor Parmenio Bettòli mi scrive:

« A Firenze vive da lungo tempo la signora Adelaide Branca di Macerata, moglie al conte Cesare Romani. Io ve la lasciai che abitava al Romito con due bellissime figliuole, la contessina Ida che andò poi moglie di un signore senese, e la contessina Caterina ».

Terminato col numero d'oggi il romanzo del signor Roberto Stuart, pubblicheremo in appendice un bozzetto della vita borghese di G. L. Piccardi, intitolato:

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

Questo bozzetto fa parte di una serie di racconti che il nostro egregio amico e collaboratore pubblicherà quanto prima, raccolti in un volume.

Il signor G. L. Piccardi (*Lelio*) non è sconosciuto nel mondo letterario. Una sua novella, *Rosalia*, pubblicata in Roma pochi mesi sono dall'editore Capaccini, fu giudicata benevolmente dai giornali e dalle riviste. Egli si lusinga che abbiano uguale accoglienza i **Proverbi del Re Salomone**.

Alert e *Discovery*

Il numero di novembre del *Nature*, giornale inglese di scienze, contiene il rapporto del comandante Nares, capo della spedizione artica eseguita coll'*Alert* e la *Discovery*, dal 22 luglio 1875 all'ottobre 1876.

Esso è nè più nè meno che una eroide scritta con la massima semplicità, non una frase rettorica, non la benchè minima iperbole in codesta ammirabile storia di patimenti sofferti e di difficoltà superate.

Il 5 agosto 1875 le due navi sono assalite da montagne di ghiaccio, trascinate dalla corrente e spinte dal vento: è la stagione dello sgelo, conviene navigare contro corrente, in mezzo ad un arcipelago che cambia sempre di posizione. Ad ogni momento i bastimenti corrono il rischio di essere stritolati.

« La *Discovery* fu manovrata dal comandante
« Stephenson e dai suoi luogotenenti colla più
« ardimentosa maestria, unita a gran giudizio,
« qualità essenziali nelle navigazioni polari. Nè
« furono poche le circostanze in cui essa e l'*A-*
« *lert* rimasero illese per un capello. Una volta
« fra le altre, mentre la *Discovery* mi seguiva
« in uno stretto canale fra una montagna di
« ghiaccio (iceberg) ed un campo (floe), fu presa
« fra i due galleggianti, e se non fosse stato
« per una punta di ghiaccio che la difese, il suo
« fianco sarebbe stato sguarnito di tutte le lance
« sospese fuori banda. » (pag. 27).

Un'altra volta è la *Discovery* che carica a tutto vapore un campo di ghiaccio che minaccia di rinserrarla, mentre tenta raggiungere l'*Alert*, già fuori pericolo.

Il 9, 10 ed 11 agosto rappresentano tre giorni di fatica ed *un miglio* di cammino verso Nord.

Il 15 è mediante le mine che essi si aprono una via, nella barriera di ghiaccio, la quale divide i due bastimenti da un canale strettissimo, ed il comandante Stephenson, « malgrado la sua estrema accuratezza » rimarrà per alcuni minuti investito.

Infine si giunge ai primi di settembre. Cominciano i preparativi per lo sverno. Sotto la neve che fiocca incessante alcuni drappelli di gente vanno a stabilire i depositi di viveri che serviranno per le future escursioni dell'inverno.

Alberto Hastings Markham, comandante in secondo dell'*Alert*, parte il 5 settembre guidando una squadra di marinai; il 13 e 14 il vento da libeccio rinfusca talmente da soffiar quale uragano; al pericolo delle navi ormeggiate ai ghiacci, si unisce il timore che sia incorsa disgrazia agli esploratori. La sera del 14, una voce da terra chiama l'*Alert*; è Markham che è tornato solo fra quello sferiare di neve e di vento e che chiede aiuto per la sua gente esausta di forze.

La forza del vento è tale che « malgrado fossimo distanti da lui 120 yarde, dovetti mettere due uomini per ogni remo della lancia per mandarlo a pigliare » (pag. 33).

Ricuperati i marinari, calata ancora la temperatura, indurito il ghiaccio, il 25 settembre Markham, i luogotenenti Parr e May partono nuovamente; il luogotenente Aldrich li aveva preceduti con due slitte; la costui assenza da bordo è di 13 giorni, ma egli ha riconosciuto la terra fino ad 83° 7' latitudine Nord, ed ha notato alte montagne fin qui incognite, ma verso Sud.

Markham torna il 14 ottobre, avendo stabilito un magazzino di viveri in 82° 44' e recando seco la traccia sulla carta di 2 miglia [illegible] più a Settentrione.

Ma l'*Alert* e la *Discovery* non svernano nel medesimo punto; sono a 60 miglia di distanza. Il Nares manda il tenente Rawson a conferire col comandante Stephenson; dopo 10 giorni di assenza ritorna senz'aver compiuto la sua missione, perchè le ultime nove miglia sono assolutamente impraticabili!

E la spedizione di Markham, composta di tre ufficiali e 21 marinari, torna con un ufficiale e sette marinari feriti dal freddo (*frostbitten*) e tre di essi debbono essere amputati...

La notte polare copre delle sue tenebre quel desolato paesaggio e di neve di ghiaccio, fuori bordo 70 gradi Fahrenheit sotto zero, dentro 28 gradi; i 142 giorni di sverno non sono però giorni di ozio. Markham cinque sere della settimana è maestro di scuola ed insegna all'equipaggio anche delle canzoni.

Noto, per certi amici miei che copre il grado di luogotenente colonnello. Le occupazioni serali si variano colla rappresentazione di commedie e di drammi.

George Egerton, sottotenente, esercita i cani da tiro appena la temperatura glielo concede; gli altri ufficiali calcolano e fanno magnetiche osservazioni sotto la direzione di Markham, l'instancabile, che ha stabilito in terra un osservatorio, mentre le faccende di meteorologia le dirige Aldrich.

Il lettore ha veduto i nobili viaggiatori marinari nell'agosto, scienziati nell'inverno, li vedrà pionieri nella primavera.

Qui mi conviene cedere la penna al Nares: traduco letteralmente.

« Il 4 marzo venne fissato per un'escursione
« onde comunicare collo Stephenson; la tempe-
« ratura bassissima l'impedì; il 12 salì a 35°,
« ed il tempo essendo bello e ristabilito, il signor
« George Egerton partì incaricato della slitta
« tirata dai cani, accompagnato dal Rawson.
« Siccome sapevo che il viaggio presentava se-
« verissimi travagli, Federico, il guidatore esqui-
« mese, che non è uomo molto robusto, fu la-
« sciato a bordo ». Partì invece Christian Pe-
tersen, l'interprete.

« Quattro giorni appresso, la temperatura es-
« sendo considerevolmente rialzata, la spedizione
« ritornò, per causa dell'incapacità di Petersen
« a proseguire. Ammalò di crampi allo stomaco
« alla seconda tappa, e da quell'istante nulla
« potè riscaldargli le membra intirizzite. Siccome
« l'interno della tenda di accampamento era
« molto freddo, i *due ufficiali* scavarono una
« grotta nella neve e giunsero a farvi salire la
« temperatura fino a 7° sopra zero, ma l'amma-
« lato soffriva sempre; *fu solamente col pri-*
« *varsi dei propri panni ed a spese del ca-*
« *lorico del loro proprio corpo* che riuscirono
« con lodevole perseveranza a richiamare la cir-
« colazione alle sue estremità. La domane sag-
« giamente decisero il ritorno a bordo.

« Durante questo viaggio di 16 miglia, i si-
« gnori Egerton e Rawson si condussero eroica-
« mente, e sebbene parecchie volte essi fossero fe-
« riti dal freddo, poterono conservare la vita
« nell'ammalato fin sotto il bordo. Ma il freddo
« avevalo talmente colpito da render necessaria
« l'amputazione dei due piedi. Malgrado l'abilità
« del medico e le sue assidue cure, Petersen
« morì tre mesi dopo. Lascia una vedova e dei
« figli a Copenaghen, che son sicuro otterranno
« una pensione ».

Lo stile pacato, fermo, stringato del Nares vi dipinge il capo dell'intrapresa; i fatti che così semplicemente vi riferisce e che nel seguito abbondano vi dimostrano il cuore e l'animo ferreo dei suoi inferiori. Ogni commento mi par superfluo. Basti che nelle susseguenti esplorazioni osservo una continua emulazione degli ufficiali nella palestra del sacrificio in pro dei loro inferiori, ora feriti, ora ammalati. E tutto questo con una sublime semplicità.

Ora mi permetto una conclusione.

Una spedizione italiana si accinge ad entrare in campagna, nell'Africa equatoriale. Essa ha innanzi a sè l'esempio di Nares, di Stephenson, di Rawson, di Aldrich, di Egerton, di Parr e di tutti i buoni bolinieri dell'*Alert* e della *Discovery*.

Lo mediti e lo tenga sempre presente.

Per le mie gentili e pie lettrici aggiungerò che, durante un anno di ruvide fatiche, di ostacoli domati, di sofferenze sopportate, là, sotto la sferza della raffica glaciale all'83mo grado di latitudine, nel più pauroso fra i deserti, in quel Sahara di ghiaccio, in quel clima inclemente, il pensiero di Dio clemente e misericordioso non ha mai abbandonato gli ardimentosi pionieri e la Bibbia li ha confortati alla lotta diuturna come confortava gli *Ironsides* puritani loro avi quando si slanciavano a quelle cariche terribili, cui niun esercito sapeva resistere.

Jack la Bolina.

ROMA

Finalmente il sindaco di Roma ha stabilito di far celebrare pel giorno 7 del mese venturo una solenne messa di *Requiem* nella chiesa di Ara-Coeli in suffragio della defunta duchessa Maria Vittoria d'Aosta. Verranno fatti speciali inviti, e sarà pure invitata la corte.

Il signor Herzoch, architetto municipale, è stato oggi incaricato dal sindaco, perchè provveda alle convenienti disposizioni del posto.

La prefettura ha rimesso stamani al municipio il verbale d'approvazione della elezione della nuova Giunta: e oggi stesso l'ufficio della segreteria generale ha spedito ai nuovi assessori la lettera di nomina. I membri della nuova Giunta sono i consiglieri Sansoni, Gatti, Armellini, Simonetti, Trocchi e Poggioli, già dimissionario, Craciani-Alibrandi e Correnti, assessori effettivi. I consiglieri Bracci, Quirini, Vitelleschi e Spada furono eletti ad assessori supplenti.

— Nell'ultima seduta che ha tenuto oggi la vecchia Giunta, ha provveduto al locale delle scuole tecniche.

— Il Consiglio comunale sarà convocato per martedì sera. È in corso di stampa l'ordine del giorno.

Le nuove proposte aggiunte sono:

1° Transazione nella causa tra il comune di Roma, e il signor Giuseppe Topi sull'importo di opere di impianto e di manutenzione negli uffici giudiziari ai Filippini;

2° Provvedimenti per i cessati impiegati della disciolta guardia nazionale;

3° Nomina di una Commissione permanente per i bilanci preventivi;

4° Nomina della signora Maria Bartelini all'insegnamento nei lavori donneschi, nella scuola superiore femminile;

5° Autorizzazione al sindaco per interporre ricorso in cassazione nella causa contro Giuseppe Lucchi;

Finalmente autorizzazione al sindaco a stare nel giudizio di opposizione alla indennità di espropriazione Caracciolo per l'ingrandimento del cimitero al Verano.

— Domani, come già fu annunziato, s'inaugurerà una sessione straordinaria del Consiglio provinciale. Il prefetto, marchese di Bella-Caracciolo, leggerà un resoconto dell'amministrazione dello scorso anno.

— Stamani ha tenuto seduta il Consiglio direttivo della scuola professionale femminile posta in via Parione presso al Governo Vecchio, num. 23, piano 1°, e non in via della Palombella, come per errore ha detto qualche giornale. Erano presenti l'ispettore signor Mantovani, il sopraintendente assessore Quirini e la direttrice signora Rubichini.

« *Caro Fanfulla*,

« Il governo *riparatore* ha voluto ficcare la riparazione anche negli esami per la patente di segretario comunale tenuti il giorno 15 in tutte le prefetture del regno. In questa di Roma gli aspiranti erano ottantacinque, e fra questi c'erano dei bravi giovani, molti maestri patentati nella elementare superiore e tanti altri forniti tutti di requisiti non comuni. E dire che non ne sono passati che una quindicina! Fu vera ignoranza o rigorismo ostentato della Commissione all'ombra della Riparazione? Anche a Venezia mi dicono che su quaranta e più concorrenti, ne siano passati solamente due o tre. Qui a Roma hanno bocciato anche un tal *recorder*, che tu non cambieresti di certo col più severo fra gli esaminatori, segretario comunale di Marino e amico di *Lelio*

« *Uno degli ottantacinque.* »

— Lunedì prossimo 27, alle ore 3 pomeridiane il signor Antonio Labriola, professore di filosofia morale e di padagogia nella nostra Università, comincerà un corso di pubbliche lezioni sopra argomenti riguardanti la morale e l'educazione.

Tali lezioni, cui saranno ammessi tutti, verranno continuate ogni lunedì alla stess'ora, la quale, però, potrà essere in seguito cambiata d'accordo con gli uditori.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministero delle finanze ha diretto una circolare agli ispettori demaniali, eccitandoli a fare più frequenti ispezioni agli uffici del registro, ed a farle in modo che diano più utili risultati.

Il ministero intende che gli ispettori, anzichè rivedere le tassazioni operate dagli uffici sugli atti e sulle denunzie presentate, debbano essenzialmente assicurare la estesa applicazione delle leggi di tasse, prevenendo e scoprendone le infrazioni.

Il ministero attribuisce a queste infrazioni il fatto che le tasse di registro non hanno dato un progressivo aumento in questo anno, e senza ammettere il bisogno di straordinari provvedimenti, esige che gli ispettori scoprano le frodi mediante rigorose verifiche agli uffici del registro, alle cancellerie giudiziarie, e agli studi notarili.

Ecco i candidati per la Commissione del bilancio.

Della maggioranza:

Correnti, Ferracciù, Farini, Fossa, Lovito, Mezzanotte, Tajani, Pianciani, Balegno, Monzani, Bianchi Celestino, Mussi, Pericoli, Alvisi, Ferrara, Nobili, Leardi, La Porta, Torrigiani, Genala, Marazio, Rasponi Gioachino, [illegible]

Della minoranza:

Sella, Minghetti, Lanza, Maurogònato, Corbetta, Ricotti.

Ci scrivono da Napoli che il 1° del venturo dicembre passerà in disarmo la pirocorazzata *Maria Pia*, e sarà armato l'ariete *Affondatore*.

Il capitano di vascello, commendatore Chinca, attualmente comandante della *Maria Pia*, trasborderà con tutto l'equipaggio a lui sottoposto sull'*Affondatore*.

Sappiamo che sono imminenti alcune nomine nel personale del ministero della pubblica istruzione, dove intanto, a seguito di concorsi per esami, venne nominato segretario di 2ª classe, il sotto segretario di 1ª signor Chiarle.

TRA LE QUINTE E FUORI

La Contessa Romani del signor ALESSANDRO DUMAS.

Parigi, 20 novembre

Motto di Dumas, quantunque il buttafuori del Gymnase sia venuto a dire: « La contessa Romani e

l'honneur de représenter devant vous est de M. Gustave de Jalin. » La sera prima Dumas voleva mettervi il nome. La notte gli portò consiglio — ottimo — e non lo fece.

×

È anche questo un sintomo dell'epoca mercantile. I grandi autori drammatici non si limitano alle loro opere; si fanno intraprenditori delle opere altrui. È assai comodissima. Se riescono, come per l'*Etrangère* per esempio, la commedia è tutta del « grande autore »; se fanno semi-fiasco — come la *Contessa Romani* — tutto quello che c'è di cattivo è del neofito. In tutti i due casi, il « grande autore » si pappa la miglior parte dei diritti d'autore..

×

Il vero nome del signor Gustavo de Jalin è Gustavo Fould, uno dei figli di Achille Fould, il noto banchiere imperiale. Si vuole che l'idea primitiva della *Contessa Romani* sia tolta dai casi personali della sua vita, cioè dal suo matrimonio con madamigella Valerie del Teatro Francese, matrimonio che, senza dar luogo ai casi tragi-comici che ci si fecero vedere e udire l'altra sera, fu infelicissimo.

×

(Fra parentesi: la signora Fould è divenuta dal canto suo una scrittrice distinta sotto il nome di Gustavo Haller. Ho parlato del suo *Bluet*, che ebbe tanto successo da avere cinque o sei edizioni, e parlerò in breve di *Vertu*, altra sua opera che si dice molto bella, ma alla quale finora non potei che dare un'occhiata. È uno dei mille casi del mare magno della vita parigina, quello che diede luogo alla *Contessa Romani* e ai volumi di « Haller ».)

×

Il signor Dumas ha scritto — dicono — di nuovo tutta la commedia. Al signor de Jalin non resta che l'idea cangiata, e ben inteso, sviata. Come al solito, Dumas l'ha tradotta in una « tesi » universale, cioè che l'attrice, la donna che ha toccato una volta il teatro, non può più nè amare, nè essere onesta, nè buona madre di famiglia. Tesi cinicamente falsa, che gli attira le proteste di tutte le attrici oneste della capitale, e che ha fatto ricordare che la moglie del signor Montigny, direttore del teatro ove si rappresenta la *Contessa Romani*, fu la Ro e Cheri, eccellente artista e donna virtuosa.. E si può anche ricordare il legame che unì Alessandro Dumas padre con madamigella Ida, attrice anch'essa...

×××

La scena ha luogo a Firenze, ma potrebbe aver luogo in qualsiasi capitale dell'Europa. Il primo atto ci mostra un salone cosmopolita che assiste a una rappresentazione di dilettanti nella quale « la Cecilia » ora divenuta contessa Romani, riprende per una volta il coturno e sostiene a prima parte. Dalla conversazione prima e dopo la recita, apprendiamo che, oltre agli amanti sconosciuti essa ha avuto una relazione con Toffolo — uno dei suoi colleghi in arte — e ora ne ha una con un *attaché* d'ambasciata, ciò che non le impedisce di amare « alla follia » il povero conte Romani. Quando restano soli, con una di tutte le sue arti cer indurlo a lasciarle riprendere la carriera teatrale, e siccome egli è romanzo, davvero ed ama la Cecilia perdutamente, finisce col cedere. Questo conte Romani è un imbecille che ha avuto anche la disgrazia di domandare e ottenere in prestito dall'*attaché* 30 000 franchi — il giorno prima che sua moglie lo tradisse... Per cui invece di un imbecille potrebbe anche essere una canaglia — e l'*attaché* lo crede tale.

■

Dimenticavo di dirvi che il vero protagonista della commedia è... il Pasquino. Il Pasquino ha stampata la storia dei 50 000 franchi il giorno stesso in cui Cecilia deve riprendere la scena. L'impresaria madama Rosaura invano confisca tutte le copie del giornale onde la Cecilia — che deve essere la sua risorsa — non ne sappia nulla; madamigella Martuccia, di cui essa ha preso il posto, ha cura di farlo pervenire a lei, a Toffolo, e — sopratutto — alla moglie dell'*attaché*, la quale viene sulla scena a farne una — scena — alla Cecilia, e finisce col piantare fra le mani del povero conte Romani il terribile *Pasquino*. — È vero? — chiede lui. — Altro che vero! L'ho fatto per distrarmi (*sic*) — risponde la moglie. — Se vuoi uccidermi, fa presto perchè son battuti i tre colpi e devo entrare in scena — Che! io ti amo troppo; preferisco uccider me stesso — replica quel conte fenomenale, e senz'altro si pesta da parte a parte collo stile che gli ha messo in mano la Cecilia.

×

Quanto .... parte a parte, è così per dire, perchè fra ..... il terzo atto la contessa Marozzo sua ma...... ha lei! non ha mai voluto conoscere qui i fior di nuora — lo cura e si becca che può servire a Venezia se si decide a lasciare Cecilia. Ma più questa lo fa..., e più egli l'ama. E qui incominciano sette od otto discorsi in tre punti, proprio al epilogo. Parla la contessa in nome dei suoi antenati; parla poi la Cecilia in nome del suo amore parificato dal colpo di pugnale che ha ricevuto il conte; le risponde il conte per provarle che la ama sempre più, ma che deve lasciarla pel « suo onore »: prolusione della Cecilia, quando resta sola, in favore del suicidio che vuole compiere — con analoghe disposizioni testamentarie fra cui quella di lasciare i suoi bijoux « *à la Madone de Santa Maria Novella* » — e contro risposta di Toffolo che le prova che essa deve conservarsi all'arte. *Conclusione: « Je joueral demain »* — e cala il sipario.

×

È una commedia immorale e noiosa. Nel secondo atto soffiano le *griffe du lion* — come si dice qui — si mostra qualche poco, prima nella pittura comica di un « Fra le quinte » di un teatro parigino, e poi nel colpo di scena della stilettata — preso dal resto dal caso notissimo del Duval che andò a pseudo-uccidersi anch'esso dalla Cora Pearl. Il primo atto ha qualche tratto divertente: il terzo, inconcreto e lungo, mette alla prova la pazienza del pubblico. Se dietro il signor de Jalin non ci fosse l'autore del *Demi-monde*, il pubblico non l'avrebbe sopportata. E la tesi?

La tesi non esiste. Per provarla bisognava mettere in scena un'attrice che amasse un uomo con tutta la forza della passione, e che posta fra lasciare quest'uomo e lasciare le scene, sacrificasse l'amore alla passione per il teatro.

Ma la Cecilia non è che una... disgraziata e nulla più. Preferisco *Marion Delorme* e la *Dame aux camélias*.

Folchetto

Al Carignano di Torino va in scena sabato sera la *Rosa di Firenze* del maestro cavaliere Biletta. — Secondo alcuni giornali, il Flotow avrebbe lasciato ieri Torino, di cui è entusiasmato. — Stasera il Toselli offre ai Torinesi una novità drammatica del signor Marina: *Pan pêr fougassa*. — Al Dal Verme di Milano ieri sera è andato in scena il *Petrarca* del maestro Duprat — L'elenco artistico della compagnia di canto e di ballo, che agirà in quest'inverno alla Scala è il seguente:

Compagnia di canto. Stolz Teresa (per la sola quaresima), Fossa Amalia, Negroni Luigia, Dever Clementina, Flora Mariani, Barton Sara; primi tenori: Gayarre Giuliano, Augusti Paolo; baritoni: Pantaleoni Adriano, Boselli Luigi; bassi: Merly Luigi, Lari Ottaviano, Bedogni Clodoveo, Zanevich Andrea, ecc.

Compagnia di ballo - prima ballerina: Caterina Beretta; primo ballerino: Grassi Raffaele. Primo ballo: *Loreley*, di Inpolito Monplaisir, musica espressamente scritta da Costantino Dall'Argine; secondo ballo: *Nerone*, di A. Pallerini, musica di Costantino Dall'Argine.

Opere: gli *Ugonotti* per l'apertura della stagione. Seconde opere: *Contessa di Mons*, di Lauro Rossi; *Don Carlos*, di Verdi; *Cola di Rienzo*, di Luigi Ricci (figlio). Altra da destinarsi.

Questa sera al nostro teatro Manzoni l'attore Antonio Schiavoni rappresenterà il *Kean* di Dumas. — Al Valle, per la beneficiata dell'attore Belli-Blanes, si dà la nuova commedia in un atto: *Mio marito è a Monte Citorio*, traduzione dal francese. Fra parentesi: il traduttore ha barattato Versailles con Monte Citorio.

LA CAMERA D'OGGI

Il banco della presidenza, la tribuna, il banco dei ministri sono parati a gramaglia. All'1 1/2 la Camera è quasi vuota. L'onorevole Ratti-Ranzi consulta il professore Umana sulla nomina delle Commissioni permanenti, poi esce d... mentre vi entra l'onorevole Crispi.

Il conte Guido di Carpegna piglia possesso del suo posto di segretario e si dispone a far da suddiacono all'onorevole Pissavini che armeggia il processo verbale.

I deputati sono occupati a riempire cinque schede, una bianca, una gialla, ... , una celeste, una color di rosa.

Un fenomeno strano avviene nel secondo settore di sinistra. L'onorevole Ranzi-Ratti si divide in due parti, e una va a sedersi in un banco, una in un altro.

***

Operazioni preliminari. Il presidente incarica gli onorevoli Correnti, Abignente, Martini, Messedaglia e Macchi di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'onorevole Chinaglia supplirà il colonnello Primerano, impedito, per ragioni d'ufficio, del recarsi a Torino, nella deputazione mandata dalla Camera ad assistere ai solenni funerali per la duchessa d'Aosta. Gli onorevoli Meardi e Compans sono nominati supplenti nel caso di qualche altra mancanza.

***

L'onorevole presidente annunzia le dimissioni dell'onorevole Manfrin dall'ufficio di questore della Camera.

L'onorevole La Porta propone di non accettarle, pure apprezzando le ragioni di convenienza che le hanno suggerite.

L'onorevole La Porta è veramente fortunato di potere apprezzare una cosa che nessuno ha capita.

Il presidente mette ai voti la proposta La Porta, e la Camera l'approva alla quasi unanimità. L'onorevole Manfrin, dopo essersi levato il gusto innocente di farsi pregare, accetta la sua parte dell'eredità Gandolfi-Corte, e.... canterà come potrà.

***

Qualche deputato nuovo.

Quel bel signore grosso grosso, colla barba grigia, vero tipo dell'onesto possidente di Lomellina, tutto vestito di nero, e *chaperonné* dal generale Ricotti, è l'onorevole Serazzi, successo nel collegio di Biandrate al marchese Tornielli.

Fra i diversi gruppi de' deputati che chiacchierano nell'emiciclo appare e sparisce ogni tanto un ometto piccino piccino, con la barba nera. Quando egli guarda a destra, il suo naso è voltato adeguatamente a sinistra e viceversa. Ha una *plonuntia odlibile* e risponde *judo* alla lettura della formula. È il signor Luigi Fazio deputato di Verbicaro: *et verbum caro factum est.*

Gira anche l'onorevole Antonio Ranieri, l'egregio amico di Giacomo Leopardi. Non si è dimenticato del suo fazzoletto bianco al collo: anzi questa volta l'ha sostituito addirittura con una salvietta.

Trafi chiamati a giurare c'è anche l'onorevole Raffaele Rubattino. L'onorevole Crispi chiama: « Tino! » nessuno risponde. L'onorevole Crispi, più forte: « Battino! » Nulla !... Gli uscieri vanno in cerca dell'onorevole deputato, che pochi momenti prima era nell'aula; ma non lo trovano, e un di loro fa segno che *a jè gnanca so capel.*

***

Il presidente legge una lunga lista di elezioni approvate dalla Giunta, senza contestazioni. A giudicarne dalla lettura, la lista dovrebbe essere scritta in lingua Greco-Albanese, ma potrebbe dipendere anche dalla pronunzia frettolosa e sintetica dell'onorevole lettore.

Si osserva che nominando i deputati ministri l'onorevole presidente qualifica col titolo di *Sua Eccellenza* solamente l'onorevole Zanardelli.

Mano a mano che la lettura progredisce, la voce del presidente diventa più rauca, la pronunzia più difficile e più imbrogliata.

L'onorevole Crispi termina alle 3 20 mordendosi i baffi ed invitando la Camera per domani alle 2, per sentirsi comunicare qualche cosa dal reale governo.

il reporter

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 23 (8 45 di sera). — **Il duca di Galliera è agli estremi di vita. La popolazione di Genova fa ressa intorno al palazzo, ansiosa di sapere notizie.**

GENOVA, 23 (9 15 di sera). — **Il duca di Galliera è morto. Suo figlio è giunto oggi da Parigi.**

TELEGRAMMI STEFANI

SAN VINCENZO, 20 — Proveniente dalla Plata prosegue per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

RIO JANEIRO, 19. — La regia corvetta *Vittor Pisani* partirà il giorno 25 per l'Italia.

LONDRA, 23. — Il *Times* dice: Noi entriamo nella conferenza con qualche cosa di più della speranza di mantenere la pace. Per ottenere la pace noi appoggeremo tutte le proposte che presenteranno garanzie di un governo regolare per le provincie insorte, senza implicare una rettifica della frontiera internazionale. Se i nostri sforzi saranno inutili, noi non prenderemo le parti di alcuno dei combattenti, ma resteremo attenti spettatori degli avvenimenti.

BERLINO, 23. — Lord Salisbury si recò ieri sera al ministero degli affari esteri per conferire col principe di Bismarck.

PIETROBURGO, 23. — L'*Agenzia russa* annunzia che il ministero ... ieri il 21 corrente la sua di... che il principe ... non è ancora accettata, e che i ministri ... Ignorasi la causa della dimissione.

COLONIA, 23. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli che il progetto della Costituzione comprende 27 articoli, i quali si riferiscono alla responsabilità ministeriale, alle attribuzioni del Consiglio nazionale e all'eguaglianza delle varie nazionalità. La legislazione provinciale è modificata sulla base del decentramento.

NAPOLI, 23. — È giunta la regia corazzata *Roma*.

CALCUTTA, 23. — Proveniente da Genova è arrivato il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

NEW-YORK, 23. — Il comitato di controllo della Carolina del Sud, costituitosi per la verifica dei voti dell'elezione presidenziale, diede ieri i certificati agli elettori di Hayes e ai candidati repubblicani agli uffici dello Stato, malgrado l'ordine della Corte suprema della Carolina. Il comitato aggiornò quindi le sue sedute. Questo fatto produsse una viva agitazione. Wade Hampton pubblicò un indirizzo, nel quale dichiara che gli atti del comitato non hanno alcun valore legale e consiglia la popolazione a restare tranquilla e ad attendere la decisione della Corte suprema.

Si ha dal Messico, in data del 12 corrente, che l'ex-giudice Iglesias si è proclamato presidente e ha formato un governo a Guanaxuato. Le truppe marciano contro di lui.

VERSAILLES, 23. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Il ministro dell'interno dice che, secondo il suo parere, la potenza pubblica, rappresentata dalle truppe, non deve immischiarsi nei funerali fatti senza il concorso della religione. Tuttavia, per sciogliere le difficoltà provenienti da tale questione, presenta un progetto di legge, secondo il quale gli onori militari, come furono stabiliti da un decreto del primo impero, continueranno ad essere resi ai militari legionari morti in attività di servizio, anche nel caso che i loro funerali siano civili, ma questi onori non saranno resi agli altri membri della Legione d'onore.

Questo progetto è dichiarato d'urgenza, e viene rinviato agli uffici che lo esamineranno domani.

Credesi che la crisi sia così scongiurata.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa:

« La corvetta turca *Muzaffer*, malgrado le ripetute intimazioni delle autorità, non vuole lasciare il porto di Gravosa, allegando diversi pretesti.

Le autorità marittime austriache della Dalmazia ricevettero l'ordine di lasciare entrare nei porti le navi da guerra turche soltanto in caso di approdo forzato.....

Lo sbarco delle provvigioni e degli equipaggiamenti, e l'imbarco dei malati e dei feriti sono permessi alle navi turche non armate, ma sotto il controllo delle autorità austriache. »

ADEN, 23. — Proveniente da Calcutta e Colombo, è giunto il vapore *Livorno*, della Società Rubattino, ed ha proseguito per Genova.

PARIGI, 23. — Il *Messager de Paris* dice che lord Salisbury fu incaricato d'insistere presso l'imperatore Guglielmo affinchè la Francia, la quale è neutrale e disinteressata nella questione d'Oriente, sia incaricata d'intervenire in Turchia finchè siano poste in esecuzione le riforme proposte.

Il *Messager* soggiunge che la Francia è unanime nel perseverare nella sua politica di riserva e d'astensione, e quindi è certo l'insuccesso di questa proposta.

RAGUSA, 23. — La corvetta turca *Muzaffer* lasciò il porto di Gravosa per evitare la visita, avendo dichiarato l'approdo forzato.

BERLINO, 23. — Lord Salisbury ebbe prima di mezzodì un colloquio col principe di Bismarck e quindi conferì con Odo Russell, ambasciatore d'Inghilterra. Egli fu ricevuto dopo mezzodì dall'imperatore in udienza privata.

Dopo mezzogiorno il principe di Bismarck ed Edhem pascià visitarono lord Salisbury.

La partenza di lord Salisbury per Vienna avrà luogo questa sera o domani mattina.

PIETROBURGO, 23. — L'imperatore ricevette ieri l'altro l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e rinnovò in questa occasione le assicurazioni del suo desiderio di mantenere la pace.

BRUXELLES, 23. — La Camera dei rappresentanti terminò la verifica dei poteri e respinse l'inchiesta domandata da Bara sulle elezioni di Ypres, Anversa e Bruges.

Il ministro Malou promise di presentare un progetto tendente ad impedire gli abusi elettorali.

Terminata la seduta, un gruppo di studenti acclamò il deputato Bara e fischiò i deputati cattolici.

LISBONA, 23. — Il cavo sottomarino è interrotto fra Bahia e Rio Janeiro. I dispacci sono spediti coi vapori di Pernambuco o di Bahia.

GENOVA, 24. — La città è commossa e costernatissima per la morte del duca di Galliera. Alcuni giornali comparvero listati a nero. Solenni esequie si faranno domenica, salvo cambiamento, coll'intervento delle rappresentanze della Casa reale, del Parlamento e delle autorità.

BRINDISI, 24. — I rappresentanti francesi alla conferenza, s'imbarcarono questa notte sull'avviso *Desaix* per Costantinopoli.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Berlino che il principe di Bismarck assicurò lord Salisbury delle intenzioni pacifiche della Germania, la quale, in caso di una collisione, si terrebbe in una neutralità amichevole. Il principe di Bismarck, per quanto speri in un accomodamento, non nasconde che considera le circostanze attuali come minacciose.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C.
DI
REIMS

DELBECK & C.° REIMS — DELBECK & C.° REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Milano, presso la Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1869): È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

della Farmacia 24 di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima

Venne approvata ed usata dal compianto prof comm. D.r Riberi di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che dei *dolori delle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie*, applicate alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi; sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, 2 febbraio 1868.

Caro signor O Galleani, farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso per una *ostinata lombaggine*, la *vostra Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha *giovato moltissimo*, anzi più che qualsiasi altro rimedio: comecchè potei azzardarmi di *applicarla* ai miei *clienti*, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre *felici risultati*, perciò debbo affermare che in tali casi è di un *effetto sorprendente*, e di una applicazione facile e per *nulla fastidiosa*.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nocca Sinimberghi. Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (4)

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale e dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli [illegible]bile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . . L. 45

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 60.

Unici ed esclusivi depositi per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano, alla succursale dell'Emporio, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Segreti economici e preziosi

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

per A CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

FORNI AD AZIONE CONTINUA — FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 90 p. %** riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica in ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le graglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bello, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè rottami di marroni.

5.° Grande facilità di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne il recente inventore, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è di prezzi [illegible] completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche [illegible] annuali.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire **90** Garantite SULLA FATTURA — Lire **90** Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 25 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* vasco), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Non più Raffreddori

infiammazioni di gola ed istantanei abbassamenti di voce.

Che le proprietà medicinali delle Pastiglie di Mora, come può dirsi altresì di tutti gli altri preparati che sortono dallo stabilimento chimico del prof. **Mazzolini** di Roma, Via Quattro Fontane N. 18, SIENO SEMPRE COSTANTI E LEALI NELLA LORO AZIONE MEDICAMENTOSA, viene evidentemente provato dall'uso generale, che adoperate in Roma e in tutta Italia corrispondono con somma efficacia al desiderato effetto. Il **Mazzolini** sente ripugnanza a far parte della schiera di coloro che annunziano i loro prodotti con parole altisonanti. Ma come far noti gl'importanti miglioramenti da esso recati in quest'anno alle suddette Pastiglie?

Rendendosi però superiore ai pregiudizi, perchè sicuro d'essere fondato nella piena verità, egli fa noto che ha portato tale perfezionamento nella preparazione Chimico-Farmaceutico delle sue Pastiglie da poter garantire formalmente l'istantanea guarigione delle infiammazioni di gola, raffreddori ed abbassamenti di voce quando sono incipienti, col solo uso di una scatola delle suddette Pastiglie che si devono scrupolosamente consumare nel corso di 24 ore per i grandi, e di mezza per i fanciulli. Se queste affezioni datassero da qualche giorno, e tendessero ad inveterarsi, conviene ripetere l'amministrazione e l'uso di queste Pastiglie nelle stesse proporzioni, poichè i benefici effetti non possono mancare, essendo completamente dirette ad estirpare la malattia avvenuta.

Depositi generali nelle principali città d'Italia:

Acquapendente V. Barbieri farmacista; Ancona farmacia Moscatelli ed Angiolani; Bologna Franchi Antonio via Asse 1191 primo piano e alla farmacia Veratti; Catania farmacia Vito Guglielmino, Firenze Negozio Favilli via del Corso 9; Genova farmacia Moscaglia via Notari 5; Livorno Agenzia Tellini-Amorosi via della Posta 5; Napoli Negozio strada Concezione a Toledo 27; Palermo Agenzia piazza Bologni 18; Spezia farmacia Bedini; Torino dell'Isola Perucca e C. via Assarotti 8; Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825; Udine farmacia De Candido via Grezzano

---

Repertorio Bibliografico

DELLE

OPERE STAMPATE IN ITALIA

NEL SECOLO XIX

compilate da D. Giuseppe Bertocci

socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

E pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandato L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 321

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 26 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

CHE INVENZIONE!...

« Che invenzione prelibata - bata - bata
Bella bravo in verità. »
Barbiere di Siviglia.

La Riparazione si va perfezionando di giorno in giorno.

Ieri traslocava i prefetti, poi faceva tremare i pretori, obbligandoli a non votare; oggi ha trovato un altro sistema molto liberale e progressista e si propone di applicarlo secondo i bisogni, sostituendo la rigida autorità militare a quella civile.

Ho da citarvi un esempio. Il *Piccolo* ha combattuto la candidatura dell'onorevole Primerano con alcuni articoli firmati dal signor Raffaele Parise. L'ha combattuta per principi politici che tutti possono discutere, ma che devono essere rispettati anzitutto da chi vive nel campo politico, ed ha bisogno d'uguale rispetto per i principi propri.

Non vi era in quelli articoli nulla che potesse cadere sotto la censura delle leggi, e nessun tribunale ordinario avrebbe potuto trovarvi da ridire.

Ma il signor Raffaele Parise è inscritto come ufficiale ne'ruoli della milizia mobile, ed il colonnello Primerano, nella sua qualità di *segretario generale* del ministero della guerra, lo ha fatto sottoporre a consiglio di disciplina per... *insubordinazione!!!*

Il principio è già stabilito; e se il signor Parise verrà condannato, l'onorevole Primerano può dire di avere inventato un bel meccanismo per fare star zitti gli importuni. Mi meraviglio come a quest'ora Sua Eccellenza Calatabiano non gli abbia fatto mandare dal commendatore Vignolo un brevetto di privativa.

Se lo merita, in parola d'onore. Il meccanismo del colonnello Primerano renderà alla Riparazione molti ed importanti servigi.

Per esempio, il direttore della *Libertà* è ufficiale della mobile; col metodo Primerano lo metteranno sotto consiglio di disciplina quando il suo giornale parlerà contro l'amministrazione militare.

L'onorevole Compans di Brichenteau, chiamato a far parte di una Commissione, non è d'accordo coll'onorevole Primerano? Si applica il meccanismo e si mette sotto consiglio l'onorevole Compans, che oltre ad essere deputato di Verrès è anche tenente di complemento in cavalleria.

Ma i vantaggi del sistema si vedranno meglio fra tre o quattr'anni, quando il nuovo ordinamento dell'esercito sarà pienamente in vigore. Allora, volere o non volere, tutti gli italiani compresi i deputati, meno gli storpi, i gobbi, gli Alippi e i Don Medicina, saranno ufficiali o soldati della milizia mobile fino a 39 anni.

Allora il regime costituzionale diventerà di una semplicità meravigliosa: grazie al macchinismo inventato dall'onorevole Primerano, tutti i deputati sotto i 39 anni saranno passivi di pene disciplinari, e dopo una votazione contro il ministero si vedranno condannati per camerate di dieci individui a fare una villeggiatura di tre mesi in Castel Sant'Angelo.

Per conto mio, tutto visto e considerato, preferisco di andare a servire in una *sotnia* di cosacchi.

Fra i cosacchi almeno non c'è Parlamento: i comandanti di *sotnia* non possono dar luogo alla facile critica di aver fatto due programmi elettorali diversi a due anni di distanza, come se fossero dei semplici sindaci di Campagnano; e se laggiù l'indipendenza personale è press'a poco la stessa, non c'è caso che le polemiche dei giornali siano sottoposte al consiglio di disciplina.

E dire che nel 1848 e nel 1859 e nel 1860 tante brave persone si sono battute per la libertà di stampa!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

La prolungata assenza dalla Camera dell'onorevole deputato Barazzuoli aveva messo in costernazione i suoi numerosi amici e ammiratori.

Il nomignolo con cui l'onorevole Barazzuoli suol essere designato faceva gravemente temere della sua salute.

Alcuni dei suoi colleghi hanno quindi creduto di dover pregare un medico di Firenze perchè desse notizie dello stato di salute dell'onorevole rappresentante di Colle Valdelsa.

Il medico ha risposto per telegrafo in questo modo:

«*Deputato affetto Puccionite diffusa — Forte iperemia vice-presidenziale — Speransi portare alla cute ordini del giorno rientrati — Nessun pericolo*».

⁂

Per chi, non essendo addentro negli studi di patologia parlamentare, ignorasse che razza di malattia sia la *Puccionite*, gioverà dire ch'essa è una malattia tutta speciale dell'organismo e del temperamento singolarissimo dell'onorevole Barazzuoli.

L'onorevole Barazzuoli, forse perchè una volta parlò a proposito di generalati, sogna schiere e drappelli, vessilli ed armigeri, e vorrebbe essere uno dei generali della Camera.

Sarà un difetto del *reggimento*... attuale, ma il desiderio dell'onorevole rappresentante di Colle non è stato fin qui soddisfatto.

⁂

Uscito dallo studio dell'avvocato Mari insieme col suo collega onorevole Puccioni, egli non capisce perchè il deputato di San Sepolcro debba far lui i discorsi, presentar lui gli ordini del giorno, esser lui, se non il generale, il colonnello di un certo gruppo.

E dopo il discorso del 18 marzo, in cui l'onorevole Puccioni (e uno!) spiegò il perchè dell'abbandono dei dissidenti; dopo il discorso di San Sepolcro, in cui l'onorevole Puccioni (e due!) manifestò gl'intendimenti del gruppo toscano, la *Puccionite* covava...

È scoppiata dopo l'elezione dell'onorevole Puccioni (e tre!) a vice presidente della Camera — ma covava fin da quando si diceva di nominare guardasigilli l'onorevole Puccioni (e quattro!)

⁂

Io confido che la malattia dell'onorevole Barazzuoli sarà breve e ch'egli potrà presto portare il contributo delle sue forze ai suoi tredici compagni, che, per distinguerli dai compagni di Ettore Fieramosca e miei, i Fiorentini chiamano *I tredici di Barletta*.

⁂ ⁂

La stampa, nell'esame del discorso della Corona, ha più o meno sorvolato sulla frase relativa alla riforma elettorale.

Questo sorvolamento, secondo me, ha la sua ragione d'essere nella conformazione della *frase*, che invece di dire: « la legge elettorale sarà riformata », si limita a dire: « ho desiderato — che *si richiamasse* — a studio — la legge elettorale. »

Solamente il *desiderio* lecito e modesto che si richiamasse (condizionale e non affermativo) *a studio* — (unicamente a studio, badiamo) la legge elettorale attuale.

La frase è così felicemente e progressivamente attenuata che se continuava ancora per altre tre o quattro parole, poteva concludere: non ne faremo nulla!

È una frase sapientemente voltata in modo da solleticare gradevolmente l'orecchio di chi la sente, senza impegnare in nulla chi l'ha scritta, e pare calcata su quella rimasta classica del signor Calvi.

Forse non la conoscete la frase del signor Calvi, ma ve la riferirò io.

⁂

Anzitutto dovete sapere che il signor Calvi, mi pare si chiamasse Calvi, ma il nome non importa, era segretario della direzione d'una Società ferroviaria in Lombardia, ai tempi del dominio austriaco.

La linea amministrata passava in vicinanza di Mantova senza toccarla. La direzione pensò che un ramo il quale rannodasse il tronco principale alla città, sarebbe stato utile, e domandò l'analoga concessione al governo.

Il governo austriaco, fedele alla sua massima di rispondere per la prima cosa con un no, a qualunque domanda, rifiutò. E pur di dire qualche cosa — a costo di dire una sciocchezza — rispose che la direzione doveva farsi autorizzare dai soci: come se non si fosse dovuto, prima di chiedere ai soci i quattrini per la costruzione, mostrare l'autorizzazione a intraprenderla.

⁂

Il signor Calvi, segretario, fu incaricato di chiamare l'attenzione del governo su questa circostanza, e di rappresentargli che la concessione governativa non aveva che fare colla autorizzazione dei soci a valersene. Ma siccome si trattava di scrivere a un padrone poco benevolo, il segretario girò la sua frase così:

« *A vero dire* (bellissimo palliativo per principiare) la stessa riverente direzione *avrebbe ravvisato* (condizionale ipotetico) *potere con tutto l'ossequio far cenno* — di ESSERSI ORE-DUTA SUF-FI-CIEN-TE-MENTE ABI-LI-TA-TA — alla su esposta richiesta. »

Osservate bene la frase, e vedrete che ogni parola è un passo indietro.

I *calvi* del gabinetto hanno fatto propria questa tattica di fuoco in ritirata.

⁂ ⁂

Avete veduto eh! come sarà composta la Commissione del bilancio?

Ignoranza delle assemblee!

La Camera ha un uomo che sa *leggere nei bilanci*, e non lo mette nella Commissione! E chi li leggerà?

Come devono rimaner male i buoni elettori di Pesaro che hanno eletto il commendatore Randaccio, perchè aveva detto ai popoli: « Sono genovese, e so leggere nei bilanci! »

Per poco che vengano a sapere che l'onore-

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

I

BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

per

G. L. PICCARDI

Quella sera — era nell'autunno del 1873 — un giovinotto sui venticinque anni passeggiava su e giù, in lungo e in largo, per la sala della seconda classe alla stazione di Roma, aspettando la partenza del *diretto* per l'alta Italia.

A vederlo a quel modo, con quella sua aria da uomo avvezzo, e col suo bravo *virginia* da dieci fra i denti, lo si sarebbe preso a primo aspetto per un mercante in giro per affari, o per un ricco erede in viaggio per istruzione.

Per sua disgrazia però egli non era nè un mercante, nè un aristocratico, nè un borghese grasso — era semplicemente un borghese magro, molto magro — un povero diavolo, insomma, come ve ne [illegible] tanti, malfermi [illegible] incerti del domani, rassegnati, o per amore o per forza, a tirare innanzi giorno per giorno la vita.

Chi poi volesse saperne di più sul conto suo, sappia che egli era precisamente il signor Leonello Bastiani, figlio del signor Pasquale Bastiani di G***, e che suo padre, sebbene fosse un semplice droghiere, pure avea diritto a passare per un droghiere di gran talento. Senza di lui infatti l'[illegible]ità [illegible]bbe costretta anche oggi a fare a meno dello sciroppo Bastiani — se ne prendono tre cucchiaiate al giorno, una la mattina, una a mezzogiorno e una dopo la minestra; per i cavalli e per le bestie vaccine d'ogni specie si triplica la dose; deposito generale delle boccette a lire 2 50, in Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, nº 66 — il più depurativo e il più ricostituente di tutti gli sciroppi possibili, quello del professore Pagliano inclusivi.

Per comodo del lettore, potrò aggiungere che Leonello esercitava a Roma il mestiere del cronista di giornale col non lauto stipendio di centocinquanta lire mensili, e che se egli si trovava in quel momento alla stazione, in procinto di partire, vi si trovava appunto per delle buone ragioni che in seguito conosceremo.

×

La campanella era suonata ed i viaggiatori aveano preso posto nei vagoni. La macchina, dopo aver mandato il suo fischio lungo ed acuto, si sferrò attraverso la campagna romana.

Leonello, trovandosi nel suo scompartimento con un solo viaggiatore, avea creduto bene di prendere possesso pieno ed intiero di un sedile, e sdraiatovisi sopra, s'era provato a dormire.

Sfortunatamente però il sonno non veniva. Non gli restavano dunque che due modi di ingannare il tempo: attaccare discorso col compagno di viaggio, o mettersi al finestrino a contemplare la luna.

Si alzò difatti, deciso a scandagliare terreno. Ma il compagno di viaggio non si mostrò punto disposto a secondarlo. Era un piccolo signore, tutto vestito di nero, magrissimo, pallidissimo e calvo come un ginocchio: aveva attaccato un candeliere portatile alla parete del vagone, ed a quella luce tremolante e debole, si era immerso nella lettura di un libro misterioso che lo faceva piangere di commozione. Leonello ardì gettare uno sguardo curioso su quel libro: erano i *proverbi del re Salomone*.

— Diavolo, diavolo! — borbottò allora fra sè — sono insieme ad un pastore evangelico. Costui va senza dubbio ad annunziare la buona novella in qualche paese di borghesi miscredenti. Lasciamolo alle sue meditazioni.

E si affacciò al finestrino.

Era davvero una notte magnifica. Il cielo splendeva del suo azzurro cinereo il più bello, il più trasparente; le stelle brillavano e la luna, la romantica luna, solcava maestosa come una nave gli spazii del firmamento. Una luce calma e tranquilla diffusa per la campagna dava degli artistici contorni all'ossatura dei monti che si disegnavano, vagamente illuminati, nel lontano orizzonte. Ci voleva proprio un indifferentismo a tutta prova per resistere alla poetica tentazione del momento. La calma della notte, lo splendore della luna, il silenzio dei campi, rotto soltanto dal rumore cadenzato e monotono della locomotiva... tutto insomma sembrava inneggiasse all'armonia.

Per quanto Leonello fosse poco poeta, non lo era poi tanto poco come ei si vantava. Inoltre, in quell'ora, sentiva dentro di sè quasi una voce arcana ed ignota che pareva dirgli: « Se non hai potuto dormire, provati a sognare ad occhi aperti e il tempo passerà nello stesso modo! » Egli cedette dunque non sapendo far di meglio, e attraverso il fumo del suo sigaro si compiacque a vagheggiare una vaporosa immagine di fanciulla, riflesso fantastico di un'altra immagine che da molto tempo gli occupava la mente ed il cuore.

×

Non era, no, una effimera creazione del suo cervello esaltato. Quella fanciulla esisteva realmente a *** e in quell'ora forse dormiva la grossa. Si chiamava Faustina ed era davvero una bella ragazza.

L'aver detto che era compaesana di Leonello, basti a far comprendere come avesse potuto nascere in lui una specie di tendenza amorosa per lei. Non vi ha che i romanzi dove i primi amori avvengon sempre in un modo più o meno solenne; ma questo non è un romanzo, e l'immaginazione vi ha poco o nulla che vedere. Leonello dunque ebbe agio di vederla molte volte prima di invaghirsene: fin da fanciullo, andando a scuola, era costretto a passare tutti i giorni sotto le sue finestre, e non pensava allora nemmeno per sogno che quella bambina, così magra, così arruffata, che si ficcava le dita nei buchi del naso con una compiacenza niente affatto decorosa, avrebbe potuto in avvenire turbare i suoi sogni.

Ma gli anni trascorsero e i due ragazzi diventarono grandi. Faustina s'era fatta bella e pienotta, aveva cominciato ad aver cura dei suoi capelli color d'ebano che le scendevano giù per le spalle finissimi e in gran copia, e durò poco ad accorgersi che i giovinotti la guardavano alla domenica, all'uscir dalla messa, con certi occhi, quasi avessero voluto mangiarsela viva.

Leonello in sul principio non aveva posto

vole Randaccio è oriundo sardo, non sapranno più per che motivo possano averlo eletto.

***

Sapete già che l'onorevole Petruccelli della Gattina va stampando che la maggioranza della Sinistra parlamentare non accoglie il *fior fiore dell'intelligenza* della nazione.

Questa dolorosa dichiarazione, ripetuta dall'onorevole Petruccelli in diversi modi, ha ispirato, non so se a lui stesso o a qualcun altro, un epigramma trasmessomi in una cartolina, e di cui tutta la responsabilità va attribuita alle frasi taglienti dell'autore dei *Moribondi*.

Riflettendo che Omero compose oltre ai grandi poemi epici anche il poema comico della *Batracomiomachia*, l'epigrammista dice:

« Par che l'Italia imiti il vecchio Omero.
L'*Iliade* e l'*Odissea* ci dette prima;
Poi, stanca degli eroi, cangiò pensiero
Ed or sorci e ranocchi mette in cima. »

***

Un altro epigramma — questo è del *Nomade* che me lo manda da Torino.

È noto che l'onorevole Mussi al suo banchetto elettorale parlò del Tartaro Gengis-Kan, che almeno la faceva finita coi nemici, mangiandoli.

Ammesso che i progressisti debbano imitare i Tartari, poichè l'onorevole Mussi lo dichiara, il *Nomade* risponde:

« Certi tipi del progresso
Nei banchetti elettorali,
Dopo aver mangiato il lesso,
Mangeranno i commensali. »

La casa militare del duca di Genova è stata modificata con recenti decreti di Sua Maestà.

Il conte Candiani ed il cavaliere Volpe, tenenti di vascello, sono esonerati dalla carica di ufficiali d'ordinanza di Sua Altezza Reale, avendo compiuto i quattro anni in quell'ufficio. È nominato ufficiale d'ordinanza il tenente di vascello Giovanni Battista Millelire.

*** La fregata russa *Swetlana*, comandata dal granduca Alessio, è partita da **Napoli**, diretta per la Spezia, avendo a bordo l'ammiraglio Boutakoff.

*** I giornali di **Genova** arrivati stamani parlano della morte del duca della Galliera, senza però estendersi in molti particolari.

Il duca è morto alle **8 1/2** pomeridiane del 23 assistito fino agli ultimi momenti dalla duchessa sua moglie. Lo curavano i medici di Genova Debarbieri, Falconi e Marenco, ai quali si aggiunse il professore Pietro Cipriani, chiamato da Firenze.

Il *Caffaro*, contrariamente a quanto ci telegrafò il nostro corrispondente, dice che il figlio del duca, avvertito del pericolo del padre, [illegible] di non potere recarsi a Genova essendo [illegible]. Non saprei dirvi se ha ragione il nostro corrispondente o il cronista del *Caffaro*.

Quando per la città si seppe che non si trattava di una semplice febbre reumatica come s'era prima sparsa la voce e si vide il Viatico entrare nel palazzo del duca di Galliera, [illegible] capannelli si formarono in piazza De Ferrari, aspettando notizie. L'arcivescovo monsignor Magnasco ordinò un triduo nella chiesa di San Lorenzo.

Alla notizia della morte, la città intera fu addolorata. Il cadavere del defunto duca sarà imbalsamato, e gli saranno fatte solenni esequie alle quali interverranno le rappresentanze della Camera e del Senato.

*** A proposito d'illustri defunti.

I giornali di **Napoli** stampano una lettera del figlio di Luigi Settembrini, nella quale egli annunzia che il cadavere di suo padre fu consegnato al professore Efisio Marini, che si è offerto generosamente e pietrificarlo secondo il lodato sistema da lui inventato.

Il *Journal des Débats* pubblica alcune interessanti [illegible] nelle quali spiega qual è [illegible] questo momento l'opinione pubblica in Russia.

[illegible] quanti amano di stare al corrente [illegible] avvenimenti [illegible] riforme [illegible] da Alessandro II non hanno fatto altro che precipitare la corrente delle idee. La letteratura e la stampa, pochi anni fa soggette alla più severa censura, sono diventate improvvisamente radicali. Tutti parlano di rivoluzione sociale e politica, e d'idee umanitarie, e preparano una guerra forse terribile parlando continuamente di pace.

Il signor Molinari cita come esempio del radicalismo russo un fatto che può interessare ai lettori italiani, come roba di casa.

Al teatro di **Kiew** un attore molto abile tratteneva il pubblico riproducendo la fisonomia e i modi di parecchi personaggi storici conosciuti. Vedendo Napoleone III, il maresciallo di Mac-Mahon, ed altri, il pubblico era rimasto freddo.

Ma quando l'attore ebbe infilata una camicia rossa e si presentò imitando la fisonomia del generale Garibaldi, gli applausi scoppiarono, il pubblico si alzò in piedi agitando i cappelli, e per qualche minuto continuò un vero entusiasmo.

Di qua e di là dai monti

La calza a rovescio.

La mattina prima d'uscire di casa a tirare la solita carretta, mando un saluto all'avvenire — sono progressista io — con un bacio sulla bocca di rosa del mio bambino.

Oggi, cosa fuori dell'usato, lo trovai già desto, che s'ingegnava a rivestirsi da sè, e giusto in quel momento s'infilava le calze dalla parte rovescia.

— O perchè — gli dissi io — le hai rivoltate?

— Ecco, papà, dall'altra parte c'era un buco e .

— Bravo, bravissimo!

E dopo un secondo bacio uscì ridendo.

**

Ho detto che se l'era meritata quella giunta: e come no? Nel suo piccolo quel birichino ha fatto semplicemente quello che noi si vien facendo in grande. La calza parlamentare del gambale italiano presentava anch'essa qualche buco, e in luogo di metterci a rammendarla noi l'abbiamo semplicemente arrovesciata, a rischio e pericolo di allargare il buco nel tirarla su e di mostrare al *colto* e all'*inclita* la nostra bambinesca ingenuità.

Guardiamo un po': la cosa potrebbe dare nell'occhio e tirarci addosso le risa del mondo. Sta bene che un sorriso aggiunga un filo d'oro alla trama della vita, ma, tra chi ride e chi fa ridere, io sto volontieri con chi ride.

Il galateo dei contribuenti.

Il grande buco della nostra calza — l'ha rilevato persino il messaggio reale — è il fiscalismo, ossia la mancanza dei guanti nella esazione delle imposte.

Resta monumentale quella tale frase dell'onorevole Depretis che raccomandava agli esattori l'uso dei guanti e la pratica d'ogni più squisita cortesia.

Si direbbe che quei signori, tra il nuovo galateo riparatore e l'esercizio del loro dovere, si trovino discretamente impacciati, e proprio fra l'incudine e il martello. A sentir loro, bisognerebbe cambiar nota, e se vi sono raccomandazioni da fare, dirigerle non agli esattori, ma ai contribuenti. Infatti non s'è mai veduto un contribuente puntuale uscire dalla esattoria tempestare [illegible] le cattive maniere dell'uomo che ha [illegible] alleggerirlo. Il contribuente puntuale fa l'esattore educato.

**

Comunque, ne' giornali trovo notizia d'una petizione degli esattori della provincia di Pavia — petizione ch'essi raccomandarono ai buoni uffici dell'onorevole Cocconi — tendente a sollecitare una riforma della legge 20 aprile 1871, N° 192, allo scopo di renderla *più benevola pei contribuenti, e meno ingiusta per gli esattori*. Ecco una riforma alla quale io vorrei dare mano lì per lì. Intendiamoci: non ho alcuna fiducia di poter giungere a contemperare le due cose in modo che la pioggia dell'oro de' contribuenti nelle casse dello Stato formi una melodia senza quel brutto accompagnamento a grande orchestra di... moccoli che ci tocca sentire tutti i giorni. Il verbo *pagare* non ammette eufemismi: questi aggiungerebbero al danno la canzonatura. Sbaglierò, ma il fatto che il collegio elettorale di Tolmezzo, costituendosi vindice di tutti i contribuenti morosi d'Italia, volse le spalle al commendatore Giacomelli, che ebbe tanta parte nel costringerli a pagare, io l'ho per un indizio che fatti, cioè stabiliti i contributi, fa d'uopo dare opera a fare i contribuenti.

Forse Massimo d'Azeglio pensava anche a questo allorchè disse che fatta l'Italia bisognava accingersi a fare gli Italiani.

Il diapason.

Un altro buco, e che buco!

La Riparazione comincia dalla moralizzazione. L'ha detto, se non m'inganno, l'onorevole Depretis.

Ci siamo a questo cominciamento?

Leggete e poi rispondete.

La prima parola è al *Giornale di Sicilia*, 23 novembre:

« Ieri, giorno fissato pel dibattimento contro tre contadini, facienti parte della banda Leone, imputati dell'assassinio del sequestrato Saeli, gli avvocati, i quali forse giudicavano che in questi tempi di ricatti l'ambiente non era favorevole ai loro clienti, non si presentarono all'udienza. Ciò non ostante la Corte deliberava di imprendere il dibattimento e procedeva all'audizione dei testimonii. Ma uno degli imputati sopraccaricava d'insulti il presidente, che tosto ordinò il di lui allontanamento dalla sala. Furono pure allontanati gli altri due imputati, i quali insultarono pure i testimonii che constatavano la loro identità. »

Una osservazione: a Palermo, tre contadini facienti parte della banda Leone e rei d'assassinio rimangono semplicemente contadini.

Al mio paese si direbbero briganti e assassini.

**

Attenti al resto; adesso parla lo *Statuto*:

« Oggi alla Corte di assisie ha continuato lo scandalo di ieri. Furono intesi parecchi testimoni della accusa i quali continuano a riconoscere [illegible] gl'imputati come componenti la banda Leone. Gl'imputati però non corretti dall'ammonizione ricevuta ieri dal presidente, si decisero ad arringare il pubblico, e uno di essi cominciò gridando: « *Signor Popolo*... » Ma il presidente non credette opportuno il momento per far conoscere al mondo un nuovo oratore, e fu ordinato ai reali carabinieri di condur via gl'imputati. La discussione è proceduta quindi senza la loro presenza ».

Un'altra osservazione: a Palermo, i contadini facienti parte e imputati come sopra hanno credenza di potersi appellare dai giudizi del tribunale a quelli del *Signor Popolo*. Che razza di signoria sia poi questa me lo dirà lo prefetto Zini, lo riparatore di Palermo, fatto senatore in premio della sua opera efficace.

Di nuovo la calza.

Guardiamola sotto un altro aspetto; guardiamola addirittura cogli occhi degli altri.

E colla bocca degli altri, cioè dei nostri buoni amici d'oltre mare e d'oltre Alpe, domandiamo: Perchè dunque il marchese di Salisbury, nel suo pellegrinaggio attraverso l'Europa delle potenze garanti, non s'è ricordato che fra queste c'è anche l'Italia?

Caso mai non si tratti che d'una semplice dimenticanza, perdoniamogliela. Neppure i ciechi possono negare il sole perchè, se non lo vedono, lo sentono e conoscono la differenza che passa tra l'essere all'ombra o sotto i raggi del moderatore supremo del nostro sistema planetario.

Ma c'è chi sostiene che il marchese lasciò da banda l'Italia per la stessa ragione per cui si guardò bene dall'andare a Pietroburgo.

Una comunanza di vedute, francamente enunciata fra la Russia e l'Italia, sarebbe garanzia di pace. Dopo le ultime dichiarazioni della Corona, chi avrebbe il coraggio di sospettarci complici d'una politica di conquista e mente altro?

Gli officiosi, per i quali l'onorevole Melegari non ha misteri, dovrebbero dirci una sola parola, perchè, secondo me, il consentimento dell'Italia sarebbe, non soltanto la più efficace apologia della politica russa, ma un pegno per la stessa Turchia, che non se ne domanda la morte, bensì la conversione al culto dei civili progressi.

**

Intanto le cose procedono come... come tutte le cose impacciate.

I pessimisti continuano a gridare: « guerra »; gli ottimisti cominciano a perdere la speranza e colla speranza il coraggio. Oggimai sulla faccia dell'Europa non si muove un soldato che tutti non gridino: « Eccolo diretto per il campo! » Sarà d'uopo finire col consegnarli tutti nelle caserme.

Non parlo delle navi da guerra! Queste bisognerebbe addirittura affondarle tutte, perchè non si rinnovi il caso di Napoli. Caso di ieri: la *Swetlana*, piro-corvetta russa, lasciò quel golfo; tanto bastò per mettere di malumore la Borsa e divulgare la diceria di ordini misteriosi quanto improvvisi.

La *Swetlana* va specialmente alla Spezia a rinfrescare la sua *toilette* nautica, sciupata in mezz'anno di navigazione.

Don Peppino

ROMA

— All'apertura della sessione straordinaria del Consiglio provinciale erano presenti 30 consiglieri, oltre i nuovi eletti. Presiedeva l'onorevole Gencelli assistito dal prefetto marchese di Bella-Caracciolo. La seduta fu aperta alle ore 2 davanti a un pubblico abbastanza numeroso. Ai due tavoli riservati alla stampa se ne aggiunsero altri tre, occupati da dodici alunni del Consiglio provinciale per stenografare il discorso del prefetto.

Il presidente partecipò ai consiglieri come egli a nome del prefetto, della Deputazione, e del Consiglio avesse adempiuto al dovere di far le condoglianze al principe Amedeo per la morte della sua augusta consorte la duchessa d'Aosta. Il Consiglio decise che, durante le sedute di questa sessione straordinaria, la bandiera portasse il segnale del lutto.

Il presidente lesse pure l'elogio del defunto avvocato Francesco Giovagnoli quale membro del Consiglio provinciale.

Il deputato Fraschetti proclama l'elezione dei consiglieri per alcuni mandamenti, restando vacante il mandamento di Monte San Giovanni per gravi irregolarità avvenute nelle elezioni di Bauco.

Poi il prefetto, dopo avere partecipate al Consiglio le deliberazioni prese ad urgenza dalla deputazione provinciale, lesse il resoconto della sua amministrazione in questi sei mesi.

Il prefetto ha letto molte cose che non ringiovaniranno nemmeno traducendo il suo manoscritto in stenografia. Ha parlato del Castro Pretorio, dei lavori dell'Esquilino, dell'ingrandimento di ponte Sisto, del bonificamento dell'Agro romano, del Tevere e di tutti i noti progetti di là da venire.

Disse pure che le strade obbligatorie lasciano molto a desiderare.

Era un'ora che dettava il suo manoscritto agli stenografi quando, vedendo che l'affare andava ancora per le lunghe, sono uscito dall'adunanza.

— Una Commissione della regia Accademia di Santa Cecilia si è recata questa mattina nell'Albergo di America dove abita Riccardo Wagner per presentargli il diploma di socio illustre che gli è stato conferito dal Consiglio direttivo della suddetta Accademia. La Commissione si componeva dei signori Ramacciotti vice presidente, Desantis censore, Orsini, Berwin e Sgambati consiglieri. Wagner ha manifestato a questi signori la più viva compiacenza per la distinzione ricevuta, ed ha fatto sentire che quanto prima procurerà alla biblioteca alcune delle sue partiture.

— La prima caccia alla volpe della stagione avrà luogo giovedì 30 novembre a Cento Celle fuori di porta Maggiore, strada a destra — miglia 4.

Lunedì, 4 dicembre, l'appuntamento è alla Cecchignola fuori di porta San Sebastiano, strada a destra — miglia 7.

Giovedì, 7, a Tor tre teste fuori di porta Maggiore strada a sinistra — miglia 7.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

— Domenica 26 a mezzodì in punto l'Accademia

---

mente più che tanto a cotesta bellezza che sbocciava allora allora. Eppoi non era lei la sola a piacergli: gliene piacevano altre cinque o sei, quale per un motivo, quale per un altro, e tutte allo stesso modo. Si trovava, per così dire, maledettamente imbarazzato nella scelta. — Un giorno bensì, incontrandola, gli parve di vederla più bella delle altre volte: credette di scoprire in lei un *non so che* indeterminato a cui non aveva fatto per l'innanzi attenzione. Da quel giorno, fra le cinque o sei figurine di ragazze che aleggiavano intorno a lui nelle ore di fantasticheria, quella di Faustina si fece la più insistente di tutte le altre. Tant'è vero, che a poco a poco, a forza di montarsi la testa, egli venne al punto in cui, caso mai la incontrava per la strada, si sentiva tutto invadere da un certo tremito subitaneo che gli andava da capo ai piedi. Che cosa era mai quel tremito, se non un preludio dell'amore che arrivava?

E chi sa quel che egli avrebbe fatto, se in quei giorni appunto non fosse giunto per lui il tempo di andare all'Università. Bisognò dunque lasciar da parte l'amore, rinviar la dichiarazione, non per anco avvenuta, all'epoca delle vacanze, e pensare ad andarsene per mettersi sotto a studiar le pandette di Giustiniano.

All'Università però dimenticò presto gli amori della provincia. In capo a due mesi, divenuto studente modello, aveva ridotto la padrona di casa ad alloggiarlo per amor di Dio, la lavandaia a imbiancarlo per amor del prossimo: avea abbandonate le panche della scuola per quelle del bigliardo; aveva venduto le pandette a un rigattiere per dedicarsi anima e corpo alla letteratura, e a tempo avanzato, in collaborazione di una ragazza mezza-corista, mezza-ballerina, s'era messo a commentar gli epigrammi di Marziale.

Quando poi tornò a casa ad agosto, riportò, unico frutto dei suoi studi, una barba lunga come quella di un eremita, una criniera da basso baritono in cerca di scrittura mirabile a vedersi, un debito di trecento lire perdute a *carolina* e la nomea di primo discolo del paese.

Fu allora che rivedendo Faustina si accorse che gli antichi trasporti non eran del tutto cessati; ma... c'era di mezzo un *ma*.

Anche Faustina avea fatto in quell'anno un mutamento, e di qual sorta, e quanto diverso da quello avvenuto in lui! La povera figliuola, perduto il padre, era rimasta sola, colla mamma e con un fratello, senz'altra eredità che il proprio lavoro. La fanciulla spensierata, vanarella, civettuola, era divenuta in poco tempo una ragazza tutta di sè, modesta, casalinga, laboriosa. Le toccava ad arrabattarsi per due, poveretta, e a far di giorno notte e di notte giorno, tanto per contribuire onestamente a mandare innanzi, alla meglio, la baracca.

— Sento che io ne sono innamorato — diceva una sera agli amici Leonello, che per aver bevuto del vin nuovo era in vena di espansioni; — ma con qual coraggio, presentarmi a lei dopo il fiasco fatto agli esami? La mi direbbe di no, e se anche la mi dicesse di sì, prima che io avessi una posizione da offrirle, chi sa quanti anni ancora le converrebbe aspettare! E in questo frattempo, siccome la è bella, per Dio! se la è bella! le si potrebbe presentare una buona occasione, e lei.. e io... oh! no: sono un rompicollo, uno scapato come dicono tutti; tutti; ma ho anch'io le mie fisime di onestà.

X

E così passò l'epoca delle vacanze.

Più tardi, tornato a Pisa, Leonello riprese la vita di prima, con questo di differenza che credè bene abbandonare la letteratura per la politica.

In breve divenne l'oratore nato di tutte le adunanze tenute dai suoi colleghi, a ora bevuta, per le botteghe de' vinai, per i caffè e per le sale da giuoco; l'organizzatore di tutte le dimostrazioni fatte in teatro e fuori; il redattore capo di tutti i programmi pullulati a notte bruna per i lung'Arni e sulla porta dell'Università; il rappresentante ufficiale di tutte le deputazioni possibili. Oggi trionfante, bastonato domani, percorse bravamente tutte le fasi di quel genere di vita pubblica.

In quanto poi alle sue vecchie tendenze per le cultrici di arti miste, esse erano svanite in tanto tumulto. Lei avea creduto bene di piantarlo, lasciandosi rapire dal figlio d'un fabbricatore di seggiole impagliate; e da quel giorno Leonello era diventato scettico, tutto d'un tratto. Scettico, si intende bene, di quello scetticismo da vetrina, così di moda a vent'anni, e che è di per sè stesso abbastanza ameno e ridicolo. — Oh! le donne, le donne — egli ripeteva agli amici ogniqualvolta cadevano in discorso — imbecille chi ci crede: esse non son roba pei giovani seri: l'amore è una spiritosa invenzione dei poeti provenzali.

E quando non avea politica fra mano, impiegava il suo tempo a fare il cinico d'acqua dolce, sugli sporti dell'Ussero, a decoro del caffè, e a consolazione di tutte le donne che passavan per la strada.

Tutto dire! cotesta posa poco originale, egli ebbe muso di mantenerla per tre anni, finchè insomma non gli fu dato di prender la laurea in giurisprudenza.

La Faustina la ci entrava, senza saperlo, per un tantino.

Al suo secondo ritorno in famiglia, Leonello s'era lasciato raccontare che il figlio del signor Procopio Lastrucci, vale a dire l'unico discendente ed erede dell'assessore anziano del comune d.***, avea delle intenzioni sopra quella ragazza. La era, va da sè, una delle solite chiacchiere oziose nate al caffè, alla sera, fra un ponce e l'altro, come ne nascon tante a questo mondo. Il Lastrucci non aveva detto altro se non che la Faustina era una bella ragazza e che egli andava matto dei suoi begli occhi; una frase abbastanza scipita. Ma naturalmente, come sempre succede, la frase era stata raccolta, e presto presto, passando dall'amico *A* all'amico *B*, dall'amico *B* all'amico *C*, e via di seguito in giro per tutto l'alfabeto era pervenuta fino all'amico *Z*, commentata, corretta e considerevolmente aumentata.

Leonello, da quel giovine positivo, incredulo e diffidente quale si diceva, naturalmente aveva subito creduto a tutto. « Oh! sì sì — aveva soggiunto — cose che succedono a questo mondo. Se il Lastrucci ha le gambe torte e una spalla più alta dell'altra, che importa? Ha denari e tanto basta! E coi denari si compra qualunque preziosa! Viva la faccia dei napoleoni! Che virtù, che amore, che modestia d'Egitto!.. Grullerie di mio nonno. Soldi! soldi! e il primo ebete che si incontra per la strada è buono a conquistar l'universo.

(*Continua*).

di medicina terrà seduta ordinaria nella sala della Università. La seduta è pubblica e forse si discuterà sopra alcuni articoli del codice penale riguardanti materie mediche, dietro invito del ministro guardasigilli.

— Domani domenica 26 la sezione romana del Club alpino farà una passeggiata a Prima Porta. La riunione è in piazza del Popolo alle 7 1/2 antimeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ministero degli affari esteri è giunta per via telegrafica la dolorosa notizia, che il giorno 22 corrente cessava di vivere in Rio Janeiro, a seguito di un attacco di podagra, il barone Cavalchini-Garofoli Carlo Alberto, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte del Brasile.

Il barone Cavalchini era entrato nella diplomazia l'anno 1846, e durante i suoi trent'anni di onorata carriera ebbe occasione in più d'una circostanza di prestare segnalati servigi al governo.

L'Italia ha perso nel barone Cavalchini un onesto funzionario, un distinto diplomatico.

Negli ultimi rapporti, dalla nostra legazione in Rio Janeiro trasmessi al governo, si accenna come siasi colà nuovamente sviluppata la febbre gialla.

Quantunque nessuna disposizione sia stata presa fin ora per sottoporre a quarantena nei porti dello Stato le navi di quella provenienza, confidiamo che il governo non tarderà a dare le necessarie disposizioni perchè non sia in alcun modo compromessa presso noi la pubblica salute.

LA CAMERA D'OGGI

La compagnia dei superstiti non è più senza comandanti. Ho visto sul portone del palazzo l'onorevole Sella: lo riveggo salire al banco della presidenza. L'onorevole Minghetti è seduto sul banco più alto del secondo settore di destra presso l'onorevole Codronchi, e scrive le sue schede per i ballottaggi dei commissari del bilancio.

Il presidente fa una gran litania dei risultati degli eletti e dei ballottati nella votazione d'ieri. Non ve la sto a ridire perchè troppo lunga.

Cinque o sei deputati, fra i quali gli onorevoli Minghetti e Sella, prestano giuramento. Non fanno nessuna dichiarazione.

Il presidente avverte che nel ballottaggio de' commissari del bilancio, essendovi due *Mussi* e due *Pericoli* (fossero due soli !!), invita i deputati ad aggiungere nella scheda il nome *personale*...

Morpurgo, segretario (*precisando*)... di battesimo.

Crispi. Chi l'ha avuto!

La facezia è trovata mediocre.

**

Altra litania delle elezioni verificate e approvate con cadenze arabe. Il deputato di Campi Bisenzio, secondo l'onorevole Crispi, si chiama *Ali*-Maccarani, e l'onorevole Tenca diventa deputato del secondo collegio d'*Immelano*.

Si fa l'appello nominale per i ballottaggi. Esordisce l'onorevole Del Giudice Giacomo con qualche successo. Ma siamo ancora molto lontani dal metodo sapiente del buon Massari. Siamo appena al C e la voce del vice-segretario comincia ad affievolire.

Può riuscire negli appelli nominali di grazia, ma non in quelli di forza...

**

Conversazioni su tutta la linea. Il presidente del Consiglio tiene consiglio di guerra con i generali Bertolè-Viale e Dezza e col maggiore Farini.

Il professore Filopanti spiega non so quale incarnazione agli onorevoli Maurogònato e Cavalletto.

L'onorevole Crispi ha la melanconia d'invitare ogni tanto i colleghi a riprendere i loro posti. I colleghi riprendono... le conversazioni interrotte dalla scampanellate.

**

La votazione è chiusa.

Il presidente del Consiglio prende la parola e presenta dieci progetti di legge: Bilanci di prima previsione; miglioramento degli impiegati, consultivi dei bilanci passati, sanatorie di decreti reali, spedali di Costantinopoli... Chiede l'urgenza per i bilanci, e la Camera la decreta.

La parola è all'onorevole ministro dell'interno.

Si alza il generale Mezzacapo; poi si rimette a sedere, e si alza l'onorevole Nicotera, il quale presenta... una relazione sul lavoro dei detenuti nel 1875

Tocca all'onorevole Mancini il quale presenta:

Un progetto di codice penale.

Un altro sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

Un terzo sui conflitti d'attribuzione.

Un quarto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti (alcuni *bravo!* a sinistra).

Un quinto contro gli abusi de' ministri dei culti (*bene*).

Un sesto per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sui giurati (*bene* nella tribuna dei giornalisti).

L'onorevole guardasigilli dice che l'Italia aspetta da quindici anni.

Mi parrebbe più giusto cambiare l'antifona. L'Italia aspettava già da quindici anni a tutto il 18 marzo, ora sono quindici anni, otto mesi e sette giorni che aspetta...

**

Per l'esame del codice il guardasigilli domanda che la Commissione, dovendo essere possibilmente composta di persone tecniche, sia nominata dalla presidenza.

La Camera approva.

Allora l'onorevole Comin si alza e... rifà la stessa proposta.

Ilarità generale... molto generale. Si vede che l'aveva presa a rovescio.

**

Il ministro della guerra questa volta si alza a tempo, e presenta un progetto di legge per estendere alle provincie venete e romana alcune leggi riguardanti le somministrazioni dei viveri alle truppe per parte dei comuni.

La seduta è finita.

C'è ancora un'ora buona di passeggiata, e gli onorevoli scappano al Pincio.

Passa fra mezzo a un gruppo di deputati anche l'onorevole Saladini-Pilastri, rappresentante il collegio di Cesena, comparso nei primi giorni alla Camera con una *saccona* (termine romagnolo) di velluto color pulce, e con due calzoni alla messicana di taglio cesenate.

La giacca non l'ha più, ma i calzoni li serba.

Un *pompiere*, e ve ne sono parecchi alla Camera, facendo un confronto fra i calzoni dell'onorevole Pilastri e le sue opinioni politiche, butta fuori questa frase:

— Ora non si dirà più che il signor Saladini è un *sans-culottes!*

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Dal Verme. — *Petrarca*, opera-ballo in cinque atti di IPPOLITO DUPRAT.

Milano, 23 novembre.

La storia di questo *Petrarca* è una specie di romanzo. L'autore, un tempo chirurgo di marina e gran dilettante di musica, lo concepì molti anni addietro, ne' suoi viaggi lontani. Egli nacque in Provenza ed era stato stato parecchie volte in Italia. Il ricordo de' due paesi spuntava in lui ne' paraggi di Levante e nelle regioni tropicali. Spesso, mentre nuove isole, nuove terre e nuovi mari passavano come un miraggio a traverso la finestruola della sua cabina, egli vedeva Roma ed Avignone, s'intratteneva con Laura e Petrarca, sorprendeva delle armonie indistinte nel susurro de' venti e nel mormorio delle acque.

Un giorno, Duprat incontrò pel mondo un uomo spostato ed eccentrico, un poeta visionario e bislacco, il signor Federico Dharmenon. D'accordo, a poco a poco fra una passeggiata e l'altra, essi misero insieme un libretto scritto a spizzico, fumando, sulle tavole de' caffè a Parigi. La musica venne dopo, grado grado, e il maestro dilettante riversò in essa tutte le armonie, tutte le melodie che gli susurravano da lungo tempo nella mente.

Infine, l'opera fu pronta, ma per lungo tempo il povero Duprat non trovò nessun direttore di teatro che volesse farla rappresentare. Egli vegetò quattro o cinque anni a Parigi, battendo a tutte le porte, sciupando la sua energia in tentativi inutili.

[illegible] stanco, invecchiato, scoraggiato, quando il suo lavoro fu ricevuto al Teatro Lirico. Ma la guerra e l'assedio sopravvennero; la Comune diede il fuoco al Teatro Lirico, e il manoscritto del *Petrarca* andò in fiamme.

Non fu molto difficile rifarlo: ma dove trovare un'altra scena che volesse accoglierlo? Duprat andava e veniva inutilmente dalla sua natale Provenza a Parigi. Il fato o il caso lo perseguitavano. Un momento gli pareva di esser vicino al porto; però, un momento dopo, se ne trovava mille miglia lontano. Egli cominciava frattanto ad essere molto conosciuto, e le fantasie de' Francesi del Mezzogiorno videro in lui una specie di genio incompreso. Marsiglia accolse il *Petrarca* nel suo maggior teatro. Il successo fu clamoroso; l'entusiasmo non conobbe limiti; Duprat divenne subito popolare, in tutta la Provenza; il suo *Petrarca* fu acclamato a Tolosa, a Tolone, ad Avignone, altrove, e un raggio della sua gloria si riverberò fino a Parigi.

Io conoscevo, in qualche modo, l'opera. L'avevo udita quasi tutta a diverse riprese, al pianoforte, in una casa amica. Durante l'assedio, dopo un modesto pranzetto di baccalà, di ceci e di carne equina, l'autore suonava spesso de' pezzi e li riassumeva, canterellando, qui e là, una romanza, con la sua voce profonda e velata. Ho tuttavia nell'orecchio la sua voce; mi sembra di vederlo ancora.

E ieri l'ho rivisto, alla ribalta del teatro Dal Verme, in mezzo agli applausi fra cui sibilava qualche fischio. Povero e buon Duprat! Egli è vestito sempre correttamente, con gusto, e porta sempre il nastro rosso all'occhiello. La sua folta barba, ignoro per quale miracolo, è divenuta quasi più castagna di prima; però, i suoi capelli arruffati sono più grigiastri, e la mano del tempo gli ha solcata la fronte di rughe più spesse.

E l'opera? Ecco, lo dico addirittura: non è certo un capolavoro, ma non meritava la sorte che ebbe. Il libretto, già scucito e strambo in francese, è divenuto completamente grottesco in italiano. Il signor Vincenzo Meini, che l'ha tradotto, è un verseggiatore degno di essere appaiato al baritono Laici e al signor Carlo Madonna.

La musica è piana, facile, scorrevole, spesso un po' troppo nuda, un po' troppo ingenua, e qualche volta un tantino volgare. Le melodie sgorgano di getto, spontanee, ispirate, ad intervalli; ma non sono sempre svolte con maestria, sino in fondo, e sono troncate a mezzo e svaniscono, senza lasciar traccia di sè, come un fuoco fatuo. La semplicità della istrumentazione giova all'opera in qualche luogo, ma le nuoce in molti altri. L'orecchio degli ascoltatori segue senza stento lo sviluppo dei pensieri melodici, li analizza, li pesa di volata e ne afferra al volo tutte le mende, tutte le pecche, tutte le imperfezioni.

L'ultimo atto è migliore degli altri. La musica di Duprat, che nei primi quattro atti non aveva un carattere di personalità pronunciata, nell'ultimo ha un'impronta drammatica e commovente tutta propria. E il pubblico applaudì questi slanci, questi lampi che rivelano molto cuore e molto ingegno.

Nel totale però il *Petrarca* può paragonarsi ad un naufrago che giunge alla riva nudo. I cantanti non fecero quasi nulla per salvarlo. Il tenore Fernando ha una bella voce, ma grida troppo. Il baritono Pons ard cantò più bene che male. Dalle donne si può farne un masso.

Blasco

Roma, 25.

Povero Biagio Placidi! Chi glielo avrebbe detto due o tre mesi addietro, quando teneva orgogliosamente la presidenza degli Jugo-slavi al Tordinona, che la carriera teatrale gli preparava in avvenire dei forti disinganni. Chi gli avrebbe detto: Quest'oggi all'Apollo tu hai avuto un successo che rammenta quelli del Nicolini nell'*Aida*; ma non dubitare, verrà una sera in cui avrai al Valle un successo di ilarità.

Sissignora! perchè è da sapere che è stato Placidi a fare ieri al Valle le spese della serata... un Placidi apocrifo ben inteso, ridotto alla meglio dal francese; ma ciò non toglie che il pubblico l'abbia subito autenticato. Sodo io! non per nulla a questo mondo si portano dei nomi noti. Come tutte le rose, anche la popolarità ha le sue spine!

Il pubblico del Valle, che, fra parentesi, ieri sera era un pubblico quasi politico, ha riso di cuore alle sciocchezze di quella farsa che il traduttore ha battezzata per commedia. Grazie al titolo di quel lavoro: *Mio marito è a Monte Citorio*, il Belli-Blanes ha potuto vedere, per la sua beneficiata, la platea del Valle ripiena di tutte le personalità più o meno politiche del momento, a cominciare dall'onorevole Calvini e finire al volante incaricato nei giorni scorsi di appiccicare alle cantonate di Roma i manifesti del Comitato progressista. Alla conclusione l'avvocato Cardellini, la sua signora, Placidi e il pseudo-duca Giustiniani possono dichiararsi soddisfatti dell'accoglienza ricevuta. La signora Zoppetti poi ha fatto tanto bene la sua parte di deputatessa apocrifa si è mostrata così conciliante, così transigente, che io mi riservo di portarla candidata a un collegio del centro appena si faranno le nuove elezioni generali.

Del Belli-Blanes, dello Zoppetti non parlo: la loro valentia è nota. Io mi aspettavo di sentire recitare anche il commendatore Placidi; ma sventuratamente Placidi non ha recitato.

È rimasto fra le quinte tutta la sera.

Mercoledì sera vi fu gran festa al Comunale di Trieste. I *Puritani* vennero accolti colle più entusiastiche acclamazioni. La Volpini, Campanini e Moriami — mi scrive *Dottor Speranza* — cantarono divinamente.

Si volle il bis del quartetto « *A te o cara* » e del duetto « *Vieni tra queste braccia* » nel quale la Volpini è inarrivabile. Terminata l'opera, gli artisti vennero evocati più volte agli onori del proscenio.

Ieri sera, nella sala del *Ridotto* i componenti il celebre Quartetto fiorentino eseguirono per la prima volta il nuovo quartetto in *mi minore* di Verdi. Il concorso fu grandissimo.

*

Questa sera, grande novità al nostro Politeama. *Il giro del mondo in 80 giorni* va finalmente in scena.

Per comodo dei miei lettori riporto qui un brano del manifesto, col quale ier l'altro l'impresa del Politeama rimandava a sabato la prima rappresentazione

« Quei signori che hanno acquistato i biglietti, *sono valevoli* per il giorno suddetto. »

Il giorno suddetto è oggi. Quei signori sono dunque avvertiti: essi sono *valevoli* per questa sera.

Oh! la grammatica degli impresarii!

*

A proposito del banchetto offerto a Cossa dai Milanesi ho ricevuto il seguente telegramma:

« Milano, 24, ore 11.

« Molti amici, ammiratori, artisti, maestri, letterati, e editori riuniti fraterno banchetto festeggiarono oggi Cossa per successo *Messalina*. Furono fatti molti brindisi brillanti fra i quali uno a *Fanfulla*, rappresentante critica artistica indipendente. Rispose *Blasco* accolto generali applausi.

« IGNOTUS. »

Il sindaco di Roma ne riceveva contemporaneamente un altro così concepito:

« Milano, 24.

« Numerosi amici ammiratori riuniti banchetto, festeggiarono oggi Cossa, felicitando Roma, patria dell'illustre autore.

« BELINZAGHI. »

L'onorevole Venturi si è affrettato a rispondere come appresso.

« Roma, 25.

« *Belinzaghi, sindaco, Milano*. — Ringrazio vivamente in nome di Roma l'ospitale Milano per la festosa accoglienza fatta illustre autore *Messalina*. A lui che tanto onora la città natale esprima Vostra Signoria la mia profonda ammirazione

« VENTURI ».

E questo è quanto. Per mio conto abbia Cossa [illegible] congratulazioni.

Lelio

Al Comunale di Trieste questa sera va in scena la *Muta di Portici*, nella quale debutteranno il tenore [illegible] Cubero e la signora Ocampo. — *Le donne virtuose* del Dominici vennero accolte freddamente al Filodrammatico. — Moro-Lin fa discreti affari all'Armonia.

Al teatro Re (nuovo) di Milano la compagnia Romagnoli ha dato ieri sera una rappresentazione straordinaria a benefizio del monumento delle Cinque giornate, rappresentando un nuovo dramma del signor Ettore Amadei: *Dal Campidoglio al Tarpeo*. — La *Lydia*, del signor Trambusti, ha ottenuto un esito lusinghiero al Balbo di Torino. — Questa sera al teatro Argentina ha luogo la beneficiata della distinta prima donna signora Cosmelli. Lo spettacolo è così ordinato: 2° atto della *Forza del destino*; atto terzo del *Ruy Blas*; grand'aria e duetto fra tenore e soprano nel *Ballo in maschera*; finale del terzo atto della *Forza del destino*; ballo *Flik e Flok*.

Spettacoli d'oggi

Argentina, *Ruy Blas* - *La forza del destino* - *Flick e Flock*, ballo. — Valle, *Amore senza stima*. — Manzoni, *Il Trovatore*. — Quirino, *La candidatura di un retrogrado* - Quadri viventi. — Metastasio, *L'uomo-cannone*. — Politeama, *Il giro del mondo*. — Valletto, *Veronica penitente*. — Corea, teatro meccanico, una rappresentazione. — Piazza di Termini, La donna-pantera.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 24. — I giornali della sinistra dichiarano che la Camera è decisa di non fare alcuna concessione riguardo alla libertà di coscienza. La maggioranza repubblicana è quasi ad unanimità ostile al progetto presentato ieri dal ministro dell'Interno.

LONDRA, 24. — Il *Times* smentisce la voce sparsa alla Borsa che Disraeli abbia dato le sue dimissioni e che gli succeda lord Derby. Il *Times* è autorizzato a dichiarare che sono completamente infondate le voci che siano sorti dei dissensi fra i membri del gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri del progetto della Costituzione, la cui pubblicazione è imminente.

BUKAREST, 24. — Il principe Carlo è partito per la Moldavia per ispezionare le truppe. Sua Altezza ritornerà lunedì.

RAGUSA, 24. — I commissari incaricati della demarcazione decisero d'ispezionare i principali punti della linea di demarcazione. I commissari della Russia, dell'Austria-Ungheria e del Montenegro recansi perciò nell'Erzegovina e i commissari dell'Inghilterra, della Germania e della Francia recansi nell'Albania.

BERLINO, 24. — Lord Salisbury fu invitato a pranzo dal principe di Bismarck e partirà domani mattina per Vienna.

ATENE, 23. — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto presentato dal governo relativo agli armamenti e alla organizzazione militare di 200 mila uomini.

COSTANTINOPOLI, 23. — Saadullah bey, presidente della Commissione straordinaria inviata in Bulgaria, informò il governo che nei villaggi incendiati dipendenti da Filippopoli e da Bazardjik furono ricostruite finora 957 case, e che altre 810 sono in via di costruzione.

La Commissione ha preso inoltre le misure necessarie affinchè tutte le cure possibili siano procurate ai bisognosi. Essa ha fatto distribuire dei tappeti, delle coperte e dei viveri a tutti coloro che ne erano sprovvisti, e fornì ai contadini istrumenti aratori e anticipazioni in danaro.

VERSAILLES, 24. — Il Senato procedette alla elezione dei due senatori inamovibili. Rimase eletto soltanto Chesnelong, monarchico, con 147 voti. Renouard e André, della sinistra, ebbero ciascuno 142 voti, e Vinoy, bonapartista, 137.

La Camera discute il bilancio dei culti. Il principe Napoleone parlò contro i clericali.

PALERMO, 24. — John Rose, ricattato il giorno 4 corrente dai briganti, è ritornato qui questa sera coll'ultimo treno della ferrovia.

PALERMO, 24. — Questa notte il ricattato Signorelli fu liberato dalla forza di Roccamena presso Corleone. Nel conflitto furono uccisi due bersaglieri; un brigadiere dei carabinieri rimase ferito. La forza insegue i briganti nella direzione di Poggioreale.

PEST, 24. — La Camera dei deputati terminò la discussione generale del bilancio e decise a grande maggioranza di incominciare la discussione degli articoli.

Simony ritirò la sua proposta, la quale invitava la Camera a pronunziarsi sulla politica d'Oriente.

VERSAILLES, 24. — Il Senato in terzo scrutinio elesse il procuratore generale Renouard, repubblicano moderato, a senatore inamovibile.

Il Senato si aggiornò quindi a martedì.

VERSAILLES, 24. — Continua la discussione del bilancio dei culti. Keller protesta energicamente contro le dottrine del principe Napoleone.

Dreolle rimprovera Keller di calunniare l'impero. Sorge un vivo incidente.

Gambetta dice che le parole di Keller sono calunnie e che si dimentica il decreto di decadenza.

Tristan Lambert si alza gridando: « Viva l'imperatore. »

La Camera gli dà un voto di biasimo.

VERSAILLES, 24. — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare il progetto ministeriale presentato ieri riguardo ai funerali civili si dichiarò contraria al progetto.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Piano-Forti di Kaps, (piccola coda) a corde tre volte incrociate!

!! Dispaccio Transatlantico !!

All'Esposizione internazionale di Filadelfia sono stati premiati *a voti unanimi* dal Giurì, mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli Pianoforti a coda brevettati del fabbricante della Reale Corte **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il ***Monitore Ufficiale*** di **Dresda** perciò pubblicò:

« Mediante telegramma sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Wolff, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto in riguardo alla sua bella forma e perfezione di costruzione, il sig. Kaps, (come ci comprova la lettera originale presentataci), fu felicitato con piena soddisfazione e sincerità dal rinomato suo concorrente sig. **STEINWAY** di Nuova-York. »

I Piano-Forti della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Ducci**:
Roma, Palazzo Ruspoli al Corso, Via Fontanella Borghese, N. 56.
Firenze, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale).
Livorno, Corso Vittorio Emanuele, n. 22, P. P. — **Lucca**, Via Santa Croce, 1005,
ove sono ostensibili certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

UNA SIGNORINA

che conosce la lingua italiana e la francese, desidererebbe essere impiegata in qualità d'institutrice presso qualche famiglia signorile.

Dirigersi al sig. Delegato di Valle S. Bartolomeo (Alessandria). (1866)

Una buona casa di **Vini di Champagne** cerca un

RAPPRESENTANTE

serio. Sono indispensabili buone referenze. Indirizzarsi alle iniziali **A. B. S.** ferma in posta, **Reims** (Francia). (1923)

SI CERCA

UNA SIGNORA ITALIANA

bene istruita e di una *distinzione perfetta*, che parli francese o inglese, e possa dare lezioni di italiano a un forestiero.

Rispondere alle iniziali **S. S. S.** — Roma, ferma in posta. (1959 P)

OCCHIO ARTIFIZIALE con SIMMETRIA FATTO

dal Signor BOISSONNEAU padre, 17, via Vivienne, Parigi.

Rammentiamo che gli Occhi artifiziali ordinari si distinguono soltanto da uno sguardo strano e da un lordume per cui vengono guastate le forme delle palpebre e delle ciglia, mentre i nuovi Occhi sono addattati in ogni caso senza operazione e senzachè ne sia prodotta la minima molestia sull'organo, quale si presenta questo dopo la perdita dell'Occhio. Facile ne è l'uso, perfetto il nitore, ed i loro movimenti restituiscono la sua espressione al viso. Ben si sa che in ogni punto del mondo si può venire incontro a certi individui in modo più o meno storto mascherati ed involuti sotto il nome del Signor Boissonneau. Non gli importerebbero più di un fico le faccende di cotesti impostori ingannatori, senonchè l'umanità, da un tempo già troppo lungo vittima delle loro astuzie, gli impone l'obbligo del disimpegnarsi da qualunque malleveria o risponsabilità. — Si troverà il signor Boissonneau a Roma all'Hotel della Minerva il 29 e 30 novembre

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli via Frattina, 66

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo

ESTER

Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI [illegible]

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE

BOULET FRÈRES JEUNES

Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses-St-Martin*, a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE
44 ricompense.

Dal 1848, l'unica fabbrica che costruisca specialmente macchine per fare mattoni, tegole, pastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle speciali machine a vapore per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.

Dietro richieste affrancate spediscensi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

NUOVO STEREOSCOPIO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo** — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. - Si spedisce franco, contro vaglia postale di L. 12, presso **A. DE FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova**. (1894)

FORBICI MECCANICHE

PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Garantite.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa *dieci* ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quello che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma (1617 P)

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti
PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA
INVENTORE E FABBRICATORE
DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Speciali e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche

Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.
Deposito per la vendita all'ingrosso e presso G. Bortolucci, strada Fiorentini, 99, Napoli.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti ne altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite [illegible] FATTURA

Lire 90 Garantite [illegible] FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 328

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible], 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 27 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

UNA OCCUPAZIONE

Il telegrafo ci annunzia imminente l'arrivo di lord Salisbury, sotto-segretario di Stato inglese per le colonie.

Lord Salisbury gira per l'Europa d'ordine della sua graziosa sovrana per tastare il polso alle potenze e sentire il loro modo di pensare sulla questione d'Oriente.

Si dice ch'egli venga a sollecitare da noi l'invio d'un corpo militare per l'occupazione delle provincie insorte d'Erzegovina e di Bosnia: io non ci credo. Lord Salisbury che porta lo stesso nome della bella contessa cui il re Edoardo III riallacciò cinquecento anni or sono la giarrettiera cadutale ballando, ripeterà, ne son certo, la frase di quel sovrano, e dirà:

« *Honni soit qui mal y pense* ».

Ma se fosse proprio vero che il nobile lord viene in Italia per chiedere una occupazione militare, io mi figuro già quello che gli potranno dire.

Appena arrivato, lord Salisbury farà la sua toeletta e andrà a prendere un the da lady Paget. Lì, darà un'occhiata diplomatica ai dipinti della padrona di casa, e poi pregherà sir Augustus di condurlo dal ministro Melegari.

Fatta la presentazione e i complimenti d'uso, sir Augustus si congederà, l'onorevole Melegari gli darà un leggero manrovescio sulla pancia, dicendogli: « *Bon jour, ma vieille* », e lord Salisbury rimarrà solo col beato Amedeo.

Allora lord Salisbury, dopo aver parlato del tempo magnifico, dell'azzurro del cielo di Roma e del suo clima orientale, passerà con questa abile transizione a parlare della questione un po' meno azzurra, ma non meno orientale che il nostro cielo.

E incoraggiato dalla bonomia espansiva del ministro degli esteri, anderà diritto alla mèta e gli dirà:

— Così è, molto onorevole *sir* Amedeo Melegari, io vengo a Roma collo scopo di ottenere dal vostro governo una occupazione...

— Occupazione?... diplomatica?

— No, *sir* Amedeo, una occupazione militare.

— Ah! Allora, mylord, farete bene a rivolgervi al mio collega, il ministro della guerra...

— Veramente... avevo creduto... mi si era fatto supporre che anzitutto..., i preliminari di certe faccende si dovessero trattare col ministero degli esteri... ma quando voi mi dite...

— Già!... sì!... sicuro, infatti, prima d'ora, forse... ma adesso... adesso non più. L'Italia dopo il 18 marzo ha fatto una rivoluzione, e siccome le domande di occupazione sono numerosissime perchè ci sono tante ingiustizie da riparare e tante virtù da ricompensare, così ognuno si occupa delle sue. Così io... mi occupo delle domande d'occupazione nei consolati, e nella carriera diplomatica, o qui... per li amanuensi, ma ciò non vi riguarda, eh! eh! eh! (*ride*) il ministro della giustizia si occupa delle domande d'occupazione dei magistrati in disponibilità, dei pretori e dei cancellieri. Quello dei lavori pubblici ha gli ingegneri e i cantonieri; quello delle finanze ha gli intendenti e gli esattori; quello dell'agricoltura e commercio ha i forestali, gli ispettori e i profeti, ah! ah! ah! (*ride*) i profeti... sicuro! voi non capite? I profeti!... alludo a Geremia... ah! ah! ah! *elle est bonne celle-là.* Quello dell'interno... quello ha i prefetti... i questori... gli impiegati di tutti i generi... i cavalieri! Ah, ha tutto lui... e poi (sottovoce sorridendo) *il a le nerf!*... ah! ah! ah! ha i *quibus* lui.. Non capite? ha i *pences* ah! ah! ah!... ma questo non vi riguarda... Dunque per l'occupazione militare, voi vi rivolgerete al mio collega della guerra. Vi occorre un giornale militare? un reggimento?...

— Signore!... ma noi non ci intendiamo affatto; io vi domando, a nome della regina, se il vostro governo consente a far occupare militarmente le provincie insorte!...

— Oooh!... (il beato Melegari rimane un momento tonto, poi ripiglia facendosi serio serio e scostando alquanto la sua poltrona)... oooh! ma allora il caso è differente! Io... sentirò i colleghi... sicuramente la Turchia... e poi l'Inghilterra... l'occupazione... certamente... però dobbiamo pensare, mio nobile lord, che... capisco, qualche battaglione di bersaglieri farebbero bene, e una bella figura... ma non vedete? non vedete, mio nobilissimo amico, come ce li ammazzano in Sicilia i nostri bersaglieri?... Due in una volta tre giorni sono!... e come se due bersaglieri non fossero nulla, il telegrafo non ci dice nemmeno chi sono... si sa che sono del 10° reggimento, e nient'altro...

— Ma questo è un errore! Come?... e ci sono dunque in Italia delle centinaia di madri, tutte le madri che hanno un figlio nel 10° reggimento, che tremano, e che palpitano di angoscia, perchè non sanno a quale di loro sia toccato questo destino di lagrime?... Oh! signor ministro! ma questa è una tortura nuova!..

— Eh! capisco... ma però il nome dei briganti che li ammazzano, quello si sa sempre...

— (*Da sè*) Quest'uomo divaga!... La finezza italiana non è una ciarla!

— (*Melegari, continuando*) Il governo fa quello che può... Anche ultimamente abbiamo fatto senatore il prefetto di Palermo; ma pare che ciò non basti... I bersaglieri sono ammazzati tale quale, e quel signore inglese non lo hanno voluto rendere che a un capo *mafioso*...

— (*Da sè*) Divaga sempre più!... Quanto machiavellismo... (*Forte*) Quale Inglese?

— Quale?... Ah! già... sbaglio... Ho parlato di Inglesi? Volevo dire che la vostra occupazione militare non potrete molto probabilmente averla. Il ministro della guerra ve lo dirà anche lui, la milizia mobile è sotto consiglio di disciplina, i bersaglieri hanno da fare in Sicilia, e non bastano... rimedieremo facendo dei senatori!... Anzi, se Sua Maestà la regina vuole che mandiamo due senatori in Bosnia... ci abbiamo giusto tre alienisti, nuovi nuovi...

— (*Da sè*) Egli si prende gioco di me?... (*Seccamente*) Non ve ne voglio privare, e vi ringrazio molto... informerò il mio governo... intanto vi levo il disturbo...

— Oh! disturbo, mylord, il piacere, il piacere...

Lord Salisbury, accompagnato sull'uscio, saluta, e scende le scale borbottando: Machiavelli... Machiavelli!...

Povero Machiavelli!

DALL'EGITTO

Cairo, 21 novembre.

Continuano la emozione ed i commenti sui *due grandi fatti avvenuti* — come dicono i gridatori dei giornali — cioè sulla caduta del Muphatis e sulla dimissione di Scialoia.

Il Muphatis non è stato condannato alla galera a Fasciods, come si diceva quando io vi ho scritto, ma solo all'esilio a Dongola.

Fu questa pena relativamente mite che fece correre le più strane dicerie; poichè nessuno credeva a tanta clemenza, così si aspettava di momento in momento una nuova edizione dei famosi *ciseaux* di Costantinopoli; ma poichè i *ciseaux* sullodati non comparivano sulla scena, si parlò di bottiglie di *cognac*: il Muphatis è gran bevitore di *cognac*, e trovò la cabina del battello, che è la sua prigione, abbondantemente provvista del micidiale liquore... ma pare che, da uomo prudente, non abbia *boccato* alla seduzione, perchè è ancora vivo e sano.

Decisamente nessuno si aspettava questa vitalità, perchè ora si grida alla *commedia!*

✕

Quando il Muphatis fu colpito dall'ordine del vicerè espresso in quei termini amichevoli che vi ho scritto, si buttò ginocchioni, urlando: « Pietà, effendina, pietà! »

Ma l'effendina fu inesorabile. Mustapha pascià, governatore di Cairo, dietro un nuovo cenno, pigliò per il collo il disgraziato e lo consegnò alle guardie ed agli eunuchi, i quali colle manifestazioni di zelo, solite in queste occasioni, lo trascinarono alla sua prigione.

Allora Mustapha ebbe anche l'ordine di portarsi al palazzo del Muphatis per le perquisizioni di rigore; fu là che ebbe luogo la scena che vi ho descritta da parte delle donne dell'*harem*.

Tutto questo non impedì di servire il solito caffè di rigore al perquirente.

Che è, che non è, il mattino dopo il povero Mustapha era pazzo!

Una nota officiosa nel *Moniteur egyptien* è comparsa a dare qualche spiegazione... ufficiale.

Essa dice che il Muphatis « aveva organizzato un complotto contro il suo sovrano e che faceva propaganda nelle campagne per sollevare i *fellahs* contro i cristiani e contro Effendina che li proteggeva. »

Via! per essere la prima volta che il governo egiziano dà delle spiegazioni... ufficiali, non c'è male, laccio.

✕ ✕

Il senatore Scialoia ha pubblicato in apposito supplemento al giornale la *Finanza*, una lettera nella quale egli spiega le ragioni del suo operato. Questa lettera, che è senza volerlo una magnifica apologia del carattere di questo illustre italiano ed una condanna pel governo egiziano, produsse una immensa sensazione, e più grande la produrrà in Europa, dove a quest'ora sarà già diffusa

Non ve ne do il sunto, nè ve ne faccio l'analisi: perchè non si può: la raccomando, e mi permetto di farlo, all'attenzione di quei lettori che si interessano alle sorti dell'onore italiano all'estero, perchè vedano come anche in questa grave circostanza l'egregio uomo ha saputo salvarlo.

Le ragioni vere della dimissione, ed importa conoscerle bene, sono queste

Lo Scialoia, coi decreti del 7 maggio, aveva cercato una combinazione che permettesse di garantire gli interessi dei creditori insieme all'autorità del governo.

Dopo quell'epoca, la questione che si era potuta contenere nel solo campo finanziario, traboccò e divenne politica e politica inglese, e gli Inglesi che avevano il coltello pel manico vennero in campo quando furono sicuri di poter gettare la corda al collo alla vittima. I nuovi decreti, che avrete visto, sono il risultato di questo giuoco abilissimo e Scialoia credè di non poterlo sanzionare colla sua presenza. Egli rappresentava qui quell'Italia che era stata tanto favorevole al kedive, credeva di non potere di un colpo cambiare le parti, e agì onestamente.

✕

Per quella ragione che or ora ho detto, Scialoia pensava che l'Italia avesse pure a dover dire qualche parola in questa quistione. Era l'Italia che aveva appoggiata la riforma, era l'Italia che si è intromessa a levare molte difficoltà diplomatiche, era

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

2 BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

G. L. PICCARDI

Terminati finalmente alla meglio o alla peggio i suoi studî, Leonello tornossene a *** laureato in giurisprudenza. Il signor Pasquale Bastiani quel giorno non capiva nella pelle, tanta era la gioia entratagli addosso. Grazie ai risparmi fatti sui proventi del suo sciroppo, egli aveva potuto avviare il figlio — come ei diceva — per una rispettabile carriera che al giorno d'oggi conduce a tutte le posizioni. Sognava già per Leonello i trionfi del foro, quelli delle adunanze popolari, e se lo vedeva dinanzi, prima consigliere municipale, poi consigliere provinciale, poi deputato, e col tempo, chi sa, forse forse ministro.

L'avvenimento fu festeggiato con una pompa degna di un droghiere che sa d'aver inventato uno sciroppo nuovo.

Il signor Pasquale volle che tutti i parenti *collaterali* e *bilaterali* — eran parole sue — dividessero l'allegrezza della casa.

— Un avvocato che abbia un po' d'ingegno — diceva agli invitati che si rallegravano con lui — a questi lumi di luna, non ha che a pigliar l'aire per andar dove vuole; e per ingegno mio figlio, non dico per vantarmi, ma si vede che è proprio di razza Bastiani. Perchè è inutile discorrere; quando un uomo nella sua vita ha inventato uno sciroppo depurativo come quello che ho inventato io, anche senza inventar altro, può morir contento. Se non altro — e a questo punto il pover'uomo si commoveva — io lascio a mio figlio un nome conosciuto e che ha la sua pagina nella storia depurativa. Ho fatto quel che potevo; pensi lui a farsi onore e a tener alta la bandiera del proprio padre.

Quel giorno intanto passò, e dopo quello ne passarono molti e molti altri. Il signor Pasquale ebbe modo e tempo di accorgersi che i sogni paterni, per quanto belli, penan poco a svanire, e Leonello dovette suo malgrado convincersi, che se la giurisprudenza può condurre a tutto una volta preso l'aire e; pigliarlo, questo benedetto aire, non è cosa sì facile come a tanti potrebbe sembrare.

✕

Intanto, il nostro eroe, messo fuori dal mondo universitario, aveva dovuto fare di necessità un mutamento. L'uomo subentrava man mano che lo studente spariva. Le stesse sue opinioni riguardo a Faustina subirono a poco a poco una radicale modificazione.

E volere o no l'antica passione cominciò a rifar capolino nel suo cuore, o per meglio dire, la vi si ravvivò, perchè, sebbene e' non volesse convenirne, la vi era sempre rimasta.

In quanto al suo scetticismo, dal momento che ei s'avvide che non gli tornava più utile a nulla, s'era risoluto bravamente ad abbandonarlo. Inoltre era parso a lui di scorgere in Faustina delle attrattive nuove; e non che ella le avesse realmente acquistate, ma perchè egli aveva dovuto riconoscere il merito di certi pregi ai quali per lo innanzi non aveva posto attenzione.

E queste nuove attrattive erano spiccate dal confronto che egli aveva dovuto fare più d'una volta fra la Faustina e la mimo-corista di cui era stato l'amante ai giorni dell'università. Quale enorme differenza fra l'una e l'altra! e sì che in quanto a bellezza la Faustina non andava al di sopra; ma v'era in lei un non so che cui la bellezza non agguaglia nè compensa; v'era quell'incanto che muove dall'ingenuità dei modi, dalla compostezza della persona, dal decoro del portamento, dalla dolcezza dello sguardo, che alletta come il profumo dei fiori e che fa presentire delle gioie ignote, e una quiete serena non ancora provata.

In cotesta disposizione d'animo egli aveva avuto occasione di incontrarsi seco lei alcune volte, e la sua passione andava aumentando man mano, senza che egli osasse risolversi a fare un passo decisivo.

E intanto, col passar dei giorni, l'amore di Leonello diventava più forte che mai, e col crescere dell'amore, si sarebbe detto che il carattere di lui sempre più si trasformava. Il ragazzaccio spensierato, giuocatore, dissoluto, s'era cambiato in un giovinotto serio, melanconico, riflessivo. Già i sogni dei suoi verdi anni avviavano a dileguarsi uno per uno, e l'avvenire gli si parava dinanzi, molto meno ridente pur troppo, di quello che egli si era immaginato.

L'amore lo aveva reso meditabondo, e la meditazione lo rendeva a sua volta positivo. Quantunque e' fosse laureato da due anni, e si trovasse alla vigilia di prendere l'avvocatura, aveva ancora da trovare un cane di cliente che avesse bisogno di esser difeso da lui. La professione non prometteva larghi guadagni ed egli già avviava a darsi pensiero di rimanere a carico del padre che aveva altri figli a' quali provvedere. Un'idea fissa gli martellava nel capo, ed era di abbandonar casa e paese e volgersi altrove per tentar la fortuna. Si rammentava del dettato volgare che la fortuna aiuta gli audaci, e già vagheggiava il pensiero di slanciarsi in un ambiente più vasto, ne avvenisse poi qualunque cosa pur di tentare. A che cosa mai gli era utile l'avvocatura, rimanendo in provincia, quando essa non gli fruttava tanto da poter dire alla donna del suo cuore: se volete esser mia moglie io vi offro uno stato degno di voi e di me? — Si sentiva giovine, pieno di vita e di buona volontà; il desiderio di lavorare non gli mancava, e coraggio ne aveva addosso a sufficienza per qualunque bisogno. Incoraggiato dall'esempio di tutti coloro, che correvano in quell'epoca alla nuova capitale, anch'egli avea finito col farsi il pensiero d'un'emigrazione alla capitale. Spostato, si lasciava andare ad una di quelle risoluzioni a cui si appigliano gli spostati. Incerto sull'avvenire, voleva giuocare il poco per il tutto... o per il nulla.

Ed era appunto cotesto il motivo per cui non aveva ardito fino allora aprirsi con Faustina. Io l'amo, è vero — diceva — ma basta amare per avere il diritto di essere corrisposti? Sono giovane e ho l'avvenire dinanzi; ma se questo avvenire che ora non ha colore, invece di tingersi in rosa, si tingesse in terra d'ombra?...

(*Continua*).

l'Italia che aveva mandato uomini al kedive per ..lare il paese, era l'Italia che aveva coperto sin qui della sua simpatica influenza il giovine Egitto.

Ora il buon Melegari, dicesi invece scrivesse al console generale nostro di starsene nella più completa inerzia, e De Martino, da funzionario obbediente, non solo se ne stette in disparte, ma si allontanò, recandosi ad Alessandria per affari di famiglia.

Questo contegno anti politico del ministero riparatore fu giudicato molto severamente dal commendatore Scialoia che non volle farsene complice.

><

Nei decreti di maggio, il Consiglio del Tesoro rappresentava la massima garanzia, buona pei creditori, onorevole pel governo. Le lettere del libro *bleu* dimostrano quanto la istituzione fosse apprezzata anche in Inghilterra.

Ora pei nuovi decreti, il Consiglio, la cui funzione vitale è il controllo dei bilanci, delle entrate e delle spese, è minacciato tanto che si scioglierà da sè stesso. Due controllori generali, indipendenti, avranno diritto di fare e disfare senza rendere conto a nessuno. A che cosa servirà il Consiglio?

Scialoia, che ne era presidente, non volle dividere la complicità di questa uccisione e si ritirò.

E notate bene, si ritirò prima che i decreti fossero pubblicati.

><

Fu dunque per non farsi complice di tre sconfitte pel governo locale, a lui raccomandato, che l'egregio senatore abbandona l'Egitto. E lo abbandona dignitoso, ma benevolo, come chi, compassionando uno scapestrato che si butta allo sbaraglio, pur confida che qualche virtù del caso possa ricondurlo al bene.

GIORNO PER GIORNO

Le elezioni, le inaugurazioni, le votazioni, le Commissioni mi hanno fatto girare la testa al punto da farmi tralasciare un aneddoto intorno al cardinale Antonelli, che sentii raccontare da Ruggero Bonghi quando il cardinale era ancora nel mondo dei viventi, e l'onorevole Bonghi in quello dei consiglieri della corona.

Lo scrivo oggi, mentre i giornali esteri si occupano ancora del defunto segretario di Stato di Pio IX, e lo racconto perchè prova che la fama di uomo di spirito del cardinale Antonelli, non era una fama scroccata.

***

Nel 1869 l'onorevole Bonghi, allora professore a Milano, aveva condotto i suoi alunni a una di quelle gite cui soleva guidarli ogni anno, e che per conto mio ho sempre lodato come quelle che valgono ai giovani più di cento lezioni.

Quell'anno toccava Napoli.

Al ritorno il professore Bonghi, arrivato a Ceprano, fu fermato da un poliziotto del governo pontificio; il quale gli annunziò che gli alunni potevano varcare il confine pontificio, ma che a lui Bonghi l'ingresso negli Stati della Santa Sede era rigorosamente vietato.

Pare che il governo papale non avesse il traduttore di Platone in quel concetto di clericale, in cui dichiararono di averlo alcuni fra i rispettabili elettori di Agnone.

***

Bonghi che, naturalmente, non voleva separarsi da' giovani a lui confidati e raccomandati, telegrafò al cardinale Antonelli.

E il cardinale, telegraficamente anch'esso, revoca l'ordine dato da altri ed ignorato da lui.

E Bonghi entra, non glorioso, nè trionfante, ma infine entra nelle provincie romane ed in Roma.

***

Per prima cosa va a ringraziare il cardinale Antonelli.

Questi lo accoglie cortesemente, gli mostra la sua bella collezione di marmi e di gemme, evita ogni lontana allusione alla politica, e Bonghi, fatto il suo debito di convenienza, se [illegible].

***

Un anno dopo — nel settembre del 1870 — le truppe italiane entrano a Roma — Bonghi arriva ventiquattro ore dopo. E ricordandosi della conoscenza fatta dodici mesi innanzi col cardinale, gli pare curioso e gentile ad un tempo lo andare ad offrire a Sua Eminenza la propria intromissione per qualche cosa, che a quei giorni poteva essergli utile, purchè compatibile al nuovissimo avvenimento. Era un riguardo e nulla più.

E il cardinale lo riceve cortesissimamente.

Ma ahimè! non si poteva fare come la prima volta ed evitare la politica.

La collezione di marmi e di gemme era già stata mostrata dall'illustre proprietario all'illustre visitatore.

Che dire? Di dove principiare il discorso? Come condurlo? Come finirlo?

Silenzio dall'una parte e dall'altra.

Alla fine il Bonghi, stanco d'inerzia, buttandosi a nuoto domanda alla Eminenza:

— E ora, Eminenza, come se n'esce?

E il cardinale, sorridendo di quel sorriso acuto ed ironico che aveva lui:

— Non tocca mica a me ad uscirne! Non son io che sono entrato.

È una frase storica, e che meriterebbe d'essere conservata dalla storia, perchè rivela l'uomo ed è piena di arguzia e di filosofia.

Vi si compendia difatti tutta la politica della Corte romana dal 1870 in poi.

*** ***

A proposito del Bonghi, voglio dire ch'egli è fecondo di aneddoti, perchè ha conosciuto tanta gente ed ha una memoria di ferro.

Un giorno (gliel'ho sentita raccontare anche questa), andando dal Manzoni, lo trovò immerso nella lettura di un libro (non so quale) del padre Cesari.

— Che fa, Don Alessandro? — chiese il Bonghi.

— Una gran fatica, mio caro — rispose l'altro. — Vorrei andare in fondo a questo volume e non mi riesce. A ogni pagina trovo un periodo che fa da sentinella e che mi grida: Alto là!

*** ***

Ai tempi di Luigi XIV la guerra fra Inghilterra e la Francia, fu troncata, almeno secondo Scribe, per causa di un bicchier d'acqua, che fu il segnale della caduta di lord Marlborough.

Un sottotenente di fanteria, un umile sottotenente, è stato causa testè che il ministero Dufaure fosse lì lì per cadere.

***

Vi ricordate de' funerali di Feliciano David?

Furono, come si dice oggi, puramente civili. Il comando militare di Parigi vi aveva mandato un distaccamento comandato da un sottotenente, per rendere gli onori militari spettanti al David come cavaliere della Legione d'onore.

Il sottotenente, sorpreso di trovarsi in mezzo a tante facce « puramente civili » e di non vedere neppure un po' di croce sul feretro, ordinò *fronte indietro marche*, e tornò in quartiere, probabilmente con molta soddisfazione dei suoi *tourlourous*.

***

Ne venne fuori un'ira di Dio.

La stampa strillò, strepitò; ma l'autorità militare dette ragione al sottotenente.

Ed il signor Marcère, ministro dell'interno, d'accordo con il suo collega della guerra, presentò un progetto di legge, secondo il quale gli onori militari non devono rendersi da qui in avanti ai decorati non militari.

Il progetto di legge fu discusso ieri l'altro, e il ministero Dufaure, già un po' scosso, stette lì lì per cascare.

Non è cascato perchè il suo erede presuntivo, signor Gambetta, ha trovato che i tempi non erano ancora maturi per salire al potere.

Se preferite credere che, invece de' tempi, non fosse matura l'uva, e che perciò il signor Gambetta non l'abbia voluta, io non ho nessuna difficoltà ad essere del vostro parere.

*** ***

· Li vorranno? — così domanda la *Lombardia*.

Se i lettori desiderano sapere di che si tratta, dirò loro che si deve discorrere di due servitori, perchè il giornale ministerioso scrive: « Sappiamo che si intende di *collocare*, ecc. »

E questi servitori sono gli ex-ministri Spaventa e Visconti-Venosta.

La *Lombardia* ha ragione, al postutto: Spaventa e Visconti sono due servitori fedeli della monarchia e del paese.

***

Il giornale bardesoniano, lieto che la volontà del paese, timbrata e bollata, abbia dato il *ben servito* a questi due uomini di destra, domanda se i due collegi di Vittorio e di Conegliano vorranno i due egregi ex-ministri per loro deputati, e si permette di far considerare agli elettori che devono riflettere seriamente prima di gettare un guanto di sfida a tutta la nazione.

La nazione, per la *Lombardia*, si riduce così a tre collegi. E pensare che chi scrive in questo modo, su 508, non ne ha trovato pur uno in cui poter essere, non deputato, ma nemmeno candidato per qualche giorno.

E sì che, fra tanti riparatori, poteva trovare posto anche uno scrittore della *Lombardia*.

***

Io son certo che gli elettori di Conegliano e di Vittorio, i quali hanno avuto primi l'idea di voler *riparare* a certe *riparazioni ministeriali*, senza bisogno d'aspettare che l'Associazione costituzionale romana pensasse, come vuole il giornale milanese, a *collocare* i due ex-ministri, sapranno riflettere seriamente ed eleggeranno Spaventa e Visconti.

Ho fiducia in Conegliano e non dubito punto di Vittorio, chè sarebbe offesa. Una città che porta il nome del Re deve fare necessariamente della politica *onesta* e *cavalleresca*.

*** ***

Una domanda indiscreta:

« Caro *Fanfulla*,

« Come va che non ti sei ancora accorto che il palazzo Braschi è in via della CUCCAGNA?

« *Un'assidua* ».

Cara signora! Se la sapesse tutta, questa combinazione che il palazzo Braschi si trova in via della *Cuccagna*, le sembrerebbe un'ironia del destino!

Se lo figura lei che ci sono dei giorni nella vita del ministro dell'interno, in cui il paese di *Cuccagna* rassomiglia terribilmente alla terra che Robinson Crosuè chiamò l'isola della Disperazione?

***

Si figuri, gentile assidua, che al ministero dell'interno, in certi momenti, si ha l'urgenza del quattrino, tal quale come l'impiegato al 26 del mese.

Se ne vuole un esempio recente, assidua gentile e curiosa, glielo do subito.

Non più tardi della vigilia delle elezioni, il cassiere di palazzo Braschi si è trovato talmente a secco di fondi (dopo tante *riparazioni*, già!) da non avere più di che far fronte ai bisogni interni i più imperiosi di quel momento solenne, e dovette ricorrere ai provvedimenti d'urgenza.

Un mandato di 25,000 lire a favore dell'economo rimasto a secco, fu immediatamente sottoposto alla firma del ministro, un impiegato di fiducia lo prese e lo portò in carrozza fino alla Corte dei conti, dove fu immediatamente verificato, vidimato e riconsegnato all'impiegato che lo rimise in seno, rimise il seno in carrozza, e portò ogni cosa alla Direzione generale del Tesoro.

La Direzione generale del Tesoro, sapendo che non c'è nulla che *scotti* più d'un mandato portato con quel cerimoniale, lo registrò d'urgenza e lo mandò a briglia sciolta alla Tesoreria provinciale, dove, prima che la giornata fosse finita, fu esatto dall'economo spiantato — e diversi conti di *riparazioni* urgenti poterono essere pagati.

Se dopo queste ansietà e questi patemi c'è ancora chi crede che il nome di *Via della Cuccagna* non sia una canzonatura della sorte, mi contento di essere portato candidato ministeriale a Levanto.

*** ***

Per l'*antologia del progresso*, metto da parte un paio di quartine di un sonetto diretto all'onorevole Molfino.

(Si scrive Molfino, ma si pronuncia *Mulfiino.*)

Il sonetto dice al deputato:

« Scegli tuo seggio vol là di Quirino
Nell'Aula dove Temi e Palla han sede.
Fama t'appella, il genio Tuo divino
Di nuovi allor t'apre sentiero al piede. »

Mi pare un po' curioso questo genio divino che va a piedi; sarà un genio pedestre.

Seguitiamo:

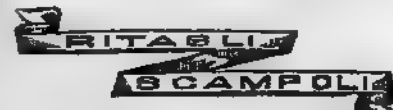
« Noto è al tuo cor, AMBROGIO MOLFINO,
Destò sempre ne' suoi speranza, fede.
E', se inciampo rinvien nel suo cammino,
Nol cura, il fuga e audacemente incede. »

Ecco qui, dico il vero, comincio a non capire.

Il poeta parla al deputato nel primo verso, come nella quartina precedente, e gli dice: « Noto è al tuo cor, Ambrogio Molfino... » ma quando deve spiegare che cosa è noto al cuore di Ambrogio Molfino, salta su con un *destò* rivolto a una terza persona che non si sa chi sia.

Destò chi? Ambrogio Molfino? Ma se si deve intendere: « Ambrogio Molfino destò sempre ne' suoi speranza e fede » c'è nel primo verso un *cuor* che rimane senza padrone.

A meno che l'Ambrogio Molfino non serva a due usi nelle due frasi: *Noto è al tuo cor, Ambrogio*. Punto. E poi: *Molfino destò sempre ne' suoi speranza e fede.*

Ma in questo caso non è più d'un solo *Ambrogio Molfino* che si tratta, e se glielo domandate a lui stesso, sono sicuro che vi risponde: « Non deve dire *Ambrogio!* deve dire *imbrogio!* »

È stato messo al posto un grosso blocco di granito di Baveno che servirà di base al monumento che si erige in piazza Solferino in **Torino** alla memoria del duca di Genova. Il blocco pesa 22 tonnellate e misura circa 12 metri cubi. Fu trasportato con un grosso carro costruito per il trasporto dei cannoni Rosset, rimorchiato da due locomotive stradali.

E qui cade a proposito l'annunziare che Sua Maestà ha nominato commendatore della Corona d'Italia lo scultore Balzico, autore della statua equestre del duca di Genova.

.·. I giornali di **Genova** parlano tutti della morte inaspettata del duca di Galliera.

Il *Corriere mercantile* comparve listato a bruno: la *Gazzetta di Genova* pubblica un cenno biografico del defunto, scritto dall'avvocato Enrico Bixio.

Vi trovo che il marchese Raffaele De Ferrari, duca della Galliera e principe di Lucedio, era nato a Genova nel 1803.

Un primo servizio funebre ebbe luogo venerdì mattina nella chiesa di San Matteo. Intanto la Giunta comunale si è radunata per prendere le disposizioni necessarie per una solenne pompa funebre. Al palazzo Tursi, sede del municipio, la bandiera nazionale è issata a mezz'asta in segno di lutto.

I sindaci di Torino e di Firenze spedirono a quello di Genova telegrammi di condoglianza.

La morte del duca di Galliera fu annotata ne' registri dello stato civile del comune con l'atto seguente:

CITTA' DI GENOVA.
Stato civile — Primo ufficio.

Numero d'ordine del registro centonovanta, parte seconda. L'anno milleottocentosettantasei, addì ventiquattro novembre alle ore undici antimeridiane, nel primo ufficio dello stato civile del comune di Genova;

Avanti di me cavaliere Giacomo Parodi, assessore municipale, facente funzione di sindaco in assenza di questi ufficiale dello stato civile; sono comparsi i signori Brizzolesi Rodolfo di anni quaranta e Piccaluga Calisto di anni trentatre, ragionieri domiciliati in Genova i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane otto e minuti trenta di ieri, nel palazzo posto in piazza De Ferrari, già San Domenico, al numero quaranta, è morto Sua Eccellenza il marchese De Ferrari Raffaele duca di Galliera, principe di Lucedio, Gran Collare dell'ordine supremo della Santissima Annunziata e senatore del regno, nato in Genova addì sei di luglio milleottocentotre, residente promiscuamente in Genova e Parigi, figlio dei furono marchese Andrea e marchesa Livia Ignazia Pallavicino, domiciliati in vita a Genova, marito alla marchesa Maria Brignole Sale.

A questo atto sono stati presenti, quali testimoni, i signori cavaliere Gogna Giuseppe di anni quarantasette, capo d'ufficio dello stato civile e Roffi Filippo di anni ventisei ragioniere, ambi residenti in questo comune.

Letto il presente atto a tutti gli intervenuti si sono essi meco sottoscritti.

Rodolfo Brizzolesi.
C. Piccaluga.
G. Gogna.
Filippo Roffi.
L'ufficiale dello stato civile, G. Parodi.

.·. La morte strana ed improvvisa dell'imputato Delodi avvenuta nelle carceri di **Casale**, continua a fare le spese della cronaca e delle corrispondenze. Nessuno è d'accordo sulla causa naturale od... artificiale, ma pur tutti s'accordano nel farvi commenti e congetture, basandosi su informazioni e deduzioni tutt'affatto particolari.

Crogiuoli, storte, filtri, reagenti chimici, potranno soli dare un retto giudizio.

La morte del Delodi è naturale? è suicidio? è omicidio?

La chimica sola può e deve dare la severa e solenne risposta: questa sola dovrà additare la via alla procedura giudiziaria.

Qualsiasi giudizio dato ora non può riescire che intempestivo ed avventato.

La giustizia deve aver libero il suo corso.

.·. Il presidente della Società operaia di **Filottrano** mi scrive per rettificare un fatto avvenuto in quel paese, e del quale ho fatto parola.

Avrebbe dovuto dirigere le sue considerazioni al *Corriere delle Marche* da dove ho estratta la notizia, ma avendomi fatto l'onore di preferirmi, gli do la parola.

Il presidente sullodato scrive dunque che « il Falappa addetto alla polizia municipale, ed in quel giorno guard a portone al palazzo comunale di San Francesco, venne aggredito ed ucciso alle ore 7 1/2 circa di sera, e così più di due ore dopo finito il banchetto; e più di un'ora dopo che il conte Rasponi aveva lasciato Filottrano e tutti i commensali il palazzo di San Francesco. »

Che cosa poi abbia che fare in tutto questo la Società operaia non ve lo saprei dire davvero.

.·. Giovedì s'è celebrato a **Parigi** nella chiesa di San Tommaso d'Aquino il matrimonio della signorina Teresa Bianca Enhard de Grandval col cavaliere Giulio Marrocchetti addetto alla ambasciata d'Italia.

Testimoni del cavaliere Marrocchetti erano il cavaliere Costantino Reissmann, primo segretario dell'ambasciata, e il marchese di Bespas. Numerosi invitati assistevano alla cerimonia durante la quale fu cantato un *Gloria* ed un *Benedictus* composti dalla contessa Grandval madre della sposa.

.·. A **Napoli** hanno fatto la loro ricomparsa officiale gli zampognari. La riparazione ha reintegrato ne' loro diritti questi infelici sì, ma sventurati « laceratori di ben costrutte orecchie. »

Essi potranno beccarsi in santa pace i soldi degli ignoranti, e ripetere tranquillamente « *Riparatio nobis haec otia fecit.* »

Di qua e di là dai monti

« Dum Romæ consulitur... »

Saguntum non expugnatur; e questo per la semplice ragione che da venti secoli e più non v'ha traccia di quella gloriosa città. Annibale, uomo di spirito, la ruinò dalle fondamenta per togliere ogni valore che non fosse puramente rettorico alla frase che Tito Livio dovea coniare per la circostanza trecent'anni dopo.

Talchè oggimai si può tenere consiglio coll'animo tranquillo. I Cartaginesi — che sono i moderati ridotti, in carta giornalistica, a semplice valore nominale di partito — sono stati battuti a Zama il 5 novembre, e Annibale Visconti-Venosta e Amilcare Spaventa e Asdrubale Bonghi o in esilio o uccisi al Metauro d'Agnone o di Atessa.

**

Fortunata Maggioranza riparatrice!

Può riunirsi, discutere, mutare capi, riordinare le schiere, mutare quartieri e guarnigioni senz'ombra di sospetti, senza che la più lieve cura la turbi o la rattenga dal fare quello che può sembrarle ben fatto.

Ed è sotto simili auspici ch'ella si riunì ieri sera, convocata dall'onorevole Depretis, nelle sale della Minerva. Si riunì, e agitò la questione d'eleggersi un nuovo duce, visto che l'antico, l'onorevole Crispi, assunto agli onori della presidenza della Camera, dovrebbe logicamente cedere il bastone del comando.

Ma a chi affidarlo? Ho sentito nominare a bassa voce l'onorevole Correnti. Ecco un uomo-programma nel senso progressista, ma un uomo... che so io! dicono che, verso certi ministri, egli non si trovi nelle relazioni di pane e cacio, e che nel campo della Maggioranza vi sia divisione di pareri. Ci ha chi aspira a una relativa indipendenza; ci ha chi vuole darsi anima e corpo all'onorevole Depretis. Ci ha finalmente chi è già stufo di marciare in tempra del tamburo progressista, e vorrebbe lanciarsi alla carica senza aspettare che i pontonieri abbiano finita l'opera loro.

Aspettiamo che si mettano d'accordo; a buon conto, Correnti o non Correnti, si correrà ugualmente.

Rimane a sapere dove s'andrà a finire. Il buffone Fagioli, sul suo cavallo che gli ha presa la mano, è sempre l'uomo della circostanza, e interrogato, risponde sempre:

« Questo non si sa, e non si può sapere. »

Maramaldo.

Ov'è il tuo pugnale, grande uccisore dei morti?

Ecco là due Ferrucci, che respirano ancora. Feriti l'uno ad Atessa e l'altro a Tirano, i pietosi dalla *croce rossa* li hanno raccolti sul campo di battaglia, e portatili a Conegliano e a Vitt[illegible], sono già a tale che fra poco li vedrai tornare a[illegible] prova più forti e più sani di prima.

Bravo Maramaldo! Mi ha capito al primo cenno, ed eccolo in via per Conegliano e Vittorio, col pugnale nudo alla mano, per lanciarsi eroicamente sui due convalescenti.

Figaro, qua! Figaro, là!

V'ha un municipio in Italia, che ha la fortuna d'avere quasi tutti i membri della sua Giunta alla Camera!...

Benone! Il suffragio politico e l'amministrativo si completano a vicenda, costituendo una fiducia a due diritti, come i soprabiti americani.

Ma intanto quel municipio, avendo alla Camera quasi tutti i membri della sua Giunta, si trova nelle felici condizioni di lasciare in asso i lavori, e s'accorge che il troppo stroppia davvero.

Non se ne lagna per ora, ma in seguito chi può dire che la pazienza non gli verrà meno? I suoi bisogni incalzano, e due mandati in una volta non sono precisamente quello che gli occorre per mettere un po' d'ordine e di sistema negli affari di casa.

**

Non ne ho la competenza e mi farò scrupolo di non mettere di mezzo un mio parere. Ma giacchè siamo alla Riparazione, mi rivolgo ai riparatori, e metto la cosa nelle loro mani. La divisione del lavoro è il segreto palese dell'umana operosità. Se gli elettori ci avessero pensato, molti che fanno le seconde parti, a semplice titolo onorifico, nell'aula Comotto, primeggerebbero nei minori Consigli, e fissi con tutto l'amor proprio in una sola missione, darebbero quei frutti che la fiducia degli elettori ne attende.

Invece: *Figaro, qua! Figaro, là!* E il povero *factotum della città*, perdendo l'antica presenza di spirito, in luogo di gridare: *Uno alla volta per carità*, col rasoio nella destra e la forbice nella sinistra, e magari il pettine fra i denti, per servire a un tempo tutti i suoi clienti, ne fa la più scellerata carneficina!

Un missionario diplomatico.

Parlo del marchese di Salisbury, che va predicando non so che cosa nelle diverse capitali dell'Europa.

Andò a Parigi e trovò la Francia impenitente nella sua neutralità.

Da Parigi corre a Berlino, e ha potuto accorgersi che, se i Francesi resistono, i Tedeschi non piegano.

Da Berlino prese la via di Vienna; mezz'ora di conferenza coll'imperatore; tre ore col signor Andrassy. Tre ore! Ha l'attacco ostinato il signor marchese, quando, in quella vece, non si debba dire che il signor Andrassy ha la résistenza molle. Un *no* lo si dice in tanto poco di tempo che sfugge alle misure del più perfetto cronometro.

Quelle tre ore di conferenza mi arruffano il filo del raziocinio seguito sin qui.

**

Ma l'Oriente è il paese dell'impreveduto. Ieri, per esempio, io domandavo: Perchè dunque il signor marchese non fa una punta anche sul Tevere? E ne traevo la conseguenza che verso l'Italia militassero nell'animo suo le stesse ragioni che lo tenevano lontano da Pietroburgo.

Ed ecco il *Diritto* con un « Sappiamo che nella prossima settimana è atteso in Roma lord Salisbury, il quale avrà una conferenza coll'onorevole ministro degli affari esteri ».

Non dirò che l'opportunità d'una gita a Roma egli l'abbia trovata soltanto in viaggio; e giacchè viene, io apparecchio, per riceverlo degnamente, i salamelecchi delle grandi circostanze e il viso dei giorni dell'ospitalità.

E col viso e coi salamelecchi apparecchiati, supposto che egli domandi un corpo d'occupazione per le province insorte, gli rispondo: Senta, s'è sbagliato tutti sin da principio, e chi ha sbagliato più degli altri è proprio l'Inghilterra.

Come! or è un anno, si vantava nei suoi giornali di voler far la barba a Maometto, e dopo avergli scatenato contro il panslavismo, trova ora che a Maometto la barba gli sta bene e che toglierglisla sarebbe cosa fuori d'ogni buona regola!

Caro signor marchese: l'Inghilterra sul Bosforo gioca una partita colla Russia. Il primo guaio fu quello di scindere il fascio delle potenze garanti, sostituendosi ad esso o lasciando che altri vi si sostituisca. Sono già cinque anni, mi sembra, che la Russia ha dato il primo colpo di forbice nel trattato di Parigi; e io trovo naturalissimo ch'ella si adoperi a darne un altro. Non lo troverei tale se l'Europa nel 1871 l'avesse impedito. Ora non ci rimane che ricordarci un po' tardi della massima: *Principiis obsta*, e chiuderci nella neutralità, aspettando gli avvenimenti.

Don Peppino

ROMA

Il Consiglio dell'ordine del collegio degli ingegneri-agronomi nell'adunanza tenuta nelle sale del Comizio agrario di Roma, il giorno 29 prossimo passato, deliberò che la Commissione ordinatrice ed esecutrice del Congresso nazionale tecnico-agronomico venga presieduta dal presidente e vice-presidente del collegio stesso, e per schede segrete elesse a membri che dovranno comporla i signori Poggioli Pietro, Mazzoni Giuseppe, Gennari Ettore, Giammiti Marco, Ciampi Ercole, e diede incarico alla Commissione eletta di porsi all'opera per il definitivo invito, e per il regolamento.

Nello stesso giorno all'unanimità fu stabilito dal Consiglio, che il Congresso sia intimato per gli ultimi del mese di gennaio prossimo, avuto riguardo al parere manifestato da qualche altro collegio.

Il Congresso tecnico-agronomico avrà luogo in Roma, dal 30 prossimo gennaio, e terrà le sue sedute in una sala del Campidoglio, che per questo scopo viene gentilmente concessa dal municipio.

Esso durerà tre giorni almeno, nei quali avranno luogo due sedute al giorno. La prima dalle 9 antimeridiane alle 12 meridiane, la seconda dalle ore 2 pomeridiane in poi.

Tutti coloro che vorranno far parte del Congresso pagheranno lire cinque, che invieranno insieme alla domanda d'iscrizione al Congresso, e dirette alla Commissione ordinatrice ed esecutrice e per essa al presidente (via Avignonesi, 32).

Le tre direzioni delle ferrovie Alta Italia, Romane e Meridionali hanno concesso il 30 0[illegible] di ribasso a coloro che si recano a questo Congresso.

Il municipio darà una serata di gala, e un ricevimento nel Museo capitolino in onore dei congregati.

TRA LE QUINTE E FUORI

Finalmente, dopo aver girato il mondo con diversa fortuna, prima al Castelli di Milano, poi al tribunale commerciale di Firenze, dove poco mancò che non perdesse la bussola e l'alfabeto; quindi al Politeama di Napoli, dove le sue sorti cominciarono a rialzarsi, il signor Phileas Phogg è arrivato ieri sera in Trastevere, ed ha preso subito possesso dell'Arca di Noè, conosciuta sotto il nome di Politeama Romano.

Ieri sera, per conseguenza, l'arca era piena. Nel pubblico prevalevano in gran maggioranza gli elettori e i non elettori d'ambo i sessi del 5° collegio. A completare la festa, non ci mancava proprio che la presenza dell'onorevole Pianciani.

*

Il signor Phileas Phogg ha cominciato il suo giro del mondo alle sette precise e lo ha terminato fra gli applausi del popolino alle undici e venticinque minuti. Tirate le somme, in quattro ore e mezzo poco meno, delle quali una buona metà va perduta noiosamente fra gli intervalli dei quadri, abbiamo avuto il tempo di fare una ferrata al porto d'Alessandria d'Egitto, di percorrere a piedi la foreste delle Indie orientali, di vedere un treno diretto — un vero treno — quello del Pacifico — assalito dagli Indiani d'America; di assistere a un combattimento ad arma bianca e fuoco vivo fra i sullodati Indiani e gli uomini del [illegible]; di contemplare a occhio nudo il naufragio dell'*Henriette*; e di tornare infine sani e salvi a casa nostra, senza neanche un'ammaccatura a un gomito, dopo esser passati attraverso mille paesi e mille vicende una più strana dell'altra. Domando io che cosa si sarebbe di più.

Per sessanta centesimi il signor Noè Vannutelli dà ai suoi Trasteverini uno spettacolo dove entra un po' di tutto: musica, prosa, ballo e pantomima. Fa loro vedere una macchina a vapore autentica, un bastimento quasi vero, un coccodrillo di cartapesta che si muove come se fosse vivo, una scimmia che fa dei salti mortali colla disinvoltura di una scimmia al naturale, degli scenari bellissimi come non se ne sono veduti mai a Roma; sicchè mi pare che a dichiararsi soddisfatti essi non ci rimettano nulla del loro.

*

Non dico che *Il giro del mondo in 80 giorni* sia uno spettacolo per i così detti uomini seri. No: è uno spettacolo, diciamo così, popolare, molto popolare. Pure anco la gente seria può — senza venir meno alla sua dignità — levarsi il gusto di andarci magari un paio di volte.

Alcuni scenari, per esempio la *foresta indiana* del secondo quadro, la *ferrovia del Pacifico*, la *scala dei giganti*, valgono la pena di essere veduti.

*

Un curioso aneddoto a proposito di Abraham Dreyfus, l'autore del nuovo vaudeville: *Mariages riches*.

Per avere modo di trattare il suo argomento con piena conoscenza di causa, prima di mettersi a scrivere, egli intraprese, per dir così, un viaggio d'istruzione attraverso le più note agenzie di matrimoni di Parigi.

Si presentava come un cliente ingenuo, disposto a subire l'interrogatorio delle direttrici.

— Che fate voi? che volete? tenete voi ai vantaggi fisici? ebbene, io ho un affare eccellente per voi: 500 mila lire di dote, una fanciulla incantevole, la quale non ha altro difetto che una leggiera deviazione della colonna vertebrale. Ciò le nuoce un poco, vista di profilo; ma vista di faccia!... oh!... benchè ella abbia un occhio... quasi nulla... basta! voi la vedrete.

Dreyfus ha avuto la pazienza di lasciarsi proporre un numero considerevole d'affari di questo genere. Soltanto, tre volte su quattro, gli toccava pagare cento lire per i diritti d'iscrizione.

E così, per ritrarre i suoi costumi dal vero, egli ha consumato in anticipazione i suoi diritti d'autore.

Un autore italiano, anzichè studiare dal vero a questo prezzo, preferirebbe — ne sono certo — di farsi fischiare.

*

Il *Teatro italiano* — quello di Firenze — ci dà la seguente notizia:

« Mercoledì sera, al Teatro Italiano di Parigi, Nicolini per la prima volta ci apparve nella parte di Amneris nell'*Aida*. »

Oh! povero Nicolini!

Oh! povera *Aida*!

Oh! briccone di un *Teatro italiano*!

Lolio

Francesco Krezma ritorna anche quest'anno in Italia. Si recherà prima a Milano, poi a Torino e a Genova; quindi andrà a San Remo, a Mentone, a Nizza e a Marsiglia per passare in Spagna. Al suo ritorno si fermerà a Parigi. — Victor Massé, l'autore di *Paul et Virginie*, sta attualmente componendo una nuova opera sopra un libretto di Barbier. Il titolo di quest'opera è *Une notte di Cleopatra*. — Al teatro del Vaudeville, Sardou ha letto la sua nuova commedia: l'*Espionne*. — Al Goldoni di Firenze è imminente l'andata in scena dei *Puritani* di Bellini. — La beneficiata della signora Cosmelli al teatro Argentina è riuscita ieri sera nel modo il più brillante. La beneficata ebbe in dono oltre trenta mazzi di fiori e alcuni oggetti preziosi, fra i quali un braccialetto d'oro, regalo dell'impresa. — Stasera al Valle ripetono per la quarta volta i *Danicheff*.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La forza del destino* - *Flick e Flock*, ballo. — Valle, *I Danicheff*. — Manzoni, *Il Trovatore*. — Quirino, *Pietro Micca* - Quadri viventi. — Rossini, Accademia di prestidigitazione. — Capranica, *La vendetta di un patrizio* - *Napoleone I*, pantomima. — Metastasio, *Il coraggio delle donne abruzzesi*. — Politeama, *Il giro del mondo*. — Valletto, *Lord Giorgio Bramber*. — Corea, teatro meccanico, due rappresentazioni. — Piazza di Termini, La donna-pantera.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 25. — È arrivata dalla Spezia la corvetta russa *Ascold*, capitano Tirtoff, con 9 cannoni.

MADRID, 24. — *Seduta del Congresso*. — Rispondendo ad una interpellanza circa il preteso trattato fra la Spagna e la Germania, il ministro degli affari esteri dichiarò che le asserzioni dei giornali su tale proposito sono prive di fondamento.

BERLINO, 25 — La *Gazzetta nazionale* pubblica un dispaccio di Londra, in data del 23, il quale dice:

« Musurus pascià, ambasciatore di Turchia, comunicò ieri al gabinetto inglese un dispaccio della Porta, la quale esprime la speranza che le potenze nelle loro deliberazioni prenderanno in considerazione il prestigio della Porta, le circostanze particolari dell'amministrazione nell'impero ottomano e le riforme generali che devono migliorare essenzialmente lo stato delle provincie insorte. »

La *Gazzetta* soggiunge che in tali condizioni non sembra incredibile la notizia che il ministro degli affari esteri di Germania ricusi di conferire con Edhem pascià, ambasciatore di Turchia e plenipotenziario alla conferenza, prima della sua partenza.

VIENNA, 25. — Lord Salisbury è arrivato.

PIETROBURGO, 25. — Il *Monitore* pubblica un *ukase*, il quale ordina che i diritti delle dogane sieno pagati in oro o in cuponi delle obbligazioni garantite.

Un altro ukase svincola la responsabilità delle persone per le consegne ritardate in seguito alla restrizione dei trasporti sulle ferrovie.

MALTA, 25. — La duchessa di Edimburgo ha dato alla luce una figlia.

PARIGI, 25. — Goschen è arrivato a Parigi e si recherà a Londra lunedì.

PIETROBURGO, 25. — La sottoscrizione del prestito di 100 milioni di rubli a Pietroburgo e a Mosca oltrepassò la somma richiesta. Ignoransi ancora le sottoscrizioni fatte nelle provincie.

VIENNA, 25. — Lord Salisbury fu ricevuto dall'imperatore in udienza privata, la quale durò mezz'ora. Egli ebbe quindi una conferenza col conte Andrassy, la quale durò tre ore.

Lord Salisbury fu invitato a pranzo a Corte e partirà domani alle ore 1 30 pomeridiane per Fi[illegible]

BERLINO, 25. — Il Reichstag approvò ad unanimità, conformemente alle proposte della Commissione, il regolamento delle nuove leggi giudiziarie, malgrado l'opposizione del ministro della giustizia.

VERSAILLES, 25. — *Seduta della Camera*. — Continua la discussione del bilancio dei culti. Dopo i discorsi di Bardoux, Pascal Duprat e Talandier, Dufaure difende il bilancio dei culti, facendone risaltare la giustizia e la necessità. Dice che si trova esser cosa tirannica di obbligare un cittadino a contribuire alle spese di un culto che egli non professa, ma tutti gli articoli del bilancio possono dar luogo a simile obbiezione. Soggiunge che esiste nei 40 mila comuni un uomo il quale assiste gli ammalati ed educa i ragazzi, insegnando loro la morale, e nessun servizio merita maggiormente la protezione dello Stato. Dufaure confuta quindi coloro i quali evocano il fantasma del clericalismo, e termina dicendo che il governo manterrà fermamente due cose egualmente care: La religione e la repubblica.

La Camera approva il capitolo primo con 443 voti contro 62.

La votazione implica il rigetto dell'emendamento, il quale domandava la soppressione del bilancio dei culti.

La Camera approva inoltre il secondo e il terzo articolo del bilancio.

GENOVA, 26. — Per desiderio della duchessa, la salma del duca di Galliera fu portata ieri sera senza alcuna pompa nella chiesa di San Lorenzo, donde questa notte fu trasportata nella cappella gentilizia a Voltri. Il municipio prepara da parte sua gli onori funebri che avranno luogo entro la settimana.

RAGUSA, 26. — Il console generale russo Jonin ritornò da Cettigne essendo stato chiamato telegraficamente a Pietroburgo. Egli partì immediatamente alla volta di quella città.

Il capo degli insorti Musich fu arrestato sul territorio austriaco e condotto a Slano.

MADRID, 25. — *Seduta del Congresso*. — Rispondendo ad una interpellanza riguardo alla tolleranza religiosa, Canovas del Castillo ha dichiarato che egli sfidò l'impopolarità per mantenerla nella Costituzione, malgrado l'opposizione della grande maggioranza degli Spagnuoli. Canovas fece grandi elogi del cattolicismo.

NEW-YORK, 25. — Il Comitato di controllo per la verifica dei voti nella Carolina del Sud aveva dato i certificati agli elettori di Hayes e ai candidati repubblicani, malgrado l'ordine della Corte suprema. Questa condannò tutti i membri del Comitato a 1500 dollari di multa e al carcere finchè la Corte ordini che sieno posti in libertà.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegth**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Docks Internationaux

ROMA, CORSO, 190, ROMA

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

Argenteria vera - Orologeria - Ottica - Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Servizii intieri per Alberghi-Caffè-Clubs-Trattorie

Posate di METALLO BIANCO di prima qualità

(Garantito con Fatture)

a L. 1 75 il pezzo

Si dà per L. 100
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio da trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 49
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 1 Servizio per trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 158
Un astuccio contenente:
N. 12 posate di tavola
» 12 coltelli id.
» 12 cucchiaini da caffè
» 1 coppino per minestra
» 1 cucchiarone per ragù
» 1 taglia pizza o pesce
» 1 servizio per insalata
» 1 servizio per trinciare
» 4 saliere per sale e pepe
» 1 caffettiera
tutto di metallo bianco (garantito)
Si dà per L. 98
il med. servizio di qualità inferiore

GRANDE ASSORTIMENTO
di **Coltelleria per Tavola e per Frutta**
MANICO D'ARGENTO GARANTITO
da L. 2 in sopra — Servizii per trinciare ed insalata
ARGENTO GARANTITO
Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 — argento

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gazzosa, punch, uova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salvietta, porta uova, porta fiammiferi, scatola per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 1 25 a L. 3 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB. — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti.*

FLORENCE - MAISON DONEY ET NEVEUX - FLORENCE

Grand Restaurant
Via Tornabuoni, N. 16

Maison DONEY et NEVEUX. Dîners à la carte — Salons de Société et Cabinets particuliers — Dejeuners, Dîners et soupers sur commande — Service de prem er ordre
Via Tornabuoni, N. 14
Confiserie — Pâtisserie — Vins fins et Liqueurs — Thé, Vanille, Chocolat, etc.

Grand Casino des Cascines

Succursale de la Maison DONEY et NEVEUX. — Restaurant à la carte — Glaces et Sorbets — Salons de Société pour Dejeuners, Dîners et Soupers de commande — Sur avis préalable les Salons sont ouverts à toutes heures de la nuit.

Buffet de la Gare de Florence
AUX VOYAGEURS

« Un des grands soucis de MM. les voyageurs est de bien déjeuner et dîner paisiblement, sans la crainte de manquer « le train. Le buffet de la gare de FLORENCE offre à des prix modérés tout le confortable possible. La MAISON DONEY « et NEVEUX est arrivée à réaliser à néant les préventions qui existaient contre les buffets des gares des chemins de fer « Nous rendons aujourd'hui un grand service à nos lecteurs en les engageant à se rendre assez à temps à la gare de « Florence pour y prendre au buffet un excellent repas, en attendant la prise des billets et l'enregistrement des bagages. « — Messieurs les voyageurs passant par Florence peuvent, sur avis préalable transmis télégraphiquement, se faire trouver à « la gare des déjeuners ou des dîners complets servis dans l'intervalle de l'arrivée et du départ des trains. *(Baron Brisse)*

BERRY ACHILLE
OTTICO OCULISTA
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino, via Roma, n. 19

Completissimo assortimento di articoli riflettenti l'ottica, fisica, matematica e meteorologia

Binoccoli Teatro con lenti perfezionate a L. 12, 20, 25 e 40 caduno. Id. id. id. montati in fantasia da L. 25 a 100.
Canocchiali Campagna della portata da 5 a 20 kilom. a L. 14, 18, 28 e 45 cad. Id. id. di lunghissima portata da L. 50 a L. 200.
Specialità di Occhiali e Pince-nez con lenti in *Cristallo di Rocca*, raccomandati alle viste indebolite da qualsiasi causa a L. 10 e 12 il paio.
Si spedisce con riserva contro vaglia postale. Si cambiano gli articoli spediti che non fossero di aggradimento dell'acquirente.
Si spedisce gratis il catalogo generale o prezzi correnti. (1900)

Una scatola da fogli 1 ... 1, 30 ... 3, 60 ... 10 — A rimedii ... secondo uno ... conto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicranie, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal comm. **Cantani**, e dal Prof. **Fan...**

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876, pag. 339-341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano
Deposito in Roma presso **M. Viglietta**, via Portoghesi, 18. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia

IL SUICIDIO

Studiato in sè e nelle sue cagioni
per C. M. CURCI S. I.

Un volume in-8 grande — Bell'edizione di pagine XII - 124
Soggetto di somma attualità e rilevanza e trattato ampliamente anche per coloro che non hanno nessuna volontà di uccidersi.

Si vende L. **1, 25** in Bologna, presso Matteuzzi, Mareggiani, Zanichelli. *Firenze*, Mannelli, Cini, Bocca e Banco Annunzi della *Gazzetta d'Italia*. *Genova*, Lanata. *Milano*, Bonardi. *Napoli*, Giuliano Dura. *Palermo*, Biondo. *Parma*, Fiaccadori. *Roma* cav. Befani, Propaganda, Bocca. *Torino*, Marietti P. *Venezia*, Battaglia. *Verona*, Cinquetti. — Mandando ai soprascritti Librai L. 1, 35 si riceverà franco per posta. (1897)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI DI PISA

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 12 heures de Paris
A 16 heures de Turin
A 3 heures de Genève
A 1 heure de Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** à minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, ouvert au année.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, la grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

AVVERTENZA. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori **Chevallier**, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bezzi, Milano; Zambeletti, Napoli, Mondo Terrone e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Scrofole e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e **la sua superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; **e figli di** Giuseppe **Bertarelli**. — **A Firenze: Roberts e C.**; Cesare **Pegna** e figli.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate dall'Accad. di Medic. **di Parigi**

« **Le capsule glutinose di Raquin** sono ingerite con **gran facilità**. — **Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione dalle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »
« **La loro efficacia con prescrizione alcuna eccezione. Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.** » (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stesso. Scatola ... L. 2 25
SCIROPPO CLORIFORMICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone ... » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.
Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — **Napoli**, Scarpitti; **Gannone**, Pisa, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *T. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
MAZZOLA e C., proprietari

Epilessia
(mal caduco guarisce per corrispondenza il Medico specialista Dr KILLISCH a Neustadt **Dresda** (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

LUIGI PETITI succ. ssore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 2

SI CERCA

UNA SIGNORA ITALIANA

bene istruita e di una *distinzione perfetta*, che parli francese o inglese, e possa dare lezioni di italiano a un forestiero.

Rispondere alle iniziali **S. S. S.** — Roma, ferma in posta. (1959 P)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 6. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA
del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Distilleria a vapore - G. Buton e C., — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1846)

REALI SCUDERIE

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie porta a conoscenza del pubblico di aver posto in vendita in Roma diversi cavalli da tiro delle razze che S. M. tiene in San Rossore ed alla Veneria Reale, nonchè alcuni cavalli di razza romana.
I cavalli possono essere veduti nelle Scuderie Reali ogni giorno dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.
L'ingresso è dal palazzo detto della Panatteria in via della Dateria. (1949)

D. VALLI

GRANDE NOVITÀ

(1847)

Fabbrica nazionale di Fiori artificiali
MILANO, Galleria V. E. 12, MILANO

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 323

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 28 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

L'incoronazione di Petrarca non essendo riuscita bene al teatro Dal Verme, trentacinque letterati ed artisti decretarono gli onori del trionfo a Pietro Cossa.

Fu un trionfo principalmente culinario. La festa ebbe luogo, ieri sera, alla trattoria della Borsa. La gran sala dello stabilimento era messa con eleganza e splendeva di lumi. Sulla tavola, scintillante di bianchezza, stava disposto in bell'ordine il vasellame più fino e fiorivano le pianticelle più rare.

Cossa sedette al posto d'onore, in mezzo. Era raso di fresco, non si sa per quale miracolo. Portava un vestito che, di sera, co'lumi e con un po' di buona volontà, avrebbe potuto supporsi spazzolato da poco. Il solino della sua camicia era meno spiegazzato e più largo del solito. La catenella dell'orologio che gli regalò giorni addietro la signora Tessero, attirava tutti gli sguardi sul suo panciotto troppo corto e sul suo addome troppo rotondo.

Vicino a Cossa stavano seduti il conte-sindaco Belinzaghi da un lato e Paolo Ferrari dall'altro. Rimpetto si scorgeva la veneranda figura di Andrea Maffei a cui il pizzo d'argento e i capelli bianchi dànno quasi l'aria di un mezzo busto. All'intorno si schieravano i cultori più distinti delle arti e delle lettere: Guerzoni, Filippi, Arrigo Boito, Ponchielli, Marchetti, Fortis, Ricordi, Mongoni, Treves, Capranica, Morelli, Gomez, Gualdo, Interdonato, gli altri.

C'erano anche diversi avvocati e parecchi giovani eleganti che non isdegnano d'intingersi le dita, di quando in quando, nell'inchiostro. C'erano anche uno o due seguaci della Riparazione, e nessuno ebbe l'idea di banchettare sui loro cadaveri, per rappresaglia.

Non istarò a dirvi che le pietanze, senza essere luculliane, furono squisite, che di vini scelti se n'ebbe quanti se ne volle. La cosa mi sembra naturalissima, trattandosi d'un banchetto. Ognuno mangiò quanto gli piacque, e nessuno bevve troppo. Il brio animò, dal principio alla fine, le conversazioni diverse; non si gridò morte ad alcuno, e non si misero i piedi sulla tavola.

Alle frutta vennero i discorsi e i brindisi. Primo a parlare fu il conte Belinzaghi che sparò, come al solito, un vero fuoco d'artificio in cui le facezie tenevano il posto de' petardi. Poscia vennero Capranica, Maffei, Ferrari, Torelli-Viollier, Cossa, Treves, Ippolitotito D'Aste ed altri. Tutti parlarono bene; tutti furono applauditi, e Cossa più di tutti insieme. Maffei fu festeggiato, con rispettosa insistenza a più riprese. La politica entrò di straforo, ma con garbo, in diversi brindisi, col pretesto di escludernela. Si bevve alla salute di Parodi, e si mandò, per lui, un telegramma al prefetto della Senna. Sulla proposta del marchese Capranica, si portò un brindisi, in mezzo agli applausi, a *Fanfulla*; vi rispose *Blasco*, nel miglior modo che seppe, vuotando un bicchiere di sciampagna e ringraziando gli amici, a nome del principale...

Queste belle feste dell'arte non sono rare a Milano. Alcune, qualche volta, sono quasi fatte in segreto e passano inavvertite. Il giorno di Santa Cecilia, vi furono de' trattenimenti geniali in diverse case. Il pubblico non ne sa nulla o ne sa poco, ma gl'invitati ne conserveranno, per un pezzo, il ricordo.

Se avessi potuto condurvi per mano, nell'appartamento d'un artista, tre sere addietro! Le stanze erano tutte addobbate nel modo più nuovo, di mobili antichi e rari. Dalle pareti pendevano delle tappezzerie fiamminghe adorabilmente scolorate dal tempo. Ad ogni portiera, si vedeva un arazzo cremisino, a fiorami. Delle statue di marmo e de' chinesi di porcellana stavano negli angoli. Sui caminetti si rizzavano de' candelabri di bronzo, a lunghe braccia e de' vasi ornati di medaglioni all'encausto. I quadri, i cartoni, gli schizzi, si mostravano allo sguardo, da per tutto.

Un piccolo, ma scelto drappello di amici stava riunito nello studio. Gli uomini non erano più di venti, e le signore appena dieci o dodici. Si parlò un pezzo, di mille cose, vicino al fuoco; poscia si fece della musica, si bevve il thè, si andò in giro per l'appartamento, e si tornò a conversare da capo. A mezzanotte si cominciò una cena sontuosa, in onore di Santa Cecilia. Alle due, alcune signore fumavano. Mezz'ora dopo uomini e donne ballavano, non so che ballo strambo, al suono della *Marcia araba* di Scontrino.

Ora ci sarà forse un momento di sosta e passeranno probabilmente un paio di settimane, prima che la società elegante faccia tintinnare i sonagliuzzi del brio.

Pel momento l'attenzione pubblica è rivolta ai teatri. Stasera la compagnia Morelli rappresenta l'*Odio* di Sardou, e fra qualche giorno ci darà la *Roma vinta* del Parodi. C'è una grande aspettazione, e i posti sono già tutti venduti, per le due sere, da un pezzo.

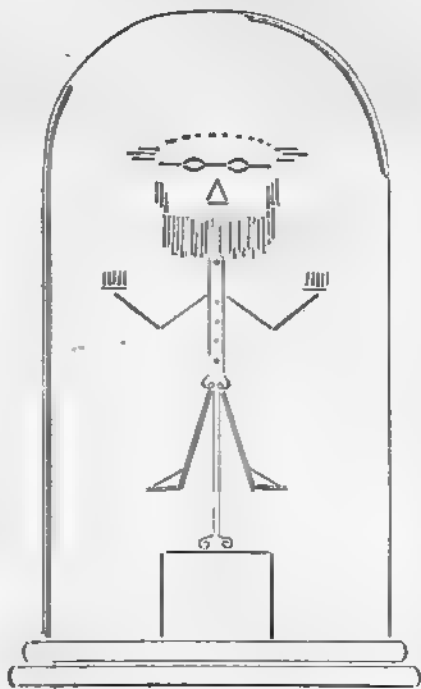
E finalmente, il programma della Scala è completo; al Castelli Gounod fa sempre, col *Faust*, e in che modo! le spese dello spettacolo; al Milanese la signora Ivon ripete delle vecchie commedie e sfoggia delle vesti nuove; *Petrarca* seguita a farsi fischiare a Dal Verme; miss Lizzie Anderson viene, per essere applaudita, al Santa Radegonda.

Un avviso a stampa dice che questa *potente anti-spiritista-medium e chiaroveggente* americana è la più grande meraviglia de' tempi nostri... E il prefetto Bardesono dove lo mettiamo, di grazia?

GIORNO PER GIORNO

Come ci divertiremo!

L'onorevole Depretis ha annunziato che vuole governare « come se vivesse sotto una campana di vetro ». Sono queste le parole testuali del *Diritto*, e io, che ci credo come al Vangelo mi figuro fin d'ora la figura del presidente (V. *fig.*).

***

Non si dirà più che la Riparazione non mantiene le sue promesse. Ci avevano detto che quando fossero loro al potere ci avrebbero fatto vedere il diavolo nell'ampollina, e siamo già a buon punto.

L'onorevole Depretis sotto la campana non è ancora il diavolo nell'ampollina, ma ci s'accosta molto: massime che il diavolo non è mai brutto come lo dipingono.

Quando il diavolo sarà nell'ampollina, il ministro Nicotera premerà col pollice sul turacciolo e lo farà salire e scendere a volontà.

Allora la Riparazione avrà compiuto alle sue promesse, e la pienezza dei tempi vaticinati recherà quotidianamente a tutti un biglietto d'ingresso gratuito alla Minerva, ove, oltre al pranzo (coi noti petti fenice in salsa di chimere) tutti i contribuenti assisteranno allo spettacolo dell'esperimento fisico dell'ampollina sullodata.

***

Il deputato del collegio di Vasto è l'onorevole La Capra Sabelli Nicola.

Il progresso lo ha mandato alla Camera con una votazione alla quale centodieci schede portavano tutte un epiteto particolare.

Le schede titolate sono state tutte raccolte nella sezione principale.

Uno stampato curioso che io sottopongo alla Giunta delle elezioni, fa il quadro della votazione così:

COLLEGIO DI VASTO

Sezione principale — mandamento di Vasto.

Iscritti 386. — Votanti 299.

CASTELLI *Cav.* FRANCESCO			Voti	104
LA CAPRA	SABELLI	NICOLA	»	78
Egregio	Id.	Id.	»	6
Illustrissimo	Id.	Id.	»	5
Stimato	Id.	Id.	»	5
Pregiatissimo	Id.	Id.	»	4
Amato	Id.	Id.	»	4
Cortese	Id.	Id.	»	4
Lodevole	Id.	Id.	»	3
Lodato	Id.	Id.	»	3
Lodevolissimo	Id.	Id.	»	3
Caro	Id.	Id.	»	3
Energico	Id.	Id.	»	3
Garbato amico	Id.	Id.	»	3
Pregevole	Id.	Id.	»	2
Cortesissimo	Id.	Id.	»	2
Onorevolissimo	Id.	Id.	»	2
Compitissimo	Id.	Id.	»	2
Ornatissimo	Id.	Id.	»	2
L'Amico	Id.	Id.	»	2
Riverito	Id.	Id.	»	2
Cordialissimo	Id.	Id.	»	2
Illustre	Id.	Id.	»	2
Rispettabile	Id.	Id.	»	2
Distintissimo	Id.	Id.	»	1
Stimatissimo	Id.	Id.	»	1
Illibato	Id.	Id.	»	1
Progressista	Id.	Id.	»	1
Lodatissimo	Id.	Id.	»	1
Riveritissimo	Id.	Id.	»	1
Erudito	Id.	Id.	»	1
Ornato	Id.	Id.	»	1
Giustissimo	Id.	Id.	»	1
Pregevolissimo	Id.	Id.	»	1
Dico	Id.	Id.	»	1
Ornatissimo amico	Id.	Id.	»	1
Amico caro	Id.	Id.	»	1
Pregevole citt.	Id.	Id.	»	1
Ragguardevole	Id.	Id.	»	1
Savio	Id.	Id.	»	1
Stimabilissimo	Id.	Id.	»	1
Amicissimo	Id.	Id.	»	1
Onestissimo	Id.	Id.	»	1
Onorevole	Id.	Id.	»	1
Liberalissimo	Id.	Id.	»	1
Inapprezzabiliss.	Id.	Id.	»	1
Amabile	Id.	Id.	»	1
Ottimissimo	Id.	Id.	»	1
Valente	Id.	Id.	»	1
Valentissimo	Id.	Id.	»	1
Garbatissimo	Id.	Id.	»	1
Distinto	Id.	Id.	»	1

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

3 BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

G. L. PICCARDI

Tiriamo via, il dado è tratto, passiamo il Rubicone. Potrei forse deporre ai piedi della mia fidanzata lo sciroppo depurativo di mio padre? Ho io forse il diritto di dirle: attendete? V'è egli da fare a fidanza col domani? Ahi! pur troppo alla poesia fa riscontro la prosa. Andiamo e lavoriamo. Nel caso che io riesca e che essa rimanga libera, tornerò a dirle: eccomi qua... Nel caso contrario... È meglio non pensarci.

×

Era una mattina ai primi del 1872, quando io me lo vidi arrivare in casa, tutto polveroso, portando in mano un ombrello da acqua che doveva esser certo un sacro retaggio di famiglia, ed una lunga sacca da viaggio di un modello non punto nuovo.

— Diavolo! — diss'io sbalordito — anche te a Roma?

— Anch'io.

— E che ci sei venuto a fare?

— Ehm! — mi rispose stringendosi nelle spalle.

— E non hai proprio intenzione di ritornartene via?

— Nessuna.

Non pronunziò che cotesta sola parola, ma dal tono della sua voce, dall' espressione della sua fisonomia in quel momento, compresi che pur troppo diceva quanto sentiva.

— Tanto meglio! — soggiunsi dopo un po' di tempo, durante il quale m'era venuta come una intuizione fugace di quanto si agitava forse nel suo cervello. — Sono le decisioni estreme che consigliano le risorse estreme. Qui, il margine, pel momento è largo, e puoi trovarci un posto anche tu. Ma ascoltami bene. Io non so con quali idee tu sia venuto quaggiù; meglio però, nel caso tuo, a non averne alcuna di prestabilita. Hai voglia di lavorare? Ebbene, datti attorno, e pur di lavorare, prendi quel che vien viene e tira innanzi. Hai raccomandazioni?

— No.

— Ottimamente. Sei un giovane positivo.

— Ma... al *quia?*

— Metodo semplicissimo. Lo si trova scritto, se io non erro, nel Vangelo: *Pulsate et aperietur vobis*. Perchè le porte si aprano bisogna battere; ricordatelo bene. I no, non ti facciano paura; dopo dieci, dopo cento capita la volta del sì. Batti, altrimenti tanto valeva non partirsi da casa. Gli insuccessi non ti sgomentino e poni mente che a riuscire val meglio una gomitata saputa dare a tempo che cento piagnistei. Non voltarti mai indietro, e non ti fermare giammai a meditare sulle tristi condizioni della società e a deplorare che essa non riconosca i tuoi meriti. Il tempo che si perde deplorando è tutto tempo perduto. Fai il giornalista, il contabile, il giovane di banco, il maestro di calligrafia... quello che cade in acconcio insomma, purchè tu possa render conto onestamente del fatto tuo. Un buco purchessia ogni ragno lo trova; trovato il primo, hai tempo ad allargarlo o a trovarne uno migliore. Il mondo, lo sai bene al pari di me, è fatto a scale: o salire o saltare; tu contentati di salire; è la strada più lunga, ma è anche la più sicura. In quanto a saltare, non pensarci neppure; per i salti, si vede alla fisionomia, non ci sei nato. Attento a star lontano dalla genia dei venturieri, che calano nelle grandi città come i corvi nel carnaio; se ti lasci attrarre dallo spettacolo delle fortune veloci, sei un uomo morto; col tuo muso ci rimetteresti il tempo, la tranquillità dello spirito e la salute del corpo; tre cose che gli uomini pratici sogliono tenere in gran conto. Non ti illudere... per uno solo che arriva, ve ne ha cento partiti e novantanove rimasti a mezza strada. E di quei novantanove, novanta finiscono per dar nelle ugne al procuratore del re, e i pochi che avanzano vanno a ingrossare il numero dei malcontenti, dei mancati... miserabili sempre, e per i quali non basta tutta la vita ad espiare il fallo di aver ceduto ad una prima tentazione.

— Sicchè...

— Sicchè questo è quanto. La teoria te la ho esposta io, alla pratica pensaci tu.

Credo che Leonello se ne andasse non molto soddisfatto della mia lezione. Per quanto modeste fossero le sue aspirazioni, per quanto avesse ragionato positivamente per l'innanzi a sè stesso, pure avea serbato sempre un'illusione: l'illusione di essersi immaginato l'avvenire più difficile di quel che e' fosse realmente. Volere o no, io m'ero compiaciuto a distruggere anche cotesto avanzo di infanzia che era rimasto tuttora in lui.

×

Dopo pochi giorni Leonello, uniformandosi alle mie prescrizioni, avea trovato un'occupazione.

Di quale specie poi fosse, l'ho detto in principio del racconto.

Divenuto cronista del *Libero Pensiero*, sperava farsi strada per mezzo della stampa a un brillantissimo avvenire. Dalle notizie quotidiane della città ai dibattimenti giudiziarii, dai dibattimenti giudiziarii alla compilazione dei fatti diversi, dai fatti diversi ai resoconti della Camera, dai resoconti della Camera alle corrispondenze estere, dalle corrispondenze estere ai lavori letterarii di fantasia, da questi agli articoli di fondo, tale era la sublime e splendida carriera che egli si compiaceva a vagheggiare.

Di più, la sua qualità di rappresentante del quinto potere dello Stato gli apriva l'adito a fare delle alte relazioni, a stringere conoscenze vantaggiose, a procurarsi — diceva lui — appoggi che col tempo sarebbero diventati opportuni.

Inoltre, così in lontananza, intravedeva nell'orizzonte quello che intravedono tutti i neofiti della stampa. — Quando dico tutti, resta sottinteso che parlo di quelli che hanno la fede. — Intravedeva, dico, una possibile candidatura per un collegio qualunque del regno... sogno innocente che pur tante volte conforta le magre refezioni e... anche gli stomachi digiuni.

(Continua).

Barone	Id.	Id.	»	1
Gentilissimo	Id.	Id.	»	1
Gentile	Id.	Id.	»	1
Carissimo	Id.	Id.	»	1
Rispettabilissimo	Id.	Id.	»	1
Pregiato	Id.	Id.	»	1
Imparziale	Id.	Id.	»	1
Modestissimo	Id.	Id.	»	1
Onorato	Id.	Id.	»	1
Amatissimo	Id.	Id.	»	1
Stimabile	Id.	Id.	»	1
Amatiss. e garb.	Id.	Id.	»	1
Di Sinistra	Id.	Id.	»	1
Il Candid. l'avv.	Id.	Id.	»	1
L'incorruttibile Galantuomo	Id.	Id.	»	1
Il gran riparatore senza livrea	Id.	Id.	»	1
Giovanni Naglieri —			»	1
Nicola la Fratta Sabelli			»	1
Luigi Sabelli			»	1
Castelli fu Filippo			»	1
» Giuseppe di Giuseppe			»	1
Voti Nulli				2

***

Durante i quindici anni che l'Italia ha aspettato la moralità, le schede simili a queste sono sempre state annullate perchè un epiteto qualunque può essere il segno di riconoscimento di voti com...binati prima.

Adesso che c'è la moralità vedremo che cosa faranno. Ma in una Giunta dove siede magistrato sereno, calmo e imparziale l'onorevole Lazzaro, mi par difficile che trovino un mezzo per salvare *La Capra* e il *Ca...stelli!*

***

Una carta da visita originale.

(Stemma doppio)

GIUSEPPE BASILI DE' CONTI DEL RECCO-GERALDINI
Avvocato della Romana Rota
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro
Uditore legale e capitano della repubblica di San Marino.

Il titolo di *avvocato della Romana Rota* vi dice che la carta è anteriore al 1870, e questa circostanza conferisce subito un'aureola di cospicuità; perchè prima del 1870 gli avvocati di Romana Rota decorati dal Re d'Italia non erano certo comuni. Ma il più curioso si è che questo buon signore ha creduto per qualche anno di essere cavaliere senza esserlo. È il caso del personaggio di Molière, che faceva della prosa senza saperlo, preso a rovescio.

Il signor Basili infatti era pretore a Ripatransone; il decreto che lo traslocava alla pretura di Cesena portava: *Noi*, ecc., *per la grazia di Dio*, ecc., *abbiamo nominato e nominiamo il* CAVALIERE *avvocato*, ecc, ecc.

Quel *cavaliere* messo in sbaglio dal copista in un decreto reale, fece al buon pretore l'effetto d'una nomina al cavalierato. E siccome la *Corona d'Italia* non esisteva, la *Croce di Savoia* è ordine militare, ed il pretore modesto non spingeva le sue pretese fino al *Merito civile* o alla *SS. Annunziata*, concluse che egli era cavaliere di San Maurizio.

Tanto che oltre alla carta di visita, distribuì delle fotografie con un crocione come quello che portavano i funzionari in ritiro ai tempi del re Carlo Felice.

Disingannato, ritirò le fotografie, ma le carte non le potè riavere tutte.

Una la ho avuta io, e me ne servo solamente per chiedere alla *Riparazione* che *ripari* alla disgrazia, tanto più che l'avvocato della Romana Rota è progressista da dare dei punti all'onorevole Ranzi.

***

Il solito epigramma:

« Se accanto al professor miracoloso
Sta il Ranzi *onesto giurista operoso*
Facondo, indipendente e liberale
(Come dicea la striscia elettorale),
Si rivela la grazia onde fu tôcco
L'antico confratello di San Rocco.
Pel seggio sindacal mutò bandiera
Venturi ed ingrossò la nova schiera;
Come tre Grazie unite quindi innanzi
Saran Venturi, il professore e Ranzi ».

O. T.

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 21 novembre.

Non so se vi siate accorti che le *Lettere nordiche* da qualche tempo hanno mancato. In ogni caso vi dirò che *Faro* non s'è spento, ma che solamente le nebbie ed i turbini di neve l'hanno reso invisibile per alcuni giorni.

✕

Serbi, Montenegrini, Milano, Tchernajeff e compagni, voi avete fatto abbastanza chiasso nel prologo; ma d'ora innanzi rientrerete fra le quinte ed i grandi attori prenderanno la parola.

Prima che gli attori del prologo siano del tutto dimenticati dirò alcune cose di Tchernajeff. Egli aveva annunziato il suo ritorno a Pietroburgo dove i fanatici della sua scuola gli preparavano grandi ovazioni; ma ora invece egli ha rinunziato a questo viaggio e si dice che la ragione sia stata il rifiuto dell'imperatore di accordargli un'udienza; Tchernajeff parte invece per l'Italia, a quanto si dice, per incontrarvisi col ministro della guerra serbo Nicolitc, col quale si deve battere.

Queste le voci che corrono, e che credo fondate sulla verità dei fatti e sulla conoscenza del carattere di Tchernajeff.

✕

Ora si è saputo che questo strano generale aveva nel suo campo tutta un'agenzia telegrafica la quale mandava continuamente notizie di grandi vittorie al *Nuovo Tempo* ed al *Mondo Russo*, del quale ultimo giornale Tchernajeff era stato uno dei redattori.

Pare che Tchernajeff sia riescito a malcontentare tutti i Serbi ed anche i Russi d'idee moderate, colle sue maniere dispotiche, intolleranti ed impolitiche. Quest'uomo, rimarchevole per un certo fondo di onestà, ma sopratutto per la sua audacia, energia e disinteresse, è però sempre stato pieno di presunzione e di cocciutaggine. Egli appartiene ad un partito politico poco numeroso di malcontenti o meglio d'incontentabili; partito codino in ciò che riguarda la Russia e le sue istituzioni interne, ultra progressista in ciò che concerne gli Slavi non Russi; per venire in aiuto a questi, esso, come i gesuiti, crede che tutti i mezzi siano buoni... anche i telegrammi falsi. Egli è famoso per creare imbarazzi, volendo agire sempre, e non comprendendo che bisogna a suo tempo anche sapere star fermi.

✕

Allorchè egli era generale nella guerra d'Asia, come voi sapete, s'impossessò di Taskend contrariamente agli ordini ricevuti, e secondo i regolamenti militari avrebbe dovuto esser tradotto dinanzi a un consiglio di guerra, ma si usò benignamente verso di lui, e lo si rimandò in riposo. Questo spirito irrequieto meditò allora una strana protesta contro il governo; annunziò che non avendo da vivere si faceva notaro, ed infatti subì gli esami di notariato; ma non avendo egli di che fornire la cauzione richiesta, questa fu offerta da una sottoscrizione dei mercanti di Mosca. Allora l'imperatore dette a Tchernajeff una buona pensione onde evitare il ridicolo di vedere un generale notaro per grazia dei mercanti di Mosca. Da principio Tchernajeff accettò la pensione, ma poi domandò che gli fosse dato un impiego, non volendo egli godere uno stipendio senza meritarlo; ma non fu possibile trovare nell'armata un impiego adattato ad un cervello così balzano, per cui egli rinunziò alla pensione e sino all'epoca in cui andò in Serbia egli visse come giornalista.

✕

Circa il discorso dell'imperatore che voi avrete già letto, qui si crede generalmente, e pare cosa certa che esso sia uscito tutto dalla testa dell'imperatore; il principe di Gortschakoff non ha suggerito di certo la frase che avrete rilevato tanto offensiva per i Serbi. Quella sortita è giudicata affatto impolitica e tale da rendere impossibile la posizione dei Russi in Serbia, ed infatti essi tornano tutti in patria.

Qui può trovar posto un aneddoto curioso.

Un vecchio signore di Pietroburgo che aveva un figlio volontario in Serbia, da quattro mesi non ne riceveva notizie; finalmente gli si presenta un signore reduce dal campo che gli dice:

— Vostro figlio sta bene ed io porto una sua lettera.

Il povero padre tutto contento domanda di vedere la lettera, e l'altro gli presenta una lettera di cambio di 4000 rubli tirata dal figlio sul padre!

Vi lascio giudicare se questa maniera di dare le proprie nuove piacesse al povero padre del volontario.

✕

Intanto, prima ancora che la tavola sia apparecchiata, si presenta il conto al popolo russo, domandandogli cento milioni di rubli. Che miseria! non bastano neppure per pagare i principî di tavola! Questo lo credo un *ballon d'essai* e si può paragonare ad una tastatina alle tasche per sentire se il portamonete è gonfio; ma pur troppo lo credo molto mal fornito.

✕✕

Il processo Strousberg, che ha fatto tanto chiasso, è finito, e, secondo il solito, il ladro più grosso se l'è cavata a buon mercato; Strousberg è stato esiliato dalla Russia e vi ha perduto i suoi diritti politici; figuratevi come gli rincresce, e che pena terribile per lui che non ha più nulla a fare in Russia, avendola già *exploitée* abbastanza! Questa condanna mi rammenta quella cui soggiacque il falco; in punizione dei suoi falli fu decretato che lo si lanciasse dall'alto della torre nella quale era custodito.

✕✕

Ora cominciano a piovere gli indirizzi all'imperatore per parte delle città, della nobiltà, dei corpi morali, ecc.; tutti questi indirizzi esprimono la fedeltà all'imperatore e la prontezza della nazione a sopportare tutti i sagrifizi.

I primi a soffrire dello stato attuale delle cose sono i negozianti i quali in questi giorni vedono le loro spedizioni per ferrovia interrotte in grazia della mobilizzazione dell'esercito.

Ho veduta la grande rivista della guardia imperiale, detta rivista d'autunno; l'imperatore vi assisteva accompagnato da un brillantissimo seguito, ed in tale occasione egli nominò il granduca Nicolò comandante dell'armata attiva concentrata alle frontiere della Rumenia per dove il granduca partirà il 27 corrente.

Malgrado il tempo bigio e la neve che cadeva in abbondanza, e malgrado che le magnifiche uniformi della guardia fossero coperte dai cappotti, pure il colpo d'occhi del *défilé* era stupendo.

Le truppe, malgrado l'altezza della neve, manovravano benissimo; la cavalleria pesante della guardia ha cavalli magnifici come non ne hanno i nostri ufficiali di cavalleria; i cavalli dei Cosacchi poi, brutti ma agilissimi, devono prestare un eccellente servizio in guerra, ed anche alla rivista ho osservato che i Cosacchi mantenevano un allineamento migliore delle altre truppe a cavallo. Anche l'artiglieria della guardia era interessantissima; vi erano batterie a cavallo ed alcuni pezzi montati e serviti dagli allievi dell'accademia d'artiglieria.

Ciò poi che era veramente originale erano le *fantasie* dei Circassi col loro eccellenti cavalli; questi esperti cavallerizzi partono a due, a tre, a quattro alla volta sulla destra o sulla sinistra o davanti al corteggio imperiale; vanno a tutta carriera, poi si arrestano di botto o piegano in uno spazio ristrettissimo facendo ognuno per conto proprio ogni sorta di evoluzioni e di giuochi ippici.

Il loro costume circasso, le loro sciabole ricurve e i pugnali d'avorio sono bellissimi e quando si vedono seduti sulle loro altissime selle orientali presentano qualche cosa di veramente selvaggio e pittoresco. Qui non i soli Circassi e i Cosacchi montano bene, ma perfino gli ufficiali superiori di fanteria sono in generale buoni cavallerizzi.

È vero che la guardia è tutta composta d'uomini scelti, meglio vestiti ed istruiti degli altri; ma però tutta l'armata russa è molto disciplinata e ben ordinata, e pur troppo temo che avrà presto occasione di dimostrarlo all'Europa.

✕

Il freddo continua, e ieri ho potuto passare a piedi asciutti la Neva gelata; oggi c'è un bel sole; è debole, è basso e non ha il coraggio di mostrarsi per molte ore per paura d'infreddarsi, ma però è sempre Febo, e rallegra ed aiuta a sopportare gli undici gradi di freddo che abbiamo. Giorni sono, in mezzo alla nebbia, mi fu mostrato un lampioncino rosso pallido per aria e mi si disse che era il sole; ma non potei decidermi a crederlo; non era più il sole d'oro, ma un sole di rame dorato cui la doratura fosse svanita; senza calore, senza raggi; no no, mi volevano ingannare quello non poteva essere il sole che conosco io!

Sono alla fine del foglio e finisco col dirvi che il nostro ambasciatore è arrivato oggi qui a Pietroburgo.

Faro.

Di qua e di là dai monti

Concilio ecumenico.

È il nome che ci va: lo intitoleremo il Concilio della Minerva e sarà il primo della Chiesa riparatrice.

Gli altri che l'hanno preceduto non erano veri concilii e non potevano esserlo perchè la nuova Chiesa non era ancora debitamente costituita.

Il concilio della Minerva ci ha dato anzi tutto una riforma della disciplina. L'onorevole Depretis, pontefice massimo, dichiarò di voler governare a luce di sole, nella piena trasparenza di ogni suo atto. Quindi un governo diafano, un governo di vetro, *sotto una campana di vetro* — la parola è del *Diritto*.

Riformata la disciplina, ci voleva il suo bravo dogma: i dogmi stanno alla disciplina come i cerchi alle doghe d'una botte e servono ad impedire uno sfascio che manderebbe a male il vino.

E il dogma è: la maggioranza e il ministero sono tutt'uno, cioè il ministero si fa capo della maggioranza, e intende mantenerla, salve le forme, sotto il suo impero.

Una volta, quando un ministro non riparatore osava mettere la propria firma sotto un invito alla maggioranza non riparatrice, era uno scandalo; una protesta generale contro quest'uomo che osava imporsi al suo partito. Si trovava allora che tra ministro e capo della maggioranza correva una mostruosa incompatibilità!

Adesso la cosa va da sè, e chi arrischia una osservazione si ode rispondere lì per lì: tale è la tradizione!...

Dunque la celebre farsa: *Così faceva mio padre*, non è una farsa, ma un vangelo politico? — O allora, perchè criticarla prima?

Socialismo.

Che il socialismo sia gran parte nella Riparazione, come la s'intende in piazza, tutti lo sanno. Gran mercè se ancora nessuno è sorto a bandire una legge agraria.

Ma non dubitate, a questo, prima o poi, ci si verrà. Il popolo è buono, è discreto ne' suoi desiderii, e prima di formularli aspetta un cenno dall'alto, aspetta che gli si gridi: *excelsior*.

Popolo delle officine, popolo delle campagne,

« Dagli atri muscosi, dai Fori cadenti,
Dai boschi, dall'arse fucine stridenti,
Dai solchi bagnati di servo sudor,

levati come un popolo solo, perchè la tua ora è venuta... sull'orologio dell'onorevole Nicotera!

**

Veniamo ai fatti.

Nel concilio della Minerva si parlò pure dell'emigrazione.

L'emigrazione è un bene, dice Leone Carpi; ma l'onorevole Nicotera è del parere contrario. Non può essere un bene ciò che è la conseguenza d'un male; e questo male, causa prima dell'emigrazione, secondo il socialista baronale di Braschi dipende « principalmente dal modo col quale i contadini sono trattati e retribuiti dai padroni. »

Parole testuali d'un giornale che ha potuto entrare nel concilio.

Non dirò che l'egregio ministro, con queste parole, se le ha dette, vada a cadere sotto un articolo del Codice che riguarda l'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Questo poi no; ma io, contadino, *cafone*, come dicono nel paese di Vico, di Campanella e di Filangeri, mi sentirei la tentazione di pigliarle sul serio, e insorgerei contro la tirannia dei galantuomini, e se il brigadiere de' benemeriti facesse per arrestarmi, direi: « Come! Le manette a me che non faccio che mettere in esecuzione la giustizia proclamata la sera del 25 novembre 1876 — primo della Riparazione — nel concilio della Minerva? Sor brigadiere, vada a palazzo Braschi e s'informi. »

Ve lo figurate il viso dell'egregio funzionario a queste parole?

Cronaca spicciola.

Mi avvedo in buon tempo d'essere trascorso più del dovere. Piego le ali, mortificato come il falcone della similitudine di Dante, quando calava senza preda, e torno al mio umile ufficio di cronista.

Apro trepidando i giornali della Sicilia. Quei due poveri bersaglieri mi stanno sul cuore col peso d'un lutto fraterno. Che volete! I bersaglieri sono sempre stati il mio debole. Se avessi vent'anni... Ahimè, non se ne parli più de' miei vent'anni! L'età delle penne al cappello è passata: per consolarmi non mi resta oramai che di consacrarmi al culto del... cappone spennato e cotto, in gratitudine del caratteristico ornamento ch'egli offre a que' bravi figliuoli.

**

Ma ecco intanto bell'e spiegato innanzi a me lo *Statuto* di Palermo.

Leggiamo, cioè leggete voi, chè a me non ne regge il cuore; vi taglio fuori il brano di quel giornale, senza mettervi nulla di mio:

« La notte scorsa (dal 23 al 24) il ricattato Sgarrelli, che era tenuto nascosto dai briganti a Roccamena, fu liberato dalla forza pubblica dietro conflitto.

« I briganti, capitanati dal famoso Torretta, riuscirono a fuggire da un foro praticato in un muro della casa ove trovavansi. La truppa li insegue nella direzione di Poggioreale.

« Nel conflitto abbiamo da deplorare la morte di due bersaglieri del 3° reggimento e il ferimento del brigadiere comandante la stazione dei carabinieri a Roccamena.

« Poveri martiri del dovere! »

Diciamolo pure! Doppiamente vittime del dovere, perchè il loro fato, a così breve distanza dalla città, si risolve in Palermo stessa in un gemito anonimo come le voci notturne in mezzo ai boschi.

S'era sbagliato perfino il numero del reggimento al quale appartenevano. Per carità, non lo dite a *E. Caro*, che sentirebbe rimorso della angoscia data alle mamme dei bersaglieri del 10° e della rassicurazione data a quelle dei bersaglieri del 3°! Eccole oggi a trepidare a loro volta. Siamo crudeli, noi giornalisti, quando, non per colpa nostra, gettiamo in mezzo un dolore, assistendo all'angosciosa incertezza di coloro che, non sapendo se dovranno essere colpiti essi od altrui, se ne amareggiano come di cosa propria!

**

Passiamo ad altro, per carità.

Un giornale felicita l'onorevole Doda, attribuendogli tre fiaschi già fatti nella sua guerra contro il corso forzoso.

Io non sono il cantiniere della Riparazione, e però non potrei affermare l'esistenza di questi nuovi recipienti.

Ma se proprio sono tre, avanti pure con un quarto, un quinto, un sesto, magari sino a cento. *Provando e riprovando*, suonava la divisa degli accademici del Cimento. Provi e riprovi, che, per quanto mi riguarda, l'onorevole Doda non si deve dare alcun pensiero: in sett'anni di *Fanfulla* non sono riuscito ancora a mettere da banda un solo foglio di lira per presentarglielo al cambio.

**

A Napoli è aperta una grande eredità: quella della direzione del Banco.

I giornali parlano di tre pretendenti: San Donato, Lazzaro e Mezzanotte.

San Donato? Eh, via! Quel posto l'ha rifiutato nel 1860, e il vice-reame del sindacato non gli consente nuove ambizioni. Se non fosse Gennaro, egli potrebbe dirsi Cesare.

Quanto a Lazzaro e a Mezzanotte, il *Piccolo*, che rende piena giustizia al duca-sindaco, non osa dire nè sì nè no.

Osservo che Lazzaro direttore d'un Banco guasterebbe la tradizione del suo omonimo dalla parabola dell'Epulone. Mezzanotte poi... ma vi pare! La mezzanotte può essere l'ora d'un banco al macao, non d'un Banco di Napoli.

Il marchese pellegrino.

Arriva questa sera, se do retta all'*Opinione*.

Arriverà domani, se do retta all'organino di palazzo Braschi. E dopodomani avrà un'udienza al Quirinale, e poi un'altra alla Consulta, e poi... sarà quello che sarà.

Vediamo intanto come stanno le cose ora. Vuolsi che la diplomazia inglese abbia oramai la sicurezza del concorso attivo dell'Austria-Ungheria alla sua politica.

Vuolsi! Ma sono tante le cose che si vorrebbero!

**

Del resto, chiarita a metà, la missione del marchese non si presenta poi tale da suscitar

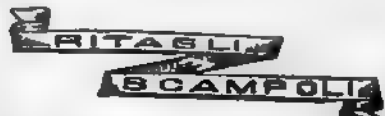
certe ripugnanze. I giornali di Parigi che, per primi, dovrebbero averne trapelato il segreto, ci dicono che tutto si riduce a questo: l'Inghilterra non aspira che a far trionfare nella Turchia un ordine stabile, un regime secondo il cuore del progresso; e tutto ciò nella piena armonia delle potenze garanti.

E non basta: ella sarebbe disposta a una revisione del trattato di Parigi, facendo largo a tutte le oneste ambizioni della Russia.

Quanto all'occupazione delle provincie insorte, se ne parlerà nella conferenza, e non ci si verrà che dietro al consentimento unanime delle potenze.

A questi patti credo possibile un'intesa; ma credo pure che la Russia farà ogni suo sforzo onde prevenirla con un fatto compiuto.

Per l'appunto ecco il telegrafo che ci fa sapere qualmente il granduca Nicolò, comandante in capo, raggiunge quest'oggi l'esercito del Sud, colla benedizione dello czar datagli innanzi all'esercito nell'ultima rassegna a Pietroburgo.

Non so se le benedizioni dei papi siano tutte a un modo. Ma se quella del papa del Kremlino dovesse avere i risultati di quelle dell'altro, povero Nicolò! non sarà per lui che il santo vescovo di Bari tiene in serbo le tre mele disposte in piramide sul suo Breviario!

Prima Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele; poi parecchi municipi d'Italia, Camere di commercio e molte Società operaie hanno mandato a **Genova** telegrammi di condoglianza per la morte del duca della Galliera.

La salma del duca fino da sabato mattina veniva composta nel feretro, consistente in una cassa di zinco fasciata di velluto e foggiata a guisa di letto. Il cadavere era vestito con abito di panno nero e cravatta bianca. La cassa di metallo era chiusa in una bara di mogano.

Vegliata da due sacerdoti, la salma stette così esposta al pubblico tutta la giornata di sabato. La sera la piazza Deferrari era affollata di gente, la quale aspettava di vedere uscir dal palazzo il feretro, che da Genova doveva essere trasportato a Voltri e ivi deposto nella cappella gentilizia della famiglia.

Dopo la mezzanotte si sparse voce che il feretro era stato fatto uscire da una porta laterale del palazzo. Così era avvenuto di fatto.

.·. La Società delle regate di **Napoli** ha già pubblicato il manifesto per le grandi regate internazionali che avranno luogo il 4, il 9 e il 12 aprile del prossimo anno.

I premi principali consistono in un oggetto di 5 000 lire per la gara di legni appartenenti agli *yacht-clubs* di qualunque nazione; ed un premio di 10,000 lire per navi mercantili italiane al disopra di 300 tonnellate.

.·. Due delegati di pubblica sicurezza, con seguito di carabinieri e guardie di questura, hanno sciolta ieri a **Napoli** la riunione degli operai convocata per discutere la questione sociale.

.·. Il ministro dell'istruzione pubblica, sulla proposta de'corpi accademici delle Università italiane, ha nominati a rettori

Il professore Calori nell'Università di **Bologna**;
Il professore Loi a **Cagliari**;
Il professore senatore Marchese a **Catania**;
Il professore senatore Cabella a **Genova**;
Il professore Messina a **Messina**;
Il professore Vaccà a **Modena**;
Il professore Tolomei a **Padova**;
Il professore Garajo a **Palermo**;
Il professore Cugini a **Parma**;
Il professore Corradi a **Pavia**.
Il professore Meneghini a **Pisa**;
Il professore Valeri a **Roma**.
Il professore Pisano a **Sassari**.
Il professore Burresi a **Siena**.
Il professore Pateri a **Torino**.

Di questi quindici rettori, sei furono confermati nel loro ufficio; nove eletti di nuovo. Sei appartengono alla facoltà medica: cinque alle facoltà giuridiche; due alle facoltà fisico-matematiche; uno alla facoltà di lettere e filosofia.

.·. Un dispaccio da **Madrid** dell'*Agenzia Havas* smentisce nuovamente la notizia del matrimonio di re Alfonso XII con la terza figlia del duca di Montpensier.

A Firenze direbbero: « O la si decida! »

.·. I giornali di **Parigi** annunziano un altro matrimonio già avvenuto, quello del conte Gilbert des Voisins capitano del 3° zuavi, con la signorina Balli.

Mi direte che v'interessa poco sapere quando pigliano moglie i capitani degli zuavi. Un momento; che l'interesse c'è. I biglietti di *faire part* sono firmati dalla contessa vedova Gilbert des Voisins, la quale non è nè più nè meno che la famosa ballerina Maria Taglioni. Essa è nata nel 1804; ha ballato dal 1822 al 1847 in tutti i teatri d'Europa; e ora a 72 anni si è decisa a diventar nonna.

.·. E sempre a proposito di matrimoni.

Il nome del curato dal quale l'onorevole presidente del Consiglio e la gentilissima signora Depretis ricevettero la benedizione nuziale a **Pavia**, figura fra gli ultimi decorati della Corona d'Italia.

Ecco trovato il modo di diventar cavaliere. Chi ha un presidente del Consiglio da mandare a farsi benedire è sicuro del fatto suo.

LIBRI NUOVI

V. Ottolini, *Il teatro in Italia*. — Milano, Ricordi, 1876.

È una storia modesta, una specie di cronaca riassunta che piglia le mosse dai tempi più antichi e giunge fino al secolo scorso. La parte critica è un po' trascurata; i giudizi sono spesso sommari, e, il più delle volte, superficiali. L'autore, più che l'idea, cerca il fatto, e non si affatica quasi mai a spiegarlo. Egli descrive gli spettacoli scenici di una data epoca, senza indagare e senza manifestare i motivi che contribuirono a crearli... — In Grecia, il teatro ebbe una impronta originale; a Roma, per contro, visse d'imitazioni... — Sì, sta bene; ma perchè? Non se ne dice nulla.

Quali meravigliosi quadri si sarebbero potuti fare con un po' d'arte! La storia del teatro è un soggetto fecondo, una miniera inesauribile. Basterebbe spruzzare, qua e là, de' colori vivi, per mettere in luce delle scene attraenti come quella che immagina la calda fantasia di Gérôme. Basterebbe la penna di un abile scrittore, per risuscitare e ricomporre, in poche pagine, tutto un mondo.

Al signor Ottolini è piaciuto fare una storia secca ed asciutta, un libro serio e sobrio. Mi sono accorto di ciò con rammarico. L'arte è una musa brillante, una vergine casta, ma bizzarra che non sdegna i profumi e che indossa volontieri le vesti scintillanti d'oro, ornate di fiori e di fronde.

Nondimeno, così com'è, questo libro va lodato molto. Guardata da un certo punto di vista, la sua semplicità diventa pregio. I lettori affrettati hanno in duecentosettanta pagine una storia completa del teatro. E i ragguagli curiosi abbondano. Sapevate, per esempio, che Polo, un attore greco, guadagnò diecimila franchi in un giorno? Vi è mai passato per la mente che a Roma gli edili comperarono l'*Eunuco* di Terenzio per ottomila nummi?

Quanta varietà di spettacoli dacchè il mondo esiste! Il primo palcoscenico fu un carro sul quale Tespi si mostrava al popolo, coronato di pampani e tinta la faccia di mosto. Dopo, grado grado, il teatro e l'arte si modificarono. Un tempo giunse in cui Catullo fece coprire d'avorio la scena; Antonio la rivestì d'argento e Petreio d'oro. Scauro innalzò un teatro che aveva trecento colonne di marmo, non so più quante di cristallo e tremila statue di bronzo.

Una folla d'altre notizie simili, pescate probabilmente in molti grossi volumi, arricchiscono il libro del signor Ottolini. Ho letto con vero interesse tutto ciò che riguarda i teatri dell'estremo Oriente. Ho visto, nell'India, i fiori di loto trasformarsi sotto il soffio di un Dio, e dar vita alle più vaghe creature. Ho assistito a una commedia chinese nel recinto di una pagoda vetusta. Al Giappone mi son seduto, sempre in ispirito, sopra una stuoia di giunco, e son rimasto lì, dall'alba alla sera, mentre gli attori rappresentavano un dramma interminabile al suono dei tamburi, de' clarinetti, delle nacchere, e mentre gli spettatori mangiavano, sdraiati ne' loro palchetti.

ROMA

Il Consiglio provinciale è convocato per stasera alle ore 8, in seduta pubblica. Ieri e stamani si sono radunate le varie Commissioni in cui è diviso il Consiglio, per procedere ai lavori preparatori sulle materie da sottoporsi al Consiglio stesso.

Nella seduta di stasera, a preferenza delle altre proposte messe all'ordine del giorno, il Consiglio procederà alla nomina dei membri provinciali per la Commissione amministrativa degli ospedali, alla nomina dei periti per la coltivazione dei tabacchi, e alla elezione di un delegato provvisorio per il consorzio Pontino.

— Il Consiglio comunale terrà seduta dopodomani sera. Vi s'insedierà la nuova giunta così costituita: Il sindaco continuerà a dirigere il primo ufficio. Al secondo ufficio (Economato) sarà preposto il signor Sansoni. Al terzo rimarrà il cavaliere Simonetti. Al quarto (Statistica) il commendatore Correnti che fu già assessore dello stesso ufficio. L'assessore Trocchi andrà alla direzione dell'ufficio edilizio. Il signor Craciani-Alibrandi dirigerà il sesto ufficio (Istruzione) e il signor Armedini il settimo (Polizia urbana). L'assessore Gatti continuerà nell'ufficio sanitario.

Il nuovo assessore dell'istruzione ha preso oggi possesso di questo ufficio, occupandosi subito della questione delle scuole-modello, secondando con ciò le premure del sindaco. A tal uopo domani sarà tenuta un'adunanza nell'officio 6° al Campidoglio.

Domani il comune stipulerà coll'impresa dell'Esquilino una nuova convenzione che stabilisce la costruzione di nuove case lungo la via di Santa Maria Maggiore, piuttostochè dalla parte della stazione ferroviaria.

L'onorevole senatore Vitelleschi, come consigliere comunale, è uno dei membri della Commissione eletta dal Consiglio nell'ultima seduta perchè riferisse intorno al voto richiesto dal ministero dei lavori pubblici circa la forma dei muri a scarpa o verticali per il Tevere, circa il nuovo tratto del Tevere sui prati di Castello. L'onorevole Vitelleschi, a disimpegnare il suo mandato, studia, passando le molte ore del giorno nell'ufficio municipale dell'edilizio. Così venisse imitato dagli altri membri della Commissione!

NOSTRE INFORMAZIONI

Lord Salisbury arriverà domattina a Roma, accompagnato da lady Salisbury.

Il ministro delle colonie sarà ricevuto prima dal ministro degli affari esteri; poi andrà al Quirinale dove sarà ricevuto dal Re in udienza privata.

Si crede che il marchese di Salisbury abbia domandato questa udienza per presentare a Vittorio Emanuele una lettera della sua sovrana.

LA CAMERA D'OGGI

Alle 2 ci sono nella Camera quattro deputati. Il generale Balegno fa dei segni sopra un elenco nominativo di deputati, e il conte Gioacchino Rasponi fa il conto delle ovazioni ricevute nel suo collegio di Osimo e Filottrano.

Alle due e mezzo i deputati son diventati quaranta.

Alle 2 3|4 saranno ottanta, e arriva finalmente l'onorevole Crispi con i guanti neri alle mani e molto cattivo umore sulla faccia. Si mette a sedere, suona il campanello, si morde i baffi e invita i ...putati a ...rendere i lo... rosti! — ossia i deputati a prendere i loro posti.

***

Si legge il processo verbale e si proclama il resultato delle votazioni di sabato.

L'onorevole Torrigiani per rompere la monotonia della seduta solleva un incidente relativamente ai pericoli che vi sono nell'aver nella Camera due Pericoli; uno in ballottaggio, l'altro non in ballottaggio per la Commissione del bilancio.

L'affare minaccia di diventar divertente. Insieme al presidente parlano una trentina di deputati: l'onorevole Torrigiani gesticola, e l'onorevole Ercole, nella sua qualità di ministro di pace, cerca di calmarlo.

Si indovina fin d'oggi quanto avverrà quando ci sarà in ballo una questione un po' più seria di questa.

L'onorevole Puccioni domanda spiegazioni di fatto: il presidente cerca di darle, e la faccenda si spiega meno di prima.

Non basta a spiegarla neppure la parola autorevole dell'onorevole Maurigi.

***

Alla semplice sonatina il presidente sostituisce dei colpi di campanello sul tavolino, e domanda se la Camera intende che la questione sia sciolta *dalla medesima*.

Si inquieta anche l'onorevole Giudici.

Finalmente il presidente mette ai voti se la Camera intende che ci fossero due Pericoli nel ballottaggio di sabato; il deputato Pietro Pericoli e l'altro, ossia l'onorevole Pericoli *indeterminato*, come lo ha chiamato il deputato Maurigi.

La Camera rimane incerta. Finalmente si alzano l'onorevole La Porta ed altri dieci o dodici deputati su diversi banchi. La Camera dà la sua sanzione al Pietro, e respinge il signor *Indeterminato*.

***

A poco a poco torna la calma, e si viene a sapere che l'onorevole Ricasoli, eletto a Firenze (2° collegio) ed a Conegliano, opta per Firenze.

Il collegio di Conegliano è dichiarato vacante... per poco.

***

Parecchi deputati prestano giuramento e fra gli altri l'onorevole Barazzuoli.

Il deputato di Colle Valdelsa si deve essere messo in mente di levarsi da dosso il nomignolo che lo perseguita. S'è messo una bella giubba lunga, nera, e un bel paio di pantaloni larghi: ha la barba tagliata, e i capelli raccolti e spartiti.

Ma tutto questo non basta: l'onorevole Barazzuoli è anche... ingrassato!! Mi dicono che c'entri per qualche cosa l'insuccesso dell'onorevole Tommasi-Crudeli. Altri m'assicurano che l'onorevole Barazzuoli ha passati due mesetti presso suo fratello, in campagna.

***

Appello nominale per le nomine di altre Commissioni permanenti, e per i ballottaggi.

Lo canta anche oggi l'onorevole Del Giudice in chiave di baritono da romanze.

Poi il presidente annuncia che si fa il *contrappelo*... malgrado l'assenza del signor Brescia-Morra.

***

Il presidente dà lettura di un telegramma del sindaco di Genova che annunzia la morte del duca della Galliera.

Poi legge un discorso in lode del defunto: potrebbe essere anche uno degli articoli pubblicati in questi giorni, ma non un discorso all'altezza dell'oratore e dell'argomento.

Il generoso duca non s'era proprio meritato di essere lodato a quel modo, e di sentir discussa, a proposito della sua morte, la questione sociale.

La Camera, oramai poco numerosa, ascolta con manifesta disattenzione le parole poco ordinate del presidente.

***

Tanto poco ordinate da far parer belle le brevi parole subito dopo pronunciate a voce bassa dall'onorevole Depretis. Anche il presidente del Consiglio ha i suoi appunti scritti su carta gialla, colore di lutto presso i Cinesi, che da Stradella in qua sono i suoi profeti.

Dopo lui si alza l'onorevole Sella a rammentare le virtù del defunto e a dire con quanta intelligente rettitudine egli sapesse adoperare le sue ricchezze a sollievo degli infelici e a sprone ed a premio dell'assiduo lavoro.

Non si direbbe che l'onorevole Sella è generale di un'armata così piccola! La Camera tien conto del generale e non conta in questo momento i soldati. Tutti l'ascoltano in silenzio; i pochi rimasti fuori entrano camminando in punta di piedi e si fermano dalle parti ascoltando.

***

L'onorevole Sella propone che cinque deputati vadano a rappresentare la Camera nelle solenni esequie da celebrarsi a Genova per il defunto duca.

Il presidente del Consiglio e quello della Camera si associano... La Camera, d'accordo con l'onorevole Depretis, dà al presidente l'incarico di nominare i cinque rappresentanti.

La sorte è cieca, dice l'onorevole Depretis, e tutti i partiti hanno diritto in *questa circostanza*, di essere rappresentati.

In questa sola, badiamo!)

Onorevole Sella, può preparare la sua partenza per Genova.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri alle due al teatro Vittorio di Torino ha avuto luogo un gran concerto popolare. Fra i vari pezzi eseguiti sotto la direzione del maestro Pedrotti sono a notarsi: la sinfonia della *Francesca da Rimini* di Morlacchi; la *Komariskoja*, danza nazionale russa del maestro Glinka; un preludio sinfonico del Coppola, e la marcia funebre del Chopin, instrumentata da Pascal. — L'*Odio* di Sardou, rappresentato sabato sera al Manzoni di Milano dalla compagnia Morelli, ha ottenuto un successo un po' contrastato. L'esecuzione è stata buonissima, e la messa in scena splendida. — Il Filippi della *Perseveranza*, parlando del futuro spettacolo della Scala, nota che manca finora al repertorio un'opera nuova di autore conosciuto, e raccomanda all'impresa il *Mattia Corvino* del maestro Pinsuti. — Col 1° dicembre si aprirà a Milano anche il teatro Carcano, con spettacolo d'opera. Vi si daranno opere serie, cominciando dalla *Dinorah* di Meyerbeer. — La *Dolores*, che doveva essere rappresentata al Pagliano di Firenze sabato sera con la signora Galletti, è stata rimandata ad un altro giorno. — Il dramma dell'avvocato Argenti, *Vincenzo Bellini*, rappresentato ieri sera a Catania dalla compagnia Lambertini e Maieroni, ha avuto un esito felicissimo. — Ieri sera a Roma v'era folla al Valle, dove si rappresentavano i *Danicheff*; folla all'Argentina, dove si dava la *Forza del destino*; folla al Politeama, dove il *Giro del mondo* promette di far buona fortuna. — Quanto prima la compagnia Bellotti-Bon n° 2 ci darà la *Roma vinta* del Parodi. Il giorno della prima rappresentazione non è ancora fissato; ma probabilmente essa avrà luogo non prima di giovedì e non più tardi di sabato. In settimana dunque l'avremo.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 26 — Una relazione del controllore dell'impero per l'anno 1875 nota un'eccedenza nelle entrate di circa 28 milioni di rubli ed una economia nelle spese di circa 13 milioni in confronto del bilancio preventivo.

VIENNA, 26. — Lord Salisbury, col suo seguito, è partito a mezzodì per l'Italia. Stamane egli ricevette la visita del conte Andrassy.

Edhem pascià è partito per Costantinopoli.

PARIGI, 26 — Parecchi giornali, mentre applaudono al coraggioso discorso di Dufaure, considerano il suo ritiro come inevitabile, perchè la maggioranza della Camera non accetta simili idee.

Il *Moniteur*, considerando le ostilità di Gambetta contro Jules Simon, crede che la crisi sia aggiornata a gennaio.

MADRID, 26. — Il Congresso respinse con 183 voti contro 60 la proposta di Sagasta, la quale dichiarava che il governo ha male interpretato l'articolo della Costituzione riguardante la questione religiosa.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

EMILIA BOSSI
MODE E SARTORIA

FIRENZE

Via Rondinelli, N. 2, angolo San Gaetano

CAPPELLI, CAPPELLETTI, ACCONCIATURE

BIANCHERIA FINA

NOVITÀ E FANTASIE

di Parigi, Londra e Berlino

SPECIALITÀ D'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

MANTELLI, ABITI, COSTUMI ordinazioni a misura

Toelette complete per visite, balli, cavalcate e lutti

SPEDIZIONI PER TUTTA ITALIA

CONTI CORRENTI
Condizioni speciali per Corredi
PREZZI RAGIONEVOLI

Campioni e schiarimenti a richiesta

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Docks Internationaux

ROMA, CORSO, 190, ROMA

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Argenteria vera - Orologeria - Ottica - Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Servizii intieri per Alberghi-Caffè-Clubs-Trattorie

Posate di METALLO BIANCO di prima qualità

(Garantito con Fattura)

a L. 1 75 il pezzo

Si dà per L. 100

Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio da trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 49

Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 1 Servizio per trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 158

Un astuccio contenente:
N. 12 posate di tavola
» 12 coltelli id.
» 12 cucchiarini da caffè
» 1 coppino per minestra
» 1 cucchiarone per ragù
» 1 taglia pizza o pesce
» 1 servizio per insalata
» 1 servizio per trinciare
» 4 saliere per sale e pepe
» 1 caffettiera
tutto di metallo bianco (garantito)

Si dà per L. 98

il med. servizio di qualità inferiore

GRANDE ASSORTIMENTO

di Coltelleria per Tavola e per Frutta

MANICO D'ARGENTO GARANTITO

da L. 2 in sopra — Servizii per trinciare ed insalata

ARGENTO GARANTITO

Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 — argento

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gazzosa, punch, uova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salvietta, porta uova, porta fiammiferi, scatola per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 1 25 a L. 2 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB. — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti,*

Il Prof. **VELLA**
riceve tutti i giorni.
Specialità per le malattie segrete e per l'impotenza virile, ecc.
Roma, via della Vite, 58, 3° piano.

OLIO E ACQUA
AL MALLO DI NOCI
Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.
Prezzo dell'Olio L. 1
» dell'Acqua » 2
Farmacia Crippa, via Manzoni, 50, Milano. 1862

Autunno 1876 e Primavera 1877

AVVISO
AGLI AMATORI DI ORTICOLTURA

Nell'antico Stabilimento di Orticoltura **Giovanni Mincili** in Corticella presso Bologna, trovasi disponibile per il corrente Autunno 1876 e per la Primavera del 1877, uno scelto e copioso assortimento di Vegetabili, sì d'utilità che d'ornamento, a prezzi moderatissimi.

Il catalogo dettagliato dei suddetti Vegetabili viene spedito *gratis* e *franco* a chiunque ne farà richiesta, mediante lettera affrancata, all'indirizzo:

Sig. Giovanni Mincili
CORTICELLA presso Bologna.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.
Prezzo delle pastiglie L. 1 — dello Sciroppo L. 3.
Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, **Milano**.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. **Roma**: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo

ESTER

Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **360**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

NUOVO STEREOSCOPO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo**. — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco, contro vaglia postale di L. **11**, presso **A. D. FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova**. (1894)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 324

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 29 Novembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'*Illustrazione italiana*, il bel giornale illustrato dei fratelli Treves, rivolge una circolare agli onorevoli deputati per avere la loro fotografia, volendo pubblicare i ritratti di tutti.

Insieme alla fotografia, i direttori dell'*Illustrazione* dicono che gradiranno un cenno biografico.

Potremo dunque sapere qualche cosa d'una quantità di Carneadi, perchè i primi a mandare il ritratto e la biografia al signor Treves, siatene certi, saranno i Carneadi, bramosi di far sapere al mondo che ci sono anche loro.

⁂

C'è per esempio l'onorevole Pasquali, che per far sapere a tutti gli avventori della tavola rotonda della Minerva, ove egli desina, che è deputato anche lui, esclama forte, appena un altro deputato entra nella sala: — « Oh! ecco là il mio onorevole collega Z...! — Guarda! guarda! il collega S...! »

Poi proclama il risultato della votazione nel suo collegio, pubblica a suon di tromba le ovazioni che gli hanno fatto, e nella sua gioia espansiva trova delle esclamazioni di gioia, simili a quelle dei ragazzi quando si mettono il primo paio di calzoni lunghi.

Ebbene, l'onorevole Pasquali non avrà più un gran da fare per essere noto. Non ha che da spedire la fotografia, con qualche particolare sui suoi primi calzoni lunghi alla *Illustrazione*, e il mondo saprà che è deputato anche lui, e vedrà come son fatti i Pasquali come lui.

⁂

Io però, più di tutto, sono curioso di leggere quello che scriverà di sè stesso e dei suoi antecedenti politici il doppio deputato Ratti-Ranzi.

E il signor Emanuele Farina dove lo lasciate? Egli ci racconterà la guerra che ha sempre fatta per il progresso, debellando i più retrivi fra i parroci coll'arma terribile delle messe e colle colazioni elettorali, combattendo i tiranni con la compra dei fucili del 1849, e opponendo al più grande nemico dell'unità d'Italia, ossia al *temporale*, l'unico riparo possibile — un carico di ombrelli.

⁂

Non c'è che dire! L'*Illustrazione* ha avuto una bellissima idea, piena di utili conseguenze.

Per essa si saprà tutto ciò che furono e ciò che sono e ciò che saranno i deputati; perchè, scrivendo di sè, ognuno farà in modo di farci capire anche l'avvenire.

Di uno solo sarà difficile trarre l'oroscopo; ed è l'avvocato Venturi.

Nemmeno lui stesso è in caso di dire che cosa sarà e come la penserà l'anno venturo.

Ci sono degli uomini che sono come gli specchietti per le allodole. Hanno mille faccette colle quali riflettono il raggio del momento, senza serbare traccia di quello del momento prima, senza far prevedere quello del momento dopo.

E dire che le allodole ci cascan sempre!

⁂ ⁂

L'onorevole Giosuè Carducci ha fatto un bel discorso ai suoi elettori di Lugo, un discorso smagliante di poesia.

L'onorevole Carducci intende di entrare alla Camera repubblicano, e di voler chiedere eguale trattamento per tutte le associazioni che si affermano e si dimostrano onestamente e *legalmente*. Come faranno le associazioni cui allude l'onorevole Carducci a stare nella *repubblica* e nella *legalità*, è un problema che risolverà il suo collega l'onorevole Nicotera.

Io riferisco solo il brano nel quale l'illustre poeta intende difendersi da una accusa di cui sente tuttora la gravità.

Alludendo al suo verso famoso:

« La nostra patria è vile »

l'onorevole Carducci ha detto:

« L'Italia! Mi hanno accusato di averla chiamata vile! E non ricordarono (se non fosse troppo innocente od ingenuo appellarsi alla memoria degli avversari), e non ricordarono, *per un verso solo*, le molte pagine di prosa nelle quali vendicai da ingiustizie di stranieri e di nostri l'Italia, l'Italia che io salutavo *cara e santa patria.* »

⁂

Se s'ha a dire la verità, quel *verso solo* è eccessivamente modesto; ci sono delle strofe, ci sono delle poesie intere di Giosuè Carducci, informate a quello stesso concetto. È sempre lui che ha detto:

« E il tradimento e la vigliaccheria
Sì come cani in piazza
Ivi s'accoppian anche: ebbra la ria
Ciurma intorno gavazza
E i viva urla all'Italia, oh! maledetta
Sii tu, mia patria antica,
Su cui l'onta dell'oggi e la vendetta
Dei secoli s'abbica. »

E siccome gli pareva di aver detto poco, nelle nove poesie, ha soggiunto:

« O popolo di Italia vecchio Titano ignavo
Vile io ti dissi in faccia; tu mi gridasti: *bravo!*
E dei miei carmi liberi incoroni il bicchiar! »

Per un *verso solo* mi pare che ce ne sia d'avanzo, e non occorra altro per provare che l'unico *verso* non solo fu accompagnato da molti altri, ma il poeta se ne fece bello.

⁂

E ora ci viene a dire: Badate, è *stato un verso solo!*

Mi pare il caso preciso di quello che confessava di aver rubato una corda.

Era una semplice e sola corda... ma c'era attaccata una vitella.

Anche all'*Italia vile* dell'onorevole Carducci c'è attaccata la vitella! — e di che tinta, si può dire una vacca addirittura.

⁂

E ammettiamo pure che non si trattasse che d'un solo verso, mentre si tratta di tutto un sistema d'invettive a uso Vittor Hugo — o se gli piace meglio a uso Marziale e Giovenale! gli pare poco all'onorevole Carducci quel verso solo? Gli pare che non basti a cancellare tutte le frasi d'amore dedicate all'Italia, dal suo inno alla *Croce di Savoia* in poi?

Anche quel tale che uccise la madre con una seggiolata sulla testa fu condannato dalla giustizia del tribunale e dalla coscienza del pubblico.

I difensori ebbero un bel dire: « Badate! fu una seggiolata sola!... » Ma bastò quella seggiolata a cancellare le mille carezze che le stesse mani dell'uccisore avevano fin dall'infanzia prodigato alla misera uccisa.

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 novembre.

Il telegrafo vi ha certo raccontato il « debutto » alla tribuna del principe Napoleone. Tutti sanno come egli sia uomo di grande ingegno, eloquente, originale nel suo modo di parlare, e abbia tutta la nobiltà dell'aspetto di Napoleone I, aumentata da una più alta statura.

Ebbene, ad onta del discorso rosso-pavonazzo che egli pronunziò ieri, la quantità — e la qualità — degli insulti che gli prodigano i giornali radicali sono infinite. E quelli della stampa conservatrice poi sono incredibili. Ho sott'occhio un giornale e vi trovo che « il signor Girolamo Bonaparte » ha un « organo volgare » il suo linguaggio è da « voyou », l'occhio è « incavato », ha « l'aria di un grosso padrone d'osteria », si tiene davanti alla tribuna « come davanti a un *lavabo* », pare « un'anitra », no « un coniglio che suoni il tamburo », è « un acrobata », e per conchiudere « un bazar... »

✕

Con tutto queste, il discorso del principe Napoleone fu ieri ascoltato con curiosità e con interesse, e oggi è l'avvenimento del giorno. Il principe ha fatta una professione di fede avanzatissima, anticlericale e una vera filippica contro i gesuiti, sorprendendo quelli che non lo conoscono personalmente. Appoggiato alla tribuna parlamentare, egli ha svolto la sua tesi favorita coll'istessa disinvoltura e familiarità con la quale la svolse tante volte nel suo *salon* appoggiato alla stufa. La caratteristica particolare del suo modo di parlare è l'essere vivo, incisivo, originale e spesso arricchito da osservazioni o motti acutissimi. Così ieri disse che « chi semina il gesuita raccoglie l'insorto » e poi più tardi che « la Francia non deve essere clericale ». Non c'è potenza europea che lo sia « ora... all'infuori forse dei Turchi ». Citò anche ciò che gli diceva testè un personaggio politico: « Non son sicuro di essere cattolico, ma sono sicuro di esser papista e clericale ».

✕

Si è trovata una « rivelazione » l'aver egli asserito che « è il mantenimento del potere temporale che ci ha costato l'Alsazia e la Lorena.. Se l'impero avesse voluto abbandonare il papa, esso avrebbe avuto due alleanze assicurate: una immediata e l'altra prossimissima ». Ma davvero che ciò non ha nulla di nuovo come affettano di crederlo i nemici dell'impero — per rimproverarglielo; tutti sanno che col luglio 1870 se Napoleone III avesse dato Roma all'Italia, l'Italia era con lui, e forse l'Austria l'avrebbe seguita.

✕

Il discorso del principe ha suscitato una tempesta nel campo dei conservatori. Il signor Keller, ferito nella sua qualità di clericale, ha tratto partito della sua nazionalità per dire — in mezzo agli applausi frenetici delle sinistre — « che il nome dell'oratore era scritto a caratteri di sangue nella storia dell'Alsazia e della Lorena ». Dopo di che Gambetta avendo voluto dare « a ognuno il suo », un bonapartista, il signor Tristan Lambert, si mise a gridare a squarciagola: « Viva l'imperatore! », il che gli valse la censura. E la conclusione? Nulla. Una seduta divertente per la platea, un debutto interessante di colui che un altro giornale — bonapartista — chiama oggi « *l'empereur des halles* », dopo averlo altra volta chiamato « *César déclassé* ».

✕ ✕ ✕

Al Vaudeville si è data una commedia del signor Dreyfus, intitolata: *Mariages riches.* L'autore ne ha preso l'idea da quegli annunzi che una volta si trovavano soltanto nei giornali inglesi, ma che ora si leggono quotidianamente nel *Figaro*. Generalmente è una « ragazza » che ha da cinquecentomila lire a due milioni di dote, la quale cerca un marito. Qualche volta mette: « Nulla dalle agenzie! » ma più spesso è annunziata dalle agenzie stesse, le quali da qualche tempo pullulano.

✕

Una volta non c'era che « M. de Foy » che aveva una « casa rispettabile » e che annunziava le

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

G. L. PICCARDI

E si era messo all'opera con un coraggio degno di lui e disgraziatamente maggiore alla fortuna. Nessun giornale ebbe mai una cronaca sì ricca e sì elaborata.

È vero che gli avvenimenti raccontati quotidianamente dal *Libero Pensiero* mancavano sovente di autenticità; ma in compenso come essi rivelavano bene la doviziosa fantasia dello scrittore! Fatto sta che il direttore era tutto contento del felice acquisto. Leonello, in breve tempo, era divenuto un collaboratore prezioso.

✕

Così, nè bene, nè male, pure alla meglio i giorni trascorrevano. L'amico confidava frattanto nel futuro e sognava continuamente Faustina.

La sognava, molto più che l'isolamento in cui erasi tutto a un tratto trovato cominciava a pesargli un tantino. Aveva vissuto è vero lontano dalla famiglia anche in passato, quando era studente; ma gli pareva che allora fosse un isolamento di tutt'altra natura. Fatto sta che se in quei tempi l'idea di esser solo e libero di sè lo aveva consolato, adesso viceversa lo rattristava.

Contuttociò, durante i primi sei mesi del suo soggiorno in Roma non si permise mai, nelle sue lettere, la benchè menoma allusione al suo amore. Solo più tardi, visto che nessuno gli ce ne entrava, si decise a buttar là nelle sue lettere delle frasi che parevan piovute giù dalla penna da sè, domandando semplicemente se la Faustina avesse o no preso ancora marito. Del resto nulla più. Non voleva far sapere che ne era innamorato.

Però un giorno, in una lettera venutagli da casa, gli capitò di leggere che la Faustina lo mandava a salutare.

Leonello rilesse la frase due, quattro, sei volte. Essa gli parve un poema e v'intravide non saprei dire quali e quanti sublimi canti di amore. Lei lo mandava a salutare! dunque non era dimenticato!.....

Fu tanta l'ebbrezza cagionatagli da quella lettera, che il giorno stesso, dovendo annunziare nella sua cronaca l'arrivo d'un alto personaggio straniero, e fare il racconto d'una di quelle solite storie da lavandaie come ne succedono ogni tanto, confuse in una le due notizie e scrisse nel *Libero Pensiero*:

« Questa mattina la principessa Rodobroski, « cognata del principe Baraninski, arrivata col « primo treno da Napoli, ha attraversato il Corso « in camicia. I cittadini meravigliati osservavano « la sua aristocratica ed elegante figura. »

Da quel giorno egli non ebbe più che un solo pensiero — lei. A furia di montarsi il cervello, giunse fino a persuadersi di avere una fidanzata.

✕

Mi ricordo di averlo incontrato una di quelle sere al caffè.

— Dimmi un po' — mi domandò senza tanti preamboli — quanto credi che possa costare al mese un quartierino di due o tre stanze..

— Oh! bella, faccio forse l'affitta camere?

— Via, così per dire...

— Secondo...

— Come secondo?

— Secondo la posizione, non saprei...

— Un quartierino così così.

— Ehm! una settantina di lire!...

— Diavolo!

— Forse sessanta...

— Mettiamo cinquanta.

— Per farla più lesta, mettiamone venti addirittura. Quel che avanza è tutto risparmiato.

— Fuor delle celie, via, per cinquanta... senza esigenze, stanze piccine, cucina, camera e salotto... mi pare...

— Fammi il santo piacere. A che pro, domando io, ti confondi tanto pel quartierino?

— Piglio moglie — mi disse.

— Eh! — urlai maravigliato.

— Sicuro!

— E per far questa bella prodezza sei venuto fino a Roma? Tanto valeva rimanere a casa.

— Chi sa!

— E lei ha soldi? — chiesi io.

— Neppure un centesimo!

— E tu quanto guadagni?

— Eh! centocinquanta lire...

— E con cotesta bella somma, vuoi darti il lusso del matrimonio? Dammi retta; vai al Tevere; fai le viste di prendere un bagno e affogati: ti tornerà più conto.

— Corbellerie!

— Ma, sei tu sicuro — gli dissi — di aver la testa con te questa sera?

In poche parole egli finì per raccontarmi tutta la storia. Mi discorse della frase della lettera, dei suoi progetti vaghi per l'avvenire. Non pensava che a *lei*, dovunque, non vedeva che lei. Mi provai a contraddirlo, a dimostrargli che egli si montava senza sugo di nulla e che la frase della lettera non andava più in là di una gentilezza. Fu tutto fiato sprecato.

— Tu, tu non sai nulla di queste cose — mi disse nel salutarmi. Sei gretto di sentimento, come sei limitato di idee. L'amore non lo comprendi. Infelice! Se tu lo comprendessi, sapresti che in queste faccende una frase sola dice tutto, che un saluto è un orizzonte che si apre.

E se ne andò.

Non lo vidi più per due mesi. Una mattina, a caso, lo incontrai di nuovo. Era pallido, sofferente, eccitato.

— Che cos'hai? — gli domandai.

— Parto stasera per***

— Sei malato? Hai le febbri?

— No; ho la bile che mi soffoca: leggi.

E mi porse, così dicendo, una lettera di sua madre. La lettera, terminava con queste parole: « Faustina prende marito fra quindici giorni. »

— Fra quindici giorni! capisci? — esclamò.

— V'era da immaginarselo. Del resto, consolatene: è meglio per te.

— No, no. È inutile non mi rassegno. È da due giorni che io vivo nell'inferno. Ho risoluto di andar là. (*Continua*).

migliaia di matrimoni che aveva concluso nella sua lunga carriera. Ora egli deve strapparsi i capelli — se ne ha — poichè gli annunzi matrimoniali sono diventati numerosissimi. È un sintomo del tempo? Forse. Maritarsi da burla è diventato tanto facile che maritarsi sul serio è diventato difficilissimo.

✕

La commedia del Dreyfus è divertente; mette in iscena gli incidenti comici che l'incontro di sposi in spe producono in una di queste agenzie, e col solito metodo degli equivoci che ebbe successo nel *Processo Vauradieux*, riescono a far ridere l'uditorio. Siccome il Dreyfus non voleva sostenere nessuna tesi, tanto l'autore come il pubblico furono contenti della serata.

✕✕✕

Al Carpi — non so se ammalato o insufficiente — si è sostituito il Niccolini nell'*Aida*, ed il celebre tenore ha ottenuto un nuovo e strepitosissimo successo. La prima sera si è dovuto ripetere tutto il finale del primo atto, e l'aria del tenore del terzo. L' « Io son disonorato » ha fatto furore qui come lo faceva a Roma, e tutta la sala ha acclamato Niccolini dopo la fine dell'atto. La Singer gli è stata degna compagna e fu applauditissima a diverse riprese. Ora s'attende il *Poliuto* colla signorina Borghi-Mamo.

✕✕✕

È morta una celebrità coreografica, Brididi. Era uno di quelli che, al tempo di Luigi Filippo, divennero famosi per il modo eccentrico di ballare il cancan nei balli pubblici.

Di queste « notabilità » non s'è perduto lo stampo. Ricordo che, quando andai vent'anni fa al Mabille per la prima volta, a un certo punto vidi tutto il pubblico condensarsi in un angolo della sala. — Che c'è? — chiedeva io. — È *Alice la promenade*, che balla la quadriglia.

Un'altra volta passava per i Boulevards una grossa brunetta e tutti mormoravano: — *C'est la Souris.* — Poichè tutte queste stelle avevano dei nomi originali e strani.

✕

Non ho mai veduto ballare Brididi, ma ho assistito più volte alle bravure di Chicard che fu ben più celebre di lui. Era un vecchio grasso, d'aspetto venerabile — quando stava in riposo — e di cui tutto il successo veniva dal modo con cui girava degli occhi tondi come quelli d'un bove mentre ballava, e nelle bocconcie che faceva alla sua ballerina. Di giorno si chiamava non so se M. Lerouge o M. Leblond e vendeva pelli conce nel sobborgo St Denis; alle nove della sera prendeva il suo cappello grigio e andava al Mabille o alla Closerie de lilas a ricevere le ovazioni dei fedeli. Un bel giorno morì, e allora soltanto — come avvenne ora per Brididi — si seppe il suo vero nome.

Di qua e di là dai monti

Una parabola.

Leggo nel *Roma*:

« Trecento... »

Eccomi nell'imbarazzo. Trecento che?

Se vi trascrivo crudo crudo il nome dato loro dall'organo lazzariano, le mie lettrici protestano dichiarando che non sono trecento, ma trecentuno me compreso. E tuttavia convien pure che in qualche modo io li faccia conoscere i trecento del *Roma* onde cessar la confusione che potrebbe nascere tra quelli di Gedeone, quelli di Leonida, quelli di Pisacane e quelli dell'onorevole di Conversano.

**

L'ho trovata! Grazie, oh grazie buon Ovidio Nasone che me l'hai suggerita.

Dunque trecento allievi del mandriano Eumeo, il più fedele servitore d'Ulisse, o se volete trecento compagni di Sant'Antonio, sfilavano l'altro giorno lungo la Marina di Napoli per imbarcarsi. Ve la figurate quella nera falange che si avanza grugnendo fra i carri, le carrozze, le carrozzelle, e i carrozzoni del *tramway*? Abituati alle selve col figliuol prodigo della parabola e al deserto con Sant'Antonio, era naturale in essi un po' di confusione.

Infatti il buon popolo napoletano assistette a uno spettacolo di fughe in tutti i sensi, di capitomboli, di rovesciamenti incredibili. Pareva il *Dies iræ*.

Il povero mandriano strappandosi i capelli correva qua e là ingegnandosi a ravviare il branco. E la cosa gli sarebbe tornata in bene se uno della mandria, nella paura, non si fosse cacciato sotto un sedile di marmo dove rimase preso come in trappola.

Grugniva il disgraziato chiedendo aiuto: ma l'aiuto non fu che una pioggia di calci e di legnate che l'obbligavano a fare degli sforzi sovrumani, ma indarno.

Finalmente il nuovo Eumeo e la gente accorsa presero una grande risoluzione. Chi lo piglia per la coda e chi per le zampe e tira, tira, tira. Eccolo finalmente libero, ma nello sforzo supremo il sedile era andato in pezzi.

« Sicchè — restituisco la parola al diario lazzariano — condotto all'ufficio di sezione il..., e per esso il suo padrone dovè pagare cinquanta lire per ciò che s'era rotto. »

**

Pare la cosa più naturale del mondo; eppure io la piglio come cosa nuova e ne traggo gli auspici più lieti.

La responsabilità comincia a entrare sincerament nel codice delle coscienze.

Già l'avea detto anche Peruzzi nel suo discorso a Firenze: chi rompe paga. E il nero allievo d'Eumeo ha pagato.

Scommetto che il *Roma* ha dato posto nella sua cronaca cittadina a questo fatto coll'accorgimento che spinse Esopo a dar la parola e il ragionamento alle bestie.

Teniamone conto.

Minaccie.

Il Senato riposa e aspetta nella calma della sua coscienza l'ordine di *riconsocazione a domicilio*.

Ma il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli intanto gli grida: « O fai a modo mio, o non tarderà a manifestarsi la necessità d'una buona informata. »

Se il Senato a questo annunzio non si converte come Ninive alla predicazione di Giona, verrà dire che la balena, questa volta, anzi che... restituire il profeta sano e salvo sulla riva, preferì digerirselo.

**

Dunque un'altra buona informata!

Aveva ragione il popolo di Milano infuriando contro il *forno delle grucce*. Ah! non c'è farina per dare pane alla povera gente? La troveremo noi la farina — quella che il fornaio di Braschi tiene da banda per il pane dei signori. Per tutti ce n'ha da essere, tutti senatori o si rompono i vetri!

Ma ecco là il capitano di giustizia che s'affaccia alla finestra e arringa la folla. State a sentire come parla... ne' *Promessi sposi*:

« Giudizio, figliuoli... Pane ne avrete, ma non è questa la maniera... Voialtri, Milanesi, che per la bontà siete nominati in tutto il mondo! sentite sentite: siete sempre stati buoni fi.... Ah canaglia!...

« Questa rapida mutazione di stile fu cagionata da una pietra, che uscita dalle mani di uno di que' buoni figliuoli, venne a battere nella fronte del capitano sulla protuberanza sinistra della profondità metafisica. — Canaglia! Canaglia! — continuava a gridare, chiudendo presto la finestra e... »

Ma che diamine vado facendo? Trascrivo un capitolo di Manzoni come se avessero che fare colla questione il *forno delle grucce*, il capitan di giustizia e la sassata!

È proprio il caso contrario: in luogo di negare il pane; il governo ce ne vuol dare più del bisogno. Viva l'abbondanza e crepi l'avarizia!

Foglie disperse.

Io sono la Sibilla e getto le foglie fatidiche. A voi che mi chiedete il responso, la cura di combinarle e di cavarne un costrutto.

« Abbiamo ragione di credere che il governo del re siasi deciso di affidare provvisoriamente la direzione generale del Banco di Napoli ad un consigliere di Stato. »

Quest'è del *Piccolo*. Mezzanotte e Lazzaro sanno che cosa devono aspettarsi.

Questo si chiama parlar chiaro, non per *ibis, redibis*.

Un'altra sibilla.

Così ad occhio la si direbbe *Velleda*, la sibilla delle Selve Brutere, trapiantata per la circostanza nelle Selve Finniche, d'onde ci apre gli arcani d'un avvenire spaventoso.

Sentitela: essa ci dice che ormai la guerra è decisa, che è un fato superiore alla stessa volontà dello czar, perchè è la volontà irresistibile del suo popolo.

Novanta milioni di petti la invocano; la Slavia non ha più che un cuore e quel cuore non ha più che un fanatismo. La Slavia non ha più che una borsa; e quella borsa l'ha data in olocausto alla riscossa. E gli eserciti si accalcano sul Pruth e non aspettano che un segnale per tragittarlo. Io sono convinto, che se lo czar volesse richiamarli indietro, si ribellerebbero.

**

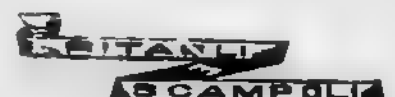
E a tutta questa valanga umana che opponiamo noi?

Sette ministri intorno a un tappeto verde a Costantinopoli e un ottavo che va percorrendo l'Europa *commis voyageur* d'una grande fabbrica di pace all'uso inglese (*patent*).

Questa sera, domattina al più tardi, l'avremo a Roma. Vedete combinazione, scenderà all'*Hôtel d'Allemagne*.

E l'alleanza famosa delle tre Corone?

Più salda che mai — risponde una voce nel senso russo. L'Occidente, se è vero, può andar a dormire, sola maniera che gli rimanga per darsi l'aria di non aver fatta una brutta figura.

Del resto, io gli raccomanderò di non chiudere che un occhio. Se le tre Corone sono tanto d'accordo, gli è segno che fra di loro hanno già innanzi tratto ripartita la preda. Attenti: qualche cosa da guadagnare ci sarà per tutti! — per noi specialmente. È una mia idea; un'altra volta ve la spiegherò.

La nostra squadra si trova oggi riunita nel porto di **Napoli**. V'era già la corazzata ammiraglia *Roma*; vi giunsero ieri la *San Martino* (comandante Ferdinando Acton): la *Palestro* (comandante Emerico Acton); la *Venezia* (comandante Canone), dopo una traversata da Messina assai travagliata.

Il duca di Genova, scendendo dalla *Cariddi* per andare a terra, fece una caduta che l'ha costretto a rimanere due giorni a letto, a bordo della stessa *Cariddi*.

.*. Sempre a **Napoli**.

Vi si è commesso l'altra sera un delitto accompagnato da circostanze così strane, che meritano di essere narrate.

Il signor Golia, ricco proprietario di circa settanta anni, che vive solo con una vecchia sorella in via Salvator Rosa, se ne andava tranquillamente, verso le 7, facendo la sua solita passeggiata di tutte le sere.

A un tratto un colpo di pistola partito dall'alto lo stese moribondo per terra. Lo condussero all'ospedale dei Pellegrini. Fu interrogato dall'autorità; non seppe o non volle dire nulla. Pregò di lasciarlo morire in pace, e di mandargli un notaio per far testamento.

E difatti, giunto il notaio, egli lasciò mezzo milione di lire allo spedale di Scigliano, suo paese nativo; 125 lire di pensione mensile a ciascuno dei suoi nipoti, ed il resto del suo patrimonio, circa tre milioni di lire, allo spedale degli Incurabili.

Più tardi modificò il testamento: abrogò il legato fatto agli Incurabili, lasciando invece la maggior parte ad un suo fratello che viveva in ristretta fortuna.

Interrogato di nuovo, di nuovo rispose che lo lasciassero morire in pace. Ma intanto va migliorando, e può essere che per questa volta i suoi eredi abbiano fatto i loro conti un po' troppo presto.

.*. La corvetta da guerra *Estefana* è partita dal porto di **Lisbona** per Londra, ove imbarcherà le spoglie mortali del duca di Saldanha.

La duchessa di Saldanha assisterà alle solenni esequie che avranno luogo oggi a Londra, nella cappella dell'ambasciata francese.

La regina Vittoria ha scritto una lettera di condoglianza alla duchessa di Saldanha.

Il corpo del duca, imbalsamato e rivestito della sua uniforme, è stato esposto in una cappella ardente. Presso di lui sopra un cuscino erano esposte tutte le sue decorazioni, e forse nessuno in Europa, neppure Sua Eccellenza il duca di Gaeta, ne ha mai avute altrettante.

Il duca di Saldanha era stato decorato del collare dell'Annunziata da Vittorio Emanuele il 16 ottobre 1862, in occasione del matrimonio della regina Maria Pia.

.*. Il testamento del duca di Galliera non si trova come non si è trovato quello del cardinale Antonelli. A **Genova** non esiste. Fu telegrafato a Parigi per sapere se ve ne fosse uno là depositato presso qualche notaro. Il duca aveva scritte le sue volontà circa vent'anni sono, ma si suppone che più tardi annullasse egli stesso quel documento.

Intanto il *Cittadino*, ben informato su quanto riguarda il duca di Galliera, ci fa sapere come il patrimonio ch'egli ha lasciato non ascenda, come si è detto, a duecento e neppure a centocinquantotto milioni, ma solamente a ottanta.

.*. La *Gazzetta di Napoli* ci dà la fausta notizia che siamo daccapo colle grassazioni nella provincia di **Reggio di Calabria**.

In pochi giorni se ne ebbero tre. Una sulla strada di Gioia, e due a metà strada di Santa Cristina Oppido. Al Marro furono fermati due carrettieri da tre individui armati di fucile. Nell'altro luogo gli aggrediti furono certi fratelli Melograna, mercanti di panni, ed un tal Lenzzi che fu spogliato di quanto aveva.

Speriamo che i soliti sindaci e deputati smentiscano queste notizie, e dimostrino come quattro e quattr'otto che i Melograna ed il Lenzzi non furono derubati, ma solamente la roba loro fu portata via.

Cose di Napoli

27 novembre.

La città sta sempre al suo posto e il finimondo delle elezioni non ha fatto finir niente. Uomini, interessi, riputazioni, antichi legami, amicizie fresche, partiti giovani e vecchi, comitati, associazioni, tutto si è mosso, rimescolato, scompaginato sotto il soffio impetuoso delle ire di parte e delle ambizioni. Ma la tempesta è stata passeggiera e superficiale: le onde sono tornate in calma, il cielo si è fatto sereno, l'aria non è più ammorbata dal fiato dei consorti, e il sole della Riparazione spande allegramente i suoi raggi. Vero è che ci sono quanti altri dei consorti, ma son giovani e freschi e non ci sarebbe carità a turbare la loro luna di miele. Napoli se ne sta a guardare come se non fosse fatto suo. Ha bisogno di riposo dopo tanto movimento, e non si vuol rompere il capo con la politica. Non siamo tutti di un colore oramai? non portiamo tutti la stessa livrea? quanti sono fra noi che hanno il coraggio di venire in piazza con gli abiti propri?..,

✕

Queste sono malinconie e Napoli vuole stare allegra. Il granduca-sindaco è tornato a posta per questo ed ha presieduto il comitato del carnevale. Pare una notizia da nulla ed è invece una notizia importantissima. Io non so come la *Stefani* non ve l'abbia telegrafata. Il carnevale prossimo avrà il carattere e la larghezza di un plebiscito, come quello di quest'anno è stato la rivoluzione. Il carnevale ha una importanza politica incontestabile, tenuto conto della sua immediata precedenza sul 18 marzo. Il filosofo non deve trascurare lo studio delle cause di un fatto così capitale nella nostra storia parlamentare e morale, se vuol cogliere il nesso dei due avvenimenti e determinare con esattezza l'influenza esercitata dai coriandoli sulla novella maggioranza.

✕

Il nostro granduca, napoletano nell'anima, conosce Napoli. Napoli vuol ridere, fare il chiasso, suonare il mandolino, andare in barchetta, cenare a Frisio, sdraiarsi in teatro, gavillar per le piazze — quella del Plebiscito è già trasformata in un salone splendidamente illuminato da magnifici candelabri — e poi andare a dormire cullata dalla speranza che faccia bel tempo domani. Ci sarà il sole? ecco quello che importa. Non già che non ci sia la Napoli che discute nei crocchi, che teme, che critica, che lavora, che pensa a guadagnare oggi le tasse che dovrà pagar domani, il tozzo di pane per quel bravo uomo dell'esattore; ma è tutt'una cosa con quella che si contenta per ora, che piangerà di qui a poco, che tornerà a ridere, che brucerà incensi sull'altare dell'idolo che la fa divertire e che domanda di essere adorato da gente allegra.

Il clima è incostante e così la gente che ci è nata sotto; la terra produce da sè i suoi frutti e, per quanti se ne mangi il governo, ce n'avanza sempre per la nostra mensa. Pensiamo a star bene oggi e sopratutto a star tranquilli. Che colpa è la nostra se siamo meridionali?

✕

Così si spiega il carnevale, così si spiega anche San Carlo. Avremo un carnevale maraviglioso. I danari raccolti sono parecchi e si potrà far le cose più largamente dell'altra volta. Avremo i carri, la cavalcata, i veglioni, le lotterie e tutto il resto. I brillanti ufficiali di cavalleria ci preparano una sorpresa degna di loro. Ci sarà un gran giro di danaro pubblico e privato. I giovani eleganti si lamentano che si voglia abolire l'arresto personale, improvvida legge che impoverirebbe la piazza.

✕

San Carlo ha messo fuori un gran cartellone. Prima di aprirsi chiuderà i suoi portici con grandi vetrate per difendere le signore che smontano di carrozza dalla pioggia e dal vento. I tradizionali e mummificati scrivani andranno a porre tenda altrove. L'impresario Borioli fa le cose per bene e se, per la strettezza del tempo e per la stagione inoltrata non ha potuto raccogliere il fior fiore delle compagnie, ci darà in compenso balli grandiosi ed opere nuove, come il *Guarany*, la *Forza del destino*, la *Dolores*... e la *Semiramide* per molti di noi nuovissima. Non sono mancate le ambizioni indigene: il De Giosa avrebbe accettato il posto di direttore di orchestra, a patto di battere un suo *Satana*; il Miceli domandava a tutti i venti di far rappresentare un suo *Baldassarre*; ma le porte del teatro non si sono spalancate che per far passare la *Cleopatra* che si presentava a braccetto del venerando Lauro Rossi membro della Commissione teatrale. L'abbonamento va a vele gonfie, e fino a stamani avea raggiunto la somma di lire 105 mila.

✕

Da un'altra parte spira un'aura mefitica da tribunali, ma non c'è paura che ci guasti il buon umore. I giornali dànno i resoconti del dibattimento Billi-Parise, dal quale si rileva che l'onorevole deputato di Montecalvario ha recitato da *amoroso* e da *tiranno* nelle compagnie filodrammatiche, traduce Tacito a prima vista (come si può vedere dai resoconti parlamentari), ha studiato a scuola come un cane, e dopo essere divenuto un pozzo di scienza, è andato a servire nei telegrafi del *tiranno* per 30 carlini al mese (lire 12 75).

Come è mal compensato l'ingegno in Italia, e che fortuna che gli accorti elettori abbiano pensato a riparare l'ingiustizia degli uomini e della sorte! Domani forse udremo degli altri testimoni che si permetteranno di dire precisamente il contrario. Il pubblico legge, ride e risolve la questione con una scrollatina di spalle.

✕

Altri frutti indigeni. Il duca Proto ha consentito alla rappresentazione del suo *Stratonica*, commedia togata, nella quale si fa una satira mordacissima ai medici ciarlatani. C'è qualche ritratto di una somiglianza fotografica. Versi eccellenti, erudizione larga e profonda, spirito... maligno; l'elemento comico prevale al drammatico, e noi possiamo cominciare a batter le mani all'Aristofane titolato.

Poi avremo del Cucinièllo *Il segreto di Stella*, commedia popolare, senza musica e senza moribondi; un segreto che la signora Virginia Marini ha trovato di suo pieno gusto e che il pubblico avrà molto piacere a scoprire.

✕

Se il Fiorentini fa piena tutte le sere, grazie alla signora Marini ed al repertorio, non si può dir lo stesso degli altri teatri. Il Fondo soffre d'intermittente musicale; il Teatro Nuovo fa le viste di tornare alla vita briosa di una volta, ma veramente langue fra le operette; il Sannazzaro annunzia per tutte le cantonate di aver due compagnie francesi, e riesce a chiamare in teatro venticinque spettatori i quali, uscendone, giurano in fede di galantuomini di non aver sentito nulla: fatta eccezione della Brigat-Varney, tutti gli altri della compagnia presi insieme arrivano fino alle note acute di una zanzara. La compagnia di canto non si sente, quella di prosa si sente anche troppo.

✕

Un successo per la fine. Il bravo maestro Ernesto Sebastiani ha dato alla Fenice una sua opera nuova, *Un povero diavolo*, ch'è stata trovata di ottimo gusto e vien ripetuta con favore sempre crescente. Sarà il primo caso che un povero diavolo invece di ispirar la compassione abbia destato l'entusiasmo.

ROMA

Il Consiglio provinciale tenne seduta ieri sera alle ore 8 1/2, presenti trentotto consiglieri.

Presiedeva l'onorevole Cencelli, assistito dal regio commissario, prefetto marchese di Bella-Caracciolo.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, si passò alla nomina dei due periti per la sorveglianza della coltivazione dei tabacchi nei due circondari di Viterbo e Velletri, rimanendo eletti per il primo circondario il signor Evaristo Casanuova, e per il secondo il signor Francesco Pasquali.

Si procedette poscia alla nomina dei quattro rap-

presentanti della provincia nella Commissione amministrativa degli ospedali di Roma, che rimase composta dei signori consiglieri principe Paolo Borghese, dottor Pietro Balestra, avvocato Enrico Salvatori e dottore Angelucci. Però, avendo questi rinunziato per incompatibilità della nuova carica con quella di deputato provinciale, fattasi una nuova votazione riuscì eletto l'avvocato Augusto Baccelli.

Dovendosi presentare inoltre al ministero la terna dalla quale scegliere il candidato governativo per la Commissione stessa, venne la terna costituita dei consiglieri commendatore Francesco Grispigni, Laute duca Antonio e cavaliere Samuele Alatri.

Nominatosi da ultimo il delegato del Consorzio pontino nella persona del consigliere cavaliere Augusto Silvestrelli, si sciolse l'adunanza per riunirsi questa sera.

— Nella seduta di questa sera il Consiglio provinciale discuterà la proposta trentesima dell'ordine del giorno relativa al sussidio della scuola professionale del rione Ponte; la trentunesima, riferibile all'istanza della Commissione direttiva del Museo artistico industriale per sussidi, e tutte le altre proposte pure di sussidio, o per istruzione, e per [illegible] di strade.

— Stamani al Campidoglio nell'ufficio d'istruzione si è riunito il Consiglio scolastico municipale e governativo per accettare il progetto delle scuole-modello.

Esaminatine i tipi, meno leggerissime variazioni il progetto fu trovato bellissimo.

Si può essere omai sicuri della esecuzione. Ne era tanto sentito il bisogno!

— L'impresa costruttrice dell'Esquilino inaugurerà il 30 novembre le fondamenta di due nuovi fabbricati in piazza Cavour.

Furono invitate le autorità municipali e la stampa.

— È terminato al ministero della pubblica istruzione il concorso ai premii di perfezionamento allo interno.

Quest'anno, per la facoltà di giurisprudenza, due erano i premi di lire 1200 ciascuno; molti i concorrenti delle varie provincie italiane; giudice il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Vinsero i dottori Clavarino Carlo Giulio e Jacoucci Virginio entrambi usciti l'anno passato dalla Università di Roma, ove riportarono la laurea *ad honorem*.

I lavori presentati da loro al concorso e per cui ottennero il premio sono: il Clavarino, uno studio originale *Sulla legislazione delle Società cooperative*, l'Jacoucci, uno studio *Sulle obbligazioni naturali in Diritto romano ed in Diritto civile.*

Non sarà male notare il fatto che ridonda tutto ad onore dell'Università di Roma, che tutti e due i premiati, per la prima volta, appartengono a Roma.

LA CAMERA D'OGGI

Questa esposizione permanente di castini dorati e foderati d'azzurro comincia a diventare monotona. Si potrebbe mutare, giacchè tutto muta quaggiù, anche l'onorevole Ranzi!

Chi non muta mai è il presidente: ha cominciato il primo giorno a farsi aspettare, e promette di continuare per un bel pezzo.

Lo aspettiamo fino alle 3 meno cinque minuti... La seduta era per le 2! I deputati non sono molti: le tribune deserte, secondo il solito, benchè qualche giornale ministeriose le vegga tutti i giorni affollate.

***

Prestano giuramento gli onorevoli Frisari, Chimirri, Rogadeo, Canella e duca Colonna di Cesarò.

L'onorevole duca si è affrettato a giungere a Roma nello stesso giorno che il marchese di Salisbury... Il proverbio toscano dice difatti:

« Da Montelupo si vede Capraia
Iddio fa i diplomatici e li appaia ».

A proposito dell'onorevole Canella qualcuno osserva che gli elettori hanno avuto torto di rimandarlo alla Camera senza lo Zuccaro.

Non si potrà più fare il *vino caldo*.

***

Gli onorevoli Sella, A. G. Barrili, Bertani Agostino, Di Sambuy e Rubattino rappresenteranno la Camera alle solenni esequie del duca di Galliera.

Il presidente si riserva di avvertirli quando « dovranno muoversi ».

L'onorevole Di Sambuy si spaventa all'idea di non potersi « muovere » senza il beneplacito del presidente, e cerca di consolarsi esaminando l'atlante annesso alla *Relazione sullo stato dell'agricoltura*, atlante bellissimo nel quale si veggono disegnate a colori un monte di belle cose.

Poi comincia il suo solito ufficio l'onorevole segretario Del Giudice (abito nero, cravatta nera, guanti neri.... specialità mutazioni di appelli nominali).

***

Durante il *contrappelo*, ad una delle estremità del banco ministeriale, gli onorevoli Depretis e Minghetti confabulano amorosamente. L'onorevole Depretis spinge la sua amabilità fino a levare i bruscoli di polvere dal bavero del soprabito del suo predecessore, e lo invita a sedere per leggere in certi fogli stesi sul tavolo. Forse non si ricorda di aver nella Camera l'uomo fatto a posta ed eletto perchè « sa leggere ne' bilanci ».

L'onorevole Minghetti figura per un dieci minuti come un membro del gabinetto Depretis, poi ritorna tranquillamente al suo posto.

Il *contrappelo* è finito: ma al numero legale non ci si deve essere arrivati. Gli uscieri partono in missione per le sale di lettura, e quelle dove sono radunate le Commissioni permanenti. Arrivano dei rinforzi e le così dette urne si chiudono.

***

Invitato dal presidente, l'onorevole Correnti va alla tribuna per leggere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Cerca una bella posa, appoggiando il gomito destro sul parapetto, e tenendo con la sinistra i foglietti.

E incomincia: « L'Italia... »

Ma l'indirizzo lo leggerete per intero domani; vi basti sapere che in fatto di politica interna, l'epoca presente viene definita un'epoca « di ritocchi ».

E in fatto di politica estera, l'Italia, dice l'indirizzo, deve essere « paziente e prudente ».

L'onorevole Miceli non ha protestato.

***

Viene in ballo la borsa verde.

Il presidente estrae a sorte i nomi degli otto deputati che, insieme al relatore e all'ufficio di presidenza, anderanno a presentare al Re l'indirizzo.

Sono gli onorevoli Mossani, Nervo, Carini, Alli-Maccarani, Salemi-Oddo, Sipio, Lanza e Gerardi.

Meno male che il Re non vedrà tutti visi nuovi.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *L'odio*, dramma in sette quadri di V. SARDOU.

Milano, 26 novembre.

Un *Odio* più atroce di questo si trova difficilmente. I Senesi del medio-evo saranno stati divisi e scissi fra loro; ma certo non immaginavano che, molti secoli dopo, il signor Sardou li avrebbe fatti fischiare in teatro. Se l'avessero potuto sospettare, avrebbero probabilmente sacrificato le ire cittadine sull'altare della concordia.

Qual è il soggetto del dramma in questione? Vi giuro che non sono riuscito a capirlo con esattezza; so che si tratta di guelfi e di ghibellini. Ho udito dire che la riproduzione storica è molto fedele; non trovo inconvenienti di sorta a convenirne, tanto più che nessun testimonio del tempo vive per fornirmi le prove del contrario. Però mi permetto di osservare umilmente che se la riproduzione è fedele, non è bella. Per trovare qualche cosa d'equivalente, ho dovuto ricorrere ai miei ricordi più giovanili, ho evocato innanzi alla mia memoria una baracca di legno, una scena coverta di cenci rossi, sulla quale i burattini sfilavano, appesi ad un filo, senza scopo apparente.

Un signore, vicino a me, ieri sera, diceva che noi non possiamo apprezzare l'*Odio* perchè la vita che Sardou dipinge non è la vita de' tempi nostri. Se così fosse, non bisognerebbe più assistere a nessun dramma, a nessuna commedia di soggetto antico, ciò che per lo meno è assurdo. La verità è questa: un uomo del secolo attuale può non provare gli stessi sentimenti che provava un uomo de' secoli trascorsi, ma ne comprende senza stento la manifestazione, e se ha ingegno, l'apprezza per quanto vale.

Il nuovo dramma di Sardou è una cattiva opera d'arte, e ciò, secondo me, prova che è anche una cattiva risurrezione storica. In ogni fase della vita de' popoli c'è sempre argomento di buone commedie e di buoni drammi. Tutte le cose hanno un lato bello; la questione si riduce a sapere mostrare da quel lato.

Nell'*Odio*, io non ho trovato con tutti gli spettatori, meno pochissimi, che de' luoghi comuni, della volgarità e degli effettacci da teatro diurno. Ho visto molti guelfi e molti ghibellini, ma per quanto facessi non sono riuscito ad interessarmi, nè per questi, nè per quelli. Ho udito bisticciarsi Mario e Giugurta, e non saprei dirvi quale mi ha più annoiato de' due. Ho visto morire Cordelia, chiusa dietro un cancello, come una bestia feroce, e, non so perchè, invece di commuovermi, ho riso.

Poveri artisti! quanto hanno dovuto soffrire, ieri, recitando quest'assurdità in sette quadri! La signora Tessero fu sublime di verità e d'energia; Biagi non tralasciò nulla per dare un'impronta originale e propria al personaggio di Mario; Privato pel gridare, divenne rauco; ma gli sforzi di tutti quanti si smussarono contro le situazioni false del dramma e contro la fredda indifferenza o la chiassosa ilarità del pubblico.

Sardou ha forse creduto fare una produzione medio-evale ed italiana, accoppiando l'odio all'amore, la guerra alla peste, la virtù al vizio, i fiori al veleno ed ai pugnali. No, ciò non basta; ci vuol altro... Per quanto mi riguarda, ai drammi di Sardou, io preferisco le sue commedie, abbenchè si possa dire di quasi tutte che sono *le mele del vicino*.

Blasco

Ieri sera alle nove Pietro Cossa, autore drammatico e consigliere municipale di Roma, s'è ripresentato nelle sale del Circolo Giraud, sorridente e contento come una pasqua. I Milanesi, dopo esserselo goduto per due o tre giorni, dopo averlo portato in giro fino a Brescia come una fanciulla-fenomeno, dopo averlo riempito di brindisi, di risotto e di *champagne*, ce lo hanno restituito ieri sera, carico d'allori e più bello di prima.

Perchè è un fatto che da un pezzo in qua Pietro Cossa tira a rimbellire.

Lo stesso *dottor Veritas*, che ebbe agio di vederlo la prima volta a Milano qualche anno addietro, ha dovuto pur egli convenire che dal Cossa del *Nerone* a quello della *Messalina* ci corre un po' di differenza. Il Romano antico s'è piegato a poco a poco a riconoscere il secolo decimonono. Anche egli ha subito le sorti della sua città ed ha mutato fisonomia. Dai trionfi della *Messalina* in poi Pietro Cossa ha preso la lodevole abitudine di pettinarsi tutte le mattine, e di radersi almeno due volte la settimana. Non è molto; ma non bisogna dimenticare che prima della *Messalina* era già assai quando si risolveva a radersela una volta al mese. Col tempo — se Dio vuole — arriveremo a fargliela radere un giorno sì e un giorno no.

E la trasformazione non si è fermata lì. Tutto dire! Cossa ha avuto perfino la forza di dare un addio a quel suo vecchio soprabito tradizionale che minacciava ormai di diventare una delle maraviglie storiche di Roma. Non dirò che ora egli si vesta secondo l'ultimo figurino di Parigi, ma è certo che il taglio del suo abito nuovo non risale oltre i tempi della guerra di Crimea. E da un pagano come lui, che darebbe un occhio del capo, pur di poter andare a spasso per Roma avvolto nella candida toga, io domando e dico che cosa si vorrebbe di più.

In grazia dell'arte, questo pagano dei tempi cesarei è ridivenuto un uomo dell'epoca nostra. Non ci voleva meno della civiltà della terza Roma per compiere un tanto miracolo. Un giorno i suoi amici progressisti gli dichiararono che v'era in lui la stoffa d'un consigliere municipale, e da quel giorno non ebbe più pace finchè non fu consigliere municipale. Sentiva — e forse non senza ragione — che un posto al Campidoglio gli era dovuto. Se ora i suoi amici non ce lo guastano mandandolo a Monte Citorio a tener compagnia ai Ratti-Ranzi d'ogni paese, fra qualche anno contiamo di fare di Pietro Cossa il pagano più moderno che abbia mai passeggiato fra i vecchi cattolici romani.

Lolio

Sabato 2 dicembre 1876 alle ore 9 1/2 pomeridiane avrà luogo nelle sale del Circolo nazionale un trattenimento musicale, al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi. A questo concerto vi concorrono per la parte vocale la signora Orsolina Picconi-Pierangeli, ed i signori Giulio Cataldi e Carlo Giustiniani, diretti dal maestro signor cavaliere Venceslao Persichini; e per la parte istrumentale la Società romana dei mandolini, diretta dal maestro signor Carrara.

— Da Palermo spediscono il seguente telegramma in data di stamane: « *Triste influenza* nuova commedia del signor Carlo Emanuele Di Giorgi palermitano, applaudita. Autore chiamato molte volte al proscenio. »

Spettacoli d'oggi

Argentina, *La forza del destino* - *Flick e Flock*, ballo. — Valle, *Severità e debolezza.* — Politeama, *Il giro del mondo.* — Manzoni, *I Lombardi.* — Metastasio, *Le donne pirati.* Vaudeville con Pulcinella. Due rappresentazioni. — Quirino, *La famiglia* - Quadri viventi. — Valletto, *I due sergenti.* — Corea, teatro meccanico, una rappresentazione. — Piazza di Termini. La donna-pantera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — La *Presse* conferma che fino dallo scorso luglio fu sottoscritto un trattato fra la Turchia e l'Inghilterra.

Quest'ultima potenza si obbligava nell'eventualità di una guerra, a far rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 27. — Il principe Lubomirski scrisse una lettera, nella quale dimostra che i Polacchi nulla possono sperare dalle potenze; biasima la formazione di una legione polacca a Costantinopoli, e consiglia i suoi compatriotti di gettarsi francamente e lealmente nelle braccia della Russia, se non vogliono vedere il loro nome scomparire dalla superficie del globo.

VIENNA, 27. — Assicurasi che il Comitato della Banca nazionale abbia approvato la proposta della direzione, che respinge il progetto dei nuovi statuti della Banca austro-ungherese.

WASHINGTON, 27. — Il presidente, dietro domanda del governatore della Carolina del Sud, ordinò al ministro della guerra di proteggere il governatore con le forze federali contro i tentativi tendenti a turbare l'ordine pubblico. Il ministro telegrafò quindi al comandante federale nella Carolina del Sud, ordinandogli di porsi d'accordo col governatore e di prendere tutte le misure militari che fossero necessarie.

La legislatura della Carolina del Sud si riunirà martedì.

VERSAILLES, 27. — La Camera continua a discutere il bilancio dei culti.

Dufaure domanda che si aumenti di 600,000 lire il credito degli stipendi dei vice-curati.

La Commissione del bilancio vorrebbe accordarne soltanto 200,000.

Una proposta di Victor Lefranc, repubblicano-moderato, di accordare 400,000 lire è respinta con 263 voti contro 239.

Dufaure mantiene la sua domanda.

La discussione continuerà domani.

VIENNA, 27. — Assicurasi che lo stato attuale della questione orientale è il seguente: « I gabinetti sono d'accordo riguardo alle riforme particolari da accordarsi alle provincie insorte. Le divergenze fra Pietroburgo e Londra sono piuttosto di forma che di sostanza. Mentre l'Inghilterra vorrebbe tutelare in apparenza il trattato di Parigi, la Russia insiste perchè si dichiari formalmente l'abolizione di quel trattato. Fra queste due potenze non esiste alcuna divergenza essenziale nello apprezzamento della questione delle garanzie, soltanto il modo di queste garanzie potrebbe dar luogo ad un *casus belli*. La Russia vuole, al contrario dell'Inghilterra, una occupazione immediata. Le proposte delle potenze mediatrici, di già discusse, riguardano l'aggiornamento della occupazione, e la questione di sapere quale potenza effettuerebbe l'occupazione. Nei limiti di queste proposte può trovarsi un punto fino al quale l'Inghilterra acconsentirebbe alla occupazione.

VIENNA, 27. — In una riunione delle frazioni costituzionali, il ministro delle finanze, rispondendo ad alcune domande, disse che il compromesso conchiuso col ministero ungherese dipende ancora, riguardo al regolamento della Banca comune, dalle trattative colla Banca nazionale, mentre gli altri progetti riguardanti il compromesso sono definitivamente stabiliti. Il ministro soggiunse che il governo è deciso in ogni caso di subire le conseguenze di questi progetti.

Il presidente del Consiglio dichiara che il governo non ha alcuna intenzione di sciogliere il Reichsrath.

Parecchi oratori si oppongono alla creazione di una Banca dualista.

Il ministro Lasser dice che il governo sa fino da questo momento ciò che è eseguibile.

Il ministro delle finanze dichiara che le trattative coll'Ungheria riguardo alla Banca hanno per base inalterabile l'unità dei biglietti e la Banca che vuole mettere in pratica questo principio deve trarre le conseguenze che necessariamente ne derivano.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Docks Internationaux

ROMA, CORSO, 190, ROMA

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

ROMA — Via del Corso, 190
NAPOLI — Via Toledo, 263-264
MILANO — Corso Vittorio Em.
PALERMO — Corso V. E., 284

Argenteria vera - Orologeria - Ottica - Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Servizii intieri per Alberghi-Caffè-Clubs-Trattorie

Posate di METALLO BIANCO di prima qualità

(Garantito con Fattura)

a L. 1 75 il pezzo

Si dà per L. 100
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio da trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 49
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 1 Servizio per trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per L. 158
Un astuccio contenente:
N. 12 posate di tavola
» 12 coltelli id.
» 12 cucchiarini da caffè
» 1 coppino per minestra
» 1 cucchiarone per ragù
» 1 taglia pizza o pesce
» 1 servizio per insalata
» 1 servizio per trinciare
» 4 saliere per sale e pepe
» 1 caffettiera
tutto di metallo bianco (garantito)

Si dà per L. 98
il med. servizio di qualità inferiore

GRANDE ASSORTIMENTO
di Coltelleria per Tavola e per Frutta

MANICO D'ARGENTO GARANTITO

da L. 2 in sopra — Servizii per trinciare ed insalata

ARGENTO GARANTITO

Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 — argento

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, guanti, punch, uova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salvietta, porta uova, porta fiammiferi, scatola per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 1 25 a L. 2 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB. — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti.*

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE
CESSIONARIO DEI BREVETTI
ROLLAND
17, Rue de la Vieille Estrapade, 17
PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 2120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE
del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito è adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** è quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze,** via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Dupuytren, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

OCCHIO ARTIFIZIALE con SIMMETRIA FATTO

dal Signor BOISSONNEAU padre, 17, via Vivienne, Parigi.

Rammentiamo che gli Occhi artifiziali ordinari si distinguono soltanto da uno sguardo strano e da un lerdume per cui vengono guastate le forme delle palpebre e delle ciglie, mentre i nuovi Occhi sono addattati in ogni caso senza operazione e senzachè ne sia prodotta la minima molestia sull'organo, quale si presenta questo dopo la perdita dell'Occhio. Facile ne è l'uso, perfetto il colore, ed i loro movimenti restituiscono la sua espressione al viso. Ben si sa che in ogni punto del mondo si può venire incontro a certi individui in modo più o meno storto mascherati ed involuti sotto il nome del Signor Boissonneau. Non gli importerebbero più di un fico le faccende di cotesti impotenti ingannatori, sennonchè l'umanità, da un tempo già troppo lunga vittima delle loro astuzie, gli impone l'obbligo del disimpegnarsi da qualunque malleveria o responsabilità. — Si troverà il signor Boissonneau a Roma all'Hôtel della Minerva il 29 e 30 novembre

G. FRIES OTTICO
MILANO

Via Santa Margherita, n. 7.

Grandioso assortimento di **CANOCCHIALI DA TEATRO** delle migliori fabbriche di Francia e Germania da L. 18, 22, 26, 28, 32, 35, 38, 42, 46 sino a L. 120. A ciascuno va unito un elegante astuccio di pelle chagrin

NB. Si spediscono dietro richiesta contro vaglia postale in tutto il Regno.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 2 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate,* per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insomnia,* le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, ... Elixir, Polveri, Opiato.

ASTHME — NEVRALGIE

(... d'oneri)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micrania, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi
Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1462 D)

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola,* la *Estinzione della voce,* il *Cattivo alito,* le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca.* Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

Deposito in Roma
Alle farmacie *Milani* in Corso, 145; *Baker George* in Corso, 497; *Antolini* via Aracoeli 58; *Agenzia Ferroni* via della Maddalena, 46 — In partite (con lo sconto d'uso), presso la Società Farmaceutica Romana via del Gesù 63; Viterbo, *Spinedi*; Spoleto, *Mariani*; Velletri, *Bernardi*; Orvieto, *Fabiani*; Volterra, *Bovari.* (1967)

Si vendono UNA LIRA la scatola in tutte le primarie Farmacie d'Italia

Una buona casa di **Vini di Champagne** cerca un

RAPPRESENTANTE

serio. Sono indispensabili buone referenze. Indirizzarsi alle iniziali **A. B. S.** ferma in posta, **Reims** (Francia). (1923)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA ...

AMIDO-LUSTRO inglese.
Gall et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La sua grande qualità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Anno VII

FANFULLA

Num. 323

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 30 Novembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

DALLA SICILIA

La liberazione del signor Signorelli.

Roccamena, 24 novembre.

In uno stanzino, largo meno di due metri e lungo poc'oltre i tre, nel mattino del 16 ottobre, verso le quattro, era condotto e rinchiuso il signor Bartolomeo Signorelli, ricco proprietario di Castelvetrano. La sera del dì precedente il malcapitato signore era stato sequestrato da quattro briganti, presso il suo ex feudo Strasatto, distante poco più di un miglio dalla città. Essi lo scortarono tutti insieme sin presso Roccamena. In vicinanza di questo paesello, che da meno di un secolo incominciò ad essere edificato nel dosso occidentale di un'altura rocciosa e dirupata, il prigioniero fu bendato e condotto in casa di Castrenzio Tamburelli, nativo di Monreale, e dimorante qui da pochi anni, dal Torretta e dal Messina, i quali, nefasti angeli custodi, gli sì cucirono a lato e gelosamente lo custodirono.

Rimasero rinchiusi con la vittima per lunghi 39 giorni. Uno di essi non lo perdeva mai di vista, egli si coricava accanto in un paglericcio sudicio e ripieno di tritume di paglia. In questo giaciglio il Signorelli era costretto di riposare or sopra un fianco, or sopra l'altro, non avendo spazio per distendersi o boccone o supino. Il racconto delle privazioni, delle sofferenze e delle angustie patite da quel valentuomo nella sua quaresima, com'egli la chiama, di trepidazioni e amarezze, è veramente compassionevole!

Verso le 4 pomeridiane del 23 una ventina di soldati attorniano la casa del Tamburelli, isolata, e sita in un angolo estremo dell'abitato.

Il sottotenente signor De Maro del 5° bersaglieri, con pochi carabinieri vi penetra audacemente. Essa è formata di una stanza terrena, e vi ha a destra un'alcova con un uscio a muro nel fondo. Da questo si passa nella muda, ove fu rinchiuso il Signorelli. A sinistra della stanza trovasi un altro uscio, che mette in uno stanzino, dal quale per mezzo di una scala a piuòli, appoggiata ad una bòtola senza ribalta, si sale sopra il soffitto a volta.

I soldati sorprendono il Tamburelli; ma le imposte di due usci son chiuse per di dentro. Il signor De Maro fa premura al *manutengolo* per farsi dire chi ha in casa, e questi dopo alcune esitazioni confessa che entro gli stanzini vi sono due *picciotti*. Il generoso ufficiale non volendo far spargere sangue inutilmente, grida ed intima ai rinchiusi che si arrendino, salva la vita: questi rifiutano. Il Tamburelli fattosi innanzi dice all'ufficiale, ch'egli li farà arrendere.

I briganti tendono le orecchie, aprono cautamente l'imposta, ed il *manutengolo* va con loro. Ma essi invece di arrendersi trattengono il Tamburelli, e cominciano a fare qualche apertura tra il telaio dell'uscio ed il muro per poter far fuoco. I soldati sono costretti a lasciar vuota la stanza.

Da alcune aperture dei muri del soffitto i briganti cominciano a far fuoco contro i soldati, che attorniano la casa. Questi rispondono, ma i loro tiri non possono imberciare nel segno. Coraggioso audacemente più degli altri, il bersagliere della 6ª compagnia Michele Licata-Filoppazza di Regalmuto in quel di Girgenti vuole stringere viemmeglio i malandrini, e da un angolo di una fabbrica vicina maggiormente si approssima alla casa fatale. Si accovaccia snello dietro un piccolo muricciuolo, che mal gli serve di riparo, ed incomincia a tirare qualche colpo. I briganti lo veggono; lo prendono di mira, ed una palla, attraversatogli il braccio sinistro, gli penetra nel cuore, e lo rende cadavere.

All'angolo opposto a quello ove miseramente moriva il valoroso Licata, un'altra vittima doveva cadere poco dopo! Marco Pepe d'Avezza in Terra di Lavoro, bersagliere del 4° plotone montato, spinto da soverchia audacia, senza cercare un riparo, traeva contro i muri che occultavano i briganti. Una palla, mentre è con l'arma in pugno, gli perfora la mano sinistra, e gli penetra in bocca. L'infelice giovane cade supino, e muore quasi subito: dalle ferite non ristà di sgorgargli un fiume di sangue.

Il signor De Maro, anelando di vendicare i suoi, fa provvedere paglia e petrolio per dare alle fiamme la casa. Un generoso pensiero l'arresta: egli riflette che insieme ai malandrini si può trovar la loro vittima, e desiste dal suo divisamento. Più volte si espone coraggiosamente ad ogni pericolo, e con l'esempio anima i suoi. Deficiente di forza per stringere maggiormente i briganti nel cader della notte, invita il sindaco a provvedergliene. Questi sollecitamente raduna un piccolo numero di uomini tra i più generosi, e tutti attendono ad impedire che i briganti possano uscire.

Il valoroso brigadiere dei reali carabinieri Galimberti con un palo di ferro sfonda la porta che i briganti avevano rinchiusa. Non molto dopo egli è da una scheggia leggermente ferito presso l'occhio sinistro.

Verso un'ora di notte giunge un piccolo rinforzo col tenente signor Delasse, comandante il 4° plotone montato. Questo bravo ufficiale aveva avuto notizia del nascondiglio dei malandrini, e da Sambuca-Zabut correva per non lasciarli sfuggire.

Il piccolo rinforzo rianima tutti, e tutti vegliano ad impedire l'uscita ai briganti. La luna di tratto in tratto squarcia le nuvole, e rischiara la dolorosa scena di sangue. Una pioggia minuta e fredda di tanto in tanto rende più triste l'orrore di questa notte. Nullameno tutti rimangono ai loro posti, e non si cessa dal tirare da una parte e dall'altra.

Dopo l'una antimeridiana la luna tramonta, l'oscurità è di sprone a tutti ad essere più attenti. Poco appresso la pioggia aumenta, e per essa l'oscurità si accresce. I briganti col Tamburelli colgono il destro; ed usciti senza poter essere veduti, si dànno a precipitosa fuga. Una salva di fucileria li insegue, ma incolumi seguono a scappare, non potendo essere più nè inseguiti, nè visti.

Fu ventura che nel trambusto non si ebbe a deplorare qualche altra vittima!

Del tristissimo caso non rimane altro conforto che l'aver restituito all'affetto della desolata famiglia, alla tenerezza della moglie, alle innocenti carezze di due bambine il padre e lo sposo.

Mantellina.

GIORNO PER GIORNO

Il *Reporter*, prima d'andare alla Camera, mi ha lasciato scritto sopra un pezzetto di foglio:

« Fra i nomi dei deputati estratti a sorte per presentare al Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ho creduto di sentir pronunziare quelli degli onorevoli Lanza e Gerardi. Come me li hanno sentiti a quel modo altri sette o otto giornalisti e non giornalisti, che erano nello stesso mio scompartimento della tribuna e che, come me, sono stati sorpresi nel trovarli cambiati ieri sera negli onorevoli Ranzi e Genala.

« Eppure io e i miei colleghi di tribuna, se fossimo chiamati a giurare « sul nostro onore e sulla nostra coscienza », come capi di giurati, saremmo obbligati a dichiarare che abbiamo sentito: Lanza e Gerardi.

« Io non oso pregare l'onorevole presidente a fare una giratina fin sulla spiaggia d'Ostia, per far qualche esercizio di pronunzia coi sassolini in bocca, come Demostene. Non oso pregarnelo, tanto più che a Demostene egli non ci rassomiglia... ma se osassi! »

***

Fin qui il *Reporter*, e a mia volta, se osassi dargli ragione, direi che l'ha — ma non oso.

Eppure, una cosetta in suo favore bisogna che la dica.

Egli ha inteso *Gerardi* invece di Genala, e *Ranzi* invece di Lanza, e passi pure per il primo errore, ma nessuno avrebbe mai potuto pensare che era uscito dall'urna il nome dell'avvocato Ranzi, tanto più che non uscì insieme quello del dottore Ratti.

*** ***

A proposito: sento il dovere di dichiarare che l'avvocato Ranzi si è procurato un documento dal quale risulta che egli non ha mai appartenuto alla confraternita di San Rocco.

Ecco il documento:

« Archiconfraternita di S. Rocco
in Roma.
Segreteria, 1 novembre 1876.

Si certifica dal sottoscritto segretario di questa ven. Archiconfraternita che, perquisiti i registri della medesima, da questi risulta che il signor avvocato Ercole Ranzi del fu Achille non è stato mai iscritto, come non lo è attualmente, nel novero dei fratelli.

G. Pratesi. »

***

Circostanza curiosa! Il documento, redatto per mettere fine all'appellativo di *confratello* di San Rocco, ha la data del 1° novembre epoca in cui io, a proposito dell'onorevole Ranzi, pensavo a San Rocco, come al cane — di Sua Eccellenza.

Che fin d'allora l'avvocato Ranzi prevedesse, che *dopo le elezioni* Fanfulla lo avrebbe chiamato *confratello* di San Rocco?

Bella preveggenza, che invidio.

Se a qualcuno saltasse in testa di stampare che io ho rubato un milione al duca di Galliera, io mi troverei senza documento, non parendomi prevedibile il caso di una accusa infondata; e avrei per colmo di disgrazia il contrattempo di non potermene far fare uno dal compianto duca, magari con l'antidata.

Ma... qualunque sia la data, il documento c'è. Ne piglio atto per dichiarare lealmente che sono stato in errore... di confraternita. L'avvocato Ranzi era, mi si dice, fratellone della confraternita di Santa Maria in Via.

*** ***

Ho una dolorosa notizia per il Progresso.

Il sentimento anti-riparatore dalla campagna entra nella città.

Sapete già che a Chieri l'avvocato Allis è stato suonato nelle elezioni dal conte di Sambuy.

Nella sua lettera di... condoglianza agli elettori, l'avvocato Allis disse che fu vinto, anzi « sopraffatto dalle irruenti masse rurali ».

Il bravo avvocato, cui le lagrime facevano velo agli occhi, non vedeva che, un pochino più in là di Chieri, ossia a Milano, i *rurali* dei Corpi Santi, con *omnibus* e colazione pagati, mandavano alla Camera il fior fiore del progresso radicale.

Ma tant'è, la frase era detta, e bisognava confermarla con un fatto. Bisognava provare che la città smentiva il verdetto delle « irruenti masse rurali »

C'era da nominare un presidente del Circolo chierese, e si pensò di nominare l'avvocato per fargli una dimostrazione imponente, non meno che cittadina...

Se non che i cittadini di Chieri agirono come una *irruente massa rurale!*

L'avvocato fu risuonato! Dopo aver fatto la parte di piffero di montagna, fece anche quella di piffero di città.

Se lo dico! Le città si ruralizzano e irruiscono.

*** ***

È vero! È verissimo! Il governo è sotto la campana di vetro. La trasparenza ch'egli promette ce l'ha già data ufficialmente nel suo organo primitivo.

Dico primitivo, perchè è l'organo... organico, l'organo d'origine, ossia il *Diritto*, che è anche l'organo primario della Riparazione.

La trasparenza è nel *Diritto!* Guardatelo con-

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

5

BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

per

G. L. PICCARDI

— A che fare?

— Non foss'altro, per vederla. La faccenda non è chiara.

— Tira via! è chiara anche troppo.

— No, no. Io la conosco quella ragazza. Non è capace di darsi a uno dall'oggi al domani. Bisogna che io conosca questa storia. Eppoi, eppoi... non lo so. Sento che ho bisogno di tornare per un po' di tempo a casa. Sono quasi due anni che ne sono lontano.

— Buon viaggio — gli dissi, e lo salutai.

Ed ora voglio sperare che il lettore o la lettrice non mi domanderà più perchè in quella sera egli si trovava alla stazione di Roma al momento della partenza del *diretto* per l'Alta Italia.

×

Il treno intanto correva, correva.

Esso aveva già oltrepassata la stazione di Perugia, e si avanzava costeggiando il Trasimeno.

Il cielo cominciava a tingersi di bianco ed a farsi diafano. Dai colli all'intorno, si innalzava una nebbia bassa, fredda, leggera. Ad Oriente, un chiarore pallido, trasparente, diffuso in deboli sfumature, pronunziava gli albori del mattino, circondando le alte vette del monte Tezio che si disegnava ancora oscuro in quella gaiezza temperata di luce. Più innanzi, lontan lontano, quasi perduto dietro alla marea delle colline, il monte Corona mostrava la sua cima che avviava a inargentarsi di fianco. Sembrava che quella cima lontana salutasse da una parte il giorno nascente, e dall'altra la notte che moriva. Mano mano che la luce si faceva più forte, superava più vigorosamente le alture e scendeva giù con più impeto a inondar la vallata. L'acqua stagnante del Trasimeno pareva s'animasse per ricevere i primi baci del sole. La superficie livida e morta del lago leggermente sbattuta dalla brezza mattutina si allargava innanzi allo sguardo come un immenso specchio d'argento. Dappertutto un ronzio di insetti, un'allegria di uccelli, uno stormir di fronde. L'aurora aveva annunziato col suo più gaio sorriso che il sole montava dietro le coste dei monti e la campagna allegramente si svegliava.

×

Leonello, che dopo aver contemplato la luna per un pezzo aveva finito per imitar l'esempio del suo compagno di viaggio addormentandosi saporitamente, si svegliò per il primo.

Il pastore evangelico, sdraiato sul sedile, seguitava a russare come un contrabbasso. Il libro dei proverbii del re Salomone giaceva miseramente per terra.

Leonello, vedendolo in quello stato, ne ebbe compassione.

— Oh! in quale meschina condizione tu sei ridotto, tu, il sapientissimo dei re. Vieni: io voglio porgerti aiuto.

E così dicendo lo raccolse, ne ravviò le pagine, lo chiuse e dopo averlo carezzato un pochino, lo depose sul sedile, accanto al suo possessore.

Di lì a un momento però questi si rivolse sul fianco e il re Salomone, urtato violentemente, perdè l'equilibrio e ruzzolò in terra per la seconda volta.

— Diavolo, diavolo! — pensò allora Leonello. — A quanto pare, mio buon re Salomone, il tuo vecchio amico non ti tratta con molta gentilezza questa mattina. Tu l'hai consolato; ma egli ti ripaga di cattiva moneta. Si direbbe che questa notte vi siate un po' bisticciati. Vieni, vieni, povero re; per quanto mi sia indifferente la tua maestà, non mi piace vederti così malmenato.

E lo raccolse di nuovo, di nuovo lo carezzò, poi lo posò benin benino accanto a sè.

— Qui starai meglio — disse — e potrai aspettare in pace che il tuo amico si svegli.

Indi gettò uno sguardo alla campagna per distrarsi; ma la campagna gli parve in quel momento indifferente. Volse ancora gli occhi al re Salomone, e sentì dentro di sè come una voce segreta invitarlo ad una conversazione clandestina coll'autore dei proverbii.

— Il re Salomone mi tenta — ei pensò — egli deve aver qualche cosa da dirmi. Ebbene, proviamo. Conosci tu, vecchio sapiente, la causa del mio lamento? Conosci tu la fanciulla che io amo? credi tu che io possa giungere a possederla?

E così dicendo diè di piglio al re Salomone e si trovò faccia a faccia col seguente versetto:

« *Essa è più preziosa della perla, e tutto quanto hai di più caro non la uguaglia.* »

— Nespole! — riprese Leonello — ti riconosco, mariuolo di un re: gli anni, per quanto vecchio tu sia, non ti han levato ancora il pizzicore. Si direbbe che tu l'avessi veduta. Ma non sai tu che la è promessa sposa ad un altro? Che ne pensi tu?

E interrogò di nuovo il libro dei proverbii.

« *Non l'abbandonare* — risposegli il re Salomone — *ed ella sarà tua protettrice; amala ed ella ti salverà.* »

— Corpo di bacco! — esclamò il giovinotto — tu vai per le spiccie, mio buon Salomone. Tu parli come se il terzo incomodo non esistesse: tu lo sopprimi addirittura. Segno adunque che esso è di poco valore. Basta, se mi riesce, la sposerò.

« *Così* — seguitò il re Salomone — *goderan sanità le tue viscere e fresche saran le tue ossa* »

— Vero Dio, tu mi piaci, o vecchio re ebreo. Discorri pure, io t'ascolto.

« *Ella* — soggiunse l'altro — *ti fregierà il capo di grazia, ti darà una corona d'ornamento.* »

— Oh! oh! — pensò il giovane. — Re Salomone, tiriamo via e non facciam la burletta. Io non ti ho dato il diritto di canzonarmi.

« *I miei discorsi* — proseguì imperturbabile l'autore dei proverbii — *sono tutti giusti: nulla è in essi di storto o di perverso.* »

(Continua).

tro luce, e troverete in filigrana entro la carta, sulle due facciate, ripetuta la parola:

Il Diritto

Il *Diritto* diventa una istituzione come la Banca e come il laboratorio Erba.

Quando lo comprerete, guardatelo contro luce! Evitare le contraffazioni.

Le contraffazioni dei *diritti*, in tempi di Riparazione, sono molto più pericolose di quelle delle pillole Holloway; i lettori sono pregati di esigere la marca di fabbrica.

NOTE TORINESI

27 novembre.

Comincio con un dramma.

Il signor Gariglio Francesco, ricco industriale, nel fiore dell'età, piacevole d'aspetto, gaio per natura, affrettava coi sospiri dell'anima la mattina di domenica, in cui un'adorata cugina avrebbe raccolti i suoi voti di fidanzato.

Sabato sera, un colpo di stile, vibratogli al cuore, troncò quei sogni e quelle amorose speranze. L'infelice, brancolando, potè trascinarsi fino all'uscio di casa, spalancarlo ancora e borbogliando, cascar morto fra le cognate coll'estremo detto: « Una donna, una donna! »

Una donna fu tratta subitamente in carcere; una donna, ch'era stata per molti anni l'amante dell'ucciso, che per lui aveva colpevolmente lasciata la casa maritale e i figli, che bella, colta, di buon casato, e giunta al tramonto infuocato dei verdi anni, mal comportando un abbandono, già aveva voluto darsi la morte e a lui spesse volte l'aveva minacciata. Che abbia lei, proprio lei scagliato il colpo? Che un uomo, in vesti muliebri, abbia servito da sicario? Che il delitto abbia altra più oscura fonte?

Il pubblico giudizio proclama la sventurata rea dell'assassinio, e, badate, strano giudizio, una vecchiotta del volgo da me interrogata, accordava fede a tal voce, perchè, diceva: « quella povera donna, a quanto narrano, studiava troppo ».

A voler tradurre in lingua meno oscura il pensiero della vecchia, tanto per non abbandonar la storia nuda alla fantasia delle giovani lettrici di *Fanfulla*, si potrebbe dir così.

Ai nostri giorni, i drammi in teatro, i romanzi in casa, l'istruzione *crostacea*, cioè di pura superficie, nelle scuole, pare che congiurino ad eccitare tutti i mali istinti di quel sesso, cui sola aspirazione dovrebbe essere la famiglia.

Le donne leggono troppo e male; scrivono troppo; passeggiano troppo; godono troppo di vita in pubblico, e le mamme d'una volta cominciano a scomparire.

Basta; ci pensino gli uomini che pensano alle *justas nuptias*. Un po' di colpa ce l'hanno loro che si fanno vanto di posporre una buona, umile fanciulla ad una celebrità coreografica, e mentre si lagnano della leggerezza femminile, ne lusingano tutte le vanità nei festini e nei geniali convegni.

Salto a più lieto argomento per non mi far dire un brontolone. Ieri abbiamo avuto il decimoquinto concerto popolare al teatro Vittorio Emanuele, illuminato a giorno con... un bel sole. La Società dei concerti popolari fiorisce da cinque anni sotto le cure amorevoli del cavaliere Pedrotti e d'una ventina di signori torinesi, i quali hanno il talento di credere la musica un'efficace *istrumentazione*, per il *progresso armonico* della civiltà.

Ogni due o tre mesi, in giorno di festa, il teatro si apre e vi si precipitano dentro onde spesse di gente che paga cinquanta centesimi, al più una lira, e, seduta in soffici poltrone, gode:

1° La vista gradevolissima d'una folla la più varia, la più gaia e *indomenicata*;

2° La vista d'un centoventi professori fra i più bravi di Torino, reggimentati in orchestra sotto gli ordini del generale cavaliere Carlo Pedrotti;

3° Un tre orette di musica classica, eseguita con una sicurezza e perfezione ammirabilissime.

Ho sentito un'*ouverture* di Beethoven per la tragedia *Egmont*; una sinfonia di Morlacchi sull'opera *Francesca da Rimini*; la sinfonia drammatica del Litolff, *L'ultimo giorno del terrore*; *Komarinskaia*, marcia del Glinka; la *Mandolinata* del Paladilhe; un preludio sinfonico del maestro Coppola, e la marcia funebre del Chopin. Questi due ultimi pezzi sono quanto mai la melodia e lo studio abbiano potuto accordare di meglio per orchestra. È un vero peccato che non resti tempo all'impresa del teatro Vittorio Emanuele, di mettere in scena il *Demetrio* del Coppola. Il saggio del suo talento musicale nel preludio di ieri fa pensare molto bene di lui e della sua opera.

La *Mandolinata*, ridotta dal Cagnacci, non ha più nulla della mandolinata. La marcia russa, *Komarinskaia*, è una continua noiosissima tarantella tutta sperzata da fioriture montanine, e da scoppi di gran cassa e di trombe eccellenti per chi cerca l'emicrania. Dio ci guardi dalla musica russa e dalle loro *marcie!* Meglio piuttosto la *marcia turca* di... Mozart.

L'ultimo giorno del terrore di Litolff, in qualche momento mette davvero il terrore addosso, in qualche altro accende gli spiriti... *riparatori* colla Marsigliese, talvolta poi, è una gentile cantilena di motivetti bene intrecciati che ti pare gorgheggio di passere. È musica affatto dell'avvenire che si ammira, ma che non è poi necessario *sentirla*. Se il povero Chopin non fosse morto tisico a Parigi nel 1849, mentre scriveva un canto patriottico per la nativa Polonia, ieri il premio del concerto l'avrebbero tutti decretato in onore della sua *Marcia funebre*, che è un sublime lamento, straziante, accompagnato tratto tratto come da una esclamazione di dolore, emessa fragorosamente dall'orchestra.

Ho cominciato col dramma, chiudo colla farsa.

Un deputatino, marchesino, bellino, sposino, il quale potè mettere fuori dal Parlamento uno dei più chiari e facondi ingegni del Piemonte, aveva detto e scritto che sarebbe diventato *civis Romanus* di Roma, per meglio provvedere alle necessità dei suoi diletti elettori. Eletto, scelse uno dei più eleganti quartieri di Torino per l'inverno.

Uno degli elettori, indispettito, l'aspettò di piè fermo sotto i portici, e dopo un mondo di finezze, così parlò:

— Signor marchese, mi duole doverle muovere un rimprovero.

— Un rimprovero? Parli con franchezza. Sono stato soldato, amo la franchezza.

— Lei ci promise di pigliar stanza in Roma, ce lo ha scritto, ora perchè ha fissato domicilio in Torino?

— Come! come! gridò meravigliato il conte riparatore; io ho proprio detto e scritto di abitare Roma?...

Poveretto! non se ne ricordava più.

La maggioranza dovrebbe ora provvedersi dell'*Arte di ricordare* del professor Tito Aurelio!

È un sincero augurio di

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

I moderati sono gli avanzi d'un'epoca *esotorica*. Sei mesi bastarono a stratificare addosso a loro una crosta che si nasconde all'occhio delle moltitudini. Quando i paleontologhi della politica scenderanno a frugare nelle *terramare* della consorteria, li diranno probabilmente i contemporanei degli orsi spelei, e voglia il cielo che, studiando gli avanzi lasciati dai moderati, non li accusino d'antropofagia. L'istinto rabbioso che hanno di mordersi a vicenda è impossibile che non lasci qualche traccia di sè, testimonianza ai posteri del loro peccato.

**

Ma queste sono considerazioni che per ora non ci riguardano. Il paleontologo dell'epoca nostra non è ancor nato, ragione per cui siamo sempre il mistero d'un'epoca muta ancora per lo scienziato.

Infatti chi parla di quell'epoca? Dove sono gli uomini che l'hanno illustrata, i monumenti ch'essa ha lasciato, i frutti della sua sapienza e della sua operosità?

Corre una voce — lasciatela correre — che l'edificio della patria sia opera loro in gran parte. Ubbie che hanno solo il valore mitologico delle belle invenzioni di Tito Livio, il quale, per supplire al silenzio della storia, fece parlare la favola e fece nascere e crescere l'alma Roma sulle ginocchia della Musa delle fantasmagorie.

Abbiamo persino perduta la memoria di noi stessi, e la prova è che stamattina, leggendo in un giornale di Genova il nome del marchese Emilio Visconti-Venosta, mi trovai nell'imbarazzo di Don Abbondio rispetto a Carneade. Mi ci volle uno sforzo per cavar fuori dal dimenticatoio nel quale m'era caduto l'antico nostro ministro degli esteri. Quanta polvere, buon Dio, e quanto lavoro di ragnatele! Sembra una di quelle venerabili bottiglie che si portano in tavola tal quali si trovano dietro alla catasta di fascine perchè i ragnateli e la polvere attestino la gloriosa loro vecchiaia.

Io mi guarderò bene dal ripulirlo quel caro ministro. Anzi non voglio rimuoverlo dal suo posto, a Nervi, sulla riviera Ligure, dove ho saputo ch'egli si trova. Eppure il non vederlo a Roma, oggi, che un altro nobile diplomatico, lord Salisbury, vi discende, mi fa un certo senso — quel senso che farebbe a un zio avaro vedere il nipote dissipare il tesoro che gli costò tante pene e tante fatiche.

**

Dunque, l'onorevole Amedeo Melegari... Ma via, è inutile recriminare: *nunc mihi, nunc tibi* è scritto, mi sembra, al sommo d'una finestra della curiosa necropoli dei cappuccini, in piazza Barberini. E l'onorevole Melegari, in fondo in fondo, è un buon uomo e saprà fare le cose a modo. Gli è, fate conto, uno di que' mercanti fortunati che succedono ad una ditta ben accreditata, come si dice alla Borsa, o in un negozio ben avviato. La clientela vien da sè, perchè c'è sempre stata, e gli affari continuano.

Non è così, onorevole Melegari?

Gli è, veda, che io non so proprio trovare quale influenza la Riparazione abbia esercitato sul suo ministero. Il suo ministero, Eccellenza, è un giornale che muta il gerente, ma rimane sempre quello. Accetti il confronto, Eccellenza, e farà piacere alla classe rispettabile dei gerenti che si sentiranno nobilitati sapendola dei loro.

**

Tutto questo le dico perchè serva, non d'ammonimento, ma d'incoraggiamento a Sua Eccellenza nel mantenersi devoto alla bella e buona tradizione che ha trovato alla Consulta. Se bado alla copia degli articoli che i giornali consacrano alla missione dello statista britanno, se bado specialmente alle preoccupazioni ch'essa desta, sono tratto a concludere che il marchese porti in seno la pace o la guerra, mentre il fatto è ch'egli non porta nulla, tranne la buona voglia di portare qualche cosa.

L'Oriente! Oh! certo l'Oriente è un paese interessantissimo; tanto è vero che Titone il buon vecchio l'ha scelto per rifugio della sua vecchiaia rimbambita. Gli è ch'egli si trova laggiù quasi in famiglia e fra pari. Quanti Titoni da Costantinopoli a Pechino!

Lodiamo la bella Aurora che memore dell'antico affetto corre tutti i giorni a offrire il latte del suo seno al marito putativo, ma l'affetto dell'Italia sia per gli Italiani.

Corriamo in Oriente colla nostra influenza... ma coll'influenza soltanto.

La decadenza di Roma data dal giorno in cui

« ... Costantin l'aquila volse
Contro il corso del sol. »

Del resto chi può dire che siamo proprio all'ultima fase del prologo del gran dramma orientale?

La conferenza va accettata come si accetta l'invito a una festa senza nessuna intenzione di ballare. C'è da scommettere che tutti gli altri l'hanno accettato colla stessa riserva. Sarà una mortificazione per le signore, condannate a far, come si suol dire, tappezzeria, ma un'occasione migliore non mancherà. E poi con quel ballerino del Nord, che si presenta nella sala stivalato alla Souwaroff e speronato come i cavalieri del Don, poveri piedini, poveri strascichi, se la mala sorte li porta sotto!

**

Francamente, non è una bella cosa presentarsi al ballo in quell'arnese. Ma il ballerino dice che al momento non ha e non potrebbe indossare un altro costume. Che fare? Lasciarlo solo a fare il *cavalier seul en avant!* e soprattutto non incaricarsi di contraddirlo.

Fuori, ci sono i cosacchi del Don pronti a far caguara, e più indietro vedo gli ulani di Prussia, quei famosi ulani che hanno in tasca la topografia dell'Europa intiera e che arrivano sempre diritti alla mèta anche ad occhi bendati. Gli ulani fanno la guardia per tener indietro la folla che non si getti nella mischia e lasci il campo libero.

Cogli ulani di Bismarck non si canzona. Io mi tiro da banda.

**

E giacchè mi sono ritirato a casa, diamo una occhiata ai fatti nostri.

A Monte Citorio, i nostri onorevoli, in Commissione, si convalidano che è una meraviglia. A quest'ora sono 417 coloro che hanno ricevuti, previa disamina, gli *ordini maggiori* della rappresentanza. Ce n'è più del bisogno per una messa cantata — per quanto solenne. E gli altri novantuno? Passeranno anche questi; ma intanto si dice che, dal più al meno, diano tutti appiglio a contestazioni. Curiosa! Non si direbbe che vi siano ancora delle persone capaci di gettare una mentita in faccia alla volontà del paese che passa?

Alto là, signori! Quella volontà è sacra e indiscutibile come la sovranità perch'essa n'è la fonte. Intendo che ciò dia noia qualche volta, come a Torino, per esempio, dove la volontà del paese, in persona di parecchi studenti, fece un baccano indiavolato il giorno dell'inaugurazione dell'Università. Il professore Schiapparelli fu interrotto una ventina di volte. Abbominio a chi pensa al male; la volontà del paese non ha fatto che mettere di suo una punteggiatura di nuovo tipo all'orazione dell'esimio professore.

**

Un po' di chiasso in giù.

Di che si tratta in fondo in fondo? Nient'altro che d'un nuovo ricatto in Sicilia. Questa volta è toccata al signor Severino, che ci è caduto proprio appena l'inglese Rose potè uscirne.

Questo significa semplicemente che i ricattatori sono gente per bene; l'ozio è il padre di tutti i vizi, e respingendo il padre, respingono con esso anche i figliuoli, col vantaggio che offriranno occasione anche ai bersaglieri e ai carabinieri di respingere tanto l'uno che gli altri contribuendo così a un'opera di scambievole santificazione, che ci manderà difilati in paradiso.

Don Peppino

La salma del duca di Galliera, arrivata nella notte fra il sabato e la domenica a **Voltri**, fu deposta nella cappella sotterranea della chiesa di San Nicolò, di proprietà della duchessa, e sepoltura della famiglia Brignole-Sale.

Da **Genova** mi scrivono che la notizia dell'arrivo del marchese De Ferrari, figlio del duca di Galliera, nacque dall'esser stato veduto un giovane signore scendere davanti al palazzo poche ore prima della morte del benemerito patrizio. La verità è che il marchese De Ferrari si trova ancora a Parigi.

.*. Il marchese Emilio Visconti-Venosta trovasi da parecchi giorni in una villa prossima a **Nervi**, dove, si dice, passerà buona parte dell'inverno con la sua giovane sposa.

.*. Avrete letto più avanti come fosse liberato dai briganti il signor Signorelli.

Nel *Giornale di Sicilia* si trovano alcuni particolari sulla liberazione del signor John Rose.

Il Rose fu lasciato libero nelle vicinanze della stazione di Sciara. Durante il tempo passato con i banditi, egli fu trattato con ogni riguardo. Non sa precisamente per dove l'abbian fatto peregrinare nei 22 giorni della sua cattività. Camminava tutta la notte a piedi, ed il giorno restava fermo, nascosto in grotte, macchie e vallate, sempre guardato a vista da quattro banditi. Spesso la banda con la quale egli era si trovò a pochi metri di distanza dalla truppa che la inseguiva. Allora il Rose era messo a capo della banda, con un fucile, e con l'ordine di far fuoco per il primo.

Il capo-banda Leone aveva deciso di sequestrare il Rose, sapendolo ricco, e s'era messo in capo d'averlo anche a costo di prenderlo nella sua casa dentro Lercara.

I giornali di Palermo ignorano qual somma sia stata pagata per il riscatto.

.*. Presso **Imola** sono stati arrestati tre malfattori armati di coltelli e pistole, che meditavano qualche brutto tiro ai buoni cittadini imolesi.

L'arresto fu compito dal tenente dei reali carabinieri, signor Malacrida, e dal delegato di pubblica sicurezza, cavaliere Buffoni.

.*. Il capitano Boyton riprenderà oggi il suo viaggio sul Po, dal luogo ove si fermò giorni sono, cioè da **Castelnuovo Bocca d'Adda**.

Il capitano Boyton fa conto di seguitare senza interruzione il suo viaggio fino a Ferrara, rimanendo circa 100 ore nell'acqua!

.*. Solenni esequie in suffragio di Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta saranno celebrate in **Venezia** nella basilica di San Marco sabato, 9 dicembre, alle 11 antimeridiane.

.*. I giornali ministeriosi annunziano che Riccardo Wagner sarà nominato commendatore della Corona d'Italia, benchè non abbia mai, come l'onorevole Puccini, compilate relazioni ferroviarie a doppio uso.

ROMA

Come avevamo annunziato, il Consiglio provinciale nella seduta di ieri sera approvò la proposta (relatore Balestra) di dare un sussidio alla scuola professionale del rione Ponte. Appoggiarono il sussidio i consiglieri Angelucci, Cesalli e Ranzi — quello che non è confratello di San Rocco. Fu contrastata dai consiglieri Manni, che, prima di votare un sussidio, voleva schiarimenti sull'utilità della scuola, e Ugolinucci, che non intende di quale scuola si parli.

Il Consiglio approvò pure un sussidio di lire 1000 dietro istanza della Commissione direttiva al Museo artistico industriale.

Sulla domanda della direzione dell'*Archivio storico-archeologico letterario* della provincia di Roma per associazione di un anno a detta pubblicazione periodica, fu votata la proposta di associarsi per 60 copie.

Messa pure ai voti la domanda di un sussidio per costruzione della strada comunale da Ariccia ai Campi d'Annibale, venne approvata coll'aumento richiesto dal consigliere Borghese. Si votò lo stesso per i comuni di San Polo dei Cavalieri, Caprarola, Piperno, Supino, Paliano, Roccasecca, ai quali sono accordati in ragione del 10 per cento, ad eccezione del comune di Roccasecca, cui venne accordato il 12 per cento.

— Al municipio si è stipulato stamani un contratto per la scuola tecnica Pietro Metastasio, che si trasferisce al palazzo del Drago, e un altro contratto di affitto per una succursale a Sant'Agata de' Goti, ove la scuola è zeppa di alunni.

Furono pure conchiusi stamani due contratti d'affitto, per aprire una scuola a Monte Mario, e un'altra a Porta Pia.

— Il sindaco ha ordinato una lettera in pergamena per ringraziare il professore Sarti per la sua bibblioteca donata al municipio, e un'altra lettera, pure in pergamena, a Castellani pel dono di oggetti antichi fatto pure al municipio romano. Questo lavoro è stato ordinato al valentissimo artista F. Betoni, l'autore della bellissima pergamena, colla quale fu accordata la cittadinanza romana all'illustre Gregorovius.

— Col 2 del prossimo dicembre si aprirà presso la Società stenografica centrale italiana, posta in piazza di Monte Citorio, n° 8, un corso di stenografia per le signore, di cui viene affidato l'insegnamento alla signorina Emma Duncol.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 7 alle 8 pomeridiane.

— La Società di belle arti cooperativa e di mutuo soccorso terrà un'adunanza in via del Pianto, n° 58, piano primo, il giorno 30 corrente, alle ore 6 pomeridiane precise, per trattare affari attinenti alla Società stessa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, 29 corrente, si riunirono, nel locale dell'Associazione fra gli operai tipografi, gli onorevoli deputati Luzzatti, Boselli e Fano e l'operaio tipografo Bobbio, affine di prendere gli opportuni accordi circa la presentazione di un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere.

Sappiamo che, entro il mese di dicembre prossimo venturo, il progetto sarà presentato alla Camera, munito delle firme di alcuni fra i più noti deputati di sinistra e di destra.

Siamo pure informati che i ministri Mancini e Zanardelli hanno promesso il loro appoggio all'umanitario disegno di legge, l'iniziativa del quale è dovuta all'Associazione tipografica italiana.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera ha preso addirittura delle consuetudini da palcoscenico. All'Apollo le prove di ballo sono indette « alle 11 per mezzogiorno »: le sedute della Camera alle 2 per le 3.

L'onorevole Di Cesarò occupa quest'ora leggendo parecchi telegrammi che gli sono giunti or ora, probabilmente relativi alla questione d'O-

riente ed alla missione di lord Salisbury. Ma non tutti son nati fortunati in questo mondo!

L'onorevole Salvatore Morelli, per esempio, preferisce di raccontare delle storielle che devono essere di sapore assai boccaccesco a giudicarne dalle risate del gruppo affollato intorno a lui, e ai gesti di pudore offeso fatti dall'onorevole Nelli.

***

Per esser giusto debbo dare un punto di merito all'onorevole presidente, giunto oggi un quarto d'ora prima di ieri. E ci annunzia che l'onorevole Manfrin, eletto a Pieve di Cadore ed a Castelfranco Veneto, opta per Pieve di Cadore. Il collegio di Castelfranco Veneto è dichiarato vacante.

Poi viene fuori la solita borsa verde. Si tirano su i nomi dei deputati che rappresenteranno la Camera al funerale solenne che per Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta sarà celebrato a cura del municipio di Roma il 7 dicembre nella chiesa d'Ara-Coeli. Tanto tuonò che piovve! Non pubblico questi nomi prima d'averli visti stampati. Non voglio scrivere, per esempio, Guarini per trovarmelo cambiato stasera in Farina... di Levanto.

***

L'onorevole Di Belmonte domanda d'interrogare il ministro dell'interno « sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia ».

Il ministro « sente il bisogno di rispondere sollecitamente », tanto più in questo momento nel quale « si esagera » lo stato della pubblica sicurezza dell'isola.

L'onorevole Filopanti si avvicina al banco dei ministri, e fra lui e l'onorevole Nicotera avviene un dialogo mimico del quale mi spiace di non potervi spiegare il significato.

L'onorevole Clemente Corte annunzia una sua interrogazione al ministro della guerra sopra il fatto d'un ufficiale della milizia mobile sottoposto a consiglio di disciplina.

L'onorevole Di Sambuy vuole interrogare il ministro d'agricoltura sulle misure adottate dal governo francese contro l'introduzione del nostro vino.

***

I lettori del *Fanfulla* hanno indovinato lo scopo dell'interrogazione per la quale ha la parola l'onorevole Clemente Corte. Sanno già di quale fatto si tratta. Ne hanno letto ieri l'altro il racconto autentico e genuino: e quando l'onorevole Corte comincia a parlare, parecchi deputati cercano con gli occhi nella tribuna della stampa il mio carissimo collega *Lupo*.

L'onorevole Corte siede sui banchi della sinistra, e non è sospetto di parzialità. Parla poco, ma batte secco contro il provvedimento preso dal ministro della guerra, e conclude dicendo che, se fosse accettato il principio inaugurato col sottoporre il signor Parise a consiglio di disciplina per i suoi articoli contro il colonnello Primerano, egli presenterebbe un progetto di legge per escludere dalla eleggibilità gli ufficiali di terra e di mare e per escludere dal diritto di elettori tutti quanti sono direttamente o indirettamente sottoposti alla autorità militare.

***

La Camera è numerosa e s'interessa a questo incidente.

Il ministro della guerra risponde molto fiaccamente, cercando di far parere maggiore la colpa del signor Parise, e « facendosi meraviglia » di quanto ha detto l'onorevole Corte.

La Camera si « fa meraviglia » sentendo chiedere la parola l'onorevole Primerano.

***

Intermezzo sinfonico.

Il presidente invita gli onorevoli Florena, Franceschelli, Pellegrino, Cavallotti e Marchese a prestar giuramento.

L'onorevole Cavallotti è stato chiamato per errore, perchè non è presente. L'onorevole Franceschelli fa sentire un *si* tanto fioco, che la sua persona sfugge alla curiosità di quanti vorrebbero conoscere il continuatore delle virtù e dell'ingegno di Silvio Spaventa.

***

L'onorevole Corte ritorna alla carica, e fa vedere la differenza esistente fra un ufficiale dell'esercito attivo ed uno della milizia mobile; tanto è vero che gli ufficiali della milizia mobile sono eleggibili, di qualunque grado essi siano.

L'onorevole Nicotera si alza per parlare in nome del governo. Noto per l'esattezza storica la presenza dell'onorevole Depretis. Il presidente dell'interno dice che l'onorevole Corte confonde la libertà del discutere con la libertà del calunniare, e fa una tirata contro la calunnia ed i gerenti responsabili. Ahi! ahi! ahi!

L'onorevole Nicotera, nella sua qualità di generale, rimprovera all'onorevole Corte di volersi intendere di cose militari. L'affare diventa curioso davvero. L'onorevole Nicotera dimostra che hanno sbagliato dandogli il portafoglio dell'interno: gli toccava quello della guerra.

Avrebbe fatta una legislatura militare nuova di pianta così su due piedi, come la improvvisa oggi.

La discussione diventa una conversazione vivissima fra gli onorevoli Nicotera, Corte e Mezzacapo, i quali si scambiano delle frasi poco graziose.

L'onorevole Primerano rinunzia tacitamente alla parola, sul saggio consiglio di qualche amico.

Finalmente il presidente credendo in buona fede che si tratti di un'interpellanza, benchè il regolamento spieghi chiaro come non vi possa essere interpellanza senza prima un'interrogazione, domanda all'onorevole Corte se intende di presentare una *soluzione*.

L'onorevole Corte, vista l'assenza del professore Ratti, l'unico competente in fatto di *soluzioni*, dice di riserbarla all'epoca della discussione della legge elettorale.

Avrà da aspettare un bel pezzetto.

***

Ora tocca all'onorevole Di Belmonte.

Parla alla buona, come in un salotto, e va per le spiccie. Ai mali estremi della Sicilia vuole contrapposti rimedi estremi; una specie di provvedimenti eccezionali.

Il ministro dell'interno, dopo essersi riscaldato per conto del ministero della guerra, è calmo per conto proprio, e trova necessario di spiegare che cos'è il brigantaggio in Sicilia. La spiegazione sarebbe forse più efficace se la facessero Mr. John Rose o il signor Signorelli. Qualche deputato siciliano dev'essere del mio avviso giudicandone dall'espressione della loro fisonomia.

L'onorevole Belmonte ha citato il fatto di un'aggressione avvenuta alle porte di Palermo. Il ministro lo ammette se gli aggressori vengono classificati in una certa categoria; se si chiamano *briganti* l'onorevole ministro lo nega.

Io direi che il nome *ne fait rien à la chose*.

Quanto alle altre aggressioni, le inventano i giornali dell'opposizione di Palermo, e fanno opera antipatriottica, perchè queste cose non bisogna farle sapere all'estero.

Quindi l'onorevole Nicotera invoca l'appoggio di tutta la gente onesta per poter far cessare le aggressioni... avvenute nei giornali d'opposizione.

A Catanzaro, egli dice, il nuovo prefetto ha potuto in pochi giorni disperdere una numerosa banda di briganti, perchè tutta la popolazione lo ha coadiuvato.

A Palermo il prefetto non trova la stessa cooperazione. Se provassero un po' a mutarlo? Magari mettendo un gran cordone sul suo uniforme di senatore?

***

Dopo aver difesi con molto calore i carabinieri e la truppa da un sospetto al quale hanno potuto dar luogo alcune parole dell'interrogante, il ministro dà la via alle sue teorie sul governo del riscatto civile, curiose per lo meno quanto quelle sulla disciplina militare da lui esposte pochi momenti prima.

Dice che i mali si curano guardandoli... Mi pare un rimedio semplice e specialmente economico.

Non vuole leggi eccezionali: vuole persone pronte a chiudere a tempo un occhio sulla legge e magari sagrificarsi dopo per il bene del paese.

Ma questa la par troppo grossa, e se si potesse vedere dietro il banco de' ministri, forse si scorgerebbe qualche mano che tira la giubba dell'onorevole Nicotera.

Tant'è vero che dopo aver lasciata andare la frase, la ripiglia in mano, la liscia, l'accomoda, cerca di farle cambiare apparenza, di lustrarla. Vana lustra:

« Voce dal labbro uscita
Più rattener non vale »

come diceva il buon Metastasio.

***

L'onorevole Di Belmonte replica. L'onorevole Paternostro approfitta della circostanza per prendere la parola come componente della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, e salmeggia molte bellissime cose le quali hanno il torto di non arrivare fino alla tribuna.

L'onorevole Di Belmonte parla di nuovo. L'incidente sembra finito, quando si alza l'onorevole Tamajo per deplorare e protestare contro l'onorevole Di Belmonte, il quale, secondo lui, fa credere all'estero che la Sicilia sia un paese di briganti.

L'onorevole Di Belmonte risponde di sentirsi obbligato sulla propria coscienza a dire la verità.

L'Etna presidenziale comincia a tuonare — o almeno a *ciccare*: finalmente tutto finisce con una grande scampanellata, e l'onorevole Sambuy riconduce la Camera in più mite aere interpellando l'onorevole Cala-Maio a proposito dei vini italiani.

il reporter

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 29. — Stamani è incominciato il processo contro l'ex-questore Bignami. Comparvero davanti alle Assise diciotto complici; guardie, ex-delegati e borghesi, imputati di corruzioni, concussioni, falsi e truffe continuate per cinque anni.

Al banco della difesa seggono venti avvocati.

TORINO, 29. — La commemorazione funebre che ha avuto luogo stamani nella chiesa di San Filippo per la duchessa d'Aosta è riuscita imponentissima.

Vi assistevano il duca Amedeo col suo figlio primogenito, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, il principe di Carignano, tutte le autorità, un numero stragrande di signore, alcuni ufficiali stranieri.

Fu eseguita la messa di Cherubini. La chiesa era apparata con magnificenza.

TRA LE QUINTE E FUORI

Burrachino mi scrive da Firenze:

« 28 novembre.

« Finalmente domenica sera i signori Autori Mancocchi Dolores Galletti Gianoli, uniti al solito come cinque fratelli siamesi, si sono presentati sulle scene del Pagliano. Leggendo i giornali, trovereste esaurito il linguaggio festivo, coi soliti « delirî dell'applauso » e colla « sublimità » e l' « inarrivabilità » della egregia ed esimia, ecc., ecc. Spogliato però di coteste frasi di lusso, l'esito della *Dolores* fu piuttosto freddino, e un po' *domenicale* se vogliamo per la stessa signora Galletti. L'autore non fu chiamato al proscenio che una sola volta, in grazia specialmente dei molti tagli coi quali ha accorciato il lavoro, e di un duetto nuovo che piacque assai e fu fatto replicare ».

*

I miei saluti e le mie congratulazioni al signor *Enrico di Charlis*... cioè no — scusi — volevo dire al maestro Marzolani.

La stampa ferrarese me lo leva oggi al settimo cielo. Il finale del prologo ed il gran quartetto concertato che chiude l'opera, fecero salire l'atmosfera della platea alla temperatura del Senegal. I cori, efficaci tutti, peccano però un tantino per soverchia lunghezza. Tirate le somme, resulta che nessun pezzo passò senza applauso, e che il maestro ebbe quattordici chiamate.

Quattordici non sono molte, è vero — specie al giorno d'oggi in cui i successi per solito non si ritengono tali se il numero delle chiamate non sale fino a trentadue. Ma bisogna però considerare che Ferrara è una città di provincia, e che le città di provincia son sempre per fortuna un po' restie ad accettare le abitudini delle città di prim'ordine.

Molto più poi quando queste abitudini sono cattive.

*

La signora Pasca, l'attrice che ha rappresentato la parte della contessa Romani nel nuovo dramma dei signori Fould e Dumas, merita che io parli di lei.

Donna alta, bruna, con una testa intelligente ed artistica, la signora Pasca ha — come in generale tutte le donne di forte statura — un paio di piccoli baffetti che le vanno a maraviglia. Nata e cresciuta fuori dell'arte, ella conduceva calma vita di borghese, quando un giorno scoprì che suo marito era un individuo appartenente... ai lavori forzati.

Quest'uomo le lasciava però due figli, ai quali bisognava pensare. Essa, non più giovinetta, si risolse a tentare allora la carriera dell'arte, e con un atto di coraggio iniziò la sua fortuna.

Incominciò col creare la *Fanny Lear* di Meilhac e Halévy, poi rappresentò la *Devota* di Sardou, quindi le *Idee di madama Aubray* del Dumas.

I successi le aprirono la strada di Pietroburgo, da dove è tornata adesso carica d'allori per *creare* questo nuovo personaggio della *Contessa Romani*. Gli autori assicurano che c'è in lei tanta stoffa da passare quanto prima dalle scene del Ginnasio a quelle del Teatro Francese.

Così ella può dire che a questo mondo tutto il male non viene per nuocere.

*

Una notizia interessante.

Avevamo sinora un *Conte Verde* in musica, quello del maestro Libani: quanto prima avremo un *Conte Rosso* in versi martelliani... e ce lo darà Giuseppe Giacosa.

Egli stesso ha fatto stamane la misteriosa confidenza nel segreto del mio *gilet*. Il *Conte Rosso*, come tutti sanno, non è altro che Amedeo VII di Savoja. Per conseguenza l'azione del dramma si svolge verso la fine del secolo decimoquarto; in quanto all'argomento, esso è tratto dalle cronache di Perrinet-du-Pin, le uniche che ci rimangano ancora di quel tempo.

È un fatto che i nostri autori non se ne stanno colle mani alla cintola. Lode a Dio; anche in Italia si comincia a lavorare sul serio.

La direzione del Teatro Italiano di Parigi ha scritturato per telegramma la Sanz che è giunta da Madrid per cantare la parte di Amneris nell'*Aida*. — A proposito della Patti, mandano da Mosca al *Figaro* il seguente telegramma. « La Patti ha fatto la sua ricomparsa nella *Dinorah*. Essa è stata accolta con entusiasmo da una sala riboccante di spettatori. Ovazioni senza numero, applausi senza fine, così è passata la serata. » — Da Torino mi arriva stamane il seguente telegramma: « *La Rosa di Fiorenza* del maestro Biletta, ebbe iersera esito felicissimo. Folla elegantissima in teatro. Musica melodiosa, poco inspirata, ma piacevole; tre pezzi bissati; diciassette chiamate agli artisti e all'autore; orchestra egregiamente; cantanti discreti. » — La Commissione artistica della Società del Quartetto di Milano, autorizzata ad aprire la scheda relativa al concorso dello scorso anno 1874: « *Sinfonia per orchestra di introduzione alla tragedia* Giulio Cesare *di Shakespeare* » portante l'epigrafe: *L'astro del giorno splende di viva luce*, ne trovò autore il sig. Valentino Troise di Napoli. — Da Venezia, mi spediscono in data di stamane il seguente: « *Roma vinta*, successo freddo. Vi contribuì la cattiva esecuzione. » — Stasera al Valle avrà luogo la beneficiata del bravo prim'attore Giovanni Ceresa; si darà il *Suicidio* di Paolo Ferrari. — Domani sera al Valle andrà in scena la *Roma vinta* del Parodi. — Venerdì sera al teatro Rossini, l'Accademia filodrammatica romana, diretta dal signor Ludovico Muratori, rappresenterà la commedia di Bersezio: *Le miserie del signor Travetti*.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Il Suicidio*. — Politeama, *Il giro del mondo*. — Manzoni, *Il Trovatore*. — Metastasio, *Nu surdato 'mbriaco*, vaudeville con Pulcinella. Due rappresentazioni. — Quirino, *La figlia unica*. Quadri viventi. — Valletto, *Beatrice Cenci*. — Corea, teatro meccanico, una rappresentazione. — Piazza di Termini, La donna-pantera.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 28. — Il marchese di Salisbury arrivò ieri sera e partirà per Roma probabilmente questa sera o domattina.

COSTANTINOPOLI, 28. — L'ambasciatore inglese fu ricevuto ieri dal sultano in udienza privata.

Chaudordy e Bourgoing sono attesi qui per mercoledì.

Il battaglione dei *softas* volontari rientrò in Costantinopoli.

BUKAREST, 28. — La Camera dei deputati rielesse Rosetti a suo presidente.

Il Senato elesse il Metropolitano a suo presidente, Cogolniceano e Giovanni Gika a vice-presidenti.

RAGUSA, 28. — Il capo degl'insorti Mussic sarà internato a Klagenfurt.

Due vapori turchi ricevettero dal governo il permesso di entrare nei porti di Klek e di Ragusa per controllare le condizioni stabilite. I commissari militari furono nominati.

FIRENZE, 28. — Lord Salisbury ripartirà domattina alle ore 8 30 e arriverà in Roma alle ore 4 32 pomeridiane.

NEW-YORK, 28. — I capi dei democratici nella Carolina del Sud indirizzarono al presidente Grant una protesta contro l'ordine di porre le truppe federali sotto il comando del governatore Chamberlain, dichiarando che non esiste il minimo pericolo, che l'ordine pubblico sia turbato dai democratici.

Il Comitato di controllo incominciò oggi la verifica dei voti nella Florida, in presenza dei rappresentanti dei due partiti.

NEW-YORK, 28. — La Legislatura della Carolina del Sud si è riunita. Le truppe federali occuparono il palazzo della Legislatura. Si ricusò di ammettervi i democratici Edgefield e Laurens, perchè la loro elezione non fu convalidata dal Comitato per causa di frodi. Allora tutti i democratici si ritirarono e lessero una protesta alla folla riunita fuori del palazzo. In quella protesta denunziarono le usurpazioni degli Stati Uniti e dichiararono di non voler fare resistenza, ma di voler fare appello al paese e che intanto si riunirebbero in altro luogo. I repubblicani, fra cui 5 bianchi e 54 negri, costituirono la Legislatura.

VERSAILLES, 28. — La Camera continuò a discutere il bilancio dei culti ed approvò un credito di 300,000 franchi per l'aumento degli stipendi dei vice-curati, in luogo dei 600,000 franchi domandati da Dufaure. Approvò inoltre, malgrado l'opposizione di Dufaure, alcune altre riduzioni del bilancio proposte dalla Commissione.

La discussione continuerà giovedì.

PARIGI, 28. — Il *Journal des Débats* crede che i timori del *Diritto* circa l'occupazione inglese dell'Egitto sieno privi di fondamento. Dice che l'Inghilterra, occupando lo Stretto di Bab-el-Mandeb, è padrona del Canale e non ha bisogno dell'Egitto, e che essa non cadrà nel tranello di cercare verso il Mar Rosso dei compensi all'accrescimento della potenza russa verso il Bosforo.

LONDRA, 28. — Ebbe luogo un *meeting* dei portatori delle obbligazioni egiziane. Goschen espose l'esito della sua missione, rese omaggio alla lealtà del kedive, enumerò le risorse dell'Egitto che permettono di mantenere tutti gl'impegni, e parlò della nuova organizzazione finanziaria che garantisce tutti gli interessi. Il *meeting* ringraziò Goschen e Joubert.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Autunno 1876 e Primavera 1877

AVVISO
AGLI AMATORI DI ORTICOLTURA

Nell'antico Stabilimento di Orticoltura **Giovanni Minelli** in Corticella presso Bologna, trovasi disponibile per il corrente Autunno 1876 e per la Primavera del 1877, uno scelto e copioso assortimento di Vegetabili, sì d'utilità che d'ornamento, a prezzi moderatissimi.

Il catalogo dettagliato dei suddetti Vegetabili viene spedito *gratis* e *franco* a chiunque ne farà richiesta, mediante lettera affrancata, all'indirizzo:

Sig. Giovanni Minelli
CORTICELLA presso Bologna.

REALI SCUDERIE

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie porta a conoscenza del pubblico di aver posto in vendita in Roma diversi cavalli da tiro delle razze che S. M. tiene in San Rossore ed alla Veneria Reale, nonchè alcuni cavalli di razza romana.

I cavalli possono essere veduti nelle Scuderie Reali ogni giorno dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.

L'ingresso è dal palazzo detto della Panatteria in via della Dateria. (1949)

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo

ESTER

Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi	da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»		1/2	»	»	7 50
»		1/4	»	»	4 —
»		100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NEGOZIO INGLESE

stabilito nel 1825

Roma, piazza di Spagna, 76, Roma

Uno dei soci di detta Casa testè ritornato da Londra, v'ha scelto un assortimento di **THE DI TUTTE LE QUALITÀ**, nonchè di vini, spiriti, liquori, sostanze alimentari e generi coloniali, i quali si vendono tanto all'ingrosso che al dettaglio nel medesimo negozio.

NUOVO STEREOSCOPO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strambismo**. — Questo istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco, contro vaglia postale di L. **15**, presso **A. D. FRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova.** (1894)

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti ne altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave, adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Piano-Forti di Kaps, (piccola coda) **a corde tre volte incrociate!**

!! Dispaccio Transatlantico !!

All'Esposizione internazionale di Filadelfia sono stati premiati *a voti unanimi* dal Giurì, mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli Pianoforti a coda brevettati del fabbricante della Reale Corte **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il ***Monitore Ufficiale*** di **Dresda** perciò pubblicò:

« Mediante **telegramma** sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Wolff, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto in riguardo alla sua bella forma e perfezione di costruzione, il sig. Kaps, (come ci comprova la lettera originale presentataci), fu felicitato con piena soddisfazione e sincerità dal rinomato suo concorrente sig. **S. EINWAY** di Nuova-York. »

I Piano Forti della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Ducci:**

ROMA, Palazzo Ruspoli al Corso, Via Fontanella Borghese, N. 56.
FIRENZE, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale).
LIVORNO, Corso Vittorio Emanuele, n. 22, P. P. — **LUCCA**, Via Santa Croce, 1005,
ove sono ostensibili certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL **CONSIGLIO** DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE **SOMMITÀ** MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

AVVISO A CANUTI

TINTURA VEGETALE

COMPOSTA

da Ghino Benigni

(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero.**

Prezzo Lire **2** e **3** la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA

COMPOSTA

da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole. ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire **5** la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilasciati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 20.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 52. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze e rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino ove quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennès

DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle, Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Posizione molto lucrosa

con solo

QUALCHE MIGLIAJO DI LIRE

Il sottoscritto unico possessore del segreto e della privativa per la fabbricazione dei veri timbri elastici di *Caoutchouc*, ed in causa delle numerosissime commissioni che da ogni parte giungono senza poter eseguirle, potrà accordare facoltà di fabbricarli, a non più di uno per città, ed a colui che più offre verso un'immediata caparra. L'insegnamento sarà dato alla fabbrica di Milano, per il quale basteranno pochi giorni. — Non si daranno ulteriori schiarimenti, e si risponderà solo a colui che sarà scelto, il quale avrà l'obbligo d'inviare un quarto dell'offerta entro 48 ore, come caparra; e senza far trascorrere otto giorni dovrà versare il resto e trovarsi a Milano per ricevere comunicazione del segreto che da chiunque può essere appreso colla massima facilità, e da solo, potrà fabbricarne tanti, da mantenersi con agiatezza ed accumular danaro. **C. M. ZINI**, Corso Vittorio Emanuele, n. 17, Milano.

GRAN SUCCESSO DI PIANOFORTE

Opere nuove di JULES KLEIN.

Cerises Pompadour, Mademoiselle Printemps, valzer — *Truite aux perles!* polka — *Radis Roses*, mazurka; *France Adorée*, marcia francese; JULES KLEIN-QUADRIGLIA *Rayons perdus*, melodia **CATIMINI**, valzer di R. de Vilbac. Si vendono da **Ricordi**, Milano e Roma, Firenze e Napoli.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. [illegible]

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . . L. 15

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 60.

Unici ed esclusivi depositi per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.